Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	[illegible]	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 116

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 1 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

ERCOLE AL BIVIO

Per vostra norma, qui non si tratta del celebre Ercole, semi-dio, che fece le famose fatiche e professava l'arte di picchiare il prossimo — comprese le bestie.

E non si tratta nemmeno dell'onorevole Ercole, che non è per nulla affatto celebre e il cui mestiere è quello di far cavalieri i suoi elettori.

L'Ercole in questione è il Senato, il quale, come avvenne appunto al figlio di Giove e d'Alcmena, si trova oggi innanzi a un bivio crudele.

Dev'egli approvare la famosa legge sugli abusi del clero?

Ovvero non deve approvarla?

Ci sono forti ragioni tanto per il sì che per il no. E in ciò appunto consiste il bivio.

Fra le ragioni che militano per il sì, c'è quella che in questi momenti il mio dilettissimo Pasquale Stanislao ha bisogno di cibi ricostituenti. Egli esce ora da lunga e penosa malattia; e però sarebbe crudeltà impedirgli che si rifaccia nutrendosi di carne di prete che rinsangua, rinvigorisce e dà una certa freschezza alla pelle. Così almeno mi dicono, chè io non ne ho mai mangiato. Ma il signor Carlo Guerrieri-Gonzaga, che ne mangia di frequente alla tavola del *Diritto* e che è buon gastronomo, ne dice mirabilia.

A dirvi la verità, c'è a credere che sia realmente un piatto ghiotto, dal momento che anche la *Nonna* se l'è servito ieri a colazione, in salsa piccante. La *Nonna* ha i suoi anni, per bacco! e se mangia prete anch'essa, dev'essere segno che il prete fortifica lo stomaco.

Per questi motivi, Ercole farebbe bene a decidersi per la via del *Macello de' Corvi*.

Fra le ragioni, poi, che militano per il no, c'è quella che la legge sugli abusi è già essa stessa un abuso di libertà e una offesa al senso comune. È un abuso di libertà, perchè lo Stato non deve incaricarsi di garantire ai fedeli l'assoluzione e il viatico, come garantisce l'interesse delle obbligazioni delle Romane. È un'offesa al senso comune, perchè quando bene lo Stato volesse mettersi sul serio a dare simili garanzie, in pratica farebbe costantemente fiasco.

Quand'ero bambino mi dicevano — e l'avranno detto anche a voi tutti, a quell'età — che per acchiappare i passeri bastava metter loro un grano di sale sulla coda.

Io mi ci son provato le cento volte; ma che volete? Sul più bello il passero volava via, senza lasciarsi mettere il granello sulla coda. Eppure anche oggi che non son più bambino, e sono dottore in *utroque*, convengo che la teoria del grano di sale è seria e logica. Sfido io! quando riescissi a mettergli il granello sulla coda, il passero non mi sfuggirebbe più. Ma tutto sta a riuscirci.

Ebbene la legge sugli abusi del clero si basa sulla stessa teoria.

Eh! caro sor Pasquale Stanislao, vada a chiapparlo lei il prete che turba le coscienze, ecc., ecc.! Vada a mettergli il granello di sale sulla coda!

O chi vuole che denunzii al delegato o al pretore che il tal prete gli ha negata l'assoluzione, o non vuole amministrargli il viatico? Chi va a confessarsi e a comunicarsi crede al prete e non al delegato e al pretore. Tutt'al più se ha a lagnarsi del prete ricorre al vescovo, o anche al Papa, se occorre.

La legge sugli abusi sarebbe quindi in pratica una legge oziosa, inutile perchè non si potrebbe farla eseguire a meno che per farla eseguire non si volesse ricorrere ad abusi e a prepotenze più gravi di quelle che si vogliono evitare o punire.

E per questi motivi, Ercole, invece di prendere la via del *Macello de' Corvi*, dovrebbe prendere la *via della Sapienza* e respingere la legge.

Ma c'è un guaio... Anzi due guai.

Il primo guaio è il così detto conflitto parlamentare; il secondo quello della pressione estera, dell'agitazione clericale che si è promossa in Europa contro di noi a cagione di questa legge.

Quanto al guaio del conflitto, io non lo ritengo probabile; se ve ne ricordate, la legge è passata a Monte Citorio, grazie ai voti di una ventina di moderati. A sinistra, o almeno nella sinistra attuale, vi sono meno mangia-preti di quel che si possa credere. (V. *Elezioni generali*).

Quanto all'agitazione clericale, è un altro paio di maniche. La questione presenta un certo aspetto di serietà e capisco anch'io che a battere in ritirata davanti a qualche battaglione di sagrestani e di beghine, si arrischia di fare una brutta figura.

È bensì vero che la legge essendo per sè stessa una corbelleria, non ci sarebbe sugo ad approvarla per puro puntiglio e per darsi aria d'indipendenti; ma pur troppo bisogna far la sua parte anche all'amor proprio.

Eh! il bivio innanzi al quale si trova il nuovo Ercole, è crudele. Ne convenite?

Ma che non ci abbia a essere un mezzo termine per trarsi d'impaccio?

Io dico che c'è. Credo anzi di averlo trovato io.

Che il Senato approvi la legge come principio, ma ne rimandi l'esecuzione a quando l'onorevole Pasquale Stanislao avrà trovato il modo sicuro di mettere il granello di sale sulla coda ai passeri.

Se non mi faccio soverchia illusione, mi sembra che in questo modo si salvi la capra e i cavoli.

Tom.° Canella

DA PALERMO

28 aprile.

— Carneade! chi era costui? — probabilmente ruminava tra sè il reverendo vicario generale della diocesi di Monreale, quando vide tutto a un tratto saltargli tra le gambe una lettera anonima che lo invitava gentilmente a depositare, in un sito determinato, la somma di dodicimila lire. Quella lettera gli veniva rimessa dalla via ed era entrata — *insalutato hospite* — per la finestra, ad interrompere le lucubrazioni del molto reverendo vicario.

È un genere nuovo di mandare le lettere di scrocco e merita a dirittura il brevetto d'invenzione. Probabilmente fra breve per questo genere di epistole saranno anche adoperati i palloni ed i piccioni come all'assedio di Parigi... O che il malandrinaggio non deve averlo il suo progresso?

Fatto sta però che il reverendo vicario non trovò di suo gusto quell'invito che la corrente atmosferica gli aveva mandato e credette conveniente rimetterlo all'autorità, lavandosene le mani come Ponzio Pilato. E la benemerita di Monreale accettò il grazioso invito, ed appiattatasi nel luogo dell'appuntamento, rimorchiò tre bravi giovanotti — un pastaio, un calzolaio e un barbiere — che forse cominciavano già ad assaporare le delizie delle dodicimila lirette.

Tiriamo avanti.

L'altro ieri, di sera, il signor Cosimo Camilleri si trovava nel suo casino di campagna a canticchiare anch'egli la sua canzone alla primavera.

Vien picchiato all'uscio.

— Chi è?

— Aprite.

— Ma chi siete?

— Aprite subito, se no mandiamo a terra l'uscio.

Quest'argomento è più solido d'un dilemma cornuto. L'uscio viene aperto e sei *galantuomini* fanno il loro ingresso. Prima di tutto essi scopano la casa di tutti gli oggetti di valore e poi annunziano al signor Camilleri di far loro pervenire cinquemila lirette, se no...

E qui una filza di minaccie e di bestemmie.

Ma il signor Camilleri corre ad avvisare i *castigamatti* e tre di quei galantuomini a quest'ora si trovano conservati nelle scatole di pietra.

✕

Tiriamo avanti.

Un furto di 631 lire in territorio di Villafrati, due furti di animali in territorio di Corleone... ma queste storielle importano poco. Ora il *busillis* è Antonino Leone.

Lo han fatto quasi divenire un Carlo Moor, un Schinderhannes, un Rinaldini. Probabilmente qualche ragazza sentimentale se lo immagina un uomo generoso, bello, ardito, un genio incompreso, un cavalier della morte della ballata alemanna... Ah, no, disilludetevi mie povere sentimentali. Antonino Leone esordì nella sua carriera, in un modo punto poetico — me l'hanno contato e voglio riferirvelo.

Il signor Leone aveva una botteguccia di droghiere all'angolo della via Divisi in Palermo. All'occasione della vendita d'un suo campicello in Ventimiglia, introitò un buon gruzzoletto in carta moneta.

Quella vendita fu la sua rovina.

Un giorno si presentò da un bottegaio di rimpetto con un biglietto da cento lire.

— Di grazia, volete scambiarmi questo biglietto?

— Padronissimo... Ma... è falso.

— Bene, ne porterò un altro.

Leone va alla sua bottega e ritorna con un altro biglietto da cento lire:

— Ecco, amico.

— È falso anche questo.

Leone va di nuovo e ritorna con un pacchetto di carte-monetate — frutto della vendita del suo campicello.

L'altro bottegaio le esamina una per una.

— Son tutte false, amico.

— Bene, non fa caso.

Leone se ne va, chiude la bottega e sparisce da Palermo.

Che andò a fare?

Ad ammazzare la famiglia di colui che avea comperato il suo campo.

In un altro paese il venditore avrebbe facilmente fatta annullare la compra; il droghiere preferì annullare il compratore.

D'allora in poi ci fu il brigante Antonino Leone.

Ciullo

Di qua e di là dai monti

L'Associazione costituzionale di Piacenza, in solenne adunanza, ha espresso un voto per la neutralità.

Ottimo voto al quale io m'associerei con tutte le forze dell'anima se fosse ancora possi-

---

13

ORO NASCOSTO

L'ingegnere comprese subito che l'interrogatorio incominciava, e si affrettò a rispondere:

— Ho trentacinque anni.

— Non sono molti! Ah, non sono molti davvero! — ripetè il vecchio guardando Federico, ma costui si accontentò di approvare con un cenno del capo. Era sbadato, pensava: perchè si era allontanata la fanciulla? Non era bella, tutt'altro, ed era anche antipatichina, ma non perciò egli doveva offenderla colle sue occhiate impertinenti, col sorriso sdegnoso. Era stato ingiusto... ingiusto, no, perchè aveva subito capito che anch'essa non lo trovava nè bello, nè simpatico... Si era vendicato, nè più, nè meno, ecco, ci trovava gusto... No, non ci trovava gusto, perchè, sotto alla sua ironia beffarda, Federico aveva qualche sentimento delicato, che talvolta si ribellava al sussiego convenzionale d'ogni giorno.

« *Cose di Spagna...* » lesse Gioachino con quella voce più alta del necessario con cui si annunziano i luoghi importanti attraversati nelle gazzette, e rialzò il capo per vedere l'effetto prodotto.

— I signori sono di Milano? — chiedeva il dottor Rocco.

— Di Milano — rispose Federico, sbadigliando leggermente per vezzo.

— Di Milano — rispose Enea serio serio — anche mio padre era di Milano; non però mia madre...

E disse queste ultime parole con un accento così singolare, che il dottor Rocco non doveva trovar pace nella vita se prima non sapeva di che paese era la madre dell'ingegnere Enea.

— Mia madre era una Russa con molto sangue spagnuolo — proseguì Enea, trionfando modestamente — perchè mio nonno era russo e mia nonna catalana. Vi sono dei momenti — soggiunse sorridendo per condiscendenza alla supposta incredulità degli ascoltatori — vi sono dei momenti che mi sento correre qualche cosa di caldo per tutto il corpo; è il sangue catalano.

— È tua nonna — osservò Federico con un serinmo bizzarro.

Rise Enea e rise il dottor Rocco, e rise perfino Tranquillina che Romolo con una dotta strategia aveva tirato a sedere in un canto per chiederle se era stata sempre felice. Dal bel mezzo della Spagna, Gioachino aveva udito ogni cosa e rideva sgangheratamente anche lui.

Riapparve Amalia: la giovinetta aveva sentito uno strano bisogno di allontanarsi, di andare in una cameretta gentile che conosceva tutti i suoi pensieri più segreti: colà giunta, aveva deposto il lume sul cassettone e si era domandata che cosa fosse venuta a fare: uno sguardo mandato in giro perchè negli oggetti noti trovasse la risposta, non aveva trovato nulla: ella era rimasta un istante immobile, poi si era mossa... Riappariva ora, pensosa e come inquieta della sua ansia ignota.

— Amalia — le disse il dottor Rocco — siedi qui... vicino a me...

Federico ed Enea scostarono le loro seggiole per farle posto: e la fanciulla venne a mettersi tranquillamente fra il vecchio babbo e l'ingegnere Ferri.

Gioachino, che aveva abbassato un tantino il giornale perchè i suoi occhietti potessero pigliar nota d'ogni particolare di questa scenetta, Gioachino si provò a ripetere: « Cose di Spagna?... » ma nessuno gli rispose, ed egli si fregò deliziosamente le mani.

Era il dottor Rocco che aveva in mano il filo della conversazione: comprendendo tutta la responsabilità che perciò pesava sopra di lui, egli si affrettò a notare per la terza volta che faceva un freddo indemoniato.

— Verissimo, un freddo indemoniato — disse Enea.

— Indemoniato — ripetè Gioachino.

— Il solo che non lo senta è il signor Romolo — proseguì il dottore — il mio signor Romolo... vedetelo là, ha un calorico invidiabile... non è vero, Tranquillina?

— Che cosa è stato? — chiese Romolo.

— Si diceva che lei è un piccolo vulcano, questo non le fa torto, si può essere un galantuomo lungo lungo ed allo stesso tempo un vulcano piccolo.

Fra gli antenati d'Enea ce n'era fortunatamente uno tale e quale, e servì a dar pretesto a Romolo di non muoversi.

Il dottor Trombetta ascoltava rassegnato tutte le divagazioni dell'ingegnere, ma piantava ogni tanto uno sguardo inquieto sul taciturno Federico; era per lui che sorrideva, per lui che indossava l'abito smesso da un mezzo secolo, la vivacità bonaria: era chiaro ch'egli aveva fatto la sua scelta e che cercava le parole per la sua dichiarazione.

— Lei, *caro* signor Federico — disse, quando Enea ebbe taciuto — lei non ha qualche antenato curioso, di cui le sia rimasto qualche cosa nel sangue?... Non si sente mai scorrere per le vene un nonno di ghiaccio, una nonna di lava ardente?

— No — rispose il giovine sorridendo stentatamente — cioè non so: non mi sono mai curato d'indagare, ma m'informerò...

SALVATORE FARINA. *(Continua)*

bile di mettere un freno a quell'indomito puledro che è il Fato.

Perchè dovrei trascinare i miei lettori sotto la bandiera dello czar, o sotto quella del sultano?

La guerra che si sta combattendo non è più guerra di civiltà: è una guerra come tant'altre: apparenza di paroloni sonanti, sostanza di ambizioni e di prevalenza.

Ammiro il povero *mausik*, mutato in soldato, che ci crede e paga di sangue la sua credenza. Ammiro dall'altra parte il povero *nizam* che ci crede anch'esso e muore col nome d'*Allah* sulla bocca. Ammiro specialmente i miei confratelli che si scaldano per un'idea che per sorgere ha avuto bisogno di passare attraverso tanta mistificazione diplomatica.

Se ne leggono d'ogni colore e d'ogni risma.

Un giornale chiama di proprio arbitro sotto le bandiere un paio di contingenti;

Un altro sforza la consegna e le macchine della nostra flotta, e ce la trapianta in pieno assetto a Salonicco;

Un terzo vede la guerra nelle scarpe delle quali l'onorevole Mezzacapo sta rifornendo i suoi magazzini;

Un quarto ha già fatto sorgere d'incanto un campo d'osservazione su quel di Brindisi;

Un quinto spaccia per conto dell'onorevole Melegari un corriere a Varzin, dove per ora non c'è che il portinaio del principe di Bismarck;

Un sesto ci fa cascare addosso da Berlino una lavata di capo a conto di certe velleità garibaldine che nessuno ha mai nutrite;

Un settimo, un ottavo, un nono, ecc., tutti come sopra, ma facendo a gara per isballarle più marchiane.

Gara commovente.

**

Ebbene, e se contenti dei fatti lasciassimo in pace le invenzioni, che male ci sarebbe?

La grande politica è un'aquila dai larghi voli e ha bisogno di tutto il cielo per ispaziarvi a sua posta.

Per ora si tiene nel nido, è ancora piccina. Ma a cacciarnela fuori prima del tempo si corre pericolo di vederla semplicemente cascar nello stagno delle *papere*.

Per fortuna in Italia abbiamo in questo momento un utile diversivo ai timori di entrare in ballo.

C'è la legge degli *Abusi* che ha sollevato i clericali come Erzegovesi e Montenegrini. Che gusto ci ha avuto il guardasigilli a stuzzicare questo moscaio (e dico *moscaio* perchè il dire vespaio sarebbe una ironia verso della gente che ha perduto il pungolo) e a tirarselo addosso.

Teme forse che la Russia si muova a sostenere l'insurrezione del clero, come quella dei Balcani? La Russia ha dell'altro da fare; e è difficile trovare una potenza che ne faccia le veci. Il Belgio ha paura di far ridere alle sue spalle; la Francia tirò col pugno chiuso del ministro Simon tale un colpo, sotto forma di circolare ai prefetti, sulla mitria del vescovo di Nevers, che il povero monsignore ci ha perduto la scrima.

**

Rimarrebbe la Spagna!

Bravo il signor Moyano che dalla tribuna delle Cortes è sorto a bandire una crociata spagnuola in soccorso del Papa!

Le sono cose che rasentano l'umorismo e le si leggono coll'istesso piacere delle avventure strepitose del barone di Münkhausen.

Eppure, onorevole Mancini, lo ripeto, che sugo c'è a suscitarci dei nemici per il semplice gusto di combatterli?

Dirà che i risultati sono eccellenti, perchè il ridicolo li ha traditi. Sotto questo aspetto può correre, ma il proverbio: «Bel gioco dura poco» dovrebbe consigliarla a smettere.

A ogni modo il Senato ci penserà.

Te Deum laudamus. La guerra è la pace: lo è almeno per il gabinetto riparatore, il quale, grazie alla guerra, si sarebbe composto in pace con sè stesso, facendo olocausto sull'altare della situazione di tutti i suoi dissentimenti o risentimenti. Grazie del sacrificio: ma il *Corriere della sera*, che lo annunzia come già consumato, è proprio sicuro che sia un effettivo sacrificio, o non piuttosto una burla di più fatta al *rispettabile* ed all'*inclita*?

**

Del resto è tanto facile intendersi fra galantuomini, quando ciascuno di essi trova che al posto in cui siede, per conto proprio, ci sta benone!

Francamente, non sarò io che li turberò. Quell'insieme di Eccellenze anzi mi occorre, perchè rappresentano il 18 marzo: un mutamento sciuperebbe nella opinione della gente questa rappresentanza, e darebbe luogo a degli equivoci in faccia all'urna elettorale, per esempio. Credete forse che il secondo collegio di Genova avrebbe dato ieri tanto vantaggio al barone Podestà sul suo competitore Berio se non avesse avuto proprio l'idea di combattere *il 16 marzo* nella pura espressione che gli dànno le persone che ne sono uscite fuori?

Vivano i riparatori! perchè in verità vi dico essi non saranno che la comune riparazione.

Don Peppino

LA GUERRA

La diplomazia, durante una guerra, mi fa il medesimo effetto dell'orchestra nei teatri di prosa. Suona prima e fra un atto e l'altro del dramma, ingenuamente credendo di divertire il pubblico; ma per lo più stuona maledettamente.

Il giorno 22 i Russi penetrano in Rumenia e iniziano una marcia manovra per concentrarsi sulla linea del Danubio. Il gran vizir si rivolge diplomaticamente il giorno dopo al principe Carlo perchè, in conformità al trattato di Parigi, la Rumenia si ponga d'accordo coi Turchi per respingere l'invasione.

È proprio il caso della moglie che era in colloquio intimo col forestiere; il marito gli diceva: Mandalo via! e la moglie rispondeva: È inutile, non capisce.

E i Russi non furono respinti, e mentre le loro avanguardie arrivavano fino a Giurgevo sulla riva sinistra del Danubio, coll'11° corpo, comandato dal principe Chakhowski, occupavano Braila e Galatz, Ismail e Kilia ai confini della Dobrutscia.

Questa occupazione ha fatto pensare ad una azione dei Russi da quella parte, analogamente a quanto fecero nelle passate campagne contro la Turchia. È cosa poco probabile e tutt'al più si può ritenere che, se il corpo del principe Chakhowski agirà per la linea litoranea del Mar Nero, sarà per appoggiare le operazioni principali del nerbo dell'esercito con qualche diversione. Ritenere poi questo concentramento dell'11° corpo come una finta per ingannare i Turchi sul vero punto di attacco della linea danubiana sarebbe una ingenuità degna del generale Boum della *Granduchessa di Gerolstein*.

×

Nè meno puerile sarebbe il pensare che i Turchi vogliano dal canto loro passare il Danubio e agire offensivamente in Rumenia per opporsi alla marcia dei Russi. Avere il fosso davanti e metterselo di dietro significa correre rischio di farcisi buttar dentro. Per qualunque altro esercito, forte, compatto e più numeroso che non fosse il turco, un'offensiva ardita avrebbe potuto giovare, ma nel caso attuale sarebbe un compromettere la situazione e dar buon gioco al nemico. In ogni modo le avanguardie russe sono già inoltrate; il movimento è iniziato, e per opporvisi con probabilità di riuscita è forse troppo tardi, perchè per passare il Danubio con forze numerose anche i Turchi avrebbero bisogno di tempo non breve, e operazioni simili non si fanno dall'oggi al domani, e vanno preparate di lunga mano.

×

In Asia combattimenti di avvisaglie presso Batum ed Alexandropol. Il combattimento di Batum accennerebbe ad una offensiva dei Russi per la linea litoranea; però non è probabile che da questa parte il generale Melikof voglia tentare il maggiore sforzo. Le scaramuccie presso Alexandropol mi fanno invece pensare ad un'azione diretta sopra Erzerum, che è il nodo stradale delle comunicazioni asiatiche, e dove sembra che i Turchi abbiano concentrato le maggiori forze.

In complesso, la situazione presente della guerra, quale si può rilevare dai telegrammi più o meno ufficiali, si può ridurre per ora a due parole: buio pesto.

Trombetta

ROMA

30 aprile.

Ieri il maestro Ulisse Calori e i suoi figli Ettore e Carlo aprivano a un pubblico d'invitati il nuovo locale per la scherma e la ginnastica, che è situato in fondo alla via Alibert.

Dichiaro senza ipocrisie che intendo di fare la *réclame* ai signori Calori in tutto e per tutto.

Luogo più bello, più adatto, più centrale di quello è impossibile trovarlo a Roma, e se la ginnastica e la scherma non prenderanno da noi lo sviluppo, che dovrebbero già avere, la colpa sarà tutta dei babbi e delle mamme che non ci mandano i loro ragazzi o dei giovanotti che si lasciano dominare dalla fiaccona.

È un vasto giardino, quasi in piazza di Spagna e che si estende fino al Pincio. C'è posto per far quante capriole si vuole, c'è posto per far esercitare numerose squadre di giovanetti.

La sala di scherma è grandissima, ben aerata, bene illuminata. Che cosa volete di più?

La buona volontà dei maestri? Ebbene, la buona volontà c'è, e va unita ad una non comune abilità. Domandatelo a tutti quelli che furono ieri all'accademia, e mi daranno ragione.

Il concorso degli invitati fu veramente straordinario, e straordinario specialmente il numero delle signore, senza contare quelle interessate, cioè le mamme che vedevano i loro bimbi presentarsi per la prima volta al pubblico.

Verso le 4 giunse il principe di Napoli per veder le prodezze dei suoi coetanei.

La banda municipale suonò l'inno reale, mentre egli si era seduto o, meglio, appoggiato a una immensa poltrona sotto una gran tenda ove gli facevano corona tante belle signore.

Cominciarono gli esercizi di ginnastica e di scherma dei bambini e delle bambine, diretti benissimo dal maestro Ettore Calori.

E bisognava vedere come la vanità di quei ragazzi era lusingata dai frequenti applausi degli spettatori!

Poi si passò agli assalti di spada e di sciabola, degli uomini grandi e grossi.

E qui mi duole di non conoscere i nomi di tutti gli abili tiratori, poichè davvero meritano elogi; la cortesia fu sempre pari alla valentia degli schermitori.

Il pubblico se n'andò contento delle ore ivi passate, ammirando la bellezza del luogo, e ripetendo che gli sforzi e i progetti del maestro Calori debbono essere incoraggiati perchè Roma abbia una palestra, che possa riunire la scherma, la ginnastica e il tiro al bersaglio.

Non basta dire e approvare. Bisogna fare!

×

La festa aerostatico-pirotecnica — chiamiamola così — data ieri sera dal signor Godard a piazza del Popolo è riuscita assai meglio di quella di domenica scorsa. Alle otto la piazza era già piena, ed il recinto se non affollato, pure era discretamente guernito.

Lo Spazio, un pallone molto più grande dell'*Aurora* (il signor Godard sapendo di dover sollevare la stampa romana avev pensato bene di prendere le sue precauzioni), se ne stava immobile nel mezzo del recinto riservato, aspettando con quella calma che è propria dei palloni il momento di portare in aria i signori *volatili* rimasti a terra la volta passata. Dal canto loro ai signori *volatili* non pareva vero di poter fare al pubblico una sorpresa e squarciare *coram populo* un segreto che era ormai il segreto di Pulcinella.

Alle otto e mezzo tutto era pronto, ed il pallone si è alzato lento lento nell'atmosfera, trascinando seco nelle nuvole la stampa cittadina. Un applauso allora ha echeggiato per la piazza, e i tre signori hanno risposto al saluto con quella dignità olimpica che è tutta propria di chi sa di contemplare l'umanità da una altezza a cui non tutti possono arrivare.

Il pallone non era più in vista del pubblico quando sono incominciati i fuochi nel recinto. Così il divertimento s'è prolungato per un'altra mezz'ora, e dopo noi tutti siamo tornati a casa convinti che il signor Godard questa volta era riuscito a fare le cose a dovere.

Lo *Spazio* ha tenuto gli spazi cinquanta minuti, ed ha preso terra alla Crescenza, nelle vicinanze di Tor di Quinto, alle 9 30, senza che il viaggio aereo abbia prodotto in alcuno dei viaggiatori disturbi di sorta.

Alle due e mezzo di notte essi erano seduti a cena alla *caupona* di Ponte Molle; e stamani alle quattro e mezzo, freschi e pasciuti, hanno fatto per porta del Popolo il loro ritorno trionfale in Roma.

×

È in Roma da parecchi giorni il signor John Hullah.

Per chi non conoscesse l'autore delle conferenze sulla *Storia della musica*, e sul *Periodo di transizione*, dirò che il signor Hullah, uno dei più distinti compositori di musica inglesi, attualmente ispettore generale dei Conservatori musicali nel Regno Unito, è quel bravo ometto che realizzando uno dei sogni del defunto principe Alberto, ha popolarizzato in tutta l'Inghilterra i concerti popolari (*Popular concerts*). È a lui che si deve se da un capo all'altro dell'isola non c'è quasi operaio che non sappia i nomi dei principali maestri italiani. I signori di Belgravia e del West End abituati ad andare al Covent Garden o al Drury Lane non avevano bisogno di imparare che l'Italia è il paese della melodia. Ma grazie al signor Hullah ci sono migliaia di borghesi e di gente modesta che ha abituato l'orecchio alle armonie di Bellini, di Rossini, di Donizetti e di Verdi.

La casa Ricordi ha intrapreso ora la pubblicazione, in italiano, della *Storia della musica*, di Hullah.

Come esecutore e come compositore il signor Hullah ha un grandissimo valore. Lo dico sulla testimonianza di una autorità cara ai Romani, quella del maestro Marchetti che sere sono ebbe occasione di giudicare il merito del signor Hullah, del quale è addirittura entusiasta.

*** L'impresa romana degli *omnibus* col giorno primo di maggio attuerà un servizio di vetture *omnibus* da *piazza San Lorenzo in Lucina* per via Frattina, Due Macelli, Tritone, piazza Barberini, via San Nicolò da Tolentino, vicolo sterrato di San Nicolò da Tolentino, via Venti Settembre (passando avanti al ministero delle finanze), via Castelfidardo sino a *piazza dell'Indipendenza* (Macao).

*** Al Comitato per il monumento da erigersi sul Gianicolo, e di cui oggi si pone la prima pietra, giungono continue oblazioni anche dalle provincie. Il cavaliere Grosso, che aveva cortesemente accettato la presidenza di un Sotto comitato in Cassino, ha raccolto in poco tempo in quella città, ed in altre circonvicine, la somma di circa 360 lire. Il cavaliere Grosso, veterano delle guerre 1848 49, è venuto appositamente in Roma per rappresentare oggi il suo Sotto-comitato e consegnare al Comitato centrale la somma raccolta.

DALL'EGITTO

Cairo, 21 aprile.

Il senatore Scialoia lasciò il Cairo il 16 corrente alle sei pomeridiane.

Tirava un *kamsin* indiavolato; il cielo era di un colore che non potrei definire che per *grigio ardente*; delle raffiche impetuose facevano ogni tanto tremare le case, spezzavano alberi, arrestavano le carrozze in mezzo alla via e sollevavano un nembo di polvere da soffocare un nuovo esercito di Cambise; quando le raffiche tacevano, erano vampe di un fuoco invisibile che bruciavano la pelle ed ardevano i polmoni; insomma un *kamsin* quale da quattro anni non si vedeva più.

E dire che questa delizia può ritornarci addosso un paio di volte la settimana, per cinquanta giorni, chè *kamsin* in arabo vuol dire appunto *cinquanta!*

◇

Ad onta di questa *veritabile* (come dicono qui in quel linguaggio misto che serve di ponte a tutti gli idiomi) bufera, la sala d'aspetto della stazione era gremita di tutto ciò che v'ha di più eletto in Cairo, ivi convenuto a dare un'ultima testimonianza di considerazione e di affetto all'illustre uomo ed alla sua gentile signora.

Vi erano il nostro agente diplomatico, il personale del nostro consolato, il console generale di Spagna ed il personale del suo ufficio, le notabilità più distinte delle diverse colonie, molti alti funzionari del governo egiziano che rischiarono coraggiosamente il corruccio del padrone, ma non vollero mancare di attestare fino all'ultimo la loro stima a tant'uomo; in tutto una ottantina di persone.

Specialmente poi per madama Scialoia erano venute una quindicina di signore, fra cui tre o quattro di quella bellezza pericolosa e provocante che è la caratteristica delle donne di qui o qui acclimatate; che occhi, che pelle, che rotondità soave ed affascinante di forme! e sì che il *kamsin* aveva dovuto alterare in parte lo splendore primitivo e genuino di tanta vita! Ma io *deraglio* senza accorgermene.

Gli addii furono commoventissimi; egli è che non solo si perdeva un uomo illustre ed una signora oltremodo compita, ma spiriti nobilissimi di cui pur troppo questa terra, tanto vantata, ha assoluto difetto.

◇

Io non dirò qui della missione del signor Scialoia in Egitto; sono fatti che oramai appartengono alla storia ed alla storia non mancheranno nè le notizie, nè i documenti. Probabilmente il signor Scialoia parlerà, e la sua parola sarà confortata da prove tali da levare di mezzo tutte le dicerie che si sono, per il solito gusto matto di noi Italiani di ammazzarci a vicenda, sollevate con maligna insistenza; solo raccomando ai miei compaesani di credere quanto egli dirà, per quanto le abbiano a parere cose straordinarie ed impossibili, perchè questo è appunto il paese delle cose straordinarie ed impossibili. Figuratevi, ad esempio, che il governo, dopo avere sottomano orditi tali garbugli che il senatore dovette, per la dignità del governo stesso, dimettersi da ogni ufficio e da ogni rapporto ufficiale col medesimo, ebbe il coraggio civile di pregarlo di accettare un impiego, lucroso ed onorevole sì, ma sempre impiego!

E si allarmò e si offese perchè l'impiego non fu accettato!

È vero che qui si sapeva che Scialoia non ha mezzi di fortuna, e qui si crede, ed è articolo di fede per i tristi e numerosi esempi avuti, che l'uomo senza denari è mezzo uomo!

◇

E giacchè siamo sul parlare d'interessi, mi permetto di commettere due grosse indiscrezioni. Mi perdoni l'illustre senatore, ma un'altra volta imparerà a dar confidenza ai giornalisti.

Vi faccio dunque sapere in tutta segretezza che, prima di partire, l'onorevole Scialoia si recò dal console italiano, che qui è incaricato delle funzioni di pubblico notaio, e vi stese, con tutte le regole volute dalla legge, un ampio e formale atto di donazione, ai redattori della *Gazzetta del popolo* di Torino, del palazzo donatogli, secondo il detto giornale, dal vicerè, nonchè delle centomila lire che, sempre secondo il detto giornale, gli furono pure date dal vicerè per ammobigliarlo.

È un atto generoso e grande che sfugge ad ogni commento e che assicura per un pezzo la vita del sullodato periodico, e lo potrà anche fare rifiorire come ai tempi di Borella e di Govean. È vero che quelli erano tempi in cui il senso comune era meno raro.

◇

Ecco il secondo segreto.

La signora Scialoia, secondo un giornale di cui non ricordo il nome, ebbe a ricevere dalla moglie del vicerè (il giornale non seppe dire quale delle mogli, ignorando probabilmente che il kedive ne ha tre) un bellissimo e splendido ventaglio: questo ventaglio portava dipinto (vedete, gentile pensiero!) la figura dell'Italia, ed aveva le stecche tanto incrostate di brillanti che il suo valore fu giudicato cinquantamila lire! Mamma mia!

La signora Scialoia, ad onta delle preghiere di amiche personali, le quali desideravano vedere come fosse fatto un ventaglio turco colla figura dell'Italia e coi tanti diamanti, è disposta a donarlo al brefotrofio dei novellisti novellini! Servirà per pagare le balie!

◇

Sebbene l'onorevole Scialoia non abbia potuto condurre a fine la impresa gigantesca alla quale aveva posto mano, che era, non tanto di riordinare le finanze egiziane, quanto di sottrarle alla rapacità degli usurai, nondimeno lascia di sè, oltre i molti, due splendidi e speciali ricordi: il primo la Cassa del debito pubblico, destinata a fondare la moralità finanziaria del governo egiziano; il secondo un esempio di disinteresse così nobile e così intero che, come ha lasciato la più stupefacente impressione, giova sperare segni il principio di una via che sarà calcata da altri.

Febo

NOSTRE INFORMAZIONI

Da recenti ragguagli che ci pervengono da Vienna risulta che la risoluzione di mandare gli ambasciatori a Costantinopoli sia stata presa dopo uno scambio di idee fra i gabinetti di Vienna e di Berlino, e che le istruzioni dell'ambasciatore germanico e dell'austro-ungarico sono identiche. In questo fatto si ravvisa un indizio della permanenza degli accordi stabiliti fra i tre imperatori nel convegno tenuto a Berlino nell'autunno del 1872.

Il governo ottomano persiste nella sua determinazione di mandar via da tutto l'impero i sudditi russi. In tutte le guerre precedenti fra la Turchia e la Russia il governo ottomano aveva sempre adottata questa risoluzione, ma

si credeva che questa volta, dopo avere promulgato uno Statuto costituzionale e manifestata la intenzione di inaugurare un sistema liberale, si sarebbe dipartito dall'antica consuetudine.

Il *Times* di Londra reca una lettera di Ragusa in data del 21 aprile, nella quale è asserito che la squadra italiana salpa da Taranto per le coste di Albania, avendo a bordo un corpo di occupazione « essendo ammesso — soggiunge quella corrispondenza — lungo tutta la costa della Dalmazia ed a Trieste come cosa indubitata che l'Austria occuperà la Bosnia e l'Erzegovina appena la Russia avrà passato il Danubio, e che ciò sarà per l'Italia il segnale dell'occupazione dell'Albania ». Trattandosi di un giornale autorevole e diffuso, è importante notare che esso è stato assai male informato. La squadra italiana, inviata nei mari d'Oriente con l'unico scopo di proteggere le persone e gli averi dei nostri connazionali, non reca a bordo che gli equipaggi normali; il disegno dell'occupazione dell'Albania è pretta invenzione, non giustificata nemmeno dalla più semplice apparenza.

Con recente disposizione del ministro dell'interno un discreto numero di consiglieri di prefettura ricevette una nuova destinazione.

La cosa più incresciosa in questi movimenti si è che dalla bassa all'alta Italia e viceversa si fanno passare impiegati, i quali solo da pochi mesi erano stati trasferiti dall'alta alla bassa Italia o viceversa, dissestando interessi che non ne avrebbero punto bisogno.

Dal console di Caracas è pervenuto al ministero degli esteri un rapporto sulle miserevolissime condizioni, nelle quali arrivarono colà circa 400 emigranti italiani imbarcatisi a Marsiglia sopra una nave francese, e trasportati al Venezuela per conto di una società di emigrazione.

Degli infelici emigranti undici morirono per istrada, ed i superstiti giunti a Caracas si trovarono nella più squallida miseria.

Il ministro dell'interno ha ora diretto ai prefetti del regno una circolare, colla quale, portati a loro cognizione i dolorosi e fatali disinganni che aspettano gli emigranti al Venezuela, eccita poi ogni prefetto a comunicare a tutti i sindaci della rispettiva provincia le tristi notizie trasmesse dal console di Caracas.

Il rettore dell'Università di Roma ha oggi trasmesso al rettore dell'Università di Gottinga il seguente telegramma:

« Università Roma, nome facoltà matematica, si associa cultori scienze esatte dotta Germania, onoranze oggi dedicate memoria principe matematici, immortale Sauss. »

Ci scrivono da Madrid che il governo spagnuolo si preoccupa molto della faccenda dei pellegrini, e che ha prese le opportune precauzioni perchè non abbiano a sorgere inconvenienti, e l'Italia non ne abbia motivi di lagnanza. Le comunicazioni avute a questo riguardo dal signor Silvela, ministro degli affari esteri, ed al nunzio monsignor Cattani sono state assai esplicite. Il signor Silvela, nei suoi colloqui col ministro italiano conte Greppi, ha date a questo proposito le più formali assicurazioni. Le istruzioni inviate a Roma tanto alla ambasciata presso la Santa Sede quanto alla legazione presso il Re d'Italia sono informate dalle medesime intenzioni.

Stamane si sono riunite le due Sotto-commissioni per la riforma alla legge del macinato.

Non eran presenti che gli onorevoli La Porta, Molfino e Savini.

Il presidente decise di riconvocare per venerdì la Commissione generale a fine di prendere una decisione definitiva.

Per notizie pervenute al Comitato degli interessi cattolici i pellegrini che si troveranno in Roma nel giorno 3 giugno ascenderanno a 40,000. Strana coincidenza, in quel giorno l'Italia celebra la festa dello Statuto.

Sua Altezza Reale il principe Umberto è partito stamane per Monza per la linea maremmana.

LA CAMERA D'OGGI

Siccome alle due non v'è mai nell'aula più di quindici deputati, oggi il presidente ha anticipato d'un'ora ed aperse la seduta al tocco. Vi sono i soliti quindici valorosi, forse più, e nessun ministro.

Si legge il processo verbale, si leggono le petizioni, gli omaggi, le domande di congedo; tutto quanto v'ha di leggibile in principio di seduta tutto si legge, e nessun ministro viene ancora. Il presidente incrocia le braccia, i *reporters* depongono le penne, i deputati conversano. L'onorevole Plebano (relatore della legge all'ordine del giorno) passeggia impaziente nell'emiciclo.

Passa un quarto d'ora, ne passa un altro; il presidente ha sempre le braccia incrociate, i *reporters* sono sempre di là a fumare, i deputati conversano, l'onorevole Plebano ha ceduto l'emiciclo all'onorevole Filopanti, che cerca diligentemente fra i rabeschi del tappeto l'*ubi consistam* per la direzione degli aerostati.

Il presidente s'impazienta: picchia con violenza e più volte sopra un bottone; sette od otto uscieri accorrono precipitosamente.

***

Da tutte le parti della Camera: *Ooooh...!* Entrano, un raggio di sole dalla lanterna della vôlta, e il presidente del Consiglio dall'uscio a destra della presidenza.

Insieme al sole e all'onorevole Depretis entrano nella tribuna riservata alcune signore.

E la Camera rientra nella discussione della legge sui fabbricati. Si tratta d'una cosa assai semplice. Fino ad oggi, grazie al fiscalismo dei consorti, le contestazioni tra il contribuente e le amministrazioni nell'accertamento del reddito imponibile erano deferite in ultimo al magistrato. L'onorevole Depretis propone che del magistrato si faccia a meno; quando nasca contesa tra l'amministrazione ed il contribuente si starà al giudizio dell'amministrazione. Il metodo è molto più spicciativo, molto più cosacco. Siamo trascinati dalla Russia.

Parlano contro gli onorevoli Martelli e Sanguinetti.

L'onorevole Della Rocca non sa rendersi ragione (non importa, onorevole!) come mai la prima riforma finanziaria proposta dal primo ministero di sinistra sia più fiscale delle leggi del Sella; come questa prima proposta finanziaria possa esser fatta da uomini che per ben sedici anni hanno oppugnato sempre il fiscalismo. E cita le parole di Tizio e di Sempronio o quelle di Sua Eccellenza Depretis.

Il presidente del Consiglio cerca qualche cosa fra la barba sotto il mento.

***

È passata una mezz'ora, e parla ancora l'onorevole Della Rocca. Il presidente del Consiglio si copre il cranio colla mano sinistra per ripararlo dalla grandine verbosa del deputato di San Lorenzo.

Alla fine del discorso, s'avverte un debole conato d'applauso.

L'aula s'oscura. Il viso del presidente del Consiglio si rischiara: qualcuno parla in difesa della sua proposta. Il caso è così singolare, che nasce il desiderio di sapere il nome del coraggioso deputato. Nella tribuna della stampa nessuno lo conosce; si manda per informazioni l'usciere.

Prima risposta: È l'onorevole Diana.

S'appuntano i cannocchiali, e si riconosce che non è lui. L'onorevole Diana è nato alla tribuna per una certa sua abitudine: quando è distratto, e lo è sempre, mette in tasca tutto quel che gli capita in mano, o è a portata della sua mano. Nella Camera, non avendo altro davanti che carta o buste, intasca carta e buste; quando il suo posto n'è sfornito, e lo è assai spesso, egli siede altrove, e dappertutto fa il vuoto. Scommetto che egli non ne sa nulla: ma il fatto è positivo.

***

Seconda risposta. È l'onorevole Alario.

Ed è lui, il deputato di Capaccio, uno dei difensori del ministro dell'interno nel processo contro Sebastiano Visconti.

Del suo discorso d'oggi rilevo queste parole soltanto: « La facoltà di ricorrere al magistrato m'è antipatica; è una facoltà aristocratica ». Non mi riesce di conciliare coteste antipatie colla difesa dell'autenticità della baronia, venuta in discussione a Firenze. Propongo il quesito agli elettori di Capaccio.

***

L'onorevole Indelli ripiglia l'attacco contro la proposta ministeriale.

Egli gestisce un lungo discorso che l'onorevole Mazzarella interrompe spesso coll'esclamazione: *Bravo Indelli! — Bene Indelli! — È così! — Ha ragione Indelli!*

Così spronato, l'onorevole Indelli s'abbandona sempre più all'impeto del suo gesto, il quale di quando in quando s'accompagnano anche delle parole.

Mentre gestisce l'onorevole Indelli, la Camera è onorata dalla presenza di Sua Maestà il re di Napoli, già duca Di San Donato.

Non è una piacevolezza. L'*Omnibus*, il Nestore, come dicono, della stampa napoletana, intitolava il *Re di Napoli* un articolo apologetico del duca; e le fanfare napoletane, ve l'ha detto *Piccke*, all'apparire del duca, suonano l'inno reale.

L'onorevole Gorla, dagli estremi banchi di destra, spende poche parole in difesa del ministero.

Alle quattro precise si leva il presidente del Consiglio.

Le ritrosie della pudibonda maggioranza lo confortano grandemente; egli, Adone Depretis, non l'ha tentata che per metterla alla prova.

Egli dunque batte in ritirata per non fare una questione.

Ed io?

Il reporter ff

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 30 aprile.

Echi del Sabato.

L'*Alessandra* di Ludovico Muratori, data l'altra sera al pubblico dei Fiorentini, ha avuto un bel successo. L'autore, assistente alla rappresentazione, fu chiamato ai soliti onori una volta alla fine di ogni atto. L'esecuzione, per parte della Pia Marchi e del Pasta non lasciò nulla a desiderare.

Al San Carlo poi la *Favorita* ha avuto quel successo che si aspettava. La signora Galletti, accolta da applausi al suo primo apparir sulle scene, fu festeggiatissima durante tutta la rappresentazione. Il Rossetti, tenore di bellissima voce e di molta anima, potrà studiando divenire un eccellente artista. Pel Colonnese nella parte del re vi furono applausi entusiastici, tanto entusiastici che si può dire aver egli diviso colla signora Galletti il successo della serata.

★

Ieri sera è stata una vera festa al nostro Rossini.

Recitava la piccola Caniberti ed ascoltavano fra gli altri l'onorevole Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, e la marchesa Adelaide Ristori.

La piccina, naturalmente, sapendo innanzi a chi recitava fece in maniera da suscitare un vero entusiasmo. La Ristori dopo il primo atto le regalò una stupenda sciarpa ed un elegante cofanetto, e a fin di commedia scese sul palcoscenico, dove, presa la bambina fra le braccia, ebbe per lei tali parole che sarebbero bastate ad inorgoglire qualunque attrice.

È stato insomma un vero battesimo dell'arte, quello che la Gemma ha ricevuto ieri sera. L'astro al tramonto ha salutato l'astro che sorge. Speriamo che in cotesto saluto si compendii una lieta promessa per l'arte italiana.

★

Al Valle ieri sera il *Dio Milione* è stato applaudito; questa sera la signora Marini si farà udire nella *Straniera*.

Al Rossini ultima recita della compagnia Caniberti.

Mercoledì sera si aprirà al Politeama la stagione estiva con spettacolo di musica. Verrà dato il *Fausto* di Gounod; esecutori le signore Negroni e Razzani ed i signori Bellotti, Masi e Bedogni. L'orchestra sarà diretta dal Mancinelli.

In quella stessa sera all'Accademia filodrammatica Pietro Cossa verrà data una recita straordinaria a pagamento, il cui introito sarà devoluto a vantaggio dell'istruzione popolare nel rione Regola.

★

E per oggi chiudo coi seguenti telegrammi:

Da Bologna:

« *Dio Milione* accolto favorevolmente ieri sera dal pubblico del teatro Brunetti. Contribuì al successo la perfetta esecuzione della compagnia Pietriboni. »

E da Madrid:

« *Redazione* Fanfullaroy *Romei. Tenore Sani* Trovatore *indescribile fanatismo visati due pezzi dopello natural inaudito non ricordarmi anticidence scrivero* ».

Che bella lingua lo spagnuolo dei telegrammi!...

Lolio

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 30. — Martedì il duca Decazes leggerà alla Camera la dichiarazione di neutralità, prevenendo l'interpellanza annunziata sulla politica estera della Francia, assolutamente pacifica.

Si diedero ordini severi per deferire ai tribunali i giornali che pubblicassero scritti ingiuriosi per le potenze estere.

Un grande incendio, scoppiato ieri l'altro, 28, a Costantinopoli, ha distrutto oltre a mille case povere nel quartiere greco di Phanar. Se ne ignora la causa. Il fuoco avrebbe continuato il giorno 29, nè si sa se e quando abbia cessato.

COSENZA (30, ore 9 50). — Una grave disgrazia ha colpito ieri gli abitanti di Marano Marchesato. Una frana, cadendo, trasse in rovina cinquanta case, altre lasciò in pericolo. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima. Molti abitanti privi di soccorso si sparsero per le campagne. Il prefetto della provincia fece appello alla carità cittadina.

BORSA DI ROMA

30 aprile.

La liquidazione imminente dimostra che lo scoperto è maggiore di quanto si credeva, e per conseguenza i prezzi della rendita pronta subiscono un aumento molto più sensibile di quelli per maggio. Nel pomeriggio di sabato il distacco si mantenne sui 25 centesimi circa, essendosi fatto 72 50 a 72 70 per liquidazione e 72 30, 72 40 per fine prossimo. Nella sera il distacco fu molto più forte e mentre per liquidazione facesi 72 70, per maggio si scese fino a 72 30.

Alla Piccola Borsa di ieri era quasi impossibile fare operazioni di riporto se non a condizioni molto più gravi per i prenditori, e le pretese dei venditori di rendita per contanti erano superiori di circa 80 centesimi ai prezzi della lettera per fine prossimo. Causa del sostegno di ieri, oltre allo scoperto per liquidazione, fu l'aumento verificatosi sul Boulevard sabato sera in seguito alla dichiarazione di neutralità pubblicatasi dal nostro governo.

Anche i corsi del Boulevard di ieri giunsero con ulteriore e sensibile aumento per la nostra rendita. Alla Borsa ufficiale esordimmo a 74 per liquidazione e 73 45 per maggio, ma colla grida si scese a 73 40 per contanti. Dopo la grida, la rendita pronta era ancora più offerta, e chiuse a 73 15. Per maggio si scese fino a 72 87 1/2.

Fermi i prestiti pontifici con qualche affare in Blount a 73 ed in Rothschild a 77 25, 77 20.

Nominali gli altri valori, all'infuori delle azioni del Gas, di cui facesi piccola partita a 585.

Senza affari il Turco ed i cambi.

Francia 113 nominale; Londra 28 33.

Pezzi da 20 franchi 22 69, 22 67.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 30. — *Elezioni politiche:*

Collegio (2°) di Genova. — Inscritti 3036. Votanti 1195. Podestà obbe voti 674; Berio ne ebbe 474. Vi sarà ballottaggio.

PIETROBURGO, 28. — È smentita la notizia che la Russia abbia conchiuso un prestito. La Russia ha i mezzi per fare la guerra fino alla fine dell'anno e i mezzi per pagare i cuponi e gli ammortamenti.

Il manifesto dello czar fece in tutte le provincie una profonda impressione.

Per domani, giorno natalizio dell'imperatore, si preparano molti indirizzi e grandi dimostrazioni.

Lo czar e il granduca ereditario ritornano a Pietroburgo.

PARIGI, 29. — Notizie private di Londra assicurano che l'Inghilterra ha deciso di inviare una flotta in Alessandria.

COSTANTINOPOLI, 29. — Un dispaccio di Batum, in data del 27, reca: I Russi, avendo rinnovato l'attacco, furono nuovamente respinti con grandi perdite.

Assicurasi che le truppe ottomane occupano completamente il paese dei Miriditi.

Corre voce che il sultano andrà nella prossima settimana a Sciumla, e suo fratello Reschad andrà a Kars.

Il bilancio presenta un disavanzo di 12 milioni di lire turche.

Hobbart pascià andrà fra breve in Candia.

BUKAREST, 29. — La Camera dei deputati approvò con 79 voti contro 25 la convenzione conchiusa colla Russia, dopo un discorso di Bratiano, il quale dimostrò che questa convenzione era il solo mezzo per assicurare le istituzioni di Rumenia.

PIETROBURGO, 29. — Riguardo alle operazioni militari nel Caucaso, un dispaccio ufficiale reca:

Il giorno 27 l'infanteria giunse a Kuerukdare e la cavalleria a Subotin e a Chadjivali.

La forte posizione di Muchaster fu occupata il giorno 26.

Tre *monitors* turchi bombardarono il piccolo forte di San Nicolò (Scefketil); un sotto-ufficiale russo fu ucciso e un soldato ferito.

Il 27 i *monitors* turchi si avvicinarono a Poti, ma partirono senza recare alcun danno.

Il comandante dell'esercito del Sud annunzia che le truppe occupano Galatz, Ismail e Kilia.

MALTA, 29. — La squadra inglese parte oggi per Corfù.

COSTANTINOPOLI, 29. — Numerose forze turche sono partite oggi per andare ad attaccare i Montenegrini a Kerstag.

MADRID, 29. — In una riunione, a cui presero parte 600 moderati, Moyano pronunziò un discorso in favore della Costituzione del 1845, e fece voti affinchè cessino le tribolazioni del Papa.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 117

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 2 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La legge degli abusi in Senato ci ha permesso di gustare un discorso del marchese Caracciolo di Bella, un senatore che rassomiglia come due goccie d'acqua a quel signore incognito che, dicesi, è prefetto di Roma.

La legge sugli abusi non può più pericolare. Coll'aiuto del marchese Caracciolo di Bella la legge passerà di sicuro. Che cosa non passa, quando ci si mischia il marchese Caracciolo? Son passate anche le sue commedie; e commedia più, commedia meno...

***

Se l'onorevole Borgatti avesse saputo che la legge sarebbe stata difesa da tanto oratore, non avrebbe preso la pena di dimostrare che va votata perchè... è inutile, ed essendo inutile non fa male a nessuno, e non facendo male a nessuno gli è come non la votare. Mentre viceversa votandola si potrebbe far male più che al guardasigilli all'interno, all'Italia all'estero.

Questa considerazione può fare rimanere perplessi molti senatori; e non ci sarà da voler male, in grazia della patriottica intenzione, a quelli che voteranno la legge, pur essendo persuasi della sua inutilità e della sua inapplicabilità.

***

Ma tornando all'onorevole Caracciolo, il suo discorso è destinato a fare una grande impressione in Europa.

Che si canzona?

L'onorevole senatore, parlando della famosa formola di Cavour: « Libera Chiesa in libero Stato », ha detto che sono passati sedici anni dalla sua proclamazione, e che ora non serve più, perchè *ora* la Chiesa ci attacca e dobbiamo difenderci.

Ingenua Chiesa! Aspetta ad attaccarci ora che non ha più l'appoggio degli Austriaci nel Quadrilatero, la dominazione temporale, l'alleanza dei borboni e i beni delle corporazioni!

Aspetta ora!... mentre ai tempi di Cavour era con lui come pane e cacio...

Direte che Cavour le ha tolto le Marche e le Romagne, che il governo italiano ha confiscato l'asse ecclesiastico e ha preso Roma...

Ma sono tutte cose che si sono fatte d'amore e d'accordo fra il conte di Cavour e il cardinale Antonelli.

Ora invece è diverso.

Ora Cavour e Antonelli sono morti; e la Chiesa, spaventata a buon diritto dal guardasigilli Mancini e dal senatore Caracciolo, ci attacca!

*** ***

L'onorevole Caracciolo era inscritto per parlare *in merito*; ma poi parlò in favore; e se ne scusò dicendo:

— Io essendo scritto *in merito*, non sono sospetto, quindi ciò che dirò in favore della legge avrà maggior... *merito*.

Sarebbe stato più sincero e meno ingenuo (l'ingenuità nemica della sincerità è un caso curioso quanto mai) se avesse detto:

— Sono inscritto in *merito*, ma parlo in *favore*, perchè, cercando bene, il *merito* della legge non l'ho trovato.

***

In sostanza, pare che se la legge passerà, passerà per quei voti dei senatori di destra che non la respingono per non dar gusto ai cattolici del Belgio, della Spagna e di Venezuela.

Sicchè per fare un dispetto agli avversari si vota una legge cattiva e inutile.

Fare una legge inutile e cattiva è proprio farsi danno: e farsi danno per dispetto, equivale a mettersi nella situazione di quel marito che si era fatto fare cantore della cappella Sistina per dissapori domestici.

Se il guardasigilli ci avesse riflettuto prima, ci avrebbe pensato due volte avanti di sacrificare il suo organo di tenore per rimanere un contralto.

E giacchè ci siamo a parlare della legge sugli abusi, debbo riferirvi le ciarle fra le quinte.

Pare che all'ultima ora, e pesato il pro e il contro, si troverà per la meno peggio un ordine del giorno, o una modificazione dell'articolo primo che possa essere votata dagli oppositori come dai sostenitori della legge.

E veduta l'attitudine assunta dal partito clericale di fronte alla legge (attitudine che, sia detto qui fra noi, è un pochino ridicola e non varrebbe la pena di essere considerata che dal punto di vista dei regolamenti di polizia); veduto altresì che su tanti uomini politici, questa attitudine ha fatto impressione per il contraccolpo della impressione prodotta all'estero, il mezzo termine sarà forse il partito più opportuno se non il più saggio.

È vero che intaccata la portata della legge e la forma degli articoli il guardasigilli ci scapita; ma questo caso non trattiene molti amici del ministero specialmente qualche ministro dall'aiutare gli oppositori a trovare il mezzo termine desiderato.

Dicono anzi che il ministro Nicotera, vista la mala parata del collega, si sia stretto nelle spalle, e abbia addirittura già venduta la pelle del guardasigilli a più d'un cacciatore e aspetti per vedere chi ammazzerà l'orso.

*** ***

Una scioccheria per finir bene.

Si parlava dell'articolo del *Times* che assegna alla squadra italiana la missione dello sbarco in Albania.

— Che gli è saltato al *Times*? — diceva uno. — Dove l'ha pescata il *Times*? su che ragioni si fonda, che ragioni dà della occupazione?

— Mah!... dice che c'è un motivo di tutela, una ragione di umanità.

— Che?... — interrompe il *Pompiere* — di umanità? Ho bell'e capito. Quando andavo a scuola ho imparato che l'*umanità* precede la *rettorica*!

NOTE PARIGINE

La *première* del *Roi de Lahore*.

28 aprile.

L'interesse che aveva destato la prima rappresentazione del *Cinq-Mars* di Gounod, è stato sorpassato da quello della prima dell'opera di Massenet; l'ambiente più grande, i mezzi colossali messi a disposizione degli autori, l'incertezza dell'esito, le somme considerevoli spese, l'aspettativa longhissima e le prove essendo durate sei mesi, tutto ciò spiega questo interesse che fu diviso da tutto il pubblico scelto di Parigi.

×

Per oggi non entrerò a parlare della musica, poichè trattandosi di un lavoro così complicato e così considerevole, udirlo due volte non è molto per discorrerne — non oso dire giudicarne — con un po' di coscienza. Mi limiterò intanto a dire che se l'insieme ieri sera non fece fanatismo, esso indica un vero successo, successo che anche per diverse cause ausiliarie, si andrà — io credo — affermando ogni sera più. *Le roi de Lahore* è probabilmente, per il suo merito, e per queste cause, la prima opera nuova — del nuovo periodo — che resterà lungamente sul cartellone.

×

A prima vista il secondo quadro del primo atto è di gran lunga migliore degli altri; ha un carattere, una fusione di tinte, un'energia e una originalità, che se fossero comuni a tutta l'opera ne farebbero un capolavoro. L'atto terzo — quello del paradiso — che è proprio la rappresentazione d'un paradiso dei sensi, riuscita a perfezione — finisce con un incantesimo, la cui frase iniziale, larga, sonora, magistralmente svelta, ripresa e sviluppata, è una delle più belle pagine della scuola moderna francese.

×

Il finale fugato del quarto atto è un altro pezzo complicatissimo, pieno di scienza, che sorprende un po' per la forma nuova e ardita, ma che conviene riudire, per giudicare... Non continuo questa analisi che mi trascinerebbe troppo lungi; diciamo però ancora che nell'opera di ieri sera si è osservato con soddisfazione che Massenet non è un imitatore; egli non procede nè da Verdi nè da Wagner, ed è perfino sfuggito a quell'influenza gounodiana che è l'epidemia delle mediocrità della scuola francese; — epidemia, poichè nulla havvi di più stonato e di più snervante che le mutazioni di quel genere da sè stesso così affascinante. — Massenet procede da sè medesimo, ma se si dovessero cercare traccie di altri maestri nella sua forma, converrebbe cercarle in Berlioz e rimontare forse fino a Glück. Egli ha un po' il difetto di abusare del rumore, della sonorità, e di usare smoderatamente della voce umana... La parte di Sita, per esempio, egli, allettato dall'estensione della bella voce della de Retske, l'ha scritta eccessivamente alta; ma quante altre prime donne potranno così eseguirla? Poche, dubito.

×××

Ogni volta che a Parigi si mette sul teatro una nuova *féerie* è d'uso dire che la *mise en scène* sorpassa « tutto ciò che s'è veduto finora », ma sovente anche se c'è qualche nuova trovata e una grande magnificenza, pure non si resta che abbagliati per un momento, e poi si riconosce la mancanza di un grande insieme veramente artistico. Confesso che ier sera per la prima volta ho veduto — e con me tutta l'eletta adunanza — questo quadro completo, bello, stupendo, pittoresco; e che non si è mai smentito quasi dal principio fino alla fine.

×

La vastità della scena dell'Opéra è fatta apposta per ispiegare lo spettacolo fastoso di un componimento che si svolge in pieno Oriente; il signor Halanzier ha profuso veramente l'oro, e quella eletta falange — di una abilità incredibile — di artisti decoratori e vestiaristi che non si trova che a Parigi, ha fatto miracoli di eleganza, di armonia, di splendore. Come scene, la prima e la terza sono le più belle, quadri addirittura. La prima rappresenta sul primo piano il tempio indiano di Indra, le cui masse strane — con le porte immense formate da due elefanti — e le marmoree forme s'accatastano fino al soffitto del teatro. La città di Lahore, tutta sole, gaiezza, campanili, duomi, terrazze, s'arrampica nel fondo, con una luce, uno splendore straordinario. L'altra scena sembra assolutamente un quadro di Liem ingrandito le mille volte. È il deserto, colle sue pianure di sabbia, i suoi monticelli aridi e abbrustoliti dal sole, con un orizzonte infiammato da un crepuscolo ardente; una vera meraviglia d'intonazione.

×

La seconda e l'ultima scena rappresentano da punti differenti l'interno del tempio di Indra; fedeli riproduzioni della realtà, sorprendono per le proporzioni

---

"ORO NASCOSTO"

— Non te ne sei mai curato — entrò a dire Enea senza staccar gli occhi di dosso ad Amalia — perchè hai creduto te solo il principio e la fine di te medesimo; mentre noi incominciamo nei secoli passati ed andiamo per lo più a finire nei secoli futuri. Tu puoi essere sicuro che verrai prima riprodotto a briciole, a frammenti, e poi un bel giorno tutto d'un pezzo, in un postero che avrà il tuo temperamento genuino, coi pregi e coi difetti che hai tu.

— Ho dei difetti, io? — chiese Federico; ma l'ingegnere, senza sgominarsi, rispose:

— Hai i pregi ed i difetti di un tuo antenato vissuto probabilmente nel passato secolo. Fra i miei avi, per esempio, ve n'ha uno che era un genio, un portento di dottrina.. e ci tengo perchè, non si sa mai, mio figlio potrebbe essere un genio anche lui... per altro la statistica ha provato che i figli maschi ereditano il sangue della madre e riproducono più specialmente in tutto od in parte la nonna materna.

Il primo a ridere fu Federico; gli altri due lo imitarono; Amalia no, chè anzi se ne stava contegnosa più del necessario.

— In fatto di antenati — disse poi Federico — io ne ricordo due soli, troppo malinconici; ne avrò avuto anch'io di allegri, come l'amico Enea, ma quei due fecero parlare di sè più degli altri e perciò non mi sono usciti di mente; uno sparì un giorno lasciando moglie e figliuoli, e non se ne seppe più nulla; l'altro a quarant'anni era scapolo e capitano di cavalleria; voleva morire; aveva la guerra, i duelli, la rivoltella e la sciabola per cavarsi questo gusto; indovinate che cosa fece? andò a comprare un rasoio e si segò la gola.

— E perchè? — disse Enea.

— Bravo! Perchè? Mi propongo di domandarglielo nell'altro mondo; spero che per un parente non avrà segreti.

L'idea era buia, ma le parole erano vivaci e l'accento scherzoso; si rise ancora.

— Cose di Spagna — entrò a dire per la terza volta Gioachino, volendo chiudere irremissibilmente la porta dietro a quell'argomento antipatico.

— Ci lasci un po' in pace lei colla sua Spagna — consigliò con una dolcezza insolita il dottor Rocco; guardi invece la *cronaca cittadina*, ci devono essere i particolari del *suicidio d'ieri*...

— Ah sì, quello che si è buttato nel Naviglio!

— Quello, sì, quello... volti il foglio.. bravo! vada pure diritto in terza pagina così... bravo... ora cerchi bene e troverà *suicidio d'ieri* o *l'uomo del Naviglio* o qualche cosa di simile.

Dopo tanti consigli ed incoraggiamenti dati con un accento dolce più del miele, non era difficile a Gioachino trovar subito il suo pezzetto di cronaca, ed era impossibile ai due candidati non pensare che, sposando la più bella fanciulla dell'universo, essi avrebbero la fortuna di imparentarsi coll'uomo più dolce di tutto il mondo incivilito.

Gioachino trovò e lesse, e tutti seppero che persisteva il mistero sulle cause che avevano spinto il signor C. G., di professione ragioniere, a togliersi la vita. Aveva quarant'anni, era scapolo, agiato e sano; nel suo portafogli erano state trovate mille lire ed una lettera anonima al suo indirizzo che recava queste sole parole: « Ti amo! *coraggio!* »

Nessuno ci comprese nulla.

Gioachino protestò che per lui la cosa più singolare era come un uomo sul fiore dell'età, un giovinotto, un giovinetto (« un ragazzo » suggerì il dottor Rocco) un ragazzo, si può dire, pensasse ad ammazzarsi senza ancora aver vissuto.

Romolo senza muoversi dichiarò che quando un uomo ha nel portafogli una lettera in cui gli si dice: « t'amo, coraggio! » (« ed un biglietto da mille » suggerì il dottor Rocco) ed un biglietto da mille, non dovrebbe aver niente da fare e da dire col Naviglio.

E finalmente il dottor Trombetta disse che, essendo il signor C. G. sano, vale a dire, non avendo reumi, nè gotta, nè ingrossamento di milza, nè un braccio invalido, gli mancavano tutte le cause legittime del suicidio.

— Ne aveva una! — esclamò con un tantino d'enfasi l'ingegnere Enea.

— Quale?

— Era scapolo!

E il dottor Rocco, e Gioachino, e Romolo parvero colpiti dalla profondità di questa osservazione e dissero tutti e tre che essere scapoli in certi casi ora... doveva essere... o per lo meno *poteva essere*...

Federico lasciò balenare un'altra volta quel suo sorriso di beffa gentile, e guardò Amalia, che si fece rossa.

Allora il suo istinto buono venne a galla; temette d'aver offeso la fanciulla, la quale in sostanza era innocente di tutto e nella commediola si trovava a far la parte della protagonista senza saperlo; volle correggere l'impressione che aveva fatto il suo sorriso impertinente e si provò a dire anche lui qualche cosa:

— Per me è naturale che il signor C. G. sia andato a buttarsi nel Naviglio; se era ricco, se non aveva dolori fisici nè morali, che cosa faceva nel mondo? Probabilmente s'annoiava; non avendo dispiaceri, forse non sapeva nemmeno procurarsi dei piaceri. Doveva essere uno di quegli esseri sviati, che camminano tentoni tutta la vita attraverso ad una nebbia fatta di fumo di sigaro; e forse tutto il suo denaro non gli poteva dare ciò che egli cercava senza saperlo, sè stesso.

SALVATORE FARINA. *(Continua)*

gigantesche, ma sono di minore effetto; la vôlta della seconda illuminata dai pertugi che vi conducono un po' d'aria e di luce è però d'un disegno stupendo; troppo rossastra forse la piazza di Lahore del quarto atto. Resta a parlare del famoso paradiso del terzo, che fece — all'alzarsi del sipario — restar per un momento a bocca aperta vecchi e giovani, ingenui e *blasés*. Le arti del decoratore, del coreografo e del macchinista si sono unite insieme per ottenere questo risultato meraviglioso. I piani s'alzano fino all'ultimo fondo, e la scena intiera è coperta da una vegetazione tropicale, fiori, palme, *lotus*, sulla quale si posa una popolazione intera di ipsare, almee, anime « che si cercano » — centocinquanta vaghissime ragazze vestite all'indiana — il tutto in un crescendo di colorito, di gigantesca orgia di colori, fino al Dio Indra che domina sull'ultima altura.

I costumi sono vaghissimi, i gruppi deliziosamente intrecciati, l'insieme — ripeto — sorpassa veramente per fusione di tinte e per splendore, quanto s'è visto in questo genere.

×

I costumi, variatissimi, sono sempre fedeli e pomposi, senza — è il più gran pregio — nè stancar l'occhio, nè annoiarlo con tinte troppo vive; e si mantengono così severamente giusti in tutta l'opera. Il corteggio dell'incoronazione di Scindia, nel quarto atto, mi ha dato l'idea di ciò che sarebbe l'*Aida* all'Opéra. Nulla di volgare, tutto di artistico, dalle almee, le baiadere ai guerrieri thouaregg, mezzo-velati, a quegli uomini d'arme colla sterminata lancia ritta dal fianco — tre quadriglie che sole costarono 25,000 franchi! Aggiungete le « masse » regolate in modo portentoso e basti citare l'entrata disordinata delle truppe di Alim che fuggono l'inimico che le ha battute e il riversarsi — vero, vivo, naturale — della folla per correre incontro al corteggio di Scindia.

×

Anticiperò dalla mia seconda lettera sul *Roi de Lahore* che l'esecuzione è stata quasi completamente buona; l'orchestra dell'Opéra si è scossa, si è animata sotto l'impulso del Massenet, quantunque l'abbia una o due volte tradito. La de Retzke ha ottenuto un giusto trionfo, eseguendo una parte difficilissima e altissima di tessitura come ho detto, e riuscendo anche ad essere drammatica; Lasalle — Scindia — ha fatto una creazione stupenda, ed è il baritono degno dell'Opéra, un artista cioè che ormai non lotta più con Faure, ma l'ha sorpassato; il Salomon (tenore), nella parte di Alim, non è stato all'altezza dei suoi compagni — tutt'altro anzi.

Di qua e di là dai monti

Se il *Times* ci trova il suo conto a gettare un esercito nell'Albania, è padrone di farlo.

L'ultimo de' trattati che regolasse il tuo e il mio fra le potenze grandi e piccine è stato lacerato sul Pruth; non v'ha più norme, non v'ha più diritto; il sistema d'attrazione che regolava le armonie dell'universo diplomatico è rotto, ci ripiomba nel caos.

Dunque si serva il *Times*, occupi l'Albania; ma lo faccia colle proprie flotte e co' proprii soldati, chè l'Italia non potrebbe senza inconvenienti prestargli i suoi.

L'Italia non può, non deve dare il primo segnale dell'intervento in casa d'altri. Sarebbe la politica di Mosca de' Lamberti e il primo segnale della guerra europea.

Ma intanto la guerra sin dalle prime fa sentire i suoi brutti effetti su chi non ci entra e avrebbe tutte le ragioni di pretendere all'immunità. Il Danubio è stato chiuso alla navigazione. Questo lo dico a bassa voce, perchè se il fornaio mi sente, rincara il pane d'un soldo, come fecero i membri, d'altronde rispettabilissimi, dell'*arte bianca* di Parigi.

Osservo che il Danubio, per quanto riguarda il governo abbastanza dispendioso delle sue foci, colla disinvoltura di un fiume di spirito, si lascia fare le spese dall'Europa intiera. Il rendiconto annuale è uscito in luce or son pochi giorni.

Sbaglierò, ma a questa divisione delle spese dovrebbe, secondo me, corrispondere quella dei benefici.

Ci ha pensato a questo la diplomazia? Pare di no, veduto che lascia fare, e considerato che se lascia fare si mostra persuasa che non ci sia proprio alcun rimedio almeno per il momento.

**

Se ne riparlerà nel dì della pace di là da venire... se pure la spada non avrà già sciolta la questione.

In questo caso: buona notte!

Al collo della statua del grande fiume che il Bernini collocò sulla fontana di piazza Navona porremo il suo bravo collare e salderemo la relativa catena a un angolo del Kremlino.

Un'occhiata agli affari di casa.

Vanno benone, e quando si dice *benone*, si intende quello che... non s'intende!

Comunque, se vanno bene, sia pure. I pronostici suonano dappertutto favorevoli agli abusi dell'onorevole Mancini. Allegri! abusiamo pure perchè, in verità vi dico, l'abuso non sta questa volta nell'abuso, ma nella repressione.

**

Venezia ci apparecchia lo spettacolo d'un comizio popolare.

Venezia nelle convenzioni marittime vede tutt'altro che una riparazione.

Raccomando gli onorevoli che ci hanno dentro le mani a un oculista che li guarisca dallo strabismo. Guardano la carta marittima d'Italia in guisa da far credere che non fissino se non il Mediterraneo, dimenticandosi dell'Adriatico.

È un brutto difetto lo strabismo.

**

E' pare che Napoli avrà i quattrini del suo prestito. Io glielo auguro di cuore; e... sarà così in grado di far degnamente gli onori di casa all'onorevole Bardesono della Crosta, il prefetto della Riparazione per eccellenza che l'uomo di Braschi si dispone a regalarle — dicono.

Fortunata Partenope! Milioni e Bardesono tutto in un colpo, come sarebbe a dire la crosta e il ripieno.

Il pasticcio sarà perfetto.

Don Peppino

LA GUERRA

La notizia confermata che dei *monitors* turchi si fossero per il Danubio inoltrati fino alle foci del fiume Sereth ci spiega la fretta posta dai Russi per occupare Galatz, Braila, Reni e Ismail. Ove i *monitors* turchi fossero giunti a distruggere il ponte di Barboche sul Sereth le operazioni di marcia dell'esercito russo avrebbero sofferto un pericoloso ritardo. L'unica linea ferroviaria interrotta, sarebbe occorso, forse, un lavoro di un mese e più per ristabilire precariamente e malamente le comunicazioni. Pare che i Russi se la siano cavata questa volta colla semplice paura — e non abbiano che a lamentarsi del destino, il quale facendo straripare il Dniester ha fatto quello che volevano fare i *monitors* turchi sul Sereth; non però con danno eguale per i Russi, ma sempre in modo da interrompere per un buon tratto fra Turgulu e Dealcsha-Paschani la ferrovia e così ritardare il loro movimento.

L'esercito russo comincia a provare tutte le difficoltà logistiche che già si prevedeva avrebbe dovuto superare fino dal principio della guerra per avanzare sollecito e compatto. Se la neutralità e la... *simpatica accoglienza* della Rumenia assicura in parte ai Russi il loro avanzare sulla linea danubiana, essi però non possono contare gran che sulle risorse locali e debbono con mezzi propri assicurare il vettovagliamento e rifornimento dell'esercito. Una sola linea ferroviaria hanno a disposizione, e si capisce che se la tengono gelosamente cara per quanto si trovi in condizioni non troppo felici per trasporti rapidi e numerosi; così ad esempio lo scarso materiale delle ferrovie rumene non può essere aumentato dal materiale russo inquantochè i binari delle linee sono di larghezza differente e l'aggiunta di una terza rotaia per parte dei ferrovieri militari esige tempo non breve.

Nessuna meraviglia dunque se passeranno diversi giorni fra l'apertura delle ostilità e le prime operazioni importanti dei Russi per forzare il passaggio del Danubio.

◇

Questa forzata lentezza dell'esercito russo torna a vantaggio dei Turchi inquantochè riuscirà loro più facile rapire al nemico il segreto delle sue intenzioni e star pronti a riceverlo.

Si narra che, in questi giorni, Sadyk pascià, comandante la piazza di Viddino, ebbe a dire:

« In due secoli e più che la Russia ci muove guerra è questa la prima volta che ci trova pronti ».

Pronti veramente come lo potrebbe desiderare Maometto dal suo paradiso non potrei garantire che i Turchi lo siano, ma è certo però che solo a paragonare numericamente l'esercito turco dell'ultima guerra del 1853 coll'attuale, bisogna addirittura raddoppiare le forze. Quanto alla qualità dell'esercito e all'abilità dei generali, gli eventi ce li riveleranno.

◇

In Asia si accentua maggiormente un movimento offensivo dei Russi sulla linea principale di operazione Alexandropol-Ersirum. Fra queste due località, vi è la fortezza di Kars.

Nell'ultima guerra Kars fu difesa brillantemente dai Turchi. Forse i Russi tenteranno di schivare quest'intoppo, ma considerata la pessima e scarsa rete stradale di quei paesi aspri e montani, è da porsi in dubbio se vi potranno riuscire senza sacrifizio.

Trombetta.

ROMA

Al Gianicolo.

1° maggio.

Ieri alle cinque pomeridiane s'è calata al Gianicolo la prima pietra del monumento che dovrà rammentare ai presenti e ai venturi la strenua difesa di Roma nel 1849 contro i Francesi.

La funzione avea richiamato molta folla. Si sapeva che l'onorevole Pianciani avrebbe parlato, e il Trastevere era accorso a raccogliere la parola del suo oratore.

V'erano dodici rappresentanze di Società operaie colle loro bandiere, la musica dei pompieri e una ventina di cappelli a cilindro coi relativi soprabiti, fra i quali brillavano in prima fila quelli dell'onorevole Venturi, dell'onorevole Baccelli e dell'onorevole Ratti-Ranzi (sezione seconda — avvocatura).

Un'unica cravatta bianca assisteva all'adunanza — ed era quella del capo-gabinetto del ministro Coppino, venuto appositamente a rappresentare la pubblica istruzione, e che lasciato in disparte dal comitato, non ebbe altra soddisfazione che quella di rappresentare sè stesso, vale a dire il cavaliere Ferdinando Bosio, chiaro letterato, in atto di fare un viaggio in incognito.

×

La funzione incomincia.

I signori Avezzana, Garibaldi, Medici, Fabrizi non avendo potuto intervenire han mandato delle lettere di adesione. Finita la lettura di queste, prende la parola l'onorevole Venturi.

L'onorevole Venturi è commosso: ha il piacere... la soddisfazione... la gioia... fa insomma un discorso che è tutto un mistero gaudioso.

Dopo l'onorevole Venturi parla il conte Pianciani e dà la nota della cerimonia.

Comincia dal ringraziare i convenuti e rifà la storia del 1849; dal 49 fa poi un salto al 1871; parla dei doveri del popolo e dell'arrivo dei pellegrini; se la piglia con Napoleone III e con Pio XI con grande scandalo degli onorevoli Venturi, Ranzi e altri colleghi già fedeli alla Santa Sede che cercano invano di celare al pubblico la loro emozione.

L'onorevole Pianciani una volta preso l'aire seguita il suo discorso: fra le frasi colgo a volo quest'una: « La pietra che noi poniamo quest'oggi può chiamarsi a ragione la base dell'unità e dell'indipendenza nazionale. »

È una frase caratteristica. Non bisogna dimenticare che quella pietra ieri è stata posta dagli onorevoli Ranzi e Venturi e che, secondo la definizione del conte Pianciani, sarebbero stati loro — proprio loro — i fondatori dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

Che l'onorevole Pianciani abbia voluto fare dell'ironia?

Uhm!

×

Finito il discorso dell'onorevole Pianciani, altri vorrebbero parlare, ma qualcuno che ha mangiato la foglia lo impedisce. La musica intuona l'inno di Garibaldi, e la pietra vien calata fra gli applausi.

La funzione però non aveva soddisfatto tutti. Una parte dei convenuti, sentendo il bisogno di una affermazione più vigorosamente democratica e un po' meno costituzionale, credette bene andarsene fuori porta San Pancrazio e proseguire al Vascello la dimostrazione.

Qui cominciarono i discorsi veramente democratici, notevoli per un solo incidente.

Mentre l'egregio Felice Scifoni, vecchio repubblicano, se ne stava col naso all'aria, beandosi di quelle arringhe più o meno fragranti, uno spettatore di opinioni troppo comuniste lo alleggeriva bravamente dell'orologio, della catena e del portafoglio.

Finiti i discorsi, fu intuonato di nuovo l'inno di Garibaldi, e così ebbe termine anche la seconda parte della dimostrazione.

*** Questa mattina gli studenti della nostra Università che andavano a studiare nella biblioteca Alessandrina sono rimasti con tanto di naso leggendo affisso innanzi alla porta un avviso che ricopiamo testualmente:

« 30 aprile 1877.

« A cagione di un esame che darà (*sic*) il ministero « di G. e G. (*sic*) e dei culti nella nuova aula della « Biblioteca, i libri in essa aula conservati non po- « tranno darsi in comunicazione (*sic*) fino al 6 maggio « prossimo.

« *Il bibliotecario*
« E. Narducci ».

Cosicchè pel *grazioso prestito* fatto dal ministro Coppino al suo collega di piazza Firenze, gli studenti dell'Università faranno a meno di studiare, per una settimana, quando non manca che un mese e mezzo ai loro esami! Uno di questi giorni aspettiamo di sentire che il ministro di grazia e giustizia presti al suo collega della guerra l'aula delle Assise ai Filippini per farci manovrare le reclute quando il tempo è cattivo.

*** Agli skatinatori.

Giovedì sera si riaprirà la sala di pattinaggio preparata con un nuovo sistema di asfalto. In quest'occasione il locale sarà illuminato alla veneziana e a fuochi di bengala. È riserbata una sorpresa ai fanciulli. Ogni persona munita di biglietto potrà condurre seco due bambini.

*** L'adunanza generale dei soci del Comizio agrario di Roma, in sessione ordinaria primaverile, avrà luogo giovedì, 3 maggio, alle ore 9 antimeridiane.

*** La Biblioteca frankliniana ha dato in circolazione nel primo trimestre del corrente anno N. 1464 volumi così ripartiti: *Gruppo storico* 214; *gruppo letterario* 911; *gruppo scientifico* 126; *enciclopedia* 213. I volumi pervenuti in dono ascesero a 31. Il numero dei soci inscritti nel trimestre raggiunse la cifra di 42.

*** A piazza Termini sarà aperto un grande museo marittimo. I curiosi potranno ammirarvi il Capodoglio arenato a porto San Giorgio nel 1874, un balenotto lungo dodici metri, il pesce sega, il pesce spada, il pesce martello, e tanti altri pesci che i direttori del Museo hanno adunato *per l'incremento* — come essi dicono — *del progresso scientifico, come anche per la diffusione delle utili cognizioni.*

*** Sommario dell'ultimo numero del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Revue parlementaire. — L'interpellation Visconti Venosta. — L'Italie et la question d'Orient. — La situation. — La Belgique et l'Italie. — Documents. — Correspondances de Paris et d'Athènes. — La guerre. — High-Life. — Echos du Vatican. — Nécrologie. — Revue musicale. — Nos informations. — Bulletin financier.

Biblioteca di *Fanfulla*

Poesie edite e inedite di Giuseppe Capparozzo con prefazione di Onorato Occioni. — Torino, libreria scolastica di Grato Scioldo, editore, 1877.

Adria, esulta: all'Echinadi sponde
Giace il Trace, sommerso nell'onde,
Il nemico tiranno fuggì.

Più non sono a lui sede sicura
Di Bisanzio le barbare mura,
Che temuto lo accolsero un dì.

Versi del 1831. A quel tempo non erano che una commemorazione storica: oggi, a sentirseli cantare, rendono il tono d'una profezia.

Se fossi russo, vorrei tradurli, e accomodati ai nuovi casi, darli in pascolo di speranza e di entusiasmo ai soldati dell'esercito di Kitzeneff. Italiano, preferisco serbarli tal quali, e consegnarli alla memoria dei figli dei marinai vincitori alle Curzolari.

Le Curzolari emergono dall'Adriatico a tiro d'occhio da Lissa. Una sconfitta all'ombra d'una vittoria, è meno dolorosa. Benedetta la poesia che ci porge questi sublimi conforti!

E il poeta? mi chiederete.

Il poeta è morto, ma ha trovato nell'amore d'un discepolo una seconda vita.

Il poeta si chiamava Giuseppe Capparozzo; il discepolo nelle colonne di *Fanfulla* risponde al nome di *Occionius noster*.

Il quale in un volume curato col più diligente affetto ha rivendicata alla gloria l'opera poetica del suo maestro, e ha fatto bene. L'anarchia, dalla piazza e anche dalla Curia, s'è travasata nel parnaso: il materialismo invadente spense i raggi della buona ispirazione poetica, sostituendole gli equivoci bagliori del fosforo: anima e intelligenza dei nuovi tempi. Ritorniamo alla buona e facile tradizione della musa italiana, ritemperiamoci a questi canti che alimentarono la nostra giovanezza. La mia e quella di Onorato Occioni.

Giovanetti, a voi, ringraziate il professore d'avere pensato anche alla vostra. Gli è per questo ch'egli ha ringiovanito il suo maestro.

Il Bibliotecario

Nostre Informazioni

Abbiamo da Vienna che finora non è stato ordinato nessun movimento militare. Le risoluzioni del governo dipendono dall'andamento che piglieranno le cose della guerra. Tutto però è apparecchiato in guisa che al primo cenno l'occupazione della Bosnia possa essere prontamente eseguita.

Ci scrivono da Londra che le notizie relative all'ambasciatore inglese a Pietroburgo sono per lo meno assai premature. È probabile che venga dato un successore a lord Loftus, ma per ora si esita anche a dare un congedo a quel diplomatico, perchè si teme che ciò possa essere interpretato come indizio di raffreddamento fra la Russia e l'Inghilterra. Nel mondo diplomatico si ritiene però che, per quanto vogliano evitarsi anche le apparenze, quelle relazioni non sono più oggi quelle che sono state durante la conferenza di Costantinopoli, allorchè il marchese di Salisbury ed il generale Ignatieff procedevano d'accordo.

Corre voce che non tutti i ministri siano d'accordo col guardasigilli sulla opportunità della proposta di legge relativa agli abusi dei ministri dei culti, e che questi probabilmente non potrà porre la questione ministeriale o dovrà limitarla al suo portafoglio.

Continuano le trattative per la costituzione della Società alla quale dovrebbe affidarsi l'esercizio delle ferrovie dell'alta Italia.

A queste trattative resta completamente estraneo, almeno in *apparenza*, il barone Rothschild.

Vi prendono parte il barone Amilhau, come rappresentante un gruppo di capitalisti, quasi esclusivamente francesi; e un gruppo di banchieri e capitalisti italiani, come la Banca generale, il Credito mobiliare, e il commendatore Bastogi.

Nel ministero v'è una corrente favorevole a quest'ultimo gruppo, ed un'altra favorevole al gruppo rappresentato dal commendatore Amilhau. Questa ultima, a quanto dicesi, è capitanata dall'onorevole Nicotera.

Parecchi giornali italiani e stranieri hanno in questi ultimi giorni pubblicate, com'è noto, le più erronee notizie riguardo alle destinazioni

avute dalla nostra squadra, ed a nuovi armamenti di regie navi.

La squadra italiana, composta delle corazzate *Roma*, *Venezia*, *Affondatore*, *Palestro*, *San Martino*, *Varese*, non si è ancora mossa da Taranto; solo furono inviate la *San Martino* a Smirne, e la *Varese* a Suda, dove attualmente si trovano.

Le altre navi italiane nelle acque dell'impero ottomano sono l'avviso *Authion* a Durazzo, la corvetta *Vedetta* ed il piroscafo *Mestre* a Costantinopoli.

Quanto a' nuovi armamenti di navi, si limitano ai piroscafi *Rapido* e *Sirena*, i quali daranno il cambio a due altri da più lungo tempo armati ed abbisognevoli di riparazioni.

Crediamo poi inutile rilevare l'assurdità della notizia data da alcuni giornali, che si armino delle navi da guerra a Taranto, dove, non esistendo nè cantiere, nè arsenale, nè magazzini, sarebbe materialmente impossibile armare una semplice cannoniera.

—

Abbiamo da Lisbona che il governo portoghese non ha mancato di far comprendere in modo esplicito ai vescovi del regno che esso disapprova altamente l'agitazione ultramontana, e che assolutamente non vuole che del pellegrinaggio a Roma si faccia una dimostrazione politica.

—

Dicesi che il ministero si adoperi perchè la sessione legislativa venga presto prorogata. Si vuole affrettare l'approvazione dei bilanci definitivi del 1877, e le tanto annunciate riforme finanziarie ed amministrative sono aggiornate.

—

Ci assicurano che, nonostante tutte le asserzioni contrarie, il ministero non è ancora riuscito a venire a capo delle difficoltà nella conchiusione delle questioni ferroviarie. Invece di diminuire, queste difficoltà sarebbero ora cresciute.

—

Questa mattina gli uffici si occuparono della riforma alla legge di ricchezza mobile. Alcuni presero anche ad esame il progetto svolto ieri dall'onorevole deputato Fambri.

—

Il gabinetto di Pietroburgo, allo scopo di controbilanciare l'influenza che ogni giorno l'Inghilterra cerca di estendere nell'Egitto, ha nominato suo console generale per l'Egitto l'incaricato d'affari residente a Yeddo.

Da Pietroburgo fu inviato ordine al nuovo console generale di recarsi immediatamente al suo posto.

—

Gli uffici autorizzarono stamane la lettura d'un progetto dell'onorevole Mascilli tendente a prorogare d'un altro anno l'affrancazione delle decime feudali.

—

Una lunga riunione ha tenuto stamane la Commissione incaricata di redigere il nuovo regolamento della Camera.

—

Stamane la Giunta delle elezioni ha approvato ad unanimità le conclusioni dell'onorevole Robecchi, colle quali si riteneva regolare l'elezione di Pordenone in persona dell'onorevole Papadopoli.

LA CAMERA D'OGGI

È il tocco. Il castellano di Braschi domina solo al banco de' ministri. Egli sa di dover essere interrogato dal suo amico personale e politico, onorevole Del Giudice, sulla frana che ha abbattuto cinquanta case nel comune di Marzano Marchesato, provincia di Cosenza.

L'incidente è tale che va riprodotto integralmente:

Del Giudice... Ebbene, questa frana?

Ministro dell'interno. La frana, io non poteva impedirle di cadere. Ho però elargito lire duemila a quei disgraziati che ne sono stati colpiti. È probabile, a quanto mi telegrafa il prefetto, che altre frane cadono su quel comune ed io elargirò altri sussidii.

L'onorevole Del Giudice si dichiara commosso, profondamente commosso, della generosità così pronta e così spontanea del ministro.

***

Al ministro dell'interno succede quello della istruzione pubblica. L'onorevole Bonghi svolge la sua proposta di legge per la cessione dell'istituto d'Assisi (pei figli degl' insegnanti) dei beni degli ex-conventuali di quel comune. Il ministro non vi si oppone: anzi... Ma l'onorevolo Del Giudice, l'amico personale politico dell'onorevole Nicotera, inebbriato del trionfo oratorio di poco innanzi, aspira ad una seconda corona.

Alla proposta non s'oppone neppur lui, dice; ma sente « sorgere nell'animo delle preoccupazioni »; egli è inquieto, dubita, teme che, forse, quandochessia, possa nascere...

La Camera vota alla quasi unanimità la presa in considerazione.

***

E al ministro dell'istruzione pubblica succede Antinoo Depretis. Si ritorna alla legge sui fabbricati, articolo ultimo, relativo ai fabbricati rurali da esentarsi dall'imposta.

Ed anche qui la Commissione e la maggioranza preferiscono l'esoso fiscalismo selliano e minghettiano ai guanti esattoriali del 28 marzo (tutte le riforme finanziarie consistono in un paio di guanti, non ancora adoperati).

La Commissione propone si sostituisca alle prescrizioni proposte dal ministero la dichiarazione che *nulla è innovato*, su questo punto dei fabbricati rurali, di quanto dispone la legge del 1865. E diciassette emendamenti, sotto una forma o sotto un'altra, ripetono o modificano il pensiero della Commissione, ma tutti unanimemente respingono la proposta ministeriale.

Fra i proponenti sono rappresentate tutte le gradazioni dell'arcobaleno progressiero da Marcora a Grossi, da Mussi ad Allievi.

Parla l'onorevole Martelli, predica l'onorevole Merzario, diserta l'onorevole Englen, perora l'onorevole Grossi; contro che cosa, s'intende.

Segue l'onorevole Sanguinetti; seguiranno tanti altri dopo. V'ho detto che gli emendamenti sono diciassette.

Il presidente del Consiglio ha accettato l'emendamento Sanguinetti; ne accetterà altri forse. Tutto è salvo... *fors l'honneur* (Pace, ombra di Francesco I.)

***

Ma si prevede battaglia lunga ed aspra a proposito d'un articolo aggiuntivo dello stesso onorevole Sanguinetti col quale si propone che « il maggior prodotto che si ricaverà dalla revisione ordinata dalla presente legge andrà in diminuzione dell'aliquota. »

Si crede che su questa proposta parlerà anche l'onorevole Sella.

Continua intanto lo svolgimento degli emendamenti. Gli onorevoli Lazzaro, Cavalletto, Davico sperimentano le loro lance sulla spessa corazza d'apatia dell'onorevole Depretis.

Appare nell'aula, dopo molte settimane d'assenza, il più grande dei deputati italiani, l'onorevole genero del ministro guardasigilli, cognato dell'onorevole Bonacci, professore dell'Università di Napoli, autore del *Trattato* ecc., della *Vita* ecc., conosciuto anche sotto il nome di avvocato Pierantoni.

Nelle esercitazioni contro la corazza apatica succede all'onorevole Davico l'onorevole Bordonaro, uno de'due intrusi (l'altro è l'onorevole Rudinì) nel parco riservato della maggioranza, detto Sicilia. Egli è destro e corretto; credo abbia trovato la maglia rotta della corazza apatica: l'onorevole Depretis tormenta molto la sua folta barba ed il cranio meno folto.

***

Che cosa mai è avvenuto laggiù sul Danubio? Il serafico viso di Sua Eccellenza Amedeo Melegari è tutto rannuvolato. E l'onorevole Musolino parla con animazione al presidente del Consiglio.

E l'onorevole D'Amico pare traduca in cifre all'amico onorevole Tommasini avvenimenti imprevisti e gravissimi. Vado ad informarmene.

Il reporter ff.

TRA LE QUINTE E FUORI

Domani s'inaugura al Politeama la stagione estiva col *Faust* di Gounod.

Al Valle questa sera replicasi per la quinta volta la *Dora* del Sardou.

Al Rossini prima rappresentazione del pulcinella Petito.

Al Quirino *Cicco e Cola*.

BORSA DI ROMA

1° maggio.

La tendenza è decisamente all'aumento... *pour le quart d'heure*. Vi contribuisce, oltre la scoperta per la liquidazione che in molte piazze non è ancora compita, e che da noi ebbe luogo colla solita regolarità, la dichiarazione di neutralità fatta dal governo inglese in termini quasi identici a quella del governo italiano.

Da 73 20 circa, prezzo praticatosi alla Piccola Borsa nel pomeriggio e nella serata di ieri, si salì stamane sui corsi del Boulevard a 73 70, e quindi fino a 74 20, chiudendosi al prezzo massimo. Gli avvisi di Parigi avanti Borsa recavano corsi con forte aumento su quelli di ieri sera. Per contanti fecesi da 74 a 74 10.

Anche i valori pontifici sentirono l'aumento della rendita, ed il Rothschild specialmente che si trattò a 77 90, 78, restando domandato a questo prezzo.

Nominali ed intrattati gli altri valori, ad eccezione delle azioni Banca Generale, che erano richieste a 418.

Nulla in Turco.

In ribasso e deboli i cambi.

Francia 112, 111 75; Londra 28 05, 28.

Pezzi da 20 franchi 22 45, 22 44 dopo essersi fatto da 22 48 a 22 45.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 30. — Nel comizio che si riunì nella sala del Ridotto, si votò un ordine del giorno, col quale si deplora che, nel progetto di legge sulle convenzioni marittime, sieno disconosciuti i voti delle rappresentanze cittadine; si domanda al governo e al Parlamento gli stessi provvedimenti accordati ai servizi marittimi del Mediterraneo e si chiede pure che si mettano in comunicazione i due mari.

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità. Gran folla. Ordine perfetto.

TRIESTE, 1. — Oggi col vapore *Dalmazia* partono per il Montenegro dodici dame e due dottori russi della Associazione della Croce rossa.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 30. — Fu eseguito lo scioglimento di cinque sezioni di militi a cavallo e la loro sostituzione con guardie di pubblica sicurezza a cavallo. Tutto procedette col massimo ordine.

LONDRA, 30. — Un supplemento della *Gazzetta di Londra*, in data di oggi, pubblica il seguente proclama della regina, in data di Windsor:

« Essendo in pace con tutti i sovrani e con tutte le potenze; vista l'esistenza della guerra fra lo czar e il sultano, malgrado tutti i nostri sforzi per impedirla; vista la nostra amicizia coi due sovrani, abbiamo deciso di mantenere una neutralità stretta ed imparziale, ed ordiniamo ai nostri sudditi di osservare una stretta neutralità. »

PARIGI, 30. — Il duca Decazes annunziò oggi alla Commissione del bilancio che farà domani alla Camera una dichiarazione riguardo alle nostre relazioni coll'estero.

La circolare del duca Decazes, inserita nel Libro giallo, che sarà distribuito domani, ricorda gli sforzi della Francia per contribuire al mantenimento della pace, e conchiude dichiarando che il periodo delle trattative è chiuso, e che la Francia deve osservare la neutralità e una riserva assoluta.

PARIGI, 30. — La sinistra ha l'intenzione di presentare domani una domanda d'interpellanza sui maneggi clericali che inquietano il paese, e domanderà che la discussione sia fissata per giovedì.

PIETROBURGO, 30. — Benchè la Turchia abbia deciso di espellere i sudditi russi, la Russia permise senza difficoltà ai sudditi turchi di restare sul territorio russo sotto la protezione dell'Inghilterra.

Il giorno natalizio dello czar fu festeggiato solennemente dalla popolazione con illuminazioni e leali dimostrazioni.

Il municipio votò un milione e mezzo di rubli per soccorrere i feriti.

LONDRA, 30. — Il *Times* non crede che la Russia voglia andare a Costantinopoli, altrimenti essa sarebbe priva di senso comune, perchè troverebbe non solo l'Inghilterra e la Turchia, ma tutta l'Europa occidentale dinanzi ad essa.

LONDRA, 30. — L'Inghilterra spedì alcuni addetti militari al quartiere generale turco in Europa e in Asia.

PIETROBURGO, 30. — Una colonna russa, con cavalleria e con un treno d'assedio, marcia sopra Ardagan.

PARIGI, 30. — Notizie private di Londra recano che probabilmente l'Inghilterra non proclamerà la neutralità, ma che essa starà osservando gli avvenimenti, riservandosi piena libertà d'azione.

È falso che l'Inghilterra abbia di già risposto alla circolare del principe Gortschakoff, e probabilmente non risponderà. Il conte Andrassy ha deciso di non rispondere.

BUKAREST, 30. — Circa 120,000 Russi sono entrati in Rumenia.

La strada ferrata recò a Galatz quattro cannoniere russe smontate, due delle quali furono già poste in acqua.

COSTANTINOPOLI, 29. — La Camera respinse il progetto del bilancio e domandò alcuni particolari a tutti i ministeri.

Sembra certo che i Turchi non abbiano l'intenzione di entrare nella Serbia e nella Rumenia.

COSTANTINOPOLI, 29. — L'entrata e l'uscita nel Bosforo e nei Dardanelli sono assolutamente proibite durante la notte.

Tutti i fari saranno spenti, ad eccezione di quelli nelle due entrate del Bosforo e dei Dardanelli, i quali pure potranno essere spenti.

I Russi invitano le navi straniere a partire dal Danubio.

COSTANTINOPOLI, 29. — Non si ha alcuna notizia dal teatro della guerra, ad eccezione dei combattimenti avvenuti presso Batum, che arrestarono l'avanguardia russa.

La Porta, basandosi sugli ultimi trattati riguardo alle navi neutrali, farà visitare quelle che entrano nel Mar Nero.

Assicurasi che la Porta ricusi di riconoscere la protezione della Germania sui sudditi russi, e che intende di protestare.

Ieri scoppiò un incendio nel quartiere del Fanar; seicento case, per la maggior parte in legno, rimasero incendiate.

BUKAREST, 30. — Il Senato approvò la convenzione conchiusa con la Russia con 41 voti contro 10.

Cogalniceano dichiarò che il trattato di Parigi fu lacerato, avendo l'Europa lasciato che i Russi entrino in Turchia, e soggiunge che la Rumenia lascierà che i Turchi occupino Kalafat, ma che si opporrà se volessero avanzarsi oltre quella città.

LONDRA, 30. — *Camera de' Comuni.* — Bourke, rispondendo all'annunziata interpellanza di Campbell riguardo alla posizione dell'Egitto nella guerra attuale, dice che la Porta domandò l'assistenza del kedive, il quale promise di assisterla e di porre il suo contingente sotto il comando del principe Hassan. Il kedive promise pure che le entrate impegnate attualmente in favore dei creditori non saranno toccate. Il kedive vuole adempire a tutti i suoi impegni, quindi l'assistenza che darà alla Porta dipenderà dalle contribuzioni che riceve a questo scopo.

Bourke, rispondendo a Dilke, dice di credere che una gran parte delle truppe egiziane trovisi di già sul Danubio.

Bourke, rispondendo a Gladstone, dice che ha motivo di credere che il kedive continuerà a spedire il tributo dovuto per il prestito turco del 1854.

Bourke conferma che i Russi ordinarono alle navi di partire dal Danubio; dice che la Porta non ha ancora proclamato il blocco nel Mar Nero, ma che pubblicherà fra breve un regolamento relativo alla navigazione in quel mare e ai diritti dei neutri.

Gladstone presenta una mozione nella quale dice che la Porta, con le sue atrocità nella Bulgaria e col suo cattivo governo, perdette ogni diritto morale e materiale per aver l'appoggio dell'Inghilterra.

Questa mozione, ad istanza di Northcote, si discuterà lunedì.

VIENNA, 30. — Oggi fu aperta l'Assemblea cattolica dell'Austria. Vi giunsero molte adesioni dalla Francia, dall'Italia, dall'Inghilterra, dalla Spagna e dalla Germania. Il conte Belcredi fu eletto presidente. Egli pronunziò un discorso nel quale disse che lo scopo dell'Assemblea è di deliberare in questi gravi tempi su tutte le quistioni che si riferiscono alla vita religiosa e di determinarne i punti di vista. Egli terminò dicendo: Teniamoci fermamente uniti all'imperatore e all'impero e leghiamoci pure strettamente coi vescovi e, per loro mezzo, col Papa.

BRUXELLES, 30. — Al Senato, Casier deplorò la recente risposta data dal governo alla Camera dei deputati riguardo ai vescovi.

Il governo dichiarò esplicitamente che non interverrà nella quistione del potere spirituale.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 118

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 3 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DUE PAROLE DI PIETRO MICCA

Torino, domenica 29 aprile 1877.

Mio buon camerata,

Un fatto strano ti vo' narrar. Ieri sera in sulla mezzanotte, dopo di avermi goduto, non ti dirò come, il permesso serale accordatomi dal mio capitano, mi disponevo a rientrare in caserma in via della Cernaia, quando, nel passare presso alla statua di Pietro Micca, mi sento a chiamare con voce grave e cavernosa che pareva quella di quel tal commendatore, non so se della Corona o dei due Santi, quando dice: « *Pentiti, Don Giovanni* ».

Mi avvicino alla statua dell'eroe d'Andorno e vedo che stava leggendo una gazzetta procuratagli, forse, da quei bravi giovanotti che ogni anno lo regalano d'una corona di fiori e d'una serenata nel giorno, credo, del suo onomastico. Questa *Gazzetta* che di *Piemontese* ha il nome, ma non lo spirito, aveva una corrispondenza da Roma sulla fase politico-bellicosa che si sta attraversando, il cui sugo era: « che se la Germania è colla Russia, la Francia evidentemente sarà coll'Austria e coll'Inghilterra; quindi l'Italia dev'essere unita a queste potenze perchè (e qui sta il buono) noi rischieremmo di essere schiacciati per terra e per mare da forze preponderanti *prima di poter essere soccorsi* » (sic).

— « Ma per Dio! — mormorava Pietro Micca con voce vibrata — questa non fu mai politica italiana e la chiamerei anzi... la politica della paura! Oh! se il mio buon re Vittorio Amedeo potesse rialzar la testa, di certo esclamerebbe sdegnato, rompendo con un colpo di pugno un altro tavolo di marmo simile a quello del castello di Rivoli: « allorquando nel 1876 perdute « tutte quante le mie belle provincie, città e « castelli, me n'andavo combattendo per la campagna alla testa di pochi cavalieri e corsi il « rischio di essere preso prigioniero in uno scontro « col nemico vicino a Carmagnola, non avrei mai « allora immaginato che in te, o patriottica terra, si « racchiudesse il germe d'un deputato-giornalista, « che falsando la secolare politica piemontese « si facesse a predicare per ben quindici anni, « e proprio qui in Torino economie sull'esercito, « sui fucili e sui cannoni, per arrivare poi a che « cosa, dovevamo pure aspettarcelo, alla poli« tica... della paura! »

« Se il Ricotti (proseguiva il bombardiere minatore) buon'anima sua, coi denari generosamente accordatigli dal paese non potè arrivare, come lealmente riconobbero i suoi avversari medesimi, ad armare che una parte dell'esercito di cui in così gravi emergenze si avrebbe bisogno, a rivederlo se avesse seguito le massime e suggerimenti del celebre statista dalle *economie*. Evviva il Re, la Camera ed il Paese che seppero far accettare all'Italia la vecchia politica di Casa Savoia: Poveri, ma soldati! tanto più poi che se ben si guarda, il mangiare al gamellino non ha neanche impedito al Piemonte di accudire alle sue terre, al suo vino ed a non poche altre cose. Vedi camerata (proseguiva a dire il valoroso minatore d'Andorno) noi siamo soldati e di politica assai poco c'intendiamo, ma se avessi anch'io ad esprimere un voto, un'opinione sul contegno che l'Italia deve tenere in questi difficili momenti, direi: questo è il caso, o mai, di armarvi bene, tenere le polveri asciutte, e poi coll'armi al braccio rimanere spettatori impassibili di quanto accade fra i litiganti. Se poi per caso uno dei due vi pesterà i piedi, o vi guarderà bieco, il vostro posto sarà indicato accanto all'altro e allora, si fa come ai miei tempi... giù botte da orbo, senza che sia il caso di dimostrarvi fin d'ora i nemici infedeli ed ingrati verso gli alleati di ieri, solo perchè sono i più lontani e perchè stando con loro, c'è la paura che... *non si arrivi in tempo a soccorrerci!!* »

Ad udire parole così patriottiche ed assennate non potei trattenermi dallo spiccare un salto sul piedestallo ad abbracciare il vecchio nostro confratello e promisi di comunicar subito a te, mio buon camerata, queste comuni idee ed aspirazioni.

Saluta '*Trombetta*, *Fucile*, *Giberna*, *Plico*, *Jack la Bolina* e compagni militari e credimi tuo amico per la vita

C. Pechintasca
Caporale dei zappatori 5° regg.°

GIORNO PER GIORNO

La questione d'Oriente essendo entrata nella fase delle busse, era naturale che il famoso *Tartaro* ricomparisse in scena.

Pel lettore che ha la fortuna di appartenere alla generazione presente non sarà male forse dire chi sia il *Tartaro*.

In due parole mi spiccio.

Nel settembre del 1854 pochi giorni dopo lo sbarco dell'esercito anglo-francese in Crimea, l'Agenzia Stefani comunicava ai giornali la notizia che un Tartaro, proveniente da Sebastopoli, aveva recato la nuova della presa di quella famosa fortezza.

Naturalmente tutti credettero a quella presa, perchè in tempo di guerra si crede tutto. Ma l'indomani giunse la smentita dalla parte di Pietroburgo. Smentita tanto più fondata che Sebastopoli non fu presa che un anno dopo (8 settembre 1855).

Ma il *Tartaro* rimase. E ogni volta che si voleva ridere di una frottola qualunque, anche delle più comuni, si diceva: *l'avrà recata il Tartaro!*

Il *Tartaro* ricomparve nel 1859, nel 1866; nel 1870 poi fece furore.

Il *Tartaro* è insomma il nume che presiede allo sviluppo delle carote in tempo di guerra.

Ciò premesso, ritorniamo là di dove siamo partiti.

***

Il *Tartaro* ha dunque ripreso in questi giorni il suo nobile ufficio. Ma, contro le sue abitudini, invece d'installarsi sul teatro della guerra, è andato a star di casa a Londra.

E di là manda le più interessanti notizie all'Europa continentale.

Di là ha fatto concludere l'alleanza fra l'Italia e la Russia; di là ha armato una banda di garibaldini capitanata dal signor Menotti Garibaldi per la conquista del Trentino; di là infine ha fatto salpare la flotta italiana con a bordo 20,000 uomini che debbono sbarcare in Albania e occuparla.

***

V'ha chi crede che il *Tartaro* giuochi al ribasso sui fondi italiani, e che si aiuti un po' come Dio vuole per assicurarsi una buona liquidazione.

Ma v'ha pure chi crede che tutte queste frottole siano l'effetto della bizza in che è montato perchè l'Italia non volle rinnovare coll'Inghilterra l'alleanza del 1855. E si vendica.

Quale sarà la vera delle due?

*** ***

Vedrete dai dispacci che lo Czar ha conferito al suo ministro della guerra la proprietà del reggimento Pensa.

Pensa!

Se il ministro della guerra russo non fosse un dotto militare che gode meritamente molta stima all'estero, e quello che conta più, molta autorità e molta fiducia nelle file dell'esercito russo, ci sarebbe da credere che lo Czar ha voluto fare un epigramma.

***

Questa mia supposizione gratuita e pompieresca mi apre l'adito a raccontarvi un aneddoto russo, i cui personaggi sono per l'appunto uno czar, il suo ministro della guerra e il principe Menchikoff.

L'aneddoto risale al 1854; ma la guerra combattuta allora fra la Turchia e la Russia lo rinfresca e gli ridona l'attualità.

Era arrivata alla corte russa la notizia della battaglia d'Alma, e l'imperatore Nicolò sbuffava come doveva sbuffare un autocrate del suo temperamento contro quell'avvenimento che dimostrava all'imperatore che il colosso russo non era invulnerabile.

Fra le ragioni che si davano della sconfitta dei Russi — le sconfitte si rassomigliano in questo, che non si vuol mai darne il merito ai vincitori e se ne butta la colpa addosso a qualche vittima di casa — fra le ragioni della sconfitta, dicevo, i Russi davano la mancanza di munizioni sofferta dai combattenti.

Il principe Menchikoff, lasciato passare il primo bollore dello sdegno di Nicolò, gli disse, a modo di consolazione:

— Sire, gli è che voi avete un ministro della guerra che non ha nè inventata, nè veduta, nè inviata... la polvere.

La cronaca non dice come pigliasse l'imperatore questa uscita del principe, ma la vittima per la sconfitta dell'Alma era bella e trovata.

*** ***

A Savona fanno una processione per le vie.

Gli agenti di pubblica sicurezza, fedeli esecutori degli ordini di Sua Eccellenza il barone di Braschi, deferiscono all'autorità giudiziaria il priore delle confraternite che aveva organizzata la processione.

E il pretore lo manda assolto.

A Cassano d'Adda caso identico; ma l'incolpato è il parroco.

E anche quel pretore pronuncia una sentenza assolutoria.

Tutto ciò mentre in Senato si discute la legge sugli abusi del clero.

Ecco due pretori che non mi sembrano molto disposti a secondare le mire giacobine dell'onorevole Pasquale Stanislao Pierantoni.

*** ***

Un altro trionfo delle teorie dell'onorevole Pierantonio Stanislao Pasquali ebbe per teatro, giorni sono, l'aula dei Filippini, durante il processo contro il Margheriti, uccisore dell'Arcangelis.

Quando il pubblico ministero, concludendo la sua arringa, chiese per l'imputato la pena di morte, il pubblico proruppe in vivi applausi.

E Pier Pasquale Antonio Stanislai ci venga a dire che la coscienza pubblica condanna e respinge la pena di morte.

*** ***

A proposito di trionfi, sono lieto di registrare qui quello riportato ieri in Senato dall'onorevole padre coscritto Benintendi.

Egli ha destato nella veneranda assemblea tanta meraviglia e tanta ammirazione, colla sua eloquenza, da non farci più rimpiangere la perdita di Cavour.

---

15 ORO NASCOSTO

« Io conosco un giovine, un uomo, no, un vecchio fanciullo, che ha vissuto molto, che non ha vissuto niente; anch'esso è ricco, sano, nel fiore dell'età, ed ha quasi sempre anch'esso mille lire nel portafogli; ebbene, se costui non si è ancora buttato nel Naviglio, è perchè forse vi si butterà un giorno o l'altro. Ad ognuno che si ammazza voi domandate: « perchè s'è ammazzato? » bisognerebbe invece chiedere a voi che siete vivi perchè mai non vi ammazzate. Vediamo, perchè non ti butti nel Naviglio, tu, Gioachino, e tu Romolo, e tu amico Enea?

I tre interpellati si guardarono in faccia, ed Enea protestò per sè e per gli altri che prima di rispondere a quel quesito ci voleva pensare tutta la vita.

— Io dico...

Tutti si volsero verso Amalia, a cui quasi involontariamente erano sfuggite queste parole. Ogni faccio aveva l'espressione della curiosità affettuosa e prometteva l'indulgenza, ma pure la fanciulla non seppe andare innanzi.

— Dica, dica! — ripetè Federico.

E allora Amalia si fece rossa rossa, e disse con un lieve tremito dispettoso nella voce:

— Io dico che quegli esseri, i quali vivono per forza d'inerzia, non trovano mai sè stessi perchè camminano come le pecore, uno in coda all'altro, e non si cercano col pensiero; io dico che la vita è lotta, che gli inerti soltanto cadono al primo colpo e che questo colpo nella maggior parte dei suicidi è visibile.

— Questo colpo — rispose Federico dolcemente — è l'occasione; la causa del suicidio preesisteva; era la noia, la tremenda noia, la dea fatale...

— Frasi, parole — interruppe Amalia — guardi bene la noia, è l'inerzia; guardi bene questi grandi annoiati, per lo più non sono altro che piccola gente pigra.

L'ingegnere Enea Ferri, che si era rizzato in piedi, disse: « Brava! » — Amalia ripetè con più forza: « *pigra.* » — e l'ingegnere Enea disse un'altra volta « *Brava.* » — dopo di che egli si rimise a sedere fregandosi lentamente le mani.

— Brava! — disse il dottor Rocco, e rivolgendosi all'ingegnere soggiunse: — è sua nonna buon'anima, che parla per bocca sua.

— Il tuo vecchio fanciullo — osservò Enea colla misericordia dei trionfatori, rivolgendosi a Federico, il quale aveva rimesso sul labbro il suo riso amaro — il tuo vecchio fanciullo, che non si è ancora buttato nel Naviglio, non è forse amato; amare è la vita, essere amato è la forza della vita.

— Il mio vecchio fanciullo — rispose Federico — amò e fu amato; ora non ama più ed è forse amato ugualmente; chi sa che essere amati quando non si ama più, non sia la disperazione della vita?... io non ne so nulla; il mio vecchio fanciullo riceve anche lui delle lettere anonime scritte in istampatello; ha delle amiche che si occupano dei fatti suoi e lo divertono mettendo un po' di mistero nella sua vita scialba, solleticando la sua pigrizia.

E siccome nessuno più rispose, Federico guardò l'ora e si alzò da sedere; dopo d'aver salutato con molta grazia i coniugi Trombetta e chiesto il permesso di venirli a trovare qualche volta, allungò una mano per pigliar quella della fanciulla, ma Amalia non vide l'atto e fece un inchino freddo.

Quando il candidato numero 1 fu uscito, Enea gli fece misericordiosamente l'epitaffio, dicendo che *in fondo* era un bravo giovine...

Non ci fu verso di riattaccare il filo della conversazione; e un quarto d'ora dopo Gioachino e Romolo attraversavano la via della Cervia, pigliando in mezzo l'amico Enea con tutti gli onori dovuti ad un trionfatore modesto.

VI.

In cui Enea fa un atto d'eroismo e Federico una scoperta senza senso comune.

— Dunque? — domandò Gioachino dal basso in alto; e Romolo dall'alto in basso ripetè: — dunque?

Il fortunato Enea rispose con molta pacatezza:

— La fanciulla mi piace; il dottor Rocco mi sembra una creatura innocua e dolce...

— Lascia stare il dottore e sposa la fanciulla.

— Non domando di meglio; ma ditemi un po', voi altri che la conoscete bene, che donna è la signora Tranquillina, che indole ha?

— Tu pigli equivoco — rispose Gioachino con serietà burlesca: — è di sua nonna da parte di padre che vuoi parlare.

— No, è di sua madre nè più nè meno — insistè Enea — a sua nonna da parte di padre ci ho rinunziato, era lei che mi doveva svelare la fanciulla, ma Amalia mi si è svelata benino da sè, almeno mi pare; io penso al mio primo maschio — proseguì, ed aveva l'aria di canzonarsi per evitare la canzonatura degli amici — io penso al mio primo maschio, che deve fatalmente riprodurre una parte di sua nonna materna...

— E se invece di un maschio avrai una femmina? — domandò Romolo.

— Alla femmina provvede lui — rispose Gioachino serio serio: — come si chiamerà tua figlia?

Enea Ferri rise allegramente, poi disse:

— Il candore è la prima virtù della donna, la bianchezza è la sua prima avvenenza, perciò si chiamerà Candida. L'uomo dev'essere forte, generoso e fiero, e perciò il mio primo maschio si chiamerà Leone. Un bel nome è il compimento necessario d'un figliuolo bene architettato.

SALVATORE FARINA. *(Continua)*

Che Cavour d'Egitto! Quando l'Italia possiede un Livio, come il Livio Benintendi, non c'è più ragione di tremare. Siamo salvi.

* * *

L'onorevole Livio si è rivelato anzi nella sua qualità di antagonista di quel tapinello di Cavour. Lui, Livio, non ha mai creduto alla famosa formola « *Libera chiesa in libero Stato* » che è d'impossibile esecuzione.

Che peccato che Livio abbia aspettato tanto a rivelarsi!

Ma infine, meglio tardi che mai!

L'effetto prodotto dalla facondia liviana sui senatori fu tanto, che nessuno di essi ebbe nemmeno la forza di alzarsi e di andare a stringere la mano all'oratore.

Ma io vi garantisco che, se si fosse proceduto immediatamente dopo alla votazione, la legge degli abusi passava all'unanimità.

L' Almanacco di Fanfulla

LA GUERRA

Circa le operazioni dei Russi sul teatro di guerra europeo il telegrafo tace. Invece i più oculati corrispondenti dei più illuminati giornali ci dànno delle importantissime notizie. State a sentire:

Il corrispondente del *Daily News* telegrafa da Bukarest: « Il tempo qui è bello e le musiche militari suonano sulle piazze della città. » Grave notizia, perchè si tratta di *musici neutri*.

Al *Daily Telegraph* scrivono: « I Russi per concentrarsi sul Danubio fecero a piedi quindici ore di marcia *senza mai far alto* » (*sic!*). Straordinaria notizia perchè a quanto pare nessun Russo è scoppiato. Che polmoni!

Il *Messager officiel* ci fa sapere che i chirurghi cosacchi sono abilissimi per rimettere *le ossa al posto* (*sic*). Qui poi la notizia è addirittura importantissima perchè fino ad oggi si è sempre creduto che i chirurghi cosacchi fossero abilissimi in... *astronomia*.

Potrei seguitare, ma per oggi mi fermo perchè notizie tanto gravi potrebbero suscitare nel lettore commozioni troppo vive e pericolose.

Mi limito a dire che i Russi proseguono la loro marcia-manovra per concentrare le forze presso il Danubio. Attualmente pare che 120,000 uomini siano già in Rumenia e che di questi 75,000 si trovino colla destra a Giurgevo e la sinistra a Reni. Se date retta al *Pompiere* è capace dirvi che i Russi si avanzano colla *sinistra sulle reni*, ma non ci credete perchè generalmente questa posizione di grattamento della mano sulla schiena, è riserbata ai casi di ritirata o come *posizione di solliero* dopo una sconfitta. Domando perdono della sciocchezza, in grazia della perniciosa lettura delle corrispondenze dei giornali inglesi e francesi più sopra nominati.

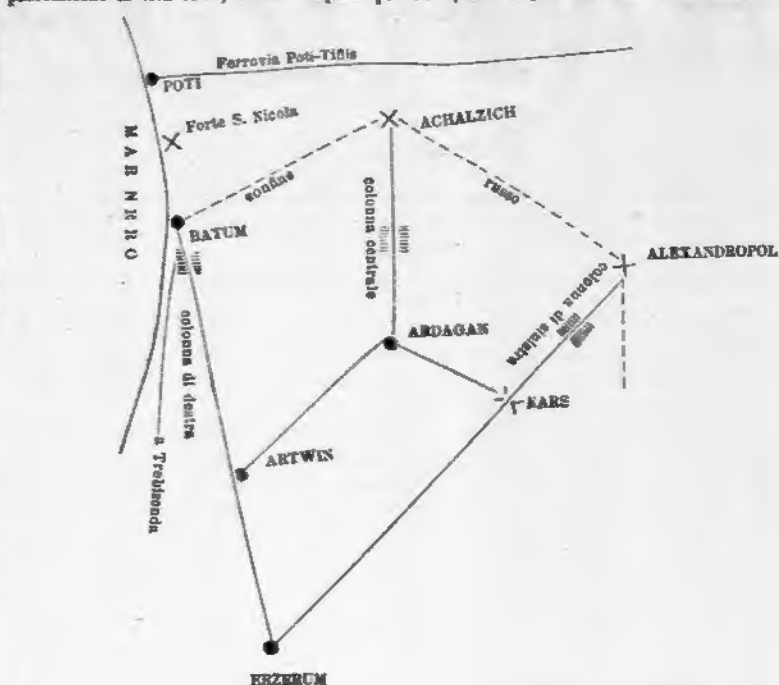
◇

I telegrammi provenienti dall'Asia terminavano ieri, quasi tutti, con questa frase: « È imminente una grande battaglia. » Iersera ne giunse uno da Pietroburgo in data del 30, così concepito: « Ieri mattina è incominciata una battaglia sotto le mura di Kars. » Se questo dispaccio dice la verità, mi mette molto in pensiero per i Russi perchè una battaglia durando, alla lunga, una giornata, mi pare impossibile che dopo ventiquattr'ore, a Pietroburgo non se ne conoscesse l'esito.

Qui gatta ci cova, direbbe mia nonna, e oggi speriamo che avremo la spiegazione di questo enigma e della voce che ieri sera circolava nelle alte sfere dei finanzieri e dei *borsisti*, che i Russi cioè ne avessero toccate.

Quello che si sa è che l'esercito russo ha passato il confine asiatico su tre colonne, a Batum, Achalzich e Alexandropol. Queste tre colonne tendono evidentemente ad una azione comune verso Erzerum. Benchè ritenga che la colonna principale sia quella che da Alexandropol mira direttamente a Kars ed Erzerum, pure non è da meravigliarsi se i Russi siansi presentati in forze abbastanza numerose a Batum, sulla strada litoranea. Questa colonna avrà probabilmente missione di guardare le coste del Mar Nero ed opporsi a qualunque seria minaccia che i Turchi, per mezzo della flotta, potrebbero fare alla base d'operazione russa. E che questa considerazione sia fondata lo prova la notizia che Hobart pascià ha bombardato il forte russo marittimo di San Nicola e il porto di Poti, a cui fa capo la ferrovia proveniente da Tiflis. In ogni modo questa colonna potrà sempre aiutare l'azione delle altre per la strada Batum-Artwin-Thartum-Erzerum.

La colonna centrale, probabilmente partita da Achalzich, è diretta ad Ardagan, dove giungendo può dar la mano alla colonna di sinistra, che opera su Kars, e a quella del litorale, per la strada Ardagan-Artwin.

I combattimenti d'avvisaglia successi a Batum fanno supporre che i Russi abbiano voluto far credere ai Turchi di volere agire da quella parte colle maggiori forze, per marciare su Erzirum, schivando Kars. Attirata così da quella parte l'attenzione del nemico, più facile sarebbe riuscita l'impresa di espugnare quella fortezza, la quale nel 1853 fu accanitamente difesa dai Turchi. I Russi devono ricordare che, cercando d'impadronirsene di viva forza, furono respinti per ben quattro volte, e che soltanto dopo due mesi di assedio Kars si arrese per l'esigenza della fame.

A maggiore chiarezza delle operazioni militari descritte, ecco una figura dimostrativa dei luoghi e della marcia probabile delle colonne russe:

Trombetta.

Di qua e di là dai monti

Corre una voce...

Quando una voce si mette a correre, nemmeno il diavolo può rattenerla. Seguendo l'impulso che la muove, non c'è ostacolo che la arresti. Una specie di *omerta* cosmopolita fa sì che la gente le ceda il passo, e peggio per coloro che non si tirano indietro. Se un urto li manda ruzzoloni, se una pestata li obbliga a vedere le maraviglie dell'astronomia in piena luce di sole, hanno semplicemente il fatto loro.

Ma torniamo alla voce che corre, cioè guardiamo dove diamine vada a cadere, giacchè il seguirla a pari passo una volta slanciata è press'a poco impossibile. Eccola: è andata a colpire quel bersaglio universale che si chiama la Riparazione al potere, e percuotendolo, ha mandato un suono di pentola fessa che non è precisamente il più rassicurante per chi pensi alla minestra e cerchi il necessario per cuocerla.

In una parola, quel suono vorrebbe dire per la decima volta: *crisi*, ma, lo si sa, una pentola può suonare falso sotto le nocche, e non essere punto rotta; quand'è piena, non è mai sonora.

E poi, l'ho già detto, siccome la pentola non si è rotta, si vede che la crisi è un proiettile per ora innocente, malgrado la detonazione che lo accompagna e gli dà l'impulso. Dove trovarla una buona ragione di crisi? Dicono che certe irruenze del barone di Nicastro non vadano a sangue del vignaiuolo di Stradella.

Quest'è buona: o che un barone dovrebbe darsi pensiero del primo vignaiolo che gli capita fra i piedi? Io, per esempio, sinchè egli si tiene sulla via degli scioglimenti non cesserò mai d'incoraggirlo. Cos'è uno scioglimento? È la restituzione alla piena libertà d'un individuo o d'una riunione d'individui che pe' loro fini ci avevano rinunciato.

Le associazioni, badate a me, non sono che una tirannia accettata volontariamente dai soci!

**

Pur troppo la società moderna, schiava delle parole, sacrifica la sostanza delle cose, e non si sente libera se non ha la libertà di... legarsi a volontà.

È per questo che il Senato, se la fama dice il vero, accetterà gli Abusi manciniani soltanto per fare atto efficace di libertà vincolandosi a un abuso... Logica rigorosa, deduzione irresistibile *ab absurdum*, che ieri spinse l'onorevole Moleschott a parlare in guisa da far credere ch'egli sia un credente.

Gli è che il bisogno da lui altamente sentito di legare le mani alla Chiesa lo spinge ad ammetterla. Diamine, se non l'ammettesse, non troverebbe mani da legare, e somiglierebbe a quel Fiorentino di spirito, il quale respingeva l'ateismo colla scusa che certi moccoli della lingua dell'uso toscano perderebbero tutto il sugo e non farebbero più che la figura della girandola del sindaco Allione accesa di bel mezzogiorno.

**

Gli è per una ragione identica che i Veneziani hanno fatto un *meeting* sulle convenzioni marittime.

Con questo i Veneziani ammettono la Riparazione, come Bruto sui campi di Filippi ammetteva la virtù per dire: Tu non sei che una vana parola.

Gli è per un motivo simile che a Napoli i giornali parlano sboccato contro certi movimenti nell'alta magistratura.

Direte che, in fondo in fondo, sono essi che li hanno provocati, serrando l'onorevole Mancini fra l'uscio e il muro.

E che perciò? Li hanno provocati unicamente per crearsi una ragione di criticarli: ecco tutto.

**

E gli è per l'identica ragione che a Palermo il solo presagio dell'abolizione dei militi a cavallo mette la febbre in parecchi giornali. Vedendoseli portar via provano la sensazione dell'amputato, che sente in certe circostanze il reuma della gamba o del braccio che non ha più.

**

E gli è sempre per la ragione simile che abbiamo creata una questione slava, che abbiamo versato lagrime d'inchiostro sugli infelici *rajahs*, invocando per essi un Messia. Questo arrivato, in persona dello czar, eccoci tutti a dargli addosso.

O che il martirio dei cristiani d'Oriente non ci era necessario se non per giungere alla conclusione che se lo meritano? Il modo seguito non dalla diplomazia soltanto, ma dalla pubblica opinione ci indurrebbe a crederlo.

Il fatto è che, dopo aver invocata la redenzione dei *rajahs*, ci diamo a lapidare il Messia che ha avuto il torto massimo di obbedire alla chiamata. E il fatto è che, a furia di dir corna dei Turchi, siamo diventati più Turchi che il signor Disraeli. Forse i Turchi occorrono all'Europa per aver sotto la mano qualcheduno da poterlo strapazzare; e la Russia, minacciandoci di toglierceli, ci leva il topolino che divertiva il gatto.

Biblioteca di *Fanfulla*

Ghiron (Isaia). — *I benemeriti dell'indipendenza e dell'unità d'Italia.* — Biografie narrate ai giovanetti. Vol. 1° dal 1820 al 1848. — Milano, Battezzati. 1877.

La generazione che cresce è nel caso di quelli ereditieri che, trovati i milioni belli e fatti, spesso spesso li sciupano perchè non sanno quanto ci sia voluto di tempo e di stenti e d'industria per metterli insieme.

È bene dunque rammentare ai giovinetti quel che è costato quest'Italia che ora ci godiamo tranquillamente: quest'Italia che da *espressione geografica* è diventata a poco a poco una delle grandi potenze europee. Anzi, è tanto più opportuno rammentarlo ora che certi ereditieri, forse non del tutto legittimi, pur di cavarsi i loro ruzzi, non badano tanto pel sottile nel maneggiare questo tesoro dell'indipendenza e dell'unità; è anzi opportunissimo ora che i martiri rimasti vivi, i martiri quasi da burla, godono il prezzo del sangue dei martiri per davvero che lasciarono sul patibolo o nelle carceri la loro vita per la patria.

In questa atmosfera riparatrice che vizia il senso morale e politico di quelli che aprono oggi gli occhi alla vita dello spirito, un libretto scritto con semplicità spesso elegante, senza smancerie, senza declamazioni, come questo del signor Ghiron, può far l'effetto di quei profumi che rinsaniscono l'aria delle stanze e levano il tanfo del rinchiuso.

Eroi per eroi, mi paiono preferibili i nostri a quelli di Livio e di Plutarco. Santorre di Santa Rosa vale Milziade; Manin vale Aristide; i fratelli Bandiera i Curiazi: (non faccio paralleli alla Plutarco!) Perchè questo volumetto del signor Ghiron e l'altro che verrà appresso, non s'introducono come lettura nelle scuole elementari, invece di tante sguaiate e sgrammaticate cosacce che i compiacenti calendari dei Consigli scolastici provinciali sogliono ogni anno raccomandare?

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato, che il ministero francese ha desiderato che gli venisse fatta una interpellanza sull'agitazione ultramontana per avere l'occasione di affermare risolutamente la sua politica pacifica, ed i suoi sentimenti di schietta amicizia a riguardo dell'Italia. I ministri Decazes e Simon faranno in proposito le più esplicite dichiarazioni.

La situazione delle cose in Grecia è molto precaria. I partiti si agitano, e la possibilità di qualche movimento, che impegni suo malgrado il governo in una guerra contro la Turchia è tutt'altro che improbabile. Vuolsi che anche la diplomazia russa abbia dato suggerimenti di prudenza. L'attuale ministero, dissimulandosi la cattiva condizione finanziaria e il disordine che deriva dalla confusione dei partiti, vorrebbe trovar modo di non essere trascinato a risoluzioni, le cui conseguenze potrebbero essere funeste.

Il discorso pronunciato ieri in Senato dal commendatore Boncompagni contro la proposta di legge sugli abusi dei ministri dei culti ha prodotto una vivissima sensazione. Per la elevatezza dei concetti e del linguaggio, quel discorso ricorda i migliori tempi della tribuna italiana, e mantiene fermamente la gloriosa tradizione del partito liberale.

Il cavaliere Alberto Panza testè nominato a segretario della legazione italiana in Grecia è partito ieri sera da Roma per Atene.

Il ministro dell'interno ha diretto a tutti i prefetti una circolare riservata, chiedendo una nota esatta dei circoli e delle associazioni cattoliche esistenti in ciascuna città e comune.

Tali notizie serviranno al ministro dell'interno per ordinare lo scioglimento di quei circoli e di quelle associazioni, le quali si rendessero centro di agitazione clericale.

Stamane la Commissione incaricata di esaminare la legge sulle incompatibilità parlamentari ha tenuto una riunione.

Essa ha approvato puramente il progetto, secondo le modificazioni introdottevi dal Senato.

Essendo in congedo l'onorevole relatore Mussi, si è deciso di telegrafargli se accetta anche in questa nuova fase della legge, di farne la relazione.

LA CAMERA D'OGGI

Gli onorevoli in piedi, parte ne' loro stalli, i più nell'emiciclo, il mento levato, che raccolgono avidamente la parola fioca ma calda dell'onorevole Boncompagni.

Il vecchio parlamentare, collaboratore del conte di Cavour, rammenta, a proposito della legge degli abusi, la politica del grande statista, gli atti, i discorsi, le promesse, l'abbandono confidente ne' colloquii intimi cogli amici. Egli volle — Cavour — un'Italia dalla quale niuno fosse o si credesse proscritto; nella quale ogni ordine di cittadini si sentisse in casa propria, e vi trovasse, oltre alla tutela delle persone, il libero svolgimento delle opinioni e de' sentimenti; una Italia dalla quale non si sentano fuori, una volta fatta, neppure coloro che la vigilia s'opponevano alla sua formazione. E l'Europa che considerava stupita questo concepimento nuovo, ardito, e dubitava dell'attuazione, applaudiva dopo, riconoscendo che il nuovo Stato dà all'Europa tanta garanzia di tranquillità.

E il vecchio parlamentare confronta a questa politica generosa ed efficace la politica d'oggi, piccola, meschina, diffidente, che pone all'Europa il quesito, se noi avessimo meritata o usurpata l'ammirazione di cui ci fu prodiga.

E si addolora... — l'ammirabile vecchio! — che si sciupi la riputazione nostra e l'influenza politica con una legge così contraria alle tradizioni nostre, così inconcludente, che i sostenitori di essa non sanno altrimenti difenderla che col dire che non sarà mai applicata. Egli scongiura i suoi colleghi a serbar fede alla grande politica del grande statista, a non rimpicciolire l'Italia davanti l'Europa, a non...

Ma la sua parola è divenuta così rapida per l'animo concitato, che colla penna non le si può tener dietro.

Ed i senatori...

Diavolo! invece della *Camera d'oggi* io facevo, senza accorgermene, il *Senato di ieri*. Egli è che quella scena, alla quale ho assistito ieri dopo aver lasciato la Camera, m'è tuttora presente alla memoria; ed i deputati laggiù, a pochi metri dalla tribuna, m'appariscono appena confusamente, come cosa lontanissima ed affatto estranea dalla grande politica italiana.

**

S'accalcano alla tribuna, come scolari cui solleciti chi sa quale spasso fuori della scuola, e depongono le palline bianche o nere, a scelta o a caso, in otto urne schierate sul parapetto. Non aspettano, come una volta, d'essere chiamati. Tempi nuovi: chi è primo, vota prima, e che il regolamento lo rodano pure i tarli!

Ecco quello che hanno fatto prima della votazione:

1° Verifica dei poteri. Elezione del conte Papadopoli a Pordenone. — Approvato senza discussione.

2° Stanziamento di somme per l'archivio di Stato in Genova. — Approvato senza discussione.

3° Cessione al municipio di Roma dei sotterranei all'ospizio di Termini. — Approvato senza discussione.

S'aspettavano su questo progetto due discorsi, l'uno dell'onorevole Ratti-Ranzi (sezione medica), l'altro dell'onorevole Ranzi-Ratti (sezione legale). Essi doveano dimostrare l'intimo rapporto tra l'elevazione loro alla deputazione e la discesa del municipio ne' sotterranei di Termini; e poi la nessuna proporzione — io lo credo senz'altra prova — tra loro due e i 140 milioni promessi a carle dal ministero alla città di Roma. Non v'è stato nulla; e la riposta cagione del silenzio riposa ancora sulle ginocchia di Giove:

4° Convenzione postale colla repubblica di San Marino. Approvata senza discussione. Il ministro degli esteri siedeva fieramente sulla sua poltroncina, pronto a respingere ogni attacco contro la nuova alleanza;

5° Permuta di beni tra il Demanio e il comune di Capua. Approvata senza discussione.

Prima di cotesti faticosi dibattimenti, la Camera non avea tralasciato il processo verbale, le petizioni, gli omaggi, i congedi.

***

Durante la votazione — lunga, al solito, per quel tale numero legale che deve farsi mandando una muta di uscieri alla caccia di deputati — durante la votazione, ne' crocchi de' deputati, nell'aula o negli ambulatori non si parla, nè si è parlato prima della seduta, che della votazione di ieri. È stata una prima manifestazione epidermica de' cattivi umori che alterano il sangue della maggioranza. Perchè s'ha a sapere che i settantuno voti contrari dati alla legge sui fabbricati li ha dati tutti la sinistra: i deputati di destra votarono in favore, facendo vedere a chi non voleva le palline bianche che deponevano nell'urna bianca. La destra era logica, una volta che dalla legge s'era levato via ciò che la rendeva, come dissero gli amici del ministero, più fiscale e più esosa delle leggi selliane. Ma la sinistra!

Ha voluto dimostrare, dicono, ch'è malcontenta del ministero E i settantuno diventeranno cencinquanta nella legge sul macinato, se il ministero intanto non fa senno; e saranno di più in seguito. Massime che parecchi non voteranno mai e poi mai alcuna legge d'imposta.

Un particolare curioso: tra i settantuno prevalgono — stupite!... se v'accomoda — quelli della falange sacra nicoterina, i meridionali!...

Direte come lo so! To'! sono *reporter* e i *reporters* devono sapere tutto.

***

L'onorevole Anton Giulio Barrili mi par lui — fa con molto garbo gli onori della tribuna della presidenza ad alcune signore.

L'onorevole La Porta s'avvia al banco della Commissione. Solleva le spalle e le incurva alquanto: ed ha il viso rosso e gonfio... vi dirò poi perchè; mi preme intanto notar subito un colloquio intimo in un angolo della sala tra l'onorevole Spaventa e l'onorevole Depretis.

Il moderatore della maggioranza, onorevole La Porta, aggiunge oggi ai tanti e gravissimi pesi dell'ufficio quello di presidente della Commissione per le convenzioni marittime, e la presidenza gli dà un po' di caldo alla testa.

La Camera ha approvato a scrutinio segreto le quattro leggi menzionate innanzi.

La parola è all'onorevole Sanguinetti.

S'apre la discussione sulle convenzioni...

E l'uscio a me.

Il reporter ff.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Torino, 30 aprile.

Valentina. — Dramma o commedia un po' dell'altro mondo, di LEOPOLDO MARENCO, al Gerbino.

Valentina è dell'altro mondo sul serio perchè nata nella repubblica di Venezuela e sposata a un cassiere italiano morto di rimorsi bronchiali per aver dimenticata nel bel paese la cassa..... vuota dei banchieri Caldora, fatto oramai volgarissimo, come le pillole Holowai o il sciroppo Pagliano. Il cassiere però è côlto nel viaggio dalla tempesta e si salva per misericordia senza neppur la cassa... della biancheria.

Egli trova modo, non so come, di giungere a Caracas e, con quel po' di rimorso sulla coscienza, in sette anni si fa milionario, cosa facilissima in America e in commedia. Per punirsi poi di quella *forza irresistibile* per cui si tirò dietro la cassa dei Caldora si fa promettere dalla moglie che, lui morto, restituirà tutto.

Valentina, morto il marito, abbandona la repubblica americana per la monarchica Italia e fissa la sua dimora in un villaggio coi figli, solo preoccupandosi di ricercare la famiglia Caldora, ma infruttuosamente. Non resta più alcuno di quei derubati, e la bella Americana continua per quindici anni nelle ricerche, però in segreto, per non dar cospetto alla sua Marcella e al suo Giorgio ch'ella educa umilmente e nel più *caldo rispetto* per la memoria paterna.

Frattanto fila un amore puro come la gomma arabica non depurata con un misterioso Augusto, amico intimo, letterato, possidente, il quale sospira e non la sposa.

Giorgio e Marcella sono vicini di casa di Vittorina e di Lodovico press'a poco della loro età, stringono presto amicizia, si mettono a studio sotto lo stesso maestro, il signor Domenico, e più che studiare, ridono, giuocano, crescono insieme, finchè un bel giorno vogliono sposarsi.

Tommaso, babbo di Vittorina e Lodovico, ha saputo del milioncino portato in Italia dalla vedova e non acconsente alle progettate nozze se Valentina non mette fuori le migliaia.

Ella non può, non vuol dire la storia di quel milione su cui si fonda tutta la commedia; Giorgio, cui l'amore brucia la pelle, vuol sapere e minaccia; Domenico, Tommaso soffiano nel fuoco; le nozze vanno all'aria, gli innamorati si disperano. Figuratevi che disperazione in quattro, e Augusto, che mi pare una superfetazione del lavoro, potrebbe, ma non vuol sbrogliare la matassa perchè a Valentina preme di restituire e mantener rispettata la memoria del marito. In una sfuriata contro l'oro, il professore Domenico si rivela l'ultimo dei Caldora che, mutato nome, si rinchiuse nella pace degli studi per dimenticare ed esser dimenticato.

La commedia a questo punto sarebbe finita, ma si complica. Domenico, il quale ama i figli di Valentina, non potendo piegarli ad accettare parte della fortuna toccatagli, affinchè contraggano le sospirate nozze, pensa di sposarne la madre e prega Augusto a chiederne la mano. Valentina accetta il sacrifizio di un tal matrimonio pei figli, e la tela cala fra il nuziale baccano di sei innamorati che si abbracciano e gli applausi fragorosi del pubblico.

La tela è semplicissima, la condotta piana, misurata, il dialogo vario, gaio; un lavoro che insegna a scrivere, senza pedanteria, la buona lingua.

Le tredici chiamate all'autore sono però per un buon quarto dovute alla signora Aliprandi. L'ho udita ieri sera per la prima volta e non dubiterei a darle posto fra le nostre prime attrici.

Una bella figura di bionda Maddalena, una voce di... Virginia Marini, squisito sentimento e grazia di parche movenze. Fa però troppe pause e in qualche momento declama; malattia di tutti i suoi compagni a incominciare dal direttore.

Jacopo.

Roma, 2 maggio.

La Società filarmonica romana diretta dal principe Altieri — la stessa che resuscitava or son due anni la *Vestale* di Spontini — eseguirà venerdì sera nelle sale del palazzo Doria-Pamphyli il *Fernando Cortez* dello stesso autore.

Dai critici francesi il *Cortez* fu giudicato inferiore alla *Vestale*; ma ritoccato più tardi e rappresentato in Alemagna vi ebbe un successo dei più lusinghieri.

L'opera è stata concertata e diretta dal bravissimo maestro Mustafà, coll'aiuto dei maestri concertatori signora Cacchiatelli Adele, Augusto Moriconi e Don Filippo de' marchesi Theodoli.

Le parti principali avranno ad interpreti la signora Irene Manari, ed i signori Carlo Viviani, Luigi Manari, Enrico Tosti, Carlo Tirelli, Pio Maceroni e Pietro Paris.

Delle masse corali, numerosissime, non occorre parlare. Tutti sanno che la Società filarmonica romana, va ormai per cotesto rispetto, e meritamente, famosa.

*

La stessa sera di venerdì al Valle avrà luogo la beneficiata del bravo Salvadori che ci darà in quella occasione la *Fernanda* del Sardou.

Stasera intanto avremo il *Signor Alfonso* di Dumas.

E domani la signora Marini nella *Messalina*.

A quest'ora ho già assistito a ventinove *Messaline* di tutte le qualità... nondimeno assisterò anche a quella di domani sera.

*

Mi telegrafano da Bologna:

« *Dora* rappresentata ieri sera al Brunetti dalla compagnia Pietriboni ha avuto immenso successo. Si replicherà molte sere. »

P. ...

BORSA DI ROMA

2 maggio.

Contro l'aspettazione, l'aumento non potè mantenersi a Parigi neppure durante la Borsa di ieri. Dopo il corso di 66 in apertura per la rendita italiana, si scese in chiusura a 64 45. Da noi fecesi 73 20, 73, 72 90. A quest'ultimo prezzo si trattò pure la rendita ieri sera, restando però offerta.

Oggi gli affari furono scarsissimi, regnando grande incertezza. La rendita per fine ferma in apertura a 73 circa, chiuse a 71 90 offerta. Per contanti fecesi 73 15, [illegible] 20.

Fermissimi, ma senza affari, i prestiti pontifici.

Nominali i valori, meno le Banche Romane che, negoziate per contanti a 1145, rimasero offerte a questo prezzo.

Nulla in Turco.

Più fermi i cambi e l'oro.

Francia 112 75, 112 50; Londra 28 23, 28 18.

Pezzi da 20 franchi 22 61, 22 57.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 2 (ore 11 40). — Un gran panico regna in Odessa per la paura di un imminente bombardamento. L'ambasciata turca annunzia che si sono offerti numerosi volontari e che a Costantinopoli si sta organizzando una legione straniera.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 1. — È giunto il principe Umberto ed è ripartito per Monza.

BUKAREST, 30 aprile. — Il ministero presentò alla Camera dei deputati un progetto tendente a prorogare le scadenze alla fine della guerra.

Il Senato approvò la legge sulle requisizioni.

La sessione del Parlamento sarà breve e le Camere si separeranno dopo di avere nominata una Commissione di permanenza.

Il *monitor* che stazionava a Rustsciuc partì discendendo il Danubio.

I Russi utilizzano per il loro movimento le strade ordinarie più delle ferrovie. La loro marcia è resa alquanto difficile dalle inondazioni.

Il tempo si è migliorato.

PIETROBURGO, 30 aprile. — Ieri mattina è incominciata una battaglia sotto le mura di Kars.

LONDRA, 1. — Ieri un *meeting* tenuto a Londra dal partito liberale biasimò le mozioni presentate da Gladstone alla Camera dei Comuni, dichiarandole inopportune.

Anche i giornali del mattino dicono che quelle mozioni sono fuori di proposito.

Un officiale esamina a Liverpool le navi che potrebbero trasportare le truppe in caso di guerra.

Dispacci dei giornali dicono che lo sceriffo della Mecca inviò al sultano 4000 uomini completamente equipaggiati.

CETTIGNE, 30 aprile. — Lo czar telegrafò al principe Nicola:

« Io sono fermamente deciso di eseguire intieramente la santa missione della Russia e di compiere l'opera dei miei predecessori. Iddio ci aiuti ».

BUKAREST, 30 aprile. — I Russi si avanzano lentamente. La loro ala sinistra è appoggiata su Reni.

Il granduca Nicolò porrà lunedì il suo quartiere generale a Jassy e più tardi a Ploesti.

VERSAILLES, 1. — *Seduta della Camera.* — Il duca Decazes, presentando il Libro Giallo, dice che le attuali complicazioni trovarono la Francia libera da ogni impegno, e soggiunge. « Fino dal principio della crisi noi abbiamo constatato che tutti i governi si sforzarono di mettere la pace dell'Europa al coperto dalle peripezie della questione d'Oriente; essi ora desiderano di localizzare la guerra. L'Europa constatò la nostra sincerità e la nostra ferma volontà di restare in armonia con essa. Le nostre relazioni cogli altri Stati in questi sette anni non furono mai migliori d'ora. Le potenze a noi vicine non sono, al pari di noi, vincolate da alcun interesse diretto agli attuali avvenimenti. Il loro linguaggio non lascia sussistere alcun dubbio sui sentimenti pacifici e sul valore che annettono al consolidamento delle buone relazioni colla Francia ». Il duca Decazes termina dicendo: « Nella questione orientale, la neutralità più assoluta, garantita dall'a più scrupolosa astensione, deve essere la base della nostra politica ».

VERSAILLES, 1. — Il Libro Giallo comprende 530 pagine consacrate unicamente agli affari d'Oriente.

Una circolare, in data del 25 aprile, deplora che la Porta abbia respinto il protocollo, il quale offriva alla Turchia un modo onorevole di risolvere pacificamente le difficoltà, e conchiude dicendo: « Il sentimento unanime del paese e dei suoi rappresentanti, la nostra lontananza dal teatro della lotta, infine l'indole dei nostri più essenziali interessi, tutto contribuisce ad imporci una neutralità assoluta, e noi non modificheremo questa nostra attitudine se non nel giorno in cui nuove circostanze permettessero all'azione comune dell'Europa di preparare e facilitare il ritorno della pace ».

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, 1:

« Nei circoli governativi si dice che i Turchi s'impadronirono dei vapori da guerra rumeni *Fulgerul* e *Stefancelmare*.

Le truppe disponibili incominciarono ad essere dirette sopra Kalafat.

Le Camere dovranno domani votare i sussidi di guerra e saranno quindi chiuse.

Molte famiglie si rifugiano a Galatz e a Giurgevo ».

VERSAILLES, 1. — La dichiarazione fatta dal duca Decazes al Senato e alla Camera riguardo alla neutralità della Francia fu coperta d'applausi.

VERSAILLES, 1. — *Seduta della Camera.* — Leblond presenta una interpellanza, domandando quali misure il governo intenda di prendere per reprimere i maneggi degli ultramontani.

La discussione di questa interpellanza fu fissata per giovedì.

Mun, cattolico, domanda se il governo accetta la responsabilità della campagna di calunnie e di ingiurie aperta contro i cattolici.

Simon dice che risponderà a Mun nella seduta di giovedì, in occasione della interpellanza di Leblond; soggiunge che per oggi si limita soltanto a dichiarare che egli non accetta alcuna solidarietà coi nemici del cristianesimo, ed ha soltanto il dovere di tutelare i diritti dello Stato.

Il ministro delle finanze insiste affinchè la Camera voti il bilancio nella sessione attuale.

La Camera decide di discutere la legge municipale dopo l'interpellanza Leblond.

PARIGI, 1. — Oggi 300 a 400 studenti si recarono alla Sorbona per rinnovare la dimostrazione contro René Tallandier, gridando: « Abbasso i gesuiti, abbasso Dupanloup! » Essi si recarono quindi dinanzi all'Università cattolica, in via Vaugirard, e dinanzi alla scuola dei gesuiti, in via Lhomond, cantando e facendo schiamazzi. La polizia disperse l'attruppamento senza trovare resistenza. Assicurasi che tre studenti furono arrestati.

BOMBAY, 1. — È partito regolare oggi per Napoli il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino.

PIETROBURGO, 1. — Si ha da Achalzich, in data del 29: La colonna comandata dal colonnello Komaroff occupò Dervin. Le gole dell'Adjalia sono coperte di neve. Le strade sono in cattivo stato. Lo stato sanitario delle truppe è eccellente. La popolazione accoglie le truppe cordialmente e depone le armi.

Si ha da Kischeneff: Nel pranzo che ebbe luogo ieri, 30, dopo una rivista della 9a divisione, lo czar, facendo un brindisi al granduca Nicolò, espresse la sua soddisfazione per l'eccellente stato dell'esercito. Il granduca Nicolò rispose: « Faremo il nostro dovere fino all'ultima goccia di sangue. »

Lo czar conferì al granduca Nicolò il reggimento Volinia, al generale Mepokoitschezki il reggimento Minsk, e al ministro della guerra il reggimento Pensa.

LONDRA, 1. — *Camera dei lordi.* — Lord Derby dice che comunicherà venerdì la corrispondenza addizionale sugli affari d'Oriente. Soggiunge che la risposta alla circolare russa approvata dalla regina, fu spedita questa sera e sarà pubblicata dopo che verrà consegnata.

ZARA, 1. — Domenica scorsa ebbe luogo il primo attacco degli insorti contro l'avanguardia turca nelle gole di Bisina, presso Nevesinie. I Turchi ebbero quindici morti.

STRASBURGO, 1. — L'imperatore Guglielmo è arrivato dopo mezzodì e fu accolto con entusiasmo.

PIETROBURGO, 1. — Lord Loftus, ambasciatore inglese, consegnò oggi la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra. Essa è identica a quella fatta in occasione della guerra del 1870.

RAGUSA, 1. — Nell'Epiro regna una completa tranquillità.

LONDRA, 2. — Una deputazione di cattolici inglesi, ro[illegible] dal duca di Norfolk, partirà sabato per Roma e presenterà al Papa un indirizzo di congratulazione recante [illegible],000 firme.

LONDRA, 2. — I preparativi di guerra continuano attivamente.

Il 29° reggimento a Chatam fu portato all'effettivo di guerra.

Parecchie navi imbarcano gran quantità d'armi e di munizioni per Malta e Gibilterra.

Al ministero della guerra si prendono tutte le disposizioni di dettaglio per l'imbarco di truppe.

Furono prese tutte le misure per un celere trasporto delle munizioni e dei viveri, in guisa che, se sarà necessario, ciascuno sarà al suo posto al primo segnale.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il servizio postale per la via di Varna funziona nuovamente.

La Porta si b[illegible]serà sul regolamento del 1856 riguardo alle navi neutrali, riservandosi di visitare le navi sospette sulle coste e in alto mare.

La Porta si propone di notificare che i sudditi russi i quali non vogliono sottomettersi alle leggi ottomane saranno espulsi entro undici giorni da Costantinopoli, e entro ventun giorni dalle provincie.

VIENNA, 2. — La *Presse* annunzia che i gabinetti di Vienna e di Berlino vorrebbero che gli ambasciatori d'Austria Ungheria e di Germania riprendessero simultaneamente le loro funzioni a Costantinopoli, quindi il conte Zichy non partirà prima del principe di Reuss. Se la Porta persistesse a voler espellere i sudditi russi, il governo tedesco potrebbe ritardare l'invio dell'ambasciatore a Costantinopoli.

BUKAREST, 2. — La ricevitoria generale di Galatz fu autorizzata di accettare la moneta russa.

Molti cristiani della Turchia si rifugiano nella Rumenia.

È smentita la voce che esista un altro trattato fra la Russia e la Rumenia, oltre la convenzione del 16 aprile.

Una nave da guerra rumena staziona sull'imboccatura del Sereth.

Un decreto del principe ordina che in ogni distretto si formino i quadri di un battaglione della milizia; la città di Bukarest formerà da sola un battaglione.

BUDA PEST. — *Camera dei deputati.* — Iranyi annunzia che farà una interpellanza per sapere se il governo vuole presentare i documenti sulla quistione di Oriente.

Simonsich annunzia pure una interpellanza sulla quistione d'Oriente.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

PREZZI FISSI — PREZZI FISSI

FRATELLI MÜNSTER

FABBRICATORI D'ARTICOLI DA VIAGGIO E MAROCCHINERIA

Cioè: Borse con e senza necessaire in pelle bulgaro e foca, Valigie in pelle e tela con e senza souflet, Bauli d'ogni dimensione, Borsette a mano ed a tracolla, Posate tascabili, Menagères da viaggio, Portamonete, Portafogli, Portabiglietti, Portazigari, Album, Cartelle, Papeterie, Necessaire da lavoro, ec.

Novità d'oggetti fantasia in bronzo, nickel, tartaruga, ecc.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO IN VENTAGLI D'ULTIMA NOVITÀ

FILIALI

ROMA, Corso, 162, 163 - **Milano**, Corso V. E. 28 - **Torino**, Via Roma, 2 - **Milano**, Galleria V. E. 8 e 10

NB. Le spedizioni si fanno verso assegno ferroviario, ovvero dietro rimessa di vaglia postale; colla maggior puntualità e precisione; e si cambia l'oggetto qualora non convenisse all'acquirente.

BAGNI DI LUCCA

A 32 chilometri dalla stazione di PRACCHIA e a 27 da quella di LUCCA

STABILIMENTO DI BAGNI MINERALI

dal 1 M[illegible] fino alla metà d'Ottobre

Corrispondenze posta[illegible]ue volte [illegible]iorno Telegrafo — Casino reale

Chiesa protestante — Teatro [illegible] — Numerosi Alberghi — Ville e appartamenti confortabili d'affittare — Banco di cambio — Soggiorno magnifico e dei più salubri con deliziose escursioni nei dintorni.

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni ed infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 60 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che dimorano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione [illegible] più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema [illegible]lità.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à Parigi ove pure si trovano le capsule di Raquin.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 6

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

TUTTI POSSONO STAMPARE

Colla NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA Americana — Denominata LA PRESSA TIPOGRAFICA DEI Dilettanti

Questa pressa di una semplicità rimarchevole è di costruzione accuratissima, e ad una grande solidità unisce tutta la possibile eleganza.

La luce del piano su cui viene distribuita la composizione, misura cent. 35 di lunghezza e cent. 25 di larghezza, dimensioni sufficienti per soddisfare a tutte le esigenze dei dilettanti, e per riprodurre ogni sorta di composizioni occorrenti negli uffizi sia pubblici che privati.

L'impressione che si ottiene è perfetta perchè per la costruzione materiale del torchio la pressione si distribuisce da sè egualmente su tutta la superficie del piano.

Il meccanismo è tanto semplice che un ragazzo può benissimo farla funzionare ed ottenere un lavoro perfetto, rapido e senza fatica.

L'eleganza ed il piccolo volume di questa pressa la rendono indispensabile in ogni uffizio sia pubblico che privato.

Prezzo Lire 125.

In questo prezzo è compreso:

- Il torchio tutto in ferro del peso di chilog. 36.
- 6 Cassette da tipi a compartimenti
- 1 Tavoletta da composizione, denominata vantaggio.
- 1 Compositoio a mano.
- 5 Cornici con scannellatura per legare i tipi.
- 1 Molletta per la scelta dei tipi.
- 2 Puntaroli per correggere la composizione.
- Assortimento completo di Cunei e stecche di varie forme e dimensioni.
- 1 Tavoletta abattitoia.
- 1 Martello di legno chiamato mazzuolo.
- 1 Tavoletta di ferro a vite da fissarsi al tavolo per stendere l'inchiostro.
- 1 Rullo da stampatore.
- 1 Barattolo inchiostro da stampa.

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa delle migliori fonderie a prezzi assai vantaggiosi. — Il catalogo dei caratteri sarà spedito gratis a tutti i compratori della Pressa Tipografica.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Sig. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Distilleria a vapore G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

ELIXIR COCA Buton — Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulle bottiglie la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spediscono per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo como e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i vermi e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

RIDUZIONE DI PREZZI

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè Birrerie, Pasticcerie, Restaurants, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, delle carne crude e cotte, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Demous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	46	92

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 208, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 119

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 4 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

Al giornale

IL PUNGOLO

[Via di Damasco num. 1 *bis*, pian terreno, a destra, in faccia all'*Italie*]

MILANO.

Il *Pungolo* di Milano mi fa un grande onore; quello di chiedere se relativamente alla legge sugli abusi del clero si debba credere più a me o all'onorevole Sella. A me che ho combattuto la legge o all'onorevole Sella, capo dell'Opposizione, il quale l'ha votata alla Camera.

Posto che il *Pungolo* ha tanto bisogno di una fede — tutti i tempi vengono — io gli leverò i dubbi che possano essere nati nella sua mente.

Il *Pungolo* fa la sua domanda, un pochino ingenua, per mostrare che il *Fanfulla*, giornale di Opposizione, è in disaccordo coll'onorevole Sella, capo della medesima — e mi accusa quasi di indisciplina.

Il *Pungolo* deve essersi detto: « Che buon gioco! O *Fanfulla* mi risponde che scrive come gli pare e piace senza badare a capi, e io potrò dedurne che la discordia è nel campo d'Agramante. O *Fanfulla* mi dirà che non è un giornale di *Opposizione*, e allora lo aspetterò all'angolo della strada di Damasco, per fare una risatina alle spalle del buon *Tomaso Canella* che se n'è fatto lo storico. »

Anzi tutto, io potrei rispondere che, andando tutti i giorni alla Camera e leggendo tutti i giorni la cronaca della Riparazione, *Fanfulla* può avere mille motivi per essere un giornale di opposizione, senza essere per questo un giornale dell'Opposizione.

Ma il *Pungolo* mi ha fatto l'onore di mettermi in parallelo coll'onorevole Sella, e io non posso metter lui di fronte al *Pompiere* a bisticciare sulle parole.

Gli dirò dunque semplicemente:

« O *Pungolo* mio
Se tu non capisci,
Che colpa ci ho io? »

Tu vedi l'indisciplina in una esecuzione precisa dell'ordine del giorno del generale in capo; e questo tuo criterio un pochino inesatto della disciplina mi fa anzi capire tante cose che io comunicherò a *Canella* lo storico della strada di Damasco, perchè se ne serva qualora gli occorra di tornare a parlare di quel cammino fatato.

È vero, o non è vero, *Pungolo* mio, che il capo della *Opposizione* ha detto all'epoca della discussione della legge sugli Abusi alla Camera, che il partito non faceva questione politica su quella legge, e che quindi ognuno era padrone di giudicarla come voleva? Ciò è vero; anzi tanto vero che chi l'ha giudicata malissimo ha potuto benissimo votarla?

Con questa dichiarazione il generale ha dato l'ordine di rompere le righe.

Entrando nel sistema del *Pungolo*, gli concedo che io fossi nelle righe. Che ho fatto? Ho eseguito l'ordine, e ho giudicata la legge a modo mio, trovandola molto brutta secondo il mio criterio, che ho ragione di credere fosse lo stesso dei capi e dello *stato maggiore* dell'Opposizione.

Ora che la legge è in Senato, perchè dovrei pensare diverso di quello che pensavo un mese fa?

Certi cambiamenti da un mese all'altro io non li posso fare; la moda non mi trascina, è questione di temperamento; e poi, il mio buon *Tomaso Canella* che figura ci farebbe colle sue storie damascene?

Ma si dovrà dire che ho disertato la mia bandiera solo perchè sono stato coerente a me stesso?

Ah, dunque io diserto dalla Opposizione perchè voto contro il ministero! Oh, confusione di lingua di Damasco!...

Ah, dunque io dovrò chiamare giornale di *opposizione* il *Pungolo* perchè oggi mi si presenta insinuando la mano a braccetto dell'onorevole Sella?

No, *Pungolo* mio, io non ti chiamerò giornale di *opposizione* per questo, come non ti chiamerò giornale *ministeriale* perchè sostieni il ministero nella legge sugli *abusi*.

Ti chiamerò l'*Amico comune* — e sembrerai un romanzo... di Dickens.

DA MADRID

27 aprile.

La primavera, che, come il tuo *Almanacco*, è arrivata tardi ma in tempo, fu ricevuta con un gran sospirone generale. Le belle Madrilene le quali, poverine, intimidite dalla brutta stagione, e corrucciate, non osavano varcare la soglia delle loro abitazioni, ove si seccano tanto, ora che non usano più molto i Lindori colla chitarra, miravano con rammarico e con sfiducia le eleganti *toilettes* primaverili; ora, d'accordo coi fiori che sbocciano, colle foglie che spuntano, cogli augellini che cinguettano, coi termometri che rialzano, esse fanno festa alle tepide aurette, al sole, alla luna, alle stelle, a tutto... a tutti.

Chi non vuol nulla, sta a vedere. Ma guardando, la voglia viene, l'immaginazione si esalta, la testa si riscalda al più indifferente. La colpa è tutta dell'amore che tempo fa, bambino, e di buona fede, aveva le ali e l'arco e feriva i cuori, e che ora, cresciuto e progressista, ferisce i cervelli.

◇

A proposito di ferite!... Chi ne ha toccata una per benino, fu Frascuelo. Lo conosci Frascuelo? È la persona più importante di Spagna dopo Sua Maestà il re Alfonso XII.

Egli era unanimemente proclamato come il più destro *torero-espada* di questa nazione. Uccisore di tori, nè più, nè meno. Conosciuto in tutte le città, in tutti i borghi, villaggi e terricciuole, veniva segnato a dito per le strade; tutti i bimbi lo chiamavano per nome, ammirati, e i più aristocratici *lions* toccavano il cielo col dito quando potevano averlo a braccio. Parrà incredibile che con tanta fama e tanti meriti egli non fosse ministro, o, almeno, presidente di qualche *club*.

Veramente credo ch'egli non sappia leggere. Ma questo che fa... al giorno d'oggi?

Il brutto caso toccato a questo bravo giovanotto fu un fatto nazionale. L'agenzia Stefani o Havas te lo avrà indubbiamente annunciato. Ecco come andò la faccenda.

Un toro di malumore, al quale l'*espada* s'era messo davanti per *torearlo*, fattosigli addosso, prese ad inseguirlo. Frascuelo nello scansarsi inciampò, e cadde; il toro gli fu sopra, e colle aguzze corna lo tentò prima in una coscia, poi alla spalla; ma Frascuelo, il quale per ragioni sue particolari esce di casa portando pochissima carne indosso, presentava una magra presa. La mala bestia furibonda urtava di qua, urtava di là, ma non riusciva ad infilzarlo.

Per sua malaventura il valente *matador* era caduto bocconi... colle gambe aperte. Il toro, dopo averlo ferito in due o tre luoghi, girandogli dietro, gli puntò un corno... capiresti dove quando ti dicessi che Frascuelo avrebbe preferito essere seduto: e spinse. Il povero diavolo assalito così poco cavallerescamente diventò rosso, poi livido, e morse la polvere per lo spasimo.

La belva senza rispetto per il pubblico, non turbata da alcuno degli astanti allibiti e sorpresi per la crudele novità del caso, spinse ancora il corno fatale che sparve quasi per intero. Ti lascio pensare... Io avevo le vertigini. La folla voleva precipitarsi nel circo. Dodicimila grida d'orrore si unirono in un solo. Le signore cadevano svenute da tutte le parti. I *capeadores*, i *banderilleros* restavano immobili, atterriti. Fu un istante tremendo.

Il toro ritirò il suo corno, muggì, si guardò intorno con una cert'aria, come se avesse compiuta una bella azione, e con tutta calma se ne andò in cerca d'un altro *torero*, possibilmente più grasso.

La folla ammirata del valore di quel bestione, scoppiò in applausi frenetici; se la fiera fosse stata un poco più educata, l'avrebbero coperta di baci.

Intanto Frascuelo s'era rialzato — è un uomo di ferro — e correva verso la barriera per mettersi in salvo; ma prima che vi giungesse le forze lo abbandonarono e cadde. Accorsero i *chulos* che sono inservienti del circo, e sollevatolo, lo trasportarono all'infermeria ove gli vennero prestate le prime cure. Dopo questo lo spettacolo continuò senz'altri incidenti.

I giornali di Madrid, più seri e più importanti, messi da banda i telegrammi e le ultime notizie, dedicarono all'eroe tutta la terza pagina — riportando ogni parola da lui pronunciata, ogni moto. Per esempio, che tenne per dieci minuti la mano destra distesa, e la sinistra sotto il capo, col dito indice piegato. Che aperse prima un occhio e poi l'altro. Che domandò che ora fosse, che più tardi fumò un cigarrito, ecc., ecc.

Trasportato a casa sua, ebbe più di ottocento firme sull'*album* della porteria. Il re mandò a chiedere notizie. Marchesi, conti e duchi formavano crocchi alla sua porta.

I poeti improvvisarono canzoni e sonetti.

I pittori riprodussero in tela la scena della lotta.

I suonatori ambulanti posero in musica i versi, e ne fecero una romanza.

La testa del toro sarà imbalsamata e messa all'armeria, come l'armatura di Cristoforo Colombo o quella di Carlo V.

Fu tanto il rumore e sì viva l'impressione che quella notte tutti sognarono tori e molti sognarono anche corna.

L'indomani a colazione mi posero innanzi un pasticcio detto Frascuelo.

Andando a comperare dei coletti, fui quasi costretto a prendere di quelli alla Frascuelo; quantunque il Frascuelo in questione non abbia mai portato solino in sua vita.

Si vendevano ritratti di Frascuelo.

Circolavano biografie di Frascuelo.

Da tutte le città furono spediti telegrammi di condoglianza a Frascuelo.

A tutti i bimbi nati in quel giorno fu posto nome Frascuelo.

Ti garantisco! La caduta d'un ministero, un cambiamento di governo, una rivoluzione non suscitano un terzo del fermento che ha eccitato la ferita di Frascuelo. E per verità è d'uopo confessare che un torero ferito è, in questo paese, un fatto assai più serio ed importante che non una rivoluzione, o una crisi ministeriale. E poi ferito a quel modo! Basta, posso scherzare pensando che la vita di Frascuelo è immune. Ci sono delle cose che portano fortuna; e i corni sono contro la iettatura.

L'ORO NASCOSTO

— Bravo l'ingegnere! — esclamò Gioachino — tu meriti di non essere ingannato. Per quello che io ne so (e guardava Romolo) la signora Tranquillina, madre di Amalia, è robusta, virile...

— E allo stesso tempo — proseguì Romolo — un'anima soave, un'intelligenza retta, un cuore aperto alle...

Ma Enea non si curò di sapere a che cosa fosse aperto il cuore della signora Tranquillina, ed interruppe:

— Benissimo; e posto che sei bene informato, mi sapresti dire com'era il padre della signora Tranquillina?

— Tu sei incontentabile — esclamò Gioachino.

Ma Romolo rispose:

— Era uomo d'ordine, un eccellente uomo; mi ricordo che non gli dispiacevano i versi, ma preferiva la prosa...

E sospirò nascostamente col naso.

— È morto da un pezzo?

— Da un pezzo.

— Di che malattia?

— Dev'essere morto, perchè salendo le scale si era spezzato un femore e ne era seguita la cancrena.

— Raccomanda a tuo figlio — suggerì Gioachino — di far bene attenzione su per le scale, di alloggiare a pian terreno quando sia vecchio, e ti camperà gli anni di Matusalemme.

— Dunque? — domandò un'altra volta Romolo.

— Dunque, se mi vuole, la sposo.

— Facciamo la domanda in nome tuo?

L'ingegnere Enea stette un istante mutolo, come impaurito dal peso enorme della responsabilità che stava per addossarsi, guardò le stelle furbe che gli fecero l'occhietto e fuggì propriamente. Fatti appena dieci passi, si volse e gridò agli amici: « Fatela! »

Vedendo quel giovine che si allontanava frettoloso e quei due vecchi che ridevano all'unisono, i pochi passanti incuriositi si fermavano nella via, stavano un tantino in forse tra il ridere ed il non ridere, e per lo più, senza comprender nulla, ridevano.

Gioachino e Romolo trovarono in casa loro, seduto accanto al focolare, un personaggio che dovevano credere per lo meno nascosto, dopo una disfatta vergognosa.

— Siete già qui? — disse costui — non vi aspettavo tanto presto

— Povero Federico! — mormorò Romolo tra il serio ed il faceto.

— Parli di me? E mi chiami povero?... Informati meglio; ieri ho guadagnato alla Borsa, guadagnerò anche domani, vedrai; ho buone notizie del tesoro; hanno già trovato una pentola vuota... preziosa dicono, per la geologia, per l'antropologia, per la paleontologia e per non so quale altra malinconia scientifica — e tu mi chiami povero, perchè non vado a genio d'una ragazza di venti anni che vi ostinate a trovar bella non so dove, e che mi è riuscita antipatica alla prima?

Romolo e Gioachino si guardarono a vicenda; sbarrando tanto d'occhi, avevano l'aria di dire: « Egli bestemmia, egli delira... » Ma Federico proseguì:

— Presuntuosetta, superbiaccia, la vostra piccola filosofessa guadagnerebbe un tanto se perdesse un po' di sussiego e potesse drizzare la linea del suo naso...

— Il suo naso! — esclamarono i vecchi.

— Non vi siete accorti che piega a destra?

— Piega?

— Raccomandatelo di dormire sul fianco destro e di soffiarsi sempre il naso colla mancina; sono due buoni rimedi per questo difetto, ed io glieli consiglio generosamente.

I due vecchi avevano finito col sorridere.

— È il dispetto che parla — mormorò poi Gioachino; e Romolo facendo energicamente di sì col capo, ripetè convinto: « è il dispetto! »

— Ragazzi che siete — disse allegramente Federico — non è dispetto, è voglia di ridere; sono di buon umore, non so che cosa abbia, ma farei delle pazzie, sarei capace di farvi andare in collera. La vostra Amalia è bella, è bellissima, è divina, non vi basta? È una Venere, è una madonna; se il suo naso piega a destra, non importa, è un vezzo. È certo che io non sono piaciuto a lei, e che essa è piaciuta poco a me. I nostri fluidi probabilmente non si combinano; ma ciò non toglie che sia bella e che io le auguri tutte le felicità che può desiderare. Diteglielo pure voi altri, glielo dirò anch'io. Se sapessi di farle piacere, sarei capace di tutto.. anche di sposarla; ditele anche questo. Ma vi assicuro che non m'importa un fico di lei, di me, della vita, e che sono di buon umore.

— Si vede! — disse Gioachino.

Romolo rimase impensierito, ed appena fu solo col suo vecchio compagno:

— Gioachino mio — disse — quel ragazzo mi fa paura; se non trova qualche cosa che lo divaghi, che lo seduca, che arrivi al suo cuore o per lo meno al suo cervello,... al primo contrasto... al più piccolo urto del destino...

E toccò leggermente il petto dell'amico, ritirando subito il dito. Quel gesto aveva un'eloquenza tremenda; Gioachino comprese che l'indice di Romolo rappresentava il dito del destino e si affrettò a soggiungere:

— Non sia mai detto che Federico ha due amici... maturi, pieni di esperienza e di senno... e buoni da nulla. Cerchiamo bene, troviamogli noi qualche cosa che arrivi al suo cuore...

Romolo crollava il capo disperatamente.

— Una moglie e dei figliuoli... non vi è altro.

— Troveremo anche la moglie, i figliuoli verranno da sè; belle ragazze non ne mancano... non dico come Amalia, ma belle... ne staneremo una che abbia il naso dritto e che ce lo innamori...

— Sì, ma intanto...

— Intanto... bisogna trovare qualche cosa che lo divaghi...

— Che arrivi al suo cervello...

— Che cosa?

— Che cosa?

SALVATORE FARINA. (Continua)

Per mio conto, dichiaro che di tori ne ho abbastanza. A quanto pare non occorre più andare alla Plaza de Toros, per vederne. Uno scappò son vari giorni alle due di notte, e il tuo umile corrispondente andò proprio a battergli contro. Per fortuna, vista la mala parata, e un ferro di tendone che sporgeva dalla porta di un negozio, vi si aggrappò, e stette lì penzoloni come un salame, finchè piacque all'amico di star lì, a guardarlo.

L'innocuo animale, inseguito e inseguendo, sbudellò nove persone che incontrò per via, e che non ebbero la fortuna di trovare una spranga sporgente, o l'agilità di attaccarvisi, e fu poi ucciso in una piazza con due fucilate.

L'altro ieri con grande solennità, e in certi carrozzoni da museo, la reale comitiva, cogli arciduchi di Austria, solennizzò l'apertura *de las Cortes*, ove presto sentiremo la voce fessa, ma eloquente del celebre Castelar, pronunciare i soliti fioriti e poetici discorsi.

Mi riserbo alla mia prossima corrispondenza a parlarti degli artisti italiani che raccolgono allori e quattrini sopra queste scene.

La Sass e la Vitali passano di trionfo in trionfo. Il tenore Sani fanatizza. I baritoni Aldighieri e Moriami sono festeggiati e applauditissimi. Il basso Maini è coperto di ovazioni... e... non ho altro a dire.

Addio.

[illegible]

Di qua e di là dai monti

La Porta non accetta la protezione della Germania per i sudditi russi disseminati in gran copia ne' suoi territori.

È una rivolta alle consuetudini diplomatiche osservate sin qui da tutti i governi: la cosa non passerà liscia, e la Germania, impegnata nel suo decoro, se ne ripagherà.

Ed è forse con questo fine che la Porta ha fatto il rifiuto. Un intervento qualunque della Germania farà uscire dalla neutralità qualche altro Stato... e allora buona notte alla guerra localizzata.

Maometto vuol fare le cose in grande.

**

Ma la situazione potrebbe essere uno scioglimento comico; e sarebbe il migliore.

E lo suggerirebbe Sterne, dove, nel suo *Viaggio sentimentale*, ci dipinge la baruffa in teatro fra il colosso ed il nano che gli stava dietro e non poteva vedere.

— Signor gigante — gridava il nano — se non mi si leva dinanzi, io le mangio il naso.

E il gigante gli rispondeva guardandolo dall'alto:

— Purchè ci arriviate!...

La Germania potrebbe rispondere alla Porta: « Purchè ci arriviate! » e non offendersi più in là della voglia di attaccar brighe che stuzzica la Porta.

Vedete, per esempio, i giornali turchi.

La stampa di Costantinopoli va oggi movendo accuse all'Austria-Ungheria d'aver provocata la insurrezione della Bosnia.

Provocazione come sopra!

Le altre potenze, per ora, sono risparmiate. Ma *quod differtur non aufertur*, e quando a Costantinopoli si leggerà la prima lettera del corrispondente orientale del *Corriere della sera*, e s'avranno le prove scritte dell'alleanza conchiusa a Venezia tra Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe contro la Porta, anche la nostra volta verrà...

Tanto più che, secondo un altro trattato, saremmo gli alleati della Russia: è vero che lo saremmo per far la guerra all'Austria; ma sempre contro i Turchi.

La conclusione di tutto ciò è che la prudenza non sarà mai troppa.

Nel nostro caso l'uomo della situazione sarebbe non più il colosso di Sterne (non siamo colossi noi), ma il biblico Giuseppe di madama Putifarre.

Mi sembra già di vedere l'onorevole Melegari fuggire senza mantello per resistere alle moine di Gortschakoff o del gran vizir.

Al Senato abusi in permanenza.

Li guardo come sono rimasti dopo l'ultima seduta e mi sembrano un drappello di soldati reduci dalla batosta. Dispostissimi a ritentare la prova, ma non più colla balda sicurezza di prima.

O ci sarebbe egli il caso, che...? Ma via, non posso ammetterlo.

Vedo l'*Opinione* che li arringa e li rincora simile a un duce di Tito Livio, e poi leggo nella *Nazione* le parole seguenti:

« È inesatto che il governo voglia mettere la questione di fiducia per l'approvazione della legge sugli abusi de' ministri dei culti. »

Vale a dire che i senatori toscani potranno votare a loro senno e col loro senno senza compromettere il ministero della riparazione municipale fiorentina.

Chi lo sa! Votando contro, s'ingrazierebbero forse vieppiù qualche ministro per il quale l'onorevole guardasigilli è pruno negli occhi.

Ho bell'e capito.

**

Ma intanto il ministro dell'interno, prendendo come si suol dire il tratto innanzi, avrebbe sfrombolata una circolare chiedente notizie sulle associazioni religiose.

È il famoso *per ora*, che viene a maturità, o il semplice desiderio d'incoraggiare i soci religiosi con una pioggia di commende?

Qualche cosa di simile per aria ci dovrebbe essere, tant'è che si è giudicato opportuno distogliere l'onorevole Correnti dai lavori parlamentari per lasciarlo tutto alla sua nuova missione di crocifissore universale.

Parlano di *scioglimento* e di *riorganizzazione* dei militi a cavallo di Sicilia; è un modo di dire.

Dai giornali siciliani mi risulta che un centinaio di quei signori non uscirono dalle file che per andare al domicilio coatto.

Non c'è che dire, s'era in buone mani.

Questa misura è generalmente commendata, e lo si capisce col viaggio dei cento sopranotati.

Che cosa vuol dire per altro che mentre quando i passati ministeri osavano porre la mano su quest'arca santa della Sicilia non si sentivano che voci alte e fioche e suon di man con elle, ed oggi tutti applaudono?

**

I Genovesi del *Corriere mercantile* suonano a festa per le convenzioni marittime che si stanno discutendo alla Camera, e mi unisco alla loro gioia che divido sinceramente.

Ma i Veneziani della *Gazzetta* come quelli del *Tempo* urlano e tempestano e domandano giustizia per l'Adriatico.

È la terza volta in pochi giorni ch'io intuono, voltandolo in prosa, l'inno di Mameli, e domando l'obolo per la *gran mendica*. Oggi farò semplicemente una domanda: colla matassa orientale già prossima a districarsi, quali, secondo l'onorevole Melegari, potranno essere, mettiamo fra un anno, le condizioni litoranee dell'Adriatico?

Badiamo non si dica che se l'Italia non si dà pensiero di quel mare gli è segno che, secondo lei, non ne vale la pena, ed in questo senso il primo occupante avrebbe dalla sua tutti i possibili diritti.

LA GUERRA

Sul teatro di guerra europeo i Russi proseguono la loro lenta marcia di concentramento in Rumania, e si comprende facilmente che non vogliano intraprendere operazioni di offesa per forzare la linea danubiana, prima di avere tutto l'esercito pronto e convenientemente dislocato.

Pare che in questo momento il quartiere generale russo si trovi a Jassy in Moldavia, e che, una volta terminato il concentramento dei corpi nella valle danubiana, sarà trasportato a Pojelsti, a nord di Bukarest. Sull'esercito russo e la sua formazione di guerra si hanno maggiori e più precise informazioni. I corpi di armata regolarmente formati sarebbero 14, e di questi 10 od 11 formerebbero l'esercito destinato ad operare sul Danubio. Eccone il numero ed il nome del comandante:

4°	corpo d'armata,	tenente generale,	Zatow
5°	id.	id.	Rall
6°	id.	id.	Meller Zakomelsky
7°	id.	id.	Ganecki
8°	id.	id.	Radecki
9°	id.	id.	Kridener
11°	id.	id.	Schiachowski
12°	id.	id.	Vannowski
13°	id.	id.	Gan
14°	id.	id.	Zimmermann.

Il 10° corpo comandato dal generale Woronzow è incerto se abbia col 7° raggiunto l'esercito del Danubio, ovvero si trovi ancora in Crimea destinato alla difesa delle coste.

L'esercito del Caucaso non è formato così regolarmente in corpi d'armata come quello destinato ad operare sul teatro di guerra europeo. Quattro divisioni di fanteria, una divisione di dragoni del Caucaso, più una mista di Cosacchi del Kuban e del Terek furono riunite in due corpi d'armata, di cui ha il comando il tenente generale Loris Melikow. Pare che altri due corpi d'armata siano stati formati o siano in via di formazione. Il comando dell'esercito del Caucaso è stato affidato definitivamente al granduca Michele.

Fino al momento in cui scrivo nessun telegramma è giunto per darci spiegazione di ciò ch'è avvenuto sotto le mura di Kars. Un dispaccio invece in data del 2 da Pietroburgo ci rivela l'azione di una quarta colonna russa, che partita da Erivan e attraversando la catena montana dell'Ararat, si sarebbe impadronita di Bajazid o Bajazet. Questa città è proprio alle falde estreme del monte Ararat, ch'è nodo dei tre confini: turco, russo e persiano. Potrebbe darsi che ragioni politiche abbiano suggerito l'occupazione di Bajazet, in vista di certi tentennamenti persiani. Come operazione militare la marcia di questa colonna ha importanza proporzionata alla forza di cui si compone e che non conosciamo. Da Bajazet parte una strada che a Choraran raggiunge la via di Erzerum e per la quale sarebbe schivata la fortezza di Kars. Ma questa linea di marcia è troppo lontana da quelle percorse dalle altre forze russe e alle quali ieri accennammo. Percorre questa via l'alta valle dell'Eufrate, stretta fra i contrafforti dell'ula e rocciosa catena dell'Ararat, attraversando gole e posizioni adatte a difesa. Una colonna che marci fra quei monti non può fidare che nelle proprie risorse, e potrebbe correre il pericolo di essere parzialmente battuta senza speranza di soccorso; però avrebbe di che sviluppare un'utile ed efficace azione, dopo che i Russi, padroni di Kars, si avanzassero alla conquista di Erzerum.

Trombetta.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ritardo nella partenza degli ambasciatori di Germania e d'Austria (principe di Reuss e conte Zichy) per Costantinopoli si connette alle difficoltà insorte col governo ottomano rispetto alla protezione dei sudditi russi tuttora residenti in Turchia. Quel governo, come abbiamo già detto, non vuole riconoscere nessuna protezione, e intende decretare la totale espulsione dei Russi dal territorio dell'impero. La diplomazia ha fatto premurose pratiche a Costantinopoli per determinare la Sublime Porta ad accogliere più miti risoluzioni. L'ambasciatore britannico signor Layard si è molto, ma finora infruttuosamente, adoperato in questo senso. Secondo le più recenti notizie, parrebbe che la resistenza della Turchia incominci a diminuire, e che si arriverà ad una conclusione comparativamente soddisfacente.

Il governo russo, dal canto suo, non è disposto a usar rappresaglia verso i Turchi residenti in Russia, e accetterà che sieno collocati sotto la protezione dell'Inghilterra, se la Turchia consente a collocare i Russi sotto la protezione della Germania; nel caso negativo, dichiarerà che i Turchi residenti in Russia rimangono sottoposti alle leggi comuni russe.

Da una lettera che un personaggio politico manda da Berlino, 22 aprile, ad un suo amico di qui, riproduciamo il brano seguente:

... Sono due principalmente le incognite della imminente formidabile guerra: 1° che cosa si propone la Russia? — 2° fin dove potrà essa contare sul concorso benevolo della Germania? — Giacchè qui nessuno dubita che, più presto o più tardi, con molto o con troppo spargimento di sangue (con poco, nessuno osa sperarlo) non sia infine per trionfare la Russia. Occorreranno dei mesi, forse più, ma un giorno il telegrafo annunzierà all'Europa che le colonne russe si affacciano nel versante meridionale dei Balkani. È allora soltanto che si avrà la misura di quel che la Russia voglia; sarà allora, ed a tenore delle sue pretese, che la guerra o avrà termine, o ricomincierà con nuovi attori e sopra un teatro più vasto.

In Italia ne sarete maravigliati; qui i pochi che sono, o credono essere addentro nei segreti della diplomazia, non attribuiscono al governo russo disegni concreti, neppure in questo momento, all'apertura delle ostilità, quando in Asia ed in Europa due armate della forza complessiva di circa mezzo milione si movono, parrebbe, all'attuazione sanguinosa di essi. L'ostilità contro la Turchia è antica e tenace; la tradizione della cancelleria, continua; vi s'è aggiunto da venti anni un bisogno di vendetta, e vi s'aggiunge ora un sentimento d'onore. Ma per quanto vivo e complesso è il sentimento, altrettanto è rimasto sempre ondeggiante e confusa la maniera e la misura della soddisfazione.

Questa indeterminatezza di disegni è forse il pericolo maggiore per la pace d'Europa. Perchè, la dimane di una grande e decisiva battaglia, dopo una campagna « lunga e penosa » il governo russo sarà naturalmente condotto a voler proporzionare il premio della vittoria al prezzo di essa, non avendo potuto proporzionare prima l'attività politica e militare a' suoi fini. E chi conosca l'eccitabilità degli Slavi, non osa sperare che valgano a contenerla da sole la prudenza del vecchio cancelliere e la nota moderazione dell'imperatore.

Cotesti limiti vanno cercati altrove, nel contegno dell'Europa, ch'è come dire, per una grandissima parte, in quello della Germania.

È vecchia e comune l'opinione che tra la Germania e la Russia esistano accordi precisi, stipulati o verbali, sulle grandi quistioni europee, più specialmente sulla orientale. Accordi stipulati credo poter affermare che non ne esistono; i verbali si riducono a poca cosa, e non ben determinata. L'amicizia fra le due Corti è cordiale. Cordiale o no, esiste pure tra i due cancellieri da oltre venti anni, fin da quando i due diplomatici rappresentavano le loro Corti a Francoforte amicizia che è stata confermata e stretta meglio durante la lunga convivenza a Pietroburgo, quando il principe di Bismarck v'era in qualità di ministro prussiano. I due governi procedono in pieno accordo da tempo parecchio; se n'ebbe la prima testimonianza nell'efficace concorso della Prussia alla repressione della Polonia nel 1862; la seconda e più significante nel contegno della Russia durante la guerra e più nella stipulazione della pace del 1866.

È la dimane di quelli avvenimenti che comincia un accordo più intimo, un'intelligenza sugli avvenimenti futuri. Rammentate la missione a Pietroburgo del generale Manteuffel nell'agosto 1866, al momento che la Francia premeva per avere il prezzo della sua acquiescenza ai mutamenti territoriali in Germania. La Francia chiedeva nella prima quindicina del mese la riva sinistra del Reno; nella seconda, come in acconto, la cooperazione della Germania all'annessione del Belgio. Parve fin d'allora inevitabile il conflitto, che scoppiò quattro anni dopo; e fin d'allora la Germania mirò ad assicurarsi per quella eventualità la neutralità benevola, e in dati casi, il concorso militare della Russia. In cambio Manteuffel offriva a Gortschakoff carta bianca per le cose d'Oriente. Carta bianca, intendete; quello che v'avrebbe scritto sopra la Russia, a Bismarck, a suo dire, non premeva saperlo. La verità è che a lui premeva non saperlo; avrebbe così avuto modo in seguito di non ratificare, qualora gli interessi germanici vi si fossero opposti. Benedetti definì fin d'allora con una frase felice la natura degli accordi: « Gortschakoff, disse, diviene una carta nel giuoco di Bismarck. Diverrà alla sua volta Bismarck una carta nel giuoco di Gortschakoff? Secondo i casi ».

Non vi furono dunque allora, non vi sono stati dopo, accordi stipulati tra i due governi. Resta solo l'amicizia della Germania per la Russia, la quale trova i suoi naturali confini negli interessi germanici.

A cotesti interessi non giova un'alterazione territoriale a danno dell'Austria, di quest'Austria così odiata un tempo, e che oggi si considera come il ponte tra la Germania ed i paesi slavi, o meglio l'organo politico della Germania nei paesi orientali. Si può ritenere dunque che la Germania non consentirà volontieri, certo non concorrerà ad una alterazione di cose che danneggi l'Austria, meno quando sia assolutamente inevitabile o per la rapidità, non probabile, degli avvenimenti, o per l'acquiescenza, meno probabile ancora, dell'Europa.

La Germania porterà nell'esame delle diverse fasi della guerra un animo sinceramente benevolo alla Russia, ed un desiderio vivo di risolvere d'accordo con essa le questioni pendenti. Se la Russia soccombesse, la Germania imporrebbe la pace alla Turchia con tutti i mezzi di cui dispone; vincendo la Russia, spiegherà la sua influenza per contenerla in quei confini nei quali l'Europa è concorde. Io credo che alla Russia non s'opporrà mai colle armi; ma le rifiuterà certo il suo concorso, quando essa s'allontani di troppo dal programma della conferenza.

Per ora l'accordo è completo, ma non con la sola Russia, anche, sopratutto, coll'Austria.

Le dichiarazioni di neutralità fatte officialmente dalle potenze sono identiche a quelle che vennero fatte in occasione della guerra franco-prussiana del 1870. Esse però non implicano nessun vincolo all'azione di ciascuna potenza, qualora gli eventi pigliassero un andamento, che a qualcuna di loro potesse parere pregiudizievole ai propri interessi. Ciò spiega i provvedimenti di precauzione che si fanno attivamente in Inghilterra ed in Austria.

Contrariamente a quanto è stato asserito da alcuni giornali ci viene assicurato, che assai probabilmente nemmeno il guardasigilli farà una questione speciale per la conservazione del suo portafoglio. L'andamento della discussione in Senato, nella quale i difensori della legge sugli Abusi del clero hanno tanto nociuto al progetto, avrebbe molto contribuito a far venire i ministri a quella decisione.

Sono vacanti due posti al Consiglio di Stato: quello del conte Pallieri, che ha chiesto ed ottenuto il ritiro, e quello del commendatore Correnti per la di lui nomina all'uffizio di primo segretario degli Ordini equestri. Ci vien riferito che uno di quei posti sarebbe dato all'ex-prefetto di Palermo senatore Zini, e l'altro ad un deputato di parte ministeriale.

A conferma di ciò che in base a sicure informazioni abbiamo detto ieri sulle disposizioni del gabinetto di Versailles relativamente all'agitazione ultramontana, soggiungiamo che il signor Leblond, il quale farà oggi alla Camera la interpellanza su quell'argomento, è un amico politico del signor Simon e dei di lui colleghi.

Il collegio de' cardinali ha ordinato nella R. Zecca di Roma la coniazione di una grande medaglia (80 millimetri di diametro) commemorativa del giubileo episcopale di Pio IX.

Da una parte vi è il ritratto del pontefice inciso dal Bianchi, e dall'altra un'iscrizione che ricorda come l'attuale pontefice venisse consacrato vescovo il 3 giugno 1827 nella basilica eudossiana (San Pietro in Vincoli).

Di questa medaglia ne verranno coniate tre solamente, una in oro, una in bronzo ed una in argento.

Il pontefice poi ha fatto coniare anche nella R. Zecca una medaglia molto più piccola in cui vi è un'incisione rappresentante le cinque parti del mondo che si prostrano alla cattedra di San Pietro. Questa medaglia verrà distribuita da Pio IX ai pellegrini come ricordo del loro pellegrinaggio.

I pellegrini che fino ad ora sono giunti in Roma superano gli 8,000.

I deputati delle provincie liguri hanno tenuto una riunione per intendersi sulle questioni da sottoporre all'esame del governo a proposito dei nuovi trattati di commercio.

L'onorevole Boselli lesse un suo discorso in proposito, ma non fu presa alcuna deliberazione. Sabato si riuniranno nuovamente.

Agli oratori che già si inscrissero per parlare sulle convenzioni marittime postali e commerciali, dobbiamo aggiungere: *contro* gli onorevoli Minich, Capo, Micheli, Lualdi, Fambri; *in favore* gli onorevoli Elia, Pousiglioni, Perroni Paladini.

Questa sera l'onorevole Parenzo darà lettura della sua relazione alla Commissione incaricata dell'esame della legge per riunire in uno i catasti delle provincie venete e Lombarde.

La Commissione incaricata di esaminare l'organico della marina militare, approvò la relazione dell'onorevole Maldini e il progetto ministeriale, aggiungendo d'accordo col ministero, un articolo per l'annuale presentazione d'una relazione speciale di ciò che si sarà fatto dei fondi stanziati nel progetto di legge.

A commissari per la legge sulla ricchezza mobile sono stati nominati gli onorevoli Visocchi, Leardi, Meardi, Alli Maccarani, Morelli, Grimaldi e Sella.

ROMA

3 maggio.

I congressi si succedono.

Stamattina, alle 9, nella gran sala del palazzo dei Conservatori al Campidoglio è stato inaugurato quello degli ingegneri ed architetti italiani.

I convenuti ascendevano a trecentocinquanta. Presiedeva l'adunanza Emanuele dei principi Ruspoli, fiancheggiato dall'onorevole Venturi sindaco di Roma e da quel signore napoletano che passa per il prefetto di Roma.

Primo ha parlato il sindaco, dando a nome di Roma il benvenuto agli astanti ed augurando il buon esito del congresso; quindi ha preso la parola *quel signore*, ripetendo in altri termini lo stesso saluto.

Poi, dopo che Ruspoli ha fatto conoscere e risaltare lo scopo dell'assemblea, l'ingegnere Trevellini ha dato lettura della relazione dei lavori.

Il seggio presidenziale del congresso è stato così costituito: Lombardini presidente onorario; Ruspoli presidente; Betocchi e Rendina vice-presidenti; Sereni, Osetti, Trevellini e Minervini segretari.

Le adunanze comincieranno da oggi alle 3 pomeridiane, e si terranno nei giorni 4 e 5 maggio la mattina alle 9 e la sera alle 3. Domenica mattina avrà luogo l'adunanza generale che darà termine ai lavori. Domenica sera, alle 9, il municipio darà un ricevimento nelle sale dei Musei Capitolini.

Lunedì, poi, i convenuti al congresso faranno per sottoscrizione una gita fino ad Ostia per visitare gli scavi della città ed esaminare il corso del fiume.

∴ Il signor De Keudell, ambasciatore di Germania, ha offerto ieri sera al palazzo Caffarelli una serata musicale a molti suoi connazionali.

Furono cantati inni patriottici tedeschi e la serata si chiuse con un *buffet* scelto e squisito, quanto la cordialità dell'ospite.

LA CAMERA D'OGGI

Guardate che idee! mi viene in mente la discussione famosa nella Camera dei Comuni inglese sull'ultima riforma elettorale. Dev'essere stata nel 1869. Parlarono: in favore sir Gladstone; contro, il signor Disraeli, oggi conte di Beaconsfield; e nessun altro. I due grandi oratori aveano detto, in maniera che nessun altro avrebbe potuto meglio, tutte le ragioni della legge, tutte le obbiezioni contro di essa.

Se la Camera italiana somigliasse un poco (Dio mio! che pretesa!) a quella de' Comuni, oggi sulle convenzioni marittime non dovrebbe parlare altri che il ministro de' lavori pubblici. L'onorevole Sanguinetti, senza essere un Disraeli — no, qualche differenza c'è — ha esaurito ieri tutti gli argomenti contro le convenzioni con le relative cifre.

Di queste cifre che per alcuni giorni saranno composte nelle più diverse guise perchè dicano le più diverse cose; ecco di queste cifre un semplice saggio. Il governo sui sette milioni che costano le convenzioni, ne getta via due. Per il servizio marittimo colla Corsica la Francia paga 10 lire per lega; l'Italia pagherà 14 per il servizio delle sue isole: secondo l'onorevole Sanguinetti la differenza che pare di sole quattro lire per lega è assai maggiore, quando si consideri che le sovvenzioni si danno in ragione inversa del traffico. Maggiore è il traffico, meno paga un governo per sovvenirlo, e bisognerà che il ministro dimostri che la Corsica è più ricca della Sicilia ed importi ed esporti più merci.

Per non parere nè essere partigiano, aggiungo subito — e finisco — che prima, colle convenzioni del 1862 si pagava anche più. Ma c'è per contro una bagattella: nel frattempo il traffico delle merci sopra alcune linee è aumentato del 250 per 100, e il traffico passeggieri del 50.

⁂

Ed eccomi, senz'altro, alla seduta d'oggi.

Saluto l'onorevole Isolani, successore del professore Regnoli nel secondo collegio di Bologna. Presta giuramento dal terzo settore di destra, dagli stalli più bassi.

Parla l'onorevole Tamajo — bel fatto! — ed evoca gli eroi della indipendenza greca a proposito — del possibile conflitto tra la Grecia e la Turchia? — no, a proposito della Chiesa greca di Napoli. Desidera si voti l'urgenza sul progetto di legge relativo a quella Chiesa, presentato ieri dall'onorevole guardasigilli. Eccolo servito, e ridormano pure i loro sonni gli eroi di Missolungi, di Navarino e di Nauplia.

⁂

L'onorevole Pissavini... (Non sono le cinque, lo so, ma vi assicuro che parla l'onorevole Pissavini, lui stesso, che ci ha abituati da tanti anni a sentirci annunziare le cinque ore con una proposta o sull'ordine del giorno o su qualcosa molto affine.

È un bisogno che egli prova alle cinque, come in altri tempi l'onorevole Valerio provava quello di sollevare un incidente alle quattro e mezzo, e l'onorevole Sineo quello di chiedere la parola due minuti prima di qualunque votazione.

Ma se non è l'ora, si tratta però sempre dell'ordine del giorno. Egli vorrebbe si discutessero quanto più presto i bilanci; prega perciò i relatori di non lasciarsi vincere dalle tiepide aure primaverili.

Come! i relatori del bilancio lasciarsi vincere? È l'onorevole Farini, relatore nato della guerra, che protesta, e ha ragione.

⁂

Segue la solita esercitazione di scherma tra i due amici politici e molto personali, l'onorevole Corte ed il ministro dell'interno: scherma di ironia, di frizzi e di stoccate.

L'onorevole Corte loda le intenzioni del ministro; gli atti vorrebbe lodarli, ma non può, e n'è tanto desolato! Il ministro gli sembra un Alcide che ammazza il toro; ma nell'impeto ferisce talora degli altri, e sbaglia la bestia.

L'onorevole Corte ha letto di premi promessi per l'arresto di condannati evasi dalle carceri di Torino. Il modo più semplice, a suo vedere (ed al mio) di ricondurre gli evasi al carcere è di non farli evadere. Invece di pagar male i carcerieri, perchè i prigionieri scappino, e lautamente quel qualunque — spesso necessariamente un birbante pure lui — che ve li riconduca, pagate, dice l'onorevole Corte, una volta sola e bene; pagate i carcerieri in maniera che trovino più tornaconto a custodire i furfanti che a lasciarli evadere.

Il ragionamento mi pare d'una semplicità maravigliosa; al ministro non pare così. La misura delle *taglie*, egli dice, è legale, perchè v'ha un apposito articolo nel bilancio; utile, perchè riconduce in carcere i latitanti. Oh! se li riconduce!... Ma l'onorevole Corte preferirebbe che non scappassero.

⁂

Il presidente della Consiglio presenta un progetto di legge per la dotazione della Corona, e chiede sia rinviato alla Commissione del bilancio. Nessuno prende la parola, ed il rinvio s'intende approvato.

L'onorevole Marcora non la intende così; vuole la solita procedura, gli uffici, la Commissione, ecc.

Ma avrebbe dovuto chiederla prima; tanto non l'avrebbe ottenuta ugualmente.

Si ripiglia l'esame delle convenzioni.

⁂

E qui ho ad applaudirmi — caso mai non lo facciate voi — del breve cenno di esse premesso alla seduta. Su quelle cifre l'onorevole Damiani, continuando il suo discorso di ieri, ricama de' rabeschi molto complicati, de' quali di quassù non è dato cogliere con qualche precisione o approssimazione il disegno. S'aggiunge la voce bassa dell'oratore, quel susurro indistinto delle conversazioni che non dice nulla e non permette di capire quel che altri dica.

Si sa però, dalla sua iscrizione in favore, che egli le convenzioni le vuole, quelle massimamente relative al servizio marittimo colla Sicilia.

⁂

Sss! Sss! silenzio, sedete. La Camera riconosce di dover prestare attenzione: parla l'onorevole Maurogònato!

Pare che il ministro dei lavori pubblici sappia anticipatamente che malanno sia per capitargli; se ne schermisce, fin dalla prima parola, con segni negativi. Nega con la testa, colle braccia, con tutta la persona; pare sotto l'azione d'una pila elettrica.

L'onorevole Maurogònato, di cui è nota la parola facile, l'argomentazione serrata, una competenza indiscutibile in cose finanziarie e tante altre belle cose, ha il torto gravissimo di parlare a voce bassa.

Ecco, del resto, la sua tesi. Le convenzioni sono un'operazione finanziaria sbagliata, perchè si potrebbe ottenere lo stesso con meno spesa: sono un'operazione politica improvvida, perchè curano gli interessi del Tirreno e trascurano affatto quelli dell'Adriatico.

Il ministro nega sempre, e si prevede che se ne avrà per tutta la seduta, tanto delle negazioni del ministro quanto del discorso dell'onorevole Maurogònato.

⁂

L'onorevole Maurogònato tira per la sua con passo sempre uguale, senza fretta, nè stanchezza, col passo di persona che vuol andar lontano e arrivare alla meta.

Alle quattro e mezzo fa un primo *alt*. Parecchi deputati gli si affollano intorno per congratularsi: altri, fra i quali distinguo gli onorevoli Adamoli e Mussi Giuseppe, confortano il ministro.

Egli non vuol essere confortato in piedi, dimena le braccia ed il capo, picchia sul tavolo, e torce in cento diverse guise la persona. Ho veduto, vedendolo, il Filippo Argenti di Dante.

Alle quattro e quaranta l'onorevole Maurogònato si rimette in via. Non guarda alle contorsioni del ministro, pare non se ne sia accorto, e tira diritto sereno come prima.

L'onorevole Brin, sulla tolda... della poltroncina, assiste indifferente a quanto avviene da canto, alla sua destra, dove siede Argenti Zanardelli.

Nè sembra che lo tocchi maggiormente la parola fluidamente veneziana dell'onorevole Maurogònato.

Scommetto che l'onorevole Brin vivrà cento anni. Con quei nervi, corazzati contro ogni azione esterna, con quella beatitudine olimpica c'è da farne una *polacca* sulla prora d'un vascello; così navigherà anche lui, ora che mette a riposo tanti naviganti!

Ma de' discorsi e della mimica d'oggi ne avete, io credo, abbastanza. Vi obbedisco.

Il Reporter

BORSA DI ROMA

3 maggio.

Quantunque la Borsa di Parigi abbia migliorato sensibilmente per la nostra rendita, e quella di Londra sia in maggiore aumento, la nostra Borsa è assai incerta e si concludono pochissimi affari. Ieri giorno ci aggirammo fra 73 73 10; ieri sera facesi 73 10 a 73 30, e oggi da 73 05 a 73 20, chiudendo offerta a 73 15. Per contanti si fecero affari a 73 37 1/2.

I prestiti pontifici fermissimi, ed in special modo il Rothschild, che si negoziò a 78 35.

Nominali i valori. Banche Romane 1135. Generali 418. Obbligazioni Santo Spirito 387. Gas 585.

Il turco senza affari fra 9 20, 9 30.

In ribasso i cambi.

Francia 112 20, 112. Londra 28 15, 28 10 (prezzo fatto per breve 28 12).

Pezzi da venti franchi 22 55, 22 59.

Lord Veritas

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Niccolini. — *La Marjolaine*, di Lecocq.

Firenze, 1° maggio.

La prima persona di conoscenza che trovai ieri mattina mi fermò e mi disse:

— Vieni stasera a sentire la *Marjolaine?* È il più gran successo del giorno e Firenze è, dopo Parigi, la prima città d'Italia dove si rappresenta...

Aspetto a dire il nome di questa persona quando si tratti di nominare un nuovo presidente della Società geografica.

Del resto, siccome a me ieri, come oggi, era perfettamente indifferente *l'-amar jolaine* o l'amar... qualunque altra, mi recai al Niccolini.

Ed ora sono contentissimo d'esserci stato; tanto che sento il bisogno di versare la piena della mia contentezza in seno a *Fanfulla*...

Dopo aver sentito la *Marjolaine*, mi sono sempre più convinto d'una cosa: in Francia non c'è che Lecocq capace oggi di scrivere una vera e propria *opérette comique*. Da lui ad Offenbach ci corre quanto da un biglietto della Banca nazionale ad uno di quella dei complimenti, e quanto da un ministro degli esteri all'onorevole Melegari.

Che freschezza, che eleganza, che finezza di motivi! che strumentazione adattata, sobria, economa e nello stesso tempo signorile!

Ma diciamo prima due parole sulle *medesime* dei signori Vanloo e Letérier.

Il libretto è, come deve essere, pieno di spirito, divertente, un tesoro di situazioni (da non confondersi colle situazioni del Tesoro, tutt'altro che divertenti).

La *Marjolaine*, dopo aver conquistato tanti *prix de vertu* quanti ce ne vogliono per formare un medagliere, resta vittima, in apparenza, delle insidie d'un libertino, autorizzato nella sua impresa galante da una pazza scommessa fatta col marito. Questi paga, e scaccia la moglie, chiedendo l'annullamento del matrimonio. Ottenutolo (poichè siamo in Fiandra, secolo XVI), l'innocenza di *Marjolaine* vien dimostrata alla piena luce del sole..... Ma essa si vale dell'atto di divorzio procuratosi dal marito per sposare... la signora Lagy Verneuil, che dobbiamo credere sia un orologiaio, vendicandosi così ad un tempo di ambedue gli scommettitori.

Può essere che in tutto questo ci sia anche della morale... È certo che la si vede poco, e che gli episodi all'opposto sono di una trasparenza...

M'aspetto di sapere fra poco che tutte le signorine di Firenze sono ammalate di curiosità rientrata... Tutte avran domandato alla mamma o al fratello:

— Cos'è questa *Marjolaine?*

— Uhm... una cosetta piuttosto noiosa... c'entra una collezione di medaglie... un assortimento di orologi... Ma bella musica!...

Le spiegazioni non andranno più in là, ve lo garantisco io.

Quanto alla bella musica, sfido a metterla in dubbio. Non vi cito che i pezzi che venner bissati... Del resto, il pubblico avrebbe voluto lì per lì il *bis* di tutta l'opera.

Nel 1° atto: l'*air du Carillon*, graziosissima e d'una originalità senza pari, e il *duo des adieux*, in tempo di waltzer, con accompagnamento di baci obbligati.

Nel 2°: la *chanson de Maguelonne* (una delizia) e il *duo* della dichiarazione d'amore, dichiarato un amore da tutti.

Nel 3°: i *couplets des cocons*, e il coro che gli tien dietro... un vero gioiello.

In questi *couplets* c'è qualche cosa che rammenta la *Bella Gigogin*.

Non è possibile che al teatro della Renaissance di Parigi, dove la *Marjolaine* fu data per la prima volta il 3 febbraio di quest'anno (meno di tre mesi fa), l'esecuzione fosse migliore di quella che abbiamo avuta al Niccolini. Oltre madamigella Ribe, venuta appunto dalla Renaissance per rappresentare la parte di Aveline, tutti gli altri componenti della compagnia Varney, vale a dire la Brigny-Varney, la Lagy Verneuil, il Verneuil, il Bonnet, il Lauret, ebbero applausi meritatissimi. Benissimo i cori e l'orchestra; graziosi gli scenari, nuovissimi e splendidi i costumi eseguiti sui disegni di Grevin, attrici belline e spiritose...

Dio liberi ora la povera *Marjolaine* dalle traduzioni e rappresentazioni delle compagnie italiane...

Se foss'io Lecocq, saprei come impedirle... Scrivendo sotto al mio nome queste parole:

— Badiamo che *Le-coq* vuol dire *il gallo*, e *il gallo* vuol dire *il francese!*

Brigada.

Roma, 3 maggio.

La prima rappresentazione del *Faust* al Politeama ieri è stata sospesa per una lieve indisposizione sopraggiunta alla signora Negroni.

La prima rappresentazione per conseguenza avrà luogo questa sera.

■

Al Valle il *Signor Alfonso* non ha richiamato ieri sera un pubblico molto numeroso. Con tutto ciò la rappresentazione è andata a maraviglia, e tanto la signora Virginia Marini che i signori Salvadori e Bellotti Bon furono fatti segno ai più vivi applausi.

Questa sera rammento che la signora Marini dà la *Messalina*... uno dei suoi cavalli di battaglia.

E domani sera il bravo Salvadori ci offrirà per sua beneficiata la *Fernanda*. La scelta della produzione e la nota abilità dell'egregio attore mi fanno supporre che la sala del Valle offrirà domani sera un colpo d'occhio stupendo.

★

La recita di beneficenza data ieri sera dai soci della Filodrammatica Pietro Cossa è riuscita assai bene. Nelle prime file si notavano alcune eleganti e distinte signore.

✶

Un'*errata corrige*.

Ieri, interpretando un telegramma sull'esito della *Dora* a Bologna, ho detto che l'esecuzione fu ottima per parte della compagnia Pietriboni. Ora è bene si sappia che la compagnia Pietriboni ha abbandonato il Brunetti di Bologna fino dall'ultimo di aprile; circostanza sulla quale il mio corrispondente aveva serbato il silenzio. La *Dora* fu data dalla compagnia Morelli, che ha soltanto comune con quelle Bellotti Bon la proprietà di quel lavoro.

Lelio

Telegrafano da Venezia:

« Il *Maometto* di Salmini ebbe un grandissimo successo. Quindici chiamate; si replica. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 3. — Il *Figaro* dice che l'Inghilterra avrebbe inviato una circolare ai suoi agenti, spiegando che la sua dichiarazione di neutralità non vincola l'avvenire in situazioni imprevedute che fossero create dagli avvenimenti.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 2. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 2:

« Contrariamente alle notize precedenti, solo oggi il principe Nicola è partito da Cettigne per Danilograd ».

PIETROBURGO, 2. — Un telegramma da Tiflis reca:

« L'avanguardia di un distaccamento russo, proveniente da Erivan, comparve a Baluk, dinanzi a Bajasid. La guarnigione turca, composta di 1700 uomini, si ritirò sulle alture di Arsab, abbandonando molte munizioni. I Russi occuparono la città e la cittadella. »

BUDA-PEST, 2. — *Camera dei deputati.* — Somssich sviluppa la sua interpellanza, domandando se il governo intenda di osservare l'avanzamento dei Russi con indifferenza, e, nel caso affermativo, se il governo fa ciò sopra una base di garanzie capaci di tutelare gl'interessi della monarchia e specialmente dell'Ungheria. Domanda inoltre quali passi il governo intenda di fare per mantenere la libertà di commercio nel Danubio e preservare i negozianti ungheresi da perdite. Somssich, motivando la sua interpellanza, dice che la Russia entrò nel territorio dei Principati garantito dall'Europa, che colla occupazione dei punti stragici del Danubio la Russia danneggia effettivamente il commercio, e che le grandi masse di truppe russe non lasciano neppure supporre quali siano gli scopi a cui mira la Russia.

PIETROBURGO, 2. — Lord Loftus annunziò al governo russo che la Porta rinunzia alla protezione inglese sui sudditi turchi in Russia, avendo essa l'intenzione di espellere i sudditi russi. Il governo russo rispose tuttavia che i Turchi in Russia saranno protetti dalle leggi.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il generalissimo dell'esercito del Danubio ricevette l'ordine di prendere le misure utili riguardo alle navi, e specialmente, se è necessario, d'interdire la navigazione del Danubio e di requisire le navi.

Un dispaccio di Batum, in data di domenica scorsa, annunzia uno scontro, il quale non ebbe alcuna importanza.

BERLINO, 2. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando del discorso di Moltke, constata la pacificazione subentrata all'inquietudine degli animi in Francia; dice che le parole di Moltke hanno una grande importanza perchè sono un serio avviso di mantenere la pace. Moltke parlò evidentemente in quella guisa per constatare i fatti che devono persuadere la Germania a mantenere una continua vigilanza militare e una grande precauzione.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il viaggio dell'imperatore dell'Alsazia sarebbe in rapporto coll'adozione definitiva di misure militari che siano eguali a quelli che la Francia prese in considerazione.

LONDRA, 2. — *Camera dei lordi.* — Lord Delaware annunzia che interpellerà venerdì per sapere fino a qual punto la neutralità del canale di Suez sia assicurata; se esista alcuna garanzia di questa neutralità da parte delle potenze marittime, e se il governo intenda di presentare la corrispondenza scambiata relativamente al Canale dopo il mese di giugno.

Lord Stanhope (?) interpellerà domani sull'importanza delle forze che l'Egitto è obbligato a fornire alla Turchia, se l'Egitto è obbligato a fornire le truppe oltre il tributo, e se il pagamento del tributo cessa allorchè furono fornite le truppe.

BRUXELLES, 2. — Il vescovo di Namur pubblicò una violenta lettera pastorale contro l'Italia.

BRUXELLES, 2. — Al Senato, il ministero, rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che il governo ha consultato le Camere sindacali, ed è pronto a negoziare un trattato di commercio colla Francia.

La Camera dei rappresentanti continua a discutere il progetto di legge per la riforma elettorale.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

RIVISTA EUROPEA
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI
SCIENZE LETTERE ARTI
(NUOVA SERIE)
1869—1877

Nel 15 Aprile 1877, la ***Rivista Europea***, fondata nel 1869, e la ***Rivista Internazionale Britannica Germanica Slava***, sorta nel 1877, venivano riunite nella presente del tutto nuova e migliore ***Rivista di Scienze, Lettere, Arti***, l'Editore della quale nel Manifesto pubblicato col fascicolo 1° del Volume VIII (15 Aprile 1877) così indicava i fini propostisi, cioè:

« 1° Che la *Rivista* porga compiutissima, esatta notizia del lavoro che si fa in Italia nelle scienze, nelle arti, nelle lettere;

« 2° Che contribuisca di tutte le forze a rendere popolari e domestiche tra noi le letterature straniere, quelle del Nord in ispecie.

« Se mal non ci avvisiamo, dal primo intento deriveranno profitto non soltanto gli stranieri, ma eziandio quei nostri connazionali che vivono negli Stati e nelle colonie d'oltremare, ai quali daremo modo di trovar notizie nelle pagine della *Rivista* di tutto ciò che accade nella nostra e lor patria.

« Non vogliamo che la *Rivista* divenga portabandiera di alcuno di quei drappelli, dinanzi ai quali van come guide le meschine passioni; nè un'angusta palestra, nella quale si stieno, come cani ringhiosi, l'invidia, l'ambizione, la vanità, la partigianeria letteraria. No: noi vogliamo abbattere tutti gli effimeri ostacoli, che dividono con molta jattura in tante conventicole fornbonde la umana repubblica delle lettere; vogliamo che la nostra *Rivista* si mantenga aliena da ogni setta e tollerantissima di ciascuna opinione politica, scientifica e letteraria; ed apriamo una libera palestra a tutti i giovani, i forti, vigorosi, eleganti ingegni.

Ogni lavoro sarà da noi accettato purchè vi siano vivi e nella forma e nella sostanza due grandi amori l'amore del nostro bel paese e l'amore della nostra bella letteratura.

La nuova *Rivista* pubblicherà scritti scientifici e letterari, coltiverà specialmente la critica storica e letteraria, l'economia politica, le scienze filosofiche, morali e naturali. A quei lettori che più cercano il diletto darà un cibo prelibato di romanzi, di novelle, di amena letteratura; scritture italiane, o voltate da lingue straniere con diligenza.

« Per dare adeguata idea del lavoro che compiono nelle scienze, nelle arti e nelle lettere le altre nazioni, si avrà ricorso ai Giornali, alle Riviste, alle Opere stesse che vedon la luce in altro clima, tenendo conto specialmente delle letterature tedesca, inglese e slava, meno diffuse fra noi.

« A scrittori competenti, noti pei loro studii sulle materie di cui dovranno trattare, abbiamo già affidato la **Cronaca Scientifica, Industriale, Letteraria, Musicale, Drammatica, e Politica** e in specie la **Cronaca Bibliografica** che per l'ampiezza con la quale si svolgerà, discorrendo delle pubblicazioni italiane e straniere, crediamo possa e debba corrispondere all'ardente e non esaudito desiderio di molti che si istituisse una tale storia, poichè è così da chiamarla, del pensiero quale si manifesta nei libri che escono ogni giorno alla luce.

» Nella critica vogliamo raccomandare ai nostri collaboratori soltanto due cose: la serietà e l'imparzialità.

» Non ci va già per l'animo di raggiungere ad un tratto la perfezione; dall'esperienza, dai consigli di amici e di cooperatori, possono venirci utili suggerimenti. Possano da noi esser insieme temperati l'*Adelante Pedro cum juicio* del Manzoni, il *festina lente* della Scrittura, col *sempre avanti* degli Americani!

» L'ambizione nostra è quella di gettar le basi di una *Rivista* per cui anche l'Italia acquisti la sua *Revue des Deux Mondes*, la sua *Revue Britannique*, il suo *Central Blatt*.

« E ci auguriamo la benevolenza, il favore, la cooperazione degli italiani a quest'opera, verso la quale nulla risparmieremo per darle il carattere di un'opera veramente nazionale. »

ASSOCIAZIONE

La *Rivista Europea, Rivista Internazionale* di scienze, lettere e arti, a cominciare dal 15 aprile 1877, si pubblica due volte al mese (il 1° ed il 16) in fascicoli di circa pagine 200 in 8° grande, che formeranno ogni tre mesi un grosso volume di circa 1200 pagine, quindi quattro volumi per anno.

Dalla stessa epoca i prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

		3 mesi	6 mesi	anno	
Per tutto il Regno d'Italia	L.	10	20	40	franco a domicilio
Per tutti i paesi compresi nell'Unione postale	Fr.		25	45	
Per tutti i paesi non compresi nell'Unione postale	»		30	60	

Un numero separato L. 3 all'ufficio, L. 3,50 per posta.
Un numero arretrato L. 5 all'ufficio, L. 5,50 per posta.

Le associazioni possono prendersi dal 1° o dal 15 d'ogni mese.

L'importo può esser inviato con vaglia, mandati postali, *chèques* ed effetti commerciali sulle piazze di Roma e di Firenze.

Il prezzo dell'associazione dev'esser pagato sempre anticipatamente.

Il prezzo delle associazioni per l'estero dev'essere anticipato in oro.

Premio del primo abbonamento

Durante l'anno corrente la sottoscrizione di un abbonamento alle nuove condizioni darà il diritto di reclamare i dieci primi fascicoli della RIVISTA EUROPEA per 5 franchi invece che 12 e tutta la RIVISTA INTERNAZIONALE per L. 15 invece che 60.

Le associazioni si ricevono in
ROMA — Santa Maria in via, n. 170.
FIRENZE — 6, Via del Castellaccio,
e presso i principali Librai ed Uffici postali del Regno.

ANNUNZI

Per gli avvisi, inserzioni, *reclames* nel corpo della RIVISTA si fanno convenzioni speciali

Per la pubblicità dopo la firma si fanno le seguenti condizioni:

	un Num.	due Num.	tre Mesi	sei Mesi	un Anno
Per pagina	20	30	75	140	250
1/2 pagina	15	20	45	80	150
1/4 pagina	10	15	30	50	90

Per questi prezzi l'avviso può essere modificato in ogni numero, a condizione però che le modificazioni siano consegnate all'Editore non più tardi del 10 e del 25 d'ogni mese.

Questa combinazione si presenta utilissima agli editori che acquistando uno o più pagine possono annunziare le diverse loro pubblicazioni di tutto l'anno.

Si fanno anche de' prezzi eccezionali per allargare in cima o in fondo ad ogni fascicolo della RIVISTA uno o più fogli di 4 pagine ciascuno consegnati stampati e nel numero occorrente all'Editore della RIVISTA.

Nella Bibliografia o nel Bollettino si farà una rassegna od un semplice annunzio di ogni pubblicazione, della quale l'autore o l'editore avrà trasmesso tre esemplari all'ufficio della RIVISTA. *La Redazione si riserva perfetta libertà nell'esame dei libri spediti in dono alla* RIVISTA.

Tutto quanto si riferisce alla Direzione, Redazione ed Amministrazione della RIVISTA EUROPEA RIVISTA INTERNAZIONALE, giornali libri, manoscritti, lettere, vaglia, mandati, danari, commissioni, ecc., dev'essere indirizzato franco di porto al sottoscritto.

CARLO PANCRAZI, Editore della RIVISTA EUROPEA.
6, Via del Castellaccio, FIRENZE.

LO SCOGLIO DELL'UMANITA'
DONNA REALE E DONNA IDEALE
Studi e riflessioni sociali di CESARE CAUSA. (2770)

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente. Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola. L'AUTORE.

Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. 1, 50.

Dirigere le commissioni con l'importo ad ACHILLE BELTRAMI, S. Fermo n. 3, MILANO.

Roma, Ufficio di Pubblicità Obliegth, via della Colonna, 41.
Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

RR. TERME DI PISA
a S. Giuliano

Il 1° Maggio rimane aperto lo Stabilimento delle Terme suddette, con le sale destinate ai consueti trattenimenti e lettura. La celebrità delle acque, ed i comodi appartamenti, a prezzi discretissimi, fanno sperare numeroso concorso

Le domande per affitti saranno inviate franche di posta al

Direttore amministrativo
Serafino Bellasi

MALATTIE VENEREE - MALATTIE della PELLE
Cura radicale — Effetti garantiti

35 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **Liquore depurativo di Pariglina** (Brevettato dal R. Governo) del professore **PIO MAZZOLINI**, ed ora preparato dal di lui figlio **ERNESTO**, chimico-farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, migliare cronica*, nella quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali. — DEPOSITI: **Roma, farmacia Ottoni** — *Napoli*, Cannone e Curti — *Firenze*, Pieri e Fornini — *Genova*, Pruzza e Mojon — *Torino*, Bonzani, ed in tutte le principali farmacie del Regno.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino
da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S.ᵃ FE
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Maggio** a 6 ore del mattino il Vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 650 - 2ª Classe fr. 450 - 3ª Classe fr. 200

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CHILANOVICH
Genova, Piazza Fontane Morose n. 21.

POMPE ROTATIVE
della fabbrica Moret e Broquet
DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

NUOVO BAGNO A DOCCIA
da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D Mondo**, a L. 2 50

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la *forfora* e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Novità ed Eleganza

GRAND TABLEAU colorato e smaltato in oro contenente Carta da lettere ed Enveloppes, Profumati, inglesi 1ª qualità con iniziale dorata in rilievo tanto sulla carta come su l'enveloppe. Segna libri, Emblemi diversi, Notes n Almanacco dorato. Biglietti di visita e per auguri tutti assortiti e smaltati in oro e profumati.

A Lire 4 franco di porto. 2772

Domande con l'importo a BELTRAMI ACHILLE, MILANO, S. Fermo, 3. Indicare chiaro l'iniziale che si desidera.

CONSUMATORI DI GHIACCIO

Chi intende procurarsi *ghiaccio* delle Alpi, prima qualità, durante la stagione estiva, a spedizioni periodiche tanto per un solo quintale che a vagoni completi, consegnato franco in qualunque stazione del Regno, si rivolga in Oulx alla Ditta TARCHETTI e BOLOGNA (2668 P)

FARINA
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.
Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

AMIDO-LUSTRO inglese.
Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fevre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L. 16
»	2	»	» 20
»	3	»	» 25
»	5	»	» 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane muccose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasmo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75
Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,30
Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Messina, presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 268, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 120

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 5 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IN VIAGGIO
pel teatro della guerra.

Dall'Austria, 1° maggio.

L'Austria-Ungheria sarà trascinata dagli avvenimenti in modo da dover pesare colle armi nella questione orientale? È un problema. Per ora sta il fatto che il governo austriaco non ha preso nessuna ostensibile disposizione bellicosa.

Ha proibito l'esportazione dei cavalli; questo impone delle formalità noiose a chi passa il confine altrimenti che a piedi o in ferrovia, ma è un fatto che data da due mesi.

◇

In Austria non hanno mai fretta, nemmeno sulle strade ferrate.

Da Cormons a Trieste anche i treni diretti si fermano a tutte le stazioni: *Eine minute, drei minuten*, ecc. Arrivati a Nabresina, avete Trieste a pochi chilometri e vi conviene attendere tre quarti d'ora.

Volete un buon consiglio? fate in modo di non giungere a Trieste col treno della notte. Alla stazione trovate di regola un *omnibus* e *una* cittadina. I fiaccherai non conoscono regolamenti, quantunque dipendano dalla polizia governativa. L'unico *omnibus* serve tutti gli alberghi della città: e così accade che ci mettiate anche un'ora (dico un'ora) prima di essere depositati sotto le ali dell'*Aquila Nera* o fra le braccia di *Delorme*, non Marion.

◇

Per compenso, va notato un singolare rispetto alla personalità umana.

Se cercate lettere alla posta, l'impiegato non vi dice secco secco il *niente*; ma soggiunge con un sorriso: *per ora*.

Il controllore sul treno vi ringrazia dopo aver verificato il vostro biglietto.

Mentre nelle stazioni italiane la leggenda... dice: *Uomini — donne*, nelle austriache scrivono: *Damen — Herren*. Questa gentilezza all'indirizzo di tutti vi fa dimenticare il suono ostetrico della parola *abort*, che campeggia fra le *Damen* e gli *Herren*.

Perfino la *terza classe* ha i suoi scompartimenti *für nichtraucher*, pei non fumatori!!

◇

Quando facevo queste riflessioni era mezzanotte, il treno compiva diversi *eine minute* di fermata alla stazione di Grignano, a molti metri a picco sopra il castello di Miramar.

I contorni bizzarri e frastagliati di questo arciducale capriccio spiccavano in nero sullo specchio lucente del golfo...

> La luna è piena,
> Canta sirena, canta sirena.....

Ma non voglio usurpare il terreno del *Pompiere*...

◇

Laggiù in quel castello, Massimiliano si lasciò sedurre dalla sirena messicana; e finì fucilato. Carlotta si era lasciata sedurre prima di lui (è sempre la storia di Adamo ed Eva); ed è pazza.

Iddio guardi lo Czar di tutte le Russie dalle sirene orientali.

◇

A Trieste siamo sulle soglie di quello che chiamano il *mondo slavo*.

Nelle ore mattutine gli Sloveni del territorio inondano le strade, le piazze e i mercati, portando il tributo degli erbaggi e delle frutte alla città marinara e commerciante.

Ma gli Slavi al di qua delle Alpi, nel Goriziano, nella Carsia, nell'Istria non sentono per nulla i palpiti del panslavismo.

Prima di tutto sono poverissimi e devono faticar molto per mangiare; alla politica non hanno tempo di pensare; e non ci hanno mai pensato, meno quando il governo austriaco li aizzava contro i Triestini, che sono italiani.

Poi, sono devotissimi ai loro preti; i preti sono cattolicissimi e non hanno simpatia per la causa russa, che è greco scismatica.

◇

Quanto a Trieste, è una città commerciale. E i commercianti, in genere sono nemicissimi della guerra, in ispecie sono divisi quanto alle simpatie.

I negozianti greci *slavizzano*, i negozianti ebrei *turcheggiano*, s'intende al caffè e durante il pranzo; perchè del resto non si prendono certamente la pena di leggere i discorsi degli onorevoli Petruccelli e Musolino; e fanno benissimo.

◇

Così, questa mattina sono partite pel Montenegro dodici infermiere russe della *Croce russa*, accompagnate da due dottori, senza destare la curiosità del pubblico.

I due dottori si chiamano Lebecheff e Kronglewsky; degli altri dodici nomi vi faccio grazia; già finiscono tutti in *ff*, in *ky* o in *ine*.

◇

Vi lascio piuttosto giudicare della mia sorpresa quando sulla tabella dei viaggiatori all'*Aquila Nera* ho letto questa mattina i seguenti nomi: M. Dante, M. Petrarca, M. Arioste, M. Rafaelo (*sic*), M. Silvio Pellico, M. Verdi, M. Napoleone...

L'albergatore, volendo tener riservate alcune stanze, ha trovato lo spediente curioso di questi illustri riempitivi.

◇

Potrei ora parlarvi del malumore dei Triestini contro il governo, il quale ha fatto un porto che essi non volevano e rifiuta la ferrovia che vorrebbero, vuol levare il portofranco a cui tengono molto e vuol triplicare di un colpo la tassa sulla rendita.

Ma taccio di questo e di altri argomenti per non procurare al *Fanfulla* un *procedimento obbiettivo*...

◇

Il *procedimento obbiettivo* è una specialità austriaca presto spiegata.

Quando qualche articolo d'un giornale estero, generalmente italiano, non garba alla polizia austriaca, l'i. r. procuratore sequestra il numero, fa le sue requisitorie e fa condannare dai giudici il *foglio di carta* a termini del codice penale.

Fin qui è qualche cosa di analogo all'impiccare in effigie.

Ma lo scopo pratico consiste in ciò che, dopo queste condanne, al giornale incriminato resta interdetto l'accesso nella monarchia per un tempo più o meno lungo.

◇

Se è vero che l'onorevole Nicotera medita un progetto di legge contro la stampa, prenda nota del *procedimento obbiettivo*.

L'Austria del resto non dimentica le misure *subbiettive*.

Quell'emigrato Eugenio Solferini che prima di morire portava la bandiera di Trieste velata a lutto in tutte le ricorrenze patriottiche nelle varie città, si pensò un giorno di venire a Trieste. Lo arrestarono, e volevano metterlo sotto processo nientemeno che per alto tradimento. L'i. r. procura vi rinunziò soltanto perchè capì che non avrebbe trovato in Italia se non testimoni renitenti o reticenti. Il Solferini fu però immediatamente accompagnato ai confini dall'i. r. gendarmeria.

◇

Con tutto questo è naturalissimo che l'aquila austriaca difenda i suoi possessi *unguibus et rostris*, con misure *subbiettive* e con misure *obbiettive*; ed è giusto aggiungere che il supporre tiranni gli Austriaci e martiri i Triestini sarebbe una pazza fantasia.

Sapete qual è il guaio della giornata? che fa cattivo tempo; il che impedisce a Trieste di spassarsela al Boschetto, terminati gli affari, come ha fatto questa mattina prima di cominciarli. Da tempo immemorabile i Triestini solennizzano così al 1° di maggio il ritorno della primavera.

Aristo

GIORNO PER GIORNO

Et ne nos inducas in tentationem, dice il *Pater noster*. Eppure il senatore Paternostro se n'è dimenticato e ci ha tentati!

Come resistere alla tentazione?

Se la guerra d'Oriente non portasse via di prepotenza tanto spazio nel giornale, io vi darei per esteso il discorso del prefetto di Bari, e riderete più assai che all'*Aida di Scafati*.

Il senatore Paternostro è stato il Morelli del Senato, con questa differenza che il generoso difensore delle debolezze femminine veste le sue strampalerie con la originalità che diverte e con la convinzione che si fa rispettare; e il prefetto di Bari ha vestito le sue bar...occaggini colla volgarità che uggisce e colla *convenzione* che non sarà rispettata nemmeno dal ministero.

* * *

Infatti mi dicono che il ministro dell'interno sia stato molto seccato dall'orazione del Paternostro, e che gli abbia dato fastidio vedere l'autorità prefettizia compromessa in quel modo davanti al Senato.

E in verità bisogna confessare che il ministro in questa occasione è stato rappresentato male da due delle sue creature. Due dei prefetti assolutamente suoi, creati e messi al mondo da lui, quello di Roma e quello di Bari, hanno parlato al Senato. Uno s'è fatto compatire, l'altro è stato trovato incompatibile. Uno ha fatto dormire la assemblea, l'altro l'ha irritata. Uno, uomo di società, si è fatto tollerare; l'altro, uomo di temperamento.. nicoterino, s'è fatto zittire.

Simili in questo solo: i due senatori prefetti si sono fatti canzonare.

* * *

È stata la prima volta che il Senato è uscito dalla austera ed educata magnanimità colla quale, durante venticinque anni, ha sopportato i meno graditi oratori.

È stata la prima volta che dai banchi agitati del Senato è uscita la parola: *Basta!* e le altre esclamazioni impazienti di chi non vuol sentire altro.

Sotto questo punto di vista, l'onorevole senatore Paternostro può vantarsi di un bel trionfo.

* * *

L'onorevole Nicotera però ha torto, fino ad un certo punto, di tenere il broncio all'onorevole senatore Paternostro.

L'intervento dell'onorevole Nicotera in Senato si è prodotto già due volte, e ha prodotto due vere novità.

La prima: la pressione sul voto dei punti franchi; la seconda: la ritrattazione all'onorevole conte Cantelli.

Un suo seguace non poteva che seguirlo nella via delle cose nuove.

Qual'altra novità ci farà vedere in Senato l'onorevole Nicotera per l'avvenire?

* * * * * *

Un aneddotino parlamentare.

Ieri, mentre l'onorevole Depretis presentava alla Camera il progetto della *lista civile*, proponendone il rinvio alla Commissione del bilancio, l'onorevole Marcorà chiese la parola, e l'onorevole Nicotera, alzandosi prontamente, disse al presidente Spantigati:

— Non li lasciar parlare!

E il presidente facendo il sordo:

— Nessuno domanda la parola... la proposta s'intende approvata.

E l'onorevole Marcora ha dovuto troncare fin dal principio il suo discorso. Aveva fatto tardi nel correre.

* * *

La situazione del ministero in faccia al progetto per la lista civile è curiosissima.

Il progetto è indiscutibilmente giusto: ma non è troppo popolare.

E chi ha contribuito a renderlo tale è il partito ora al governo, con tanti anni di declamazioni contro ciò che non si doveva nè discutere, nè attaccare!

Eppure una occasione opportuna di presentare logicamente il progetto c'era.

Quando i signori ministri hanno detto: « È venuto il momento di ridare ai funzionari la parte di stipendio che hanno sacrificato alle strettezze dell'Erario », e hanno cominciato con portare nuovamente i loro stipendi da 18,000 lire a 25,000, potevano aggiungere: — Il primo impiegato dello Stato ha lasciato fin ora quattro milioni del suo assegnamento all'Erario; è venuto il momento di non obbligarlo a un sacrifizio per il quale ha oberato il proprio patrimonio privato...

Ma il ministero ha mancato di spirito.

Già, in quella occasione, aumentando lo stipendio dei suoi componenti, aveva adoperato tutto quello che possedeva... e non ne ha mai più potuto metterne insieme altrettanto, in nessuna occasione.

* * * * * *

Domenica gli elettori di Genova sono chiamati a ballottare l'avvocato Berio e il barone Andrea Podestà.

Farei un torto grave ai pratici ed assennati figli della Liguria se credessi un momento che vogliano mandare al Parlamento un ignoto di più.

Capisco che gli uomini si rivelano nelle circostanze, e che, se il giovane avvocato Berio non s'è ancora rivelato, gli è che le circostanze non essendo andate da lui, egli deve cercare di muovere incontro alle circostanze.

Ammetto anzi che, se queste sorgessero, il signor avvocato Berio si rivelerebbe uomo di vaglia...

Ma noi aspettiamo già da tanto tempo tante *rivelazioni* nella Camera attuale, che il Parlamento ci presenta una serie interminabile di generali a uso commedie del Federici; i quali aspettano il momento buono, l'ultima scena dell'atto quinto, per sbottonarsi e mostrarsi in tutto lo splendore della loro autorità.

Vorranno i Genovesi mandare a Monte Citorio un generale federiciano di più?

* * *

Ci pensino due volte, tanto più che l'atto quinto è ancora lontano e il loro eletto potrebbe tardare troppo a farsi conoscere per quello che suppongo volontieri che valga.

In questo stato di cose mi pare che gli elettori faranno meglio mandandoci l'antico loro deputato Podestà. La capacità e la competenza amministrativa di lui non hanno bisogno di occasioni per mostrarsi, non essendo un avvocato nuovo come il suo avversario: e a lui sono noti gli interessi marittimi e commerciali della più ricca città dello Stato.

* * *

Oltre a questa ragione mi pare che ci dovrebbe essere anche quella della protesta. Se tutte le città d'Italia sono state menate trionfalmente per il naso dietro al carro della Riparazione, certo il naso più tirato, e più allungato per conseguenza è stato quello di Genova.

Agli altri i riparatori hanno promesso molto e non hanno dato nulla: a Genova hanno promesso parecchio, e hanno per giunta guastato quello che potevano ottenere di bene dal dono splendido di uno dei loro patrizi.

Anche ora nelle *convenzioni* si sono fatte le parti a un certo modo..... basta.

In fine c'è la ragione della dignità. I Genovesi così fieri dei loro diritti, non possono volere un deputato che il prefetto Casalis — l'uomo senza paura e senza sale — presenta agli elettori scortato da trecento guardie di sicurezza, carcerarie e che so io.

Se non altro, in omaggio all'apparenza della *sincerità dell'urna* tanto predicata dal governo, il prefetto dovrebbe mandare le guardie a votare vestite in borghese...

Lasci passare la *volontà del paese* che diamine! perchè c'è pericolo che vedendo tutte quelle guardie la poveretta non si attenti al passaggio.

* * * * * *

La notte del 3 maggio un fattorino del telegrafo girava la città di Pisa, svegliando gente e raccogliendo moccoli, alle tre dopo mezzanotte, latore di un telegramma di Stato, urgentissimo, diretto da Roma al prefetto Tirelli.

Ignoro se quel dispaccio contenesse l'*invito* dell'onorevole Nicotera ai senatori amici di venire al Senato. Ma compatirete alla mia ignoranza, visto che nemmeno l'onorevole Nicotera sa tutte le cose che dovrebbe sapere.

Il prefetto Tirelli, cercato a Pisa dal governo, era stato traslocato da Pisa a Macerata da oltre un mese!

Poveri prefetti! L'onorevole Nicotera li ha fatti tanto girare e rigirare (non leggete *raggirare*) che nemmeno lui è più in caso di ritrovarli.

ROMERIE

Non li abbiamo invitati noi; daranno a chi so io noie e pensieri più dei soliti con qualche spesuccia straordinaria per giunta; ci passeranno in mezzo guardandoci con occhio pochissimo fraterno; cionondimeno faremo loro gli onori di casa da quelle persone ben educate ed alla buona che siamo, li accoglieremo anche col bacio dell'affettuosa ospitalità, come disse in Senato l'onorevole Paternostro, una volta bey ed ora soltanto prefetto. Già si sapeva da un pezzo che, volendo essere capitale di due capi, eravamo più

esposti a prenderci delle scese di capo. Ora poi che l'affare è fatto, non c'è rimedio che tenga: pensiamo dunque ad altro.

— Badate bene che i pellegrini portano e lasciano! — sento dirmi perfino da [illegible] della seconda e terza zona dell'Esquilino. Lo [illegible] a noi od a chi? Prima di [illegible] discorso, protesto che non ascondo [illegible] angolo del mio cuore la più lieve traccia di sentimento astioso contro i pellegrini, e che la vista di certi colori non m'infastidisce punto. Anzi, tenete conto della confessione, mi sono sempre sentito una inclinazione molto simpatica verso le pellegrine, a patto che siano belloccie od almeno lontane vent'anni dall'età sinodale. Tanto dovevo darvi per isgravio di coscienza, ed ora vado innanzi.

A noi od a chi portano e lasciano? Io che non sono nè proprietario d'albergo, nè affitta camere, che non ho *botti* in piazza, che non spaccio corone, croci e madonne, e neppure medaglie, teche o catenelle da [illegible] l'indulgenza plenaria in *articulo mortis*, e molto meno delle statuette di San Pietro, delle fotografie di Pio IX, ovvero [illegible] di Roma ad una lira: [illegible] il *cicerone* od il *giornalista* ambulante, naturalmente devo desiderare che il più venga a noi ed il meno rimanga di là di Ponte. Su questo punto i pareri sono discordi. Chi dice che ce ne sarà per tutti, e lo spero; vi ha all'opposto chi [illegible] sono destinate le briciole, e lo temo.

Affrontiamo adunque coraggiosamente il problema delle briciole colla scienza statistica alla mano. In questo secolo, [illegible] sotto gli occhi nostri che non hanno finora [illegible] da presbite, sono [illegible] dinarie di essere più o meno ragionevoli per visitare nelle grandi città [illegible] quelle mostre, che si chiamano volgarmente esposizioni internazionali. Per un mese [illegible] le stazioni delle strade ferrate vomitarono ogni giorno trenta, quaranta, cinquantamila persone di più, che si trattenevano poi in media una settimana.

Ebbene: credereste voi che per tutto questo viavai il commercio all'ingrosso od al minuto [illegible] quelle città [illegible] casse municipali [illegible] mercio l'affluenza [illegible] come elegantemente [illegible] statistica, fece su per [illegible] vale a dire: [illegible] le aveva trovate [illegible] questa vacca da latte [illegible] zioni comunali, [illegible] in più, mangiato dalle maggiori spese di polizia urbana.

— Sono guadagni [illegible] frutti [illegible] — dicevami con [illegible] che fantasticavano a Roma [illegible] dra. E soggiungeva: — Si direbbero quasi [illegible] nari della stessa zecca di un fernumo vino, che sfumano presto e lasciano qualche vizio di più.

Potrebbe [illegible]

Vi ricorderete [illegible] Sancio Panza entra [illegible] perduta [illegible] Sierra Morena. Quando il [illegible] di Salamanca gli richiese che ne avesse fatto, al [illegible] Sancio presero i dolori [illegible] rispondere a proposito, si appoggiava bere un buon [illegible] di vino.

Difatti si vergognava [illegible] biscazzato quel danaro che [illegible] discreto patrimonio per [illegible]

Domandate a un [illegible] sono finiti quei [illegible] naggio spagnuolo. Se non si [illegible] di Sancio Panza, vi [illegible] non ha pagato con [illegible]

E la non è una [illegible] città del mondo, non esclusa la Mecca e Medina, [illegible] dato arricchire cogli [illegible] facili [illegible] pellegrinaggi, quest'appunto sarebbe [illegible]

Non è difficile [illegible]

Tempo fa, [illegible] avevamo anche allora [illegible] lato ed una specie di [illegible] entro la cerchia delle [illegible]

Sul Campidoglio [illegible] Riccardo Annibaldi [illegible] senatori.

In Laterano, Bonifacio VIII.

Unica differenza: non si trova [illegible] suna legge per le guarentigie [illegible]

Ma Bonifacio VIII si [illegible] mente, non aveva [illegible] non gli facevano [illegible] sioni o contro i campa[illegible] aveva ancora [illegible] clero, e Pasquale [illegible] era di là da venire. Ad un [illegible] papa Bonifacio, che misurava sette piedi ed [illegible] pollici di altezza — qualche cosa più dell'[illegible] di Tenda, suo tardissimo pronipote [illegible] pazione di mettere insieme [illegible] Decretali.

Disse un bel mattino, [illegible] la questione d'Oriente, [illegible] una lapide in Firenze, via delle [illegible] parte delle case che furono dei Barberini:

— Chiamiamo la gente a vederci; daremo loro l'assoluzione di colpa e di pena.

E della gente ne venne [illegible] popolo romano, [illegible] vi fu pure la [illegible] di pellegrini, senza quelli che erano per li cammini andando e [illegible] e forniti di vittuaglia [illegible]

Di quattrini poi [illegible] incredibile. Alle sole due basiliche, [illegible] e l'ostiense, toccarono per loro parte [illegible] cinquemila scudi d'oro. [illegible] ai giorni nostri, considerando il valore che allora aveva la moneta.

Guglielmo Ventura, un altro cronista che venne alla *perdonanza*, ha lasciato scritto:

« *Papa innumerabilem pecuniam a peregrinis recepit, quia die ac nocte duo clerici stabant ad altare Sancti Pauli tenentes in eorum manibus rastellos rastellantes pecuniam infinitam.* »

Per ora vi lascio ai *rastelli*, con i quali i [illegible] *rastellavano* la [illegible] giorno e notte, e tra i *banchieri* di [illegible] Vi riprenderò ripassando.

Il guardiano.

LA GUERRA

Stando al dispaccio da Bukarest dell'agenzia Stefani, ieri mattina la valle del Danubio avrebbe rimbombato del primo colpo di cannone. Tre *monitors* turchi, avvicinatisi a Braila, sarebbero stati ricevuti a dovere da batterie russe, e dopo due ore di fuoco si sarebbero ritirati. Considero questo fatto come una breve e prima visita di conoscenza fra i due avversari, una specie di scambio di biglietti da visita in forma di palle da cannone, un primo e cortese saggio insomma delle gentilezze che si faranno in seguito.

Oramai è troppo tardi perchè la flottiglia turca possa tentare l'impresa di risalire il Sereth nel suo basso corso e giungere a molestare i Russi sulla loro linea principale di marcia. Due corpi d'armata occupano fortemente Braila, Galatz e Reni, e batterie russe stanno a guardia della foce del Sereth, appostate sulla riva sinistra del fiume.

A parte le difficoltà che il Danubio presenta per sè stesso, la Turchia vi tiene una flottiglia di sedici navi [illegible] e [illegible], armate con cannoni di grosso calibro. Per tenere in scacco questa flottiglia, pare che i Russi abbiano trasportato a mezzo della ferrovia delle [illegible] delle quali [illegible] sarebbero già state poste in acqua a Galatz. [illegible] però che con queste navi, le quali non possono essere molto potenti, [illegible] che i Russi potranno rendere possibile l'operazione di stabilire [illegible] per mezzo di torpedini, che neutralizzino il manovrare delle cannoniere turche.

Quanto ai punti di passaggio, non è possibile prevedere quali saranno i prescelti dai Russi [illegible] [illegible] perplesso circa le [illegible]

[illegible] telegramma che confermi la battaglia [illegible] sotto le mura di Kars, anzi un dispaccio da Tiflis in data del 2 ridurrebbe la [illegible] In [illegible] telegramma [illegible] scoperta [illegible] di Kars. Sulle carte [illegible] telegrafo [illegible] da A[illegible] posizione [illegible] cavalleria [illegible] un [illegible] di Kars.

[illegible] Van, [illegible] raggiungere da strada Kars-Erzerum, [illegible] la linea telegrafica. Per una sconfitta [illegible], ma non credo che a [illegible] operazioni si sarebbero annettere risultati molto [illegible]

Trombetta.

[illegible]

[illegible] della guerra.

[illegible]

[illegible] e con[illegible] le case abbattute.

**

[illegible] Porto sul Eusino della [illegible] nome di San [illegible]

[illegible] sopra.

[illegible] *la guerre comme à la guerre*, [illegible] e anche se [illegible] festa. « A[illegible] »

[illegible] è [illegible] Braila [illegible] Poti [illegible] che la carta geografica non se ne risente: la guerra non ci insegna che la geografia dei paesi morti.

Prouostici.

Gli arciduchi d'Austria Alberto e Guglielmo si affrettano verso la Sava e il Danubio.

Non si tratta che d'un'ispezione delle truppe lungo la frontiera bosniaca. Ma c'era proprio il bisogno d'incomodare per questo due arciduchi?

Con un senso d'opportunità che l'onora, il console ottomano di Cattaro, cui gli allori del nostro Musolino tolsero il sonno, è pronto a [illegible] della mano, che l'Austria-Ungheria [illegible] il sacco al Montenegro chiudendo [illegible] sul contrabbando di guerra.

Le cercano co' lanternino quei signori dal *fes* [illegible] occasioni di attirarsi addosso un [illegible]

[illegible] al bresciano Carlo Cuno, abbracciano il [illegible] tenuto per costringerlo a bruciare sul [illegible] stesso che li vien consumando.

**

È uno spettacolo desolante, e poi se l'impazienza di certe piccole provocazioni ci vince la mano!

Venissero dalla sola Turchia, meno male. Ma che cos'è questo ritorno della stampa germanica sul famoso discorso di Moltke? Mi pareva che il signor Decazes avesse parlato ieri l'altro abbastanza chiaro, facendo professione della più scrupolosa neutralità! I Tedeschi sono crudeli contro sè stessi, come certi mariti gelosi a rovescio, che torturano la moglie se in un eccesso di virtù non si presta a fare piovere sulla casa le benedizioni d'un amico molto generoso.

Signor de Moltke, ora che ha rotto lo scilinguagnolo parli un'altra volta, e ce li richiami al dovere quei suoi connazionali.

Affari di casa.

La *Perseveranza* ci porta il resto del carlino per l'onorevole Mancini.

Pace, pace, pace, venerabile matrona. Le parole si tirano l'una l'altra come le ciliege.

Il fatto è che se in un modo o nell'altro non si esce da questa melanconia degli Abusi, la finiremo assai male. Abbiamo la guerra in famiglia e abusiamo degli abusi per abusare, direi così, dell'autorità del Senato, al quale si ha tutta l'aria di volersi imporre.

È ben fatto?

**

Per conto mio lascierò che il Senato risolva la questione come gli pare e piace. Mancano forse nel suo grembo gli uomini da ciò? Basterebbero gli onorevoli Cadorna e Boncompagni che hanno elevato il problema alle più alte e più serene regioni della discussione.

L'onorevole Mancini che rispose loro, non le ha ancora potute raggiungere. È una battaglia fra aquile, ma l'aquila Mancini, col peso del portafogli tra le unghie, non può non esserne impedita nel volo.

Tutto sommato, la soluzione di questo conflitto sfugge ancora ad ogni pronostico. Ma qualunque sia per essere; mettetevelo bene addentro nella mente, l'Italia starà in piedi tale quale.

Assodato questo punto, il resto non m'importa più che tanto.

**

E dire che siamo stati a un pelo di perdere la beatitudine dell'onorevole Melegari!

Se bado alle indiscrezioni d'un amico, l'onorevole Cesare Correnti, il crocifissore universale, ha subìte or son quattro giorni ventiquattr'ore d'assedio.

Gli volevano a tutta forza appioppare il portafoglio degli esteri, ed egli duro, della durezza di Muckar pascià a Kars.

Dopo un fuoco d'inferno, disperando del successo gli assedianti si ritiravano, e il famoso decreto che portò Cesare alla cancelleria degli Ordini cavallereschi, si fece vedere nella *Gazzetta ufficiale*.

Cesare lasciando la politica militante ha tirato l'ultima frecciata, ma invece della freccia del Parto ha adoperato quella di Guglielmo Tell e ha infilato così giusto il pomo magistrale degli Ordini sul capo dell'onorevole Melegari, che già contava di poterselo mangiare lui!...

Spiccioli della cronaca.

L'onorevole Bardesono e sant'Ambrogio sono due anime in una sola prefettura.

È la conclusione a cui debbo venire, vedendo il piglio quasi feroce dei giornali borde-ambrosiani nello smentire la notizia che l'egregio prefetto possa lasciarli in asso.

**

A Torino si brontola contro l'infausta legge sui fabbricati. E perchè a Torino specialmente?

Misteri della perequazione; di quella perequazione che, se non è tutta un mistero, è per lo meno la fenice di certi contribuenti sperequati.

**

Un giornale ha scoperto che, mentre a parole facciamo le viste di resistervi, i fatti compiono insensibilmente quella trasformazione dei partiti, che ecc., ecc., ecc.

Quel giornale potrebbe avere un po' di ragione. Eccovi la *Venezia* di *Cipi*. Dopo avere enumerate cento prove di senno governativo date dall'onorevole Nicotera, sentite che cosa dice:

« Siamo giusti: non potevamo attenderci questi risultati dagli esordi di governo della sinistra. E questi atti che abbiamo sempre approvati dai nostri, non ci parrebbe leale il non approvarli oggi perchè compiuti dall'onorevole Nicotera. Ponetegli a fianco un presidente del Consiglio che abbia un carattere fermo ed una volontà propria, e... »

Ma basta: onorevole Depretis, quest'è per lei. *Cipi* da una parte, l'Innominato dall'altra e lei nel mezzo. Sembra il quadro della *Trasfigurazione* di Raffaello: solo mi pare che i due profeti le tengano dietro in aria, non per glorificarla, ma per farle fare il capitombolo.

In fondo al quadro il pubblico italiano è rappresentato dal bambino che storce gli occhi sotto la stretta dell'epilessia.

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

Ettore Barili. — *Febbri.* — Perugia, Bartelli editore, 1877.

A questi lumi di luna non è facile cosa incontrare un poeta per via; pure il caso ogni tanto si dà; si dà talvolta fra i giovani, perchè non tutti si adattano con uguale filosofia a volgere in silenzio un addio alle fedi svanite dei bei giorni passati; si dà in provincia in ispecie, dove i primi urti della vita sono più violenti che altrove; dove la società ristretta si offre più facilmente all'analisi: dove le passioni si manifestano per difetto di forme più rudi e angolose che nei grandi centri. In provincia si fanno ancora dei versi dai venti ai venticinque anni; è quella l'età delle prove. Generalmente però a ventisei si tace e ci si adatta di buono o di mal'animo, a seconda dei temperamenti, a pigliare il mondo come sta, gli uomini come vanno e le donne come vengono. A ventisei anni, l'epoca delle illusioni alla meglio o alla peggio è finita: incomincia allora l'età della prosa: un giovane che abbia un po' di sale in zucca riflette che a quell'età la legge italiana concede il diritto di farsi eleggere consigliere municipale.

Il signor Barili i suoi venticinque anni non li ha ancora compiti, e per conseguenza impiega il suo tempo a far versi. Egli getta sulla carta le impressioni subite, e dopo aver cantato « *le balde fedi dei venti anni* » e le « *battaglie del corpo e del pensiero* », si risolve nella terza parte del suo volumetto « *a soffrire, a combattere e ad andar dicendo il vero* ».

Nè i suoi versi son privi di merito: che anzi tu vi senti per entro l'alito moderno che li avviva, e comprendi subito che quel titolo di « *febbri* » è quello che risponda meglio di ogni altro alla indole loro. V'è in questa poesia un orgasmo, un'irrequietezza penosa, una battaglia strana di affetti, qualche cosa di anormale, di convulso, di nervoso. La malattia, la febbre tu ce la senti; ma...

Ma...

Ma pur troppo anche il Barili ha i suoi difetti. Il suo canto è una nenia, e la nenia riesce sempre monotona. Eppoi, se debbo dirla tutta, vi si sente troppo per entro quel motivo manierato dell'affetto alla madre che in certi momenti mi fa rassomigliare il poeta a quel caro duchino che fa sì bella figura nell'*Ami des femmes* del Dumas.

Col tempo anche il Barili si consolerà; nè avrà più bisogno di asciugar le sue lagrime fra le materne braccia amorose. È un fatto che la società ha in sè stessa i migliori balsami ai mali che ella produce, essa medica le febbri colle febbri; è uno strano modo di medicare, mi direte voi; ma pure uno finisce sempre per adattarcisi: e la malattia col tempo diventa lo stato normale.

Ad ogni modo diamo un bravo di cuore all'autore raccomandandogli, nel caso che egli pensi di fare ancora altri versi, di voler curare con più amore la forma che in questi è un po' trascurata.

Liber

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie di Costantinopoli recano che gli animi sono assai concitati, e che il vecchio partito turco spinge alle più estreme risoluzioni.

I fanatici insistono, perchè il sultano spieghi, secondo il rito musulmano, lo stendardo del Profeta. Ciò vuol dire che s'intende dare alla guerra un carattere religioso. Finora il sultano Abdul-Hamid non si è risoluto a dare questo passo, ma si ritiene per probabile che finirà col cedere.

Il governo inglese e gli altri governi europei si adoperano a fare gli opportuni provvedimenti per tutelare per quanto è possibile le sorti del commercio europeo nel Danubio e nel Mar Nero.

Abbiamo da Londra, che la mozione annunziata dal signor Gladstone sulla politica orientale non incontra favore nella pubblica opinione, e non è approvata dalla maggioranza del partito di opposizione. Il capo di questo partito, che è il marchese di Hartington, non si è punto associato a quella mozione, ed il signor Gladstone ha dichiarato che nel presentarla egli agisce per conto proprio e non come rappresentante nè di un partito, nè di una frazione di partito. La mozione consiste nella proposta di un indirizzo alla regina, nel quale si esprime il parere che la Turchia ha oramai perduto ogni diritto all'appoggio materiale e morale dell'Inghilterra, e che l'influenza inglese deve essere adoperata a promuovere il miglioramento delle sorti delle popolazioni cristiane soggette alla dominazione ottomana. A nome del ministero il cancelliere dello scacchiere, sir Stafford Northcote, ha dichiarato di accettare la discussione di quella mozione per lunedì prossimo. Il pubblico annette molta importanza a quella discussione, poichè si ritiene che il governo sarà per fare esplicite e categoriche dichiarazioni.

La notizia che una banda di internazionalisti fosse comparsa nelle vicinanze di Terni, data da un giornale di Roma, non era fondata.

Il ministro dell'interno, chieste subito esatte informazioni al prefetto di Perugia ed al sotto-prefetto di Terni, ebbe in risposta che nessuna banda era comparsa nel circondario di Terni, od in altra parte della provincia umbra, la cui tranquillità non riescono e non riusciranno a turbare i pochi internazionalisti sparsi qua e là in alcuni comuni.

Le entrate ordinarie e straordinarie dell'erario per proventi del demanio, delle tasse sugli affari e dell'asse ecclesiastico ammontarono nel primo trimestre dell'anno 1877 a lire 52,956,807 79, con un maggior reddito di lire 2,934,653 07 sugli introiti dati nel primo trimestre del 1876.

Questo maggior introito non è però in massima parte che apparente, giacchè conviene da esso dedurre la somma figurativa di 2,181,02574 lire, rappresentanti il fitto dei beni demaniali destinati ad *uso governativo*, come sarebbero gli arsenali, i cantieri, le fortezze, le caserme, i locali per i ministeri, ecc., ecc., fitto che si è fatto quest'anno figurare tra gli introiti effettivi, mentre negli anni precedenti non vi era mai stato compreso.

Dedotta la somma di tali fitti, la maggiore differenza effettiva a favore del primo trimestre 1877 si riduce a sole lire 753,625 23; e poichè la sola tassa di registro diede nel primo trimestre 1877 un maggior provento di 2,886,496 88 lire, ne consegue che, mentre la detta tassa è in continuo aumento, pressochè tutte le altre invece sono in costante diminuzione.

Il Consiglio direttivo della Società degl'interessi cattolici, riunitosi domenica sotto la presidenza del principe di Campagnano, ha deliberato di trasportare nel Vaticano l'archivio e la cassa della Società.

Ci si dice che altre Società cattoliche abbiano deliberato altrettanto.

La ragione è la minaccia che i cattolici hanno creduto di scorgere nella reticenza adoperata dal ministro dell'interno a proposito dello scioglimento delle Associazioni internazionaliste.

Il gabinetto sta facendo pratiche presso la Commissione del Senato incaricata della legge sugli Abusi perchè ritiri l'ordine del giorno sospensivo — salvo ad accordarsi sopra qualunque emendamento.

Nella grande aula della Università hanno avuto luogo gli esami di concorso a cinque posti di vice-segretario nel ministero di grazia e giustizia. I concorrenti erano trenta, e per la massima parte provenienti dalle provincie del mezzogiorno.

Ieri sera è giunto da Napoli il principe Carlo di Prussia, ed ha preso alloggio all'albergo Bristol.

Questa sera alle 9 1/2 si riunisce l'estrema sinistra in casa dell'onorevole Bertani.

Questa mattina Sua Santità è stato sorpreso da una lieve indisposizione.

Ricondotto nella sua camera si è sentito assai meglio, tantochè più tardi ha potuto ricevere in udienza alcuni pellegrini. I medici non cessano dall'insistere presso i famigliari di Sua Santità, perchè le impediscano dall'esporsi a cure soverchie e ad emozioni dannose.

LA CAMERA D'OGGI

Continua:

nella Camera, l'esame delle convenzioni marittime;

fuori, nelle strade, nei circoli, negli alberghi, nelle case private, la caccia ai senatori avversi o sospetti d'avversione alla legge degli Abusi, per convertirli.

Consiglieri di Stato, alti impiegati, tutti coloro che dipendono in qualunque guisa dal ministero, che ne hanno a temere o a sperarne; sono stati elevati tutti alle funzioni di bracchi.

E corrono i poverini, di buona o di mala voglia: con quanta fortuna, lo dirà domani il Senato.

**

Domani! ecco una buona ragione per trattare oggi nella Camera delle agitazioni clericali all'estero. L'onorevole Marani interroga dunque il ministro degli esteri, che si trovava per caso nell'aula prima che s'aprisse la seduta. Per caso vi si trova pure l'onorevole ministro dell'interno.

Sorpreso dall'inaspettata interrogazione, l'onorevole Melegari cava da tasca un discorso scritto in tante paginette staccate, e si prova a leggere; pare che la scrittura non sia sua, e gli sia mancato il tempo di decifrarla prima.

Il compassionevole ministro dell'interno gli viene in aiuto: aveva forse previsto il caso! Non so come faccia; certo egli legge attraverso alle paginette dalla parte bianca, la cosa [illegible] seduto, si mostri; e se la cava assai meglio del collega che guarda dalla parte scritta.

Fra tutti e due, con qualche interruzione e correzione, dicono questo: Non bisogna badarci molto a quello che dicono e scrivono i clericali all'estero. Le potenze sono contente di noi, e noi di loro. Esse sanno che l'Italia [illegible] l'indipendenza del Papa, e che manterrà fede ai suoi impegni. Sia dunque buono l'onorevole Marani: si contenti per ora di queste dichiarazioni: altre, se ne vuole, gliele daremo... poi.

Marani (testuale). Poi! quando? L'agitazione clericale mette in dubbio l'esistenza del regno, e voi...

Drlin, drlin, drlin. Ooook! Nooooo!

Presidente (Spantigati). L'esistenza del regno è garantita dal valore del Re e dal patriottismo degli Italiani.

Ministro dell'interno. Io mi proponevo di non parlare (burlone!) Ma me ne fanno un debito le ultime parole dell'onorevole Marani. Noi non vogliamo discutere più oltre delle agitazioni clericali, non perchè *attacchiamo* ad esse molta importanza, ma perchè non vi attacchiamo alcuna (*benissimo!*... anche per conto mio).

O allora?... Il Senato può, senza inquietarsi d'altro, respingere la legge degli Abusi.

**

La parola è all'onorevole Maldini. Si ritorna con lui alle convenzioni marittime. Ed io torno ad osservare la caccia. È così divertente!

Il senatore X, conte, toscano, e che è stato ministro (non posso dirvi di più) rientra in casa. Un consigliere, supponiamo di Stato, nemico del teatro di prosa che frequenta, va su e giù per la strada senza allontanarsi mai dall'uscio del senatore più di dieci passi, nella speranza d'incontrarlo *a caso*, e *fermarlo*, se gli riesce. Lo vede, gli corre incontro, gli parla del bel tempo, della salute, della guerra, e via, e via finchè inciampica *a caso* nella legge degli Abusi.

Consigliere. Pessima legge, ah! senza dubbio, pessima! Eppure convien votarla: è una necessità, altrimenti...

Senatore. Ma caro Ghi.......

No, non facciamo nomi.

**

Fra un senatore e un deputato:

Deputato. Che cosa si prevede dunque?

Senatore. Il Senato è contrario, ma il voto sarà favorevole.

Garantisco l'autenticità.

**

Parla ancora l'onorevole Maldini. Che cosa dica poi, sarebbe un affare lungo, ed oggi lo spazio è corto. Su per giù la sua è la tesi dell'onorevole Maurogònato: « Si spende troppo, non si provvede a tutto », rinforzata da nuove combinazioni di cifre, credo anche da nuovi argomenti.

Il ministro de' lavori pubblici ride spesso, pare: temo sia un nuovo sintomo della sua malattia nervosa.

**

Ore 4 15. L'onorevole Maldini si riposa. L'onorevole Marani visita la tribuna della stampa, stringe la mano agli amici, sorride. Non dice nulla: ma è proprio il caso dell'eloquente silenzio. La sola sua presenza significa: *Non mi ammazzate*...

Rasserenatevi, lettrici: il quinto comandamento non c'entra punto. Nel gergo *reporteriano*, *ammazzare* vuol dire non tener conto di un oratore, o tenerne conto soltanto colle parole: *Parla X.*

Io, per esempio, ho *ammazzato* ieri l'onorevole Del Giudice, ed egli in questo momento passeggia sorridente nell'emiciclo a braccetto dell'illustre Sprovieri.

Giacchè m'è capitato sotto la penna: l'onorevole Del Giudice ha parlato assai bene ieri in favore della legge, e la Camera l'ha ascoltato con molta simpatia.

**

L'onorevole Maldini fa rotta per Singapore, ma non vuole che ci vada il governo, o che non potendo... [illegible] del governo ci vadano altri. Per ostruire il [illegible] (Ercole, impiccati! le tue fatiche mi diventano esercizi ginnastici d'asilo infantile). Per ostruire, dicevo, il cammino di Singapore l'onorevole Maldini accumula cifre e ragioni: parole poi, immaginate.

L'onorevole ministro va un po' meglio: s'è potuto rimettere al lavoro. In questo momento scrive con una calma abbastanza soddisfacente. Che Dio lo salvi dalle ricadute!

**

Il moderatore della maggioranza, presidente della Commissione, ecc., ecc., ecc., parla per un fatto personale. Egli ama l'Adriatico quanto il Tirreno, quanto lo Jonio: egli ama tutti i mari d'uguale amore. (Immensità d'un cuore!) Egli provvede per ora al Tirreno: provvederà dopo all'Adriatico.

L'onorevole Adamoli, sesto iscritto, riconosce che la legge è stata *sviscerata in tutti i sensi* dagli oratori che l'hanno preceduto.

E io pure... [illegible]

[illegible] che d'sta quale [illegible]

[illegible] voglio bene e però lo lascio. Gli [illegible] altri dopo.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 4 maggio.

Erano le sette pomeridiane [illegible] d'ieri, quando [illegible] del signor [illegible] si apprirono le porte dell'arca dell'Branca, volgarmente chiamata il [illegible] teatro.

E il pubblico di ieri sera aspettava il *Fausto* del quale [illegible] s'era pronosticato un mondo di bene.

Disgraziatamente i pronostici sono una cosa e le vicende del mondo un'altra. Però intendiamoci bene, non dico con questo che il *Fausto* abbia avuto esito [illegible], tutt'altro: dico solo che ne avrebbe potuto avere uno migliore.

Gli onori della serata li ha raccolti Valentino, in persona del baritono Masi, un artista di cui il pubblico ha dovuto ammirare la potenza e la bellezza della voce. In seconda linea viene la signora Negroni, una [illegible] eccellente, [illegible] di soverchia freddezza.

La parte di Fausto era affidata al tenore Bellotti, che non può essere giudicato dalla rappresentazione di ieri sera perchè si sentiva indisposto. In quanto a Mefistofele [illegible] ha fatto ieri sera la figura di un diavolo di terza classe. Bisogna convenire che per un diavolo rispettabile come lui, non è cotesta una bella figura!

Mediocri i cori. L'orchestra, diretta dal bravissimo Mancinelli, è andata assai bene.

BORSA DI ROMA

4 maggio.

In mancanza di novità politiche e di avvenimenti militari, le oscillazioni della rendita sono soggette in tutte le Borse ai capricci della speculazione, ed a quelli di tutti i [illegible] più o meno fondata. Ma i salti da una piazza all'altra si compongono il più delle volte senza affari. Un solo fatto di qualche importanza avvenne ieri a Londra: l'aumento dello sconto dal 2 al 3 0/0. Le interpretazioni diverse a cui diede luogo fu causa di forti oscillazioni in quella Borsa, che chiuse in ribasso anche sul Consolidato.

Da noi la rendita si tenne ieri giorno a 73 20 circa e ieri sera da 73 [illegible] a 73 10. Oggi in seguito ai corsi più bassi del Boulevard, a Parigi furono più deboli e da 72 82 1/2 si scese a 72 70 prezzo di chiusura. Per contanti fermi 72 92 1/2.

Nominali tutti i valori ed i prestiti pontifici.

Pochi affari in Turco a 9 25 circa.

Più fermi i cambi.

Francia 112 15, 112 20; Londra 28 16, 28 11.

Pezzi da 20 franchi 22 64, 22 62.

Lord Vetriolo

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 4 (ore 11 55 antimeridiane). — La seduta di ieri vien considerata qui come un insuccesso per Simon, il quale non ha affermata con abbastanza energia l'intenzione di reprimere i clericali.

Oggi parlerà Gambetta, indirizzandosi alle tre sinistre e sostenendo un ordine del giorno per ottenere una dichiarazione categorica

Questa sera preparasi una riunione di studenti per discutere una petizione alla Camera onde venga posta in esecuzione la legge sull'espulsione dei gesuiti.

TELEGRAMMI STEFANI

CAGLIARI, 3. — Si scrive da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che, in conformità al parere di tutti i [illegible] appositamente convocati avanti ieri, si pro[illegible] della Tunisia nella guerra tra la [illegible].

Il principe Tommaso fu accolto festosamente dal bey, che [illegible] la vista al consolato italiano.

[illegible], 3. — Furono imbarcati sul *Cristoforo Colombo* i resti mortali del generale Bixio, a cui vennero resi gli onori militari con gentile e brillante concorso delle autorità civili, dell'esercito e della marina [illegible]. Il *Cristoforo Colombo* partirà domani per Singapore [illegible].

COSTANTINOPOLI, 3. — Il *Giornale ufficiale* dice [illegible]

BUKAREST, 3. — (*Agenzia ufficiale*). — La voce che [illegible] dei [illegible] la via di terra [illegible] del Danubio, partendo da Beket, sia stata [illegible] e assolutamente falsa.

PARIGI, 3. — La maggior parte degli studenti rumeni parte per Bukarest, dove si arruola per la difesa della patria.

BUKAREST, 3. — Verso le ore 10 di questa mattina presso Braila fu aperto il fuoco tra le batterie russe e tre monitors turchi.

I Turchi, avvicinatisi, bombardarono la stessa città, ma furono costretti a ritirarsi verso mezzodì dinanzi al fuoco dei [illegible].

I Russi [illegible] arono il fuoco contro i monitors [illegible]. Alcune bombe turche [illegible] sulle [illegible] batterie russe. Non vi [illegible]

PIETROBURGO, 3. — Si ha da Tiflis, in data del 2:

La cavalleria russa, comandata dal generale [illegible], percorse il 28, 29 e 30 aprile il paese al sud di Kars. Alcuni distaccamenti si avanzarono fino a [illegible], ove distrussero il telegrafo per [illegible]. Otto battaglioni turchi [illegible] alla nostra cavalleria, abbandonando [illegible].

[illegible] aprile [illegible] luogo un combattimento fra [illegible] la cavalleria russa e un distaccamento [illegible] proveniente da Kars.

« La popolazione accoglie le truppe russe amichevolmente. »

L'imperatore giunse ieri in Odessa e riparti a mezzodì per Kiew, dopo di avere ispezionato la flottiglia e le truppe.

LONDRA, 3. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 0/0.

BERLINO, 3. — Il Reichstag fu chiuso con un ordine imperiale.

LONDRA, 3. — *Camera dei Comuni.* — Northcote [illegible] ammette la neutralizzazione del canale di Suez, [illegible] il divieto di passaggio [illegible] di tutte le nazioni, perchè impedirebbe [illegible] delle truppe delle Indie. Però il governo [illegible] misure per proteggere la navigazione del Canale.

Bourke [illegible] raccomandando internazionale [illegible] articoli del contrabbando di guerra. Soggiunge che questo non è un affare che i neutri possano definire, e che la decisione dipende dalla Corte delle prede. Bourke soggiunge che la Porta non ha ancora dichiarato il blocco nel Mar Nero e che il governo inglese non fu informato che un vapore inglese sia stato distrutto dalle torpedini di Kertch.

Bourke, rispondendo a Stachpoole, dice che l'Egitto deve fornire alla Turchia 30,000 uomini, che questo numero può essere aumentato in tempo di guerra, e che il pagamento del tributo è indipendente dall'invio delle truppe.

O'Clery annunzia che se le proposte di [illegible] saranno votate, egli proporrà che [illegible] all'imperatore di Russia per le torture, le oppressioni e le [illegible] in Polonia e [illegible] e le segnalerà come un obbrobrio per l'Europa e uno scandalo per l'umanità e per [illegible].

[illegible] presenta il seguente emendamento alla mozione di Gladstone:

« La Camera, mentre desidera di cooperare al miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia, disapprova l'intervento estero armato nell'amministrazione interna della Turchia. La Camera è soddisfatta della neutralità dell'Inghilterra finchè gli interessi inglesi non saranno attaccati, e calcola che il governo prenderà le misure per far rispettare l'Inghilterra e mantenere l'impero d'Oriente, qualora si presenti l'occasione. »

Credesi che il governo appoggerà questo emendamento.

VERSAILLES, 3 (ritardato). — *Seduta della Camera.* — Leblond, della sinistra, sviluppa la sua interpellanza contro [illegible] clericali, e domanda che siano repressi severamente.

Simon risponde che il governo professa un sincero rispetto per la religione, ma che è fermamente deciso di non lasciare che il clero esca dalle sue attribuzioni spirituali, e che impedirà soprattutto gli attacchi contro un paese [illegible]. Il ministro soggiunge che la legge italiana delle garanzie protegge [illegible] la persona e la libertà del papa, e che si ingannano le popolazioni dicendo che il papa sia prigioniero nel Vaticano. Simon ricorda quindi le misure prese contro le dimostrazioni del vescovo di Nevers, il quale rispose che accondiscendeva ai desideri del governo di non vedere rinnovati simili fatti.

Il ministro dice che i firmatari delle petizioni, le quali criticano la legge Mancini che si discute attualmente nel Parlamento italiano, intervengono negli affari interni di uno Stato vicino. Simon ricorda di avere ordinato ai prefetti d'impedire la propagazione degli scritti che oltraggiano un paese vicino, di troncare così un movimento che può creare un pericolo internazionale e togliere ogni responsabilità. Simon ripete che queste dimostrazioni sono l'opera di un'infima minoranza e che la maggioranza ad unanimità le ripudia. Egli termina dichiarando che farà rispettare le leggi da tutti.

Dietro domanda di Gambetta, il seguito della discussione è rinviato a domani.

PARIGI, 4. — La maggior parte dei giornali repubblicani critica il discorso di Jules Simon come troppo indulgente per i vescovi e domanda nuove dichiarazioni, e [illegible] accentuino la politica del governo contro il clericalismo.

CAIRO, 3. — Il comitato dell'assemblea dei notabili propose una imposizione straordinaria di 12 milioni per la guerra. In seguito a questa decisione il kedive telegrafò a Costantinopoli che la divisione egiziana di [illegible] uomini, la quale trovasi attualmente in Turchia, sarebbe portata a 12,000; il resto del contingente egiziano resterà in Egitto per proteggere il canale di Suez.

PARIGI, 4. — Molti Inglesi e Ungheresi si recano all'ambasciata ottomana per arruolarsi.

COSTANTINOPOLI, 3. — La Porta notificò ieri sera ai rappresentanti delle potenze il blocco di tutto il litorale russo nel Mar Nero [illegible] per le navi [illegible] e di [illegible] giorni per le navi [illegible].

BUKAREST, 3. — La Camera dei deputati approvò l'indirizzo [illegible]. La [illegible] Rumenia e il rispetto delle [illegible] a preservare il [illegible] conflitto e difenderà il territorio, i diritti e le istituzioni della Rumenia contro le invasioni [illegible] guerra nel paese, esponendolo [illegible] diplomati.

Il ministro Cogalniceano, rispondendo [illegible] interpellanza [illegible], dice che [illegible] Russi, che i Turchi vi rispo[illegible] Braila [illegible] rimase distrutta; che [illegible] turchi non [illegible] la città.

Egli soggiunse che si è opposto a tutte le domande di proclamare l'indipendenza della Rumenia e che il paese non si considera in guerra colla Turchia.

BUKAREST, 3. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la convenzione conclusa colla Russia.

Ieri sera il bombardamento di Braila e di Barbosche [illegible].

[illegible] dell'esercito del Sud telegrafa [illegible]:

« Noi continuiamo ad avanzare senza trovare resistenza. La popolazione ci accoglie con simpatia. I Turchi [illegible] dinanzi alle nostre truppe che occupano i punti sulle rive del basso Danubio. I Turchi [illegible] in nessuna parte preparativi per passare il Danubio. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal dott. chimico farmacista Cav. GIOVANNI MAZZOLINI

Premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'Ordine della Corona d'Italia

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal Governo sul giudizio scientifico di una commissione composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, **è l'unico depurativo del sangue**, che possa usarsi senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il *maximum* di diffusione, per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, mollificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, **i reumi inveterati** ed ogni altro stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque steroplessia cancrosa, riassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile Sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 **L. 9.** Mezza bottiglia, **L. 4 50**

ROMA, si vende solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento chimico e Farmacia di **G. Mazzolini.**

Avvertenza. — Non si scambi questo Sciroppo depurativo con qualsiasi altri preparati di Pariglina, perchè esso ha nulla di confronto con questi, per i recenti progressi chimici, e non cagiona gli inconvenienti che produce l'alcol a carico degli organi cerebrali e dello stomaco, anzi *è l'unico rigeneratore del sangue* che si associ ad un'azione refrigerante. Per i nuovi vegetali aggiuntivi, per il suo nuovo metodo di preparazione, per i suoi positivi effetti si propagò rapidamente, venne replicate volte premiato e lottando ognora, ognora trionfò sopra i suoi detrattori.

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

Cura di Primavera

SIRROPPO di 400 ERBE DELLA CERTOSA

PREPARATO dal Chimico fam. S. STRESINO.

Siroppo pettorale tonico ricostituente, depurativo del sangue e degli umori.

Rimedio prezioso ed unico per guarire la scrofola, la clorosi, le malattie della pelle, del fegato e della Milza. Unico per gli ammalati cronici di petto, per i bambini rachitici e scrofolosi, per le persone di debole costruzione e per convalescenti.

Prezzo . . . . L. 5 —
Franco per ferrovia » 5 80

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FECOLA
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.
Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK & C.
DI
REIMS

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

---

100 Francobolli esteri autentici, assortiti a Cent. fr. il cento — **400 Francobolli** esteri tutti differenti fr. 1 80 il cento. — **400 Francobolli** esteri tutti differenti fr. 22 il cento. Prezzi correnti gratis e franco. Indirizzarsi al sig. E. Buffe ant. 7, rue Poulet. Paris. Acquisto e cambio di francobolli (2846)

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della Pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

(Brevettato dal R. Governo)

del Prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio

ed ora preparato dal figlio ERNESTO unico erede del segreto per la fabbricazione.

Effetti garantiti; **25** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie Cliniche d'Italia.

DEPOSITI: **Roma, Farmacia Ottoni** — Napoli, Cannone e Curti. — Firenze, Pieri e Forini. — Genova, Bruzza e Mojon. — Torino, Bonzani, ed in tutte le principali farmacie del Regno. (2721)

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA F. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti crurali, ferri di chirurgia ed arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici a freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (4951)

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fevre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da			
Apparecchi da	1 bottiglia	L.	16
»	2 »	»	20
»	3 »	»	25
»	5 »	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 63 Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

depurative del sangue e purgative

SUPERIORI PER VIRTÙ ED EFFICACIA
A TUTTI I DEPURATIVI FIN' ORA CONOSCIUTI.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trenta anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor **Antonio Trezzi.**

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg.mo sig. Galleani, farmacista, Milano,

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, una filza di farmachi noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo — Suo *devotissimo*

G. TERMINI.
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
» id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (3)

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 283, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 121

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed [illegible]
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 25

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 6 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ce n'è per chi la vuole cotta e per chi l'ama cruda.

È stato osservato che, mentre ieri alla Camera il ministro (*per ora*) dell'interno ha trovato poco opportuno rispondere *per ora* a un deputato ministeriale che lo interrogava sull'agitazione dei clericali, (e ciò perchè i loro sforzi impotenti non meritano d'essere trattati con soverchia importanza), contemporaneamente un altro ministro, in Senato, ossia l'onorevole guardasigilli, gonfiava le manifestazioni e l'importanza di quella stessa agitazione fino alle proporzioni di un pericolo. E di tale spettro non si valeva per ottenere, se non l'approvazione della legge sugli *Abusi*, almeno la discussione degli articoli della stessa, promettendo d'accettarne la mutilazione.

Chi ha sbagliato nel giudicare?

Certo uno dei due ha detto una corbelleria: chi dei due l'abbia detta, poi a me non interessa; la botte dà il vino che ha; se lo bevano pure fra di loro: ma per un'altra volta si mettano d'accordo... prima.

* * *

Dalle lettere e cartoline d'oggi spigolo alcune notizie relative alla marina.

Anzitutto faccio sapere ai miei lettori che i principi di Prussia, attualmente a Roma, sono stati veramente toccati dal modo con cui la nostra marina, il cui *avviso* il *Messaggere* era stato posto a loro disposizione, ha fatto a Napoli gli onori di casa agli ospiti illustri. Questi alla loro volta si sono mostrati riconoscenti e cortesissimi verso il comandante Alberto De Negri e i suoi bravi ufficiali, e hanno reso loro non solo leggeri, ma graditi i doveri dell'ospitalità.

Tre *urrah!* per lo stato maggiore e l'equipaggio del *Messaggere*.

* *

Altra nota — e questa dolente.

Mi si domandano notizie di una corazzata varata nel 1872, e che non s'è quasi vista ancora prendere il mare!

Questa corazzata è il *Principe Amedeo*, una delle quattro corazzate di prim'ordine della nostra marina; essa venne armata nel 1875. Eseguite le prove di *velocità* con esito poco soddisfacente, ebbe a soffrire un'avaria alla macchina, che la tiene da due anni a invecchiare inoperosa alla Spezia.

Ha ancora la macchina guasta? possiamo comprendere la *Principe Amedeo* nel modesto numero delle nostre navi efficaci?

E in tal caso perchè la si lascia colla sua avaria come un ammalato incurabile?

È invece una carcassa inutilizzabile?

Allora ce lo dicano: e non ci culleremo nella speranza d'una forza che non esiste.

* * *

Da due giornali di provincia è stato discusso e contraddetto quanto io ho annunziato relativamente alla concessione dell'appalto della esattoria in Spezzano Piccolo (Cosenza) coll'aggio del *quindici per cento*.

Di più è stato negato che il brigante Arnone sia stato veduto armato in paese durante le trattative che lo indussero a consegnarsi; è stato pure negato che i quattrini della taglia fossero stati dati a lui.

* *

Mi spiccio subito del brigante. Vorrebbero assicurarmi i giornali contradditori che le terze persone che si sono interposte per la presentazione dell'Arnone lo hanno indotto a presentarsi per i loro begli occhi? Che bel caso, e che begli occhi!...

Visto che per liberarci dai briganti non s'è trovato di meglio che il sistema un po' antico e baronale delle *taglie*, accettiamo pure negli utili questo metodo, che non sarà il più civile, ma che pure risparmia qualche vittima fra i nostri bravi carabinieri.

Però non ci si dia ad intendere quello che non può essere vero. A meno di tradimento o di denunzia, quando un brigante si costituisce è ovvio che lo fa per avere i quattrini, salvo a dare la *senseria* al mediatore che glieli porta.

Quanto all'avere l'Arnone girato in armi per i paesi durante le trattative per la presentazione, aggiungerò un particolare che basterà ad aprire gli occhi che non lo hanno voluto vedere.

L'Arnone non ha lasciato le sue armi che quando venne il momento di presentarsi (e che torto?), e le ha depositate in Cosenza, nel punto più frequentato della città, cioè alla farmacia Astanasio, accanto alla prefettura: esse consistevano in coltello, revolver e fucile che l'Arnone consegnò ad un suo parente.

E ora passo al *quindici per cento*.

* *

La storia precisa del *quindici per cento* è questa.

Il primo a chiedere l'appalto dell'esattoria in Spezzano Piccolo fu un certo signor Manieri, che chiese l'aggio del 12 0|0 sulle riscossioni;

Poi un signor Borrisu avendo presentato una domanda limitando l'aggio al 10 0|0, il signor Manieri scese al 9 90 0|0.

Di queste domande non si fece conto alcuno, e fu data l'esattoria al *quindici per cento* al signor Tiberio, in nome del progresso.

* *

Nel contraddire al fatto enorme, due piccoli giornali di provincia hanno detto che non c'era convenienza a prendere piuttosto, come io dicevo, un commissario, perchè questo avrebbe costato dieci lire al giorno.

Notiamo anzi tutto che i commissari negli altri comuni della stessa provincia non hanno avuto che otto lire al giorno; ma ammesse le dieci lire, il commissario nominato in aprile per il 1877 sarebbe costato 2700 lire: mentre il *quindici per cento* sulle esazioni di Spezzano Piccolo, che sono di lire 30,000, fa, tre via quindici, quarantacinque, ossia *quattromilacinquecento* lire!

Ossia *milleottocento* lire di meno per il comune e una immoralità di più per chi ha sanzionato la strozzatura.

La volti da qualunque parte il prefetto Giorgetti, e farà sempre la stessa figura.

* * * *

I lettori non possono figurarsi fino a qual punto giunga la responsabilità del *Pompiere* e la sua azione sulle menti della popolazione.

Siamo in una scuola di ragazzetti:

MAESTRO (*per imbrogliare uno scolare petulante*). Ditemi se i figli di Noè avevano altri nomi oltre di quelli di Sem, Cam e Jafet?

SCOLARETTO (*pronto*). Sissignore!

MAESTRO (*ironico*) Ah, sì? Me li vorreste insegnare?

SCOLARETTO. Si legge nel dizionario alla lettera *C: Camomilla*, e alla lettera *S: Semolino*. Dunque i figli di Noè si chiamavano *Cam* o *Milla*, *Sem* o *Lino* e *Jafet*.

La *pompierata* entra nella scuola!... Chi ci salva?

4 maggio.

Di politica se ne parla poco in questi giorni. Il conte Bardesono è a Roma; il suo giornale conserva sempre un contegno misterioso — stavo quasi per dire ministerioso. I tentativi per la formazione del famoso partito azzurro sono aggiornati. Non si fa più motto della probabile traslocazione del prefetto che la stampa ufficiosa ricomincia a trattare co' guanti. Che cos'è avvenuto? che novità si maturano?

Nessuno si cura di saperlo; l'attenzione del pubblico si rivolta altrove. La guerra ha sempre la stessa influenza nefasta sugli affari che divengono difficili e stagnano. La Borsa continua a subire le impressioni violente di un barometro, quando il tempo cangia. I fallimenti scoppiano e si seguono...

✕

Ma tutto ciò non arresta, rallenta appena lo sviluppo della capitale lombarda. Accanto agli speculatori troppo affrettati che fabbricano sull'arena l'edificio della loro grandezza, c'è una classe laboriosa ed industre che cammina lentamente, ma con sicurezza, sopra un terreno solido. La città si arricchisce sempre di nuovi grandiosi edifici e di nuove sontuose botteghe. Il piccone de' demolitori butta per terra le vecchie catapecchie, e la via Carlo Alberto si prolunga, e la via de' Meravigli si allarga. I fregi e le statue della Galleria sono ancora coperti di polvere; le mensole tolte, per vetustà, dalla cornice non sono tuttavia rimesse a posto, i piccioni fanno il nido ne' buchi, ma il grand'arco di facciata si disegna e piglia forma, a traverso le impalcature ed i graticci.

Il Consiglio comunale, nelle sue sedute, ogni giorno discute ed agita gli interessi cittadini. Esso non ha trattato ancora nessuna questione vitale, e la sua più importante decisione è quella che dà lo sfratto, dalla cerchia murata, alla neolina. Diversi incendi minori sono scoppiati, malgrado ciò, dopo quello di via Santa Radegonda; ma, per fortuna, il fumo è stato maggiore del fuoco e del danno.

✕

I divertimenti ed i piaceri non abbondano. Ci sono stati due o tre duelli; c'è stato il tiro al piccione, dove il primo premio della gara generale fu vinto dal barone Maurizio Barracco; ci sono, ai bagni di via Castelfidardo, gli esperimenti un po' invecchiati e monotoni del capitano Boyton.

E poi c'è della musica dappertutto, e quanta ne volete. La pianista Hanser, dopo aver fatto le sue prove in pubblico, ora le fa in privato, all'albergo Milano. La signora Wieck, sorella di Clara Schumann, suona divinamente il pianoforte in casa della contessa Maffei, dove si riunisce la società più eletta di Milano, e dove la signora Stolz si farà forse udire domenica. Questa sera ci sarà un concerto della Società corale al Circolo del Giardino. Ieri a sera ebbe luogo il secondo concerto Rampazzini nella gran sala dei Giardini pubblici.

Da un pezzo io non avevo assistito ad un trattenimento musicale pieno di maggiore interesse. Quattro artisti di vaglia eseguirono in modo inappuntabile due quartetti stupendi che Donizetti compose nella sua prima giovinezza, e dove ci sono tutte le magie, tutte le brillanti faccette del suo genio. Vincenzina Ferni, una fanciulla ventenne che è già una grande artista, cantò divinamente la *Preghiera* di Stradella e l'aria dell'*Orfeo* di Gluck. Le mie orecchie sentono quasi ancora il trio di Mendelssohn, fantasia sublime in cui le note meste e gaie si alternano, s'incrociano e si confondono, svegliando nell'anima un tumulto di sensazioni.

◇

Si fa della musica anche al teatro Dal Verme; però sarebbe forse meglio che non se ne facesse. Dopo aver seppellito viva la *Vestale*, i cantanti hanno apparecchiato i funerali della *Traviata* e del *Ruy Blas*. S

L'ORO NASCOSTO

VII.

In cui Amalia dice quello che pensa

Andando il domani in casa Trombetta mezz'ora prima del [illegible] Gioachino e Romolo erano preparati a fare il panegirico e la domanda ufficiale dell'ingegnere Enea: alla candidatura di Federico avevano rinunziato. Ma non la pensava così il dottor Trombetta. Pareva a lui che Federico fosse un ragazzo seducente, e che il suo milioncino, (perchè doveva averne per lo meno uno benissimo impiegato in un danarificio qualunque) e che il suo milioncino lo rendesse seducentissimo.

Era tanta la sua impazienza nell'aspettar l'ambasciata, che, contro il suo costume, da mezz'ora andava su e giù per la camera. E tanto era il suo buon umore, che quando l'ambasciata venne, egli non pensò neppure a lamentarsi della lunga aspettazione. Anzi, invece d'uno di quegli aggettivi disumanamente qualificativi di cui era ricco il suo frasario, mandò incontro ai due visitatori una risata; e siccome la risata riuscì un po' rauca, per colpa del catarro, il dottor Trombetta raccomandò al diavolo il suo catarro e continuò a far bocca da ridere.

— Come sono buffi! — esclamò — mi hanno una cert'aria! Vediamo [illegible] volti, signor Romolo, che io possa vedere se non mi nasconde un paio d'innamorati... Lei è capace di nasconderne anche tre, l'uno sull'altro... di lei, invece, mi fido, signor Gioachino, ma non ne abusi per introdurmi in casa di nascosto qualche personaggio minuscolo... Ah! ah! Lor signori hanno qualche cosa da dirmi [illegible] ridere con quelle facce... si accomodino...

I due vecchi si sentirono [illegible] di cuore da [illegible] insolita amabilità del [illegible], e nessuno [illegible] due [illegible] ad offendersi delle allusioni burlesche alla propria statura: per vedere sempre di quell'umore [illegible], Romolo avrebbe accettato di toccare il soffitto colla testa: e Gioachino, che non era poi un nano, tutt'altro, lo sarebbe diventato volontieri per far ridere il suo invalido.

— Dunque, dicano, chè il tempo è prezioso... se hanno una domanda da fare, la facciano.

— L'ingegnere Enea Ferri... — prese a dire Romolo.

— Lo lasci stare quello — interruppe il dottore con un'amenità condita di un pizzico dell'umore di tutti i giorni. — Parli prima del signor Federico.

— Mi dispiace — mormorò Romolo — ma Federico è uno scioperato... pieno di cuore...

— Gli scioperati pieni di cuore fanno i migliori mariti — osservò Rocco.

— Sarà, ma Federico è uno scapolo incorreggibile, non ne vuol sapere.

— D'Amalia? — domandò il dottor Trombetta.

— Del matrimonio — si affrettò a rispondere Gioachino — cioè, egli si sposerebbe anche, tanto per fare qualche cosa... ma non ci ha la vocazione, non può fare la felicità d'una fanciulla. Invece Enea prima di tutto è un bel giovane, anche più bello di Federico...

— Non è vero.

— Non dico che sia propriamente vero.... ma mi pare.

— Non le pare?...

— Ha ragione... non mi pare... a lei non si può nasconder nulla: diciamo dunque che non è più bello di Federico, ma è un bel giovane... ha un occhio...

— Ne ha due — disse asciutto asciutto il dottore.

— Questo s'intende — proseguì Romolo intervenendo a sostituire l'amico che non ne poteva più: — è pieno d'ingegno, lavora e guadagna molto: ed è anche ricco...

— Non quanto Federico.

— Non quanto Federico: ed è poi onesto fino allo scrupolo, metodico, ordinato, sobrio e casto fino...

— Fino alla monomania — proseguì il dottore. — Fra i suoi antenati in linea materna, ce ne doveva essere uno che stava di casa al manicomio, ed è passato con tutto il suo bagaglio nel corpo di questo ingegnere.

— Fa per ridere — notò Gioachino: — egli esagera un tantino certe teoriche moderne che hanno del vero molto, ma di determinato niente.

— I [illegible] pazzi non fanno altro che esagerare qualche [illegible] di giudizio.

— Ma l'ingegnere Enea è persuaso che le qualità dei [illegible] dipendono prima di tutto dalla Provvidenza.

— Lei vuol dire dal caso.

— Dal caso — corresse Gioachino docilmente — sono di parere che non bisogna buttare i nostri figli al caso colle mani legate, e che i genitori devono, per quanto sta in loro, preparare gli elementi buoni, correggere i cattivi, studiare le affinità, evitare i vizi ereditari, mettere insomma nella preparazione d'un figlio la pazienza e la cura che sogliono dare a cose che valgono tanto meno... perchè infine un figlio è la discendenza, è l'avvenire, è l'umanità... Mi pare che l'ingegnere Enea non abbia tutti i torti.

— Mania generativa — mormorò il medico; — un giorno o l'altro sentiremo dire che l'ingegnere Enea si fa chiamare « Adamo generatore », e siccome in una società ben ordinata non è lecito andare a spasso senza camicia, il padre d'una futura prole magnifica verrà chiuso in un manicomio. E vogliono che io esiti nella scelta fra questo ingegnere pazzo ed il signor Federico?...

SALVATORE FARINA.

(*Continua*)

opera di mettere insieme una buona compagnia per l'autunno, e di dare, colla Pozzoni e l'Anastasi, l'opera nuova del maestro Auteri, il *Negriero*. Ma si riuscirà poi? Ecco la questione.

Blasco

LA DICHIARAZIONE DI GUERRA

SULLA *PETROPAVLOSK*

Il comandante salì in coperta, dove l'attendeva l'equipaggio schierato cogli ufficiali alla testa.

Regnava il silenzio, militare ed austero.

Il comandante allora incominciò:

« Rebiata! (figliuoli, nel senso dell'antico *fanti* dei capitani venturosi, che è il radicale dell'attuale *fanteria*).

« Rebiata! La Turchia trattava crudelmente i nostri fratelli di Servia e Bulgaria; invano le erano state presentate solenni rimostranze dai governi di tutta Europa. Venne un istante in cui le parole non bastarono più, ed il nostro buon Czar decise di accorrere in favore dei nostri fratelli oppressi e spogliati.

« Urrah! per il nostro Czar ».

E l'equipaggio rispose con un triplice grido.

« Se anche noi saremo chiamati a combattere il nemico del nostro paese, voi sapete quali doveri c'impone la fedeltà allo Czar e la devozione alla nostra bandiera. A quest'ora i nostri compagni sparano forse le prime fucilate contro i Turchi in Asia ed in Europa.

« Urrah! per il nostro Czar e per il nostro esercito ».

E l'equipaggio rispose con un secondo triplice grido.

« Ed ora scenderemo tutti in batteria ed ascolteremo il servizio divino, chiedendo a Dio la vittoria per la nostra causa che è quella dei nostri fratelli oppressi ».

E la gente scese, ordinata, calma, severa, e pregò.

Ciò avveniva qui alla Spezia pochi giorni fa.

◇

Nel 1866, la coscienza pubblica d'una città italiana smarrivasi, ed i buoni — numerosi e timidi — lasciavansi sopraffare dai pochi tristi, ma intraprendenti; era di settembre.

Una divisione navale salpò da Taranto per la volta di Palermo; essa giunse in tempo per impedire mali maggiori; sbarcò la sua gente che si condusse come vecchia truppa in un genere di guerra che richiede più che qualunque altra soldati impavidi, almeno tale è il giudizio tramandatoci in lingua poco elegante, ma parecchio efficace, dal maresciallo Suchet, duca d'Albufera.

Alla gente da sbarco nessuno disse una parola che spiegasse loro di che si trattava; la marineria a terra non ha neppure bandiera ed e solenne errore — sì che lasciammo sul lastrico una cinquantina di giovanotti senza che neppur sapessero contro chi li mandassero a combattere. Tutt'al più si lesse a bordo d'ogni fregata uno di quei soliti ordini del giorno zeppi di paroloni, cui non manca altro che un tantino di verbo in fondo, ad uso Guicciardini, per diventare inintelligibili anche alle persone colte.

A rivolta sedata, quattro o cinque giorni dopo del ritorno a bordo, mentre la gente sedeva a rancio, in un gruppo di marinari tenevasi il seguente discorso:

— Tu perchè dici che chisti Palermitani hanno fatto à guerra?

— E tu no o sai? Vittorio ha ditto a l'Italiani facimmo à guerra contro l'Austria; e va buono, l'ammo fatta e l'ammo perduta. Poi ha ditto pagammo tutti i spesi; e va buono. Poi ha itto, mo' avrete tutti o colèra... Nui ammo accettato e detto va buono pure pe o colera; i Siciliani no e hanno ragione.

Ed i compagni col capo seduti intorno alla gamella accennavano dividere l'opinione di quel profondo Botero in camicia azzurra!

◇

L'aneddoto, per quanto triste sia, è autentico, e l'ufficiale di guardia che ascoltava era *Jack la Bolina*.

Ma dimostra una volta di più che alla gente che si manda a combattere conviene parlare poco, chiaro, in modo che capiscano, senza paroloni sesquipedali, da soldati e non da avvocati, insomma come il comandante Korniloff ha parlato testè ai suoi marinari della *Petropavlosk*.

Jack la Bolina.

COSE DI NAPOLI

La Mostra nazionale.

1 maggio.

Il Presepe. — Eccoci tornati al Natale; ecco i zampognari, il capitone, il bue, l'asinello, la grotta. Ecco lo scosceso sentiero della montagna pel quale si vede discendere una lunga tratta di pastori e di pastorelle, che portano in capo ceste ricolme di frutta, di fiori, di ogni sorta di doni. Più in qua, nella valle, un bravo uomo di oste in maniche di camicia e berretto bianco mette al fuoco una sua padella e fa salire al cielo i fumi dell'olio fritto come profumi d'incenso. Una lavandaia sciorina al sole i suoi panni. Una bella donnetta se ne sta alla finestra a pigliare il fresco e a godersi i suoi fiori, mentre un frate cercante passa nella via tenendosi con una mano alla coda dell'asinello che cammina a fatica sotto il peso delle gonfie bisacce. Sotto una macchia si distende superbamente un leone sonnacchioso, un serpente si attorciglia al tronco di un albero, un agnello va pascolando, un coccodrillo mette fuori il capo dall'acqua e un elefante coi piedi affondati nella mota descrive in aria con la proboscide delle curve fantastiche. Si sente il suono di una banda, lo sparo di un fucile e il fischio della locomotiva che passa. In fondo alla scena vagisce il bambino.

Questa confusione è il Presepe, o piuttosto era, perchè ora la pia usanza è già dismessa da un pezzo. A questi chiari di luna e di petrolio, i bambini non vagiscono più: arringano.

✕

Una volta non c'era famiglia napoletana che non se lo facesse in casa, dalla più illustre alla più umile; qualcuno se lo comprava bell'e fatto e se lo metteva a posto nella stanza più bella.

Era nato in chiesa verso la metà del XV secolo; dalla chiesa passò alle case, dalle case in Corte. S'andò via via perfezionando e ripulendo, fino che tra il XVII e il XVIII secolo toccò il grado massimo della sua perfezione, facendosi moderno e perdendo il suo carattere sacro. Divenne un oggetto di lusso, diè occasione a sfoggio di signoria, di ori, di gemme. L'arte ci entrò di mezzo, lo corresse, lo trasformò, lo abbellì, e da religioso lo fece a dirittura capriccioso.

✕

Allora i rozzi pastori s'ingentilirono. Uno scultore, il Sammartino, si dedicò tutto alla loro fabbricazione e ne inondò la piazza: ne modellava in creta e ne intagliava in legno. A lui si aggiunsero subito dopo il Trilloch, il Gori, il De Vivo. Poi due altre fabbriche vennero fuori: quella del Giuseppe De Luca, genere cibario, e quella degli animali, tenuta da quattro artisti, il Ciccio De Nardi, il Vassallo, lo Schettino ed il Galli.

Più tardi il tempo, le vicende, le nuove idee, le nuove cure sostituirono altri gusti al gusto del Presepe; e i pastori, trascurati ed abbandonati, non si dettero più convegno una volta l'anno, si sparpagliarono, e andarono a star di casa nelle vetrine dell'antiquario o del rigattiere. Molti di essi, giustamente indignati, emigrarono in terra straniera.

✕

Oggi, dopo tanti anni, ecco che si ritrovano da capo.

Non sono tutti, perchè alcune famiglie non hanno voluto che quei pezzi d'arte venissero fuori in mostra: mancano, per esempio, i pregevolissimi pastori del Cucinello; ma sono in buon numero, e ce n'è del Gori, del De Luca, del Mori, dello stesso Sammartino, del Di Franci, del Mosca. Il Presepe è costruito sotto la direzione del Palizzi: un masso di sughero maestrevolmente sbozzato, che fa opera d'arte da sè, coi suoi monti, le sue strade, i suoi alberi, le sue lontananze e la sua grotta nel mezzo, alta e profonda.

✕

Ma lo spazio angusto non ha permesso che tutti i pastori presentati vi prendessero posto. Molti se ne sono restati negli scaffali e di lì chiamano l'attenzione e lo studio del visitatore. Del Gori c'è un *mistero*, che è in sostanza la nascita del bambino con San Giuseppe, Maria e i pastori: bellissima composizione piena di vita e di verità; un altro *mistero* è del Mosca e rappresenta l'Incarnazione. Del Vassallo si notano animali molto ben modellati; del Mori una banda di Africani; del De Vivo e del Trilloch vari pastori, e così via discorrendo.

Di qua e di là dai monti

Al Senato.

Un discorso Mancini: *Cicero pro domo sua*.

I discorsi Mancini sono le acque dell'Eritreo, che s'ingrandiscono, sormontano e travolgono, com'è detto nella Bibbia, il carro di Faraone e il suo esercito.

Sarebbe il caso d'intonare il cantico di Mosè: chi si sente in voce lo faccia; io trascrivo semplicemente il brano finale del resoconto. È prosa, ma ha l'immenso vantaggio di rendere con fedeltà inarrivabile il colore della situazione.

**

Presidente: Interroga il Senato se intende accordare la parola al senatore Poggi (relatore).

Cadorna: O si metta in votazione la chiusura, o si dia la parola al senatore Poggi.

È posta ai voti la chiusura della discussione generale.

È approvata all'unanimità.

Ilarità prolungata.

**

Prolungata e generale — questo si intende.

E io aggiungerei anche inestinguibile, come quella che sorprese gli Dei d'Omero quando videro il buon Vulcano affrettarsi zoppicando a versare in giro il nettare della pace.

Ecco un dispaccio della *Nazione* che serve mirabilmente a completare la similitudine fra l'Olimpo e il Senato.

« Pendono trattative colla Commissione del Senato, che esaminò la legge sugli Abusi dei ministri dei culti perchè voglia ritirare la mozione sospensiva. Si accetterebbe qualunque emendamento agli articoli. »

Come vedete, un Vulcano pacificatore c'è stato.

Intanto la misteriosa influenza che ha indotto il Senato ad accogliere le profferte di pace e di emendamento dell'onorevole Mancini, si fa sentire in tutto l'insieme della nostra vita parlamentare.

Il *Pungolo* da una parte, il *Piccolo* dall'altra chieggono una trasformazione del partito di opposizione.

Quando l'amico Rocco De Zerbi e l'amico Leone Fortis mi avranno detto quello che vogliono e che cosa intendono per trasformazione, se ne potrà discorrere di proposito.

Ma queste le sono questioni fuori della mia portata. Vengo alla cronaca in fretta e in furia e comincio dall'onorevole Correnti, che si fa portare, egli crocifissore universale, in due collegi, a Milano e a Sannazzaro.

Farsi portare, magnifica frase, quantunque sappia di basto, come osserva G. Rovere nella prefazione dei suoi bozzetti testè ridati alla luce dagli eredi Botta.

Rimane a sapere se gli elettori vorranno adattarsi a lasciarselo rimettere questo basto a beneficio dell'amico Cesare e de' suoi dolci riposi mauriziani.

S'è deciso a lasciarsi mettere a dormire? Ebbene, dorma.

La guerra secondo i giornali italiani.

È una guerra più che telegrafica, perchè precede gli eventi.

La cosa ha un buon lato, perchè mostra la buona voglia di finirla in fretta e in furia; ma per carità, non anticipiamo di nostro capo le stragi, che per quanto, anticipate così, siano incruente, sono tuttavia espressione di crudeltà.

**

Eccovi, per esempio, un giornale, che da ventiquattr'ore ha consegnata ai Russi la fortezza di Rustschuk, immolando all'onore delle armi turche la bazzecola di quindicimila nemici.

Un altro, usurpando i poteri del serdar-ekrem Abdul-Kerim, bombarda Giurgevo.

Un terzo obbliga Mouktar pascià, vinto in due battaglie, a chiudersi in Kars senza speranza di poterne uscire più.

Un quarto, in nome del principe Carlo di Romania, ha già intimata la guerra ai Turchi, forse per fare dispetto al ministro Cogalniceano, il quale ieri l'altro, nella Camera, dichiarò che il paese non si considera in guerra colla Turchia.

Mi fermo su questa dichiarazione che, dopo i fatti di Braila, nessuno si sarebbe aspettata. Che ne penseranno i Russi — quei Russi che parevano dover entrare nella Rumenia come liberatori?

La Rumenia sa che fra due litiganti il terzo *gode!* Sa che è destinata a fare le funzioni di *Valle del Po*, dove gli stranieri hanno per tanti anni trasportate le guerre di casa loro. Sa che una legnata presa da uno o dall'altro dei contendenti basterebbe a stenderla in terra. E però sta ferma e buona amica di tutti due.

LA GUERRA

I Turchi sono oltremodo gentili. Le leggi della buona creanza vogliono che andando a far visita a qualcheduno in casa altrui, si lasci il biglietto di visita anche al padrone di casa. Nessuna meraviglia dunque di quanto ha detto il ministro Cogalniceano al Parlamento rumeno, cioè, che delle cinque bombe turche cadute *per caso* in Braila, due sono andate a far visita al prefetto. Due bombe, due carte da visita — una per il signore e una per la signora. I più scrupolosi osservatori dell'etichetta non ci troverebbero che dire.

Frattanto il principe Nicola telegrafa a Pietroburgo che si avanza senza incontrare resistenza e che in Rumenia accolgono l'esercito russo con simpatia. La dizione è giusta — la simpatia è tutto quanto possono umanamente concedere dei *neutri*.

Del resto, la situazione della guerra nel teatro europeo si può ridurre a poche parole: i Russi arrivano e i Turchi aspettano. Credo che per qualche giorno ancora le cose non cambieranno.

◇

Dal teatro di guerra asiatico nessuna notizia. Cioè, mi dimenticavo dirvi che, secondo un dispaccio da Pietroburgo, anche in Asia le popolazioni accolgono le truppe russe *amiche e alleate*. Qui non siamo più tra i *neutri*, quindi dalla simpatia si sale all'amicizia. Andando di questo passo, e se i Russi entrassero un giorno in Costantinopoli, non mi meraviglierei che telegrafassero di essere stati *amorosamente* accolti dai *muftis* e dagli *ulema*.

Trombetta.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie più o meno telegrafiche che parecchi giornali si affrettano a stampare su fatti d'arme succeduti in Asia o sulle rive del Danubio sono, da quanto ci viene assicurato, o esagerate o insussistenti. Finora non vi è stato nessun fatto d'armi rilevante, e non pare che per parecchi giorni ve ne possano essere.

A Vienna si era diffusa in questi giorni la notizia della conchiusione di un trattato segreto fra l'Austria e la Russia. Ci scrivono da quella città che questa notizia non ha fondamento. Il governo austro-ungarico, in pieno accordo col governo imperiale di Germania, è deliberato a conservare la sua completa libertà d'azione. La politica del governo riscuote l'approvazione dei due Parlamenti di Vienna e di Pesth.

Il gabinetto di Versailles aveva avuto l'amichevole pensiero di informare in anticipazione il nostro governo di ciò che intendeva dire in risposta all'agitazione ultramontana. Il ministro Melegari si è affrettato a mandare istruzioni al generale Cialdini di manifestare i sentimenti di amicizia e di ringraziamento del governo italiano, ed ha egli medesimo manifestati a nome del governo questi medesimi sentimenti al marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso il nostro sovrano.

Ieri e questa mattina il comitato dell'Associazione costituzionale centrale ha tenuto adunanza, alla quale assistevano parecchi presidenti delle Associazioni provinciali che trovansi attualmente a Roma, e che per la maggior parte sono senatori del regno. Lo scopo dell'adunanza era quello di avvisare ai mezzi di assicurare sempre più la diffusione dei principî di ordine e di libertà, che quelle associazioni rappresentano e propugnano.

Ieri sera l'Opposizione si radunò sotto la presidenza dell'onorevole Sella, e si occupò della proposta di legge relativa alla lista civile presentata l'altro giorno alla Camera dal ministro Depretis. Prima di prendere una deliberazione la riunione fu di parere che si dovesse aspettare ad aver conoscenza del testo preciso di quella proposta.

Ci viene riferito che tanto l'ambasciatore presso la Santa Sede, signor Baude, quanto quello presso il Re d'Italia, marchese di Noailles, abbiano ricevuto dal duca Decazes le istruzioni le più precise, affinchè esercitino la più attiva vigilanza su i pellegrini francesi, ed impediscano qualunque fatto che possa essere considerato come una mancanza di riguardo alla ospitalità italiana.

Ci viene soggiunto a questo proposito che le istruzioni inviate dal ministro degli affari esteri del re Alfonso, signor Silvela, all'ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede ed alla legazione presso il Re d'Italia, siano dettate dagli stessi intendimenti, che hanno ispirate quelle date dal governo francese ai suoi agenti diplomatici.

Il condannato di cui giorni sono fu riferita l'evasione dal bagno di Orbetello è stato arrestato il giorno 30 aprile dai reali carabinieri di Montefiascone. Egli era fuggito mentre stava al lavoro alla miniera del ferro al monte Argentario, e non precisamente dal bagno centrale di Orbetello, ove era detenuto per parricidio mancato. Gli rimanevano quattro anni a scontare la pena inflittagli di sedici.

Ci si assicura essere stato nominato nunzio in Baviera monsignor Aloisi.

Monsignor Bianchi che occupa attualmente quella nunziatura verrebbe nominato, come s'è già detto, segretario della Congregazione dei vescovi e regolari, ufficio rimasto vacante dopo la morte di monsignor Nardi.

Monsignor Aloisi non è nuovo del tutto alla diplomazia. Egli accompagnò monsignor Franchi, oggi cardinale, nella missione a Costantinopoli, insieme a monsignor Roncetti, oggi internunzio al Brasile.

Monsignor Aloisi è di famiglia popolana: suo padre è fabbro legnaio. Egli deve a sè stesso, ed un poco alla protezione del cardinale Franchi, i suoi rapidi progressi nella diplomazia ecclesiastica.

LA CAMERA D'OGGI

Gran bella seduta! Piove: vi sono sette deputati nell'aula: nessuna signora nelle tribune, e parlerà per primo l'onorevole Minich.

L'onorevole Mazzarella fa della mano sinistra imbuto all'orecchio — sinistro, già s'intende — per udir meglio la lettura interessantissima del processo verbale. Non ode troppo bene neppure così: s'avvicina alla tribuna, appoggia sul davanzale i gomiti e il mento sulle mani, e sta lì tutt'orecchi ad udire la lettura del verbale.

L'onorevole Pissavini non ha ottenuto mai, parlando a braccia, il successo che ottiene in questo momento leggendo il resoconto.

Omaggi, petizioni, congedi, tutti i soliti *hors-d'œuvre* d'ogni seduta, i quali oggi abusano del loro vantaggio di ritardare il momento in cui parlerà l'onorevole Minich.

Non ne ha alcuna colpa il deputato di San Marco, ma la parola, capricciosa femmina, che prodiga a tanti le sue grazie, le rifiuta a lui senza ragione; a lui che pure è veneto e tanto intelligente.

La parola non ama i distratti e tocca le labbra dell'onorevole Minich solo a grandi intervalli, come cedendo alle sollecitazioni dell'oratore e facendo una smorfia. Tra una frase e l'altra potrebbero starvi di mezzo, comodissimamente, parecchi periodi dell'onorevole Luzzatti.

L'onorevole Minich chiede l'obolo per *la gran mendica*, come Mameli chiamò Venezia. Lo chiede anche in latino, colle parole di Virgilio.

L'onorevole Toaldi che vede il ministro avvicinarsi a lui con un sorriso di compiacenza, crede scorgere in questo la promessa che la *Peninsolare* toccherà periodicamente anche Schio.

S'alza commosso e corre incontro all'avvocato-ministro dei lavori pubblici. Disinganno! Il ministro-avvocato lo ringrazia del suo voto futuro e lo prega a cedergli il posto per poter meglio udire l'onorevole Minich. Il quale, in questo momento, fa la genesi preistorica della repubblica di Venezia, per poi conchiudere (voi vedete senz'altro la connessione logica): *Delenda Singapore.*

**

L'onorevole Maurigi va a fare la sua corte quotidiana a madama la presidenza, che oggi presenta il viso austero dell'onorevole Crispi. Vi trova un rivale formidabile se altro mai, bell'uomo, deputato, professore: è l'onorevole Pierantoni.

**

Il ministro torna al suo posto, e non s'ode più la parola intermittente dell'onorevole Minich. Comincia invece quella fluida, competente e corretta dell'onorevole Boselli, che rivendica la fama oltraggiata di Singapore ed altre linee. Inglesi, statistiche, milioni, Suez, ed altra roba che quassù arriva confusamente.

Pare che tutta questa roba, esposta sotto la migliore luce, a giudicarne dall'attenzione della Camera, faccia buona figura. Me ne rallegro con l'oratore e con Singapore.

**

È l'onorevole Antonibon, senza dubbio, che entra in questo momento; ma non par più lui, tanto ha la fronte pensosa, e grave l'incesso: è perfino più alto del solito. Un quasi onorevole Muratori (fratello dell'onorevole) mi spiega il segreto: l'ex-pretore e deputato di Marostica me l'han fatto ier sera relatore del macinato. Oramai è un personaggio... quasi.

**

A proposito dell'onorevole Antonibon, nessuno sa dirmi cosa sia avvenuto del Comitato inquirente sull'elezione di Francavilla (Sicilia), composto degli onorevoli Antonibon, Speciale e Nanni. Oggi appunto compiono sei mesi dall'elezione contestata: non so quanti dacchè l'inchiesta è stata deliberata. Il Comitato doveva partire la settimana scorsa: i componenti di esso sono tuttora qui...

D'[illegible] ritardo c'era una ragione [illegible] seria. L'onorevole deputato di Marostica ha dovuto recarsi a casa sua per prendere gli abiti d[illegible] stagione. Non invento: l'ha detto lui! Ora [illegible] sera la relazione; poi, se Dio vuole, andrà a spasso la Camera. Di Francavilla se ne riparlerà quest'altro anno, se proprio se n'ha a parlare.

Infatti alla maggioranza ed alla Giunta per le elezioni converrebbe meglio il silenzio. R[illegible] da un processo per diffamazione [illegible] che il [illegible] progressista non [illegible] potuto proclamarlo eletto senza [illegible] di certe cose, che nel processo sono dette sem[illegible]cemente « pressioni, frodi, infamie ».

L'onorevole Zuccaro, che sarebbe stato l'eletto vero, passeggia intanto per Roma, vedovo d'ogni deputazione, anzi separato di corpo. Ma non dimagra, ve ne avverto.

L'onorevole Boselli si riposa. Strette di mano, congratulazioni, ecc.

**

Delle signore pietose, dalle tribune [illegible] (presidenza) [illegible] la monotonia di questa giornata grigia e della grigia seduta. Che cosa v'ha di straordinariamente bello da quella parte, a sinistra, tra il secondo ed il terzo settore? Vi appuntano con insistenza i binoccoli, e sorridono, e si susurrano all'orecchio... voi immaginate bene che [illegible] non so che cosa.

L'onorevole Mazzarella esce dalle sue meditazioni, e ripiglia il servizio delle interruzioni. L'onorevole Boselli s'arresta talora per vedere d'intenderne il senso. Ma il presidente Crispi lo sprona:

— Avanti, avanti, onorevole Boselli! non ci badi! vi sono altri dodici iscritti.

E altre duecentoventi interruzioni!

**

Ed eccone uno dei dodici, l'onorevole Capo, della pattuglia accampata sulla cresta della montagna sinistra. Ma qui si tratta d'un golfo, quello di Napoli, di cui l'onorevole Capo è deputato, e che egli vorrebbe capo saldo d'una linea di navigazione coll'America del Sud.

Spiega davanti una carta e vi naviga sopra colla facilità d'un avvocato.

« *Il* Singapore » egli non lo vuole; non vuole che il governo vada « *al* Singapore »; *nel* Singapore » non riconosce interessi italiani. America del Sud vuol essere, e Lavarello, e Napoli capo saldo.

Il *puro* ministro de' lavori pubblici non ottiene dal *purissimo* Capo alcuna pietà. Il ministro interrompe ed il Capo si riscalda (e quando i capi si riscaldano...) ed eleva la voce e le mani.

Vi dirò domani degli altri undici.

Il reporter ff.

Ieri sera si è riunita la Commissione per l'esame della legge sulla riforma della tassa del macinato. L'onorevole ministro delle finanze rifiutavasi ad accettare l'ordine del giorno proposto da alcuni uffici, ed accolto dalla Giunta, di dedicare i maggiori proventi prevedibili dall'applicazione del pesatore a diminuzione dell'*aliquota*, in base all'ultimo limite accertato.

La Commissione si è sciolta ieri sera alle 10 1/2 senza prendere alcuna determinazione, ed incerta se accettare o respingere la legge di fronte alla inflessibilità dell'onorevole Depretis.

Stamane la Commissione ha tenuto un'altra riunione, nella quale ha insistito sul suo ordine del giorno. Fino all'ora in cui scriviamo è incerto se l'onorevole ministro delle finanze recederà dal rifiuto mantenuto fino a ieri sera, ma nei circoli parlamentari si prevede che finirà coll'accettare.

Ieri sera, come annunciammo, s'è riunita l'estrema sinistra in casa dell'onorevole Bertani. Si discusse lungamente sul titolo da darsi a questa frazione della Camera — se *sinistra indipendente* — *sinistra radicale* — *partito delle riforme.*

Fu eletta una Commissione composta degli onorevoli Bertani, Marcora e Cadenazzi, la quale riferirà nella settimana ventura sicuramente; con molta probabilità martedì.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Maometto II, ossia la questione d'Oriente esposta in versi dal signor VITTORIO SALMINI.

Venezia 3 maggio.

Non so se sia di buon augurio a Stambul, ma qui a Venezia da due sere *Maometto II* trionfa su tutta la linea.

Molte salve d'applausi e una corona d'alloro all'autore — ecco il bollettino del teatro Goldoni.

Lavaggi è un bravo Maometto, più brutto del naturale... sua moglie una bella Irenea... l'*harem*... voi conoscete le donnine della compagnia Zerri Lavaggi.

★

Non vi conto la tragedia. Vi basti che si apre al tuono del cannone sotto la cupola di Santa Sofia, e si chiude nei giardini sul Bosforo, al rullo del tamburo che chiama alla guerra sacra.

Ma in mezzo a questi due termini estremi, è tutta una storia d'amore... l'amore di un leone che sospira, che rugge... che uccide, e questa volta non per gelosia come Otello, ma per fierezza di tremendo dovere e per sublime orgoglio d'amante. Certe anime di pulcino non comprendono tali passioni, che il pubblico ha perfettamente comprese.

★

È un dramma riuscito, ma sopratutto è un lavoro letterario di polso. Che colore, che profumo!

Ho udito qualche signora augurarsi di essere amata a quel modo da un Turco, e molte hanno pianto alla tragica fine d'Irenea.

E il più bell'elogio per l'autore.

S[illegible]!

[illegible]

R[illegible]

Tolgo dal mio taccuino i seguenti appunti sulla beneficiata del bravo Salvadori:

Densità del pubblico misurata al termometro del signor B[illegible] [illegible] lire. — Platea predominano le poche signore.

[illegible] Salvadori salutato da un lungo applauso [illegible]. Inarrivabile la signora Marini bene a[illegible] Tassani. Riassunto: [illegible] chiamata al primo atto, due al secondo, [illegible] terzo e una al [illegible].

In conclusione, e considerando che ieri sera il *Fernando C[illegible]* aveva richiamato molti dei clienti del Valle, l'egregio Salvadori può chiamarsene soddisfatto.

★

Lunedì serata di beneficenza al [illegible] drammatico a favore della vedova di un officiale italiano la quale trovasi con due bambine in difficilissime condizioni.

È un'opera di filantropia che io raccomando caldamente alle signore di Roma, che leggono il *Fanfulla*. I soci del Filodrammatico reciteranno due commedie: negli intervalli una delle bambine della beneficata eseguirà al pianoforte alcuni pezzi di musica.

★

Spettacoli di questa sera:

Chi ne vuole ha da scegliere fra il *Fau[illegible]* al Politeama, la *Sonnambula* all'Argentina, *La legge del cuore* al Valle, Pulcinella al Rossini, il *Babbeo e l'intrigante* al Quirino — beneficiata della prima donna signora De Nunzio, le *Precauzioni* al Metastasio, *l'Amore* al Manzoni e... la balena al piazzale di Termini.

V'è da farne una indigestione.

P.

BORSA DI ROMA

5 maggio.

Continua lo stato d'incertezza, ma la tendenza è sempre debole per timore di prossime complicazioni più gravi delle attuali. La rendita è il solo valore che dà luogo ad affari unitamente ai cambi ed all'oro. Ieri gli affari furono quasi nulli alla Piccola [illegible] sebbene Parigi ci mandasse corsi in ribasso di 1/2 per cento sulla nostra rendita. Alla fine vi fu qualche animazione e da 72 35 si salì fino a 72 60. Ma i corsi del Boulevard in ulteriore ribasso fecero ancora perdere circa 40 centesimi alla rendita che da 72 5[illegible] scese a 72 15 circa. Per contanti fecesi 72 15 col *coupon*, 69 95 senza.

Nominali assolutamente gli altri valori, ma più deboli i prestiti pontifici.

Negletto il turco.

Fermi i cambi e l'oro.

Francia 112 55, 112 30 (prezzo fatto per *chèques* 113 10); Londra 28 22, 28 17.

Pezzi da 20 franchi 22 69, 22 67.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5. — La Russia conchiuse qui un prestito di sessanta milioni di rubli. Il *Débats* smentisce la disfatta dei Turchi a Kars. Si assicura che Don Carlos sarà invitato ad andarsene dalla Francia.

Ieri sera 1500 studenti hanno votato una petizione contro i gesuiti e un indirizzo agli studenti italiani.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 4. — Ecco la notificazione ufficiale comunicata ai rappresentanti esteri, e pubblicata nei giornali, riguardo alla dichiarazione del blocco nel Mar Nero:

Art. 1° Il governo ottomano dichiara in istato di blocco tutto il litorale russo del Mar Nero compreso fra Tchuruk-sou, sulla costa asiatica, e l'imboccatura di Kilia, nella Turchia d'Europa;

Art. 2° Il blocco così stabilito incomincierà ad essere effettivo incominciando dal 5 maggio corrente, stile nuovo; e sarà mantenuto da una flotta ottomana in forza sufficiente.

Art. 3° Un termine di tre giorni, incominciando dal 5 maggio, stile nuovo, è accordato a tutte le navi mercantili che vogliono recarsi in uno dei porti del litorale bloccato, e un termine di cinque giorni a quelle che volessero uscirne. Passati questi termini, ogni nave che cercasse di entrare nelle acque bloccate o a lasciarle sarà trattata come un nemico;

Art. 4° Riguardo alle navi che, essendo in corso di viaggio, ignorassero lo stato di blocco, la flotta ottomana, a loro arrivo nelle acque bloccate, dovrà notificare [illegible] il blocco. Se, [illegible] questa notificazione speciale, queste navi persistessero ad avanzarsi, saranno considerate come nemiche.

VIENNA, 4. — *Seduta della Camera dei deputati.* — Il [illegible] ad una interpellanza [illegible] Ora che la guerra è scoppiata, l'at[illegible] quella stessa che osservò fino [illegible] vertenza d'Oriente. Gli sforzi [illegible] governo per migliorare praticamente la sorte dei cristiani furono dappertutto apprezzati favorevol[illegible] sempre di mantenere la [illegible] stato [illegible] di [illegible] di fare tutti gli sforzi per [illegible] riguardo alle [illegible] in ogni caso, la sua in[illegible] e dagli interessi [illegible] delle cose in Oriente.

[illegible] il governo [illegible] carico, anche dopo la dichiarazione di neutralità si riserva la libertà d'azione. Finora il governo ha [illegible] seguire gli avvenimenti senza fare preparativi militari; esso resterà fedele al principio di non [illegible] le finanze dello Stato con una mobilitazione che [illegible] non [illegible] motivo di prendere misure militari. D'altra parte il governo ha [illegible] nessuna altra potenza ha maggiori interessi da tutelare in Oriente di quelli dell'Austria-Ungheria, e quindi conosce la sua responsabilità. Il governo adunque attende gli avvenimenti con quella fiducia che [illegible] relazioni amichevoli esistenti con tutte le [illegible] quale manifesto gli scopi [illegible] dell'Austria-Ungheria, [illegible] convinzione che l'imperatore, se si tratterà di tutelare gli interessi della monarchia, può contare colla più grande [illegible] devozione delle popolazioni e sul patriottismo [illegible].

Con questa fiducia nel [illegible] della forza, che dànno il possesso di un esercito bene sviluppato e la previdenza dei Corpi legislativi, il governo anche attualmente trovasi in caso di assicurare che la voce dell'Austria-Ungheria sarà ascoltata col necessario apprezzamento, anche senza prendere misure militari. (*Applausi.*)

Si ha da Buda-Pest che il presidente del Consiglio rispose alla Camera dei deputati all'interpellanza sulla questione d'Oriente nello stesso senso della risposta che il ministro diede alla Camera austriaca.

PARIGI, 4. — Il generale C[illegible] a Jules Simon una lettera, nella quale lo ringrazia pel discorso pronunziato [illegible] alla Camera.

LONDRA, 4. — *Camera dei Comuni.* — Lord Russell [illegible] che domanderà lunedì una copia delle testimonianze fatte dinanzi alla Corte d'inchiesta nel [illegible] riguardo al massacro dei feriti inglesi fatto dai Russi [illegible] presentazione del dispaccio di lord Raglan al duca di Newcastle.

LONDRA, 4. — *Camera dei Lordi.* — Lord Derby, rispondendo a lord De La Warre, dice che nessun trattato internazionale garantisce la neutralità del canale di Suez. Soggiunge che il firmano, il quale aprì il canale alle navi commerciali, non è una convenzione internazionale, ma soltanto una concessione, la quale non implica la neutralizzazione del canale nel senso ordinario.

Lord Derby dichiara che il governo non trascurerà la questione importante di mantenere la navigazione del canale.

COSTANTINOPOLI, 4. — Savfet pascià dichiarò all'agente della Rumenia che, in seguito alla convenzione conchiusa fra il governo rumeno e il governo russo, le funzioni di agente dei Principati a Costantinopoli sono sospese.

MADRID, 4. — Midhat pascià è arrivato questa mattina.

VERSAILLES, 4. — *Seduta della Camera.* — Continua la discussione dell'interpellanza di Leblond sulle dimostrazioni degli ultramontani.

Jules Simon dichiara nuovamente che il governo non permetterà le manifestazioni che possono turbare le buone relazioni coll'Italia.

Parlano quindi Gambetta, Lavergne, Simon e Mun. Leblond; Marcère e Laussedat propongono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la recrudescenza delle dimostrazioni degli ultramontani è un pericolo per la pace interna ed esterna, invita il governo ad usare i mezzi legali di cui dispone e passa all'ordine del giorno. »

Simon dichiara che il governo accetta quest'ordine del giorno e la Camera lo approva con 361 voto contro 121.

COSTANTINOPOLI, 2 (ritardato). — Il ministro della guerra e Mahmud pascià si recarono oggi a visitare l'ambasciatore d'Inghilterra.

La Commissione europea del Danubio non potrà tenere la sessione fissata per il 7 corrente, poichè i delegati turco e russo ricusano di prendervi parte, e i delegati francese e inglese, avendo lasciato Galatz prima della chiusura del porto, non possono rientrarvi.

Si assicura che il ministro della guerra abbia smentito le voci sparse di una disfatta dei Turchi nei dintorni di Kars e della capitolazione di un corpo turco.

BERLINO, 5. — Il *Tagblatt* annunzia che gli ambasciatori di Russia presso le potenze ebbero l'ordine di dichiarare che unico scopo della guerra è la pacificazione definitiva dell'Oriente, d'accordo coll'Europa, e che lo Czar si limiterà a porre in esecuzione le riforme, sulle quali le potenze si sono già poste d'accordo.

PARIGI, 5. — Ieri la riunione privata degli studenti in una sala in via Arras fu assai numerosa. Dopo parecchi discorsi, fu votato un indirizzo agli studenti delle Università italiane, e una mozione, colla quale si prega il governo della repubblica francese di applicare le leggi della monarchia sull'espulsione dei gesuiti.

LONDRA, 5. — L'ammiragliato affretta sempre più gli armamenti.

Il ministero della guerra designò le truppe che dovrebbero partire immediatamente, nel caso che vi fosse bisogno dei loro servizi. Esse comprendono sette reggimenti di cavalleria, fra i quali tre dei dragoni della guardia, quattro brigate di artiglieria e cinquantanove battaglioni di fanteria.

SUEZ, 4. — È passato oggi, diretto per Bombay, il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 262, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 122

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 7 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

UNA CONTRADDIZIONE

Un gentile assiduo mi scrive molte cortesie per l'articolo « Due parole di Pietro Micca », ma, approvandone lo spirito, le trova contraddicenti agli elogi e all'appoggio che *Fanfulla* in tante occasioni ha dato all'onorevole Visconti-Venosta

In fatti — dice l'assiduo — l'onorevole Visconti-Venosta ci proclamò una volta in un discorso elettorale *« deboli e poveri »*, e ultimamente alla Camera ha chiesto che il governo non facesse provvedimenti militari atti a destare sospetti.

Il fatto è vero: la deduzione però non è giusta.

L'onorevole Visconti-Venosta disse noi *siamo deboli e poveri* in un momento in cui c'era chi voleva far assumere all'Italia un contegno aggressivo per rivendicazioni territoriali, assolutamente inopportune, nella circostanza di cui si tratta.

Il mio gentile assiduo, ne sono sicuro, allora era d'accordo con me nel trovare assennata la dichiarazione dell'onorevole Visconti-Venosta che consigliava la *modestia;* cosa un pochino diversa dalla *pusillanimità* contro la quale è insorto lo scrittore delle due parole di *Pietro Micca.*

★

Quanto alla domanda fatta dall'onorevole Visconti-Venosta perchè il governo non procedesse ad atti militari capaci di destare sospetti, essa è — innegabilmente — contraddicente alle parole di Pietro Micca « polveri asciutte e preparati a tutto », ma non è meno vero che il governo italiano, colle moine ai Russi prima e agli Inglesi poi, si è messo in una situazione da non poter apertamente fare un provvedimento militare qualunque (per quanto inevitabilmente necessario) senza essere messo in mora da uno dei due contendenti, di fare dichiarazioni esplicite.

Queste dichiarazioni, se soddisfano chi le riceve, dànno naturalmente sui nervi all'avversario, e in un caso o nell'altro sono pericolose.

Ed è questo pericolo che ha voluto parare l'onorevole Visconti; ed è a questo intendimento che *Fanfulla* ha applaudito.

★

Ora, è vero, noi siamo tra l'incudine e il martello!

Mentre la Francia in grazia all'abilità del duca Decazes può armare a suo talento senza dar motivo di reclami ai belligeranti, e prepararsi all'avvenire qualunque egli sia, il nostro governo, per colpa della poca fiducia che inspira all'estero una riunione di spiriti inquieti sostenuta da una assemblea di spiriti indisciplinati (formanti un insieme di pareri discordi e di volontà contrarie), non può muovere un passo su una via qualunque senza che cento occhi e cento sospetti lo accompagnino, e qualunque sua azione sia paralizzata dalla paura di far paura.

Il gabinetto italiano è come l'uomo bendato che balla fra le uova!

★

Eppure io ho in mente che se l'onorevole Visconti-Venosta, l'uomo che predicò *modestia* allora, e predica ora l'*astensione*, fosse al governo, egli avrebbe saputo far trovare l'Italia, proporzionatamente alle sue forze, pronta agli avvenimenti; e nello stesso tempo non avrebbe sollevato proteste, nè dato luogo a spiegazioni compromettenti per l'avvenire.

No, assiduo gentile: perchè ci fosse contraddizione tra gli elogi dati all'onorevole Visconti-Venosta e le parole di *Pietro Micca*, bisognerebbe che l'*umiltà* fosse sinonimo dell'*umiliazione*.

NOTE PARIGINE

5 maggio.

I Parigini sono gli esseri i più curiosi della terra; bisogna vedere il furore col quale ora essi si gettano sulla guerra turco-russa; non c'è casa ove non vi sia la sua bella carta del teatro — perchè mo lo chiamano teatro? c'è poco da spassarsi — della guerra, colle sue brave bandierette rosse e celesti; pizzicagnoli e senatori discutono ugualmente il « piano » della campagna orientale. La scena principale starà in Asia o in Europa? Ecco il dilemma per il quale il mio *concierge* da una settimana mi lascia fuori della porta per un quarto d'ora, avanti d'aprirmi. Sua moglie afferma che l'obbiettivo — dice proprio « l'obbiettivo » — dei Russi è Costantinopoli, e suo marito crolla il capo e le risponde: — *Alors, madame Blanchet, c'est la guerre générale!... jamais l'Angleterre ne permettra...* — E io sto fuori della *porta!* — senza *calembour!!!*

Si abusa dei « corrispondenti speciali » e si mette sul loro conto una quantità di cose straordinarie. Non so qual giornale stampa nella sua « ultima ora » che la flotta inglese è partita « per sorvegliare il Bosforo e l'Eufrate (*sic*) », e vi potete immaginare che cannocchiali devono avere gli ufficiali inglesi per osservare due « obbiettivi » — come dice madame Blanchet — così distanti uno dall'altro. Al *Gaulois* avevano già seriamente telegrafato quindici giorni fa che se scoppiava la guerra « il Fanar sarebbe stato trasportato ad Atene » senza spiegare i mezzi trovati per imbarcare... un quartiere di Costantinopoli!

×

Il primo premio spetta però alla *Lanterne* — il giornale a un soldo ove Rochefort prova come « sarebbe stato preferibile che Gesù Cristo fosse restato semplice falegname ». — Uno degli ex-ministri della Comune che il celebre giornalista ha trasformato in « corrispondenti speciali », mette in moto il filo che riunisce Bukarest alla rue du Croissant per annunziare... state attenti, che *cinq curassiers turcs sont entrés dans le Danube*. Con questa temperatura un simile bagno non è spiegabile, nemmeno coll'errore di stampa di *corazzieri* invece di *corazzate (cuirassés)*. Cinque corazzate nel Danubio! Bel vedere!

× × ×

E tutto questo rumore è effimero, perchè dopo una diecina di giorni, *cela ne sera plus intéressant*. Di già *Chamant* fa una seria concorrenza al granduca Nicolò, e ad Abd-ul-Kerim. *Chamant* è un cavallo del conte de Lagrange, che ha vinto le « 2,000 guineas » di premio di avant'ieri, e il quale si predice vincerà il gran Derby inglese, e il « Grand prix de Paris. » Fra queste sconfitte avute e da aversi, e la attitudine della Russia, John Bull sta per arrivare all ultimo eccesso della disperazione.

× × ×

È aperto il *Salon*, ma io non ve ne parlerò un po' a lungo che da qui a un mese, per lasciare campo libero ai bellissimi articoli di *Picche* sulla Mostra nazionale di Napoli. Mi limito oggi ad alcune cifre:

Nel 1853 furono esposti 1768 oggetti
Nel 1857 » 3474 »
Nel 1863 » 2919 »

ma con più un « *Salon des refusés* » con 781 numeri;

Nel 1870 ne furono esposti 5400; fu il *maximum*; nel 1875 se ne esposero 3862; nell'anno scorso 4033, in questo 4700. Tutti sono d'accordo nel trovare che ormai la non è più un'esposizione scelta, ma una specie di *bazar* artistico-industriale, nel quale il mestiere ha raggiunto una grande perfezione di esecuzione, ma in cui il talento vero, l'arte e il genio scarseggiano sempre più: e si conclude a una esposizione più ristretta, ma più succosa.

×

Pochissimi sono i rifiutati per insufficienza; alcuni lo sono per aver scelto soggetti strambi o scabrosi, per aver voluto come si dice qui « *tirer un coup de pistolet*. » Questi se ne fanno una *réclame* ed espongono i loro quadri nelle vetrine di qualche mercante.

Così ho visto una tela di smisurata grandezza di un certo Bulteau che rappresenta una donna nuda che col capo in giù e le gambe all'aria fa un esercizio d'acrobata e che egli ha intitolato « *Caprice d'hygiène* » e che non è che un capriccio... da vecchio. Manet ha esposto la sua *Nana* rifiutata dal giurì. È una sconcia *cocotte* mezzo svestita che riceve la visita di un signore attempato. L'esecuzione e il soggetto sono altrettanto ignobili, ma la folla si ferma a guardare avidamente — e il colpo è fatto.

× × ×

Il Teatro Italiano si è chiuso l'altra sera dopo una laboriosissima stagione di sei mesi, sulla quale — dal punto di vista statistico, abbastanza interessante — ritornerò altra volta. Si è chiuso con un *pot-pourri*, ma in realtà l'ultima opera udita fu la *Marta* nella quale doveva esordire quel tenore Nouvelli di cui parlai tempo fa come di una futura *stella*. Il debutto nella *Marta* non ha fatto che confermare questa speranza. Nouvelli non è ancora un gran tenore, ma è sulla via di divenirlo. Se l'avvenire non lo tradisce, il suo posto è vicino a quelli di Mario, di Giulini e di Masini. Simpatico, non impacciato nei suoi movimenti, egli possiede una voce vibrante, mordente, sicura nelle note alte, e che lo studio farà divenir tale nelle medie. È allievo del maestro Sbriglia il quale ne fa un tenore della buona scuola italiana — il che è la più gran lode che possa dirsi. Ma che il Nouvelli non s'ubbriachi del successo un po' troppo facile che gli fu fatto; lo studio solo, continuo, indefesso, gli farà raggiungere il posto che vuole e può ambire.

×

L'ultimo avviso degli Italiani contiene una vera curiosità. Vi sta scritto: *Riapertura al 3 novembre con Adelina Patti.* » Il signor Escudier rende così atto pubblicamente del contratto che ha firmato colla celebre cantatrice, ad onta delle voci che affermano che essa, dopo le note peripezie coniugali, non voglia più cantare a Parigi. Nel contratto c'è una clausola — una penale di 100,000 franchi per chi non lo eseguisce — che spiega quelle due linee del cartellone di avant'ieri.

GIORNO PER GIORNO

Un giornalista accusato di essersi messo per la via di Damasco, sapete che cosa ha risposto?

Ha risposto che non è lui ch'è passato dalla parte di Nicotera, ma bensì è Nicotera che è passato dalla parte di lui.

Questo modo di difesa mi ha molto divertito; e mi ha ricordato l'aneddoto di colui che, accusato di avere rubato un monile di gran valore che portava la Madonna di una certa chiesa, si difese giurando che glielo aveva dato proprio la Madonna stessa colle sue proprie mani.

* * *

Nicotera s'è dunque fatto moderato, *consorte*, malvone?

To'! Io non me n'ero ancora accorto.

Ma se è veramente così, perchè continua a rimanere in un gabinetto democratico?

Il giornalista in questione che ce ne ha rivelato, pel primo, la conversione, dovrebbe dircene qualche cosa.

* * *

Del resto io sono disposto ad ammettere il fatto come possibile.

Il Barone di Braschi subodorando forse il vento infido che può far capovolgere la barca pro-

ORO NASCOSTO

— Ma...

— Non c'è ma; mi domandino la mano di Amalia per Federico ed io...

Tacque all'improvviso, e rasserenò la faccia che gli si era oscurata; entrava Amalia.

La giovinetta, che aveva udito le parole del babbo, si arrestò di botto, come se volesse darsi alla fuga, poi con un atto risoluto si fece innanzi, strinse alla muta la mano dei suoi vecchi amici, ed appoggiandosi al seggiolone del dottore, disse con un accento strano:

— Ebbene?...

— Ebbene che cosa? — balbettò dolcemente il dottor Rocco.

Vedere quell'uomo tremendo, imbarazzato da una parola mormorata con una vocetta soave, vedere quel dottore formidabile dibattersi invano sotto i due grandi occhi neri per ritrovare il suo sussiego; veder lui, proprio lui, Rocco Trombetta, ridotto all'impotenza da una fanciulla, era per Gioachino uno spettacolo che meritava la sua ammirazione; perciò, non potendo battere le mani, come avrebbe voluto, se le fregava con vera soddisfazione.

— Il signor Gioachino ed il signor Romolo — proseguì la fanciulla — ti chiedono la mano di Amalia per il signor Federico, e tu...

— Non mi hanno chiesto nulla...

— Supponi che abbiano chiesto... lei permette... non è vero?.. ed anche lei?

Gioachino, senza interrompere la sua fregatina fervorosa, fece cenno che non solo permetteva, ma che era curiosissimo di vedere dove andasse a finire quell'ipotesi.

— Ed io — disse il dottor Rocco — rispondo che non ho nulla in contrario, e che se mia figlia è contenta...

— Manco male! — esclamò la fanciulla — e Amalia, che non può soffrire quel signor Federico. Amalia, che lo trova antipatico, fatuo, insulso, risponde subito che non ne vuol sapere.

« Antipatico, fatuo, insulso!... » Tre bombe scoppiate sul canapè non avrebbero prodotto uno sbigottimento maggiore. Romolo rimase immobile e Gioachino cessò di fregarsi le mani, per contemplare la fanciulla.

Che i due vecchi amici del signor Melli ci avessero gusto, non dico; volevano bene a Federico e sentivano come un diritto di essere offesi in lui; ma si rassegnavano volontieri pensando che quel... *disgraziato* (niente di più), quel malaccorto si era permesso di criticare il naso di Amalia. « Gli sta bene, pensavano esaminando il naso calunniato, gli sta bene: perchè se lui non è così fatuo, nè tanto insulso, nemmeno lei ha il naso storto! »

— Non se ne parli più — entrò a dire dolcemente il dottor Rocco; — il signor Federico non lo puoi soffrire, e forse non hai tutti i torti... piace pochino anche a me... Se l'ho da dire, mi ha fatto ridere coi suoi sconforti' nato ieri, è già stanco della vita... si degna di stare al mondo, non sa nemmeno lui perchè, ed è indifferente tra il buttarsi nel Naviglio e pigliar moglie... Hai ragione, è un po' fatuo... Ma io credevo che il matrimonio... cioè no, che tu lo potessi correggere, e che ti tenterebbe quest'impresa di riguadagnare un uomo alla vita...

— Voglio un uomo che mi ami e che sia felice di sapersi amato: voglio essere la sposa di mio marito, non l'ultima medicina di un annoiato, la mia felicità non deve essere la posta di un giuoco... se mi vuoi dar marito, cercamelo fra la gente che ama la vita, che ama il prossimo; cercamene uno che sia capace — soggiunse arrossendo un tantino, ma con voce ferma — che sia capace di amar molto anche sua moglie... Del resto io sto tanto bene zitella, e non ho voglia di cambiare.

— Enea — suggerì Romolo.

— L'ingegnere Enea! — ripetè Gioachino.

— Ah! un caro giovine! — esclamò il dottor Rocco, credendo di avviare infallibilmente il discorso sul candidato N° 2.

Ma Amalia era una di quelle nature che, entrate in un ordine d'idee, mal si rassegnano ad uscirne. Capacissima di star zitta, di celare i suoi piccoli affanni e le sue opinioni, se per poco usciva dal silenzio, diventava verbosa, apparentemente per capriccio, in sostanza niente più che per rettitudine spinta fino allo scrupolo; perchè in verità dove cessa il silenzio comincia l'equivoco, ed a lei, come a tanti, non pareva di aver mai determinato abbastanza ed in tutti gli aspetti quell'opinione, quel sentimento, quel giudizio che non aveva saputo tenere nascosti.

Senza intendere l'interruzione, essa proseguì:

— Sì, la sfiducia della vita, quando si è ricchi, quando si è giovani, quando si è sani e si ha l'ingegno per immaginare un'opera buona ed il tempo per compierla, questa sfiducia della vita è una cosa insulsa.

— Verissimo! — osservò Gioachino — invece quel caro Enea...

— Un uomo già ricco, che non sappia trovar nulla di meglio a fare che cercare un tesoro nascosto, mi sembra l'ultima espressione della fatuità..... E poi, non hanno sentito come si vantava d'essere amato ancora mentre egli non ama più? Non ama più! Che disgrazia per il mondo! Spero bene che si sarà accorto che se non altro a me è riuscito antipatico con quella sua aria di Amleto da strapazzo!

SALVATORE FARINA. (*Continua*)

gressista, si prepara a guadagnare la sponda a nuoto.

Eccellenza, si munisca di un apparecchio Boyton.

Così non arriverà a terra *bagnato*.

* * * *

Fra i doni che i pellegrini faranno al Papa, c'è anche uno stupendo lampadario della fabbrica di mosaici di Venezia.

Come i pellegrini vedono, in Italia le prigioni sono mantenute con lusso: si permette ai prigionieri perfino il lampadario.

* * * *

La *Nonna* stamani è in collera davvero contro coloro che le contrastano il diritto di nutrirsi di carne di prete.

Per me, confesso la verità, oggi non mi arrischierei a passare per la via del Seminario per paura di essere bastonato dall'amico Dina e dai suoi collaboratori, che debbono essere là ad attendere gli avversari della legge sugli Abusi

* * *

Fra le altre belle cose, dice la *Nonna* ch'essa nel difendere la legge si trova in buona compagnia.

Stacci, *Nonna*, stacci! È cosa tanto difficile trovare una buona compagnia. Me lo diceva sempre anche buon'anima di mio padre, quando ero giovinotto.

* * *

Poi, divagando, la *Nonna* dichiara di non ammettere che i senatori abbiano a essere nominati come i rappresentanti della politica ministeriale; perchè i ministeri passano, ma il Senato resta.

Gli è quello che ho sempre pensato anch'io: ma il ministero colle recenti infornate ha nominato precisamente tutti i rappresentanti della sua politica, coi quali la *Nonna* si dichiara in buona compagnia, e mercè i quali la legge sugli Abusi passerà.

Nonna, siamo dunque logici!

Mangia preti quanto vuoi, ma non mangiare la logica!

* * * *

Stamani in piazza Colonna ho veduto sfilare una carovana di pellegrini.

Dio buono! Che tipi!

E che scarponi!

Se fra i cinquantamila che hanno a venire ce n'è molti come quelli di stamani, il municipio avrà a sopportare delle belle spese per rifare il selciato delle vie di Roma.

* * *

Il Campidoglio proibisce l'accesso in città dei veicoli soverchiamente pesanti, e poi lascia vagare liberamente quei pellegrini che lì.

È un'incoerenza bell'e buona!

Speriamo, almeno, che l'Europa tenga all'alma Roma conto anche di questa incoerenza che ne prova il largo spirito ospitale.

* * *

Ma permettetemi che prima di chiudere io faccia una riflessione.

Quei pellegrini di stamani andranno, certo, in paradiso. Eh! perbacco! Se non ci vanno essi, chi volete che ci vada? L'onorevole Dina forse?

Embè! Per ricevere colassù quegli uomini-tonnellate, bisognerà bene rinforzare e appuntellare le vôlte del paradiso. Altrimenti ci potrebbero cadere in testa.

Ci pensi chi ci ha a pensare. E ci pensi a tempo!

* * * *

Come sono divertenti i progressisti al governo, guardati sotto il punto di vista della logica e del liberalismo!

Mentre da una parte si getta negli occhi al buon pubblico la polvere della legge sugli *Abusi* e il fumo di qualche disposizione o inutile o fuori di tempo e di luogo; dall'altra si introduce in casa quello spirito e quella influenza clericale dei quali si mostra tanto spavento.

È la situazione precisa di Don Bartolo che chiude la porta, mentre Almaviva entra dalla finestra.

* * *

È certo che, lasciato ai predicozzi progressisti quel turbamento di coscienze che nessuna legge potrà mai punire, (perchè nessun cattolico denunzierà mai un prete per rifiutata assoluzione, e nessuno non cattolico si metterà mai nel caso di subire un rifiuto di sacramenti non richiesti), il punto delicato, interessante, vitale, sul quale si potrebbe temere (posto che si insista a temerla) una influenza retriva, è l'insegnamento. Ora che cosa fa il governo?

In data 29 aprile mette fuori un regolamento scolastico, il cui articolo quattordicesimo è il seguente preciso:

Art. 14. Negli esami di candidati provenienti da *scuola privata* sarà chiamato a far parte della Commissione esaminatrice, per ciascuno dei due gruppi (dell'insegnamento liceale) un professore appartenente all'insegnamento privato, e designato anno per anno dal provveditore agli studi. Alle prove orali possono essere presenti i direttori delle scuole, in cui i candidati fecero gli studi liceali, e dare, richiesti, od offrire alla Commissione gli schiarimenti opportuni. Possono eziandio trasmettere ad essa per iscritto tutte le notizie che credono atte ad aiutare il retto giudizio. »

Sta in fatto che nessuno dei ministri passati ha mai voluto saperne dell'idea di *Commissioni miste* negli esami di licenza, e che invece nell'estate scorsa se ne fecero già a Firenze e a Roma, e ora si potranno fare per tutto.

In altri termini i rappresentanti degli istituti clericali entrano officialmente nelle Commissioni d'esami.

Badiamo che nemmeno lì a me fanno paura, tenendo anche conto della circostanza che i provveditori manderanno alle *Commissioni miste* delle degne personalità...

Ma che ne dite di un governo che da un lato mangia i preti e dall'altro affida loro l'educazione dei figliuoli?

* * * *

Oh! se io fossi papa!

Se io fossi papa direi a me stesso:

— L'agitazione cattolica e l'affluenza dei pellegrini cagionate dalla legge di soppressione delle corporazioni religiose in Roma, erano cessate poco a poco. A ridestare lo spirito dei fedeli è intervenuto il guardasigilli colla sua legge degli Abusi. Egli ha dato la scintilla, i pellegrini e i cattolici sono la paglia... perchè non soffierò un pochino sul fuoco?

E detto fatto, tirerei fuori una brava enciclica di quelle proprio coi fiocchi.

E la gente commossa, tornerebbe a credere alla paglia e alle persecuzioni inumane; e le vessazioni inconcludenti del guardasigilli prenderebbero le proporzioni di un martirio in tutta regola...

Ma io non sono nemmeno cardinale.

* * * *

Siamo a Pordenone al momento in cui si divulga la notizia che la *luce è fatta*. Si sa che nel collegio di Pordenone non vi sono nè *corrotti*, nè *corruttori*, e che la Camera senza discussione ha convalidato la elezione del conte Papadopoli.

Un gruppo di progressisti, sconfortati per aver dovuto rinunziare alle feste che si preparavano per solennizzare l'annullamento, si raccolgono per deliberare al caffè. Il progresso delibera spesso e volontieri al caffè o alla birraria. Il *progresso* non ha casa propria — è un viaggiatore che, dovendo andare sempre avanti, non ha domicilio fisso.

In mezzo ai progressisti, grave, pensoso, uno dei capitani del gran partito, figlio primogenito e benedetto delle nozze fra la signora Riparazione e il marchese Colombi, sta per parlare.

Tutti lo guardano.

— Signori! — egli dice in tuono solenne — non ci resta che una speranza ed è nel ricorso per far annullare l'elezione, che presenteremo... al CONSIGLIO DI STATO!

Quadro!

* * *

Oh! se il Consiglio di Stato potesse annullare le elezioni, quanti sono entrati dal portone che uscirebbero dalle finestre!

* * * *

Trovo nel *Gaulois* una cosetta graziosa che traduco.

È un brano di lettera di Orazio Vernet, il pittore, resa di attualità dal soggetto di cui si occupa.

L'artista scrivendo alla sua signora da Pietroburgo gli raccontava le cerimonie della Pasqua russa alla corte imperiale, nei seguenti termini:

« ... Questa cerimonia pasquale è delle più originali. Non vi assistevano che i personaggi della Corte e una deputazione di tutta l'ufficialità della guardia. A mezzanotte la famiglia imperiale entrò nella cappella. Dopo l'Evangelo ciascun invitato si presentò davanti allo Czar, che dice:

« — Il Cristo è resuscitato.

« Gli rispondono:

« — Sì, è resuscitato.

« E lo abbracciano e lo baciano sulle due guance.

« Poi, detta la messa, l'imperatore esce e abbraccia allo stesso modo la prima persona che incontra. Ordinariamente si rivolge alla sentinella che trova davanti alla porta. Alcuni anni sono si rivolse a un granatiere del reggimento *Preobragiaski* — cioè della *Trasfigurazione* — e gli disse;

« — Il Cristo è resuscitato.

« — No, rispose il soldato.

« Era un ebreo.

« Da quel giorno, tutti gli ebrei sono stati mandati nella marina, e non ce n'è più uno solo nell'esercito. »

* * * *

Tommaso Canella, ch'è un dimenticone di prima forza e che ha l'abitudine di non ricordarsi oggi dell'articolo che ha fatto ieri, vedendo che il *Pungolo* continua a occuparsi di lui, mi ha inviato dal suo eremo la stanza seguente, nella madre lingua.

Essa veramente è stata scritta per uso privato, cioè per me. Ma ioci metto l'indirizzo e la giro alla musa che l'ha inspirata:

Lu l'ha dii che i articol de *Canella*
Hin pussee brut de quii de l'*Opinion*;
Lu l'ha dii che mi vari men del Sella;
E fin chi sont mi el primm a dagh reson.
Ma s'el seguita a fà el torototella
E a cantà tutt'i dì quella canzon,
Mi gh'oo el dirit de cred, saal, ch'el me sensa,
Che s'el gratta inscì tant, l'è che ghe brusa.

DI ALCUNE RESPONSABILITÀ

Se l'ufficiale incaricato della rotta a bordo di una nave dello Stato nel fare il calcolo della latitudine e longitudine commette qualche errore, magari un errore in annate di logaritmo e consegna al comandante il punto sulla carta *sbagliato*, non solo l'ufficiale, ma il comandante altresì che ha accettato il *punto* sono responsabili dell'errore, e se in conseguenza di cotal errore la nave tocca un basso fondo, o correndo per acque che non sono le buone dà un picchio contro la terra, il comandante e l'ufficiale sono sottoposti ad una Commissione d'inchiesta che istruisce loro un procedimento, dietro il quale, ove questa riconosca gli estremi voluti dal codice penale militare marittimo, entrambi i disgraziati subiscono il giudizio del Consiglio di guerra.

Un errore di calcolo, un istante di distrazione, la troppa confidenza in sè stessi li conduce là sul banco degli accusati, dove li attende la morale tortura dell'interrogatorio, lo scettico sorriso dei giudici, la requisitoria ferocemente compassata dell'avvocato fiscale; e talvolta qual coronamento ad un edifizio che ha per assisa prima un *errore* c'è la condanna.

Tutto questo è giusto, è equo, è logico, è buono, perchè *è la legge*.

E se alcuno *deplorando* la iattura toccata ad un compagno sventurato dice « poveretto », trova chi gli risponde: « Chi va per mare corre di cotesti rischi, ci vuol pazienza ».

><

Se un ministro della marina intavola un contratto con una casa estera di costruzione, le pianta le sue condizioni chiare e tonde.

Tanta velocità minima, tanta durata di costruzione, la consegna così e così, contro il pattuito così e così. Se no, multe, ribassi, e tutto l'arsenale delle penalità a norma di contratto.

Tutto questo è giusto, è equo, è logico, è buono, perchè è il *contratto*, patto bilaterale.

E se la casa assuntrice finisce l'opera a perdita e taluno deplora, v'è chi risponde: « Chi è in commercio ha due sacchi: in uno entra il denaro, dall'altro il denaro esce ».

><

Due anni fa circa, il *Principe Amedeo*, fregata corazzata di prim'ordine, non ha raggiunto la velocità promessa, e siam rimasti corti di due miglia abbondanti.

Il *Cristoforo Colombo* andò meglio; toccò appena appena il limite voluto, ma toccò.

Ora è il *Rapido* che sbugiarda il suo nome, tanto che si casca nell'epigramma; ed invece delle 17 miglia sperate ansiosamente, non ne ha fatte che 12.

E se ai nostri ventun lancia-siluri toccasse l'istesso sfregio? Come potrebbero all'occorrenza competere coi battelli analoghi che fornisce la ditta Thornycroft, i quali si mangiano 18 miglia grasse all'ora?

Le navi da guerra costano milioni; così ripetesi a chi le pianta — navigandole — su d'uno scoglio; ma la frase severa la si può ritorcere anche a chi le costruisce.

E le costano milioni appunto perchè valgano; e vuolsi che quelle, la cui forza risiede tutta nel corso, siano velocissime, e che quelle, la cui potenza consiste nella resistenza ai colpi di cannone, siano impervie ai proiettili.

E se c'è errore di calcolo, è dovere che si conosca qual è e dov'è. L'Italia è l'ultima fra le potenze marinare che si può passare il costoso lusso dei bastimenti sbagliati.

><

Siamo ancor troppo giovani per esser già cotanto orgogliosi, e se ancor non possiam volare colle nostre ali, chiniamo la fronte innanzi ai più studiosi di noi, e chiediamo francamente, là, senza falso rossore, ai mercati forestieri ciò che non ci è dato ancora produrre.

La modestia non disgrada un viso giovanile, e qualche volta il cipiglio superbo e sprezzante son le mal nascoste rughe che lo impongono all'espressione del volto.

C'è stato errore di calcolo? Si ricerchi l'errore rifacendo il calcolo una seconda volta, ed in futura circostanza, prima di porre una chiglia sul cantiere, si vada adagino prima di apporre ai calcoli fatti il tremendo « *Visto, si approva* ».

L'Italia, per essere giusta, equa, logica e buona, dev'essere severa non solo con chi guida la sua armata, ma altresì con chi la costruisce.

Jack il marinaio e Jim il carpentiere non son forse entrambi di casa Bolina?

Jack la Bolina.

LA GUERRA

Non è vero, grida il ministro Cogalniceano all'Europa, che i Rumeni siano alleati della Russia; coi Turchi non si batteranno, lasceranno che i Russi facciano quello che vogliono e... si limiteranno a contare le palle altrui, che cadono in casa loro.

È una occupazione neutrale e che deve essere poco divertente. In ogni modo, contenti loro contenti tutti, ed io registro sulla statistica dei neutri i sessanta proiettili turchi che il telegrafo mi dice essere caduti nella città di Reni, senza aggiungere però, questa volta, che sono caduti *per caso*.

Reni è posta sulla riva sinistra del Danubio presso le foci del Pruth e unitamente a Galatz e Braila guernisce l'ultimo grande risvolto del fiume, il quale da Rassova a Galatz scorrendo in direzione generale da sud a nord, là piega ad oriente e per paludosa regione si getta nel mare.

Stando alle più accreditate informazioni, i Russi preparerebbero presso Reni un passaggio, anzi taluni corrispondenti affermano, che un ponte sarebbe già stato costrutto, ma non già per passare il Danubio, bensì attraverso il Pruth per stabilire una comunicazione di approvvigionamento.

Regnando il più assoluto mistero circa la direzione di marcia dei corpi d'armata dell'esercito russo, e quindi non essendo possibile indovinare, nemmeno alla lontana, la loro dislocazione sulla riva sinistra del Danubio, ogni apprezzamento in proposito sarebbe, a dir poco, temerario. È ovvio che l'esercito russo tenga gelosamente segreto il suo piano di guerra, inquantochè la difficile operazione del passaggio di un fiume deve eseguirsi rapidamente e quasi di sorpresa.

<>

Un dispaccio di Vienna al *Messager officiel* affermerebbe che il giorno 29 successe realmente presso Kars quella battaglia, che il telegrafo ci annunziò e della quale non è venuta in otto giorni nessuna conferma ufficiale.

Stando a quel dispaccio, il 29 aprile Mutchar pascià, comandante in capo dell'esercito turco dell'Asia, trovandosi accampato a cinque miglia da Kars sarebbe stato attaccato dal generale Laris Melikoff e respinto. Pare che il giorno di poi, Mutchar, chiamate delle riserve da Kars, tentasse una rivincita per riprendere il terreno perduto, ma che i Russi rinforzati dal canto loro con truppe fresche, giunte durante la notte, facessero subire ai Turchi una nuova sconfitta respingendoli su Kars.

La narrazione di questa battaglia è fatta con forma così insolitatamente chiara che pare una relazione preparata avanti; però lo *Standard* pubblica una analoga notizia, aggiungendo che i Russi hanno già iniziato l'assedio di Kars.

D'altronde questa battaglia fu smentita da un dispaccio di Costantinopoli, però in forma così paurosa che aveva l'aspetto di una bugia. E dal canto loro i Russi hanno serbato il più strano silenzio.

Mi fermo perchè non crediate che io vi faccia il resoconto d'un discorso dell'onorevole Melegari. In parola d'onore non ho avute queste notizie da lui.

Trombetta.

Di qua e di là dai monti

« L'unico e vero alleato della Russia è la Germania; l'Austria è dubbia: l'Italia appartiene al migliore offerente. »

Parole del *Wiedemosti*.

Che cos'è il *Wiedemosti*?

Un cencio di carta che, come vedete, deve aver servito a involgere qualche pezzo di pizzicheria moscovita. Lavatevi le mani.

Eccoci serviti: noi siamo al mercato, e i nostri vicini sono dubbi. Ci trattano bene i fratelli slavi!

Fra i dispacci inviati a' giornali nostri ne trovo uno secondo il quale, per dimostrarci la sua fiducia e il suo buon volere, il governo austro-ungarico avrebbe sospesi i lavori di fortificazioni già intrapresi al Mattarello sulla frontiera del Trentino. — Meno male!

E della Francia cos'è che si pensa a Berlino?

Mah! il discorso di Moltke, risollevato all'onore d'una provocazione, dopo le amichevoli spiegazioni del primo istante, mette in dubbio pur troppo una dichiarazione dell'imperatore Guglielmo che trovo registrata nel Libro Giallo testè pubblicato a Parigi.

Parlando coll'ambasciatore francese, l'imperatore avrebbe detto: « Siamo stati uniti sin qui, e resteremo uniti anche per l'avvenire. »

Discorso tenuto all'indomani della Conferenza — ma alla vigilia del protocollo.

Fra la Conferenza e il protocollo, chi sa quali mutamenti!

**

In conclusione si ha paura che la Francia in un probabile rimpasto politico sul Bosforo veda l'occasione per fare il suo pro sulla Mosella.

Come se il *domandiamo e diamo a vicenda* non fosse stato regola di mutuo compenso e di equilibrio universale.

Secondo me il punto nero della situazione è quella politica di reticenze che ci impedisce di mettere fuori il nostro pensiero.

Ciascuno di noi sta spiando all'agguato quello degli altri, e ci diamo a vicenda lo scambietto, proclamando il contrario di quello che vogliamo e che sottomano andiam preparando. Esempio l'Inghilterra che si è impegnata alla neutralità — con *riserve* — e chiama sotto le bandiere tutte le sue *riserve*... militari.

E la Russia, che ci ripete per la centesima volta: « Io non voglio che il bene dei cristiani della Turchia », e intanto, colla scusa del passaggio delle sue truppe, ha invase tutte le amministrazioni della Romania?

**

Queste reticenze di parole tradite dai fatti sono, a mio credere, il vero pericolo del momento.

Un po' di franchezza! Fra gente sospettosa, il primo cui basta l'animo di aprire l'animo suo schiettamente ha sempre ragione. Certo in sulle prime gli toccherà sentirsi dare in sulla voce, ma poi l'esempio della sua provocherà la franchezza degli altri.

Quando la Russia ci avrà detto: « Io voglio andare a Costantinopoli » senza reticenze, tutti sapranno come risponderle. I generali tedeschi sapranno che l'ora di montare a cavallo è suonata; cosa triste, ma la politica del « *migliore offerente* » non avrà più senso, e il *Wiedemosti* resterà quello che è, vale a dire il sensale d'una corruzione sventata.

Al Senato.

Un discorso Lampertico. Splendido, serrato, irresistibile come la falange macedone... arrivata però sul campo quando il nemico era, calato a patti.

A proposito: c'è stata anche una lettera del conte Sclopis.

Una lettera può contenere tutta l'anima d'un senatore; ma non è un senatore. Avrei preferito quest'ultimo, anche muto, alle sue dichiarazioni di seconda mano.

**

Comunque, l'onorevole Lampertico accettò la posizione fattagli dal voto senatoriale di ieri l'altro. L'accettò, naturalmente, coi relativi sottintesi, vale a dire con tutto il campo lasciatoci agli emendamenti degli articoli.

**

Un assiduo veneziano vorrebbe ch'io scrivessi a lettere cubitali sui muri dell'aula Comotto le parole: *Ricordatevi dell'Adriatico*.

Lo farei volontieri se me lo permettessero, perchè davvero mi sembra che a quel povero mare si voglia fare lo stesso torto che al povero Fornaretto.

Ma le apparenze ingannano; e io sono sicuro che la Camera ci penserà due volte prima di mostrarsi apertamente matrigna.

**

Non si parla che della Pentecoste dei radicali della Camera, celebrata nel Cenacolo (*vulgo*: Piccolo appartamento mobiliato, entrata libera) dell'onorevole Bertani.

Le sono cose che non ci riguardano, perchè non siamo noi che, dopo avere reclutati i radicali per l'impresa del 18 marzo, abbiamo chiuso l'uscio in faccia agli uomini d'armi di Agostino dalle Bande Rosse, dimenticandoci di pagare il prezzo convenuto.

Se la spiccino fra di loro.

**

È strano! Smentita mezza dozzina di volte, la notizia del richiamo sotto le armi di due classi, persiste e persisterà, sono persuaso, sinchè diventi pura e semplice verità.

Io noto questa sua ostinazione e tiro di lungo brontolando la solita giaculatoria: *si vis pacem para bellum*.

Don Peppino

Nostre Informazioni

Dalle più recenti notizie di Costantinopoli risulta che il governo ottomano si sarebbe arreso alle premure della diplomazia, in ispecie a quelle dell'ambasciatore britannico signor Layard, ed avrebbe consentito a recedere dalla risoluzione di non espellere dal territorio dell'impero i sudditi russi. Si afferma che a questo risultamento abbia pure contribuito la legazione italiana, la quale ha appoggiato le energiche pratiche dell'ambasciata inglese.

Abbiamo da Londra che il proclama del granduca Nicola alle truppe russe è sembrato accennare a disegni ed a propositi, che i discorsi dello Czar e le dichiarazioni reiterate del governo russo facevano credere fossero state definitivamente abbandonati, e che perciò non ha contribuito a dileguare le diffidenze che si manifestano nell'opinione pubblica inglese rispetto ai progetti avvenire della Russia.

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo di Germania in Alsazia, e le accoglienze ivi ricevute hanno prodotto a Parigi una sensazione vivissima. Si ravvisa una stretta connessione fra il viaggio imperiale ed il recente discorso del feldmaresciallo Moltke, la cui gravità non è stata scemata dai numerosi commenti, dei quali è stato argomento.

La Commissione generale del bilancio ha prorogato indefinitamente le sue sedute. Per la nomina dell'onorevole Correnti a segretario dell'Ordine mauriziano, per l'assenza dell'onorevole Ferrara, e per una indisposizione dell'onorevole Mezzanotte, essa è priva del suo presidente e de' suoi vice-presidenti.

Questa mattina è giunto in Roma il conte Belinzaghi, senatore del regno e sindaco di Milano, chiamatovi dal ministero per la votazione della legge che ora si discute in Senato.

Ieri sera il principe Carlo di Prussia fu invitato a pranzo al Quirinale da Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte.

Ieri sera al ricevimento ebdomadario del palazzo Farnese molti fra gli intervenuti rivolsero all'ambasciatore marchese di Noailles le più schiette congratulazioni per le dichiarazioni amichevoli all'Italia fatte dal ministro Simon alla Camera francese, e per la esplicita deliberazione con la quale l'assemblea ha sanzionate e fatte sue quelle importanti dichiarazioni.

L'affluenza dei pellegrini a Roma continua. Tutto procede con ordine e con la maggiore regolarità. Ci assicurano che parecchi di quei pellegrini abbiano manifestata la loro sorpresa nel vedere con gli occhi propri la insussistenza delle favole e delle calunnie diffuse all'estero dagli ultramontani sulle condizioni della nostra città.

Gli uffici 7° e 9° elessero i loro commissari per l'esame della riforma della tassa di ricchezza mobile nelle persone degli onorevoli Pissavini e Corbetta. La Commissione è convocata per domani al tocco.

Furono anche nominati a relatori: per la conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie, l'onorevole Fossa; per l'estinzione graduale del corso forzoso, l'onorevole Mezzanotte.

ROMA

6 maggio.

Ieri sera le porte del Circolo degli ingegneri si sono aperte per una serata famigliare offerta dai soci ai convenuti all'assemblea generale degli ingegneri ed architetti italiani.

La presidenza del Circolo trattò i suoi ospiti con tutta gentilezza. Lungo le pareti delle sale erano esposti i progetti dei lavori più importanti presentati relativamente alla nuova sistemazione di Roma. Gli invitati si trattennero al Circolo dalle nove fino a mezzanotte discorrendo del più e del meno, e la serata passò con soddisfazione... universale.

Questa sera vi sarà in onore degli ingegneri un trattenimento offerto dal sindaco di Roma nelle sale dei musei capitolini.

E domani, i lavori dell'assemblea saranno chiusi con una gita a Ostia e relativo pranzo generale.

.˙. Ecco il sommario del numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique — Nouvelles politiques — Revue parlementaire — Le Livre Vert, III — La Roumanie — L'Opposition et la loi sur les abus du clergé — Mouvement commerciale de l'Italie — Documents — Correspondances de Paris et d'Athènes — S. A. R. le duc d'Aoste — Beaux Arts: L'Exposition de Naples — Lettre du comte F. Sclopis au directeur du *Courrier d'Italie* — Archeologie — Echos du Vatican — High Life — Academie et Societes savantes — Nouvelles artistiques et litteraires — Bibliographie — Revue musicale — La guerre — Deux lettres inédites de Cavour et de Rattazzi — Nos informations — Bulletin financier.

TRA LE QUINTE E FUORI

A proposito della *Raffaella*, nuova commedia in tre atti del signor Gattesco Gatteschi, mi scrive *Brida* da Firenze:

« Il signor Gattesco Gatteschi vive in questi giorni sotto l'incubo dei seguenti reati:

« 1° D'aver costretto la signora Teresina Leigheb a diventare una *Teresa* di 30 anni suonati, e a mettersi una parrucca nera... Dicono che gliela volesse metter grigia: ma la giovine attrice ha opposto una invincibile resistenza a spargersi di neve il crine, e in via di transazione ha accettato la nevicata pel suo vestito... brizzolato di bianco e nero:

« 2° D'avere obbligato la signora Annetta Campi a coprirsi con una parrucca bionda, e a contarle foglie di carciofo di cui si compone il cuore del suo innamorato.

« 3° D'aver messo in corpo a Cesare Rossi una voglia sfrenata di prender moglie, esponendolo a dei fiaschi sesquipedali.

« 4° D'aver fatto del *brillante* Leigheb un fondo di bicchiere;

« 5° D'aver insegnato al Maggi la parte di Vasco di Gama nell'*Africana* in prosa; vale a dire d'avergli fatto avvicendare le romanze per Inez e i duetti d'amore con Selika... cosa non sopportabile senza il correttivo della musica di Meyerbeer;

« 6° D'aver posato il problema fisico delle due forze contrarie colla promessa di trovare *una risultante* e di averlo invece sciolto con *un risultante*; vale a dire colla nascita d'un bambino...

« I sei capi d'accusa si compenetrano poi in uno solo: quello di aver abbandonato il genere leggiero, brillante, vivace e *vero* della commedia d'intreccio, per gettarsi nel mare magno del dramma a tinte forti. Torni subito il Gatteschi alla vecchia strada, sulla quale ha calcato orme così onorevoli, e si ricordi il proverbio

« Chi lascia la via vecchia per la nuova
Spesso slogato e pesto si ritrova ».

*

Jacopo mi scrive da Torino:

« Domenica si ebbe il primo concerto popolare al teatro Vittorio. Platea, gallerie al solito gremite meravigliosamente; al solito applausi caldissimi al Pedrotti e alle sue cento guardie. Giova però una critica al programma. Parmi che si tenda soverchiamente al classicismo straniero e sarebbe un guastare e fallire allo scopo di quella nobilissima istituzione che c'invidia mezza Italia. Il popolo che spende cinquanta centesimi non finirà per annoiarsi d'una musica che non capisce? Non gli sembrerà una riprovevole partigianeria musicale il regalare appena appena un pezzo italiano e l'ultimo per ogni concerto? L'arte è universale e non sarei nella famiglia di *Fanfulla* se assecondassi certe grettezze artistiche, ma non vorrei si dimenticasse la nostra musica per la straniera. Educare le masse a gustare il bello che ci vien di fuori sì, ma sarebbe ingiusto seppellire il nostro. »

Spettacoli di questa sera:

Politeama: *Fausto* — Argentina: *Sonnambula* — Valle: *Messalina* — Rossini: doppia rappresentazione — Quirino: doppia rappresentazione — Metastasio: *Le Precauzioni* — Manzoni: doppia rappresentazione.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 6 (ore 11 55). — Il *Figaro* pubblica il nuovo discorso tenuto da Moltke in una riunione privata di ufficiali. Il maresciallo discute in quel discorso le eventualità d'una guerra colla Francia, che egli non desidera, ma che potrebbe avere delle probabilità.

Ieri la scolaresca intendeva portarsi a fare una dimostrazione all'ambasciata italiana. Impedita dalle guardie della pace, si riunì ai Campi Elisi nell'intenzione di andare al consolato; ma finì poi per disciogliersi pacificamente.

La conferenza tenuta dal professor Taillandier ebbe luogo con infinite precauzioni. Vi assisteva Don Pedro imperatore del Brasile.

Vinghetti, l'inventore del Fototelegrafo, è partito per Costantinopoli.

Telegrammi Stefani

BUKAREST, 5. — Reni, città aperta, fu bombardata ieri da un *monitore* turco per tre ore. Sessanta proiettili caddero nella città.

Tutti gli abitanti di Reni, Braila e Oltenizza fuggirono.

BUKAREST, 4. — La notizia pubblicata dal *Journal des Débats*, del 30 aprile, e da altri giornali austro-ungarici che la Rumenia non è stata sincera in occasione della convenzione conchiusa colla Russia, è completamente falsa.

Allorchè la Rumenia si vide abbandonata dalle grandi potenze garanti, e allorchè l'Europa si svincolò dagli obblighi imposti dal trattato di Parigi, abbandonando la Turchia alle sue proprie forze, e lasciando la Rumenia fra due eserciti, il paese fu costretto di assicurare i suoi diritti, le sue frontiere e i suoi interessi. La Rumenia ha fatto soltanto ciò e null'altro di più.

Non è esatto che con quella convenzione le autorità rumene sieno sostituite dalle autorità russe e che la Rumenia abbia accordato alla Russia il diritto di cambiare l'attuale sistema delle ferrovie, sostituendovi il sistema russo.

L'esercito rumeno fu mobilizzato per difendere le frontiere contro l'invasione dei circassi e dei baschi-bozouks, i quali devastano la riva destra del Danubio.

Non è esatto che l'esercito rumeno debba cooperare coll'esercito russo.

La Rumenia fu obbligata, contro la sua volontà, di prendere consiglio dalla terribile situazione nella quale essa si trova.

LONDRA, 5. — La squadra inglese, che trovasi a Corfù, ricevette l'ordine di recarsi in Candia.

COSTANTINOPOLI, 4. — La legge sulla stampa fu sospesa.

I giornali saranno sottoposti al regime amministrativo.

La Camera votò per urgenza il progetto relativo allo stato d'assedio, il quale però non sarà applicato immediatamente.

L'agente della Rumenia partirà nella prossima settimana.

ATENE, 4. — Un decreto convoca la Camera dei deputati pel 26 maggio. Per quell'epoca 10,000 soldati della riserva si troveranno sotto le bandiere.

Le truppe vengono concentrate verso le frontiere per combattere le bande dei briganti provenienti dalla Tessaglia. Il governo fece a questo proposito alla Porta alcune rimostranze.

NEW-YORK, 3. — L'insurrezione di Antioquia (nella Colombia) fu repressa.

L'arcivescovo di Quito (Equatore) fu avvelenato colla stricnina mescolata nel vino che gli servì a celebrare la messa.

LISBONA, 5. — Attendonsi i pellegrini delle provincie e delle isole, i quali devono recarsi a Roma.

I pellegrini legittimisti al loro ritorno sperano di poter andare a salutare Don Miguel.

COSTANTINOPOLI, 2 (ritardato). — Muktar pascià telegrafò, in data del 30 aprile:

I Russi, essendosi avanzati verso Kars, all'Ovest, in grande numero col progetto di interrompere le comunicazioni con Erzerum, Muktar pascià, lasciando a Kars forze sufficienti, uscì con 9 battaglioni e andò ad occupare il villaggio di Tchilakli, presso Jardiz, all'Ovest di Kars.

Muktar pascià telegrafò, in data del 1° maggio, che gli abitanti di Kars gli annunziarono che i Russi, avendo attaccato Kars, furono respinti con perdite.

Un telegramma del comandante di Batum, in data del 1°, dice che le operazioni dei Russi verso quella parte sono sospese in causa delle pioggie.

VIENNA, 5. — La *Presse* ha un telegramma di Wladikawkas, in data del 4, il quale dice:

« Ieri ebbero luogo alcuni altri combattimenti presso Kars, la quale è ora completamente circondata. I Turchi fuggirono verso Erzerum. Un parco di ventiquattro cannoni prese posizione dinanzi Kars. Il bombardamento di Kars incomincerà domani ».

BUKAREST, 5. — Il Senato approvò con 31 voto contro 3 l'indirizzo in risposta al discorso del trono. L'indirizzo dice che il Senato non consiglierà mai una politica azzardosa e pericolosa, e meno ancora un attacco contro la Turchia, il quale sarebbe una leggerezza imperdonabile, ma noi difenderemo i nostri focolari se saranno attaccati.

BUKAREST, 5. — Il granduca Nicolò arriverà questa notte a Galatz, accompagnato da Bratiano. Il granduca ispezionerà domani a Barbosche le truppe e le fortificazioni.

PAMPLONA, 5. — Il concentramento delle truppe continua.

PARIGI, 6. — Il *Figaro* pubblica una lettera di un ufficiale tedesco, il quale racconta un discorso pronunziato da Moltke in una riunione di ufficiali. Moltke disse che egli vuole la pace, e crede che anche la Francia la desideri, ma potrebbe essere trascinata dalla prospettiva di una alleanza favorevole, quindi bisogna impedire un'alleanza eventuale col concentramento di forze che permettano di colpire con colpi rapidi e fulminanti.

Questo discorso, concordando completamente col linguaggio della stampa tedesca, credesi che sia esatto e produsse una grande impressione.

BUKAREST, 5. — La Camera dei deputati approvò i crediti militari.

Nel Senato, durante la discussione dell'indirizzo, il ministro Cogalniceano, spiegando la neutralità della Rumenia, disse: « Noi ci difenderemo se saremo attaccati, non abbiamo conchiuso una convenzione coi Turchi perchè sono selvaggi; essi avvisarono i consoli che incendierebbero Tulscia se i Russi passassero il Danubio; essi ci insultano continuamente e sospesero ieri dalle sue funzioni il nostro agente a Costantinopoli, trattandolo come un impiegato ottomano; nessuna potenza protestò contro la convenzione, e senza la convenzione, i Russi, procedendo innanzi, avrebbero potuto scacciare il governo ».

COSTANTINOPOLI, 5. — Un dispaccio di Muktar pascià, in data del 3, dice: In seguito all'ultimo scontro dinanzi a Kars, i Russi dovettero indietreggiare di 8 miglia il loro accampamento. I Russi sono accampati nei dintorni di Ardahan, ma questa posizione non fu ancora attaccata.

Un dispaccio del comandante di Batum, in data del 3, annunzia un piccolo scontro che fu sfavorevole ai Russi.

Il sultano ricevette il titolo di Difensore della Fede.

Il sotto-segretario di Stato (mustechar) al ministero delle finanze andrà a Londra con una missione finanziaria.

I giornali esortano tutti i musulmani a contribuire alla difesa della patria sia come soldati volontari, sia con offerte pecuniarie.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

FIRENZE
Barriera della Croce
Via Aretina, 19

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza med ca continua
Prospetti gratis.

2842

FIRENZE
Barriera della Croce
Via Aretina, 19

Stabilimento dell'editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ALBUM DELLA GUERRA RUSSO-TURCA DEL 1877

20 DISPENSE IN Gran formato L. 5.

Lo straordinario favore col quale venne accolto l'**Album della Guerra d'Oriente del 1876**, che era la continuazione della serie degli *Album* delle guerre dell'ultimo decennio, animò l'Editore ad assumere la pubblicazione del nuovo *Album* degli avvenimenti che si compieranno durante la guerra che viene intrapresa dalla Russia contro la **Turchia** in quest'anno 877

Nuova, altissima importanza **acquista** questa guerra straordinaria che minaccia di far sparire per sempre l'Impero **Ottomano** dalla carta europea. È una lotta di ambizioni, di nazionalità, di religioni e di civiltà; e per troppo in questa vasta conflagrazione d'interessi, non mancheranno i tremendi episodi, simili a quelli per cui il suolo della Bulgaria, testimonio di tante stragi, fuma ancora di incendi.

Per noi questa guerra ha speciale interesse, perchè, se il senno dei nostri ministri e la fortuna d'Italia ci assistono, ci darà il mezzo di completare la separata unità del nostro paese.

Dinanzi all'importanza di questa guerra non abbiamo trascurato nè cure, nè spese per procurarci di buon'ora i migliori corrispondenti e collaboratori

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-folio, splendidamente illustrate.

L'Album della Guerra Russo-Turca pubblicherà quadri di battaglie, fatti d'arme, episodi della guerra, vedute di fortezze e di città, piani di battaglia, ritratti, costumi militari, armi e materiali da guerra, ecc. — Relazione particolareggiata delle fasi della Campagna. — Biografia di sovrani, diplomatici, comandanti e celebrità militari, ecc.

L'opera deve riescire assai pittoresca perchè gli avvenimenti ci condurranno forse in Asia, al cospetto delle meraviglose costumanze di quella terra che fu la culla del genere umano

20 DISPENSE IN Gran formato L. 5.

L'opera consterà di una **serie di 20 dispense** da otto pagine caduna su carta di lusso, formato *in-folio*.

Prezzo d'abbonamento alle 20 dispense:

Franco di porto nel Regno	L. 5 —
Europa, *Unione gener. delle Poste* in oro	» 6 50
Africa, America del Nord	» 8 —
America del Sud, Asia, Australia	» 9 50

Una dispensa separata nel Regno cent **25.**

Gli abbonati riceveranno *gratis*, coll'ultima dispensa, un frontispizio ed una elegante copertina per riunire in un volume tutto il pubblicato.

Avvertenza. — *Se gli avvenimenti lo esigeranno, un'altra Serie verrà pubblicata alle stesse condizioni.*

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, *via Pasquirolo, N. 14.*

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. 10 e quelli di **un anno** L. 20.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc, e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita 15 — *Roma* Via Colonna, 41, p. p

---

MAGAZZENI
DI
CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo	STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli	STIVALETTI E SCARPE per Signora
Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20	Scarpettine pelle vernice, primo mettere, da L. 3 fino 5	Scarpette d'estate, ecc. modelli, pelle camoscio con gala di seta, L. 7 50 fino 11
Detto detto, doppia punta e suole, con ghetta, da L. 20 fino 24	Dette con cordelle o bottoni in vernice o pelle colorata elegantissime da L. 4 fino 6	Dette in pelle chevreux, tallone Piné, elegantissime, da L. 16 fino 20
Detto in pelle naturale gialla, con ghetta L. 16	Stivaletti per RAGAZZE con cordelle o uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10	Stivaletti in satin con o senza punta, di velluto, da L. 13 fino 18
Detto in vitello glacé, con ghetta, ed elastici di seta, da 22 fino a 25	Detto con bottoni da L. 7 fino 10 50	Detto in vitello, doppia suola e ouate, ghetta, da L. 18 fino 26
Scarpe basse con cordelle, pelle come sopra, da 15 fino 20	» » elastici da » 7 » 10 50	Dette in pelle di gatto con punta vernice, L. 15
		Dette in vitello glacé, a bottoni d'allacciare, talloni Piné elegantissimi, da L. 22 fino 28

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPE E SCARPETTE PER SIGNORA E UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro.

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario di inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER

162, Corso — ROMA — Corso, 162

MILANO

GALLERIA V. E., 8 e 10. CORSO V. E., 28.

2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

VESTE
DA CAMERA
PER SIGNORE

da L. 7 1/2

fino a L. 12, 14, 16, 18 e L. 25 dei elegantissimi in qualunque siasi grandezza e misura, taglio elegantissimo, di cretone francese dei più recenti disegni in percale in colori, grandissima scelta — Si garantisce il colore.

BIANCHERIA PER UOMINI

da L. 7 1/2

Sottane a pieghe di creton per signora, con volants, a L. 12, 14, 16 fino a 25. Veste da camera di tela cruda da L. 16 a 25, ricamate da L. 26 a 35. Veste da camera di piquè, batista e piquè rigato, dai più semplici ai più ricchi da L. 16 20, 25, 30 ecc

BIANCHERIA PER DONNA

LOUIS MODERN

ROMA - Corso, 341 - ROMA

Indispensabile per ogni famiglia

Armadj da Ghiaccio

di qualunque grandezza e d'una costruzione comodissima per la conservazione dei CIBI e delle BIBITE raccomandano

Littmann e Griesing,
Fabbricanti di Ghiaccio
in piazza dei Miracoli, n. 71

NB. Dai suddetti Armadj noi forniamo il Ghiaccio a prezzi discreti franco a domicilio agli abbonati.

SPACCIO DI NEVE E GHIACCIO

Piazza Rosa, n. 5. *Via dei Barbieri, n. 20.*

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture militari e per Corredo Ufficiali di che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

ACQUA POLVERE Dentifrici del Docteur Pierre ... Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

Iucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, ed è un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Malattie SEGRETE

CAPSULE DI RAQUIN

Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a rutti alcuno nè ad alcuna eruttazione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaive e delle stesse capsule gelatinose. »

« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a Parigi, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**.

Eau de Medée

Per tingere barba e capelli in nero e in castagno L. 9 il flacone

Eau de Cérès

Per tingere in biondo e dorare i capelli . . L. 12 id.

Franco di spese a domicilio dell'acquirente.
Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso

ENRICO AFFER

MILANO — 40, Via Passarella, 40 — MILANO
(2804)

Cura di Primavera

SIRROPPO di 100 ERBE
DELLA CERTOSA

PREPARATO dal Chimico fam. S. Stresino.

Siroppo pettorale tonico ricostituente, depurativo del sangue e degli umori.

Rimedio prezioso ed unico per guarire la scrofola, la clorosi, le malattie della pelle, del fegato e della Milza. Unico per gli ammalati cronici di petto, per i bambini rachitici e scrofolosi, per le persone di debole costruzione e per convalescenti.

Prezzo . . . L. 5 —
Franco per ferrovia » 5 80

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il **Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della Pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
(Brevettato dal R. Governo)

del Prof. **PIO MAZZOLINI** di Gubbio

ed ora preparato dal figlio ERNESTO unico erede del segreto per la fabbricazione

Effetti garantiti, **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie Cliniche d'Italia.

DEPOSITI. **Roma, Farmacia Ottoni** — Napoli, Cannone e Curti. — Firenze, Pieri e Forini. — Genova, Bruzza e Mojon. — Torino, Bonzani, ed in tutte le principali farmacie del Regno (2721)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegbt

Roma, via della Colonna, 41 p. p
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Roma, Ufficio di Pubblicità Obliegbt, via della Colonna, 41.
Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosco N. 123, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 123

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. — Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 8 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

6 maggio.

Al palazzo Marino, tempeste... in un bicchier di acqua. Chi vorrebbe farla da Eolo è un consigliere lilliputano, un consigliere metà del vero, che casca dai piedestalli per salirvi su e farsi scorgere dalla gente. Pur di mettere in mostra le sue fedine, si attaccherebbe a' rasoi, e infatti, di tanto in tanto, senza proprio attaccarsi ai rasoi, riesce a far voltar le persone che vanno pei fatti loro. Le persone ridono o sorridono, a seconda, e tirano via: ma le fedine son contente, e imbiondiscono dalla gioia e si abbandonano al vento sul focoso petto del proprietario con movimento folleggiante.

Quest'Eolo microscopico è il protettore dei Corpisantini. Gli ha adottati, se n'è fatto il campione (stavo per dire il Don Chisciotte) e li vuol far felici... anche malgrado loro. Dopo l'annessione, i sobborghi non si sono punto accorti di star male... anzi! Ma il consigliere metà del vero e i suoi confratelli democratici avevano bisogno di un soggetto di sfoghi, di tirate, di agitazioni a freddo, di protezioni umanitarie, e i Corpisantini erano il fatto loro!

Le fedine si stesero come ali di angelo protettore sul capo di quegli *oppressi*... e le tempeste rumoreggiarono nel bicchiere del Consiglio comunale. Un frizzo tutto meneghino di Nettuno-Belinzaghi basta ordinariamente a servir di *quos ego*, e la calma ritorna... Ma che vuol dir ciò? Le fedine suddette si sono sventolate per ventiquattr'ore sulle colonne dei giornali!

Era l'importante; non si pretendeva di più.

Si avrebbe voluto regalare i Corpi-santini della miracolosa istituzione dei vice-sindaci. L'onorevole Mussi, che cercava prender qui una rivincita dello scacco parlamentare di Roma, ha sloggiato un mondo di parole le quali non persuasero nessuno, e forse non persuadevano nemmeno lui... Ma bisognava suonar la gran cassa, mostrare che l'agitazione dei sobborghi è giusta, profonda, crescente, della forza di 832 firme; gonfiare insomma il pallone.

Alla rettorica di Abbiategrasso il sindaco contrappose un'eloquenza di cifre a modo suo, cioè nel modo più persuadente e più efficace. Le 832 firme sotto la magica bacchetta del Belinzaghi si rimpiccinirono, si rimpiccinirono fino a 338! Firme! disse il sindaco; farse! E trovò che fra coloro che protestavano per la cattiva manutenzione delle strade dei sobborghi c'erano i fratelli Aiello di Affori che appunto ne hanno l'appalto! Farse! E le sale del palazzo Marino suonarono di risa omeriche; e l'onorevole Mussi rimise le pive nel sacco, e il lillipuziano dei consiglieri si avvolse romanamente tra le pieghe, cioè, tra i peli delle sue fedine, in attenzione di giorni migliori!

><

Il giorno dopo, nuova tempesta. Si trattava della domanda di alcuni cittadini perchè fosse posta una lapide alla casa n° 1, in via Bigli, ove nacque Adelaide Bono, che poi fu la madre dei Cairoli.

Ci fu chi disse che il comune non dovrebbe mescolarsene, per non stabilire pericolosi antecedenti: se i cittadini volevano porre la lapide a spese loro, padronissimi: ma, dato questo segno di onore alla Cairoli, si poteva poi negare a tant'altri che lo meritavano egualmente?

Effetto della tempesta: venne posta una lapide sulla lapide per la Cairoli, almeno provvisoriamente. Fu bene? Fu male? Segni del tempo, dico io.

><

Altri segni del tempo.

1° Ai Giardini pubblici grande esposizione di orticultura. L'esposizione delle carote era però già cominciata da qualche giorno nelle colonne di certi giornali bene informati che ammazzarono quindicimila russi e presero la fortezza di Rustciuk sul Danubio con una disinvoltura ammirabile.

Questi quindicimila russi volevano essere un riscontro dei famosissimi ungheresi del vostro nuovo Saulo; ma son rimasti come schiacciati nell'uovo. Per me gli ungheresi o si fanno, oppure non si fanno: bisogna avere la mano!

2° Un notaio ed un avvocato sono scappati verso più sparabil aere insieme alle belle sommette affidate ad essi dai loro troppo buoni clienti. Qui infatti c'è un'afa di ristagno di affari e di fallimenti che fa proprio paura: e forse il notaio e l'avvocato sono spariti per mettere in salvo i quattrini dati a loro in deposito.

><

Quelli che vanno male a dirittura sono i poveri bachi.

I tepori d'aprile e di maggio cominciarono a farli schiudere, e intanto la foglia s'intristisce e ingiallisce per mancanza di belle giornate di sole. Il cielo è grigio: l'atmosfera umida e bassa.

Se ci fosse un vero Eolo che spazzasse dal cielo tutto questo sudiciume! Rivolgersi a quello dalle fedine è tempo perso: la sua specialità consiste nelle tempestine da salotto, da stufa (dico così per modo di dire, tanto sono stentate): bisognerebbe votarsi a un santo riparatore. Non è nemmeno il caso dell'onorevole Zanardelli; tutt'altro! Chi fa il bel tempo in questo momento è il sire di palazzo Braschi: le nuvole del suo orizzonte spariscono fugate dal suo potentissimo soffio: temporali-Mancini, nebbia-Correnti, tutto è menato via, e il cielo di piazza Navona sorride purissimo... Ma non possiamo incomodare l'augusto castellano: ci ha troppo da fare.

><

A proposito del Correnti, qui si aspetta che la *Gazzetta ufficiale* confermi con un comunicato o con un altro decreto la notizia dell'accettazione del sor Tentenna dal Centro. Con quel benedett'omo non si è mai sicuri abbastanza.

— Si ripresenterà? Non si ripresenterà? Sarà eletto? Non sarà eletto? — Ecco quello che domandano tutti con avida curiosità. L'Associazione costituzionale si riunisce questa sera per stabilire la linea di condotta del partito moderato. In quanto a me, io credo che oramai bisogna lasciare stare il Correnti coi santi e non ricondurlo alla taverna coi ghiottoni, come dice il proverbio. Si è messo nella nicchia: ci stia! Il cardinale Nicotera, che l'ha santificato, canterà il *Te Deum*, e la cerimonia sarà bell'e finita. *Sic transit gloria mundi!*

><

È morto Pietro Cominazzi, il decano dei giornalisti milanesi, direttore della *Fama*, sonettista facile di gusto classico, repubblicano all'antica, cioè come lo siamo stati tutti a 16 anni dopo aver letto Plutarco, e giornalista teatrale coscienzioso, quantunque un po' di maniche larghe. La sua onestà giornalistica non fu meno fenomenale della sua onestà politica. A 75 anni era sempre giovane di cuore, e quasi quasi di aspetto tanto si mostrava rubizzo e lindo, fino a pochi dì prima della sua morte. Ora la tromba della sua *Fama* si è messa a dormire con lui nel cimitero. Ma non dormirà nel cuor degli amici il ricordo del suo ingegno e delle sue virtù di cittadino. L'idea di pubblicare in volume i migliori dei suoi scritti, come è stato proposto, mi par ottima. Fortunato Pietro! Almeno così ti si risparmia un monumento!

Renato.

GIORNO PER GIORNO

L'altro giorno il *Guardiano* ha fatto il conto dei denari che i pellegrini portano *di là* dal ponte Sant'Angelo. Io, oggi, voglio fare un po' di conto di quelli che lasciano di qua.

Un impiegato superiore delle strade ferrate dell'Alta Italia mi diceva ieri:

— Dato che i pellegrini che verranno in Italia abbiano realmente a essere cinquantamila, come si dice, la nostra amministrazione sola incasserà almeno tre milioni. E altrettanti ne incasserà la Società delle Romane.

Ecco dunque cinquantamila piagnoni che calano fra noi per farci dispetto, per guardarci in cagnesco, per andare a dire al papa che noi siamo briganti, e che vengono a portarci sei milioni.

Non c'è male!

***

Ma l'affare non finisce lì. Quei cinquantamila non si portano con sè nè la casa, come le lumache, nè i viveri, come gli eserciti.

Vengono dunque fra noi a mangiare e bevere, alloggiano nelle locande e nelle case, scarrozzano, comprano corone, fotografie, ecc., e pagano a contanti.

Anche a voler supporre che siano tutte lesine di prima qualità, è certo che dei bei quattrini ce ne lasciano.

Io ne ho veduti di molti a tavola, e vi so dire che ad appetito stanno formidabilmente bene.

***

Sommando tutto, e facendo una media ragionevole, si può dire che, l'un sull'altro, fra ricchi e poveri, ogni pellegrino lascia in Italia, fra viaggio, vitto, alloggio e *minuti* piaceri, almeno da sette in ottocento lirette, che, moltiplicate per cinquantamila, darebbero circa quaranta milioni.

In fede mia, è un bel gruzzolo!

***

E belli originali anche i pellegrini, i quali, per fare dimostrazioni ostili all'Italia, vengono a lasciare una quarantina di milioni proprio in Italia!

È vero ch'essi potrebbero forse pensarla come il nostro *Guardiano*, ed essere persuasi che tutti que' quattrini non fruttino ad alcuno fra noi.

Ammesso che ciò sia, fossero anche milioni gettati dalla finestra, sarebbe sempre un modo strano, quello di gettarli per farci rabbia!

Mi pare la logica della legge sugli Abusi.

***

Il mio ragionamento mi sembra chiaro quanto semplice.

Cinquantamila pellegrini entrano nel territorio italiano con molti milioni in tasca, e quando ripassano il confine non hanno le tasche piene che d'indulgenze.

È dunque una vera esportazione d'indulgenze, alla quale si contrappone una vera importazione di numerario.

Ora questo numerario resta qui; e se resta qui, deve necessariamente aumentare il capitale nazionale. Ne convenite?

Che poi i milioni pellegrini vadano a finire nello scrigno di Caio piuttosto che in quello di Sempronio, che importa a me?

Ma non è men vero che le dimostrazioni ostili dei pellegrini costano loro assai caro.

E questo è quanto mi premeva di provare.

*** ***

In questo momento, in cui si discute alla Camera sulle linee di navigazione delle Indie e si sente l'onorevole Marziale Capo protestare contro *il* Singapore, è utile che io dia ai miei lettori una notizia che farà un gran piacere agli Italiani di qualunque opinione, perchè torna a decoro ed onore di tutti.

Il cavaliere Grondona, nella sua qualità di rappresentante della Compagnia Rubattino a Bombay, è stato nominato laggiù (dove qualunque interesse che non è inglese non conta nulla, quando non riesca a contare moltissimo) membro della Camera di commercio alle cui sedute e alle cui deliberazioni egli ha diritto di intervenire.

Non vi pare che io abbia ragione di chiamare questa una buona notizia, lusinghiera per l'amor proprio nazionale?

Perchè è certo che, se la Compagnia Rubattino, nella persona del suo rappresentante straniero all'India, è entrata a far parte di un corpo commerciale cui è sottoposto uno dei primi mercati del mondo, ciò vuol dire che rappresenta un interesse che s'è imposto agli stessi Inglesi, la gente più giustamente orgogliosa, e più tradizionalmente esclusiva che popoli i due emisferi.

E nessun Marziale per quanto Capo, potrà, con una competenza di cui è lecito dubitare, levare alla Compagnia Rubattino nelle Indie quella importanza che Inglesi e Indiani si accordano a riconoscerle ufficialmente.

*** ***

Già che ho parlato dell'onorevole Capo e delle sue opposizioni *al* Singapore, debbo notare che egli ha accennato alla voce che i verbali della Commissione dei lavori marittimi fossero stati alterati.

Non c'è che gli amici politici per fare certi tiri! Domando io all'onorevole Zanardelli se un avversario politico poteva far peggio che farsi eco di accuse anonime di quel genere, foss'anche per chiederne la smentita.

***

La smentita venne e la diede l'onorevole La Porta. Non sarò accusato di parzialità se all'onorevole La Porta dirò che ha fatto opera onesta e decorosa, dichiarando che i verbali non solo non furono alterati, ma vennero redatti in modo così lodevole e così esatto dal cavaliere Salivetti, che la Commissione sentì il dovere di fargliene meritato elogio.

O perchè, quando una legge non piace, invece di combatterla con argomenti sodi e armi parlamentari, si ha proprio bisogno di andare a frugare nella spazzatura ove argomenti rancidi, calunnie anonime, insinuazioni maligne, buccie di maldicenza e scorze di melonaggini tutto prende uno stesso bruttissimo aspetto ed esala un medesimo ingratissimo profumo?

C'è un bravo impiegato che, occupato solo del suo lavoro, senza alzare la testa a guardare il colore della gente per cui lavora, presta l'opera sua con integrità, con zelo, con lode — e la sua ricompensa sarà quella di vedersi bersaglio indiretto d'una accusa che lo leverebbe dal numero dei funzionari leali e onesti!

Via!... onorevole Marziale, un po' più di *capo*, se ce n'è.

*** ***

Siamo in una città ove esiste un bello stabilimento balneario.

Il Consiglio comunale sta discutendo una modificazione da introdurre nel regolamento dello stabilimento sopra lodato.

Due consiglieri propongono un emendamento per ciascuno; ma l'uno diametralmente opposto all'altro.

Uno dei proponenti insiste perchè sia data la precedenza al suo; ma l'ordine della discussione richiedeva si votasse prima quello dell'avversario.

Il sindaco dunque mette ai voti questo, salvo, ove non passasse, a mettere in votazione l'altro.

— Chi approva alzi la mano — dice il sindaco.

Il primo ad alzare la mano fu appunto il proponente dell'emendamento opposto

Il primo emendamento, che aveva per solo oppositore il proponente dell'altro, passò all'unanimità.

Era finita, eh?

Ma il proponente oppositore non la pensava così, e tornò a insistere che avesse a mettersi in votazione anche il suo emendamento.

Ci volle del bello e del buono a fargli capire che il suo era implicitamente respinto colla votazione del precedente.

Nemmeno oggi quell'aquila d'un consigliere è persuaso.

Egli aveva alzato la mano per spicciarsi presto dell'avversario, e trionfare a sua volta!

Conoscerete dal volo che è un'aquila progressista.

DALL'EGITTO

Bellona e Cerere.

Cairo, 1° maggio.

Dunque siamo alla guerra! ecco la frase sacramentale che da quindici giorni è sulla bocca di tutti. Che se ne sa? Nulla.

Il governo pare che intenda non abbandonare il vecchio e futile mistero del sistema, e la Reuter ci porge dei dispacci che, confrontati la settimana dopo sui giornali d'Europa, ci si svelano orribilmente mutilati. Per aumentare poi i modi di corrispondenza dal teatro della guerra, il governo ha sospeso anche il servizio tra Alessandria e Costantinopoli dei vapori poste kedivali!

Prima che la guerra fosse dichiarata, circolava fra gli indigeni la voce che lo Czar si fosse pentito della sua « insolenza » e che si preparava a portarsi a Costantinopoli a « fare le sue scuse » al sultano; che anzi Effendina (il kedive) si era messo di mezzo come paciere; che però il sultano era troppo « irritato » e che la cosa « non sarebbe passata liscia ».

Appena la guerra dichiarata, un dispaccio di Costantinopoli annunziò che un corpo turco, con soli otto uomini di perdita, aveva messo *« en déroute »* un corpo russo, uccidendogli ottocento soldati; e l'indigeno, fatti i suoi conti che un Turco vale cento Russi, si rimise a... covare.

◇

Non crediate però che il fantasma, ora realtà, spaventoso della guerra abbia commosso o poco o molto i cuori. Due anni fa l'Egitto era impegnato in due guerre evidentemente disastrose, quella del Darfour e quella dell'Abissinia. Chi se ne accorgeva? Le truppe partivano di nascosto; le notizie erano tenute occulte con una precauzione rara; nè sottoscrizioni per armi

o bandiere, nè comunioni per soccorrere i feriti: i feriti erano tanto lontani!

Quei pochi che giungevano sin qui, sparivano: un qualche ospedale sparso alla campagna raccoglie ora centinaia di poveri mutilati e di disgraziati eunuchi: ecco tutto.

Così in oggi; in oggi che il mondo orientale è minacciato nella sua esistenza, che la lotta si prepara terribile e lunga, il cuore tace sempre, come prima.

<>

Ma se il cuore tace, la voce dell'interesse e della paura grida alto ed assorda le orecchie.

Due sono le preoccupazioni che fanno bene le fronti.

La prima riguarda gli affari.

Potrà il viceré mantenere le convenzioni fatte? Il trambusto di una guerra così fatta, i suoi doveri di vassallo non lo dovranno distorre a viva forza dai suoi impegni? I giornali locali, evidentemente ispirati, hanno fatto conoscere come il dubbio sia già risolto a favore degli interessati; il viceré non manderà a Costantinopoli nè uomini, nè denaro; anzi manderà uno dei suoi figli a convincere il sultano delle ragioni della sua impotenza.

Ma il sultano si lascierà convincere? Ma il partito della guerra, che ha stravinto a Costantinopoli, permetterà che una provincia di cinque milioni di abitanti si ritiri dal suo obbligo in momento così supremo? Non saprà egli questo partito strapotente costringere il kedive a fare quello che egli chiamerà «suo dovere»? Non saprà egli forzargli la mano ad un bisogno, sommovendogli la massa numerosa e feroce dei fellaks?

Mi scusino i signori fellahs se mi permetto di chiamarli feroci... ma, per quanto sieno dolci e pazienti, la storia dimostra che, quando sono eccitati dal fanatismo, diventano tigri ircane.

E se il viceré è obbligato a dare uomini e denaro per la guerra, con che il suo tesoro esausto pagherà i buoni dei debiti convertiti, unificati, trasformati, ecc.; con che pagherà il famoso 7 per cento garantito a tanti poveri infelici... che hanno interrato già due volte il loro capitale?

<>

L'altra preoccupazione è un po' più seria e riguarda tutti, onesti e disonesti, che hanno avuto ed hanno la debolezza di non credere al Corano.

— È sicura la pelle? — ci domandiamo tra di noi, Europei delle colonie, che non siamo circoncisi. Ed io stesso, tra un boccone e l'altro, mi faccio talvolta questa domanda, e resto colla forchetta in aria, non trovando tanto facilmente la risposta affermativa.

Il viceré, si dice, è animato dalle migliori intenzioni; egli non vuole torbidi nel suo reame; il primo dervisch che è capitato da Costantinopoli a predicare la «guerra santa», l'ha fatto prendere per il collo e mandare «alla Mecca». Ma voi sapete meglio di me che i preti, di tutte le religioni, sono diavoli scatenati: quando si tratta di fare arrostire il prossimo sono svelti come scimmie, prudenti come serpenti e coraggiosi come leoni; d'altra parte che importa a loro d'essere, nella santa opera, perseguitati od uccisi? Non diventano forse martiri? Non hanno il paradiso che li aspetta col pane d'oro e colle Uri dal seno procace?

Ora se questa massa spaventosa di pretonzoli che ingombra a migliaia le moschee del Cairo e delle altre città riceve una parola d'ordine dal successore del Profeta e si muove, ci vogliono altro che gli eroi del Darfour e dell'Abissinia!

Si dice che delle fregate inglesi verranno ad Alessandria: vengano presto, e facciano vedere che sono disposte a far sul serio appena si faccia guare un marmocchio battezzato.

E la nostra Italia! non potrebbe mettere uno zampino in quest'opera di sicurezza generale? Giacchè si è detta e starà neutrale, non potrebbe chiedere il privilegio della cristiana missione di proteggere le colonie? Non potrebbe chiedere di occupare qualche punto forte od adatto per arrivare dappertutto benefica salvatrice?

Tenetelo a mente. Il governo del kedive, come quello di tutte le altre provincie della Turchia, è e sarà sempre impotente ad impedire un massacro, se la plebaglia fanatizzata si muove. Già, si è visto!

Febo

Di qua e di là dai monti

Moltke è una bottiglia di *champagne*.

Sinchè è tappata non perde goccia, e in un angolo della cantina passa gli anni a purificarsi e a rendersi degna delle mense più elette.

Stappata, gorgoglia impaziente, e se non si fa presto a versarlo ne' calici, il suo nettare va miseramente perduto.

Il maresciallo verserebbe ora in questa fase malaugurata. Egli, il taciturno, sarebbe diventato il più inesauribile dei parlatori, spargendo sulla tovaglia i segreti più gelosi e gettando alla ventura le previsioni più arrisicate.

Si direbbe di lui che ha taciuto settant'anni per acquistare il privilegio di sfogarsi tutto in una volta, come quei Bramini dell'India, che dopo un certo periodo di austera penitenza si danno alla scapestreria colla ferma credenza, divisa dalle plebi, d'avere guadagnata l'impeccabilità.

**

I miei benevoli hanno già indovinato ch'io voglio alludere alle indiscrezioni telegrafiche di *Folchetto* e del *Figaro* e al discorso che il maresciallo avrebbe tenuto pubblicamente in un crocchio di ufficiali.

Lo dico alla prima: il generale Moltke d'ora non piace; gli manca il carattere dell'autenticità. Il generale avrebbe detto: Io voglio la pace, ma... (il resto non importa).

Io, avete capito?

Quell'*io* porrebbe il grand'uomo di guerra al di sopra del suo imperatore, compendierebbe nella sua volontà quella della Germania, e lo innalzerebbe un gradino più in su di Luigi XIV.

Si domanda: è compatibile quell'*io voglio* colla proverbiale modestia del maresciallo e colla sua devozione poco meno che superstiziosa verso il suo signore?

E poi compatibile col suo officio d'uomo destinato a guerreggiare le guerre, ma punto punto a intimarle?

È quello che sapremo se la notizia si conferma.

Guerra telegrafica.

Kars avrebbe già capitolato per telegrafo al generale Leone del *Pungolo*: ma i Turchi si ricatterebbero di questa perdita per telegrafo già s'intende, bombardando Oltenizza.

Meno furia per carità. Le disgrazie hanno le gambe lunghe e arrivano a punto, quando il loro punto è venuto senza alcun bisogno d'affrettarle.

E certi *reporters* militari di certi giornaloni? Ce n'ha fra essi più d'uno che ha già terminata la guerra, e mi fa meraviglia che non abbia già incominciata la campagna diplomatica per la conclusione della pace.

**

Non parlo di quegli altri, che hanno già messa in quarti la Turchia e pubblicata la nuova carta europea.

Il fatto è, cari lettori, che in luogo d'essere alla perorazione siamo appena all'esordio.

Circostanza curiosa. Abbiamo cominciato ciceronianamente *ex abrupto* con un fulmineo *quousque tandem* contro la Turchia: oggi, se non erro, il nostro Catilina non istà più di casa sul Bosforo, ma sulla Newa. Strana metamorfosi, tanto più che a mio credere s'era un po' nel giusto in sulle prime come ci si è adesso.

Conclusione:

Per ora non ce n'è.

Gli Abusi emendati potrebbero diventare benissimo altrettanti abusi di più.

Ieri, per esempio, fece capolino al Senato l'emendamento che la Commissione centrale propone per il primo articolo.

«Le disposizioni dell'articolo 471 del codice penale saranno applicabili al caso nel quale i fatti siano commessi da un ministro *del culto* nell'esercizio delle sue funzioni, contro le leggi dello Stato!»

Altri hanno presentato altri emendamenti. L'onorevole Mancini, disposto ad emendarsi, ha chiesto che tutti gli emendatori si radunino e s'intendano. Ma un articolo che si può accomodare in tante maniere se non è di guttaperca deve essere rotto da tutte le parti.

L'avvocato Berio a Genova è rimasto nella tromba.

E non gli valse — direbbe Parini — *zelo di arcani offici*, e aggiungerei io, *di ministeriali difese*.

Onorevole Podestà, avanti lei.

È tanto che l'aspettiamo! Anzi i nostri avversari, veda, l'aspettano fin dai tempi di Dante, paurosi del giorno

«Quando verrà la nemica podista.»

Ed eccola venuta colla giunta d'un accento di più.

Quello che ci voleva per dare forma al presagio avverato.

Un giornale vorrebbe che la pendenza tra il municipio fiorentino e il governo penda sempre nel vuoto.

Può essere: la *Nazione* da qualche giorno è di malumore; e il malumore della *Nazione* è il cappuccio tirato sul cocuzzolo dal cappuccino dell'igroscopio, segnale di mal tempo.

Ora un altro giornale mi apprende che il duca-sindaco di Napoli stia alle vedette spiando il corso dei negoziati fiorentini e pronto, una volta arrivati quelli a buon fine, a farsi innanzi chiedendo al governo riparatore un abbuono di sei milioni sulla sua tangente annuale pel dazio-consumo.

La questione si allarga!...

Io non voglio risolverla: potendolo, vorrei piuttosto sopprimerla.

Don Peppino

LA GUERRA

La *Neue freie Presse* pubblica una corrispondenza da Rustschuch. È la prima parola che ci giunge dal quartiere generale di Abdul-Kerim pascià.

Il corrispondente crede di poter affermare che i Turchi non opporranno seria resistenza al passaggio del Danubio. È verissimo che la linea danubiana per la sua soverchia estensione offre difficoltà ad essere difesa, ma l'affermare che i Turchi vogliano di propria volontà lasciarla passare all'avversario, per attenderlo nel quadrilatero delle loro fortezze, mi sembra asserzione soverchiamente temeraria.

I Turchi mancano di un ben inteso servizio d'informazioni, e pare che soltanto il 25 aprile, il comandante della flottiglia danubiana, conoscesse il passaggio del Pruth per parte dei Russi, cioè quando le prime avanguardie erano già in Galatz. Questo ci spiega il perchè andasse fallita l'impresa di distruggere il ponte del Sereth, impresa che ai Turchi si presentava come una operazione, atta a ritardare la marcia dell'esercito russo e di non difficile esecuzione.

Se al principio delle ostilità mancarono ai Turchi notizie dei movimenti dell'avversario, a maggior ragione mancheranno in seguito, e ciò faciliterà grandemente ai Russi il passaggio del Danubio, di cui per ora non fanno nè faranno, credo, giammai trapelare il minimo indizio.

×

Circa la battaglia che il telegrafo annunziò successa a Kars, si hanno le notizie più strane e contradditorie. I vincitori russi tacciono *modestamente*, e i vinti colle loro smentite, dicono troppo o troppo poco.

Moucktar pascià telegrafa il giorno 30 aprile che i Russi attaccarono Kars e furono respinti. La *Presse* di Vienna ha un telegramma in data del 4 in cui dice addirittura che il giorno 3 Kars fu circondata e che i Turchi fuggirono verso Erzerum. Moucktar, colla stessa data del 3, annunzia invece a Costantinopoli che i Russi furono battuti e costretti a indietreggiare per otto miglia. A chi credere? È il caso di dire come il marchese Colombi: *Fra l'uno e l'altro sono di parer contrario?* Mah!...

Credo possibilissimo che Moucktar pascià, pur non discostandosi dal suo piano di una difensiva prudente, abbia tentato di opporsi all'avanzare delle colonne russe, approfittando dell'attuale franonamento del nemico; e ritengo che i Russi abbiano procurato, e forse siano riusciti, a girare da ovest la posizione di Kars, per giungere ad investirla e tagliare le comunicazioni con Erzerum; ma tra il *parere* e l'*essere* corre una differenza grandissima, e le contradditorie notizie finora giunte hanno bisogno, non tanto di essere *confermate*, quanto di essere *rischiarate*, sia pure da un barlume di verità.

Il sultano ebbe il titolo di difensore della fede. Speriamo che, in seguito, i dispacci turchi siano tali da averci *fede*, e in questo caso avrò *speranza* che non mancherà ai lettori per me un po' di *carità*.

×

Un *assiduo* e cortese lettore mi scrive da Taranto una cartolina, domandandomi notizie e pareri circa le forze marittime delle due nazioni belligeranti. Giro per i *pareri* la domanda al collega *Jack la Bolina*, a cui mando in questa circostanza un fraterno saluto.

Frattanto rispondo per le *notizie* all'*assiduo* cogli specchi seguenti, da cui potrà rilevare le forze marittime della Russia e della Turchia quali risultano dalle migliori e più attendibili informazioni:

FLOTTA RUSSA	Nel Mar Baltico: Numero delle navi	Nel Mar Baltico: Cannoni	Nel Mar Baltico: Potenza in cavalli vapore	Nel Mar Nero: Numero delle navi	Nel Mar Nero: Cannoni	Nel Mar Nero: Potenza in cavalli vapore
Navi corazzate						
Corazzate a batteria	8	119		[illegible]	[illegible]	
Corazzate a torre	19	51		2	4	
Totale	27	203		2	[illegible]	
Navi non corazzate a vapore			23290			4380
Vascelli	1	[illegible]		[illegible]	[illegible]	
Fregate	3	10[illegible]		[illegible]	[illegible]	
Corvette	[illegible]	[illegible]		6	[illegible]	
Legni armati minori	[illegible]	[illegible]		19	61	
Navi da trasporto	6	[illegible]		4	[illegible]	
Totale	11[illegible]	[illegible]		29	81	
Totale flotta	137	344	25520	31	85	4380

N.B. La maggior parte delle navi corazzate a torre del Baltico [illegible] essere impiegate [illegible] nel Mediterraneo per [illegible] nel solo scopo di una difesa delle coste.

FLOTTA TURCA	Numero delle navi	Cannoni	Potenza in cavalli vapore
Navi corazzate.			
Fregate	8	116	7400
Corvette	9	40	3100
Totale	17	156	10500
Navi non corazzate a vapore			
Vascelli a elice	3	254	?
Fregate a elice	5	278	
Corvette a elice	7	100	
Cannoniere avvisi, yachts a elice	21	7[illegible]	
Corvette a ruote	4	16	
Avvisi a ruote	25	22	
Navi da trasporto	5	12	
Totale	70	7[illegible]	—
Totale flotta	87	[illegible]	

Trombetta.

Biblioteca di *Fanfulla*

Còrdula. — *Seconde pagine.* — Milano, Brigola.

Chi è Còrdula? È una donna, una gentile contessa che ebbi l'onore e il piacere di conoscere or sono alcuni anni a Torino. Era fino d'allora scrittrice a tempo avanzato in lingua francese; a scrivere in italiano non si attentava, aveva paura, era piena di dubbi e diceva di non conoscere abbastanza la lingua famigliare per esprimersi come voleva.

Più tardi la incontrai a Firenze. — Che fa di bello, contessa? le dissi — Studio grammatica e filologia, mi rispose; e seppi di poi che una buona parte dei linguaioli di Firenze si davano convegno da lei.

Adesso la briosa contessa e scrittrice francese è Còrdula, l'autrice delle *Pagine di una donna*, e che dopo un anno dedica ai lettori di quel suo primo libro le sue *Seconde pagine*, che sono una raccolta di bozzetti, di raccontini e novelle, scritti con garbo, con buona lingua e con moltissimo cuore.

L'elogio ch'è devoluto a Còrdula è che divenendo scrittrice è rimasta donna. Non filosofeggia, non sfoggia di erudizione, ma osserva minutamente, descrive, narra e tutto ciò fa colla medesima grazia colla quale indosserebbe un vestito o porrebbe un cappellino.

V'è nelle *Seconde pagine* un raccontino, quello intitolato *Una catastrofe*, che soltanto una donna poteva scrivere in modo così commovente. La storia di quella povera sarta che si dispera per un vestito macchiato che deve riportare alla signora, è un nonnulla, ma la donna vi ha trovato tanto da formarne un racconto doloroso e pieno d'interesse.

Brava signora C...òrdula. Quando a Firenze mi disse che studiava grammatica mi venne voglia di ridere. Non lo feci perchè sarebbe stata una sconvenienza; mi accorgo oggi che me ne sarei pentito leggendo il suo libro ch'è scritto tanto benino.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che non verrà frapposto ulteriore indugio alla partenza per Costantinopoli dell'ambasciatore germanico e dell'ambasciatore austro-ungarico. I governi imperiali di Germania e di Austria agiscono in plenissimo accordo, e la partenza dei due ambasciatori sarà simultanea. Giungeranno dunque insieme a Costantinopoli, il principe di Reuss, come successore del barone Werther, ed il conte Zichy, che ritorna al suo posto.

Ci viene soggiunto che il governo francese sia per imitare l'esempio dato dai governi di Berlino e di Vienna, e che rimandi a Costantinopoli il conte di Bourgoing, che al pari del conte Zichy, fece parte della conferenza.

Si aspetta pure presto una decisione del governo italiano sullo stesso argomento, e si ritiene che il conte Corti sarà rimandato prontamente al suo posto.

—

Ci assicurano che nè all'ambasciata di Russia, nè alla legazione di Turchia sieno pervenuti ragguagli che confermino o contradicano le notizie del teatro della guerra trasmesse dai telegrammi più o meno autentici stampati nei giornali. Le persone che si intendono di cose militari non aspettano così presto notizie di fatti d'armi importanti. Le operazioni militari nel momento attuale sono tuttavia nel periodo di apparecchio.

—

Si annette moltissima importanza alla discussione sulla politica orientale, che dovrà essere fatta questa sera nella Camera dei Comuni d'Inghilterra. Si ritiene che i ministri faranno dichiarazioni esplicite relativamente al contegno dell'Inghilterra nelle presenti emergenze.

—

Quest'oggi Sua Eccellenza il signor Keudell, ambasciatore germanico, ha pregato Sua Altezza Reale la principessa Margherita di prender parte a una escursione a Tivoli col principe Carlo di Prussia.

—

Abbiamo da Milano che il partito liberale intende contrastare la rielezione dell'onorevole Correnti al terzo collegio di quella città, e che il primo segretario degli ordini equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia non avrà più, come in novembre passato, l'appoggio dei radicali.

Ci duole assai di sapere che il generale Manassero sia gravemente infermo. Bravo e leale soldato, severo ed integro amministratore, egli è stato per un pezzo uno dei più abili cooperatori del generale Ricotti nelle riforme del nostro ordinamento militare. È insignito della medaglia d'oro al valor militare.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le roi de Lahore. — LA MUSICA.

1° maggio.

In politica come nella vita sociale, in letteratura come in musica, se l'esser «moderato» è per lo più — modestia a parte — una prova di buon senso, in pari tempo è la più disaggradevole delle opinioni, poichè espone perennemente a essere schiacciati dagli intransigenti di destra e di sinistra. Ieri sera, parlando coi *massenetisti* furibondi, io sono sembrato freddo; e subito dopo, un amico del campo opposto, al quale esprimevo certe mie parziali ammirazioni, mi ha trattato *tout bonnement* di cretino.

×

È probabile che anche queste note non soddisferanno nessuno dei due campi, ma purchè soddisfino la massa dei lettori curiosi ed imparziali, sono contento. *Le roi de Lahore* non è un capo d'opera, ma è una bella opera, nella quale vi sono molte pagine che piacciono, e una o due veramente belle. Questo è il giudizio di un semplice dilettante dopo due audizioni. Massenet — uno degli uomini più simpatici e più modesti che io mi conosca — è un istrumentista profondo, che però nel *Roi de Lahore* ha dimostrato di saper fare un sagrificio allo scopo supremo di piacere al pubblico, di divertirlo.

×

Analizziamo. L'opera s'apre con una *ouverture* o preludio che ne è una rapida ricapitolazione, senza essere una sinfonia come l'intendiamo noi Italiani, di quell

ciali, sia pure, tagliate alla vecchia, ma che trasportano il pubblico con i « crescendo » famosi del *Guglielmo Tell*, della *Semiramide* e anche dei *Vespri siciliani*. Subito dopo viene una prima metà di un atto, al nostro punto di vista « ben fatta », ma insignificante. Per la scuola francese, sono « pezzi »; per noi, semplici recitativi — grandiosi, ma recitativi. La seconda parte dell'atto — che alla prima audizione parvemi la più bella dell'opera — incomincia con un coro di sacerdotesse, di una melodia facile, ma dolcissima.

Il duettino fra Scindia (l'amante non amato) e Sita che segue è dell'istesso carattere chiaro e d'effetto; il racconto di Sita non è ancora che un recitativo, ma con uno stupendo accompagnamento di violini; quando Scindia poi per vendicarsi chiama con un colpo di gong i sacerdoti onde comunicar loro la colpa di Sita — vedi terzo atto *Norma* — Massenet ottiene un effetto di vero terrore cogli echi di quel colpo che si ripetono lungamente e riempiono il tempio. La perla dell'atto è l'aria di Sita:

Oh Timour, tu me crois coupable,

con quel cangiamento così efficace sulle parole:

Si je dois rester sans défense.

L'atto finisce con un vero finale all'italiana sulla bellissima frase iniziale del tenore, sviluppata in varie forme dai cori e dalle altre parti; la ripresa in pieno che lo chiude anche ieri sera sollevò il pubblico — e giustamente — in un applauso concorde.

×

Il secondo atto — nel deserto — è preceduto da un preludio imitativo, che descrive la battaglia fra i Turchi e gli Indiani, genere in cui Massenet è maestro. All'alzarsi della tela, le almee danzano in un angolo del campo al suono di un motivo leggiadro e che si sente troppo poco. *Un duo* — Sita e Kaled, giovane schiavo — che lo segue, parmi senza carattere speciale; piace però la cadenza prettamente italiana. Bellissima l'entrata delle trombe che annuncia la disfatta, privo di carattere invece il coro dei fuggiaschi. Qui ripigliano i pezzi recitativi e nulla havvi di rilevante fino al duetto fra il re ferito e Sita che sola gli resta dopo che i suoi soldati l'hanno abbandonato. Questo duetto che contiene due frasi spiccate — e nuove — non è abbastanza chiaro; difetto che si ritrova nel l'ultimo atto. Quel

Restons nous; que je meure
Près de toi,

frase facile e adattatissima, di cui si è molto parlato, non sorte fuori bene; è un diamante mal montato.

×

L'atto terzo — il paradiso indiano — mi è sembrato tale la prima sera; bellissimo, stupendo la seconda. È un'opera che sta da sè, completa, e che — meno forse alcune lungaggini da cui può essere sollevata — piacerà ovunque, perchè elegante, originale, caratteristica. Incomincia con delle danze ... teriale ai cori delle « anime felici » sopra un tema ... lentato, il quale poi lentamente accelerando — simile ai quadri dissolventi che prendono forma un po' alla volta — si trasforma in un waltzer spiccatissimo, marcato, e che in breve sarà popolare quanto quello del *Faust*. La seconda parte viene « proposta » dal dio Nereda, sul flauto. Egli modula una ingenua e strana melodia indiana; dietro a lui l'orchestra la varia — accompagnata da simultanee variate danze — in diverse forme, di cui la più bella è quella eseguita dai violoncelli. A mio giudizio, tutto ciò è di una vaghezza e di un colorito degno di un gran maestro. L'arrivo di Alim che chiede di ritornare sulla terra da occasione alla terza parte di questa epopea musicale. Il re Indra inizia « l'incantazione » con una frase forse che sa un po' da oratorio, ma originalmente condotta, i cori la riprendono parzialmente, poi in un formidabile insieme; le danze, voluttuosamente mistiche, l'accompagnano, e l'atto finisce in un « decrescendo » semplice, ma che raddoppia l'effetto del pezzo. Questo atto, più sarà veduto — lo spettacolo ne è parte integrante — e udito, e più piacerà.

×

Alim, che ritorna a Lahore per ritrovarvi il rivale sul trono e sposo della sua amante, apre l'atto quarto con un'aria lunga e noiosa. La marcia dell'incoronazione che segue non ha nulla di straordinario. Bellissima invece la romanza che segue del nuovo re Scindia. Sulle parole:

« O Sita, rêve de ma vie,
Promesse de mon avenir, »

Massenet ha scritto una vera romanza all'italiana, ed è il solo pezzo che si fece ripetere. È vero che Lasalle la canta squisitamente, ma non è osservabile questa preferenza del pubblico? L'atto finisce con un finale fugato, molto *sur ut*, che a volte ricorda un po' — se non isbaglio — il pezzo « delle tenebre » del *Mosè*, ma che non so se desterà più tardi l'entusiasmo del pubblico.

×

L'atto quinto — che ha molta analogia per la situazione col quarto dell'*Aida* e certamente ne è ispirato per l'intreccio del canto invisibile delle sacerdotesse di Indra — doveva essere, io credo, nelle intenzioni dell'autore, il punto culminante dell'opera; finora non lo è, forse perchè non si può ancora afferrarne completamente il concetto. Incomincia però con una romanza, o azione che sia, di Sita, che è di una bella semplicità e che come *O Timour* del primo atto è cantata squisitamente dalla de Reszke. Segue il duetto dei due amanti, che colà si ritrovano per isfuggire Scindia; duetto che all'apparire di questo si trasforma in terzetto e in cui rappare e il

Entre moi de ton haleine

e il

Restons nous

ma che — lo ripeto — manca di chiarezza nell'intreccio delle frasi, e non ha trasportato il pubblico come si aspettava. Ciò non di meno la morte di Sita, e quella per contraccolpo di Alim, la loro trasfigurazione finale che li trasporta nel paradiso di Indra, il furore dapprima e poi il terrore religioso di Scindia, tutto ciò è musicalmente descritto in forma alta e grandiosa.

×

Non ho bisogno di conchiudere, poichè questa analisi se non da « specialista », fedele e sincera, parla da sè. Siamo però in presenza di uno sforzo musicale di proporzioni grandiose; il pubblico italiano che, grazie al signor Ricordi, sarà in breve destinato a giudicarlo, lo troverà più o meno di suo gusto, ma non potrà in ogni caso non trovarlo un'opera superiore, interessantissima, che non cade mai nel volgare, senza mai perdersi in quella « ideologia » — che anche in musica ha i suoi adepti fanatici e intolleranti.

LA CAMERA D'OGGI

Si tratta di sapere se si debba concedere, o no, al procuratore del re di Messina la facoltà di procedere contro l'onorevole Perroni-Paladini, per oltraggio ad un giudice istruttore nell'esercizio delle sue funzioni.

— Concedetela — dice l'onorevole Paladini in una lettera al presidente della Camera. Ma non lo dice in questa maniera così semplice e concisa: v'impiega quattro lunghe pagine in quarto, senza margine, d'una scrittura fitta (vista di quassù col binoccolo); e trova modo, con una abilità retorica che si è guadagnata tutta la mia ammirazione, di paragonare ciò che egli chiede alla cicuta di Socrate. Gli sa d'amaro tanto!

— Concedeteghela — dice l'onorevole Gorla — tanto più che non sarà cicuta, ma semplicemente dell'acqua fresca.

— Concedetela — dice l'onorevole Minghetti. — L'articolo 45 dello Statuto sanziona una guarenzia, non un privilegio: la garanzia del deputato contro gli abusi del potere; non il privilegio nella Camera di sottrarre un imputato ai suoi giudici. Io deputato d'opposizione, riconosco pel primo che nel caso in questione non v'è stato, non si può neppure sospettare un abuso, nè un qualsiasi intervento del potere.

L'onorevole Potere Zanardelli s'inchina ringraziando.

— Concedetela — dice l'onorevole Guala. Ed adduce anche lui le sue ragioni.

Ma la cosa non garba, nè all'onorevole Tumminelli, nè all'onorevole Corte, nè all'onorevole Popirio-Morrone... Non mi stampino *papiro*, sarebbe un marrone deplorevole, tanto più che anche questo nome conviene alla figura del neopresidente della Corte d'appello di Trani.

Cotesti signori opinano che la Camera non debba solo esaminare se v'abbia o no abuso del potere esecutivo, ma anche se vi sia o no **reato**. E la Camera si trasforma in sezione d'**accusa**. Con tanti avvocati...!

La discussione s'allarga, s'allunga, s'imbroglia. L'onorevole Mazzarella abbandona anche oggi, per poco si spera, il servizio delle interruzioni, e si caccia nella disputa. Vi si caccia l'onorevole Alli-Maccarani in difesa del minacciato articolo 45 dello Statuto ed in favore della chiesta facoltà.

Si sente il bisogno d'una parola autorevole. Epperò, benchè non siano le cinque, parla l'onorevole Pissavini. Gli tengono dietro, per le stesse ragioni, Banzi-Ratti e Del Giudice.

L'onorevole Banzi-Ratti (sezione 1ª), sopratutto, è stato sublime; nessuno l'ha capito. Io so il perchè; egli ha finto di dire qualche cosa, ma — in confidenza — non ha detto nulla — anche a nome della sezione Ratti.

Si vota infine sull'ordine del giorno Marcora: non doversi concedere, ecc.

Si leva in favore la sinistra, meno due; restano seduti la destra ed il centro.

La Camera non esaudisce la preghiera dell'onorevole Perroni-Paladini.

Ingrata Camera!

***

In rotta per Singapore. Il cielo è annuvolato, ed a bordo non regna la più perfetta disciplina. Alcuni hanno protestato che *al Singapore* (secondo la nuova elegante dizione) non vogliono andare. V'è fra essi l'autorevole Maurogònato, l'esperto Maldini, Minich l'intemerato, Capo l'ardito, l'Amico... di Tommasini ed altri lanchieri. Qualcuno dice: A Singapore, sia pure; purchè si parta dall'Adriatico. Altri: A Singapore, sia; purchè si vada anche all'America del Sud.

Un passeggiere, di nome Greco, chiede soltanto questo: Che ne' viaggi di andata e ritorno fra Palermo e Sira si tocchi Siracusa; che nei viaggi fra Genova, l'Egitto e le Indie si tocchi Siracusa; che nei viaggi fra Genova, Singapore e Batavia si tocchi Siracusa. Egli vuole semplicemente questo; quanto al rimanente egli è uomo di facile contentatura: farà a modo degli altri.

Causa questi pareri discordi, e la conseguente indisciplina, non si sa più in che acque si navighi. Nessuno ha preso il punto: nessuno ha gettato lo scandaglio. Il capitano Zanardelli è seriamente inquieto della possibilità di dare in una secca, o urtare in uno scoglio. Convoca gli ufficiali e la ciurma, e li arringa. Dalle gabbine si affacciano i visi curiosi di alcune signore. Da un'altra gabbina assiste l'ex onorevole De Zerbi.

« Figliuoli, dice il capitano, noi naufragheremo tutti, se la dura così. Andiamo a Singapore, figliuoli; andremo dopo dove vorrete, andremo dappertutto... se i quattrini non mancheranno.

« Abbiamo a bordo delle merci per Singapore: volete che le gettiamo in mare? Pochine, verissimo: saranno di più in seguito, fidatevi. Il viaggio, dite, costa troppo. Mica, poi, tanto. Vedete... »

Ed entra ad esaminare le cifre, le aggruppa in un modo, poi in un altro, poi in un altro; e le cifre compiacenti dicono tutto ciò che dice il capitano.

Quando crede d'aver guadagnato le simpatie dell'uditorio, piglia a parte con un'apostrofe ardita, i due ufficiali di bordo più indisciplinati.

Sanguinetti e Maldini. « Ah! siete voi che mi guastate la ciurma! voi!! voi!!! E chi siete? Quando vi siete provati a navigare, avete incagliato sempre. Nel 1862... » E qui fa la storia di navigazioni, che costavano più e profittavano meno.

Si riposa per alcuni minuti.

La ciurma, divisa in gruppi, commenta variamente le parole del capitano.

***

Beve e ricomincia. È la volta di Maurogònato e Minich. Il capitano Zanardelli li apostrofa, dapprima benignamente; dopo, riscaldandosi mano a mano, come mozzi ribelli.

Varè interrompe protestando; Cavalletto picchia co' due pugni contro un'antenna.

Un lampo di gioia illumina un istante la faccia bruna, impassibile del nostromo La Porta. Egli stringe la mano e susurra qualche cosa all'orecchio del pilota Crispi.

Il capitano s'accende sempre più, egli scoppia: « L'Adriatico! l'Adriatico!... (Io m'aspetto che dica che l'Adriatico non esiste. No, esiste, ma non è un mare) è un pretesto per farmi dell'opposizione, un pretesto per levarmi il comando. »

E qui, con una erudizione peregrina, cita le parole, non so a che proposito: *Et diviserunt sibi vestimenta mea.*

Dalla gabbina degli ex-deputati, accanto alla testa dell'onorevole De Zerbi ne spuntano tre altre. Nella terza classe scorgo tre preti, che con lodevole zelo si sforzano di capire le parole del capitano. Stanno rannicchiati, immobili, quasi temano di pestare i piedi, o urtare i gomiti a' vicini.

La ciurma comincia ad essere stanca. Non è più un uditorio, è un insieme di crocchi, di gruppi, di capannelli, e qua e là persone isolate. Qualcuno sbadiglia.

Aaah!... Oh perdono!

Il reporter ff

BORSA DI ROMA

7 maggio.

Dai corsi massimi della settimana a quelli del Boulevard di ieri la nostra rendita ha perduto a Parigi 3 franchi, e 2 50 circa a Roma. Nessun fatto saliente politico o militare giustifica tanto ribasso al quale non è proporzionato quello della rendita francese.

Da noi sulla chiusura di Parigi a 63 75 si fece sabato giorno 71 85 circa e la sera 71 70. Ieri corsi del Boulevard più deboli, si fece ieri 71 50, 71 40.

Sebbene Parigi ci mandasse ieri corsi in ulteriore ribasso, la Borsa d'oggi fu abbastanza ferma. La rendita per fine fece da 71 35 a 71 55 e per contanti 71 75.

Gli altri valori non diedero luogo ad affari.

Il Blount era offerto a 73 con compratori a 72 90.

Il Rothschild era offerto a 78 30.

La rendita turca è quasi scomparsa dal mercato ed i compratori non ne trovano che a prezzo molto superiore a quello di Parigi, tenuto conto anche della differenza del cambio.

I cambi piuttosto deboli, come pure l'oro.

Francia 112 80, 112 55 *chèques* 113 35, Londra 28 26, 28 21.

Pezzi da 20 franchi 22 71, 22 60.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

(DAL TEATRO DELLA GUERRA).

La maggior parte dei settanta battaglioni turchi già concentrati a Viddino sono partiti per terra e per Danubio verso la Dobruscia.

Ritenete che la Serbia entrerà in azione al momento opportuno al primo segnale della Russia.

È probabile che allora l'Austria entrerà in Bosnia; non le occorrono per questo preparativi, ne incontrerebbe serie opposizioni.

Arlo o

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 6. — Lord Loftus consegnò oggi la risposta dell'Inghilterra alla circolare russa. La Russia non risponderà più.

L'imperatore arriverà domani e farà un ingresso solenne.

LONDRA, 6. — *L'Agenzia Reuter* ha da Erzerum, in data del 2:

« Una colonna russa, forte di 12,000 uomini, che operava all'est di Kars, fu respinta mentre tentava di sforzare le gole di Sogranle e Varsiban.

I Russi diedero due assalti contro la fortezza di Kars, ma furono respinti con perdite considerevoli.

Lo sceicco Abdullah, famoso capo dei Curdi di Van, si reca con 10,000 Curdi sulla frontiera russa. »

ROMA, 7. — *Elezioni politiche*. — Collegio 2° di Genova. — Eletto Podestà con voti 795. Berio ebbe voti 735.

BUKAREST, 6. — Il ministero ritirò il progetto relativo alla moratoria, che aveva presentato alle Camere. Il granduca Nicolò visitò Braila.

I Russi fortificano le rive del Danubio, Reni ed ...

CAIRO, 6. — Assicurasi che gli Inglesi si preparano a formare un campo all'ingresso del canale di Suez.

BUKAREST, 6. — La Porta notificò ufficialmente che accetta il protettorato della Germania per i sudditi russi, riservandosi di espellere gli individui sospetti. Le persone che erano ufficialmente al servizio della Russia dovranno lasciare il paese.

MADRID, 5. — Il ministro degli affari esteri, combattendo nella Camera un emendamento all'indirizzo in risposta al discorso del trono, il quale domandava che il governo appoggi il ristabilimento del potere temporale del papa, dimostrò che non conviene alla Spagna d'intervenire in una questione che non la riguarda.

CADICE, 6. — Proveniente da Genova è arrivato ed è ripartito il postale *Sud America* della Società Lavarello.

COSTANTINOPOLI, 6. — Ieri una corazzata turca bombardò e incendiò il campo russo a Reni.

Il blocco dei porti russi sarà stabilito con 20 navi.

LONDRA, 7. — La risposta dell'Inghilterra alla circolare russa non accetta i motivi addotti da Gortschakoff, nè le sue conclusioni. Il governo inglese nega che la maniera di agire della Russia sia conforme ai sentimenti e agli interessi dell'Europa; dice che la riunione di grandi masse di truppe alla frontiera turca formava un ostacolo materiale alla pacificazione interna della Turchia e alle riforme, e che l'ingresso di queste truppe nel territorio turco non può rimediare alle difficoltà, nè migliorare la sorte dei cristiani. La linea di condotta della Russia è in opposizione colla stipulazione del trattato di Parigi, colla quale la Russia si impegnò di rispettare l'integrità e l'indipendenza della Turchia. Questa stipulazione fu confermata nel 1871.

Lo Czar, decidendo di agire contro la Turchia e di ricorrere alle armi senza consultare i suoi alleati, si è separato dal concerto europeo che esistette finora, e violò nello stesso tempo la regola che si era impegnato solennemente di seguire. È impossibile, soggiunge la risposta, di prevedere le conseguenze di questo atto. Il governo inglese ripudia l'asserzione di Gortschakoff che la Russia agisca negli interessi della Gran Bretagna e delle altre potenze e dichiara che la decisione del governo russo non potrebbe avere nè il concorso, nè l'approvazione dell'Inghilterra.

BRUXELLES, 7. — Un dispaccio di Metz, in data d'oggi, dice che alle ore 4 di questa mattina si sviluppò un incendio nella cattedrale di Metz, cagionato probabilmente dall'illuminazione. L'imperatore e Moltke accorsero sul luogo del disastro.

PIETROBURGO, 7. — Un dispaccio ufficiale da Tiflis dice che non vi è alcuna notizia dall'esercito.

Il 2 maggio 7 navi turche sono apparse dinanzi a Sotscea e partirono senza colpo ferire.

Il 3 una fregata turca ha bombardato Poti, ma i colpi hanno mancato al loro scopo.

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 43
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

Preparato dal dott. chimico farmacista Cav. GIOVANNI MAZZOLINI

Premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'Ordine della Corona d'Italia

Lo Sciroppo di Pariglina, meritamente premiato dal Governo sul giudizio scientifico di una commissione composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo elette, **è l'unico depurativo del sangue**, che possa usarsi senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il *maximum* di diffusione, per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, **i reumi inveterati** ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque steropiessia cancrosa, rassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile Sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia, L. 4 50.

ROMA, si vende solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento chimico e Farmacia di G. Mazzolini.

Depositi principali - *Ancona*, farmacia Angiolani, via del Corso n. 106 — *Aquila*, farmacia Barone, piazza del Palazzo n. 1 — *Biella*, Travaglia e Facazio negozianti via S. Filippo n. 9 — *Bologna*, Agenzia di Franchi Antonio via Asse n. 1191 — *Camerino*, farmacia e drogheria Ulderico Piccinini via Grande n. 38 — *Catania* farmacia Vito Guglielmini via Stesicorea n. 88 — *Civitavecchia*, farmacia Giorgio Cantalamessa via Adriana 16 — *Fabriano*, farmacia di Carlo Sbriccoli — *Firenze*, farmacia Janssen via dei Fossi 10 — *Forlì* farmacia Ruggiero Fusignani — *Genova*, farmacia Natale Mordiglia via Notari n. 5 — *Iesi* Agenzia di spedizioni commissioni Tommaso Rosati — *Livorno*, Agenzia Tellini di Alessandro Amorosi via della Posta n. 5 — *Lucca*, farmacia Guidi di Raffaele Bertini — *Messina*, Agenzia di spedizioni, commissioni L. Fuma — *Milano*, G. Penna Agenzia di specialità corso Vittorio Emanuele 15 — *Napoli*, Diodato Lacy, strada Nuova dei Pellegrini 38 — *Orvieto*, farmacia Virginio Fabbiani — *Palermo*, Agenzia Giornalistica Federico La Porta, piazza Bologni 18 — *Panicale*, farmacia Annibale Isidori — *Perugia*, farmacia Bellucci, Corso Porta Romana 128 — *Roma*, Società Farmaceutica Romana, via del Gesù 63 a 68 — *Siena* Agenzia di spedizioni, commissioni Giuseppe Giardi — *Spezia*, farmacia Bedini — *Terni*, Agenzia Attilio Carafogli — *Torino*, Agenzia Soave e C. via Bogino 10 — *Udine*, farmacia De Candido Domenico della Speranza via Grezzano — *Venezia*, Drogheria Taboga, via S. Grisostomo — *Vicenza*, Angelini Luigi Spediz., Commiss.

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

BAGNI DI LUCCA

a 32 chilometri dalla stazione di PRACCHIA e a 27 da quella di LUCCA

STABILIMENTO DI BAGNI MINERALI

dal 1° Maggio fino alla metà d'Ottobre

Corrispondenze postali due volte per giorno Telegrafo — Casino reale

Chiesa protestante — Teatro — magazzeni — Numerosi Alberghi — Ville e appartamenti confortabili d'affittare — Banco di cambio — Soggiorno magnifico e dei più salubri con deliziose escursioni nei dintorni.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PAR.GI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — **A Firenze**: Roberts e C°, Cesare Pegna e figli

A Roma, farmacia Sellnero, via Corso 145

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 8 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret — In Livorno al signor Salvatore Palau

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Macchine Trebbiatrici a copiglie

FISSE E TRASPORTABILI

A MANO ED A MANEGGIO

della forza da 1 a 6 cavalli

FABBRICANO COME SPECIALITÀ

UMRATH & COMP. a PRAGA

FABBRICA DI MACCHINE AGRARIE

Prezzi correnti illustrati gratis. — Si garantisce per ogni macchina.

Ricercansi capaci rappresentanti.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione

Prezzo d'ogni scatola L. **1,75**
Si spedisce contro vaglia postale di L. **2,00**
Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Messina, presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO. — **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti *si ricevono esclusivamente* presso l'Amministrazione

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, per non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **1** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Per niente

Il professore di matematica **Rodolfo de Orlicé**, BERLINO SW, Wilhelmstrasse N. 127 invia la

Nuovissima Lista di vincita del giuoco del Lotto per l'anno 1876-77.

L. R.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPATION, ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi

DEPOSITI. **Roma**: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baratti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassa.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassa

RIDUZIONE DI PREZZI

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per le Città e la Campagna e specialmente pei Restauranti, Caffè Birrerie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

L'Ufficio di pubblicità E. E. Oblieght, Roma, si è trasferito al N. 41, via della Colonna, p. p.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	[illegible]
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi [illegible] 202, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 124

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 9 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IL VOTO DI IERI

Hanno votato!

Centocinque contro novantadue!

La legge degli Abusi è dunque stata respinta per tredici voti.

TREDICI! Mi capite?

È un numero infausto che porta sventure. Spargiamo la cenere sul nostro capo e piangiamo. Dio buono! Dio buono! che sarà mai della nostra povera Italia?

L'*Opinione* dice che le conseguenze del voto di ieri non tarderanno a manifestarsi nel Parlamento e nella politica generale dello Stato.

È il *dies iræ* che l'*Opinione* minaccia? In quelle sue parole misteriose ci stanno comodamente tutte le dieci piaghe d'Egitto. Non ci mancherebbe altro!

O Mosè Dina, se quelle piaghe debbono affliggerci, fa almeno che il Signore ci risparmi le zanzare! Tutti i supplizi, fuorchè quello di grattare.

Alla peggio, grattino que' Faraoni di senatori; io non ho votato contro la legge, io!

Ma io voglio ancora sperare che le profezie dell'*Opinione* non si verificheranno. Forse Mosè Dina è in collera perchè la sua verga ha fatto fiasco; e sfoga il malumore, rubando a Don Margotti il mestiere di profeta del malanno.

Infine, poi, dov'è il gran delitto che ha commesso il Senato? Ha respinto una legge che i suoi stessi difensori nell'aula del palazzo Madama hanno riconosciuta come inutile.

Una legge che avevano già respinta ottanta deputati progressisti nell'aula di Monte Citorio.

Dunque ciò ch'è *progresso* nella Camera elettiva, diventa *reazione* nella Camera vitalizia?

In ogni caso que' Faraoni di senatori possono appellarsi dal giudizio di Pasquale Stanislao a quello del barone Giovanni, il quale, rispondendo al deputato Marani, aveva dichiarato che i clericali sono impotenti e non ci possono nuocere. La medesima cosa l'aveva detta l'onorevole Cadorna, quando ricordò che i clericali cospirano da trent'anni, ma che le loro cospirazioni non avevano impedito all'Italia di abolire il foro ecclesiastico, di adottare il matrimonio civile, di sopprimere le corporazioni religiose, di annettersi le Romagne, le Marche, l'Umbria, e perfino di entrare in Roma a cannonate, di stabilirvi la sede del governo e delle Camere, compreso il Senato.

Dica ciò che vuole l'onorevole Pasquale Stanislao, ma non potrà mai dire con ragione che sono clericali que' centocinque senatori che votarono contro la legge. La loro presenza e convivenza in Roma, excapitale dello Stato pontificio, bastano ad assolverli da quella ridicola accusa; tanto più dopo quei po' po' di scomunica lanciata dal Vaticano contro gli usurpatori e loro complici.

Se il Senato ha, quindi, respinto la legge, deve averla respinta per altre ragioni molto più sode di quella che l'onorevole Pasquale Stanislao vuole lasciar credere.

Una di queste sode ragioni si è che un corpo legislativo non può, senza venire meno alla propria dignità, piegarsi ad approvare una legge riconosciuta inutile, solo per soddisfare all'amor proprio di chi l'ha proposta. Se l'onorevole Pasquale Stanislao era veramente convinto della necessità e della opportunità della sua legge, perchè se l'è lasciata modificare e tartassare da tante aggiunte e soppressioni che finivano per trasformarla completamente?

Quando si presenta una legge cui si vuol attribuire l'importanza che l'onorevole Pasquale Stanislao si dava aria d'attribuire alla sua, occorre in primo luogo provarne il bisogno e poi mettere la schiena al muro e dire: « O l'approvazione, o la crisi ».

Il Senato, non avendo nè la persuasione del bisogno della legge, nè il timore di una crisi, ha votato secondo le proprie convinzioni.

E non cascherà il mondo per questo!

Tom.° Canella

IN VIAGGIO
pel teatro della guerra.

Sulla Sava, a bordo della *Kulpa*, 3 maggio.

Partivo ieri mattina da Trieste, mentre la *bora* flagellava colle sue raffiche gli arbusti rachitici che si aggrappano alle pietre del *Carso* e agitava le cime degli alberi fruttiferi in fondo alle *doline*.

Il Carso è un'Arabia Petrea fra l'Italia, la Germania e la *Stiria*; è un deserto di sassi; le *doline* sono le sue oasi, buche profonde dove si raccoglie un po' di terra vegetale e dove si coltiva un po' di grano turco e qualche ceppo di vite.

Da Nabresina ad Adelsberg il paesaggio è una desolazione; la ferrovia è spesso protetta con impalancati, con muraglie a secco e a cemento, contro l'ammonticchiarsi delle nevi: su quel tormentato e cavernoso altipiano il monarca assoluto è il vento.

Ho quindi salutati come desideratissimi amici i primi abeti, le boscose montagne e la verde pianura della Carniola.

Il *touriste* che ha tempo a sua disposizione non ommette di visitare la grotta di Adelsberg, il lago di Zirknitz e le miniere d'Idria, e di studiare a Lubiana il movimento sloveno.

Io ho dovuto accontentarmi di riandare colla memoria le descrizioni di quelle bellezze naturali, di ricordarmi del congresso di Lubiana e di mandar giù un *panino gravido*, molto migliore di quelli che vi offrono a Empoli o ad Arezzo, inaffiato da birra freschissima e spumante.

Chi è diretto ad Agram (pei Tedeschi), Zagreb (per gli Slavi), Zagabria (per gli Italiani) seguita la riva sinistra della Sava; lasciando a Steinbrück la ferrovia Trieste-Vienna, prende la diramazione per la Croazia, e impiega quattro ore e 20 minuti a percorrere 76 chilometri, colla modestissima velocità di 17 chilometri all'ora.

Visto che le ferrovie austriache si ostinano a non superare la rapidità di due discreti cavalli, sono ben deciso d'imbarcarmi al più presto sulla Sava e sul Danubio; altrimenti c'è il caso che io giunga a Bukarest quando si farà la pace.

◇

Il battello a vapore parte da Sisseck per Belgrado il giovedì e il lunedì; non potendo disporre di quattro giorni, devo rassegnarmi a una brevissima fermata in Agram.

A malincuore, ve lo confesso: ma dalla bocca di un Croato, poco prima di giungere alla capitale della Croazia, udivo questa preziosa massima: « *Compendium in viribus et tempore* ».

Era un grosso omaccione, all'apparenza un negoziante di vino o di legname, e Croato; ma pronunziava il latino con una rimarchevole purezza d'accento: l'onorevole Puccioni, che usa pronunziare *compendiumme* e *viribusse*, avrebbe arrossito a sentire il mio Croato.

Fu detto che la Croazia somiglia alla Lombardia; ed è vero; soltanto la coltura è molto meno intensa, le strade molto più rare; la popolazione enormemente più scarsa, il clima sensibilmente più freddo.

La Croazia è una Lombardia possibile.

In compenso, i Croati sono molto più pittoreschi dei contadini lombardi.

Nel loro vestito entrano tre colori; il bianco, il rosso e il nero. Portano larghi pantaloni bianchi, raccolti negli stivali, una specie di *spencer*, detto *camara*, foderato di lana greggia, di colore bianco giallastro, ornato di ricami in rosso; in capo un largo cappello nero. Anche i calzoni sono spesso ricamati in cordone nero con lo stesso disegno che portano i soldati ungheresi.

Le donne del contado hanno comuni cogli uomini la *camara* e gli stivali; invece dei calzoni, la gonnella bianca.

Questo costume agli uomini sta egregiamente; per le donne è un po' goffo, ma molte di esse lo correggono con uno scialle di lana rossa accomodato con buon gusto.

In città uomini e donne sono *civilizzati*. Ho girato per Agram sull'ora del passeggio, e devo rendere alle signore croate un dovuto omaggio; esse vestono con molto *tatto*, qualità che manca alle Tedesche.

Del resto, ad Agram i Croati procurano di essere in tutto il più croati e il meno tedeschi che possono. Approfittano di ogni mezzo per imprimervi enormi iscrizioni in lingua croata; essi affermano in ogni circostanza e in tutti i modi che la Croazia non è l'Austria, nè la Germania, nè l'Ungheria, ma la Croazia, parte principale del regno *triunitario* di Croazia, Slavonia e Dalmazia.

Agram è una piccola, ma bella città; quasi tutte le case sono basse, ma polite. Ha una piazza enorme; e in mezzo ad essa una discreta statua equestre in bronzo dorato del famoso *bano* Jellacich.

Jellacich è lì, nel suo elegante costume da ussaro, col *kolbak* sormontato da penne d'aquila; stende il braccio, e colla sciabola indica ai Croati la strada di Vienna e dell'Ungheria.

Il *bano* riassume in sè il potere esecutivo nei limiti dell'autonomia politica e amministrativa di cui gode la Croazia di fronte alla monarchia austro-ungarica e di fronte al governo ungherese.

E sarebbe interessante studiare in Agram la Dieta croata, l'Università croata, la società croata, il teatro croato, la letteratura croata, il palazzo vescovile nella Bischofstadt o città alta (perchè Agram è divisa in due città, come Bergamo), la cattedrale, i codici miniati nella sacristia di questa.

Ma pur troppo *il cammin lungo mi sospinge*.

Ieri sera al teatro Nazionale si dava in croato una tragedia di argomento patriottico e anti-turco, intitolata *Nikola Subic'-Zrinjski*. Se ci potevo andare, forse avrei sentito dei fischi all'indirizzo di Mehemed Sokolovic, gran visir, di Mustafà pascià della Bosnia e di altri personaggi turchi del 1566. Ma mentre i Croati si affollavano al teatro Nazionale, il treno mi trasportava attraverso la pianura che si stende fra la Sava e la Kulpa.

Al confluente di questi due fiumi si trova Sisseck, una borgata linda, pulita, testa di linea per la navigazione della Sava. Il Gross Kapitel è un eccellente albergo, del quale la pulizia e il *comfort* farebbero invidia a molte case *civili* di Roma.

Al vostro arrivo siete accolto da premurose e sorridenti *Kellnerinen*, che possono dirsi belle, quantunque l'uso del tedesco e del croato abbia loro allargata la bocca, e che vi dànno la buona notte col più affettuoso rispetto.

◇

Domani a mezzogiorno sarò a Belgrado; di là vi scriverò quello che avrò osservato lungo la Sava.

Ma prima di chiudere, vi debbo assicurare che la Croazia ha un aspetto assolutamente pacifico.

Forse la visita dell'arciduca Guglielmo a Sisseck ed Agram e il vederlo sulla piazza a contemplare lungamente la statua di Jellacich, circondato da molti ufficiali, mi avrebbe fatto pensare a qualche disposizione militare per parte dell'Austria.

ORO NASCOSTO

Stette zitta un momento, ma siccome nè Romolo nè Gioachino rispose subito alla domanda indiretta, Amalia proseguì:

— Sono sicura di essergli riuscita antipatica anch'io. Non è vero, forse? (Gioachino e Romolo non fiatarono). Non ha cercato di nasconderlo, tale e quale come me. Anzi, dicano un po', non ha per caso incaricato lei, signor Affanni, o lei, signor Poma, di dirmi che mi trova brutta e sgarbata?

— Che domanda! — si affrettò ad esclamare Romolo, e Gioachino ripetè: « Che domanda! »

— Naturalissima, mi pare: quanto a me non so che cosa darei perchè qualcuno gli andasse a dire da parte mia che non lo trovo così bello, come egli s'immagina di essere, e che mi sembra supremamente fatuo, insulso ed antipatico. Glielo vuol dire lei, signor Romolo?...

Ma Romolo non rispose, aveva gli occhi fissi nel vano di un uscio, in cui si era arrestata sorridendo la buona Tranquillina.

— Amalia! — disse costei con dolcezza — Amalia!

La fanciulla si fece rossa in volto, e perdette ad un tratto la sua sicurezza.

— Ha ragione — entrò a dire il dottor Rocco, volgendosi a Gioachino, perchè Romolo non gli badava, ma parlando a tutti e due. — Quel loro garbatissimo signor Melli non vale le cinque lettere del suo nome; spero bene che avrà tanto sugo in capo da non lasciarsi più vedere. Mi parlino invece dell'ingegnere Enea... quello sì, è un uomo! Che cosa dicevo io poco fa? «L'ingegnere Enea mi piace; se l'avessi da sposare io, non ci penserei un momento. » Tale e quale dicevo... non è vero?

Ammirando quell'impudenza magnifica, Romolo e Gioachino protestarono che *era vero*. Ma tanto tanto Amalia, senza dar retta a nulla, riprese a dire:

— Avrò torto, ma è così. la penso così, e l'ho voluto dire; ed ora sono proprio contenta.

Rise, si buttò un momento nelle braccia di sua madre e fuggì, ripetendo anche fuori dell'uscio in modo che tutti sentissero:

« Sono proprio contenta! »

VIII.

In cui Amalia pensa a quello che ha detto.

Ebbene no, non era contenta; ed appena fu tanto lontana da non essere più udita, cessò di correre e di ridere per dimandarsi sbigottita: « Che cosa ho detto? »

Le pareva di dover essere pentita di qualche frase che non era arrivata in tempo a trattenere, ma non sapeva di quale, e se le tirava in mente ad una ad una. — « Di questa no, di quest'altra nemmeno... » Ah! quando il babbo le aveva detto... ella aveva risposto... e quando il signor Poma aveva osservato che... ella lo aveva interrotto per dire... Niente di male, tutte cose che era pronta a ripetere. Però sarebbe stato meglio star zitta: a quest'ora doveva conoscersi.

« Io sono come una lettera, pensò; o sigillata od aperta; o non mi strappano una parola, o bisogna leggermi tutta — però quando mi sono lasciata leggere... mi pento... No, non mi pento. »

E pure sentiva dentro di sè una molestia inesplicabile; era un misto di pietà tardiva e di dispetto inutile contro sè stessa e contro di lui, Federico. Ostinandosi a ricercare a filo di logica la causa di questo piccolo tumulto del suo cuore, respingeva indietro altri sentimenti indistinti, altre idee embrionali che si affacciavano di qua e di là impazienti di portare il loro sassolino alla costruzione di un sillogismo.

All'ultimo fece ciò che avrebbe dovuto fare alla prima, si abbandonò sopra un canapè, lasciò venire le idee secondo il loro capriccio, senza pretendere di ordinarle, permise al proprio cervellino di fanciulla di lavorare a modo suo. E ad un certo punto, parlando a sè stessa, disse:

« Gli sono riuscita antipatica anch'io, non vi è dubbio; e deve averlo detto al signor Gioachino od al signor Romolo, anzi ad entrambi, perchè nessuno dei due ha potuto protestare che non fosse vero... Dunque gli sono antipatica, e mi è antipatico; egli trova brutta me ed io trovo brutto lui — siamo in regola. »

Si avvide che parlava ad alta voce, e tacque; e pensò lungamente...

Ah! sapete che cosa è? Che non ha detto tutto, che non ha detto abbastanza. C'era un lungo *poscritto* nella lettera, e bisognava lasciar leggere anche quello.

Ora le pare che la meschinità di quell'anima pigra, sconfortata nell'ozio e nelle ricchezze, meritasse parole più aspre. Non s'è beffata quanto doveva di quell'uomo fatuo, che si crede il sospiro delle donne e non sa più amare.

Non sa più amare, lo scioccherello!

E sentì ad un tratto un bisogno potente, irresistibile, di ferire quella compiacenza stupida, di ripetere a quello spensierato una verità amara, di fargli sapere che ci era al mondo della gente che, non ammirando niente affatto le sue ricchezze e la sua noia, disprezzava la sua vita inutile... e lo trovava antipatico.

Il primo istinto fu di scrivergli:

« Sappiate che non vi posso soffrire, che mi siete antipatico, che la vostra vita oziosa ed inutile mi fa pietà » — e di metterci sotto il suo nome per intero.

SALVATORE FARINA. (Continua)

[illegible] in nessuna stazione della ferrovia ho veduto in moto più di un dragone, o di un ulano, o di un paio [illegible].

Alcuni ufficiali imbarcati con me sulla *Kulpa* non parlano punto di guerra nè della guerra.

Ieri sera ad Agram c'era gran folla e un gruppo di giovani con nastri tricolori e con una gran bandiera tricolore; ma non si trattava di *slavomo*; erano studenti di Carlstadt che avevano fatto una gita di piacere.

Infine in questi giorni l'entusiasmo dei Croati si manifesta con serenate e *zivio* per la loro Emma Visiak; e il programma della *Damen-Capelle* (credo che sia un avanzo della grande orchestra di dame viennesi che ha girato l'Italia) era tutto di pezzi pacifici, incominciando colle *Meditationen* di Gounod.

Monsignor Strossmayer, che è alla testa del movimento slavo in Croazia, è tranquillamente ritirato nella sua residenza vescovile di Diakovar.

Direte forse che cospirano? Un popolo, giacchè qui si tratta di simpatie popolari, non cospira mai, si agita.

Mentre vi scrivo, la *Kulpa* si avvicina a Jasenovac, dove la Sava tocca la terra di Bosnia.

Vedete dunque che a pochi passi dal teatro della guerra, i *fratelli slavi* fanno della musica e il governo austriaco dorme.

In conclusione, nè gli Sloveni, nè i Croati si muovono; comincio a credere che il *panslavismo* sia una fisima.

Aristo

PS. I *Croati*, i famosi *Croati* nel senso militare e come li chiamavano volgarmente in Italia, hanno ancora i calzoni stretti alla gamba come una volta; ma li hanno rossi invece che azzurri, e l'uniforme da bianco è diventato azzurro. Duolo ai calcatori dei giornali di caricature.

A.

GIORNO PER GIORNO

Parliamo un pochino degli Slavi.

Tutti sanno che un Comitato slavo esistente in Roma ha fatto ciò che ha potuto per radunare soccorsi e acquistare appoggi alla causa slava.

Dopo il *meeting* tenuto a Tordinona, e dopo le prime offerte degli slavofili, ecco che si presenta al Comitato uno Slavo, un vero e proprio Slavo, fuggito alla barbarie turca e bisognevole di aiuto.

Potete capire con quanto cuore il Comitato accolse uno Slavo, un vero e povero Slavo, che gli permetteva di mostrare ai Romani la causa slava in carne e in ossa, affranta e affievolita da lunghi anni di martirio.

⁂

Il vecchio Slavo era un antico militare. Accolto dal Comitato, come doveva esserlo in quel momento, ebbe un sussidio mensile, salvo a pensare al modo di farlo rimpatriare e raggiungere i compagni in armi.

Alla fine del primo mese il vecchio Slavo va al Comitato per prendere la seconda mesata, e intanto fa osservare che ricevere quel denaro a quel modo è per lui una umiliazione; che un militare come lui non poteva senza avvilirsi ai propri occhi campare di elemosina, e che chiedeva gli si desse una occasione qualunque di guadagnare la sovvenzione generosamente accordatagli.

Il Comitato capiva le ragioni dello Slavo; ma non aveva modo d'impiegarlo in alcuna occupazione. Tuttavia lo Slavo insisteva; egli, alla degradazione dell'elemosina, avrebbe preferito, sebbene ufficiale e fornito di cognizioni al pari di ogni altra persona civile, un posto purchessia per quanto umilissimo.

— Fatemi magari spazzino, magari portiere, ma che io mi guadagni la vita coll'onesto lavoro!

A questo sentimento rispettabile non c'era che una risposta.

Il Comitato fece lo Slavo suo portiere.

E questi entrò in funzioni vestito del suo costume nazionale.

E siccome il portiere era intelligente, in poco d'ora diventò custode e commesso e quasi quasi segretario.

⁂

Intanto succede la fiera per gli Slavi all'Argentina, che venne funestata da un incendio.

Esaminate le cause della disgrazia, si sospettò che il dolo ci entrasse per qualche cosa. Ma chi poteva essere il colpevole?

Fosse che il contegno del forestiere avesse dato luogo a sospetti, fosse che qualche circostanza sorta al momento li autorizzasse, egli fu denunziato alla questura e arrestato.

⁂

Alla questura, lo Slavo, che perdeva i suoi protettori naturali, chiede carta, penna e calamaio e scrive una lettera all'ambasciata... turca! Questa scrive all'onorevole Melegari; e l'onorevole Melegari al questore.

Dal carteggio risulta che il vecchio Slavo è un buon e fedele musulmano, dipendente dalla ambasciata turca, e quindi protetto dalle leggi internazionali. Per conto del suo governo egli aveva servito da Slavo presso il Comitato: ora l'ambasciata stava garante per lui...

E così finì la storia dello Slavo, che assistè all'ultima rappresentazione a benefizio degli Slavi dalle sedie chiuse, vestito non più da portiere orientale, ma da persona per bene, e accanto ai suoi ex-protettori del Comitato.

⁂ ⁂

Sulla legge degli Abusi, respinta dal Senato, se ne sentono dire di ogni specie.

Fra le altre cose, ho inteso dire che il voto del Senato è un voto contro il partito liberale... Sarà; ma io vorrei sapere come mai vadano chiamati dei vecchi liberali come gli onorevoli Cadorna e Boncompagni che erano a capo dell'opposizione.

Sono forse dei clericali?

Domandate a Sua Santità e a Sua Eminenza il vicario quello che ne pensano del liberalismo di quei due senatori.

⁂

Se io fossi nei panni dei giornalisti ministeriali prenderei, il mio partito da saggio; piglierei il mondo come viene, e ragionerei così, in caratteri da articolo di fondo.

Il Senato che sa quanta importanza abbia il ministro dell'interno nel gabinetto Nicotera, presieduto dall'onorevole Depretis, ha preferito dar retta alle ragioni tranquillanti esposte dall'onorevole ministro dell'interno alla Camera piuttosto che alle ragioni allarmanti presentategli contemporaneamente dall'onorevole Mancini.

Mai il Senato è stato tanto ministeriale come ieri!...

⁂ ⁂

Un aneddoto della seduta di ieri:

Era vicino il momento della votazione. Il guardasigilli presentendo il temporale che stava per scoppiare, si volge ai colleghi Nicotera e Depretis e con voce supplichevole li esorta:

— Dite qualche cosa anche voialtri, per mostrare almeno che siamo d'accordo.

Nessuno dei due fiatò.

Allora l'onorevole guardasigilli raccolse febbrilmente le sue note e le sue carte in un fascio, e con una posa napoleonica, incrociando le braccia e piantandosi sulla poltrona, stette aspettando il fato.

I suoi due colleghi lo hanno lasciato affogare senza nemmeno dirgli:

— Neh! Pasquale, bada che ti bagni!

E il Senato affogò il povero illustre giureconsulto.

Chi più ministeriale del Senato?

NOTE TORINESI

6 maggio.

Stamane è nato un orribile mostro il quale farà certo un gran fracasso nel mondo e costerà forse infinite lagrime. Tirata da feroce curiosità, al meraviglioso parto, notai, con sommo stupore, una bella e varia brigata delle nostre più eleganti signore e signorine; — oh! il progresso! c'eran anche delle signorine — notai un reggimento d'ufficiali, studenti, giornalisti, fannulloni, e un battaglione poi d'operai, neri e frementi come se usciti dalle fucine di Vulcano.

Il mostro ha una bocca di trenta centimetri; è lungo nove metri, pesa trentottomila chilogrammi e inghiotte in un boccone certi pezzi duri... di parecchi miriagrammi.

×

La reale fonderia dando alla luce il suo quattordicesimo nato da costa con cavalleresco pensiero, si volle circondata da molta progenie della *costa* d'Adamo e si ebbe alle costole il meglio di Torino, città soldatesca per eccellenza, nella quale ogni casa è sempre stata una piccola caserma.

« Come nell'Arzanà dei Viniziani
Bolle d'inverno la tenace pece, »

scrisse meravigliato l'Alighieri. O che cosa avrebbe mai dettato per lo spettacolo di sabato?

×

La gente pigiata, muta, con tanto d'occhi a spiare un'enorme fossa, buia quale abisso di montagna inaccessibile.

Macchine in alto, appese, per terra, d'ogni foggia; uomini irrequieti d'ogni colore sulle scale, sui ponti, sul soffitto; intorno alla fossa ufficiali, soldati, macchinisti, facchini, ingegneri con picozze, leve, gomene, carrucole, uncini. Un picchiar poi di martelli, uno stridere di ruote, un cigolare di sbarre accese freddate nei secchi, un gridare di soldatesco comando, un fischiar di segnali interno e per tutto una fuliggine vischiosa, densa, soffocante come fra le

« *Toscarias etiam fauces alta* [illegible]
Et caliginem [illegible] *formidine lucum.* »

×

D'improvviso una voce di sotterra grida non so quale indemoniata parola. Ogni rumore cessa, gli occhi dei soldati brillano per l'ansia dell'attesa, quelli delle signore per un misterioso sgomento; i quattro enormi forni sospesi sulla buca squarciano allora le cateratte, e dai fori, come da occhiaie infernali, si riversa giù un'onda di luce fiammeggiante, un torrente di lava dorata che precipita tuonando, sfavillando, seminando intorno come tante stelluccie varieganti che

« Sovra tutto il sabbion d'un cader lento
Piovean di fuoco dilatate falde
Come di neve in Alpe senza vento. »

×

La massa s'informa entro al modello di ghisa foderato di terra refrattaria, si equilibra tremolando, quasi fremendo, imbianca, poi annerisce, si rassoda, diventa cannone. Il mostro è nato fra le luminarie, gli scoppi dei gas sprigionati dalle smosse molecole e fra i battimani; a quali luminarie, a quali altri scoppi non si apparecchia!

La fonderia di Torino, tra grossi e piccini — i più piccini da otto centimetri — ne ha quasi pronti un centinaio di pezzi d'ultima moda, e l'armeggio che ho scorto nelle sue caverne, per quello che prepara imminenti battaglie.

×

Aggirandomi fra quella selva di krupps, cannoni da costa, da campagna, da montagna, fra tante macchine, mortai, carri, granate, il sangue corre più veloce; quei berrettacci di soldati dotti, quelle facce fuligginose d'operai, quel fragor di mille suoni diversi, quel calore di fornace, quel moto febbrile in ogni punto, gettano come un tizzone acceso nel cervello, e si esce dimenticando pur i convenevoli ai cortesi amici di *Fanfulla* ch'hanno fatti gli onori di casa, piena l'anima d'una voglia feroce di battaglie e di trepidante orgoglio per l'avvenire dell'esercito.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Lettori, datemi addosso, ma tant'è, tanto ve la dico: mi sono lasciato vincere da un senso d'invidia contro l'onorevole Mancini, cui le circostanze arrisero in maniera da liberarlo d'ogni fastidio politico. Dopo il voto fortunatissimo del Senato che lo trasse dall'imbarazzo degli Abusi e gli fece dolce violenza per farlo uscire dalla battaglia nella quale si dibatteva da otto giorni, io dico beato lui, beato lui, sino alla quinta generazione dei Riparatori! Eccolo in porto, mentre la bufera imperversa e minaccia travolgere naufraghi i suoi colleghi di ieri serbati a più dure e più lunghe prove. Lui il suo conto l'ha avuto, e se sta ancora al posto, gli è proprio perchè peggio di così non gli può capitare.

⁑

Ma lasciamo la celia e porgiamo l'orecchio agli echi di questa rovina.

« Le conseguenze di questo voto non tarderanno a manifestarsi nel Parlamento e nella politica generale dello Stato ». (*Opinione*).

« Non giova sofisticare sulle parole. La verità è questa: oggi la politica ecclesiastica propugnata dall'onorevole Mancini e dal partito liberale (?) è stata sconfitta in Senato ». (*Diritto*).

Oh quali saranno queste conseguenze che impensierano la *Nonna?* Sarebbero forse la sconfitta della politica ecclesiastica registrata con tanta amarezza dal *Diritto?* Via, tutto si riduce a una distinzione, ad una separazione di concetti in lotta fra di loro. La *politica* è e non dev'essere che politica: diventando *ecclesiastica*, muterebbe natura.

Una coincidenza che potrà stare a provare qualmente la coscienza dei nostri tempi escluda l'idea che il Senato nel suo voto abbia obbedito alla paura di possibili influenze estere.

Nel giorno 7 maggio 1849 Mazzini annunzia all'Assemblea romana l'arrivo d'una corvetta spagnuola con minaccie d'intervento.

Nel giorno 7 maggio 1877 l'*Agenzia Stefani* fa sapere agli Italiani che il ministro spagnuolo degli esteri ha respinta una mozione in favore del papa, dichiarando che la Spagna non deve intervenire in affari che non la riguardano.

Era la data indicata al Senato per un voto che risponde allo stesso tempo così alle spavalderie della vecchia reazione come alle esigenze dei nuovi principî di libertà.

Come sapete, la Commissione del macinato propone che i maggiori introiti promessi da quel gioiello del pesatore debbano servire a diminuire man mano l'aliquota.

La proposta è buona; ora come avviene che certi giornali del progresso facciano accusa alla Commissione di eccessivo platonicismo nell'odio verso il macinato?

Noto la cosa non tanto per la sua importanza politica, quanto per la bella novità che produce.

Una volta si conosceva l'amore platonico; adesso, giusto riscontro all'amore, abbiamo anche l'odio platonico.

Si domanda un poeta che lo metta in *Canzoniere* sulla falsariga del *Canzoniere* di Petrarca, il platonico per eccellenza.

Un assiduo mi chiede le novelle dell'onorevole Depretis?

Posso dirgli che sta benone. È contento?

Che se la sua domanda si riferisce alla influenza che l'egregio presidente fa sentire sul gabinetto, più diviso che mai, sarei proprio nell'imbarazzo, quanto, forse, lo stesso presidente.

Potrei cavarmela come Perpetua, quando le donne del villaggio, messe in curiosità dal matrimonio di Lucia, andarono fino all'uscio di Don Abbondio per verificar se era davvero ammalato, rispondendo: « Un febbrone. »

Ma dopo che Alessandro Manzoni ci ha fatto capire che razza di febbre fosse quella del povero prete, avrei forse l'aria di mettere in canzonatura il nostro egregio presidente.

La situazione odierna del gran problema è un sì e no, un misto informe di russofobia e di turcofobia eccessive del pari e del pari disastrose.

Un assiduo, prevenendo il tempo, m'invia quest'oggi un abbozzo di quello che sarà il 1° di giugno.

Scherzi di fantasia!

Figuratevi: l'assiduo antecipando sul calendario e sugli avvenimenti pretende che il 1° di giugno vedrà gli Austriaci a Belgrado e a Mostar, gli Inglesi nei Dardanelli, i Tedeschi a casa loro, ma in pieno assetto, gli Italiani a... questo poi non voglio, non posso dirlo. Aggiungerò solo che il mio assiduo vede per allora il sultano colla sua corte a Schumla, in presenza dei Russi che avranno già passato il Danubio...

Aspetto il 1° giugno, a tirare il mio oroscopo.

Don Peppino

LA GUERRA

Dal teatro di guerra europeo non giunge che il solito chiacchiericcio dei corrispondenti più o meno bene informati, i quali sull'ali della più fervida fantasia volano da Viddino a Galatz e da Rustciuch a Bucarest, facendo a gara a chi le conta più grosse. I telegrammi ufficiali mancano — quelli *privati*, *particolari*, *personali*, *speciali* abbondano, ma non dicono nulla di particolare e di speciale all'infuori di qualche *carota*.

Da Bucarest un dispaccio annuncia che il porto rumeno di Bechet fu la notte del 6 bombardato dai Turchi, i quali colarono a fondo *cinque navi inglesi e parecchie altre cariche di grano.* I baschi-bozuks avrebbero passato il Danubio e, fatto bottino, se ne sarebbero tornati indietro.

Sulle carte che ho a disposizione non trovo altro Bechet che quello posto dinanzi a Rahova. Se quello è il porto Bechet del telegrafo, penso che forse qualche uffiziale turco, trovandosi a *stecchetto* nell'ora della cena, avrà mandato la sua ordinanza a cercar *polli* sul territorio dei fratelli rumeni. Per far questo però non c'era bisogno di colare a fondo *cinque navi inglesi e parecchie altre cariche di grano*, ed io non capisco davvero come, con quel certo *venticello* che spira adesso sulle rive del Danubio, le navi inglesi se ne stiano là pacificamente cariche di granaglie. Quella poi di colarle a fondo è una sciocchezza; tanto valeva prendergli il grano.

◇

Finalmente abbiamo dall'Asia un telegramma ufficiale russo, il quale ci dice... *che non vi è alcuna notizia dell'esercito*. Possiamo essere contenti.

Da parte turca invece, il telegrafo prosegue ad avere la parlantina. L'Agenzia Reuter ha da Erzerum che i Russi dettero due assalti a Kars e furono respinti con grandi perdite. Kars è chiusa da un poligono murato a doppia cinta con quattro bastioni; ha una specie di ridotto chiamato il forte Arkaniè, il quale posto, a nord-ovest, su di una collina alta circa ottanta metri, domina e difende la campagna; le batterie Inglis Tabia e Madschar Tabia e altre opere avanzate, recentemente costrutte ed armate di 48 pezzi Krupp e 57 cannoni di lunga portata, rafforzano la piazza, la quale ha in totale 289 bocche da fuoco da fortezza, oltre ad una sessantina da campagna.

Questa è la piazza forte di Kars che l'Agenzia Reuter fa attaccare due volte dai Russi come se fosse un argine, una casa, un fossato o tutto al più una vecchia e diroccata bicocca.

Quanto alla colonna di ventimila Russi che la sullodata Agenzia fa operare ad est di Kars e sconfiggere alle gole di Varaban, che si trovano... verso ovest il tacere è bello!

Meno *soprannaturale* è l'ultimo dispaccio in data del 5 da Erzerum, ma non ci apprende nulla di nuovo. Le colonne laterali russe, che il telegrafo chiama *ali*, tentano di girare Kars, la colonna centrale marcia o sarebbe giunta di contro alla piazza. Il telegramma termina dicendo: *il tempo è migliorato*. Crediamo a questo che non c'è nulla di male e al resto ci crederemo dopo.

Trombetta.

Nostre Informazioni

Alcuni giornali ministeriali hanno asserito che deputati dell'opposizione, od almeno alcuni di essi abbiano manifestato intendimenti avversi alla proposta di legge per aumento alla lista civile. Ci risulta che queste asserzioni non hanno fondamento. Le disposizioni che si manifestarono nella riunione tenuta l'altra sera sotto la presidenza dell'onorevole Sella sono ben diverse da quelle che quei giornali pretendono. L'adunanza non poteva concretare una deliberazione esplicita, perchè prima di tutto occorre conoscere i termini della proposta del ministero.

Si conferma che nella settimana l'ambasciatore conte Zichy partirà per Costantinopoli. Andrà

ad imbarcarsi a Trieste e farà il viaggio insieme all'ambasciatore germanico principe de-Reuss.

Si ritiene pure che l'arrivo simultaneo dei due ambasciatori a Costantinopoli ha per iscopo di produrre impressione sull'animo dei Turchi e di persuadere la Sublime Porta ad ascoltare con deferenza i Consigli che i due diplomatici hanno incarico di dare in nome degli interessi della civiltà e dell'umanità.

Si attendono da Londra nuove dichiarazioni di neutralità, condizionate però al fatto che non siano compromessi gli interessi inglesi in Egitto, nè venga minacciata Costantinopoli.

Appena conosciutosi in Vaticano l'esito della votazione del Senato sulla legge degli abusi del clero, il cardinale Simeoni scese negli appartamenti del Pontefice a dargliene contezza. Pio IX rispose laconicamente al cardinale queste sole parole: « Ringraziamo Iddio. »

La notizia però ha prodotto molto effetto nel collegio cardinalizio e specialmente in quel gruppo di cardinali, capitanati dal Billio, che indusse il Pontefice a pronunciare l'ultima allocuzione. Il partito degli intransigenti sperava, nell'approvazione della legge, un alimento alla reazione clericale suscitata dall'allocuzione pontificia in tutta Europa.

È morto questa notte il senatore Lochiavo conte di Pentalto. Domani gli saranno fatte solenni esequie in Radicena (Calabria).

I *softas*, reduci da Pest, si tratterranno fino al giorno 10 a Venezia.

Si ha notizia dell'agitazione sempre crescente in Grecia, cui tutto vale ad alimentare. Non ultima causa di fermento sono i danni sofferti per qualche sequestro di navi greche nei porti del Mar Nero e nel Danubio per parte dei Turchi.

Un telegramma di ieri sera, pervenuto in ritardo, e gentilmente comunicatoci dai signori duca Braschi, Gustavo Parsi e conte Cenci, ci dà le seguenti notizie sull'arrivo a Tivoli della principessa Margherita e del principe Carlo di Prussia:

« I principi furono accolti dalla cittadinanza tiburtina colla più entusiastica dimostrazione. La città è imbandierata e l'impressione è stata gradevolissima e profonda. La principessa Margherita, coperta di fiori, è rimasta commossa dall'accoglienza spontanea e imponentissima ».

Ci scrivono da Parigi che il giorno prima precisamente della seduta ove ebbe luogo l'interpellanza sulle mene clericali il generale Cialdini diede un pranzo al quale intervennero tutti i membri del ministero francese.

La più grande cordialità regnò in questa riunione, nella quale il signor Decazes e il signor Giulio Simon espressero i sentimenti i più amichevoli verso l'Italia.

Ieri giunsero altri duecento pellegrini dall'Irlanda e presero tutti alloggio nell'albergo del Louvre. Essi portano in dono al pontefice 10,000 lire sterline in oro.

Tutti i doni che ha ricevuti e riceverà il Papa in occasione del suo giubileo saranno esposti nella galleria delle carte geografiche in Vaticano.

L'esposizione si inaugurerà il 21 maggio, giorno in cui venne Pio IX nominato vescovo di Spoleto, e terminerà il 21 giugno, anniversario della sua elezione al pontificato.

I lavori per l'adattamento di questa esposizione sono già principiati. Non vi si potrà accedere che con speciale biglietto rilasciato da monsignor maggiordomo di Sua Santità.

*** Sappiamo che il ministro dell'interno ha ordinato al nostro municipio la sospensione dei lavori per la *Girandola*, solita ad incendiarsi la sera dello Statuto. Coincidendo quel giorno con la festa del giubileo episcopale di Pio IX, il governo crede utile, per misure d'ordine pubblico, di impedire qualunque festa notturna. Il giorno dello Statuto sarà solennizzato con la sola rivista militare.

LA CAMERA D'OGGI

Sono all'ordine del giorno le convenzioni marittime, i commenti del voto del Senato, le voci di disaccordi ministeriali. Le voci ed i commenti hanno la precedenza. La discussione è aperta non solo nell'aula, ma in tutti i vani di Monte Citorio, nella piazza ed altrove.

**

Nella biblioteca della Camera:

— Possibile! l'onorevole Michelini!

— Vi dico che è stato visto. Nè egli d'altronde ne fa un mistero. Votò prima l'emendamento dell'ufficio centrale all'articolo 1°; ed infine, nello scrutinio segreto, votò contro la legge.

— (*Lasciando cadere sul capo la mano levata in alto*) Un superstite del ventuno! il compagno di Santarosa! che per ventisette anni nella Camera ha seduto sempre a sinistra, e sempre votato con essa!

— Benissimo! Ed ora è venuto da Fossano, ottantenne, a bella posta per votarle contro. Non la riconosce più la sua *sinistra*!.

— Tanto peggio...

— Per la sinistra!

— Per lui!

Un terzo interlocutore:

— Andiamo! non vi riscaldate... Per tutti e due!

**

In un altro crocchio, a pochi passi di lì:

— Ma no, ma no, ve ne accerto. L'onorevole Mancini è soddisfattissimo. Ha fatto il suo bravo discorso, anzi i suoi bravi discorsi, che gli amici, naturalmente, gli hanno qualificato *sblendidissimi* (col *b*). Non occorre altro per la sua felicità... Non pensa di dimettersi... l'ho visto io poco fa... non se lo sogna nemmeno. Nè vi pensano i suoi colleghi — crede lui.

— Ed io pure! Guardate, anche Zanardelli! Qualche suo collega lo ama tanto che lo morderebbe...

— L'ha già morso.

— Siamo d'accordo. E convivono insieme. Qui alla Camera il ministero non farà nulla per cavarlo dall'impiccio delle convenzioni, come non ha fatto nulla per risparmiare il fiasco al guardasigilli; anzi ne gongola. E domani, amici più di prima!

— Fino a quando? ecco il punto.

**

E continua a parlare l'onorevole Cocco-Ortu, relatore della convenzione. Ha cominciato colla seduta; terminerà forse colla *stessa*.

L'onorevole Maurigi... Non sono io che mi ripeto, sono gli avvenimenti: i quali hanno sposato la dottrina di Vico, del *corso* e *ricorso*, ecc.

L'onorevole Maurigi dunque, costante ne' suoi affetti, esatto nelle abitudini, reca i suoi omaggi quotidiani alla presidenza.

— Andate, andate — gli dice a voce bassa il presidente — andate, ci guardano... lassù... il *reporter* di...

Come provarvi che ciò è vero? Ma è vero.

**

L'onorevole Cocco-Ortu si riposa. Gli onorevoli Minghetti e Spaventa escono a braccetto dall'aula in colloquio confidenziale.

L'onorevole Mazzarella, che non ha trovato il verso d'interrompere, si avvicina all'oratore, e gli spiattella tutte in una volta le interruzioni mancate.

Al banco dei ministri v'è pure l'onorevole Depretis. Gran degnazione! L'onorevole Maurogònato s'è maravigliato ieri che alla discussione d'un progetto di legge che impegna il bilancio per otto milioni all'anno non assistesse, neppure una volta in tanti giorni, il ministro delle finanze.

Brav'uomo quel Maurogònato! si maraviglia ancora di qualche cosa. Ed ha i capelli bianchi... quelli che ha.

L'onorevole Lazzaro discute *stridentemente* coll'onorevole Mussi, quello della montagna. Il caso è grave: la pattuglia si riunisce stasera per la seconda volta per deliberare intorno alla divisa. Si chiamerà *sinistra radicale*, *sinistra indipendente*, o *partito delle riforme*? A stasera, ed agli archeologi l'ardua sentenza.

Un applauso improvviso de' tre settori di sinistra sorprende la Camera, le tribune, e soprattutto l'oratore Cocco-Ortu... È l'onorevole Mancini che entra nell'aula. La sinistra ha voluto dimostrare in che conto abbia l'altro ramo del Parlamento.

Mazzarella grida: *Siamo italiani!* — Io credo che per gli altri si sapesse... e poi?

Il presidente gli intima di star quieto.

Giacchè mi cade in taglio, annunzio che i deputati di sinistra hanno mandato le loro carte al ministro guardasigilli.

**

È sempre l'onorevole Cocco-Ortu che parla. Ha la parola spedita, l'accento grato, un po' enfatico, il gesto reciso troppo. Dopo tutto, non dispiace.

Fa una nuova ricombinazione delle cifre già combinate in tante guise al servizio di tante tesi.

L'onorevole Cocco si riposa per la seconda volta.

**

Durante il secondo riposo dell'onorevole Cocco Ortu comincia una processione di deputati verso il banco ministeriale. Vanno a stringere la mano all'onorevole Mancini, molti oscuri partigiani degli Abusi (anche elettorali); vanno gli influenti e i noti del partito. Ecco l'elegante e corretto Farini; ecco l'importante La Porta. Quest'ultimo nella sua stretta di mano sembra dire: Animo, siamo qui noi! E quel *siamo qui noi* equivale a un *ecce quo io*! pieno di rassicurazione.

**

Ripiglia l'onorevole Cocco-Ortu.

Era previsto; ma per quanto previsto comincia a essere lungo.

**

Ha finito. Ed è finita con lui, o dovrebbe essere, la discussione generale.

Ma, in grazia dei fatti personali, chi abbia un po' di destrezza può fare delle punte indietro.

L'onorevole Sanguinetti vi si prova infatti, e riesce perfettamente, sebbene il presidente gli gridi che non si può. Ma io non lo seguirò; rispetto il regolamento.

È commovente lo spettacolo che dànno in questo momento il ministro guardasigilli e quello dell'interno. Parlano, sorridono, s'accarezzano reciprocamente la spalla. È commovente; ma io preferisco la vista di tre giovinette che entrano in questo momento nella — non par vero — tribuna pubblica, e seggono presso la balaustra che separa la tribuna pubblica da questa della stampa.

Non siete divertente!...

È l'onorevole Mazzarella che interrompe l'onorevole Sanguinetti. Non mi trovo spesso d'accordo con l'onorevole Mazzarella, ma questa volta, compatisca onorevole Sanguinetti, mi diverte così poco!

L'onorevole Sanguinetti continua, tra le interruzioni della Camera e del presidente.

**

L'onorevole Minich, per un fatto personale, fa anche lui la sua punta indietro. Riproteste, ri-interruzioni; il che non impedisce all'onorevole Minich di tirare per la sua via, confortato com'è dall'attenzione dell'onorevole Giambattista Pericoli e dalle approvazioni dell'onorevole di Saint-Bon.

V'è la gioia di altri ventiquattro iscritti, chi per fatto personale, chi per isvolgere emendamenti.

Intanto, dopo l'onorevole Minich, parla il ministro, che non è fra i ventiquattro.

Segue l'onorevole Colonna di Cesarò.

Segue l'onorevole La Porta.

Segue l'onorevole Lazzaro.

Seguono...

Il reporter ff.

BORSA DI ROMA

8 maggio.

La conoscenza della risposta del governo inglese alla nota russa produsse la più sfavorevole impressione sulla Borsa di Parigi di ieri. Dai corsi di chiusura di sabato la nostra rendita vi perdette un franco e 3/4 per riprendere 25 centesimi in chiusura. Secondo il solito, minimo in proporzione fu il ribasso del 5 0/0 francese, ed il Turco venne segnato in piccolo aumento. Il leggero miglioramento sopra questo valore è attribuito ad una operazione finanziaria conchiusa, o prossima ad esserlo, a Londra, per parte del governo [illegible].

L'impressione del ribasso di Parigi non fu molto sentito alla nostra Piccola Borsa di ieri giorno, e la rendita trovò compratori a 71 20; ma la lettura del sunto della nota di lord Derby la fece retrocedere a 71, prezzo a cui si chiuse.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 8. — Il discorso pronunciato a Vittorio dal marchese Visconti-Venosta fu applauditissimo, massime nel punto ove disapprova la condotta del governo nella questione ecclesiastica.

Ha stimatizzato le pressioni elettorali, e ha propugnato nella politica estera la neutralità.

Fu applauditissimo.

TELEGRAMMI STEFANI

BUENOS-AYRES, 5. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Congresso argentino.

Il messaggio del presidente Avellaneda fa cenno delle economie realizzate, e dei grandi lavori che furono compiuti, fra i quali la ferrovia di Tucuman. Questi lavori, benchè abbiano imposto al paese gravi oneri, sono tuttavia un pegno certo di prosperità in un prossimo avvenire. Il presidente si congratula della nuova èra politica inaugurata coll'insuccesso di Lopez Jordan, il quale tentò di provocare una sollevazione nella provincia di Entre Rios. Il presidente constata quindi i progressi fatti dall'industria argentina, il successo della esposizione industriale e lo sviluppo della produzione agricola dimostrato dalle ultime statistiche, le quali presentano un notevole eccedente nella esportazione in confronto della importazione. Il messaggio del presidente constata infine che le relazioni colle potenze sono assai soddisfacenti.

BUKAREST, 7. — I Turchi bombardarono questa notte il porto rumeno di Becbet e colarono a fondo cinque navi inglesi e parecchie altre cariche di grano.

I baschi-bozuks saccheggiarono i villaggi nelle vicinanze di quel porto e ripassarono quindi il Danubio col loro bottino.

BUDA PEST, 7. — Il presidente del ministero risponderà mercoledì all'interpellanza di Somssich, riguardante gli ostacoli della navigazione sul Danubio e all'interpellanza relativa ai disordini avvenuti a Temesvar in occasione del passaggio dei softas.

ERZERUM, 5. — L'ala destra russa avanzò verso Genles Tschildir, collo scopo evidente di girare la seconda linea in difesa dei Turchi a Sognanle. L'ala sinistra cerca di sforzare il passaggio di Bajazid per Sonikay. Il centro dell'esercito russo trovasi nella pianura di Kars e sembra che voglia attendere il risultato di questi movimenti.

Il tempo è migliorato.

WASHINGTON, 7. — Appena il governo avrà ricevuto da Pietroburgo la notificazione ufficiale della guerra, proclamerà una stretta neutralità per i sudditi [illegible].

MADRID, 7. — Un decreto reale ordina che il governo e l'amministrazione nelle provincie basche siano assolutamente uguali alle altre provincie. Il clero sarà pagato dallo Stato secondo il Concordato.

METZ, 7. — L'incendio distrusse completamente il tetto della cattedrale, e recò gravi danni nell'interno della chiesa.

LONDRA, 7. — *Camera dei Comuni.* — Regna nella sala una grande animazione. Le tribune sono affollate.

Hayter chiederà domani se sia preparata una lista speciale dei reggimenti destinati al servizio all'estero.

Northcote, rispondendo ad una interrogazione, dice di non avere ricevuto alcuna informazione ufficiale sull'annessione della repubblica di Transvaal all'Inghilterra, ma che tuttavia Sebeptone informò lord Carnarvon che, avendo esaurito tutti i mezzi per un accomodamento, fu obbligato di annettere quella repubblica.

Trevelyan domandò se Gladstone acconsente che la sua seconda mozione sia così concepita:

« La Camera è d'avviso che la Porta colla sua condotta verso i suoi sudditi e col rifiuto di dare garanzie per una migliore amministrazione ha perduto ogni diritto di ricevere l'appoggio materiale e morale della Corona inglese ».

Trevelyan domanda pure se Gladstone intende di ritirare la terza e la quarta mozione.

Gladstone risponde che proporrà la sua prima mozione; che è pronto di accettare l'emendamento di Trevelyan alla seconda, e che non proporrà le rimanenti mozioni.

Hartington dice che le mozioni, come sono ora proposte, dovrebbero avere l'appoggio generale dell'opposizione, domanda dunque che Lubbock acconsenta a ritirare la mozione pregiudiziale.

Lubbock acconsente.

Northcote dice che non può farsi un giusto criterio delle osservazioni di Lubbock e di Gladstone, e sembragli che la Camera sia giunta ad una situazione assai ridicola (*applausi*), ma fra le due assurdità vuole scegliere la minore e acconsente dunque che si discuta la mozione di Gladstone.

Segue un grande tumulto; parecchi membri domandano simultaneamente la parola e si impegna una lunga discussione per sapere se si deve incominciare la discussione, perchè la situazione è ora completamente cambiata.

Si decide d'incominciare la discussione.

Gladstone propone la sua prima mozione. Egli dice che non vuole proporre un voto di biasimo, locchè non recherebbe alcun vantaggio agli interessi del paese, ma trova che la politica estera dell'Inghilterra da 18 mesi è deplorevole; constata l'opposizione di sir E. Elliot contro gli sforzi di lord Salisbury; vede con apprensione l'azione isolata della Russia e dice che lo scioglimento della quistione d'Oriente da parte della Russia e dell'Austria Ungheria non può essere mai soddisfacente. Soggiunge che l'Inghilterra deve fare qualche cosa di più che semplici rimostranze; prevede il rinnovamento delle atrocità nella Bulgaria finchè la Turchia non troverà una potenza decisa ad impedirle, e dice che l'Inghilterra non deve contentarsi di sole proteste.

Cross, rispondendo a Gladstone, difende il governo; dimostra che le voci di divergenze fra lord Salisbury e gli altri ministri sono infondate; soggiunge che Gladstone non osa di consigliare apertamente un'alleanza colla Russia contro la Turchia, ma che tale è lo scopo al quale tende la sua politica; che la Russia è responsabile della rottura dell'azione unita dell'Europa; che gli sforzi dell'Inghilterra devono essere diretti a localizzare il conflitto e a mantenere una stretta neutralità. Cross termina dicendo che se lo Czar mantiene la sua parola di non nutrire nessun disegno contro Costantinopoli, non vi sarà conflitto cogli interessi inglesi.

Il seguito della discussione fu rinviato a domani sera.

BUKAREST, 7. — Si attende il granduca Nicolò.

L'avviso francese *Petrel* è giunto a Sulina.

Le acque delle riviere diminuiscono. Il tempo è bello.

BERLINO, 7. — Il *Monitore* annunzia che i consolati tedeschi in Egitto assunsero la protezione dei sudditi russi, avendo i consolati russi sospeso le loro funzioni.

MOSCA, 7. — Il Comitato slavo invitò i suoi emissari nei territori slavi occupati dalle truppe russe ad agire per la rigenerazione della vita nazionale e specialmente per ciò che riguarda la religione.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene: Il gabinetto indirizzò alla Porta una nota, nella quale protesta per essere stati posti in libertà parecchi capi briganti che si trovavano in prigione, i quali colle loro bande infestarono altre volte i distretti limitrofi della Grecia.

Le iscrizioni per le riserve furono chiuse in tutto il regno. Esse dànno un contingente di 100,000 uomini.

PIETROBURGO, 8. — L'*Agenzia russa*, parlando della risposta inglese che fu consegnata all'imperatore lunedì, dice che, per quanto riguarda la Russia, i timori dell'Inghilterra che avvengano future complicazioni sono infondati, e soggiunge che la Serbia manterrà una stretta neutralità.

PIETROBURGO, 8. — Si ha da Alexandropol, in data del 6:

Dicesi che i Russi concentrarono presso Saganlugh le truppe provenienti da Erzerum.

Il corpo russo di Reni occupò le alture di Muhestate e fece alcune ricognizioni verso il mare e Legwa. I Turchi, trincerati verso le alture di Legwa, ne furono sloggiati. I Turchi sgombrarono Tichuruksu, che è protetta dalla flotta turca.

COSTANTINOPOLI, 7. — L'addetto militare francese partirà per Sciumla per seguire le operazioni militari.

Dispacci di Tulscia, in data di venerdì, annunziano alcuni scontri fra l'artiglieria russa e le cannoniere turche del Danubio. I Turchi non subirono alcuna perdita.

Molti volontari accorrono ad arruolarsi.

La rivolta dei Mirditi fu completamente sedata.

Dicesi che fra breve sarà presentato alla Camera un progetto per prorogare le scadenze.

BUKAREST, 7. — Il dottore Obedenare fu nominato incaricato d'affari di Rumenia presso il governo italiano. Il signor Mitilineo, addetto all'agenzia diplomatica, fu incaricato di dar corso agli affari fino all'arrivo del titolare.

L'Almanacco di Fanfulla

Si spedisce contro vaglia postale di lire 1 50.

L'*Almanacco* vien spedito in dono agli abbonati che inviano lire 24, prezzo d'associazione per un anno.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia
4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.
L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28
Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

DIVONNE-LES-BAINS
(Ain) IDROTERAPIA (Francia)

Il più vasto Stabilimento di questo genere in Europa, cogli apparecchi i più perfezionati a temperatura graduata: sorgenti invariabili nel parco dello Stabilimento. 5° Reaumur. Vista splendida sulle Alpi e sul Lago di Ginevra 30 minuti da Nyon (Vallese) Svizzera. Messaggerie federali e vettura alla stazione. — 1 ora 1/4 da Ginevra, Vasti saloni di conversazione e di lettura, giornali francesi ed esteri. Biblioteca, Ginnastica, Sala da bigliardo, Balli, Concerti. Tiro, Asini, Cavalli e vetture a volontà. Ufficio di posta a Divonne, Ufficio telegrafico. Stabilimento fondato nel 1848 dal Dr Vidart, Cav della Legion d'Onore e dei SS. Maurizio e Lazzaro Medici: Dr Vidart, Dr Monpela.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turoni e Baldasseroni* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso. 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47.

Novità ed Eleganza

GRAND TABLEAU colorato e smaltato in oro contenente Carta da lettere ed Enveloppes, Profumati, Ingessi 1a qualità con iniziale dorata in rilievo tanto sulla carta come su l'envel.ppe. Segna libri. Emblemi diversi, Notes ed Almanacc dorato, Biglietti di visita e per auguri tutti assortiti e smaltati in oro e profumati.

A Lire 4 franco di porto. 2772

Domande con l'importo a **BELTRAMI ACHILLE**, Milano, S. Fermo, 3. Indicare chiaro l'iniziale che si desidera.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori* e *Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia,* le *Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE e Cie**, 2, rue des *Lions-Saint-Paul*, a *Parigi*.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al elixir, polvere e opiata.

ASTHME NEVRALGIES
(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 13 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000fr, — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cauvet de Paris, annexé au casino.

AI CALVI
Pomata Italiana a base Vegetale
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata
DA ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato sicuro fino all'età di 60 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

C E R T I F I C A T

Firenze, 15 maggio 1876.
Io dichiarò per pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni il risultato da me desiderato.

Conte Luigi Capponi.

Firenze, 28 settembre 1876.
In seguito a ripetuti annunzi della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, inseriti in vari giornali, spinto da naturale curiosità mi decisi di esperimentarla e infatti ne acquistai due vasetti ed incominciai la cura. Dopo circa 30 giorni con sorpresa mi accorsi che rinascevano infatti i capelli che da 12 anni mi mancavano. Proseguii, ed oggi posso attestare a lode del sig Amantini che il di lui ritrovato è veramente efficace per la riproduzione dei capelli. In fede

Gusmago Frohle
Agente di Pubblica Sicurezza, via dei Ginori, 4.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo, per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Révell e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 27 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciruppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Via della Sala, Milano, Roma, Napoli. Mondo Tempo e rendita in tutte le prima ie farmacie d'Italia.

Malattie della Gola
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Catarro cibito*, le *Ulcerazioni ed infiammazioni della bocca*. Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi

OROLOGIO A SVEGLIA UNIVERSALE
INAPPUNTABILE

Premiato all'Esposizione di Filadelfia 1876

Orologio a Sveglia ecc. rotondo, argento Christoffe vero — con Busta Istruzione e garanzia per un anno.

A sole Lire 14 franco di porto nel Regno.

Dirigere domande con l'importo all'unico Agente rappresentante per l'Italia Beltrami Achille, Milano, via S. Fermo n. 3. Assortimento orologi in ogni genere. 2:71

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

Ghiacciaje Italiane
PERFEZIONATE
(*Sistema Toselli*)

Brevettate e Premiate alle esposizioni di Baiona 1864 — Porto 1865 — Parigi 1867 — Hâvre 1868 — Medaglia d'onore all'istituto Politecnico di Firenze.

INDISPENSABILI

per campagna e per viaggio, a bordo dei bastimenti, per spedali, alberghi e caffè. Risultato garantito Gelati in 8 minuti, ghiaccio in 10 minuti.

Queste ghiacciaje sono della massima semplicità; chiunque può farle funzionare senza pericolo nè difficoltà. Ciò che meritò una decisa preferenza a queste ghiacciaje è la rigorosa esclusione degli acidi i quali presto corroderebbero internamente l'apparecchio, e penetrando nei liquidi a ghiacciare potrebbero renderli disgustosi al palato ed anche perniciosi alla salute. Coll'impiego dei SALI REFRIGERANTI questi inconvenienti sono evitati; sono totalmente inoffensivi, e mediante la rapida rotazione dell'apparecchio producono un abbassamento di temperatura di 33 gradi centigradi, dimodochè l'effetto è in pochi istanti ottenuto — Queste ghiacciaje sono assolutamente indispensabili per chi dimora in località dove vi è grande scarsità od assoluta mancanza di ghiaccio, potendosi preparare in poco tempo e con poca spesa, ghiaccio e gelati coll'uso dei detti sali.

Nei paesi dove il ghiaccio abbonda, si supplisce con questo ai sali, per preparare gelati, granite e bevande, ghiacciate con tenuissima spesa.

Alle dette macchine va unita una ben chiara e dettagliata spiegazione del modo di servirsene, per fare ghiaccio, gelati ed altre sorta di rinfreschi con e senza sali refrigeranti.

Prezzi: Ghiacciaje da 8 gelati L. 25
» » 16 » » 35

Imballaggio L. 1 — Porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

CONSUMATORI DI GHIACCIO
Chi intende procurarsi *ghiaccio* delle Alpi, prima qualità, durante la stagione estiva, a spedizioni periodiche tanto per un solo quintale che a vagoni completi, consegnato franco in qualunque stazione del Regno, si rivolga in Oulx alla Ditta TARCHETTI e BOLOGNA. (3668 P)

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia
Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti dei Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

Lucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN— Sole deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti. Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

LA MÉNAGÈRE
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano G Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

RIDUZIONE DI PREZZI
GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI
AMERICANE
Grandissima economia

Il ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilizzate per le Città e la Campagna e specialmente pei Restauranti, Caffè Birrerie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets ferroviari Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salami, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 205, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 125

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 10 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Rendiamo giustizia al merito.

L'onorevole Pasquale Stanislao subito dopo il voto di ieri l'altro scrisse al presidente del Consiglio che in seguito all'esito toccato alla legge sugli Abusi, egli credeva suo dovere di... non offrire le sue dimissioni.

Come Mac-Mahon a Malakoff, Pasquale Stanislao ha detto:

— *J'y suis, j'y reste!*

E poi negate che il nostro sia un secolo di forti propositi!

***

J'y suis, j'y reste!

Quanta abnegazione in queste eroiche parole! Io vorrei che fossero scolpite in bronzo e collocate sul frontone della casa ove dimora l'onorevole Pasquale Stanislao.

A lei onorevole Pierantoni, prenda l'iniziativa; ne ha il diritto e il dovere come parente, come professore di diritto costituzionale, come ex-relatore della legge sugli Abusi, e come uomo alto due metri. La patria le sarà riconoscente.

Via, onorevole Pierantoni, apra una lista di sottoscrizione, e incominci da quei deputati che ieri accolsero con applausi la comparsa dell'onorevole suocero nella Camera.

***

A proposito degli applausi di ieri, io trovo che non furono sufficienti al merito del trionfatore di palazzo Madama.

Una sola salva non poteva bastare.

Ci voleva qualche cosa di più chiassoso, tantochè per telegrafo si fosse potuto annunziare la sera alle provincie:

« *Ritirata di Mosca*, furore Monte Citorio. Pasquale ebbe quattordici chiamate! »

***

Ma vedete stranezza di casi.

Mentre Pasquale Stanislao, malgrado quel po' po' di fiasco, dichiara che rimane al suo posto, l'onorevole Sella annunzia l'intenzione di ritirarsi da capo dell'Associazione costituzionale.

Onorevole Sella, lei con un atto simile fa un gravissimo torto a Pasquale Stanislao, facendolo sfigurare.

E io credo fermamente che gli uomini della opposizione lo puniranno severamente non accettando le dimissioni offerte.

Delicatezza per delicatezza! È così che si usa trattare fra moderati, malvoni e consorti.

*** ***

Il buon Quintino è il più magnanimo degli avversari. Cade sotto i colpi dell'onorevole Minghetti? E l'onorevole Minghetti non trova un ausiliario, un consigliere più devoto e più fedele di lui.

Cade l'onorevole Minghetti sotto i colpi di vento del programma di Stradella. E l'onorevole Quintino, sempre Catone per le cause vinte, offre sè stesso in olocausto espiatore della sconfitta, e si ritira come Regolo, respingendo il bacio dei figli e degli amici, per andar a morire fra gli strazi che il barbaro vincitore gli preparava.

***

A Regolo, colpevole d'avere mal guidato l'esercito e d'averlo condotto a sicura sconfitta, bastò quest'atto magnanimo perchè la storia lo ponesse tra gli eroi.

Io le domando gli stessi onori per l'onorevole Sella, che non ha avuto altro torto all'infuori di quello di condurci alla vittoria..... senza volerlo.

***

In ogni modo il caso dell'onorevole Sella, dimissionario dell'Associazione perchè l'onorevole Mancini è stato sconfitto in Senato, ha un rimedio nella non accettazione delle dimissioni per parte dell'Associazione stessa.

Che diamine, l'onorevole Sella non può volersi mettere nel caso di quel signore che morì dei dolori di parto della sua vicina.

*** ***

Laus Deo!

Gli associati alla *Gazzetta ufficiale* del regno hanno ricevuto oggi (9 maggio) il rendiconto della tornata del Senato del 24 aprile!

Fra un mese è sperabile che gli associati riceveranno il rendiconto delle tornate 3 e 4 maggio in cui Pasquale Stanislao Mancini ha pronunziato i suoi discorsi.

Senatore Chiavarina, mi raccomando a lei.

*** ***

La lettura dei giornali ministeriosi non fu mai così amena e così divertente come in queste ultime quarantott'ore.

I loro giudizi e i loro pronostici, a proposito del voto del Senato, sono vari e diversi, ma tutti piacevoli.

Ab Jove principium; incominciamo dal *Diritto*.

Il *Diritto* dice che, in definitiva, il voto del Senato ha avuto per conseguenza di rinforzare il partito progressista.

Sarà un rinforzamento, ma fin qui, per esprimere la cosa, si usava un altro vocabolo.

***

Tuttavia per uniformarmi anche io al linguaggio riparatore, d'orinnanzi, quando mi accadrà di vedere Tizio dare un famoso lattone a Caio, esclamerò:

— Lo ha rinforzato... specialmente nella tuba.

Eh! Eh! Per poco che ai progressisti tocchino di simili rinforzamenti, e' finiranno per fare la fortuna de' cappellari.

Bravo *Diritto*... Una bella trovata!

***

L'*altro* non è precisamente dello stesso parere del suo maggior fratello; e vorrebbe che si mandassero al diavolo tutti i senatori impiegati, generali, consiglieri di Stato, ecc., ecc.

Per essere sincero, io trovo che con questa opinione o con questo desiderio l'*Altro* fa prova della più pura ortodossia progressista: *A chi non la pensa come noi, legnate da orbi!*

***

Ma la più amena delle opinioni è quella dell'*Italie*.

Il foglio franco-progressista dice che *le sentiment* che *tout le monde* ha provato per il voto di ieri l'altro fu *un profond étonnement*, anzi *la stupeur!*

Ecco dunque tutto il mondo stupefatto e quasi in istato di catalessi!

Bum!

Dopo ciò, l'*Italie* dice che il Senato non ha respinto la legge Mancini... Anzi!

Ha respinto invece l'opera del suo ufficio centrale, opera che aveva già prima approvato; *ergo* ha respinto e rinnegato l'opera propria.

Che volete? io confesso che questo ragionamento ha prodotto in me un sentimento di *stupeur!*

E a me ingenuo l'opera dell'ufficio centrale del Senato pareva concludesse per il rigetto!

***

Continuerò forse la mia rassegna. Intanto bisogna convenire che gli organi ministeriosi hanno un modo di consolarsi tutto loro proprio, ed esilarante.

*****

Una lettera proveniente da Londra porta il seguente indirizzo:

« To the direction of *Rivista marittima*
for M.r Matthews on board of
His Italian Majesty's Ship
Cristoforo Colombo
Rome (Italy). »

Quel *Matthews* e quel *marittima* imbrogliano la posta.

La lettera gira, gira, gira, e finalmente arriva al suo indirizzo con la seguente nota di un fattorino: *Non appartiene al Mausoleo marittimo in piazza di Termini!*

Il *Mausoleo* marittimo è poi un *museo* ambulante ove si faceva vedere una balena.

La nota del fattorino era firmata *Giona!*

Trattandosi di Giona, è naturale che nelle sue ricerche andasse a finire nella balena.

*** ***

Siamo alle scuole pubbliche, all'esame bimestrale.

Maestro. Mi dica qual è la forma del governo in Italia.

Scolaro. La forma di uno stivale.

IN VIAGGIO

pel teatro della guerra.

Piccolo giornale dal bordo della *Kulpa*.

3 maggio.

Sissek. — Qui la Sava diventa navigabile ai vapori della *Donaudampschiffogesellscaft* (una Società che possiede duecento vapori e duemila altri veicoli) perchè riceve il largo tributo della Kulpa, fiume essenzialmente croato e che sarebbe navigabilissimo se ci fosse una ragione per navigarlo.

Sissek è ornata di un edifizio che può essere un castello o una piccionaia con due torri rotonde, e possiede un ponte di legno sulla Sava... Ma già in tutta la valle di questo fiume tutto si fa di legno, non si vede che legno sui carri delle ferrovie, e sul fiume non galleggiano che mulini in legno ed enormi zattere di legname. È il *paese del legno*.

Le rive del fiume sono basse, paludose, ma abbondantemente coperte qua da macchie, là da maestose boscaglie. Ora che la Sava è grossa le acque, si stendono a un buon miglio oltre ciascuna riva; il paesaggio è quindi pittoresco in sommo grado.

Sulla riva croata pochi uomini, molti cavalli, animali bovini, e sopratutto porci bianchi e lanuti.

Jasenovac. — Villaggio o borgata croata: i villaggi della Sava sono tutti eguali: una fila di gabbie, sopra quattro file di palafitte con tetti di tavole a piano inclinatissimo. La chiesa, quando c'è, non ha palafitte, ed è perciò invasa periodicamente dalle acque; il muro esterno ne fa fede; m'immagino che avranno messo sulle palafitte almeno l'altare.

A Jagenova la Sava, dopo avere ricevuto le acque dell'Unna (fiume che sarebbe, ecc., come sopra) comincia a segnare il confine fra la Croazia e la Bosnia; è già un fiume imponente, magnifico.

C'era una volta anche un villaggio turco di fronte a Jagenova; ma fu bruciato l'anno scorso durante la insurrezione, non so da chi.

Poco più in giù vedo la prima delle *wachthaus*, che erano scaglionate un tempo da qui fino a Nuova Orsova, quando esistevano ancora i *confini militari*, per difendere l'impero e l'Europa dalla peste e dai Turchi.

ORO NASCOSTO

Ma il buon senso lottò un istante e vinse: una lettera simile sarebbe stata una fanciullaggine di pessimo gusto; le fanciulle non scrivono lettere.

No, il signor Federico non doveva sapere che la lettera veniva da lei — bisognava scriverla in istampatello e metterci sotto: *Una donna*.

Questa volta fu la sua rettitudine che si ribellò.

« Peccato! » disse Amalia « mi pare che gli starebbero tanto bene due paroline di questo genere; se è vero che vi sono delle stupide che se ne innamorano perchè lo sanno curioso ed annoiato e gli scrivono delle dichiarazioni profumate ed anonime, mi pare che vendicherei il mio sesso... perchè già, gli si legge in viso: egli ci disprezza tutte. »

Ah! se ci fosse modo di accontentare la sua iruzza generosa e di salvare il decoro!...

Si levò da sedere, andò lentamente nella sua cameretta, si fermò dinanzi alla sua piccola scrivania... ecco carta e buste da lettere, ecco penne e calamaio, ecco il suo piccolo consigliere, il vocabolario... Ah! un'idea!...

Aprì il vocabolario alle prime pagine e lesse:

« *Antipatico*, add.. che ha contrarietà od avversione naturale, e anche dicesi di colui che la desta o n'è obbietto. »

Aprì il vocabolario alle ultime pagine e trovò scritto:

« *Vano*, add.. vuoto: per met. aggiunto ad uomo, amator di cose vane; vanaglorioso, borioso, leggero. »

In ultimo cercò la parola *inutile*. ed il vocabolario rispose:

« *Inutile*, add., contrario d'utile, inabile, incapace. »

Non titubò un istante a pigliare le sue forbicine da ricamo, a tagliare le tre piccole sentenze del vocabolario, cacciarle in una busta e scriverci sopra in istampatello il nome ed il casato del signor *Federico Melli*.

Le vennero a dire che la minestra era in tavola: essa nascose la lettera, sorrise e pensò:

« A pranzo mi riuscirà di sapere dove sta di casa. domani è domenica, ed andando a messa getterò io stessa la lettera in una buca. »

— Ti è passata? — le domandò Tranquillina sorridendo.

— Mi è passata — rispose la fanciulla.

E a tavola, mentre Romolo scodellava la minestra ed attraversava la mensa colle lunghe braccia per deporre il piatto colmo dinanzi alla fanciulla:

— Signorina! — disse: — che cosa ha che ride da sè?

Amalia rispose: « nulla! » e intanto pensava: « Non lo saprà anima viva, e mi sarò vendicata; ed ora se vogliono che io sposi l'ingegnere Enea, lo sposo; quello od un altro è tutt'uno. »

IX.

Che comincia col far perdere la prudenza ad Amalia e finisce facendola perdere all'ingegnere.

Quella notte Amalia dormì un sonno tranquillo; svegliandosi al mattino della domenica non ebbe che un pensiero: andare a messa colla mamma e gettare la sua lettera formidabile in una buca compiacente. Di buche compiacenti, essa ne conosceva una sul canto della via. ma il difficile era buttar la lettera senza farsi scorgere. La fanciulla vide l'ostacolo ed il rimedio al medesimo tempo; scrisse sotto gli occhi della mamma un'altra lettera e si fece domandare: « A chi scrivi? » e rispose: « Alla Bice che è ancora in collegio, per dirle che un'altra domenica andrò a trovarla, se vuoi. » Così all'ora della messa la buca compiacente del canto della via ricevette due lettere invece di una.

« È fatta! » pensò, ed affrettava istintivamente il passo, ma dovette fermarsi perchè lasciava indietro la mamma. »

« È fatta » veniva ripetendo per via, e dinanzi all'altare maggiore, all'*Introibo* ed all'*Ite missa est*, la fanciulla diceva ancora senza avvedersene: « È fatta! » Ma invece di rallegrarsi come voleva, era inquieta; se non fosse stata una cosa assurda, avrebbe detto che era pentita.

« Non ci pensiamo più » mormorò fra sè uscendo dalla chiesa; e ripassando dinanzi alla buca postale, guardò l'ora della levata e pensò: « Là dentro non c'è più, ora dev'essere all'ufficio; forse in questo momento un impiegato la piglia in mano, dà un'occhiata curiosa alla soprascritta in istampatello... le mette il bollo e la butta in un canto... è fatta! non ci pensiamo più. »

Ma al momento di entrare in casa, vedendo un fattorino della posta frettoloso disse: « È forse quello là che va a pigliare la mia lettera, fra un'ora il signor Federico l'avrà. »

Un'ora dopo, guardando l'orologio soggiunse: « In questo momento la riceve, la guarda, la apre, la legge; prima non ci capisce nulla, poi capisce tutto: ride, ma ha tutt'altra voglia, pensa, vuole indovinare chi può avergli mandato le tre impertinenze stampate.. una donna senza dubbio... e il pover'uomo passa in rassegna il reggimento di donne che lo hanno amato o non lo hanno voluto amare, perchè spero bene che ce ne sarà qualcun'altra che l'abbia trovato antipatico.. basta, è fatta, non ci pensiamo più... »

Salvatore Farina.

(Continua)

La creazione di Eugenio di Savoia è cessata da qualche anno; la *wachthaus* non serve più che di stazione ai gendarmi e alle *finanzwache*, ai doganieri.

I Turchi invece nella riva destra continuano ad abitare militarmente le loro piccionaie, le *tchardaks*, eguali in tutto alle *wachthaus* austriache, meno che queste sono poste su pilastri in muratura, le turche su palafitte.

I primi due soldati turchi che ho veduto erano occupati a pescare.

Alt-Gradisca e *Berbir*. — Questa turca, quella austriaca, sono due fortezze decadute che si guardano dalle due rive.

A Berbir vedo il primo minareto; fra i campanili e i minaretti, preferisco questi, solo perchè non hanno campane.

I vapori della Sava non si fermano che sulla riva austriaca; ma siccome ogni stazione ha di fronte un villaggio turco, la seconda classe si popola ben presto di Turchi e di cristiani; è la confusione delle lingue, la più curiosa raccolta di costumi e di colori. I Croati già li conoscete; poi Slavoni con larghi calzoni e larga veste bianca, come pulcinella; poi Ungheresi, tutti bottoni e *brandebourgs*; poi Albanesi, Serbi, Greci in papalina rossa o in berretto nero; e Turchi in turbante bianco, giallo, verde; e pastori del Sirmio in vasti *paletot* di pergamena; e ufficiali e soldati austriaci di ogni arma; e i soliti signori e le solite signore della civiltà europea... Eccovi il carico *ragionevole* della *Kulpa*.

Bolina. — Un signore croato vuol appiccare conversazione; lui non sa l'italiano, nè il francese, io parlo male il tedesco e punto il croato. Ma lui ha un'idea luminosa:

— *Domine, loqueris latinum?*

— *Ita, domine...*

E si è continuato a parlare un latino, a petto del quale il latino del secolo x era un latino ciceroniano. Ma così è; nella valle del Danubio, le persone che hanno fatto i loro studi sanno parlare il latino, bene e male.

Fino al 48 nella Dieta ungherese si discuteva in latino, e il mio Croato mi assicura che era un latino classico... Avrei voluto sentire una discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Il mio Croato continua:

— *Ratici majales* (sic) *sunt plus parvi quam isti?*

— *Majores et pinguiores, domine*, ecc., ecc.

Senjar austriaca e *turca*. — Sulle estreme alture del monte Melayca i Turchi, come vi ho telegrafato, stanno costruendo alcuni *blockhaus* di legname per dominare il corso della Sava e impedire che dalla riva austriaca passino in Bosnia armi e volontari serbi. Lungo il fiume corre una linea telegrafica da Berbir alla Drina.

Per meglio dominare il terreno intorno a questi *blockhaus*, i Turchi abbattono qualche lembo delle magnifiche foreste che vestono la montagna e nascondono la pianura di Bosnia.

Dobojac. — Sulla riva turca tutti ammirano uno stormo di aquile, alcune posate in terra, altre volteggianti a poca altezza.

Brood austriaco e *turco*. — Stupendo punto di vista. A sinistra Brod austriaco, grosso villaggio di quattromila anime, più una fortezza. Una compagnia di soldati ungheresi tira al bersaglio; eleganti ufficiali vengono a salutare le loro conoscenze sul battello; questo aggiunge nuovi e indescrivibili *specimen* alla già ricchissima collezione di costumi.

In mezzo al fiume un'isoletta verdeggiante e ben fornita di alberi.

A destra Brod turco, occupato da soldati oziosi o intenti a pescare, e da una folla ravvolta in colori vivacissimi. Un ufficiale turco passeggia intorno a una grossa e lunga asta, da cui sventola la bandiera rossa colla mezzaluna e la stella bianca.

Siprak. — Che ora è?

— Sono le cinque.

Questo breve dialogo, scambiato fra un signore e una signora che fino allora avevano parlato slavo o tedesco, mi prova che non sono io sulla *Kulpa* il solo italiano. I due coniugi venivano dall'Istria, diretti a Galatz per affari di commercio.

Novegrad. — Esamino attentamente col cannocchiale un *tchardak*... Un soldato turco scende rapidamente la scaletta, fa un gesto risoluto e minaccioso, impugna... la rete e si mette a pescare... è una malattia.

Schamatz austriaca e *turca*. — È al confluente della Bosna (fiume che sarebbe, ecc., come sopra); i due fiumi, abbondanti d'acque, creano un vero lago nel congiungersi.

A Schamatz turca i soldati... giuocano alle boccie: questo mi persuade che l'onorevole Melegari ha ragione quando discorre della simpatica influenza italiana in Oriente.

Da Schamatz austriaca s'imbarcano sulla *Kulpa* sei bellissimi ussari col loro caporale... bellissimi se fossero a cavallo; perchè non c'è nulla di più goffo che un ussaro austriaco a piedi. Non sono *hussards d'Augereau*, e non fanno paura alle *citoyennes parisiennes*; ma una bella contadina slavona (questa è bella a piedi, non so se a cavallo) segue lungamente collo sguardo uno degli ussari... e forse più d'uno.

Chi può leggere lo sguardo d'una donna e dire con sicurezza se è per uno o per più?

Il sole tramonta come in tutti gli altri paesi.

4 maggio.

Volevo vedere il confluente della famosa Drina e la fortezza di Raça, sul confine fra la Bosnia e la Serbia. Ma « era di notte e non ci si vedea ».

Mitrovitz austriaca e *Mitrovica serba* si disegnano in lontananza fra le brume del mattino e sono presto dorate dal sole nascente.

Fra Mitrovitz e la *Kulpa* si scambiano passeggeri in costumi sempre più strani (oh perchè non so disegnare!). I sette ussari di Schamatz se ne vanno colla carabina ad armacollo e strascicando le sciabole pettegole. Il caporale ha ornato il suo *kepy* di una fronda di marte: forse a Mitrovitz qualcuna lo aspetta.

Uno dei due altri Italiani che sono a bordo (italiano dell'Istria e slavofilo) esprime l'opinione che l'Austria abbia tutto preparato per passare la Sava e tenga due divisioni nascoste nelle fortezze. Secondo lui, l'Austria, d'accordo colla Russia, deve occupare la Bosnia. « Questa volta — egli dice — è finita pei Turchi. »

— Uhm?

Jarak. — Qui la Sava volge al sud, chiudendo in una specie di quadrilatero fra sè, la Drina e i monti Ce, la fertilissima pianura della Matchva, uno dei granai della Serbia.

Klenak. — È una spiaggia bassa e paludosa; il villaggio si nasconde con civetteria dietro alcuni gruppi di bellissime quercie.

Schabatz. — Qui tocchiamo per la prima volta la riva serba: un mastio in rovina e due torri rotonde mezzo cadenti costituiscono l'antica fortezza, una di quelle dove i Turchi tenevano guarnigione anche dopo riconosciuta l'indipendenza della Serbia. Lungo il fiume si notano però sette od otto fra casematte e magazzini, un piccolo arsenale d'artiglieria e due batterie da campagna.

Quantunque la Sava sia larghissima, le acque hanno inondato anche una parte della pianura; resta a secco come un argine la strada da Mitrovitz a Belgrado.

Sulla *Kulpa* s'imbarcano alcune donne serbe di mezza condizione, con nastri e una specie di cuffietta a colori vivaci elegantemente posati fra i neri capelli.

Viene a bordo anche un generale serbo, d'aspetto simpatico e maturo d'età: porta il berretto rosso con ricami d'oro, l'uniforme color caffè, i calzoni turchini. lo seguono due ufficiali di cavalleria con grandi stivali alla scudiera; altri di diverse armi restano sulla riva. Tutti questi ufficiali hanno un aspetto elegante, marziale, corretto, disciplinato: ci si vede l'educazione della guerra.

La città di Schabatz, città vescovile, è alquanto lontana dal fiume e mascherata da piante, al di sopra delle quali emerge il campanile e la cupola della cattedrale di S. Pietro e Paolo.

La fortezza, detta *fortezza bianca* (Bili Grad) fu fondata da Maometto II nel 1470; i Turchi non l'hanno abbandonata definitivamente che nel 1867.

Kupinova, sulla riva austriaca.— Due gendarmi e una bestia che pare *lupo* ed è *cane di guardia*.

I due coniugi che credevo italiani, non lo sono; il marito è di Ragusa, la moglie greca di Galatz. Il marito mi racconta che si trovava a Kischeneff quando vi morì il conte di San Martino, maggiore di cavalleria nell'armata russa; mi dice che i funerali furono splendidi; alla testa del corteggio era il granduca Nicola, figlio del generale in capo dell'armata russa, capo del reggimento della guardia di Lituania. Le signore russe dell'aristocrazia di Kischeneff seguivano il feretro in molte carrozze.

Il generale serbo di cui vi dicevo sopra e che, mentre vi scrivo, legge l'*Agramer Zeitung* e l'ufficiale *Srpske Novine* (Gazzetta serba) è nientemeno che il celebre Ranko Alimpic, che operava sulla Drina durante la guerra serbo turca; ha l'aspetto solido e robusto di un vecchio ufficiale superiore prussiano, e infatti ha compiuto a Berlino i suoi studi militari. — Berlino è la più riputata fabbrica di ufficiali.

Ranko Alimpic, per parte di moglie, è parente del principe Milano.

Obrenovatz. — Mi faccio da un Serbo presentare al generale Alimpic.

Il generale parla benissimo il francese. Dalla conversazione che ho con lui rilevo che la Serbia sta sul *chi vive* e vede possibili, forse vicine, eventualità che le *permettano* di prender nuovamente parte alla lotta contro i Turchi. L'esercito serbo è sempre diviso in quattro corpi, dei quali il generale Alimpic comanda quello della Drina, con sede a Schabatz.

Nel corpo di Alimpic non c'è nessun volontario italiano.

I Turchi nella Bosnia fanno preparativi, perchè, secondo il generale, essi temono un'occupazione austriaca.

Facendo io osservare al generale che attraverso la Croazia e lungo la Sava non avevo notato la menoma disposizione militare, egli mi risponde che crede siano fatti dei preparativi in segreto e che, per esempio, ci sia della truppa concentrata ad Alt-Gradiska.

Secondo il generale Alimpic, sarebbe una calunnia il dire che la Serbia abbia fatto la pace colla Turchia per liberarsi momentaneamente e fiancheggiare i Russi.

Io gli rispondo che questa astuta politica sarebbe ammirata da molti in Italia, la terra di Macchiavelli: anche la politica di Cavour fu spesso macchiavellica, e in ciò sta la sua superiorità di fronte alla politica degli idealisti e dei *dupes*.

Il generale Alimpic ne conviene volentieri; vorrebbe sapere se le simpatie degli Italiani sono pei cristiani o pei Turchi.

Gli rispondo che, posta così la questione, le simpatie sono naturalmente pei cristiani; ma che in Italia si vedrebbe con timore la Russia a Costantinopoli; che del resto il supremo interesse del popolo nostro è la pace e la neutralità rigorosa.

Siamo in vista di Belgrado; chiudo questo mio *giornale di bordo* perchè sia messo alla posta austriaca di Semlino.

Aristo

HOBART PASCIÀ

Il primogenito della famiglia Hobart siede nell'alta Camera del Parlamento imperiale britannico come conte Buckingamshire, ed è fino dal 1746 che la casa vi occupa un seggio.

L'attuale vice-ammiraglio ottomano, cadetto e poco provvisto di beni di fortuna, entrò nella marineria di guerra come prima di lui avevano fatti i numerosi *Peter simple* anglo-sassoni.

Pare che lo scibile marinaresco gli fosse servito col *silver cadle* (il mestolo d'argento) perchè di 34 anni era già capitano di fregata (*commander*) cosa che in Inghilterra non succede sì tosto che ai privilegiati del merito o della raccomandazione.

Pare altresì che il giovane *commander* spendesse un po' liberamente il suo ed anche ciò che gli prestavano quelle persone benemerite che, spinte da sviscerato amore per i giovani, prestano loro denaro.

Le mai abbastanza lodate persone ad un tratto dimostraronsi esigenti fuor di misura, e minacciarono il boliniero della *fleet*. In inglese, la prigione per debiti chiamasi *fleet* come l'armata; ne ignoro la ragione.

Il comandante Hobart promise di pagare; siccome la paga delle sue attribuzioni non bastava, ebbe una lunga licenza; cambiò l'aristocratico patronimico coll'assai più modesto di Roberts, e siccome ferveva la guerra di secessione, s'impegnò a comandare un vapore d'acciaio che, armato da una casa inglese dell'isola di Nassau nell'arcipelago americano di Bahama, tentasse il traffico fra Nassau e Wilmington, portando dentro la città confederata armi e munizioni ed estraendone cotone. Ogni viaggio tondo, cioè d'andata e ritorno fra Nassau e Wilmington, voleva dire al capitano Roberts un guadagno di 1000 ghinee. Ma conveniva attraversare linee di blocco, sfuggire ai numerosi incrociatori spronati ad essere attenti non solo dallo spirito di dovere, ma anche dai premi promessi ai catturatori di *blockade runners*.

Il comandante Hobart fu parecchie volte sul punto d'esser acchiappato, ma la profonda conoscenza dell'arte sua, la buona stella che brilla in cielo per gli audaci e la velocità del suo vaporetto il fecero passar incolume tra la crociera *yankee*.

In pochi viaggi raggranellò denaro tanto da togliersi d'attorno gli strozzini e tornò in Inghilterra.

Là pubblicò — sotto il nome di Captain Roberts — un saporito volumetto circa le sue corse americane e che si può consultare con successo dai marini; esso porta a titolo *Never caught in blockade running*, cioè *Mai chiappato*.

In quel mentre sir Adolphus Slade, contr'ammiraglio inglese e vice-ammiraglio turco, chiedeva ritirarsi dal servizio. Perchè è bene sapere che fin dalla guerra di Crimea la marineria ottomana ha taluni alti funzionari inglesi, onde la Gran Bretagna abbia a Costantinopoli una flotta da lei dipendente non solo politicamente, ma anche dal lato industriale. Tutto è inglese nell'armata del Padisciah, scafi, armamento, attrezzatura, artiglierie grosse e manesche.

Il comandante Hobart brigò per la successione di sir Adolphus, giusto quando gl'insorti candiotti ricevevano soccorso d'uomini e di munizioni dalla Grecia, mediante il *Pankellenion* e l'*Arcadion*, vapori assai ben comandati da un paio di quei marini ellenici in cui la tradizione di Mianlis e di Canaris non è morta.

Appena Hobart fu nominato contr'ammiraglio in comando della crociera turca i due valentuomini s'accorsero che l'antico forzatore di blocco conosceva l'arte sua, anzi n'era maestro. I successi dei vapori greci ebbero termine.

Il sultano Abdul-Aziz, che amava svisceratamente la marineria, e che, a detta di persone competenti, se ne intendeva e ci attendeva più che a qualunque altra cosa, accettò parecchi progetti di riforme proposti da Hobart pascià, tanto che questi al presente comanda una fra le più fiorite squadre corazzate moderne, seconda per eccellenza di materiale appena alla squadra inglese.

Quanto siano vere le voci le quali asseriscono che molti ufficiali inglesi comandino singoli bastimenti turchi non so; sebbene relazioni avute non ha guari da uno fra i nostri comandanti che sotto la scorta del ministro della marineria turca ha visitato minutamente l'arsenale di Tophane mi dicano il contrario. Ciò che è positivo è questo: la scuola di marina di colà è organizzata come da noi; gli studi sono severi come in quest'epoca si conviene, e fin a due o tre anni fa ogni anno il governo turco spediva parecchi giovani ufficiali a perfezionarsi sulle squadre inglesi della Manica e del Mediterraneo.

Il regno d'Abdul-Aziz segna per i Turchi un'èra di risorgimento navale: il materiale è eccellente, gli ufficiali possiedono le conoscenze volute, e nulla impedisce che la bandiera rossa di Ariadeno, Dragut e Piale che fu tanto temuta ed ai nemici infesta, non abbia ancora il suo quarto d'ora.

Il marinaro turco è tranquillo, calmo, paziente e docile, tutte qualità che si alleano quasi sempre con una notevole forza di resistenza, essenziale nelle faccende di mare.

Ed in questo non ha tralignato dai suoi maggiori, perchè in un rarissimo opuscolo stampato nel 1558, esistente nella biblioteca di Sua Altezza Reale il duca di Genova (ricchissima biblioteca e poco conosciuta, il che forma la disperazione del colonnello Zanotti-Bianco, che ne è il bibliotecario), leggonsi le parole seguenti:

« ... Per dir alla S. V. dell'esser e del portamento dei Turchi io vi giuro Signor mio che stanno timidi, non s'atentano di smontar in terra e sonci soggetti di sorta che noi semo superiori e patroni di loro e non si movono senza la volontà del Signor Principe nostro... »

La lettera è d'un uomo d'arme italiano a soldo francese; il principe è il duca d'Enghien, generale delle galere di Francia; i marinai così tranquilli e disciplinati, quelli di Ariadeno Barbarossa nella campagna contro Nizza l'anno 1543.

Jack la Bolina.

LA GUERRA

I Russi non hanno ancora in Europa sparato una fucilata che già si fanno sulle loro operazioni giudizi postumi, delle disquisizioni, supposti incoerenti, profezie avventate.

Appena scoppiata la guerra si disse pressochè da tutti che l'esercito russo non avrebbe passato il Danubio dalla parte della Dobrutcia. Adesso che da quella parte, a Galatz e Braila, si operano per parte dei Russi i più grandi concentramenti, a cominciare dall'autorevole corrispondente militare della *Neue freie Presse*, si tende a far credere che realmente la linea danubiana sarà forzata, col grosso delle forze, nella sua parte inferiore, dalla sinistra dell'esercito russo.

Non mancano i cotradditori e, fra questi, i *puristi* dell'arte militare, che, con le leggi alla mano, tentano provare un errore prima che sia commesso. Altri vogliono attendere prima di giudicare, e a schierarsi fra questi non si sbaglia.

Ogni piano di guerra è buono quando conduce alla vittoria, e se l'arte militare ha le sue leggi, la storia della guerra è là per dirci che i grandi capitani furono, per i loro tempi, i più grandi *rivoluzionari*.

Sia dunque che i Russi passino il Danubio per la sinistra, sia che lo forzino fra Rustchuk e Silistria, ovvero su *quattordici punti* (!) — come con soverchia abbondanza vorrebbe che facessero la *Corrispondenza universale* — consiglio i lettori ad essere guardinghi nel prendere per oro di zecca certe notizie e certi avventati giudizi.

><

Ai bombardamenti di Braila, di Reni e di Beket, operati dalle cannoniere turche, devono aggiungersi oggi quelli di Kalafat e di Oltenizza. Dal lato puramente militare, queste prime offese dei Turchi lasciano il tempo che trovano; hanno fatto però decidere il principe Carlo di Rumania ad entrare in lizza e rompere una neutralità ch'era tanto singolare e difficile.

« Noi siamo provocati e attaccati sul nostro territorio — dice il principe rumeno — siamo costretti a respingere la forza con la forza, e io sono sicuro che il nostro giovane esercito farà il suo dovere. »

Metto il giovane esercito a far numero coi Russi, e dei *neutri* non parleremo più. L'esercito rumeno si compone di 74,300 uomini disponibili in prima linea fra esercito permanente e territoriale, con 17,400 cavalli e 294 cannoni, e dei quali 34,300 uomini, 5,200 cavalli e un centinaio di cannoni di esercito permanente, e subito pronti ad operare. Non è molto: è circa un corpo d'esercito, ma è però sempre qualche cosa.

><

Dall'Asia abbiamo oggi il seguente telegramma, proveniente da Pietroburgo, e colla data del 6 da Alexandropol:

« Dicesi che i *Russi* concentrarono presso Saganlugh le truppe *provenienti da Erzerum*. »

Sarà un errore di stampa; avranno messo *Russi* in luogo di *Turchi*; in ogni modo l'errore è grosso, e la *carota* è madornale. I Russi provenienti da Erzerum valgono proprio un Perù!

Trombetta.

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

Nella settimana ventura verrà spedita gratuitamente a tutti gli abbonati di *Fanfulla* una accuratissima carta del teatro della guerra.

Questa carta, grande due volte il formato di *Fanfulla*, comprende la Turchia europea e l'asiatica, il Caucaso e tutto il bacino del Mar Nero, parte dell'impero austro-ungarico e la Grecia.

La necessità di una tiratura speciale ha fatto sì che non abbiamo potuto contentare prima i nostri abbonati, i quali, del resto, saranno ricompensati del ritardo, dalla accuratezza e dalla precisione della carta che loro offriamo.

Quanto prima verrà pure spedito in *dono* a tutti gli abbonati il *Vade mecum dell'abbonato di Fanfulla*, compilato da *Canellino*.

È un'elegante edizione Elzeviriana stampata a due colori, ove trovansi tutte le indicazioni possibili e necessarie ai nostri abbonati.

Oltre agli abbonati, il *Vade mecum* verrà pure spedito in dono a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata.

Di qua e di là dai monti

La Camera, rappresentando la parte del Senato Romano verso il console Varrone sconfitto a Canne, ha votato in silenzio un ringraziamento all'onorevole Mancini per non aver disperato della salute della patria. È però nel vero quell'*officioso*, che ieri sera scriveva: « È assolutamente priva di fondamento qualunque notizia di dimissioni offerte e di ritiro dell'onorevole Mancini ».

**

Ora sentite l'*Opinione*: « Sappiamo che in seguito al voto di ieri del Senato l'onorevole Sella ha date le sue dimissioni da presidente dell'Associazione costituzionale con una lettera da lui indirizzata all'onorevole Rudinì ».

E così il peso degli *abusi* ricasca tutto sulle spalle del partito che li ha combattuti, che perde vincendo e fugge dopo la vittoria.

O dovremmo credere che il vero guardasigilli fosse non già l'onorevole Mancini, ma l'onorevole Sella?

Eccoci intanto alla vigilia d'un'altra infornata.

Il fatto è che un'infusione di nuovi elementi secondo il cuore della Riparazione, rinforzerà quello che per la suddetta è l'ordine, e che ai vecchi elementi sembrava fin qui semplicemente il disordine e l'abuso.

Ancora un poco, e l'idea di poter essere chiamati a sedere nel Senato sarà per noi quello che per i *rajahs* la paura d'essere tolti alle cure della famiglia e mandati ad inghiaiare le strade pubbliche o a morire di febbre nelle paludi, mietendo il grano del pascià.

Che cos'è l'estrema sinistra?

La riunione tenuta in casa Bertani rendeva necessaria una spiegazione per levar di mezzo i famosi equivoci.

E questa spiegazione è venuta.

L'estrema sinistra non è un'estrema sinistra, ma una *sinistra indipendente*.

La differenza è grande assai e potrebbe offrire largo margine a eventuali ingrandimenti del partito se... se... se... potesse produrre il miracolo di far sì che l'onorevole Bertani non fosse più Bertani, cosa che io deplorerei.

Bertani tutto d'un pezzo, di conio ben distinto e rilevato, ha il suo valore e quasi direi la sua missione. Smussato, limato, sdrucito senza più ombra del suo stampo, lo piglierei sì, ma come si pigliavano *temporibus illis* le vecchie *sovrane* dell'Austria e le *doppie* di Genova, dopo aver calcolato sul bilancino il calo della tosatura.

La neutralità.

A Londra, nella Camera dei Comuni, se ne tiene cattedra. Sarò uno zuccone, ma non ci capisco nulla.

Cioè, mi par di aver capito che se ne tratti unicamente per dimostrarne l'incompatibilità. Ho frainteso di sicuro, e aspetto nuove spiegazioni da Vittorio, dove l'onorevole Visconti-Venosta ne ha anch'esso parlato.

**

Un aneddoto, non mio.

Due bambini giocano fra di loro in giardino. Il primo allinea pazientemente sul sedile di marmo due eserciti di soldatini di piombo. Come se la gode! — « Questi sono i Russi, dice; e questi altri sono i Turchi. »

E il secondo: — « Va là, questo gioco non mi piace. »

— « Ebbene, ripiglia il primo, tu te ne starai tranquillo in disparte e farai le potenze neutre, come dice babbo. »

— « Questo poi no, chè mi dà noia. Voglio intervenire. »

E menando la mano sui due eserciti manda a soqquadro le ordinanze, rovesciando i soldatini gli uni sugli altri.

Questo succede in un secolo nel quale *il n'y a plus d'enfants*, ragione per cui le barbe bianche potrebbero fare altrettanto senza paura di derogare.

**

Gli è che io non trovo più come l'intervento reso *necessario* della Romania possa passar liscio, e non alterare il concetto della localizzazione del conflitto.

Ma la Romania ha torto, si dice, e miete il grano che ha seminato.

Avrei voluto vedere nelle sue strette una di quelle che si chiamano grandi potenze che figura ci avrebbe fatto.

La Romania ha dovuto accettare il fatto compiuto, sputar dolce e ingoiare l'amaro, e sfidare il sospetto d'una connivenza che salvava il suo decoro, a una resistenza eroica secondo Plutarco, ridicola secondo Napoleone I.

E noto che nella sentenza del gran Còrso, Leonida, se non avesse avuta l'avvertenza di morire sul campo alle Termopili, avrebbe dovuto passare sotto consiglio di guerra e beccarsi una condanna a titolo d'imprudenza.

Don Peppino

IL CONGRESSO DEGLI INGEGNERI

Un nuovo Congresso è stato ospitato nella classica sala degli Orazi e Curiazi sul Campidoglio. Dopo gli agronomi (che il Marucchi nella sua qualità di sacerdote battezzò per ingegneri), dopo i notari, è venuto il turno degli ingegneri ed architetti italiani.

Questo Congresso ha una curiosa storia, ed i suoi *precedenti* meritano di essere conosciuti. La prima sua origine la troviamo nel Congresso degli scienziati di Palermo nel 1875; fu di là che partì la prima voce per protestare contro l'abuso che si fa del titolo e delle attribuzioni dell'ingegnere in servizio delle pubbliche amministrazioni, specialmente nella categoria dei periti giudiziari. E invero è un fatto che tutti conoscono, nei nostri tribunali, quando si tratta di scegliere un perito, non si fa distinzione fra il più abile ingegnere e l'infimo misuratore, uno vale l'altro.

Questo voto del Congresso di Palermo fu solennemente confermato nell'ultimo Congresso degli architetti ed ingegneri che ebbe luogo in Firenze nello stesso anno 1875, ed in esso fu approvato uno schema di legge presentato dall'Associazione degli ingegneri ed architetti di Napoli. Ma qui comincia il bello. Votato questo schema di legge, bisognava trovare chi lo presentasse e lo propugnasse innanzi il Parlamento; ebbene, si pensò di affidare un tale incarico all'onorevole Ubaldino Peruzzi, che era il presidente onorario di quel Congresso, e così fu fatto con un solenne voto per il quale egli si dichiarò *gratissimo*.

Ma l'onorevole Peruzzi aveva ben altro per la testa che occuparsi di tale incarico; i tempi si maturavano, il 18 marzo era alle viste e l'egregio sindaco di Firenze, stretto dalle angustie finanziarie del suo comune, neppure un istante pensò ai nostri ingegneri ed architetti, i quali però pensarono a lui. E fu allora che sorsero lagnanze da ogni parte d'Italia, e si andava dicendo: Che cosa fa il nostro presidente onorario? Perchè non presenta il progetto di legge? Perchè almeno non si degna di farci sapere se declina l'incarico? E l'onorevole Peruzzi, non sapendo come cavarsela, pensa al suo santo protettore, Adamo Smith, e dopo un anno e mezzo di tempo fa sapere alla sordina che le sue *convinzioni mancesteriane* non gli permettevano di farsi propugnatore di un progetto di legge *anti liberale*, lasciando così con un palmo di naso tutti quei buoni ingegneri ed architetti che avevano sperato in lui; solo i più benevoli osservarono che avrebbe potuto aspettar meno a fare una tale dichiarazione.

Il fatto sta che per rifare un poco di testa alla cosa si vide la necessità di adunare nuovamente gli ingegneri ed architetti italiani, per tornare a discutere i mezzi opportuni a far valere presso il Parlamento le proprie ragioni, rendendo ad un tempo più completo e meglio adattato alle aspirazioni delle diverse regioni d'Italia lo schema di legge già approvato a Firenze.

Le discussioni del nuovo Congresso furono aperte il giorno 3 maggio, dopo che l'onorevole Emanuele Ruspoli ebbe dato il ben venuto ai trecento e più ingegneri adunati nel palazzo dei Conservatori, e l'onorevole Bella di Caracciolo, con quell'acume che lo distingue, ebbe detto che *gli ingegneri erano molto attesi in Roma per studiare i problemi dell'ingrandimento della città!*

Questo si chiama proprio colpire nel segno.

Le adunanze dell'assemblea sono durate fino alla sera del 5; gli episodi più salienti di questa riunione sono state le declamazioni *liberali* di un simpatico ingegnere romano, l'onorevole Rosa; le difese *postume* dell'onorevole Peruzzi fatte da alcuni ingegneri fiorentini *ammiratori* del grande scolaro di Adamo Smith; gli applausi fragorosi coi quali l'assemblea accolse le parole colle quali un giovane ingegnere milanese, il signor Teruggia, attaccò brillantemente la condotta, sia pure mancesteriana, dell'onorevole Peruzzi; un vivace scambio di parole fra l'onorevole Fambri e l'onorevole Cadolini che, senza ridere, si chiamarono a vicenda nientemeno che *tribuni*; uno *speech* dell'ingegnere Francolini di Firenze in favore della *libertà di non studiare*, e la facondia degli ingegneri napoletani da fare invidia all'onorevole Mancini, anche prima della sconfitta di palazzo Madama.

Concludendo, lo schema di legge che gli ingegneri ed architetti italiani hanno stabilito di presentare al governo, e, ove occorra, al Parlamento, può così riassumersi:

Presso ogni Corte d'appello del regno vi sarà un albo di ingegneri ed architetti italiani nel quale saranno inscritti coloro che sono muniti di laurea universitaria o di diploma rilasciato da una scuola di applicazione o istituto superiore. Gl'ingegneri ed architetti inscritti nell'albo suddetto saranno i soli cui competerà il diritto di essere adibiti negli incarichi tecnici delle pubbliche amministrazioni e nelle perizie giudiziarie delle Corti di appello e di tutti i tribunali dipendenti da esse. In quanto poi al passato, lo schema di cui parliamo è stato abbastanza largo nel considerare come ingegneri laureati tutti coloro che oggi esercitano presso i tribunali e le pubbliche amministrazioni le funzioni d'ingegnere.

Vedremo ora quale sarà il successo che otterrà i voti dei nostri ingegneri, i quali però, ammaestrati dall'*appoggio* accordato ad essi dall'onorevole Peruzzi, hanno affidato il risultato dei loro studi ad una Commissione composta di sei ingegneri deputati. Prevedendo pure il caso che alcuno di essi si converta alla fede di Adamo Smith, un superstite vi sarà sempre per portare la novella all'onorevole Ruspoli, benemerito presidente della disciolta assemblea.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'ambasciatore britannico a Pietroburgo, lord Loftus, ha avuto incarico dal suo governo di chiedere una speciale udienza all'imperatore Alessandro per esporgli francamente gli intendimenti pacifici dell'Inghilterra ed il desiderio che non sopraggiungano complicazioni le quali rendano inevitabile la cessazione delle relazioni amichevoli con la Russia.

Si parla pure d'una lettera che la regina Vittoria avrebbe scritta in proposito all'imperatore Alessandro.

Tutto ciò è indizio della tensione che comincia a manifestarsi nelle relazioni fra l'Inghilterra e la Russia.

È stato notato che nella votazione dell'ordine del giorno deliberato dalla Camera dei deputati di Versailles in seguito alle spiegazioni date dal signor Giulio Simon, due deputati, il signor Thiers ed il duca Decazes, ministro degli affari esteri, si astennero dal dare il loro suffragio. Quali motivi abbiano determinato il signor Thiers all'astensione non si sa. Per quanto concerne il ministro Decazes, si asserisce ch'egli abbia preso quella risoluzione, perchè come ministro degli affari esteri deve usare certi riguardi al Vaticano.

Ci scrivono che questa spiegazione non è considerata come soddisfacente nei circoli parlamentari di Versailles, dove si vuole che la politica del governo francese a riguardo dell'Italia sia esplicita e senza restrizioni.

Il governo dei Paesi Bassi, che fu il primo e finora è il solo governo d'Europa che abbia soppresso la sua legazione presso la Santa Sede, ha preso ora la risoluzione di inalzare il suo ministro *residente* presso il governo italiano a ministro *plenipotenziario*. Nei momenti attuali questa risoluzione ha una importante significazione politica. È un attestato di simpatia e di considerazione dato all'Italia in un momento, nel quale gli ultramontani si studiano di promuovere un'agitazione sterile ed inutile, che tutti i governi europei energicamente disapprovano.

L'annunzio della morte del generale Manassero ha prodotto la più dolorosa impressione nelle file dell'esercito ed in tutto il paese. Come soldato, come amministratore, come buon cittadino egli lascia di sè vivo desiderio.

Si dice che la Rumenia dichiarerà la propria indipendenza qualora la Turchia proclami la decadenza del principe Carlo di Hohenzollern.

È morto il vescovo di Versailles.

Il principe Umberto è arrivato da Monza oggi.

La Turchia accorda una dilazione di 7 giorni per l'uscita delle navi di commercio dai porti russi del Mar Nero.

Vari legni turchi furono catturati nei porti russi subito dopo la dichiarazione di guerra; mentre dovevano godere dei 10 giorni garantiti dal governo di Pietroburgo per uscirne.

LA CAMERA D'OGGI

La seduta è aperta. Sul ripiano della presidenza, le mani al tergo, la fronte china, l'onorevole Marcora medita... che non par vero. E l'onorevole Fazio ride, ride. Non è bello quando ride. Ma, sia detto a sua scusa, egli è coerente, e quando non ride, è poco bello allo stesso modo.

La causa del suo riso mi pare sia l'onorevole Morelli che entra nell'aula avendo in mano, religiosamente, il suo cappello. È nuovo, e l'onorevole Morelli teme forse di qualche equivoco.

Onorevole Morelli, si fidi. E poi l'onorevole Diana, ch'è il più distratto, non è alla Camera. Qualcuno afferma perfino che l'onorevole Diana non verrà più. Una perdita grave... per i *reporters*.

**

Siamo all'articolo primo delle convenzioni. L'onorevole Greco svolge il suo emendamento. È un uomo discreto, credo avervelo detto; chiede semplicemente questo: che tocchino Siracusa le linee da Genova a Batavia, da Genova a Singapore, da Palermo a Sira; queste sole per ora, non essendovene altre sovvenute; le altre tutte, quando ve ne saranno.

L'onorevole Greco-Cassia... A proposito: l'onorevole Mellana, buona memoria, che aveva arruffati sempre i capelli e qualche volta le parole, volendo indicare l'onorevole deputato di Siracusa, lo chiamò una volta l'onorevole Greco-*Quassio*.

— Cassia, Cassia — grida l'onorevole Greco.

— Bene, bene. Ho sbagliato barattolo.

**

L'onorevole Greco ha un grande successo di buon umore da parte della Camera, di proteste e di richiami da parte del presidente.

Il ragionamento (lo chiamano così) è de' più peregrini. Giudicatene:

« Il porto di Siracusa, signori (*un pugno sul tavolo*), è il primo del mondo (*sfondando l'aria con un dito*). Sì, il primo. E da quel porto che partirono le navi contro Cartagine; e vinsero! » (Adopero un solo ammirativo per economia di spazio; e d'altronde io non so quanto diecine ci vorrebbero per indicare approssimativamente con che accento va pronunziato quel *vinsero*).

**

È la volta di Ancona, di cui è deputato e difensore oggi alla Camera l'onorevole Bonacci.

È cognato dell'onorevole Mancini, quindi anche dell'onorevole Pierantoni; è corretto, sobrio, garbato; parla perchè convinto e per convincere. Invoca anche lui, un paio di volte, le aquile di Venezia, la bandiera italiana alla conquista dell'Oriente e simili cose d'immancabile effetto. Dopo tutto, è della famiglia. E gli va tenuto conto, massime succedendo all'onorevole Greco Quassio, della discrezione nei desideri. Chiede una sola linea nuova per la sua Ancona, quella Ancona-Fara.

**

Mio Dio! ripiglia la parola l'onorevole Greco Quassio! Invano il presidente chiama a raccolta tutte le sue severità e gliele scaraventa addosso; invano si trincera dietro il regolamento.

— Che regolamento! — grida l'onorevole Greco Quassio — tutti parlano; voglio parlare io, voglio!

E parla.

Gli risponde il moderatore-presidente, onorevole La Porta. E mentre La Porta parla, Greco Quassio gestisce sempre.

— *Ddomando la parola!*

È l'onorevole Greco Quassio. Nessuno gliela dà; anzi... Ma lui se la piglia.

Parlano gli onorevoli Savini, Bonacci, Capo e il ministro.

— *Dddomando la parola!...*

**

Uno per volta, tutti gli emendamenti vengono ritirati, contentandosi gli autori di essi delle promesse del ministro. E viene approvato l'articolo primo della Commissione. Dopo tanto chiasso!...

E passeranno gli altri. Che cosa non passa? Ah! è vero, la legge degli Abusi!

**

Sono passati già quattro articoli. L'onorevole Garau ne propone un quinto aggiuntivo per un servizio settimanale tra Livorno e la Sardegna. Egregia persona l'onorevole Garau! Peccato gli manchi il senso parlamentare, ed ignori il canone di meccanica politica: *Motus in fine velocior*. Quando la Camera è per votare, massime poi se ha già cominciato, è impaziente di ogni ritardo: passa sopra il corpo di chi gli attraversi il cammino.

**

Ecco la promessa d'una prossima liberazione: gli uscieri portano alla tribuna le urne... e l'onorevole Garau parla ancora!

Giacchè mi avanza del tempo, riparo alle omissioni cui mi ha astretto l'onorevole concittadino di Archimede colla rapida successione dei suoi discorsi.

L'onorevole Mussi Giuseppe, detto il grasso borghese (se l'è dato da sè questo nome), ha presentato la relazione « approbativa » delle modifiche apportate dal Senato alla legge delle incompatibilità.

Il grasso democratico Mussi ha sottolineato « approbativa » con l'aria di un uomo che sa di avere dello spirito.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha presentato tre progetti di legge, uno dei quali è accolto con segni di approvazione: quello che modifica il Consiglio superiore.

**

Una fortuna inaspettata! Interviene nella discussione delle convenzioni, a cose fatte, l'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze. Memore dei suoi torti antichi verso la Sardegna, li espia oggi, accettando, non l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Garau che impegnerebbe il governo per la nuova linea Livorno-Sardegna, ma un ordine del giorno che raccomandi questa linea.

Magnanimo Depretis!

**

È finito. Si passa allo scrutinio segreto. L'onorevole Di Carpegna si affatica a chiamare i deputati per ordine alfabetico; i quali d'altra parte votano per ordine d'impazienza.

Gruppi interessanti: all'angolo rientrante a destra della presidenza, l'onorevole Maiorana coll'onorevole Luzzatti; al banco de' ministri gli onorevoli Zanardelli, Biancheri e Minghetti; nel mezzo dell'emiciclo. . Ma no: ho detto che avrei notato solo gl'interessanti, ed un tale aggettivo non conviene certo nè all'onorevole Salaris, nè all'onorevole Nocito, anche se parlino con un ministro, o con un avversario politico illustre.

**

Cosa mai dice il ministro dei lavori pubblici all'onorevole Biancheri? Che cosa gli ha detto prima in una lunga conferenza il ministro dell'interno? Pare che il governo sia inquieto della crisi dell'Opposizione.

Sarebbe un semplice ricambio, una volta che l'Opposizione è in crisi perchè il ministero è stato battuto.

**

I presenti hanno votato: le urne restano aperte in aspettazione degli assenti alla cui ricerca sono stati spediti gli uscieri.

**

La legge è approvata con 205 voti favorevoli, opposti a 32 contrarii.

Il reporter ff.

BORSA DI ROMA

9 maggio.

Alla Borsa più che altrove riceve conferma dall'esperienza il detto che i giorni si seguono e non si rassomigliano. Lunedì la nota inglese in risposta a quella russa produceva un forte ribasso nelle Borse di Parigi e di Londra, e pareva che dovesse continuare chi sa in quali proporzioni. Ieri la situazione si è mutata, ed i timori del giorno prima si sono convertiti in speranza per l'avvenire, se vogliamo argomentarlo dalla ripresa che ebbero le rendite, e specialmente la nostra. Parigi riguadagnò quanto aveva perduto lunedì. Tut-

tavia da noi gli affari furono molto scarsi alla Piccola Borsa del giorno, colla rendita a 72 10 circa, ed a questo prezzo si tenne ieri sera.

La Borsa d'oggi fu più debole, causa i corsi del Boulevard e le discussioni al Parlamento inglese. Esordimmo a 71 65 per salire a 71 75. In chiusura eravamo a 71 65, 71 70. Più ferma la rendita per contanti si trattò per piccola partita a 72 col *coupon* e a 69 67 1/2 senza.

Più offerti, ma senza affari, i prestiti pontifici ed i valori.

Le Banche Romane avevano compratori a 1115; venditori a 1120.

Meno fermi i cambi.

Francia 113 20, 112 75; Londra 28 28, 28 26.

Pezzi da venti franchi 22 72, 22 79.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 9 (ore 12 8). — Vien confermata la collisione fra la Turchia e la Rumenia. La fortezza di Kalafat, bombardata dai Turchi, rispose incendiando i battelli turchi davanti a Viddino.

Il giornale dei *Débats* approva il voto del Senato italiano.

A Londra, domenica, un imponentissimo *meeting* sarà tenuto in Hyde-park. Vi parleranno alcuni membri del Parlamento. Gli avvisi del *meeting* incominciano con « Abbasso la Russia! » e finiscono con « Evviva la Polonia! ».

Nonostante la dichiarazione pacifica di Chandon, le probabilità di una rottura per parte dell'Inghilterra aumentano.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 7. — Il principe Carlo ricevette oggi la deputazione che gli presentò l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Sua Altezza disse alla deputazione: Ricevete le espressioni della mia perfetta riconoscenza per l'energico concorso che mi promettete nelle gravi circostanze attuali, e non potrebbe essere altrimenti da parte del Senato della Rumenia. Infatti noi non tendiamo allo stesso scopo, cioè alla salvezza della patria? Le cose si sono aggravate dopo il mio messaggio del 14 aprile; la guerra senza nostro desiderio e senza nostra provocazione scoppiò fra i nostri potenti vicini. Il paese dalla parte del Danubio cominciò già a soffrire i suoi dolorosi effetti, senza che un solo colpo di fucile sia stato tirato dalla nostra riva; le nostre città e i nostri villaggi per metà deserti cominciarono ad essere devastati; il nostro commercio internazionale all'insù dello stesso Danubio è completamente distrutto, poichè, contro il diritto delle genti, i monitors ottomani vengono fino nei nostri porti a catturare ed anche incendiare le navi senza distinzione di bandiera. Alcune città aperte, come Braila, e soprattutto Reni, furono bombardate; Oltenitza, ove non v'ha un solo pelotone dell'esercito russo, subì la stessa sorte e fu minacciata di un nuovo bombardamento. Bande di circassi e baschi bozuks fecero delle invasioni su parecchi punti e, non più tardi di ieri, un corpo di baschi bozuks, varcando il Danubio, incendiò le navi stazionate nel porto di Beket e devastò le case. Voi vedete dunque che, contrariamente alla nostra decisione di non provocare e di non attaccare, noi siamo provocati ed attaccati sul nostro territorio. Tuttavia, in presenza di questa attitudine aggressiva, il mio governo non abbandonerà la via prudente, ma nello stesso tempo energica, che gli fu tracciata dai due Corpi legislativi.

Io prevedo tuttavia con dolore che non si terrà conto della nostra moderazione. in tal caso noi saremmo costretti di respingere la forza con la forza, poichè prima di tutto noi abbiamo verso il paese l'obbligo di difendere le sue frontiere, ed allora io ho la convinzione che il nostro giovine esercito, seguendo l'esempio dei suoi antenati, proverà col suo valore che è il degno rampollo di quegli eserciti rumeni che difesero per secoli intieri la civiltà cristiana alle porte dell'Oriente.

Io sono lieto in questa occasione di ripetere i sentimenti della mia riconoscenza al Senato, vedendo che esso è deciso di non risparmiare alcun sacrificio allorchè si tratterà di tutelare i diritti e gl'interessi della Rumenia.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'ambasciatore di Germania, principe di Reuss, giunse a Vienna, e, in assenza del conte Andrassy, fu ricevuto dal capo di sezione barone di Orczy. Il principe di Reuss ripartirà venerdì per Costantinopoli e s'incontrerà assai probabilmente a Trieste coll'ambasciatore d'Austria Ungheria, conte Zichy, il quale pure ritornerà al suo posto a Costantinopoli.

BUKAREST, 8. — I Turchi da Viddino bombardano Kalafat. Le batterie rumene rispondono.

VERSAILLES, 8. — *Seduta della Camera.* — Cassagnac parla di un articolo del giornale repubblicano *La Sentinelle* di Nancy, il quale contiene delle ingiurie verso lo Czar.

Jules Simon dichiara che quell'articolo è una infamia, e protesta contro la pretesa di Cassagnac di renderne responsabile il partito repubblicano.

Il ministro della giustizia dichiara che l'articolo è detestabile, e che esso non ha potuto essere scritto che da un cattivo cittadino. (*Applausi da tutte le parti della Camera*). Il ministro soggiunge che l'articolo offende il sovrano di una grande nazione, colla quale la Francia intende di conservare le più cordiali relazioni. Secondo la legge, gli autori di simili articoli non possono essere posti sotto processo se non dietro domanda della parte lesa, ma l'ambasciatore russo non ha fatto alcun passo, disprezzando questo attacco. Tuttavia il redattore, il quale fu condannato per un altro articolo ed aveva ottenuto una dilazione per subire la pena, fu incarcerato appena l'articolo fu conosciuto. Il ministro soggiunge che, se l'ambasciatore russo presentasse una querela, si farà pronta e severa giustizia.

PARIGI, 8. — Il *Moniteur* annunzia che Gontaut Biron presenterà oggi a Metz i suoi omaggi all'imperatore di Germania. Questa visita, soggiunge il *Moniteur*, è una nuova prova dei rapporti esistenti fra la Germania e la Francia.

PIETROBURGO, 8. — Lo Czar è arrivato alle ore 7 45 e fu ricevuto solennemente. La città è illuminata.

BERLINO, 8. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che dopo il prossimo ritorno del ministro della guerra dall'Alsazia verranno ordinate le misure militari già progettate per assicurare l'Alsazia e la Lorena.

LONDRA, 8. — *Camera dei comuni.* — Hardy, rispondendo ad Hayter, dice che non esiste una lista speciale dei reggimenti pronti per servire all'estero.

Bourke dice che il governo non è disposto a contestare alla Porta il diritto di pubblicare i regolamenti per il blocco e soggiunge che la Porta acconsentì a prorogare per alcuni giorni a favore delle navi inglesi i termini fissati nella dichiarazione del blocco.

Sullivan domanda spiegazioni delle parole dette ieri da Cross, il quale disse che l'Inghilterra difenderebbe l'Egitto contro un intervento o un attacco. Egli domanda se il governo intende di mettere l'Egitto in istato di prendere parte alla guerra coll'invio di truppe senza incorrere nel pericolo di rappresaglie, e se il governo intende di impiegare le truppe inglesi contro la Russia, nel caso che questa potenza attacchi per rappresaglia Alessandria; domanda inoltre se coll'avvertire la Turchia e l'Egitto che i loro porti sarebbero più o meno protetti contro la Russia non si commetta un atto di vero soccorso ed un abbandono della stretta neutralità.

Northcote risponde di non essere stato avvisato preventivamente di questa interpellanza.

Sullivan dichiara che la ripresenterà lunedì.

LONDRA, 8. — *Camera dei lordi.* — Lord Potland constata l'inquietudine cagionata dal dispaccio di lord Derby e spera che le spiegazioni del governo riusciranno a calmarla.

Lord Derby nega che esista tale inquietudine. Dice che non vuole dubitare delle dichiarazioni fatte dallo Czar a lord Loftus, tuttavia non può dimenticare i preparativi simultanei di guerra e la dichiarazione di Mosca. Lord Derby constata il grave inconveniente di domandare ogni giorno che i ministri facciano dichiarazioni sulle quistioni più delicate e difficili.

Lord Granville non approva, nè disapprova il dispaccio, ma insinua che esso fu fatto collo scopo di ottenere popolarità.

Lord Cairns approva vivamente il dispaccio dicendo che esso esprime i sentimenti del paese.

La seduta è quindi levata.

LONDRA, 9. — *Camera dei Comuni.* — Dopo Sullivan, parlarono ancora parecchi altri oratori.

Il seguito della discussione fu rinviato a giovedì.

SINGAPORE, 8. — È qui giunto il regio avviso *Cristoforo Colombo.* Il comandante consegnerà dopodomani al console italiano le spoglie mortali del generale Bixio. L'avviso proseguirà quindi il suo viaggio. Tutti a bordo stanno bene.

LONDRA, 9. — Il generale Simons fu designato comandante delle truppe inglesi, se fosse necessario di spedire un esercito sul teatro della guerra.

Lord Beaconsfield rispose all'indirizzo della Corporazione di Dublino, ricusando di intervenire nella libera azione della legislatura italiana riguardo al progetto di legge sugli abusi del clero.

Il cordone sottomarino di Nuova-York è interrotto.

LA AJA, 9. — Il governo ricusò di accettare la petizione dei vescovi neerlandesi, i quali chiedevano che il governo intercedesse presso il governo italiano a favore del mantenimento della libertà e dell'indipendenza della Santa Sede, e per assicurare i diritti dei sudditi cattolici neerlandesi. Il governo crede che questa petizione non sia motivata ed implichi una ingerenza negli affari interni del regno d'Italia.

ERZERUM, 8. — I Russi che circondano Soghanly concentrano le loro forze per attaccare probabilmente il corpo di Muktar pascià a Bardiz Zenikoi.

I Russi abbandonano Bajazid, lasciandovi un prefetto di polizia, e si avanzano verso Khamur Anlob, lasciando così Karakilissa e Alidschuk alla loro destra

BUKAREST, 8. — Le batterie turche di Viddino rallentarono il fuoco alle ore 5 pomeridiane.

I proiettili turchi non giunsero a Kalafat e i proiettili rumeni colpirono soltanto i battelli che si trovano dinanzi a Viddino.

I deputati e i senatori tennero separatamente una riunione privata e trattarono la quistione se si debba prender parte alla guerra. La maggioranza dei deputati sembra favorevole alla guerra; la maggioranza del Senato non si è ancora pronunciata in modo definitivo.

BUKAREST, 9. — Il *Giornale ufficiale* pubblica una nota, nella quale smentisce che l'esercito rumeno sarà incorporato nell'esercito russo o sarà comandato da capi russi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	13	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 248, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 126

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 11 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Se l'onorevole Coppino vuol seguire un mio consiglio, sopprima nelle università la cattedra di diritto costituzionale.

Tanto a che serve spacciare alla gioventù studiosa delle teorie che poi non si osservano in pratica?

***

È vero che con questa soppressione l'Italia e la scienza perderebbero l'onorevole Pierantoni.

Ma d'altra parte coi fondi risparmiati sul bilancio dell'istruzione pubblica (capitolo Università) si potrebbe dare un' colpo di spalla alla linea Eboli-Reggio, che fa la disperazione dell'onorevole Zanardelli.

Alla peggio, e a titolo di compenso, l'onorevole Pierantoni potrebbe essere nominato comandante dei corazzieri.

***

Il fatto è che le cattedre di diritto costituzionale sono oramai diventate inutili, e costituiscono un vero anacronismo.

Se l'onorevole Coppino prova degli scrupoli a seguire il mio consiglio, e non è troppo tenero per la linea Eboli-Reggio, muti almeno il programma delle cattedre in questione, e poichè la pratica è contraria alla teoria fin qui insegnata, eriga la pratica attuale a teoria e la faccia insegnare nelle università.

In una parola, *ripari* anche il diritto costituzionale.

***

Così invece d'insegnare che i Parlamenti si dividono in maggioranza e minoranza, e opposizione, s'insegni che il Parlamento è una babele.

In luogo d'insegnare che quando un ministro è battuto da una assemblea, il suo dovere è di offrire le sue dimissioni, salvo alla Corona il non accettarle, s'insegni che quando è battuto un ministro, tocca al capo dell'Opposizione a dimettersi.

***

Fin qui era un assioma, un dogma di diritto costituzionale che un gabinetto governa appoggiandosi alla maggioranza parlamentare e resistendo all'opposizione.

Oggi ciò non è più, non può più essere dogma; perchè oggi il gabinetto lotta colla maggioranza; e l'Opposizione non va alla Camera.

***

Il diritto costituzionale vecchio stabiliva che i deputati e i senatori non fossero sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse, e dei voti dati nelle Camere.

Il diritto nuovo, o, per dir meglio, la pratica odierna, ammette invece che non solo possono essere sindacabili, ma anche condannabili e *impiccabili* senza previa procedura.

Il diritto antico, nei paesi ove v'hanno due Camere, stabiliva che una legge per essere tale dovesse essere approvata dai due rami del Parlamento; il che implicava per entrambi i rami il diritto di discutere e quindi approvare e respingere.

Oggi non deve più essere così. Le leggi le fa la Camera, e poi si mandano al Senato perchè vi passi su il polverino.

***

Onorevole Coppino, io potrei continuare la litania *usque ad finem*; ma lei è uomo assai perspicace e capisce al volo.

Lei è anche uomo parlamentare di vecchia data, e a quest'ora dev'essersi accorto, anche prima di me, che i criteri costituzionali sono oggi sconvolti.

Coi trattati alla mano, coi principî che s'insegnano nelle Università, non s'arriva più a spiegarsi i fatti che avvengono e si succedono nel campo della pratica.

Si sono abolite le cattedre di teologia, perchè non servivano più a nulla; a che dunque conservare le cattedre di diritto costituzionale se servono a meno ancora?

Pei bisogni della giornata ci pensano i giornali ministeriali [illegible] già abbastanza bene il pane costituzionale al popolo.

Quanto a fare dei dotti pel solo gusto di fare dei dotti, io non ce ne vedo il bisogno.

Il diritto costituzionale antico è già passato nel dominio dell'archeologia; e di archeologi ne abbiamo già fin di troppo.

*** ***

Ricevo e pubblico:

Roma, 10 maggio.

Caro *Fanfulla*,

Senza andar per le lunghe a spiegarti i motivi che inceppano talvolta la sollecita pubblicazione dei rendiconti delle sedute del Senato, permettimi solo di osservarti che, a tutto ieri era in distribuzione il resoconto stampato della seduta del due corrente, e che i membri delle due Camere lo hanno di già ricevuto.

Se gli associati alla *Gazzetta ufficiale* non hanno invece ricevuto che quello del 24 decorso aprile, invitali a rivolgersi a chi ha l'incombenza della spedizione.

Tutto ciò a scarico dell'ufficio di revisione, da me diretto, per quella parte di responsabilità che potrebbe riguardarlo, a proposito del tuo *Giorno per giorno* di ieri.

Il tuo vecchio amico
REVISORE-CAPO AL SENATO.

*** ***

In questa valle di lacrime ove ogni giorno casca una illusione, ci sono ancora (pare incredibile) degli azionisti delle strade ferrate romane, possessori di azioni comuni, e ciò non ostante ancora vivi.

Son di quei miracoli che provano la resistenza della macchina umana.

Questi azionisti che hanno avuto contro di loro uomini e Dei, speculatori e bovi, sentendosi vivi non vogliono ricevere l'ultimo colpo minacciato loro dalla liquidazione della Società.

Essi temono che la somma accordata dal governo al riscatto delle linee, sia per la maggior parte accaparrata dai possessori delle azioni trentennarie e antiche Senesi, e protestano.

Questo almeno ho letto in una lettera del signor Morghen alla *Gazzetta d'Italia*.

Ma ciò che il signor Morghen raccomanda, è che i portatori di azioni comuni, invece di farsi sacrificare strillando a un per uno, facciano causa comune, si radunino e concertino un modo di condotta concorde per modo che la nuova assemblea della Società li trovi preparati alla lotta per i loro interessi; e non accada che qualche armeggione, valendosi dell'astensione o della indisciplinatezza della massa degli azionisti comuni, possa, mediante un nucleo di voti compatti, guidare la barca a modo suo.

***

Il signor Morghen vorrebbe che qualcuno dei maggiori azionisti pigliasse l'iniziativa d'una riunione privata preparatoria, e io sono stato pregato di far sapere tutto questo al pubblico per destare gli interessati.

Si sveglieranno? Io sono incaricato di dire loro che se tardano, rischiano di non trovare più accanto al letto la camicia da infilarsi.

Azionista avvisato, camicia salvata.

IN VIAGGIO
pel teatro della guerra.

Belgrado, 5 maggio.

Il generale Alimpic mi parlava della legione italiana che aveva avuta sotto i suoi ordini durante l'ultima guerra. Si lodava moltissimo degli Italiani, dicendo che ad essi *si faceva fare qualunque cosa*; che Sgarallino era un buon soldato, ma che Cerelli era miglior comandante perchè aveva tatto e distinzione, qualità necessarie dovendo farsi rispettare da persone di civil condizione e di una certa coltura, quali erano gli avvocati, professori e studenti della legione italiana nei primi tempi della guerra.

L'orgoglio nazionale si sentiva lusingato da questi elogi, ma vi confesso che non badavo più ad Alimpic, nè m'interessavano Sgarallino e l'avvocato Ceretti quando si spiegò in tutta la sua bellezza il panorama di Belgrado...

Oggi però non descrivo nulla e rinunzio a comunicarvi le svariate impressioni raccolte nella mia prima giornata a Belgrado, altrimenti la mia epistola non finirebbe più. Mi limito a quello che ha attinenza colla *missione di guerra* che m'avete affidata.

In Bosnia il generale Alimpic confessava di non aver trovato molto aiuto dalle popolazioni e che, quando formò colà alcuni battaglioni di Bosniaci cristiani, questi da principio avevano paura a toccare il fucile. In seguito però accennavano a diventare buoni soldati e si battevano con sufficiente coraggio.

Venuti in discorso del titolo di *Re di Serbia* di cui le truppe ad Alexinatz avevano insignito il principe Milano, non potevo nascondere che in Italia questo fatto avea destato l'ilarità generale, mentre lo si sarebbe trovato naturale dopo una guerra gloriosa e vittoriosa. Il generale Alimpic conveniva che era stata *une sottise*, ma che non si doveva crederla una scappata di Tchernaieff. Avendo in quei giorni le truppe turche proclamato anch'esse non so che cosa per far dispetto ai Serbi, questi avevano ceduto a un sentimento di puerile emulazione e si erano permessa quella *quarantottata*.

I principi di Serbia portarono il titolo di re (*Kralj*) incominciando con Simeone Neman nel 1165. Dal 1346 al 1367 Stefano Douchan il *Potente* e suo figlio Ouroch furono riconosciuti da Venezia e dal Papa col titolo di *Tsar*. L'eroico Lazzaro si contentò del più modesto titolo di *Knjaz*, principe; i suoi successori dopo la battaglia di Kossowo si ridussero a quello più modesto di *despoti* finchè Maometto II conquistò definitivamente la Serbia. Attualmente Milano è *Knjaz*, principe.

Però il *regno* è nelle aspirazioni nazionali dei Serbi. Come qui a Belgrado ci sono alberghi che portano i titoli significativi dei *Balcani* e di *Macedonia*, così c'è anche l'albergo del *Srbski Kralj*, del *Re di Serbia*.

◇

Avevo una lettera di presentazione per l'archimandrita Duçic, e mi sono affrettato a cercare il celebre prete-soldato.

Sono andato diritto alla cattedrale a scovare il santese; questi mi ha rinviato al presbiterio vicino e lì da un *pope* ho saputo che l'archimandrita Duçic abitava nella strada dei Signori in casa del signor Cristich, primo presidente della Corte di cassazione.

Come il selciato di Belgrado è tutto quello d'infame che si può immaginare, come le contrade non portano scritto il nome, nè le case il numero, ho girato un pezzo inutilmente; ma poi, domandando a questo e a quello in tedesco (a Belgrado il tedesco si parla da molti, specialmente dai commercianti e dagli artigiani) ho finalmente scoperta la *Herren-gasse* e, vedendo un archimandrita di statura gigantesca e di passo marziale entrare in una casa di aspetto signorile, ho indovinato che questa era casa Cristich, e lui Duçic.

A Belgrado la diffidenza è sconosciuta, le porte sono aperte e non esistono campanelli... E così, aprendo una porta sul pianerottolo al secondo piano, mi son trovato nel gabinetto di Duçic.

L'archimandrita è un gigante, e sebbene porti con gran dignità la sottana nera foderata di violetto, si capisce subito che il suo vero costume è quello del sol

---

ORO NASCOSTO

E quando rivide il suo vocabolario, e quando furono portate le lettere del dottor Rocco e in cento altre occasioni, tutto quel giorno Amalia ripetè che la cosa era fatta, che non bisognava pensarci più — e ci pensava ancora.

Era a tavola, sotto gli occhi interrogatori di Romolo, del dottor Rocco, di Tranquillina, mentre Gioachino vantava l'amore, l'ingegno, i modi, il cuore, i nervi e il resto dell'ingegnere Enea: essa ascoltava, sorridendo; a un tratto pensò:

« Se *egli* sospettasse! »

Ed appena le fu balenato questo dubbio, le parve certezza:

« Sì, egli ha sospettato; è naturale, è necessario; fu qui ieri l'altro la prima volta, io gli parlai bruscamente, non gli strinsi la mano che mi offriva nell'andarsene... oh, sì che ha sospettato!... È capace di venire per accertarsi, per piantarmi nel viso i suoi due occhietti languidi... e costringermi ad arrossire... »

Aveva sempre l'aria d'ascoltare, ma non sorrideva più, e Gioachino tirava innanzi imperterrito.

« Se viene lui, io me ne vado nella mia camera e non mi lascio vedere... Brava! e così saprà più presto che sei tu; nella sua fatuità quello è un omino da credere... che cosa? »

Amalia fissò gli occhi nel piatto; non ascoltava nemmeno più, e Gioachino tacque ed il dottor Rocco entrò a dire bruscamente:

— Ci pensa... lasciamola pensare; ce lo dirà con comodo; che premura avete voi altri?

La fanciulla alzò il capo sbigottita.

— Ebbene?

— Ebbene, che cosa?

— L'ingegnere Enea..

— Ah sì!... l'ingegnere Enea...

— Non è vero — disse Romolo — che è un giovane stimabilissimo?

— Sì, sì, stimabilissimo.

— Capace di fare la felicità d'una donna...

Amalia ebbe un' ispirazione, e disse con baldanza:

— Se mi volesse, chi sa? forse, lo sposerei.

E intanto che i vecchi ridevano per la consolazione e le descrivevano con parole enfatiche l'amore prepotente dell' ingegnere, la fanciulla diceva a sè stessa:

« Così almeno sarà padrone di sospettare tutto quello che vuole, ma non potrà dire che ho avuto dispetto della sua indifferenza e che sono innamorata di lui. È tanto fatuo che sarebbe capacissimo di crederlo... Ora venga, non mi fa paura. »

E guardò all'uscio in atto di sfida. Ma Federico non venne, nè allora nè poi.

Quella sera, quando il dottor Rocco diede la solita occhiata all' orologio e cominciò la frase sacramentale « ragazzi è tardi, è ora... » Romolo fu in piedi come spinto da una molla invisibile e drizzò la persona quanto era lunga, sicchè agli altri rimasti a sedere doveva sembrare sterminata. A quell'atto solenne perfino il dottor Trombetta stette a bocca aperta, ed il mozzicone di frase che già ne era uscito aspettò invano il rimanente.

Romolo guardò di nascosto la buona Tranquillina, ah! tanto bella ancora; rivide come in un sogno rapido un'altra casa, un altro focolare ed un altro giorno lontano, in cui gli era mancato l'ardire di rizzarsi a quell'istesso modo solenne per conto proprio, e chiudendo gli occhi per continuare l'illusione, disse:

— Dottor Trombetta, signora Tranquillina, ho l'onore di chiedere la mano della signorina Amalia loro figlia per l' ingegnere Enea Ferri, amico mio.

— E noi gliel'accordiamo — rispose Gioachino ridendo.

— Adagio — brontolò Rocco spiando negli occhi della fanciulla che risposta gli conveniva dare — adagio... io non so ancora... cioè veramente... Tranquillina ed io non sappiamo ancora... Insomma, lo vuoi o non lo vuoi?

Queste ultime parole erano rivolte ad Amalia, la quale continuava a tener gli occhi fissi sul focolare senza dir nulla.

— Ha già detto di sì — osservò Gioachino.

— Ha detto — corresse Tranquillina — « se l'ingegnere Enea mi volesse... forse... chi sa?... »

— E l'ingegnere Enea la vuole, e quando un ingegnere come quello dice di volere, stiano pur sicuri che è certo del fatto suo.

Così disse Gioachino, e il dottor Trombetta, brontolando peggio che mai senza staccare gli occhi dalla sua creatura, rispose:

— E allora, forse... chi sa?

— Chi l'ha da sapere? — balbettò Romolo.

— Io, per esempio — rispose Amalia ridendo: — io so unicamente che l'ingegnere Enea non mi spiace, che lo stimo per i suoi buoni sentimenti, che le sue debolezze mi fanno ridere, che la sua domanda mi onora... non so niente di più; se faccio bene o male ad accettare, se è possibile ch'io l'ami un giorno o l'altro non lo so ancora, e lo voglio sapere.

— E noi che si risponde? — balbettò Gioachino.

— Che per un mese voglio conservare la mia libertà di rimaner zitella.

— Cioè a dire, o l'ingegnere Enea o nessun altro — disse Gioachino fregandosi le mani.

SALVATORE FARINA.

(Continua)

dato. Mi ha fatto vedere il suo ritratto da comandante e vi assicuro che Duçic alla testa dei suoi tremila volontari doveva essere magnifico e terribile. La barba e i capelli alla nazzarena dànno un carattere leggermente ascetico alla sua forte fisonomia abbronzata: ma la sua espressione, ora ardita, ora umana, dimostra che Duçic non è *un prete* neppure quando porta l'abito d'archimandrita.

Il suo gabinetto, modesto, ma elegante, non ha santi nè crocifissi, bensì una bella biblioteca, un gran revolver, una scimitarra, una carabina, due ricche pistole d'arcione, ritratti della principessa Natalia e di altre signore ammiratrici del suo coraggio patriottico. Sul tavolo stanno spiegati molti giornali e la carta del teatro della guerra di Schlacher, la stessa di cui mi servo nel mio viaggio e di cui navigando la Sava ho verificato la singolare esattezza.

Duçic è modesto, non parla volentieri delle sue imprese; ho potuto sapere però che nell'ultima guerra è stato ferito tre volte, e alla battaglia di Javor gravemente contuso da una scheggia di granata.

◇

Dopo ciò, non ho bisogno di dirvi che non si parlò delle cerimonie che oggi, festa di San Giorgio, devono aver luogo nella cattedrale, ma bensì di politica e della [illegible]

Duçic crede che la guerra sarà lunga, che i Russi dovranno lottare con serie difficoltà, specialmente se si impegnano nella Dobrudschka e contro le linee di Varna e Schumla, che potranno toccare anche degli insuccessi, ma che infine la vittoria sarà per loro. La Turchia ha in Asia delle grandi forze *tumultuarie*; ma non può trasformarle in buoni soldati, nè armarli, nè trasportarli, nè nutrirli in Europa. La superiorità incontestabile della Russia sta nella sua organizzazione, che le permette di mantenere a lungo un esercito d'operazione di trecentomila uomini fra l'armata del Danubio e quella del Caucaso.

Duçic sostiene che è una fisima il timore che i Russi tendano ad impadronirsi di Costantinopoli, nè ad estendere l'impero nella penisola. Lo scopo della guerra, il risultato della vittoria sarà quello di ottenere una larga autonomia alla Bosnia, all'Erzegovina, alla Bulgaria. La Serbia si appoggia volontieri alla Russia, perchè è sicura di questo programma; se la Russia nutrisse progetti di assorbimento, di *panrussismo*, la Serbia farebbe tutto il possibile per osteggiarli.

Sull'argomento delicato del contegno che terrà la Serbia durante il conflitto, Duçic lasciò intendere che in questi due mesi di maggio e giugno la Serbia starà tranquilla, coll'arme al braccio, ma ammise la possibilità che in seguito la Serbia possa essere *trascinata* alla guerra.

« Il signor Ristic è un uomo ardito », mi diceva l'archimandrita Duçic. Io mi ricordavo allora che il generale Alimpic mi aveva detto: « Il signor Ristic è un uomo fino ». E pensavo: fino e ardito, è il temperamento dei Cavour e dei Bismarck: vuol dire che se la Serbia avrà un'occasione, Ristic non se la lascierà sfuggire.

Ho poi domandato a Duçic se, secondo lui, l'esercito russo può contare sopra un'efficace cooperazione per parte delle popolazioni bulgare. E mi ha risposto che i Bulgari certamente non si muoveranno finchè l'esercito russo non avrà passato il Danubio; mentre hanno sul collo l'armata musulmana, sarebbe pei cristiani un inutile e pazzo tentativo quello dell'insurrezione. Anche lui, Duçic, l'anno scorso non fece e non poteva fare assegnamento sopra un movimento anticipato dei cristiani nella Rascia.

Infine l'archimandrita mi confermava che i Turchi nella Bosnia temono un'occupazione austriaca e fanno dei preparativi di difesa. Se fosse così, quei *blockhaus* di legname lungo la Sava, dei quali vi ho segnalata per telegrafo la costruzione, sarebbero diretti ad impedire il passaggio del fiume alle truppe austriache, anzichè ai volontari slavi.

◇

Duçic parla bene il francese e capisce un po' l'italiano. Anch'egli, come Alimpic, fece grandi elogi dei volontari italiani, e mi assicurò che in Serbia è universale la simpatia per l'Italia.

Infatti poco dopo la mia visita al simpatico e valoroso archimandrita, mi presento all'ufficio postale per informarmi delle partenze per l'Italia... A un tratto l'impiegato si alza con entusiasmo: « Lei è Italiano? » « Per ubbidirla ». « Io sono Serbo, ma parlo l'italiano perchè sono nativo delle Bocche di Cattaro e l'ho imparato colà nella mia *infanzia*; mi dispiace di averlo quasi dimenticato, ma sono felice quando lo posso parlare ». « Si rassicuri; lei lo parla benissimo; in ogni modo, faremo un po' d'esercizio quando verrò al suo ufficio per lettere ».

E all'albergo la *Kellnerin*: — *Sie sind italienisch? Ah! Italiener guten Herren!*

◇

Di presente Belgrado è piena zeppa di ufficiali d'ogni arma; quasi tutti belli uomini e bene equipaggiati.

Alcuni soldati portano ai piedi le *opanke*, specie di sandali, calzatura che non è molto marziale; ma, del resto, hanno un discreto aspetto.

Volete poi avere un concetto esatto della situazione? A una birraria sulla passeggiata del *Kalemeidan* ho veduto cogli ufficiali serbi qualche ufficiale russo dei cosacchi e diversi capi erzegovesi armati sino ai denti.

Uno degli Erzegovesi, bellissima testa di rame, levigata, senza un pelo, a furia di bottoni d'argento e con piastroni d'argento si era fatta una vera corazza; aveva a bandoliera una scatola di cartuccie pure in argento, lavorata squisitamente a cesello; alla cintura non so quanti fra coltelli, pugnali e pistole, colle impugnature e i foderi d'argento cesellato. Si vede che la guerra è gioia, è festa per quei montanari.

Altri due ravvolti in neri mantelli mostravano una scimitarra più modesta. Di essi uno, piccolo di statura, imberbe, pallidissimo, cogli occhiali, pareva uno studente tedesco mascherato da guerriero; ma il suo passo grave, l'aria concentrata lasciavano indovinare l'uomo sotto le apparenze del giovinetto.

Gli ufficiali dei cosacchi portano tunica verde, calzoni azzurri, larghi, filettati di bianco e un berretto piatto di bruttissimo effetto. La leggera sciabola, simile a quella dei nostri bersaglieri, non pende dalla cintura, ma da una tracolla dorata. Si direbbero ufficiali di dogana.

◇

All'albergo del *Re di Serbia* è da parecchi mesi il generale russo De Richter, aiutante di campo generale e comandante la 13ª divisione di fanteria di linea. Ciò mi spiega la quasi costante presenza di un gendarme serbo nel corridoio.

I gendarmi serbi somigliano agli austriaci d'una volta, ma portano i cordoni delle ghiglie tricolori e in capo un berretto.

Siccome la città di Belgrado è male illuminata a petrolio, la *sicurezza* notturna è affidata a speciali *guardie di notte*, vestite e armate in modo assai bizzarro.

◇

Qui si ritiene generalmente che l'armata russa non abbia finito di concentrarsi in Rumenia e non possa quindi cominciare serie operazioni se non fra dieci giorni, causa, le alte acque del Danubio e le cattive strade.

E si ritiene pure che l'Austria abbia tutto preparato, specialmente i viveri, nelle fortezze della Croazia e della Slavonia per un eventuale passaggio della Sava.

Aristo

ROMERIE

Nel riprendere la penna in mano, ho stimato conveniente dirvi il perchè mi sono messo a rimuginare le ossa dei paladini; vale a dire gli avvenimenti dei secoli passati, volendo occuparmi principalmente degli odierni.

Questi miei fratelloni, che punta o poca confidenza hanno colla storia, vanno da qualche tempo ripetendo: Roma non saprebbe più che cosa è miseria, se una volta all'anno avesse una di queste visite.

Poteva raccontare loro che in una città di questo mondo, e quasi quasi non molto lontana adesso da noi, alla Mecca, insomma, anno buono anno cattivo, ci va da parecchi secoli un milioncino abbondante di pellegrini, eppure non si conosce che per questo i suoi abitatori sieno divenuti tanti duchi di Galliera.

Mi avrebbero risposto che quelli sono miscredenti, e la loro testimonianza non si riceve neppure al saggio delle cartelle turche. Sta bene, e veniamo adunque ai fatti di casa.

Lasciai i chierici delle nostre basiliche rastellando pecunia; cinquant'anni appresso li trovo un'altra volta fare il medesimo mestiere. Nel frattempo però un cronista piange sulla desolazione della città, e giunge a dire che in essa — con rispetto della tavola — *non erat canis mingens ad parietem*.

To'! ma i quattrini del tempo di Bonifacio VIII? Sfumati per i Romani; il clero, invece, dal canto suo, incomincia allora ad acquistare quei vasti latifondi, che la Giunta liquidatrice degli enti conservati e non conservati restituisce all'industria laica, mediante la formalità dell'esperimento d'asta coll'indispensabile moccolo di cera vergine.

L'antica *Fidene*, comperata dal capitolo di San Pietro, mutò in questa circostanza il suo nome in Castelgiubileo.

Per cucire almeno una toppa sulle miserie della città, il Parlamento — così allora chiamavasi il Consiglio del comune — mandò al papa ambasciatori che lo pregassero a concedere una replica della cuccagna dei pellegrini.

M'immagino che gli ambasciatori romani leggessero ai piedi del papa d'allora uno di quegli *indirizzi* che in questi giorni si vanno leggendo ai piedi di Pio IX (Vedi *Osservatore romano*, anno XVII, num. 105, col. II, lin. 3), ed i pellegrini furono concessi.

Li vide Matteo Villani, e sentite che cosa dice: « Per istima di coloro che erano risedenti nella città, fu che il dì di Natale e dei dì solenni appresso della Quaresima fino alla Pasqua della Santa Resurrezione al continovo fosse in Roma romei da mille migliaia alle dodici centinaia di migliaia. E poi per l'Ascensione e per la Pentecosta più di ottocento migliaia ».

In questa occasione Petrarca cantò il meno felice dei suoi sonetti:

« Movesi 'l vecchierel canuto e bianco
Dal dolce loco, ov'ha sua età fornita... »

Ma i Romani, avuti i pellegrini, li scorticarono senza misericordia. Allora non ci erano i regolamenti di polizia urbana cogli accessori di grascieri, guardie ed altre invenzioni dello spirito rivoluzionario.

« Della carne vi ebbe convenevole mercato, scrive lo stesso Villani, ma frodavano al macello, mescolando e vendendo insieme la mala carne con la buona. I Romani erano tutti fatti albergatori, dando le sue case a' romei a cavallo; avendosi a comperare per sua vita e del cavallo ogni cosa il romeo, fuori che il cattivo letto. I Romani, per guadagnare disordinatamente, mantennero carestia e di pane, e di vino, e di carne tutto l'anno. »

Passano altri cinquant'anni, e Roma rimane sempre più povera e grama di abitatori e di sostanze. Giunse al punto che una metà almeno dei suoi abitanti sarebbe morta di fame se un macellaio di Mentana non l'alimentava.

Con tutto ciò batteva moneta colla modesta epigrafe: *Roma caput mundi*. Ben è ancor vero che quella moneta — i paparini del Senato — è la più brutta e la più scarsa che si battesse allora in Italia. Le monete di Foligno, al paragone, sono tante sterline.

La pubblica miseria facendo tacere il pubblico pudore, quelli che tenevano in mano il governo della città imploravano dal papa una nuova infornata di pellegrini.

L'ottennero; ma questa volta a duro patto.

Era allora papa un Italiano delle provincie meridionali: il Tomacelli, che si fece chiamare Bonifacio IX.

A questo punto il mio galantomismo di storico vuole che faccia una osservazione. Vi piaccia o no, poco mi curo: la è vera e basta.

Eccovela in poche parole:

Da Mario e Cicerone fino a Nicotera e Mancini le importazioni delle provincie meridionali, salvo gli aranci ed i fichi di Calabria, sono state sempre d[illegible].

Sarà forse effetto della iettatura

Ritorniamo a Bonifacio IX. Questi disse in sostanza agli ambasciatori del popolo romano: « Ricuso i pellegrini prima che mi sia riuscito di rendere la città obbediente ai miei ordini. *Aut, aut.* »

Non dovevano mancare quelli che si assunsero il cómpito di barattare le libertà cittadine colla grascia dei pellegrinaggi. — Così Bonifacio IX fu il primo dei pontefici romani che avesse coraggio di trasferire il potere del popolo romano nel papa! — esclama un pio e dotto canonico fiorentino.

Innanzi a lui aveva ugualmente detto un cardinale scrittore delle vite dei papi. Lo traduco in italiano:

« Dei molti suoi predecessori fu il primo che ebbe il dominio della città di Roma, la quale dianzi era governata dal popolo romano. »

È adunque chiarito che il dominio dei papi sulla città nacque dai pellegrinaggi in Roma per opera di Bonifacio IX.

Ora che Pio, similmente IX, il dominio temporale ha perduto, vogliamo dire pensi riacquistarlo col mezzo degli stessi pellegrinaggi?

Saranno ubbie, ne convengo; d'altro lato sono così persuaso che queste ubbie girano per i cervelli dei moderni pellegrini che qui termino il racconto dei vecchi, senza neppure aggiungere quante migliaia ne sieno venuti fino all'ultima volta, che fu l'anno 1825.

Lasciate che vada a scoprire paese, ed a rivederci tra poco.

Il guardiano.

NOTE SICILIANE

Palermo, 8 maggio.

Checchè possiate credere dello stato della pubblica sicurezza di queste provincie, badando agli officiosi telegrammi Stefani, e alle notizie dei giornali di qui, che si trovano in un quarto d'ora di ottimismo all'indirizzo del governo, non vi consiglio a ritenere che qui il fiume Oreto scorra latte e che le colombe, coll'olivo di pace, volino per ogni verso, portando la tranquillità, l'amore e la concordia.

Vi dirò soltanto che in una settimana, nel solo circondario di Termini, avvennero sette grassazioni con violenze alle persone; due mancati assassinî, un omicidio. Ma di ciò non si tien calcolo: attraversiamo una crisi in cui non si vede che colle lenti color di rosa; non si vedono quindi che gli arresti e le presentazioni spontanee, e tutti esclamano: Benissimo! evviva!

Io lo dirò quando sieno tirate le somme, senza *gonfiamenti*, e osservando i risultati senza lenti colorate, e quando sarà dissipata la nuvola d'incenso che s'innalza intorno all'ara governativa.

×

Un agente daziario, giorni or sono, ferì mortalmente a Cefalù il signor controllore del dazio per motivi di vendetta personale, sulla pubblica via, in pieno giorno, e potè poi fuggirsene tranquillamente. Ora è latitante: speriamo che anch'egli non possa resistere alla forza d'attrazione, e si presenti portando alla prefettura il suo biglietto di visita.

Fu trovato il cadavere dell'infelice Ballarino Andrea, stato sequestrato a Carini, un mese fa. Queste cose, siccome non sono color di rosa, ma hanno il triste colore della verità, non si telegrafano dalla Stefani, nè si strombazzano pei giornali; si narrano a bassa voce, si ripetono in famiglia, ponendo l'indice sulle labbra, come per timore di rompere il bel sonno ottimista del momento. Io sarò crudele, ma: *Amicus Maiorardius, sed magis amica veritas*.

×

Nelle vicinanze della montagna Cane su quel di Termini, la forza pubblica sorprese quattro uomini armati ed a cavallo che stavano fermi in un luogo riposto, protetto dall'ombra, e pareva tenessero consiglio sulla direzione da prendere. Quando la forza fu presso a quel luogo, i quattro erano già spariti, abbandonando alcune bisacce ed altri oggetti.

Parve a taluno degli agenti che uno dei quattro fosse il bandito Leone, e sui giornali si lesse press'a poco così: In seguito ad una brillante operazione di servizio, poco mancò che il terribile bandito Leone non cadesse nelle mani della forza; fu l'affare di *tre* minuti di ritardo che rovinò l'operazione. — Ma era poi proprio Leone?

Io ne dubito sempre quando sento di queste notizie, perchè qui tutti sono invasi da una *leonite* acuta che altera perfino le facoltà visive. Dappertutto si vede Leone; egli ha l'onnipresenza: le 25,000 lire di taglia mettono le traveggole. Tutti vedono Leone, ma in realtà quanti sono che lo conoscono di persona, e potrebbero ravvisarlo in campagna? credo si possano contare sulle dita.

Soldati, carabinieri, militi a cavallo, delegati, nessuno lo ha visto, non solo, ma nessuno vide neppure la sua fotografia. Perchè dovete sapere che alla prefettura si tengono in quadri dorati le fotografie dei briganti presi, arrestati, o uccisi, come fossero tanti miracoli di Santa Rosalia, ma viceversa poi non ci sono le fotografie dei banditi che rimangono a prendersi.

Sicchè ognuno si foggia a fantasia il viso di Leone; e non mi stupirei che un giorno venisse arrestato un capraio qualunque, còlto a fuggire all'appressarsi della forza, per nascondere forse il manipolo d'erba o grano rubato, e venisse l'acquolina in bocca agli operanti credendo d'aver preso *Leone*, mentre invece sarà appena un *coniglio*.

Gli equivoci qui, nel servizio di repressione del malandrinaggio in campagna, si ripetono giornalmente, e inevitabilmente.

Siculo

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Mancini...

Basta; imitiamo l'esempio dei giornali progressisti e rendiamogli gli onori del silenzio.

Dunque si parli dell'onorevole Sella.

O che si canzona? Anche Dante ne parlava, e imprecava alla gente che dovrebbe esser devota:

« E lasciar seder Cesar nella sella »,

avesse pure dovuto costarle quel grande abuso ch'era il sacro romano impero.

Ma l'analogia zoppica; al dì d'oggi la gente è più che devota, e, in luogo d'impedire Sella di sedere... sopra sè stesso e sull'Associazione costituzionale, è pronta a fargli staffa delle mani incrociate perchè risalga in arcione.

Io direi che vi risalirà. Quando vedrà come la bestia sia fatta fella

« Per non esser corretta dallo sprone »

è impossibile che il suo amor proprio di cavallerizzo e l'abitudine quotidiana del cavalcare non ne vincano le ritrosie.

I giornali ne dicono d'ogni sorta: ce n'ha uno, fra tanti, che, giurando sulla crisi, la consiglia radicale addirittura. Egli ragiona così: il gabinetto, ch'era già assai debole, ha ricevuto un nuovo colpo fatale. Facciamone dei cocci; rotto che sia, i pezzi possono ancora servire; così, com'è, non può tirare innanzi *se non con suo disdoro*.

Avverto che l'organo del disdoro è progressista. Se la spicci co' progressisti, ch'io me ne lavo le mani.

La cronaca è povera, assai [illegible] un po' di vita nel giornalismo è il discorso fatto a Vittorio, che dai giornali si presenta al pubblico sotto tutte le forme possibili, da quella preliminare del telegramma a quella dell'articolo di fondo.

Gli è che un discorso di Vittorio non può che essere essenzialmente vittorioso secondo la sapienza dei popoli nell'arcana, ma stringente logica dei radicali.

Il *pompierismo* è la paleontologia del pensiero.

**

Dal discorso di Vittorio al proclama del prefetto Murgia è breve passo: dai colli di Cenedo a quelli di Vicenza, quando il Consorzio ferroviario del Veneto avrà terminate le sue linee, sarà un viaggio d'un paio d'ore o giù di lì.

Ma che c'entra il prefetto Murgia? direte voi.

C'entra per l'amore dei contrasti. Assumendo il nuovo officio, l'illustre funzionario mise fuori un proclama, nel quale ci dice: « Mi è nota la tranquillità che regna in questa provincia, e l'affetto di queste popolazioni alle nostre libere istituzioni, e ne sono ben lieto, perchè *ciò dimostra d'essere tutti persuasi* che l'ordine è la base più solida della libertà. »

Ravvicinate le due manifestazioni e poi dite: quale sarebbe la differenza fra la politica estera del passato e la grammatica amministrativa del presente?

Uno sproposito?

Hum! siete voi che l'avete detto.

**

Giacchè parlo di prefetti, eccone un altro che muta sede: è il cavaliere Zironi, che da Sondrio passa a Forlì.

Passi pure, se, come io ne sono convinto, il passaggio gli fu ordinato per mostrare una volta di più come si voglia lasciar passare la volontà del paese all'urna elettorale di Clusone.

Tutto a beneficio dell'onorevole Bonfadini.

La Russia vincerà sul Danubio e sull'Arasse, fiume classico, destinato, grazie agli avvenimenti, a ringiovanire nella più fresca attualità. Ma sul Tamigi? Ecco, mi sembra che le future vittorie militari le saranno ben magro compenso alle sconfitte morali e diplomatiche di cui le Camere inglesi la tempestano tutti i giorni.

Si direbbe che l'Inghilterra voglia convincere l'universo che la politica russa l'ha condotto a impaniarsi colla stupida inconsapevolezza d'un merlo che obbedisce all'insidioso richiamo dell'uccellatore.

E quando il sullodato sarà venuto in questa convinzione che farà l'Inghilterra? Vorrà forse trascinarlo seco alla riscossa? Fosse merlo!

LA GUERRA

Ai bombardamenti di Braila, Reni, Beket, Oltenizza e Kalafat non devesi dare che una secondaria importanza. L'avere i Turchi cessato il fuoco da Viddino, non può significare che ciò sia avvenuto per opera dell'artiglieria rumena di Kalafat. Kalafat non si può

chiamare fortezza, e tolte alcune opere provvisorie recentemente costrutte, non possiede altre difese che una vecchia cinta di poco valore e permanentemente disarmata. Viddino, invece, è una piazza forte con cinta semi circolare appoggiata al Danubio e munita di 8 bastioni con fosso inondabile largo 16 metri e profondo 6. Ha lo spalto e la strada coperta minati, ed il terrapieno è in alcuni luoghi fornito di casematte. Una cittadella a cinque fronti bastionati forma il ridotto e domina la città. Durante la guerra dello scorso anno contro la Serbia, opere provvisorie e staccate furono costrutte per rafforzarla. È armata di artiglierie di grosso calibro, e quindi, se prima ha tirato contro le batterie rumene di Kalafat e poi taciuto, ciò deve essere successo perchè... *non aveva più voglia di tirare.*

In Asia pare che realmente i Turchi abbiano avuto la peggio, e stando ad un telegramma dell'agenzia Havas da Costantinopoli, Moucktar pascià, generale in capo, sarebbe stato destituito dal comando dell'esercito.

Se i Russi sono realmente padroni dei monti Songhaly che a nord-est s'innalzano in semicerchio formando massa fra l'Aras e il suo affluente l'Arpa, la fortezza di Kars si può ritenere girata dalla sinistra russa.

La colonna russa di destra per la strada di Batum e quella centrale diretta a Ardahan, non è sicuro che abbiano potuto forzare quelle posizioni, ma è certo che i Turchi, a quanto pare concentrati a Bardiz e Oltì a sud-ovest di Kars, non potranno a lungo resistere perchè incalzati da fronte e da fianco e dalla colonna estrema di sinistra russa proveniente da Bajazet, minacciati, benchè debolmente, sulla loro linea di ritirata a Chorazan sulla strada di Erzerum.

Trombetta.

Nostre Informazioni

Finora il solo governo che ha stimato fare una risposta all'ultima circolare del governo russo è l'inglese. Gli altri gabinetti si sono limitati ad accusare ricevuta della nota russa, aggiungendo la espressione dei loro desideri pacifici. La sensazione prodotta dalla risposta inglese è vivissima.

—

Ci riferiscono che nei recenti colloqui avuti dall'ambasciatore francese presso la Santa Sede, signor Baude, coi [illegible] il signor Baude abbia fatto osservare che, pigliando un atteggiamento risoluto contro l'agitazione ultramontana, il governo francese non ha punto inteso mancare ai riguardi dovuti alla Santa Sede. Il governo francese considera quell'agitazione come una sorgente di difficoltà e di pericoli per la Francia, e come dannosa ai veri interessi della religione, e perciò adoperando contro di essa i mezzi che le leggi somministrano, è persuaso di non far nulla che possa offendere la Santa Sede.

Si soggiunge che la unanimità con la quale i diversi governi di Europa (il francese, il belga, lo spagnuolo, l'olandese) hanno riprovato l'agitazione ultramontana abbia prodotto una seria impressione in Vaticano. Anche i più avventati si accorgono che rimangono sempre più isolati ed impotenti. Rimaneva la speranza di ricavare pretesto da una decisione del Senato favorevole alla proposta per gli Abusi dei ministri dei culti, ma la deliberazione del Senato ha mandato a monte anche quella speranza. Si parlava anzi di già di una allocuzione, con la quale doveva essere posta in risalto la recrudescenza di persecuzione a danno della Chiesa. Quell'allocuzione rimarrà ora allo stato di documento inedito.

ROMA

Ai funerali del generale Manassero, un bravo soldato di cui tutto l'esercito sente la gravissima perdita, è intervenuto un grandissimo numero di militari d'ogni grado e di cittadini.

I cordoni del feretro erano tenuti dai generali Driquet, Roissart, Garneri, Buri, Velasco, Merzlyak.

Nel seguito del feretro abbiamo notato il principe Umberto, il generale Cosenz, il generale Ricotti, altri dieci o dodici generali, i senatori Chiesi e Gadda e un numero grandissimo di ufficiali di stato maggiore, tutti gli ufficiali della guarnigione e dei carabinieri e dei corpi ed uffici militari residenti in Roma.

Gran folla di cittadini assisteva allo sfilare di quell'imponente corteggio del quale facevano parte le truppe della guarnigione.

Il corteggio ha percorso da palazzo Altemps al Gesù, Corso, via Lata, Collegio Romano e Sant'Eustachio.

⁂ Ieri v'è stata seduta pubblica al Consiglio comunale.

Sommario della discussione: un'interrogazione del consigliere Alatri sul ritardo dell'apertura dei passaggi laterali a porta del Popolo e relativa risposta del sindaco; lamento dello stesso consigliere Alatri sulla separazione degli uffici capitolini e conseguente proposta d'un trasferimento in massa alla Minerva non appena la Minerva venga lasciata libera dal ministero delle finanze;

Approvazione del consuntivo 1874;

Proposte di vendite e di permute di aree; partecipazione di decreti della Giunta per autorizzare il sindaco a stare in giudizio contro terzi; e osservazioni relative dell'onorevole Alatri.

Questo è stato ieri il menu della seduta pubblica, poi dovendosi discutere argomenti personali, il colto è stato invitato ad abbandonare la sala.

⁂ Domani sera, dalle otto alla mezzanotte, grande festa di pattinaggio allo Skating-palazzo, con splendida illuminazione alla veneziana, sorprese ai fanciulli, e tante altre belle cose.

⁂ Il circolo repubblicano del palazzo Brenda — a Roma per chi non lo sapesse abbiamo anco un circolo repubblicano — ha deciso di promuovere un *meeting*, per protestare contro il voto del Senato.

Povero Senato! ora che ha contro di sè i repubblicani del palazzo Brenda, lo vedo e non lo vedo!

⁂ Nella seconda quindicina del prossimo agosto avranno luogo presso la prefettura di Roma gli esami per coloro che vogliano conseguire il diploma di segretario comunale.

⁂ I pellegrini seguitano ad arrivare.

Il giorno 13 arriveranno quelli di Olanda; il giorno 17 quelli di Svizzera, il giorno 20 probabilmente quelli del Belgio. I Portoghesi forse saranno a Roma il giorno 23.

LA CAMERA D'OGGI

Anche oggi c'è seduta. L'Ascensione è una delle sette feste — non credo sieno di più — riconosciute dal Calendario dello Stato; *dunque* la Camera tiene seduta. La logica di quel *dunque* non è mia.

La seduta è aperta, giacchè il presidente lo dice: mancano semplicemente i deputati.

L'onorevole Pissavini legge il processo verbale, e ne ascolta la lettura con raccoglimento esemplare.

Per fortuna v'ha un mezzo onesto di temporeggiare. L'onorevole Chigi (di Siena, s'intende, una volta che non è di Roma) svolge la sua proposta a voce, e delle carte manoscritte sul tavolo, per l'aggregazione d'una frazione del comune di Montisi al comune di San Giovanni d'Asso.

Il ministro e la Camera consentono alla presa in considerazione. Nella tribuna della presidenza due signore si mostrano assai soddisfatte, non so se del consenso della Camera, o dell'eloquenza dell'onorevole Chigi: forse delle due cose insieme. L'oratore si reca alla tribuna per coglierne il premio.

⁂

L'onorevole Chigi s'è rivelato nel mondo politico lo stesso giorno ch'è scomparso dal mondo fisico il principe Chigi di cui si annunzia la morte oggi stesso.

Vi sarà compensazione, io non lo so: ma il povero defunto credo che sarebbe stato d'un'altra opinione. All'ombra di Alessandro VII il giudizio.

⁂

Organico del materiale della regia marina militare. Affare grosso, per il quale lo Stato si impegna a spendere, oltre i fondi già stanziati, altri 20 milioni nel decennio 1878-88. Con questa somma e colle altre, se i calcoli sono esatti — lo sono così raramente! — avremo 16 navi da guerra di prima classe, 10 di seconda, 20 di terza, oltre 14 navi sussidiarie di diverse classi e 20 destinate ad uso di polizia locale.

Sebbene la proposta, come avrete immaginato, non sia fatta dal ministro dell'interno, tuttavia l'onorevole Corte sorge a parlare contro. Il ministro dell'interno manifesta la sua soddisfazione andandosene. Ma tornerà, siatene certi. Egli sa che qualche frase ironica, se non peggio, sviandosi per distrazione dal suo obbiettivo marinaresco, andrà a colpire lui. E dovendo ricevere un colpo preferisce pigliarlo nel petto anzichè nella schiena.

⁂

L'onorevole Corte esordisce come finì l'altro giorno l'onorevole Maurogònato, deplorando che non intervenga alla Camera il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, mentre si discutono leggi che impegnano il bilancio per diecine di milioni. Ma che fa? c'è l'onorevole ministro dell'interno, Eccolo appunto che piglia delle note.

⁂

L'onorevole Corte dunque si meraviglia — simile anche in ciò a Maurogònato — che si propongano spese cospicue, delle quali il ministro delle finanze non ha creduto far cenno, o farvi lontana allusione nelle previsioni finanziarie. Si hanno adunque cotesti quattrini? e se non si hanno, dove conta il ministro di pigliarli? Il ministro non risponde, colla scusa che non c'è.

Si abbiano anche i milioni, all'onorevole Corte non pare che il migliore loro impiego sia quello proposto dal ministro della marina. La flotta certo ci ha ad essere, ma non si deve credere, o almeno non crede lui, che basti essa, o concorra essa principalmente alla difesa delle coste.

L'Inghilterra... Voi ve l'aspettavate senza dubbio, l'Inghilterra è d'altronde il suo campo trincerato, la base d'operazione, d'onde move nelle colonne del *Diritto* e nella Camera all'offesa de' ministri suoi amici.

⁂

Tutto ciò non riguarda menomamente l'onorevole Brin, assorto io non so in che contemplazioni; ma assai grate certo, a giudicarne dal sorriso che gli sfiora le labbra, senza alterarne punto le linee.

L'olimpica serenità del ministro della marina mi fece credere, e scrivere, giorni sono, ch'egli starebbe bene da *polena* sulla prora d'una nave: navigherebbe così una volta, ora ch'è ministro di marina. I compositori invidiosi della mia trovata stamparono *polacca*. Valga d'avvertimento per tutte le volte che la mia prosa è poco sensata.

⁂

Risponde all'onorevole Corte l'onorevole Micheli, e naturalmente dice il contrario di lui. Bene spesi i quattrini; le coste difendibili solo per mezzo della marina.

Fra le due opinioni lascio la scelta ai lettori. Sarei tentato di darla vinta all'onorevole Micheli, alla condizione che smettesse. Perchè gridare a quel modo, quando s'hanno dalla sua delle buone ragioni...?

Ecco gli effetti: tutti i *reporters* vanno a fumare.

Il reporter F.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 10 maggio.

Il *Dottore Speranza* mi scrive da Trieste, 8 maggio:

« Al nostro Comunale si va di fiasco in fiasco. Ancora *il Citarista*, leggenda egiziana del duca di Maddaloni, scritta in lingua ostrogota, fece un fiasco egiziano, cioè *piramidale*; e fu gran ventura se il pubblico la sopportò fino alla fine. Molte *scemenze*, nessun personaggio, controsensi e situazioni impossibili, e per giunta certi *moccoli* così banali da far impallidire il *becero* più arrabbiato di Camaldoli, e svenire il senatore Angioletti, se per caso si trovava in teatro. Per darle un piccolo esempio, c'è un verso che principia: *Va in tanta tua malora* (che profumo) e la *fo* grazia dei: *Che ti pigli il vermocane; hai nell'ossa il canchero del debito*, e di certi vocaboli antidiluviani come: *capea, salcle, affiato, medella*, ecc.

« E dire che tutte queste belle espressioni le ha scritte un duca!

« A Fiume ebbe uno splendido successo l'opera « *Alda* » del triestino maestro Ventura. Il maestro ebbe venticinque chiamate, e due pezzi furono bissati. »

Segnalo all'orizzonte un nuovo maestro compositore.

Si chiama Pietro Abbà Cornaglia, allievo del Conservatorio di Milano, e si presenterà quanto prima al teatro Carcano con una *Isabella Spinola*, opera ballo in cinque atti, suo primo lavoro.

Le prove dell'opera già procedono. A quel che se ne dice, la messa in scena sarà degna della Scala. In quanto al maestro, sarà egli un astro o una nebulosa? È quello che sapremo fra qualche giorno.

★

La serata della signora Giagnoni ai Fiorentini di Napoli è riuscita brillantissima. La *Dora* — sebbene fosse alla sua ottava replica — aveva richiamato in teatro un pubblico il più eletto che si possa immaginare. La giovine e brava attrice fu subissata di chiamate e di applausi.

Questa sera allo stesso teatro si darà il *Dio Milione* dell'onorevole De Renzis. L'autore è andato a Napoli per assistere alla prima rappresentazione.

★

Al Valle ieri sera v'è stato un cambiamento di spettacolo. L'attore Salvadori era un po' giù di voce, e la *Dora* è stata sostituita colle *False confidenze* di Marivaux. Per questa sera avremo il *Segreto di Stella*, nuovo lavoro del cavalier Michele Cucinello.

★

La serata a beneficio della famiglia del compianto Petrella, data ieri al Metastasio, finanziariamente è stata un mezzo fiasco. L'introito ha superato appena le seicento lire.

L'impresa, per far riuscire lo spettacolo, avea pensato bene di inviare dei biglietti di palco a domicilio, sperando che in compenso sarebbero venuti dei biglietti di Banca. E pur troppo i biglietti dei palchi tornarono, ma tornarono soli.

Fra i *reduci* — chi lo crederebbe? — si contarono quelli inviati al sindaco, al prefetto e alle Eccellenze Loro della guerra e della finanza!

★

Spettacoli di quest'oggi:

Fausto al Politeama. Fra parentesi, sono tornato al *Fausto* ieri sera ed ho dovuto constatare dei miglioramenti nell'insieme dello spettacolo. È vero che il tenore si ostina a rimaner sempre indisposto e a metter fuori delle note stravaganti che mandano il pubblico in un visibilio negativo; ma in compenso la luna è in via di guarigione. Il signor Bedogni (Mefistofele) è pur egli assai più sicuro della sua parte di quello che nol fosse la prima sera.

Il segreto di Stella al Valle. Ne riparleremo domani.

Il *Suicidio* di Paolo Ferrari al Corea. A proposito: ho riveduto ieri sera Palamidessi, che ha promesso di rifare il *Casino di campagna*. Mi ha assicurato che nella parte di marionetta ha introdotto delle nuove perle nuovi.

Teatro Quirino: due rappresentazioni: *Cecco e Cola* alle cinque e mezzo; il *Babbeo e l'intrigante* alle nove.

Teatro Manzoni: *idem*: la *Norma* del D'Ormeville alla prima infornata; alla seconda la *Signora delle camelie*.

Pic

TELEGRAMMI STEFANI

BRUXELLES, 9. — Alla Camera dei rappresentanti discutendosi la riforma elettorale, Janson disse che tutti i liberali dovrebbero marciare insieme contro i clericali.

BERLINO, 9. — L'imperatore si recherà in giugno ad Ems e in luglio a Gastein.

PIETROBURGO, 9. — È smentita ufficiosamente la voce che la Russia desideri la cooperazione della Serbia.

Sono pure smentite le voci di proteste da parte dell'Austria Ungheria; le relazioni fra la Russia e l'Austria Ungheria sono eccellenti.

L'*Invalido russo* annunzia che alcuni fanatici cercarono di provocare una sollevazione dei Circassi. Una banda d'insorti di 500 uomini fu attaccata dalle truppe concentrate presso Ersenoji. Gli insorti, dispersi presso Mayartup, ebbero 99 morti e 250 feriti. Le truppe ebbero 3 morti e 11 feriti. Lo stato d'assedio fu proclamato nella provincia di Terek.

PIETROBURGO, 9. — Il comandante in capo telegrafa da Kischeneff, in data del 7: I movimenti delle truppe continuano senza ostacoli. I Turchi sono inattivi; lo stato sanitario delle truppe è eccellente.

Si ha da Tiflis, in data del 7:

Le forze principali del corpo attivo fanno delle ricognizioni nei dintorni di Kars.

Una colonna di cavalleria si è diretta a Kagisman.

Il distaccamento di Achalzich si avvicina a Ardahan e quello di Erivan a Diadat.

I prigionieri turchi esprimono la loro gioia per essere liberati dal servizio turco.

Si ha da Ussurgheti, in data del 7:

« Le truppe dell'esercito di Rion hanno fatto ieri le provviste di foraggi presso Tschurukan senza essere molestate dai Turchi, i quali rimasero nelle loro posizioni dietro la riviera Kintrischi.

I *monitors* turchi continuano ad incrociare sulle coste, tirando di quando in quando alcuni colpi di cannone. »

BUDA PEST, 9. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo all'interpellanza sulla navigazione del Danubio, constata che la neutralizzazione del Danubio non è punto stipulata, ma soltanto la libera navigazione; quindi le potenze neutrali non possono ingerirsi nelle misure prese dai belligeranti, e che sono permesse dal diritto delle genti. Soggiunge che il ministero degli affari esteri fece tuttavia a Pietroburgo e a Costantinopoli alcuni passi affinchè gli ostacoli per la navigazione durino soltanto il tempo assolutamente necessario, e il ministero spera di ricevere risposte soddisfacenti.

La Camera approva la risposta del ministro.

BUKAREST, 9. — I Turchi da Isatska bombardarono ieri sera il monastero di Terraponte, costruito dai Russi nel 1828; distrussero il monastero e ne incendiarono le dipendenze. I Russi ebbero un cannone smontato e un uomo ucciso.

PIETROBURGO, 9. — Il conte Schouvaloff lascierà Londra lunedì, avendo ricevuto un congedo.

L'Agenzia russa dice che la situazione è meno tesa in seguito alla dichiarazione di neutralità fatta dall'Inghilterra; soggiunge che la situazione interna della Turchia rende la resistenza più difficile, che i soldati turchi e gli stessi ufficiali superiori si arrendono ai Russi senza battersi, dichiarando che non ricevono la paga.

Un telegramma del granduca Michele annunzia la sottomissione e l'occupazione del distretto di Kagisman da parte dei Russi.

BUKAREST, 9. — Ieri sera i Turchi di Viddino e i Rumeni di Kalafat ricominciarono un fuoco assai vivo e lo cessarono al cadere della notte. La caserma e la dogana di Kalafat rimasero distrutte e la chiesa fu danneggiata. I Rumeni fecero scoppiare un incendio a Viddino. I Turchi stamane tirarono ancora alcuni colpi, ma i Rumeni non risposero.

BUKAREST, 9. — Non trattasi più del ritiro di Cogalniceano; i ministri si sono posti perfettamente d'accordo.

La pubblica opinione si dichiara sempre più in favore della partecipazione alla guerra e della dichiarazione dell'indipendenza.

LONDRA, 10. — Lo *Standard* annunzia che la squadra della Manica, rinforzata di tre corazzate, ricevette l'ordine di recarsi a Devonport e di tenersi pronta per prendere il mare il 28 corrente.

Regna una grande attività nell'arsenale di Woolwich.

BUKAREST, 10. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto del principe il quale assume il comando in capo [illegible] il generale Slaniceano capo [illegible] generale, il generale Lupu comandante [illegible] primo corpo d'esercito a Crajova, il generale Radu[illegible] comandante del secondo corpo a Bukarest e a Giurgevo. Il decreto nomina pure gli ufficiali che devono comporre lo stato maggiore e i comandanti delle divisioni e delle brigate dei corpi d'esercito.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

PREZZI FISSI

FRATELLI MÜNSTER

FABBRICATORI D'ARTICOLI DA VIAGGIO E MAROCCHINERIA

PREZZI FISSI

Cioè: Borse con e senza necessaire in pelle bulgaro e foca, Valigie in pelle e tela con e senza souflet, Bauli d'ogni dimensione, Borsette a mano ed a tracolla, Posate tascabili, Menagères da viaggio, Portamonete, Portafogli, Portabiglietti, Portazigari, Album, Cartelle, Papeterie, Necessaire da lavoro, ec.

Novità d'oggetti fantasia in bronzo, nickel, tartaruga, ecc.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO IN VENTAGLI D'ULTIMA NOVITÀ

FILIALI

ROMA, Corso, 162, 163 - **Milano**, Corso V. E. 28 - **Torino**, Via Roma, 2 - **Milano**, Galleria V. E. 8 e 10

NB. Le spedizioni si fanno verso assegno ferroviario, ovvero dietro rimessa di vaglia postale; colla maggior puntualità e precisione; e si cambia l'oggetto qualora non convenisse all'acquirente.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

FIRENZE
Barriera della Croce
Via Aretina, 19

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza medica continua
Prospetti gratis.

2842

FIRENZE
Barriera della Croce
Via Aretina, 19

RIVISTA EUROPEA — RIVISTA INTERNAZIONALE

LETTERATURA ITALIANA E STRANIERA

STORIA — POLITICA — ECONOMIA SOCIALE — COMMERCIO — AMMINISTRAZIONE — STATISTICA
VIAGGI — FILOSOFIA — SCIENZE — BELLE ARTI — CRONACA — BIBLIOGRAFIA

SOMMARIO delle materie dei fascicoli 15 aprile e 1° maggio 1877

Ademollo. L'Abate Cancellieri. — **A. Graf.** Un poema epico mitico (Ahasver in Rom von R. Hamerling) — **S. Podestà.** Le mappe delle Logge vaticane. — **C. Pentanelli.** Sallustio Bandini. — **G. Besso** La razza greca — **B. Zaleski.** I progressi della conquista russa nell'Asia Centrale (Traduzione dal polacco). — **A. S. Levi.** Gli italiani che furono in America avanti Colombo. — **P. Heise.** I Ciechi (Racconto). — **M. Rapisardi.** Perchè non rispondo a taluni critici Epistola a Gaetano Ardizzoni. — **J. Legel.** Eclaircie, Ascensio, Sonnets — **A. Ara.** La campagna del 1860 in Sicilia e Napoli — **G. Marcotti.** Il confine austro-italiano **G. Beltrani.** — Un libro pedagogico del secolo decimoquinto. — **P. Minucci del Rosso** — La tomba di Totila. Studio storico critico. — **La Mara.** Luigi Cherubini — **A. De Trucha.** Il Giuda della Casa. Novella — **V. Casagrandi.** Storia dell'Italia antica di Atto Vannucci. — **G. v. Leixner.** L'arte drammatica a Berlino.

Rassegna bibliografica e letteraria.

Germania. — *Opere di von Ranke, B. Beer, A. von Reumont, H. Kohl, R. von Liliencron, F. S. Wegele, H. Grimm, A. von Keller L. Nohl, A. Stern F. Kirchner, F. Leyner, G. Müller, E. Munk, O. Seyffert, T. Ziegler, F. Zeller, F. Leberecq, F. Pfaff, C. Semper E. Dreher, F. Goeler-Ravensburg, G. Gutzkow, F. Spielhagen, F.* [illegible] *Gerhard, F. Wedell A. Adelmann. C. Simrock, G. Conrad, G. Hahne* — Le principali Riviste tedesche - *Deutsche Rundschau*, [illegible] — *Unsere Zeit. Deutsche Revue der Gegenwart*, Rodolfo Gottschall — *Historische Zeitschrift*, Enrico von Sybel — [illegible] *Rumler* — *Literarisches Centralblatt*, prof. Federico Zarncke — Supplemento alla *Allgemeine Zeitung* di Augusta F. Schlie, Giesebrecht — Supplemento alla Gazzetta di Lipsia, R. Treitschke *Wiener Abendpost*, Adolfo Pichler. — *Ausland* — *Deutscher Mercur* — *Im neuen Reich.* Guglielmo Lang — *Deutsches Protestantenblatt*, Clausewitz. *Grenzboten Blätter für litterarische Unterhaltung. Deutsch-evangelische Blätter*, dott. Sander — *Neuer Anzeiger*, Petzholdt — *Neue evangelische Kirchen-Zeitung, Allgemeine Militar-Zeitung, Preussische Jahrbücher* Winkelmann Dott. Scartazzini

Russia. — I. Le *Riviste Russe* — II *Recenti pubblicazioni* — Opere di *A. Borodin, Bagdanof, Alexeitoin, Zubeina, Kamila, Kostenko, Vesriolo, Popof, Petrovski, Kenrzynski, Antonovic, Dragomanof, Galatof* — (P. B. (Bollettino delle pubblicazioni russe) *Tradizioni e leggende popolari della Piccola Russia* M. Dragomanof. — *Storia della Russia sino dai tempi più remoti*, Solovief. — *Quadro dello sviluppo dei rami principali di commercio ecc* Tnarasof — *Canti e leggende indiane, raccolte e Cananee nel 1875.* [illegible]

Francia. — Opere di *B. Delicieux, di A. Legrelle ecc.*)

Italia. — Opere di *C. Cantù, M. Rapisardi, E. Fasmolo, E. Molmenti, C. Cibò, A. Anselmi, A. G. Barrili, I Ghiron A Ghislanzoni, L. Fortis, P Zambelli, V De Castro, A Nemeas, A. De Vera, B Arcidiacono, F. Fiorentino, E Franceschi, F. Latino, P Ragusco, V Carapezza, G Barbiera, M. Roselino-Fantastici, P Conti-Carotti, F Nuccorini, F Buonamici E Bianchi, A. Martinetti, ecc.*) — *Torquato Tasso e la Vita italiana nel secolo XVI*, P Leopoldo Cerchi, — *La vita e il genio di Torquato Tasso* di B. E. — *Lessico della corrotta italianità.* di Pietro Fanfani e di Cesare Arlia.

— RIVISTA FILOSOFICA — La fantasia come principio fondamentale del processo del mondo (*Frohschammer*). La critica della filosofia zoologica del secolo XIX (*P. Siciliani*). — La lotta per l'esistenza del cielo (*C. Barone*) — (F Fiorentino.)

Jarro. Rassegna drammatica. — **M.** Rassegna politica. — **O. Soratanzini.** Necrologie. — Bollettino bibliografico.

La **Rivista Europea — Rivista internazionale**, dal 15 Aprile 1877, si pubblica due volte al mese (1° e 16) in fascicoli di circa 200 pagine in-8° grande.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE

	3 Mesi	6 Mesi	Un Anno
Regno d'Italia	L. 10	20	40
Unione Postale internazionale (Europa, Stati-Uniti d'America, ecc.	Fr —	25	45
Paesi fuori dell'Unione Postale internazionale	» —	30	60

Il fascicolo all'Ufficio . . L. 3 — Per posta . . L. 3 50
Il numero arretrato all'Ufficio » 5 — Per posta . . » 5 50

Le associazioni decorrono dal 1° e dal 15 di ogni mese. Il prezzo dell'associazione deve essere anticipato, e in oro per l'estero.

Si ricevono associazioni:

Firenze, Ufficio della *Rivista Europea*. 6, via del Castellaccio — **Roma**, S. M. in Via, n. 170 e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali del Regno e dell'estero.

Tutto quanto si riferisce alla Direzione, Redazione ed Amministrazione della RIVISTA EUROPEA — RIVISTA INTERNAZIONALE, giornali, libri, manoscritti, lettere, vaglia, mandati, danari, commissioni ecc. dev'essere indirizzato franco di porto al sottoscritto

CARLO PANCRAZI Editore della **Rivista Europea**
6, via del Castellaccio, Firenze

BAGNI DI MARE AL LIDO

VENEZIA

STAGIONE 1877 MAGGIO-OTTOBRE

Apertura dei grandi Stabilimenti di bagni al Lido con

Caffè, Ristoratori, terrazza sul mare, casini d'alloggio ammobigliati, boschetti, passeggi, viali, spettacoli equestri, musiche, concerti, ecc.

Spiaggia sabbiosa, soffice, sicurissima. Temperatura dell'acqua marina nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre, 16°—19° R.; nei mesi di luglio ed agosto, 19°—22° R.

Servizio di battelli a vapore: da Venezia, piazza S. Marco, al Lido 10 minuti di tragitto. Al Lido servizio di carrozze e cavalli.

Le domande per appartamenti o stanze ammobigliate e per ogni schiarimento si dirigano

All'Amministrazione dei Bagni del Lido a Venezia.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il [illegible] vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

Cura di Primavera

SIRROPPO di 100 ERBE

DELLA CERTOSA

PREPARATO
dal Chimico fam. S. STRESSINO.

Siroppo pettorale tonico ricostituente, depurativo del sangue e degli umori.

Rimedio prezioso ed unico per guarire la scrofola, la clorisi, le malattie della pelle, del fegato e della Milza. Unico per gli ammalati cronici di petto, per i bambini rachitici e scrofolosi, per le persone di debole costruzione e per convalescenti.

Prezzo . . . . L. 5 —
Franco per ferrovia » 5 80

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

[illegible]
per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ di MACCHINE (Brev. S. G. D. G. in Francia ed all'estero)
PER FABBRICARE IN TERRA DURA I PRODOTTI CERAMICI.

BOULET frères Jeunes, Costruttori
PARIS, Rue des Ecluses-St-Martin, 24, PARIS
Si spedisce franco il catalogo illustrato, dietro richiesta affrancata
A Torino presso Adolfo BOULET, 43, via Lagrange

Eau de Medée

Per tingere barba e capelli in nero e in castagno L. 9 il flacone

Eau de Cérès

Per tingere in biondo e dorare i capelli . . L. 12 id.

Franco di spese a domicilio dell'acquirente.
Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso
[illegible]
MILANO — 40, Via Passarella, 40 — MILANO

MALATTIE VENEREE — MALATTIE della PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

35 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **Liquore depurativo di Pariglina** (Brevettato dal R. Governo) del professore **PIO MAZZOLINI**, ed ora preparato dal di lui figlio **ERNESTO**, chimico-farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, malaria cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova Questo specifico è privo di preparati mercuriali. — DEPOSITI: **Roma, farmacia Ottoni; A. Tabega**, Via de' Prefetti, 12 — *Napoli*, Cannone e Curti — *Firenze*, Pieri e Forini — *Genova*, Bruzza e Mojon — *Torino*, Bonzani — *Venezia*, Bötner, ed in tutte le principali farmacie del Regno.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblenorragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, quelli inveterati e recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

[illegible], è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare le ricadute.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

[illegible]: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino
da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES
e ROSARIO Sª FE
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Maggio a 6 ore del mattino il Vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CHILANOVICH
Genova, Piazza Fontane Morose n. 21.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. 2 50.

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di [illegible]

Forbici grandi di centimetri 28 di lunghezza L. 5 —
» mezzane » 26 » » 4 50
» piccole » 21 » » 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Sig. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	45	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 127

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 12 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

IN VIAGGIO

pel teatro della guerra.

Belgrado, 6 maggio.

Avrete udito ripetere che i Turchi avevano domandato alla Serbia il passaggio per Cladova, onde opporsi a un eventuale movimento dei Russi per Calafat contro Viddino. E avrete pure udito diverse versioni circa questo affare. Ora io sono in grado di potervi assicurare che le cose sono andate come segue.

I Turchi si erano concentrati in gran numero, circa settanta battaglioni, a Viddino, appunto perchè credevano che i Russi, traversando rapidamente la Rumenia, volessero passare il Danubio su quel punto; ma quando si sono accorti che i Russi si concentravano invece sul basso Danubio, accennando ad entrare nella Dobrudschka, si sono affrettati a correre laggiù. Non hanno dunque domandato alla Serbia nessun passaggio; fu invece il governo serbo che, supponendo ai Turchi l'intenzione di passare senza domandare il permesso, fece sentire a Costantinopoli che vi si sarebbe opposto colla forza. L'incidente era già esaurito, quando il governo di Vienna credette opportuno di intervenire e di raccomandare ai Turchi di abbandonare un progetto che avrebbe complicato la situazione.

Il consiglio dell'Austria veniva intempestivo, perchè il progetto era stato abbandonato; ma l'Austria ci teneva ad aver voluto rendere un servigio alla Serbia, per aver poi occasioni plausibili di dare consigli ed esercitare pressioni sulla Serbia stessa.

<>

Il gentilissimo archimandrita Duçic mi aveva avvertito che questa mattina sarei stato ricevuto dal presidente del Consiglio serbo e ministro degli affari esteri, il signor Ristich.

Quindi alle dieci non ero senza una certa emozione e un vivissima curiosità nel discendere la via Terasia, pensando che Ristich, prima incaricato d'affari a Costantinopoli, poi ministro degli affari esteri in seguito alla dimissione del signor Garachanine (1867, novembre), membro della reggenza di governo durante la minorità del principe Milano, è ora il più notevole rappresentante della politica serba.

La casa di Ristich è piccola e modesta, ma elegante; la facciata sente un poco lo stile moresco, come lo sente il *konak* o palazzo del principe Milano.

Nel gabinetto di studio del ministro campeggiano carte geografiche e topografiche, e poche ma bellissime armi orientali damaschinate e cesellate.

Il signor Ristich è un uomo di media statura, ma ben complessionato, dai capelli neri e dai favoriti nerissimi e lunghi, tagliati all'inglese. La sua fisonomia ha moltissima somiglianza con quella dell'onorevole Biancheri, colla differenza di una tinta piuttosto olivastra. È gentile, ma freddo; sorride pochissimo ed è molto misurato nel parlare.

Dopo i soliti preliminari, gli ho domandato se il governo serbo aveva preso misure sanitarie, visto il tifo, che è forte fra i Turchi a Silistria e che aumenterà senza dubbio durante la guerra.

Mi ha risposto che, a quanto pare, la guerra si porterà nel basso Danubio, nella Dobrudscka e che quindi non c'era pel momento nulla da temere per la Serbia dal punto di vista sanitario. Che invece il governo serbo aveva con gran cura e su larga scala fatto operazioni di disinfezione su quello che era stato l'anno scorso il teatro della guerra, giacchè i Turchi, dovunque erano restati padroni del campo, avevano lasciati insepolti i cadaveri, senza notare il resto; gli scheletri scarnificati dimostravano che i Turchi avevano lasciato agli uccelli di rapina, ai cani ed ai lupi l'incarico di seppellire i morti; i pochi seppelliti, lo erano stati a fior di terra.

Il signor Ristich insiste volentieri sulle atrocità dei Turchi; e però mi soggiungeva essere fuori di dubbio che avevano organizzato bande di Circassi muniti di fiaschi di petrolio e colla missione dell'incendio sistematico. In ogni modo sarebbe poco consolante la rettificazione di quel generale inglese, credo sir A. Campbell, il quale diceva che non c'era bisogno di comandare questo ai Circassi, perchè *già lo facevano da sè*.

Mi domandava poi qual era lo scopo principale della mia fermata a Belgrado.

Al che ho francamente risposto che il problema più importante si risolverebbe in una semplice domanda; che però non avrei fatto direttamente queste domande a Sua Eccellenza, sicuro com'ero di non riceverne risposta.

— Dica pure.

— Eccola, eccellenza: che cosa farà la Serbia nel presente conflitto?...

— Io le farò un'altra domanda: che cosa farebbe l'Italia se l'Austria occupasse la Bosnia?

— Quali siano le vere intenzioni del nostro governo io non posso dire, molto più in quanto appartengo ad un giornale d'opposizione. Tuttavia è certo che il governo ha fatto alle Camere dichiarazioni di astensione e di neutralità; vero che queste dichiarazioni non furono così esplicite, quali furono, per esempio, quelle della Francia; ma il fatto sta che il paese le ha prese per buona moneta. Il nostro paese vuole pace, tranquillità e si mostrerebbe ostilissimo a straordinarie spese militari e ad una politica *intraprendente*. Se il ministero e il Parlamento cedessero alla lusinga delle avventure, l'opinione pubblica italiana sarebbe certamente contro di loro.

— Eppure, se l'Austria occupasse la Bosnia e poi se l'annettesse, verrebbe a pesare d'un peso fortissimo sull'Adriatico, dove possiede già gran parte della costa orientale, e metterebbe in pericolo gli interessi italiani in quel mare. Comprendo benissimo che l'Austria non ha interesse nè motivo ad attaccare, nè attaccherà mai direttamente l'Italia. Ma non potrebbe l'Italia nel fatto a cui accennavo vedere un'eventualità produttiva di possibili *casus belli?* Io credo che in Italia ci siano di quelli che si preoccupano di una simile eventualità.

— Io, eccellenza, non sono in grado di contestarlo, ma credo di non andare errato dicendo che la grandissima maggioranza degli Italiani non vedrebbe in quel fatto una ragione sufficiente per far uscire l'Italia dalla politica di astensione.

— Capisco, gl'Italiani considerano ormai come raggiunta l'integrità territoriale del regno e non vogliono che conservarla.

— A rigore, su questo punto ci sarebbero due questioni aperte, quella di Trento e di Trieste: ma quanto a Trieste, è un problema se sarebbe utile all'Italia, molto più che implicherebbe l'annessione di un duecentomila Slavi, ed è certo che l'Austria si opporrà con tutte le sue forze alla perdita di Trieste; in Italia non se ne parla quindi che da un punto di vista astratto. Quanto a Trento, si spera che l'avvenire ci riserbi una soluzione pacifica.

— Infatti l'Italia non potrebbe assorbire gli Slavi del litorale austriaco, senza andar contro al principio di nazionalità che è la base del suo diritto pubblico... Ma tornando all'ipotesi dell'occupazione austriaca in Bosnia, supponendo pure che l'Austria si accontentasse della linea del Verbasch (e qui il ministro mostrava la carta) anzichè di quella della Bosnia, io credo che l'Italia ne risentirebbe un danno: che all'Italia converrebbe maggiormente che i differenti gruppi slavi della penisola orientale fossero indipendenti e confederati.

— Posta in questi termini la questione, Vostra Eccellenza non può dubitare che in Italia si vedrebbe con minor diffidenza un ingrandimento della Serbia, dei Principati Danubiani e del Montenegro, anzichè un crescere della forza austriaca o della preponderanza russa.

— Ho osservato che sul principio del movimento serbo, e ciò risulta anche dal vostro *Libro Verde*, l'Italia e il suo governo mostravano per noi una simpatia che è andata diminuendo poi e specialmente dacchè abbiamo accettato volontari russi. Eppure all'Italia, che deve ricordarsi degli aiuti della Francia al piccolo Piemonte, non dovrebbe sembrare strano che noi abbiamo cercato l'appoggio della Russia.

— L'analogia di situazione che sotto certi rapporti vi è fra la situazione della Serbia ora e quella del Piemonte nel 1859 fu notata anche in Italia. Ma se la causa dei cristiani-slavi d'Oriente ha perduto subito una parte delle simpatie che aveva destate da principio, specialmente presso le classi dirigenti, lo si deve non solo al timore delle ambizioni russe, ma anche alle persone che presero a dirigere in Italia il movimento *slavofilo*. Se, per esempio, Vostra Eccellenza vuol guardare l'*Indépendance belge*, che è qui sul suo tavolo, vedrà qual uso fece il Comitato slavo dei fondi raccolti. Gli uomini del partito radicale non hanno la fiducia del pubblico serio.

Il signor Ristich prende il giornale e legge una corrispondenza da Roma, da cui risulta che sopra circa 8,000 lire raccolte, gli Slavi ne ebbero 77 in contanti e poco più di 600 in generi).

— Ma ella capisce bene che bisognava lasciare il movimento slavofilo a chi se ne voleva incaricare: i moderati, i conservatori non patrocinano presso nessuna nazione un movimento popolare.

— E i radicali si fanno volontieri avvocati perchè sperano vantaggio dall'agitare la causa.

— Già in politica l'unica regola sicura è l'interesse, o per lo meno l'unico movente proprio efficace. Noi abbiamo fatto la pace colla Turchia, perchè ci conveniva liberare il territorio: la Turchia l'ha fatta perchè voleva disporre delle truppe contro la Russia.

<>

Come vedete, il signor Ristich ha evitato di rispondere circa l'attitudine della Serbia, ed era naturale.

Per me, sono uscito da casa sua profondamente grato a Sua Eccellenza per la gentilezza colla quale volle ricevermi e promettermi appoggio durante la missione che mi ha affidato *Fanfulla*. E nello stesso tempo convinto più che mai che la Serbia, a un momento dato, scenderà ad appoggiare la destra dell'esercito russo.

In genere poi quanto alle popolazioni slave è bene tener presente ciò che mi diceva il conte Joannini, nostro console (e persona sulla cui bontà e sulle cui premure può contare ogni Italiano che venga a Belgrado): « Il mondo slavo è un mondo chiuso, che cova il fuoco sotto la cenere; i movimenti scoppiano quando nessuno se li aspetta, nè è in grado di prevederli ».

Aristo.

GIORNO PER GIORNO

Il *Diritto* ha annunziato che il ministero presenterà fra breve la legge sul matrimonio religioso, (cioè sull'obbligo per i parroci di non celebrare matrimoni in chiesa se gli sposi non sono passati prima alla comune.

L'*Italie*, invece, dice che questa notizia è falsa.

A chi credere?

Al *Diritto* che attinge alla fonte della Minerva, o all'*Italie* che attinge a quella di palazzo Braschi?

Vattel'a pesca!

Questa deliziosa armonia dei fogli ufficiosi prova la celeste armonia, che regna fra gli Dei dell'Olimpo.

Oh! la *Belle Hélène* è un'opera più filosofica di quel che si crede!

* * * *

Sapete voi perchè l'onorevole Corte porta una tuba o un cappello Johnson?

Perchè i Turchi furono battuti a Lepanto nel 1571.

È l'onorevole Micheli che l'ha detto ieri alla Camera.

« Se i Turchi — ha egli detto — avessero allora sbaragliato Don Giovanni d'Austria, Marcantonio Colonna e compagnia bella, l'onorevole Corte porterebbe oggi un turbante ».

E naturalmente lo porteremmo tutti noi.

Vi confesso la verità che, leggendo la storia del decimosesto secolo, io non ho mai pensato a questa circostanza.

* * *

Ecco, dunque, un bel tema per un libro da farsi:

Dell'influenza dell'islamismo sulla storia dei cappellai.

* * * *

Quando penso al rischio che abbiamo corso alla battaglia di Lepanto, di essere tutti turchi di padre in figlio, da Pio V all'onorevole Toscanelli, io raccapriccio.

È vero che l'onorevole Toscanelli come mussulmano non potrebbe più vendere vino in nessuna maniera (e questa non sarebbe una sventura...

ORO NASCOSTO

Il dottor Rocco protestò con tutta l'energia che gli rimaneva in faccia alla sua tiranna, la quale stette un momento in forse, poi disse baldanzosa:

— Sì, o l'ingegnere Enea o nessun altro.

Gioachino ebbe probabilmente il torto di fregarsi le mani con soverchia soddisfazione, perchè il dottor Rocco lasciò prima allontanare la fanciulla, poi uscì in un'invettiva solenne contro gli amici ciechi, i quali credono di fare il bene e guastano tutto quello che toccano, contro certi uomini alti quattro piedi che non hanno voluto crescere per avere il pretesto di non far mai giudizio, contro questo dio (con lettera minuscola) che obbliga un povero padre gottoso ed invalido a mettersi nelle mani di gente simile per trovar marito alla figliuola.

Quando finalmente tacque, Gioachino non aveva più fiato. Romolo, da amico generoso, volle entrare a difenderlo, ma fu Tranquillina che disse:

— Il signor Gioachino non ha fatto poi...

— Sì, il signor Gioachino *ha fatto poi* — interruppe il dottore — ha obbligato Amalia a dire che sposerà quel matto dell'ingegnere Enea o non sposerà nessuno... E quando quella testolina ha deciso una cosa, non ci è verso di smuoverla, e così se fra un mese l'ingegnere non le andrà a genio, ella sarà capacissima di starsene sempre zitella per non fargli torto.

Romolo senza guardar Tranquillina, anzi fissando gli occhi a terra, espose finalmente il suo parere, che quando si ama... una *persona*, e non si riesce a sposarla, allora si può rinunziare per sempre al matrimonio, ma quando non si ama, no.

— Lei non conosce Amalia! — muggì Rocco.

Ma Gioachino, ritrovando tutta la sua disinvoltura, osservò:

— Se la signorina Amalia si è proposta di non sposare nessun altro che Enea, sanno che cosa farà? ... sposerà Enea, ed io corro a dargli la buona notizia.

Siccome però non credeva egli stesso alla felicità così vicina di Enea, e siccome non ci credeva nemmeno Romolo, fra tutti e due si combinò di non dare all'ingegnere niente di più d'una *speranza*. Gliela diedero in questi termini: « La ragazza ha accolto bene la domanda, ma ci vuol pensare un mese prima di rispondere; hai dinanzi tutto febbraio... innamorala ed è tua. »

Nella quale risposta Enea Ferri riconobbe il senno e la rettitudine della sua futura, e si rallegrò pensando alla propria discendenza mascolina: poi disse ad alta voce:

« Al diavolo la prudenza! Oramai la cosa è avviata; e nulla più m'impedisce di fare a modo mio. »

Queste parole misteriose significavano che da quel momento egli cominciava ad innamorarsi di Amalia: ben inteso senza [illegible] pigliar la mano dalla passione, badando bene che la fanciulla non diventasse indispensabile alla sua esistenza, se non la vigilia del giorno in cui egli fosse sicuro d'ottenerla, vale a dire il 29 febbraio di quell'anno bisestile.

X

Stupidina! stupidina! stupidina!

Amalia non sapeva più che pensare; ogni sera aspettava la visita di Federico; ne riceveva invece i saluti per ambasciata, ed era l'ingegnere che li portava bonariamente ogni sera.

Il savio Enea, determinato, come si è detto, a scaldarsi lentamente, ma non a pigliar fuoco d'un tratto, usava mille cautele nell'accostarsi alla fanciulla; e intanto cercava di rinvigorire il suo proprio calorico, perchè quella stupenda Amalia di ghiaccio si sciogliesse a poco a poco.

Disgraziatamente nei più saldi proponimenti umani vi è sempre una breccia per cui si può cacciare il nemico; e quando il povero Enea scopriva nella sua futura una perfezione prima non veduta, un elemento nuovo che assicurava la prosperità della figliolanza, allora perdeva la misura e si accostava troppo al focolare. Ne risultavano tre o quattro piccoli incendi subito spenti ogni sera, pronostico infallibile di un altro veramente tremendo, che doveva divampare più tardi.

Una sera Federico venne; aveva il solito suo aspetto tra serio e beffardo, e una compostezza nuova, specie di sussiego che l'avrebbe reso anche più antipatico, se fosse stato possibile — così almeno pensava Amalia.

Ci erano tutti, e gli strinsero la mano e gli sorrisero e gli fecero più feste di quello che davvero si meritasse, come pensava Amalia, la quale, forte del suo diritto di signorina, non solo non si mosse da sedere, ma fece la sbadata e disse ad Enea:

— Scusi, non ho sentito: lei mi diceva?

Enea, che non diceva nulla, disse qualche cosa che l'altra non sentì davvero, perchè Federico le si fece dinanzi e la salutò, senza però porgerle la mano.

Amalia si sbrigò del saluto come d'una seccatura e ripetè ad Enea: « scusi... lei mi diceva?... » ma questa volta l'ingegnere tacque, vedendo bene che la fanciulla non gli dava retta.

No, non gli dava retta; accostava bensì un tantino il capo, allungando il collo, come si fa quando l'attenzione è massima; sorrideva come la fanciulla più serena del mondo, ma gli occhi inquieti smentivano il sorriso.

Salvatore Farina (Continua)

tura nazionale); ma l'onorevole Mancini dovrebbe combattere per l'abolizione del palo.

Sicuro! potrebbe darsi che avessimo ancora

... le suppice du pal
Qui commence très bien (dice)
Et qui finit très mal.

* * *

Però l'onorevole Micheli non ha pensato a una cosa: che, quand'anche i Turchi avessero vinto a Lepanto, non è provato che l'onorevole Corte, e poi con lui, saremmo stati tutti coperti col *fez* e col turbante.

Non è provato che l'industria della cappelleria sarebbe stata soffocata da quella della fezzeria.

Due secoli dopo Lepanto, i Turchi hanno percorso vittoriosi l'Ungheria e sono andati fino a Vienna.

In Ungheria non hanno messo il turbante a nessuno, sebbene le gemme dei loro *harems* da campo, abbiano ornato i superbi pennacchi dei Magiari; e a Vienna non hanno lasciato di turco null'altro che la forma dei *chifel*.

* * * *

Il *Journal des Débats* ha osato approvare il voto del Senato.

Si dice che, commossi da questa notizia, parecchi organi del partito liberale (quello *vero* e *progressista*) vogliano proporre al governo di collocare a riposo i *Débats*, o quanto meno di fare una infornata di nuovi *Diritti* per combattere il clericalismo di quel foglio francese.

Felicissima idea!

* * * *

Il *Diritto-Depretis* mostra i capelli irti per la paura che gli mette in corpo la reazione clericale trionfante (stile del 1848) e chiede la fusione di parecchi cannoni Krupp per combattere l'*idra rinascente* (c. s.).

Il collega dell'interno invece continua a ridere sotto e sopra i baffi, della reazione e dell'idra.

È la storia dei due Giovanni:

Giovanni-Agostino che piange;

E Giovanni-Nicotera che ride.

Due bei busti da mettersi sul caminetto.

* * * *

L'*altro*, a proposito del voto del Senato e dei senatori impiegati che vi hanno preso parte, ha detto che v'è una opposizione organizzata e permanente fra la Corte dei conti e il ministero attuale.

Capisco che sotto il regime della *volontà del paese*, della *vera sincerità* dell'urna, dell'indipendenza dei funzionari davanti alla votazione, e della libertà di tutti i colori gli impiegati devono votare per il ministero come una mandra di pecore, ma ciò non mi riguarda.

Quello che non capisco è il senatore Caccia, presidente di sessione alla Corte de' conti, che rileva l'accusa mossa al corpo cui appartiene e scrive all'*Altro* una lettera destinata a conservare in Italia molti alleati ai Turchi, i quali dicono: « Il silenzio è d'oro. »

* * *

Se il senatore Caccia non fosse noto a tutti per quel brav'uomo che è, direi che me lo hanno barattato nella notte dall'8 al 9 maggio.

La mattina del 9 maggio il senatore Caccia si deve essere alzato colla premeditazione di commettere un delitto qualsiasi.

E siccome alla sua indole e alla sua onestà ripugnava commettere qualche reato contemplato nel codice penale, s'è fermato all'idea di scrivere una lettera all'*Altro* per protestare in nome della Corte dei conti contro la affermata opposizione al ministero.

* * *

Una volta commesso l'errore di mettere la penna sulla carta, il senatore Caccia ha commesso subito quello di stendervi su la frase seguente:

« È di pubblica notorietà essere *perenne* tra la Corte, e qualsiasi ministero, *lo scambio* di quelle *maniere cortesi ed eque* che assicurano eminentemente l'attuazione dei pubblici servizii. »

Il senatore Caccia scopre la Riparazione! Ora si capirà da tutti perchè le promesse riforme sul modo di esazione delle imposte non sono state [illegible]

L'onorevole Depretis aveva promesso che gli esattori avrebbero esatte le imposte coi guanti — fu anzi questa la *sola* riforma annunciata categoricamente. La Corte dei conti ha tenuto i guanti per sè, ha sequestrato a conto suo le maniere *cortesi ed eque*, e i contribuenti aspet- [illegible]

* * *

La lettera del senatore Caccia finisce così:

Non ispetta allo scrivente darsi cura del proposito *che possa avere di turbare*, non solo la solenne, e non mai smentita tranquillità in cui la Corte dei conti si *adagia nello svolgere le sue funzioni*, ma ben'anco quell'armonia, quelle buone relazioni che un lungo sodalizio *hanno creato fra i suoi componenti*, schivando ed abborrendo ogni qualsiasi apprezzamento di politico partigianismo.

Che volete che vi dica! il periodo è così, tale quale, e io non oso toccarlo per timore di turbare la solenne tranquillità in cui si adagia.

È vero che il periodo, nello svolgere le sue funzioni, dimentica di svolgersi egli stesso, ma io non sarò mai quello che porterò la mano su quel *lungo sodalizio che hanno creato* (non saprei chi) *fra i suoi componenti.*

Solamente, quando il senatore Caccia dovrà un'altra volta scrivere a nome dei suoi colleghi, si metta prima d'accordo con loro, e poi un pochino anche con i *componenti* dei suoi periodi.

* * * *

Un fatterello relativo all'ultima elezione di Genova.

Malgrado che il sindaco Negrotto avesse a sua disposizione quattrocento voti, è noto che è riuscito eletto il barone Podestà.

Tuttavia il sindaco, che aveva in tasca i suoi quattrocento voti, si teneva sicuro della vittoria, come il duca di Wellington alla Camera dei lordi, quando aveva le procure di quasi tutti i pari d'Inghilterra.

Nella sua balda sicurezza il sindaco Negrotto ha fatto una specie di scommessa a uso Leone, ma un po' più compromettente.

Egli ha detto:

« Se riesce Podestà mi taglio le orecchie, come Abelardo! »

Appena conosciuto l'esito della votazione alcuni amici fecero pervenire all'onorevole socio del prefetto Casalis un elegante involto con questa scritta:

« *All'onorevole marchese Negrotto sindaco di Genova per effettuare la proposta da lui ideata nel caso che fosse eletto il barone Podestà.* »

E dentro all'involto c'erano... due rasoi.

* * *

Fortunatamente il sindaco Negrotto non ha messo mano al funesto progetto. Sarebbe stata una impresa micidiale sotto il doppio aspetto della patria e della posterità.

* * * *

La lettera del *Revisore del Senato* pubblicata ieri, ha provocata quest'altra della amministrazione degli Eredi Botta, tipografi della *Gazzetta ufficiale:*

Roma, 11 maggio 1877.

La *Gazzetta ufficiale* riceveva il giorno 4 e distribuiva agli associati nei giorni 5 e 7 maggio i fogli delle sedute del Senato del regno del 24 e 25 aprile.

Dal 5 maggio poi, giorno in cui si ebbero i fogli della seduta del 26 aprile, a tutto ieri 10 maggio nessun altro foglio di resoconto delle sedute del Senato del regno venne consegnato alla *Gazzetta ufficiale* per la distribuzione agli associati.

O allora?...

* * * *

Politica allegra.

Trovo nel *Figaro* un fatterello narratogli da un suo amico, reduce dalla Sicilia.

Vi si parla del brigante Leone.

Leone, secondo l'amico del *Figaro*, avrebbe, giorni sono, scritta una letterina a un banchiere di Palermo, ingiungendogli d'inviargli 300 lire.

Il banchiere, uomo prudente, gliene avrebbe invece mandate mille.

Ma Leone, da brigante che si rispetta, si sarebbe affrettato a restituirgliene 700 con un bigliettino così concepito:

« Tengo per me le 300 lire che vi ho domandate: le altre conservatele; ne avrò forse bisogno più tardi. »

* * *

Avviso il *Figaro* ch'egli è stato male informato. Non furono 300, ma 400 le lire che Leone il brigante gentiluomo, si è trattenute sulle 1000: 300 per i suoi minuti piaceri; 100 per pagare un debito d'onore.

Queste ultime le ha spedite in lettera assicurata a una Eccellenza, onde risarcirla d'una certa scommessa che il brigante gli ha fatto perdere, tenendosi lontano dalle trappole, che la sullodata Eccellenza gli aveva tese.

Esattezza per carità, *confrère parisien.*

io Fanfulla

IL GENERALE MANASSERO

Firenze, 10 maggio.

Le file degli antichi soldati di Sommacampagna, di Goita, di Palestro e di San Martino si diradano tutti i giorni. Tre mesi sono, in questa stessa pagina, pagavo un ultimo tributo d'affetto alla memoria del generale Brignone; lasciatemi oggi deplorare la perdita di un altro mio antico comandante, il generale Manassero.

Il cavaliere Federico Manassero di Costigliole era stato educato per il mestiere delle armi, ed era soldato in tutta l'estensione della parola: soldato all'antica, non soldato politico o rivoluzionario: soldato severo, rigido, inflessibilmente giusto, severamente valoroso, del quale si sarebbe potuto dire come di Bajardo: *Sans peur et sans reproche.*

Ufficiale dal 1838, capitano nel 1849, colonnello dal 1852, comandante prima del 67° fanteria, poi del collegio militare di Firenze, finalmente del 2° granatieri: colonnello brigadiere comandante della brigata di Sardegna dal 24 giugno 1866; poi maggior generale comandante la scuola di Modena; chiamato dal generale Ricotti al posto importantissimo di direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria: finalmente *riparato* dal generale Mezzacapo e destinato al Comitato di fanteria, il generale Manassero lascia nell'esercito una memoria di probità, d'imparzialità e di valore che non verrà presto dimenticata.

*

Il generale Manassero, ancora colonnello, venne a Lodi, verso la metà di maggio 1866, a prendere il comando del 2° reggimento granatieri. Quel giorno stesso, me ne ricordo come d'ieri, avevano raggiunto il reggimento qualche centinaia d'uomini delle seconde categorie.

Venivano dalle loro case, in gran parte dalle occupazioni agricole, ed avevano infiacchito lo spirito se non il corpo. Erano mezzi vestiti da granatieri, mezzi da contadini: parevano fiacchi, dinoccolati, e noi ufficiali giovani ed inesperti, ma che pure ci credevamo tanti Gouvion di Saint-Cyr perchè freschi freschi delle teorie della scuola, ci stringevamo nelle spalle come per dire: « Che cosa potremo fare di questi soldati? »

Il colonnello Manassero li fece riunire, li fece formare in quadrato e disse loro poche parole; un discorso di sette od otto minuti, semplicissimo, ma energicamente vibrato, nel quale dimostrava essere dovere nel buon soldato non solo il saper vincere, ma anche il saper morire. Parrà un'esagerazione, ma quei contadini furono scossi, e forse non tanto da quelle parole, quanto dal modo nel quale furono dette. Quel discorso rifece di loro tanti vecchi soldati, certo i migliori per tutta la durata della campagna.

Non so quale oratore parlamentare, di quelli proprio di prima classe, potrebbe ottenere un simile resultato.

*

La mattina del 24 giugno 1866 il colonnello Manassero era alla testa del suo reggimento sulla collina di Monte Vento.

Venne lui ad ordinare al 3° battaglione comandato da un altro valoroso, il tenente colonnello Statella, di stendersi in cacciatori e respingere gli attacchi dai *Kaiser-Jaegers* che si avvicinavano. Ed alla testa del suo reggimento rimase fino alle 10 1/2: fino a quando la divisione Brignone, lasciata sola a difendere un terreno troppo vasto, fu scompigliata ed obbligata a ritirarsi in disordine. Allora il colonnello Manassero dovette ritirarsi anche lui, ma fu l'ultimo. Montava un cavallo storno non tanto grande, e stette fermo al suo posto, bersaglio agli *stutzen*, fino a che i battaglioni austriaci non furono a pochi passi da lui.

Più tardi i suoi ufficiali si accorsero che una palla gli aveva rotta una delle fonde delle pistole; un'altra gli aveva fatto un buco in una manica della tunica senza neppure sfiorarlo.

Ebbe ordine di andare ad accamparsi con gli avanzi del suo reggimento, di là del Mincio, vicino ai molini di Volta. E si accampò difatti in una prateria umida e vasta. Ma oltre a quei tanti che non sarebbero più tornati, mancavano all'appello alcuni ufficiali e un centinaio di granatieri, mancava la vecchia e gloriosa bandiera del reggimento. Nel disordine della ritirata gli ufficiali che l'avevano in custodia, non trovando più i loro compagni, s'erano uniti ai granatieri del 1°, mettendosi agli ordini del colonnello Boni.

Solamente verso sera — il sole era già tramontato — sette ufficiali e qualche diecina di granatieri, trovato dopo lunghi andirivieni l'accampamento del 2° granatieri, vi riportarono la bandiera, stata più d'una volta in pericolo in quella giornata.

La portava il conte Carlo Gazola di Verona.

Il colonnello Manassero corse incontro a quei sette, li abbracciò ad uno ad uno, e pianse. E tutto il reggimento pianse insieme al suo colonnello.

La mattina dopo all'alba si seppe che il Re aveva nominato il colonnello Manassero a brigadiere comandante la brigata Sardegna, e qualche tempo dopo la preziosa medaglia d'oro brillò sul petto del valoroso soldato.

*

Moltissimi de' giovani ufficiali del nostro esercito sono stati educati, o al collegio di Firenze, od a Modena, alla scuola del generale Manassero.

Un loro antico fratello d'armi, che incomincia a invecchiare, augura ad essi, per il loro bene e per quello d'Italia, di approfittare delle lezioni e degli esempi del loro antico maestro.

Ugo

LA GUERRA

Per i Russi il passaggio del Danubio è una questione di tempo. Il suo lungo percorso ne rende impossibile, a lungo andare, la difesa coi mezzi di cui i Turchi dispongono; ma una qualunque inconsideratezza o precipitazione potrebbe condurre i Russi ad un disastro. Vogliono muovere sicuri, e a Braila e a Galatz eregono fortificazioni per difendere la loro linea principale di comunicazione e di vettovagliamento, varano cannoniere per contrapporle ai *monitors* turchi, apprestano torpedini e concentrano artiglierie e materiale da ponte.

Dal canto loro, i Turchi non cessano di tormentare il nemico. Ai bombardamenti dei giorni scorsi si deve aggiungere oggi la distruzione del convento di Terraponte, costrutto dai Russi nel 1828 presso il lago di Kagul sulla riva sinistra del Danubio e incendiato dalle batterie turche di Isaktsca, piccola città fortificata ai confini della Dobrutcia.

Intanto l'esercito russo prosegue la sua marcia di spiegamento. Pare che l'esercito rumeno sia destinato a occupare la sinistra di una prima linea di dislocazione e, formato su due corpi d'esercito, si disporrebbe a Giorgevo e Kraiova.

✕

Dal teatro di guerra asiatico giunge la notizia di una sollevazione dei Circassi nella provincia del Terek. Il giornale l'*Invalido russo* afferma che la sollevazione è stata sedata, ma ciò non toglie d'importanza al fatto che i Russi da quelle parti non siano troppo sicuri in casa loro.

Sembra ormai accertato che la colonna principale dell'esercito russo ha circondato Kars e occupato i monti Saughaly, operando una diversione per la sinistra. In questa impresa di girare la posizione di Bardez — su quei monti occupata da Turchi — pare che debba essere, questa colonna, coadiuvata dalle forze che occuparono Bajazet, le quali però non sarebbero giunte che a Diadin, a due marce al più da quella città, e quindi ancora lontane, per esercitare una vera minaccia contro le comunicazioni turche di Erzerum.

La città di Kagysman, che un telegramma del granduca Michele annunzia caduta in mano dei Russi, si trova sul fiume Aras e, forse, fu occupata da truppe provenienti da Erivan e destinate anche queste ad operare a tergo di Kars.

Le colonne russe di destra, invece, non sembra che abbiano fatto grandi progressi, e Batum e Ardagan pare siano sempre in mano dei Turchi.

Oramai il piano dei Russi si può dire rivelato, e consisterebbe in questo: a destra tenere a bada i Turchi, minacciare Kars da fronte, e girarla colla sinistra, con azione diretta sulla via di ritirata del nemico Kars-Erzerum.

Sarebbe stato di regola per i Turchi tenersi concentrati e procurare di battere parzialmente le diverse colonne russe che si avanzavano. Forse Moncktar pascià, giungendo in Asia a prendere il comando delle truppe, non ebbe tempo di riunire le forze dell'esercito così malamente dislocate e frazionate sulla frontiera. Presentemente sembra che le maggiori forze dei Turchi siensi riunite per la difesa delle posizioni di Olti e Bardez e che là si debba venire a battaglia. Sarà troppo tardi?

Trombetta.

Di qua e di là dai monti

Viddino da una parte, Calafat dall'altra. Fuoco dall'una parte, palle dall'altra, e palle nel mezzo, ossia nel fiume.

Il Danubio, che divide le due città, leva la testa brontolando pel duplice insulto.

— Olà, Viddino la turca, parlo a te, che diavol ti tocca? Non vi sono Russi da opprimere a Calafat. Spegni le miccie de' tuoi cannoni, e ch'io... E tu, Calafat la rumena, tu, così buona, com'è che cedi alla tentazione? Ahimè, per un fiume d'ordine e di pace come son io, non c'è più posto in Europa! Sarà meglio ch'io mi cali ne' miei gorghi più cupi e lasci passare questa grandine di ferro che già non m'ascolterebbero.

**

Così parla il Danubio, fiume, come ha detto egli stesso, d'ordine e di pace. Oh! la magnifica pace, oh! il bell'ordine che gli fanno le città sue figlie dalle due sponde!

Sembrano delle eredi snaturate che si accapigliano, al guanciale del povero padre moribondo.

**

Mah! È sempre stato e sarà sempre così, e il destino dei fiumi, come quello degli uomini di buona volontà, è quello di soffrire in pace per le brighe degli altri, e di serbare la neutralità.

La neutralità è... il Danubio — il povero Danubio costretto a correre per trecento e più miglia attraverso a due rive che fanno a coriandoli colle cannonate.

Bel carnevale, non è vero?

Ma la neutralità dell'Europa potrebbe finire come quella della Romania, vale a dire colla guerra fatta per forza.

Mi sembra che l'esempio di quel paese dovrebbe ammonirci e mostrarci che dovendo rasentare nuotando un vortice, prima o poi si va a cadere nelle sue spire, e buonanotte!

È inutile dire che la Romania ha voluto la guerra, e vi si è cacciata seguendo un piano già predisposto. Le è toccato quello che è toccato a me da giovanetto nel 1848. Mi trovavo nell'11 agosto in piazza San Marco a Venezia, quando alle mie spalle proruppe una dimostrazione: quella dimostrazione che doveva intimare la partenza ai commissari di Carlo Alberto.

L'onda popolare — (nel caso della Romania, sarebbe l'onda russa) — mi incalzava alle spalle

in guisa che, senza volerlo, ero nella prima fila dei dimostranti.

In un attimo vidi levarsi una contro-dimostrazione. Libero, mi sarei posto con essa: trascinato nella folla e buscatomi sulla testa una seggiola da caffè volante per aria, affemia, l'ira mi vinse: raccolsi la seggiola e la rimandai — (Rumeno contro i Turchi) — sul capo di coloro che a cose normali sarebbero stati il mio partito.

Affari di casa.

Un giornale democratico scrive:

« Il famoso connubio Nicotera-Sella... è ancora all'ordine del giorno. »

Meno male, via: all'ordine del giorno un connubio non presenta nulla che offenda la decenza. Se fosse all'ordine della notte!...

* *

Ma adesso che ci penso: le nostre leggi non autorizzano il divorzio, e l'onorevole Sella è civilmente e politicamente coniugato. Io non protesto; rettifico soltanto, e impegno per ciò la parola del *Piccolo* che dice: « L'onorevole capo dell'opposizione pare abbia receduto dal suo proposito di separarsi dal partito ».

È chiaro? Se non lo è abbastanza, questa sera accenderemo i lumi nella sala dell'Associazione costituzionale e non vi saranno più dubbi.

E se l'onorevole Nicotera ha bisogno di un connubio, affemia, cerchi altrove.

* *

Lo prevengo per altro che sarebbe fatica gettata cercare nei radicali complici del 18 marzo. Ieri l'altro sera, chiudendo l'uscio innanzi tratto, i sullodati, ri-riunitisi nel cenacolo Bertani, votarono il seguente ordine del giorno: « I sottoscritti, non soddisfatti dell'indirizzo finora seguito dal ministero, credono necessario di costituirsi in gruppo parlamentare indipendente per propugnare le riforme additate durante le elezioni ».

Curiosi gli indipendenti che reclamano delle promesse da innamorati! Mi fa meraviglia che ligi a quest'ordine d'ingenui convincimenti non propongano un articolo aggiuntivo al codice per dare una sanzione legale ai giuramenti di fedeltà eterna degli amanti.

Ma in questo caso quante mogli, in via di riparazione, dovrebbe prendersi ciascuno di essi?

È un pensiero che mette i brividi.

* *

Ieri sera la maggioranza ha tenuto consulto. *Oggetto:* « Lista civile. »

Adotto la formola secca degli stampati in uso presso i ministeri. Appena lettala, sono sicuro che i miei benevoli firmeranno senza perdersi nelle considerazioni a cui nelle colonne dello scritto può essersi lasciato andare l'estensore dell'*atto*.

È questione di sentimento... per chi ne ha del sentimento. Per chi non ne ha poi... è inutile parlare riducendo in ragionamenti spiccioli quello di più rispettabile e santo che abbia l'Italia.

Trovo parola in molti giornali d'un signore che da un Comitato di una città già italiana politicamente ma ora francese, avrebbe avuto missione di visitare i principali sovrani d'Europa onde rendarli favorevoli a un ritorno all'Italia della città stessa.

Sarebbe forse un giocherello delle sacristie che veduto di non potere per proprio conto riuscire a turbar la buona armonia fra due governi amici, lancierebbero di sotto mano questo brulotto, sicuri, toccando le fibre intime del patriottismo, di produrre un'esplosione?

Poveri grulli!

Ma più grulli di loro un certo giornale di Germania che ha l'aria di pigliare sul serio loro, il loro ambasciatore posticcio e la missione relativa.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Papa Sisto. — *Storia del secolo* XVI, narrata da Luigi Capranica. — Due volumi. — Milano, Fratelli Treves editori.

Raccontare entro i limiti d'una colonna le impressioni prodotte dalla lettura di due volumi di oltre 600 pagine l'uno; ripetere per sommi capi le gesta di quel pontefice terribile che, a furia di forche, di mannaie, di torture, di severità inaudite e di astuzia sopraffina, cercò riparare ai mali prodotti dal pontificato di Gregorio XIII; dire, anche brevemente, del romanzo e dei personaggi che principalmente vi figurano, e per di più fare la critica, è impossibile. Ci vorrebbe tutto un numero di *Fanfulla*.

Oggi, giova confessarlo, il romanzo italiano comincia a esser letto, a valere qualche cosa. Gli ultimi romanzi francesi dimostrano una decadenza precipitosa nella letteratura di quella nazione.

Machiavelli osserva molto giustamente che, alle grandi vittorie delle armi, succede il benessere, e le arti e la letteratura fioriscono. Non è meno vero che, alle grandi sconfitte, succede l'abbattimento e tutto deperisce. Che la letteratura in Francia sia sulla via della decadenza è impossibile negare. Degli ultimi romanzi che hanno fatto maggior furore non si può dire che appartengono alla scuola reale. Bisogna dire che è una vera gara nell'invenzione e nell'esposizione delle cose più ributtanti che succedono fra persone che la gente per bene appena si degna di nominare.

E anche il pubblico italiano incomincia a esser stanco di quella solita tiritera di nefandità coniugali, cucinate in tutti i modi, e che, se sono in parte il riflesso di una vita reale, stuccano la gente che della vita reale ha, grazie a Dio, ben altro concetto.

Milano è divenuta, da qualche anno a questa parte, la grande officina dei novellieri italiani.

Fra i più vecchi, e fra i più benemeriti, va posto il marchese Luigi Capranica, che il pubblico italiano conosce da molto tempo per altri lavori letterari, e più specialmente per *Donna Olimpia Pamphyli* e la *Congiura di Brescia*.

A molti lettori secca il leggere un romanzo storico. Se nel romanzo la storia è falsata, il romanzo storico fa più male che bene. Ma quando, come nel *Papa Sisto*, lo scrittore si tiene fedelmente alle sorgenti più autorevoli, quel genere di letteratura è fra i più raccomandabili.

Il primo volume del *Papa Sisto* è senza dubbio un po' carico di storia. Ma la poetica fantasia dello scrittore si espande nel secondo, ed alcuni dei capitoli sono veramente belli. I caratteri storici, e più specialmente quelli di papa Sisto e di san Filippo Neri, sono fedelissimi.

Le descrizioni di quel pontificato di terrorismo abbrividiscono. Ma fra quelle mille e dugento pagine, come alla vista di un raggio di sole che penetri vivo da uno spiraglio in una profonda catacomba, l'animo si rinfranca e il cuore si allarga al seguire le vicende della pura e bella Irene, e dell'appassionato amante Mario Colonna.

Il marchese Capranica trova il verso di tessere un quadro storico di un periodo de' più interessanti, senza rompere il filo del racconto. Le rivalità di Francia e Spagna, lo stato d'Italia, la morte di Maria Stuarda, la vittoria di Elisabetta sulla *grande armada* di Spagna, non tolgono nulla dell'interesse che il lettore prova per le vicende di que' personaggi simpatici, fra i quali primeggia la bella e infelice Vittoria Orsini, la valente poetessa, una delle donne di cui non v'è cronista contemporaneo che non decanti la splendida bellezza, lo spirito colto e gentile, e la virtù.

Come quadro delle immoralità, frutto del mal governo non di papa Gregorio XIII, solamente, ma di molti suoi predecessori, questo nuovo romanzo del Capranica non lascia nulla a desiderare. E lo stato orribile della società di que' tempi fa maggiormente risaltare l'affetto puro e generoso de' due protagonisti.

Vianni

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli agenti diplomatici della Russia a Berlino, a Vienna, a Parigi, a Londra ed a Roma hanno rinnovato a nome del loro governo l'assicurazione che, nel muovere guerra alla Turchia, la Russia è aliena da ogni pensiero di conquista, e non mira a raggiungere altro scopo se non quello di assicurare le sorti delle popolazioni cristiane.

Ci viene riferito che il linguaggio recentemente usato dal Papa in un suo discorso a riguardo della Russia abbia dato occasione ad uno scambio di osservazioni tra il cardinale Simeoni e l'agente officioso russo presso la Santa Sede, principe Ourussoff. Il cardinale Simeoni, rispondendo alle doglianze dell'agente russo, avrebbe cercato di attenuare la significazione delle parole pronunciate dal Papa, affermando che esse si riferivano alle cose religiose esclusivamente, e non avevano connessione con la politica. Non sappiamo fino a qual segno queste spiegazioni siano sembrate soddisfacenti al rappresentante della Russia.

Ci dicono che finalmente il conte Corti abbia ricevuto l'ordine di tornare a Costantinopoli. Andrà ad imbarcarsi a Brindisi per Corfù, dove probabilmente s'incontrerà col principe di Reuss e col conte Zichy, e andrebbe insieme con essi a Costantinopoli. L'arrivo simultaneo dei rappresentanti diplomatici dell'Austria, della Germania e dell'Italia sarà nuovo indizio dell'accordo fra le potenze neutrali.

Nella riunione della maggioranza ministeriale di ieri sera alla Minerva non vi fu nessun incidente rilevante. Tutto si limitò ad esortazioni alla concordia per parte dei ministri. L'onorevole Depretis, rispondendo alle osservazioni di alcuni deputati, si studiò di provare che il ministero è rimasto fedele al programma di Stradella. Non fu presa veruna risoluzione.

L'Associazione costituzionale centrale è convocata per questa sera per udire le comunicazioni del Comitato intorno alle dimissioni dell'onorevole Sella dall'ufficio di presidente dell'Associazione medesima.

La Conferenza riunita l'anno scorso dal re del Belgio a Bruxelles per coordinare gli sforzi di tutte le nazioni civili per la scoperta e per la civilizzazione dell'Africa ha portato i suoi frutti anche fra noi. Infatti un Comitato nazionale si è riunito sotto la presidenza del principe Umberto, il quale ha oggi ricevuto il vicepresidente, commendatore Correnti, e i due segretari, onorevole Adamoli e maggiore Baratieri.

A vari Comitati nazionali si sono costituiti: in Inghilterra, sotto la presidenza del principe di Galles; in Austria, sotto quella del principe ereditario Rodolfo; in Russia sotto quella del granduca Costantino; in Olanda sotto il principe Enrico dei Paesi Bassi; in Ispagna sotto il re di Spagna; in Francia sotto la presidenza di Lesseps, ecc.

In breve si riunirà di nuovo una Conferenza a Bruxelles, alla quale i membri del Comitato italiano sono invitati a nome del re dei Belgi.

Questa mattina il principe Carlo di Prussia è partito per Firenze. Sua Altezza Reale il principe Umberto si è recato alla stazione ad augurargli il buon viaggio. Nel pigliar commiato dal nostro principe l'augusto viaggiatore ha manifestato nei termini più affettuosi i sentimenti della sua gratitudine per le accoglienze ricevute.

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto altri 400 pellegrini. Il duca di Norfolk ha depositato la sua offerta di 20,000 lire sterline.

Il vapore da guerra greco uscito per trovare il legno pirata, lo ha catturato, e condotto in Atene. A bordo vi erano un centinaio d'uomini, abbastanza ben armati.

ROMA

Il defunto Don Sigismondo Chigi-Albani principe di Farnese e Campagnano era il ventesimoterzo maresciallo perpetuo di Santa Romana Chiesa e custode del conclave

Fino dal 1712 questa carica fu conferita ai Chigi, essendosi estinta la famiglia Savelli che la possedè per molti secoli.

Il suo ufficio consiste nel tutelare la tranquillità dei conclavi mediante le milizie del Papa, quando le aveva, delle quali in quel momento il maresciallo ereditario assumeva il comando supremo.

Il maresciallo, dal suo palazzo in piazza Colonna recavasi nel giorno dell'apertura del conclave al Quirinale cavalcando innanzi ad un drappello di ogni arma al servizio della Santa Sede, che formava poi la guardia del locale.

Siccome la sua autorità era ristretta unicamente alla custodia esterna del conclave, gli era affidata la chiave della prima porta soltanto, che con religioso rispetto tenevasi continuamente seco entro una borsa di seta o velluto paonazzo, secondo la stagione.

Assisteva personalmente all'apertura e chiusura giornaliera delle ruote per le quali si passa il cibo agli Eminentissimi carcerati.

Aveva il diritto di coniare le medaglie che davano facoltà di accedere alle ruote, col proprio stemma e nome in oro, argento e lega.

Ogni cardinale che, dopo la chiusura, voleva essere ammesso in conclave come pure gli ambasciatori delle potenze cattoliche, erano ricevuti dal maresciallo e trattati di lauti rinfreschi prima di essere introdotti.

Per la qualcosa il maresciallo riceveva dall'erario mille scudi al mese e tante altre propine che è inutile ricordare perchè difficilmente da ora innanzi potranno aversi.

Nel periodo della sua autorità il maresciallo vestiva come il maestro del sacro ospizio, vale a dire di nero con merletti e collana d'oro al petto.

Il defunto principe Chigi era nato nel 1792, dieci anni prima del suo fratello Flavio, ora cardinale.

Lascia un figlio e quattro figlie. Il figlio, che è il secondogenito, è Don Mario, principe di Campagnano, ammogliato colla principessa Sayn-Vittgenstein. Delle figlie, la primogenita è la vedova principessa Donna Teresa Torlonia, le altre tre sono maritate nelle case Giovannelli, Bonaccorsi e Guido di Bagno.

LA CAMERA D'OGGI

Si comincia da ciò che suol essere la fine: una votazione a scrutinio segreto. Ieri, in fine di seduta, la Camera si trovò deficiente... di numero, nel voto definitivo a scrutinio segreto sull'organico del materiale della marina. Non è la prima volta che accade alla Camera progressiera di trovarsi deficiente; anzi... Ieri poi c'erano le scuse legittime del Pincio e dell'Ascensione di Nostro Signore.

Prima dell'appello nominale e dopo la lettura del processo verbale, l'onorevole Pissavini riporta un gran successo oratorio: domanda l'urgenza d'una petizione, e nessuno può negarla alla sua eloquenza.

Seguono i congedi. Sono molti, ma non troppi... per raggiungere il numero legale. Quanti bastano.

Si passa all'appello. Il Massari della seduta è l'onorevole Quartieri. Comincia: *Abignente*; e vota l'onorevole Mussi Giuseppe. Egli non riconosce l'ordine, neppure alfabetico, meno quando funziona da *grasso borghese*.

Ma oggi funziona da *democratico*; la legge delle incompatibilità è all'ordine del giorno, e le riunioni prossime passate e prossime future della sinistra estrema ci sono pure.

* *

L'appello è finito: la votazione continua a grandi intervalli. I deputati, tanto per non parere in ozio, s'aggruppano secondo le affinità politiche. L'onorevole Marcora perora in favore dell'epiteto *radicale* per il partito. La parola *indipendente* non suona abbastanza; *partito delle riforme* nemmeno... c'è da confondersi con quello di Stradella. *Radicale* è parola storica, e dice tutto. L'onorevole Antongini pare che abbia capito qualche cosa: egli approva.

* *

Nel mezzo dell'emiciclo (relazione speditami da un deputato):

— No, il presidente aveva ragione ieri sera (nella riunione della maggioranza): egli non è uscito dal programma di Stradella.

— Sfido io ad uscirne... senza muoversi.

Un terzo:

— Ed anche muovendosi: è così vasto! Di tutti i suoi successori l'onorevole Depretis potrà sempre dire che essi sono sempre entro il programma di Stradella.

— È vero: ma non lo dirà.

Il presidente proclama l'esito della votazione: Votanti 215, favorevoli 167, contrari 48. La Camera approva.

* *

Presidente. Si dovrebbe ora passare all'esame della legge per la leva militare sui nati nel 1857. Siccome il ministro della guerra è oggi impedito...

Entra nell'aula il ministro della guerra.

Presidente. La Camera potrebbe esaminare le incompatibilità parlamentari rinviateci dal Senato.

Da più parti: Ma c'è, c'è.

Ministro dell'interno. C'è, va bene; ma prego la Camera di invertire ad ogni modo l'ordine del giorno e di votare la legge sulle incompatibilità, emendata dal Senato.

Si vede che domani sarà impedito lui.

— *Domando la parola!* — Occorre dirvelo che è l'onorevole Corte?

Ma la Camera delibera come il suo ministro le chiede.

* *

Dunque si discutono subito le *Incompatibilità*, la *Leva* verrà poi, a Nicotera sbrigato.

L'onorevole Corte fa una proposta nuova. Giacchè, dice, un recente esempio ci ha dimostrato che i magistrati deputati non possono manifestare opinioni contrarie a quelle del guardasigilli senza incorrere nella censura, dichiarate i magistrati ineleggibili.

Ministro dell'interno. Ci starei, ma...

Comin. Ma....

Il grasso borghese in funzione di democratico: Ma...

I tre *ma* si riducono a questo: che la Camera sarebbe incoerente, se escludesse oggi i magistrati, avendone la volta passata ammesso un determinato numero.

Il ministro dell'interno aggiunge, stringendo i denti: Onorevole Corte, ella sotto forma di emendamento, vuol infliggere un biasimo al ministero (pare anche a me). Ma non è questa la maniera, nè il momento (o perchè?)

Riparlano gli onorevoli Corte, Comin, il grasso borghese, il ministro. Ri-ri-parla l'onorevole Corte. Il presidente invoca il regolamento... inglese.

Faccio i miei complimenti all'onorevole Crispi; l'epigramma è felice.

Durante questo incidente abbastanza vivace, l'onorevole Mazzarella resta perfettamente tranquillo. Se ne sa la ragione: c'è nell'aula, e ha parlato anche, l'onorevole Comin, il titolare del servizio delle interruzioni. L'onorevole Mazzarella ne ha il semplice incarico nell'assenza del primo.

* *

Passano gli articoli primo e secondo.

Il terzo intoppa negli onorevoli Giambastiani, Martini, Cavalletto ed altri; i quali però non riescono ad interdirgli il passo. E gli amministratori ecc., delle Società ecc., restano ineleggibili.

* *

È già passata la legge; ma non la relazione del grasso democratico, della quale il ministro dell'interno non può mandar giù la conclusione!

Nientemeno che il deputato di Abbiate*grasso* osava ricordare al ministero la promessa di altre e più importanti riforme politiche. Egli le ha promesse, il ministro, è ben vero; ma non vuole, non può permettere che alcuno glielo ricordi, o se ne ricordi.

* *

Invece di due urne, il presidente ne ha fatto collocar quattro alla tribuna. Si voteranno, insieme alle incompatibilità, lire 92,000 per acquisto di attrezzi per il teatro San Carlo di Napoli.

Si voteranno; ma pare che se ne discuta anche. Al banco della Commissione, all'estrema destra, l'onorevole Marolda-Petilli (è proprio lui?) dice qualcosa che la Camera non è molto curiosa di udire.

A' voti dunque. È il turno dell'onorevole Pissavini a funzionare da Massari.

* *

Alcuni deputati ritardano al vice-Massari la gioia dell'appello. Gli onorevoli Inghilleri, Capo, il ministro dell'interno, qualche altro si contendono 19 mila lire sulle 92 mila destinate al San Carlo.

Finalmente... Ecco l'appello.

* *

Ripiglio, durante la votazione, il racconto interrottomi dal presidente colla proclamazione del voto sull'organico della marina.

Il ministero, dunque, riunì ieri sera la maggioranza al solo scopo d'impedirle che si riunisse da sè.

Ne erano già corsi gl'inviti per iniziativa di alcuni deputati del centro sinistro, cui non piace più il vino di Stradella. Dicono che l'onorevole Depretis l'abbia annacquato. Egli giura che non è vero.

La riunione che il ministero impedì ieri sera, s'è tenuta stamane alle ore 11 in uno degli uffici della Camera. V'erano presenti oltre sessanta deputati. Non faccio nomi per evitare la taccia di mettiscandalo.

Hanno deciso che (riproduco le parole d'uno de' sessanta): le leggi finanziarie prossime a venire dinanzi alla Camera, si esaminino, si accettino o si respingano in ragione della bontà intrinseca, senza preoccuparsi della quistione politica o di fiducia che il ministero probabilmente eleverà.

Un ministro a cui è stata riferita la minacciosa deliberazione de' sessanta, ha risposto: Tanto peggio pel ministro delle finanze.

Le urne sono tuttora aperte. Per fortuna sono aperti anche gli usci.

Si può profittarne, massime che per oggi è finita.

Il reporter ff.

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

Nella settimana ventura verrà spedita gratuitamente a tutti gli abbonati di *Fanfulla* una accuratissima carta del teatro della guerra.

Questa carta, grande due volte il formato di *Fanfulla*, comprende la Turchia europea e l'asiatica, il Caucaso e tutto il bacino del Mar Nero, parte dell'impero austro-ungarico e la Grecia.

La necessità di una tiratura speciale ha fatto sì che non abbiamo potuto contentare prima i nostri abbonati, i quali, del resto, saranno ricompensati del ritardo dalla accuratezza e dalla precisione della carta che loro offriamo.

Quanto prima verrà spedito in *dono* a tutti gli abbonati il *Vade mecum dell'abbonato di Fanfulla*, compilato da *Cavallino*.

È un elegante edizione elzeviriana stampata a due colori, ove trovansi tutte le indicazioni possibili e necessarie ai nostri abbonati.

Oltre agli abbonati, il *Vade mecum* verrà pure spedito in dono a chiunque ne farà richiesta con lettera [illegible]

BORSA DI ROMA

11 maggio.

Mercoledì la Borsa di Parigi fu molto oscillante, ma chiuse con aumento per la nostra rendita.

Da noi con affari molto limitati ci agirammo nel giorno a 71 85, 71 90; la sera 71 70 circa.

I corsi del Boulevard non corrisposero a quelli della Borsa e ieri eravamo più deboli, ma di poco, a 71 60, 71 65. Ma Londra ci mandò aumento per la rendita italiana e pel consolidato inglese, ed oggi abbiamo una Borsa molto ferma, sebbene poco animata.

La rendita si aggirò fra 72, 72 1/2.

I prestiti pontifici sono segnati nominali; il prestito 1860-64 72 25; il Blount 73; il Rothschild 78 30. Per i due primi vi era danaro al prezzo segnato, pel terzo vi era lettera.

Le Banche romane erano offerte a 1,120.

Le azioni Banca generale si negoziarono a 415 50, restando offerte a 416.

Le obbligazioni Santo Spirito richieste a 387, ed i Gas offerti a 585.

Fermo il Turco si negoziò a 9 55, 9 65.

In ribasso i cambi e l'oro.

Francia 112 70, 112 45 (*chèques* 113 20); Londra 28 22, 28 17.

Pezzi da 20 franchi 22 66, 22 64.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

BOMBAY, 9. — Proveniente da Genova è arrivato il vapore *India*, della Società Rubattino.

ADEN, 9. — Approdarono oggi i postali italiani *Australia* e *Batavia*, della Società Rubattino, e proseguirono il primo per Bombay e l'altro per Napoli.

PIETROBURGO, 10. — Un telegramma del granduca Michele dice.

« La città di Kagisman fu occupata senza combattimento. Vi fu installata l'amministrazione russa. Gli abitanti consegnano le munizioni. I villaggi vicini dichiarano di volersi sottomettere ».

Un telegramma da Tiflis, 9, dice:

« Ieri fu fatta una ricognizione al nord-ovest di Kars. Le truppe, al loro ritorno, furono attaccate vivamente dai Turchi che vennero da Kars per sbarrare il passaggio alle spalle. Il nemico fu respinto dietro il monte Berdiktchai; però i Russi incontrarono alcune batterie turche che erano nascoste e quattro battaglioni. Ne seguì un combattimento. Le nostre perdite furono piccole, quelle del nemico grandi. Fu sequestrata la posta turca con cinque uomini che la scortavano ».

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma di Galatz, in data d'oggi, il quale dice.

« Stamane, alle ore cinque, trecento cosacchi attraversarono il Danubio sopra barche da Braila a Gshiacit per fare una ricognizione. Essi incontrarono un forte distaccamento di baschi bozouks. Ne seguì una viva lotta che a mezzodì ancora durava. Vi sono da ambe le parti parecchi morti e feriti. »

Oggi tre piccole cannoniere russe partirono dall'imboccatura del Pruth per Braila.

LONDRA, 10. — *Camera dei Comuni*. — Bourke, rispondendo a Jenkins, dice che nessuna misura fu presa per inviare forze navali sul Danubio, perchè un passo simile potrebbe essere male interpretato e provocare tristi conseguenze. Egli soggiunge che l'Inghilterra non fece rimostranze a Costantinopoli sulla insufficienza del blocco, che il colonnello Lennox si trova al quartiere generale turco unicamente come addetto militare, e che l'Inghilterra domandò un nuovo termine per l'entrata e l'uscita delle navi neutre dai porti bloccati.

Riprendesi quindi la discussione sulle mozioni di Gladstone.

Dopo i discorsi di molti oratori, la discussione è aggiornata a domani sera.

BERLINO, 11. — La Banca rialzò lo sconto al 5 per cento.

PIETROBURGO, 11. Ieri l'imperatore passò in rivista le truppe. Sua Maestà fu accolta con acclamazioni.

Un telegramma del comandante in capo, in data di Kischeneff, conferma il bombardamento di Teraponte da parte dei Turchi. Un soldato russo fu ucciso e due rimasero feriti.

LONDRA, 11. — Si lavora attivamente per completare l'organizzazione dei trasporti per i servizi dell'esercito e le ambulanze.

Il conte Schouvaloff parte questa mattina in congedo.

I membri cattolici della Camera dei Comuni decisero di presentare al Papa un indirizzo di felicitazione.

Lo *Standard* dice che, dietro domanda dell'Inghilterra, la Porta prorogò fino al 24 corrente il permesso alle navi neutre di uscire dai porti russi del mar d'Azof.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia	L.	6	13	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 128

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 13 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IN VIAGGIO

pel teatro della guerra.

Belgrado, 7 maggio.

Di qui non si parte quando si vorrebbe, ma quando si può; in qualunque combinazione di orari e di mezzi di trasporto, la strada più breve per Bucarest e il basso Danubio è quella dei vapori danubiani fino a Turn-Severin e poi della ferrovia che attraversa la Valacchia. Ma i vapori del Danubio non partono da Belgrado o da Semlino (che è lo stesso) per Turn-Severin che due volte la settimana. Sabato sera non potevo partire perchè appena arrivato; mi conviene dunque attendere fino a dopodomani.

◇

Approfitto del tempo che ho a mia disposizione per due spontanee rettifiche.

Ho finalmente scoperto che a Belgrado le case sono numerate e le contrade hanno un nome; era difficile vederlo a prima vista, perchè il nome delle vie non è scritto a grandi lettere sulle cantonate, ma ripetuto su un piccolo cartellino ovale che contiene anche il numero di ciascuna casa: si direbbero cartelli di una compagnia assicuratrice contro gl'incendi.

Così, per informazioni raccolte da ottima fonte, ho dovuto convincermi che gli elogi ai volontari italiani durante l'ultima guerra, meno per ciò che riguarda il valor militare incontestato, vanno attribuiti alla esuberante cortesia orientale. La condotta degli Italiani, specialmente a Belgrado, non è stata claustrale; la verità innanzi tutto.

◇

Del resto, la verità non è così facile a raggiungere in questi paesi.

Per esempio, il signor Louis Léger nella sua opera *Le monde slave* si rallegra che Belgrado, presa dal maresciallo Laudon nel 1789 e restituita ai Turchi col trattato di Sistow, non sia restata in mano degli Austriaci, perchè altrimenti sarebbe diventata una città qualunque della loro *frontiera militare*, un *reggimento*, una fabbrica di *Kaiserlika* e la Serbia non esisterebbe oggidì.

Ecco: può darsi che la Serbia abbia splendidi destini e che sia, se volete, il Piemonte della penisola orientale. Ma sarebbe ingiusto il sostenere che i Serbi, come Serbi e perchè Serbi, siano più civili e stiano meglio che i sudditi dell'impero austro-ungarico sulla sponda sinistra della Sava e del Danubio.

◇

Ma lasciamo le supposizioni e osserviamo.

Questa mattina ho voluto vedere da vicino una di queste sventurate fabbriche di *Kaiserlika*; ho attraversato il Danubio e ho visitato Semlino.

Lasciavo la capitale della Serbia per una affatto secondaria città della monarchia austro-ungarica. Belgrado ha ventiseimila anime senza i forestieri, Semlino tocca appena i diecimila. Eppure il soggiorno di Semlino mi sembra preferibile sotto molti rapporti.

◇

A Belgrado il muoversi è un arduo problema, perchè dappertutto, nelle vie più importanti, anche davanti al *Konak* del principe Milano regna il più orribile ciottolato che possiate immaginare; cioè un'assemblea di ciottoli d'ogni dimensione, d'ogni provenienza, dotati di ogni asperità e separati l'uno dall'altro da strati della più nera e paurosa motriglia. Se provate il *fiacre* (a un fiorino l'ora) ne scendete con una vera rivoluzione in corpo.

A Semlino invece le contrade principali sono fornite di ottimi marciapiedi a lastricato; un viale sparso di ghiaia da giardino fra un doppio filare di pioppi congiunge la città al porto; mentre, sbarcando a Belgrado, vi conviene subito salire una gradinata di circa ottanta gradini fra due file di cadenti casupole.

Anche a Semlino come a Belgrado vi domandano il passaporto; ma, se per caso non ne siete fornito, a Semlino il gendarme austriaco vi chiede che gli nominiate il vostro nome, il gendarme serbo vuol condurvi alla polizia perchè facciate la firma.

◇

La *Guida* dell'Isambert non trova nulla di notevole a Semlino. Eppure è un paese che merita un'occhiata; non bisogna disgustarsi per il gracidante saluto dei ranocchi e dei rospi nelle acquitrinose praterie e bisogna entrare.

◇

Semlino è divisa in tre parti; città alta, città bassa e città tedesca, giacchè l'abitato si distende nella pianura fra la Sava e il Danubio, si inerpica sulle colline e si insinua in un profondo e lungo burrone. Questa pianta irregolare non impedisce che le case abbiano un aspetto simpatico: i fiori che crescono in abbondanza fra le doppie invetriate delle finestre provano che agli abitanti non manca l'istinto del gentile e del bello.

Gli abitanti sono in parte Tedeschi, in parte Serbi, in parte Slavoni: e così ci sono tre cattedrali, la cattolica, la greco unita e la serba o greco scismatica.

◇

La birra eccellente, il pane bene impastato, il latte e il burro saporitissimi, degni della Lombardia. Il *Semmer kase* è squisito.

Il commercio di produzione consiste principalmente nei porci, che si affollano su certi enormi barconi a gabbia e vengono diretti a Pesth, a Vienna.

Il legname di transito vi si ammonticchia in grandi magazzini.

Il signor Artsch, arricchito nel commercio dei suini, ha fabbricato nel cimitero, che è sulla collina, una bellissima chiesa di rito serbo.

◇

In genere di monumenti, Semlino ha una singolarità.

Sulla piazzetta del mercato sorge una croce di marmo, circondata da un'inferriata e da un'aiuola di fiori.

Non si tratta di morti per le patrie battaglie. È il signor Lazzaro Uroschevitch, morto da pochi anni, il quale, arricchito *giocando alle carte* per tutta l'Europa, ha voluto così perpetuare la sua gratitudine all'Altissimo.

Per gli abitanti di Semlino quella croce dev'essere una tentazione.

◇

Io non so se il signor Lazzaro Uroschevitch conoscesse il *greco*; certo a Semlino conoscono bene il latino. Eccone una prova in questa recente ed elegante iscrizione (me ne appello al professore *Thomas Vallaurio*):

« Aedes haec in cineres conversa, juvante Deo laboriosoque possessore conata, sursus erecta conspicitur ».

◇

Mi ricordavo che Semlino è sorta nel 1739, presso le rovine di un castello di Giovanni Uniade; ma non vedevo nessun avanzo di questo. Ne ho dunque domandato al caffettiere...

— Vossignoria è Inglese?

— No.

— È antiquario?

— Neppure; sono corrispondente di un giornale.

— Di quale?

— *Fanfulla*.

— (*sorridendo*)... Ah! giornale di Roma, radicale.

— No radicale; liberale e costituzionale...

◇

Insomma ho finalmente trovato sulla collina le rovine del castello di Giovanni Uniade: delle muraglie resta quello che basta per capire che la rocca consisteva di un corpo di fabbricato quadrilatero, fiancheggiato da quattro torrioni rotondi... Di lassù la veduta è stupenda.

◇

Nel ritornare in barca a Belgrado ho domandato ad alcuni del paese se si ricordavano nelle tradizioni popolari del principe Eugenio di Savoia. Mi risposero che nei canti popolari guerreschi il suo nome e quello delle sue vittorie ricorre spesso.

Infatti poco dopo incrociavamo un enorme battello carico di legname; il nome del battello era *Zenka* e sulla porta della cabina figurava un discreto ritratto del principe Eugenio in parruccone e colla divisa rossa a piastrine nere dei generali austriaci del secolo scorso.

Pochi anni fa esistevano ancora le rovine del palazzo del principe Eugenio nella *Tcharchia*, città vecchia, città turca; furono assolutamente distrutte, cosicchè di quel libro di sasso non è dato leggere una sillaba.

Fuori di Belgrado, nella strada di Nich, si vedono invece ancora gli avanzi di una palizzata colla quale il principe Eugenio aveva circondato l'altipiano di Vrachtar durante l'assedio del 1717, quando riportò una segnalata vittoria sui 150,000 Turchi di Chiuprugli-vizir e conquistò la fortezza.

◇

Credo avervi già scritto che la Serbia attende la parola d'ordine della Russia per entrare di nuovo in campagna; forse questa parola sarà portata dal generale Fadejeff, che da alcuni giorni si è recato al quartier generale russo; certo la Serbia fa qualche preparativo di provvigioni e fortifica alcuni ridotti.

Ad ogni modo, bisogna aggiungere che la parola d'ordine non basta; ci vogliono anche quattrini. Molto dipenderà dalla *Skupcina* del prossimo giugno.

Ariele

GIORNO PER GIORNO

Trombetta ha ricevuto una lettera di un volontario ed anonimo collaboratore, il quale suggerisce un'idea così peregrina e profonda che sarebbe peccato privarne i lettori.

« Non le pare — scrive l'anonimo — che la « guerra che ora si combatte fra la Turchia e « la Russia abbia molta rassomiglianza con quella « che dovremo combattere in seguito noi contro « *non so chi di preciso*, ma mettiamo contro la « Francia? »

A *Trombetta* dispiace che l'anonimo non sappia *contro chi di preciso* avremo la guerra e *mettiamo la Francia*... non *gli pare*, però l'autore spiega la *molta rassomiglianza* così:

« La differenza sta in questo che, mentre i « Turchi debbono contrastare ai Russi prima il « passaggio del Danubio e poi quello dei Bal« kani, noi invece dovremo difendere prima i « passi delle Alpi e poi il Po ».

***

Il mio redattore *Trombetta* sostiene che l'anonimo dev'essere figliolo di quel sergente istruttore che spiegava — « *per fila a destra* è la stessa cosa che *per fila a sinistra*, eccettuato che è tutt'al contrario ».

Come vedete, la *differenza* tra il caso dei Russi e quello dei Francesi è minima.

Supponete i Francesi sulle Alpi, ed avranno il fiume davanti, immaginate i Russi sui Balcani e lo avranno di dietro. Si chiami Po o Danubio, fra averlo davanti e averlo di dietro non c'è poi gran differenza — secondo l'anonimo.

Prego l'anonimo di volersi rivelare... mandandomi la sua fotografia.

***

La seduta della Camera il giorno dell'Ascensione, è stata lasciata in asso dal nostro *reporter* in grazia della festa, del sole, del Pincio e della tipografia. Pare che le ragazze incaricate della spedizione del giornale si fossero raccomandate a lui per essere messe in libertà un po' più presto.

Questo caso ha fatto perdere ai lettori la parte della discussione nella quale l'onorevole Saint-Bon, parlando contro il progetto sul materiale marittimo, ha fatto passare un quarto d'ora poco piacevole al ministro Brin, suo successore.

Me ne rincresce, ma oramai non c'è più rimedio.

Ma se il resoconto della seduta fosse stato fatto, quelli fra i miei lettori che credono ancora che l'onorevole Brin sia, come si disse al momento della formazione del ministero, un *continuatore* dell'onorevole Di Saint-Bon, si sarebbero disillusi.

---

[31] ORO NASCOSTO

« Mi vuoi leggere nel pensiero e nell'anima » pensava « è venuto per questo! »

Chi? l'antipatico Federico naturalmente. Egli diceva invece di essere venuto per due buone ragioni:

Prima: perchè desiderava tanto di rivedere il caro dottor Rocco e la sua simpatica famiglia...

« Simpatica! » pensò Amalia; « incominciano le allusioni.. »

Seconda: perchè aveva bisogno dell'aiuto dei suoi due vecchi amici e della signorina Amalia.

Udendo pronunziare il proprio nome, la fanciulla pregò Enea di darle le molle per accomodare un tizzo che minacciava di cadere — ed avute le molle, accomodò così bene il tizzo, che l'ingegnere le disse: « brava! »

— È venuto in mente agli amici del circolo — diceva Federico — di fare un'opera buona negli ultimi giorni di carnevale... è un'idea di gente che si annoia tutto l'anno e che nella settimana grassa non si diverte. Vogliono fare un fiera di beneficenza nel salone dei Giardini; si sono già raccolti dei doni, e ne ho qui l'elenco, che sarà stampato.

L'elenco dei doni andò in giro e giunse fino ad Amalia.

— Manca il suo nome — osservò la fanciulla.

— Sì, manca ancora.

— E chi sono questi due *N.N.*, uno dei quali ha dato un cavallo da sella per una lotteria, e l'altro *due* lire in denaro?

— È un segreto — rispose Federico.

— Quando si regalano due lire — osservò Gioachino — si fa benissimo a nascondere il proprio nome, ma chi si priva d'un cavallo da sella non dovrebbe sottrarsi alla gratitudine, non fosse che per il buon esempio.

— Ci è di buono, disse Amalia, che i cavalli da sella qualche volta hanno più giudizio del padrone e svelano il segreto; scommetto che domani tutta Milano saprà il nome del modesto donatore.

Federico guardò in volto la fanciulla senza parlare.

— Per la nostra *Fiera di beneficenza* — ripigliò poi a dire — ci occorre l'intervento di signorine di buona volontà, che si compiacciano di fare le merciaie e di stare al banco.

— Sole? — domandò Tranquillina.

— No, fiancheggiate da bei vecchi canuti; la maggior attrattiva della nostra fiera dev'essere che la vendita sarà fatta dalle più belle fanciulle e dai più bei vecchi di Milano. Ecco perchè ho bisogno della signorina Amalia, e di voi altri..

Voi altri, cioè Romolo e Gioachino; quest'ultimo si provò a dimostrare che egli non era ancora in grado di poter fare la parte di vecchio canuto, non essendo propriamente canuto; ma Federico rispose che gli era lasciata facoltà di correggere il suo difetto con una parrucca.

Amalia interrogò la mamma cogli occhi ed accettò.

Ad ogni momento la fanciulla esclamava dentro di sè:

« Un'altra allusione! ci siamo... ora cava di tasca la lettera che gli ho mandata e fa andare in giro i pezzetti del dizionario, col pretesto che non ci ha capito nulla, ma in verità per accertare il suo sospetto nel mio turbamento; gli farò vedere che non mi turbo per così poco: si tenga pure il suo sospetto, è quello che io voglio: non avrà mai la certezza. »

Ma Federico passava da un argomento all'altro, interrogava o rispondeva o stava in silenzio ad ascoltare, senza nemmeno l'ombra di quell'impaccio dissimulato di chi ha una particina diplomatica da fare.

E come la fanciulla non badava a lui, così egli non badava alla fanciulla, e *forse* con più naturalezza di lei; le parole *antipatico*, *vano*, *inutile*, o le loro contrarie, che da un momento all'altro pareva dovessero entrare a far le spese della conversazione, non venivano mai, tanto che Amalia cominciò a lambiccarsi il cervello per metterle innanzi lei senza averne l'aria.

Vi riuscì un paio di volte alla meglio, ma con poco frutto. E solo quando la conversazione, come tutte quelle di casa Trombetta, toccò la soglia inevitabile del giornale, solo allora Federico uscì a dire:

— Ah! mi dimenticavo di proporvi un problema.

— Un problema?

— Sì, l'ho in tasca da due giorni e non ci capisco nulla. Ecco qua.

Estrasse una gazzetta, la spiegò e fece vedere sull'ultima pagina alcune linee chiuse fra due segni di matita rossa.

L'ingegnere Enea, come l'uomo a cui spettava di diritto la soluzione dei problemi che potessero affliggere la comitiva, prese il giornale e lesse:

« — *Rivista di Borsa.* — La settimana passò agitatissima, causa le notizie pervenute dalla Spagna. Tutte le Borse sembrarono timorose di un intervento delle potenze, quasi tutti i valori ribassano. L'Italiana ha perduto un punto alla Borsa di Parigi. Le azioni della Banca resistono; ma le industriali soggiacciono più delle altre alla crisi monetaria italiana. Alcuni fallimenti di banche estere non hanno migliorato... »

SALVATORE FARINA. *(Continua)*

**

L'onorevole Di Saint-Bon esponendo le sue idee, contrarie a quelle del ministro attuale, ha detto chiaro, che queste idee erano una volta anche quelle dell'onorevole Brin.

L'onorevole Di Saint-Bon però ha avuto il buon senso di non stupirsi del cambiamento di vento operatosi nelle convinzioni del ministro.

Come premio di questo cambiamento la Camera ha votato la famosa legge del materiale, per la quale il naviglio dello Stato sarà aumentato di una fregata di primo ordine fra... dieci anni!

In conclusione, l'onorevole Brin non ci ha fatto la più brillante figura; ma ha la consolazione di essere lui il ministro.

Essere ministro! Ecco la consolazione suprema! Tanto suprema che, per esempio, l'onorevole Mancini rimane guardasigilli di sua autorità, e a uso colpo di Stato, contro un voto parlamentare.

Mi rincresce però che l'onorevole Brin non abbia trovato un marinaio alla Camera per farsi difendere contro l'ammiraglio Di Saint-Bon.

Peccato che non [illegible] fosse il comandante Fincati.

Egli sì che avrebbe accomodato l'onorevole Di Saint-Bon per le feste.

Ma il comandante Fincati sta bene fuori del Parlamento. Egli prepara quella famosa storia che deve distruggere le *illusioni* nate dalla battaglia di Lissa... l'ha promessa e bisognerà bene che ce la dia.

****

Dal senatore Caccia ricevo una letterina, nella quale mi dice che, avendo sofferto di chiragra (disgrazia ch'io ignorava e che deploro sinceramente), ha affidato a un copista la brutta copia della sua lettera al *Bersagliere*.

Il copista, come tutti i suoi simili, ha copiato male le parole scritte un po' a disagio dal senatore in causa della sua infermità, e il *Bersagliere* ha stampato il periodo finale come io l'ho riprodotto ieri.

Però questa stessa brutta copia il senatore l'ha mandata a me, e da questa risulta che il periodo *incriminato* diceva in origine così:

Non ispetta allo scrivente darsi cura del proposito che possa aver taluno di turbare non solo la solenne e non mai smentita tranquillità in cui la Corte dei conti si adagia nello svolgere le sue funzioni, ma bensì anche quell'armonia, quelle buone relazioni che per un lungo sodalizio hanno durato fra i suoi componenti, schivando ed abborrendo ogni qualsiasi apprezzamento di politico partigianismo.

Spero che il senatore Caccia non mi serberà rancore della tartassata di ieri, la quale in fin dei conti gli ha dato occasione di correggere gli errori che la copia mal redatta ha fatto correre su per i giornali col suo nome.

****

Oh! poveri Baresi!

Il loro bey, prefetto Paternostro, per vendicarsi del Senato che ha gridato: «*basta, basta*», ha immaginato, con una raffinatezza di barbarie veramente musulmana, di infliggere un esemplare castigo... ai suoi amministrati.

E ha ordinata una edizione speciale della sua orazione barbaresca, facendola poi distribuire ai Baresi in generale e ai suoi impiegati in particolare.

La popolazione è esterrefatta da questi provvedimenti *abusivi* che rivestono il carattere della ferocia musulmana.

Il terrore è tale che, malgrado la crudele distribuzione del suo discorso, il bey ha potuto tranquillamente ritornare a Bari.

LETTERA APERTA
al cavaliere Antonio Caccianiga

Treviso, 10 maggio.

Signor Cavaliere,

Il suo articolo pubblicato nell'*Italia agricola* sugli «Agenti provocatori dell'emigrazione» è assai più che un articolo di giornale — è una buona azione resa «al popolo delle campagne» che offre nel tempo istesso grata occasione a *Fanfulla* di trattenersi con lei — competentissimo — sul flagello appunto dell'emigrazione in America.

Secondo lei gli «agenti provocatori» sono «l'ozio, «l'ignoranza, la caparbia, l'invidia e l'avidità.» E «colui che più desidera partire per l'America è il «contadino dedito all'osteria.»

Verissimo; ma non sono tutti.

Poichè gli è innegabile che le tristi condizioni in cui stentan la vita i contadini di qualche regione d'Italia — la bassa Lombardia, per esempio, e la Liguria appennina — forniscono facile occasione agli *exploiteurs* per ingannare quei poveretti, promettendo paghe favolose nel paese dalle zolle d'oro, senza quasi punta fatica.

Io stesso ne ho visti e uditi parecchi. Il governo conosce benissimo la propaganda che fanno nelle campagne, dacchè, come ella scrive in principio del suo articolo, esso «raccomanda una severa sorveglianza «ai comuni, affinchè i contadini non vengano tratti «in inganno da agenti provocatori.»

Dopo aver descritto le delusioni e gli stenti che in causa specialmente a questi «agenti» aspettano gli emigranti in America, e la quieta vita che essi potrebbero invece godere coltivando le terre del natio villaggio, ella addita «la scuola, il lavoro ed il ri«sparmio» come rimedi efficaci a trattenerli in patria. Ha mille ragioni, ed a questo risultato ci si dovrà arrivare. Ma intanto vede anche lei, che quasi ogni giorno sono centinaia di contadini, ignoranti e malcontenti, i quali non dan retta ai consigli di chi loro vuol bene — come lei, per esempio — nè alle preghiere di rimanersene in patria, [illegible] per gettarsi ciecamente [illegible] vone partire, l'emigr[illegible] nell'«antro del leone» dell'emigrazione «in cerca di fortuna.»

Oggi appunto trecento di essi devono radunarsi a Mogliano per partire tutti insieme alla volta del Brasile.

Ed altri molti si preparano a seguirli dal Veneto e dalla Lombardia.

Fanfulla ha sempre combattuto ad oltranza questo flagello, e deplora con lei i danni che reca all'agricoltura ed agli agricoltori.

Ma dacchè nulla vale per ora a sconsigliare gli illusi, *Fanfulla* suggeriva tempo fa di indirizzarli a colonizzare il Portogallo anzichè a morire di fame in America.

Tra i provvedimenti che dovranno far rifiorire il Portogallo, ha il primo posto la colonizzazione con Italiani, Tedeschi e Scozzesi, sotto la direzione del governo, della vasta, fertile, salubre provincia di Alemtejo.

«Il governo non poteva scegliere meglio» — scrive la *Financial and Mercantil Gazette* di Lisbona — poichè è generalmente riconosciuto che essi (cioè Italiani, Tedeschi e Scozzesi) «sono attivissimi e punto soggetti alla nostalgia come i coloni provenienti da altri paesi.»

Qualche giornale colse l'occasione della proposta di *Fanfulla* per incitare il nostro governo ad imitare quello portoghese, colonizzando l'Italia meridionale.

Fanfulla — inutile dirlo — sarebbe il primo ad appoggiare ogni misura — da qualunque parte venisse — il cui risultato fosse la coltivazione del nostro suolo ora incolto, per opera di quelli stessi che prima avrebbero espatriato. Ma fino a che non sarà questa che una vaga speranza e l'emigrazione una terribile realtà, non le sembra, signor cavaliere, sia opera caritatevole indirizzare gli emigranti a colonizzare un paese vicino fertile e salubre come la provincia di Alemtejo, a poche ore di ferrovia da Lisbona, dove, sotto la protezione del governo, troverebbero libertà e benessere, e nella nuova sovrana Maria Pia — che si interessa efficacemente alla colonizzazione — una benefica influenza dell'antica patria italiana?

Infusorio.

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

Nella settimana ventura verrà spedita gratuitamente a tutti gli abbonati di *Fanfulla* una accuratissima carta del teatro della guerra.

Questa carta, grande due volte il formato di *Fanfulla*, comprende la Turchia europea e l'asiatica, il Caucaso e tutto il bacino del Mar Nero, parte dell'impero austro-ungarico e la Grecia.

La necessità di una tiratura speciale ha fatto sì che non abbiamo potuto contentare prima i nostri abbonati, i quali, del resto, saranno ricompensati del ritardo dalla accuratezza e dalla precisione della carta che loro offriamo.

Quanto prima verrà spedito in *dono* a tutti gli abbonati il *Vade mecum dell'abbonato di Fanfulla*, compilato da *Cancellino*.

È un elegante edizione elzeviriana stampata a due colori, ove trovansi tutte le indicazioni possibili e necessarie ai nostri abbonati.

Oltre agli abbonati, il *Vade mecum* verrà pure spedito in dono a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata.

DA VENEZIA

10 maggio.

Oggi è il dì dell'Ascensione, la *Sensa* dei Veneziani, ed oggi più che mai le antiche memorie ci passano dinanzi come rimproveri o rimpianti. Nei tempi andati, in questo giorno, sulla piazza di San Marco, si erigevano botteghe, si esponevano gli oggetti più preziosi, le merci più ricche, i broccati, i drappi, i tappeti che venivano dall'Oriente. La piazza brulicava di gente allegra e festosa; tutto era gaio, rumoroso, sorridente. La luce maravigliosa del cielo veneto inondava le gemme, gli ori, gli arazzi, le stoffe, producendo una beta sinfonia di colori. Quel rigoglio di vita, quel mondo d'oro e di luce ispirava l'arte splendida e voluttuosa dei pittori veneziani, la pomposa e fantastica architettura dei palazzi.

E nel dì della *Sensa* il doge scendeva nel Bucintoro, e gettava nel mare l'anello, significando in tal guisa che dal mare Venezia riconosceva la sua grandezza.

Ora i tempi sono cangiati, e l'altero Adriatico, corso un giorno dalle gloriose galere, è dimenticato, è negletto. Gli si nega perfino una grama linea di navigazione. I Veneziani, offesi nei loro più vitali interessi, si scuotono, protestano, gridano, ma le loro grida, pur troppo, moriranno senza eco sulle lagune.

×

Nei giorni scorsi sulle scale, negli anditi, per le stanze del palazzo patriarcale era un affollarsi di gente, un confuso brulichio di donnicciuole. In una vasta sala parata a lutto, sovra un altissimo catafalco, contornato da ceri, stava esposta la salma del cardinale Trevisanato. Il volto del morto, non si sa perchè, coperto di mantecca bianca; i commenti della gente che si affollava curiosa; le salmodie dei frati che cantavano le preghiere dei defunti, tutto ciò muoveva un senso di disgusto. In tal guisa è profanato il solenne mistero della morte.

Oggi la salma, riposta nella bara, dopo i funerali nella basilica di San Marco, verrà condotta nell'isola di San Michele, dove dormirà il sonno eterno accanto alle ossa dell'ultimo doge della repubblica, Lodovico Manin.

[illegible]

×

Una questione molto grave per tutti coloro ai quali sta a cuore la conservazione dei monumenti di questa singolare città.

Un celebre scrittore inglese, il Ruskin, autore delle *Pietre di Venezia*, ama questa nostra città di affetto immenso, ne studia i tesori artistici con culto paziente, e protesta vedendo che nei ristauri degli edifizi antichi si bada a rifare, più presto che a conservare ed assicurare.

Questo desiderio giustissimo non può qualche volta essere attuato, giacchè, ad esempio, se si volesse conservare il meraviglioso capitello e le colonne che sostengono l'angolo del palazzo Ducale, non sarebbe improbabile che il palazzo un giorno o l'altro precipitasse.

Ma quanto ai restauri interni ed esterni della basilica di San Marco, il Ruskin ha ragione da vendere. Il signor Pietro Zorzi, ispirato dall'illustre critico inglese, ha scritto un opuscolo pieno di ardimento con cui dimostra l'errore dei nostri moderni sistemi di ricostruzione.

Non si guarda più allo stupendo colore veneziano, e *Venise la rouge* minaccia divenire una città grigiastra del Settentrione.

I marmi screziati dell'Oriente, che rivestono i fianchi della chiesa di San Marco, il fondaco dei Turchi ed altri edifizi sono puliti, lisciati, raspati, impomiciati da far andare in visibilio una lavandaia.

Almeno si fossero lucidati a piombo! Si sarebbero tolti i tristi effetti della raspa e della pomice, e si sarebbero fatte risaltare le screziature e il colore naturale, che ora appare smorto e appannato.

I restauri da noi si fanno con immensa cura, con paziente amore, con diligenza infinita. Peccato! che molte volte faccia difetto il sentimento artistico in chi dirige i lavori.

Tior Momolo

Di qua e di là dai monti

La guerra è bandita: gli ambasciatori delle due parti belligeranti calarono la bandiera, e partirono. La protezione dei sudditi rispettivi nei territori nemici fu affidata a potenze neutrali.

La Turchia, la quale in sulle prime respingeva la protezione germanica pei sudditi russi, fu persino accusata di venir meno all'antichissimo diritto delle genti.

Ma la Turchia ha ormai ceduto, e fece bene. Ora che direste del *Diritto*, che pretenderebbe di sfrattare senz'altro da' suoi territori tutti coloro che appartengono alla gente parlamentare etrusca, vale a dire quel gruppo di dissidenti che dopo aver aiutato a fare il 18 marzo sono diventati gli avversari decisi della politica ecclesiastica estemporanea dell'onorevole Mancini?

Lo sfratto è formale, e non ammette replica. «Gli amici della *Nazione* — dice il *Diritto* — non hanno più ragione di militare nelle file della maggioranza parlamentare..... Gli amici della *Nazione* hanno segnato il loro posto naturale vicino all'onorevole Visconti-Venosta.

**

È chiaro, ma per essere più chiaro ancora il *Diritto* con un tiro da maestro, cioè designando i suoi nuovi nemici col nome dell'onorevole Peruzzi, loro duce, lascia indovinare alla prima il punto sul quale egli intende portare i primi colpi. Chi dice Peruzzi, dice bilancio municipale di Firenze: non c'è più dubbio: il *Diritto* getterà i suoi ponti all'altezza di Palazzo della Signoria, e manderà le sue cannoniere a bombardare la fortezza del duca Ubaldino.

A buon conto la rinunzia alla presidenza dell'Associazione non implica la dimissione di capo del partito d'opposizione, che continua a riconoscere in lui il suo capitano e, salvo il punto in litigio, per il quale ebbe da lui libertà d'azione, lo segue in tutto e per tutto.

E a proposito del punto in litigio, la legge degli Abusi, nella quale Sella ha accennato di seguire gli avversari, io non credo, per esempio, che egli, Sella, voglia pure seguirli, uscendo dal campo dei principî sulla via delle rappresaglie, nella quale si dispongono a mettersi.

Non credo ch'egli sia per unirsi ad essi quando il ministero chiederà — come ne corre voce — alla Camera un voto di fiducia che dia di frego sui rovesci toccati dall'onorevole Mancini in Senato.

Non credo ch'egli voglia sottoscrivere all'umiliazione dell'alto consesso che si vien preparando con l'*infornata*. Se per caso il governo lo credesse, l'onorevole Sella dovrebbe essere il primo nel novero degli *infornandi!* Dimostrazione d'onore per tutti gli altri, questa per lui sarebbe la condanna di Ciro — di Ciro cui la regina degli Sciti, fece tuffare cadavere in un tino di sangue, dicendo: Avesti sete di sangue, ed io ti riempio di sangue.

Non si tratterebbe che di cambiare la natura del bagno, sostituendo al sangue gli Abusi.

Un giornale inglese ha circuito l'esercito di Muktar pascià fra Erzerum e Kars e gli ha fatto tredicimila prigionieri.

I Moscoviti, ch'erano lì pronti a riceverli in consegna, li aspettano ancora.

Un altro giornale italiano con un dispaccio-torpedine ha fatto saltare in aria nel Danubio una grossa cannoniera turca. I cittadini di Lugo giuravano sino a ieri d'averne sentito lo scoppio. Migliori informazioni li convinsero più tardi non trattarsi che di mortaretti sparati in onore di monsignor arcivescovo di Bologna in visita nella sua diocesi. Mortaretti abusivi.

Domani o dopo, il commendatore Petibon, mandato or non ha molto a Firenze dall'onorevole Depretis per accomodare le partite, chiuderà i suoi registri e farà fagotto come un Ignatieff della Riparazione. E allora sarà chiarito un grande punto: la Riparazione ripara non secondo la giustizia, ma secondo il numero dei voti che trova: tanti voti alle Camere, tanto di compensi; e quando i voti mancano, niente compensi.

Il metodo è spiccio; se sia buono, ne lascio ai Fiorentini il giudizio.

**

Dunque l'onorevole Sella non vuol rimanere come capo della Associazione costituzionale, e insiste per rimanere nelle file come gregario.

Fra capo e gregario vi potrebbe essere differenza per qualunque, meno che per gli uomini come l'onorevole Sella.

L'onorevole Sella è uno di quei gregari che ricordano quel marchese La Tour d'Auvergne, il quale, potendo beccarsi a buon diritto un bastone di maresciallo, volle rimanere semplice granatiere, superbo del titolo conferitogli di primo granatiere di Francia.

**

Ma non arzigogoliamo, e diciamo le cose alla buona, e nella schietta fedeltà del semplice cronista.

A questo uopo non c'è che rivolgersi all'*Opinione*, che vide ieri sera sotto il suo tetto medesimo radunarsi i soci dell'Associazione costituzionale. L'onorevole Sella persiste nella sua rinuncia, ma l'Associazione decise di riaprire nuove pratiche per farnelo recedere.

Un terzo giornale ha inflitta una ferita al principe di Montenegro, che sta benissimo.

Un quarto ha già proclamata l'indipendenza della Romania, mentre un quinto si riserva di proclamarla domani, 13, forse per metterla sotto gli auspici cabalistici del numero delle streghe.

**

Un quinto ha catturato nelle acque del Pireo un legno corsaro. Di già i corsari? Questo ci voleva a dare la colmata alle presenti felicità.

Osservo che la pirateria nei mari d'Oriente è ancora una tradizione fresca fresca, e in certe isole dell'arcipelago vivono ancora di prosperosa vecchiaia certi *navarchi* ben diversi da quelli che vinsero a Salamina.

Trent'anni or sono le potenze mantenevano ancora per tenerli a dovere un servizio di crociere nelle acque dell'Jonio e dell'Egeo.

**

Questo per iscrupolo di mantenere localizzato il conflitto in guisa che i neutri siano immuni da ogni danno.

Ma come parlare di localizzazione mentre il Danubio è già sotto sequestro e si comincia a temere pel canale di Suez?

Vorrei sapere se fra i doveri dei neutri ci sia pur quello di buscarsi in pace i colpi destinati agli altri, per farlo a mia volta sapere agli armatori italiani.

Don Peppino

UN NAUFRAGIO

Caronia (Mistretta), 6 maggio.

Ieri a mezzogiorno il tempo era ancora tranquillo, la primavera brillava gaiamente in tutto il suo splendore, quand'ecco, non si sa come, levasi d'improvviso un uragano infuocato, uno scirocco d'inferno, che sparge dappertutto la desolazione e il terrore. A mezzanotte il tempo ritornava tranquillo, ma l'uragano lasciavasi dietro tale strascico di miseria e di pianto da non dimenticarsi tanto per fretta.

Non parlo della campagna arsa e schiantata: sono guai soliti; e d'altronde, la penuria è quaggiù il pane quotidiano della povera gente. Assai più che le sei rocce, il vero flagello di queste contrade è l'egoismo indolente dei proprietari.

Nè mi si creda, per carità, un radicale arrabbiato perchè ripeto ciò che meglio di me dissero i signori Franchetti e Sonnino nei loro libri recenti sulla Sicilia; libri tanto veri quanto arditi e generosi, e pei quali vorrei esprimere, a nome dei miei concittadini, tutta la gratitudine, a cui gli scrittori han diritto. L'è appunto perchè si vorrebbe veder meglio rispettata la proprietà, che si vorrebbero un po' più attivi i proprietari.

Tornando allo scirocco, stamane verso le dieci l'occhio acuto di un marinaio scoperse dalla spiaggia le cime appena visibili di una barca sott'acqua. Giusto quel marinaio sapeva come si muoia di naufragio, perchè, non sono ancora due anni, sbattuto per tre giorni dalla tempesta, fu trovato semivivo nella sua barchetta coi due compagni già cadaveri dallo spavento e dal freddo. In simili circostanze si rivela il cuore di questa razza ardita e paziente, di questi poveri pescatori che in fatto di carità si lasciano addietro molti altri successori di San Pietro. Quattro barchette furon tosto lanciate in quella direzione a gran forza di remi. Il caso, pur troppo drammatico, avea già fatto accorrere molta gente alla spiaggia, e ognuno attendeva ansioso.

Parecchie ore trascorsero, e infine le barchette, dopo aver cercato il mare tutto intorno, furon viste tornare, tirandosi dietro, compagna disgraziata, la barca naufragata. Finalmente si seppe il luttuoso accaduto.

Ieri, allo scatenarsi del vento, cinque poveri pescatori da Santo Stefano non avean più potuto colla loro barchella guadagnare la riva. Chi sa a quanti santi quei poveretti s'andavano raccomandando! Sull'imbrunire, una raffica più violenta delle altre capovolse il fragile battello e inghiottì due di quegl'infelici; i tre superstiti riuscirono ad aggrapparsi alla carena. Ma la notte facevasi scura, il vento imperversava, i cavalloni s'alzavano sempre più giganteschi, e la barca, sbattuta prima sul fianco, andò poi sott'acqua a rimettersi sulla carena. Un altro infelice fu inghiottito dalle onde... poi un altro. Quando spuntò la luna, rischiarò un quadro terribile: ormai un solo facea sforzi estremi per attaccarsi alla parte della barca rimasta fuori; gli altri eran tutti spariti, nè più si trovarono.

Le quattro vittime, che i marosi chi sa quando restituiranno alla spiaggia, eran due vecchi e due loro figli; lasciano desolate parecchie famiglie. Il fortunato superstite, ritrovato moribondo è un soldato di marina, testè licenziato; si spera salvarlo.

Ed è questa la vita del marinaio; è a questa povera gente che gli assessori municipali si credono in diritto di imporre una severa mèta sul pesce!

Nè mancò ieri il lato comico. Proprio nel momento che si levò lo scirocco giunse in paese il vescovo della diocesi. Siccome qui si crede che il denaro delle chiese del comune, troppo male amministrate, vada in malora perchè il vescovo chiude gli occhi, il popolino credette che lo scirocco fosse un castigo di Dio, una di quelle divine vendette, per cui, come al solito, piange il giusto per il peccatore. Sonò le campane, ricorse a Maria, pregò il Crocifisso, accese moccoli d'ogni natura; ma avrebbe avuto un gran desiderio di pigliarsela col vescovo iettatore, con questo Zanardelli alla rovescia. Per sua fortuna, non essendo egli venuto per una visita di piacere, si trattenne in campagna, fuori dell'abitato.

Ruggiero.

Nostre Informazioni

Il conte Corti ebbe ieri, prima di partire, una lunga conferenza col ministro Melegari al palazzo della Consulta. L'inviato italiano ha istruzione, da quanto ci viene assicurato, di agire d'accordo con i rappresentanti delle altre potenze, e di secondare tutti i consigli che sono dati al governo ottomano per localizzare e attenuare le calamità della guerra.

La sola potenza che finora non ha decretato il rinvio del suo rappresentante diplomatico a Costantinopoli è la Francia, ma si ritiene che ciò avverrà presto, e si conferma che il conte di Bourgoing tornerà al suo posto.

Il conte Andrassy, ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, si è assentato da Vienna per andare a passare alcuni giorni in Ungheria.

Si ritiene che questa gita si riferisca alle odierne complicazioni politiche, ed abbia per iscopo di consolidare sempre più gli accordi sulla politica orientale. Il governo austro-ungarico è ben deciso a non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti, ed a pigliare in tempo le precauzioni opportune. Il governo russo dal canto suo è risoluto a non far nulla che possa turbare le buone relazioni di amicizia con la monarchia austro-ungarica.

Il ministro guardasigilli ha scritto una lettera al presidente del Senato del regno, nella quale, biasimando esplicitamente il linguaggio sconveniente che taluni giornali adoperano contro il Senato del regno, manifesta il rincrescimento di non potere, in ossequio alla legge sulla stampa, pigliare l'iniziativa di ordinare che si proceda contro quei giornali, senza il consenso espresso del Senato medesimo.

Il presidente del Senato ha determinato di dar contezza di questa lettera con apposita circolare a tutti gli onorevoli senatori.

Ci viene soggiunto che la lettera dell'onorevole guardasigilli ha prodotto nei senatori la più favorevole impressione.

Ieri sera l'Associazione costituzionale centrale tenne adunanza. Presiedeva l'onorevole Di Rudinì, al quale, come al componente del comitato che aveva raccolto il maggior numero di suffragi, l'onorevole presidente Quintino Sella aveva indirizzato la lettera di dimissione. In essa l'onorevole Sella facendo osservare che, a proposito della proposta di legge sugli abusi dei ministri dei culti, erasi manifestato un grave dissenso fra lui e parecchi onorevoli senatori, che fanno parte dell'Associazione, riteneva conveniente di rassegnare l'ufficio di presidente dell'Associazione medesima.

Appena terminata la lettura di quella lettera si levò a parlare il senatore Carlo Boncompagni, il quale disse che, essendo egli per l'appunto uno di quei senatori ai quali alludeva la lettera dell'onorevole Sella, stimava opportuno dichiarare che, dando il suffragio che la coscienza gli dettava, non aveva menomamente inteso di mancare di deferenza all'onorevole Sella, nè di scemargli la fiducia che in lui ripone sempre piena ed intera. Conchiuse perciò doversi senz'altro dare incarico al Comitato di notificare all'onorevole Sella che l'Associazione non accetta la sua dimissione. Il senatore Diomede Pantaleoni, che si trovava nella stessa condizione, fece una identica dichiarazione.

L'onorevole Ricotti appoggiò calorosamente la proposta del senatore Boncompagni.

L'onorevole Perazzi, in qualità di componente del Comitato, diede alcuni schiarimenti su i motivi che avevano determinato l'onorevole Sella a pigliare quella risoluzione e manifestò la persuasione che probabilmente anche dopo il rifiuto dell'Associazione l'onorevole Sella avrebbe persistito nel suo divisamento.

L'onorevole Di Sambuy manifestò un parere contrario, ed associandosi alla mozione del senatore Boncompagni fece notare la inopportunità di una ulteriore discussione in faccia a una decisione unanime.

L'onorevole Chiaves rinnovò la dichiarazione dell'onorevole Perazzi.

L'onorevole Minucci soggiunse poche parole per dimostrare che tutte le dichiarazioni in contrario non dovevano distogliere l'Associazione dall'accogliere con premura la proposta del senatore Boncompagni.

Il presidente provvisorio Rudinì pose a partito quella proposta, la quale fu accettata a voti unanime, e quindi l'assemblea si sciolse.

LA CAMER[illegible]

Apertura della seduta al tocco;

Camera vuota;

Il ministero rappresentato dal più innocente de'suoi membri, l'onorevole Maiorana;

L'onorevole Medoro Savini cerca una romantica idea nelle modanature della sala, negli spigoli, negli angoli, negli orologi, e non la trova... sfido io!;

L'onorevole Maurigi sale alla presidenza;

L'onorevole Comin scrive;

Lunga aspettazione dopo; lettura, congedi, omaggi, petizioni;

L'onorevole Fantasio Martini, che deve interrogare il ministro innocente sugli oggetti di belle arti da spedire all'Esposizione di Parigi, ed è rimasto a casa a scrivere su quella di Napoli;

L'onorevole di Abbiategrasso si rassegna a funzionare da Martini, ed interroga lui l'innocente ministro (non ha la divisa di grasso borghese, nè da democratico); indossa una *blouse* da artista, ma si vede che non è sua.

L'onorevole La Porta passeggia sulla riva del Danubio ministeriale, e non gli riesce di passarlo.

***

Concetto dell'onorevole Mussi: degli oggetti da spedire giudichino non gli accademici, ma gli artisti.

L'onorevole Maurigi (vedi nota innanzi);

Succo spremuto da' due lunghi discorsi dell'innocente: giudicheranno gli uni e gli altri.

***

Altra pausa: s'ha a discutere la leva, e manca il ministro della guerra;

Vulcano Lacava sale, come può, gli scalini della presidenza, e sorprende Venere Crispi in criminosi colloquii con Marte Bertani.

Noto intanto la testa da santo (modellata in carta pesta) dell'onorevole Abignente, e quella di Sirena desolata dell'onorevole Puccioni.

Tribune magre: tre signore; Geremia ed altri impiegati dell'agricoltura sono presenti a causa delle belle arti; manca il solito chirurgo militare che studia tutti i giorni con tedesca costanza i morbi *progressisti*.

Alla tribuna dei senatori veggo gli onorevoli Prati e Finali e altri due, ignoti (a me).

***

Ore due. Il ministro non è venuto.

***

Rileggo queste note raccolte a tergo dell'ordine del giorno, rapide, confuse; colla scorta delle quali dovrei stendere ora il resoconto. Ma la materia non merita più lunga pena da parte mia, nè maggiore attenzione dalla vostra. Le mando alla stamperia tali e quali.

Sentiamo invece l'onorevole Fambri che comincia a parlare sulla leva.

Non vuole che le classi si congedino innanzi tempo; non consente che resti inapplicata la legge relativa alle seconde categorie.

La parola simpatica del grosso oratore è ascoltata, come sempre, con attenzione benevola.

Il ministro della guerra piglia note ad ogni momento.

Il presidente Crispi ha una maniera sua per manifestare il suo desiderio alla Camera: una maniera assai espressiva; laconica poi...

Figuratevi che mentre si discute la legge sulla leva, egli ha fatto collocare sulla tribuna quattro urne. Quattro urne invece di due, significano: Poche chiacchiere; avete a votarmi oggi stesso anche la legge per le modificazioni della dotazione della Corona.

L'onorevole Marcora intanto accarezza il cervello premendolo con le due mani. La montagna è più popolata del solito.

Ma sono più numerose anche le squadre comandate dall'illustre Sprovieri, vi scorgo l'insolita faccia dell'onorevole Fusco, il soddisfatto volume dell'onorevole Di San Donato, l'altezza dell'onorevole Pierantoni. Le fedeli provincie del Sud hanno mandato al castellano di Braschi le ultime riserve — non ce n'era bisogno; ma è bene mostrare dello zelo.

***

Parla l'onorevole Marcora di istruzione obbligatoria, di vita storica dei partiti e di tutto il resto, compresa anche la leva.

È la terza volta che il ministro della guerra si leva frettolosamente ed esce dall'aula a passi rapidi, premendo con la mano sinistra sulla cintola.

Egli è che... un'oncia e mezzo è troppo.

***

L'onorevole Corte, presidente della Commissione, combatte la proposta del ministro sebbene non sia l'onorevole Nicotera. Egli vuole le cose volute dall'onorevole Fambri.

***

L'onorevole Minghetti torna dal Quirinale, dove ha avuto l'onore d'essere ricevuto da Sua Altezza Reale la principessa Margherita. Stieno tranquilli i ministri: è stato ricevuto come membro della Società per l'istruzione superiore delle donne.

Va dal presidente per informazioni.

— E gli zuccheri?

— Non ancora.

— La dotazione?

— Neppure.

L'onorevole Minghetti è iscritto primo contro gli zuccheri; circa la lista civile non s'è iscritto: parlerà in favore a nome dell'opposizione se dalla maggioranza ministeriale qualcuno parlerà contro.

***

L'onorevole Pierantoni folleggia di settore in settore in cerca di colleghi curiosi. Ma nessuno lo interroga d'onde venga. Vi dirò io che viene dalla Puglia estrema, dove ha fatto il difensore nel processo Chiriatti, e che s'è fatto un grande onore nella pubblica discussione.

In questa circostanza egli ha fatto sapere alla Corte e al pubblico che il conte Cavour lo invitava alle sue feste. Feste che dovevano essere date a tutto beneficio dell'onorevole Pierantoni, perchè il conte di Cavour, per gli altri suoi amici, non ne dava mai. Ma con questi argomenti ha commosso certamente l'anima del magistrato.

***

Parla ancora l'onorevole Corte, nonostante l'avvertimento delle quattro urne. Se l'onorevole Comin si compiacesse di esercitare le sue attribuzioni...

***

S'ode una voce melodiosa, nuova affatto: e tutti si volgono verso il punto d'onde viene. Il pro[illegible] di essa è il colonnello Geymet.

Egli [illegible] ministeriale, ma non approva la [illegible] approvò la riduzione delle compagnie [illegible] distretto. Gli pare improvvido congedare [illegible] innanzi tempo, improvvido non chiamare, come la legge vuole, le seconde categorie quaranta giorni ogni anno.

La parola è all'onorevole Gandolfi, relatore. Egli s'è fatto portare il vassoio con l'acqua e lo zucchero, mentre parlava l'onorevole Geymet. In quell'acqua galleggia un discorsone!

L'onorevole Farini non assiste alla seduta; non gli è riuscito altrimenti d'impedire a sè stesso di parlare contro la proposta ministeriale.

La quale ha avuto tutti i discorsi contro, anche da sinistra, ed avrà i voti in favore. Storie vecchie!

***

Gli onorevoli Antongini e Mussi vanno a salutare alcune signore nella tribuna della presidenza. La democrazia lombarda mi apparisce sotto una nuova luce, con forme grate, fisonomia dolce... Non parlo nè dell'onorevole Mussi nè dell'onorevole Antongini.

Il vaticinio delle urne ha mentito. Sono le cinque, e l'onorevole Gandolfi non dà alcun segno di stanchezza. Andrà avanti chi sa quanto altro tempo. Poi c'è il ministro; il quale però oggi sarà laconico a causa di altre prolissità. È al suo sesto viaggio.

La dotazione sarà rinviata senza dubbio.

A lunedì.

Il reporter ff.

ROMA

*** Il trasporto funebre del principe Don Sigismondo Chigi Albani ebbe luogo ieri sera alle 4 senza alcuna pompa dal suo palazzo in piazza Colonna alla chiesa parrocchiale di Santa Maria in Via.

Stamani alle 10, dopo l'uffizio de' morti, si è celebrata la messa di *requiem*. La salma entro una bara senza alcun distintivo sopra, era ricoperta dall'abito della confraternita dei sacconi, e non vi ardevano che solo due grossi ceri.

Assistevano alla messa tutti i parenti del principe estinto, ossia la famiglia Doria, la famiglia Orsini, Donna Teresa Torlonia, la casa Patrizi, la famiglia Bonaccorsi e Giovannelli, molti signori e signore del patriziato romano, e i numerosi amici del defunto, fra cui abbiamo notato il marchese Calabrini, molti addetti alla corte pontificia, monsignor Pasqualoni, il professore Giovazzini, ecc.

La funzione è terminata alle ore 11 e mezzo. Nè la porta, nè l'interno della chiesa presentavano apparato alcuno di lutto.

*** Domenica, 13 corrente, la Società geografica terrà nel suo locale (via del Collegio Romano, 26) la consueta conferenza mensile alle ore dodici meridiane.

Il presidente presenterà l'illustre esploratore dell'Africa intertropicale signor Carlo Piaggia da Lucca, che darà una succinta relazione del suo viaggio d'esplorazione al Vittoria Nianza.

Il dottor Brunialti leggerà le ultime lettere di Stanley, datate dal Tanganica.

BORSA DI ROMA

12 maggio.

Siamo rientrati in un periodo d'incertezza e d'inazione non totalmente ingiustificato. È vero che le Borse di Parigi e di Londra segnano da due o tre giorni un progressivo aumento, ma forse neppure in quei mercati gli affari sono proporzionati alle variazioni nei prezzi. Causa principale dell'incertezza è il continuo rimandarsi, al Parlamento inglese, della discussione della mozione Gladstone, che ricorda il principio delle *Mille ed una notte*. Purchè la fine non sia dissimile da quella delle novelle persiane!

Ecco intanto i prezzi praticati nella nostra Borsa ieri ed oggi, ma per partite di rendita insignificanti.

Ieri giorno da 72 20 a 71 30; ieri sera da 72 20 a 72 25; oggi da 71 95 a 72. Per contanti sempre più ferma fecesi oggi da 72 05 a 72 35 col coupon, e 69 85 senza.

Nominali tutti gli altri valori, ad eccezione delle Banche Romane, negoziate a 1120, del Gas a 582, delle Generali domandate a 416.

Nulla in turco.

Piuttosto deboli e con pochi affari i cambi e l'oro.

Francia 112 70, 112 45; Londra 28 23, 28 18.

Pezzi da venti franchi 22 67, 22 65.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

BUKAREST, 11 (ore 9 30 pomeridiane). — Si notano movimenti di truppe russe e rumene verso Kalafat. L'avanguardia di una colonna russa oltrepassò quest'oggi Slatina. (1)

BUKAREST, 12 (ore 11 45 ant.) — Il Parlamento rumeno decise essere necessario resistere colle armi alle aggressioni della Turchia facendo appello alle potenze.

Ieri un *monitor* turco fu affondato da batterie russe e l'equipaggio perì.

PARIGI, 12. — Si conferma che i Russi tentando il passaggio del Danubio a Reni abbiano subito un serio scacco.

Il tenore del discorso della regina Vittoria ad Aldershott alla rivista delle truppe inglesi, è ritenuto per indizio molto allarmante.

Il *Bien Public* annunzia un trattato segreto fra Inghilterra e Spagna (?). Questa potenza si obbligherebbe in caso di guerra a fornire un esercito di 80,000 uomini e l'Inghilterra pagherebbe le spese.

(1) Slatina è città posta fra Piteschti e Kraiova e si trova sulla sinistra del fiume Alata affluente del Danubio.

Telegrammi Stefani.

STRASBURGO, 11. — L'imperatore scrisse al presidente superiore una lettera, nella quale lo invita a ringraziare le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena per la simpatica accoglienza ricevuta. La lettera esprime la convinzione che il soggiorno dell'imperatore contribuirà a fortificare i rapporti coll'impero, esprime il rammarico per il doloroso incidente della cattedrale di Metz e fa voti per lo sviluppo pacifico della prosperità del paese.

MONTEVIDEO, 8. — È partito per Genova direttamente il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

LONDRA, 11. — Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio di Costantinopoli, in data del 10, il quale annunzia che i Russi, avendo tentato il 9 corrente di varcare il Danubio a Reni, furono completamente battuti, lasciando molti morti e prigionieri.

BUKAREST, 11. — I Turchi continuano ad impadronirsi dei battelli nei porti rumeni e ne incendiarono col petrolio due che ricusarono di passare sulla riva turca.

I Turchi sbarcarono nei dintorni di Oltenizza, incendiarono ieri il posto rumeno e si impadronirono di alcuni mulini meccanici.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, in data dell'11:

Ieri ebbe luogo un vivo combattimento che durò 5 ore fra una batteria rumena presso Oltenizza e una batteria turca presso Turtukaja sostenuta da due *monitors*. Turtukaja fu incendiata ed issò due volte la bandiera bianca. Durante la notte i Turchi ritirarono la loro batteria.

COSTANTINOPOLI, 9 (ritardato). — Ieri ebbe luogo un forte cannoneggiamento fra Viddino e Kalafat. I ridotti innalzati dai Russi a Kalafat furono distrutti.

I Russi continuano a concentrarsi a Braila e fortificano Giurgevo.

LONDRA, 11. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che il governo udì parlare della intenzione di chiudere il canale di Suez alle navi da guerra russe, ma che il governo non ebbe informazione di alcun regolamento riguardante questa misura, e il governo non fu invitato a chiudere il passaggio alle navi delle altre nazioni.

Gladstone presenta una petizione degli allievi del collegio della Trinità di Cambridge, la quale chiede un miglioramento dell'amministrazione in Turchia.

Riprendesi la discussione sulle mozioni di Gladstone. Bourke, riassumendo la discussione, enumera gli atti politici del governo e si lagna degli attacchi di Gladstone che dichiara privi di fondamento. Egli dice che il governo desidera di mantenere un'assoluta neutralità, ma non potrebbe assistere impassibile sia allo smembramento della Turchia, sia al tentativo di mettere in pratica una politica di coazione, la quale fu ripudiata dalle potenze. Bourke nega che l'Inghilterra abbia messo degli ostacoli agli sforzi delle altre potenze per indurre la Porta ad accettare le domande della conferenza. Bourke dice che le potenze interessate non accetterebbero le vedute di Gladstone ed insiste nell'affermare che il governo segue strettamente la politica di Canning, la quale consiste in una neutralità assoluta e nella protezione degli interessi inglesi.

Bourke termina dicendo che gli interessi dell'Inghilterra e di tutto il mondo civilizzato richiedono che il paese non adotti mozioni che gli leghino le mani, mentre esso ha il più grande bisogno di conservare la più completa libertà d'azione.

La discussione continuerà lunedì.

PARIGI, 11. — Il *Mémorial diplomatique* dice che l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria si sono poste d'accordo sui termini della protesta da inviarsi al governo russo contro ogni tentativo di proclamare la indipendenza della Rumenia.

Il progetto di questa protesta fu comunicato da lord Derby al marchese d'Harcourt, ambasciatore di Francia.

BUKAREST, 11. — Le batterie russe di Braila fecero saltare in aria oggi alle ore quattro un *monitor* turco.

LONDRA, 11. — La notizia data dal *Morning Post* che il generale Simons sia stato designato a comandante dell'esercito in caso di una spedizione in Oriente è categoricamente smentita.

PARIGI, 11. — Parecchi giornali persistono a credere che il discorso di Moltke, pubblicato dal *Figaro*, sia apocrifo, ma da Berlino non è giunta alcuna smentita.

BILBAO, 10. — Il governo spagnuolo, temendo una sollevazione nel distretto delle Ecartaciones, fa occupare militarmente tutte quelle località; ordinò visite domiciliari e il sequestro delle armi.

BRINDISI, 12. — Reduce dall'Ungheria, la deputazione dei softas si è imbarcata questa notte sul vapore del *Lloyd* per Costantinopoli.

Sullo stesso vapore è partito Iskander Khan, nipote dell'Emiro dell'Afganistan, che recasi a Costantinopoli per offrire la sua spada al sultano.

BUKAREST, 11. — Il maggiore dei *monitors* turchi, avvicinandosi a Braila alle tre pomeridiane, si pose dietro l'isola di Gheu e incominciò a bombardare la città. I soldati russi risposero dapprima coll'artiglieria leggera senza colpire il *monitor*. Allora le batterie russe nascoste nelle alture che dominano la città tirarono alcune bombe e colpirono la caldaia del *monitor* turco, la quale esplose comunicando il fuoco alla polveriera. Il *monitor* colò a fondo; 200 uomini fra soldati e l'equipaggio si annegarono. Il pilota potè salvarsi.

BUKAREST, 11. — Alla Camera dei deputati ebbe luogo l'interpellanza di Stoloitu sulle misure prese in seguito al bombardamento delle città rumene da parte dei Turchi.

Cogalniceano e Bratiano constatarono che la Turchia si pose in lotta colla Rumenia, la quale ha un buon esercito e buoni ufficiali, perciò può e deve mostrare la sua vitalità e difendersi contro i Turchi.

La Camera approvò quindi con 58 voti contro 29 il seguente ordine del giorno:

« La Camera, vista l'aggressione della Turchia, autorizza il governo a prendere tutte le misure per assicurare l'esistenza della Rumenia, per permetterle di uscire dopo la pace con una condizione politica bene definita e per darle la possibilità di compiere, all'infuori di ogni dipendenza, la sua missione storica in Oriente ».

PIETROBURGO, 11. — Il ministro della marina constata che il blocco dei Turchi nel Mar Nero non è effettivo.

Il generale Tergukassoff occupò il giorno 8 Diadin senza combattimento.

PARIGI, 12. — L'importazione in Francia e il transito degli animali bovini della razza detta delle steppe continuano ad essere proibiti sulle frontiere di terra e di mare. Sono pure proibiti l'importazione e il transito degli animali ruminanti provenienti dall'Inghilterra, dalla Russia e dai Principati danubiani. Gli animali provenienti da altre destinazioni saranno sottoposti ad una visita rigorosa.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 129

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 14 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

IN VIAGGIO
pel teatro della guerra.

Belgrado, 8 maggio.

Il *reporter* non è come il pretore; è come il musicista, e deve tener conto anche delle cose *minime*. Vi racconterò dunque un aneddoto, assolutamente storico e d'attualità.

◇

Giorni sono una comitiva di giovani qui in Belgrado era di buonumore e lo manifestava con una serenata. Fra le altre avvenne che si fermarono a cantare sotto le finestre del console inglese. Il console stava volontieri a sentire e forse meditava un telegramma pel *Foreing-office*, così concepito: In Belgrado «ci sono sintomi di una corrente d'opinione pubblica contraria alla Russia ».

A un tratto una persona si fa incontro alla comitiva e la invita a sciogliersi, dicendo « che giovani serbi non dovevano far festa al rappresentante di una nazione, la quale più d'ogni altra odia la Serbia». Il console si accorge che la persona è per lo meno un sotto-prefetto di polizia, e l'indomani corre dal prefetto, lagnandosi e strepitando per un linguaggio sì poco misurato.

Il prefetto gli risponde: « Vostra Signoria ha ragione: è un'indegnità; ma come si fa a scoprire il colpevole? in Belgrado ci sono sei sotto prefetti di polizia. Se Vostra Signoria sa indicarmelo, sarà punito, non dubiti ».

Il console se ne va, fa delle ricerche e scopre; ma non torna più dal prefetto, perchè le sue indagini gli designavano la persona stessa del signor prefetto.

◇

La contessa Joannini, un modello di gentilezza e di bontà, consorte al nostro console in Belgrado, fu tempo fa decorata dal governo serbo. E lo meritava; essa aveva organizzato una cucina economica che dava da mangiare a trecento persone ogni giorno, durante la guerra. È inutile soggiungere che quasi tutti i fondi per quest'opera di carità vennero dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America.

Tuttavia ci sarà un invio di decorazioni serbe anche per l'Italia; credo che il senatore Siotto Pintor e qualche deputato saranno fra i decorati.

◇

Quello che segue riguarda specialmente *Lelio*.

Sabato sera, festa di san Giorgio, sono andato al teatro Nazionale: siccome non conosco la lingua serba, non capivo il manifesto; ma m'immaginavo che ci sarebbe stato un dramma militare e patriottico; in ogni modo, speravo di vedere raccolta la *haute* di Belgrado. Non ho indovinato che in parte; non c'era una signora in tutto il teatro e il dramma non era patriottico; invece di Serbi che ammazzano Turchi, erano Francesi e Austriaci del 1805 che si ammazzavano fra di loro, almeno nel primo atto.

Nel qual primo atto c'era un generale francese che passeggiava continuamente, una signora che veniva al campo in abito *décolleté* e un granatiere della guardia che combatteva e faceva fuoco portando una bambina sulle spalle. L'atto finiva con una battaglia e con una quantità assordante di colpi di fucile; però il pubblico non si commosse se non quando uscì uno sprazzo di luce di bengala dalla buca del rammentatore.

Gli attori recitavano con molta energia e passione.

Il teatro non è bello, nè bruttissimo; lungo la prima loggia corre una serie di medaglioni che incominciano coi soliti quattro grandi musicisti italiani e vanno a finire con intiere dinastie di sultani, o pascià, o *Knez*, o *kralj*, od ospodari che siano.

Ho studiato anche l'orchestra: la musica porta tutte le indicazioni in lingua italiana. Pare che al capo orchestra non importi nulla di vedere che cosa fanno i suoi dipendenti, perchè se li lascia alle spalle, tenendosi subito dietro al casotto del rammentatore.

◇

Giacchè siamo in materia di messa in scena, vi dirò che la cavalleria serba è montata in modo molto umile, sopra piccoli cavalli da montagna, di nessuna apparenza. Si dice però che questi cavallucci resistano moltissimo alla fatica.

La carrozza di Sua Altezza il principe Milano è di solito scortata da sei ussari.

◇

Oggi debbo visitare la fortezza di Belgrado colla preziosa scorta del *vojvoda* Ljubibratic. Egli è altrettanto gentilissima persona quanto si è mostrato valoroso comandante degl'insorti nell'Erzegovina.

Questa insurrezione ora sonnecchia, ma riprenderà forza quando la Russia avrà passato il Danubio e si sarà distesa in Bulgaria. Se questa eventualità si verifica, è facile attendersi che fra Russi, Serbi, insorti della Bosnia, Montenegrini, tutta la penisola prenderà fuoco contro il Turco. Supponete per giunta un'occupazione austriaca in Bosnia, e vedete quale viluppo diventa questa guerra.

Qui si ripete e si sostiene che l'Austria ha già approntato un parco d'artiglieria competente alla forza di 20,000 uomini che, sempre secondo quello che dicono qui, terrebbe pronti lungo la Sava.

◇

Vi dirò di più che qui si considera l'Austria come accanita nemica della causa serbo slava e che si rimpiange l'*acciecamento* degli Slavi austriaci, i quali sembrano vagheggiare l'occupazione della Bosnia.

Forse il giorno in cui si troveranno di fronte l'Austria e gli Jugo Slavi non è così lontano come si pensa. In una simile complicazione gl'interessi dell'Italia sarebbero ben più in questione che non lo siano per la lotta fra Slavi e Turchi.

Aristo

GIORNO PER GIORNO

I dissidenti di sinistra in numero di cento e più hanno una matta voglia di buttare giù il ministero; ma hanno anche paura che la destra debba profittare della crisi.

Questa paura è anche più matta che la voglia di gettare abbasso il gabinetto.

Dov'è la destra alla Camera per profittare della crisi?

È certo che al suo primo apparire sul banco ministeriale avrebbe contro quattrocento voti.

E siccome, malgrado la sua spudoratezza e la sua libidine di potere, conserva ancora certe apparenze, davanti al primo voto contrario si ritirerebbe.

La destra non è abbastanza *mancina* per rimanere al suo posto contro il voto di una Assemblea legislativa.

***

Ammesso che il ministero abbia a cascare per fatto dei suoi amici, io non so proprio chi ne possa raccogliere l'eredità.

Ci sarebbe l'onorevole Crispi, il successore nato, logico, naturale del gabinetto attuale — ma egli si tira indietro: la situazione pare troppo faceta alla sua severità.

Chi dunque raccoglierà l'eredità del morto?... quando si avveri che abbia a morire?

Evidentemente quello che avrà meglio contribuito ad ammazzarlo.

***

In questa nuova congiura contro Cesare, ecco come saranno distribuite le parti.

L'onorevole La Porta farà il Casca, e cascherà ai piedi di Cesare Nicotera, supplicandolo di arrendersi ai consigli della maggioranza; intanto l'onorevole Toscanelli, facendo il Cassio, vibrerà la prima pugnalata, e poi tutti addosso al povero Cesare, fino a Lazzaro, cui il barone dirà: *Tu quoque Lazzare, fili mi?* Frase che sarà tradotta nel *Roma* così: « E tu, o cuoco Lazzaro, mi fili? »

***

Una volta ucciso Cesare (ci vorranno però molti colpi), sapendosi che Cassio Toscanelli è stato il primo a ferirlo, sarà dalla voce pubblica proclamato l'erede necessario del morto.

Avremo dunque un gabinetto Toscanelli.

Tali almeno sono le previsioni della situazione attuale.

*** ***

Ieri sera l'*Italie* veniva in luce con due articoli di fondo.

L'uno porta per titolo: *Le groupe toscan.*

L'altro: *Une calomnie.*

Il primo è una diatriba contro il *Diritto.*

L'altro una catilinaria contro la *Gazzetta d'Italia.*

***

Ieri sera il *Bersagliere* veniva in luce con due articoli di fondo.

L'uno porta per titolo: *Il gruppo toscano.*

L'altro: *Una calunnia.*

Il primo è una diatriba contro il *Diritto.*

L'altro una catilinaria contro la *Gazzetta d'Italia.*

***

O mirabile accordo!

O santa corrispondenza di politici affetti!

Sarebbe qui il caso di dire che i geni s'incontrano.

Non oserei assumere la responsabilità del sostantivo; ma, in ogni caso, se i due geni si sono veramente incontrati, debbono essersi incontrati nell'anticamera di palazzo Braschi.

***

E come spiegare altrimenti tanta coincidenza di temi e di tempo?

Ora rimane a sapersi chi dei due geni ha tradotto la prosa dell'altro.

Il barone di Braschi ha egli fatto scrivere i due articoli nella lingua di *Calino* ingiungendo all'*Altro* di tradurli? Ovvero li ha fatti scrivere nella lingua dell'onorevole Lazzaro, lasciando che li traducesse l'*Italie?*

È assai difficile pronunziare un giudizio in proposito; tanto più che, esaminando lo stile degli articoli tanto in una lingua che nell'altra, nasce il sospetto che siano già tutti una cattiva traduzione di una terza lingua, del calabrese.

Confesso il vero, per quanto riguarda l'*Italie* di ieri sera, ch'essa mi ha molto più divertito con quell'altro articoletto con cui annunzia che in Siberia hanno trovato un elefante antidiluviano, la cui carne è in istato di perfetta *conservazione*.

Questa è una notizia interessante in un'epoca in cui i generi alimentari vanno rincarando di giorno in giorno.

L'*Italie* non dice veramente se qualcuno abbia mangiato della carne del suo elefante; ma la cosa è probabile, poichè è ben *conservata*.

Io faccio voti perchè si costituisca una gran Società anonima per la ricerca degli elefanti antidiluviani e per farla in barba ai macellai.

*** ***

Si è aperta una strana caccia alle opinioni degli uomini illustri circa la guerra attuale.

Ogni giornale vuol avere la sua, e la fabbrica principale dei più accreditati e autorevoli giudizi ha sede in Berlino, a quanto pare, diventata la gran *Corte d'appello dell'arte militare.*

Al maresciallo Moltke, che per tanti anni ha saputo tacere in sette lingue, i giornali hanno fatto in questi giorni venire una parlantina da disgradare quella del ministro Nicotera.

***

Eppure, mi dice *Trombetta*, che il maresciallo Moltke ha pronunziato da un pezzo la sua parola sulla guerra d'Oriente, e che basta leggere il suo libro sulle *Campagne dei Russi nella Turchia di Europa nel* 1828-29 per sapere come lo illustre uomo l'abbia pensata, e credo la pensi ancora.

Perchè coloro che fanno parlare il maresciallo non si provano a farlo scrivere?

Credo che ci si guadagnerebbe tutti, cominciando da lui e dal suo editore.

***

Nè soltanto in Europa ha preso voga questa mania di far dire l'oracolo alle celebrità militari.

Il *Corriere degli Stati Uniti*, che si stampa a Nuova-York, ci fa sapere che il generale Sherman, la più spiccata personalità militare d'America, avrebbe profetizzato che la guerra fra la Russia e la Turchia costerà un *milione di esistenze.*

Facendo un conto grosso, calcolo che appunto ad un milione d'uomini, e forse meno che più, ammontino attualmente le forze totali dei due eserciti belligeranti. Dunque morirebbero tutti! Povero generale Sherman, come gliel'hanno fatta dire *americanamente* grossa!

Tutti morti! Speriamo che ne rimangano vivi almeno *due*, tanto per raccontare la storia di sì orribile carneficina e saperci dire... chi vinse.

*** ***

La *Libertà* accusa il nostro corrispondente *Aristo* d'avere, nella sua conversazione con il ministro serbo Ristich, parlato in modo poco patriottico di ciò che s'è fatto in Italia in favore dell'agitazione slava. Veramente non veggo in che cosa il patriottismo della *Libertà* si possa essere allarmato. Se potessi chiederle dei giudizi un po' più *placidi*, pregherei la *Libertà* di osservare che il disgraziato inciso di *Aristo* non fa che citare un brano dell'*Indépendance belge.*

In seguito, non avendo essa mandato un suo corrispondente speciale al campo, la *Libertà* non ha riflettuto che un uomo che viaggia e scrive, contemporaneamente, e manda quotidianamente le molteplici note prese di corsa, come il suo mestiere richiede, ha qualche diritto a essere giudicato meno severamente che se scrivesse le sue cose dopo matura riflessione, nell'ufficio di piazza dei Crociferi. E la mia garbata consorella non ha riflettuto che fare entrare il patriottismo in una questione di questo genere è come dare di antipatriotta a qualunque italiano che non si sia illuso sul risultato dei *meetings* per la causa slava.

Del resto, nessuno più di me rispetta il commendatore Placidi, di cui ho sempre apprezzato le buone intenzioni, in tutte le sue leghe, in tutti i suoi comitati e per ogni *verso*.

***

Quanto a un *Altro* giornale che scende alla ingiuria diretta verso la persona del mio collaboratore, io sono felicissimo di non volere, potendolo, imitarlo.

E resto col dispiacere di vedere che non posso riprendere ancora con lui quelle relazioni di polemica impersonale che da qualche tempo avevo iniziato e che oggi stesso, prima di sapere della sua sfuriata, ho messo in pratica più sopra.

*** ***

A proposito della guerra.

Nell'udire la notizia che la Rumenia prende parte alla guerra fra la Russia e la Turchia complicando una situazione già complicatissima, i clienti di un caffè di second'ordine si riscaldavano — quando a uno di loro scappò detto che ora la guerra si fa imponente.

Un altro dei disputanti, a questa dichiarazione, parve meravigliatissimo, e con la massima convinzione gli replicò:

— La guerra si fa in levante, signor mio, e non si fa in ponente.

Sono scappato!...

NOTE PARIGINE

10 maggio.

L'imperatore Guglielmo prosegue il suo viaggio in Alsazia-Lorena, e questo viaggio, da molti punti di vista, rassomiglia a quelli che il « buon » Ferdinando e Francesco Giuseppe facevano di tanto in tanto nel Lombardo-Veneto. Pompe e ricevimenti ufficiali a bizzeffe, nulla di spontaneo per parte delle popolazioni. Tutti i municipi hanno rifiutato di votare i fondi per queste feste. Nondimeno la folla è immensa. I Francesi pretendono che è venuta tutta dalle vecchie provincie; i Tedeschi, che per tre quarti è composta di Alsaziani, e la verità starà fra i due come sempre.

✕

Io credo alla germanizzazione dell'Alsazia, non a quella della Lorena. Quando Francesco Giuseppe veniva a Venezia era obbligato a parlare italiano. Guglielmo può, a suo piacere, parlare tedesco. E conchiudo con un aneddoto. Nel banchetto di ricevimento che gli fu offerto a Strasborgo, l'imperatore conversava in francese col signor Zorn de Bulach; a un tratto egli cangiò lingua e disse. — Parliamo ora in tedesco, poichè siamo sopra terra tedesca. — E il signor Zorn de Bulach non potè rispondere come avrebbe nel caso stesso risposto il bravo conte Giovanni Correr: — *La scusa, Maestà, ma no' capisso!*

✕✕✕

Il giorno 3 che fu atterrata la Colonna, assistendo da una finestra a quel triste e grottesco spettacolo, vedevo da lontano un uomo grosso, grasso e rosso, che correndo di qua, di là, sorvegliava tutto sudante l'operazione antipatriottica: — È Courbet! — dicevano tutti, e anch'io lo ripetei allora nelle mie lettere; ma non era Courbet, era un altro « rosso » che gli asso-

migliava. Non importa; la leggenda restò, e Courbet e la Colonna furono d'allora in poi nomi inseparabili. Lavano Lachaud, mostrandolo col dito a mezzo della sua difesa, disse ai giudici: — Ma guardatelo! vedete che figura da cretino! come mai potete prenderlo per un uomo politico! — Courbet fu condannato alla detenzione prima, all'esilio poi, e a rifar su la Colonna a sue spese.

×

La Colonna fu rialzata, e a conti fatti, l'affare montò a 323,621 lire nè un centesimo di più nè uno di meno. Tutte le proprietà immobili e mobili di Courbet erano state sequestrate a garanzia. Ora Courbet ha ottenuto ciò che si chiama, credo, una « convenzione giudiziaria », grazie alla quale sconterà il suo debito a 5000 lire ogni sei mesi; il che lo libererà nel... 1909 se lui e la repubblica saranno ancora vivi. Courbet spera di pagare prima il suo debito, vendendo bene i quadri che gli erano stati sequestrati.

×

In confidenza, tutto ciò è frutto di un'ingiustizia. Courbet era un comunista come tanti altri, ma nè sanguinario nè selvaggio, e che aveva — come tanti altri — espresso l'idea di abbattere la Colonna. Un cumulo di circostanze fecero che l'idea parve tutta sua, ed ecco come egli è obbligato a pagare allo Stato una somma considerevole, e a chiamarsi anche contento di essersene liberato a buon mercato, mentre molti altri ci lasciarono la vita.

× × ×

Quando Zola pubblicò l'*Assommoir* e che questo strano libro ebbe uno immenso successo, gli intransigenti gridarono al tradimento, perchè egli faceva sfumare l'aureola che essi mettono sempre intorno all'operaio parigino. Ora, per rispondervi, uno dei loro pubblicherà *Les assommoirs du grand monde*. Non mancheranno più che *Les assommoirs de la bourgeoisie* per provare che viviamo, dall'alto al basso, nella quintessenza della corruzione. Il che non è vero. C'è del buono — poco — e del cattivo — molto — a Belleville, nel sobborgo Saint Germaine e nella rue Saint-Honoré.

× × ×

La gran questione è di sapere se il signor d'Audiffret Pasquier scrivendo all'Accademia di Francia, per presentare la sua candidatura, ha messo nella parola « *Academie* » due *c*, e per tre volte anche. I maligni affermano che egli ha commesso questo fallo d'ortografia, e — dicono — per dar la misura piena, propongono di nominar lui e anche, come conseguenza naturale, l'ex ministro della guerra, Cissey (*sic*!).

× × ×

Sto finendo di scorrere un libro molto curioso intitolato: « *Magie et physique amusante*. » L'autore è il celebre Roberto Houdin per tanti anni il primo prestigiatore di Parigi. I più celebri, i più famosi giuochi di prestigio vi sono spiegati scientificamente, e fra questi vi sono tutti quelli che i più celebri *medium* fecero passare per soprannaturali. Ritornerò forse su questo volume, che contiene cose divertentissime.

× × ×

Una buona notizia per l'arte italiana. La signora Maria Durand, che si voleva scritturare per il teatro Italiano di Varsavia, aveva messo per condizione che durante la stagione si rappresentasse il *Mefistofele* di Boito, e la condizione fu accettata. E la prima « esportazione ». E a Parigi quando l'udremo?

× × ×

Gounod — dietro la dimissione del capo orchestra del Théâtre de l'Opéra-Comique — dirige in persona l'esecuzione del suo *Cinq Mars*, che ne è divenuta, si può imaginare, perfettissima, e gli produce una ovazione serale. Egli lavora ora a trasformare la sua opera sia per la ripresa dell'inverno prossimo, sia per le e canzone in Italia, coll'aggiunta di vari pezzi fra i quali un grande finale drammatico. Ho riudito il *Cinq Mars* e coll'istesso piacere, anzi maggiore, perchè, per esempio, il pezzo

« *Nuit resplendissante* »,

sentito di nuovo, produce un vero fascino per la dolce melodia che lo ispira, e così anche il « minuetto » riudito si trova una delle migliori ispirazioni gounodiane.

IL PRINCIPE TOMMASO A TUNISI

Tunisi, 5 maggio.

La mattina del 30 aprile fu segnalata alla rada della Goletta una nave da guerra italiana; era la *Cariddi* a bordo della quale era imbarcato il duca di Genova principe Tommaso. Il commendatore Pinna console generale d'Italia in Tunisi, ricevè l'indomani la visita del comandante la nave, del principe e di altri ufficiali del bordo che vennero a fare un giro in qualità di ufficiali italiani, ma serbando il più stretto incognito sulla qualità del principe.

Visitarono le curiosità arabe della città e ritornarono alla sera alla Goletta a bordo della loro nave.

La colonia italiana intanto da un lato e il bey dall'altra manifestarono il desiderio di ossequiare il principe.

Aderendo a questo desiderio il principe riceveva il giorno 3, al consolato d'Italia, una Commissione di notabili italiani residenti in Tunisi. L'avvocato Bensasson a nome della colonia pronunciò un discorso che ebbe il gran merito di essere breve e molto acconcio alla circostanza. Il principe si è mostrato sensibilissimo a questa dimostrazione di affetto de' suoi connazionali su terra straniera.

Il giorno dopo, accompagnato dal comandante e dal personale consolare, il principe si è recato al bordo ad ossequiare il bey che lo ha ricevuto in modo squisito, e lo ha decorato della decorazione del *Sangue* (decorazione in brillanti del valore di circa 20,000 lire, dico ventimila). Tutti gli altri ufficiali del seguito furono decorati in proporzione del grado col *Nisciam*.

Una carrozza di gala preceduta da un plotone di *hamba*, cavalleria irregolare, e seguita da altre carrozze coi principi tunisini riaccompagnava il principe al consolato d'Italia; ove lo attendevano i rappresentanti della colonia italiana.

Mezz'ora dopo; il bey restituiva al principe la sua visita al consolato d'Italia; e abbracciando nuovamente il duca di Genova, gli disse: « Io considero il Re tuo zio come mio padre, tengo te in conto di fratello. » Questa orientale espressione di affetto, tradotta dal signor Conti primo interprete del bey, commosse il principe, che ringraziò Sua Altezza di tutte le gentilezze usategli e della affezione che ha per gli Italiani residenti a Tunisi.

Due parole sul corteo del bey.

Un battistrada a cavallo che grida salute a *Sua Altezza il nostro sovrano* precede il corteo; quindi un plotone di cavalleria, non so se leggera o pesante, ma positivamente poco pulita e assai originale nel suo armamento.

Quindi il solito plotone di *hamba*, e poi il *landau* del bey tirato da quattro mule. Questo *landau* è di forma antica e dietro ha quella specie di predella ove si pongono i bauli nei legni da viaggio e sulla quale stanno in piedi i palafrenieri nei nostri legni di gala. In quello del bey sta seduto un individuo che tiene in mano una gran pipa ricchissima; è il guardapipa di Sua Altezza.

Carino quel guardapipa; era il più bel capo del corteo.

Il giorno dopo il principe offriva una colazione a bordo del *Cariddi* alla colonia italiana e al personale del consolato d'Italia.

Non parlo del resto di questa colazione; molti degli invitati patiscono il mal di mare, e la *Cariddi*, per le onde agitate in questo momento balla che è un piacere.

Parte ora il piroscafo per l'Italia e non posso dir nulla della colazione che domani offrono in una bellissima villa di Tunisi i signori italiani ai nostri marinai.

Ogni volta che una nave italiana approda in queste coste il morale degli italiani si sente rialzato ed è voto unanime di quelli che vi risiedono che più frequenti siano tali visite per loro tanto gradite.

Nemo.

LA GUERRA

La guerra si va preparando grossa, ma viceversa finora non lo è. Abbiamo dunque interrotta la pubblicazione quotidiana delle note del nostro redattore *Trombetta* (modestia a parte, molto apprezzate dal pubblico), sia per ragione di spazio, sia per non costringere il nostro collaboratore a ripetizioni fastidiose, per quanto abilmente dissimulate.

In vece di quella nota quotidiana, daremo, a misura della opportunità, un articolo militare, fatto a miglior agio, con una competenza della quale saranno giudici i nostri lettori, sotto la firma di *Esploratore*, che è un secondo nostro redattore militare, il quale comincia oggi la serie dei suoi scritti.

La lunghezza di quello d'oggi, motivata dalla entrata in materia, non sarà raggiunta certo dai susseguenti.

Il suo collega *Trombetta* seguiterà le sue note per così dire *in ordine sparso*, e i lettori le troveranno quotidianamente sia nel giorno per giorno, sia come illustrazione ai dispacci della guerra.

Volere o non volere, questa volta la stella della Turchia — per conservar meglio il colorito locale, dovrei dire la mezzaluna turca, ma tanto vale usare i modi di dire nostrani — minaccia proprio di volgere al tramonto.

Non contenti d'aver sulle spalle quel po' po' di roba che è la Russia, colosso dai piedi di creta fin che volete, ma pur sempre un colosso, quei benedetti Turchi tirano a forza in ballo anche la Rumenia; la pigliano proprio per i capelli e la costringono ad uscire da quel guscio della neutralità in cui, facendosi piccina piccina, come del resto le si conveniva, tentava rannicchiarsi.

I lettori mi permettano di ricordar loro alcune parole che il principe Carlo pronunziava pochi giorni or sono, ricevendo la deputazione del Senato che gli presentava l'indirizzo in risposta al discorso del trono: « Io però prevedo tuttavia con dolore che non si terrà conto della nostra moderazione; *in tal caso noi saremmo costretti di respingere la forza con la forza*... ».

A tout seigneur tout honneur, ed i Turchi non vollero che le previsioni di un principe tardassero ad avverarsi. Il dì dopo da Viddino incominciarono a bombardare Kalafat; ed i cannoni rumeni di Kalafat furono *costretti* a rispondere, *a respingere la forza con la forza*.

Notate che a Kalafat di Russi non ce n'erano ancora; meno forse qualche *triste* cosacco, che, a detta di alcuni giornali, la curiosità di vedere — qualità eminentemente sviluppata nei cosacchi — o forse semplicemente di farsi vedere, civetteria artistica, avrebbe spinto fino a quell'estremo angolo occidentale della Moldo Valacchia.

Vero è che neanche ad Oltenitza nè a Becket non c'erano Russi, ma lì non v'erano neppure dei soldati rumeni, ed i cannonieri turchi hanno potuto con piena impunità pigliarsi il gusto di improvvisare dei poligoni e dei balipedi, come dicono con strano neologismo quei della nostra marina — *Jack la Bolina* mi corregga se dico male — per trarre al bersaglio contro gente inerme e siti affatto indifesi.

Ma se a Becket, per esempio, dove quei bravi credenti in Maometto non si sono accontentati di un semplice tiro al bersaglio coi cannoni, ma vi hanno aggiunto una escursione di baschi bozuks, che varcato il fiume su delle barcaccie ed incendiate parecchie navi mercantili di diversa bandiera, calarono a terra a far bottino, si fosse trovato qualche drappello di truppe rumene, io credo che non si sarebbe lasciata sfuggire l'occasione per dare il primo esempio di quelle prove di valore che il principe Carlo si aspetta dal suo giovine esercito.

A proposito di Becket, che la maggior parte dei giornali dichiarano di non aver potuto ritrovare sulle carte, e che in questi giorni ricorre tanto spesso nei dispacci, ha avuto ragione *Trombetta*, giudicando che fosse il piccolo porto — precisamente i Rumeni lo chiamano Pichettu — che sta di faccia a Rahova, presso lo sbocco del Schyl. Il paese dello stesso nome, nel quale i poco sullodati baschi-bozuks hanno rubato e devastato, colla nota loro prodezza, sta a circa due chilometri dalla sponda del Danubio ed a poche centinaia di passi dalla sinistra riva del Schyl (o Jiul, come dicono i Rumeni), fiume navigabile per buon tratto alle barche di piccola portata.

×

Alle cannonate tirate da Viddino, alla escursione contro Becket ed ai ripetuti bombardamenti di Oltenitza aggiungete le granate tirate contro Braila e Reni ed il monastero di Terraponte, e poi converrete con me che se quei poveri Rumeni hanno perduta la pazienza e fanno causa comune coi Russi, essi ne hanno mille ed una ragione.

Ed i Turchi hanno avuto torto marcio di provocarli. Per quanto sia piccolo, l'esercito rumeno vale pure qualche cosa, e 50 o 60 mila uomini di discrete truppe, valutandoli per ora così all'ingrosso, che fanno causa comune coll'avversario, tanto più quando quest'avversario è già così potente, sono una forza rispettabile. Se il fatalismo turco non permette ad Abdul-Kerim pascià, il generalissimo delle forze ottomane sul teatro d'operazioni europeo, di impensierirsene e di uscire da quella calma estatica che durante la guerra colla Serbia formava la disperazione degli ufficiali che lo circondavano, certo è che nel campo opposto il granduca Nicola avrà ragione di rallegrarsene.

Se debbo credere alle notizie della *Politische Correspondenz*, giornale che nove volte su dieci colpisce nel segno, il primo ministro rumeno, il signor Bratiano, si sarebbe recato fin dal giorno 6 a Kischeneff per offrire al supremo comando dell'esercito russo che si addivenisse ad un ampliamento della convenzione del 16 aprile. Il nuovo patto da inserirsi nella convenzione sarebbe stato il seguente: dato un eventuale attacco per parte dei Turchi alla riva sinistra del Danubio e l'eventualità si è frattanto verificata la Rumenia sarebbe decisa a partecipare all'azione militare della Russia.

La stessa *Politische Correspondenz* di due giorni dopo, e per l'appunto del 9, ha poi la compiacenza di farci sapere che il ministro Bratiano è tornato a Bukarest, contento come una pasqua, recando la lieta notizia che i Russi si degnavano accettare il libero concorso delle forze rumene.

Poichè avete a sapere che quei signori Moscoviti avrebbero preteso nientemeno che questo: o fusione delle truppe del principato nell'esercito russo, o scioglimento completo del piccolo esercito rumeno. Già i potenti sono sempre prepotenti, ma in questo caso io credo che i Russi dicessero così per dire, e per nascondere la contentezza che provavano per l'offerta loro fatta. Ma tant'è: il principe Carlo non poteva, nè doveva ammettere la strana pretesa di quei signori di Kischeneff, e minacciava di lasciare in asso i Rumeni e di tornarsene in Germania. L'abilità del signor Bratiano seppe però vincere ogni difficoltà; e fu convenuto: che le truppe rumene prenderebbero parte alla guerra sotto il comando diretto del loro principe, e che formerebbero la destra ala dell'esercito russo nella Piccola Valacchia. V'ha poi chi aggiunge essere il granduca Nicola intenzionato di mettere, come rinforzo, una delle sue divisioni sotto gli ordini del principe Carlo. Per conto mio aspetto a crederlo.

L'indomani del ritorno del signor Bratiano, il *Giornale ufficiale* di Bukarest pubblicava il decreto di formazione dell'esercito sul piede di guerra; ed ora le truppe rumene dislocate fra Bukarest, Giurgevo ed Oltenitza, facendo posto ai corpi d'armata russi che vanno via via arrivando, marciano per Karakal verso Krajova, dove quanto prima si recherebbe il loro principe stesso. Da Krajova potranno in seguito recarsi in massa verso Kalafat — alla cui volta, stando alle recentissime notizie che ho avute, sarebbe diretta anche una colonna russa — ma non già per tentare quanto prima il passaggio del Danubio; più probabilmente invece per tenere a bada le numerose forze turche che ancora sono in Viddino.

×

Così, sebbene una formale dichiarazione di guerra per parte della Rumenia non sia ancora stata fatta, non mi pare vi sia più dubbio che fra i belligeranti noi dovremo ormai contare anche i Moldo Valacchi. Il voto della Camera, che non più tardi di venerdì dichiarava essere necessario resistere all'aggressione turca appellandosene alle potenze, può essere considerato come l'*ultimatum* dei Rumeni: è il comando di *march!* dato alle loro truppe.

E siano i nuovi combattenti i benvenuti sul teatro delle operazioni. Io non li perderò di vista nelle mie *esplorazioni*, e con compiacenza registrerò in questa cronaca i loro atti di valore. Per intanto metto a loro credito: la bravura con cui le batterie di Kalafat hanno risposto a quelle di Viddino, e la precisione con cui ieri l'altro una batteria rumena situata presso Oltenitza tirò sopra una batteria turca che aveva il non piccolo vantaggio d'essere sostenuta da due *monitors*; dopo cinque ore di fuoco, Turtukai, incendiata, avrebbe issato bandiera bianca, ed i Turchi sarebbero stati costretti a ritirare la loro batteria.

Prima di lasciare per quest'oggi i signori Rumeni (ai quali invero ho già dedicato anche troppo spazio, ma la cortesia me lo imponeva trattandosi di nuovi arrivati) sento che mi corre l'obbligo di dire ai lettori quante sono, come organizzate e qual valore possono rappresentare le forze loro. Lo farei volontieri, ma... vi è un *ma* di mezzo, ed è che desidero dir cose quanto più mi sarà possibile esatte e vere; onde domando ai cortesi lettori il permesso — non aggiungo: e *gentili lettrici*, perchè di questo ch'io scrivo le signore che leggono *Fanfulla* poco se ne cureranno, e trovo che hanno ragione — domando il permesso, dico, di poter prima ultimare le mie esplorazioni; esplorazioni meno pericolose di quelle che eseguiranno i Cosacchi in Bulgaria, e che già vanno facendo laggiù nell'Armenia, ma certo non meno difficili per chi voglia scoprir giusto e riferire preciso.

Del resto, il tempo, per dir tutto, non ci farà difetto, perchè la guerra durerà a lungo, ed anzi, prima che incominci a farsi grossa e seria, almeno quaggiù in Europa, ci vorranno di molti giorni ancora.

×

Se poi qualcuno mettesse in dubbio questo ch'io dico, si compiaccia prendersi dinanzi una carta qualunque del teatro della guerra e, compasso alla mano, misuri la distanza che ci corre dal Pruth, nei dintorni di Jassy, a... non dico già a Kalafat, ma soltanto fino al confluente dell'Aluta, quasi in faccia a Nokopoli. Troverà che l'esercito russo, prima di arrivare a compiere il suo schieramento strategico sul fronte danubiano, ha da percorrere la bagattella di più che 400 chilometri. Adesso faccia conto che quei 300,000 uomini e più che sono avviati verso il gran fiume troveranno, tra buone e cattive, tre strade al più per cui marciare. Si ricordi che i grossi corpi di truppa non percorrono in media più di 17 a 19 chilometri al giorno, e che ogni tre o quattro marcie, almeno, è indispensabile un giorno di riposo; e poi tiri il conto. Vedrà che arriviamo a qualche cosa come un mese di tempo, o giù di lì. Se poi il nuovo san Tomaso vorrà compiacersi di porre a calcolo i guasti prodotti dalle pioggie e dalle inondazioni degli ultimi di aprile, ed i conseguenti ritardi nelle marcie e nei passaggi del Dniester, del Pruth e del Sereth — a non nominare che i maggiori corsi d'acqua — e vorrà altresì aver presente che non tutti i corpi d'armata russi stavano lì sul Pruth, pronti a passarlo al comando di *marcia* dato il mattino del 24 aprile ai primi squadroni cosacchi che ebbero l'onore di varcarlo cantando l'inno nazionale *Za Dunoj* — chè molti anzi stavano agli alloggiamenti più e più marcie all'indietro —, se vorrà fare tutto questo, finirà per credere ch'io rischi d'aver ragione. Dorma dunque per ora sonni tranquilli, e non s'aspetti così presto di sentir parlare di grosse battaglie sul Danubio.

Ma, e la ferrovia... non è l'Europa tutta lardellata di ferrovie, e non hanno i Tedeschi nel 1870 scaraventato in pochi giorni addosso alla Francia niente meno che 150 mila uomini? Piano piano, e non v'aspettate per intanto che la guerra attuale abbia nulla che assomigli alla fulminea campagna del 1870-71. Le ferrovie servono bene quando sono molte, buone, ricche di materiale e quando... c'è un altro quando, e ve lo dirò or ora. La Rumenia, voi lo sapete meglio di me, non ha che una sola gran linea ferroviaria, e questa ancora in condizioni poco felici, e per lo stato della via, e perchè ad un solo binario e soprattutto per povertà di materiale rotabile. Nè vale il dire che locomotive e carri ce li mette la Russia, perchè le ferrovie russe hanno, come dicono gli ingegneri, uno scartamento maggiore, una maggiore larghezza fra le rotaie, onde il loro materiale non può correre sulle altre ferrovie d'Europa. Il governo russo l'ha bensì preveduto, prima della guerra, ed ha ricorso a certi ripieghi per far adattare una parte dei suoi veicoli ferroviari a correre anche ad occidente del Pruth, ma i ripieghi sono sempre ripieghi e poco costrutto se ne cava. Aggiungete adesso — e questo è l'altro quando che mi son riservato di dirvi poi — aggiungete, essere assioma fra la gente del mestiere, che un trasporto di truppe per ferrovia non dà guadagno di tempo, se non quando la distanza da percorrere è proporzionata al numero dei convogli. Fate il conto della piccola quantità di treni che ci vogliono per trasportare più di 300 mila uomini, e vedrete che ai Russi giova meglio pigliarsi pazientemente la strada fra le gambe e misurare a passi la distanza che li separa da quei loro cari amici che sono i Turchi — arriveranno più presto, visto che in linguaggio militare, arrivare per combattere significa arrivare tutti e non soltanto arrivare prima.

Della ferrovia i Russi se ne sono serviti nei primi giorni per trasportare qualche distaccamento e le grosse artiglierie da armare le batterie che avevano già da tempo di costrurre, e già hanno costrutte, a Galatz, Braila, ecc. E che quelle batterie già sono armate di potenti artiglierie lo videro, pur troppo, quei poveri Turchi che erano sul *monitor* saltato in aria avant'ieri alle 4 pomeridiane davanti a Braila. Della ferrovia essi se ne servono continuamente e con febbrile attività, per trasportare viveri, munizioni, materiale d'ogni specie, e se ne serviranno per tutta la guerra come loro principale linea di approvvigionamento. Ma l'esercito intanto cammina a piedi, e prima che sia giunto tutto per poter tentare sul serio il passaggio del Danubio ci vorranno, ripeto, di molti giorni ancora.

Ed il tentativo infruttuoso, fatto avant'ieri, di passare a Reni? Quel tentativo non può essere stato, tutto al più, che una piccola dimostrazione, intesa a far credere al nemico che veramente sia intenzione dei

Russi di marciare per la Dobrutscia. Nè ad altro scopo che quello di trarre l'avversario in inganno — (per riuscire a passare i fiumi è giocoforza cercar di dare lo scambietto al nemico) — mi pare sia fatto tutto quel baccano di batterie e di ostentato accentramento di forze tra Braila, Galatz, Reni e più a valle ancora. E poi passare a Reni! Ma se di faccia a Reni, sulla destra sponda, si stende una larga zona di terreno paludoso, che nessuna strada attraversa? Aspettiamo dunque a questo proposito notizie più particolareggiate e precise, e poi ne riparleremo.

Per ora sul teatro d'operazioni danubiano non abbiamo dunque altra notizia *à sensation* che quella della bomba russa che da Braila è andata a colpire la caldaia del *monitor* e che lo ha fatto saltare in aria, colla conseguente perdita di quei poveretti che in numero di 200 vi stavan dentro. Sono le prime vittime, qui in Europa, di questa guerra che Dio sa quante ce ne farà registrare.

×

Del teatro di operazioni asiatico, un *dispaccio ufficiale*, partito ieri da Costantinopoli, ci fa sapere che i Russi, avendo attaccato l'11 con forze considerevoli le posizioni nei dintorni di Batum, dopo un lungo combattimento di otto ore e mezzo coll'avanguardia delle truppe ausiliarie ottomane, sarebbero stati completamente battuti, perdendo più di 4,000 uomini. Sebbene il dispaccio si dica ufficiale, merita conferma, almeno nei particolari. Dalle mie esplorazioni mi risulterebbe che nella direzione di Batum marcia non già una delle principali colonne russe, ma un semplice distaccamento, forte tutt'al più di una divisione. Ora, che una divisione perda in un combattimento con una avanguardia, e ancora di truppe ausiliarie (espressione questa che invero non arrivo a capire per bene) nientemeno che 4,000 uomini e più, la mi pare un po' grossa. Per crederla, ed ancora soltanto in parte, dovrei supporre che quell'avanguardia turca fosse forte alla sua volta di almeno 8 o 10 mila uomini; ma una simile avanguardia vien distaccata da un corpo che ne conti, a dir poco, 30 mila; e laggiù a Batum le forze turche difficilmente potrebbero essere tante. Se così fosse, avrebbero buon giuoco le due principali colonne russe che, con obbiettivo ad Erzerum, marciano per girare Kars e la retrostante linea di difesa dei monti Soghanly.

Esploratore.

Di qua e di là dai monti

Cronaca viva e in azione.

Al caffè del Parlamento.

Erano le sette quand'io v'entrai: mezza dozzina tra pellegrini e pellegrine, dall'appetito mattiniero, demolivano allegramente una piramide di *brioches* dal color d'oro e morbide come focaccia di seta.

O fortunati che hanno abbastanza quattrini da condurre a spasso attraverso l'Europa quei cavalieri della fede che si chiamano le superstizioni!

Anche la fede ha i suoi capricci.

**

Centellinavo la mia tazza, e naturalmente il pensiero mi corse alla nuova tassa che il buon Depretis, in un'ora di mal umore finanziario, decise di appiopare allo zucchero.

E mi ricordai che la discussione di questa tassa è lì lì per sorgere, e diedi un compianto ai caffettieri e confettieri torinesi che arrivarono un po' tardi colle loro proteste.

Per la, sempre lì, stesse, i confettieri e i caffettieri torinesi hanno protesto o in nome della dolcezza universale contro la tassa che li minaccia nel vivo dei loro interessi. O che non capiscono gli ingenui che il ministero non tende se non a fare una manifestazione di politica turca obbligando gli Italiani a farsi Turchi... sotto il punto di vista del caffè senza zucchero?

**

Passa, in quella, sul Corso l'onorevole Toscanelli.

O sarebbe egli vero che il mio commilitone di Malghera si iscrisse o parlasse in favore della tassa, tanto per ottener la parola, e ottenutala volgergliela contro?

Me l'hanno detto, ma io non ci credo, sebbene in certi casi di credibile non vi ha che l'incredibile.

**

Ecco l'onorevole Depretis. Viene dalla Camera. Che diamine ci va egli a fare alla Camera tanto mattiniero?

Piuttostochè seduto, abbandonato sui cuscini della sua carrozza ha il cappello sui ginocchi, colla tesa rivolta all'insù. Pare un ebreo nel deserto in attesa che la manna dal cielo gli riempia la scodella.

Ha una mano alla fronte. Pover'uomo, forse lo tormenta l'emicrania. Si dice, a ogni modo, che le ragioni da picchiarsi la testa non gli mancano.

Tuttavia è noto che nella riunione di casa Bertani non fu detta una parola sul progetto di legge della lista civile: ma Sua Eccellenza, non crede alla potenza affermatrice del silenzio.

A buon conto, se il cenacolo Bertani ha taciuto, quello dell'Opposizione, tenuto ieri sera, s'è pronunziato unanime in favore del progetto ministeriale. E il suo voto, quando sarà chiamata a darlo, lo darà.

Da questo lato i grattacapi del presidente dovrebbero cessare.

**

Un crocchio di lettori di giornali.

— Oh! senti questa: Sua Eccellenza l'Innominato se l'è presa coll'onorevole Miceli, e gli avrebbe detto « ch'egli come ministro riconosceva di non essere inferiore ad altri, ma che come Nicotera, valeva bene tutti i dissidenti della Maggioranza. » Se fossi matematico, pigliando le mosse da questi due dati vorrei cavare e stabilire il valore effettivo di Sua Eccellenza.

— Calcolo imbrogliatissimo.

— E quest'altra: l'ultimo discorso di Moltke non sarebbe che una bubbola del *Figaro*. Infatti ci voleva molto per credere che il maresciallo, sotto un certo aspetto, fosse il collaboratore del signor de Villemessant.

— Non parlo del *Figaro*: ma se il signor Andrassy, per esempio, si adattasse a collaborare, vale a dire a tradurre in fatto la politica del *Post* di Berlino, che male ci sarebbe? Ha ragione il *Post*: il vero campo dell'Austria sarebbe tra l'Adriatico ed il Mar Nero, e se vi si fosse gettata in tempo...

— Già sarebbe stata la sua fortuna; ma, visto che la politica del *se* è la sorella della *scienza del poi*, adesso non le rimane altro che star a vedere e tenersi pronta a prendere la rincorsa.

**

A proposito: la Romania è sempre in cima ai sospetti più atroci dell'*Opinione*. Perchè? Non importa saperlo, importa bensì prenderne atto, come dicono gli uscieri e i diplomatici. Tutto quello che avviene dimostra che l'Europa è stata cieca per l'importanza della Romania. Ecco intanto che quella che fu sinora semplicemente questione orientale assume veste e nome di questione rumena. Vuolsi che laggiù, quest'oggi, proclameranno l'indipendenza rumena. Avrebbero torto? Io direi di no. Coi Russi in casa e però sotto la minaccia d'un'annessione forzata, proclamare la propria indipendenza vuol dire soltanto protestare contro ogni eventuale attentato alle proprie libertà. Il colpo, all'apparenza, è diretto contro la Turchia: in sostanza ferisce la Russia.

Se poi l'Europa vede in ciò un nuovo pericolo, questo non riguarda la Romania, ma l'Europa.

Don Peppino

NOTE DI LONDRA

9 maggio.

Poco mancò non giungessi tardi! Da un mattino all'altro lasciata la valle del Po e toccato Parigi, uno dei tratti di via più lunghi ed uggiosi è quello che corre dalla stazione del Sud est (linea da Parigi a Lione) a quella del Nord (Boulogne Londra).

Nulla è mutato da venticinque anni in qua, nulla è aggiunto, la stessa stazione, lo stesso orario, gli stessi *omnibus*, le stesse carrozze tratte da rozze smunte e faticose.

Fra le due stazioni sunnominate corre un tratto di parecchi chilometri. Si giunge a Parigi dall'Italia, per Chambery, e Macon alle 6 e 40 si riparte per Londra dalla stazione del Nord alle 7 e mezzo. S'ha da aspettare un pezzo pe' bagagli, s'ha da fare coi veicoli suddetti altra mezz'ora di via, all'asciolvere si rinunzia, pazienza! e con tutto ciò nove su dieci volte non si giunge a tempo per la corsa del mattino. S'è parlato, s'è gridato, si è schiamazzato: i viaggiatori inglesi hanno levato di gran querele sul *Times*; i giornali francesi han detto corna dell'amministrazione, e tutto codesto rumore non ha dato un costrutto al mondo. Che volete? nei paesi in cui ardono le fazioni politiche la stampa è tenuta in conto di arma da punta e da taglio contro i cui malefizi bisogna pararsi, sicchè anche quando essa stampa dice cose vere e ragiona, e ragioni e consigli son tenuti come insidie, o non si dà retta, o per dispetto si fa l'opposto.

×

E pensare che mi aspettano al famoso *festival* di Haendel al Palazzo di cristallo; alla colossale mostra de' fiori; all'attraentissimo programma dell'Aquarium; il *promenade-concert* del Riviere: una festa all'Alexandra Palace coi suoi concerti, con le sue rappresentazioni, corse, regate, e fuochi d'artifizio; un concerto del Rubinstein; due concerti di filarmonica; due mostre di quadri; una corsa; una lettura alla Società geografica... e il *festival* del Wagner... da cui comincierò.

×

E se non vi parlo di politica, gli è che non ne val la pena; e gli è che note, contronote, proteste, rifiuti, *ultimatum*, *ultimatissimum*, protocolli, intimazioni bellicose, smanie di turcofobi, anatemi di opposizioni, requisitorie di wighs, spavalderie di tories son lustre per parere, son cose che all'Inghilterra costano poco, e di che i formiconi moscoviti non fanno maggior caso di certe scomuniche le quali (con rispetto parlando) dal puzzo e dal rumore in fuori non recano danno a nessuno.

×

E questo che dico è a gloria del paese, giacchè se non vuol fare o non può fare la guerra, tanto meglio per lui; e se non si butta alli sbaragli delle avventure, gli è che tien gran conto dell'opera delle braccia; che tiene a aumentare le sue ricchezze invece di buttarle nella voragine dei *bad cts* delle guerre di sterminio; e che se non inquieta e sbalordisce per assalti e catastrofi, fa parlare di sè come il paese più ordinato e signorile, più ornato di ogni sorta di colture, di tutte le glorie della pace, di tutti gli splendori delle sue industrie, di tutti i privilegi, guarentigie e civili ordinamenti.

Credete a me, si sta qui in un altro mondo! e quando maggio ci mette de' suoi tepori, della sua luce e de' suoi profumi, come avviene ora, in confronto del resto del globo, accattabrighe ed omicida, l'Inghilterra è un paradiso.

×

E non perdiamo di vista il Wagner. E per cominciare donde dovrei finire dirò che il *festival* del *Profeta*, annunziato e promosso a furia di telegrammi, comitati, avvisi, raccomandazioni, programmi esplicativi, società intitolantisi da lui, da cento artifizi, e portato dalla voce di cento frammassonerie, confortato da missive di imperatori e re... dico il *festival* Wagner, la cosa più colossale per le sue proporzioni, per l'aspettativa e la curiosità suscitate... è stato il più colossale fiasco. Guai quando capita un simile fiasco a Londra; non contano gli applausi dei fanatici, non conta la presenza di augusti personaggi; non il dimenarsi scarmigliato di appendicisti fatti venire da tutte le parti del mondo, il fiasco non si tocca, non si vede, ma si sente; è una corrente sottile, fredda, acuta, tagliente; un terzo della sala vuota, una stanchezza contagiosa; una disattenzione profana; un levarsi e partire a metà del programma, a metà del pezzo, ad una cadenza; ma di chi la colpa? tutta di Wagner stesso, tutta di lui che, vero Saturno, fa strazio e brutto scempio dell'opera sua; e ciò dico, e lo chiamo Saturno in quanto rinnega la propria ispirazione per la smania di trinciarla da settario.

Si sa che dopo le censure mossegli dalla stampa scrisse partendo da Londra nel 1855:

« I severi giudizi della stampa mi trovarono indifferentissimo, nè di altro mi fecero accorto se non che io aveva avuto il torto di non mansuefarla con donativi ».

Un bello spirito del tempo disse: « Delle due: o il Wagner porti di molti talleri da comprar la coscienza dei critici, o un po' di musica migliore di quella che ha portata per conciliarsi il pubblico ».

Questo ventidue anni or sono quando Wagner era giovine. Da indi in poi ha predicato tante cose; e ne ha sballate di così peregrine! E ha detto come e qualmente poesia, musica, cantanti, effetti scenici erano parti essenziali del suo tutto. Si è fatto lui stesso i libretti, ha ammaestrato i cantanti, ha voluto il teatro che sapete a Bayreuth per conciliarvi i suddetti elementi... e come ha consentito a scindere questi elementi e ridurli a centone? capisco, la ragione è che i *Niebelungen* han fatto di gran chiacchiere e punta farina, che bisognava rifarsi, che l'Inghilterra, quantunque *pays de la médiocrité*, era il più lauto spenditore del mondo, ma bisognava prevedere che i lavori prodotti, scemati delle native proporzioni, del fascino dell'apparato scenico, soffrirebbero, e questo è stato il caso.

×

Il programma è stato architettato con falsi criteri. Wagner ha creduto preparare un crescendo di entusiasmi col mettere in prima riga i pezzi dell'opera da lui sconfessata, *Rienzi*; quindi quelli del *Tannhäuser* che è opera giovanile anch'essa, poi la *Marcia dell'imperatore (Kaiser Marsh)* che dal Wagner con la solita modestia è annunziata come una composizione stupenda « in cui si riassume l'indole e lo spirito della musica tedesca » (*a glorious piece of specifically German spirit and character*) ed in ultimo *Rheingold* e *Ring der Niebelungen*.

Il pubblico ha con gran calore applaudito la bella preghiera del *Rienzi*, la *Marcia della pace* e la scena dei cospiratori.

Il favore è andato decrescendo, ma, ad ogni modo, i noti pezzi del *Tannhäuser* si son sostenuti; ma quando il Wagner autore ha dato luogo al settario presuntuoso e mordace; quando ha dovuto prendere come articoli di fede la *Marcia*, strambalata e chiassosa, e il resto, quando è giunta la volta delle fastidiose speculazioni, della impotenza larvata, delle nuove convenzioni di sonorità e astruserie extramusicali, sostituite all'ispirazione, all'idea melodica, al linguaggio genuino, il pubblico ha ricorso al massimo, al più crudele flagello del suo disfavore, abbandonando la sala; quindi a mezzo del programma il muoversi di una massa di ventimila persone, il fruscio de' vestiti, il calpestio, l'aprirsi e chiudersi dei palchi e la disattenzione nei fedeli che sono restati, ma di cui pochi, pochissimi hanno potuto tenere sino all'ultimo; ultimo dei quali fu il vostro

ROMA

13 maggio.

L'Associazione costituzionale romana si è riunita ieri per discutere delle prossime elezioni amministrative.

L'opinione prevalente nella gran maggioranza, o meglio l'unanime consenso, era che a fronte del partito clericale e antinazionale che minaccia di entrare questa volta in lizza a bandiera spiegata, tutte le frazioni del partito liberale e nazionale debbano far causa comune contro il nemico comune. La difficoltà sta tutta nel modo di venire agli accordi; e qui c'erano diverse proposte, e fu lunga la discussione, finchè all'onorevole Broglio, che presiedeva l'adunanza, riuscì di proporre una formola conciliativa che fu accolta all'unanimità: la presidenza rimase incaricata di nominare una Commissione di cinque membri, e d'entrare, insieme con essa, in comunicazione colle altre frazioni del partito liberale a fine di stabilire le basi degli accordi, per riferirne poi all'assemblea e chiederne l'approvazione.

Domani sera al palazzo Doria Pamphyli la Società musicale romana darà la quarta ed ultima rappresentazione del *Fernando Cortez* di Spontini.

Coloro che non hanno ancora intesa questa bella opera sono avvertiti.

**. Cronaca dei pellegrinaggi.

Il 17 o il 18 arriveranno i romei di Nimes e di Montpellier, condotti da monsignor Cabriac.

Il 19 arriveranno quelli di Caudras e un'altra carovana di quei di Parigi.

**. Sommario del numero d'oggi del *Courrier d'Italie*.
Bulletin politique — Revue parlementaire — La politique libérale-modérée exposée par M. Visconti-Venosta à Vittorio — Le vote du Sénat — Le discours de M. Jules Simon — Variété: Le Piémonte à la veille de la révolution française — Documents — Correspondance de Paris — Echos du Vatican — High life — Académies et Sociétés savantes — Archéologie — Nécrologie — La guerre — Informations — Bulletin financier.

NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia del ritorno de' capi di missioni estere a Costantinopoli ha prodotta una buona impressione in quella città, ed è stata accolta con molta soddisfazione dalla Sublime Porta. Ci vien detto che nel manifestare per mezzo dei suoi agenti diplomatici questi sentimenti alle potenze il governo ottomano abbia colto l'occasione per rinnovare la dichiarazione che durante la guerra la sicurezza e gli interessi dei residenti europei non correranno nessun rischio.

Al congedo del conte Schuwaloff, ambasciatore di Russia a Londra, si annette nelle regioni diplomatiche una significazione politica. Si crede che il governo russo abbia voluto dare con quel provvedimento una specie di risposta alla nota diplomatica inviata dal conte di Derby a lord Loftus. Si crede però che il governo britannico non voglia imitare l'esempio, e che per ora almeno lord Loftus non avrà congedo.

Abbiamo da Londra che assai probabilmente la Camera dei comuni conchiuderà la discussione sulla politica orientale con una deliberazione, che possa essere accettata da tutti i partiti, e che lasciando al governo la dovuta libertà d'azione, non accenni ad intendimenti bellicosi.

Ieri sera ci fu adunanza dei deputati della opposizione parlamentare. L'onorevole Sella espose i motivi che avevano determinata la sua condotta, con la quale egli non ha menomamente inteso nuocere alla compattezza del partito di opposizione, e richiese i suoi colleghi del loro parere intorno alla convenienza di conservarlo all'ufficio di capo della opposizione alla Camera elettiva. La risposta fu concorde: l'onorevole Sella venne per la seconda volta confermato nell'uffizio, al quale fu chiamato dalla fiducia dei suoi colleghi nel maggio dell'anno scorso.

Si parlò quindi della condotta da tenere in occasione delle proposte di leggi che sono all'ordine del giorno, ed anzitutto di quella che concerne l'aumento della lista civile. La riunione fu unanime nel decidere che quella proposta debba raccogliere i suffragi di tutti i deputati della opposizione.

Il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale diede contezza ieri all'onorevole Sella della deliberazione unanime con la quale l'adunanza di avanti ieri sera, accettando la proposta del senatore Boncompagni, rifiutò la dimissione dall'ufficio di presidente. L'onorevole Sella manifestò la sua viva riconoscenza per la manifestazione di benevolenza datagli dall'assemblea e disse di valutarla altamente; soggiunse però che non poteva con suo rincrescimento desistere dalla sua primitiva risoluzione, alla quale egli si era appigliato dopo matura considerazione. Il Comitato, avvalendosi del mandato di fiducia avuto dall'Associazione, fu costretto a pigliar atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sella ed a cessare le ulteriori istanze. Per ora non sarà provveduto alla scelta del successore dell'onorevole Sella: la direzione dell'Associazione rimane provvisoriamente affidata al Comitato medesimo.

Sua Altezza Reale il principe Umberto, presidente del Comitato italiano per estendere la civiltà in Africa, ha ordinato che i membri di questo sieno convocati per la seduta inaugurale che egli stesso presiederà nel reale palazzo il giorno 21 del corrente maggio.

Fanno parte del Comitato italiano il commendatore Correnti, il contr'ammiraglio Acton, i generali Menabrea e De Vecchi, i senatori Jacini, Amari e Mantegazza, i professori di geografia Della Vedova e Malfatti, il marchese Doria direttore del Museo di Genova, il commendatore Cristoforo Negri, il maggior Baratieri, il capitano Camperio, l'onorevole Adamoli, Guido Cora direttore del *Cosmos* e Don Giuseppe Beltrame direttore dell'istituto Massa di Verona.

Il *Risorgimento* di Torino annunzia la morte dell'onorevole Luigi Melegari, che nelle legislature del 1860, del 1861, del 1865, del 1870 e del 1874 fu deputato

di Castiglione delle Stiviere al Parlamento nazionale. Era un onestissimo uomo ed un liberale a tutta prova. Per mutare di tempi e per volgere di fortuna non mutò mai i convincimenti, e fu tra gli uomini inflessibilmente fedeli alla politica inaugurata dal conte di Cavour. Noi ci associamo cordialmente al tributo di compianto e di onore che il *Risorgimento* rende alla memoria dell'egregio estinto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BRAILA, 13 (ore 12 20 notte). — Il Senato ha votato a grande maggioranza la risoluzione, identica a quella della Camera rumena, di resistere colle armi agli attacchi della Turchia.

I Turchi hanno ricominciato il bombardamento di Kalafat, e poi lo hanno nuovamente sospeso.

TELEGRAMMI STEFANI

GALATZ, 11 (ufficiale). — Ecco la protesta che la casa commerciale Rodocanachi, di Galatz, indirizzò al capitano di porto di Becket:

« Io sottoscritto feci caricare in questo porto lo *sloop* n° 7, recante bandiera inglese, con 7400 ettolitri di grano. In seguito al divieto della navigazione sul Danubio, lo *sloop* stazionava all'insù dell'imboccatura della riviera di Jiu, a fianco del comune di Becket. Il 6 maggio s'incominciò a bombardare la località ove trovavansi lo *sloop* e parecchi altri bastimenti. Il bombardamento fu diretto da Rahova, città turca, colla intenzione evidente di far colare a fondo le navi, come infatti avvenne ad una di queste navi. Tuttavia i Turchi, vedendo che col bombardamento non potevano ottenere lo scopo che si proponevano, cioè di far colare a fondo tutte le navi che stazionavano sul Jiu, spedirono all'indomani mattina quattro barche cariche di soldati armati, i quali si diressero sulle dette navi, e avvicinatisi ad esse, cominciarono a porvi il fuoco su diversi punti col petrolio, facendo ciò sotto la protezione delle batterie di Rahova, che continuarono il bombardamento e non lo cessarono se non dopo che gli incendiari si erano ritirati. Gli abitanti di Becket, vedendo l'incendio, si sono affrettati a portare soccorsi, e riuscirono a spegnere il fuoco che aveva consumato soltanto il ponte del nostro *sloop*.

« Tuttavia i Turchi, non avendo potuto compiere i loro disegni, spedirono nello stesso giorno quattro barche con 60 soldati armati, i quali questa volta riuscirono ad impadronirsi di tutte le navi ivi stazionanti, facendo sempre ciò sotto la protezione delle batterie di Rahova. I Turchi s'impadronirono nello stesso tempo del nostro *sloop* senza alcun rispetto per la bandiera inglese che non ha cessato di sventolare in cima all'albero tutto il tempo che durarono il bombardamento e l'incendio. Essi condussero il nostro *sloop* fino all'imboccatura del Jiu, ove un battello da guerra lo rimorchiò fino a Rahova. Questo fatto è una illegalità commessa dalle autorità ottomane, le quali hanno così violato il diritto internazionale e non hanno rispettato la neutralità del paese, nè il territorio ove il nostro *sloop* stazionava per necessità, e neppure la bandiera neutrale che copriva lo *sloop* e le barche che vi erano addette ».

COSTANTINOPOLI, 11. — I Russi incontrano grandi difficoltà nel passaggio del Danubio.

Non fu pubblicato alcun dispaccio ufficiale dell'Asia.

I lavori per fortificare Costantinopoli saranno fatti dagli abitanti.

COSTANTINOPOLI, 11. — Dispacci di Viddino riguardo al combattimento d'artiglieria, avvenuto martedì, recano che la cittadella di Viddino aperse il fuoco contro la 7ª batteria che i Russi innalzavano a Kalafat. I Russi risposero, bombardando Viddino, ma furono quindi costretti ad abbandonare i lavori della 7ª batteria e ritirarsi fuori della portata dei cannoni di Viddino.

I giornali riportano la voce che i Russi dinanzi a Kars e Ardagan fanno un movimento di ritirata verso la frontiera.

COSTANTINOPOLI, 12. — (*Dispaccio ufficiale*). — I Russi, avendo attaccato ieri con forze considerevoli le posizioni nei dintorni di Batum, occupate dall'avanguardia delle truppe ausiliarie ottomane, ne seguì un combattimento che durò otto ore e mezzo e che terminò colla completa disfatta del nemico. Le perdite dei Russi ascendono ad oltre 4,000 uomini: quelle degli ottomani sono relativamente poco considerevoli.

PIETROBURGO, 12. — La flotta russa che trovasi nelle acque americane ha ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente a Cronstadt.

VIENNA, 12. — Le *Gazzette ufficiali* di Vienna e di Buda-Pest pubblicano un decreto ministeriale che ordina alle navi dell'Austria e dell'Ungheria di tenere un'attitudine neutrale.

PARIGI, 12. — Il presidente della repubblica argentina concesse un'amnistia generale ai condannati e accusati politici, compresi Arredondo e Jourdan, che presero parte alle ultime insurrezioni.

MADRID, 12. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, il quale ordina agli Spagnuoli residenti all'estero di osservare un'assoluta neutralità verso la Turchia e la Russia e avverte che si puniranno severamente i nazionali e stranieri, i quali reclutassero in Spagna soldati per qualsiasi delle due parti belligeranti.

BUKAREST, 12. — *Seduta del Senato.* — Labovary presenta una mozione, biasimando le aggressioni dei Turchi e autorizzando il governo a difendere colle armi l'esistenza della Rumenia.

Cogalniceano ripete le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei deputati.

Epureano domanda spiegazioni sull'attitudine della Rumenia in presenza dell'esercito russo e sulle promesse fatte dalla Russia al termine della guerra. Egli si oppone all'idea di far varcare il Danubio alle truppe rumene.

La seduta continuerà questa notte.

Il principe è partito per Oltenizza.

LONDRA, 12. — Un telegramma privato annunzia un grande terremoto nel Perù. La città di Iquique è quasi distrutta.

NAPOLI, 13. — È arrivato Ruchtar pascià, ministro delle finanze d'Egitto.

BUKAREST, 13. — Nella seduta del Senato della notte scorsa, Boeresco reclamò per la Rumenia una posizione identica a quella del Belgio.

Cogalniceano disse che gli interessi della Turchia cessano di esser nostri, quando la Turchia c'impone la guerra; soggiunge che non abbiamo una convenzione speciale colla Russia per la fine della guerra.

Il Senato approvò quindi, con 36 voti contro 7, un ordine del giorno proposto da Ghika, quasi identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

COSTANTINOPOLI, 12. — La Camera dei deputati votò un indirizzo di ringraziamento all'Inghilterra per la risposta del governo inglese alla circolare russa. Questo indirizzo sarà consegnato all'ambasciatore Layard.

RUSTSCIUC, 12. — Continua il cannoneggiamento fra Turtukai e Oltenizza. Sono segnalati dei tentativi sopra altri ponti per passare il Danubio.

COSTANTINOPOLI, 12. — Ebbero luogo alcuni scontri di poca importanza a Kars e ad Ardagan, i quali riuscirono favorevoli ai Turchi.

Si ha da Erzerum, in data del 10:

Il comandante di Kars telegrafa: Nello scontro avvenuto martedì scorso nella località di Aivali, presso Kars, i Russi furono battuti, lasciando una trentina di morti. Una brigata di Russi si diresse verso Kagisman.

Il comandante di Ardagan telegrafa: Una brigata russa si avanzò verso il ridotto di Amir-Oglou e si ritirò dopo un combattimento di artiglieria che non ebbe alcun risultato.

Si ha da Viddino, in data del 12: I Russi continuano attivamente i lavori di fortificazione in faccia a Viddino.

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di giovedì, annunzia che il comandante di Ardagan gli telegrafò che lunedì un distaccamento di cavalleria incontrò i Russi, i quali costruivano un ponte sulla riviera di Ardagan, nella direzione del ridotto di Ramalan-Oglou. Avvenne uno scontro e i Russi dovettero abbandonare quella posizione.

L'agente della Rumenia è partito da Costantinopoli.

PIETROBURGO, 13. — Ieri due avanguardie della divisione Oklobjio si impadronirono delle posizioni fortificate di Hatzbani nella direzione di Batum. Le truppe hanno combattuto brillantemente, in ispecie l'artiglieria.

Le perdite dei Turchi sono considerevoli. I Russi ebbero 12 morti e 100 feriti, fra i quali 9 ufficiali.

BUKAREST, 12. — Ecco il testo della mozione approvata nella seduta della notte scorsa dalla Camera dei deputati, in seguito all'interpellanza indirizzata dal deputato Stolojanu al governo.

« L'Assemblea, completamente soddisfatta delle spiegazioni date dal ministro per gli affari esteri, considerando che la Turchia, colle sue dichiarazioni e coi suoi atti di aggressione contro la Rumenia, ha rotto essa stessa gli antichi vincoli che ci univano ad essa e si è posta in guerra contro lo Stato rumeno; prendendo atto della dichiarazione del governo che il cannone rumeno ha risposto alla dichiarazione di guerra fatta dalla Turchia; l'Assemblea nazionale riconosce che lo Stato di guerra è creato alla Rumenia dallo stesso governo ottomano, approva l'attitudine del governo in presenza dell'aggressione straniera, confida sui sentimenti di giustizia delle grandi potenze garanti, le quali dopo il trattato di Parigi presero sotto la loro egida lo sviluppo dell'individualità politica della Rumenia, ed avendo piena fiducia nell'energia e nel patriottismo del governo, essa lo autorizza, malgrado tutte le difficoltà, a fare tutti gli sforzi e a prendere tutte le misure per difendere ed assicurare l'esistenza dello Stato rumeno, ed affinchè la Rumenia possa uscire nella prossima pace con una posizione politica bene definita, e la nazione, esistente da sè, possa compiere la sua missione storica. »

MADRID, 12. — I delegati della Biscaglia giunsero a Madrid per supplicare il re a sopprimere il decreto del 5 maggio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 130

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 12.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, DMartedì 15 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IN VIAGGIO
pel teatro della guerra.

Belgrado, 9 maggio.

Tre cose caratteristiche di Belgrado mi restavano a vedere: la fortezza, *Paliloula* e la città bassa.

Alla fortezza ci sono andato colla gentile scorta del *voivoda* Ljubibratic.

Ljubibratic è di Trebigne come l'archimandrita Duçic, bell'uomo e di forme erculee come Duçic, valoroso come Duçic e parla l'italiano anche meglio di Duçic. Porta la barba intiera e veste con distinzione quasi diplomatica: a due cose soltanto si riconosce il *condottiero*; al passo risoluto e a una magnifica cicatrice in forma di stella proprio nel mezzo della fronte.

Nel 1859 il parlar bene italiano minacciò di costargli caro; la polizia austriaca voleva arrestarlo supponendolo emissario di Garibaldi. Egli sostiene che la causa slava deve molto agli Italiani, e si ricorda con emozione che i due primi volontari in aiuto dell'Erzegovina furono Besozzi e Faella, due Italiani.

◇

La fortezza di Belgrado, vista dalla Sava o dal Danubio, è un formidabile e complicato ammasso di bastioni, cortine, batterie, casematte, scarpe, controscarpe, ecc., ecc. Entrandovi dalla città alta pel *Kalemeidan* si passano tre cinte concentriche fortificate. Attualmente è disarmata; i cannoni devono essere nell'arsenale di Kragujevatz.

Ho veduto nella prima cinta la porta che i Turchi tenevano sempre chiusa e che chiamavano *porta maledetta* perchè da essa entrò vincitore nel 1806 Kara-George, Giorgio il Nero.

Sopra otto assedi regolari sostenuti dalla fortezza, quattro terminarono colla resa.

◇

Oltrepassate le tre cinte, vi trovate in una vera città. Là è l'antico *Konak* ove risiedeva il pascià di Belgrado col suo *harem*, ora ridotto a palazzo del comandante; lì è la moschea, ora magazzino. Scendendo dalla collina, sempre dentro la fortezza, ecco la cappella di Santa Rosa, della quale i Turchi avevano fatto una seconda moschea e poi una polveriera. Arrivati al piano, a livello del Danubio, sempre dentro la fortezza, trovate caserme, arsenali d'artiglieria e magazzini per una guarnigione di 12 mila uomini.

Mentre i galeotti fanno la pulizia dei locali e delle strade, le reclute serbe ricevono l'istruzione. L'esercito serbo sul piede di pace è debolissimo; la leva annuale dà circa duemila reclute e queste vengono generalmente rinviate in congedo temporaneo dopo un'istruzione di tre mesi. Non dimenticate che la Serbia ha in tutto un bilancio di circa quindici milioni.

◇

Io non so se l'insieme delle opere che costituiscono la fortezza di Belgrado corrisponda alle esigenze dell'arte militare moderna. Ne dubito molto, pensando che furono ammonticchiate l'una sull'altra in epoche diverse da Serbi, Ungheresi, Turchi ed Austriaci. In ogni modo, la massa è imponente.

◇

Paliloula è il cimitero di Belgrado e, come cimitero, non ha altra specialità che un campanile di legno colla cupola rivestita di latta.

Ma è strano che i Serbi per festeggiare san Marco con tre giorni di fiera allegra e rumorosa scelgano per l'appunto il cimitero. Eppure è così.

Qualcuno dirà che san Marco ricorre il 25 aprile; ma qui il calendario segue ancora il *vecchio stile*.

◇

Lungo la strada di Semendria, il popolo si affolla nelle baracche, dove mangia e beve fra barbari suoni e più barbari canti di *virtuosi* zingari: il tamburo, la grancassa, e una piva con due pifferi, uno lunghissimo, l'altro in forma di pipa, sono gli strumenti più in onore.

Ma si mangia, si suona, si canta, si balla anche dentro il cimitero, fra le tombe, dove i becchini scavano le fosse.

◇

Le danze popolari sono molto curiose.

La piccola orchestra degli zingari comincia a suonare in mezzo al prato. I ballerini non si dividono a coppie; ma uomini e donne senz'ordine si mettono l'uno accanto all'altro in fila, distendono le braccia in croce, e ciascuno prende colle mani un fazzoletto o il cordone del grembiule o uno spago qualunque che cinge i fianchi dei due vicini. Si forma così una catena intrecciata di braccia; la parte superiore del corpo deve restare immobile; si muovono invece con rapidissima cadenza (una specie di *saltarello*) le gambe, mentre la fila si arrotonda in cerchio e il cerchio va sempre allargandosi per l'aggiunta di nuovi ballerini.

Tutto questo si fa seriamente dalle donne, con moderatissimo chiasso per parte degli uomini.

Quando gli zingari smettono di suonare, il cerchio si scioglie, per ricominciare daccapo dopo pochi minuti di riposo.

◇

Per il forestiero l'attrattiva principale di *Paliloula* è quella di vedere i costumi delle popolane. Ne prendo una come tipo: una bella ragazza con capelli fra il castagno e il rossiccio, forme eleganti e mani abbastanza bianche: cosa molto rara fra le Slave, aveva il naso aquilino.

Nei capelli aveva intrecciato una quantità di fiori freschi e bene assortiti, con qualche ducato d'oro e un'altra moneta d'oro di forma quadrata. Indosso, una *libada* (una specie di *zuava*) di panno marrone ricamata in oro nelle costure, maniche e camicia di velo a sbuffi: al collo una quadruplice collana di talleri e altre monete d'argento che venivano a formare una ricchissima corazza a squame. Per quanto pesante, questa corazza non bastava a reprimere i palpiti del seno rigoglioso. Poi una sottana a righe di diversi colori fino alla noce del piede: calze di lana rossa e gialla, grosse scarpe.

Le monete d'oro e d'argento impiegate nell'acconciatura d'una ragazza costituiscono la sua dote: così i vagheggini non hanno bisogno di *prendere informazioni*.

La... chiamiamola Ljoubitza di *Paliloula*, era evidentemente figlia di ricchi campagnuoli.

◇

Paliloula, quantunque cimitero, è luogo di fiera, di allegria.

La città vecchia, o città turca, o città bassa, o città ebrea (è un poco di tutto questo), è più triste di un cimitero.

Nascosta dietro la fortezza e la collina, fra gli alberi che crescono lungo il Danubio, bisogna cercarla a lungo prima di scoprirla.

Laggiù è il riassunto di tutte le desolazioni. Strade conquassate, recinti abbattuti, campi e giardini invasi dalle ortiche, moschee in rovina, minareti decapitati, case in macerie. Fate passare sopra una riunione di capanne e di casupole il saccheggio, l'incendio, la fame e la peste; quello che resta è la città vecchia, o città turca, ecc., di Belgrado.

◇

Stasera navigherò il Danubio alla volta delle Porte di Ferro e della Rumenia. [illegible] a la Serbia e il Banato, come attraverso la pianura ungherese, come fra la Bulgaria e la Valacchia, non è l'allegro azzurro Danubio del *waltzer* di Strauss.

◇

Per il momento non mi re[illegible] che ringraziare con profonda gratitudine tutte le cortesi persone che in Belgrado furono larghe di cordialissima accoglienza al corrispondente di *Fanfulla* in viaggio.

Aristo

PS. Se di questo siete curiosi, posso dirvi che le decorazioni serbe in viaggio per l'Italia sono circa una ventina: ce n'è per il maggiore Marocchi, per il maggiore Chiese, per il capitano Morelli, per l'avvocato Berti di Bologna, ecc., ecc.

◇

Non so se nell'ambulante o nell'ufficio postale di Agram o in quello di Semlino, ma il fatto sta che la polizia austriaca mi usa la distinzione di aprire senza tanti complimenti le lettere a me dirette. Forse basta il cognome italiano a metterla in sospetto, forse un articolo sul *Confine austro-italiano* (innocentissimo del resto) che ho pubblicato nella *Rivista europea*, e del quale alcune copie a parte furono spedite a Trieste.

M'immagino con che naso sarà restato l'impiegato del *gabinetto nero*, trovando le vostre semplici lettere di raccomandazione per Bukarest!

Aristo.

GIORNO PER GIORNO

A proposito dell'infornata senatoria che si annunzia prossima, so che è stato offerto un posto in Senato all'onorevole Corte, dallo stesso onorevole Nicotera in persona propria.

L'onorevole Corte, respingendo i doni di Artaserse, gli ha risposto queste precise parole:

— In Senato, io? Io sono un uccello che può cantare ancora!

Secondo l'onorevole Corte, il Senato sarebbe il museo ornitologico per gli uccelli che hanno perduto il fischio; ed egli ha voglia di fischiare dell'altro il ministro dell'interno.

***

Però io mi permetto di vedere nella offerta fatta dal ministro Nicotera un atto poco cortese verso l'onorevole Corte e verso il Senato tutto insieme.

Non è cortese verso l'onorevole Corte perchè con esso il ministro ha mostrato di credere che quest'onorevole deputato, ora avverso all'onorevole Nicotera, fosse capace di lasciarsi placare da un posto onorifico, donatogli dal suo avversario.

Non è cortese verso il Senato perchè equivale a dire a quest'assemblea: « Augusto consesso, quando un deputato mi dà noia alla Camera, io lo mando a domicilio coatto in mezzo a voi! »

***

Da un anno in qua cinque decimi dei telegrammi che ci arrivano da Londra incominciano invariabilmente colle parole: *Bourke rispondendo*, ecc.

In sulle prime, confesso la mia ingenuità, io credevo che quel *rispondendo* facesse parte del casato dell'oratore, e che si dovesse leggere: *Bourke-Rispondendo*, come si può leggere: *Greco-Quassio*.

Ma poi ho dovuto accorgermi che il *rispondendo* era veramente il gerundio del verbo *rispondere*.

Allora, naturalmente, ho dato alle mie idee un altr'ordine di marcia, e ho detto: Ecco un uomo che fa il mestiere di rispondere!

Ma se Bourke risponde tanto, è segno in primo luogo ch'egli è molto interrogato; in secondo luogo ch'egli è un uomo ben educato, perchè rispondere quando si è interrogato, è un dovere d'educazione.

Alla peggio, saranno maleducati coloro che abusano della sua compiacenza. Ma di ciò non c'è a fare le maraviglie: nei Parlamenti è permesso anche ai *gentlemen* di violare le regole del Galateo.

***

Ho poi aperto l'*Almanacco di Gotha* e ho trovato che il signor Bourke è sotto-segretario di Stato per il Parlamento: siccome il ministro che siede sopra gli affari esteri è lord Derby, e siccome i ministri lordi non possono entrare nella Camera dei comuni e viceversa i ministri deputati non possono entrare nella Camera dei lordi,

---

L'ORO NASCOSTO

I fallimenti delle banche estere non avevano indubitabilmente migliorato la sorte dei creditori e forse nemmeno quella dei falliti, ma nessuno cercò di accertare la cosa, visto che l'ingegnere Enea si era arrestato di botto ed alzava il capo ad interrogare come uno scolaro in imbarazzo.

— Qui finisce il segno della matita — disse lentamente — e ricomincia alcune linee più sotto — Tornò a leggere sottovoce, poi confessò: — Non ci capisco nulla.

— Tale e quale come me! — esclamò Federico.

Il dottor Rocco volle veder lui il giornale, stette un momento in pensiero, poi disse:

— Lei, signor Federico, ha delle azioni industriali?

— Sì.

— Ebbene, qualche speculatore furbo, che ha una simpatia prepotente per lei, le dà il consiglio di vendere... — ma il vecchio medesimo vide l'enormità della corbelleria e si corresse: — No, gli speculatori furbi non hanno simpatie prepotenti che per il guadagno. »

Ma ad un tratto Gioachino, il quale si era messo dietro al dottor Rocco, mandò un grido troppo acuto, e nel medesimo tempo, Romolo ne mandò un altro.

— I punti! — esclamò Gioachino.

— I punti! — esclamò Romolo.

E siccome nessuno capiva ancora nulla, Gioachino andò in giro colla gazzetta a far vedere alcuni puntini neri sottoposti qua e là alle parole, mentre Romolo, senza muoversi, spiegava:

— Quei punti segnano le lettere di cui bisogna tener conto.

— Ecco qua — disse Gioachino leggendo — è scritto:

« Rivista di Borsa. — La settimana passò » ma io leggo: *ti amo* e naturalmente non voglio saper altro.

Federico protestò che doveva essere uno scherzo, prese il giornale e lesse forte, raccozzando a stento le parole. « Ti amo; ti aspetto martedì al ballo della baronessa: non mancare; non mi tormentare nascondendoti; vederti e dirti l'amor mio senza che tu sappia mai chi sono, ecco l'unica mia gioia! »

— Stupidina! — mormorò Amalia in modo da essere intesa.

— Non c'è altro? — chiese Enea.

Prima Federico rise, poi rispose:

— Nient'altro; è qualcuno che vuol vedermi al ballo, dove non sono andato in tutto il carnevale, a far la parte di cercatore inquieto d'una bella incognita. Sono capaci di tutto gli amici del circolo per spassarsi un tantino. Ma non ci casco; la trappola è troppo ingenua.

— Poveretti! abbi pietà di loro e vacci! — disse Enea.

Gioachino osservò:

— A me non pare una trappola, e se fosse una trappola, sarebbe, tutt'altro che ingenua; bada bene, è l'idea che è comune, ma la forma è accorta; gli amici del circolo non avrebbero preso tante precauzioni; si sarebbero accontentati di scrivere bonariamente una lettera anonima, tutt'al più l'avrebbero fatta scrivere da una delle loro... (voleva dire amanti, ma per riguardo ad Amalia disse *cugine*) da una delle loro cugine che sapesse scrivere e di cui tu non conoscessi la scrittura.

— I signori del circolo — disse Amalia — hanno delle cugine che non sanno scrivere?

— Qualcuna... sicuro... A questa finezza — proseguì Gioachino — non ci sarebbero arrivati, perchè, vedi, è una cosa da nulla in sè stessa, ma nella forma, non c'è che dire, è fina; dunque non è una trappola.

— Non può essere una trappola — asseverò Romolo — è certamente una donna che scrive, una donna che avrà le sue ragioni... per nascondersi... non dico quali, ma c'intendiamo; le lettere sono sempre pericolose; la scrittura alterata è come la fotografia... non siete voi, ma è sempre uno che vi assomiglia. Com'era la fascia del giornale?

— Verde, colore della speranza — rispose Federico sbadatamente — e l'indirizzo era scritto con lettere di stampa, tagliate colle forbici ed appiccicate colla gomma.

— Lo vedi! — esclamarono all'unisono Romolo e Gioachino.

— Martedì è oggi, la festa da ballo della baronessa comincerà fra un'ora; se corri subito dal parrucchiere e di là a casa, arriverai ancora in tempo ad essere dei primi per scegliere un buon punto d'osservazione. Trattandosi di scoprire la tua incognita, è incalcolabile il benefizio di trovarti là prima che essa arrivi, per indovinarla nelle occhiate che, appena entrata, manderà in giro a ricercarti. Appena t'abbia veduto, la sua diplomazia femminina sfiderà la tua astuzia mascolina e non ci comprenderai più nulla.

Questo consiglio pieno di giudizio lo dava l'ingegnere Enea, il quale avrebbe volontieri spinto fuori dell'uscio l'amico per mandarlo al ballo della baronessa.

Ma Federico non si mosse se non quando doveva sembrare evidentemente troppo tardi per andare dal parrucchiere, e di là a casa, e da casa al ballo.

« Che bisogno aveva di farmi capire che dalla baronessa non ci va? » domandò Amalia a sè stessa.

— A che pensi? — le chiese la mamma

— Penso al cavallo da sella del signor Federico.

— Chi ti dice che sia lui il donatore ignoto?

— Nessuno me lo dice, ma io l'indovino.

Stette ancora un momento come a pensarci, poi fissando la parete, con uno sguardo di compassione, le disse tre volte: « Stupidina! stupidina! stupidina! »

SALVATORE FARINA — (Continua)

così quando si compone un gabinetto nuovo, il titolare di un portafoglio, secondo che è membro dell'una o dell'altra Camera, si prende un sotto-cuoco... *pardon*! un sotto-segretario per rappresentarlo ove egli non può andare.

È questo un eccellente sistema che dovrebbe essere adottato anche in Italia; e così il Beato Amedeo Melegari, che è *lord*, non si vedrebbe obbligato a fare certe figure alla Camera; le farebbe solo in Senato, e sarebbe tanto di guadagnato.

Ma — mi direte voi — che bisogno c'era di venirci a fare una lezione nè richiesta, nè necessaria sopra Bourke e il suo mestiere di rispondere?

Abbiate pazienza; il bisogno c'era.

Un'assidua mi ha scritto una letterina gentile e profumata per chiedermi chi sia « sto sor Bourke Rispondendo ». Se la bella assidua (io ritengo che sia bella) avesse declinato il suo nome e il suo domicilio, io mi sarei fatto premura di farle una visita per offrirle, coi miei omaggi, tutte le spiegazioni necessarie sulla situazione parlamentare di Bourke.

Ma ella è rimasta nelle tenebre dell'anonimo. E come ho detto più sopra, quando si è interrogati, specialmente da una donna, è dovere rispondere, io ho fatto come Bourke, e rispondendo dichiaro chiuso l'incidente.

Non c'è che dire: il nostro corrispondente ha suscitato un vespaio. In pochi giorni di viaggio ci ha mandato lettere e telegrammi in tale abbondanza da doverne concludere che quel povero giornalista, pur di far bene la sua parte, ha rinunziato al dormire e al mangiare.

Se è vero che due linee d'un galantuomo bastano a farlo appiccare, che non si potrebbe fare al nostro corrispondente, frugando nei foglietti che ci manda in numero tale da formare due colonne quotidiane di appunti, evidentemente redatti di volo?

Un uomo in quella condizione (la quale naturalmente cesserà col suo arrivo a Bukarest) rassomiglia a chi, correndo a un incendio attraverso alla folla, urta, senza cattiva intenzione, qualcuna fra le persone che incontra sulla via.

Fra gli urtati ci furono i Triestini.

Da Trieste appunto ricevo la seguente gentile protesta, che pubblico molto volontieri senza aggiungere nulla a quanto ho già detto:

Quel tuo *Aristo*, o brioso *Fanfulla*, pare si dimentichi talora del tuo nome e delle memorie di sangue per la patria versato, ch'esso suscita. Pare si dimentichi, diciamo; chè non vorremmo ascrivere i suoi giudizi un po' avventati sulla questione triestina a mal animo od a partito preso.

A noi, che su questo lido, purificato da' venti delle Giulie e dalle brezze dell'Adriatico, monti e mare italiani, combattiamo, anche in mezzo alle cure dei traffici, per un'idea generosa, non è da Roma, l'alma madre, che ci devono giungere parole di sconforto. E sai qual'è questa idea? È l'idea, per la quale i popoli sorgono e si fanno grandi, l'idea della nazionalità, che i Somma, i Dall'Ongaro, i Gazzoletti, i Revere, i nostri poeti consacrarono coi versi sgorgati dal loro cuor di patriotti, che il nostro popolo, coll'indole del suo ingegno, col suo dialetto, col suo carattere, dimostra vera, indistruttibile, santa. Eppure quello scettico *Aristo*, anch'esso, mal suo grado, lo sente. Quando, in sulla mezzanotte, alla sua vista s'apre il nostro incantevole golfo, e, come una striscia luminosa, apparisce nel fondo Trieste, il conduttore straniero della Südbahn ha un bel gridare l'esotico: « *vive minute* »; nella mente del tuo *Aristo* penetra un raggio di poesia, egli ricorda la serenata di Boito, la serenata, bada veh! di Elena greca, non già il dolore della bionda Margherita; ricorda i classici templi d'Atene e di Roma, non i frastagli romantici de' duomi alemanni. Ma è un fuggevole palpito del suo cuore; a Trieste, vede la vita agitata e affannosa della città commerciale, vede gli Sloveni, ospitati nel territorio (e parla poi di loro al signor Bisbe, tanto gli restano impressi,); ma non discerne l'intima vita di quella popolazione, non ne studia il genio, non ne avverte le lotte, con lena infaticata sostenute dalla forte sua tempra...

Raccomanda, arguto *Fanfulla*, al tuo *Aristo* d'essere più sereno e imparziale osservatore. Per te, che hai molto visto e molto pensato, un nobile ideale non è una « pazza fantasia ». E poi, tu ben lo sai, le fantasie dell'oggi sono le realtà del domani!

Alcuni Triestini

⁂

Ora debbo tornare anche sull'affare dei Comitati slavi, per dissipare un equivoco che è nato probabilmente o da uno scambio di *Aristo* a Belgrado, o da una interpretazione troppo ristretta data qui alla parola *radicale*.

In linea di fatto occorre sapere che (ricopio una noticina portatami da persona interessata) « per la causa slava a Roma vi furono due Comitati, l'uno dei quali interamente repubblicano, presieduto dal defunto Maurizio Quadrio; l'altro misto delle diverse gradazioni politiche, e presieduto dal commendatore Placidi. Il primo raccolse la somma di lire 4,3?3 35, mettendo a profitto dei combattenti lire 4,263 02; il secondo incassava la somma di lire 8,000 — e ne ha mandate agli Slavi lire 77 in contanti, e circa 600 in generi.

« E poichè si è parlato di radicali, debbesi notare che in quest'ultimo Comitato il solo repubblicano era il signor Colacito, il quale, come revisore dei conti, pubblicò una lettera di severa censura sul modo con cui la Commissione amministrava il denaro raccolto ».

E con questa seconda comunicazione l'incidente è esaurito.

⁂

Ieri, nell'articolo *La guerra*, è occorso uno di quelli strafalcioni da tirarli su colle molle.

Dove è detto che la Germania ha portato in pochi giorni contro la Francia 150,000 uomini, andava stampato 450,000. Trecentomila uomini scomparsi in un colpo di *proto*.

I miei sinceri complimenti all'onorevole Pasquale Stanislao per la sua lettera alla presidenza del Senato.

Pasquale Stanislao condanna il linguaggio irriverente di certi giornali verso il Senato, e mette a disposizione di lui la giustizia.

Il maggior pregio di quella lettera sta nella espressione del rispetto di Pasquale Stanislao pel primo ramo del Parlamento.

Ma il documento ha pure un altro pregio grandissimo, ed è quello di dare una severa lezione a certi sedicenti organi liberali.

Io vedo dal mio scrittoio il muso che certi colleghi debbono aver fatto leggendo la lettera in questione.

Ma tanto peggio per loro!

Dice la *Nazione*: « I nostri amici sanno quel che vogliono e come lo vogliono. Essi camminano per la loro via, e chi vuol come loro, è con loro ».

Tutto ciò è ben detto: ma tutto ciò non basta ancora a far conoscere al colto e all'inclita:

1° Ciò che vogliono gli amici della *Nazione*,

2° Come vogliono ciò che vogliono;

3° Quale sia la loro via per la quale camminano.

Ciò che si capisce facilmente si è l'ultima frase, che cioè: *chi vuol come loro è con loro.* Ma questo si sapeva anche prima, perchè può servire per tutti i casi possibili della vita.

La *Nazione* ci ha ripetuto la frase di M. La Palisse:

Monsieur de La Palisse
Est mort devant Pavie,
Un quart d'heure avant sa mort
Il était encore en vie.

DALL'EGITTO

Mitchell, Burton e Gessi.

Cairo, 7 maggio.

Ho visto Mitchell, quell'Americano che il telegrafo ha fatto per due mesi massacrare, rapire, liberare, restituire dagli Abissinesi. È un uomo alto e magro con capelli e barba di quel colore paonazzo da granturco, tutto speciale ai Boemi ed ai Yankee: è qui a riposarsi o per meglio dire a rimettersi in salute dai patimenti sofferti.

Egli era andato a Massaua per conto del governo egiziano: da lì si spingeva con piccola scorta sulle montagne circostanti a farvi studi di geologia ed alla ricerca delle miniere d'oro, la cui esistenza in quelle parti è una fissazione degli scienziati.

Invece delle miniere d'oro, che Burton più fortunato pare abbia davvero scoperto in altra parte, il povero Mitchell trovò delle legnate, delle catene e della fame.

Era di notte: nel tranquillo villaggio di Heila, ad otto ore da Massaua, egli aveva piantato il suo campo: il suo cammello riposava accanto alla sua tenda: i servi dormivano, dormivano i dieci soldati di scorta, dormiva l'intero villaggio.

Ad un tratto delle ombre più nere della notte piombano sui dormienti: in un momento lo scienziato, i servi, i soldati sono legati e spogliati, e tutto il villaggio è dichiarato prigioniero.

All'alba la spedizione colle sue vittime si mette in viaggio, e le capanne degli Heilani sono date alle fiamme.

✕

Il viaggio fu penoso. Mitchell doveva camminare a piedi, come gli altri, mentre gli Abissinesi avevano i loro cavalli. Attraverso un paese ora pittoresco, ora selvaggio, si giunse ad Adua.

Mitchell chiese tosto di essere presentato al re Kassa: fu messo invece in un cortile e caricato di catene.

Per cinque o sei giorni fu nutrito sufficientemente con carne e latte, ma poi, essendo cominciata la quaresima, non ebbe che fave ed olio di sesamo.

Mitchell mi diceva che se l'avessero tenuto prigioniero sulla parola e gli avessero ridato i suoi strumenti, ne avrebbe profittato per fare degli studi. Oh gli scienziati!

Dal suo cortile vide due volte passare il re, ma ad onta dei suoi gridi e delle sue invocazioni, si degnò appena dargli una occhiata piena di sprezzante superbia.

Un bel dì gli vennero a dire che, essendo stato riconosciuto per cristiano, era libero; gli apersero la porta e si trovò in mezzo ad una scorta.

Così seminudo e sofferente dovette rifare a piedi il viaggio. Giunto alle viste di Massaua, la scorta lo piantò di botto e tornò addietro.

Non credo che Mitchell scriverà delle note di queste sue peripezie; da vero Yankee, le noterà soltanto come mesi perduti!

✕

Due settimane fa fu un subisso per tutto l'Egitto; era corsa voce che si erano scoperte finalmente le tanto desiate miniere d'oro, e le speranze ed i commenti non finivano mai... cioè finivano tutti nella fede sacramentale: *così ci pagheranno i boni.*

A ristabilire le cose nel loro vero aspetto, Burton fece una lettura all'Istituto egiziano.

L'ardito ed illustre viaggiatore fu salutato al suo presentarsi da una vera ovazione. Quest'uomo che, dopo avere con Speke scoperto i laghi niliaci, veniva ora a dire di aver trovato l'oro, se la meritava davvero. Burton è stato anche alla Mecca.

Egli raccontò il suo ultimo viaggio sulla costa arabica e nel paese dei biblici Madianiti.

Disse che un Arabo, un certo Hady Vali, lo aveva informato della esistenza di sabbie aurifere sulla costa dell'Akaba e gli aveva offerto un beduino a guida.

Il kedive, a cui Burton aveva comunicato questa notizia, mise a disposizione dell'instancabile viaggiatore (si trattava di trovare dell'oro) una fregata, quattro ufficiali del genio e due chimici, Gastinel, lo scopritore delle sorgenti termali di Hélouan e Marie.

Burton, uscito da Suez, percorse col suo seguito la costa fino a Moilah e trovò in quattro punti diversi le traccie di miniere già lavorate in antico; trovò orme di scavi, acquedotti e dighe, scorie e strumenti di lavoro: i punti sono Gebel Abiad (Monte Bianco) a 28 L. N., Bind el-Hessara, Heisner e le ouady (valli verdi) di Einnueh, Shermia e Tiriam; da quanto appare, le miniere fornivano delle turchesi, dei quarzi, delle sabbie aurifere, dell'argento misto a piombo, e ne presentò infatti dei campioni, insieme a dei vetrami e ad una moneta di rame cufica.

I chimici sullodati stanno studiando i campioni portati, e l'ansia generale attende il responso.

✕

L'amico Gessi è qui da due settimane: egli è ancora commosso della festosa accoglienza fattagli a Roma e si prepara a nuove imprese.

Non essendo più impiegato con Gordon, sta organizzando una spedizione per conto suo: prende con sè un naturalista ed un pittore fotografo. Ho visto dei lavori di quest'ultimo e vi accerto che sono qualche cosa di eccezionalmente bello.

Con essi intende spingersi ai laghi equatoriali e raccogliere, via durante, tutte le più particolareggiate notizie in fatto di rapporti astronomici, di meteorologia, di antropologia e di storia naturale: il pittore fotograferà vedute e uomini e animali, e sotto la guida del naturalista disegnerà le piante ed i fatti geologici: si esaminerà la terra, l'aria e l'acqua in tutti i loro aspetti diversi.

Gessi conosce il paese e le lingue ed i costumi; è intrepido ed instancabile, e la sua spedizione raccoglierà un materiale immenso per la scienza. Editori tedeschi ed inglesi gli hanno già fatto belle offerte per avere le primizie dei disegni e delle fotografie; egli vorrebbe dare tutto ciò invece all'Italia. Ma si troverà in Italia un giornale od un editore che avrà i mezzi ed il coraggio di non lasciarsi sfuggire tanta bellezza di roba?

✕

Schweinfurth è sempre fuori: è andato in non so quale oasi a continuare i suoi studi di botanica africana. Colle raccolte sue e con quelle del dottor Pfund, morto infelicemente al Darfour, sta componendo un lavoro gigantesco sulla flora africana che leverà gran rumore nel mondo scientifico.

✕

Della spedizione italiana qui nulla si sa ufficialmente: informazioni private e sicure mi dicono che finalmente ha potuto incamminarsi, ma che prima il Comitato di Roma ha dovuto mandare cinquemila lire, senza le quali non potevano più partire.

✕

Raccomando all'attenzione vostra il quarto Bollettino di questa Società geografica. Contiene la relazione di un viaggio ad Harar ed una carta di quest'ultima città, il tutto steso da due ufficiali arabi, di cui l'uno è quel Fayousi effendi, che accompagnò i nostri viaggiatori a Zeilah.

✕

Per mancia.

Un capitano arabo di mia conoscenza, tutti i giorni, in caserma fa ad alta voce, dinanzi ai suoi soldati, due ore di preghiera perchè nella presente guerra *tutti i cristiani siano distrutti e le loro donne ed i loro figli siano dati in regalo ai veri credenti.*

SPEDIZIONE AFRICANA

Dalla Società Geografica riceviamo:

Roma, li 11 maggio 1877.

Onorevole signor direttore del Fanfulla,
Roma.

La amministrazione del pregiato giornale da lei diretto versava ieri l'altro, alla nostra Società, altra somma di lire 3,259 65.

Ascende così alla cifra complessiva di lire 12,259 65 il contributo che il *Fanfulla* ha arrecato alla spedizione italiana nell'Africa equatoriale.

Nel dar ragione, testè, della nostra gestione, già dichiarammo pubblicamente come, tra i giornali della penisola, il *Fanfulla* fosse quello che aveva raccolto maggior copia di oblazioni. Sentiamo, tuttavia, il debito di manifestarle, ancora una volta, onorevole signor direttore, il nostro animo grato, e la preghiamo di voler essere interprete della riconoscenza nostra verso tutti coloro che, assecondando la generosa iniziativa del *Fanfulla*, vennero in aiuto della nostra intrapresa.

Con la più alta stima e considerazione

La Commissione esecutiva della spedizione
C. Maraini
E. Guastalla
J. Malvano.

Di qua e di là dai monti

«... Noi ci troviamo al cospetto d'una guerra, che da un giorno all'altro può divenire generale, e nel fondo manchiamo di tutto ».

Onorevole Mezzacapo, questo colpo di *Pungolo* napoletano è per lei. Tuttavia lasci correre, e non dia fastidio al povero Depretis, che non sa più dove battere il capo, e tra i guanti imposti agli esattori e l'obbligo di osservare la sacrosanta massima: « non una lira di meno », è costretto a combattere delle vere battaglie con morti, feriti e prigionieri, contro i morosi della ricchezza mobile.

Testimonio il seguente bollettino da Palermo:

« L'altro giorno una scena sanguinosa ebbe luogo tra agenti di tasse e debitori alla ricchezza mobile: fuori un morto ed un ferito... »

Ma questo non è che un aspetto — il meno difficile della campagna dell'onorevole Depretis. Dicesi ch'egli si disponga a domandare alla Camera di poter combinare una operazione di credito per trecento milioni, con la riserva di farla come e quando gli parrà meglio.

Questi milioni gli dovrebbero servire per disporre... l'abolizione del corso forzoso. Metodo omiopatico: il corso forzoso della carta-moneta lo si combatte con un corso più forzoso ancora della rendita pubblica!

L'onorevole Scialoia aspettava appunto l'onorevole Depretis che lo scagionasse. È un servigio da buon camerata; il Padre Agostino si ricorda benissimo d'aver dato nel 1866, in Consiglio di ministri, il suo consentimento al fatale decreto che fece precedere la partenza degli Austriaci dalla fuga dei Marenghi.

⁎⁎

Teniamo dietro alle fasi della guerra.

« Provvida, si affaccia all'orizzonte la soluzione di un grande problema: la questione delle delle Opere pie ».

Il *Diritto*, al quale mandano da Napoli questa bella notizia, non è padrone di pensarla diversamente; quanto a me penso che le Opere pie sono il patrimonio di chi non ha patrimonio; che svilupparne la ricchezza sarebbe una grande opera... Dio mio, mi caccio nelle questioni di socialismo e di proletariato; se l'onorevole Nicotera se n'accorge, sono fritto.

⁎⁎

Tiriamo innanzi.

Pare fissato ne' consigli della Riparazione che il progetto sui beni delle parrocchie e delle confraternite sia discusso e approvato nella sessione pendente.

Quanta furia per dotare l'Italia d'un bilancio per il culto e farle provare la gioia d'un clero *intrarcitato*!

Se queste sono davvero le conseguenze inesorabili del *progresso*... io domando un centimetro di coda, che, vicino al proverbiale soldo di minchione in tasca, mi assicurerà la fortuna e la pace in questa vita e la gloria dei giusti nell'altra

Amen.

La grande politica.

È un serpente in crescere.

Ha la coda nell'Armenia, il corpo immane attraverso il Mar Nero, e si allunga, si allunga, venendo su per il Danubio, sino a Viddino e Calafat.

Calafat — colonia ligure di costruttori navali (calafati) stabilitivisi pel raddobbo delle navi del Danubio.

Talchè le bombe turche al momento vanno cancellando una pagina della nostra storia!

Il serpente crescerà ancora? Chi lo sa! Gli indizi suonano a malaugurio, e il principe Milano di Serbia che va a Pietroburgo, mi ha tutta l'aria d'un caporale che si reca alla gran guardia per la parola d'ordine.

L'elettrico intanto ci fa sapere che ad Agram i Croati hanno fatto sfregio alla bandiera magiara.

Una volta i Croati erano semplicemente Slavi e amavano i Russi come il fumo negli occhi.

Sarebbero forse diventati russofili?

Mah! è la risposta che Agram dà agli entusiasmi troppo turchi di Pest. Il serpente minaccia d'ingolfarsi da Belgrado nella Sava e salire... Dio sa dove.

Intanto questo scambio di gentilezze fra Magiari e Croati ci riconduce a' bei tempi di Jellacich, e dà un significato piuttosto aspro alle parole dette pur ora ad Agram dal principe Alberto, e alla gioia che, secondo lui, avrà l'imperatore Francesco Giuseppe, venendo a conoscere di poter sempre contare sulla sua buona città di Agram.

**

Ed ecco i bei frutti che ci minacciano per esserci lasciati scaldar tanto il sangue per certe cause, che non erano cause ma effetti d'una politica tramata di lunga mano, ai quali ci si avvia più che di corsa, a precipizio.

Si grida: Neutralità! neutralità!

Ma se il serpente arrivasse a mordere i nostri vicini e li obbligasse ad agire per sottrarsi al peggio?

L'Inghilterra si prepara a montare in sentinella sul canale di Suez e a stabilire un appostamento a Candia.

Misure di pace, già s'intende! Ma quando le avrà prese, vedrete che molti diplomatici le diranno misure di guerra, e per non rimanere indietro, imiteranno l'Inghilterra.

E allora le potenze neutrali per fare dispetto quale all'Inghilterra e quale alla Russia, diventeranno altrettante Russie, ciascuna per proprio conto, e sarà chiaro che per andare alla guerra europea tutte le strade son buone, anche quella della neutralità.

Don Peppino

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

Nella corrente settimana verrà spedita gratuitamente a tutti gli abbonati di *Fanfulla* una accuratissima carta del teatro della guerra.

Questa carta, grande due volte il formato di *Fanfulla*, comprende la Turchia europea e l'asiatica, il Caucaso e tutto il bacino del Mar Nero, parte dell'impero austro-ungarico e la Grecia.

La necessità di una tiratura speciale ha fatto sì che non abbiamo potuto contentare prima i nostri abbonati, i quali, del resto, saranno ricompensati del ritardo dalla accuratezza e dalla precisione della carta che loro offriamo.

Quanto prima verrà spedito in dono a tutti gli abbonati il *Vade mecum dell'abbonato di Fanfulla*, compilato da *Lancillotto*.

È un elegante edizione elzeviriana stampata a due colori, ove trovansi tutte le indicazioni possibili e necessarie ai nostri abbonati.

Oltre agli abbonati, il *Vade mecum* verrà pure spedito in dono a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata.

NOTE TORINESI

12 maggio.

Antonelli è risorto.

Parlo del celebre architetto di San Gaudenzio, non del cardinale di Santa Madre Chiesa. In tutte le botteghe dei liquoristi si vedono cartellini che invitano a firmare una petizione al sindaco Rignon «perchè conservi il magnifico tempio». Da otto anni il maestoso edifizio è là incominciato, e a me pare che prima di pensare a *conservarlo*, i liquoristi petizionisti dovrebbero almeno almeno finire di metterlo al mondo.

×

La storia di questo tempio ricorda la torre di Babele. L'architetto chiedeva quattrini e l'università israelitica, dopo aver datè le centinaia di migliaia, rispondeva... come l'onorevole Melegari alle interpellanze sulla politica estera e, grazie a codeste risposte, la già meravigliosa mole è in via Montebello, senza gambe nè testa, in camicia, come torso d'immane statua antica, o gigantesca montagna decapitata, doloroso rammarico degli artisti d'Europa accorsi più volte ad ammirarlo, acerbo rimprovero ai Torinesi che lo lasciano rovinare e pillola enorme in gola dei bravi figliuoli d'Israello, i quali, pur avendo gli stomachi più robusti della cristianità, non hanno virtù di deglutirla.

×

L'Antonelli, certo l'architetto più insigne del tempo, un omettino di settant'anni che ha delle aspirazioni sempre... *sublimi*, come già per la cupola di San Gaudenzio, fissato in testa di toccar le nubi, facendo un po' troppo a fidanza coi tesori portati dall'Egitto e col sentimento pietoso degli israeliti torinesi, si sbizzarrì da uomo di genio, creò un nuovo sistema di vòlte, fece un diavolio in chiesa e andò su su a rivaleggiare colle cime dei più alti campanili d'Italia. Gli mancano ancora solo una ventina di metri per far la punta, una miseria vedete, gli manca ancora una selva di colonnette, di statue, eppoi alcuni pavimenti, muraglie, scale e altre bazzecole. Il popolo di Mosè strilla che quello non è un tempio, che non sa più che farsene; il commendatore Avondo vuol impiantarvi dentro i suoi magazzini di carta; gli studenti, i soldati, le signore, i *travet*, le guardie municipali minacciano una rivoluzione se... i capitalisti non provvederanno a quei venti metri, muri, pavimenti, scale e simili bazzecole; intanto andando a bere il vermouth si firmano un po' tutti i buoni Torinesi... Non costa nulla e si figura gente che ha l'arte a cuore quanto il vermouth di Cora e compagni.

×

Potrò dirvi, spero, fra un mese colla statistica quanti bicchierini se ne consumano al giorno.

Le firme crescono prodigiosamente perchè il vermouth piace tanto quanto i grissini, e il monumento Antonelli è sempre scamiciato e monco.

« *Sic tantæ molis est* Taurinum *condere templum* »

Ho fede nelle petizioni come... nelle interpellanze del generale Corti.

× × ×

Sapete che i pellegrini prima di scaricarsi su Roma confortano della loro vista i nostri sagrestani, i nostri osti, i nostri caffè e... sissignori, i nostri teatri. Ieri sera uno mi diceva che era venuto dalla Borgogna *naturellement* per vedere il Papa, *mais spécialement* per vedere l'Italia, godendo dei *benefizi*... finanziarii del pellegrinaggio. Il papato stà bene a Roma e Dio ce lo conservi molti secoli per ragioni di politica..... economica e per ragioni maggiori di prestigio nazionale, ma se il Papa fosse nell'isola di Haiti, scommetto che anche qualche redattore di *Fanfulla*, tra i quali il più ortodosso è... *Don Peppino*, in grazia speciale dei *benefizi*, andrebbe in pellegrinaggio.

×

Chiudo presentandovi le signore O. Gianolio ed I. Trinchero, due maestre elementari che hanno scritto due libriccioli per le loro alunne. *Le letture per le bambine* delle signore O. ed I. sono due gioielli letterarii che Niccomene Bianchi consiglia come testo nelle scuole e ch'io vorrei consigliare alle mamme nelle case per i loro piccini. È la prima opera di questo genere che sia uscita in Italia, «illustrato da incisioni, illeggiadrita da raccontini, infiorata di lettere affettuose e senza paroloni, rivolta a tirar su il comprendonio dei fanciulli man mano, accompagnandolo curiosamente dappertutto e di tutto dando cenno con la più felicemente trovata e facile dizione».

Divorando i due volumetti delle signore *O.* ed *I.* si è tratti alle prime pagine ad esclamare: — *A...h! finalmente! E...ra tempo! O...h! come è breve!* — e si passa giocondamente per tutte le vocali!...

Jacopo

NOSTRE INFORMAZIONI

L'agitazione che si è manifestata nella Serbia potrà contribuire a determinare il governo austro-ungarico ad appigliarsi più presto di ciò che si credeva al partito di decretare la occupazione militare della Bosnia e forse della stessa Serbia. Quella occupazione non avrebbe altro scopo se non quello di pigliare in tempo opportuno una utile precauzione. Non solo il governo austro-ungarico è in ciò d'accordo col governo imperiale di Germania, ma è pure d'accordo col governo russo.

Ieri sera l'Opposizione parlamentare tenne adunanza sotto la presidenza dell'onorevole Sella. Si trattò della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per una tassa sugli zuccheri.

La discussione fu amplissima, e vi presero parte gli uomini più competenti: gli onorevoli Sella, Minghetti, Luzzatti e Peruzzi. Gli egregi oratori osservarono che, anche quando la proposta ministeriale possa per sè medesima non incontrare difficoltà ed obbiezioni, conviene considerarla come parte di quei provvedimenti che si vogliono dal ministero con lo scopo di procacciare la estinzione graduale del corso forzoso, e che perciò la opportunità e la convenienza della proposta sono assai contestabili. I dubbi su questa convenienza ed opportunità diventano più gravi quando il progetto del ministero è esaminato in ordine ai nuovi trattati commerciali, alle eventualità della guerra già incominciata ed alle condizioni della industria degli zuccheri in Italia, ove di tre Società che si erano costituite, una è fallita, l'altra ha chiuso i suoi opifici e la terza vive vita stentata a prezzo di gravissimi sagrifizi sopportati da taluno di quelli che vi sono interessati.

Prendendo in considerazione queste gravi riflessioni, l'adunanza fu d'avviso che, se non si può recisamente contrastare la proposta ministeriale, non si può nemmeno impegnarsi ad approvarla senza ulteriore disamina: essere perciò opportuno di aspettare lo svolgimento della discussione, e di rimettere la deliberazione definitiva ad altra adunanza.

Questa decisione fu presa ad unanimità dai deputati presenti.

Ci duole di sapere che un telegramma di Torino annunzia che Sua Eccellenza il marchese Salvatore Pes di Villamarina, senatore del regno e cavaliere della SS. Annunziata, sia stato colpito da subitanea e gravissima infermità. Quest'oggi alle due il di lui figlio, marchese di Montereno, cavaliere d'onore di Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte, è immediatamente partito per Torino. Auguriamo di cuore che egli sia per trovare l'infermo in migliorate condizioni.

Sembra certo che durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo nell'Alsazia e nella Lorena siano state date le disposizioni militari, alle quali accennava il maresciallo Moltke nel discorso pronunciato nel Reichstag di Berlino.

Ieri sera il conte Corti giunse a Brindisi, e s'imbarcò immediatamente per Costantinopoli, dove giungerà giovedì prossimo.

LA CAMERA D'OGGI

Dotazione della Corona...

Ma ci dev'essere dell'altro prima: anzi certo ci sarà l'elezione del collegio di Francavilla (provincia di Messina); lo argomento, non dall'ordine del giorno, che oggi per la prima volta non ci è stato distribuito: lo argomento dalla presenza dell'onorevole Zuccaro nella tribuna degli ex-deputati. Egli era, ed è — se lo è! — il competitore dell'onorevole Perrone, che fu proclamato eletto, dissero le proteste, per via di frodi e di violenze. La Giunta per le elezioni vi ha fatto una inchiesta parlamentare; ed ora ne propone alla Camera un'altra, ma giudiziaria addirittura.

**

L'autore de' piccoli incidenti, titolare del servizio dell'interruzioni, onorevole Comin, vuol sapere innanzi tutto, a che ne siamo col bilancio definitivo, e perchè, e come, e quando... ed altri avverbi e congiunzioni. Il presidente lo assicura che tutto procede regolarmente. L'onorevole Comin ne dubita.

Povero Comin! non l'avesse mai detto! Ha avuto, del resto, quel che si meritava.

**

Elezione di Francavilla. La Camera approva ad unanimità senza discussione l'inchiesta giudiziaria.

L'onorevole Ferracciù manda per lettera le sue dimissioni, onde non trovarsi, dice, nell'alternativa di dover votare o contro il suo collegio o contro i suoi convincimenti nella questione delle ferrovie sarde.

Da tutte le parti della Camera si propone che non si accettino le dimissioni. E non sono accettate.

Il presidente fa gli elogi degli onorevoli Nori e Melegari, ex-deputati, defunti. V'aggiunge alcune parole l'onorevole Cavalletto.

**

Siamo finalmente alla dotazione.

La parola è all'onorevole Bertani.

Bertani. Ma il ministro non c'è.

Presidente. Quale ministro?

Bertani. Delle finanze.

Ministro dell'interno. Ci siamo noi.

Bertani. No, ci vuol quello delle finanze: si tratta d'un progetto finanziario.

Alcuni istanti dopo si vede entrare l'onorevole Depretis, sofferente di podagra, mezzo trascinato dall'onorevole Nicotera, mezzo trascinantesi coll'aiuto d'un bastone. La Camera avrebbe a essere grata all'abnegazione dell'onorevole Depretis; siamo giusti.

**

Lista civile.

L'onorevole Bertani sente della riconoscenza per l'Uomo che rappresenta nel suo nome l'unità d'Italia.

(L'onorevole Marcora volta la prima delle paginette che l'oratore ha davanti.)

Egli non approva la procedura straordinaria fatta seguire al progetto in esame.

(L'onorevole Marcora volta la seconda pagina.)

Tuttavia approverebbe l'aumento della lista civile, se l'amministrazione di essa fosse dichiarata responsabile, come vien proposto da uomini e giornali di tutte le gradazioni politiche, come si pratica...

(L'onorevole Marcora volta.)

L'orator penetra ne' domini inglesi dell'onorevole Corte, li percorre per lungo e per largo, a quando a quando vi si adagia a raccogliere le memorie d'un Giorgio o d'un Guglielmo, o d'un otto bastardo in scellini, o d'una carrozza comperata per settemila sterline. La storia di tali prodigalità gli richiama alla memoria la tassa «iniqua» del macinato. *Iniqua*, secondo la dizione, adoperata altra volta da' presenti ministri.

Assicuro l'onorevole Bertani che i presenti ministri han mutato dizionario.

**

Onorevole Bertani, non l'avrei creduta cosa facile, ma ora m'associo a lei senza riserva. Benissimo, dalla Casa di Savoia scende al paese l'esempio d'ogni grande virtù.

(L'onorevole Marcora volta con mano rapida.)

L'onorevole Bertani vorrebbe scendesse anche l'esempio della povertà. Onorevole Bertani, non dubiti che se si dura di questo passo, potrebbe essere esaudito.

**

Definizione dell'onorevole Depretis data dall'onorevole Bertani:

L'uomo che non conosce la fretta.

**

Gran bella Camera... per numero! I ministri presenti tutti, meno l'onorevole Mancini, che ieri è stato colto da febbre.

La tribuna de' senatori, degli ex-deputati, la diplomatica, hanno anch'esse oggi il loro contingente di spettatori. Pienissime quelle della presidenza, anzi adorne di gentili signore. La pubblica, non c'è da dirlo.

Anche questa della stampa offre qualcosa di nuovo e di piccante: c'è Teja, a nome di *Pasquino*. Attenti signori!

**

L'onorevole Bertani propone, conchiudendo, un ordine del giorno col quale l'amministrazione della Lista civile è dichiarata responsabile come ogni altro servizio pubblico.

L'onorevole Plutino non ne vuol sapere della «sconveniente» proposta. E fa di Vittorio Emanuele un elogio, la cui superfluità eccita spesso il buonumore.

L'ingenua parola del vecchio Plutino mi rammenta una delle sue più ingenue uscite nella Camera. Si discuteva dell'appannaggio per non so quale dei nostri principi. L'onorevole Lazzaro (allora!) vi si opponeva in nome de' contribuenti, e l'onorevole Plutino esclamava interrompendo: «Non parli di contribuenti l'onorevole Lazzaro, egli che non lo è... Sissignori, lo so. Contribuente sono io che pago... (e qui la cifra precisa delle migliaia che paga)... ed io voglio darlo l'appannaggio al principe, io che lo pago».

L'onorevole Lazzaro non osò proseguire il suo discorso.

**

Torniamo a oggi.

L'onorevole Marcora rileva la parola «sconveniente» dell'onorevole Plutino, ed una frase, non so quale, della relazione; parola e frase che egli respinge (l'onorevole Cavallotti respinge del pari col gesto) in nome del suo partito.

L'onorevole Corte prega l'onorevole Bertani a ritirare l'ordine del giorno.

La parola è al presidente del Consiglio.

Da più parti. Parli seduto, resti seduto.

Il presidente del Consiglio si leva.

Ha la voce fioca, ma voi immaginate agevolmente che cosa dica.

**

Sssssssss... Aggiungete ancora degli *esse*, ma molti, per avere un'idea approssimativa dell'esclamazione generale, interminabile, con cui la Camera accoglie l'annunzio: La parola è all'onorevole Sella.

L'illustre capo dell'opposizione, si propone di fare soltanto tre dichiarazioni:

1° Circa Castel Porziano, di cui l'onorevole Bertani ha biasimata la compera;

2° Circa la mozione d'ordine Bertani. Egli non solleva delle serie obbiezioni contro: la voterebbe anzi, se venisse dal ministero.

3° Che sente tanto più il dovere di votare la presente legge, in quanto fu lui che, nel 1864, alla vigilia d'imporre nuove durezze al paese, propose al Re di rinunziare a tre milioni della Lista civile.

Prosegue: Monarchico dalla nascita (l'onorevole Nicotera si volge bruscamente), anzi da mezzo millennio, perchè fin dal 1300 il mio paese, ribellatosi al dominio sacerdotale, si dette spontaneamente a casa Savoia, non potrei rifiutare il mio voto, ecc.

**

Si chiede l'appello nominale sull'ordine del giorno Bertani. L'onorevole Miceli prega invano i suoi amici di desistere.

Pissavini comincia l'appello. Si prevede che i voti favorevoli non raggiungeranno, certo non oltrepasseranno i venti.

**

Appare nella tribuna della Corte la principessa Bonaparte-Wyse, vedova Solms-Rattazzi. Veste di nero, ed ha un cappello bianco. L'onorevole Minghetti va a salutare le signore della tribuna diplomatica.

È finito il primo appello. Il presidente ordina il secondo.

Approvano l'ordine del giorno Bertani 31 deputati su 282 votanti.

Si passa agli articoli.

**

Debutta l'onorevole principe di Baucina. Parla come un uomo della migliore società, senza alcuna enfasi, con molta proprietà e con discrezione.

Non vuole che in cambio dell'aumento di dotazione, la Corona ceda al demanio alcuni dei suoi beni. Ciò non nuocerebbe solo al decoro della Corona; nuocerebbe anche all'interesse delle popolazioni.

Non vi sono altri iscritti. Le urne sono a posto per la votazione a scrutinio segreto.

Il reporter ff.

TRA LE QUINTE E FUORI

Milano, 12 maggio.

Ieri sera al teatro Manzoni avemmo la prima recita dello *Esopo* di R. Castelvecchio.

Mettendo in rapporto il numero degli spettatori col rumore delle mani che applaudivano, quando applaudivano, dovrei giudicare che l'attesa fosse maggiore dell'esito.

Il teatro era pieno zeppo e la commedia fu accolta con benevolenza, ma senza ombra di entusiasmo.

L'autore ebbe due o tre chiamate, e due o tre volte venne fuori senza essere proprio chiamato, ma fu accolto con piacere.

Ho sentito dire che questa commedia è scritta bene con lo stesso tono col quale di una donna che non è bella si dice che è ben fatta.

A mio parere ci sono troppi personaggi che dicono

troppo poco. Esopo stesso non desta altro interesse che quello di un arguto novellatore.

È un credenzone che da fede ai miracoli e si immagina di parlare con una statua di Diana, nè si accorge che la pretesa voce di Diana è quella di una donna celata dietro al simulacro.

Non c'è intreccio, l'azione è incompleta e manca il sapore del tempo.

Credo che se Esopo non ci avesse raccontate a tempo qualcuna delle sue novelle, sarebbero andate poco bene le cose.

Infatti una volta, trovandosi in scena solo, volle provarsi a fare una tirata filosofica e concluse con dire che le cose si somiglian tutte e che era meglio nascer bestie. Ebbe un bel rivolgersi al pubblico come per sentire il suo parere.

Il pubblico non fiatò.

Allora Esopo visto che erano più divertenti le novelle, andò a cercar gente per poterne raccontar qualcun'altra, e così la rimediò.

Un'altra volta si provò a fare una predica; ma si accorse, un po' tardi, che era noiosa, e la troncò con un'altra novella, e così di novella in novella arrivammo in fondo quasi senza noia.

Malincorne.

Roma, 14 maggio.

I frequentatori del Gerbino torinese si sono goduti l'altra sera — dico goduti per modo di dire — lo spettacolo di un *Dante a Ravenna*, tragicommedia (!!), in versi del signor Tito Mammoli, il quale, dopo averla scritta in cinque atti, l'ha ridotta in tre per compassione del pubblico, di Dante, della compagnia Caniberti, e credo un pochino anche per compassione di sè medesimo.

Io rammento di aver incontrato una sola volta in vita mia il divino poeta sulle itale scene e confesso di non avergli veduto fare una gran bella figura. Fu a Roma, tre o quattro anni addietro, al teatro Valle, e funzionava da Virgilio il cavaliere Gattinelli, il quale, neanche volendo, avrebbe potuto riuscire meglio a provare che, dopo avere scritto la *Divina commedia*, Dante può essere sempre il protagonista d'una commedia cattiva.

Il signor Tito Mammoli, a quel che posso giudicarne io, non è stato un Virgilio più fortunato del cavaliere Gattinelli. Il suo è un Dante ciarliero, che declama ad ogni momento dei versi del suo poema, con grande soddisfazione forse dell'attore che lo rappresenta; ma con poca certo di coloro che lo stanno a sentire. Con tutto ciò una parte del pubblico ha applaudito, mentre un'altra parte zittiva. La platea, divisa in bianchi e neri, ha riprodotto insomma le fazioni fiorentine del secolo decimoquarto... e al tirar delle somme, ho ragione di credere che si riduca tutta qui la parte storica del lavoro.

▪

Al nostro Politeama ieri sera folla domenicale. La *Jone*, eseguita con un po' meno di orgasmo della sera antecedente, è piaciuta ancora di più. Questa sera riposo. Intanto si sta preparando, terza opera, il *Mosè* di Rossini.

▪

Al Valle un pubblico sceltissimo assisteva ieri alla replica della *Signora delle camelie*. Non starò a dirvi quello che già sapete: che la Marini è stata applauditissima.

Questa sera abbiamo una novità, *Bebè*, brillantissima commedia sul genere dei *Domino color di rosa*, a beneficio del bravissimo Bellotti-Bon. Tutte le sedie e molti palchi fino da ieri erano stati impegnati. Ad ogni modo, chi vuol passare allegramente tre ore sa questa sera quello che deve fare, o tentare di fare.

★

A proposito di Bellotti Bon.

Come è noto, egli aveva mosso causa al Demanio, nella convinzione che i capocomici non dovessero essere considerati come capi di officina nella applicazione della legge sulla tassa di ricchezza mobile.

Il tribunale di Firenze ha accolto le conclusioni presentate dai rappresentanti del signor Bellotti Bon ed ha dichiarato nella sua sentenza che i capocomici non debbono essere compresi nell'articolo terzo della legge; e che per conseguenza ogni artista è tenuto a pagare la tassa per conto suo.

Per conto mio trovo la sentenza del tribunale giustissima, sensatissima e tale che mette fine in modo equo a una controversia fin qui rimasta insoluta.

★

Questa sera replicasi per l'ultima volta il *Fernando Cortes* dalla Società musicale romana.

E giovedì sera i soci dell'Accademia filodrammatica romana rappresenteranno al Rossini il *Ferréol* di Sardou.

Il Pungolo.

Teatri d'oggi.

Il Politeama e l'Argentina « non agiscono. » Si riposano.

Al Corea si dà, tempo permettendolo, il *Nerone*, che ieri non fu più rappresentato a motivo della pioggia.

Al Valle. Beneficiata di Bellotti Bon; *Bebè* e *Bere o affogare*.

Al Quirino: *Cicco e Cola*.

Al Metastasio: *Le precauzioni*.

Al Manzoni: *Commedia*.

Noto che quest'oggi incomincia allo Sferisterio il giuoco del pallone.

BORSA DI ROMA

14 maggio.

Il ribasso verificatosi sabato a Parigi per la nostra rendita (0 80) non valse a rendere più animati gli affari, chè anzi le oscillazioni tanto violente e non sempre giustificate allontanano vieppiù gli speculatori dall'operare. Sulla chiusura di Parigi fecesi per la rendita 71 80, chiudendosi a 71 70, ed a questo prezzo circa ci agirammo la sera di sabato e ieri.

Le voci di una vittoria dei Turchi influirono sui corsi del Boulevard di ieri e su quello della nostra Borsa d'oggi, e da 71 82 1/2 si salì a 71 92 1/2. Per contanti più ferma con distacco di 0 20 in più. Poco Blount si trattò a 73.

Gli altri valori nominali senza e affari.

Leggermente più fermi i cambi.

Francia 112 75, 112 50; Londra 28 28, 28 23.

Oro 22 68, 22 66.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14 (ore 11 15 ant.). — Ieri Gambetta, che fungeva da presidente della conferenza sopra l'istruzione obbligatoria, affermò energicamente che il desiderio della Francia è di mantenersi in pace sia all'interno che all'estero.

Si assicura come prossimo lo scioglimento del Parlamento turco. Si considera insignificante lo scacco dei Russi a Batum soverchiamente esagerato a Costantinopoli.

Il discorso attribuito alla regina Vittoria alla rivista di Aldershoot è apocrifo.

Le persistentissime e fredde pioggie di questi giorni destano seri timori sul futuro raccolto.

BUKAREST, 14 (ore 11 5 ant.). — Il quartiere generale russo si è oggi trasferito a Plocosi (forse Ploecschti) sulla ferrovia Galatz-Bukarest. Il granduca Nicola e lo Stato maggiore vi sono stati ricevuti dal clero, dalle autorità e dalla popolazione che assistè numerosa alla rivista d'un reggimento di cosacchi. (*Aristo*)

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 11. — Oggi è giunto il vapore *Palm*, della Società generale francese, proveniente da Marsiglia e da Genova. La salute è eccellente.

PARIGI, 13. — Il senatore Ernesto Picard, ex ministro, è morto.

PARIGI, 13. — Una lettera del cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, diretta al ministro della giustizia, protesta vivamente contro il recente voto della Camera che mise in sospetto il patriottismo dei cattolici.

CAIRO, 12. — La flotta inglese è attesa il 15 corrente a Porto Said.

BERLINO, 13. — Il conte Schouvaloff si recò da Colonia a Friedrichshud per visitare il principe Bismarck. Il conte Schouvaloff arriverà questa sera a Berlino.

RUSTSCIUC, 12. — Il cannoneggiamento dei Russi da Oltenizza contro le posizioni dei Turchi a Turtukai recò pochi danni. Le palle colpirono la casa del governatore. Gli stranieri partono da Rustsciuc.

BUKAREST, 15. — I Turchi nella scorsa notte tentarono di sbarcare a Oltenizza, ma i Rumeni opposero una viva resistenza. Il generale Manu domandò rinforzi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . L.	6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 202, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 131

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 16 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

IN VIAGGIO

pel teatro della guerra.

Alt-Orsova, 10 maggio.

Direte che non arrivo mai; ma non è colpa mia se il *Carlo Lodovico* della solita *Dampsch*... ecc., ha trovato non so quale incaglio fra Mohacz e Belgrado, ci ha fatto mancare la coincidenza colle ferrovie rumene, e ci costringe a perdere una giornata qui sul confine fra l'Austro-Ungheria, la Serbia e la Valacchia.

Oggi però la mia lettera avrà, se non altro, un pregio che forse avete già troppo desiderato, la brevità.

Del Danubio, da Bazias a qui (uno dei più interessanti brani di viaggio che si possano fare al mondo) e delle celebri *Porte di Ferro*, non vi dirò nulla, perchè converrebbe dirne troppo. D'altronde le *Guide* dell'Isambert e del Murray sono esattissime. Colla loro scorta un buon *romano de Roma* ha spesso occasione di intenerirsi, incontrando le traccie imperiali di Traiano e delle sue gesta in Dacia.

◇

Se la stagione delle bagnature fosse aperta, avrei potuto fare di qui un'escursione a Mehadia, le antiche *thermae Erculis*, dentro i Carpazi. Ma per Ercole! e per tutti gli altri Dei che invocano i Romani antichi nei romanzi di Raffaello Giovagnoli, una stagione di bagni senza bagnanti è uno spettacolo troppo afflittivo.

Resto dunque ad Alt-Orsova a studiarvi un po' di dizionario rumeno.

◇

Se badassi ai soldati, dovrei credermi in Turchia, perchè qui di gente armata ho veduto soltanto un sott'ufficiale e due soldati turchi colla loro brava mezzaluna di ottone sulla giberna. Non è maraviglia, vista l'amicizia che regna fra Turchi e Ungheresi, e visto che siamo sul territorio della corona di Santo Stefano.

Se dovessi credere ai gruppi d'operai italiani che stanno chiacchierando sul porto, dove sono ancorati otto vapori della *Damp*... ecc., potrei supporre d'essere in Friuli o nel Cadore.

◇

Siamo invece in paese etnograficamente rumeno, valacco, dove esiste un *Officiului comunali*, e le contadine sopra le sottane portano una specie di rete, anzi una cintura, da cui discendono una quantità innumerevole di cordoncini di lana.

Però la *civiltà* è tedesca; lo provano la *Spar casse* (cassa di risparmio), e il giornale locale, *Orsovaer Wochenblatt* (foglio settimanale di Orsova).

◇

Questo giornale si qualifica *organo per gli interessi di tutti*, e come tale dà un posto importante a descrivere l'esecuzione di Billoir.

Per norma di quelli a cui toccasse la fermata di Orsova, al caffè c'è anche la *Neue freie Presse*, il *Pester Lloyd*, il *Kikeriki* (giornali turcofili) e l'*Illustrirte Zeitung* di Vienna.

In fatto di belle arti ho osservato soltanto i ritratti di quattro *Kellnerin*, pochissimo vestite, e che rappresentano le quattro stagioni.

Se Dio vuole, domani sera sarò a Bucarest.

Aristo

LE NESPOLE MATURANO

Dopo quindici mesi di paglia, le nespole maturano.

La prima nespola arrivata a maturanza è una buona tassa di sedici milioni sugli zuccheri, per far fronte... alle economie di Stradella.

Si è capito che bisogna pur fare qualche cosa per il popolo... di Stradella, e si è trovata un'imposta nuova, o meglio, una nuova imposta.

È vero che non venne ancora votata; ma i droghieri, che sono progressisti, veri progressisti e *progrediscono* più rapidamente del ministero, vendono già lo zucchero come se l'imposta fosse allo stato di legge.

All'epoca del programma di Stradella, gli scettici sorridevano e andavano dicendo che tutte quelle auree promesse non erano che parole per indolcire la bocca al popolo.

Ma l'onorevole Depretis ha dato una solenne smentita agli scettici. Facendo rincarare lo zucchero, egli ha provato che vuole, invece, tenerci a bocca amara.

L'amaro, del resto, è essenzialmente tonico e facilita la digestione.

Possiamo chiedere di più a un ministero che ci aiuta perfino a digerire?

L'amaro è anche febbrifugo; così, almeno, assicurano le quarte pagine dei giornali coll'annunzio del *Fernet-Branca*. E il gabinetto del 18 marzo, essendo un'istituzione da quarta pagina, era naturale che attingesse a questa fonte speciale i veri principi della scienza economica, anzichè nelle viete pagine di Verri, Beccaria, Gioia, Smith, Say, Malthus e compagnia bella.

Ora l'amaro essendo febbrifugo, la tassa sullo zucchero è una vera provvidenza, specialmente per noi metropolitani che viviamo sotto l'influsso della malaria dell'Agro romano

E si dica poi che i progressisti non fanno nulla per Roma!

Ma v'ha di più.

La scienza e la pratica hanno oramai provato che il dolce torna esiziale ai denti.

Infatti siete voi capaci di trovare un confettiere, un pasticciere, un credenziere che non sia sdentato, o non abbia denti anneriti e guasti?

Una buona tassa, dunque, sullo zucchero, non può essere che un savio provvedimento igienico.

Chi ha buoni denti mastica bene, e una buona masticazione è un grande risparmio di fatica per lo stomaco; uno stomaco libero dà all'uomo il benessere, la mente serena, è l'umor gaio.

Ma Dio clemente! Ove andarlo a pescare un altro ministero che s'incarichi anche di tenerci di buon umore? Senza contare che una dentatura — una doppia fila di perle, come dicono i romanzieri — aggiunge venustà al viso, crea la simpatia, e attira più spontanei i baci.

Contribuenti! Benedite all'onorevole Depretis che, colla sua prima nespola, vi procura tanti benefici in una volta.

Si lagneranno i dentisti ai quali egli ruba il mestiere, facendo una politica odontalgica. Ma che importa a voi dei dentisti, se potete mettervi in condizione di non averne più bisogno?

Viva dunque la prima nespola maturata!

E aspettiamo che la paglia maturi anche le altre.

LE DUE ARMATE - RUSSIA E TURCHIA

Valgano queste note come saluto a *Trombetta*, mio gentil collega, cui un assiduo chiedeva testè un parere circa la guerra navale fra Russia e Turchia.

Prima di esprimere il quale e prima di discutere la possibilità di futuri scontri, sarà bene — seguendo il vecchio Omero — passar in rassegna le forze avversarie.

In primo luogo scartiamo dai due giuochi le carte senza valore e contiamo gli *atouts*, poichè se la celebre frase di Farragut: *Cuori di ferro e bastimenti di legno*, suona bene, è utile rammentare che fu pronunziata dopo un successo insperato e dodici anni or sono, quando l'artiglieria di bordo e quella di terra non avevano quella potenza che hanno grado a grado di poi acquistata.

★

Le migliori navi da battaglia che abbia la Turchia sono il *Messoudyck* e l'*Hamidyck*, ambedue a 71 compartimenti stagni: spostano 9,000 tonnellate l'una, hanno i fianchi protetti da 30 centimetri di corazza, hanno una corazzatura orizzontale che ne difende la coperta dai tiri in arcata, presentano 12 cannoni Armstrong da 18 tonnellate (calibro 25 centimetri) per una, la sistemazione dei quali permette il tiro di caccia e di ritirata in senso parallelo alla chiglia, le macchine sono di 1,250 cavalli, la velocità supera le 13 miglia. Codeste due navi sono fra le migliori moderne.

L'*Hamidyck* è tuttavia in Inghilterra, ma già consegnata ai Turchi.

Vengono poi le quattro fregate *Azizich*, *Osmanich*, *Orkanich* e *Makmoudich* di 900 cavalli di forza e 17 cannoni Armstrong da 12 tonnellate, tutte costrutte in Inghilterra, e la cui media velocità può considerarsi di 11 miglia.

A queste sei corazzate va aggiunta l'*Athar-Tefkik* anch'essa di primo ordine, ma di cui ignoro le dimensioni, sapendo solamente che è bastimento d'alto mare, insomma più offensivo che difensivo (700 cavalli, 8 cannoni).

La squadra di secondo ordine, composta delle corvette *Fethi-Bulhend*, *Mokhaddem* (500 cavalli e 4 cannoni grosso calibro), *Avni-Illah*, *Muin Zaffer* (400 cavalli e 4 cannoni), *Athar-Shepket*, *Neguin-Shefket*, *Idila-Lich* (400 cavalli, 5 cannoni), a batterie centrali e dei due *monitors* (4 cannoni e 200 cavalli), *Latif-Gelil* e *Hafiz-Rahman* compisce il numero di diciassette navi corazzate da battaglia campale.

Una divisione di cannoniere corazzate, *Fethi-Islam*, *Becksor-Selim*, *Semendria*, *Bonkoritchas*, *Ishodrach*, e due *monitors* da fiume rappresentano nella squadra ottomana l'elemento difensivo; queste navi, mosse da macchine di 150 cavalli, portano due cannoni Armstrong da 20 centimetri per una.

I caratteri principali delle due squadre da mare sono velocità, potente armamento ed ampie provviste di carbone.

L'arsenale di Costantinopoli è — a quanto mi venne recentemente assicurato — capace di qualunque riparazione ed anche della fucinatura di corazze da 25 centimetri.

Operando sia nel Mar Nero, sia nell'Egeo, la armata turchesca è presso al suo arsenale.

★

Nel Mar Nero ben difese da approcci scabrosi per causa di basso fondo, cui s'aggiungono le valide difese che le batterie di gimnoti procurano, la Russia ha due *popofche*, o batterie corazzate circolari. Codeste due navi di modello affatto nuovo hanno due cannoni Krupp di 28 centimetri, il cui affusto è protetto da una torre; i pezzi tirano in barbetta; la corazza ha 39 centimetri di spessore, i propulsori sono *sei*, ma la velocità ottenuta non sorpassa le otto miglia; cosicchè il *Nijni-Novgorod* e il *Kiew*, eccellenti per la difesa di Nicolaieff e per combattere i monitori e le cannoniere del Danubio, non hanno valore riconosciuto a largo mare.

Il nerbo delle forze marittime della Russia è nel Baltico, ma per questa circostanza è assai lontano dal teatro della guerra; giova aggiungere che i ghiacci lo bloccano tutto l'inverno e parte della primavera nel suo iperboreo mare.

Alla squadra di battaglia appartengono il *Petropavlosk*, ora alla Spezia, nave di 20 cannoni Krupp da 22 centimetri e di 800 cavalli; il *Sevastopol*, che ha le stesse fattezze; entrambe le protegge una corazza di 12 centimetri.

Il *Principe Pojavsky* ed il *Principe Minin* sono bastimenti di 8 e 6 cannoni; a questi si può aggiungere i due incrociatori corazzati, *Alessandro Newskoi* e *General Admiral*, navi di 900 cavalli di forza, velocità di 15 miglia, 6 grossi

---

ORO NASCOSTO

XI.

Alcune idee di Amalia.

Federico venne anche il giorno successivo in casa Trombetta; era certo (diceva lui) d'incontrare l'amico Enea per pregarlo di visitare gli scavi fatti nel suo fondo in riva al lago di Pusiano, dove, invece delle monete d'oro nascoste ai tempi napoleonici, si trovavano ogni giorno delle *pentole*, una più vuota dell'altra.

Quel caro ingegnere (diceva lui) era capace di sapergli dire, soltanto guardandoli, a che sorta di cucina avevano potuto servire quegli arnesi, poichè dei cuochi del vicinato, nessuno ci capiva nulla.

Il pretesto era buono, ed Amalia non ci avrebbe trovato a ridire se il signor Federico non fosse venuto due buone ore prima che l'ingegnere Enea volesse fare la sua apparizione quotidiana.

La fanciulla si teneva sicura che quella era una visita per lei sola, nè più nè meno. Che cosa mai le voleva dire? Probabilmente qualche impertinenza garbata.

E si propose di star lì senza mai aprir bocca, per vedere di fargli andar a male il suo disegno.

— Dunque lei cerca un tesoro? — domandò il formidabile dottor Rocco con quella sua dolcezza che era come la maschera d'una batteria — è un tesoro grosso almeno?

— No — rispose Federico — è un tesoro piccolo.

Il dottore diede un'occhiata alla fanciulla, che faceva la sbadata, e parve dirle: « aspetta che te le concio io! » poi soggiunse.

— E lei perde il suo tempo a far ricercare una bazzecola? Non sa forse..

— Scusi — interruppe Federico — e che cosa vuole che io ne faccia del mio tempo? Se si potessero perdere parecchie ore della giornata come si perde di tasca una pezzuola, quanti crede lei che si chinerebbero a raccoglierle?

— Di lor signori, nessuno — entrò a dire Amalia con un certo impeto, ma vedendo un sorriso di soddisfazione sulle labbra del giovine, soggiunse con aria tranquilla: — ci è però a questo mondo della gente a cui le giornate paiono sempre troppo brevi.

— Beati loro! — esclamò Federico, e non disse altro, come se avesse indovinato l'intenzione di Amalia di trincerarsi nel silenzio, e fosse soddisfatto d'averla costretta a venir fuori.

La fanciulla sentì una gran voglia di rientrare nel suo proposito per non uscirne più; ma la porta le si era chiusa alle spalle. Sapeva di sbagliar tattica, d'inanimire l'avversario, ma la tentazione era più forte di lei; aveva incominciato e doveva finire.

— Se dico *di lor signori*, escludo naturalmente il signor Federico: immagino che lei non sia di quelli che, quando sono riusciti a passar due ore senza guardare l'orologio, esclamano allegramente: oh! anche queste sono passate!

— Scusi — osservò dolcemente Federico — ma io sono proprio di quelli. E non dice forse così l'operaio dopo la sua giornata di fatiche, e non dice forse così suo padre qui presente... e lei stessa non ringrazia l'ultimo romanzo che mette le ali alle ore eterne del pomeriggio?

Il dottor Rocco prese la parola, anzi la ghermì:

— Il paragone non istà — brontolò egli — che cosa ci entra *suo padre qui presente* che ha la gotta, che ha un braccio invalido, che ha un ingrossamento di milza? La noia è fatta per la gente sana; io non mi annoio io: so di essere qui come il bersaglio delle ire celesti e faccio la mia parte in regola senza fiatare! Quanto ad Amalia...

— L'operaio — interruppe la fanciulla — dopo la sua giornata di fatiche, pensa: « il mio lavoro è fatto, il pane della mia famiglia è guadagnato, i miei figli hanno un giorno di più. »

— È una consolazione anche questa — osservò Federico ridendo — ma non tutti possono avere una famiglia.

— Dica che non tutti vogliono; la famiglia è l'amore, e la gente che si annoia non è capace di amare.

— Davvero? — domandò Federico — e come mai?

— La noia è la forma dell'egoismo.

— Proprio?

— Proprio; una certa aridità di cuore è necessaria per non lavorare quando s'incontrano ad ogni passo tanti bisogni, per non amare quando si sentono i gemiti di tanti dolori... chi lavora ed ama non si annoia mai.

— Verissimo.

— E per conseguenza chi si annoia è incapace di amare.

— La conseguenza è sbagliata, signorina.

— Ha ragione il signor Federico — disse la mamma Tranquillina che era sempre stata zitta in un canto — tu, figliuola mia, penseresti bene se non allargassi troppo le tue idee; vuoi essere giusta, ma perdi la misura e diventi assoluta.

Amalia ebbe lo spirito di ridere: poi soggiunse:

— Sarà benissimo, ma se non altro dico cose che ho pensato; i signori del circolo, escluso naturalmente il signor Federico, non devono essere assoluti nelle loro idee, perchè probabilmente, non pensando mai, d'idee non ne hanno. Sono come fanciulli cresciuti questi signori annoiati. E sai, mamma, a che mi fanno pensare quando guardano l'orologio e dicono sbadigliando « Allegri, è passata un'ora? »

Salvatore Farina (Continua)

cannoni e 1000 tonnellate di combustibile come provvista.

A queste navi devesi aggiungere il *Pietro il Grande*, corazzata a torri di primissimo ordine, certamente il più potente bastimento di linea del giorno; trentotto centimetri di piastra ne coprono i fianchi e le due torri, dentro le quali stanno quattro cannoni Krupp di 40 tonnellate; la velocità è di 15 miglia.

Sette navi, di cui una dotata di somme qualità d'offesa e di difesa, costituiscono la squadra eventuale d'operazione, mentre la difesa delle costiere baltiche è affidata ad una numerosa divisione composta di modelli un po' antiquati, ma efficaci in un mare relativamente calmo e poco profondo. Essa si compone delle batterie *Pervenetz* e *Kreml* (300 cavalli e 26 cannoni), della batteria *Ne-trone-menia* (450 cavalli e 17 cannoni), dei bastimenti a tre torri *Admiral Lazarev* e *Admiral Greig* (400 cavalli e 6 cannoni), dei bastimenti a due torri *Admiral Spiridov* e *Admiral Tchitchagov* (400 cavalli e 4 cannoni), dei *monitors Typhon*, *Latnik*, *Lava*, *Ouragan*, *Perm*, *Smerich* (160 a 200 cavalli e 2 cannoni) e di alcune navi cannoniere corazzate, la *Charodeyka* e la *Russalka* (200 cavalli e 4 cannoni).

Gli arsenali di Cronstadt, Revel e Sveaborg sono i porti d'armamento di ambedue le squadre e del materiale per lontane stazioni transoceaniche, come corvette, fregate e *clippers* misti.

✱

E la rassegna per la quale ho consultato le opere del Dislère (*La marine cuirassée* e *La guerre d'escadre et de côtes*) è finita.

Dalla parte turca una notevole potenza offensiva, una omogeneità costituita dalla ripetizione di un buon modello migliorato sì in alcune navi, ma costantemente conservato come fattezza fondamentale — è questa una circostanza da tener a calcolo — l'artiglieria Armstrong come base dell'armamento; infine un arsenale a cavallo a' due mari Nero ed Egeo.

Dalla parte russa invece un tipo ripetuto nella squadra difensiva, una pluralità di tipi nella divisione d'offesa — causa di debolezza — un arsenale lontanissimo e l'artiglieria Krupp come armamento.

In siffatte condizioni la guerra navale è ella possibile? Come ora stanno le cose non mi sembra; e stimerei imprudente ad una squadra russa di lasciar il Baltico e venir ad affrontar nel Mediterraneo l'armata turca più forte ed appoggiata ai suoi porti di rifornimento.

Ma le fasi della politica possono concedere alla Russia una base d'operazione in un porto greco ed anche il rinforzo delle due corazzate elleniche *Re Giorgio* ed *Olga*. E non è men vero che le forze turche possono aumentarsi di quelle inglesi forse e dell'*Ibrahimich*, l'unica corazzata che possiede il kedive.

Ai Russi sorride la stagione, perchè mentre scrivo, il loro Baltico sgela, ma una guerra lunga chiuderebbe loro la porta del ritorno e li lascierebbe come bloccati nel Mediterraneo di fronte a quelle complicazioni ed a quegl'interventi che tutto fa supporre nasceranno se la campagna si protrarrà.

Conclusione? Buio pesto.

Se l'armata dal Baltico scenderà in Mediterraneo, essa dimostrerà tale ardire, anzi temerità, che ne avremo non dubbia prova d'una intenzione seria di combattere, ed in faccende di mare la storia insegna che la decisione è mezza vittoria.

Se l'armata russa rimarrà a guardia delle sue marine — poichè è entrata in armamento — la Turchia non impacciata nell'Egeo potrà attendere al blocco del litorale russo lungo le sponde dell'Eusino, ed in ogni modo Abdul-Aziz il povero suicida non avrà profuso invano il suo tesoro nella compra di diciassette corazzate.

Jack la Bolina.

CRONACA DI BABILONIA

(estratto dai giornali del tempo.)

« Sessantadue progressisti-dissidenti hanno deciso di respingere la legge sugli zuccheri, se il ministero non accetta di destinare i proventi della tassa a diminuzione dell'aliquota del *macinato*. »

« L'onorevole Toscanelli è inscritto per parlare in *favore* della legge sugli zuccheri; ha preso questa iscrizione per parlare più presto, ma combatterà aspramente il sistema Depretis e respingerà anche la tassa sugli zuccheri, se il benefizio di questa non sarà devoluto ad attenuare la gravezza del prezzo del sale. »

(Un deputato che si fa *inscrivere* in *favore* per poter parlar *contro* più presto, è una nuova invenzione progressista-toscanelliana!)

« Due o tre deputati hanno assistito alle adunanze de' radicali, a quelle de' dissidenti e a quella della maggioranza alla Minerva. » (E hanno digerito tutto?)

« Il gruppo radicale con un suo manifesto alla nazione ed all'Europa ha annunziato il suo distacco dalla maggioranza Depretis. » (Il gruppo farà gruppo da sè.)

Anche il gruppo toscano fa, o meglio rinnova, ad *usum* del *Diritto*, il suo manifesto: « I nostri amici sanno quel che vogliono, e come lo vogliono. Essi camminano per la loro via, e chi vuol come loro, è con loro. »

« Adunanze, riunioni, conferenze, conventicole, parole... un mare di parole: ecco la situazione. » (*Nazione*.)

« L'onorevole Sella il quale non può più dividere la responsabilità del partito che lo elesse a suo capo, ne abbandona la condotta, trovandosi, più presto di quanto aveva pensato, capitano senza esercito. » (*Diritto*, 10 maggio.)

« L'onorevole Sella ha acconsentito di rimanere capo della Opposizione alla Camera. » (*Diritto* del 14 maggio).

« Per un partito di conservatori del regno d'Italia che ha voce nelle assemblee legislative in Roma, non potevasi immaginare (*per il voto contro la legge degli Abusi*) condotta più imprudente, più partigiana, meno patriottica. » (*Diritto*, organo dell'onorevole Depretis, 11 maggio).

« Per chi conosce i sentimenti dell'animo mio, e quanto io ponga, com'è dovere, al di sopra d'ogni cosa il rispetto per le istituzioni e per gli alti corpi dello Stato... non può esser dubbio che io veggo con dolore da alcuni organi della stampa eccedersi in questi giorni con la pubblicazione di articoli poco ossequiosi anzi offensivi all'eminente consesso (al *Senato*). » (P. S. Mancini, lettera al presidente del Senato, 11 maggio).

×

La *Nazione*, parlando degli zuccheri, dice che nella via dell'ordinamento delle imposte si poteva fare più di quello che si sia fatto negli ultimi quattordici mesi; ma meglio non far niente che commettere degli errori, dice la *Zia*. Quanto dire che se i suoi amici del ministero facessero qualche cosa, sbaglierebbero.

In questo la *Nazione* si trova d'accordo col sonetto intitolato all'onorevole Depretis nell'Almanacco di *Fanfulla*:

« *Ed io per non fallar, non faccio nulla* ».

Il cronista.

FIGURINE MILANESI

I bottegai.

Osserviamo anzitutto in quante specie si dividono. Buffon trovò le specie dei centopiedi e Théophile Gautier quelle dei critici, ma io confesso di non poter azzeccare nemmeno due specie di bottegai.

Ne ho conosciuto, è vero, uno che si sbarbava tutte le mattine e metteva in primavera dei fiori all'occhiello; so d'un altro che bazzica in Parnaso, e nel piegare uno scampolo di *cheviot* butta giù colla matita in margine al *dare*:

« Io so che appena là ti mirai
Dietro gli ombrosi verdi sentier
Credi, tel giuro, d'amor tremai... »

Ma sono eccezioni così strane che non possono formare specie.

Il figlio genuino di Sant'Ambrogio, il vero bottegaio milanese arriva alla mattina nel suo banco; brontola, un po' per abitudine e per preparare lo stomaco alla quotidiana porzione di *arrosto con riso*; digerisce in piedi sulla soglia, col naso schiacciato contro i vetri, il cappello in testa, le mani in tasca, finchè passa un amico che gli racconta qualche barzelletta a guisa di caffè.

Pranza tardi, col giornale sul piatto, e la sera la passa al teatro sbadigliando, o all'osteria giuocando a tresette.

In politica ha opinioni moderate. Se talvolta rosseggia un poco, è perchè la seta si trova in ribasso e i fallimenti crescono.

Gode a buon diritto fama d'onestà. Non eccede nelle cortesie, ma ha un certo garbo convenzionale misto d'ingenuità e di bonomia astuta. Non vi assicuro che egli vi offra sempre una sedia o che si affretti ad aprirvi la porta, ma se lo coglieste in un giorno di bell'umore e di affari grassi, è capace di farvi un complimento.

Il bottegaio milanese ha una passione.

Sì — una passione punto segreta e niente affatto infelice (le ragazze possono leggere impunemente).

Per conoscere questa passione bisogna seguire il bottegaio in un giorno di domenica, quando, chiuse le imposte del negozio, egli va a casa, muta la camicia e i pantaloni, e rimorchiando la famigliola che si compone della moglie e di un numero indefinito di figli, s'avvia fuori delle porte.

Oh! la delizia dei sobborghi!

Camminare sui sassi quasi vergini, sedere su una panchina di legno tarlato, all'ombra di una vite pol verosa, respirare l'olezzo dei prati concimati e delle officine (conciapelli, tintorie, gasometro, fabbriche di grassi e di sego) — tali gioie non si possono descrivere.

L'ambrosiano che nei caldi giorni d'estate, cogli occhi stanchi dal perenne riflesso del sole sui muri bianchi, si sente allargare il cuore alla vista di un fusticino verde in un vaso di terra bagnata — l'ambrosiano, che se capita a trovarsi sul monticello artificiale di un giardino per poco non si illude di essere sulle vette dell'Himalaja — l'ambrosiano che davanti a quattro alberi riuniti esclama: Che bella vista! — ah! lui solo può comprendere la magia di quei giardini d'Armida che si chiamano Isola Bella, Isola Botta, Isola Magenta; non parlo del Monte Tabor che dopo gli abbellimenti di quest'anno è paragonabile addirittura agli orti di Semiramide.

Procurate di immaginarvi, o profani, la soddisfazione del bottegaio che dagli aridi paraggi di via Torino e di piazza Mercanti si trova improvvisamente in una di queste oasi, col suo quinto *magro* davanti, sotto il padiglione del cielo!

Madama, quando non sia preoccupata da un cappellino riuscito male, divide queste legittime compiacenze e sorride al quinto di *malvasia* o di *asnee* che il marito le fa portare per rispetto a' suoi nervi.

I fanciulli poi che hanno letto *Robinson Crusoè* si lanciano in massa alle scoperte — e qui scoprono una casa vuota che potrebbe benissimo rappresentare una grotta — là un bosco di prezzemolo popolato da belve feroci quali sono formiche, bruchi e altri consimili mostri — altrove il miccio dell'osteria si presenta con una posa da *jaguar*; così hanno trovato *jaguar* sul loro abecedario al posto della lettera j, e sono ben felici di sapere di che si tratta.

In certe domeniche privilegiate tutte queste gioie si moltiplicano. Il padre di famiglia annuncia solennemente che non solo si andrà fuori a bere il vino bianco, ma che vi si pranzerà.

Pranzare all'aria aperta, nel mese di luglio, col sole che brucia, le mosche che ronzano e il cameriere che suda correndo da un tavolo all'altro, è, senza dubbio, un gran piacere — e difatti le osterie suburbane sono piene d'avventori. Quasi tutta gente di commercio, per la quale il precetto divino di lavorare sei giorni e riposare il settimo è di rigore.

Ed è là che si spiega, con qualche gradazione, ma su un'unica tinta fondamentale, il tipo borghese di Milano.

È forse là, studiando quelle facce illuminate, quei discorsi rumorosi, tumultuanti, quel cozzo di bicchieri, quei signori corpulenti in manica di camicia e quelle signore pallide che trincano con tanta disinvoltura — è là, forse, che Carlo Porta pensava:

« El mangià, el bev in santa libertaa
In mezz ai galantomen, ai amis;
In temp d'inverna al cald, al frecc d'estaa,
Diga chi voeur l'è on gust cont i barbis. »

Neera

Di qua e di là dai monti

Una domanda:

L'ammiraglio russo Boutakoff è attualmente ospite nostro: l'Italia gli ha prestato i propri cantieri della Spezia pel raddobbo delle navi che egli comanda nel Mediterraneo.

Questa prestazione risale al tempo della pace, ed è una cortesia vicendevolmente consentita fra potenze amiche — *petimusque damusque vicissim*.

**

Ora si crede che l'ammiraglio abbia ricevuto l'ordine — e se non l'ha ricevuto potrebbe riceverlo quanto prima — di muovere colla sua squadra in caccia nel Mediterraneo.

Non sarebbe una specie d'intervento permettere che uno dei belligeranti possa continuare ad avere un punto ove fare apprestamenti di battaglia, riparazioni, riapprovvigionamenti; un asilo sicuro all'ombra della neutralità, del quale far base di operazione per muovere, mettiamo il caso, all'attacco dei bastimenti che trasporteranno nel Bosforo il contingente egiziano; un luogo di ritirata inviolabile dal nemico ove riparare in caso di rotta?

Ora ecco un fatto che potrebbe essere una risposta a questo quesito.

La guerra sorprese alcuni legni della marina militare della Russia nelle acque di New-York. Corsa la voce che potessero levar le àncore per cacciarsi immediatamente nel Mediterraneo, la Turchia protestò e la Russia credette bene di richiamarle direttamente a Cronstatd, quartiere generale della sua marineria, quasi a scontare sotto una specie di quarantena i doveri e le convenienze dell'ospitalità ricevuta.

C'è da credere che per le navi della Spezia la Russia debba fare altrettanto.

Come al solito, la questione, a furia d'incidenti spiccioli, suo pascolo quotidiano, si arruffa di più in più.

Il governo di Belgrado si professa neutrale: ma intanto lascia correre nell'*Istock*, giornale ufficioso, la più strampalata rettorica panslavista. Ve ne do un esempio: « La grande missione slava è lì per essere compiuta. Il mondo deve essere rigenerato dalla nazione slava. La civiltà dei Balkani è destinata a rinvigorire il decrepito Occidente ».

Mille grazie della decrepitezza: ma vestirsi da cosacchi per darsi l'aria della gioventù, via, diciamolo senz'altro, sarebbe avvilire la nostra vecchiaia, se è vecchiaia, in una mascherata di cattivo genere.

**

Intanto l'antagonismo fra Croati e Magiari s'inasprisce, e il viaggio a Zagabria dell'arciduca Alberto comincia a parere una dimostrazione d'un certo partito assai potente a Vienna, contro gli eccessi del turcofilismo ungherese.

Si vuole dare un'ora di gioia all'ombra del vecchio Metternich, allorquando nel regno della morte gli arriverà la notizia che il suo *divide et impera* è sempre in onore.

In Italia il *divide et impera* è una religione che ha il suo culto officiale.

Fu proclamata il 18 marzo 1876, e il palazzo Braschi è il suo Vaticano — un Vaticano che ha trovato il suo Lutero, e ha sentita proclamare nei cenacoli dell'onorevole Bertani la nuova Confessione Augustana.

Dopo Lutero, Calvino! Sì, Calvino Peruzzi che, sfidato, la rompe coi vecchi idoli, e dalle colonne della *Nazione* respinge sdegnosamente l'anatema del pontefice massimo affisso nella basilica del *Diritto*.

Un altro giornale vien fuori a parlare di Toscani e di carità pelosa.

Pare impossibile che senza un sottinteso più o meno Reggio-Ebolesco, gli stessi organi della Maggioranza non sieno capaci di spiegare la Maggioranza e le sue evoluzioni.

**

Sempre: *divide et impera*.

Sarà questo il secreto che darà — se darà — la vittoria al commendatore Correnti nel 3° collegio di Milano.

E al segretario degli Ordini non basta Milano; egli pretende che anche Sannazzaro gli dia un trionfo elettorale.

« *Grand roi, cesse de vaincre, ou je cesse d'écrire.* »

**

E il collegio di Clusone?

L'eco dell'ultima elezione ripete ancora: Bonfadini!

L'eco pettegola! Si spera bene che il nuovo prefetto di Sondrio — un prefetto *à poigne*, come direbbero i Francesi — riuscirà a farla tacere.

A proposito dell'onorevole Bonfadini, mi viene in mente la famosa inchiesta in Sicilia, colla relazione fattane da lui.

La Sicilia, cari miei, è un paese che si presta a infiorare le cronache dei suoi giornali... prendo l'ultimo numero dello *Statuto*, nel modo seguente:

« La sera del 5 andante in Agira (Catania), ecc.

« La sera del 6 corrente da una banda di malfattori in piazza Armerina, ecc.

« Nella mattina del 7 corrente nelle campagne di Gratteri, ecc.

« Verso il meriggio del 2 andante sulla strada che da Burgio mette a Bivona, ecc., ecc. »

O che avreste la pretensione di sapere per filo e per segno che cosa sia avvenuto in quei luoghi nei giorni così designati?

Marameo! Qualchedono potrebbe credere che io provocassi il ministro dell'interno ad un'altra scommessa *leonina*, colla sicurezza di mangiargli la posta. Questo non lo farò mai, e però le due corriere postali che furono svaligiate, e il possidente Scriffignani Pietro che s'ebbe una palla di fucile nel petto, e il contadino Giuseppe Cabita lasciato nudo bruco in mezzo alla strada sanno a chi ricorrere: il commendatore Malusardi è a Palermo per questo.

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

Fanfani e Arlia. — *Il Lessico della corrotta italianità.* — Milano, Carrara.

È un pezzetto che in Italia si scrive male; è un pezzetto che le scritture si empiono di parole ostrogote, e quei bravi uomini del Molza, del Parenti, del De Nino, dell'Ugolini, desiderosi di purgare da tanto barbare scorie la lingua, stamparono già manuali, vocabolari, prontuari, ecc., ecc. Ma fu come un lavar la testa all'asino: chè anche oggi la peste de' gallicismi più sconci fa strage, non diremo soltanto fra i negozianti o gli impiegati e via via, ma fra i letterati altresì.

Per i letterati non c'è via di salvezza: gli scrittori de' buoni tempi, il vocabolario della lingua dovrebbero essere ferri del mestiere per loro; e se non li adoperarono sin qui, vuol dire che reputano di poterne far di meno. Beati loro! Ma se negli uffici pubblici, nei banchi, nei fondachi, nei tribunali si potesse scrivere con meno spropositi, sarebbe proprio una gran bella [illegible]

Badiamo, il Parenti e l'Ugolini e gli altri un po' di colpa in questo ce l'hanno; perchè fecero de' cataloghi di errori: affermarono che la tal parola non si diceva, che il tal modo non poteva usarsi; ma omisero di aggiungere quale parola fosse da sostituirsi alla riprovata, quale frase legittima alla frase bastarda. Nel libro *Aiuto all'unità della lingua*, il Tommasèo mostrò la utilità di più efficaci consigli; ma il suo fu un saggio troppo scarso al bisogno. Oggi il Fanfani e l'Arlia col *Lessico della corrotta italianità*, stampato a Milano dal Carrara, provvedono in gran parte ad esso; e in festosa forma, additano gli spropositi nei quali la gente picchia più comunemente, e come s'ha a fare per non batterci il capo.

A quelli che, per una ragione o per un'altra, son costretti a tener la penna in mano, noi consigliamo di comprar subito questo lessico: se hanno un po' di pazienza, ne trarranno ottimi frutti: le scritture loro appariranno meno sconce, meno insozzate di forestierume; e si faranno persuasi che la lingua italiana non è così povera come oggi dicono coloro che non la sanno; anzi, se mai, è troppo ricca e mette in pensiero spesso chi vuole scrivere con proprietà.

Ma a certe parole francesi ci s'è fatto l'orecchio, e dimenticate le nostre belle ed efficaci del pari, ci pare che senza que' gallicismi gl'Italiani non arriverebbero più a intendersi. Andate a dire che il *repetio* usato dal Sacchetti può sostituirsi al *regret*. Vi ridono sul muso! Andate a dire a un generale che *ordine* o *istruzione* vale *consegna*; andate a dire a un impiegato che, invece di *reliquati*, sarebbe meglio scrivere *avanzi*, o che *rimarco* è barbaro, e *osservazione* è italiano. Non vi stanno a sentire. Provatevi a far capire all'onorevole Depretis la differenza che passa fra *riscuotere* e *esigere* (vero è che in Italia le tasse si *esigono* più spesso che non si *riscuotano*), o a pregarlo che, giacchè s'ha a pagare, si paghino le imposte e non le *contribuzioni*! Tempo perso è fiato buttato via.

Speriamo che questo libro nel quale non sono neppure tutti gli strafalcioni in uso, chè ogni giorno ne coniano uno, un po' di bene lo faccia. Badiamo: coll'aiuto di questo volume solo non s'arriva mica a scriver bene... Ci vuol altro! ma almeno si possono evitare quei brutti modi che furono fin qui vergogna delle scritture italiane — specialmente di quelle, bisogna per dirlo, che ci venivano dal governo e dal Parlamento.

Raccontini morali scritti in francese dai reali principi Carlo Alberto e Maria Teresa, poi re e regina, e tradotti dal commendatore P. Bernabò-Silorata. — Roma, tipografia Artero.

Pour l'instruction de mes enfans lasciò scritto re Carlo Alberto sopra un fascicoletto scritto di suo pugno; e il fascicoletto contiene una quarantina di brevi racconti da lui stesso composti, in unione alla moglie Maria Teresa negli anni della loro tranquilla gioventù. Sono scritti in francese, come era allora uso in Piemonte: il commendatore Bernabò-Silorata, voltatili in italiano, li manda fuori oggi pei tipi dell'Artero, raccomandando il libretto a' padri di famiglia desiderosi di educare i figli con buone e opportune letture.

Unisco le mie raccomandazioni a quelle del commendatore Silorata, che ha tradotto, com'egli sa, e con quella limpida eleganza che troppo spesso si desidera nelle scritture italiane, i racconti in discorso. Scritti per servire all'educazione di Vittorio Emanuele e di Ferdinando duca di Genova, gli Italiani li accoglieranno con favore, e metteranno volontieri in mano ai fanciulli il volumetto, da cui trasse i primi esempi di lealtà, di coraggio e di onore cavalleresco, quello che doveva poi chiamarsi Re Galantuomo.

Il Bibliotecario

LIBRI NUOVI.

Annuario commerciale, industriale, geografico, statistico, amministrativo della città e provincia di Roma. — Tipografia Romana, piazza San Silvestro, Roma.

I. E. De Castro. — *Catechismo commerciale, ossia saggio teorico sopra la natura e l'organismo del commercio.* — Livorno, tipografia Zecchini.

Napoleone Giotti — *Gioconda Benucci, storia del secolo XV*, 2 edizione, in tre volumi. — Firenze, tipografia Le Monnier.

Salvatore Farina. — *Blondes Haar (Capelli biondi)*, versione in tedesco di Otto Borchers. — Lipsia, tipografia Wilh. Grunow.

Brevi cenni critici di Antonio Amore. — Catania, tipografia Andrea Cavallaro.

E. Torelli Viollier. — *Hector Carafa, roman historique* traduzione in francese di E. W. Foulques. — Napoli, E. W. Foulques editore.

Piergiviano Zecchini. — *Quadri della Grecia moderna.* — Firenze, tipografia dell'Associazione

Pietro Siciliani. — *La critica sulla filosofia zoologica del XIX secolo* — Napoli, cavaliere A. Morano editore.

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

Nella corrente settimana verrà spedita gratuitamente a tutti gli abbonati di *Fanfulla* una accuratissima carta del teatro della guerra.

Questa carta, grande due volte il formato di *Fanfulla*, comprende la Turchia europea e l'asiatica, il Caucaso e tutto il bacino del Mar Nero, parte dell'impero austro ungarico e la Grecia.

La necessità di una tiratura speciale ha fatto sì che non abbiamo potuto contentare prima i nostri abbonati, i quali, del resto, saranno ricompensati del ritardo dalla accuratezza e dalla precisione della carta che loro offriamo.

Quanto prima verrà spedito in *dono* a tutti gli abbonati il *Vade mecum dell'abbonato di Fanfulla*, compilato da *Cancellino*.

È un elegante edizione elzeviriana stampata a due colori, ove trovansi tutte le indicazioni possibili e necessarie ai nostri abbonati.

Oltre agli abbonati, il *Vade mecum* verrà pure spedito in dono a chiunque ne farà richiesta con cartolina e lettera affrancata.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Londra, che prima della sua partenza per Pietroburgo l'ambasciatore russo conte Schuwaloff ebbe un lungo ed amichevole colloquio col conte di Derby, nel quale furono scambiate reciproche assicurazioni sugli intendimenti della Russia e dell'Inghilterra, e sul loro comune desiderio di evitare la cessazione delle amichevoli relazioni fra i due paesi. Nel mondo diplomatico perciò si spera che il viaggio del diplomatico russo potrà sortire utili risultamenti, e si ritiene che nel venturo mese di giugno ritornerà al suo posto.

Fra i senatori da nominare ci vengono indicati gli onorevoli Fabrizi, Tamaio, Mazzoni e Favara. L'onorevole Corte, ufficiato dal ministro Nicotera per essere compreso nelle nomine, ha rifiutato.

Ci viene detto che i generali Ricotti, Cosenz, Mezzacapo e Thaon di Revel sono stati nominati ai grandi comandi militari di Bari, Roma, Piacenza e Bologna.

Com'è noto, i tre grandi comandi di Bari, Piacenza e Bologna sono creati dalla nuova legge sulla circoscrizione militare territoriale.

La nomina di quattro comandanti in luogo di tre dipende dalla vacanza imminente del comando di Roma, dovendo Sua Altezza Reale il principe di Piemonte essere nominato ispettore dell'esercito.

I telegrammi di Torino annunciano che ieri sera è trapassato il marchese Salvatore Pes di Villamarina. Figlio del generale Villamarina, che per molti anni fu ministro della guerra di Sua Maestà il Re Carlo Alberto, incominciò la sua carriera in qualità di segretario di conferenza (ufficio che esisteva prima della promulgazione dello Statuto); nel 1848, appena dichiarata la guerra contro l'Austria, fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna a Firenze. Durò in quell'ufficio fino al 1852, nella quale epoca fu chiamato a surrogare con la stessa qualità a Parigi il generale Collegno. Nel 1856 fu il secondo plenipotenziario sardo al Congresso di Parigi, e dopo la firma del trattato, sulla proposta del conte di Cavour, fu innalzato alla dignità di senatore del regno. Cessò dall'ufficio diplomatico in Parigi nel 1859. Nel 1860 fu mandato come ministro a Napoli, e dopo il plebiscito il Re gli conferì l'ordine della SS. Annunziata. Fu prefetto della provincia di Milano dal 1862 al 1866; e dopo quell'epoca, cessando dai pubblici uffici, aveva fissato il suo domicilio a Torino.

Abbiamo da Atene, che in questi ultimi giorni i partigiani della guerra si sono molto agitati, e che sono state fatte parecchie dimostrazioni in questo senso: ma il governo è alieno dall'incoraggiare queste tendenze.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 maggio.

Dunque *Bébé* è arrivato anche fra noi; è arrivato al Valle ieri sera, fra le nove e mezzo e le dieci, poichè ha avuto fortunatamente il buon senso di lasciare al pubblico il tempo di applaudire il cavaliere Amilcare e la signora Marini nella brillantissima commediola del Castelnovo, *O bere o affogare*. Dico fortunatamente perchè dalle dieci in poi degli applausi non ve ne è stato più neppur uno. *Bébé* è rimasto sepolto.

Povero *Bébé*... così giovane e così disgraziato!

Diciamo subito la verità, tutta la verità, niente altro che la pura e semplice verità: il pubblico non ha avuto gran torto. Davvero davvero non valeva la pena che due uomini di spirito, due scrittori meritamente apprezzati per altri lavori, si unissero in collaborazione per darci una bagganata di quella sorta, e che non offre nè la novità dell'argomento, nè quella delle situazioni.

Il titolo dice la commedia. *Bébé* è un *Pippe lo emancipato*... È il solito ragazzo ipocrita, innocentino, baggeo, imbecille all'apparenza — uno scapestrato alla sostanza. Questo dei signori Najac ed Hennequin ne fa di tutte le risme e di tutti i colori: tutta la commedia è un [illegible] di rimpiattarelle, eseguito da due o tre donne, dietro gli usci di casa. In omaggio al proverbio che ogni giuoco è bello se dura poco, la commedia ha finito ieri sera per sembrar lunga e monotona. La poca varietà della condotta ha stancato il pubblico.

Ora tutti conoscono il fenomeno che si verifica nei pubblici stanchi. Essi acquistano la coscienza della propria missione moralizzatrice — una coscienza che aumenta disgraziatamente in progressione inversa dell'interesse della commedia.

Ieri sera, colpa dei signori Najac ed Hennequin, la morale degli spettatori del Valle si è elevata alla potenza più alta. — Che Dio guardi gli autori da certe ribellioni!... la è stata una vera tempesta.

Io bensì non dirò che la commedia offra delle situazioni più scollacciate dei *Domino* e del *Processo Veauradieux*... le offre in modo più scabroso: ecco tutto. Lo spirito, l'abilità dell'autore nel dire garbatamente delle cose scabrose possono valere a salvare l'originale, ma la traduzione... Aggiungete una traduzione pessima... qualche cosa di orribile, una esecuzione non perfettissima, e l'insuccesso di *Bébé* è giustificato.

★

Da Trieste:

Osservazioni meteorologiche del comunale.

Dopo le insistenti piogge di fischi e l'umido dei fiaschi, un po' di sereno e di calma. — Era tempo. Trattandosi di osservazioni barometriche, mettiamo in prima linea *Un colore del tempo* di Achille Torelli, commedia poco fortunata in altre città d'Italia, fortunatissima a Trieste dove è stata replicata. Chiamiamolo un successo di riparazione.

Il tipo dello speziale di Gattesco Gatteschi ebbe un successo di ilarità. Veniamo al terzo, allo *Shakespeare* del cavaliere Ippolitotito, lavoro serio, pesantuccio anzichè no, non privo di belle situazioni. Passò freddamente pel buco della serratura... Fu insomma un successo di stima.

La compagnia Monti abbandona questa sera le massime scene triestine e va a Bari. Il Comunale si riaprirà in autunno con grandiosi spettacoli. Vi si daranno il *Mefistofele* di Boito, gli *Ugonotti*, il *Roberto il diavolo* ed un'altra opera da destinarsi. Fra gli artisti già scritturati ci sono la Fossa, la Volpini, Barbacini, Campanini, Dondi, Galassi. L'orchestra sarà diretta dal Faccio... La sarà insomma una stagione coi fiocchi.

★

L'editore Cottrau di Napoli ha pubblicata in questi giorni una graziosa serenata, ultima composizione del povero Ferdinando Coletti.

Il titolo di questo pezzo è « *Amore* ». Un amico che l'ha inteso a pianoforte l'ha trovato graziosissimo. Io lo raccomando alle mie lettrici.

★

Giacchè si parla di *Amore*, rammento che questa sera al Metastasio la signora Aracia Caballero ne offre l'*Elisir* a proprio benefizio. Dopo il secondo atto la beneficata canterà l'*Estasi*, valtzer del maestro Arditi.

Elisir!... amore!... estasi... la signora Acacia Caballero vuol mandarci assolutamente in visibilio.

Lolo

Teatri d'oggi:
Politeama. — *Jone.*
Argentina. — Ultima rappresentazione della *Sonnambula.*
Corea. — *Prosa.*
Valle. — *Trionfo d'amore.*
Metastasio. — *Elisir...* del medesimo.
Quirino. — *Il babbeo e l'intrigante.*
Manzoni. — *Cicco e Cola.*

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BUCAREST, 15 (ore 9 50). — Ieri il principe Carlo essendosi recato al quartier generale di Ploesti a salutare il granduca Nicola, questo è venuto stamani a restituirgli la visita qui a Bucarest.

Un vapore destinato al servizio turco è stato catturato a Calafat.

PARIGI, 15. — In causa del rifiuto del centro destro e dei bonapartisti di associarvisi, s'è rinunziato ad una nuova interpellanza clericale al Senato.

Nei circoli diplomatici ritiensi decisa la partecipazione alla guerra della Serbia e della Grecia e l'insurrezione della Tessaglia. Diventa quindi più probabile la occupazione della Bosnia per parte dell'Austria.

Il processo Moyau (uxoricida) cominciò ieri. Il reo è confesso.

BORSA DI ROMA

15 maggio.

La Borsa di Parigi fu ieri molto sostenuta. Continuano colà gli sconti enormi di prestito francese e ciò vale a mantenere i corsi alti di questo valore, e per riflesso anche delle altre rendite. È assai dubbio che questi sconti possano avere effetti continuati, specialmente quando si verificassero eventualità politiche minacciose. Gli artifizi in Borsa come dappertutto non producono mai effetto di lunga durata.

Alla nostra Borsa gli affari si mantengono assai limitati. La rendita si trattò ieri a 72 05 e ieri sera da 72 15 a 72 20.

Più ferma oggi, causa i corsi del Boulevard in aumento, si aperse a 72 32 1/2 per salire fino a 72 42 1/2 e chiudere al prezzo minimo.

Per contanti fecesi 72 52 1/2.

Fermi i prestiti pontifici.

Prestito 1860 64 75 55, 75 90; Blount 73 12 1/2; Rothschild 76 30 prezzo fatto.

Nominali gli altri valori, compreso il Turco che era però domandato a 9 60.

In qualche ribasso i cambi.

Francia 112 55, 112 50; Londra 28 25, 28 20.

Pezzi da 20 franchi 22 66, 22 64.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 14 (ore 2 ant.). — Sei battelli carichi di soldati turchi tentarono di attraversare il Danubio nelle vicinanze di Giurgevo, dinanzi all'isola Mokan. Gli avamposti rumeni diedero l'allarme; alcuni rinforzi giunsero da Giurgevo e, dopo un combattimento di moschetteria, i Turchi furono obbligati a ritirarsi.

BERLINO, 14. — Il conte Schouvaloff, appena arrivato, ebbe una conferenza con Oubril, ambasciatore di Russia. Schouvaloff partirà domani per Pietroburgo.

COSTANTINOPOLI, 14. — Un dispaccio ufficiale conferma l'esplosione accidentale di un *monitor* turco, che colò a fondo. Un solo uomo si è salvato.

I Russi continuano ad innalzare batterie a Calafat.

LONDRA, 14. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, sotto segretario per gli affari esteri, rispondendo a Dilke, dice che il governo sa che l'Austria-Ungheria, la Francia, la Germania e l'Italia non hanno risposto alla circolare russa.

Northcote, rispondendo a Gourley, dice che l'Egitto, facendo parte della Turchia, trovasi in guerra colla Russia, la quale ha quindi il diritto di bloccare i porti dell'Egitto, di invaderne il territorio e di catturare le navi che si recano in Egitto con contrabbando di guerra.

Bourke smentisce che l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra si sieno poste d'accordo per protestare contro la indipendenza della Rumenia.

Lowther, sotto-segretario per le colonie, conferma che la repubblica di Transwall fu annessa all'Inghilterra.

Northcote, rispondendo ad Hartington, riconosce che la sola speranza della Turchia consiste in una riforma completa del governo; dice che bisogna lasciare il tempo necessario per provare le riforme e soggiunge che fino a tanto che gli interessi inglesi, e specialmente la strada delle Indie, restano intatti, non havvi alcun motivo perchè l'Inghilterra sostenga sola una lotta che interessa egualmente gli altri paesi. Northcote constata che l'Inghilterra non approvò la condotta della Russia, nè l'ha provocata; dichiara che il governo vuole restare libero di agire nell'interesse dell'Inghilterra, il quale consiste sopratutto nel mantenere la pace e la prosperità di tutto il mondo, e soggiunge che il governo continuerà a mantenere questa linea di condotta.

La mozione di Gladstone è infine respinta con 354 voti contro 223 e si approva l'emendamento di Wolff.

LONDRA, 14. — *Camera dei Lordi.* — Lord Rosebery domanda quali garanzie abbia lord Derby che la Francia e l'Austria-Ungheria non reclameranno l'esecuzione del trattato del 1856.

Lord Derby risponde che l'attitudine dell'Austria-Ungheria permette di sperare che essa non reclamerà l'esecuzione di quel trattato; soggiunge che la Francia e l'Inghilterra fecero una formale dichiarazione di neutralità, che questo non è il momento favorevole per abrogarlo e che è meglio aspettare la fine della guerra, la quale darà una migliore occasione per rivedere o modificare quel trattato.

TORINO, 15. — Il senatore marchese Pes di Villamarina, cavaliere dell'Annunziata, è morto ieri sera.

BUKAREST, 14. — Il principe Carlo si recò a visitare il granduca Nicola. Il granduca lo ricevette alla stazione di Ploesti. Il granduca e suo figlio si recheranno domani a visitare il principe e la principessa.

BERLINO, 14. — Il conte Schouvaloff fu ricevuto in udienza dall'imperatore, la quale durò tre quarti d'ora, quindi si recò a visitare l'ambasciatore d'Inghilterra e quello di Russia, il generale Manteuffel e Bulow.

Schouvaloff partirà domani mattina alle ore 9 e mezzo per Pietroburgo.

BUDA PEST, 14. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo all'interpellanza di Iranyi, dice che i documenti sulla questione d'Oriente saranno presentati alle delegazioni.

Alla interpellanza di Osatar, riguardante le crudeltà commesse da Russi in Polonia, Tisza risponde che egli non deve ingerirsi negli affari interni degli altri paesi, e che una simile ingerenza sarebbe una assurdità.

Alla interpellanza relativa alle dimostrazioni avvenute in Agram, Tisza risponde che l'arciduca Alberto fu ricevuto ufficialmente e che la banda civica suonò dinanzi all'albergo, ove dimorava l'arciduca, diversi pezzi, fra i quali uno che fu preso per l'inno russo, ma il capobanda, interrogato, dichiarò che la musica era una sua composizione, la quale però rassomigliava all'inno russo. Tisza soggiunge che gli studenti croati volevano presentare all'arciduca un indirizzo, ma Sua Altezza ricusò di riceverlo.

La Camera prese atto di queste risposte.

NAPOLI, 15. — Oggi ebbe luogo una dimostrazione degli studenti, i quali recarono al consolato di Francia l'indirizzo di solidarietà e di fratellanza agli studenti francesi. Ordine perfetto.

BUKAREST, 15. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge per coprire le spese cagionate dalle requisizioni, nonchè la legge che regola la posizione degli ufficiali in attività, e il credito di 247,000 lire per l'equipaggiamento degli ufficiali sul piede di guerra.

PARIGI, 15. — Il partito della guerra in Serbia vuole obbligare il principe Milano a marciare o ad abdicare. Il principe vorrebbe mantenere la neutralità per evitare l'intervento austriaco. Anche la Russia vorrebbe che la Serbia rimanesse neutrale.

Un telegramma del *Journal des Débats* dice che il Consiglio dei ministri della Serbia è disposto a seguire l'esempio della Rumenia, tuttavia acconsentì alla partenza del principe Milano, il quale va a Pietroburgo per trattare sul mantenimento della neutralità. La Scupcina sarebbe convocata per il 24 corrente.

Questo incidente della Serbia si considera come un fatto inquietante perchè il trionfo del partito della guerra produrrebbe immediatamente l'intervento austriaco.

LONDRA, 15. — Il *Times* dice che la Russia promise all'Inghilterra e all'Austria-Ungheria che la Serbia manterrebbe la neutralità, e che l'ingresso della Russia in Serbia non entrava nei suoi piani militari.

PIETROBURGO, 15. — L'*Invalido Russo* pubblica un telegramma del granduca Michele, il quale dice che la squadra turca bombardò il 12 corrente Gudava, sbarcandovi 1000 Circassi, emigrati da Suchum. Alcune sotnie di Cosacchi e alcune milizie furono spedite al di là della riviera Gumyrin. Sei vascelli corazzati turchi stazionavano ieri dinanzi Suchum.

LONDRA, 15. — Alla Camera dei Comuni, O'Clery, irlandese, combattendo la mozione di Gladstone, disse che il solo mezzo per l'Inghilterra di mantenere dignitosamente la neutralità consiste nel confessare apertamente l'intenzione di allearsi colla Francia e proteggersi così vicendevolmente contro il pericolo di vedere la Germania annettersi il Belgio e l'Olanda.

ALESSANDROPOL, 12. — Settecento uomini di cavalleria turca, abitanti delle montagne, fuggirono da Kars, avendo la popolazione invitato le truppe a recarsi al campo.

AKALKALAKI, 12. — Il 5 e il 10 corrente ebbero luogo alcune ricognizioni verso Ardagan. Il giorno 9 vi fu uno scontro colla fanteria turca uscita dalla fortezza. Dopo alcuni colpi di cannone i Turchi vi rientrarono. I Russi non ebbero a subire alcuna perdita.

POTI, 12. — Il vapore russo *Costantino* è giunto da Sebastopoli senza incontrare le navi turche.

COSTANTINOPOLI, 15. — Si è impegnato un combattimento nella Dobrucia, ove un corpo russo composto di fanteria, di cavalleria e di artiglieria entrò, avendo passato il Danubio presso Potbachi.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza medica continua
Prospetti gratis.

2842

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

RIVISTA EUROPEA
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI
SCIENZE LETTERE ARTI
(NUOVA SERIE)
1869—1877

Nel 15 Aprile 1877, la ***Rivista Europea,*** fondata nel 1869, e la ***Rivista Internazionale Britannica Germanica Slava,*** sorta nel 1877, venivano riunite nella presente del tutto nuova e migliore ***Rivista di Scienze, Lettere, Arti,*** l'Editore della quale nel Manifesto pubblicato col fascicolo 1° del Volume VIII (15 Aprile 1877) così indicava i fini propostisi, cioè :

« 1° Che la *Rivista* porga compiutissima, esatta notizia del lavoro che si fa in Italia nelle scienze, nelle arti, nelle lettere;

« 2° Che contribuisca di tutte le forze a rendere popolari e domestiche tra noi le letterature straniere, quelle del Nord in ispecie.

« Se mal non ci avvisiamo, dal primo intento deriveranno profitto non soltanto gli stranieri, ma exandio quei nostri connazionali che vivono negli Stati e nelle colonie d'oltremare, ai quali daremo modo di trovar notizie nelle pagine della *Rivista* di tutto ciò che accada nella nostra e lor patria.

« Non vogliamo che la *Rivista* divenga portabandiera di alcuno di quei drappelli, dinanzi ai quali van come guide le meschine passioni: nè un'angusta palestra, nella quale si stieno, come cani ringhiosi, l'invidia, l'ambizione, la vanità, la partigianeria letteraria. No: noi vogliamo abbattere tutti gli effimeri ostacoli, che dividono con molta jattura in tante conventicole furibonde la umana repubblica delle lettere; vogliamo che la nostra *Rivista* si mantenga aliena da ogni setta e tollerantissima di ciascuna opinione politica, scientifica e letteraria; ed apriamo una libera palestra a tutti i giovani, i forti, vigorosi, eleganti ingegni.

Ogni lavoro sarà da noi accettato purchè vi siano vivi e nella forma e nella sostanza due grandi amori: l'amore del nostro bel paese e l'amore della nostra bella letteratura.

La nuova *Rivista* pubblicherà scritti scientifici e letterari; coltiverà specialmente la critica storica e letteraria, l'economia politica, le scienze filosofiche, morali e naturali. A quei lettori che più cercano il diletto darà un cibo prelibato di romanzi, di novelle, di amena letteratura; scritture italiane, o voltate da lingue straniere con diligenza.

« Per dare adeguata idea del lavoro che compiono nelle scienze, nelle arti e nelle lettere le altre nazioni, si avrà ricorso ai Giornali, alle Riviste, alle Opere stesse che vedon la luce in altro clima: tenendo conto specialmente delle letterature tedesca, inglese e slava, meno diffuse fra noi.

« A scrittori competenti, noti pei loro studii sulle materie di cui dovranno trattare, abbiamo già affidato la **Cronaca Scientifica, Industriale, Letteraria, Musicale, Drammatica,** e **Politica** e in specie la **Cronaca Bibliografica** che per l'ampiezza con la quale si svolgerà, discorrendo delle pubblicazioni italiane e straniere, crediamo possa e debba corrispondere all'ardente e non esaudito desiderio di molti che si istituisse una tale storia, poichè è così da chiamarla, del pensiero quale si manifesta nei libri che escono ogni giorno alla luce.

» Nella critica vogliamo raccomandare ai nostri collaboratori soltanto due cose: la serietà e l'imparzialità.

» Non ci va già per l'animo di raggiungere ad un tratto la perfezione; dall'esperienza, dai consigli di amici e di cooperatori, possono venirci utili suggerimenti. Possano da noi esser insieme temperati l'*Adelante Pedro con juicio* del Manzoni, il *festina lente* della Scrittura, col *sempre avanti* degli Americani!

» L'ambizione nostra è quella di gettar le basi di una *Rivista* per cui anche l'Italia acquisti la sua *Revue des Deux Mondes*, la sua *Revue Britannique*, il suo *Central Blatt*.

« E ci auguriamo la benevolenza, il favore, la cooperazione degli italiani a quest'opera, verso la quale nulla risparmieremo per darle il carattere di un'opera veramente nazionale. »

ASSOCIAZIONE

La *Rivista Europea, Rivista Internazionale* di scienze, lettere e arti, a cominciare dal 15 aprile 1877, si pubblica due volte al mese (il 1° ed il 16) in fascicoli di circa pagine 200 in 8° grande, che formeranno ogni tre mesi un grosso volume di circa 1200 pagine, quindi quattro volumi per anno.

Dalla stessa epoca i prezzi d'abbonamento sono i seguenti :

		3 mesi	6 mesi	anno
Per tutto il Regno d'Italia	L.	10	20	40
Per tutti i paesi compresi nell'Unione postale	Fr.		25	45
Per tutti i paesi non compresi nell'Unione postale	»		30	60

Un numero separato L. 3 all'ufficio, L. 3,50 per posta.
Un numero arretrato L. 5 all'ufficio, L. 5,50 per posta.

Le associazioni possono prendersi dal 1° o dal 15 d'ogni mese.

L'importo può esser inviato con vaglia, mandati postali, *chèques* ed effetti commerciali sulle piazze di Roma e di Firenze.

Il prezzo dell'associazione dev'esser pagato sempre anticipatamente.

Il prezzo delle associazioni per l'estero dev'essere anticipato in oro.

Premio del primo abbonamento

Durante l'anno corrente la sottoscrizione di un abbonamento alle nuove condizioni darà il diritto di reclamare i due primi fascicoli della RIVISTA EUROPEA per 5 franchi invece che 12 e tutta la RIVISTA INTERNAZIONALE per L. 15 invece che 60.

Le associazioni si ricevono in
ROMA — Santa Maria in via, n. 170.
FIRENZE — 6, Via del Castellaccio,
e presso i principali Librai ed Uffici postali del Regno.

ANNUNZI

Per gli avvisi, inserzioni, *reclames* nel corpo della RIVISTA si fanno convenzioni speciali.

Per la pubblicità dopo la firma si fanno le seguenti condizioni :

	un num.	due Num.	tre Mesi	sei Mesi	un Anno
Per pagina	20	30	75	140	250
1/2 pagina	15	20	45	80	150
1/4 pagina	10	15	30	50	90

Per questi prezzi l'avviso può essere modificato in ogni numero, a condizione però che le modificazioni siano consegnate all'Editore non più tardi del 10 e del 25 d'ogni mese.

Questa combinazione si presenta utilissima agli editori che acquistando una o più pagine possono annunziare le diverse loro pubblicazioni di tutto l'anno.

Si fanno anche de' prezzi eccezionali per allargare in cima o in fondo ad ogni fascicolo della RIVISTA uno o più fogli di 4 pagine ciascuno consegnati stampati e nel numero occorrente all'Editore della RIVISTA.

Nella Bibliografia e nel Bollettino si farà una rassegna od un semplice annunzio di ogni pubblicazione, della quale l'autore o l'editore avrà trasmesso tre esemplari all'ufficio della RIVISTA. *La Redazione si riserva perfetta libertà nell'esame dei libri spediti in dono alla* RIVISTA.

Tutto quanto si riferisce alla Direzione, Redazione ed Amministrazione della RIVISTA EUROPEA RIVISTA INTERNAZIONALE, giornali, libri, manoscritti, lettere, vaglia, mandati, danari, commissioni, ecc., dev'essere indirizzato franco di porto al sottoscritto.

CARLO PANCRAZI, Editore della RIVISTA EUROPEA.
6, Via del Castellaccio, FIRENZE.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

VERE INEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblennoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle [illegible] contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, [illegible] continenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'
INEZIONE RICORD
tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE : Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivanti e Bonzi, Milano; Zambeletti, Napoli, Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Scoperta Umanitaria
GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott.
LUIGI
dalla facoltà di Napoli

La ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

FERRI
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Società RUBATTINO
SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :
in GENOVA, a la Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F Perret — In Livorno al signor Salvatore Palau

---

CANCELLATE DI LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediransi i prezzi correnti.

DIVONNE-LES-BAINS
(Ain) IDROTERAPIA (Francia)

Il più vasto Stabilimento di questo genere in Europa, cogli apparecchi i più perfezionati a temperatura graduata: sorgenti invariabili nel parco dello Stabilimento. 5° Reaumur. Vista splendida sulle Alpi e sul Lago di Ginevra. 30 minuti da Nyon (Vallese) Svizzera. Messaggerie federali e vetture alla stazione. — 1 ora 1/4 da Ginevra, Vasti saloni di conversazione e di lettura, giornali francesi ed esteri. Biblioteca, Ginnastica, Sala da bigliardo, Balli, Concerti, Tiro, Asini, Cavalli e vetture a volontà. Ufficio di posta a Divonne, Ufficio telegrafico. Stabilimento fondato nel 1848 dal Dr Vidart, Cav della Legion d'Onore e dei SS. Maurizio e Lazzaro Medici : Dr Vidart, Dr Monpela.

ELATINA
SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA
PREPARATA
DA NICOLA CIUTI E FIGLIO
Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, la resero popolare e ricercatissima.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone [illegible] e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto : SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso.

1981

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 25 heures de Paris
A 12 heures de Turin
A 3 heures de Genève
A 1 heure de Loc

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Grever de Paris, annexé au casino.

ASTHME NEVRALGIES
(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. – Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

CONSUMATORI DI GHIACCIO

Chi intende procurarsi *ghiaccio* delle Alpi, prima qualità, durante la stagione estiva, a spedizioni periodiche tanto per un solo quintale che a vagoni completi, consegnato franco in qualunque stazione del Regno, si rivolga in Oulx alla Ditta Tarchetti e Bologna. (2606 P)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p-p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N 13. Milano, via S. Margherita 15. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canada . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 132

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 17 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ricevo una lettera firmata col nome illustre di *Gonzalo de Cordova, devotissimo amico e già (mio) capo.*

In nome dei ricordi di Barletta, Sua Eccellenza *Don Gonzalo* mi chiede di lasciargli difendere la Spagna, il cui buon nome gli è parso veder menomato dalla lettera di *Nuvio* in cui è raccontata la grande emozione prodotta nella stampa, nell'aristocrazia e nel popolo dalla ferita toccata al *toreador* Frascuelo.

***

Don Gonzalo dice:

« Per lasciare le cose come sono, debbo dirti che soltanto un giornale si è occupato nel modo che il tuo corrispondente narra del doloroso fatto, ma che questo periodico non è nè il più importante, nè il più serio. Si chiama *La Correspondencia de España.*

« L'impressione prodotta fra i duchi e marchesi è vera, vera anche l'impressione prodotta sul basso popolo, ma non credere che i duchi e il basso popolo siano il paese.

« Il tuo amico *Nuvio* non doveva andare ai tori, la gente *civile* non ci va; soltanto ci vanno gli aristocratici e i re, come ci andava Amedeo e come oggi va Don Alfonso ».

***

Eh via, *Don Gonzalo!* se ci vanno i re, i duchi e i baroni e il popolo, *Nuvio* ci poteva andare senza farsi torto. E poi, *Don Gonzalo* mio, la tua toppa è peggio del buco... A sentir te, in Spagna non sono persone *civili* nè i re, nè i duchi, nè i marchesi, nè il basso popolo. Non ci è dunque di *civili* che avvocati e tabaccai.

Ah! *Don Gonzalo!* dubito forte che tu abbia appeso il tuo nobile scudo sulla porta d'uno studio di procuratore o sulla bottega di un cioccolattiere.

*** ***

S'è parlato nei giorni scorsi dei comitati per la causa slava, ma è rimasto nell'ombra un episodio che fa un grandissimo onore ad alcuni operai, e che va narrato appunto per mettere in rilievo un bel tratto di generosità e di delicatezza.

Pare che persona non appartenente al comitato repubblicano, presieduto dal defunto Maurizio Quadrio, non consegnasse una somma di 450 lire circa, che aveva raccolte.

Il comitato assumendo in faccia agli oblatori la responsabilità di tutte le somme raccolte, ha rifuso del proprio il denaro non pervenutogli, ripartendo quella passività in porzioni eguali fra i soci. Ora siccome il comitato era composto per la massima parte di operai, per i quali quella cinquantina di lire rappresentavano una somma di lavoro e di economie molto rilevante, e per taluno erano addirittura una risorsa unica, io ho voluto far conoscere questo bel tratto che fa di loro dei gentiluomini in giacca.

*****

L'*Italie* cita un aneddoto abbastanza *amusant* sulle distrazioni cui andava soggetto il principe Don Sigismondo Chigi, testè defunto.

Dieci anni sono, dice l'*Italie*, il principe perdette il fratello, Don Francesco. Tre giorni dopo Don Sigismondo, ritornato a casa dalla consueta passeggiata, entra nella sua camera, e si getta sopra un seggiolone. Egli aspetta qualcuno.

Ma dopo avere atteso qualche tempo invano, impazientitosi, suonò il campanello e chiamò un domestico.

— Don Francesco non è ancora entrato? Mi fa molto aspettare stasera.

Non fu senza pena che il domestico potè rispettosamente ricordargli che colui ch'egli aspettava era morto.

***

Questo è certamente un caso raro di distrazione; ma infine la forza d'abitudine di passare la serata con suo fratello viene a costituire una specie di circostanza attenuante.

Forse è più originale il caso di sir Fr. Giffard, recentemente eletto membro della Camera dei comuni.

Secondo il regolamento inglese, egli venne introdotto nell'aula da due padrini, sir W. Dyke e sir M. Mowbray. Giunto innanzi alla tavola di sir Erskine May, questi gli chiede il suo *writ*, cioè il documento comprovante la sua elezione.

Sir Fr. Giffard, sorridendo, mette la mano nella tasca del petto per levarne il desiderato passaporto. Ma non lo trova. Fruga in una delle tasche posteriori; fruga nell'altra; non lo trova; fruga nelle tasche de' calzoni, nei taschini del gilet, e le sue ricerche non sono più fortunate.

La Camera che sul principio di questa manovra erasi contenuta, non potendone più dà in uno scoppio d'ilarità prolungata.

Pallido, sconcertato, sir Fr. Giffard non si contenta più di frugare nelle tasche, ma le vuota a dirittura sulla tavola di sir Erskine May.

La scena incominciava a diventare straziante pel povero sir Fr. Giffard; quando i suoi due padrini gli mormorano all'orecchio che bisogna ritirarsi. E per tradurre in atto il consiglio, incominciano a raccogliere e a fare un fascio delle carte che il poverino aveva ammonticchiate sulla tavola.

Ma arrivati all'ultima, sir M. Mowbray s'accorge ch'essa è appunto il *writ* desiderato.

Sir Fr. Giffard quando si era presentato dinnanzi a sir Erskine May, il documento l'aveva in mano; richiesto di presentarlo, egli l'aveva deposto sulla tavola per avere le mani libere di cercarlo nelle tasche.

LA GUERRA

Visto che sul teatro d'operazioni danubiano non potranno accadere cose di gran rilievo per parecchi giorni ancora, parmi opportuno spingere intanto le mie esplorazioni al di là del Mar Nero, per scoprire quello che realmente avviene laggiù nella lontana Armenia.

Da Tiflis e da Erzerum il telegrafo potrebbe recarci quando che sia la notizia di qualche scontro importante, ed è savio consiglio chiarire le cose alla meglio prima che gli avvenimenti — voglio dire le grosse e decisive battaglie — ci sorprendano. In caso diverso, lettori carissimi, nè io nè voi ci sapremmo più raccapezzare.

◇

Se non ci fossero di mezzo molte buone ragioni, avrei una voglia matta di potervi spifferare qui, a guisa di esordio, una descrizione di quel teatro d'operazioni. Ma anzitutto me ne manca lo spazio; in secondo luogo in casa *Fanfulla* nessuno ha la brutta abitudine di impancarsi a fare la lezione (ed io protesto che per conto mio non voglio scandali in famiglia); in terzo luogo infine, trattandosi di un paese così lontano e così poco conosciuto anche ai migliori geografi, dovrei fare una escursione troppo lunga — nelle biblioteche e nelle librerie Löscher e Bocca, si capisce — per potervene dire qualche cosa di sensato e preciso.

Ascoltate quindi un mio consiglio: il teatro delle operazioni studiatevelo da voi, su quella miglior carta che avete la fortuna di possedere. A chi ha l'atlante dello Stieler, ultima edizione, raccomando di dare un'occhiata al foglio n° 55; chi poi possedesse la carta del Kiepert (dell'Armenia e del Kurdistan), alla scala di 1 : 1000000, se ne serva, che gli farà buon pro, per quanto forse poco esatta; e chi infine sapesse leggere i caratteri cirilliani di cui si servono lassù nel paese di Gog e Magog, e si sentisse voglia di spendere alcuni rubli, scriva a Pietroburgo e si faccia venire delle [illegible]

A tutti indistintamente poi raccomando la carta che in questa settimana pubblicherà *Fanfulla*.

Che se qualcuno avesse proprio desiderio di un cenno relativo allo scacchiere asiatico, tanto per avere una guida qualsiasi nella lettura della carta, si procuri il n° 55 dell'*Italia militare* (di martedì 8 corrente) e sarà pago.

◇

Esaurito tutto quanto potevo dire intorno al teatro d'operazioni, vediamo, se ci riesce, di saper preciso quante forze sono destinate ad operarvi.

Cominciamo dai Russi. Voi sapete meglio di me che la Russia, oltre al grande esercito detto d'Europa, ed ai due piccoli eserciti del Turkestan e delle Due Siberie (questi ultimi per la maggior parte di truppe irregolari) ha pure un esercito del Caucaso.

Qui le truppe regolari superano di gran lunga le irregolari, e contano, in via normale: 7 divisioni fanteria (divisione granatieri del Caucaso, 19ª, 20ª, 21ª, 38ª, 39ª e 41ª divisione fanteria di linea, della serie di 48 divisioni che in tutto formano le truppe regolari dell'impero) avente ciascuna 4 reggimenti ed 1 brigata artiglieria; 1 brigata cacciatori di 7 battaglioni; 1 divisione di cavalleria (dragoni del Caucaso) a 4 reggimenti; 7 battaglioni di frontiera; diversi parchi d'artiglieria e truppe del genio, ed infine parecchi battaglioni e distaccamenti di truppe locali e da fortezza.

Se a queste truppe regolari vorrete aggiungere quelle irregolari, fate conto di una divisione mista di cosacchi (4 reggimenti), e poi ancora: di 13 reggimenti cosacchi del Kuban (78 *sotnie* e squadroni), di 8 reggimenti cosacchi del Terek (32 *sotnie*), provvisti e gli uni e gli altri di un certo numero di batterie a cavallo, ed infine di alcune truppe irregolari a piedi, che potrete chiamare corpi indigeni, o milizie permanenti del Daghestan, del Kuban, del Koutais, della Georgia, ecc.

◇

Traducendo in cifre le forze che ho brevemente enumerate, trovereste che sul piede di guerra — quello che a noi può importare di conoscere — sommano, su per giù: quelle regolari a 130 mila uomini, 15 mila cavalli, 336 cannoni; quelle locali e di fortezza, a 45 mila uomini; e le irregolari, a 45 mila uomini, 35 mila cavalli, 56 cannoni.

Se adesso prescindiamo dalle forze locali e non mettiamo in conto tutti gli irregolari, vediamo che la Russia dispone laggiù nel Caucaso per guerra attiva di qualche cosa come: 170 mila uomini, 50 mila cavalli, 390 cannoni.

Nè ciò è tutto. Dobbiamo ancora aggiungere due divisioni dell'esercito d'Europa, la 3ª e la 40ª, che dalle circoscrizioni militari di Mosca e di Kasan sono state avviate verso Tiflis fin dalla metà dello scorso aprile: a quest'ora dovrebbero essere arrivate e molto probabilmente hanno già sconfinato anch'esse insieme all'esercito cui andavano in rinforzo. Infine poi, se i giornali russi non hanno raccontato bubbole, dovremo mettere a calcolo parecchie *droujinas*, o corpi, di volontari.

Così, in conclusione, se voi direte che nell'Asia i Russi hanno messo in campagna da 200,000 uomini all'incirca, non vi farete cogliere in fallo.

◇

Di riscontro ai dati sulle forze russe vorrei potervene dare alcuni, altrettanto esatti, intorno ai loro avversari. Ma con quei benedetti Turchi gli è un altro par di maniche. Il loro ordinamento militare, molto

---

ORO NASCOSTO

— A che cosa le fanno pensare? — chiese Federico con una garbatezza impertinente.

— Agli scolaretti che buttano in aria la berretta e gridano: « Allegri, il signor maestro è ammalato ed abbiamo vacanza! »

Federico curvò burlescamente il capo sul petto e stette alcuni istanti come a pensare: poi disse:

— Mi spieghi... il signor maestro ammalato sarebbe il tempo perduto nell'ozio... non è così? il paragone mi piace. Se alla sua età lei parla con tanta filosofia, che cosa sarà più tardi?

La fanciulla sentì la canzonatura, ma non vi potè rispondere, perchè al medesimo tempo il giovane, mettendo innanzi non so quale pretesto, prese commiato e se ne andò.

— Che cosa è venuto a fare quello scioperato? — disse il dottor Rocco. — Il negozio degli scavi era sicuramente un pretesto...

E siccome nessuno gli rispose, egli soggiunse:

— Scioperato quanto volete, io non so che cosa provo dinanzi a lui... mi piace, ecco.

Amalia pensava:

« Il negozio degli scavi era un pretesto; dunque perchè è venuto?... Gli faccio stizza, me ne accorgo bene; avrà avuto la sua vendettuzza in tasca, e se ne è andato senza poterla metter fuori... Che vendetta può avere? la sua incognita che lo tenta, od un'altra forse. E che ne importa a me di quella e delle altre? »

XII.

Un'incognita in tre persone.

— . . . . . Non trovi un *T?* — disse Romolo, che andava su e giù per la camera conducendo a braccetto la sua musa.

— In tutto il periodo non c'è un *t* — rispose Gioachino — pare impossibile, scrivere un periodo intero senza un *t*! Sono capaci di tutto questi giornalisti... Ah! eccone finalmente uno!... ed ecco l'o di *amato*... Tira innanzi.

Romolo dettò:

« Che non ti vidi martedì passato. »

Mentre Gioachino scriveva sulla gazzetta colle lettere d'una *rivista di borsa*, Romolo s'arrestò di botto per curvarsi alle spalle dell'amico: a un tratto disse: « faccio dei versi senza volere... *Devi sapere Federico amato, Che non ti vidi martedì passato*... Sono due pessimi endecasillabi, belli e buoni. »

— Endecasillabi! — esclamò Gioachino arrestandosi con una specie di sgomento.

— Metti *scorso* invece di *passato* e l'endecasillabo se ne va colla rima.

— Se n'è andato... avanti.

— « Perchè mio marito sospettoso, m'impedì di venire al ballo, ma pensai sempre a te; dicevo: a quest'ora mi cerca! ero gelosa di tutte le più belle. Chi sa? Forse ti parve d'avermi trovato e ti dorrà ora di uscire dall'inganno! Affannoso pensiero! E dire che a questa maschera, che mi dà torture così crudeli, devo l'unica dolcezza della mia vita, splendida alla superficie e vuota dentro: la dolcezza di poterti dire senza vergogna e senza rimorso: Federico, io ti amo. »

Romolo, appena pronunziate queste ultime parole, rise rumorosamente.

Gioachino balbettò in fretta: *rimorso:* ferrovie... *Fe;* dell'Alta Italia *de*...; sono nel ribasso... *ri*...; costanti... *co ti*... *Federico ti*...; aumentano invece. . *amo*...Ecco fatto!

Ed uscì a ridere sgangheratamente egli pure.

— Bravissimo! — esclamò Gioachino — tu hai fatto un capolavoro, te lo dico io!

Quando lo diceva lui, non doveva rimanere più ombra di dubbio; ed egli lo diceva da uomo generoso, cogliendo la prima occasione che gli si presentava di dare all'amico una fetta della sua gloria.

Perchè bisogna sapere, se già non si è indovinato, che a lui, unicamente a lui, Gioachino, era dovuta l'idea di scrivere a Federico punteggiando le lettere della gazzetta, idea tutt'altro che ingenua, idea ingegnosa, idea fina, ne conveniva lo stesso Gioachino, sebbene non potesse essere « gran cosa »... perchè la modestia di Gioachino non glielo permetteva.

— Ti dico io che hai fatto un capolavoro: ed ora che l'hai fatto, spiegami perchè la nostra incognita deve dire di non essere andata al ballo...

— Prima di tutto — rispose Romolo sorridendo — perchè noi non siamo sicuri che Federico non ci sia andato; pare di no; ma nel dubbio la nostra bella incognita correva rischio di vederlo se non ci era, di non vederlo se ci era... e perciò è rimasta a casa.

— La precauzione è buona, ma al ballo Federico non ci è andato di sicuro.

— E allora tanto più ci conviene che la nostra incognita se ne sia rimasta a casa col marito; una signora giovine e bella, anche quando è anonima, dà un pessimo concetto di sè scrivendo, per esempio: « Crudele, non sei venuto, ti ho aspettato invano; » e poi Federico ci avrebbe visto sempre più la trappola degli amici del circolo.

— Sicuro... sicuro.. anzi se non è andato al ballo è la lettera che si aspetta.

— Supponi ora che la curiosità lo abbia vinto, e che al ballo ci sia andato di nascosto.

— Egli si aspetta o dall'incognita o dagli amici del circolo un'epistola che dica press'a poco: « oh gioia! oh delirio immenso! ti ho veduto! » E non ricevendo nè delirio, nè gioia, non teme più che possa essere uno scherzo, si fida, si scalda nel giuoco, fa la corte a tutte le donne belle che vanno in casa della baronessa C... e chi sa che non s'innamori sul serio.

— Appunto così — disse Romolo mettendo sulla sua faccia melanconica uno dei sorrisi di compiacenza di cui Gioachino era maestro... — così appunto... ma ci è altro ancora.

— C'è altro?

SALVATORE FARINA. (Continua)

imperfetto e disordinato, impedisce anche agli esploratori più oculati di veder chiaro e di raccogliere notizie bastantemente precise. Parlare di corpi d'armata, divisioni, brigate, ecc., ordinate a modo europeo — linguaggio che serve tanto bene a trovare il bandolo della forza — nell'esercito turco non usa. Là non vi parlano che di battaglioni, e facendo il conto a battaglioni si rischia sbagliar grosso.

◇

Tutto ben calcolato però, un risultato, forse non affatto lontano dal vero, potrebbe essere questo: le forze regolari della Turchia nell'Asia sommano in totale a circa 130,000 uomini; ma al principio della guerra non ne avrebbe avuti nell'Armenia, di contro alla frontiera russa, più di 80,000, che a quest'ora possono al massimo essersi accresciuti di una diecina di mille. Da 20,000 circa sarebbe costretta tenerli a guardia della frontiera persiana, poichè, come sapete, lo Scià non pare lontano, se gliene torna il destro, di dare il suo colpo di spillo al gran malato, per riprendersi, come sua parte d'eredità, il territorio di Bagdad. Da 15,000 almeno son lasciati nel Yemen per tener in freno le non ancora ben dome tribù arabe. Altrettanti infine, o poco presso, sarebbero in Siria, per non sguernir del tutto le numerose piazze che ivi sono.

Agli 80, o se più vi piace dite pure 90,000, uomini regolari '110 battaglioni, *redifs* la più parte, circa 30 squadroni, altrettante batterie ed un certo numero di compagnie del genio e di artiglieri da fortezza) aggiungete adesso da 10,000 *kurdi* capitanati dallo sceicco Abdullah, e da 7 ad 8,000 tra baschi bozuk e circassi, poi tirate la somma ed avrete le forze che stanno a disposizione di Mouktar pascià.

◇

In qual guisa tali forze son distribuite è poco facile saperlo. Le notizie che ho a mia disposizione vanno così poco d'accordo fra di loro che, per farle combinare, ci dovrei perdere il mio latino. Così all'ingrosso pare che al principio delle ostilità fossero quelle forze ripartite in tre nuclei principali e in tre o quattro altri secondari. Mi basti enumerare i primi: a Batum da 15 a 20 mila uomini, da 20 e più mila a Kars, 30 a 40 mila ad Erzerum, e sulla strada fra Erzerum e Kars, e precisamente nelle posizioni dei monti Soghanly, forse già a Bardez. Il rimanente sparso in altri punti, come Ardagan, Bajazid, ecc.

◇

Se adesso raffrontate le forze che i due belligeranti mettono in campo là nell'Anatolia, vi si parrà una sensibilissima differenza a favore dei Russi: una differenza di più che 80 mila uomini. Convenite con me che non è poca, e che produrrà il suo effetto.

Forse qualcuno potrebbe domandarsi perchè mai la Russia, già tanto superiore di forze alla sua nemica su quelle scacchiere d'operazioni, abbia ancora voluto avviarvi 2 divisioni dall'Europa, dove, in previsione di maggiori complicazioni, e posto che la guerra non restasse localizzata, avrebbero potuto farle miglior profitto. Altri risponderà volere il governo dello Czar portare laggiù il colpo decisivo, il gran colpo di mazza. Dal canto mio osservo che simile interpretazione può per avventura esser giusta, ma che ad ogni modo la ferita sarebbe ancor troppo lontana dal *cuore* per produrre i più utili effetti; del resto, lascio a voi di pensarla in proposito come più vi talenta; il tempo è galantuomo, e ci vedremo alla riprova dei fatti.

Enumerate le forze, non sarà inopportuno riassumere, per formarcene una giusta idea, quello che è fin qui accaduto sulle rive del Kars Tschai e del Tschuruk su. Ma questo ve lo dirò domani.

Esploratore.

DA FIRENZE

Firenze, 15 maggio.

Il cattivo umore dell'onorevole Peruzzi, annoiato dai debiti o piuttosto dai crediti del comune di Firenze, si manifesta in molte e varie forme. Ora si sfoga in esposizioni ed in congressi, ora sotto sembianza di comitati destinati a risuscitare le feste popolari di San Giovanni.

Bisogna averle viste le feste popolari di San Giovanni, a tempi de' tempi, quando ne aumentavano la solennità colla loro presenza la buon'anima di Leopoldo II e l'augusta famiglia *quondam* felicemente regnante! Per averne un'idea approssimativa basta andare una domenica di settembre a Rocca di Papa. A Firenze ci son di meno le corse de' cavalli *alla lunga*, e di più la corsa dei *cocchi*: quattro *botti* di cartapesta alle quali si attaccano due magre rozze dalla parte del mantice, per farle girare intorno alla piazza di Santa Maria Novella.

Il comitato promotore di queste feste ha pensato fra le altre cose di collocare una lapide in Santa Croce in memoria de' caduti nella giornata di Solferino e di San Martino. A 315 chilometri di distanza non si può spiegarsi facilmente questo miscuglio di feste popolari e di Solferino, di San Giovanni e d'Italia. Bisogna esser qui sul luogo per capire quanto desiderio debba avere il comitato di dare una prova del suo patriottismo, una prova di marmo che non lasci dubbio sui suoi sentimenti liberali, magari liberali-cattolici.

Per aver man forte dalla letteratura e dalla filosofia, il comitato si è rivolto all'illustre professore Augusto Conti, pregandolo a voler dettare l'epigrafe. Ed il professor Conti ha dettato così:

Presso al Tempio
dove s'accolgono tante gloriose memorie
il Comitato per le feste di San Giovanni Battista
rinnovate a pubblico benefizio
volle con questa lapide nel 24 giugno 1877
ricorrendo la solennità cittadina
commemorare i forti
che nel medesimo giorno del 1859
a San Martino e a Solferino
prodigaron l'anima grande
pel riscatto d'Italia.

★

Dio mi guardi dal criticare la prosa epigrafica del professore Conti. I Fiorentini non professori e non membri del comitato — ce ne son rimasti fuori parecchi — dicono veramente che nella epigrafe si parla non tanto dei caduti il 24 giugno 1859, quanto di San Giovanni Battista e del comitato *collocante*.

Ho sentito un certo paragone con l'iscrizione fatta scolpire dalla moglie di quel droghiere nel cimitero di Montparnasse a Parigi, nella quale si leggeva: «La vedova inconsolabile continua a tenere il negozio in via tale, ecc. ecc.» Il professore Augusto Corti si è dimenticato dell'indirizzo del comitato, ma si può riparare facilmente a questa dimenticanza; il comitato di San Giovanni risiede in quel convento di San Firenze dove da un anno in qua si recitano tutte le farse fiorentine, cominciando dal processo Nicotera.

I Fiorentini — non professori e non membri — dicono tutto questo verso le dodici, al Bottegone. Ma fin da tempi immemorabili, testimoni Franco Sacchetti ed altri novellieri — i *cronisti* dell'epoca — i Fiorentini son sempre stati le persone più spregiudicate e più irriverenti di questo mondo.

Sicchè non c'è da farsi tanto caso di queste critiche. Io ho paura piuttosto di un'altra cosa. C'è pericolo che i materialisti, i panteisti e gli altri filosofi in *isti*, in una parola gli apostoli dell'errore, possan credere di aver tirato dalla loro parte il professore Conti? Sentir dire ad un filosofo liberale-cattolico che i morti a Solferino e a San Martino «prodigarono l'anima grande» non vi fa, come a me, l'effetto di supporre nel professore *epigrafante* la convinzione assoluta che di quei morti non sia rimasto nulla, altro che gli avanzi raccolti pietosamente negli ossari dal senatore Torelli?

Io non disputo sull'immortalità dell'anima; domando semplicemente e sarei tanto curioso di sapere quel che ne pensano i membri del comitato di San Firenze, se pure ne pensano qualche cosa.

★

Quando vi ho detto che il tempo è cattivo quanto una commedia *nuovissima* (di vent'anni fa) data ieri sera dalla compagnia di Cesare Rossi all'Arena nazionale: quando vi ho detto che dopodomani sera si rappresenterà all'Arena come sopra una commedia, davvero nuovissima, dell'onor. Chiaves, *Le inquietudini d'Antonietta*: quando vi ho detto che l'onorevole Visconti-Venosta era qui almeno a tutto ieri sera: che in piazza della Signoria (!) si accendono più lumi a gas del solito per ordine della questura ed allo scopo di prevenire riunioni d'internazionalisti (!!!); e che finalmente Emilio Guillaume pensa di scritturare la *Nazione* per evitare la concorrenza che essa fa ai suoi equilibristi, ho esaurito tutto il tesoro delle mie informazioni.

V'aggiungerò una notizia di una importanza capitale, trovata in un giornale meridiano di qui. Preparatevi ad una notizia terribile...

La guerra d'Oriente farà rincarare il *caviale* contro il quale paiono specialmente dirette le offese della flotta turca.

O barbaro Hobart pascià!

Ugo

FANFULLA A MILANO

14 maggio.

Insomma si presenta, cioè si fa presentare... se si presentasse francamente addirittura, non sarebbe più lui. Dicono abbia scritto alla *Progressista* che accetta la candidatura del 3° collegio, ma la lettera non vien pubblicata per non levare ogni dubbio. Se dubbio, se esitanze non ci fossero, mancherebbe quel che suol dirsi colore locale. Peccato che ci rimangano appena appena sei giorni! Se lo lasciassero fare a modo suo, indugerebbe almeno un par di mesi a decidersi, e poi finirebbe col non decidere nulla!

Mettiamoci nei suoi panni: le cose non sono lisce come l'altra volta quando passò così trionfalmente la volontà del paese. I democratici non ne vogliono più sapere: il Correnti era, sei mesi fa, una bella bandiera per loro, oggi, sto per dire, non è nemmeno uno straccio dopo la faccenda dei due santi. *Pofere Maurizie!* In fatti pensano di barattarlo coll'avvocato Rosmini.

Come possa accordarsi questa candidatura colle note relazioni d'intimità tra il conte di Bigras e il soddetto avvocato è un indovinello da sciogliersi. Può darsi che la democrazia finisca, come Achille, col ritirarsi sotto la tenda e collo starsene a vedere in disparte la lotta del partito di via Monforte, coll'Associazione costituzionale.

Che fa intanto l'Associazione costituzionale? È una mezza incognita anche questa. Si parla del Pisanelli, del Villa Pernice ed anche del Servolini..... ma son meri *si dice*. Una deliberazione sarà presa domani sera, e ve la dirà il telegrafo prima di me.

La curiosità è grande; la lotta sarà accanita; ma il *Pofere Maurizie* non se ne deve dare un gran pensiero. Se Milano gli darà il ben servito (non l'ha cercato lui?) ci è già il posto di ripiego: Sannazzaro riparerà la riparazione: al castello Braschi ci si pensa.

✕

Lo crederete?

Il *lion* del giorno è il padre Curci. Le sue prediche fanno concorrenza al Manzoni, al Dal Verme ed agli altri teatri. Tutte le sere la piccola chiesa di San Fedele è gremita fin fuori l'uscio. Si farebbe coda, se l'uscio non venisse aperto di buon'ora. A furia di sentirne tanto parlare mi sono invegliato anch'io di assistere, almeno una volta, al curioso spettacolo. Vi assicuro che ci ritornerò: mi ci son divertito.

Il padre Curci non è in odore di santità presso i purissimi del partito cattolico: infatti in San Fedele non se ne vedono di costoro. Che mondo! Si è sempre giacobini rimpetto a qualcuno! Il vecchio avversario del Gioberti deve stentare a mandarla giù.

Una predica dal padre Curci? Io m'immaginavo la quintessenza della malizia gesuitica, un pozzo di ascetismo, un'astruseria teologica da addormentare le panche. Niente affatto. Mi figuravo innanzi tutto un libello politico declamato dal pulpito con tutte le accortezze di chi non vuol far ridere i suoi avversari; un'altra illusione che San Fedele mi ha tolto. Vi dirò le mie impressioni. Pei lettori stufi dalla troppo politica e dalla guerra per telegrafo, saranno una diversione. Se credete di no, *cestinatemi*, e buona notte).

✕

La chiesa è quasi al buio. Sul grigio dei muri si disegnano le mezze colonne di stile romano imperiale illuminate a sprazzi da poche lampade a petrolio. Il petrolio in chiesa mi ha fatto un certo effetto! È un affollarsi di gente, un rimescolare di sedie, un pigiarsi, un farsi posto. Qua biancheggia nella penombra l'ardita piuma di un cappellino: là in mezzo luccica come avorio la pera monda di un devoto; qui splendono gli occhi di una bella ascoltatrice che sembra sia venuta a cavarsi un gusto anche lei. In alto, dalla finestra di mezzo sotto la cupola, il Padre Eterno dipinto sui vetri col suo mondo azzurro sui ginocchi, apre il braccio e la mano destra quasi per dire: Io non c'entro; rimpetto a me, sull'altare della Madonna, gira e rigira una lumiera carica di ceri, spandendo una morbida luce sul bel quadro a tempera di ignoto autore, e facendo scintillare la filza di enormi cuori di argento che guarnisce il frontone della cappella. Accanto a me gli stupendi intagli del Taurini che adornano un confessionale risaltano sulla parete con una tinta calda da mettere in estasi un pittore.

Si va per le lunghe; prima il rosario; poi la litania intonata da un bel vocione di frate che stuona un pochino; poi, quando finiscono i *cristianoro* e gli *angeloro* cantati dalle vecchie bigotte con voci stridenti, ecco il padre Curci colla sua cotta trasandata e che sembra tale dal mio posto.

L'esordio promette male; è impacciato, contorto, un po' pedantesco, con citazioni del *gran poeta*, con qualche vocabolo arcaico; però ha il merito di esser breve e di annunziar chiaro il soggetto: tratterà del coraggio delle proprie convinzioni.

✕

E di botto la predica si trasmuta in un articolo di *varietà*, in qualcosa di allegro, di spigliato che provoca il riso, diverte e fa dimenticare che si è in chiesa. Il padre gesuita ha fiutato il suo pubblico e si abbandona volontieri. Non discute, ma drammatizza; non predica, narra a forza di aneddoti e di cose personali; pare *Fanfulla* sul pulpito, colla differenza che *Fanfulla* certe cose non le direbbe, non dico in chiesa, ma fra persone a modo. Questa, per esempio: Volete andare ai... (impossibile a ripetere). Andateci pure, ce ne son tanti! Ma lasciateci intanto liberissimi di andarcene in chiesa; e finchè non vi dirò che voi siete un *maiale*, voi non dovreste dirmi che io sono un gesuita (testuale!). E c'è chi la prende calda col Zola!... Ma il *maiale* fece effetto.

In quanto al coraggio delle proprie convinzioni, il padre Curci disse che gli Italiani son la gente che ne ha meno; bisogna imparare dai Francesi! «Un collegiale, francese, s'intende, vien deriso dai compagni perchè dice il rosario. Ah! voi mi canzonate? Bene! State ora a vedere! E il collegiale compra un rosario con chicchi grossi come noci, lungo così, e, mentre i compagni fanno il chiasso nel cortile, eccolo in un canto, raccolto, con quell'enorme corona fra le dita a recitare». Coraggio? a voi parrà spavalderia! Ma il padre Curci ha strappato una risatina all'uditorio e non bada tanto per il sottile.

E così di aneddoto in aneddoto, di barzelletta in barzelletta, si va sino in fondo. Spesso la barzelletta sorprende, c'è in essa un'aura degli antichi *fabliaux* che niuno si aspetterebbe in un sermone di gesuita per il mese mariano. Si tratta di san Pietro che rinnegò il maestro nel pretorio di Pilato. Eppure, riflette il padre Curci, poco fa all'orto di Getsemani aveva fatto il gradasso, aveva cavato la scimitarra e tagliato un orecchio a un servo del pontefice, a Malco. È vero che Pietro avrebbe voluto spaccargli il cranio in due fette; ma bisogna compatirlo: quel povero san Pietro non aveva fino allora spaccato altro che pesci! (testualissimo).

Vi ripeto che ci ritorno: mi ci son divertito.

E poi anche sul conto del coraggio delle proprie convinzioni il padre Curci è un omo di mondo. Arriva fino a dirvi, che quando non si tratta proprio di assoluta necessità e per gravi articoli di fede, non è affatto necessario fare il puritano ad ogni costo: se avete un superiore, un protettore ai quali il vostro coraggio potrebbe dar ombra, via, chinate il capo e fate il grullo: c'è la moglie, ci sono i figli, c'è l'impiego! Si può essere più trattabile di così? Infatti i *purissimi* sono in furore, e ci corre poco non gli diano dell'eretico.

✕

Ho assistito nella chiesa dell'Istituto dei ciechi ad una commemorazione funebre pel conte Sebastiano Mondolfo, un benefattore dell'Istituto. Funzionava monsignor Airoldi, vice-presidente della Congregazione di carità. La musica della messa, gli esecutori, i cantanti, il direttore di orchestra, erano tutti ciechi. Il *De profundis* del Luvoni e l'*Agnus Dei* del Peliosanto si fecero notare per ispirazione, per sentimento e per ottima fattura strumentale. Gli assoli cantati dalle donne, specie quello del contralto, furono di un effetto stupendo. Non era davvero il caso di dire come quel bizzarro maestro francese: musica di ciechi? buona soltanto pei sordi! Tutt'altro.

L'Istituto è prospero grazie alla carità del Mondolfo continuata degnamente dalla vedova contessa: pure se la carità pubblica aiutasse, invece di solo dodici piazze quante ne ha ora, l'asilo potrebbe apprestar nuovi posti per altri infelici. Oh, ma i Milanesi non son gente da farselo dire due volte! Tra le molte persone dell'alta società presenti alla mesta cerimonia ce ne eran parecchie di quelle che trattandosi di carità si veggon sempre in prima fila: lasciate fare!

[illegible]

Di qua e di là dai monti

Monte Citorio è imbandierato; l'onorevole Depretis migliora.

Le mie congratulazioni all'onorevole presidente.

Oggi dunque avremo gli zuccheri.

Ho consultati gli aruspici, ho interrogati gli àuguri e ho dovuto convincermi che l'avversione a lasciarsi finanziariamente amareggiare lo zucchero è generale...

Volete che ve la dica subito? Rassegnatevi; zucchero, cacao, petrolio sono cose moderne. Chi potrebbe sostenere che il loro uso non abbia contribuito a infiacchire le generazioni? I nostri vecchi non le conoscevano, e innalzavano i Colossei. Noi, che non possiamo farne senza, non siamo riusciti che ad innalzare una casa di cartone in un cortile.

**

Ma torniamo allo zucchero.

« I nostri amici — scrivono da Roma al *Piccolo* — combatteranno l'aumento ».

Benone, e che il Dio delle battaglie parlamentari sia con essi.

Quanto al ministero, ha con sè gli onorevoli Lovito e La Porta e gli altri. Perchè, se nol sapeste, gli onorevoli sunnominati avrebbero dichiarato che voteranno le nuove entrate perchè persuasi del bisogno di nuove e maggiori spese!

Non parlo dell'onorevole Lovito; ma l'onorevole La Porta, costituendosi porta d'entrata e di uscita, è nella logica più rigorosa del più rigoroso fra i logici: il *Pompiere* di *Fanfulla*.

Il Senato.

Un'ora di seduta, due commemorazioni funebri, e molte presentazioni di leggi.

Atmosfera carica di melanconia.

Un fiore sulla tomba de' nostri veterani legislativi, e un augurio che i nuovi coscritti ne mantengano la tradizione.

C'è dunque un arrolamento di nuovi coscritti?

Bisogna dire: perchè i giornali si rubano a vicenda una litania di nomi, destinati al Senato, ai quali tutti io non mi sento il coraggio di rispondere: *Ora pro nobis*.

Primo in lista un Cacciamali. Nome di buon augurio, ma che dopo l'ultimo voto senatoriale avrebbe la pretensione, o potrebbe almeno adombrare un epigramma di circostanza.

Un dispaccio curioso di curiosità forse *paperesca* e non altro.

Lo troverete nella *Correspondance universelle*, e suona suppergiù così:

« Il signor Layard telegrafò all'ammiragliato che la navigazione del mar Baltico resterà aperta per le navi neutrali anche durante il blocco ».

Vi sarebbe dunque alle viste un blocco del Baltico? Non credo che la Turchia sia in caso di spingersi fin là colle sue navi. Non potrebbe essere dunque se non l'Inghilterra? Misteri dell'avvenire.

**

Ripeto che il dispaccio della *Correspondance universelle* mi sembra una papera. Ma anche le papere, secondo si gettano all'acqua o ritornano all'asciutto, servono ai contadini per cavare i pronostici del sereno o della pioggia.

Io penso al fatto che nelle eventuali condizioni del Baltico potrebbe trovarcisi quanto prima il Mediterraneo. I discorsi fatti alle Camere inglesi relativamente all'Egitto e al canale di Suez mostrano il genere delle apprensioni dominanti, e queste sono tali da meritare anche la nostra attenzione.

Ci va di mezzo tutto il movimento marittimo dell'Italia. Dico ci va di mezzo perchè il navigare tra due flotte nemiche non è precisamente quello di meglio che possa augurarsi un capitano.

Che ne dicono gli onorevoli Melegari e Brin?

Interpellato l'altro giorno alla Camera dei comuni sulla annessione del Transwall, il governo inglese fece l'indiano e rispose di non saperne ancor nulla.

Reinterpellato ieri l'altro, accertò l'annessione; il Transwall non costò all'Inghilterra che due dozzine di parole con cui ha comperato 296,000 chilometri quadrati di territorio, nell'ultim'Africa, presso il capo di Buona Speranza.

Il Transwall è relativamente un deserto: non ha che 25,000 abitanti *Boeri* (signori, capi) e forse 300,000 Cafri Becuana. Ma arrivederci da qui a cinquant'anni con quel deserto ricco di inaudita fertilità!

E così mentre in Europa un centinaio di chilometri quadrati contestati basta a mettere a ferro e fuoco l'universo, nell'Africa, un territorio molto superiore a quello dell'Italia cangia padrone prima che il vecchio se ne sia accorto, e il nuovo lo sappia.

Fortunato paese dove ce n'è per tutti, e dove più che la terra alle nazioni, sono le nazioni che mancano alla terra!

Don Peppino

ROMA

.˙. Questa sera alle otto e mezzo gli studenti dell'Università romana terranno nelle sale dell'ex-convento di Sant'Ambrogio un'adunanza per deliberare sulla risposta da darsi agli studenti di Parigi.

.˙. Ieri è arrivata in Roma Sua Altezza Reale la principessa Elena di Turn-et Taxis, accompagnata da numeroso seguito.
La principessa ha preso stanza all'Hôtel Costanzi. Fervente cattolica, essa è venuta a presentare i suoi omaggi al Santo Padre.

.˙. La sera di giovedì, 17 marzo, alle ore nove, il socio del Club alpino signor Corona terrà la sua quinta conferenza nel consueto locale (sede della Società geografica, via del Collegio Romano).

.˙. Questa sera, 16, la solita festa veneziana e illuminazione allo Skating Ring.

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

Nella corrente settimana verrà spedita gratuitamente a tutti gli abbonati di *Fanfulla* una accuratissima carta del teatro della guerra.

Questa carta, grande due volte il formato di *Fanfulla*, comprende la Turchia europea e l'asiatica, il Caucaso e tutto il bacino del Mar Nero, parte dell'impero austro-ungarico e la Grecia.

La necessità di una tiratura speciale ha fatto sì che non abbiamo potuto contentare prima i nostri abbonati, i quali, del resto, saranno ricompensati del ritardo dalla accuratezza e dalla precisione della carta che loro offriamo.

Quanto prima verrà spedito in dono a tutti gli abbonati il *Vade mecum dell'abbonato di Fanfulla*, compilato da *Canellino*.

È un elegante edizione elzeviriana stampata a due colori, ove trovansi tutte le indicazioni possibili e necessarie ai nostri abbonati.

Oltre agli abbonati, il *Vade mecum* verrà pure spedito in dono a chiunque ne farà richiesta con cartolina e lettera affrancata.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si assicura che l'arrivo simultaneo dei rappresentanti delle potenze estere a Costantinopoli darà il segnale di un risveglio diplomatico nella questione orientale. I gabinetti di Berlino e di Vienna avrebbero fatto in questo senso comunicazioni abbastanza importanti alle altre potenze, ed il governo inglese si sarebbe affrettato di dare in proposito al signor Layard le opportune informazioni ed istruzioni.

Ci scrivono da Parigi che non solo il ministro Decazes, ma anche il signor Thiers abbia manifestato al principe Orloff, ambasciatore russo, i sentimenti della più viva riprovazione verso le polemiche di alcuni giornali ingiuriose all'imperatore Alessandro.

Le notizie date da alcuni diari francesi di pratiche che farebbe il governo inglese per assicurarsi in caso di guerra il concorso attivo di alcuni Stati secondarii d'Europa sono considerate nel mondo diplomatico come all'intutto prive di fondamento.

Abbiamo da Lisbona, che il governo portoghese abbia fatto osservare al patriarca, che nel recarsi a Roma i pellegrini portoghesi debbano usare i maggiori riguardi alla ospitalità italiana, e che esso non intende tollerare che al pellegrinaggio possa essere data la più lieve significazione politica.

LA CAMERA D'OGGI

Rinviati gli zuccheri, e per un motivo penoso; l'onorevole presidente del Consiglio non è in condizione di poter lasciare la casa, nè il letto. Ne ha scritto egli stesso al presidente della Camera.

Mi si dice che si sia aggravata anche la malattia dell'onorevole Mancini.

Fanfulla che cerca le ragioni del buonumore solo dove sono, fa caldi voti per la loro guarigione.

***

Si naviga negli oceani pacifici delle petizioni: oceani, perchè non terminano mai; pacifici, non occorre neppure dire perchè. La Camera sonnecchia, ed i ministri non corrono altri pericoli che di imitare la Camera.

Siamo alla petizione 1381. Il sindaco di Abano ed altri d'altri comuni domandano la facoltà d'imporre una tassa sugli «accorrenti agli stabilimenti balneari». Tempi stradelliani!

Su' picchi della montagna sinistra svolazza una cartolina, che molte mani si contendono. Due più fortunate l'afferrano, ed il proprietario di esse legge agli astanti:

> Eran quindici, e fur messi a digiuno.
> Un mese appena, e diventar trentuno.
> Se a figliolar s'affrettano sì tosto,
> Riconteremo la prole nell'agosto.

È un epigramma dell'onorevole Cavallotti, sulla votazione dell'ordine del giorno Bertani a proposito della lista civile.

L'onorevole Corte, che s'è spinto oggi, insolitamente, sulla più alta cima, spiega, mi pare, un equivoco in cui è caduto il poeta.

I sedici che s'aggiunsero a' quindici lunedì scorso, non hanno niente che vedere colla fede politica dell'onorevole Bertani. E non sedici, ma molti più si sarebbero aggiunti ai quindici, se, come disse l'onorevole Sella, la proposta fosse stata fatta dal ministero.

E l'onorevole Corte se ne va canticchiando:

> Se figliolar volete in tal maniera
> Sterili voi morrete e... buona sera.

***

Petizioni.

Alla tribuna succede all'onorevole Righi l'onorevole Di Sambuy; ai sindaci, i veterani che domandano sieno equiparate le loro pensioni a quelle concesse dalla legge 1865. Di Sambuy riferisce in favore con parola calda, immaginosa, fremente... No, fremente no; l'onorevole Di Sambuy non lo è stato mai.

Parlano altri nello stesso senso, fra cui noto, per la rarità del caso, l'onorevole Avezzana. La Camera vota in favore.

***

Ed all'onorevole Di Sambuy succede l'onorevole Meardi, ed ai veterani i farmacisti che chiedono la pronta discussione del codice sanitario.

Il biondo Minghetti — sì, biondo... una volta — mi ha l'aria oggi d'un bruno irrequieto. Si leva, torna a sedere, si leva ancora; egli ha qualcosa dentro, che lo agita: un discorso concepito da un pezzo, carezzato colla fantasia, desiderato dagli amici, che i fati iniqui gli impediscono di metter fuori.

Si è rimesso a scrivere; è calmo e par tornato biondo — di animo.

La Camera rinvia la petizione de' farmacisti agli archivi: un modo cortese che ha la Camera per dire in linguaggio farmaceutico: non mi rompete i barattoli.

***

All'onorevole Meardi succede l'onorevole...? per riferire sulla petizione...?

Della petizione spero che non v'importi saper altro. Quanto all'oratore, se io non ne so il nome, la colpa non è proprio tutta mia.

***

Presidente. Si passa all'esame del bilancio del ministero di grazia e giustizia. Rappresenterà il ministero l'onorevole... Zanardelli!

Ilarità generale.

Presidente. È un avvocato!

Già! e per questo l'hanno messo ai lavori pubblici.

***

La discussione generale è chiusa dopo il discorso del presidente, ch'è questo: «La discussione generale è aperta!»

Presidente. Art. 1°. Se nessuno domanda la parola, è approvato. È approvato.

Art. 2°. Se nessuno domanda la parola, ecc.
Art. 3°. Se nessuno domanda ecc.
Art. 4°. Se nessuno ecc.
Art. 5°. Se ecc.
Tutto il bilancio è approvato.

L'onorevole Zanardelli l'ha difesa splendidamente.

Domani seduta. È un avviso, che in questi momenti non va trascurato.

Il reporter F. ancora

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 16 maggio.

A Torino, i concerti popolari si succedono andando di bene in meglio. Quello dato domenica scorsa al Vittorio Emanuele — e che è già il ventiduesimo della serie — ha avuto un esito brillantissimo; basti il dire che gli spettatori ascendevano a circa cinquemila, malgrado che i manifesti fossero stati pubblicati appena un giorno prima.

Il concerto ebbe principio colla caratteristica sinfonia dell'*Oberon* del Weber, gustatissima, applauditissima. Seguì la *Siciliana* di Bach ridotta per orchestra dal Genvaert, direttore del Conservatorio di Bruxelles. Piacque oltremodo la sinfonia del Mancinelli, scritta per la *Messalina* del Cossa.

Attesa con grande ansietà, fu accolta da applausi prolungati e ripetuti. Venne giudicata, insomma, un lavoro di polso, e Mancinelli può vantarsi di essere stato domenica a Torino l'eroe della giornata.

L'eroina fu la signora Virginia Teja Ferni, artista notissima, che eseguì inappuntabilmente il noto concerto in *mi minore* del Mendelssohn. Alla fine del pezzo le venne offerto uno splendido mazzo di fiori.

Ho parlato del Mancinelli. Aggiungo che egli sta ora scrivendo la sinfonia e gli intermezzi per la *Cleopatra*, il nuovo dramma che Pietro Cossa darà alla scena quanto prima.

■

Al Valle la signora Virginia Marini ha trionfato ieri sera ancora una volta nel *Trionfo d'amore* del Giacosa. Questa sera il cavaliere Amiltone ci offre *Gli scandali di ieri* del Barrière.

*

L'ultima rappresentazione del *Fernando Cortez* nelle sale del palazzo Doria Pamphyli non è stata martedì sera meno bella delle tre precedenti. Il concorso delle signore è stato numerosissimo, l'esito oltre ogni dire brillante. Dopo il secondo atto i soci della Musicale offrirono al maestro Mustafà una splendida coppa di argento ripiena dei loro biglietti di visita.

Alla conclusione, la Società musicale romana ha aggiunto col *Fernando Cortez* una nuova corona a quelle conquistate colla *Vestale* e col *Messia*.

*

Domani sera al Metastasio si ripeterà la serata a beneficio della famiglia del Petrella colle *Precauzioni*, e un nuovo ballo, la [illegible]

■

La recita del *Ferréol* al Rossini annunciata per domani sera, per imprevista circostanza è stata sospesa.

Uno dei soci della Filodrammatica, a cui è affidata una parte principalissima, ha dovuto allontanarsi per due o tre giorni da Roma. La recita perciò è stata rimandata a lunedì, 21 corrente.

I biglietti d'invito già dispensati valgono per la sera suddetta.

Lelio

Teatri d'oggi:
Politeama: *Fausto*.
Corea: *Triste realtà*.
Valle: *Gli scandali di ieri*.
L'Argentina, il Quirino e il Metastasio riposano.

BORSA DI ROMA

16 maggio.

Variano i prezzi, ma non cresce l'animazione degli affari. La Borsa di Parigi fece ieri il ribasso sopra il timore che la Serbia potesse entrare in lotta, ed anche noi abbiamo ribassato.

Alla Piccola Borsa fecesi da 72 15 a 72 07 1/2, e la sera da 72 12 1/2 a 72. Oggi fecesi da 72 05 a 71 95 chiudendosi a questo prezzo fra danaro e lettera. Per contanti pochi affari sul 72 10, 72 15.

Nominali tutti gli altri valori piuttosto per mancanza di compratori che di venditori.

I cambi in piccolo aumento.

Francia 112 80, 112 75 (*chèques* 113 35); Londra 28 25, 28 20.

Pezzi da 20 franchi 22 70, 22 68.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

ORISTANO, 15. — Questa mattina venne inaugurato il primo concorso agrario regionale della Sardegna.

Il sindaco salutò il concorso come il principio di una nuova èra di prosperità per la Sardegna.

Il commendatore Branca, commissario governativo, espresse i vivi desideri del governo per la prosperità dell'isola, e, accennando ai bisogni della Sardegna, parlò degli sforzi fatti dal governo, insistendo però sulla iniziativa privata.

Carega di Muricce, presidente del giurì, espose la importanza tecnica del concorso, mostrando le grandi attitudini produttive della Sardegna.

Parlò pure Satta-Masio, rappresentante della provincia di Sassari.

Parpaglia, come deputato di Oristano, ringraziò il governo per l'invio del suo rappresentante e per le idee da esso espresse a favore dei Sardi. Ringraziò Carega e il corpo dei giurati per lo zelo e l'intelligenza spesi a favore del concorso.

Il concorso è numeroso, specialmente per gli animali e per i vini, ed ha superato ogni aspettativa. La città è festante; molta gente è accorsa da tutte le parti dell'isola.

LISBONA, 15. — Il patriarca e una parte dei pellegrini sono partiti per Roma. Una gran folla li accompagnò alla stazione.

LONDRA, 15. — Ieri nella seduta dei Lordi, lord Derby dichiarò che il governo russo, avendo dichiarato la guerra, è il solo responsabile della medesima; quindi soggiunse: Sono due cose affatto diverse il dire che non faremo la guerra per mantenere l'impero ottomano e il fare un passo che possa essere giustamente considerato dall'Europa come una dichiarazione formale di indifferenza riguardo a tutte le future eventualità. Noi abbiamo coll'Austria-Ungheria relazioni di un carattere affatto confidenziale. Uno scambio confidenziale di idee ebbe luogo fra noi e non credo che l'Austria ci domandi di agire in virtù dei trattati, in modo imbarazzante per noi.

GIBILTERRA, 15. — Il vapore *France*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata, ha passato lo stretto, diretto per Marsiglia e Genova.

VILLAFRANCA, 15. — Nel momento in cui la squadra si preparava a partire la caldaia della corazzata *Revanche* è scoppiata. Assicurasi che vi sieno 2 morti e 60 feriti.

PARIGI, 15. — La *Défense* pubblica una lettera del conte polacco Ladislao Plater, in data di Zurigo, 14, il quale protesta contro l'asserzione del *Mémorial diplomatique* che si prepari una insurrezione in Polonia. Egli dichiara che qualsiasi movimento insurrezionale non potrebbe attualmente che favorire i disegni dei nemici della Polonia, e soggiunge che non è ancora suonata l'ora in cui la Polonia possa ottenere la sua indipendenza.

PARIGI, 15. — Il *Moniteur* dice che molti Francesi residenti in Egitto, in presenza dell'agitazione dei musulmani, domandarono che il governo spedisca una nave, la quale stazioni in un porto egiziano.

BERLINO, 15. — Assicurasi che il conte Schouvaloff ritornerà a Londra fra sei settimane.

ZARA, 15. — Gl'insorti incendiarono ieri l'altro la grande caserma di Grabe, due fortini, due magazzini e la dogana di Zubci, senza trovare resistenza da parte dei soldati, i quali fuggirono, lasciando molte munizioni e viveri.

LONDRA, 15. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo a Denison, dice il governo non fu informato del concentramento di forze considerevoli russe a Tashkend per incominciare le ostilità nel distretto di Palmira, e soggiunge che la Porta, in seguito alle dimostrazioni fattele, accordò alle navi inglesi che navigano nel Danubio il permesso di entrare nelle acque austriache.

BUKAREST, 15. — Il granduca Nicola e suo figlio, accompagnati dal generale Perokoitschitzky, capo dello stato maggiore dell'esercito del sud, giunsero a mezzodì e furono ricevuti alla stazione dal principe e dalla principessa, da Bratiano, Cogalniceano, dal barone Stuart e dal personale dell'Agenzia russa. I granduchi si recarono poscia a visitare il principe e la principessa, quindi l'agente russo, e ripartirono alle ore 6 per Ploesti.

Dopo un discorso pronunziato dal presidente del Consiglio, in mezzo agli applausi dell'Assemblea, la Camera dei deputati approvò con 229 voti contro 2 la politica del governo esposta nel messaggio alla Corona.

Le provincie basche sono pienamente tranquille e la Biscaglia ha spedito alcuni deputati a Madrid.

La notizia data dai giornali italiani circa l'invio a Civitavecchia della fregata di guerra *Blanca* per condurre alcuni prelati in pellegrinaggio a Roma è infondata. La fregata *Blanca* e quattro altre corazzate devono riunirsi a Malta per formare la divisione navale che la Spagna spedisce in Oriente.

Il cardinale arcivescovo di Compostella dev'essere già arrivato per terra a Roma. Il cardinale arcivescovo delle Indie si recherà pure a Roma per ricevere il cappello nel concistoro di giugno.

È smentita la voce che il governo abbia parlato nelle Camere di alcun progetto di Congresso delle potenze cattoliche per occuparsi delle questioni fra l'Italia e la Santa Sede.

VIENNA, 16. — Ieri la Camera dei deputati respinse la proposta della Commissione tendente ad invitare il governo ad allargare la competenza amministrativa nel dipartimento del Tirolo meridionale. I ministri non presero parte a questa votazione.

In seguito al voto dato dai deputati del Club della sinistra sulla proposta della Commissione, Herbst diede le sue dimissioni da presidente del Club.

I deputati del Tirolo meridionale vogliono deporre i loro mandati.

BOMBAY, 16. — È arrivato oggi, proveniente da Genova e Napoli, il piroscafo postale italiano *Australia*, della Società Rubattino.

PARIGI, 16. — In seguito ad alcune spiegazioni fra il maresciallo Mac-Mahon e Jules Simon, riguardo alla politica interna del gabinetto, Simon ha dato le sue dimissioni.

I ministri trovansi attualmente riuniti.

PIETROBURGO, 16. — L'*Agenzia russa* annunzia che gli ufficiali americani, i quali si trovano al servizio dell'Egitto, ricusano di combattere contro la Russia e resteranno in Egitto.

BUKAREST, 16. — La Camera approvò un credito di 10 milioni per l'esercito.

Ieri il cannoneggiamento fra Turtukai e Oltenitza durò due ore.

Il granduca Nicolò ricevette i membri della colonia bulgara residenti in Rumenia.

Le batterie russe di Braila provarono la portata dei cannoni di grosso calibro sulla città turca di Matchin, la quale fu colpita.

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Belgrado, in data del 15: Si procede attualmente all'inventario nei magazzini del governo per conoscere esattamente la quantità di provvigioni disponibili per gli uomini e [illegible] cavalli. Dappertutto si fanno preparativi come si trattasse di fare la guerra. La questione se la Serbia entrerà in campagna dipende dalla Russia.

PIETROBURGO, 16. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un telegramma del generale Semeka, in data di Odessa, 15, il quale dice:

«Di quattro barche spedite dal vapore *Costantino* per una esplorazione, due giunsero il 12 mattina a Poti e le altre riuscirono a raggiungere il vapore *Costantino*, il quale felicemente arrivò oggi a Sebastopoli. Nessun morto o ferito.

Il vapore *Argonauta*, incaricato di incrociare fra Otschakoff e Odessa, incontrò presso l'imboccatura di Sulina quattro corazzate turche che lo inseguirono per qualche tempo. L'*Argonauta* ritornò oggi a Otschakoff.»

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

AVVISO

Lo Stabilimento di bagni e bibite delle acque ferruginose-rameico-arsenicali di LEVICO resta aperto dal Maggio all'Ottobre. La cura è indicata nelle diverse forme d'impoverimento del sangue, nelle malattie della donna, nelle nevrosi nelle malattie della pelle, ecc. A richiesta per cure a domicilio si spediscono acque da bagno e da bibita.

Stazione di ferrovia Trento, e corriere postale fino a Levico a soldi austriaci 80 per persona. — Equipaggi privati.

Il conduttore dello Stabilimento sig. Felice Cattari è raccomandabile per offrire tavola distinta, puliti alloggi e pronto servizio a prezzi convenienti.

Lo Stabilimento Alpino al VETRIOLO, condotto dal sig. Stefano Marchesoni, è aperto dal Giugno al Settembre.

Dall'Ufficio della Società Balneare, Levico, 26 aprile 1877.

Il Presidente, Angelo Romanese.

2905 Il Medico Direttore, Dr Giuseppe Pacher.

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini 2887

GANCELLATE DI LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Polli, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediscons i prezzi correnti.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, Milano

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate concorrenti case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonché Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Foulards, ecc. ecc. (3255)

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinché il pubblico italiano, trovando minore spesa in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per tre mesi pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di sei mesi L. 10 e quelli di un anno L. 20.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc, e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed la concluzione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

Depositi. Roma: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassio.

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' ioduro di potassio.

RIDUZIONE DI PREZZI
GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI
AMERICANE
Grandissima economia

Il ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè Birrerie, Pizzicagnoli, Bastimenti, Buffet-ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a robinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di c. 15 bottiglie.

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

BAGNI DI MARE AL LIDO
VENEZIA
STAGIONE 1877 MAGGIO-OTTOBRE
Apertura dei grandi Stabilimenti di bagni al Lido con

Caffè, Ristoratori, terrazza sul mare, casini d'alloggio ammobigliati, boschetti, passeggi, viali, spettacoli equestri, musiche, concerti, ecc.

Spiaggia sabbiosa, soffice, sicurissima. Temperatura dell'acqua marina nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre, 16°—19° R.; nei mesi di luglio ed agosto, 19°—22° R.

Servizio di battelli a vapore: da Venezia, piazza S. Marco, al Lido 10 minuti di tragitto. Al Lido servizio di carrozze e cavalli.

Le domande per appartamenti o stanze ammobigliate e per ogni schiarimento si dirigano

All'Amministrazione dei Bagni del Lido a Venezia.

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue

RIVISTA EUROPEA — RIVISTA INTERNAZIONALE

LETTERATURA ITALIANA E STRANIERA

Storia — Politica — Economia Sociale — Commercio — Amministrazione — Statistica
Viaggi — Filosofia — Scienze — Belle Arti — Cronaca — Bibliografia

SOMMARIO delle materie dei fascicoli 15 aprile e 1° maggio 1877

Adamello. L'Abate Cancellieri. — A. Graf. Un poema epico mitico (Ahasver in Rom von R. Hamerling) — B. Podestà. Le mappe delle Logge vaticane. — C. Fontanelli. Sallustio Bandini. — G. Bosco. La razza greca. — B. Zaleski. I progressi della conquista russa nell'Asia Centrale (Traduzione dal polacco). — A. S. Levi. Gli italiani che furono in America avanti Colombo. — P. Heise. I Ciechi (Racconto). — M. Rapisardi. Perchè non rispondo a taluni critici. Epistola a Gaetano Ardizzoni. — J. Lugol Eclaircie, Ascensio, Sonnets — A. Ara. La campagna del 1860 in Sicilia e Napoli. — G. Marcotti. Il confine austro-italiano G. Beltrani. — Un libro pedagogico del secolo decimoquinto. — P. Minucci del Rosso. — La tomba di Totila. Studio storico-critico. — La Mara. Luigi Cherubini. — A. De Trueba. Il Giuda della Casa. Novella — V. Casagrandi. Storia dell'Italia antica di Atto Vannucci. — O. v. Leixner. L'arte drammatica a Berlino.

Rassegna bibliografica e letteraria.

Germania. — (Opere di von Ranke, B. Bayr, A. von Reumont, H. Kohl, R. von Liliencron, F. S. Wegele, H. Grimm, A. von Keller, L. Kohl, A. Stern, F. Kirchner, F. Leyser, G. Müller, E. Munk, O. Seyffert, T. Ziegler, E. Zeller, F. Ueberweg, F. Pfaff, C. Semper, E. Dreher, F. Goeler-Ravensburg, G. Gutzkow, F. Spielhagen, F. Gregorovius, W. Guischard, E. Wedell, A. Adelmann, C. Simrock, G. Conrad, G. Hühne) — Le principali Riviste tedesche: *Deutsche Rundschau*, Giulio Rodenberg — *Unsere Zeit. Deutsche Revue der Gegenwart*, Rodolfo Gottschall. — *Historische Zeitschrift*, Enrico von Sybel. — *Magazin für die Literatur des Auslandes*, Dumler — *Literarisches Centralblatt*, prof. Federico Zarncke — Supplemento alla *Allgemeine Zeitung* di Augusta F. Schiller, Gaschbecht. — Supplemento alla *Gazzetta di Lipsia*, B. Treitschke. *Wiener Abendpost*, Adolfo Pichler. — *Ausland* — *Deutscher Mercur* — *Im neuen Reich*. Guglielmo Lang. — *Deutsche Protestantenblatt*, Clausewitz, Grenzboten, *Blätter für litterarische Unterhaltung*, *Deutsch-evangelische Blätter*, dott. Sander. — *Neuer Anzeiger*, Petzholdt. — *Revue evangelische Kirchen-Zeitung*, *Allgemeine Militar-Zeitung*, *Preussische Jahrbücher*, Winkelmann (Dott. Scartazzini).

Russia. — I. Le *Riviste Russe* — II. *Recenti pubblicazioni*. — Opere di *A. Borodin, Bogdanof, Alenitsin, Zubelin, Kanits, Kostenko, Vesnoli, Popof, Petrovski, Kentrjinski, Antosenne, Dragomanof, Galatof*) — (P. R.) (Bollettino delle pubblicazioni russe) *Tradizioni e leggende popolari della Piccola Russia.* M. Dragomanof. — *Storia della Russia sino dai tempi più remoti*, Solovief. — *Quadro dello sviluppo dei rami principali di commercio ecc.* Timiriasef. — *Canti e leggende indiane, raccolte a Camoen nel 1875.* Minaef.

Francia. — (Opere di B. Delicieux, di A. Legrelle, ecc.)

Italia. — (Opere di C. Cantù, M. Rapisardi, E. Fusinato, R. Molmenti, C. Gili, A. Anselmi, A. G. Barrili, I. Chiron, A. Ghislanzoni, L. Fortis, P. Zambelli, V. De Castro, A. Namias, A. De Vera, M. Arcidiacono, F. Fiorentino, E. Franceschi, E. Latino, P. Fagnisco, V. Carapezza, G. Barbera, M. Rosellini-Fantastici, P. Conti-Caretti, F. Succorini, P. Buonamici, E. Bianchi, A. Martinetti, ecc.) — *Torquato Tasso e la Vita italiana nel secolo XVI*, P. Leopoldo Cecchi. — *La vita e il genio di Torquato Tasso* di E. Z. — *Lessico della corrotta italianità*, di Pietro Fanfani e di Cesare Arlia.

— RIVISTA FILOSOFICA — La fantasia come principio fondamentale del processo del mondo (*Frohschammer*). La critica della filosofia zoologica del secolo XIX (*P. Siciliani*). — (La lotta per l'esistenza del cielo (*C. Barone*) — (*F. Fiorentino.*)

Jarro. Rassegna drammatica. — M. Rassegna politica. — D. Scartazzini. Necrologie. — Bollettino bibliografico.

La Rivista Europea — Rivista Internazionale, dal 15 Aprile 1877, si pubblica due volte al mese (1° e 16) in fascicoli di circa 200 pagine in-8° grande.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE

	3 Mesi	6 Mesi	Un Anno
Regno d'Italia	L. 10	20	40
Unione Postale internazionale (Europa, Stati-Uniti d'America, ecc.	Fr. —	25	45
Paesi fuori dell'Unione Postale internazionale	» —	30	60

Il fascicolo all'Ufficio . . . L. 3 — Per posta . . L. 3 50
Il numero arretrato all'Ufficio » 5 — Per posta . . » 5 50

Le associazioni decorrono dal 1° e dal 15 di ogni mese. Il prezzo dell'associazione deve essere anticipato, e in oro per l'estero.

Si ricevono associazioni:

Firenze, Ufficio della *Rivista Europea*, 6, via del Castellaccio — Roma, S. M. in Via, n. 170 e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali del Regno e dell'estero.

Tutto quanto si riferisce alla Direzione, Redazione ed Amministrazione della RIVISTA EUROPEA — RIVISTA INTERNAZIONALE, giornali, libri, manoscritti, lettere, vaglia, mandati, danari, commissioni ecc, dev'essere indirizzato franco di porto al sottoscritto

Carlo Pancrazi Editore della Rivista Europea
6, via del Castellaccio, Firenze

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

FAVOREVOLE AL CONSIGLIO — PER 50 ANNI — SOMMITA

Vescicante d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione più comoda per far purgare i vescicanti senza ... ne procurare dolore. — Esigere ...

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano ... *d'Albespeyres.*

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ...

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti
POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl centesimi 80

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

LEVICO
(TRENTINO)

Grande caseggiato nuovo per uso dei SIGNORI BAGNANTI in amena posizione, vicino allo Stabilimento, con giardino, scuderia, cucina libera, stanze disobbligate, appartamenti piccoli e grandi bene ammobigliati, prezzi moderatissimi. — Rivolgersi alle proprietarie a Levico

Sorelle Brandolani.

Lucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza ancorare ... tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoues, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

FERRI
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 133

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 18 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

IN VIAGGIO
pel teatro della guerra.

Bucarest, 12 maggio.

Ecco come è andato l'affare di Braila.

I quattro *monitors* ottomani, che avevano bombardato Braila, Galatz e Reni, davano molta noia non solo ai commercianti di quelle pacifiche città rumene, ma anche ai Russi, ai quali preme di poter gettare tranquillamente un ponte a Barboschi e da altro punto vicino per passare nella Dobrudschka.

I Russi pensarono quindi di bloccare i *monitors* con torpedini, ne calarono prima diverse nel Danubio a Galatz; poi, l'altrieri di notte molte barche cariche di cosacchi passarono sulla riva destra. I cosacchi guastarono alcuni trinceramenti turchi a Gheret, e nel ritorno posarono le torpedini anche al di sopra di Braila. Frattanto a Braila erano state messe in posizione potenti batterie, e ieri dopo mezzogiorno tempestarono il più grosso dei *monitors* in modo che colò a fondo; l'equipaggio perì, in parte ucciso, in parte annegato: erano 200 uomini, comandati da Kesim bey; uno solo si salvò e fu fatto prigioniero.

Questa almeno è la versione che apprendo qui di buona fonte.

Altri dicono che, entrati i *monitors* nel *vecchio Danubio* quand'erano più alte le acque, non potessero più uscirne dopo, e quello di maggior portata, non potendo retrocedere, restò esposto al fuoco vittorioso delle batterie russe. La conclusione, in ogni modo, è fuori dubbio.

◇

La Rumenia si trovava in una posizione imbarazzante, essendo nominalmente suddita della Sublime Porta ed avendo accordato ai Russi un passaggio che non avea forze per negare.

La Turchia, bombardando i porti rumeni del Basso Danubio, a Oltenitza da Turtukai e Calafat da Viddino, ha aperto al governo di Bucarest la strada per uscir d'imbarazzo.

Io non voglio discutere la questione dal punto di vista del diritto internazionale; dico solo che mi pare difficile a risolvere.

Ma ai Rumeni bombardati non restava che rispondere coi cannoni; e infatti le artiglierie di Calafat e di Oltenitza hanno risposto.

◇

I politici di qui hanno compreso il profitto che, mettendosi in una via risoluta, si poteva trarre da questa circostanza. In una riunione della maggioranza parlamentare, Rosetti, presidente della Camera, ha fatto presso a poco questo ragionamento: « Il *resbelu*, la guerra, esiste di fatto fra noi e la Sublime Porta: essa chiama *ribellione* la nostra, noi chiamiamo *ingiusto attacco* il suo; per ciò solo restano rotte le relazioni di dipendenza anche nominale; proclamiamo quindi la nostra assoluta indipendenza e facciamo risolutamente la guerra per sostenerla ».

Nella riunione della maggioranza nessuno si oppose. Intervenne però il ministro degli esteri Cogalniceano, il quale, dopo aver tratto dalla sua Bratiano, presidente del Consiglio, che era dubbioso, concordò colla maggioranza un ordine del giorno che diremo destinato a tastare il terreno diplomatico.

Questo ordine del giorno, votato alle due e mezzo della scorsa notte con 58 voti contro 29, prende atto dei bombardamenti e delle resistenze delle armi rumene, afferma esistere in fatto la guerra fra Turchia e Rumenia, e si *appella alle potenze garanti*, sostenendo non poter queste opporsi allo sviluppo completo dell'individualità politica della Rumenia.

Sentiremo se e cosa risponderanno le potenze.

Intanto la guerra è diventata russo-rumeno-montenegrino-ottomana.

◇

Dalle mie precedenti corrispondenze da Belgrado avrete veduto che la Serbia tentenna. Se non fosse la paura dell'Austria, sarebbe già discesa in campo; ma è probabile che l'attitudine della Rumenia faccia traboccare la bilancia. Se la Russia trova modo di sopire la rivalità che esiste fra Serbia e Montenegro, e meglio, se i Russi spingono un corpo di truppe verso le *Porte di Ferro* per girare Viddino, passando il Danubio a Cladova e attraversando il territorio serbo del Timok, la Serbia saprà trovare il suo *casus belli*.

◇

Come ieri vi telegrafavo e vi scrivevo, un'avanguardia russa è a Slatina; se procedono oltre, vuol dire che il movimento sulla Serbia è cosa stabilita. Fino ad oggi però si riteneva che i Russi non intendano oltrepassare la linea del fiume Aluta, e che i Rumeni debbano concentrarsi a Crasova, occupando la così detta *Piccola Valacchia* e formando l'ala destra dell'armata russa.

È per lo meno certo che il principe Carlo ci tiene molto a che le truppe rumene formino un corpo a sè ed abbiano un'azione collegata, ma indipendente dall'esercito russo. I giornali di qui hanno pubblicato in questo senso un comunicato.

Ma pare che i Russi non si fidino troppo della solidità del giovane esercito rumeno, e preferirebbero essere un po' dappertutto. La delicata questione si agita mentre vi scrivo.

◇

Bucarest è militarmente animatissima.

Dragoni russi coll'elmetto di forbito acciaio ed enormi stivali alla scudiera, *calarasi* rumeni, ufficiali in tutti i possibili uniformi, corrono da ogni parte, a piedi, a cavallo, in *drochka*.

La *calea Mogoçoi*, che è il Corso di Bucarest, è diventata una lanterna magica; ci si vede perfino qualche capo di Albanesi in corsetto di velluto cremisi ricamato in oro, con un'armeria cesellata d'argento alla cintura, la sottana bianca e i gambali di porpora anch'essi ricamati in oro.

I teatri funzionano con opera italiana, operetta francese, *féerie*, quel che volete: i caffè rigurgitano: le signore e... le altre fanno lusso di vestiti e di calzature.

Io non beverò l'acqua della Dimbovitza e non vi potrò dire quindi se sia dolce ed abbia la facoltà di trattenere chi ne beve a Bucarest, come vuole il proverbio. Ma constato che anche in tempo di guerra Bucarest fa onore al suo nome, *città di gioia*.

Comincia a far caldo e presto si toccherà il *maximum* di questa regione, 29° Réaumur.

◇

Bruzzesi, un romano negoziante di commestibili, stabilirà un *buffet* a Chitilla, stazione dove passano i Russi a migliaia e si fermano gli ufficiali a centinaia. Se molti fanno come un colonnello rumeno che da Calafat rinnova spesso ordinazioni per centinaia di franchi, Bruzzesi rischia di diventar milionario.

◇

In generale gli Italiani sono bene accolti a Bucarest ed hanno poi la fortuna di trovare nel barone Fava non solo un console, ma un gentiluomo di perfetta bontà e di squisitissima cortesia.

Aristo

BLOCCO

Avrà pazienza, la mia amabile lettrice, di seguirmi nell'ostico ed arido argomento? Ecco, le prometto d'esser breve e manterrò la promessa.

★

L'uso di proibire qualsiasi commercio col nemico è antichissimo: abbiamo di siffatto procedimento un ricordo scritto, il quale risale all'anno 1223. Il decreto è firmato da Enrico III Plantageneto. In seguito tutti i belligeranti imitarono il monarca britanno.

In forza della qual consuetudine erano dichiarati di buona e legale presa navi e mercanzie a tutti coloro che, contravvenendo al decreto, si dimostrassero col fatto aderenti dell'inimico. *Tanquam dictis inimicis adherentes*, così esprimesi una lettera di Edoardo II d'Inghilterra a Filippo V di Francia. Fino al secolo XVII la consuetudine non fu mai da alcuno impugnata.

★

Allora si discusse quella teoria antica e la si riformò e si richiese che intorno alla costa nemica fosse stabilita una cintura di navi che attendesse all'operazione chiamata da quel giorno in poi *blocco*.

Grozio vuole due condizioni al blocco: l'una che esso sia stato notificato; l'altra che la forza lo convalidi. Altrettanto dice Bynkershoek (*Quest. Jur. Pub.*, L. I, cap. III). Vattel scrive: « Ogni commercio con una città assediata è assolutamente proibito », e poi continua spiegando i motivi di codesto giustissimo asserto.

Il quale era vecchio come i topi, perchè Plutarco rammenta che Demetrio Poliorcete fece impiccare il navarca ed il piloto d'una frumentaria, la quale tentò penetrare dentro il Pireo stretto d'assedio. Pompeo Magno nella guerra contro Mitridate stabilì guardie all'entrata del Bosforo, e tanti violatori del blocco catturava, tanti dannava all'estremo supplizio.

★

Dobbiamo agli Stati Generali delle sette provincie d'Olanda il primo tentativo sistematico per regolare chiaramente i diritti dei belligeranti ed i doveri dei neutri in caso di blocco.

Dopo aver consultato le Corti d'ammiragliato, il potere esecutivo emanò, il 26 giugno 1630, l'ordinanza in forza della quale era notificato a tutti il blocco dei porti spagnuoli delle Fiandre.

Il primo articolo suona così:

« Sarà dichiarato di buona presa e con essa il carico, qualsivoglia nave coperta da bandiera neutra che esca da un porto fiammingo o vi entri, o sia catturata sì presso alla terra da non lasciar dubbio sui suoi intendimenti. Tanto più che gli alti e potenti Stati Generali tengono a grave loro dispendio i suddetti porti *continuamente bloccati* dall'armata, di modo che essi porti vanno considerati come *piazze assediate* » ecc., ecc., ecc.

L'ordinanza del 1630 costituisce il fondamento della teoria del blocco efficace ed effettivo che il trattato di Parigi del 1856 formulava sull'articolo:

« Il blocco ond'esser legale dev'essere effettivo, cioè mantenuto da forza tale che impedisca l'accesso alla costa dell'inimico ».

Di qui un corollario. Se forza di tempo o contingenza di guerra consigliano l'armata ad abbandonare il blocco della costa, i neutri nel frattempo rimangono liberi da ogni dovere. Così hanno giudicato le Corti inglesi.

★

La *notificazione* del blocco fatta da un belligerante a tutte le potenze neutre costituisce la sua *notorietà*, ed un dispaccio del conte Molé, in data 17 maggio 1838, ha chiarito la quistione, togliendo ogni discussione e pretesto di ignoranza.

« Tout blocus pour être valable doit être effectif et avoir été notifié.

« Un navire se présentant devant un port « bloqué avant d'avoir eu connaissance du blocus, doit d'abord en être averti, et la notification doit en être faite par écrit et sur son « rôle d'équipage. Mais cet avis ayant été donné « et cette formalité ayant été remplie, s'il persiste à entrer dans le port, ou s'il vient à s'y « présenter de nouveau, le commandant du blocus a le droit de l'arrêter ».

★

To run the blockade — letteralmente *correre il blocco* è la frase inglese che significa l'entrare o l'uscire da un porto bloccato. È la lotta fra l'astuzia e la finezza collegate all'ardimento contro l'attenzione sostenuta ed appoggiata alla forza, quella che impegnasi tra i bloccatori ed i forzatori di porti assediati. Lotta con episodi magnifici, partita difficile, in cui non mancano le trepide ansie, le rapide risoluzioni, ed in cui perder la testa all'istante supremo significa perder carico e bastimento.

★

Nel nostro libro d'oro marinaresco sono inscritti i nomi di parecchi celebri forzatori di blocco.

Frate Ruggero di Flor, templario di Brindisi, penetrò dentro Messina affamata con sei galee cariche di grano alla barba di Rugger Soria almirante di Carlo II D'Angiò re di Napoli (nel 1296).

Cristoforo Pallavicino entrò di pieno giorno dentro la piazza di Corone (1553 mese di giugno), recò a Don Gerolamo Mendoza una lettera di Andrea Doria e 10,000 scudi per le paghe; guardava Corone Lufty bey con 80 galee. Pochi giorni dopo il genovese uscì — a mezzogiorno — lasciando il vecchio Lufty meravigliato di tanto ardire.

Nel 1512 una galea di Provenza comandata da un Dalmatino, di cui Paolo Giovio non ci ha conservato il nome, forzò il blocco della Briglia, fortezza tenuta dai Francesi dove sorge la lanterna di Genova. Malgrado che, elusa la vigilanza di Niccolò Doria, entrasse sotto riparo dei cannoni francesi, messer Andrea Doria, sovraccomito, ed Emanuele Cavallo, comito, non esitarono ad arrembarla e trascinarla secoloro: il Dalmatino fu impiccato. I Genovesi praticarono le teorie di Demetrio Poliorcete e di Gneo Pompeo.

★

— *Have you done spinning that eternal yarn of yours, Jack?*
— *Ay, ay, Tom.* (1).

Jack la Bolina.

(1) Il che in gergo di castello di prua vuol dire:
— La finite con quest'eterna storia, Jack?
— Sì, sì, Tom.

NOTE PARIGINE

14 maggio.

Oggi viene alla luce « *L'art d'être grand père* » di Vittor Hugo. È un'opera squisita, nella quale la politica, le passioni non hanno nessuna parte, e che resterà una delle più belle fra le tante del celebre scrittore. Vittor Hugo ha due nipotini che ama alla follia e a cui sono indirizzate tutte queste poesie delicate, profonde, piene di sentimento — ma di un sentimento un po' teatrale, a effetto se volete. Jeanne e Paul sono già celebri grazie al loro grande avo, e quando compariscono in pubblico fanno già *sensation*.

✕

A questi bambini dobbiamo esser riconoscenti dacchè hanno ispirato un simile libro. Ma — se non m'inganno — non c'è forse una ristaurazione del principio ereditario monarchico, nel rumore che si fa ora intorno ai figli e ai nipoti di uomini famosi per il loro talento? Poichè il caso non è isolato. Abbiamo un'altra celebrità in madamigella Colette figlia di Alessandro Dumas. Madamigella Colette assiste da vari anni — e ne ha undici o dodici ora — alle *premières* delle commedie di suo padre, e tutti la segnano a dito e ne raccontano *les mots*. È evidente che essa comprende tutte le « finezze » dell'*Etrangère*, della *Femme de Claude* e forse anche di *Monsieur Alphonse*. È precoce, come non è permesso di esserlo, che a una principessa ereditaria.

✕

Non è il caso di queste critiche per *L'art d'être grand-père*, che tutti i nonni e tutte le nonne vorranno spiegare ai loro nipotini. Il miglior mezzo di darne un'idea, è quello di riprodurne una pagina. Dalle prove che ho sotto gli occhi scelgo quella pagina intitolata: *Jeanne endormie* che mi pare adorabile. Giudicatene:

✕

JEANNE ENDORMIE.

Jeanne dort; elle laisse, ô pauvre ange banni,
Sa douce petite âme aller dans l'infini;
Ainsi le passereau fuit dans la cerisaie;
Elle regarde ailleurs que sur terre; elle essaie,
Hélas! avant de boire à nos coupes de fiel,
De renouer un peu dans l'ombre avec le ciel.
Apaisement sacré! Ses cheveux, son haleine,
Son teint, plus transparent qu'une aile de phalène,
Ses gestes indistincts, son calme, c'est exquis.
Le vieux grand père, esclave heureux, pays conquis,
La contemple.
Cet être est ici-bas le moindre
Et le plus grand; on voit sur cette bouche poindre
Un rire vague et pur qui vient on ne sait d'où;
Comme elle est belle! Elle a des plis de graisse au cou;
On la respire ainsi qu'un parfum d'asphodèle;
Une poupée aux yeux étonnés est près d'elle,
Et l'enfant par moments la presse sur son cœur.
Figurez-vous cet ange obscur, tremblant, vainqueur,
L'espérance étoilée autour de ce visage.
Ce pied nu, ce sommeil d'une Grâce en bas âge.
Oh! quel profond sourire, et compris de lui seul,
Elle rapportera de l'ombre à son aïeul!
Car l'âme de l'enfant, pas encor dédorée,
Semble être une lueur du lointain empyrée,
Et l'attendrissement des vieillards, c'est de voir
Que le matin veut bien se mêler à leur soir.
Ne la réveillez pas. Cela dort, une rose.
Jeanne au fond du sommeil médite et se compose
Je ne sais quoi de plus céleste que le ciel.
De lys en lys, de rêve en rêve, on fait son miel,
Et l'âme de l'enfant travaille, humble et vermeille,
Dans les songes, ainsi que dans les fleurs l'abeille.

✕✕✕

È più facile al teatro far piangere o far ridere? Per discutere la questione converrebbe uno spazio che non ho. Dal « *Tra le quinte* » di *Fanfulla* mi pare che in Italia essa sia risolta, poichè non vi vedo mai annunziato un successo di una commedia « tutta da ridere » (fuori di alcune in dialetto). Ai miei tempi c'erano in Italia degli attori che ci facevano smascellare dalle risa recitando anche delle opere mediocri. — C'è qualche « brillante » famoso ora — chiedevo ieri a Filippi — qualche caratterista sul genere di Geoffroy del Palais-Royal, o di Pradeau delle Variétés, o Coquelin del Teatro Francese? — Filippi scosse malinconicamente la sua olimpica testa. — Si ride poco ora in Italia.

✕

Tutto ciò a proposito della *Poudre d'escampette* (titolo per il traduttore italiano: *Per darsela a gambe*) di Hennequin (l'autore del *Procès Vauradieux*) e Bocage, rappresentato alle Variétés in questi giorni. Tre ore di allegria, di un ridere inconscio, intenso, convulsivo perfino; di risultato eccellente per la salute, per la digestione; un ridere che talvolta vo a cercare come rimedio alla nostalgia, allo *spleen*, e che trovo per lo più al Palais-Royal.

✕

Oh! certo nella *Poudre d'escampette* non c'è l'ombra di una tesi nè sociale, nè filosofica; gli « immortali principi » sono lasciati in quiete, e il problema della infedeltà coniugale vi è trattato con una disinvoltura da... celibe! Sono tre borghesi che, divenuti per ambizione presidenti e direttori di una società per azioni. *La Société de Pantin-les-Bains*, credono che il cassiere se la sia svignata in Belgio, esserne compromessi, e cercano d'imitarlo. Nelle peripezie comiche di queste fughe — come nel *Chapeau de paille d'Italie* — inenarrabili, bizzarre, comicissime, sta il successo della commedia. È la salsa che diverte, e nessuno s'occupa di ciò che ricopre.

✕

Ho osservato che talvolta gli sforzi i più ricercati per far ridere — e piangere — un pubblico, riescono infruttuosi, mentre gli abili ottengono lo scopo con i mezzi più semplici. C'è un marito — nella commedia di cui parlo — che attende una *cocotte* dinanzi alla Maison-Dorée, e chiede alla fioraia in faccia se l'ha vista, sulla risposta negativa, se ne va; quando impazientito ritorna e se ne informa di nuovo, nel

chiosco della fioraia, c'è invece la moglie, la quale anch'essa aveva un ritrovo colà, e, veduto il marito, si è rifugiata dove ha potuto. Perchè egli non si accorga dello scambio, essa apre l'ombrello lasciato dalla fioraia, e risponde dietro di esso cambiando la voce. — Che diamine avete ora a tener l'ombrello aperto? — chiede il marito; poi dà un'occhiata al cielo e con un: — Uhm! pare che piova davvero — apre a sua volta l'ombrello. In quel mentre passa uno, e veduti due ombrelli aperti, senza più apre anche il suo, e in men che dico la scena è piena di persone che per ispirito d'imitazione hanno l'ombrello aperto. Non c'è niente di straordinario in tutto ciò, quantunque lo scherzo sia finamente osservato sul vero. Eppure sono sicuro, caro lettore, che hai riso anche tu, leggendone soltanto una descrizione che meno rapida dell'azione, ne distrugge l'effetto quasi completamente.

Di qua e di là dai monti

Malanni e disgrazie.

La gotta inchioda l'onorevole Depretis nel suo letto, e gli impedisce di recarsi alla Camera a patrocinare l'amareggiamento universale del caffè.

Più mite della malattia, la morte non vieta all'ultima sua illustre vittima, Salvatore Pes di Villamarina, d'affacciarsi in ispirito alla tribuna, a far valere i doveri della gratitudine del paese pei veterani delle sue battaglie.

Già librato nelle serene latitudini dell'immortalità, il benemerito veterano si è riaffacciato ieri alla tribuna sotto le forme d'una petizione, raccomandandoci quella gloriosa e modesta falange che diede il suo sangue al battesimo dell'idea nazionale in quei giorni di noviziato che essa ha durati sotto la prova delle sconfitte.

**

Onorevole Depretis, faccia pure il suo comodo. Sinchè il suo male lo terrà in ostaggio, noi ci tratterremo coi nostri vecchi soldati; e l'esempio dell'abnegazione di questi, ci farà parere men duro il sacrificio che ella ci deve chiedere.

Quel sacrificio noi lo sosterremo. Dirò di più, non c'è forza al mondo che valga a salvarcene.

[illegible] fanno a me le avversioni contro le nuove tasse che sembrano essersi levate nello stesso campo della Riparazione? Ecco, per esempio, il deputato Lazzaro, che dalle colonne del *Roma*, chiama le turbe [illegible] guerra santa contro le nuove tasse.

Lustre per abbagliar gli occhi del *servum pecus* di Conversano: il deputato Lazzaro e i suoi daranno il voto agli abborriti balzelli, perchè non potrebbero non darlo.

Nuovi internazionalisti.

Che siano tali non posso garantire; posso dire soltanto che un giornale di Santa Maria di Capua ce li dà come tali, e declinati con tutta sicurezza i loro nomi e cognomi, li accompagna fin sulla soglia della prigione.

Sono otto, presi qua e là e menati a Santa Maria per compiere il numero di quei di Cerreto che vi aspettano il giorno del processo.

Mi sembrano presi un poco in ritardo e ho paura di qualche equivoco.

È vero che l'equivoco per questi gioverebbe agli altri, e per un internazionalista preso in fallo, riusciremo agevolmente alla persuasione d'aver fallato per tutti.

E non sarebbe la prima volta, come, giova sperare, non sarà l'ultima, tanto più che in certe regioni sarebbe naturalissimo il rimorso di colpire negli altri certi *giammai* di data non lontanissima.

È una valanga di reclami d'elettori contro i loro onorevoli rappresentanti: certi giornali, massime dell'alta Italia, ne sono pieni, e io ne rido.

In fondo in fondo, un po' di Riparazione la ci voleva per farcene toccar con mano gli inconvenienti; come ci voleva la sbornia degli Iloti per insegnare la temperanza ai ragazzi di Sparta.

**

Sappiano a ogni modo i reclamanti che il loro malcontento è diviso. Essi l'hanno coi deputati, e i deputati l'hanno co' ministri. Questi, a loro volta, l'hanno coi colleghi, coi deputati e cogli elettori, mirabile armonia di malcontento! armonia universale, che accompagna le parole del proverbio: Male comune, mezzo gaudio.

**

Non intendo con ciò di spiegare, nè di menomare quella felicità, quella contentezza del paese che i giornali riparati vanno decantando a mattutino, a compieta e a vespro. Intendo solamente *constatare* la profonda sapienza, la filosofia praticamente rigorosa di *Georges Dandin*, prototipo dell'elettore assai più che del marito: *Tu l'as voulu! Tu l'as voulu*!

Giulio Simon ha, dunque, perduto il suo portafoglio.

E l'ha perduto in un modo affatto nuovo: non è stato nemmeno ringraziato! Tutt'altro. Egli cadde sotto un colpo che a taluni potrà perfino sembrare di Stato o giù di lì.

Non si canzona, il maresciallo Mac-Mahon, abbandonando la cerchia della propria irresponsabilità, mandò a spasso un ministro che la Camera non combatteva, anzi favoriva. Le pigliereste per buone voi le ragioni che il maresciallo adduce nella sua lettera? Hem! Io penso al nome dell'uomo chiamato a succedere al signor Simon; e in questo nome — Audiffred-Pasquier — mi sembra che la sostanza dell'indole di questa crisi abbondi più del bisogno.

Chi vivrà, vedrà.

Gli Austriaci ingrossano lungo l'Unna e la Sava. Occhio alla Bosnia e alla Serbia!

La corazzata russa *Petropawlosky* lasciò la Spezia e prese il mare per ignota destinazione.

Avrei preferito saperla diretta verso il Baltico perchè nessuno potesse dire che noi abbiamo offerto alla nave russa un punto di partenza a eventuali operazioni sul mare.

A Porto Said sono aspettate sette navi da guerra inglesi, i Francesi dimoranti in Egitto invocano la protezione d'una squadra.

La neutralità comincia a... neutralizzarsi! Attenti al fine.

Andrassy è malato. Cattiva stagione per le malattie di carattere diplomatico, specialmente col vento che tira a Vienna e a Zagabria.

Il principe Milano di Serbia è in via per la Russia. Ha pagato il biglietto anche per il ritorno? Sarei proprio curioso di saperlo.

Don Peppino

LA GUERRA

Il 24 aprile i Russi varcavano il confine armeno movendo da quattro punti: all'estrema destra da Osurgeti verso Batum, all'estrema sinistra da Erivan verso Bajazid, al centro da Alexandropol verso Kars, e finalmente tra il centro e l'estrema destra da Achalzitch verso Ardagan.

Obbiettivo principale ed immediato dei Russi è Erzerum; importante quale capitale dell'Armenia turca, importantissimo come nodo di comunicazioni. Ma la più diretta e facile via che vi mena dal confine turco passa per Kars, piazza forte di primo ordine per buone difese avanzate, vecchie e recenti, e perchè ben munita di potenti artiglierie; così almeno si pretende.

Nella precedente guerra fra Russia e Turchia, nel 1854-55, Kars oppose, come sapete, fiera resistenza al generale Murawieff, che vi dovette spendere dattorno più di cinque mesi. Ma ai giorni che corrono anche i Russi hanno imparato a cercar la via più spiccia, ed interpretando a dovere una fra le massime di guerra del gran capitano del secolo, avrebbero stimato più conveniente non lasciarsi arrestare dalla fortezza, aggirarla o da presso o da lontano — o nell'uno e nell'altro modo ad un tempo — e correre in cerca del grosso nemico per schiacciarlo in campo aperto.

Quando in campagna non c'è più esercito, le fortezze finiscono per arrendersi.

Quali luminosi esempi ce n'ha offerti l'ultima gran guerra!

×

Girare Kars e marciar diretto e concentricamente all'obbiettivo principale, ad Erzerum, tale mi sembra il piano strategico dei Russi in Asia.

Ed è semplice, non v'è che dire. Ma se mi domandaste se è del pari facilmente eseguibile, v'assicuro che mi mettereste in un serio imbroglio. Obbligati a trarre tutti i loro approvvigionamenti dal Caucaso ed a muovere attraverso un paese ostile (checchè ne dicano i rapporti che il granduca Michele scrive intorno alle buone accoglienze fatte ai suoi cosacchi nei distretti di Schuragel e di Kagyzman) quanto più la loro linea d'operazione si prolunga, tanto più difficile potrebbe diventare la missione degli invasori. Imperocchè laggiù non vi sono ferrovie, che possano modificare per questo rispetto le condizioni ed il modo del guerreggiare da quello che usava parecchie decine d'anni or sono.

Costretti a disseminare lungo le strade che percorrono numerosi distaccamenti che le assicurino contro le scorrerie di quegli arditi cavalieri kurdi, fra cui potrebbe a qualcuno venir la voglia di emular le imprese del famoso Schamyl, chi vi assicura che arriveranno, il dì della battaglia, davanti al nerbo dell'esercito nemico in forze tante da riportarne segnalata vittoria?

Ma questi sono scrupoli che vengono a me, tranquillamente seduto davanti a un teatro di guerra che è un semplice foglio di carta.

I generali russi scommetterei che non li hanno, imperocchè assai probabilmente avranno tutto preveduto ed a tutto provveduto.

×

Affidata la missione di accerchiare ed aggirare Kars da presso, alla colonna centrale movente da Alexandropol, di aggirarlo al largo a quelle partenti da Erivan e da Ackalzitch, rimaneva da provvedere alla strada litoranea che dal distretto di Kutais, se volete dalle foci del fiume Rion, per Poti ed il forte di San Niccolò mette a Batum. Quivi i Turchi, come abbiamo veduto, avevano accentrato uno dei loro principali nuclei di truppe; da qui avrebbero potuto prendere essi le offese e marciare su Poti, quanto meno a guastarvi la ferrovia che mette Tiflis in comunicazione col mare. È questa la sola via ferrata che esiste a mezzodì della gran catena del Caucaso, e naturalmente i Russi se la tengono preziosa, sebbene il fatto che loro manca la padronanza del mare ne scemi d'assai l'importanza.

E poi Batum è piccolo ma comodo porto, del quale in tempo di pace il commercio russo sa fare il suo pro, e si capisce come possa solleticare l'appetito del governo di Pietroburgo. Una volta che Batum fosse preso, i Russi troverebbero di là altra strada che, per la valle del Tscharuk, va ad Erzerum. Tali sarebbero le ragioni per cui quella piccola località diventava necessario obbiettivo alle operazioni di una quarta colonna dell'esercito moscovita del Caucaso. Ma trattandosi di un obbiettivo secondario, non era il caso di destinarvi, nè vi furono destinate, rilevanti forze. E, se mi permettete di dirvi un'altra mia idea, quasi mi sembra che quelle truppe operanti contro Batum abbiano più che altro lo scopo di una dimostrazione, per tenere le forze turche incatenate in quel punto ed impedir loro di accorrere là dove forse si decideranno le sorti della campagna.

×

Chiarito alla meglio il concetto dal quale sembra muovere l'offensore — badiamo però bene che non ho la pretesa d'aver colpito nel segno — vediamo come hanno fin qui procedute le diverse colonne. Per la più spiccia cominciamo da quella di destra, o dal così detto corpo del Rion.

Corpo del Rion: comandato dal generale Oklobjio. — Qua l'*Annuario* russo e sfogliamo: ...Oklobjio, tenente generale comandante la 41ª divisione.

Sta bene! Il corpo del Rion, o la colonna russa di destra consta dunque di una divisione, ed è precisamente la 41ª. Ma non vi potrebbero essere altre truppe ancora? A me non risulta; e qui forse potreste credermi in parola.

Che ha fatto fino adesso la 41ª divisione? Il 24 aprile i primi drappelli della sua avanguardia varcano il Tscholok-su che forma confine; davanti ad essi, scambiato qualche colpo di fucile, le vedette turche si ripiegano. Il 25 combattimento d'avanguardia per sloggiare pochi battaglioni nemici e pochi cavalieri kurdi dalla posizione di Muchaster. (Il nome di questa località, a meno che aveste sotto gli occhi una carta a grande scala, cosa di cui dubito, difficilmente lo troverete: vi basti sapere che è presso la strada Poti-Batum, dietro uno di quei tanti corsi d'acqua che con breve corso torrenziale, tagliano perpendicolarmente la strada per scaricarsi nel mare.)

Il combattimento è poco serio, ed i Russi non riescono. Piccole scaramuccie il 26. Nuovo combattimento il 27, parimenti non accanito, ma che permette agli attaccanti d'impadronirsi della posizione che dianzi ho detto, e di fare al nemico parecchi prigionieri. Pochissime le perdite d'ambe le parti, sebbene i Turchi, con una *fola* tutta musulmana, ci avessero voluto far credere d'aver accoppato nientemeno che 800 Russi. A queste *iperboli*, tutte orientali, credetelo a me, ci dovremo fare il callo.

Seguono parecchi giorni di inazione, durante i quali le navi turche continuano a pigliarsi il gusto di bombardare, ora il forte di Chefketil, ora Poti (che ne è rimasto seriamente danneggiato), ora il forte di San Nicolò.

Tra l'11 ed il 12 del corrente mese nuovo combattimento, magnificatoci da Costantinopoli come una grande battaglia che sarebbe costata ai Russi la bagattella di 4000 morti. I dispacci da Tiflis l'hanno poi ridotta alle più modeste proporzioni di un combattimento, e ancora poco significante. I Turchi non hanno più ripetuto verbo, e ciò significa che ci volevano far bere grosso e nulla più.

Dopo il 12 nessun'altra notizia di quello che faccia il signor generale Oklobjio. Tutto considerato, sebbene la strada che arriva a Batum sia breve (25 o 30 chilometri al massimo dal confine), ai Russi la deve parer lunga, perchè finora ne hanno fatta poca. I Turchi l'hanno sbarrata con dei forti, e non sembra facile attaccarli e farsene padroni per sgombrarsi la via.

Però dato che io non mi sbagliassi quando vi ho detto che la 41ª divisione fa una semplice dimostrazione, il suo scopo potrebbe ugualmente conseguirlo, anche se i giorni passano senza che Batum le si faccia più vicino.

×

Trasportiamoci più ad est, verso sinistra; troveremo in marcia la colonna partita da Akalsitch. È forte? È debole? Quale missione le è stata affidata?

Forse è una divisione, forse anche meno, difficilmente di più. Discendere attraverso ai monti su Ardagan, nell'alta valle del Kura, e poi da lì, se le riuscirà di scacciarne quel piccolo corpo turco che vi si trova, continuare attraverso ai monti per raggiungere la gran strada Alexandropol-Erzerum alle spalle di Kars, e forse addirittura ad occidente dei monti Soghanly.

Questa sarebbe la sua missione. Missione difficile per l'asprezza del paese che attraversa, per i numerosi piccoli fortilizi dietro i quali i Turchi non mancheranno di far buona difesa, e perchè può correre il rischio d'essere battuta separatamente prima di aver operata la sua congiunzione colle rimanenti colonne. Perchè questo pericolo la minacciasse davvero, occorrerebbe però che i Turchi fossero meno addormentati, meno fatalisticamente inattivi di quel che sono. Inazione che probabilmente finirà per costar loro assai cara.

Finora questa colonna di Akalsitch ha fatto poca strada, e quella poca senza incontrar nemico. Anche se forte di una divisione, non è per certo la principale delle due colonne che aggirano Kars da lontano. Le strade poco buone, la neve che copriva i monti, le piogge, tutto ha contribuito a render lenta la sua marcia. Tuttavia il 3 di questo mese arrivava a Dikan a non più di 10 chilometri da Ardagan. Ma da quel dì non ne ho più sentito parlare. Non dubitate però che la vedremo ritornare in iscena.

×

Passiamo intanto all'altra colonna, a quella che sotto gli ordini diretti del generale Loris-Melikow ha preso le mosse da Alexandropol alla volta di...

Papà *Fanfulla* che mi batte dolcemente una mano sulla spalla per avvertirmi che se le colonne russe hanno il diritto di invadere il territorio turco, viceversa poi io non ho quello di occupare tutte le colonne del giornale, mi obbliga a smettere. Faccio le mie scuse al *principale* se troppo mi dilungo in chiacchiere minute, perchè del resto potrei dire, come il marchese Colombi diceva delle accademie, che la guerra — tuttochè semplicemente sulla carta — si fa oppure non si fa. Ma tant'è; mi conviene ubbidire, visto anche che la disciplina è il primo elemento per vincere. Voi lettori abbiate pazienza fino alla volta ventura).

Esploratore.

ROMA

(Cose universitarie).

17 maggio.

Siamo in Pescheria.

Un odore di pesce fritto solletica delicatamente le nari. Il colto pubblico dei pescivendoli si affolla a bocca aperta sotto le finestre dell'ex-convento di Sant'Ambrogio, sorpreso al rumore insolito che echeggia in quel locale. L'inclita guarnigione, rappresentata da mezza serqua di questurini, *circola* nella strada.

E *circola* pure il signor Armand Levy, che sembra il Barnaba della *Gioconda*, tutto agitato per non potersi trovare in mezzo agli studenti che sono il più bel giorno della sua vita.

Entriamo.

×

Una sala bassa, spaziosa, accoglie due centinaia circa di speranze della patria, là convenute per rispondere all'indirizzo degli studenti di Parigi. A primo aspetto par di assistere al finale del terz'atto del *Tannhäuser*...

Diverse lingue e accenti d'ira, voci alte e fioche risuonano per l'atmosfera in tutti i dialetti parlati da un capo Passero all'altro d'Italia. Le turbe sono assolutamente ostili al primo precetto del decalogo: *non rammentare il nome di Dio invano*.

Siede al banco della presidenza, tutto solo coi suoi pensieri e col suo campanello, il marchese Adriano Colocci, membro della lega della ortografia, scolare a tempo avanzato, e intraprenditore teorico di tutti i monumenti da erigersi in Roma e provincie a illustrazione delle patrie istorie.

×

La discussione è agitata: gli oratori si succedono febbrilmente: parlano a due, a tre, a quattro, a cinquanta per volta. In certi momenti par di sentire i coristi del Politeama.

Il marchesino presidente suona il campanello. Uno studente propone che non si facciano mozioni d'ordine... *Drlin, drlin drlin*... Un altro fa notare che l'adunanza non subisce ordini perchè ha la coscienza della propria indipendenza... *Drlin, drlin, drlin*... Viva la Francia! *drlin, drlin*... Viva l'*abbé Sulpice*... *drlin*... Sì, no, silenzio, zitti, fermi coi piedi! *drlin, drlinnn*... pauf! il batocchio del campanello del presidente scappa via... Un *Dio*... illuminato! dimostra che il proiettile non s'è smarrito nel vuoto.

Alla fine la calma si ristabilisce. L'adunanza chiamata a pronunziarsi sopra cinque ordini del giorno, ne adotta uno in cui, come era a prevedersi, i preti vengono cucinati in tutte le salse.

Approvato l'indirizzo, il marchese Colocci abbandona la sala e va a consolare il signor Armand Levy che passeggia nella strada.

×

— Domando la parola!
— Protesto!
— Dov'è andato il presidente?
— Fuori Colocci!
— Bis!

E in questo modo l'adunanza è finita.

×

Dopo l'adunanza una sessantina di studenti sono andati sotto le finestre del palazzo Farnese per fare una dimostrazione al signor di Noailles.

Vedendo però che il palazzo *taceva*, dopo tre o quattro evviva, si disciolsero pacificamente.

Il Comitato romano della Croce rossa ha fatto un appello ai cittadini per le offerte per i soccorsi da spedirsi ai malati e feriti nella guerra d'Oriente.

La Commissione incaricata di raccogliere le oblazioni è composta dei signori dottore Giulio Bastianelli, maggiore Angelo Berni, Augusto Castellani, Filippo Cagiati, Pio Fabbri, tenente colonnello Adriano Gazzani, Augusto Grafulini, conte Alberto Morelli degli Adeniari, avvocato Urbano Rattazzi, marchese Ludovico Santasilia, ingegnere Giuseppe Scudellari, Don Bosio Sforza, cavaliere Giuseppe Traiani.

I signori Augusto Castellani e Giuseppe Cagiati ricevono le offerte in tutti i giorni feriali, nei loro stabilimenti, il primo a Fontana di Trevi, il secondo al Corso, piazza San Marcello.

.·. Questa sera alle 9, il signor Corona terrà la sua quinta conferenza al Club alpino, via del Collegio Romano.

.·. Sabato sera vi sarà una serata musicale danzante al Circolo Roma.

Biblioteca di *Fanfulla*

Luigi Vecchiotti. — *Pensieri intorno all'arte e alla musica.*

« Dai tempi di Guido Aretino insino a noi si fa scuola di musica come di un mestiere meccanico, e si pretende di poterla insegnare agli altri come un calzolaio insegna al suo garzone a fare le scarpe. »

Così diceva il cavaliere Luigi Vecchiotti rapito all'arte e agli amici nel 1863. I suoi *Pensieri intorno all'arte e alla musica* pubblicati or non è molto dalla tipografia della Cappella in Urbino dovrebbero essere scolpiti nella mente di tutti coloro che scrivendo musica mettono da parte la filosofia de' pensieri, l'espressione drammatica degli affetti, l'imitazione delle parole, il sentimento, l'anima, la vita che principalmente costituiscono la potenza artistica della musica, e che tanto più sono da apprezzarsi in quanto che non si acquistano con lo sgobbo continuo sulle leggi della numerica e sui libri dei contrappuntisti, ma derivano invece dallo slancio del genio e dall'entusiasmo dell'anima infiammata da ispirazioni sublimi.

Il cavaliere Vecchiotti noto per le pregevoli opere di genere sacro a cui erasi più specialmente dedicato, era d'avviso che anche la musica sacra deve dilettare e commuovere e contemporaneamente parlare all'intelligenza e al cuore.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Mancano ancora le notizie precise sulle cagioni immediate che hanno prodotta la crisi ministeriale in Francia. Secondo una versione abbastanza accreditata, questa crisi da alcuni giorni era considerata come assai probabile a motivo di divergenze di opinioni fra i ministri medesimi, e fra i componenti della maggioranza della Camera dei deputati. Il ministro degli affari esteri (Decazes) ed il ministro della guerra (Bertaut) non avrebbero approvato alcuni atti di condiscendenza del loro collega Giulio Simon verso quella frazione di sinistra, che riconosce a capo l'avvocato Gambetta.

La mancanza di notizie precise dal teatro della guerra continua. Si crede che, prima della fine del mese non vi potrà essere nessun fatto d'armi importante.

Ci viene assicurato che questa mattina Sua Maestà il Re ha firmato i decreti proposti dal ministro della guerra per le nomine ai nuovi comandi generali ed a quelli delle nuove divisioni.

È noto che il ministro della marina, oltre al progetto di legge per il riordinamento del personale della regia marina militare, ha pure presentato alla Camera un progetto di legge per l'avanzamento di grado nel personale medesimo.

In quest'ultimo progetto di legge sono stabilite per l'avanzamento degli ufficiali di stato maggiore della marina le seguenti condizioni di tempo, di servizio e di imbarco:

I sottotenenti di vascello devono avere due anni di imbarco; i tenenti di fregata due anni d'imbarco; i tenenti di vascello tre anni d'imbarco; i capitani di corvetta tre anni di servizio, due dei quali d'imbarco; i capitani di fregata quattro anni di servizio, due dei quali d'imbarco; i capitani di vascello quattro anni di servizio, due dei quali d'imbarco; i contr'ammiragli un anno di comando di una forza navale.

Il grado di ammiraglio poi non potrà essere conferito che al vice ammiraglio che abbia comandato una forza navale in tempo di guerra, o che, comandando questa forza in tempo di pace, si sia segnalato per una eminente azione militare in una spedizione marittima.

Per il passaggio a tenente di vascello i tenenti di fregata debbono inoltre sostenere un esame di idoneità.

Le promozioni da sottotenente di vascello a tenente di fregata avverranno in tempo di pace due terzi per anzianità ed un terzo a scelta; in tempo di guerra metà per anzianità, metà a scelta; da tenente di fregata a tenente di vascello, metà per anzianità, metà a scelta in tempo di pace; tutte a scelta in tempo di guerra.

Per tutti gli altri gradi, le promozioni si faranno, sia in pace che in guerra, esclusivamente a scelta.

L'indisposizione dell'onorevole presidente del Consiglio e la malattia dell'onorevole guardasigilli continuano.

Abbiamo tuttavia il piacere d'annunziare che le condizioni di salute dei due ministri sono in via di miglioramento.

Ieri a sera dalla segreteria di Stato del Vaticano furono spedite lettere di promozione:

A monsignor Bianchi, nunzio di Baviera, per la carica di segretario dei vescovi e regolari;

A monsignor Gaetano Aloisi, ora segretario della Congregazione di Propaganda, nominato nunzio in Baviera;

A monsignor Luigi Pallotti, uditore della nunziatura di Spagna, segretario della Congregazione degli studi.

LA CAMERA D'OGGI

Ci sono più deputati di ieri. Presiede il presidente in persona. Gli onorevoli Brin, Mezzacapo e Nicotera rappresentano le tre persone della Santissima Trinità... ministeriale.

Convalidasi l'elezione dell'onorevole Podestà. Le ultime speranze del prefetto niente-paura e del sindaco Negrotto sono svanite.

***

L'onorevole Orsetti, deputato di Tolmezzo, interroga il ministro Nicotera: perchè il signor ministro ha proibito la riunione, che l'Associazione democratica di Udine voleva tenere per protestare contro l'ultimo voto del Senato? L'onorevole Orsetti siede al centro: barba nera, cranio roseo, levigato alla Mauro Macchi: voce di tenore in disponibilità.

***

L'onorevole ministro dichiara:

1° Che ha proibita l'adunanza... perchè l'ha proibita;

2° Perchè la credeva pericolosa per l'ordine pubblico;

3° Perchè il governo non tollererà mai adunanze intese a promuovere una agitazione politico-religiosa.

***

L'onorevole Di Rudinì protesta.

Il ministro, egli dice, confonde il diritto di associazione con quello di riunione.

Nicotera. Il giudice dell'opportunità delle pubbliche riunioni sono io, io solo, solo io. (Il soliloquio continua). Quella di Udine era pubblica perchè tenuta al teatro: era politico-religiosa perchè protesta contro un voto di un ramo del Parlamento. Dunque...

***

Finito questo primo incidente, la Camera si spopola; le tribune si spopolano: il banco dei ministri si spopola; il banco della presidenza si spopola: è uno spopolamento generale. Comincia la discussione del codice riformato della marina mercantile. Il progetto non è distribuito; si sa che il relatore n'è l'onorevole Mulfiino.

***

Comincia la processione degli articoli. Dal 1° al 71° l'onorevole Pissavini legge. L'onorevole Crispi domanda se la Camera approva, e la Camera approva. L'onorevole Pissavini non ne può più: la sua voce si fa rauca. Prega l'onorevole Morpurgo di seguitare la lettura. Il piccolo e cortese deputato d'Este si leva e continua la litania. La voce di lui è chiara e argentina. L'onorevole Crispi fa una conversazioncella con gli onorevoli Spantigati e Minghetti. Finita la lettura di ogni articolo, il segretario avvisa il presidente che è ora di far la domanda: *Se non ci sono opposizioni*, ecc.

***

Sono le quattro e un quarto. L'onorevole Morpurgo legge e il presidente interroga. Entra nell'aula l'onorevole Bonghi. È distratto e annoiato secondo il consueto. Porta in mano un bel cappello nuovo a cilindro, lucido lucido. L'onorevole Bonghi l'ha acquistato probabilmente per il suo prossimo viaggio a Conegliano; l'onorevole Bonghi non ha del tutto obliate le sue giovanili tradizioni di eleganza.

***

L'onorevole Morpurgo cede il suo turno di lettura al piccolo e onorevole Giacomino Del Giudice. Continua la litania. Al banco dei ministri rimane il cranio dell'onorevole Brin. Le tribune riservate sono vuote. L'onorevole Giacomino si riposa e cede il turno all'onorevole Tenca.

L'onorevole Tenca non è un deputato loquace; ma oggi è obbligato a far sentire la sua voce per dieci minuti di seguito. Al secondo settore di sinistra si vede qualche cosa di biancastro, di grigiastro, che spicca sul bleu scuro dei banchi. Sarà un deputato? Non pare. Ma il punto grigiastro si muove, leva il capo e scopre la [illegible] dell'onorevole Frisari, quello del macinato. È tornato fresco fresco dalla nativa provincia con un soprabito primaverile. Nel suo comune nativo l'onorevole Frisari dev'essere un uomo elegante.

***

Siamo all'articolo 170. L'onorevole Tenca torna mutolo; cede il turno all'onorevole Solidati-Tiburzi.

Miracolo dei miracoli! La litania è interrotta da un soliloquio dell'onorevole Englen. Il presidente si riposa, i segretari si riposano: la Camera seguita a sbadigliare, l'onorevole Ernesto Sambuy seguita a scrivere, e l'onorevole Ratti-Ranzi (sezione prima) seguita ad annoiarsi. Parlano parecchi sull'articolo 434. Il motivo della discussione è un... avverbio.

***

L'onorevole Varè si bisticcia col presidente e si riscalda.

L'onorevole Ghinosi prepara dopo l'avverbio *esclusivamente* le parole *in prima istanza*. Si tratta della competenza dei capitani del porto ad istruire e giudicare delle infrazioni previste in altri articoli. Il ministero e la Commissione respingono; la Camera respinge, e il paragrafo è approvato con l'avverbio in questione.

***

Sono le 6 1/4. La signora Rattazzi ritorna con la sua bambina nella tribuna di Corte. Un usciere le porta una lettera. La bambina si trastulla col [illegible].

Siamo all'articolo 447, ch'è degli ultimi

Il presidente toglie la seduta. Domani continuerà... la litania.

Per il *reporter ff.* impedito
UN DILETTANTE.

A Sua Eccellenza il presidente della Camera fu ieri indirizzata la seguente lettera, sottoscritta dai redattori incaricati dei resoconti della Camera dei giornali di Roma e dai corrispondenti di parecchi giornali delle provincie:

« *Eccellenza!*

« Durante la seduta di lunedì l'onorevole deputato Pierantoni si è recato nella sala annessa alla tribuna della stampa, dove ha proceduto a vie di fatto contro il redattore del giornale il *Fanfulla*, percuotendolo sul viso.

« Questo deplorevole incidente, venuto solamente oggi a cognizione dei sottoscritti, sia per il luogo ove accadde, sia per il motivo che lo provocò, costituisce un'offesa a tutta la stampa da essi rappresentata.

« Epperciò si credono in dovere di protestare a Vostra Eccellenza contro l'inqualificabile violenza e La pregano a prendere quei provvedimenti che crederà più opportuni per garantire il rispetto dovuto alla stampa.

« Roma, 16 maggio.

« Di V. E. Dev.mi
« (*Seguono le firme*) »

La lettera fu oggi consegnata al questore della Camera, commendatore Di Blasio, il quale accolse con molta gentilezza i redattori della *Libertà*, del *Bersagliere*, del *Dovere*, del *Popolo romano* e dell'*Opinione*, delegati dai loro colleghi a presentarla al presidente o ad un membro dell'ufficio di presidenza.

Tra il signor Fedele Albanese e il signor deputato Pierantoni ha avuto luogo un duello.

Il signor Albanese è stato ferito al braccio destro.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 17 (ore 12 10 pomeridiane). — Si ritiene generalmente che la crisi condurrà allo scioglimento della Camera. Nessun ministero è formato fin ora. Indubbiamente però i ministri Decazes e Berthaut resteranno al governo.

La stampa repubblicana consiglia la calma. Il *Débats* combatte in un lungo articolo la condotta del presidente. Il *Giornale ufficiale* pubblica solo la lettera del maresciallo.

Con una tranquillità perfettissima una folla considerevole aspettava ieri sera il resultato della riunione delle sinistre. Gambetta, arringando dal peristilio del Grand-Hôtel, raccomandò la calma. Si gridò viva Gambetta e viva la repubblica.

La seduta d'oggi della Camera è considerata come decisiva per la piega ulteriore della crisi.

Ieri il generale Cialdini visitò il signor Simon esprimendogli il suo rincrescimento per la dimissione.

BUCAREST, 17. — Ieri proseguì a Oltenitza e a Calafat un cannoneggiamento inconcludente.

È annunziato da Rustchuk un insolito movimento di truppe.

Si ritiene insussistente la notizia telegrafata da Costantinopoli che un corpo russo con cavalleria e artiglieria sia penetrato nella Dobrutcia.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 16. — Cinque corazzate turche bombardarono avanti ieri Suchum. La città fu danneggiata. Un tentativo di sbarco fu respinto da cinque compagnie con due cannoni.

VIENNA, 16. — La *Corrispondenza politica* ha un dispaccio di Sira, il quale annunzia che il conte Corti, il conte Zichy e il principe di Reuss giunsero questa mattina, visitarono la città, fecero colazione presso il console generale d'Austria-Ungheria e ripartirono a mezzodì per Costantinopoli.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni.* — Gurley annunzia che proporrà un emendamento alla proposta di [illegible] internazionali relative ai diritti dei belligeranti sul mare, e domanderà che si preghi la regina ad usare la sua influenza presso le potenze per ottenere che la sicurezza delle proprietà private sul mare divenga l'oggetto di una legge internazionale.

PIETROBURGO, 16. — Il *Monitore dell'impero* pubblica un dispaccio del comandante in capo dell'esercito del Sud in data di Ploesti, il quale riferisce le liete accoglienze da lui ricevute a Ploesti e a Bucarest. Il dispaccio soggiunge che i Russi non sostennero alcuno scontro coi Turchi, che le truppe rumene ebbero alcuni scontri insignificanti presso Viddino e Oltenizza; che il caldo è eccessivo, ma che però lo stato di salute dell'esercito è assai soddisfacente.

Gli ufficiali che si sono distinti in occasione della esplosione del *monitor* turco vennero decorati.

BUCAREST, 16. — I Russi posero nel villaggio di Griaci una batteria di grosso calibro per sbarrare l'antico braccio del Danubio.

Il fuoco ricominciò a mezzodì fra Oltenitza e Turtukai.

VENEZIA, 16. — È arrivato il principe Carlo di Prussia e prese alloggio all'albergo Danieli.

PARIGI, 16. — Il presidente della repubblica indirizzò questa mattina la seguente lettera al presidente del Consiglio:

« Lessi nel *Journal officiel* la seduta di ieri ed ho visto con sorpresa che nè voi nè il guardasigilli avete fatto valere dalla tribuna i motivi che avrebbero potuto impedire l'abrogazione di una legge sulla stampa votata non sono ancora due anni dietro proposta di Dufaure, e della quale recentemente avete domandato voi stesso l'applicazione ai tribunali, e che tuttavia in parecchie riunioni del Consiglio e in quella stessa di ieri mattina era stato convenuto che il presidente del Consiglio e il guardasigilli si incaricherebbero di combatterla. Vi era motivo di maravigliarsi che la Camera nelle ultime sedute abbia discusso tutta una legge municipale ed approvato anche alcune disposizioni che voi stesso nel Consiglio dei ministri avete riconosciuto come pericolose, come la pubblicità delle sedute dei Consigli municipali, senza che il ministro dell'interno abbia preso parte alla discussione. Questa attitudine del capo del gabinetto fa domandare se egli ha conservato sulla Camera l'influenza necessaria per far prevalere le sue vedute. Una spiegazione a questo riguardo è indispensabile, poichè, se io non sono responsabile come voi verso il Parlamento, ho una responsabilità verso la Francia, della quale oggi più che mai devo preoccuparmi. »

In seguito a questa lettera, Jules Simon diede la sua dimissione che fu accettata.

Simon, nel dare la sua dimissione, scrisse al presidente della repubblica una lettera, nella quale dice che egli fu trattenuto a Parigi da un'indisposizione. Soggiunge che la questione della pubblicità delle sedute municipali era aggiornata alla seconda lettura, d'accordo colla Commissione, e che l'emendamento Perras fu presentato alla Camera per sorpresa. Simon dichiara che egli aveva avuto venerdì colla Commissione una conferenza per farla desistere dalla sua proposta prima che avvenisse la discussione alla Camera. Simon dichiara quindi che, riguardo alla legge sulla stampa, le obbiezioni del gabinetto si riferivano unicamente alle disposizioni riguardanti i sovrani esteri, e termina dichiarando che egli, come cittadino, non come ministro, desidera vivamente di essere rimpiazzato da uomini appartenenti come lui al partito repubblicano conservatore.

Il maresciallo-presidente fece chiamare Audiffret-Pasquier.

CANEA, 16. — (*Dispaccio ufficiale*). — Alcuni telegrammi di Atene trasmessi ai giornali d'Europa fanno un quadro commovente della situazione della nostra isola. Queste notizie sono completamente false. Una perfetta tranquillità regna in tutta l'isola.

PARIGI, 16. — Il maresciallo Mac-Mahon scrisse una lettera a Dufaure, pregandolo di recarsi a conferire con lui.

Dufaure rispose che indovinava il motivo dell'invito, ma che non poteva accettare di formare il nuovo ministero per motivi di salute.

Non è probabile che il nuovo ministero possa essere costituito domani.

PARIGI, 16. — La sinistra tenne dopo mezzodì una riunione.

Gambetta raccomandò la calma; disse che alla aggressione bisogna opporre calma e moderazione, e propose che i tre gruppi della sinistra tenessero alla sera una riunione plenaria al Grand-Hôtel. Malgrado le obbiezioni di Ferry, questa proposta fu approvata.

I tre gruppi della sinistra tennero infatti alla sera la riunione ed approvarono all'unanimità un ordine del giorno, il quale dice che la Camera accorderà la sua fiducia soltanto ad un gabinetto libero nella sua azione e deciso a governare secondo i principii repubblicani, che sono i soli i quali possono garantire l'ordine e la prosperità all'interno e la pace all'estero.

Il Senato è convocato per domani.

BUDA PEST, 16. — *Camera dei deputati.* — Helfy, in vista degli avvenimenti della Rumenia, domanda se il governo crede di prendere un'attitudine decisiva e, d'accordo colle altre potenze, cercare di mantenere il trattato di Parigi.

Il presidente del Consiglio risponde che in Rumenia non esiste un caso d'aggressione, essendovi i Russi entrati d'accordo colla Rumenia. Soggiunge che la Rumenia non fu neutralizzata dal trattato di Parigi, e che d'altronde è dubbio se la neutralità della Rumenia sarebbe desiderabile per l'Austria-Ungheria. Tisza ripetè quindi le recenti dichiarazioni; disse che nessun governo potrebbe accettare istruzioni riguardo alla politica estera e che, se il governo resta in minoranza, colui che gode la fiducia della Camera accetti di formare il gabinetto.

La Camera, a grande maggioranza, prese atto di questa risposta, la quale fu più volte interrotta da acclamazioni.

TORINO, 17. — Questa mattina ebbero luogo i solenni funerali del marchese Pes di Villamarina, coll'intervento delle autorità, delle rappresentanze del Parlamento, delle truppe, della Società dei veterani ed altre, con bandiere. Grande concorso di cittadini.

PARIGI, 17. — Una nota ufficiale dice che i ministri hanno offerto la loro dimissione, la quale fu accettata. Essi continueranno a spedire gli affari fino alla nomina dei loro successori.

COSTANTINOPOLI, 16. — La squadra turca bombardò la fortezza russa di Suchum Kale. Le truppe sbarcate hanno battuto i Russi. I Turchi rimasero padroni della posizione. Gli abitanti dei dintorni si uniscono coi Turchi contro i Russi.

COSTANTINOPOLI, 16. — (*Dispaccio ufficiale*). — Attaccata per terra e per mare la fortezza Suchum-Kale cadde in potere degli ottomani. Il nemico, completamente battuto, fuggì dopo di avere subito perdite considerevoli. Le popolazioni accolgono dappertutto le truppe ottomane a braccia aperte.

L'insurrezione è scoppiata nella Circassia e su parecchi punti del Caucaso.

COSTANTINOPOLI, 16. — Server effendi si recherà domani nei Dardanelli per incontrare gli ambasciatori.

Achmet pascià fu nominato governatore del vilaiet del Danubio, in luogo di Sadyk pascià.

PIETROBURGO, 17. — Un telegramma di Tiflis, in data del 15, dice che la tranquillità nel territorio di Terek può considerarsi come ristabilita. Gli insorti furono battuti due volte col concorso degli abitanti.

Un telegramma del granduca Michele, in data di Tiflis, 15, dice che lo sbarco dei Turchi a Suchum Kale è fallito, e che i vapori turchi continuano a stazionare dinanzi a Suchum Kale.

LONDRA, 17. — Il *Times* esprime la sua sorpresa per la lettera del maresciallo Mac Mahon, e dubita che i re legittimisti avrebbero mai spedito un messaggio così poco cerimonioso per il capo del ministero. La Francia dovrà rallegrarsi se questa crisi non è il preludio di maggiori disastri. Il maresciallo forse non vede ove i suoi consiglieri lo conducono e, per arrivare ad un fantasma di monarchia, essi gli fanno correre il rischio di un colpo di Stato, ed il pericolo di perdere tutti i grandi risultati politici ottenuti in sette anni.

Lo *Standard* qualifica la dimissione di Jules Simon come un colpo di Stato che ha un carattere gravissimo.

Il *Daily News* dice che la dimissione forzata di Simon è un attacco contro i diritti della Camera liberale e contro i principî del governo rappresentativo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegt**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

PREZZI FISSI

FRATELLI MÜNSTER

PREZZI FISSI

FABBRICATORI D'ARTICOLI DA VIAGGIO E MAROCCHINERIA

Cioè: Borse con e senza necessaire in pelle bulgaro e foca, Valigie in pelle e tela con e senza souflet, Bauli d'ogni dimensione, Borsette a mano ed a tracolla, Posate tascabili, Menagères da viaggio, Portamonete, Portafogli, Portabiglietti, Portazigari, Album, Cartelle, Papeterie, Necessaire da lavoro, ec.

Novità d'oggetti fantasia in bronzo, nickel, tartaruga, ecc.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO IN VENTAGLI D'ULTIMA NOVITÀ

FILIALI

ROMA, Corso, 162, 163 - **Milano**, Corso V. E. 28 - **Torino**, Via Roma, 2 - **Milano**, Galleria V. E. 8 e 10

NB. Le spedizioni si fanno verso assegno ferroviario, ovvero dietro rimessa di vaglia postale; colla maggior puntualità e precisione; e si cambia l'oggetto qualora non convenisse all'acquirente.

RETORBIDO presso VOGHERA

Grande Stabilimento Idroterapico e casa di villeggiatura. Bevande sulfuree e salso-bromo-jodiche. Bagni freddi, caldi solforosi e jodati. Bagni a vapore, doccie-fanghi e cura dell'uva a completa vendemmia. Pensione. Servizio a richiesta. — Aperto dal 1° giugno al 15 ottobre

---

Società ROCCO **PIAGGIO e figli**

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Partirà il 10 Giugno 1877 il piroscafo

L'ITALIA

Capitano F. MERLANI Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società   Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da **GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE**

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Giugno** a 6 ore del mattino il Vapore

LA FRANCE

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS.

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CRILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21.

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Simmberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza macchiare il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire la formazione del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

BAGNI DI LUCCA

a 32 chilometri dalla stazione di PRACCHIA e a 27 da quella di LUCCA

STABILIMENTO DI BAGNI MINERALI

dal 1° Maggio fino alla metà d'Ottobre

Corrispondenze postali due volte per giorno Telegrafo — Casino reale

Chiesa protestante — Teatro — Magazzeni — Numerosi Alberghi — Ville e appartamenti confortabili d'affittare — Banco di cambio — Soggiorno magnifico e dei più salubri con deliziose escursioni nei dintorni.

LO SCOGLIO DELL'UMANITA'

DONNA REALE E DONNA IDEALE

Studi e riflessioni sociali di CESARE CAUSA. (2770)

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente. Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col *nome vero di donna* in tutta l'efficacia della parola. L'AUTORE.

Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. 2, 50

Dirigere le commissioni con l'importo ad ACHILLE BELTRAMI, S. Fermo n. 3, MILANO.

OROLOGIO A SVEGLIA UNIVERSALE

INAPPUNTABILE

Premiato all'Esposizione di Filadelfia 1876

Orologio a Sveglia ecc. rotondo, argento Christofle vero — con Busta, Istruzione e garanzia per un anno.

A sole Lire 14 franco di porto nel Regno.

Dirigere domande con l'importo all'unico Agente rappresentante per l'Italia Beltrami Achille Milano, via S. Fermo n. 3. Assortimento orologi in ogni genere. 2771

FILADELFIA

VIENNA

TREVISO

BRUXELLES

BAGNO A PIOGGIA

AUTOMATICO

INVENZIONE DI

ANGIOLO MENICI

Privativa — Casa Reale

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta; brevettato dal Ministero d'agricoltura Industria e Commercio; premiato con duplice medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873 e medaglie alle Esposizioni di Filadelfia e di Bruxelles 1876 e ad altre Esposizioni italiane; onorato di altre 12 medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di circa 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è anche fornito da una doccia mobile con 3 nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a Pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130 in Livorno, o L. 150 posto alla stazione più vicina del committente. Per l'estero L. 150 fino alla stazione più prossima al confine d'Italia. Si vende in LIVORNO, presso l'inventore, in via Ricasoli, 5.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO **progressiva**	ACQUA FIGARO **in 2 giorni**	ACQUA FIGARO **istantanea**
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso della tintura progressiva, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.
Prezzo del flacon L. 5	Prezzo della scatola completa L. 6.	Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

MALATTIE VENEREE - MALATTIE della PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

35 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **Liquore depurativo di Pariglina** (Brevettato dal R. Governo) del professore **PIO MAZZOLINI**, ed ora preparato dal di lui figlio **ERNESTO**, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia*, *le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, ulcere cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incontrastabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali. — DEPOSITI: **Roma, farmacia Ottoni; A. Taboga**, Via de' Prefetti, 12 — *Napoli*, Cannone e Curti — *Firenze*, Pieri e Forini — *Genova*, Bruzza e Mojon — *Torino*, Bonzani — *Venezia*, Bötner, ed in tutte le principali farmacie del Regno

---

Eau de Medée

Per tingere barba e capelli in nero e in castagno L. 9 il flacone

Eau de Cérès

Per tingere in biondo e dorare i capelli . . L. 12 id.

Franco di spese a domicilio dell'acquirente.

Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso

ENRICO AFFER

MILANO — 10, Via Passarella, 10 — MILANO

(2804)

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. 2 50

STABILIMENTO IDROTERAPICO di Andorno (Biella)

18ª Apertura 25 Maggio

Dirigersi in Andorno al Direttore sig. dott. *Pietro Corte.* 2806

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegt

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 16, rue Saint-Marc

---

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	bottiglia	L.
1		16
2		20
3		25
5		35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stat. Un. ti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 263, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 134

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 19 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Ieri l'altro avvenne un duello fra l'onorevole Pierantoni e il signor Albanese, redattore del *Fanfulla*.

Le circostanze e il modo che hanno preceduto e provocato questa partita d'onore determinarono i direttori dei giornali quotidiani di Roma a tenere una riunione.

Erano rappresentati l'*Opinione*, il *Diritto*, l'*Italie*, la *Libertà*, la *Capitale*, il *Popolo romano*, il *Bersagliere*, il *Dovere*, il *Fanfulla*.

Nella piena fiducia che il signor presidente della Camera accoglierà la rimostranza dei redattori parlamentari dei giornali alla quale essi direttori completamente si associano, hanno preso le seguenti risoluzioni:

1° È istituito un *giurì* d'onore permanente fra i rappresentanti della stampa;

2° Ciascun rappresentante della stampa in Roma sarà tenuto a consultare il *giurì* prima di andare sul terreno per una questione di giornalismo;

3° Per la formazione e per il regolamento del *giurì* sarà tenuta fra tutti i rappresentanti della stampa una riunione la sera del 20.

Roma, addì 16 di maggio 1877.

Per l'*Opinione* — F. D'Arcais.
Per il *Diritto* — L. Cesano.
Per l'*Italie* — H. Hardouin.
Per la *Libertà* — E. Arbib.
Per la *Capitale* — F. Dobelli.
Per il *Popolo romano* — Chauvet Costanzo.
Per il *Bersagliere* — A. Fazzari.
Per il *Dovere* — E. Pantano.
Per il *Fanfulla* — B. Avanzini.

La direzione del *Dovere*, associandosi pienamente alla prima parte della deliberazione che riguarda le rimostranze presentate alla presidenza della Camera, si riserva di presentare le sue obbiezioni circa alla istituzione del giurì e al limite delle sue attribuzioni nella seduta del giorno 20.

I corrispondenti dei giornali stranieri *Vossische Zeitung*, *Times*, *Standard*, *Daily News*, *Morning Post* e *New-York Times* si sono associati alla protesta presentata alla Camera dai giornalisti di Roma.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Le mie prigioni.

Braila, 13 maggio.

Dopo l'affare del *monitor* turco colato a fondo, Braila diventava una gita d'obbligo per un diligente *reporter*. Ieri sera partivo quindi da Bucarest. Inutile dirvi che ad ogni stazione incrociavano regolarmente un lungo treno carico di truppe russe o di materiale. I Russi, colla massima tranquillità, senza strepito di trombe o di tamburi, vanno *irrigando* la Rumenia: non passeranno il Danubio prima di aver appuntino eseguito il loro piano di concentrazione e di diffusione.

A Chitila ho veduto ritornare vuoto il materiale ferroviario che aveva l'altro ieri trasportato la 31ª divisione a Slatina e avanti.

A Ploetschi ho veduto funzionare la cucina russa di campo. C'era della truppa attendata, i fuochi ardevano allegramente, e il sergente tagliava ad abbondanti porzioni della carne eccellente. Altri soldati facevano bollire il the in un lucente *samovar*.

◇

A Braila, nell'albergo di St.Petersbourg, c'era veglia danzante: dalla strada si vedevano le sale illuminate e brillanti ufficiali in grande uniforme che presentavano i loro omaggi alle belle della città. Nelle larghe e oscure vie numerose pattuglie di cosacchi a cavallo si scontravano e si chiamavano con acutissimo fischio.

◇

Stamattina mi sono alzato per tempo e mi sono recato sul Danubio per vedere la posizione. Eccovi lo schizzo e le linee rette, secondo il metodo introdotto da alcuni giornali tedeschi.

Le batterie russe in complesso disponevano di undici cannoni ordinari e di quattro enormi Krupp. Un cannone Krupp della batteria *a* tirò tre colpi; i primi due toccarono il *monitor* senza danneggiarne la corazza, il terzo andò a colpire la caldaia che scoppiò e fece colare a fondo il *monitor*.

◇

Questa mattina il *monitor* 2 restava fermo al suo posto; gli altri si ritiravano in dentro, risalendo il vecchio Danubio. Frattanto soldati russi sbarcavano da un vapore di trasporto proveniente da Galatz, e altri si imbarcavano, protetti dalle loro batterie.

Un generale russo e molti ufficiali guardavano i *monitors* coi cannocchiali e ispezionavano le batterie.

Io stavo fra un gruppo di gente di Braila sopra una specie di promontorio poco lontano dalle due batterie, alla sinistra della città, e ammiravo un gruppo di Circassi. Questi Circassi russi non sono da confondere coi famosi *tcherkesses* dei Turchi; sono un magnifico corpo di cavalleria solo nominalmente irregolare. Portano una specie di lungo *paletot* azzurro cupo stretto alla vita, due cartucciere gialle sul petto, scimitarra appesa a cordoni gialli a bandoliera, berrettone di *astrakan* nero col fondo in panno porpora ricamato in oro. Altri hanno il *paletot* giallo e diverse combinazioni di colori. Sono uomini bellissimi, stupendamente equipaggiati.

Prendevo dunque degli appunti, quando mi parve essere osservato dal generale russo e dagli ufficiali venuti con lui sul promontorio; mi guardavano e parlavano a bassa voce.

◇

Compiute le mie osservazioni, mi fermo nel giardino pubblico di Braila, dove tutta la cittadinanza alle nove del mattino accorre per sentire la musica militare russa. Preso un caffè, me ne andavo mentre la musica intuonava un *pot-pourri* della *Fille de madame Angot*:

« *Quand on conspire*, » ecc.

A un tratto un ufficiale rumeno e una guardia di polizia mi corrono dietro: « *Domnul, domnul!* » Mi fermo.

— *Unde chade domnul?* dove abita il signore? domanda l'ufficiale.

— *Victoria Hôtel*, monsieur.

— *Cum se chiam domnul?*

— Giuseppe Marcotti.

— Non lo conosco.

— Non me ne maraviglio.

— Non è Rumeno?

— No: Italiano.

Egli chiama la guardia e mi fa accompagnare alla polizia.

◇

Là mi rinchiudono nelle camere di guardia e sento che il mio *alguazil* fa il suo rapporto al caporale o brigadiere che sia, dicendo che l'ufficiale rumeno mi aveva fatto arrestare per ordine del generale russo Soloff, come sospetto di essere uno spione dei Turchi.

Di mano in mano che arrivavano nuove guardie ero l'oggetto della loro curiosità; la parola *spion* o *espion* era pronunciata ogni minuto.

Naturalmente ero tranquillissimo: avevo in tasca il mio passaporto in regola, due lettere di raccomandazione (delle quali una in islavo) per alcune persone di Braila; e in ogni caso, alla prima difficoltà, avrei telegrafato a Bucarest al nostro console generale, il barone Fava.

◇

Dall'altro lato del cortile c'era una specie di prigione di polizia, dove stavano rinchiusi delinquenti e pazzi in aspettativa della carcere giudiziaria o del manicomio. Vedendo nella camera di guardia una persona che all'aspetto non era dei loro, facevano un gran chiasso...

Dopo un'ora di *violon* sono stato finalmente introdotto dal prefetto di polizia, e ho trovato subito nel signor Demetrio Radu Rosetti una persona simpatica, di modi distintissimi e che non per nulla aveva vissuto lungo tempo a Parigi e conosceva Venezia, Napoli e altre città d'Italia.

Il signor Rosetti capì a prima vista quello che Sua Eccellenza il generale Soloff non aveva capito; che cioè uno *spione* turco non va tranquillamente a rilevare una posizione e a prendere degli appunti vicino a un gruppo di ufficiali superiori russi. Ebbi appena bisogno di nominargli il barone Fava e di consegnargli le mie carte perchè le facesse vedere al generale Soloff.

◇

Intanto mi ha fatto accompagnare all'albergo, pregandomi di non lasciare la mia stanza finchè non avesse parlato col generale...

La mia prigionia sulla parola d'onore durò appena un'ora. A mezzogiorno il signor Rosetti era venuto da me per annunziarmi la mia completa libertà, e invitarmi a colazione con lui.

Ho accettato di buon grado. Mi ha presentato a un colonnello russo d'artiglieria come uno dei *prigionieri*, e si passò a tavola un paio d'ore nella più lieta conversazione. Si restò d'accordo che simili inconvenienti toccano a molti nelle presenti circostanze e che a Bucarest mi sarei provveduto di qualche carta russa per il caso in cui non bastasse il passaporto in nome di Sua Maestà il re d'Italia.

E qui finiscono *Le mie prigioni*.

◇

Stasera vado a vedere il ponte di Barboschi sul Sereth e stanotte ritorno a Bucarest perchè vi deve giungere domattina il granduca Nicola da Kischeneff.

◇

Sopra 60 bombe che i Turchi lanciarono sopra Braila appena 2 o 3 sono scoppiate.

I Rumeni sono invece molto soddisfatti della loro artiglieria. A Oltenitza un luogotenente con sei cannoni ha risposto con successo a tutti i cannoni turchi di Turtukai e di un *monitor*. Con 200 colpi ha fatto tacere le artiglierie turche le quali ne avevano tirati 640.

Aristo

LA VIGNA

All'onorevole deputato Giovanni Mussi.
ROMA.

La sua lunghetta e melanconica lettera al *Carissimo amico* che il *Diritto* ha pubblicato ieri l'altro, se non mi ha strappato le lagrime mi ha quasi profondamente commosso, non fosse per altro, per quella ragione cantata dal Metastasio:

« E legge di natura
Che a compatir ci muova
Chi prova una sventura
Che noi provammo ancor. »

Anch'io deploro al par di lei, onorevole « progressista », la confusione entrata nel Parlamento. Ella ci vede l'immagine fotografica della *Vigna* descritta da Manzoni e vista da Renzo dopo quel brutto negozio della peste.

E dice proprio bene; il paragone calza a meraviglia.

Anch'io dico che la *vigna* di Monte Citorio pare visitata dalla peste... Non faccio allusione, come certo non la fa lei al 18 marzo.

E convengo pure con lei, onorevole Mussi, che la maggioranza progressista « è turbata, indisciplinata, indocile ».

Il malessere c'è, è evidente. Ma strana combinazione di casi! Il *Diritto* parlava così anche prima del 18 marzo, rispetto

---

ORO NASCOSTO

— Sì, in casa della baronessa... ci vanno di belle donne, ma ce ne vanno anche di brutte: toglile; poi togli le troppo mature, poi togli quelle che sono notoriamente innamorate del marito, e togli infine le altre che, senza essere nè mature, nè brutte, nè innamorate del marito, a Federico non piacciono: fa il conto ora: quante rimangono? Il pensiero di Federico, se pure egli è andato al ballo, è ridotto a pochissime...

— Sublime! — esclamò Gioachino afferrando l'idea a volo. « — È la signora tale o la signora tal altra? » Mentre dura il quesito, giunge la nuova lettera: la bella incognita non era al ballo. E Federico, dopo di essersi forse spinto innanzi colla signora *tale* e colla signora *tal altra* che erano al ballo, comincia a pensare a tutte quelle che non vi erano.

— E se al ballo non è andato, s'informa di tutte le donnine maritate che vi erano, e ad ogni modo si fa assiduo alle serate della baronessa per pigliar nota di ogni nuova bella che sopravviene, e in ciascuna gli pare di scorgere il secondo capitolo del suo romanzo; e intanto si diverte se pure non s'innamora, se pure non diventa felice... perchè da cosa nasce cosa, e solo dalla noia nascono i cattivi propositi.

Gioachino ripetè che quello di Romolo era un intrighetto sublime, piegò egli stesso la gazzetta, vi appiccicò l'indirizzo colla gomma ed uscì appendendosi al braccio dell'amico per gettare il capolavoro nella buca postale.

— Gran bella invenzione le buche postali! — disse Gioachino.

E Romolo soggiunse:

— Gran bella invenzione la stampa!

— Non hai pensato ad una cosa — esclamò poco dopo Gioachino.

— A che cosa? — chiese Romolo piantandosi sulla via.

— Dove immagini che debba andare a finire il tuo piccolo intrigo?

— Dove immagino?... io non immagino... non ci ho pensato.

— Ah! lo vedi, non ci hai pensato! Ma io ci penso, e dico che molto probabilmente andrà a finire ad un adulterio.

E nel fare questo pronostico miserando, quell'omino di quattro spanne spalancava la bocca ad un sorriso enorme.

Romolo se ne stava immobile, sbigottito; e l'altro, mettendogli sotto la faccia allungata, la faccia sua gioconda, proseguì:

— Per non isbagliare, hai preso tutte le precauzioni; ci hai messo un marito sospettoso, proprio quello che ci voleva per farne un...

Romolo si voltò istintivamente, come tentato di tornare indietro per ripigliare la gazzetta; ma ricordandosi che le buche postali sono inesorabili quanto sono compiacenti, tirò diritto senza manifestare il proprio pensiero.

Era sinceramente afflitto; per consolarlo, Gioachino disse:

— Tutte le belle signore che hanno marito sono circondate da una dozzina almeno di bei signorini che non hanno moglie; tu avrai messo un esercito di più intorno ad una fortezza assediata, nient'altro: ora tu sai benissimo che le fortezze moderne non si lasciano pigliare coll'assalto, si arrendono per fame o per tradimento; è anzi molto probabile che Federico cominci collo spingere indietro un pretendente che era arrivato alle ultime trincee e che avrebbe forse trionfato domani. E il signor marito, su cui pesa la sentenza... capitale, ti dovrà dir *grazie* perchè ti sarà debitore di un paio di settimane di proroga, a dir poco.

Queste considerazioni ed altre, non esclusa quella che tanto tanto non vi era rimedio, rasserenarono alla meglio la coscienza turbata di Romolo.

Quella sera Amalia nel presentargli la chicchera del caffè gli domandò se avesse visto il signor Federico; e Romolo, che ci pensava appunto, sebbene fosse al fianco di Tranquillina, rispose chiedendo il perchè della dimanda.

— Sarà qui or ora — disse la fanciulla con una serietà beffarda.

— Come lo sa?

— Non le dia retta — entrò a dire Tranquillina — è una pazzerella incorreggibile mia figlia; si è messa in capo, non so perchè, che il signor Federico non la possa soffrire, e che non avrà pace finchè non abbia trovato il modo di dirglielo. A sentir lei, ogni volta che viene non ha altro scopo, tutte le parole che dice sono il principio d'una frase impertinente di difficilissima costruzione. Non è vero che è una pazzia?

Romolo pensava che la voce di lei suonava dentro il proprio cuore come una musica antica in una vecchia cattedrale — e rispose melanconicamente di sì, che era una pazzia, una pazzia imperdonabile.

— Grazie tante — disse Amalia — per altro sono sicura che verrà anche oggi... eccolo... riconosco il suo modo di suonare il campanello.

Era lui veramente.

Entrò, sedette, divagò in mille ciancie diverse, non disse impertinenze di sorta, non fece veruna allusione a checchessia, tanto che Amalia gli chiese:

— E la sua incognita?

— Scrive sempre.

Romolo e Gioachino zitti.

alla maggioranza di allora... Che fossimo vicini a un altro 18 marzo?

Ella, onorevole Mussi, non lo spero; e io non lo credo. Ella dice che quando manca l'elemento politico le maggioranze si « sbrancano come le pecore ». Ciò è vero, ma *votano;* e questo è l'importante; questo è ciò che mi affretto a dirle per tranquillare lei, e quelli fra i suoi amici che inclinano al pessimismo.

Stia di buon animo, dunque. C'è il malessere, lo scompiglio, l'indocilità, ma allo stringere dei voti, si vota; si vota sempre; si vota tutto.

Quando manca l'elemento politico, se ne prende un altro; il *progresso* è ricco di elementi. C'è, per esempio, l'elemento ferroviario e — dico per dire — c'è l'elemento del macinato; e molti altri, ch'Ella può indovinare. Per tenere insieme la maggioranza, non ci vuole poi molto. Qualche volta, basta una commenda, una prefettura per un cugino o per il marito di una cugina... non so se mi spiego.

Via! onorevole Mussi, non tema, dunque. Lasci che si « sbranchino ». Al momento del voto si troveranno tutti al loro posto. Così hanno fatto fin qui e così continueranno a fare, perchè, com'Ella dice benissimo, le maggioranze hanno bisogno di *alimento,* e tanto più le maggioranze *progressiste,* e sanno che, per assicurarsi l'alimento, bisogna tener su e vivo chi può distribuire la pappa.

Sanno che, se non votano, la bazza è finita... E mi capisce!

Io insisto, quindi, nel pregarla di tranquillarsi. Lasci andare la fisima dell'*idealità* della sinistra; si contenti del voto, e tiri via! Una mano lava l'altra e le due mani portando le palline alle urne fanno vivere il ministero. E con lui vivono tutti gli apostoli del *progresso.*

Ma Ella dice: — E il paese?

Il paese è un altro affare. Quando avrà a votar lui, il paese, ci penserà. In ogni caso, ci si provvederà con de' buoni programmi di Stradella.

Ma c'è tempo...

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

È un fatto positivo, indiscutibile, che in Italia non ci è mai stato un governo i cui membri vadano così poco di accordo fra di loro.

Le astuzie, le gherminelle, i sottintesi, i tiri assassini che infiorano le relazioni fra i vari ministri sono tutti i giorni rivelati dai giornali stessi della maggioranza. Oramai la famosa compagnia di Ponte a Rifredi (pochi e mal d'accordo) è oltrepassata.

Ancora un passo e le nove Eccellenze si mangeranno fra di loro, nè più nè meno che i rivoluzionari del 1793.

Quando dico mangiare, è evidente che adopero una metafora. Mutano i tempi, e mutan con essi i denti delle rivoluzioni.

Il mangiarsi a vicenda consiste, dati i denti che si ritrovano in bocca i ministri, nel succiarsi reciprocamente come chicchi d'uva, sputando le berrette.

La metafora, non lo nego, è da vignaiuolo, ma mi vien suggerita dall'onorevole Mussi, come *N. Nanni* vi dice più sopra.

***

Ben presto, dunque, le nove Eccellenze si troveranno ridotte allo stato di berrette di uva succiate.

E allora?

Allora evidentemente ci sarà d'uopo di chicchi sani per ricomporre il grappolo ministeriale di Monte Citorio.

Ma come fare?

***

È ancora più evidente che una crisi parlamentare non può venire, per il fatto della Camera, che, mercè l'*estensione elettorale* del governo, è tale da non temere le conseguenze di alcuna scissura. Per quanti Bertani, o Corte, o altri notissimi deputati si stacchino dalla maggioranza, rimarrà sempre fedele un tale nucleo di Carneadi, battezzati uomini politici dall'onorevole Nicotera colle elezioni del 5 novembre, da vincere contro qualunque voto di opposizione.

La crisi non potrà venire nemmeno per fatto del Senato.

Quando il Senato vota contro al ministero, il ministero sta al suo posto, salvo a spostare invece la maggioranza dei senatori con una nuova infornata.

Dunque, per quante berrette succiate, niente crisi parlamentare.

***

Resta una crisi extra-parlamentare.

E questa è impossibile.

Il capo dello Stato, in due sole circostanze, ch'io mi sappia, ha ringraziato il ministero di propria iniziativa, e fu in due casi di pubbliche disgrazie: dopo le giornate di Torino e dopo Mentana.

Non si può desiderare un cambiamento di governo a prezzi simili: piuttosto le berrette succiate.

***

Tuttavia ci potrebbe essere un mezzo di uscire dalla difficoltà.

Quello stesso gabinetto, che ha messo oggi in disponibilità e a riposo dodici generali, che hanno tutti (sarà un caso) veduti più campi di battaglia che l'onorevole ministro della guerra, non potrebbe, guardandosi in uno specchio, trovare in sè stesso le ragioni di chiedere un riposo onorato per motivi di salute?

***

Non voglio — Dio me ne guardi — scherzare sulle infermità che affliggono i componenti del gabinetto. Ma senza fare scherzi di cattivo genere, si può riflettere che il presidente del Consiglio, il guardasigilli, il ministro della guerra, quello dell'interno, quello degli esteri sono tutti ammalati di mali che, fortunatamente non pericolosi, non sono nemmeno così prontamente guaribili, come ogni persona a modo deve augurarsi.

È certo che, in queste condizioni, essi non possono, come occorrerebbe nella situazione attuale, occuparsi delle faccende del governo. Sarebbe dunque opportunissima una determinazione che li collocasse in riforma, in seguito a loro domanda.

***

L'onorevole Correnti ha scritto una lettera al vice-presidente dei progressisti, di Milano, e gli dice in fondo in fondo che egli ripresenta la sua candidatura a deputato del 3° collegio. Il succo della lettera « all'illustrissimo signor avvocato » (il vice-presidente è, manco male, un avvocato!) è questo:

La novità, che mi indusse a lasciarmi rimandare davanti agli elettori, tutti la conoscono. Se io avessi temuto il giudizio del pubblico, avrei potuto trincerarmi dietro la lettera della legge attuale, e, rafforzato dall'opinione dei più valenti giureconsulti e pubblicisti, sostenere che, non avendo avuto una nomina a carico del bilancio dello Stato, io non doveva essere soggetto a rielezione.

La *Perseveranza* nota che la *novità* è una novità finanziaria di oltre 30,000 lire all'anno! e pare meravigliarsene.

Come se le *novità* fossero a buon mercato. O non lo sanno anche a Milano che ai nostri giorni le mode sono più care che mai?

***

La distinzione fra uno stipendio preso dal governo e uno stipendio preso mediante un decreto provocato dal governo, farà un grande effetto nella redazione della *Civiltà cattolica.*

Veramente una differenza c'è. Per esempio, pochi, per non dir nessuno, fra i funzionari civili permanenti hanno uno stipendio alto come quello del segretario degli Ordini.

Il segretario degli Ordini, oltre lo stipendio, ha la carrozza, la rappresentanza, palazzo a Torino, palazzo a Roma e la villa.

Non ci fossero che i palazzi, la villa e la carrozza di più, una certa differenza c'è.

Pure l'onorevole Correnti non ha voluto prenderne conto; ha degnato sottoporre la *novità* agli elettori; e accettando il ragionamento di Mazzarino a Luigi XIV, ha accettato lo stipendio, colla villa e la carrozza, senza curarsi di sindacarne la provenienza.

È un bel tratto, siamo giusti!

***

Dice il *Diritto* che *evidentemente* la crisi in Francia fu prodotta dal voto del Senato.

È un po' tirata; ma chi ha provocato il voto del Senato?

Evidentemente P. S. Mancini.

Ergo!... diceva Temistocle.

***

Si potrebbe anche dire che il voto del Senato è stato provocato dal voto della Camera. Quindi la crisi in Francia è prodotta dal voto della Camera.... *evidentemente!*

Sillogismi progressisti!

Quanto prima verrà spedito in *dono* a tutti gli abbonati il *Vade mecum dell'abbonato di Fanfulla,* compilato da *Cardillo.*

È un elegante edizione elzeviriana stampata a due colori, ove trovansi tutte le indicazioni possibili e necessarie ai nostri abbonati.

Oltre agli abbonati, il *Vade mecum* verrà pure spedito in dono a chiunque ne farà richiesta con cartolina o lettera affrancata.

Di qua e di là dai monti

Due nomi che più non hanno fra di loro alcuna rispondenza, da ieri sera in poi vanno menando nel mio cervello una ridda infernale.

Mac-Mahon e Nicotera! O dove diamine sta di casa l'analogia che può aver condotto il mio povero cervello a simili confusioni?

Mistero!

Eppure fra la lettera del primo a Jules Simon e la discorsa del secondo all'onorevole Orsetti, il microscopio della politica rivelerebbe una strana similitudine di principî e di criteri.

Fu un colpo di Stato la prima; è un colpo... forse di testa la seconda. Fanno colpo ciascuno alla sua guisa!

**

Appena avuta contezza del divieto imposto dal ministro all'Associazione democratica di Udine di celebrare il suo bravo comizio alle spalle del Senato, la *Ragione* di Milano scrisse:

« È una violazione del diritto comune, è una violenza ».

Appena udite le dichiarazioni del ministro, « *Amen* », io dissi, e mi trovai per la prima volta d'accordo col foglio di Milano e coll'onorevole Orsetti.

È così che la forza dei principî combina talora le più strane alleanze fra le opinioni più diverse, e un pover'uomo del mio stampo si vede senza volerlo ricondotto a Tolmezzo, dopo trent'anni d'assenza, riconciliato alla politica del deputato di quel collegio.

Onorevole Orsetti, qua la... zampa, e: Viva la Carnia!

« ... Ella deve persuadersi, e ne può accertare i colleghi che, nel dimettermi, non fui mosso se non da quello che mi pareva l'interesse delle idee liberali moderate e del partito al quale mi onoro di appartenere.

Firmato: Q. Sella ».

Codeste parole — (brano d'una lettera dell'onorevole Sella all'Associazione costituzionale di Venezia) — cadono giusto quest'oggi nella pubblicità, a mettere in chiaro che gli sconfitti del 18 marzo sanno volere il progresso e si sentono in forza di raggiungerlo senza ricorrere a certi mezzi molto progressisti, ma pochissimo liberali. Io, appena lette quelle poche righe, ho capito l'immensa differenza che passa fra i due sistemi, e ho detto: L'onorevole Sella vuol procedere verso il meglio colle libere lotte dell'opinione (senza gioco di parole). Gli uomini del giorno invece preferiscono quello dello stato di assedio per avere la libertà delle mani. Udine informi.

*

Si parla di municipî già vicini a precipitare nell'abisso della dissoluzione: dall'Alpi al Capo, oggi soltanto se ne contano mezza dozzina.

È uno spettacolo desolante: sembra d'assistere a quella scena del *Re Lear,* nella quale il povero cieco supplica a mani giunte il buffone Yorick, il solo rimastogli fedele, di condurlo sull'orlo dell'abisso imminente al mare, per gettarvisi e finirla.

**

Ahimè! gli uomini che serbano ancora fede ai nostri ciechi sono persone serie. Se fossero buffoni, farebbero come Yorick, menando quegli infelici sull'orlo d'un fossatello dal fondo erboso onde prevenire ogni brutta conseguenza del salto.

Del resto, sono essi liberi di non farlo? O non hanno piuttosto alla schiena chi darà loro l'impulso, se mai l'istinto della conservazione li facesse retrocedere?

**

Dicono — ma non lo credete — che i Riparatori, sfiduciati oramai della base che credevano d'avere in Parlamento, aspirino a crearsene un'altra combinando un mosaico di tutti i piccoli interessi, di tutte le piccole ambizioni municipali che trovano sulla loro strada.

Ve l'ho già detto: Non ci credete. A ogni modo, attenti. Sono quindici mesi che tengono il banco al maccao del potere, e non una combinazione è stata loro sfavorevole.

Chiudete, se ve ne sentite la forza, la strada al sospetto!

Cose di fuorivia.

In Francia, apprensione e preparativi d'una lotta verso uno scopo tuttora indistinto, che in lontananza avrebbe tutto il fare d'una reazione.

In Inghilterra, tendenza evidente a mettere in-

Il giovine spiegò una gazzetta e lesse lentamente coll'indolenza d'un annoiato:

« Ti ho visto! Che festa per il mio cuore! »

— Tu sbagli — entrò a dire Gioachino imprudentemente dando un'occhiata al suo complice.

— Non sbaglio, è scritto così.

— Gioachino vuol dire — corresse Romolo — che se tu non sei andato al ballo, la tua incognita non ti ha potuto vedere, e ci dev' essere un equivoco.

— Non c'è equivoco, è scritto così — e andò in fine d'una lettera in cui la *festa del cuore* dell'incognita era decorata coi palloncini più gonfi del mondo rettorico.

Il dottor Rocco fece per suo conto l'osservazione che se c'è al mondo tanta gente scimunita, la quale non ha la gotta, nè il catarro, nè un braccio invalido e nemmeno il più piccolo guasto al piloro, ciò serve probabilmente a testimoniare l'onnipotenza di dio (con lettera minuscola), a cui ogni cosa è lecita.

Gioachino e Romolo non fiatavano più; erano caduti entrambi in un'indagine profonda come un abisso.

— Se non è andato al ballo, è uno scherzo — disse Tranquillina.

— Al ballo sono andato — rispose Federico — ma tanto tanto è uno scherzo.

Uscendo da casa Trombetta, Gioachino disse a Romolo:

— Ho indovinato chi può aver scritto quella lettera.

— L'ho indovinato anch'io: Amalia!

— Proprio lei; non poteva venir in mente a nessun altro; essa non sa che l'incognita siamo noi e si crede al sicuro di non essere scoperta; ma perchè mai continua lo scherzo?

— Per farlo credere uno scherzo davvero, mentre essa non lo crede tale.

— Per mortificare la vanità di quel Federico che *non può soffrire,* per punire la stupidità dell'incognita e vendicare il suo sesso... è sempre la stessa, come vedi. Ha ragione sua madre: quella ragazza ha il criterio d'una donna, ma ne abusa tanto da fare delle ragazzate; è giusta fino alla tirannia, fino all'ingiustizia; quando giudica dentro di sè e condanna, non si contenta finchè non ha eseguita la sentenza.

— Povero Enea! — esclamò a un tratto Gioachino.

— Vuoi dire *povero Federico!* — corresse Romolo; — ma vedendo il sorriso malizioso dell'amico, ci pensò un tantino, poi disse rialzando il capo: — Hai forse ragione; povero Enea!

Siccome fra loro due non ci dovevano essere equivoci, Gioachino si affrettò a spiegare in qual modo bisognasse intendere quella commiserazione, e si trovò che Romolo l'aveva intesa con giudizio.

Diceva Gioachino:

— Fino a tanto che Amalia non può soffrire Federico ed ha bisogno di fargliela sapere, e vorrebbe odiarlo ed esserne odiata, la più bella fanciulla dell'universo non troverà mai il tempo di innamorarsi d'un altro.

E Romolo, che sapeva d'essere maestro in una dottrina melanconica, aggiunse sentenziosamente, ma senza ombra di sussiego:

— L'amore basta a sè stesso: ha cent'occhi, cent'orecchi, cento lingue e cento linguaggi, ma è cieco, sordo e muto nel suo egoismo generoso... non entrano sentimenti cattivi in un'anima invasata dall'amore.

— Amalia — concluse Gioachino — non si ricorda neppure che al mondo ci è un ingegnere scapolo, il quale si chiama Enea.

E così divenne luminoso per entrambi quello che già pareva chiaro a ciascuno dei due, vale a dire che il disgraziato Enea era veramente da compiangere.

Rimanevano ancora due quesiti insolubili:

Perchè mai Federico aveva letto soltanto la lettera mandatagli da Amalia, tacendo dell'altra che la contraddiceva?

Perchè mai, non essendo andato al ballo, il che era notorio, aveva detto d'esservi andato?

Fu trovata una risposta medesima ai due quesiti. Federico non voleva che Amalia, la quale avesse mostrato il proprio dispetto verso l'incognita dandole della « *stupidina* » in palese, fosse certa che quello era uno scherzo degli amici del circolo — del che egli oramai non poteva dubitare.

E da tutto questo viluppo di piccoli sentimenti usciva indistinta un'idea che i due vecchi amici, crollando il capo e guardandosi negli occhi, esprimevano con parole dubitative: « chi sa? Non si sa mai... forse! Si sono visti dei casi! »

XIII.

L'ingegnere Enea non capisce nulla, gli altri capiscono poco, Federico ha capito tutto.

Un filosofo darà un giorno dell'uomo questa definizione:

« L'uomo è un bipede implume che fa dei programmi per non mantenerli; » e più tardi un altro filosofo definirà l'uomo: « un animale che definisce. »

Il programma accorto dei due amici fu di non farne alcuno, tanto da essere in ogni momento padroni di cogliere le occasioni opportune di dire e di fare... che cosa?... qualche cosa.

E per dar ragione in tutto al filosofo venturo, dopo d'aver cacciato solennemente il programma dall'uscio, lo accolsero di nascosto dalla finestra.

Salvatore Farina. (Continua)

steme una coalizione contro la Russia. Poca speranza di buon successo.

In Germania, silenzio: ma un silenzio che pari minaccioso in tutte e sette le lingue nelle quali il maresciallo Moltke sa tacere.

In Austria Ungheria, confusione e divisione di animi. Andrassy, l'uomo della conciliazione, o se più vi piace il Fabio Massimo della titubanza, ha sempre la febbre. In compenso l'arciduca Alberto sta benone: l'aria jugo-slava di Zagabria lo ha ringagliardito.

**

Insomma la reticenza, il volere e non volere e il dovere e non potere sono i padroni assoluti della situazione europea. Nessuno che sappia che almeno osi dire quello che vuole.

Sotto questo aspetto la Russia e la Turchia hanno un grande vantaggio: quello d'una posizione grave bensì, ma netta e chiara.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci pervengono ulteriori ragguagli sulle cagioni della crisi ministeriale in Francia. Le questioni che si riferiscono alle relazioni internazionali sono completamente estranee a quella crisi inaspettata, e della quale è impossibile attenuare la gravità. È positivo che il maresciallo Mac-Mahon ha nettamente dichiarato, che nel rivolgersi a nuovi consiglieri egli non intende nè punto nè poco mutare la politica della Francia, e per quanto concerne la neutralità, e per quanto concerne l'atteggiamento verso l'agitazione ultramontana. La permanenza del duca Decazes nel nuovo gabinetto è la conferma e la guarentigia dei propositi del maresciallo.

Ci viene soggiunto che l'ambasciatore italiano, generale Cialdini, abbia ricevuto in proposito le più esplicite ed autorevoli assicurazioni, e che comunicazioni dello stesso genere sieno state fatte alle ambasciate di Germania e d'Austria.

Ragguagli del pari positivi recano che l'irritazione dei partiti è assai grande, e che si temono gravi complicazioni.

Le notizie di Costantinopoli concordano nel recare che il ritorno degli ambasciatori ha esercitato una influenza assai favorevole e moderatrice sul governo turco e sullo stesso partito che più ha spinto alle ostilità. Il gran vizir Edhem pascià ha espressa la sua soddisfazione all'ambasciatore signor Layard, ed ha assicurato che nei limiti del possibile il governo ottomano avrebbe secondato i desiderî delle potenze per attenuare se non altro gli orrori della guerra e rendere meno sensibili i danni del commercio europeo.

Si dice anzi che per ora il sultano si asterrà dallo spiegare lo stendardo del Profeta, locchè implicherebbe che la guerra non sia per avere quel carattere di sterminio e di ferocia che i fanatici volevano ad essa imprimere.

La indisposizione del ministro Depretis è in via di progressivo miglioramento. Ci duole di sapere che non possa dirsi altrettanto della malattia del ministro Mancini.

Un giornale ministeriale di ieri sera annunzia che l'onorevole Sella ha avuto l'onore, in seguito a sua domanda, di essere ricevuto in udienza da Sua Maestà il Re, e riferisce i particolari del colloquio. Lasciando a quel giornale il privilegio di pretendere di riferire con esattezza i particolari di un dialogo, al quale non assisteva nessuna terza persona, affermiamo che l'onorevole Sella ha avuto l'onore di essere ricevuto dal nostro sovrano per obbedire ad un cortese desiderio di Sua Maestà.

Togliamo dall'*Italia Militare:*

Sappiamo che S. M. il Re, in udienza d'oggi 17 ha firmato i decreti per le seguenti nomine, destinazioni e disposizioni nello stato maggiore generale dell'esercito.

Sono *collocati a riposo* i tenenti generali: Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo; Petitti Bagliani di Roreto conte Agostino; Cadorna conte Raffaele; Incisa Beccaria di Santo Stefano cav. Luigi; Franzini Tibaldeo cav. Paolo; Delvecchio cav. Giuseppe; Parodi cav. Enrico, Angelino cav. Giuseppe.

I tenenti generali Valfrè, Petitti ed Incisa sono nel tempo stesso nominati cavalieri gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia e il tenente generale Parodi nominato grand'uffiziale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Sono *collocati in disponibilità* i tenenti generali: Angioletti cav. Diego; De la Forest cav. Alberto, Carini cav. Giacinto; Berando di Pralormo cav. Eugenio.

Sono *promossi al grado di tenente generale* i maggiori generali: De Sauget cav. Guglielmo; Velasco cav. Giuseppe; Lombardini cav. Camillo; Avogadro di Quaregna cav. Luigi, Nicolis di Robilant cav. Carlo Felice, rimanendo a disposizione del ministero degli affari esteri; Maraldi cav. Giacomo; Bonelli cav. Cesare; Dezza cav. Giuseppe; Carchidio-Malavolti cav. Orlando; Ratti cav. Giuseppe, Negri cav. Pier Eleonoro; de' Vecchi nob. Ezio; Bocca cav. Terenzio; Driquet cavaliere Edoardo; Quaglia cav. Giovanni.

Nominati comandanti di corpo d'armata:

1° corpo	(Torino)	ten. gen.	Cosenz cav. Enrico;
2° »	(Milano)	»	Thaon di Revel cav. Genova;
3° »	(Verona)	»	Pianell conte Giuseppe;
4° »	(Piacenza)	»	Ricotti Magnani cavaliere Cesare;
5° »	(Bologna)	»	Mezzacapo cav. Carlo;
6° »	(Firenze)	»	Avogadro di Casanova conte Alessandro;
7° »	(Roma)	»	S. A. R. Umberto principe di Piemonte,
8° »	(Napoli)	»	Sacchi cav. Gaetano;
9° »	(Bari)	»	Piola-Caselli cav. Carlo;
10° »	(Palermo)	»	Gerbaix de Sonnaz cavaliere Maurizio.

Nominati comandanti di divisione:

1ª divis.	(Torino)	ten. gen.	Maze de la Roche conte Gustavo;
2ª »	Alessandria	»	Ferrero cav. Emilio;
3ª »	Milano	»	Dezza cav. Emilio.
4ª »	Brescia	»	Lombardini cav. Camillo,
5ª »	(Verona	»	Bonelli cav. Cesare;
6ª »	Padova	»	Poninski conte Ladislao;
7ª »	Piacenza,	»	Bottacco cav. Carlo;
8ª »	Genova,	»	De Fornari cav. Giovanni;
9ª »	Bologna)	»	Avogadro di Quaregna cav. Luigi,
10ª »	Ancona	»	Negri cav. Pietro;
11ª »	Firenze	»	De Vecchi nobile Ezio;
12ª »	(Perugia	»	Bocca cav. Terenzio;
13ª »	Roma	»	Bruzzo cav. Giovanni;
14ª »	Chieti	»	Ratti cav. Giuseppe;
15ª »	Napoli	»	Pallavicini di Priola marchese Emilio.
16ª »	Salerno	»	De Sauget cavaliere Guglielmo;
17ª »	Bari	»	Carchidio cav. Orlando;
18ª »	Catanzaro	»	Velasco cav. Giuseppe,
19ª »	Palermo	»	Driquet cav. Edoardo;
20ª »	Messina	»	Bariola cav. Pompeo.

Vennero destinati alle seguenti cariche:

Presidente del Comitato dei reali carabinieri: tenente generale De Genova di Pettinengo conte Ignazio.

Presidente del Comitato delle armi di linea: tenente generale Nunziante di Mignano cav. Alessandro;

Presidente del Comitato di artiglieria e genio: tenente generale Longo cav. Giacomo.

Gli allievi ingegneri dell'Istituto tecnico superiore di Milano hanno mandato un indirizzo di ringraziamento agli studenti parigini.

Il ministero degli affari esteri, presi gli opportuni accordi con quello di agricoltura, industria e commercio, ha aderito alla proposta fatta dall'impero del Brasile di concludere una convenzione per la protezione reciproca delle marche di fabbrica e di commercio.

Si crede che una tale convenzione sia modellata su quella già esistente fra la Francia e il Brasile.

LA CAMERA D'OGGI

Si perde facilmente l'abitudine alle cose noiose. Qua dentro c'è un'afa che soffoca, un vuoto che accuora. Non mi diverte neppure il deputato Di Lorenti, il quale legge correntemente un discorsino, domandando l'urgenza di una petizione di alcuni straordinari, forse per dimostrare ch'egli è un deputato straordinario, dei più straordinari. Non mi commuove neppure l'onorevole Pissavini, per quanta buona intenzione vi sia nel domandare d'interrogare il ministro d'agricoltura sulle condizioni degli insegnanti tecnici e nautici. Il ministro risponderà *verba, verba, verba, praetereaque nihil*. Intanto presenta una relazione e non ce ne legge specialmente il titolo: io ho quindi diritto di non capirlo Mi resta il dovere di stare a sentire a leggere gli articoli del codice di marina mercantile e vedere la « manovra delle urne ».

Sei urne vengono a schierarsi sul parapetto della tribuna al principio della seduta; pochi minuti dopo quattro delle sei si ritirano in buon ordine.

**

Appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del codice di marina. Processione confusa di deputati. A destra consiglio degli onorevoli Minghetti, Sella, Sambuy, Di Rudinì, Guiccioli: alla fine dell'appello i congregati si decidono ad andare a votare, ed in questa occasione l'onorevole Crispi invita l'onorevole Sella ad andare a fargli una visitina. Ne segue una conversazione animata e gesticolata, però non quanto il quartetto eseguito ad una delle estremità del banco ministeriale dal ministro Zanardelli, dai deputati Mussi Giuseppe, Bertani e da un quarto personaggio a me incognito.

Il tempo passa: finisce il duetto, finisce il quartetto; sarebbe finita a quest'ora un'opera intera. Ma la pausa continua, e al numero legale non ci s'arriva.

Per ingannare il tempo corre la voce delle dimissioni dell'onorevole Zanardelli, e dell'Innominato del castello di Braschi. Ma il perchè? È inutile domandarlo: nessuno lo sa. La bomba è scoppiata da sè senza che nessuno le abbia dato fuoco: così succede generalmente di tutte le *bombe* politiche.

**

Alle 3 20 pomeridiane « Le urne sono chiuse » e i commendatori Cocconi, Solidati, e Del Giudice fanno lo spoglio de' voti. Il deputato Corte spiega al deputato Tenca come farà quando gli parrà giunto il giorno di « agire » contro il comune nemico.

La riforma al codice di marina mercantile è stata approvata con 200 voti contro 30. I trenta non hanno aperta bocca; si sono contentati di votar contro: è un sistema comodo, spicciativo e sopratutto soddisfacente.

I 230 votanti sono andati e venuti: non son di certo nell'aula a sentire il deputato Lugli il quale svolge un suo progetto di legge relativo alle pensioni dei militari ex-pontifici.

Il deputato Lugli, non ostante il suo nome, legge di tutti i mesi i discorsi scritti in carta timbrata in azzurro. Durante la lettura, i capi della destra si congregano nuovamente, e questa volta si uniscono alla riunione anche gli onorevoli Spaventa, Ricotti, Piccoli, Biancheri e Maurogònato; il deputato Corte passeggia a poca distanza come uno che si aspetti d'esser chiamato. A sinistra il deputato Sprovieri confessa il deputato Carbonelli.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge Lugli, e il ministro della guerra prende la porta.

**

Il presidente del Consiglio ha scritto al presidente della Camera che neppure oggi gli è possibile di venire a difendere il progetto di tassa sopra gli zuccheri. Si aspetterà a discuterlo quando il presidente del Consiglio sia ristabilito: lo dice l'onorevole Sella, e la Camera è d'accordo con lui.

Allora per oggi ci sarebbe un bilancio; per esempio quello di agricoltura. Ma è stato distribuito solamente stamani e il regolamento vuole che sian passate ventiquattro ore.

Chi parla di regolamento? La Camera è sovrana, e fa atto di sovranità mormorando. Viceversa il presidente è più sovrano della sovrana e mette in discussione la proroga del termine imposto « per l'affrancazione delle decime ed altre prestazioni feudali. »

Nessuno domanda la parola e nessuno sente quanto dice dal banco della Commissione il deputato Napodano. Dato il cattivo esempio, lo seguono subito i deputati Spantigati e Mascilli, ma il più competente in fatto di « decime sacramentali » mi pare il deputato Ercole.

Il ministero è rappresentato dal professore Maiorana-Calatabiano e dall'avvocato Zanardelli, incaricato in questa sua qualità d'uomo di legge di rappresentare il guardasigilli. Se ho capito bene si discute a proposito di un avverbio, un *definitivamente*, sul quale tutti finiscono per trovarsi d'accordo.

Secondo appello nominale con relativa passeggiata e pausa analoga di tre quarti d'ora. Bisogna andar ricercando per tutta Roma i 230 votanti di dianzi.

**

Frugando di qua e di là, per i *clubs*, per i ministeri, da Aragno e Falchetto, ne hanno ritrovati 220. Di essi 176 sono favorevoli alla proroga, 44 contrari.

Il presidente intanto partecipa alla Camera l'invito di assistere alla inaugurazione del monumento al duca di Genova, la quale è stata fissata da Sua Maestà per il 10 di giugno.

La Camera manderà una deputazione composta di cinque deputati oltre il presidente ed altri componenti dell'ufficio di presidenza. Il primo nome estratto è quello dell'onorevole Fazio assente (*ilarità*).

La Commissione sarà composta dei deputati Pericoli Giovanni Battista, Vollaro (*ri-ilarità*), Pellegrino (*oh! oh!*), Berti Ludovico, D'Amico.

Dieci minuti avanti le 5, non essendovi più mezzo di fare un altro appello nominale, la seduta è sciolta.

Bilancio della seduta:

Appelli nominali	60	minuti
Pause	90	id.
Altro tempo occupato gingillando	20	id.
Totale . .	170	minuti

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Le inquietudini della signora Antonietta, commedia in tre atti di DESIDERATO CHIAVES all'Arena Nazionale.

Firenze, 17 maggio.

Se la signora Antonietta-Campi ha delle inquietudini, non è certo senza ragione. Figuratevi che ella ama suo marito Filippo-Leigheb con tutto il cuore e ne è riamata teneramente. Ma questo marito ha un amico simpatico come Maggi, il quale bazzica tutti i giorni per casa, accompagna gli sposi dappertutto, si picca d'imparar la fotografia da Filippo, certo non per altro che per aver una scusa di venire il più sovente possibile. Eppoi: marito e moglie vengono a passar qualche giorno in campagna con lo zio, e l'amico li segue, si fa presentare allo zio Rossi, e lo conquista, lo fa innamorare di sè per modo che questi non vuol più che parta, ed eccolo anche qui della famiglia.

Vi sono altre circostanze che insospettiscono; quando era a Torino, l'amico diceva che la caccia era la sua passione, ora non c'è verso di farlo muovere di casa, e quando accompagna Filippo, lo fa per un momento, poi si ecclissa e lo lascia solo. Ha dato una grossa mancia al giardiniere perchè coltivi certi fiori, e questi sono appunto la passione di Antonietta.

Convenite che tutte queste circostanze sono bastevoli perchè quell'anima bella di Antonietta si allarmi; essa ha paura d'innamorarsi di colui che è così caro a tutti, ella crede che la sua virtù assaltata in un cattivo momento potrebbe capitolare, ama Filippo con tutta la passione, ma lo vede in pericolo e non si sa mai...

Rivela tutto ciò allo zio, e lo chiama in aiuto, mettendo anche un po' d'eroismo nella sua situazione e lasciando trapelare un po' di passione al pubblico.

Lo zio ride, e ride, non si meraviglia che l'amico le sia simpatico, lo è anche a lui, a tutti. Se Rossi fosse una donna, se lo mangierebbe... Infine poi dichiarazioni non ve ne furono. Sono sospetti, paure. Ma Antonietta vuol esser aiutata, bisogna trovar qualche modo, se no quel povero Filippo! Mandar via l'amico, no. Se lo facessimo innamorar d'un'altra? Forse... proviamo.

E qui entra in scena la signora Ermanzia Cavallini, una vedova assai carina che villeggia nei dintorni. L'amico va meno che mai alla caccia, scompare frequentemente; la vedovina, per fare un servizio all'amica, per salvar la felicità coniugale, si presta ad innamorar l'amico e ci riesce.

Per aver un secondo atto si inventano i sospetti del marito, il quale per un momento dubita che l'amico corteggi Antonietta mentre lui è fuori di casa. Sospetti che si dissipano nel terzo atto colla completa rivelazione dell'amore del simpaticone colla vedova e col loro matrimonio. La virtù d'Antonietta è al sicuro, anzi lo fu sempre perchè l'amico di casa non ha mai pensato di corteggiarla, e aveva accompagnati gli sposi in villa per trovarvi la signora Ermanzia colla quale si intendeva da molto tempo.

E tutto qui? Tutto. E a noi che fischiammo drammi francesi, spagnuoli e italiani, in questa disgraziata stagione non parve poco davvero poter applaudire da capo a fondo una bella commedia scritta bene, scintillante di spirito, piena di vita gaia e recitata colla stessa disinvoltura con la quale l'onorevole Chiaves l'ha dettata collo stesso garbo signorile che forma uno dei pregi principali dell'egregio scrittore.

Burrasehino

Teatri d'oggi:

Il Politeama tace.

Al Corea, la compagnia Udina Coltellini ci dà una novità, *La fidanzata*, del signor Ettore Dominici. In settimana entrante ci offrirà pur anco *La logica d'una ragazza*, nuova commedia del signor Enrico Mormesi.

Al Valle, dove ieri sera il *Ridicolo* di Paolo Ferrari aveva richiamato un pubblico scelto e numeroso, replicasi la *Fernanda*. Il cavaliere Bellotti ci rifarà Pomerol, col brio dell'altra volta, allegro come deve essere dopo la vincita della causa per le tasse, ottenuta dal suo avvocato Corazzini a Firenze.

L'Argentina si riaprirà forse domani sera coi *Promessi sposi* del Petrella.

Al Quirino: *Cicco e Cola*.

Al Manzoni: commedia.

Domenica all'Apollo avremo una rappresentazione straordinaria data dal signor Velle col concorso del professor Faber che esporrà la sua macchina parlante.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 18 (ore 12 20). — È inesatta la voce che ieri mattina Hohenlohe e Cialdini siano andati a visitare il maresciallo Mac-Mahon, e che il risultato ne fosse la nota tranquillizzante annunziata dalla Agenzia Havas.

Al ricevimento dato ieri sera dalla presidenza intervennero più di 1200 persone; vi erano tutte le notabilità conservatrici, e moltissimi militari.

Il duca Decazes e il maresciallo Mac-Mahon espressero al generale Cialdini che il cambiamento di ministero non può portare nessun mutamento nei sentimenti amichevoli verso l'Italia, e che questo cambiamento non concerne che la politica interna.

Ritiensi che lo scioglimento della Camera sia inevitabile.

Corre pure la voce di un prossimo scioglimento del Consiglio municipale di Parigi.

Ieri sera la città era tranquilla, oggi circolano diverse pattuglie.

È smentita la notizia che De-Charrette arruoli gli antichi zuavi, per condurli poi in Turchia.

BORSA DI ROMA

18 maggio.

Due voci corsero ieri alla Borsa che produssero in chiusura un aumento di 0 85 sulla rendita italiana e sul prestito francese. Si parlò di dichiarazioni liberali fatte dal maresciallo Mac Mahon, e questa voce non veniva confermata: si disse che il ministero era costituito, e la notizia ebbe la conferma. Il colore politico del ministero è tutt'altro che rassicurante, e se producesse aumento sarebbe segno che i Francesi, come certe ragazze da marito, s'accontentano d'un ministero pur che ve ne sia uno.

L'aumento di Parigi non produsse un effetto proporzionato nella nostra Borsa. Ieri giorno fecesi 71 92 1/2 e si chiuse a questo prezzo fra lettera e danaro. Ieri sera si parlò di 71 85 senza affari.

Oggi poi dopo essersi fatto 71 85 a 71 95 si chiuse debole a 71 82 1/2. Per contanti fecesi 69 90, 69 95 per la rendita scuponata.

I valori non diedero luogo ad affari ad eccezione delle azioni del Gas che si trattarono da 580 a 582 restando offerte a 581.

Nulla in Turco nominale a 9 65.

Fermi, sebbene di poco più bassi di ieri, i cambi. Francia 113 40, 112 85 (*chèques* 113 55); Londra 28 33, 28 28.

Pezzi da venti franchi 22 70.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

GENOVA, 17. — La Società Lavarello ricevette un telegramma di Buenos Ayres, in data del 16, il quale dice che il presidente Avellaneda si riconciliò con Mitre. La città e le provincie sono tranquille.

L'aggio dell'oro da 36 ribassò a 27.

PIETROBURGO, 17. — I Russi costrussero il 15 corrente un ponte sul fiume Kur, presso Ur.

Il generale Devel si avanzò l'14 corrente con un distaccamento volante fino alle fortificazioni di Rapasan Tabia. I Turchi rimasero inattivi.

Si ha da Ploesti, in data del 15: I Russi costrussero oggi a Braila, nel braccio del Danubio di Matchin, alcune trincee sotto il fuoco dei monitors turchi, i quali non recarono alcun danno.

VIENNA, 17. — La Camera dei deputati discusse la proposta di Sturm tendente a modificare la legge fondamentale sulle delegazioni.

Dopo una lunga discussione, il presidente del Consiglio, principe di Auersperg, dichiarò che il governo intende di mantenere i vincoli stabiliti sulla base del diritto pubblico che unisce le due metà dell'impero, e per conseguenza il governo non può accettare la proposta di Sturm.

La Camera procedette quindi all'appello nominale e respinse con 133 voti contro 66 la proposta tendente a rinviare la mozione di Sturm ad una Commissione.

PARIGI, 17. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette stamane parecchi personaggi ed espresse la sua ferma volontà di mantenere la politica di pace con tutte le potenze, e di reprimere colla maggior fermezza le manifestazioni ultramontane, se avessero luogo.

VERSAILLES, 17. — *Seduta della Camera.* — La sinistra domanda di interpellare il ministero dimissionario.

Christophle ricusa di rispondere prima di concertarsi coi suoi colleghi.

La Camera decide che la discussione abbia luogo immediatamente.

Gambetta, dopo di avere sviluppato l'interpellanza, propose l'ordine del giorno approvato ieri sera dai tre gruppi delle sinistre.

Quest'ordine del giorno è adottato con 355 voti contro 154.

La Camera si è quindi aggiornata a domani.

PARIGI, 17. — Il nuovo ministero è così costituito: Il duca di Broglie, alla presidenza e alla giustizia; Fourtou, all'interno; Caillaux, alle finanze; Paris, ai lavori pubblici; Meaux, all'agricoltura e commercio; Brunet, all'istruzione pubblica.

Le dimissioni dei ministri degli affari esteri e della guerra non state accettate.

Uno dei ministri assumerà l'*interim* del ministero della marina.

LONDRA, 17. — La Camera dei comuni fu aggiornata al 31 corrente.

COSTANTINOPOLI, 17. — I dispacci ufficiali confermano la presa di Suchum Kale e la sollevazione dei circassi.

Una corazzata turca partì da Suchum Kale per Batum per prendere munizioni e fucili da distribuirsi ai circassi che continuano a battersi contro i Russi.

COSTANTINOPOLI, 17. — Gli ambasciatori d'Austria Ungheria e di Germania e il ministro d'Italia sono attesi questa sera.

Nessun dispaccio ufficiale conferma il passaggio del Danubio da parte dei Russi.

Il cannoneggiamento continua fra Oltenitza e Turtukai.

Corre voce che una gran parte del Caucaso si sia sollevata.

Il *Giornale ufficiale* annunzia che lo Scheik-ul-Islam conferì al sultano il titolo di « Vittorioso » in seguito alla presa di Suchum-Kalé.

PARIGI, 18. — Si annunzia che il maresciallo-presidente indirizzerà un messaggio e che la Camera oggi sarà prorogata.

Il *Journal officiel* pubblica le nomine dei nuovi ministri come fu già telegrafato. L'amministrazione dei culti fu nuovamente riunita al ministero della giustizia. Berthaut fu incaricato dell'*interim* del ministero della marina.

Il *Journal officiel* pubblica una lettera indirizzata dal maresciallo-presidente al duca Decazes, la quale dice:

« Le circostanze non mi permisero di conservare al potere l'ultimo gabinetto; io voglio tuttavia che sia ben compreso che intendo di conservare colle potenze le relazioni amichevoli e di fiducia che avete saputo finora mantenere con esse.

« Nessun cambiamento dev'essere portato nella politica estera che voi rappresentate così degnamente. Io faccio appello al vostro patriottismo affinchè restiate al vostro posto, che non potreste abbandonare senza danno della cosa pubblica. »

PIETROBURGO, 18. — Un dispaccio ufficiale di Tiflis, in data del 17 reca: Ieri il generale Komaroff faceva una ricognizione dinanzi a Kars. La sua ala sinistra, composta di cavalleria irregolare e di milizie, fu attaccata da un forte distaccamento turco. La cavalleria del Daghestan venne in suo soccorso. Ne seguì una violentissima lotta a spada sguainata. I Turchi ebbero 64 morti e parecchi feriti. I Russi ebbero 21 morti e 39 feriti e fra questi ultimi Tschelohajeff, comandante della brigata Daghestan.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunis, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 135

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 20 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 14 maggio.

Stare in arresto per un paio d'ore com'è toccato al vostro corrispondente non è una gran disgrazia; l'avventura era poi finita con *lieto fine*. Inoltre lo scopo della mia gita era raggiunto, dacchè mi ero fatto un concetto sulle circostanze di luogo dove la flottiglia ottomana aveva perduto con tutto l'equipaggio un *monitor* del valore di quattro milioni di lire.

Inoltre da buona fonte avevo rilevato che lo stato sanitario delle truppe russe concentrate nel basso Danubio è eccellente: nell'ospedale militare di Braila ci sono *due* malati; e uno di questi è quel povero cuoco del *monitor* che fu l'unico superstite della catastrofe, ma ne uscì fortemente abbrustolito.

<>

Sapevo che nella notte il granduca Nicola da Kischeneff sarebbe passato per Braila diretto, dicevasi, a Bucarest, e naturalmente mi premeva di trovarmi sul suo passaggio, se pur non potevo viaggiare collo stesso suo treno.

Avevo del tempo disponibile e ne ho profittato per dare un'occhiata all'ormai famoso ponte di Barboschi e a Galatz.

<>

Alla stazione di Braila era fermo un treno carico di *calarasi* moldavi e di fanteria russa (123°, appartenente a quella stessa 31ª divisione di cui avevo due giorni prima incontrato l'avanguardia sull'Aluta. I *calarasi* danzavano balli slavi e rumeni al suono di un piffero e dei loro sproni; i Russi li stavano a guardare a bocca aperta.

<>

Il ponte di Barboschi è quello della ferrovia fra Braila e Galatz sul fiume Sereth; la stessa ferrovia che congiunge Bucarest con Kischeneff. È per esso che sono passati, passano e passeranno la maggior parte delle truppe russe che devono attraversare la Rumenia. È situato a pochissima distanza dall'imboccatura del Sereth nel Danubio; quindi i Russi furono gradevolmente sorpresi quando furono certi che i *monitors* turchi non l'avevano distrutto. Il Sereth è navigabilissimo quanto il Danubio fino al ponte, e questo ha veramente piloni di materiale, ma ha la travatura in legno.

Ora lo guardano nuvoli di cosacchi, bivaccanti sulle vicine alture, fanterie della 5ª divisione e probabilmente torpedini immerse nel Sereth.

<>

Le pianure di Braila e il territorio di Galatz formicolano di cavalleria e specialmente di cosacchi del Don. A Galatz non si fa un passo senza incontrare ufficiali dei cosacchi, dei dragoni, degli usseri, ecc. Cavalli nelle praterie, cavalli che si abbeverano al lago di Bratis, cavalli per le strade, nelle case, sotto le baracche, dappertutto.

<>

Alle 2 antimeridiane d'oggi la stazione di Barbosi era sossopra; stava per arrivare il treno dalla Moldavia e con esso il granduca Nicolò, generale in capo dell'esercito russo.

I cosacchi facevano ala; soldati di fanteria tenevano in mano grandi lanterne; una ventina fra generali e ufficiali superiori in tenuta di parata, carichi di decorazioni, di cordoni, di ghighe, di dorature, facevano gruppo o passeggiavano in lungo e in largo, strascicando le suonanti sciabole; ai berretti da campagna erano subentrati gli elmi alla prussiana. Gendarmi di campagna tenevano indietro plebe e *gospodini* (signori), insomma tutto ciò che non portava uniforme...

<>

Ecco il treno: il granduca dorme; i generali si avvicinano pian piano alla carrozza; qualcuno lo sveglia e gli porge dei dispacci; egli legge, dà degli ordini, poi scende.

Passa in rivista il picchetto d'onore e i cosacchi; chiama fuori dai ranghi questo o quello dei soldati e s'informa dei loro stati di servizio.

Poi gli ufficiali superiori vengono ammessi a baciar la mano di Sua Altezza Imperiale.

Il granduca ha l'aria soddisfatta ed entra nella stazione, dove si ferma in colloquio con alcuni generali per circa tre quarti d'ora.

Noi si nota che il seguito del granduca è numerosissimo, molto più di quello che gli occorrerebbe per una semplice gita a Bucarest.

<>

Il granduca Nicola Nicolaievitch, terzo fratello dello Czar, ha quasi 46 anni; è di statura altissima, di forte complessione, sebbene le spalle siano un po' incurvate; porta baffi e favoriti corti e radi di color castagno chiaro; l'espressione della fisonomia è improntata a grande dolcezza e benevolenza; solo il naso aquilino gli dà un carattere *imperatorio*. Cogli ufficiali e coi soldati è affabilissimo.

<>

Alle tre e mezzo il granduca e tutto il suo seguito di generali, aiutanti di campo e gentiluomini rimontavano nelle loro carrozze unite al treno passeggieri.

A Braila egli scendeva di nuovo: là aveva da fare le sue congratulazioni per l'affare del *monitor*: infatti lo si vedeva stringere fortemente la mano a parecchi ufficiali d'artiglieria e al generale Shalow, quello stesso che ieri mi aveva fatto arrestare. Il generale era fuori di sè, e la sua fisonomia, d'ordinario rubiconda, era diventata purpurea.

A complimentare il granduca c'erano anche il prefetto di Braila e il prefetto di polizia, il mio liberatore.

<>

A Buzea Nicolò non discende.

Discende invece uno dei più bei tipi del suo seguito, un ufficiale dello *squadrone caucasiano* della guardia imperiale, che spesso serve di scorta allo Czar. Questo squadrone è composto di musulmani appartenenti alle tribù giorgiane e lesghiane. Questo magnifico turco ha un paio di mustacchi enormi, tirati orizzontalmente per mezzo metro da un'estremità all'altra. È proprio fenomenale.

Discendono anche due interessanti personaggi dalla carrozza di Sua Altezza, i suoi due cani favoriti; due piccoli scozzesi neri e petulantissimi.

Già v'immaginate per che ragione lo staffiere li faccia passeggiare un pochino.

Domando allo staffiere in tedesco se i cani appartengono proprio al granduca.

Egli mi risponde in russo che sono del *veliki knjaz* (gran principe).

O dunque; Nicolò è *gran duca* come dice l'Almanacco di Gotha, o è *gran principe* come dice il suo staffiere e come dicono alcuni giornali tedeschi?

Per me giro la questione al signor Felice Tribolati che a Pisa dirige l'*Accademia araldica*.

<>

Da Buzea a Ploesti la ferrovia corre sempre accanto alla strada carrozzabile per circa 40 miglia. Una metà di queste 40 miglia erano stamattina coperte da fanteria, da cosacchi e da carri di salmerie, tutti in marcia verso Ploesti. La fanteria, per evitare la polvere, camminava sui prati di fianco alla strada.

Fra i passeggieri si facevano commenti senza fine sulla maggior vivacità che prendeva la marcia dei Russi attraverso la Rumenia. Alcuni ufficiali si lasciarono finalmente sfuggir di bocca la verità. Il granduca Nicolò non andava a Bucarest, ma si trasportava col suo quartier generale a Ploesti.

Il quartier generale a Ploesti anzichè dietro le linee del basso Danubio vuol dire che i Russi passeranno il Danubio fra Nikopoli e Silistria o, più probabilmente, a Kladova, sul territorio serbo... Ma lasciamo andare le supposizioni.

<>

A Ploesti una quantità straordinaria di ufficiali, e in mezzo ad essi i preti greci in solenni paramenti e tenendo in mano il libro del Vangelo, aspettavano il granduca. La stazione è messa a bandiere russe e rumene, e adorne di fiori e fronde.

Dietro la stazione è pronta una scorta d'onore di cosacchi. Un reggimento di questi è schierato nelle praterie vicine: carrozze, cavalli, popolo da ogni parte.

Il granduca scende, bacia il Vangelo; i cosacchi gridano *urrah! urrah!* mentre egli monta a cavallo col suo stato maggiore. Poi tutti via di gran galoppo sul prato. In due minuti il reggimento è passato in rivista, e il *quartier generale* scompare dietro i giardini che circondano Ploesti ricca di cupole bizantine scintillanti al sole.

Scaricati un centinaio di colli appartenenti al quartier generale, mentre il reggimento dei cosacchi torna al suo campo, noi corriamo a Bucarest.

<>

Gli ufficiali russi che popolavano Bucarest l'altro ieri, oggi sono quasi tutti scomparsi. Ora si capisce che erano qui per preparare il quartier generale di Ploesti.

Il movimento preliminare dei Russi sarà presto finito; gli attori sono pronti dietro le quinte; è imminente l'alzata del sipario. Va in scena la guerra in Europa; i colpi di cannone scambiati finora fra Turchi e Rumeni, fra Turchi e Russi attraverso il Danubio non facevano nulla di serio. L'episodio del *monitor* di Braila è stato brillante pei Russi, ma non si può dire che avesse importanza militare.

A[illegible]

Una gentile comunicazione da Trieste fa sapere a noi e ad *Aristo* che le lettere che gli furono aperte non lo furono per dato e fatto della polizia austriaca, che non aveva ragione di procedere a quell'atto poco *pulito*.

L'INCIDENTE È ESAURITO

Ecco la risposta che il presidente della Camera ha diretto al primo tra i *reporters* firmati nella nota protesta per l'incidente Pierantoni-Albanese, con incarico di comunicarla ai colleghi.

Grati all'onorevole presidente, la riproduciamo come hanno fatto gli altri giornali cittadini.

Roma, 18 maggio 1877.

Signore,

Io non posso che deplorare l'atto violento del 14 corrente contro il redattore del giornale il *Fanfulla*. Duolmi che io ne sia stato avvertito due giorni dopo, e quando non mi era dato poterne impedire le ulteriori conseguenze.

Difensore della libertà, per la quale ho un vero culto, so che bisogna trovare nella stampa gli opportuni rimedi contro gli organi della medesima allorchè deviando dal retto sentiero, vi obblighino ad una risposta.

Talora il silenzio è più potente, imperocchè mi sembri dover esser migliore protesta per un onest'uomo.

Non le dirò che il fatto cui alludono merita ancor più di essere deplorato ove si consideri che è avvenuto nel palazzo del Parlamento, il quale dovrebbe essere un inviolabile asilo a tutte le opinioni.

Voglia, egregio signore, comunicare questa mia ai suoi colleghi della stampa.

Il presidente della Camera
F. CRISPI.

Nulla di più giusto e di più onestamente equo che la massima esposta dall'onorevole Crispi relativa agli organi che, *deviando dal retto sentiero*, obblighino un onest'uomo ad una risposta.

Desidero però che l'onorevole presidente legga il brano del nostro *reporter* *f*., origine di tutta questa sciagurata faccenda, e giudichi nella sua rettitudine e colla sua esperienza se a questo brano possa applicarsi la sua massima, e se lo si possa qualificare di *deviamento dal retto sentiero*.

Ecco il brano:

L'onorevole Pierantoni folleggia di settore in settore in cerca di colleghi curiosi. Ma nessuno lo interroga d'onde venga. Vi dirò io che viene dalla Puglia estrema, dove ha fatto il difensore nel processo Chiriatti, e che s'è fatto un grande onore nella pubblica discussione.

In questa circostanza egli ha fatto sapere alla Corte e al pubblico che il conte Cavour lo invitava alle sue feste. Feste che dovevano essere date a tutto beneficio dell'onorevole Pierantoni, perchè il conte di Cavour, per gli altri suoi amici, non ne dava mai. Ma con questi argomenti ha commosso certamente l'animo del magistrato.

Domando all'onorevole Crispi se un giornale, di qualunque partito, si sarebbe trattenuto da inserire cotesto brano, relativo ad un uomo politico di parte avversa.

Senza tener conto della forma che il *genere* impone al *Fanfulla*, io domando all'onorevole

ORO NASCOSTO

Fu dunque stabilito di lasciar credere ad Amalia che il suo stratagemma era andato a meraviglia; d'incoraggiarla anzi in ogni possibile modo a proseguire nascostamente l'epistolario anonimo, eccitandola a correggere quel disgraziato Federico e intanto veder di migliorare a poco a poco la storta idea ch'ella si era fatta del giovine.

L'ideale sarebbe stato di farli innamorare perdutamente tutti e due, in modo che non avessero più pace senza sposarsi in barba all'ingegnere Enea: ma fin lì non arrivavano ancora le loro mire ambiziose.

L'esecuzione del programma incominciò il dì dipoi, quando Amalia, trovatasi un momentino sola con Romolo e Gioachino, volle sapere se Federico fosse veramente andato al ballo della baronessa, come aveva detto; risposero entrambi che non vi era ragione di dubitarne dal momento che lo aveva detto.

La fanciulla si fece rossa in volto, aprì le labbra per parlare, ma tacque.

— Gli uomini — prese a dire Romolo — si dividono in due classi: quelli che cercano e quelli che non cercano più; Federico crede di essere di quelli che non cercano più, ma cerca ancora.

— Che cosa cerca? — chiese Amalia.

— Probabilmente, non lo sa; il suo geniotto famigliare gli avrà detto: « Va dalla baronessa, troverai forse *qualche cosa* » ed egli è andato.

Amalia stette un momento taciturna, poi rialzò la faccia da cui il sorriso posticcio non cancellava le ombre del pensiero, e tanto per rompere il silenzio, domandò:

— Lei, signor Romolo, cerca ancora?

— Mi pare di no.

— E che cosa ha trovato?

Il vecchio voleva fare una di quelle risposte scoraggiate che si mettono fra due sorrisi, ma si trattenne e disse:

— Ho trovato la rassegnazione e la fede.

— La cerco anch'io! — asseverò Amalia con un sussiego bizzarro.

— La fede? — chiese Romolo sbigottito.

— Sì, anche la fede: mia madre l'ha trovata, come lei, ma mio padre, no.

— Come me! — esclamò Gioachino — io per altro non mi sono affannato troppo a correrle dietro.

— E che cosa ha cercato lei?

— Nulla.

— E che cosa ha trovato?

— Nulla.

E Gioachino disse quei due *nulla* con una compiacenza così ingenua e così schietta, che in bocca sua vi sarebbero sembrati qualche cosa.

La risposta di Amalia aveva gettato un po' di sgomento nel cuore di Romolo. Egli raccomandò più tardi all'amico Gioachino di non dare troppa importanza alle parole d'una fanciulla perchè già se Amalia credeva di cercare non so che, in verità cercava unicamente l'amore, trovato il quale non le mancherebbe nemmeno la fede.

— Vedrai — disse a sè stesso dicendolo a Gioachino; il quale rispose: « Vedrò, ma non me ne importa un fico; per me quello che Amalia deve trovare non è la fede, ma un marito. »

Ci erano nel passato di Federico, in quella sua vita sfaccendata di scapolo, alcuni momenti che facevano onore alla sua natura. Romolo e Gioachino non ne lasciavano andar a male un solo, e quando gli ebbero messi innanzi alla più bella fanciulla dell'universo con tutti gli artifizi della rettorica, non trovando più nulla di buono nel loro candidato, gli facevano dei prestiti *brevi manu*, attribuendo a lui qualche impresa propria e fin anche rubando dei vezzi al prossimo per farne bello lui solo.

Amalia si accontentava di dire che non avrebbe mai creduto capace di tanto quel vanerello!

— È capace di tutto quel vanerello — asseverava Romolo — anche di non essere vanerello... Una volta...

S'indovina che una volta Federico aveva fatto una prodezza degna dei tempi eroici, senza dirlo ad anima viva.

— Come ha fatto lei a saperlo?

— Al circolo non si parlava d'altro — esclamò Gioachino — si sa, non si può tenere occulto nulla; quando non parla l'uomo...

— Quando non parla l'uomo — interruppe Amalia ridendo — parlano i cavalli da sella... il mondo è pieno di gente *modesta* al modo del signor Federico, di gente che sa nascondere la sua vanità per specularvi meglio sopra; invece si fa sempre più rara quella vanità ingenua, che si accontenta del cinque per cento; i modesti vogliono il venti e il trenta.

A Gioachino piacque singolarmente questa distinzione.

— Bravissima! — disse — io, per esempio, sono fatto così, se una cosa mi lusinga, la lascio intendere, se una lode mi appartiene, la domando, perchè è cosa mia; questa è la vera giustizia.

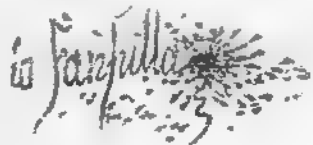
E si rallegrò d'essere stato giusto a quel modo tutta quanta la vita, credendo semplicemente di obbedire ad un istinto prepotente.

Amalia, anche in questo argomento della modestia, aveva fatte le sue riflessioni, ed era venuta a certe sue sentenze inappellabili che non mancavano di giustizia, ma ne avevano forse troppa. Ed avendo essa mostrato un lembo di quella verità, non fu contenta se non quando l'ebbe mostrata tutta.

SALVATORE FARINA. *(Continua)*

presidente se questo brano ecceda menomamente i limiti concessi alla polemica a modo, in qualsiasi giornale.

Se egli mi dirà di sì, io dovrò fin d'ora, fin da questo stesso numero chiedere perdono all'onorevole Crispi, perchè di *deviamenti* simili sul *Fanfulla* ne troverà delle colonne intere tutti i giorni! Perchè capirà egli stesso, che l'incidente non può farci mutare metodo: che diamine! il soldato deve stare al suo posto sempre, e avere in mente che dove ci son più pericoli da correre, c'è più gloria da raccogliere. Ritirarci davanti alla preponderanza dei muscoli, sarebbe come se l'ago di Sommeiller si fosse ritirato davanti al Moncenisio.

Ma l'onorevole Crispi non può giudicare il brano sovracitato come una *deviazione*: le buone tradizioni delle presidenze parlamentari fanno di lui un cultore dell'epigramma di buon gusto. Non è dal presidente che annunziò ridendo alla Camera il gioco di bussolotti Coppino-Sulis-Baccelli, che noi possiamo aspettarci un biasimo per un epigramma innocente.

Ricevo e pubblico:

Onorevole signor Direttore,

Tornato in Roma soltanto ieri dopo un'assenza di parecchi giorni, ho appreso il deplorabile fatto accaduto al signor Albanese, la conseguente protesta presentata alla Camera dai giornalisti, e l'adesione che hanno fatto ad essa alcuni corrispondenti di giornali esteri.

Unico rappresentante in Roma della stampa periodica russa, non ultima certamente a propugnare i principii di civiltà e di vero progresso, considero un dovere, nella mia qualità di corrispondente della *Gazzetta di Mosca*, di associarmi, anch'io, ad un atto che difende, ad un tempo, l'indipendenza del pensiero, ed afferma il rispetto dovuto alla sua libera manifestazione.

Mancando, sinora, tra noi, che abbiam posto nella tribuna della stampa, una rappresentanza od un ufficio di presidenza qualsiasi, a cui far capo, dirigo a lei, onorevole signor Direttore del *Fanfulla*, questa mia lettera, come a quello che, nel caso attuale, ha diritto più d'ogni altro a speciale deferenza.

Le dichiaro finalmente che son prontissimo a prender parte a quelle deliberazioni e provvedimenti, che la maggioranza dei nostri colleghi crederà opportuno di adottare onde tutelare la dignità della stampa, ed il rispetto a cui hanno diritto i suoi rappresentanti.

Gradisca, onorevole signor direttore, ecc. ecc.

Avv. Francesco Brunetti.

Il signor corrispondente della *Gazzetta di Mosca*, insieme ai componenti di tutti i giornali esteri e italiani, e con tutti i giornalisti della stampa di Roma, favorirà intervenire alla adunanza che avrà luogo domani sera, 20, nelle sale del giornale il *Diritto*, in via della Colonna.

COSAS DE ESPAÑA

Ogni qualvolta, dopo l'alba novella del 19 marzo, abbiamo creduto dovere di persone a modo il difendere la verità e la giustizia prese d'assalto, ed abbiamo detto « il generale La Marmora è il Bajardo dei galantuomini; il generale Ricotti non ha mai mangiato neppure una baionetta per paura d'indigestione », ci siamo sentiti rispondere press'a poco così:

« Non mescolate la disciplina con la politica... l'interesse dell'esercito è superiore alle gare meschine di partito »... e patatin e patatan, e cento altre filastrocche su questo metro.

Noialtri siamo sempre stati della buona gente, ed ingenui come se s'andasse ancora vestiti di foglie di fico per i viali del paradiso terrestre. A sentir quei discorsi abbiamo bevuto grosso ed abbiamo finito per dire un terzo di quanto avevamo in punta della lingua.

Non volevamo aver nemmeno per chiasso l'aria di far della « politica militare », e spingendo la bontà fino a credere che alla Pilotta si pensasse altrettanto, abbiamo qualche volta lasciato malmenare della brava gente senza difenderla più che tanto.

Un giorno il generale Mezzacapo dichiarò che il ministro della guerra era proprio lui — cosa fin allora inaudita — e noialtri ingenui ci siamo detti che le *riparazioni* avvenute sino a quel giorno erano forse l'effetto di un malinteso.

Bubbole! il malinteso comincia a diventar lungo e pericoloso. I ministri della guerra — facciamo conto di averne due per non essere obbligati a distinguere sempre da Don Domenico a Don Luigi — con un decreto di ieri sbatacchiano i pezzi grossi dell'esercito, come tanti dadi dentro un bussolotto, e li rovesciano sul tappeto, con grande meraviglia del rispettabile pubblico e dell'inclita guarnigione.

Qualcheduna n'hanno indovinato, non tutti i dadi si voltan male, ma ad ogni riga del decreto la politica fa capolino e par che faccia un risolino di canzonatura in faccia agli ingenui.

D'ora in avanti bisognerà pubblicare il *Bollettino delle nomine e promozioni* con un commento per uso della gioventù studiosa redatto presso a poco così:

Valfrè di Bonzo, cavaliere Leopoldo, nativo di Piemonte. Il vecchio *papà* dell'artiglieria italiana, il più efficace cooperatore, col generale Menabrea, della presa di Gaeta — *collocato a riposo* per aver votato in Senato contro la legge sugli abusi del clero.

Cadorna conte Raffaele, nativo di Piemonte. Già comandante di corpo d'esercito, uomo che in pace ed in guerra ha servito nobilmente e poteva continuare a servire il suo paese.

Dicono che non era adatto a coprire l'alto incarico affidatogli, sebbene l'occupazione di Roma fatta da lui mostrasse che sapeva stare nei posti più difficili per un soldato, quelli dove la battaglia è l'infima fra le difficoltà; ma ciò non può essere vero, dal momento che nei generali nominati comandanti di corpo d'esercito vi sono dei bravissimi uomini, delle perle di galantuomini, ma... meno adatti di lui a qualunque posto... Egli è *collocato a riposo* per ragioni come sopra, con la circostanza aggravante di essere fratello del commendatore Carlo Cadorna. Vedi voto del Senato sugli Abusi.

Tenenti generali Angioletti e De la Forest — *collocati in disponibilità* perchè al votare contro il ministero preferirono non assistere alla seduta del Senato.

Tenente generale Carini cavaliere Giacinto — *collocato in disponibilità* perchè il colonnello Primerano non gli ha mai perdonato di avere combattuta la sua elezione a Città di Castello.

Tenente generale Nunziante di Mignano cavaliere Alessandro — nominato presidente del Comitato delle armi di linea perchè... Perchè?...

Tenente generale Longo cavaliere Giacomo — nominato presidente del Comitato d'artiglieria e genio per la brillante ritirata dell'ordine del giorno contrario al ministro della guerra, eseguita in Senato quando si discusse la legge per la nuova circoscrizione territoriale.

Si potrebbe andare avanti dell'altro, e spiegare certi salti, certe preferenze. Ma è meglio non si confondere, e, come si dice baroccamente alla Camera, « prendere atto ».

Quando tutti gli atti della commedia saranno finiti e si arriverà all'ultima scena, allora domanderemo a questi signori spagnuoli chi ha mescolato la disciplina con la politica.

Lupo

I CANI DI COSTANTINOPOLI

Dall'ultimo libro di De Amicis *Costantinopoli*, edito dai fratelli Treves di Milano, stacco il capitolo dei cani. È una pagina pittoresca e piena d'arte che invoglierà tutti di leggere il volume. Per me questo del De Amicis è il migliore dei suoi libri. Senza avere perso nulla dell'affetto che è la caratteristica del suo stile, il De Amicis ha messo nel suo nuovo lavoro meno zucchero e molto più nervo che nei suoi scritti precedenti. Scintilla, scoppietta, commove e trascina attraverso il magico paese d'Oriente senza stancare mai.

E allora sarà anche sparita da Costantinopoli una delle sue curiosità più caratteristiche, che sono i cani. Qui proprio voglio lasciar correre un po' la penna perchè l'argomento lo merita. Costantinopoli è un immenso canile: tutti l'osservano appena arrivati. I cani costituiscono una seconda popolazione della città, meno numerosa, ma non meno strana della prima. Tutti sanno quanto i Turchi li amino e li proteggano. Non ho potuto sapere se lo facciano per il sentimento di carità che raccomanda il Corano anche verso le bestie; o perchè li credano, come certi uccelli, apportatori di fortuna, o perchè li amava il Profeta, o perchè ne parlano le loro sacre storie, o perchè, come altri pretende, Maometto il Conquistatore si conduceva dietro un folto stato maggiore canino che entrò trionfante con lui per la breccia di porta San Romano. Il fatto è che li hanno a cuore, che molti Turchi lasciano per testamento delle somme cospicue per la loro alimentazione, e che quando il sultano Abdul Mejid li fece portar tutti nell'isola di Marmara, il popolo ne mormorò, e quando ritornarono, li ricevette a festa, e il governo, per non provocare malumori, li lasciò in pace per sempre. Però, siccome il cane, secondo il Corano, è un animale immondo, e ogni turco, ospitandolo, crederebbe di contaminare la casa, così nessuno degli innumerevoli cani di Costantinopoli ha padrone. Formano tutti insieme una grande repubblica di vagabondi liberissimi, senza collare, senza nome, senza uffici, senza casa, senza leggi. Fanno tutto nella strada; vi si scavano delle piccole tane, vi dormono, vi mangiano, vi nascono, vi allattano i piccini, e vi muoiono; e nessuno, almeno a Stambul, li disturba menomamente dalle loro occupazioni e dai loro riposi. Essi sono i padroni della via. Nelle nostre città è il cane che si scansa per lasciar passare i cavalli e la gente. Là è la gente, sono i cavalli, i cammelli, gli asini, che fanno anche un lungo giro per non pestare i cani. Nei luoghi più frequentati di Stambul, quattro o cinque cani raggomitolati e addormentati proprio nel bel mezzo della strada, si fanno girare intorno per una mezza giornata tutta la popolazione d'un quartiere. E lo stesso accade a Pera e a Galata, benchè qui siano lasciati in pace non già per rispetto, ma perchè sono tanti che a volerseli cacciare di fra i piedi, bisognerebbe non far altro che tirar calci e legnate dal momento che s'esce di casa al momento che si ritorna. A mala pena si scomodano quando, nelle strade piane, si vedono venire addosso una carrozza a tiro a quattro, che va come il vento, e non ha più tempo di deviare. Allora si alzano, ma non prima dell'ultimo momento, quando hanno le zampe dei cavalli a un filo dalla testa, e trasportano stentatamente la loro pigrizia quattro dita più lontano: lo strettissimo necessario per salvare la vita. La pigrizia è il tratto distintivo dei cani di Costantinopoli. Si accucciano in mezzo alle strade, cinque, sei, dieci in fila od in cerchio, arrotondati in maniera che non paion più bestie, ma mucchi di sterco, e lì dormono delle giornate intere, fra un viavai e uno strepito assordante, e non c'è nè acqua, nè sole, nè freddo che li riscuota. Quando nevica rimangon sotto la neve; quando piove, restano immersi nella mota fin sopra la testa, tanto che poi, alzandosi, paiono cani sbozzati nella creta, e non ci si vede più nè occhi, nè orecchi, nè muso. A Pera e a Galata, però, son meno indolenti che a Stambul, perchè ci trovano meno facilmente da mangiare. A Stambul sono in pensione, a Pera e a Galata mangiano *alla carta*. Sono le scope viventi delle strade. Quello che rifiutano i maiali, per loro è ghiottoneria. Fuor che i sassi mangiano tutto, e appena hanno tanto in corpo da non morire, tornano a raggomitolarsi in terra e ridormono fin che non li sveglia la fame. Dormono quasi sempre nello stesso luogo. La popolazione canina di Costantinopoli è divisa per quartieri come la popolazione umana. Ogni quartiere, ogni strada è abitata, o piuttosto posseduta da un certo numero di cani, parenti ed amici, che non se ne allontanano mai, e non vi lasciano penetrare stranieri. Esercitano una specie di servizio di polizia. Hanno i loro corpi di guardia, i loro *posti avanzati*, le loro sentinelle; fanno la ronda e le esplorazioni. Guai se un cane d'un altro quartiere, spinto dalla fame, s'arrischia nei possedimenti dei suoi vicini! Una frotta di cagnacci insatanassati gli piomba addosso, e se lo coglie, lo finisce; se non può coglierlo, lo insegue rabbiosamente fino ai confini del quartiere. Sino ai confini, non più in là; il paese nemico è quasi sempre rispettato e temuto. Non si può dare un'idea delle battaglie, dei sottosopra che seguono per un osso, per una bella, o per una violazione di territorio. Ogni momento si vede una frotta di cani stringersi furiosamente in un gruppo intricato e confuso, e sparire in un nuvolo di polvere, e lì urli e latrati e guaiti da lacerare le orecchie ad un sordo; poi la frotta si sparpaglia, e traverso il polverio diradato si vedono distese sul terreno le vittime della mischia.

Amori, gelosie, duelli, sangue, gambe rotte e orecchie lacerate, son l'affare d'ogni momento. Alle volte se ne radunan tanti e fanno tali baldorie davanti a una bottega, che il bottegaio e i garzoni son costretti ad armarsi di stanghe e di seggiole e a fare una sortita militare in tutte le regole per sgombrare la strada; e allora si sentono risonar teste e schiene e pancie, e ululati che fanno venir giù l'aria. A Pera e a Galata in specie, quelle povere bestie sono tanto malmenate, tanto abituate a toccare una percossa ogni volta che vedono un bastone, che al solo sentir battere sul ciottolato un ombrello o una mazzina, o scappano o si preparano a scappare; ed anche quando sembra che dormano, tengono quasi sempre un occhio socchiuso, un puntino impercettibile di pupilla, con cui seguono attentissimamente, anche per un quarto d'ora filato, e a qualunque distanza, tutti i più leggieri movimenti di qualsiasi oggetto che abbia apparenza d'un bastone. E son così poco assuefatti a trattamenti umani, che basta, passando, accarezzarne uno, che dieci altri accorrono saltellando, mugolando, dimenando la coda, e accompagnano il protettore generoso fino in fondo alla strada, cogli occhi luccicanti di gioia e di gratitudine. La condizione d'un cane a Pera o a Galata è peggiore, ed è tutto dire, di quella d'un ragno in Olanda, che è l'essere più perseguitato di tutto il regno animale. Non si può, vedendoli, non credere che ci sia anche per loro un compenso dopo morte. Anch'essi, come ogni altra cosa a Costantinopoli, mi destavano una reminiscenza storica; ma era un'amara ironia; erano i cani delle caccie famose di Bajazet, che correvano per le foreste imperiali dell'Olimpo colle gualdrappine di porpora e coi collari imperlati. Quale diversità di condizione sociale! La loro sorte infelice dipende anche in parte dalla loro bruttezza. Sono quasi tutti cani della razza dei mastini o dei can lupi, e ritraggono un po' del lupo e della volpe; o piuttosto non ritraggono di nulla; sono orribili prodotti d'incrociamenti fortuiti, screziati di colori bizzarri, della grandezza dei così detti cani da macellaio, e magri che se ne possono contar le costole a venti passi. La maggior parte poi, oltre alla magrezza, son ridotti dalle risse in uno stato che, se non si vedessero camminare, si piglierebbero per carcami di cani macellati. Se ne vedono colla coda mozza, colle orecchie monche, col dorso spelato, col collo scorticato, orbi d'un occhio, zoppi di due gambe, coperti di guidaleschi e divorati dalle mosche; ridotti agli ultimi termini a cui si può ridurre un cane vivente; veri avanzi della fame, della guerra e della vaga venere.

La coda, si può dire che è un membro di lusso: è raro il cane di Costantinopoli che la serbi intera per più di due mesi di vita pubblica. Povere bestie! metterebbero pietà in un cuore di sasso; eppure si vedono qualchevolta pelati e rosicchiati in un modo così strano, si vedono camminare con certi dondolamenti così svenevoli, con certi barcollii così grotteschi, che non si possono trattenere le risa. E non son nè la fame nè la guerra nè le legnate, il loro peggiore flagello: è un uso crudele invalso da qualche tempo a Galata e a Pera. Sovente, di notte, i pacifici Peroti sono svegliati nei loro letti da un baccano indiavolato; e affacciandosi alle finestre, vedon giù nella strada una ridda spaventevole di cani che spiccano salti altissimi, e fanno rivoltoloni furiosi e battono capate tremende nei muri, e la mattina all'alba la strada è coperta di cadaveri. È il dottorino o lo speziale del quartiere, che avendo l'abitudine di studiare la notte, e non volendo esser disturbati dalla canea, si sono procurati una settimana di silenzio con una distribuzione di polpette. Queste ed altre cagioni fanno sì che il numero dei cani diminuisca continuamente a Pera e a Galata; ma a che pro? Intanto a Stambul crescono e si moltiplicano, sin che non trovando più alimento nella città turca, migrano a poco a poco all'altra riva, e riempiono nella famiglia sterminata tutti i vuoti che v'han fatto le battaglie, la carestia e il veleno.

Di qua e di là dai monti

Mac-Mahon!

Sembra un tuono d'estate, o una cannonata lontana ripercossa dagli echi. Onomatopea minacciosa.

Minacciosa non per me, a buon conto, nè per voi, che assistiamo alla farsa del Simonismo indigeno da semplici spettatori curiosi di sapere dove andrà a parare, e sicuri che se dovrà, a ogni modo, avere un fine, la sua catastrofe sarà più corretta, più omogenea, più naturale.

**

Giulio Simon, alla vigilia della famosa lettera che lo trabalzò di scanno assisteva colla placidezza dell'uomo giusto alla rappresentazione dell'Opéra-Comique.

Tornò a casa a mezzanotte. Alle sei del mattino... chi sa quale onda luminosa di sogni ne cullava in quell'istante la fantasia!... ecco l'epistola del maresciallo a rompergli il sonno: ella testè. Nel primo istante egli dovette credersi ancora in teatro: non più semplice spettatore nella sua poltrona, ma attore nel palcoscenico.

**

Oggi l'elettrico ci ammanisce compiacentemente il messaggio del maresciallo e ci presenta a uno a uno i personaggi chiamati a raccogliere l'eredità del povero Simon.

Tutte conoscenze vecchie, tutti arnesi già sperimentati nei governi che si alternarono dopo il 1870, quando la Francia rialzatasi appena dal gran capitombolo di Sedan cercava titubando l'equilibrio e si aiutava d'ogni stampella.

Dicono che l'attuale sarà un ministero di combattimento. Ma contro chi dovrà combattere? Ecco il punto nero... o bianco se più vi piace.

Abbiamo un nuovo codice della marina mercantile.

Se ne abbiamo il codice, vuol dire che abbiamo anche una marina mercantile, e che possiamo far a meno di ricorrere alle tradizioni delle città marinare del medio-evo quando l'orgoglio nazionale ci fa sentire il bisogno di qualche soddisfazione.

Infatti... Ah! sono incespicato, giusto mentre m'accingevo a far il giro delle nostre costiere per cogliere sul vivo, entro il movimento commerciale marittimo, le prove e le testimonianze della nostra gloria.

Eccomi costretto a smettere. Ma via, sarà per un'altra volta, e spero bene che allora, composte in pace le cose d'Oriente e quelle d'Occidente, non dovremo più vivere in pene sul destino delle nostre navi lanciate nei mari che sono o potrebbero diventare il campo di nuove stragi marittime.

**

Un telegramma ci annuncia che le navi russe della flottiglia di New-York hanno levate le ancore *per destinazione ignota*.

I giornali, dal canto loro, ci apprendono che la squadra inglese del Mediterraneo dovrebbe a quest'ora essere già approdata all'isola di Candia.

E non basta: anche la Francia ha spedito a Candia un suo legno da guerra, e la Germania si prepara a spiegare su quelli che dovrebbero essere i mari latini gli insoliti colori della sua giovane marineria teutonica.

Si direbbero altrettanti cavalieri del medio-evo che, bandito il torneo, accorrono da ogni parte a contrastarsene il premio. Gare ad armi cortesi, questo già si sa; ma se qualche importuno *cavaliere nero*, profittando della franchigia del campo, si presentasse a percuotere, col ferro dell'asta — sfida a morte — lo scudo dei tenitori, bisognerà pensare a star preparati.

Protesto contro l'appellativo di *nuova imposta* che i giornali *ci-devant* riparatori vanno infliggendo a gara contro quella dello zucchero, del caffè, ecc.

La vera parola è: *rimaneggiamento* — parola discretamente brutta, ma già entrata riparatoriamente nell'uso.

Premessa questa rettifica — e non sarà la sola, se Dio vuole, perchè la Riparazione ha arricchita la nostra lingua di mille e mille neologismi l'uno più bello dell'altro — stimo non inutile avvertire i miei confratelli che il pigliarsela co'*rimaneggiamenti* è fiato perduto.

Il conte Corti è a Costantinopoli.

Vedrà il sultano, salamelecchi; s'interterrà col gran vizir, complimenti, felicitazioni, ecc.; si recherà al ministero degli esteri, Savfet pascià lo riceverà a braccia aperte, solite cose.

**

Mi duole no che la vera anima della politica estera turca sia al dì d'oggi una vecchia nostra conoscenza, l'effendi Alessandro Caratheodori, [illegible] per il sultano a Roma. Il suo nuovo [illegible] quello di [illegible].

Mi [illegible] ancora di vederlo attraverso i cancelli [illegible] del re al Macao, prendere il [illegible] nel giardino colle sue belle bambine, come [illegible] dunque della cristianità.

[illegible] ci si dovrebbe intendere [illegible]. Che diamine! non sono più i [illegible] in cui l'ambasciatore di Spagna ammesso [illegible] d'Enrico IV si scandolezzò d'aver [illegible] il re [illegible] camminando a quattro zampe co' suoi bambini a cavallo sulla schiena.

Con ciò non intendo incoraggire il nostro [illegible] in certe combinazioni diplomatiche; [illegible] di mostrargli che l'uomo che si trova [illegible] è un uomo di cuore aperto cogli affetti più dolci e capace d'accettare un buon consiglio e di fare sua la causa dei nostri [illegible] mai gli avvenimenti s'intorbidassero.

È ai nostri concittadini ch'io penso non senza trepidazione.

Gli è che noi siamo neutrali, e con molti buoni lati la neutralità ne ha uno di assai cattivo: quello di ingenerare dei sospetti in coloro che non lo sono.

Posizione delicata.

Don Peppino.

Biblioteca di *Fanfulla*

Sull'arte moderna di Rocco De Zerbi.

Una nuova pubblicazione.

Lunedì prossimo, pei tipi del Lemonnier verranno alla luce in Firenze, raccolte in elegante volume, le lettere scritte da Rocco De Zerbi sull'*Arte moderna a proposito dell'esposizione di Napoli*.

Basta il nome dell'autore. Chi ha letto quelle lettere stesse sul *Piccolo* sa già che il volume del Lemonnier dev'essere messo fra i libri della biblioteca di casa.

Il signor De Zerbi ha aggiunto alle lettere un lavoro sulla scultura.

Alle signore in specie raccomando questo libro. Esse troveranno messa alla portata degli spiriti gentili una coltura superiore, e tutte le grazie di uno stile che attrae.

Il signor De Zerbi ha il senso squisito dell'arte.

Le due facoltà di critico e di poeta si equilibrano in lui mirabilmente. Leggetelo e poi me ne riparlerete.

Il Bibliotecario

Nostre Informazioni

Il duca Decazes ha inviato le più categoriche istruzioni ai rappresentanti diplomatici della Francia all'estero, affinchè dichiarino ai rispettivi governi presso i quali sono accreditati, che il cangiamento ministeriale succeduto in questi giorni si riferisce esclusivamente alla politica interna, e non tocca nè punto, nè poco alla politica estera, la quale proseguirà ad essere quella che è stata finora senza il benchè menomo mutamento. Ci vien detto che le comunicazioni fatte in proposito dai rappresentanti della Francia a Berlino ed a Roma sieno anche più esplicite e categoriche di quelle che sono state fatte alle altre potenze.

Ci viene riferito che in questi ultimi giorni parecchi deputati amici del ministero abbiano fatto premurose pratiche per determinare quelli fra i loro colleghi che non accettano la tassa sugli zuccheri se non a condizioni che a sua volta il ministero ritiene per inaccettabili, a recedere dal loro avviso, ed a concordare un compromesso che assicuri al ministero l'appoggio delle frazioni ricalcitranti della maggioranza. Lo scopo finora, malgrado le asserzioni della stampa ministeriale, non è stato raggiunto.

Il viaggio d'ispezione militare dell'arciduca Alberto d'Austria nelle diverse provincie della monarchia austro-ungarica è considerato come un fatto politico rilevante. Nel deliberare quel viaggio, il governo austro-ungarico ha voluto, da quanto ci viene positivamente assicurato, dimostrare che non è disposto a rimanere spettatore indifferente degli avvenimenti, qualora questi siano per pigliare un indirizzo minaccioso agli interessi della monarchia, e che all'uopo è pronto a fare senza indugio i più energici provvedimenti. Il governo russo ha rinnovato l'assicurazione che dal canto suo non farebbe nulla che possa costringere l'Austria a fare quei provvedimenti. L'accordo fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo rimane quindi inalterato.

LA CAMERA D'OGGI

Anche oggi bisogna contentarsi di sorbire fino all'ultima stilla la seduta senza zucchero. Il presidente del Consiglio ha mandato a dire che spera di essere guarito lunedì. Auguriamoglielo di cuore.

Si discute invece il bilancio definitivo del ministero di agricoltura; e parla per conseguenza il borghese grasso ed agricoltore rosso... anche di capelli, onorevole Giuseppe Mussi.

Riassunto del suo discorso: canzonatura alle promesse ministeriali: lamenti contro la minaccia di nuove tasse: lamenti contro la proibizione della coltivazione del tabacco: burlette atroci all'indirizzo di Sua Eccellenza Majorana-Calatabiano con variazioni sulla seta indigena ed asiatica.

Si sente che parla il ministro d'agricoltura riserbato *in pectore* dal Paracleto dell'estrema sinistra per il giorno futuro — molto futuro — nel quale egli sarà chiamato dalla fiducia del Re a formare un nuovo Consiglio della corona.

**

L'Innominato di Braschi soffre di una debolezza; è convinto di essere un uomo di spirito.

Per infondere negli altri questa convinzione in lui tanto profonda crede che basti sorridere, guardando in faccia l'oratore, e correre per l'aula abbracciando questo e quel deputato d'opposizione.

Zitti! il deputato Mussi parla sdegnosamente di « gente senza principi e senza teorie », e il ministro d'agricoltura piglia un appunto. Il deputato Mussi dopo essersi sfogato ben bene si rimette a sedere, ed il ministro si rizza a parlare in terza persona di « chi ha l'onore di essere alla direzione delle cose dell'agricoltura, dell'industria, ecc., ecc. »

Naturalmente ne dice tanto bene che mai, e difende la terza sullodata persona dalle accuse del deputato e relatore Alvisi, il quale nella sua relazione dice che « il ministero di agricoltura, industria e commercio... [illegible] fila strappate ad altri contesti, e si forma di anelli infranti della lunga catena dei servizi comuni. » (Uhm?)

Il ministero d'agricoltura protesta contro queste attribuzioni da orafo e da tessitore. Si sente proprio l'uomo afflitto ed afflitto, tanto afflitto che il deputato Mussi sente la necessità di consolarlo con un elogio.

Mi vengono in mente i complimenti fatti dai nipoti agli zii di malferma salute.

**

Il deputato Bertani parla dei cavalli del secolo XVII. Alla presidenza continua il dialogo cominciato ieri fra il presidente della Camera e il capo dell'opposizione.

Il deputato Bertani prosegue dicendo che l'introduzione del sangue nordico ha deteriorato le razze; si parla sempre, ben inteso, di razze equine. E nel considerare la questione cavallina dal punto di vista militare, egli ha ragione da vendere.

Andando avanti di questo passo la produzione equina, la cavalleria italiana finirà per montare i velocipedi.

Il deputato per Rimini conclude col presentare un ordine del giorno, nel quale vuole « il cavallo-popolare ed il cavallo-soldato ».

Il deputato Paolo Griffini, generale di cavalleria ritirato, si associa, e cita la Prussia. Segue la lettura di parecchie cartelle di grande formato.

Il deputato Di Sambuy vuole tre razze ben differenti fra loro, e dei concorsi con corse per incoraggiare l'industria nazionale.

Il relatore Alvisi monta a cavallo anche lui, probabilmente con lo stesso come l'imperatore di Germania.

Nonostante rimane [illegible] ed arrivo a capire solamente [illegible] occuparsi di razze equine. [illegible] può chiamare una seduta cavalleresca, benchè in questo momento il segretario degli Stalloni non sia deputato.

**

Il ministro professore di etica civile si spaventa a questo imperversare di cavalleria militare, e [illegible] generale Griffini. Infatti per gratitudine agli stalloni dello Stato che lo [illegible] strade di Catania in occasione dei trionfi di Militello.

Il ministro della guerra, tirato in ballo nella questione ippica, arriva in questo momento. Il deputato Bertani gli rivolge la parola, ma si interrompe subito perchè Don Domenico ha bisogno di discorrere con Don Luigi. Accortosi della causa dell'interruzione, Don Domenico si ritira in buon ordine, e il deputato Bertani ripiglia la corsa con i cavalli friulani.

Il ministro dei lavori pubblici, persuaso che nessun cavallo vale una ferrovia, presenta la convenzione stipulata per le ferrovie sarde e un progetto di legge per la concessione di una ferrovia da Milano ad Erba. Il deputato Merzario è raggiante e domanda l'urgenza per il progetto d'Erba; il deputato Vollaro non vedendo muoversi nessun deputato sardo, fa da sardo lui, e domanda l'urgenza per l'altro progetto.

Al deputato Mussi questi discorsi di ferrovie suggeriscono di parlare di ferrovie a cavalli. Finalmente l'articolo del bilancio è approvato insieme a molti altri.

Ma i cavalli son destinati ad occupare oggi tutte le menti; il deputato Vollaro vuol essere rassicurato a proposito di credito fondiario; il ministro non lo rassicura completamente; il deputato Vollaro insiste, il ministro cerca di rassicurarlo un po' più.

**

C'è un momento di grande attenzione, il primo dalle 2 in poi. Il presidente annunzia una interrogazione dell'onorevole Sella al ministro della guerra sulle recenti nomine e promozioni del personale destinato ai comandi della nuova circoscrizione militare. Il ministro risponderà lunedì.

Intanto il deputato Carcani fa un discorso sui pesi e misure, naturalmente peso e di buona misura.

**

Il deputato Tumminelli vuole un istituto agronomico a Caltanissetta, perchè al sole siciliano venga in aiuto « l'illuminata face della scienza ». Il ministro naturalmente promette; questo è il ministero delle promesse; lo ha detto dianzi l'onorevole Mussi.

Si ripiglia un'altra corsa fino all'articolo 41 *bis*, dove si ferma il deputato Baccarini. Si tratta dell'inchiesta agricola, per la quale sono stanziate 40,000 lire in bilancio.

Il deputato Baccarini le trova pochine e lo dice in tuono solenne, ed approfitta dell'occasione per parlare dei terreni malsani, delle bonifiche e della emigrazione, e per proporre — sempre a proposito del capitolo 41 *bis* — la spesa di 100 milioni per le bonifiche. Ha paura di leggi gracche per i nostri figliuoli, e le vorrebbe prevenire con leggi sociali « rompendo le armi in mano agli Spartachi dell'avvenire. »

La Camera è visibilmente commossa: il deputato Diligenti dice *bravo* e si propone di mettere le sue cantine a disposizione degli « Spartachi dell'avvenire » come se fossero tanti elettori di Cortona.

**

Il ministro Cala-Maio coglie l'occasione per scusarsi dello strafalcione preso nella nomina dei componenti la Commissione incaricata della inchiesta agraria. Gli pare in fin de'conti di aver fatto una bella cosa.

L'articolo è approvato com'era prima, e la discussione del bilancio arriva alla fine senz'altro incidente.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Al signor *Monsieur de l'orchestre*
al FIGARO
Soiree théâtrale; 3me page; 2me colonne.

Roma, 19 m.

Leggendo il *Figaro* di questi giorni ho appreso che voi avete fatto una gita di piacere in Italia, e me ne congratulo tanto con voi. Non potete immaginare [illegible] consolazione [illegible] abbia provato [illegible] davate sulle colonne del vostro giornale [illegible] a Venezia la bella — *à Venise la belle* — [illegible] la chiamate, lieto che vi fosse data occasione di [illegible] rere al chiaro di luna la mesta laguna, [illegible] e cullato nella gondola bruna.

Reduce d'Italia — *retour d'Italie* — voi avete cominciato ora a pubblicare le « impressioni » del viaggio. Non potete pensare quanto commuova noi altri Italiani il solo fatto di vedere uno scrittore vostro pari occuparsi delle cose nostre meschine; specie poi quando se ne occupa con quella competenza che il lungo tirocinio e la pratica delle faccende devono avervi fatta acquistare.

Però io che vi stimo vorrei darvi un consiglio: di badar bene a non scrivere delle corbellerie.

È vero collega mio dilettissimo, che corbelleria più o meno un galantuomo resta sempre galantuomo; ma, buon Dio! a qual pro buttarle fuori, dal momento che a tenerle in corpo non hanno mai fatto correre il pericolo dell'indigestione?

Voi, per esempio ne avete già sballata qualcuna. Parlando del *Ruy Blas* che avete udito per la prima volta al Dal Verme di Milano, lo chiamate « *un arrangement ou plutôt un dérangement du drame de Victor Hugo, par un maëstro quelconque dont j'ai oublié le nom. Musique et ne nol ne et superlativement ennuyeuse* ».

Io vi faccio notare, signor *Monsieur de l'orchestre* carissimo, che nessuno in Italia ha mai detto finora che il *Faust* di Gounod fosse un *arrangement* o piuttosto un *dérangement* del poema di Goethe; ma si è detto semplicemente è il *Faust* di Gounod, come si dice che il *Ruy Blas* del Marchetti è il *Ruy Blas* del Marchetti. Poichè avete a sapere che il nome da voi obliato di quel maestro « quelconque » corre in Italia su tutte le bocche, ed il *Ruy Blas* è una delle opere più popolari che sieno state scritte in questi ultimi anni.

In quanto alla musica che voi trovaste « *ennuyeuse et superlativement ennuyeuse* » io non so che dire. Non ci voleva che il vostro giudizio per provare ancora una volta di più che i pubblici italiani in fatto di musica sono la più grande accozzaglia di imbecilli che si trovi sotto la cappa del cielo.

Figuratevi! essi applaudono il *Ruy Blas*, e lo applaudono perchè lo trovano divertentissimo — il che è tutto dire!...

Poi voi aggiungete: « *à ch que fin d'acte surgit, sans qu'on sache pourquoi, une fanfare militaire qui vient renforcer les chœurs du final. Il paraît qu'il en est ainsi dans tous les théâtres depuis le succès de la fameuse marche d'Aïda.* »

Forse *il paraît* come voi dite; ma non è, e ve l'assicuro io.

Per quanto la vostra coltura musicale sia estesa, e la vostra autorità innegabile, voi non riuscirete a convincerci che l'*Aida* sia stata scritta prima del *Ruy Blas*.

In certe cose noi altri Italiani siamo testardi, e bisogna prenderci così, come siamo.

Questo voleva farvi osservare. Nel resto avete ragione da vendere. Avete ragione quando dite che i nostri direttori d'orchestra *atteggiano* a prime donne, sebbene non facciate che ripetere un'osservazione fatta dal nostro Biaggi prima di voi; avete ragione quando notate che i nostri impresari sono abilissimi nel comporre i loro manifesti, e nel prodigare dei caratteri [illegible] d'artisti sconosciuti; ma ormai è una scoperta a tutti nota in Italia e nessuno le dà più valore; avete ragione infine quando vi la ridete del sistema invalso fra i nostri autori di farsi la « *réclame* » da sè coll'assistere alla prima rappresentazione. Fortunata la vostra Francia dove il sistema della *réclame* è ancora all'infanzia, e dove la modestia degli impresari e degli autori drammatici ha appena un debole riscontro in quella delle vergini del Sacro Cuore!

Per il bene del vostro paese, io vi auguro che esso non venga mai invaso dalle nostre mode. Sono corruttrici e micidiali. Guardatevene per l'amor di Dio! Voi lo sapete al par di me: è la corruzione italiana che vi ha fruttato i disastri del 1870.

Con tutto questo vogliatemi bene e credetemi sempre

vostro ammiratore

Polio.

BORSA DI ROMA

19 maggio.

L'atto d'autorità esercitato dal presidente della repubblica francese produsse la migliore impressione sulla Borsa di Parigi, a giudicare almeno dai corsi di ieri in sensibile aumento da quelli del giorno precedente. Forse gli uomini politici sono oggi, come spesso avviene, poco d'accordo cogli uomini d'affari, ma il fatto non cambia per ciò, e le rendite sono aumentate e superarono i corsi che avevamo pochi giorni prima della crisi.

Da noi si fece ieri alla Piccola Borsa 72 10, 72 15 e ieri sera 71 97 1/2, 72 05.

Poi fermo oggi si negoziò la rendita a 72 10, 72 15 per fine, e 72 32 1/2 per contanti col *coupon*, 70 10 senza.

Nominale il prestito 1860-64 a 75 40; fermi il Blount a 73 ed il Rotschild a 78 60 prezzi fatti.

In valori si fece qualche azione della Banca Romana a 1115. Nulla in obbligazioni Santo Spirito; Ferte a 388 con danaro a 385 ed in Gas offerte a 734, domandate a 531. Poco Turco si negoziò a 9 65.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BUCAREST, 19 (8 45 ant.) — Ieri a Ploesti il granduca Nicolò consegnò solennemente alla legione bulgara la bandiera tricolore slava.

Il quartiere generale verrà presto trasferito a Bucarest. Il granduca Nicolò visiterà oggi le posizioni lungo il Danubio.

(Aristo)

TORINO, 19. — Ieri sera alle 7 giunse la statua equestre del duca di Genova. Una immensa folla era mossa ad incontrarla. L'arrivo fu alquanto ritardato dalla rottura di un meccanismo.

L'inaugurazione è fissata per il 10 giugno. V'assisterà tutta la famiglia reale.

PARIGI 19 (12 56). — Il messaggio presidenziale e la dichiarazione pacifica vennero affisse in tutta la Francia.

Ieri sera una folla enorme, ma tranquilla, era sui Boulevards. I giornali repubblicani raccomandano ai funzionari di restare al loro posto.

I deputati che firmarono il manifesto della sinistra sono 348. Quello delle sinistre del Senato fu firmato solo dai presidenti e dai segretari della riunione.

Il *Figaro* racconta di un pranzo a Londra e dei *toast* che ebbero luogo fra consiglieri municipali di Parigi e rifugiati comunardi fra i quali Lissagarai, Ranvier ed altri.

Si assicura che il maresciallo farà un viaggio nelle provincie durante la proroga.

BUCAREST, 19. — Al quartier generale si dice che il corpo russo di Bajazed sia stato tagliato fuori dalle truppe irregolari che si sono frapposte tra le colonne dei Russi.

Le fortificazioni avanzate di Ardagan, sulle alture, sarebbero state prese d'assalto dai Russi; successo non sperato per la grande difficoltà.

COSTANTINOPOLI, 19. — Ieri gli ambasciatori di Germania e di Austria conferirono col gran vizir e col signor Layard inviato inglese.

La Germania pare disposta a interporsi come mediatrice dopo la prima vittoria segnalata dai Russi.

La Rumenia imitando il governo turco vieta alle navi di commercio di risalire il Danubio.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 18. — La conferenza internazionale fra la Svizzera, la Germania e l'Italia, per la continuazione dell'impresa del Gottardo, è convocata a Berna per il 28 maggio.

VERSAILLES, 18. — *Seduta della Camera.* — Si dà lettura del messaggio del maresciallo Mac-Mahon. Il

maresciallo dice che egli si conformò scrupolosamente alla Costituzione, che ha scelto i gabinetti Dufaure e Simon allo scopo di ottenere un accordo colla maggioranza della Camera, ma questi gabinetti non hanno potuto riunire nella Camera una maggioranza per fare prevalere le proprie idee. Il maresciallo soggiunge: Io non poteva fare un passo di più sulla stessa via senza fare appello a quella frazione repubblicana che vuole una modificazione radicale di tutte le nostre istituzioni. La mia coscienza e il mio patriottismo non permettono che io mi associ, anche da lontano, al trionfo di queste idee, le quali non possono provocare altro che disordini e l'abbassamento della Francia. Finchè sarò depositario del potere, ne userò nei limiti legali per impedire ciò che sarebbe la rovina del paese, e sono convinto che il paese pensa come me. Non è il trionfo di queste idee che il paese abbia voluto nelle ultime elezioni, nelle quali tutti i candidati si prevalsero del mio nome. Se il paese fosse interrogato nuovamente, respingerebbe questa confusione. Io sono fermamente deciso di far rispettare e di mantenere le istituzioni. Fino al 1880, io sono il solo che possa proporne una modificazione, ed io non medito nulla di simile. Per lasciare che si calmi l'emozione, io vi invito a sospendere le sedute per un mese. Voi potrete quindi discutere il bilancio. In questo frattempo sorveglieremo al mantenimento della pubblica tranquillità e non soffriremo nulla che possa comprometterla all'interno; all'estero sarà mantenuta, io ne ho la fiducia, malgrado le agitazioni che turbano una parte dell'Europa, grazie ai nostri buoni rapporti con tutte le potenze ed alla politica di neutralità e di astensione. Su questo punto tutti i partiti sono d'accordo e il nuovo gabinetto pensa come il precedente. Se qualche imprudenza e il linguaggio della stampa compromettessero l'accordo voluto da noi tutti, io li reprimerò coi mezzi legali. Per prevenirli faccio appello al patriottismo, che non manca in Francia in nessuna classe.

Dopo la lettura di questo messaggio, il presidente disse che nessuna discussione può aver luogo prima della riconvocazione della Camera. Soggiunge che bisogna restare nella legalità ed attendere l'avvenire con saggezza, fermezza e fiducia.

L'interpellanza presentata sarà discussa alla riconvocazione della Camera. Grida dalla sinistra: « Viva la Repubblica! »

La seduta è levata.

PIETROBURGO, 18. — Si ha da Achalkalaki, in data del 17: I Russi si impadronirono di due fortificazioni avanzate di Ardagan, e presero 9 cannoni. I Russi hanno perduto 4 ufficiali e 28 soldati. Le perdite dei Turchi sono considerevoli.

VERSAILLES, 18. — I gruppi della sinistra del Senato pubblicarono una protesta, nella quale dicono che la crisi suscitata senza motivi in mezzo ad una pace profonda, e in presenza delle eventualità all'estero, allarma gli interessi e giustifica ogni sfiducia; esprimono la convinzione che il Senato non si associerà ad alcuna impresa contro le istituzioni repubblicane, e dichiarano che resisteranno energicamente ad una politica che minacci la pace pubblica.

Le sinistre della Camera dei deputati pubblicarono una protesta simile, nella quale dicono che, siccome il suffragio universale sta per rinnovare in quest'anno i Consigli dipartimentali e comunali, si pretende di arrestare l'espressione della volontà nazionale: invitano i repubblicani ad avere pazienza, perchè la prova sarà breve, che al più fra cinque mesi la Francia avrà la parola e la repubblica uscirà nuovamente dallo scrutinio.

BUCAREST, 18. — La ferrovia fra Bakeu e Galatz è interrotta, essendosi sprofondato il ponte presso Bakeu. I Russi vi spedirono mille operai, e le comunicazioni saranno ristabilite fra due giorni.

LONDRA, 19. — La deputazione dei cattolici irlandesi, membri della Camera dei comuni, è partita per Roma per presentare al papa le sue congratulazioni.

BUCAREST, 18. — Un treno militare russo urtò contro un treno di merci presso Pitesti. Sette vagoni andarono in pezzi. Parecchi soldati russi rimasero morti o feriti. Un generale morì in seguito alle ferite riportate.

Lo Czar è atteso il 25 corrente a Plojesti.

PIETROBURGO, 19. — Suchum Kale, incendiata da un nuovo bombardamento, fu abbandonata dalle nostre truppe.

L'*Invalido russo* annunzia che, dopo due disfatte degli insorti nella provincia di Cecenia (Circassia), quasi tutta la provincia fu pacificata.

Nella provincia del Daghestan l'ordine non fu turbato.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosco N. 262, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 136

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed inserzioni
presso l'Uff.o Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

Un numero cent. 5 — Roma, Lunedì 21 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

La crisi.

17 maggio.

Questa volta è la crisi la più straordinaria, inverosimile, strana, anormale, sorprendente, fantastica — mi fermo qui, non avendo il talento di M.me de Sévigné per gli epiteti — la crisi la meno attesa di tutte le crisi passate e presenti. Il telegrafo vi ha inviato e la lettera che scrisse il maresciallo e quella che gli rispose Giulio Simon...

×

Quella lettera — parlo della prima — parve scritta colla punta della spada e non con quella della penna: nessun imperatore o re, nessun padrone ha rinviato in modo così imper...ioso il suo ministro. I monarchi ci mettevano più forma: — *Caro signor ministro* — scrivevano — *trovo di mandarvi a corte quarantotto. ma trovo* — è incredibile quante cose « trovavano ». mentre tanti che cercano sempre non trovano mai nulla — *ma trovo di nominarvi gran cordone...* — di questo o di quel ciondolo. Il maresciallo invece ha « trovato » che Simon gli diceva bianco nella camera del Consiglio e poi andava a far... rosso nella Camera dei deputati, e glielo ha detto così alla buona, senza reticenze, senza palliativi, senza preparativi, tanto è vero che Simon l'altra sera ingenuamente era andato a udire il *Cinq-Mars* di Gounod!

×

Ma è proprio vero che il maresciallo sia in collera perchè Simon ha lasciato abrogare dalla Camera — in prima lettura — la legge sulla stampa del 1875? No; questo non è, non può essere che il pretesto, o almeno è la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso.

×××

È ieri mattina alle ore 9 che Giulio Simon ricevette la famosa lettera; alle 10 vi rispose; alle 11 fu « chiamato » dal maresciallo.

— Signor presidente, lei vuole la mia dimissione.

— Precisamente.

— Eccola pronta!

A mezzogiorno Giulio Simon assisteva ai funerali di Ernest Picard, e annunziava ai suoi colleghi stupefatti che egli non era più ministro.

Alla stessa ora si cominciò a trasportar fuori dal ministero degli interni le robe personali di Simon, il quale, furibondo di collera (c'era di che), non volle restarvi un minuto di più. Alle tre si radunarono le tre sinistre e decisero di tenere un'assemblea in *pleno* alle dieci della sera al Grand-Hôtel.

×

Alle quattro tutta Parigi — dal Boulevard des Capucines al Boulevard Montmartre — apprese la gran notizia, e i commenti, le grida di furore — e di gioia — le profezie, le paure — e le speranze — incominciarono. Al momento in cui scrivo non sono cessate. È evidente che non si tratta di un cangiamento di persone, ma di un cangiamento di sistema. I progressisti, gli opportunisti, sono battuti, sconfitti in modo solenne, e non sanno darsi pace della catastrofe. Gli intransigenti invece dicono « tanto meglio! non avremo più la pseudo-repubblica, ma ci avvieremo alla vera », e non hanno abbastanza sarcasmi contro Gambetta e i suoi seguaci.

Il *Débats* — tipo del partito anfibio che rappresenta — è come un canottiere che stava facendo una gita di piacere e che sorpreso dalla tempesta, invece di pensar a salvarsi, « protesta » contro il barometro che lo ha ingannato. In un articolo di tre colonne egli prova che il maresciallo ha agito incorrettamente.

— Lasciate fare al *Débats!* — mi diceva un intransigente — domani troverà *un accommodement.* Ricordatevi l'articolo di John Lemoinne, che accettava Enrico V!!

×××

Vado a salti — come furono a balzi le impressioni della giornata. — Alle dieci di sera la folla che s'accalcava prima alla Piccola Borsa — un franco di ribasso! — assediano il Grand-Hôtel. Dentro e fuori non si poteva più muoversi. Si chiusero le porte, e non si lasciarono passare che i 300 deputati repubblicani della maggioranza, di tutte le tinte. Il telegrafo vi ha detto e il discorso di Gambetta — che raccomanda la calma che occorre per le « grandi » decisioni — e l'ordine del giorno proposto, e votato all'unanimità, ordine del giorno che oggi mentre scrivo non si può dire ancora *se chiuda, apra o continui una rivoluzione.*

×

Alle undici i deputati cominciarono a uscire. La folla che era restata chiusa entro il Grand-Hôtel voleva che qualcuno le parlasse. Gambetta si avanzò su quel peristilio ove ordinariamente si passano in rivista tutte le più belle viaggiatrici dei due mondi, e disse qualche parola raccomandando sempre « la calma ». Al di fuori, un nugolo di *sergents-de-ville* fecero *circuler* — con molta urbanità — il popolo sovrano, che gridava: *Viva Gambetta! Vive la République!* e anche: *Abbasso i gesuiti!* e mezz'ora dopo, il Boulevard riprendeva la sua fisonomia consueta. Sua e là l'ingrata sorpresa di alcune pattuglie di cavalleria che malinconicamente percorrevano le vie principali...

×

Ora le notizie e i *canards* continuano a incrociarsi. Mi guarderò bene dall'affermarvi che « avremo la guerra colla Germania e coll'Italia »; che il maresciallo e il duca d'Aumale « la vogliono »; che il Consiglio municipale « dichiarerà la patria in pericolo » e farà ciò che fece la grande Comune nel 93; non deciderò se siamo proprio alla prefazione di un colpo di Stato; se tutti gli uomini dell'ordine si devono « stringere intorno al maresciallo » per « salvare » quella società che ha bisogno di esserlo ogni dieci anni; non vi dirò neppure se il « ministero occulto » — de Broglie, Buffet, Depeyre, ecc. — diverrà ministero apparente, ciò che è probabile, il che intanto significherà indubbiamente lo scioglimento della Camera; no non voglio pronunciarmi, se l'Austria, la Russia e la Francia si sono, una dopo l'altra, « raccolte » dopo il 1854, il 1866, e il 1870, per diversi anni, non può un corrispondente « raccogliere », dopo un simile fulmine a ciel sereno, per ventiquattr'ore?

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 15 maggio.

Il granduca Nicola è arrivato questa mattina alle ore 11 45.

Siccome la gran maggioranza dei lettori di *Fanfulla* avrà già veduto molti arrivi di personaggi importanti alla stazione d'una capitale, mi risparmio la fatica di una descrizione. Do la lista, il menu degli elementi; la fantasia del pubblico li aggruppi e li digerisca.

1° Una bandiera azzurro-rosso-gialla, i colori della Rumenia, sulla stazione;

2° Uno squadrone di gendarmi di corte, elmo alla prussiana con piume bianche, uniforme verde cupo con accessori d'argento, calzoni a coscia, stivali alla scudiera, gualdrappe giallo-nere;

3° L'arcivescovo di Bucarest e altri preti di rito ortodosso in zimarra nera e mortaio in capo e ricchi crocifissi sul petto;

4° Una quantità di ufficiali rumeni di tutte le armi e tutti ben provvisti di cordoni e tracolle e giberne e ghiglie dorate, di piume, di sciabole lucenti: gli usseri rossi e verdi elegantissimi;

5° Poca gente e molto sole; discreta quantità di polverone;

6° Nell'interno della stazione una compagnia di fanteria e uno squadrone di usseri rossi a piedi, con calzoni bianchi e stivali all'ungherese: bandiera magnificamente ricamata

7° Nel cortile altra fanteria per far ala e alcune guardie di polizia;

8° Gendarmi come sopra disposti a grandi distanze lungo la strada;

9° Parecchie signore dell'aristocrazia e della borghesia;

10° Molte *droshke* e carrozze private coi cocchieri in berretto russo, zimarrone azzurro cupo e fascia di seta ai fianchi;

11° La banda degli usseri coll'inno russo preparato. — NB. Si vuole che ieri, quando il principe Carlo andò a Ploesti, l'abbiano accolto con l'inno russo e non coll'inno rumeno;

12° Generali e ufficiali russi, alcuni in grande uniforme, altri in uniforme da campagna, quelli coll'elmo, questi col berretto di tela bianca;

13° I ministri Bratiano e Campineano;

14° Tutto il personale del consolato generale russo col barone Stuart alla testa;

15° Una carrozza di corte in gran livrea colle dame d'onore della principessa.

16° Una *victoria* elegantissima con quattro cavalli montati alla *daumont* e un gigantesco cacciatore: le linee sono verde-cupo e bianco, colori di corte. La carrozza è vuota come due altre, pure di corte.

<>

Alle 11 e mezzo *rat-apian, te-te tech!* presentate le armi! Sono i principi di Rumenia che arrivano, preceduti da quattro gendarmi, due staffieri, con *landau* alla *daumont*.

Il principe Carlo di Hoenzollern è un bell'uomo di 38 anni, con favoriti e baffi neri, carnagione olivastra: porta il grande uniforme di generale rumeno.

La principessa Elisabetta, di 33 anni, ha l'aspetto florido della buona salute, porta una *toilette* di mattina in lilla chiaro.

Dai gendarmi agli staffieri, decorati alcuni della Croce di ferro, tutta la corte ha la rigorosa e disciplinata impronta tedesca.

<>

Alle 11 e 3¼ movimento generale, fischio, campanella, banda, inno russo.

Il granduca Nicola scende; il principe Carlo gli si inchina in modo rispettoso, poi si stringono affettuosamente la mano.

Nel *landau* sale la principessa Elisabetta e il granduca, si stringono la mano e si mostrano di buon umore. Molti del pubblico si levano il cappello, nessun segno di entusiasmo. Il granduca saluta alla militare; è in grande uniforme, ma col berretto bianco da campagna.

Nella *victoria* il principe Carlo e un giovinetto di 21 anni, imberbe, in uniforme di colonnello russo; è il granduca Nicola figlio, capo del reggimento di Lituania nella guardia imperiale.

In una terza carrozza il generale Niepokoitskwi; un vecchio coi gran baffi bianchi alla *imperator Guglielmo*, capo dello stato maggior generale, che quindi dovrebbe essere il Moltke dell'armata russa sul Danubio.

Poi altri aiutanti di campo e poi tutti gli elementi che ho enumerato.

Il granduca è disceso al palazzo principesco, già palazzo Golesco, una palazzina di stile pesante e più modesta che un villino qualunque dei dintorni di Firenze. Di lì ha preso alloggio al consolato generale russo; alle 3 e mezzo è tornato a palazzo per pran-

---

ORO NASCOSTO

— Anche la modestia dei grandi uomini! — esclamò — bella modestia! Dicano un po' loro: che merito c'è a non mendicare un boccone o ... quando tutti gareggiano a farsela assaporare condita in tutti i modi, felici se ... almeno almeno di assaggiarla!... che merito c'è a nascondere la compiacenza destata dalla lode, quando di questa dissimulazione, di questa bugia vi fanno una virtù nuova e ve la mettono in dosso ad ogni costo?

— Non vi è merito di sorta — diceva Gioachino.

— La modestia — concluse Amalia — è una virtù di lusso; noi povera gente non ce la possiamo permettere, perchè costerebbe troppo cara alla nostra vanità: i ricchi, che hanno da scialare, possono anche essere modesti...

— Noi povera gente non ce la possiamo permettere — osservò Gioachino contentissimo...

E Romolo, che era stato a sentire sorridendo, trovò modo di riattaccare il filo per vantare Federico. Allora fu Amalia che stette zitta ad ascoltare, componendo il labbro ad una beffa leggera.

— Tutte queste chiacchiere sulla modestia — conchiuse poi Amalia — le abbiamo fatte parlando del signor Federico, che è un vanerello, e peccati di falsa modestia sulla coscienza non ne ha proprio; non faccia di no, signor Romolo, nessuno mi leva dal capo che quel suo protetto è un vanerello.

— Le dico di no.

— Le dico di sì: non ha visto come va leggendo a tutti le dichiarazioni anonime che riceve?

— Perchè è persuaso che siano uno scherzo degli amici — disse Gioachino.

— Ne è proprio persuaso? — domandò la fanciulla.

— Io credo di no...

— Ed è proprio uno scherzo?

— Io credo di no — si affrettò a dire Romolo — Federico è un bel giovine, ricco...

— Per la sua bellezza mi stupirei — disse Amalia — ma se è ricco, non mi stupisco più.

Romolo era alla tortura; provava ora la lode, ora la gelosia, e non sapeva che altro provare; pure fino a tanto che l'ingegnere Enea veniva e se ne andava, lasciando il tempo che aveva trovato, fino a tanto che persisteva nella fanciulla quella malevolenza assurda verso Federico, la sua dottrina amorosa continuava a dirgli che quei due erano fatti l'uno per l'altro.

Disgraziatamente Federico non si lasciava più vedere; per quante frasette tentatrici i due complici gli avessero mandato affidandole al giornale, il giovine non venne mai in casa Trombetta a farne la lettura, il che se da una parte veniva a correggere la storta opinione di Amalia sulla vanità del giovinotto, non lasciava fare un passo a queste due nature restie che Romolo vedeva col desiderio aggiogate al medesimo carro del matrimonio. Oltre di che era impossibile accertare se Amalia continuasse per conto suo il giuoco di quell'epistolario che la divertiva tanto. Si erano lusingati d'avere avviata una certa partita di dame in cui non doveva essere difficile con fine mosse far scoprire le ... avversarie; ma nossignori, quello sfaccendato di Federico non trovava gusto nemmeno in questo, e non parlandone mai nascondeva lo scacchiere.

Mentre durava l'incertezza, e la partita incominciata dai vecchi veniva continuata di mala voglia nel buio, Federico una sera venne e *lesse* nelle solite *notizie di Borsa* colla sua solita stanchezza beffarda

« So che fate scavare un tesoro nascosto, siete ricco e lo potete fare, perchè naturalmente non troverete nulla; e che altro fa l'uomo, il quale da secoli corre dietro alla verità che non raggiungerà mai, se non ricercare un tesoro inutile, dimenticando l'amore che è la sua vera ricchezza? »

— Riconosco lo stile d'Amalia — disse Gioachino sottovoce all'amico.

— Stupidina! — mormorò Amalia — ma senza convinzione.

— Ed è vero che non trova il suo tesoro? — domandò il dottor Rocco.

— È falso: ieri l'altro ho trovato un punteruolo dell'età del bronzo...

— Che cosa è un punteruolo dell'età del bronzo?

— Fino a ieri l'altro non lo sapevo neppur io: mi sono informato e mi hanno detto press'a poco che è un ago da cucire... di cui si servono i paleontologhi per far dispetto alla macchina Howe a due fili

Disse queste parole con accento di beffa.

— Non stima gli scienziati lei? — domandò Amalia.

— Disprezzo la loro scienza impotente.

— E che ne sa lei se sia impotente?

— Io non ne so nulla, sono ignorante io, ma penso che con un tuffo nel Naviglio o con un salto dal quarto piano un cretino può saperne più del medico, dell'astronomo e del filosofo.

« Crede a un'altra vita! » pensò Amalia.

Poco dopo venne l'ingegnere Enea; Federico si chiuse alcuni istanti nel silenzio, poi se ne andò.

Tutta sera Romolo non si potè togliere dal capo certe parole che gli parevano d'una profondità vertiginosa:

« L'uomo cerca inutilmente da secoli la verità, e dimentica l'amore che è la sua vera ricchezza. »

SALVATORE FARINA.

(Continua)

are ed è partito per Ploetschi alle 5 pomeridiane cogli stessi elementi di cui sopra.

È stata una semplice visita: ritornerà fra breve per fermarsi qualche giorno. Si vuole anzi che il quartier generale finirà coll'essere portato a Bucarest. Pare indubitato che siano accomodate le vertenze a cui accennavo in una mia precedente, nel senso che i Russi andranno dappertutto, anche nella Piccola Valacchia.

Ed è certo infine che, cominciando da domani, le truppe russe potranno attraversare anche Bucarest per recarsi a Giurgevo, dove si dice che debba essere stabilito un gran campo trincerato. Se questo è vero, il passaggio del Danubio si effettuerebbe o un poco al disopra o un poco al disotto di Rustciuk.

Del resto, l'armata russa d'operazione è forte di 300,000 combattenti e quindi l'ipotesi sunccennata non esclude una contemporanea azione nella Dobrudschka e al disopra di Viddino.

In attesa di queste o altre grandi operazioni, conto di fare una gita a Calafat in compagnia di alcuni corrispondenti francesi e del signor Lazzaro, corrispondente dell'*Illustrazione* di Milano.

Al quartier generale di Ploesti non mi recherò se non quando fosse certo che resterà lì lungo tempo.

In ogni caso l'esperienza di Braila mi rende evidente la necessità di aspettare salvacondotti russi.

Aristo.

PS. Tanto all'ora dell'arrivo del granduca come a quella della sua partenza passava per la *calea Mogosoi* un carro funebre. Il carro, seguito da portatori di ceri a cavallo in ricca livrea di lutto, era splendido. Ma i superstiziosi ne traggono cattivo augurio.

ARISTO.

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Depretis è sempre sofferente, e se il suo male non è punto pericoloso, è tanto più fastidioso. C'è qualche cosa di crudele in un male esteriore e parziale che sorprende un uomo cui rimangono tutte le facoltà, tutte le sensibilità e tutte le attitudini delle menti e dei corpi sani, perchè con esse egli sente maggiormente i tormenti del suo malanno.

Se l'inquietudine delle conseguenze non allarma nessuno, la compassione delle sofferenze è naturale, istintiva in ognuno.

A questo sentimento si deve la mozione dell'onorevole Sella, da tutti accettata, di rimandare la discussione della legge sulla tassa degli zuccheri al momento non lontano, speriamo, della guarigione dell'onorevole Depretis.

Ma l'onorevole Depretis, salvo il rispetto dovuto alla sua situazione, si sta guarendo per esporsi a nuovi dolori, e mi pare uno di quei disgraziati che resistono alla pubblica forza.

Sapete che gli agenti li pigliano e li portano feriti, malconci, o semivivi, secondo i casi, all'ospedale, dove con ogni cura di scienza e di carità li rimettono in piedi...

Appena si reggono in gambe, ecco che li tornano a pigliare per portarli in tribunale.

Quando l'onorevole Depretis sarà guarito, gli faranno il processo davanti alle Assise della nazione!

⁂

Sarà assolto? sarà condannato? Ciò dipenderà dai voti che darà la Camera alla legge degli zuccheri.

Ma si può prevedere fin d'ora che l'onorevole Depretis non è alla fine delle sue abnegazioni. Dopo avere sacrificato gli interessi della sua salute alle necessità del suo posto, gli toccherà di rassegnarsi a essere il primo pensiero quotidiano doloroso degli Italiani. Egli sarà il primo bersaglio del moccolo mattutino di ogni cittadino, che, appena svegliato, si sentirà colpito nell'indispensabile caffè.

L'onorevole Depretis, nella mente del pubblico, sarà colui che ci ha colpiti nella sola ora bianca lasciataci dall'esattore, la dolce ora dello svegliarsi dopo un sonno ed un riposo ben guadagnati.

La sveglia dell'asino del mugnaio è una pedata del padrone e un *arri* a modo di buon giorno.

Cari lettori! la canzone che canteremo d'ora innanzi levandoci, alla mattina, sarà invariabilmente la cavatina rossiniana di *Don Magnifico*:

« E quell'asino son io! »

⁂

I cattolici di Venezia hanno mandato a regalare a Pio IX, in occasione del giubileo episcopale, un magnifico lampadario uscito dalle officine della Società Venezia e Murano, già Salviati, diretta dall'egregio signor dottore G. Castellani.

Ieri questo lampadario è stato messo su in una sala del Vaticano, dove oggi doveva essere acceso. Ma sul più bello s'è visto che mancavano le candele. Il signor Cagiati, rappresentante della Società di Venezia e Murano, le ha cercate per tutti i negozi di Roma senza poterne trovare neppur una della voluta dimensione. Ce ne volevano ottantaquattro; ed era evidente che, non ostante tutta la fede possibile, un lampadario non può far lume senza candele.

Ad un tratto a qualcuno è venuto in mente un'idea, una bella idea come quelle che capitano quotidianamente, di levata, in testa al signor Girardin.

Si è pensato che i lampadari fatti dalla stessa Società per il Quirinale avevano i boccioli delle candele della medesima dimensione precisa del lampadario del Vaticano.

Il signor Cagiati si è rivolto al Quirinale, ed ha avuto gentilmente un numero di candele maggiore di quello richiesto.

Oggi le candele scomunicate illuminano i pellegrini nella sala del Vaticano.

Il lampadario rimane sempre una dimostrazione ortodossa, ma la luce... la luce è venuta dal Quirinale.

⁂

Seguitano i commenti sulle ultime nomine e promozioni militari.

Un commento vivente l'ho visto passeggiare ieri sera nel Corso. Due generali camminano insieme. Uno di loro alto, robusto, un bel tipo d'uomo-soldato, con un nome simpatico a tutto l'esercito ed a cui furono in altri tempi affidate missioni speciali ed importanti, perciò tutti lo credevano un generale *d'avvenire*; l'altro pieno di eccellenti qualità, ma anche afflitto dalla gotta che lo fa camminare press'a poco come il presidente del Consiglio.

Dei due è inutile che vi dica quale sia stato promosso e quale sia stato saltato: le simpatie del ministro della guerra non possono essere dissimili da quelle di tutto il ministero riparatore, che fra ministri e segretari generali non ha in gambe che tre uomini e un Lacava.

⁂

La sintesi de'criteri sui quali è basato l'ultimo rimescolio de' generali dell'esercito sta tutta in questa notizia alla quale debbo prestar fede:

« Il generale Manassero, al quale spettava la promozione per turno d'anzianità, sarebbe stato saltato. »

Questo dimostra che in Italia, in tempi di riparazione si può essere stati uno dei migliori colonnelli e generali di brigata dell'esercito; si può aver diretta la scuola militare di fanteria e cavalleria, il vivaio dell'ufficialità dell'esercito, con molta lode; si può aver occupata la carica più importante al ministero della guerra, dopo quella di ministro, per aver poi un bel giorno una patente d'inabilità dal generale Luigi Mezzacapo e dal colonnello Domenico Primerano.

⁂

Con tutto questo io non sento diminuire la mia stima per il ministro della guerra. Il generale Mezzacapo è un uomo che ha il coraggio delle sue opinioni, e gli va tenuto conto almeno di questo.

Egli ha detto a chi non lo voleva sapere che alcuni maggiori generali sono stati saltati perchè la sera, da Morteo, fra un bicchiere di birra e l'altro, si permettevano di criticare il ministro.

L'influenza della birra sulle promozioni dei generali non era ancora conosciuta. D'ora in avanti i maggiori generali ed i colonnelli sono avvertiti.

Però Don Luigi Mezzacapo dovrebbe avere la bontà di farci sapere chi abbia incaricato di stare a sentire la sera i discorsi de' generali nelle birrarie.

Fanfulla vorrebbe procurarsi la conoscenza di queste egregie persone per applicarle al movimento dei mulini a vento.

⁂

A proposito di militari riparati, debbo io *riparare* a un errore commesso ieri da *Lupo* nel suo articolo.

Egli ha dato il generale De la Forest come senatore, e non lo è. Uno scambio di nomi forestieri è stato causa del granchio preso a secco.

Tutti i canti delle vie di Roma sono tappezzati d'avvisi che annunziano l'arrivo dei signori Velle e Faber colla loro *macchina parlante*.

Io ritengo che quei signori abbiano sbagliato strada.

Chi volete che vada a pagare quattrini per vedere e udire una macchina parlante, mentre a Monte Citorio se ne possono vedere e udire parecchie ogni giorno e *gratis*?

⁂

La macchina Cala-Maio, fra le altre, è una delle più ingegnose e piacevoli.

È vero che non parla diverse lingue come quella del Faber; si potrebbe anzi dire che sciupa anche l'italiano. Ma in compenso fa dei discorsi interi di economia politica che quasi quasi paiono pensati.

⁂

La macchina Toscanelli non arriva a fare interi discorsi economici, ma è sempre di molto superiore alla macchina Faber perchè fa anche ridere... di compatimento (benevolo).

⁂

La *Voce* annunzia che il bestiame è in aumento a Roma.

Con buona pace della nostra consorella, questa notizia non ci sembra troppo di buon gusto, in questi giorni.

Potrebbe prendersi per un epigramma.

⁂

Mi scrivono:

È giusta la censura che *Fanfulla* ha fatto all'epigrafe del professore Augusto Conti per i morti di Solferino amalgamati, per un vero *tour de force* di alchimia ortodossa, con san Giovan Battista.

Ma non parmi ugualmente giusto l'appunto fatto alla frase: *prodigarono l'anima grande*. Prodigare non fu mai sinonimo di distruggere. La prodigalità favorisce la circolazione, non annichila la cosa prodigalizzata. Quella frase adunque non mi odora di materialismo, bensì di panteismo! Del resto, frase e concetto non sono propriamente del Conti, bensì del Tasso, il quale in un canto della *Gerusalemme* ha questi due versi:

« Ma nè prodigo sia d'anima grande
Lom degno, e tale è ben chi qui la spende ».

CIRILLO STAFSCO.

Ecco dunque il professor Conti panteista! Se se n'accorge monsignor Cecconi!

L'onorevole Di Sambuy mi scrive:

« I miei amici sostengono che la mia voce è assordante.

« Pare invece che non sia abbastanza forte, poichè hai capito dalla tribuna dei giornalisti che io volessi l'istituzione di premi per le corse in Italia! Tutto all'opposto: ho detto che il sistema dei premi, ottimo per la Francia, non era efficace per il nostro paese, ove fa difetto l'iniziativa privata.

« *Tuo*
« E. DI SAMBUY. »

Domando scusa all'onorevole Di Sambuy. Il *reporter* in quel momento era distratto come tutti i suoi colleghi per l'arrivo d'una lettera della presidenza. Che vuole! l'onorevole Di Sambuy, da un pezzo in qua la tribuna della stampa è onorata da frequenti comunicazioni della presidenza.

Da mettere nella raccolta delle carte di visita bizzarre:

TRISSINO GIUSEPPE cancelliere
e consorte.

Se la leggo il ministro Mancini, il povero cancelliere... e *consorte* è bell'e servito.

Filosofia delle insegne e dei muri.

In Torino, via Roma, numero 2, si legge la seguente precisa insegna d'un negozio:

Rinaldi Goffredo Fabb^te ristauratore d'istrumenti di S. M. il Re d'Italia.

Entrata libera.

IL VICE-AMMIRAGLIO GREGORIO BOUTAKOF

Pochi giorni dopo la battaglia del 20 luglio 1866 capitò in Ancona un ometto di circa quarantacinque anni, dallo sguardo vivace e penetrante, dalle squisite maniere, dalla parola elegante, dalla pronunzia correttissima negli idiomi cotanto dissimili di Francia e d'Inghilterra.

Era l'ammiraglio Gregorio Boutakof.

Visitò le nostre navi danneggiate, s'informò d'ogni cosa, fiutò, girò, trovò per noi vinti parole di conforto, e poscia se ne partì per alla volta di Pola.

Era già conosciuto per pregevoli lavori sulla tattica navale, ne studiava tuttavia una riforma, ed il suo nome godeva già di quell'autorevolezza tanto difficile a conquistare e tanto necessaria a coloro che s'accingono a sostituire ad un visto passato un presente stabile e duraturo.

L'anno di poi il contr'ammiraglio Boutakof, comandando la squadra d'evoluzione del Baltico, poneva in atto il frutto dei suoi studi, sviluppava in tutta la sua pienezza la riforma della tattica navale, insomma rivelavasi come l'uomo che più d'ogni altro aveva saputo comprendere il nuovo materiale.

Nè trattavasi semplicemente d'una serie di migliorate evoluzioni e di metodi e regole nuove per eseguir cambiamenti di fronte e di direzione.

Un nuovo concetto, fondato sull'ardire e sulla più olimpica serenità di mente, presiedeva a tutto, movimento or singolo, or collettivo delle navi ed esercitazioni.

Il bastimento in battaglia è perduto se è fermo — così ragionava giustamente l'ammiraglio — dunque nella evoluzione si abolisca l'arresto momentaneo, ed il raggio dei circoli tracciati sul mare sotto differenti angoli di timone sia la pietra angolare della nuovissima tattica.

Ma col sistema dell'ammiraglio la titubanza d'un istante può essere causa di un disastro, dal quale solamente una costante presenza di mente può salvare, e mediante una serie di manovre arditissime delle navi lanciate a tutto vapore, Gregorio Boutakof si pose ad educarne i comandanti e gli ufficiali, offrendo loro l'allettamento di premi e di soddisfazioni d'amor proprio.

Il vapore ha ucciso le lunghe campagne della guerra marittima, e lo agguerrirsi man mano a forza di molteplici attacchi di navi o fortezze nemiche, è diventato impossibile; dunque — questa è un'altra teoria dell'ammiraglio — conviene abituar nella pace i propri *nervi* onde potersi nell'anelato quarto d'ora del combattimento trovar pronti all'emergenza. L'imprudenza sia dunque ricompensata, e la ricerca del pericolo sia occasione di lode. Uno fra i corollari di codesto teorema fu un esercizio curiosissimo: mentre le navi della squadra tiravano al bersaglio, gli ufficiali [illegible] traversavano il campo di tiro in lance a vela, rasentando più che potevano i bersagli [illegible] esercizio di *nervi*, ne più, ne meno.

C'è un non so che di barbaro in siffatta educazione dell'ufficiale, ma è una barbarie sana e ragionata.

Quando l'ammiraglio americano Farragut si recò a visitare la squadra russa, Boutakof compose un ordine del giorno che è un modello di stile vigoroso e marinaresco, in cui egli additava il vecchio bolmiero *yankee* come il più perfetto tipo di marino moderno: quell'ordine può star a petto delle migliori improvvisazioni di Nelson, e del bali di Suffren, così veramente e poeticamente marinari ambidue.

Dal 1867 in poi ogni anno Gregorio Boutakof, ora vice-ammiraglio ed aiutante di campo dello Czar, ha comandato la squadra del Baltico.

A guisa del nostro Saint-Bon il Boutakof è un *riformatore*, non un *demolitore*, perchè se da una mano ha distrutto, dall'altra ha edificato.

Ha la fiducia del principe, l'ammirazione dei suoi inferiori... ed anche — se la fama non mente — la gelosia ed un tantino l'invidia dei colleghi.

Nel suo stato di servizio trovo che, uscito dall'Accademia navale nel 1837, ha tracciato la carta del Mar di Marmara prima dell'apertura delle ostilità nel 1854.

Lo scoppio della guerra lo fece capitano di fregata e comandante del *Wladimir*, corvetta a ruote; avendo a bordo come passeggiero il contr'ammiraglio Korniloff (che morì poscia difendendo la torre Malakoff), s'imbattè in Mar Nero col piroscafo turco *Perwais-Bahri*.

Il Korniloff lasciò al giovane comandante la assoluta direzione del combattimento, contentandosi di servirsi colla sua ormai storica intrepidezza: il vapore turco fu preso, ammarinato, e, mentre Gregorio Boutakof era promosso capitano di vascello e creato cavaliere di San Giorgio, imponevasi per decreto il nome di *Korniloff* alla nave espugnata.

Durante l'assedio di Sebastopoli, Boutakof tenne il *Wladimir* in comando; poi divenuto contr'ammiraglio, gli venne affidato il dipartimento del Mar Nero che lasciò nel 1864 per il posto di agente navale presso la legazione russa di Londra; di là passò al comando della squadra nel Baltico, che ha sempre poi conservato.

I suoi studi tattici datano ancora da quando comandava il *Wladimir*; presentiva i nuovi tempi fin d'allora?

Il contr'ammiraglio Ivan Boutakof — fratello di Gregorio — ora capo della divisione navale ancorata dentro la baia di New-York, è un marino anch'egli stimato, ma d'altro temperamento. Appartiene alla razza, che ormai si va perdendo, dei *lupi di mare*.

Poveri lupi di mare! ora non sono più di moda; eppure son essi che ci hanno educato tutti quanti nei tempi della bella e poetica marina a vela, e sui loro visi abbronziti balenava un benigno sorriso quando noi, adolescenti allora, pigliavamo il nostro terzaruolo alle gabbie, della qual cosa si era fieri come altrettanti Artabani!

Ringraziamoli dunque, almeno per ricordo

Jack la Bolina.

Quanto prima verrà spedito in dono a tutti gli abbonati il *Vade mecum dell'abbonato di Fanfulla*, compilato da *Canellino*.

È un elegante edizione elzeviriana stampata a due colori, ove trovansi tutte le indicazioni possibili e necessarie ai nostri abbonati.

Oltre agli abbonati, il *Vade mecum* verrà pure spedito in dono a chiunque ne farà richiesta con cartolina o lettera affrancata.

Di qua e di là dai monti

Veni Creator!

Venga lo spirito creatore e visiti le menti dei suoi.

Venga secondo la vecchia buona abitudine e piova in tante lingue di fuoco sui cenacoli della Maggioranza.

Perchè la Maggioranza, come gli apostoli dopo il sacrificio del Golgota, ha instante bisogno di chi le infonda un po' di coraggio e ne associi le discordi volontà.

In verità vi dico, la religione del 18 marzo corre una brutta prova. Ario e Fazio sono rinati, e la candida Fede ha già spiccato il volo verso il trono del Redentore, sdegnosa della insana battaglia degli interessi, delle ambizioni e dei rancori che si va combattendo nel suo santuario.

Venga lo spirito creatore, giacchè è il suo giorno, e rialzi gli altari del Progresso di Stradella.

**

Sono dunque a tanto mal partito quel culto e quegli altari?

Mah! lo dicono i loro sacerdoti.

Stateli a sentire come parlano.

Un giornale dice che, posto il caso d'una rotta, l'onorevole Depretis additerà alla Corona il nome dell'onorevole Sella, non quello dell'onorevole Crispi.

Si domanda: sarebbe dunque probabile una rotta per il padre Agostino e compagnia bella?

E la risposta non si fa aspettare. Sentitela: « Si fanno dei grandi intrighi per abbattere il ministero nella questione degli zuccheri ».

Magnifica dizione: un ministero abbattuto nello zucchero sarebbe semplicemente un ministero sciroppato, o meglio ancora messo in candito come le prugne di Liguria.

Voleva ben dire io, vedendo le grinze che va facendo, che v'era sotto qualche cosa di simile. Ma non avrei mai creduto che fosse già nelle condizioni d'una prugna secca.

**

Ma gli autori di questi grandi intrighi, di questa manipolazione da confettieri chi sarebbero?

Qui comincia il mistero. Un ufficioso proclama che nell'affare degli zuccheri maggioranza e ministero sono di pienissimo accordo. Per cui... è chiaro, se ci amareggieranno sapremo a chi darne la colpa. E saranno coloro ai quali un altro ufficioso raccomandava nei di passati la necessità di far l'*ultima* prova dello spirito di sacrificio. E se fosse l'ultimo viaggio della secchia nel pozzo... quello in cui vi lascia il manico o l'orecchia?

**

Del resto, lo vedo anch'io, gli avvenimenti sono più forti del buon volere dei ministri e domandano sacrifici, domandano milioni, e bisogna darli.

Ma si abbia almeno la franchezza degli avvenimenti e si dica: « I milioni ve li domandiamo per metterci in forze da reggere a ogni impreveduta necessità. » A questi patti, siamo pronti. Quando per altro ci venite innanzi col corso forzoso e le altre fissazioni di quel grande melanconico del signor Doda, il pubblico crederà che canzoniate e vi rifiuterà i quattrini.

In Asia le pigliano: cose da poco e rimediabili, ma le pigliano.

In Europa si contentano, per ora, di lasciare che le piglino i Rumeni.

Francamente, questa maniera di fare la guerra mi piace. Si vince per conto proprio; quanto a morire, sono gli altri che cascano per conto loro. Tattica russa.

**

Una voce: la campagna d'Europa non dovrebbe essere pei Russi che un'occupazione della Romania, aspettando che nelle provincie finitime la rivoluzione faccia il resto. Posta a' fianchi dell'Austria, la Romania sarebbe una posizione eccellente per tenere in rispetto quei di Vienna.

Viceversa le cose dovrebbero essere menate con vigoria nell'Asia. La Russia agogna il possesso di Trebisonda: vuol avere un piede sull'Arasse, comodo affluente dei grandi fiumi della Mesopotamia — grandi strade che camminano da sè, giusta la definizione d'un grande economista — verso il Golfo Persico e l'India.

Giusto il piano che ci vorrebbe per l'Inghilterra! Dev'essere così, e lo prova la iscrizione ipotecaria gettata sul canale di Suez dall'Inghilterra sotto la forma della squadra che da ieri l'altro in poi fa bella mostra di sè dinanzi Porto Said.

Per il momento il canale sarebbe dunque sotto l'equivoca protezione di John Bull. Resistiamo alla tentazioni de' sospetti, ma John Bull non mi sembra fatto per essere un buon protettore... neutro, già mezzo impegnato com'è a entrare in campo.

Che ne sarebbe del commercio quando il canale diventasse una posizione di combattimento?

**

Un'altra voce: la Porta non sarebbe aliena da una mediazione: anzi i ministri germanico, austriaco e italiano sarebbero andati a Costantinopoli colla consegna di provarvici a tempo e luogo.

Non discuto sul luogo: ma per quanto riguarda il tempo, temo assai che l'indugio, mutando la posizione di taluno di que' ministri e gettando l'una o l'altra delle tre potenze da essi rappresentate nel vortice della guerra — l'Austria per esempio —, renda inutili le buone intenzioni, o se ne serva per lastricare, come dice il proverbio, l'inferno della guerra generale.

Don Peppino

ROMA

.˙. Il Regio Istituto di belle arti è stato costituito con regio decreto in Giunta speciale per le belle arti col mandato di promuovere il concorso italiano alla grande Esposizione di Parigi, e con la circoscrizione per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.

Le domande saranno ricevute fino al 20 giugno dell'anno corrente. Saranno ammesse all'Esposizione le opere di belle arti moderne date in luce dopo l'Esposizione di Parigi del 1867.

.˙. Il professore Protonotari seguitando all'Università le sue lezioni sulla libertà degli scambi ed i trattati di commercio ha trattato ieri il tema dello svolgimento dello Zollverein « *Lega doganale* ». Notò le fasi dello *Zollverein*, come da semplice Lega si trasformasse cioè in parlamento doganale, e finalmente nel *Reichstag*, ove l'unità economica della Germania divenne unità politica.

.˙. Ieri il prefetto di Roma ha fatto una visita alle carceri di Termini. Dopo avere visitate le cucine e constatata la natura e la qualità delle vivande, per le quali ne' giorni addietro i carcerati fecero un po' di rumore, ha determinato di nominare due periti col l'incarico di ispezionare giornalmente il nutrimento dei carcerati.

.˙. I giorni passano e i pellegrini continuano.

Pel giorno 22 sono aspettati a Livorno quelli di Portogallo. Ai primi di giugno arriveranno quelli provenienti dalle diocesi di Murcia, Valencia, Terragona e Saragozza guidati da monsignor vescovo di Almeria. Oggi poi stan per giungere quelli della diocesi di Montpellier in numero di duecentocinquanta.

.˙. Ecco il sommario del numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique — Nouvelles politiques — Revue parlementaire — L'Italie et la Savoie — La crise en France — La politique austro hongroise — Documents — Variétés. L'Islam au XIX siècle par R. Bonghi — Correspondance de Paris — Echos du Vatican — High life — Nouvelles artistiques et littéraires — Académies et Sociétés savantes — Bibliographie — Nouvelles maritimes et militaires — Chronique de la province: Milan — Nécrologie — Informations — Bulletin financier — Varia.

Nostre Informazioni

Ci viene riferito che in seguito al cangiamento ministeriale così improvvisamente succeduto in Francia sieno state fatte importanti comunicazioni anche al Vaticano. L'ambasciatore signor Baude avrebbe dichiarato al cardinale Simeoni, che nulla sarebbe innovato nella politica estera della Francia, e che qualora gli ultramontani stimassero dovere avvalersi di ciò che è avvenuto per fomentare l'agitazione clericale, il governo del maresciallo Mac-Mahon è risoluto ad usare tutto il rigore delle leggi. Dichiarazioni identiche sarebbero state fatte dal duca Decazes al nunzio monsignor Meglia, il quale ne ha subito informato il cardinale Simeoni.

Ci viene accertato che le voci diffuse in questi ultimi due giorni su gravi dissensi relativi a questioni ferroviarie fra il ministro de' lavori pubblici e quello dell'interno siano esatte, ma che nonostante questi dissensi, non ancora appianati, i due ministri conservano i loro rispettivi portafogli.

Il numero dei maggiori generali, che per turno di anzianità avevano diritto alla promozione, e che con i recenti decreti firmati dal Re sulla proposta del ministro della guerra sono stati saltati, è di sedici. Ci viene detto che alcuni di essi abbiano offerte le loro dimissioni.

Il presidente della Camera ha diretto al *reporter* della *Libertà*, primo iscritto nella rimostranza della stampa, una seconda lettera la quale verrà comunicata ai rappresentanti della stampa nella riunione che avrà luogo questa sera nelle sale del *Diritto*.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 20 maggio.

Una prima rappresentazione al tribunale civile e correzionale di Roma.

Siamo ai Filippini, sala della terza sezione.

Siede al banco dei protagonisti più o meno drammatici dei resoconti giudiziari il signor Franchi, editore musicale, incolpato di aver dato in luce un *album* di suonate per pianoforte, ridotte ad uso degli asili infantili, dal maestro Cartei, fra le quali alcune tolte da opere di proprietà della casa Ricordi.

L'avvocato Pugno gli siede accanto, avvolto nella toga professionale.

Al banco degli antagonisti sta l'onorevole avvocato Bonacci, che rappresenta la parte civile.

Al posto del direttore d'orchestra siede il presidente Stefanucci-Ala, confortato da due colleghi.

Le masse corali dei periti han preso il loro posto, divise naturalmente in due ale, intorno agli *fattori* principali. I tenori a destra; i bassi a sinistra. Cantano in chiave di tenore il marchese D'Arcais, il maestro Mancinelli, il maestro Miliotti, il maestro Belli ed il maestro Ugolini, per la casa Ricordi. Cantano in chiave di basso il maestro Terziani, il maestro Persichini e il maestro Branzuoli per il signor Franchi.

■

Cominciano i tenori. Il marchese D'Arcais canta da *primo*, presso a poco così:

« Io sono stato membro della Commissione che riferì sulla legge della proprietà delle opere dell'ingegno. Ho detto allora: Quando un compositore prende un motivo d'un altro e lo ingrandisce, e ne fa un nuovo lavoro, quel compositore fa opera sua. Il maestro Cartei, prendendo dei motivi di Verdi e di Meyerbeer non ha fatto che rimpicciolirli, lasciando però la melodia tale e quale ora la melodia è di Verdi; essendo di Verdi vuol dire che è del signor Ricordi, conclusione finale... »

Il maestro Mancinelli si alza, fa tre passi avanti, prende la posizione di Nicolini al terzo atto dell'*Aida*, e in terza minore dice: « Io mi associo al marchese D'Arcais ».

I maestri Belli e Ugolini accompagnano la terza sotto. Convengono che i motivi sono di Verdi; ma che anco il maestro Cartei dal momento che è maestro deve essere un uomo d'ingegno.

Entrano i bassi.

Dirige il cavaliere Terziani. Io ho un'*opinione* che non è quella del marchese D'Arcais. Il maestro Cartei ha rimpicciolito Verdi, lo ha ridotto alla statura dei ragazzi, dunque ha fatto un lavoro suo. Chiamatelo un lavoro puerile, ma sarà sempre un lavoro.

Il cavaliere Persichini... si associa al maestro Terziani.

Il maestro Branzuoli *si* associa al maestro Persichini.

L'ora è tarda e il coro non finisce. Le masse non vanno d'accordo. Il direttore d'orchestra sente il bisogno di avere un pianoforte a sua disposizione.

Visto che il pianoforte non c'è, il direttore d'orchestra rimanda il seguito della rappresentazione, con accompagnamento di pianoforte, a martedì mattina.

L'esito lo sapremo allora.

Lohengrin

Teatri d'oggi:

Politeama. — *Jone*.

Corea. — Rappresentazione alle cinque e mezzo. La compagnia Udina prepara, fra le novità, *I fannulloni*, commedia in tre atti del signor Pietro Patrizi.

Valle. — *Patria*, di Sardou.

Apollo. — Grande serata di prestidigitazione offerta dai signori Faber e Velle. Avremo questa sera gli esperimenti della macchina parlante.

Argentina. — I *Promessi Sposi*, dei quali ieri s'è data la prima rappresentazione. Esito così così; spettacolo mediocre; stuonature su tutta la linea.

Manzoni. — Commedia.

Quirino. — Due rappresentazioni.

Metastasio. — Ultima replica delle *Precauzioni*; quindi a richiesta generale sarà dato il ballo *La giocoliera*.

Telegrammi particolari di Fanfulla

BUCAREST, 20 (ore 10 45 antimeridiane). — Il *Telegraphul* annunzia che lo Czar verrà a Bucarest il 23 corrente.

La notizia è fondata, ma forse prematura. Vi sono state difatti delle trattative. In tutti i casi, questa visita sarebbe un atto di semplice cortesia e non modificherebbe in alcun modo la situazione attuale.

Alla stazione di Cestesti (?) avvenne uno scontro di treni. Vi sono parecchi morti e molti feriti.

Il principe Carlo di Rumenia andrà a fare una visita al quartier generale russo a Ploesti.

(*Aristo*).

PARIGI, 20 (ore 12 17 pomeridiane). — L'*Officiel* pubblica sessantadue cambiamenti di prefetti, di cui diciannove soltanto sono cambiamenti di destinazione e quarantatre sono nomine di prefetti richiamati in servizio.

Si assicura che l'onorevole Thiers pubblicherà una lettera-manifesto.

Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI, 19. — Il sultano indirizzò un proclama alle truppe nel Caucaso, nel quale dà ad esse la missione di liberare i loro correligionari circassi dalla dominazione russa.

PIETROBURGO, 19. — Ardagan fu presa d'assalto il giorno 17 corrente dalla divisione Loris Melikoff. I Turchi fuggirono, lasciando 60 cannoni e molte provvigioni, e furono inseguiti dalla cavalleria. I Russi ebbero 235 uomini fra morti e feriti, compresi 5 ufficiali.

VIENNA, 19. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene che, in seguito agli avvenimenti, si prepara un ministero di coalizione, sotto la presidenza di Comunduros o di Canaris, composto di tutti i capi partiti, specialmente di Zaimis, Tricupis e Deligiorgis. Tale gabinetto significherebbe l'abbandono di una politica passiva.

BUCAREST, 18. — Il principe è partito per Plojesti e ritornerà domani.

Il concentramento dell'esercito russo è quasi terminato.

Credesi che l'arrivo dello Czar coinciderà coll'apertura delle grandi operazioni.

ZARA, 19. — Dicesi che Despotovic sia fuggito sulle montagne di Sedlo, essendo minacciato da Grabovo da Lzunia pascià con 5000 Turchi.

Suleiman pascià, temendo una rivolta dei cristiani a Mostar, installò tre soldati in ogni casa.

PARIGI, 19. — Il *Moniteur* dice che i ministri dichiararono nelle loro conversazioni particolari di essere decisi di reprimere energicamente ogni scritto ed ogni atto che sieno tali da ingannare il paese sulle intenzioni del maresciallo. Se nei giornali e nelle riunioni si insinuerà che la condotta del maresciallo tende alla guerra o ad un colpo di Stato, il gabinetto userà dei poteri legali contro coloro che fuorviassero la pubblica opinione.

PARIGI, 20. — Il *Journal officiel* pubblica il movimento nel personale delle prefetture. Esso comprende 62 nomine, fra le quali 21 mutamento e 41 destituzioni.

BUCAREST, 19. — Il governo rumeno ha spedito ai suoi agenti diplomatici la seguente nota:

« Voi sapete che la Sublime Porta colle istruzioni date al Serdar Ekrem, in data 17/29 dello scorso aprile, ha stabilito che le regole relative al commercio dei neutri sul mare non possono ricevere la loro applicazione sul Danubio, e che per conseguenza il comandante delle forze militari è libero di prendere quelle misure che credesse convenienti per le operazioni militari.

« Mentre deploriamo queste disposizioni, le quali, a nostro avviso, sono contrarie alla libertà di commercio sul Danubio, libertà consacrata con atti internazionali, tuttavia, in presenza dello stato di guerra che la Turchia ha creato alla Rumenia col bombardamento delle nostre città e colla cattura delle nostre navi e dei loro carichi, ci è impossibile di non porci alla nostra volta sullo stesso terreno della Sublime Porta, e per conseguenza di non usare del diritto di difesa, impedendo il vettovagliamento delle piazze turche, col mezzo di navi portanti una bandiera neutrale. Perciò, partendo dal punto Gruia (località situata sulla riva sinistra del Danubio, quasi in faccia all'imboccatura del Timok, riviera che separa la Turchia dalla Serbia) la navigazione è proibita sul Danubio.

« Ciò stante, il governo rumeno non sarebbe in nessun caso responsabile delle perdite che i caricatori, o i proprietari di carichi, o altri potrebbero subire dal fatto che le navi fossero impedite dalle forze militari rumene di seguire il loro viaggio sul Danubio, attesochè questo impedimento risulterebbe da una necessità della guerra.

« Vogliate fare avvertire, col mezzo del governo presso il quale voi siete accreditato, i caricatori e gli armatori dei pericoli ai quali le navi e il loro equipaggio sarebbero esposti se non si uniformassero alla presente disposizione ».

PIETROBURGO, 19. — Lo Czar, accompagnato dal granduca ereditario e dal granduca Sergio, partirà il 21 per l'esercito del Sud e arriverà in Rumenia il 25 o il 26 corrente.

COSTANTINOPOLI, 19. — Alcuni scontri favorevoli ai Turchi avvennero dinanzi Kars ed Ardagan.

Il *Giornale ufficiale* dice che in un recente scontro nei dintorni di Ardagan i Russi perdettero 300 uomini e i Turchi 10.

Il figlio di Scyamil partirà fra breve pel Caucaso.

I Turchi tentano di ricuperare Bajazid.

Il cannoneggiamento sul Danubio continua.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza medica continua
Prospetti gratis.

2842

MAGAZZENI DI CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo	STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli	STIVALETTI E SCARPE per Signora
Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20	Scarpettine pelle vernice, primo mettere, da L. 3 fino 5	Scarpette d'estate, vari modelli, pelle camoscio, con gala di seta, da L. 7 50 fino 11
Detto detto, doppia punta e suola, con ghetta, da L. 20 fino 24	Dette con cordelle o bottoni, in vernice o pelle colorata elegantissime da L. 4 fino 6	Detta in pelle chevreaux, tallone Pice, elegantissime, da L. 16 fino 20
Detto in pelle naturale gialla, con ghetta L. 16	Stivaletti per RAGAZZE con cordelle e uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10	Stivaletti in satin con o senza punta, di velluto, da L. 13 fino 18
Detto in vitello glacé, con ghetta, ed elastici di seta, da 22 fino a 25	Detto con bottoni da L. 7 fino 10 50	Detto in vitello, doppia suola e punta, ghetta, da L. 18 fino 26
Scarpe basse con cordelle, pelle come sopra, da 15 fino 20	» » elastici da » 7 » 10 50	Detto in pelle di guanto con punta vernice, L. 15
		Detto in vitello glacé, con bottoni d'allacciare, talloni Piné, elegantissimi, da L. 22 fino 28

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPE E SCARPETTE PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque altro genere di lavoro.

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario di inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER

163, Corso — ROMA — Corso, 163

MILANO

GALLERIA V. E. 8 e 10. CORSO V. E. 28.

2, Via Roma, — TORINO — Via Roma, 2

RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà tanniche del Catrame riunite all' azione antiblennoragica del Coppaé. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarrea nè nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e della incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' erquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

unico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e ... di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidente che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il suggello e la firma FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE - Farmacia FAVROT 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie.

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — Approvate dall' Accad. di Medic. di Parigi

« Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione; come succede più o meno dopo l'ingestione dei altre preparazioni di copaiba e delle stesse capsule gelatinose. »

« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi. » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.

BANCA TIBERINA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno di martedì 12 Giugno nel locale della Camera di Commercio in Roma, piazza Aracoeli, n. 14, piano primo, a ore 1 pomerid. per procedere alla

Nomina del Consiglio d'Amministrazione

Hanno diritto d'intervenirvi gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che avranno depositato i loro certificati di proprietà delle Azioni posseduti almeno dieci giorni prima in

ROMA	presso la Banca Italo-Germanica
TORINO	» il Banco di Sconto e di Sete
VENEZIA	» la Banca Veneta di Depositi e Conti correnti
FIRENZE	» F. Wagnere e C.
FRANCOFORTE	» i fratelli Sulzbach.

(2934)

CANCELLATE DI LEGNO

Spaccato o segato, necessarie con filo ferro zincato, per la chiusura di Parchi, Giardini, Sc. Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediscondi i prezzi correnti

MALATTIE DELLA GOLA
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della Pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

(Brevettato dal R. Governo)

del Prof. **PIO MAZZOLINI di Gubbio**

ed ora preparato dal figlio ERNESTO unico erede del segreto per la fabbricazione.

Effetti garantiti, 25 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie Cliniche d'Italia.

DEPOSITI: **Roma**, **Farmacia Ottoni** A. Tabega, via de' Prefetti, 12 — Napoli, Cannone e Curti. — Firenze, Pieri e Forini. — Genova, Bruzza e Mojon. — Torino, Bonzani — Venezia, Bötner, ed in tutte le principali farmacie del Regno (2721)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendo in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

L'ESTRATTO DI ROB ...

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale Boyveau-Laffecteur, con riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

Società **ROCCO PIAGGIO e figli**

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Partirà il 10 Giugno 1877 il piroscafo

L'ITALIA

Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 1000

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. 950 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la salubrità della posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vetture a prezzo conv. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far ricapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista, al Carmini 2887

LEVICO
(TRENTINO)

Grande casegg... uso dei SIGNORI BAGNANTI ... amena posizione, ... allo Stabilimento, con giardino, scuderia, cucina ... stanze disobbligate, appartamenti piccoli e grandi ... a modicissimi prezzi ... — Rivolgersi alle proprietarie a Levico

Sorelle **Brandolani**.

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'imponente circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e dettagli risguardanti la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno **per tre mesi** agherranno anticipatamente soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio, quelli di **sei mesi L. 10** e quelli di **un anno L. 20**.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui viene accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc. e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

PER SOLE LIRE 30
una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, completa, di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementari che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

N. B. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, per quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vera del Canadà, che speculatori trovano lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cucia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler & Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

LUIGI PETITI successore Pantaleone.
Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari e per Corredo Ufficiali di ... forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

ACQUA — POLVERE — Dentifricia del Docteur Pierre della Facoltà di Medicina di Parigi, 8 Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO all' Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

Edoardo Süffert
MILANO, STRADONE LORETO

solo autorizzato per costruzione in Italia dei rinomati

Paranci brev. L. Verlinde

Quest Paranci si raccomandano per la loro potenza, la loro durata e la poca forza che richiedono pel loro impiego.

Schiarimenti e prezzo corrente dietro richiesta.

FORBICI PER POTARE

a molla italiana e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri	28	di lunghezza	L.	5 —
» mezzane	» 25	»	»	4 50
» piccole	» 21	»	»	4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66, Sig. Dolfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Lucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere ai tessuti.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunis, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 242, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 137

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5 · Roma, Martedì 22 Maggio 1877. · Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 16 maggio.

Mentre vi scrivo, apprendo non dai giornali locali che sono pochissimo informati, ma da fonte attendibile che continua, anzi è rinforzato il fuoco dei Turchi contro Oltenitza e Calafat. Si dice che ieri a Calafat i Rumeni abbiano sofferto non poco per le bombe di Viddino, e che oggi l'affare si faccia un po' serio ad Oltenitza.

Avendo ottenuto or ora un salvacondotto provvisorio, mi recherò probabilmente domani ad Oltenitza, dove si arriva in 10 o 12 ore di vettura. Ci sono delle località predestinate in guerra: conviene quindi tener presente che nel 1853 i Turchi, protetti da quelle stesse batterie di Turtukai che ora tempestano Oltenitza, forzarono il passaggio del Danubio, facendo subir gravi perdite ai Russi.

◇

Anche Calafat ha dei precedenti; non avendo il dono dell'ubiquità come sant'Antonio, rimetto la gita di Calafat al mio ritorno da Oltenitza.

Ed anche a Calafat nel 1851 i Russi ebbero la peggio. Questa piccola città che deve il suo nome a una colonia di *calafati* genovesi i quali vi esercitavano la loro industria come altri dei loro il commercio nel 1300, è per la Rumenia una posizione importante. Colà infatti la riva rumena del Danubio domina Viddino sulla riva turca.

Molti anzi vanno ripetendo che la riva rumena si trovi in questa favorevole condizione strategica soltanto a Calafat. È inesatto. Braila e Galatz, per esempio, dominano la riva turca, perchè subito dietro una strettissima lingua di terra quasi a livello del fiume, il terreno si innalza quasi a picco ad un'altezza dai 15 ai 30 metri.

◇

In genere poi il pubblico farebbe bene a stare in guardia contro una quantità di notizie a sensazione che si fabbricano specialmente a Vienna e che vedo accolte volentieri anche da alcuni giornali italiani come provenienti da corrispondenti speciali che non esistono.

Vi ripeto che fino a ieri, meno l'episodio del *monitor* di Braila, non c'è stato alcun fatto di guerra che avesse la menoma notevole conseguenza.

Abbia pazienza il pubblico: ferro, fuoco e sangue non mancheranno. Per il momento, il saluto dei morituri è appena fatto e i gladiatori maneggiano le armi a distanza provandone la bontà.

Le batterie russe di Braila, messe in buon umore dall'affare del *monitor*, hanno per mezzo dei loro Krupp mandato qualche proiettile fino a Matschin (8 chilometri in linea retta).

◇

I segni della guerra incipiente si vedono anche nella fisonomia di Bucarest, quantunque sia ben difficile che qui l'entusiasmo e l'agitazione si manifestino in pubblico.

Per esempio, l'ingresso del granduca Nicola a Bucarest è un fatto che corrisponde presso a poco a quello che fu nel 1859 lo sbarco dei Francesi a Genova. Eb bene: ieri non solo non si potè notare il minimo segno di passione pubblica in nessun senso, ma anche la curiosità pubblica appena si manifestava.

Il granduca Nicola penava a trovare a dritta o sinistra qualcuno a cui restituire il saluto tra la gente.

La situazione della Rumenia è questa: essa ha dovuto rassegnarsi al passaggio dei Russi ed è ora costretta a difendersi dai Turchi. Ma avrebbe fatto a meno volontieri e dell'una cosa e dell'altra, perchè se non ha molto da perdere, ha pure poco da guadagnare. È vero che nel caso, difficile del resto, di un trionfo dei Turchi, l'Europa non permetterebbe che la Rumenia si trovasse poi in una situazione di dipendenza verso la Porta, maggiore che per lo passato. Ma è pur vero che la sconfitta dei Turchi non farà che aggiungere all'indipendenza di fatto anche l'assoluta indipendenza nominale.

Si comprende quindi che l'entusiasmo sia estraneo al sentimento pubblico della popolazione.

◇

È però giusto di soggiungere che l'esercito si batte volentieri; non un disertore nella bassa forza; gli ufficiali anelano di distinguersi. In generale l'esercito vuol provare che la nazione ha fatto benissimo tenendolo in piedi e a non seguire l'esempio della Serbia, la quale ha voluto improvvisare i soldati ed ha avuto un'armata che in gran parte non si batteva o si batteva male.

La sola arma che nel suo complesso meritasse veramente elogio fra i Serbi, fu l'artiglieria.

Così se si deve argomentare dai primi suoi colpi, anche l'artiglieria rumena fa sperare molto bene di sè.

◇

L'armata russa d'operazione è una gran bella armata. Finora non abbiamo veduto che una parte del movimento di concentrazione; ma le due divisioni di fanteria 31ª e 5ª e i reggimenti di cosacchi, dei quali abbiamo osservato la marcia o il trasporto per ferrovia, si mostrano truppe solidissime, disciplinate e sono dirette con ordine mirabile.

◇

I cosacchi sono addirittura stupendi: appartengono finora ai reggimenti del *Woisko* del Don. Nominalmente sono *truppe irregolari*, ma è difficile trovare della cavalleria meglio regolare di questa.

Sono veri bersaglieri a cavallo.

Portano in capo una specie di pentolone che ad altri starebbe male: ma loro lo posano un po' a sghembo in un modo così birichino che piace: tunica e calzoni larghi azzurro-cupo listati di rosso, grandi stivali. Oltre la lunga lancia e la scimitarra ad armacollo, sono provvisti d'una carabina a retrocarica che portano alla cacciatora, diligentemente custodita in una fodera di cuoio nero.

Quando fa freddo si tirano sul pentolone un cappuccio a punta e ravvolgono sè e il cavallo in un enorme mantello grigio. Allora da lontano presentano la *silhouette* del cammello, molto più che i loro cavalli hanno collo sottile e portano volontieri la testa alta; il cosacco fa da gobba; si direbbero reggimenti di cammelli armati di lancia.

Ma quando li vedete caracollare o galoppare o volteggiare sfrenatamente, a *fantasia*, ritti sulle staffe e col corpo piegato lungo il collo del cavallo, vi ricordate la ballata di Carrer:

> La lancia in resta
> Cosacco, e sprona...

◇

Qui c'è un errore di fatto: il cosacco non può spronare, per la semplicissima ragione che non porta sproni. E ciò vuol dire che i loro cavalli non hanno bisogno di essere spronati.

Ho veduto una torma di questi cavalli sciolti che andavano ad abbeverarsi nel lago Bratysch presso Galatz. Galoppavano a precipizio giù per un burrone dirupato, per un sentiero da capre, altrettanto sicuri al galoppo che i nostri muli di montagna al passo.

◇

Io non sono cosacco come l'onorevole Petruccelli della Gattina: ma quando ripenso all'alternativa che altri attribuiscono a Napoleone I, dell'*Europa costituzionale* o dell'*Europa cosacca*, la preferenza diventa dubbiosa. Se in certe istituzioni costituzionali ci fosse l'ordine delle *sotnie* cosacche, si andrebbe meglio.

◇

Nell'ufficialità dei cosacchi si notano due elementi.

Gli uni veterani, anneriti dalle intemperie, incanutiti dagli anni, si capisce che sono venuti dalla steppa e sono venuti su colla loro *sotnia*. Hanno il tipo calmucco; con una intonazione più rustica, ma somigliano, non se l'abbia a male, al mio eccellente amico De Luigi, corrispondente romano della *Perseveranza*.

Gli altri sono giovinetti che si vedono usciti di recente dalle scuole militari o dalle sontuose abitazioni dell'aristocrazia russa. Per cui sospireranno quest'estate nelle residenze signorili contesse e principesse, giovani e mature, dai capelli biondi e dalle braccia di burro, temendo la ferocia dei *baschi bozuks* e il fuoco delle bellezze rumene.

◇

Perchè, cari lettori e care lettrici, qui ci sono bellezze formidabili: occhi sfolgoranti di passione, denti di un mordacissimo candore, carnagioni velate da quella tinta bronzina che attira come la calamita, figure umanamente adorabili... C'è un po' del *zingaro* nel sangue rumeno; l'infusione di un po' di *bohême* non ha fatto che aumentare le attrattive di queste neo-latine.

◇

Ma dalle donne torniamo ai cosacchi, i quali hanno questo di comune colle donne, che molti di essi portano orecchini. E gli ufficiali, al posto della cintura, portano un largo nastro di raso azzurro, come gli ufficiali degli usseri rumeni portano una sciarpa di raso giallo.

Importa che dei cosacchi il pubblico abbia un'idea esatta, perchè i cosacchi avranno una parte grandissima nella guerra presente. Essi faranno quel servizio di esplorazione su larga scala che fu compiuto in modo così utile e così brillante dagli ulani tedeschi nel 1870.

Certo i cosacchi non hanno la coltura degli ulani; quindi in paesi molto civilizzati non riuscirebbero perfettamente come esploratori. Ma in Turchia, paese semi barbaro, questa coltura non è necessaria; forse un po' di salvatichezza e un tantino di *ferocia* staranno bene di fronte ai *bachi bozuks* e ai *tcherkesses*.

◇

Anche i corpi di circassi nella cavalleria russa sono magnificamente montati e faranno servizio analogo ai cosacchi; la loro carabina ha una fodera di lunghissimo pelo d'*astrakan*: i loro pugnali sono un amore.

Infatti oggi si vedono comparire in Bucarest cosacchi e circassi a picchetti di tre o quattro; vuol dire che presto vedremo passare truppe in massa.

Si sono anche veduti alcuni *volontari bulgari* con berrettoni rotondi di pelo di capra: forse la Russia intende che, passato il Danubio, servano di nucleo ad un esteso movimento della popolazione.

◇

Quasi tutti gli ufficiali rumeni sono in tenuta di campagna col revolver alla cintola e la valigietta ad armacollo. Fra poco, di Rumeni non resteranno a Bucarest che le guardie di polizia e i pompieri col loro magnifico capo tamburo, un uomo il quale ha sufficiente cervello per sopportare un berrettone alla granatiera grande quanto una gran cassa.

◇

Nel cortile della *ephoria* ospitaliera sono erette alcune tende della Croce rossa, dono patriottico di alcune signore dell'aristocrazia di Bucarest.

E giacchè siamo sul tasto delle opere di misericordia, qui si spera che, come in altre occasioni, così anche in questa le donne italiane trovino il modo di far qualche cosa per alleviare le sofferenze delle vittime della guerra, ben inteso a patto che *Comitati slavi* o *turchi* non ispendano il 90 0/0 degli introiti.

Aristo.

I GENERALI RIPARATI

I.

Leopoldo Valfrè.

Il tenente generale Leopoldo Valfrè, senatore del regno, è uno dei vecchi dell'esercito piemontese.

È dei vecchi, ma non è vecchio; gira intorno al tredicesimo lustro; è vegeto, robusto, sano di corpo e di mente.

Monta a cavallo tutte le mattine; e quando cammina a piedi, può dar punti a parecchi giovani d'oggidì, malgrado ch siasi rotta una gamba in Crimea.

Non l'hanno dunque messo a riposo per motivi di salute.

★

Allora l'avranno giubilato per incapacità...

Mi canzonate? Il generale Valfrè è il papà dell'artiglieria italiana; egli fa autorità nella materia anche all'estero; come ufficiale d'artiglieria è insomma ciò che i Francesi chiamano *une illustration*.

Ha viaggiato da giovane per istruzione; ha visitato tutti i migliori stabilimenti metallurgici militari d'Europa, e sopratutti quelli della Svezia, ove dimorò parecchio tempo.

ORO NASCOSTO

Le ripetè in segreto anche a Gioachino, il quale convenne di buon grado che in questa sentenza si poteva vedere il compendio della storia spirituale dell'umanità... e qualche altra cosa ancora...

— Per esempio?

— Per esempio, nel caso presente... in bocca ad una bella fanciulla... dirette ad una giovinotto che non è brutto... queste parole... Mi spiego?

Si spiegava benissimo — ma era in errore. Infatti press'a poco nello stesso momento Amalia, dopo aver pensato molto a quelle parole medesime, rialzava la testina superba a sentenziare che erano parole bugiarde ed a ripetere che chi le aveva scritte era una *stupidina* — questa volta con convinzione.

Non era lei che le aveva scritte — ma era lei che doveva rispondere come andava fatto.

Ad ogni modo i due collaboratori alle nozze d'Amalia, preso in disparte il disgraziato ingegnere Enea, si credettero in dovere di prepararlo cautamente a ricevere fra non molto un colpo assassino.

— Come vanno le tue faccende colla ragazza?

— Benissimo — rispose Enea — tutti i giorni faccio una scoperta che mi promette una nuova felicità... Sapete che è proprio bella, tutta bella...

— Questo si sa — disse Gioachino — o almeno s'immagina, ma...

— Non c'è *ma*, è tutta bella; il corpo umano obbedisce a certe leggi di simmetria e di corrispondenza; ha la sua architettura anch'esso, e non si sbaglia; come si ricostruisce un *megatherium* con una mascella od un edifizio antico con un pezzo di cimasa, così si può indovinare una bella fanciulla tutta quanta... Io l'ho studiata bene e sono sicuro che...

— Le hai dichiarato la tua fiamma?

— Non ancora; voglio dar tempo anche a lei di studiarmi bene, senza turbamento.

— E credi tu che Amalia lavori segretamente ad indovinare dalla tua cimasa la tua architettura nascosta, a ricostruire il *megatherium* che le vogliono dare per marito?

— Non dico questo — esclamò Enea ridendo — ma mi avete domandato se la va bene, ed io vi rispondo che la va benissimo; sono contentone di Amalia...

— Hai notato il suo naso? — chiese Gioachino — non ti pare che pieghi un tantino?

— È una calunnia; è diritto come il suo criterio.

— La sua fede però è storta — osservò Romolo — non crede in nulla; ti darà forse dei figli scettici. Manco male che l'educazione...

— La preferisco così — interruppe Enea — credo io, e basta: è meglio che la madre dei miei figli dubiti, così i miei figli avranno quell'equilibrio delle facoltà religiose, che colla riflessione forma la vera coscienza, tanto rara al dì d'oggi.

Romolo, debellato, guardò l'amico Gioachino distrutto, e tutti e due radunarono le ultime forze in una risata.

Il dì dipoi fu giorno memorando per una catastrofe impensata.

All'ora delle ciancie, quando in casa Trombetta si era tutti intorno al focolare e si stava ansiosi per conto del dottor Rocco, — il quale mostrava una gran voglia di riattaccare il suo eterno alterco con un dio minuscolo, in modo che a tutti divenisse palese che la ragione era dalla sua — in quel momento tremendo entrò l'ingegnere Enea, con una gazzetta in mano.

Rideva, parlava, faceva i saluti e spiegava la gazzetta tutto in una volta.

— Sentano — disse — la burletta fa cammino, hanno tormentato Federico ora attaccano me, ma in un modo così curioso, così curioso, così curioso, che non ci capisco un'acca.

Quel triplice appello alla curiosità degli astanti non fu vano, anche perchè aveva servito a dar tempo all'ingegnere di trovare quanto cercava.

« Ci ho pensato meglio, lesse con lentezza; i ricchi hanno sempre un tesoro da ricercare: la parte migliore di se stessi, che ad ogni uomo è lungamente celata. La verità assoluta è troppo alta e l'amore può essere troppo basso; ma la virtù operosa è amore e verità insieme; guarda intorno a te ed in te stesso: quanto oro nascosto! »

Alle prime parole di Enea, Romolo notò che la più bella fanciulla dell'universo, la quale stava versando il caffè, si lasciò cadere un cucchiaino, e alle ultime, quando le venne dinanzi per presentargli la sua chicchera, vide che si era fatta pallidissima in volto e sentì che non aveva messo zucchero nel caffè.

— Giuro che non ci capisco una maledetta — diceva l'ingegnere — mi guardo intorno, e dell'oro nascosto non ne vedo niente affatto... se si trattasse di Federico che fa cercare un tesoro, via, si capirebbe: ma io, come c'entro io? L'anonimo scrivente assicura d'averci pensato meglio: se ci avesse pensato soltanto *bene*, avrebbe scritto meglio.

Siccome nessuno lo interrompeva, egli proseguì le sue chiose argute, fino a tanto che il dottor Rocco colla sua voce di tuono annunziò un acquazzone, che si rovesciò tremendo addosso alla stupidità umana ed alla fanciullaggine incurabile di certa gente sanissima.

Salvatore Farina.

(Continua.)

Il generale Valfrè ha sempre studiato e studia ancora coll'ardore di un sottotenente che agogna al bastone di maresciallo.

Fu per molti anni segretario generale (allora si diceva primo ufficiale) al ministero della guerra con La Marmora ministro, e l'aiutò potentemente a preparare quel gioiello di esercito che fece poi così bella figura alla Cernaja nel 1855, a Montebello, a Palestro, a San Martino nel 1859.

Ecco ciò che il generale La Marmora stesso diceva di lui nel suo manifesto agli elettori di Biella nel 1860:

«... ha molte cognizioni, una capacità non comune nel disbrigo degli affari, una felicissima memoria; ha un sentimento innato dell'ordine e della giustizia, e se altri lo possono uguagliare nella sua squisita probità, nessuno ho mai conosciuto di lui più modesto e disinteressato».

Quanto a essere disinteressato, poi, mi riserbo di provarvelo un poco più in là.

★

Leopoldo Valfrè fu anche presidente del Comitato di artiglieria; e basterebbe l'avere coperto un tal posto per provare ch'egli è un officiale dotto.

Ha fatte tutte le campagne dell'indipendenza e quella di Crimea.

E ha il petto decorato della medaglia d'oro mauriziana che si ottiene solo dopo cinquanta anni di servizio attivo.

Comandante dell'artiglieria all'assedio di Gaeta, è a lui dovuta in gran parte la resa della piazza, sebbene non l'abbiano fatto nè duca, nè conte.

Il colonnello Primerano, che in quel tempo era nell'artiglieria borbonica, può fare testimonianza se le batterie *sarde* siano state ben dirette.

Dopo tutto ciò, come volete che l'abbiano mandato per incapacità?

Ce ne fossero pur molti nell'esercito di cotesti *incapaci*!

★

Che l'abbiano congedato per il suo cattivo carattere? Intrigava? Cospirava?

Chi? Lui? Ma se è la modestia, il disinteresse e la disciplina in persona! Ha sempre obbedito a chi comandava senza cercar altro; e quando ha comandato lui, pensava più al bene degli altri che al proprio.

Il generale La Marmora, nel testè citato manifesto ai suoi elettori, narra che il colonnello Valfrè, in Crimea, rifiutò il grado di generale, e rifiutò di essere ministro! Si può dar di peggio!

Ma ora viene il buono. Colui che nel 1855 poteva essere generale e non volle, nel 1859, alla vigilia della guerra, essendo ancora primo ufficiale al ministero, un giorno dice a La Marmora:

— I Francesi hanno un generale per comandante del genio; per il decoro del nostro esercito è indispensabile che abbiamo un generale anche noi. Ti propongo di promuovere il colonnello Menabrea.

— Che! — risponde La Marmora. — Mio buon amico, non vedi che per far generale Menabrea dovrei saltar te che sei più anziano di lui, in grado?

— Eh gran guaio! Poichè si tratta del lustro del nostro esercito, non si ha a badare a queste inezie.

E in questo modo il tenente generale Menabrea è oggi più anziano del tenente generale Valfrè, per opera dello stesso Valfrè.

Onorevole colonnello Primerano, ha capito? L'aspetto alle prossime nomine dei maggiori generali.

★

Quando Valfrè era al ministero, passava per un uomo duro di modi e vendicativo. A fargli una tale riputazione aveva di molto concorso la *Gazzetta del popolo* di Torino, quella stessa gazzetta che un giorno disse a Paleocapa: *esoso vecchio, impiccati!* e che chiamava l'ostia sacra il *gnocco eucaristico*.

Ecco chi accusava il colonnello Valfrè di essere poco gentile!

Certamente egli non era uno sdolcinato cerimonioso, non abbracciava nè baciava sulle gote coloro che si presentavano alle sue udienze. Era un soldato e usava parlare da soldato; ma era sempre gentiluomo; un pochino burbero, ma in fondo un *burbero benefico*.

Ecco un esempio:

Nei primi mesi del 1859 per completare i quadri dell'esercito si andavano facendo numerose promozioni di sott'ufficiali a ufficiali. Un sergente d'artiglieria che credeva di avere titoli per essere anch'egli promosso, vedendosi dimenticato, si presenta un giorno al ministero all'udienza del colonnello Valfrè ed espone il suo desiderio.

Il colonnello lo guarda un poco, poi risponde:

— Come? Voi ufficiale?... Così brutto?

L'amico, infatti, non era precisamente un Adone. Ma l'osservazione non l'aveva meno punto nel vivo per ciò; e guardando alla sua volta il colonnello in viso, e dimenticando la disciplina, esclamò:

— *Ma chiel credlo forse d'esse bel?* Ma lei crede forse di essere bello?

Pochi giorni dopo, il Bollettino militare, con moltissime altre nomine e promozioni, portava anche quella del nostro sergente.

Ecco il tiranno Valfrè!

Ecco colui che certi giornali dipingevano come l'orco!

Io non consiglierei a un sergente, oggi, di andare a dire altrettanto all'onorevole segretario generale della guerra.

★

Leopoldo Valfrè è anche un sincero patriotta; un patriotta di antica data. Lo era già quando altri cospiravano ancora in favore di Murat (V. processo di Sapri).

E come buon Italiano, secondò sempre il ministro La Marmora nel favorire i numerosissimi e giovani ufficiali di altre provincie d'Italia che facevano parte dell'esercito piemontese. Se si può rimproverare a lui, come a La Marmora, qualche lieve parzialità, e l'uno e l'altro, d'accordo, l'hanno commessa a favore degli ufficiali *lombardi*. E l'uno e l'altro vedevano in quei giovani, colti, usciti dalle università, un ottimo elemento per l'avvenire, vedevano della stoffa da generali, e il bene dell'esercito vinceva ogni altra considerazione, quando i principi di giustizia non venivano lesi.

Ma dunque perchè s'è tolto all'esercito un uomo di questa tempra, che poteva ancora per molti anni e colla spada e coi consigli rendere preziosi servigi alla patria?

Perchè un illustre e prode soldato, come Leopoldo Valfrè, ha dovuto apprendere dai giornali ch'egli era stato collocato a riposo?

Chi lo sa!

NOTE TORINESI

19 maggio.

Mi proverò, se è possibile, di scorrazzare lungi dal tiro fastidioso della politica.

È facile dirlo, ma farlo è poi tutt'altra cosa.

Per esempio, vorrei raccontarvi che gli studenti torinesi, da veri piemontesoni, quando non sono avvocati, si raccolsero per «stringere la mano — offerta loro — al disopra delle Alpi» dai fratelli francesi dimentichi del buco sotto il Frejus; vorrei dirvi che con quattro ciancie si trovarono subito d'accordo in una laconica, ma viceversa poi molto succolenta risposta.

Ma questa è buona politica perchè gli studenti di qua e di là delle Alpi hanno preso per i capelli, ormai... radi e molto canuti, il clero, come è venuta la moda.

Ai miei tempi, gli studenti di tutte le parti del mondo sapevano a memoria le ultime parole del morente eroe di Gavinana e le mormoravano in tutte le occasioni quando si voleva abusar della forza coi deboli, anche quando il professore che bocciava, aggiungeva una ramanzina estiva. Silenzio dunque sull'argomento.

×

Vorrei parlarvi del monumento a Ferdinando di Savoia, giunto ieri sera alle sette, accompagnato da una folla svariatissima, sano e salvo dopo tanta faticosa vicenda.

Vorrei dirvi che accorsero ad incontrarlo fin oltre il ponte Nuovo sul Po quanti in Torino si sentivano forti in gambe proprie o potevano disporre di quattro ruote; vorrei dirvi che i Lungo Po eran gremiti di popolani festosi acclamanti, e che certi omoni dell'...altro mondo decretarono la pena.... capitale per i pubblicisti che osassero penetrare nel sacro recinto di piazza Solferino per curiosare prima del tempo... ma dovrei cascare nella politica parlandovi di quello che più interessa, commemorando l'eroe di Peschiera.

L'argomento mi verrà più a proposito un'altra volta.

×

Potrei dirvi che al questore Bignami fu tolta ogni speranza di riparazione alle Assisie perchè la Corte di cassazione respinse il ricorso di nullità presentato dai suoi difensori; ma anche intorno a ciò, sant'Iddio! come scansare la politica? Gli otto anni di reclusione del cavaliere Bignami rappresentano un vizio organico del servizio di polizia; mi toccherebbe trascinare i lettori in un ginepraio di spie, di ministeri irreparabilmente caduti addesso che fanno sorvegliare i superiori dagli inferiori, di macchine elettorali, di vendette, ecc... un ginepraio politico da far nausea.

Ad altro argomento dunque.

Avrei un parricidio Peradotti da scrivere; vent'anni di birbante che ne tolgon di mezzo cinquanta di esemplare onestà, una stilettata di pieno giorno per cavar dieci lire, una stupenda requisitoria del cavaliere Bichi una mirabile difesa dell'avvocato Basilio, il quale, se non si stancava, provava per certo che il padre ha voluto apposta farsi infilzare... ma mi cascan sotto penna le circostanze attenuanti.

Penso ai *boni viri* come eran detti un tempo i giurati, penso alla *forza irresistibile* pei diamanti e per le coltellate, e penso alla termometria applicata alle istituzioni secondo la quale si prova che i giurati possono servire in certi paesi come il Parlamento ai Turchi.

Politica, politica come vedete.

×

Ci sarebbe da dir... oh molto da dire sui teatri torinesi aperti, ma anche fra loro la politica scuote la sua torcia accesa. Capitanati dal conte Franchi, i Tedeschi hanno invaso le nostre scene... Non si suona, non si canta più pezzo che non sia d'un autore in *ich*, in *ach* o in *uch*. Se dura quest'invasione, io che vedeva di buon occhio gli omettini di Norimberga e vuotavo con piacere le lunghe bottiglie del Reno, finirò per trovar brutta anche la bionda Giulia della birraria di Germania che... è stata pur bella. Politica dunque dappertutto? Arrivederci quando mi sentirò in vena migliore.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Fra due bare!

A destra una bambina, invidia degli angioli, che l'hanno rapita ad un povero amico, il tenente colonnello De Galvagli.

A sinistra quello che fu l'onorevole Bacco, un avversario politico di sei mesi di lotta, ma un amico personale di trent'anni.

Lettori benevoli, non vi domando una lagrima, ma, a vostra volta, quest'oggi non chiedetemi l'epigramma.

In ogni modo, coraggio.

Le ragioni della cronaca vanno avanti tutto.

Tocca all'onorevole Sella. Onorevole Sella! che le è saltato in capo di voler sfrombolare quest'oggi la sua interrogazione sul *chassez-croisé* dei generali del nostro esercito? Non si può dire che la figura sia male riuscita, veduto che sono in tanti a battere le mani... specialmente coloro che hanno avuta la fortuna di coglierne i vantaggi.

La sua interrogazione, caro signore, se dobbiamo dare retta al *Pungolo* di Napoli, non caverà un ragno dal buco. Quando lo dice il *Pungolo*, quello che si potrebbe fare di meglio sarebbe di ritenere che i buchi dell'onorevole Mezzacapo sono dei buchi inespugnabili, e che i ragni ci possono stare dentro in piena sicurezza.

Ma questo sarebbe troppo; giusto come la buona voglia del sullodato onorevole di fare altri buchi.

Basta per carità! Quelli che ha già fatti sono anche troppi; per conto mio sono già convinto che la riparazione in queste proporzioni è un tarlo e nient'altro.

Ma è un tarlo di nuovo genere che divora sè stesso, con quello strano rumore, con quegli indistinti scricchiolii degli stipi, che nella notte riempiono di paurose visioni le fantasie dei bambini, e accrescono fede nell'animo dei credenzoni agli spiriti picchiatori e alle negromanzie del magnetismo.

**

Oh sentite! C'è un nucleo di venti onorevoli della maggioranza, che sta formulando un *ultimatum* contro l'onorevole Depretis e lo minaccia semplicemente perchè il padre Agosti o di Stradella nega di sbarazzarsi di quello di Braschi. Oh! gli ingenui, che intimano alla gazzella di sforzar le spire del serpente boa che l'avvinghia e le ordinano di mangiarlo!

L'onorevole Depretis, cari signori, è Laocoonte, colpevole d'avere indovinato il tradimento dei numi avversi a Troja, e condannato al supplizio del serpente.

E lo zucchero?

Oh quanta furia! Se siete impazienti che il vostro droghiere ve l'accomodi secondo la nuova tariffa, datemi l'indirizzo di quest'onesto mercante perch'io gli porti la mia clientela. Il mio già da due mesi mi fa pagare il soprappiù dell'imposta ch'egli non ha pagato ancora.

**

Una rettificazione al giornale che disse la maggioranza tutta preparata a votare la nuova tassa.

Passata in rassegna nei giornali questa falange sacra, io trovo una cinquantina fra caporali e gregari che mancano all'appello.

Non potrei dire con sicurezza che la loro divisa sia: libero zucchero su libere fragole; ma, trattandosi che queste ultime sono di stagione, è lecito supporlo.

Ardagan è caduta; la frontiera dell'Armenia ha sofferto uno sdrucio. Non sarà ancora la strada aperta sino a Kars, ma è certo che per i Russi è un vantaggio incalcolabile.

Figurarsi il muso dello Cheik-ul-Islam, che avuta voce della presa di Suchum-Kale, avea ribattezzato — alla turca — il sultano sotto il nome di *Vittorioso*.

Tre secoli or sono questo sfogo intempestivo d'adulazione voltatosi in epigramma l'avrebbe fatto scivolare lungo un palo.

**

Ma lasciamo Ardagan ai Russi, giacchè la hanno presa, e torniamo in Europa.

Sul Danubio sono sempre i Rumeni che pagano per tutti, e quel che è peggio, neppure il sangue dato alla patria vale a richiamare sovra essi quelle simpatie ch'ogni cuore ben nato deve avere per ogni sacrificio magnanimo.

Ciò dipende dal gretto pregiudizio che i Rumeni si siano dati ai Russi pel solo gusto di darsi ai Russi, e fors'anche un po' di paura che il loro intervento ne tiri dietro degli altri.

Se le fossero ciliegie, potrebbe passare; ma le sono palle, e se ai tempi di Crasso le palle fossero state in uso, non credo che il famoso proconsole si sarebbe data la briga di trapiantarle dalla Persia per acclimatarle nei suoi giardini di Roma.

**

Ho sott'occhi un *memorandum* della Romania alle potenze.

Cucite insieme gli articoletti ch'io dedicai da un mese a questa parte alla causa di quel paese; e ne uscirà per l'appunto cotesto *memorandum*. Sarebbe il caso per me di montare in superbia vedendo la ragione de' diplomatici armonizzare colle povere idee che mi passarono per il capo, se non fosse meglio da questa armonia desumere un altro criterio: quello che buona causa la quale, passando dal freddo raziocinio dello statista, al sentimentalismo del giornalista, non cambia d'aspetto, è una causa buona.

Don Peppino

NOTE DI LONDRA

16 maggio.

A Londra si fanno di gran discorsi, che ripetuti sul continente producono serie apprensioni. Si vuol proteggere Costantinopoli, si vuol confiscar Candia, si vuole occupare l'Egitto; v'è chi vorrebbe raccolto un esercito a Malta; M. Cross poi dice che non v'è di meglio da fare che andar defilato a Costantinopoli, occupare Batum, e lasciare che il governo dell'Indie a fin di tenere a posto la Russia raccoiga a Bussora armi, uomini, cavalli, muli, camelli, ed al caso rimetta il piede a Bagdad.

Tutti questi formidabili discorsi inquietano borse e traffici. — Ma o come? si farebbe una dimostrazione siffatta per dare alla Russia un gran pretesto per varcare i Balcani?

×

Il capitano Nolan grida che dobbiamo tenerci flotta ed esercito pronti giorno e notte a partire nelle quarantott'ore; ma che si può fare coi 25, 30, o al massimo 35 mila uomini che l'Inghilterra può mettere insieme con grandissimo sforzo? — Per me, credo che in cuor suo il ministero tory sia d'accordo col Gladstone, il quale grida e si sbraccia perchè l'Inghilterra fidi nella provvidenza di Dio, e nella moderazione dello Czar.

×

La Russia invece non fa discorsi; lascia sballare alla Turchia vittorie su vittorie; e non le smentisce che a fior di labbro; sa che qui non si fanno preparativi di sorta; che gli ufiziali inglesi godono a Londra, in questa novella Capua, gli ozii molli di larghissimi congedi.

Sicuro, la Russia parla poco, ma quando parla è asciutta e concisa.

O che ne dite della seguente nota della *Politische Correspondenz*, notoriamente organo officiale russo?

«La Russia non ha avuto sinora in mira che interessi umanitari; ma se l'Inghilterra si avvisasse di occupare Creta, in questo caso essa dovrebbe provvedere ai proprii interessi, e la guerra sarebbe tosto portata in India, parendo questo alla Russia il terreno più adatto per incontrare la sua rivale.»

×

Anche codesta mi pare una bravata; ci corre un tratto dai Balcani e dal Caucaso all'Imalaia.

××

L'impunità toccata l'anno scorso agli imputati del l'avvelenamento del povero Bravo porta i suoi frutti. Ho ancora innanzi agli occhi la sua giovine leggiadrissima moglie, il complice di lei, amante confesso *in sulla settantina*, processati e mandati liberi da un verdetto che li ha resi infami, concepito nei seguenti termini: «*Bravo è morto di veleno propinatogli in sua casa; non sono abbastanza evidenti le prove raccolte contro gli imputati di venificio!*».

Questa volta il clamoroso e lugubre romanzo non ha per eroina una bella ed ammaliante scellerata, nè per vittima un marito giovane, bello, gentile, amantissimo, immolato alla passione mostruosa di sua moglie per il medico settuagenario. È la povera Enrichetta Butterfield, la buona, docile, bella e tenerissima giovinetta, erede di parecchie migliaia di lire sterline, tolta in moglie da Luigi Adolfo Edmondo Staunton.

La madre di lei, al tempo in cui Enrichetta fu chiesta in moglie, dubitò lungamente; il cuore non le diceva bene dello sposo, e la figliuola era troppo soave ed arrendevole, dotata più di cuore che di ingegno, più di affetto che di avvedimento. E le sue inquietudini divennero terrore alcuni giorni dopo gli sponsali, quando lo Staunton, offeso e memore delle istanze di lei, le significò si astenesse dal visitare la figlia, e che i domestici avevano l'ordine di non lasciarla passare.

La povera donna non rivide sua figlia che morta, di lunga e terribile agonia, uccisa con recondita determinazione a dosi lentissime di veleno, consumata da privazioni, torturata dalla fame inflittale sotto pretesto di igiene, condotta alla tabe da un sistema di stenti calcolato ed omicida! privata del suo bambino mandato a morire sotto altro nome in un ospedale lontano, tolta ella stessa, moribonda, dalla sua villa e condotta a Londra in un *cab*, giacchè dai suoi assassini era previsto che lo strazio del moto inflitto all'inferma ne affretterebbe la morte, che avvenne dopo poche ore.

×

Ma tanta scelleratezza non poteva essere l'opera d'un uomo solo per quanto l'animo di lui fosse efferato. Era d'uopo che alla malizia atroce di lui si aggiungesse quella d'una complice bella e giovine; che un connubio di nefande passioni desse esca continua a perpetrare tanto misfatto; che fossero concordi ira, cupidigia, passione amorosa in lui; rabbia gelosa, amore contrariato, odio inflessibile nella complice, odio e gelosia di donna!

×

E questa sciagurata è Alice Rhodes, la cui sorella aveva sposato un fratello dello Staunton; e gravi prove sono addotte contro altri complici, contro la stessa sorella che, vinta dalle esecrabili passioni di lei, avrebbe prestato mano a compiere il misfatto; o a mascherarlo, e a dissimularne le tracce. Gravi e molti sono gli episodi di questo processo destinato ad occupare un gran posto negli annali delle umane scelleratezze.

××

Povera Adelina Patti... nominarla dopo Enrichetta Staunton, dopo Alice Rhodes... ebbene mi capita.

Il pubblico inglese, un po' rigido, talvolta bacchettone, non di rado si costituisce in corte di giustizia.

Undici anni fa è toccato al principe di Galles di essere accolto al teatro con segni di riprovazione per le dicerie fatte correre sul suo conto in occasione del processo intentato alla colpevole ed infelicissima lady Mordaunt.

Ieri sera è toccato alla Patti. Il teatro era affollatissimo, un posto s'era pagato un occhio; la celebre cantante doveva comparire innanzi al pubblico, non più coll'aureola della sposa intemerata, che dall'eccellenza dell'arte era salita all'Olimpo de' blasoni.

La morale volle il suo... e non mancarono zitti e mormorii al suo giungere; ma punita la donna delle sua fragilità, l'artista fu festeggiata, e alla fine del secondo atto chiamata due volte al proscenio.

××

Si prepara il *festival* di Haendel al Palazzo di Cristallo con 10,000 tra coristi e suonatori, le feste del Whitsun tide e le corse di Derby ed Ascott. Ma per oggi puglio commiato, rimettendo cento altre cose a prossima scadenza.

Dick

Nostre Informazioni

Il conte Corti ha già fatto la sua prima visita al ministro degli affari esteri del sultano, Savfet pascià, il quale, da quanto ci viene riferito, lo ha accolto con speciali riguardi. Lo scambio delle idee fra il diplomatico italiano ed il ministro turco è stato fatto in termini assai amichevoli.

Si assicura che in questi ultimi giorni sieno state assai frequenti le comunicazioni fra il gabinetto di Londra e quello di Vienna. Concordi nel serbare la più stretta neutralità, i due governi sono pure concordi nel riconoscere che ognuno di essi preoccupandosi della tutela dei suoi speciali interessi, non fa cosa contraria agli interessi generali della pace europea. Si ritiene che questa cresciuta intimità fra i due governi non solo gioverà, ma abbia già giovato a diminuire la tensione che, dopo la dichiarazione di guerra, erasi manifestata nelle relazioni fra il governo inglese ed il governo russo.

Da ragguagli che ci pervengono da Parigi risulta che il governo francese è assai preoccupato dalle notizie della impressione prodotta nelle primarie capitali di Europa dal recente cangiamento ministeriale. Questa impressione non è favorevole. Il duca Decazes ha mandato a tutti gli agenti diplomatici della Francia all'estero le più premurose istruzioni, affinchè pongano in chiaro che il cangiamento essendo stato motivato da ragioni di politica interna, non tocca per nulla la politica estera.

È giunto in Roma, proveniente da Costantinopoli, il signor Magny, secondo segretario di ambasciata, che è stato traslocato dall'ambasciata francese in Turchia all'ambasciata accreditata presso il Re d'Italia.

LA CAMERA D'OGGI

Atto primo. — *L'interrogazione sulle promozioni militari.*

La messa in scena delle solennità; la calma delle grandi occasioni. Le alture sono occupate militarmente da ufficiali... disarmati.

L'onorevole Sella è al suo posto: l'onorevole Di Sambuy funziona da aiutante di campo del generale dell'opposizione.

Al banco dei ministri un portafoglio abbandonato: forse quello dell'onorevole Zanardelli?

Il presidente del Consiglio arriva gentilmente zoppicando come la damigella della Vallère. Lo raggiunge dopo pochi secondi il generale Mezzacapo.

Il presidente della Camera annunzia la morte dell'avvocato Bacco, deputato per Vicenza, e ne ricorda la memoria con calorose parole. Il deputato Antonibon «si associa» alle parole del presidente. Il deputato Cavalletto, già compagno di armi e di prigionia dell'onorevole Bacco, si unisce nel deplorare la perdita di quel patriotta.

***

Il prologo non è finito. La tribuna della Corte, e quelle della presidenza si riempiono di gente; signore, colonnelli, il prefetto di palazzo di Sua Maestà e alcuni ufficiali della casa del principe reale.

Per far più tardi il deputato Righi svolge un progetto di legge per esonerare dalla servitù militare la zona della fortezza di Verona denominata il *Basso Aquar*.

Non ostante il carattere semi-militare della proposta, la Camera non può stare attenta. È numerosa e nervosa. La destra ha l'aria d'un partito forte di numero. Il deputato Peruzzi ha surrogato il deputato Di Sambuy nell'ufficio di aiutante di campo del generale: è un suo diritto acquisito.

Tutti i comandanti dei corpi sono presenti: Minghetti, Spaventa, Ricotti, Di Rudinì: il marchese Visconti-Venosta è arrivato apposta da Firenze, il conte Codronchi da Imola.

A sinistra i deputati Corte, Farini e Geymet sono riuniti in gruppo, e quel gruppo è probabilmente poco simpatico al generale Mezzacapo. Se potesse, li «collocherebbe a riposo!»

***

Ci siamo. L'onorevole Sella si alza e incomincia. Constata la impressione prodotta dalle ultime promozioni e collocamenti a riposo, ed osserva che l'anzianità non ha servito davvero di base al decreto del 17 corrente. Non crede doversi tener conto sempre dell'anzianità nelle promozioni, ma la scelta deve accadere senza favoritismo per alcuna causa, e specialmente per considerazione politica.

Non ha nulla da osservare sui collocamenti in disponibilità, i quali non compromettono l'avvenire.

Quanto alle promozioni, non sa trovare differenza grandissima fra i promossi e i *saltati*; ma spera che il ministro abbia sentito il parere dei loro giudici naturali.

Ma non parlerà nè delle promozioni, nè delle disponibilità, bensì dei collocamenti a riposo, sui quali non si può tornar sopra. Alcuni dei «riparati» dipendevano solo dal ministro; quindi egli deve aver preso di propria iniziativa questa grave determinazione. Più d'uno di questi generali poteva ancora esercitare un comando attivo in tempo di guerra: se il ministro della guerra credeva di non valersene, poteva metterli in disponibilità, ma non doveva togliere dall'esercito uomini benemeriti, sull'abilità de' quali le opinioni possono essere diverse, ma che pure sono da molti creduti attissimi al loro ufficio.

Vi è chi ha creduto di trovare nell'operato del ministro delle preoccupazioni regionali. La sinistra unita per suo diletto il rumore del vento fra gli alberi, ma resta sorpresa sentendo che il capo dell'Opposizione non divide queste preoccupazioni.

E aggiunge subito che qui non si tratta d'interesse di partito, ed egli non può supporre tali pensieri nel ministro della guerra «perchè, introdotto il regionalismo nell'esercito, l'unità d'Italia sarebbe finita».

***

Passiamo alle preoccupazioni politiche.

«I primi tre generali collocati a riposo sono senatori...»

Il ministro della guerra ride *giallo*: la Camera fa rumore: l'onorevole Sella ripete lentamente: «I primi... tre... generali... messi a riposo... sono senatori.. L'Italia andrebbe certamente in rovina seguendo questo sistema...»

Una voce a sinistra. È la vostra scuola.

L'onorevole Sella risponde all'interruzione che ne' consigli dei ministri de' quali egli ha fatto parte, trattandosi di generali, si credette sempre qualunque inconveniente minore del far supporre che la politica entrasse per qualche cosa nelle nomine e nelle promozioni.

La destra, il centro destro e alcuni del centro sinistro approvano rumorosamente. (Ohe?).

L'onorevole Sella approfitta di questa buona disposizione per deplorare di vedere messo a riposo quel generale che è entrato in Roma per la breccia di porta Pia.

Approvazioni come sopra. Il presidente, non potendola pigliare con i centri, se la prende con le tribune rimaste sempre perfettamente tranquille.

***

Durante il discorso dell'onorevole Sella, il ministro della guerra ha avuto sempre sulle labbra un sorrisetto sardonico. Lo si sarebbe detto pronto a schiacciare il suo avversario con una parola.

Sentiamolo. Comincia col maravigliarsi di non essere stato applaudito per quello che ha fatto. Ed i banchi della sinistra, gli ultimi tre solamente, vorrebbero soddisfare subito questo suo desiderio.

Il ministro dice di aver sacrificato tutto, anche gli amici — non i fratelli, ben inteso — all'interesse dell'esercito. Dice che non ha violato la legge: dice che la politica non entra per nulla nelle ultime disposizioni.

«La questione — dice il ministro — cade sul giudizio» — sul suo? allora Dio sa dove diavolo cascò.

Il ministro — è sempre lui che parla — ha giudicato diversamente dall'onorevole Sella, e siccome è lui responsabile, non vi può essere altro giudice che la Camera.

Si sapeva prima che il ministro avrebbe risposto così; essendo questa la risposta solita di chi non ne ha altra pronta. Quindi nessuna meraviglia da nessuna parte.

Il generale Mezzacapo ha la bontà di aggiungere che i generali collocati a riposo sono ancora persone onorevoli.

Non c'è che un solo criterio per giudicare, il criterio militare, e questo può averlo solamente il ministro della guerra. Il quale naturalmente merita una corona perchè il decreto del 17 corrente «è il più grande servizio ch'egli abbia reso al paese».

L'ha detto lui!

***

Il deputato Sella sarebbe molto imbarazzato se si dovesse dichiarare soddisfatto. Il ministro s'è guardato bene di rispondere alle sue domande.

Ma egli insiste nel ricordare quanto hanno fatto per il paese alcuni de' generali messi a riposo, per esempio, il generale Cadorna, il generale Petitti. «Bisogna andare adagio colla politica dei limoni spremuti!»

La sinistra ri-rumoreggia e trova a quanto pare che non fu un servizio reso al paese la breccia di porta Pia.

Il presidente del Consiglio prende la parola per dire che non si deve parlare di persone. Anche lui sente «dalla parte del cuore» i servigi resi da questi uomini, e si è arreso solamente all'evidenza degli argomenti del suo collega della guerra.

(*Con enfasi*) «Sì, questi uomini sono benemeriti, ma sopra i loro meriti ci sono le esigenze del *presente* (di Parma? o del partito che quel giornale rappresenta?)

Il presidente del Consiglio vuole che il deputato Sella presenti una mozione «se no, vuol dire che egli non è persuaso della ragionevolezza del suo discorso».

Il deputato Sella fa osservare ch'egli non è tanto ingenuo quanto lo suppone l'onorevole presidente del Consiglio.

Il presidente dichiara chiuso l'incidente, ed il ministro va via di corsa. Il deputato Primerano pare molto soddisfatto della giornata.

Si contenta di poco.

***

Atto secondo. — *La questione zuccherina.*

Decorazione come nell'atto primo; molta agitazione nell'emiciclo. Il presidente suona energicamente il campanello come si fa negli alberghi all'ora della *table d'hôte*. La calma si ristabilisce a poco a poco, e il deputato Minghetti comincia a parlare non solo contro la tassa di fabbricazione sopra gli zuccheri, ma a criticare con la sua abilità e con la sua forma elegante e cortese tutta l'ultima «esposizione» fatta dal ministro delle finanze.

Approfitto della calma per dirvi che l'onorevole Melegari ha un bellissimo paio di pantaloni color sorbetto di crema; che nella tribuna diplomatica vi sono la contessa di Cellere, la contessa Arese, la signora Melegari, il conte Francesco Arese, l'ambasciatore di Germania ed il ministro di Spagna; la signora Virginia Marini è in una delle tribune della presidenza.

L'onorevole Minghetti approfitta invece della calma per dimostrare che, dopo tante critiche, l'onorevole ministro delle finanze fa ora quello che egli faceva prima, nè più, nè meno, e ripete tutti quelli che un tempo chiamava *errori*. Non crede si possa esser contenti della sosta avvenuta nello sviluppo naturale delle imposte; sosta che diviene un regresso se si considera come il ministero ha lasciate le finanze dello Stato il 18 marzo.

L'onorevole Depretis per non parere ha trovato un bel sistema: ha esagerate le previsioni delle entrate.

L'onorevole Minghetti fa toccare con mano tutte queste esagerazioni, e fa vedere come siano stati contati per quattrini contanti i proventi di nuove tasse non ancora votate dal Parlamento, e come siano stati destinati a nuove spese degli avanzi che non esistono. E fa anche un pochino la burletta alle spalle del suo successore, e cita il poeta — non so veramente quale poeta — il quale scrisse:

«Degli amici ancor non nati
Daniel si ricordò».

Daniele Depretis si è ricordato troppo presto dei bilanci avvenire.

***

Il discorso dell'onorevole Minghetti è una vera filippica contro il sistema finanziario del ministero. Tutti i ministri chiedono, tutti i ministri hanno bisogno di somme molto rispettabili, e si seguita ad emetter rendita deprimendola così sul mercato.

«Senza una grandissima prudenza si corre pericolo di compromettere il pareggio che già esisteva.»

Tale è la conclusione della prima parte di questo discorso, che, Dio non voglia, ma fa riammalare il ministro delle finanze.

L'oratore si riposa.

***

Nella seconda parte il deputato Minghetti parla degli zuccheri e dei trattati. Nei trattati è disposto ad appoggiare il governo, ma non mi par punto disposto a difendere la tassa.

L'onorevole Depretis vorrebbe con essa abolire il corso forzoso: ma ci vuol altro in questo momento per cambiar lo zucchero in oro!

L'oratore quindi combatterà questa tassa come la conversione de' beni parrocchiali.

«Mi daranno del clericale, ma coloro i quali
«hanno avuto fin da giovani il culto della
«scienza e della libertà, che hanno portato a
«Roma il diritto civile italiano, e hanno sop-
«presso le corporazioni religiose hanno diritto
«di ridere di queste accuse.»

La critica continua pungente, acuta, ma sempre cortese. L'onorevole Depretis ha chiamato una volta lo zucchero il sale dei ricchi; non è vero, ma se lo fosse — dice l'oratore — il petrolio, sul quale pure si vuole mettere una tassa, non è forse il lume dei poveri?

Il ministro delle finanze — conclude l'oratore — ha messo troppa carne al fuoco, e non gli riesce a levarne le mani. Se le riforme promesse non gli riescono, le cancelli dalla sua bandiera, e se vuole essere benedetto dagli Italiani, ci scriva: «Pace ai contribuenti di buona volontà».

***

Dopo questo discorso, chiaro, evidente, elegante, ascoltato attentamente da tutta la Camera, non c'è da meravigliarsi se il deputato Incagnoli non è molto ascoltato. Le tribune si vuotano a poco a poco. L'oratore si congratula con *il ministro* Minghetti per il suo discorso «pieno di sapere», ma parla in favore della legge... e fa poco effetto.

Così termina la seduta d'oggi che si potrebbe chiamare «la beneficiata dell'opposizione.»

il reporter

ROMA

*** La cerimonia che si è celebrata questa mattina nella basilica Vaticana per commemorare il cinquantesimo anniversario della nomina di Pio IX a vescovo di Spoleto è riuscita imponente.

Il cardinale Borromeo, arciprete della basilica, assistito da due vescovi e da alcuni canonici, ha celebrato la messa pontificale sull'altare papale della Confessione.

È questa la prima volta che si deroga al cerimoniale pontificio. Su quell'altare non *celebrava* generalmente che il solo pontefice o un cardinale, quando però il pontefice assisteva in forma pubblica alla cerimonia.

Dal lato sinistro della Confessione, e proprio sotto la statua colossale di Santa Veronica, ove una volta si inalzava il palco per i generali pontifici, è stata eretta una tribuna, da dove hanno assistito alla messa la principessa di Turn et-Taxis con la sua dama di compagnia e l'ex duchessa di Parma. In luogo d'un cameriere segreto di spada e cappa, come usavasi nelle grandi feste della corte pontificia, accompagnava gli illustri personaggi un semplice sacrestano della basilica.

La cerimonia è terminata poco dopo il mezzogiorno. Vi assistettero quasi tutti i pellegrini che trovansi in Roma e non pochi curiosi. L'ordine è stato perfetto, e tutte le adiacenze del Vaticano erano guardate da un buon numero di reali carabinieri.

Domani verrà celebrato un altro pontificale nella basilica Ostiense, e fino al 3 giugno, giorno del giubileo episcopale di Pio IX, verranno celebrate varie cerimonie religiose in tutte le patriarcali basiliche della città.

Terminata la cerimonia in San Pietro, è stata inaugurata l'esposizione dei donativi fatti a Pio IX in questa circostanza, nel gran loggiato delle Carte geografiche.

Il pontefice, accompagnato dalla sua corte, ha percorso tutta l'esposizione, e quindi vi è stato ammesso il pubblico che era munito dei biglietti d'invito rilasciati da monsignor maggiordomo. L'esposizione rimarrà aperta fino al 20 giugno.

Quanto prima verrà spedito in *dono* a tutti gli abbonati il *Vade mecum dell'abbonato di Fanfulla*, compilato da *Cacellino*.

È un elegante edizione elzeviriana stampata a due colori, ove trovansi tutte le indicazioni possibili e necessarie ai nostri abbonati.

Oltre agli abbonati, il *Vade mecum* verrà pure spedito in dono a chiunque ne farà richiesta con cartolina o lettera affrancata.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 21 maggio.

Oggi ho da dare ai miei lettori una brutta notizia. *Casa Monti* è rovinata.

È rovinata l'altra sera al Manzoni di Milano, malgrado gli sforzi giganteschi fatti dai comici della compagnia Pietriboni per evitar la catastrofe. Così doveva essere... la casa fabbricata coi vecchissimi materiali del teatro piemontese, s'è sfasciata all'urto degli sbadigli emessi dagli spettatori, i quali se non hanno fischiato l'han fatto solo in omaggio al nome dell'autore.

In *Casa Monti* v'entra un po' di tutto. V'entrano delle lettere segrete, delle chiavi sottratte, delle azioni di società anonime, depositate ad usura, dei figli prodighi, dei commessi arfasatti, delle ragazze innocentine innamorate di rompicolli, dei cugini generosi custodi della virtù di famiglia... tanti ingredienti insomma quanti ce ne vogliono pel minestrone alla genovese. Il pubblico l'ha mangiato; ma non lo ha digerito.

La compagnia Pietriboni non si è persa per ciò di coraggio. Essa sta preparando un'altra novità: *Triste scommessa*, commedia in tre atti di Leopoldo Marenco.

★

Ieri v'era una festa straordinaria al Corea. La compagnia Edina dava uno di quei drammi a forti tinte con costumi e vestiari analoghi, che mandano in visibilio i facili pubblici domenicali. Io per un momento ho fatto capolino nell'arena. Sul palcoscenico il maresciallo Richelieu, vestito da cardinal Richelieu — i due personaggi erano stati fusi in un solo — prestava le orecchie al brillante Palamidessi suo cameriere segreto che gli dipanava le fila di un intrigo gravido di avvenimenti. La platea attentissima ci si divertiva. Le piccole speranze della patria, che generalmente alla domenica si appollaiano come uno stormo di passerotti, sulla prima gradinata, colle gambe pericolosamente sospese sulla testa degli spettatori, avevano smesso allora allora di suonare a doppio coi piedi.

La situazione doveva essere molto interessante e molto drammatica... Finalmente il sipario è calato, e il pubblico ha chiamato fuori gli attori. Il tiranno ha avuto la infelice idea di uscire cogli altri, e una salva di fischi si è levata all'unisono dalle gradinate.

Pulci

BORSA DI ROMA

21 maggio.

Sabato la Borsa di Parigi fu piuttosto oscillante, e sebbene le rendite riperdessero qualche centesimo dai corsi massimi della giornata, chiusero tuttavia in au-

…mente dai prezzi del giorno precedente. Il nostro mercato manca però sempre d animazione, e gli affari con chiusa in rendita sabato giorno a 72 1/2 e la sera a 72 07 1/2, 71 10 furono limitatissimi. Si contrattarono marenghi a 22 64.

Oggi l'incertezza continua e la rendita si aggirò fra 72 05 primo prezzo fatto, e 72 prezzo di chiusura. Sempre per fermi per contanti con uno stacco di 0 20 in più sul prezzo di fine mese.

In altri valori, ad eccezione delle Banche romane richieste a 1,110, delle Generali a 416, del Gas a 562 50, però senza affari, nulla feces.

Anche oggi si negoziarono pezzi da venti franchi a 22 64, restando però offerte a questo prezzo.

Deboli i cambi e specialmente la Francia a 112 70, 112 45 (chèques 113 25); Londra 28 20, 28 15.

Lord Vertale

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BUCAREST, 21. — Regna grande agitazione nel ministero perchè Bratiano vorrebbe proclamata la indipendenza della Rumania, e Cogalniceano vi si oppone.

Sono probabili le dimissioni di Cogalniceano.

BUCAREST, 21 (ore 11 ant.). — Lo Czar parte oggi per Pietroburgo ed arriverà a Ploesti il 25 corrente. È quindi ritardato il trasporto del quartier generale.

Le operazioni della guerra comincieranno alla fine del mese.

(Aristo).

CATTARO, 21. — Le forze montenegrine si sono concentrate sotto Niksic, e preparano il bombardamento della città.

JASSY, 21. — Il prossimo arrivo dello Czar a Ploesti è considerato come il segnale del principio delle operazioni su tutta la linea del Danubio.

PARIGI, 21 (ore 11 55 m.). — Il signor Thiers decise di procrastinare la pubblicazione del suo manifesto.

Il signor Gambetta avrebbe intenzione di fare un giro politico in Francia.

Ieri fu diramato fra i giornali repubblicani un invito perchè avvertissero il popolo di trovarsi in massa sulla piazza della Concordia per protestare contro Broglie. Nessuno tenne conto dell'invito: la piazza rimase vuota.

Nulla indica che si protragga l'Esposizione.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 20. — *Elezioni politiche:*

Collegio 3 di Milano. — Inscritti 1683. Votanti 517. Servolini ebbe voti 256; Correnti ne ebbe 245. Nulli 16. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Clusone. — Inscritti 1201. Votanti 768. Bonfadini Romualdo ebbe voti 316; Gregorini Andrea ne ebbe 434. Eletto Gregorini.

Collegio di Sannazzaro. — Inscritti 1383. Votanti 982. Correnti ebbe voti 531; Cavallini ne ebbe 428. Nulli 23.

Vi sono delle contestazioni sulle schede di Cavallini. La proclamazione non fu ancora partecipata.

SPEZIA, 20. — Oggi alle ore 6 pomeridiane muoveva la corazzata russa *Petropawloski* per destinazione ignota.

BOMBAY, 20. — È partito oggi, diretto per Napoli e Genova, il piroscafo italiano *India*, della Società Rubattino.

VERONA, 21. — Proveniente da Venezia è arrivato stamane il principe Federico Carlo di Prussia e riparte questa sera per Milano.

TIFLIS, 20. — In Ardagan furono presi 82 cannoni, fra i quali molti Krupp. Nella città e nel sangiaccato di Ardagan furono istallate le autorità russe.

I Turchi continuano a bombardare le città poste sulla costa.

Furono inviate alcune truppe russe contro i circassi che sono sbarcati.

COSTANTINOPOLI, 21. — Diecimila uomini con cannoni e molte munizioni sono partiti venerdì per Suchum Kalé.

Fazyl pascià prenderà il comando del corpo di spedizione nel Caucaso.

Lo Sceik-ul Islam ha proclamato la guerra santa contro la Russia.

Il servizio militare fu esteso anche ai non musulmani.

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Berlino, in data del 21, che l'aumento delle guarnigioni tedesche nell'Alsazia e nella Lorena, tante volte annunziato, sarà posto in esecuzione. Però questo aumento sarà soltanto di 10 a 12,000 uomini nell'Alsazia e nella Lorena, e di 5 a 6,000 nel distretto tra Rastadt, Magonza e Coblenza.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno
Pel Regno d'Italia . . . L. 6 [illegible] [illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . [illegible]
Stati Uniti d'America . . [illegible]
Brasile e Canadà . . . . [illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . [illegible]
Perù . . . . [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 138

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent. 5. Roma, Mercoledì 23 Maggio 1877 Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I nostri buoni vicini sono sottosopra. Messaggio del presidente, cambiamento di ministero, scioglimento della Camera e terrore nelle file dei gambettisti.

Si vede che il maresciallo Mac-Mahon ha voluto fermarsi al principio del gomitolo.

Seguitando a svolgere il filo dopo il signor Simon avrebbe avuto il signor Gambetta, dopo il signor Gambetta il signor Naquet, e dopo il signor Naquet il signor *Pipe-en-bois* (Pipa di legno), ex-segretario del dittatore ed ex-comunardo.

Il maresciallo non si è sentito tranquillo per sè e per la Francia sulla conversione al conservantismo del signor Simon, e da un minuto all'altro, di suo capo, come il giorno della battaglia di Magenta, ha preso la risoluzione decisiva di mandare a casa il gabinetto.

***

A mal agguagliare, la situazione in Italia è quasi identica.

Ci sono, come in Francia, dei Jules Simon convertiti al partito conservatore, ci sono dei Gambetta che aspettano il loro turno al potere, e il filo logico da noi come in Francia, svolto all'ingrosso, potrebbe segnare questa progressione: Depretis prima, poi Crispi, poi Bertani, poi...

Fortuna che da noi, dopo l'onorevole Bertani, non ci potrebbe essere più *poi*: e questo ci fermerà *prima*, senza bisogno di maresciallate.

Badate che le considerazioni messe qua sopra sono assolutamente generali, prese sul contorno delle due situazioni, le quali presentano tuttavia differenze tanto sostanziali da rendere impossibile da noi quello che laggiù succede a ogni mutamento di luna.

Da noi c'è la base solida di una monarchia che ha tutte le benemerenze del patriottismo ed è legata alla unità, all'indipendenza e alla fortuna d'Italia.

Laggiù c'è lo *steeple-chase* dei sovrani in aspettativa, quello dei presidenti, quello dei dittatori, quello di tutte le ambizioni che avendo veduto a capo della Francia l'avvocato Gambetta, e a capi del governo parigino i Pyat, i Delescluse, i Raul-Rigault, i Grousset, i Ferré, ecc., non possono credersi da meno di loro, e si cacciano nella folla per buttarsi avanti. Di qui spintoni, soffocazioni, cadute, gente calpestata, e un pigia pigia dal quale scaturisce quando a quando un uomo, che si trova sulle spalle della massa senza che nè questa, nè lui sappiano come.

***

Ma lasciamo queste filosofie, come direbbe il marchese Colombi. È piuttosto da osservare che tutta la crisi di Francia ha avuto per causa occasionale un fatto semplicemente personale del ministro Simon che non ne ha certo preveduto le conseguenze.

Il ministro Simon sapendo che la proposta sulla stampa, accetta alla Camera, non sarebbe stata approvata dal Senato, per non trovarsi come un guardasigilli italiano fra due voti parlamentari contradditori, non ha parlato alla Camera, proponendosi di non parlare al Senato e di tirar fuori il suo portafoglio per il rotto della cuffia.

Ma... disgrazia delle disgrazie! Il fatto per il quale il ministro Simon ha voluto salvare capra e cavoli, è stato quello che ha determinato la perdita d'ogni cosa.

Il maresciallo, mortificato di avere alla Camera un ministro che non parla, lo ha pregato a lasciare quel portafogli per il quale il signor Simon aveva fatto il più grande sacrificio di cui sia capace un'anima oratoria, il sacrificio della propria eloquenza.

Ah! Se il signor Giulio avesse preso esempio dal signor Pasquale, avrebbe parlato alla Camera per la sua legge degli abusi... cioè no, della stampa, avrebbe parlato nello stesso modo al Senato, e malgrado un voto contrario di questo, sarebbe ancora al suo posto.

*** ***

Ho parlato di Simon.

Per un richiamo di idee, solamente di suono, mi vien fatto di pensare alla *simonia*, e questa, per un altro richiamo di idee, senza suono, mi fa pensare alla nomina del signor Calvino a segretario generale del Consiglio di Stato.

Il posto di segretario generale, posto di carriera, pareva a molti spettasse a un vecchio impiegato del Consiglio, il conte Rusconi, già membro della Consulta di finanza a Roma, già deputato alla Costituente romana, scrittore noto di storie patrie, traduttore di Shakespeare, uomo rispettabilissimo che aveva per una lunga e onorata carriera un diritto acquisito alla carica conferita in suo danno a un estraneo al corpo.

Se agli impiegati di carriera, che senza ambizioni servono il paese modestamente, ma utilmente da più anni che non siano i mesi della Riparazione, si tolgono gli unici posti cui possono aspirare, che cosa diventerà la buona volontà, l'abnegazione, la disciplina dei funzionari? E la moralità delle amministrazioni dove andrà a cascare?

Badiamo che io non discuto quella del signor Calvino, persona egregia; discuto bensì quella dell'atto di favoritismo che fa tanto danno a persona non meno egregia di lui.

L'onorevole Depretis, che aveva capito il pericolo di simili atti, non ha permesso prima d'ora che al signor Calvino, egregia persona, fosse dato, mediante un giochetto alla Coppino-Baccelli, un posto alla Corte dei conti... Motivo per cui il padrone ha disposto in modo di non aver bisogno del concorso del presidente nominale dei ministri.

*** ***

Sapete già che quel Visconti, tintore, contro il quale il ministro dell'interno schierò tutte le risorse dell'autorità del governo, una dozzina di avvocati, i fondi segreti per giungere a pubblicare una edizione di lusso della propria apologia, aveva interposto appello contro la sentenza che lo condanna quale gerente della *Gazzetta d'Italia*.

Ora uno dei suoi difensori, l'avvocato De Notter, scrive che il buon tintore ha ritirata la querela.

Pare che fra il tintore Visconti e il ministro Nicotera sia intervenuto un amichevole accordo. E siccome il Visconti andando in carcere avrebbe avuto una diaria dalla *Gazzetta*, tutto fa credere che egli sarà stato compensato del sacrificio, per il caso che la grazia sovrana gli impedisca di godere di quel vantaggio.

Il Bastiano Visconti m'è sempre sembrato un merlo molto astuto; si vede che ha trovato un altro merlo degno di comprenderlo, e la pace è fatta.

Bravi signori Bastiano e Nicotera! È bene che in questi momenti l'Europa ci vegga uniti e d'accordo.

Il vostro è un atto di carità cittadina; per chiudere uno scandalo pubblico, avete obbligato le vostre nobili anime a uno scandaletto privato. Grazie del sacrifizio.

*** ***

Un po' tardi, ma sempre a tempo per salvare i diritti del buon umore, leggo le parole dette dal señor Pidal al *Congreso* di Madrid, in occasione delle interpellanze cattoliche:

« Ignoro (dice il señor Pidal, e io traduco letteralmente) quale sarà il risultato della discussione; però credo che le parole pronunziate in nome del governo spagnuolo in altro luogo hanno dovuto bastare perchè nella mente di ogni Italiano si sia desta, come fugace ricordo, l'epoca del 48 e si sia presentato ai suoi occhi il quadro dei *garibaldini fuggenti davanti all'aspetto marziale dei soldati spagnuoli.* »

E patapumfete!

Già, quando le si hanno a dire, le spagnolate, meglio dirle grosse!

***

I garibaldini non hanno potuto fuggire davanti all'aspetto marziale, che non contesto, delle truppe spagnuole, per la semplice ragione che le hanno ancora da vedere adesso.

I garibaldini in quell'epoca erano chiusi dentro Roma assediata; le sole truppe colle quali i soldati della repubblica avessero che fare allora in campo aperto furono i Francesi e i Napoletani. E questi e quelli, invece di farli fuggire, ebbero la bontà di pigliarsele in santa pace.

Peccato che non ci fosse il señor Pidal!

***

Quando poi il generale Cordova sbarcò col suo esercito sulle coste romane, emanò un rimbombante proclama *alle autorità e popoli di Fiumicino.*

Le autorità consistevano tutte nella persona del signor Martignoni deputato di sanità e oste del paese; i popoli erano composti da una dozzina di persone che malgrado l'abbandono di Fiumicino nella estate erano costretti a rimanere colà per operazioni di dogana, e da pochi pescatori d'ariguste.

Il medico del luogo non andava a Fiumicino che due volte per settimana.

Queste sono le sole persone che il generale Cordova abbia sottomesso a Fiumicino.

***

Più tardi gli Spagnuoli vennero su fino a Velletri; ma, com'è noto, l'armata repubblicana era chiusa in Roma, e nessuno dei suoi soldati ha potuto profittare dell'occasione per fuggire davanti al loro aspetto marziale.

***

Un particolare ancora, e poi ho finito.

Quando il generale Garibaldi uscì, dopo la capitolazione, da Roma con circa trentamila uomini, passò in mezzo alle linee spagnuole, senza vedere neppure un solo aspetto marziale!

E tanti saluti alla señora Pidal.

LA GUERRA

Non mi aspettavo che i fatti dovessero così presto dar ragione alle mie previsioni di due o tre giorni or sono, relative a quello spirito ostile delle popolazioni, col quale i Russi che operano in Asia anche questa volta debbono contare.

Il bombardamento del porto di Suchum-Kale (cercatelo sulla carta a nord-ovest di Batum) fatto dalle corazzate turche nei giorni 15 e 16, ed il piccolo sbarco che vi avrebbe avuto luogo, seguiti dall'abbandono per parte dei Russi di quella località, avrebbero determi-

ORO NASCOSTO

Per solito quando il dottor Rocco diluviava a quel modo, gli astanti non avevano nulla di meglio a fare che starsene sotto la gronda del silenzio, aspettando che l'intemperie finisse; ma quel giorno il solo ingegnere Enea fu santo, Gioachino e Romolo si erano avvicinati a confabulare in segreto.

— È Federico che l'ha mandata ad Enea.

— Sì, è Federico... ma perchè l'ha mandata?

— Per farci intendere che ha capito tutto.

— O per lo meno che sospetta...

— Ah! non vi è dunque più dubbio! — sospirò sottovoce una vocetta gentile.

Era Amalia.

— Che cosa dice, signorina?

— Dico che se loro hanno capito, anche il signor Federico sa tutto.

— Che cosa?

— Che sono stata io a scrivergli.

I due vecchi non le potevano dire in qual modo essi avevano dovuto indovinare, per convincerla che Federico, a parer loro, non era in diritto di sospettare; perciò Romolo chiese, fingendo stupore:

— Gli ha scritto lei, sempre lei?

— No, qualche volta solo.

— Lo vede! e nelle lettere ci era spesso contraddizione; Federico deve essere persuaso che i suoi corrispondenti anonimi sono due; dunque...

— È inutile che cerchi di consolarmi, ho fatto la corbelleria, ed ho la punizione che merito; la prima volta che vedrò il signor Federico gli chiederò scusa, mi farò rossa e tutto sarà finito.

L'uragano del dottor Rocco durava ancora, e l'ingegnere continuava a stare stoicamente sotto la sua gronda.

— Ma no, ma no — insistè Gioachino. — Federico ha mandata la lettera all'ingegnere, dunque è in lui che sospetta uno dei due corrispondenti.

Fu il bagliore d'un lampo; a quest'ultima frase Amalia vide illuminarsi un'idea che ancora non le era venuta.

— Dunque... allora... — balbettò, e si coprì gli occhi con un atto di sconforto.

— Che cosa è stato? — chiese Gioachino sbigottito.

— Ora si fa tutto chiaro — disse la fanciulla con accento dispettoso; — per il signor Federico io sono uno dei corrispondenti; l'altro è forse l'ingegnere Enea... Crederà che ci siamo messi d'accordo... e non è vero niente.

E il pensiero d'aver per complice Enea parve renderle insopportabile la responsabilità che era rassegnata a portare tutta quanta da sola.

I vecchi amici vollero aggiungere qualche cosa, ma il dottor Trombetta aveva finito, l'ingegnere respirava liberamente, riappariva il sole; no, era un inganno: la più bella fanciulla dell'universo chiese scusa e si ritirò nella sua camera — il sole era scomparso, e l'ingegnere Enea sospirava.

Quella sera, prima di spegnere il lume, Gioachino disse a Romolo:

— La cosa che più affligge Amalia è che Federico la creda complice di Enea.

— Me ne dispiace tanto per Enea.

— Sì, tanto — rispose Romolo ridendo.

— Ma ci è modo di salvare Amalia da questo sospetto *ingiurioso*...

— Già, già... *ingiurioso*.

— Da questo sospetto e dall'altro. Ora perchè Amalia esca immacolata da ogni sospetto, basterà che andiamo a dire a Federico che le sue due incognite siamo noi, che se qualche volta abbiamo fatto dei pasticci nella corrispondenza, fu per non esserci intesi bene...

— Sicuro! la fanciullaggine è roba nostra... Ma di' un po', come ha fatto Federico ad indovinare che lo scherzo veniva da casa Trombetta?

— Te lo volevo domandare; come ha fatto Federico?

XIV.

In cui si vede che Federico non manca di furberia.

Trattandosi di fare uscire incolume da ogni sospetto la più bella fanciulla dell'universo, si capisce che non vi era tempo da perdere.

Romolo e Gioachino furono in piedi più presto del solito, ed attendendo alle cure del proprio abbigliamento, avevano tutta l'aria di vittime che s'inghirlandassero per il sacrificio.

— Ce ne sentiremo un paio da quello sfaccendato, non gli parrà vero di strapazzarci come due monelli — sospirò Gioachino.

— Ce lo siamo meritati; la monelleria l'abbiamo incominciata noi, anzi l'ho incominciata io...

— È vero, l'hai incominciata tu; io ci entro appena, ti ho suggerito il modo ingegnoso di scrivere, ma l'idea è tutta tua...

Gioachino ebbe rimorso, uscì a ridere e soggiunse:

— Scherzo, la monelleria è di tutti e due; ne voglio la mia parte anch'io... Ti pare che il nodo della cravatta sia ben fatto?

— Mi pare di sì...

— E non lo guardi nemmeno!

Gioachino non sarebbe mai andato al sacrificio unicamente perchè non gli sembrava mai d'essere inghirlandato abbastanza.

Un'ultima guardatina allo specchio, e le due vittime uscirono. Difilati, senza più dir parola, se ne andarono all'abitazione di Federico.

Trovarono il giovine seduto ad una gran tavola coperta di libri e di certi arnesi dell'altro mondo, tutti di selce e di terra cotta.

— Che roba è quella? — domandò Gioachino.

SALVATORE FARINA. (Continua)

nate quelle popolazioni circasse ad insorgere. Così almeno le notizie da Costantinopoli.

Da Pietroburgo un dispaccio di ieri mattina ci conferma l'abbandono di Suchum Kale, andato in fiamme, per parte di quelle poche forze che vi stavano a guardia, ma non accenna invero alla insurrezione della quale sembra che i Turchi facciano tanto caso.

Per conto mio tengo fermo che, quand'anche la rivolta dei Circassi fosse vera, essa non potrebbe però prendere così presto proporzioni allarmanti.

I Russi hanno laggiù forze sufficienti anche per tenere in freno le popolazioni, ed all'occorrenza sanno aggiungere alla forza tale sanguinosa energia nel soffocare le velleità insurrezionali di quei paesi, da farne passar la voglia alle teste più calde.

✕

Torniamo alle operazioni di guerra. — L'ultima volta che ho avuto l'onore di parlare ai lettori del *Fanfulla*, dicevo, sul finire, che la colonna russa operante da Akalsitch per Ardaghan verso Erzerum, essendo giunta fin dal principio del mese presso Dikan, a non più che una decina di chilometri da Ardaghan stesso, pareva essersi ivi arrestata, stantechè in seguito non aveva fatto parlar molto di sè. Soggiungevo però che sarebbe presto ricomparsa sulla scena.

Nè mi apponeva in fallo. L'apparente inazione di quella colonna — fra parentesi vi dirò che si tratta della 39ª divisione, comandata dal generale Devel — era motivata dal fatto che le fortificazioni di Ardaghan le sbarravano la strada; e per togliersi dai piedi certi ostacoli, ci vuol del tempo, grossi cannoni e parecchio sangue. Però il generale Devel non se n'è stato colle mani a cintola, se dice vero il dispaccio mandatoci ieri da Pietroburgo. Aspettando, forse, l'arrivo dei grossi cannoni, egli ha cercato intanto di collegarsi per la sua sinistra col corpo operante contro Kars, e questo collegamento, tuttochè dalla lontana e con un semplice cordone di cavalleria, è pur qualcosa; egli tentò girare Ardaghan da destra e gettare dei ponti sul Kura, probabilmente per rimettersi, più a sud, sulla via di Erzerum, ma pare che in questi tentativi non approdasse; finalmente egli non avrebbe mancato di fare in tutta regola le sue brave ricognizioni offensive delle posizioni nemiche.

✕

E il risultato di tutto ciò sarebbe stato che, addì 17 maggio, la 39ª divisione russa ha preso d'assalto Ardaghan, d'onde i Turchi fuggirono, lasciando 60 cannoni e molte provvigioni per sopramercato, avendo alle calcagna la cavalleria cosacca. Così il dispaccio, di fonte russa, che dianzi ho citato; a proposito del quale vorrei far notare l'errore in cui è incorso parlando della divisione Loris-Melikoff, mentre doveva dire la divisione Devel. Se questa notizia da Pietroburgo è esatta, a giudicarne dalle perdite dell'attaccante, poco superiori ai 200 tra morti e feriti, la difesa non sarebbe stata molto gagliarda. Ma gioverebbe tener conto che due opere avanzate della piccola piazza sarebbero cadute in mano dei Russi fin dal dì innanzi.

Io mi aspetto che Achmed-Mouktar pascià, tanto per far qualche cosa, si affretti a telegrafare a Costantinopoli che la caduta di Ardaghan è una semplice frottola, ma potrebbe anche darsi che stesse zitto, e col suo silenzio ci venisse a confermare la perdita di quel punto importante. In questo caso la colonna del generale Devel non avrebbe più molte difficoltà da superare sulla strada che deve condurla ad Erzerum.

✕

Passiamo adesso, e n'è ormai tempo, alla colonna centrale, partita da Alexandropol per operare sulla grande strada di Kars ed Erzerum. È questa la colonna più importante, e, come già sapete, la comanda il tenente generale Loris-Melikoff in persona.

La sua forza esattamente non ci è ancor nota, però si sa che conta almeno due divisioni di fanteria (una di esse è la divisione granatieri del Caucaso, l'altra la 19ª) e due divisioni di cavalleria (divisione dei dragoni del Caucaso e divisione mista dei cosacchi). Quanto a me, credo assai probabile che abbia anche una terza divisione di fanteria, e se mai avessi ragione, potreste calcolarne la forza complessiva a più di 60,000 uomini; nè è probabile che i Russi ne abbiano destinato meno per quella principal linea d'operazione. L'esistenza della piazza di Kars, che sbarra questa linea d'operazione a non più di 75 chilometri da Alexandropol, e dal confine, che fa lo stesso, rende la missione del generale Loris-Melikoff tutt'altro che facile.

✕

Se male non mi appongo, i diversi modi con cui il corpo di Alexandropol poteva e potrebbe tuttavia vincere quel grande ostacolo di Kars sarebbero... Ma no, non ve lo voglio far sapere; e per timore che anche di *Fanfulla* si possa dire che fa della strategia a buon mercato, non meno che per bisogno di brevità, passo senz'altro ad una breve rassegna cronologica dei principali atti che sino ad ora avrebbero compiuto le truppe direttamente agli ordini del generale Loris Melikoff.

Passato il 24 l'Arpa-Tschai, che presso Alexandropol forma il confine, il grosso di questo corpo arriva dopo tre giorni di marcia presso Zaim (16 chilometri a nord-est di Kars nella valle del Kars Tschai) e il mette [illegible]

Il giorno 28 una forte ricognizione di cavalleria (27 squadroni e *sotnie* con 16 pezzi d'artiglieria) guidata dal principe Tschawtschawadze, maggior generale comandante la 1ª brigata dragoni del Caucaso, marcia per Kanykjov e Tikma affine di cadere, girando da sud, sulle comunicazioni fra Kars ed Erzerum. S'inoltra fino a Madikars e Basygran, e rompe per un tratto di dieci chilometri la linea telegrafica. Raggiunta una colonna nemica di 9 battaglioni ed alquanta artiglieria, colla quale Mouktar pascià, lasciando Kars, si ritirava verso la posizione di Bardez (sembra per riunirsi alle rimanenti truppe del suo corpo d'operazioni), tenta inseguirla; ne segue breve combattimento, ma i Turchi possono proseguire la loro marcia senza grave molestia.

Nei dì seguenti il generale Melikoff muove, a sostegno della sua cavalleria, dal campo di Zaim con 12 battaglioni, 5 *sotnie* e 40 cannoni, senza bagagli, nè impedimento alcuno, e tenta un'ardita — forse temeraria — marcia di fianco, passando per Chalif-Ogla (a poco più di 10 chilometri ad oriente di Kars). I Turchi fanno uscire da Kars 8 battaglioni con artiglieria da campo, che prendono buona posizione sotto la protezione delle opere della piazza. S'impegna da lontano un combattimento d'artiglieria, ma non si va più in là. Il generale russo giudica probabilmente imprudente di maggiormente insistere, ed il 1º maggio rientra nel suo campo di Zaim.

Il 6 maggio due grossi distaccamenti di cavalleria, marciando verso sud, arrivano a Kagysman (piccola città nella valle dell'Arasse, a circa 60 chilometri a mezzodì di Kars). Vi installano un'amministrazione russa e quindi la maggior parte se ne ritornano.

Il giorno 8 un'altra ricognizione di cavalleria si avanza al nord-ovest di Kars per Ainaly verso Tschachmaur. Nel ritorno s'imbatte in un distaccamento turco sortito da Kars per tagliarle la ritirata. I cavalieri russi sono costretti ad appiedare e far uso delle loro carabine per aprirsi la strada; ciò che sembra esser loro riuscito dopo un combattimento nè lungo nè molto sanguinoso.

Dopo parecchi giorni il generale Komaroff, comandante la 19ª divisione, avanzatosi per eseguire una ricognizione dinanzi alla piazza, viene attaccato da sinistra da un forte distaccamento turco. Avanzatasi la brigata del Daghestan a sostegno dell'ala minacciata, ne sarebbe seguita fierissima lotta a spada sguainata, con perdite d'ambo le parti gravi.

Queste sarebbero le principali operazioni fin qui avvenute intorno a Kars. Evidentemente il generale Loris-Melikoff ha bisogno, prima di operare più seriamente, che le colonne laterali abbiano fatta più strada di quanta sinora ne hanno fatta.

Se si conferma la presa di Ardaghan, il momento opportuno per il generale Melikoff potrebbe non essere lontano.

✕

Dirò ora brevemente della quarta colonna russa e di quella formante l'ala sinistra dell'esercito invasore.

Prendendo le mosse da Erivan, verso sud, e grande ad occidente del grande Ararat, questa colonna, agli ordini del generale Tergoukasoff (è questi il comandante della 38ª divisione, ma ciò non basta per far dire che quella colonna ha la forza di una sola divisione), giungeva il 30 aprile davanti a Bajazid.

La piccola guarnigione turca, composta di tre soli *tabors* di *nizams* con poca artiglieria (1700 uomini), vistasi nell'impossibilità di fare qualsiasi resistenza, abbandona Bajazid nelle mani dei Russi e si ritira.

Occupato Bajazid, il generale Tergoukasoff si mette in marcia sulla strada che di là mena ad Erzerum, ed il giorno 8 arriva, senza incontrare resistenza alcuna, a Djadin. Di là molto probabilmente, sarei per dire certamente, egli ha continuato la via che lo mena all'obbiettivo principale, allo scopo che ha comune con tutte le altre colonne. Dove precisamente potrebbe ora trovarsi non ve lo saprei però dire, chè da molti giorni non si hanno di quel corpo che assai incerte e poco precise novelle: forse non lontano da Molla Suleiman, e forse anche più oltre, vicino già a sboccare, traverso la catena dei Kösedagh, nell'alta valle dell'Arasse.

Distaccamenti di questo corpo sarebbero marciati più a sud verso la città di Van, la più importante dell'Armenia turca dopo Erzerum.

✕

E adesso che ho vuotato il sacco di quanto più mi premeva ricordare ai miei amabili lettori, se pur ne avrò qualcuno, intorno alle cose che avvengono laggiù in Asia, adesso passo dir loro: a rivederci sulle rive del Danubio. Il fischio della locomotiva, che fra pochi giorni trasporterà lo Czar al quartier generale di Plojesti, potrebbe essere il segnale di dar principio anche in Europa alle grosse battaglie.

Esploratore.

Di qua e di là dai monti

« L'onorevole Zanardelli persevera nel voler dimettersi. »

Così un telegramma del *Caffaro*.

Persevera? Bella perseveranza la sua, che elude la classica divisa: *usque ad finem* scritta in fronte a quella di Milano.

**

Dallo stesso giornale:

« Dicesi che il senatore Cadorna voglia dare le sue dimissioni. »

Già un po' per amore, un po' per forza, il cantico del vecchio Simeone vien diventando l'inno amministrativo degli Italiani. *Nunc dimittis* di qua, *nunc dimittis* di là — che bella musica!

**

La *Gazzetta piemontese*:

« Si dice che la Corona sia preoccupata della situazione e che principii a crollare il capo. »

Che diamine mi va crollando la *Gazzetta* con questa Corona che sarebbe nello stesso tempo testa e corona, imbrogliando così i monelli politici che giocassero a indovinare, gettando il soldo per aria?

**

« Povero partito! » esclama in falsetto l'onorevole Lazzaro di Conversano, grattandosi la pera, come chi cerca un'idea fra le colonne del [illegible].

E perchè *povero partito?*

Vattelapesca! A buon conto non si dirà mai di lui: partito povero, co' suoi caporali tutti in [illegible]

**

Il *Secolo:*

« Credesi che le nomine de' nuovi senatori siano rimandate a novembre. »

La *Lombardia:*

« ... Fino a novembre il pericolo è scongiurato, a novembre chi vivrà vedrà, e ci sarà molto da vedere. »

Oh certo che da vedere ci sarà molto, per chi vivrà. E giacchè il novembre sembra essere il mese prediletto della Riparazione, vedrà, per esempio, che tutto quello che la Riparazione sullodata avrà filato nell'ottobre non giungerà a mezzo mese.

E Dante sarà stato profeta una volta di più.

**

Avanti la *Nazione* colla nota seria:

« Una persona molto autorevole, e alle cui informazioni dànno un valore speciale i rapporti che ha col governo francese, ci scrive da Parigi che i mutamenti colà avvenuti non altereranno punto le relazioni della Francia coll'Italia, seppure non le miglioreranno ».

Questo *seppure* è un caval donato cui si può far a meno di guardare in bocca.

Ma il nome del donatore, della « persona molto autorevole, ecc. », perchè ce lo tace la *Nazione?* Saremmo ben felici di conoscerlo per offrirgli le dimostrazioni della nostra gratitudine.

Comunque, inforchiamolo pure questo benedetto cavallo per giungere più presto al convegno che deve mandare in fumo gli equivoci e mostrare che, anche senza Giulio Simon e la compagnia gambettiana, si può vivere in pace e in rispetto co' nostri vicini.

A buon conto, ricordiamoci che qui si manda a spasso il generale della breccia di porta Pia, vendicando Pio IX.

Mac-Mahon, che manda a spasso i gabinetti colla disinvoltura che tutti sanno, questa non l'avrebbe mai fatta.

La Rumenia proclama la sua indipendenza.

Onorevole Melegari, a lei. O che non ha veduto la notte passata in sogno l'imperatore Traiano prenderla per mano e condurla su su per la gloriosa spirale della sua colonna e additarle in fondo all'orizzonte i pronipoti dei suoi legionari che aspettano il saluto e l'amplesso della madre patria?

Se non l'ha veduto lei, l'ho veduto io il buon Traiano, e senza fare torto a san Pietro, che ne ha preso il posto in cima alla colonna, le dico: Bisogna contentarlo, perchè la storia ha i suoi doveri, e il sangue i suoi diritti.

**

Eccoci dunque alla guerra *santa;* l'ha proclamata lo Sheik-ul-Islam, Pier l'Eremita a rovescio.

Che consolazione per noi, figli d'un secolo di progresso e di scienza, rivivere ai fanatismi delle crociate e vedere la gente farsi accoppare allegramente in nome d'una fede che la moda prescrive di non aver più.

O che siamo liberi pensatori per nulla?

Ma lo Sheik-ul-Islam è forse stato il primo a dare l'esempio?

Lo domando perchè mi sembra che la spinta sia venuta dal Kremlino.

Aristo, che è sui luoghi, dee aver sentito che cosa cantano marciando i soldati russi: i salmi e gli inni sacri. Se il *Tantum ergo sacramentum* è la *Marsigliese* del Panslavismo, non dobbiamo stupirci che i Turchi marcino alla battaglia cantando i versetti del Corano.

SOLITE STORIE

Treviso, 20 maggio.

Non credevo d'esser così presto profeta un'altra volta!

I trecento contadini di questa provincia, *arruolati* per il Brasile, partirono difatti dieci giorni fa; ma giunti a Genova, non trovarono nè « agenti d'emigrazione » per accoglierli, nè bastimenti per imbarcarli. Per non morire di fame, dovettero ricorrere alla questura, che, dopo averli ricoverati e nutriti due o tre giorni, li respinse a Treviso scortati da soldati e carabinieri.

L'ammontare della caparra e dell'intero prezzo di imbarco, raggranellato soldo a soldo da questi poveretti, od avuto a condizioni rovinose, se lo erano già intascato i soliti « agenti » fin dal mese d'aprile.

Farei torto al loro spirito col supporre che essi si siano lasciati vedere dopo il bel colpo.

Ora gli emigranti tornano alle campagne, alle non più loro case — laceri, affamati, senza uno straccio di vestito da cambiarsi, senza un soldo da comprarsi un po' di pane. Ma minacciosi tutti, uomini e donne.

Per quanto municipi e privati abbiano soccorso e soccorrano generosamente a tanta miseria, questi infelici si scagliano contro i ricchi (*siori*) i quali « hanno « fatto le carte false, impedito agli *agenti* di imbar« carli, ed infine mandato i carabinieri ad arrestarli. « C'era perfino l'ordine di fucilarli per istrada! Già « si sa, i *siori* sono nemici della povera gente; ma « verrà il giorno... »

Ed intanto sono odii, minaccie, che scoppiano qua e là e si propagano rapidamente per queste campagne, fino ad ora tranquillissime fra tutte.

✕

Al di sopra degli *exploiteurs*, ma loro alleato — in generale, ben inteso — c'è il prete, la cui influenza è senza limiti e senza controllo. Egli si impossessa delle coscienze, ne sdrizza quel po' di sano e le riempie di paure e di pregiudizi; domina sovrano nella famiglie, di cui conosce i più intimi segreti.

Non è *austriacante*, come fu detto a torto, ma ignorante e *vaticano;* spinge il contadino all'emigrazione per odio implacabile contro l'Italia che ha spodestato il papa ed il clero.

La sua onnipotenza sulla donna spiega il fatto curioso dell'accanimento con cui le nostre campagnuole eccitano i propri mariti a rinunciare anche a posizioni relativamente agiate, per mettersi in viaggio con bambini ancora lattanti, senza mezzi e con nessuna certezza di trovar da lavorare in America.

Ma non bastano l'*exploiteur* ed il prete; ci vuole anche la Madonna.

Questa appare ogni tanto a qualche ebete — di ebetismo ben *constatato* — come ultimamente in un paesetto vicino a Motta di Livenza; gli confida che fra tre anni — tempo fissato — l'Italia sarà distrutta da un terremoto o sommersa da un diluvio; ed ordina a codesto ebete privilegiato, di far emigrare in America la buona gente del luogo.

La quale buona gente corre spaurita dal prete; questi tien conferenza colla Madonna col mezzo dell'ebete che fa da *medium*, e gli *exploiteurs* gettano le reti.

Ci sono anche dei sindaci d'accordo. Contro il piovano non ci si mettono: la loro ignoranza rende indispensabile questo aiuto.

Qualsiasi legge, oltrechè inutile, riuscirebbe dannosa; l'unico rimedio è quello accennato dal cavaliere Caccianiga: l'istruzione.

A questo proposito mi diceva il cavaliere Caccianiga stesso, col quale ebbi l'onore di trattenermi ieri, che sulla cassetta di un emigrante meno povero e meno ignorante degli altri c'era scritto questo indirizzo: *Tale de' tali in Merica contrada del Brasil.*

Parlando poi di certi sindaci papalini, egli mi raccontava con quel suo fare tra il benevolo e lo scherzoso che uno di essi diede le sue dimissioni al primo grido minaccioso degli emigranti.

— Male — gli risposi io; — dovevate restare fermo al vostro posto.

— Ma chi sa che cosa m'avrebbero fatto!

— Dovevate lasciarli fare tutto quello che volevano.

— E se mi uccidevano?

— Il vostro dovere era appunto di lasciarvi uccidere tranquillamente. Morto voi, se ne nominava un altro.

— E se volevano far la pelle anche a quell'altro?

— E lui se la lasciava fare, come voi; ma si manteneva alta l'autorità della legge affidata a voi altri.

Il povero ex sindaco scappò inorridito a traverso di quella ecatombe.

Infusorio

NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere autorevoli dalla Germania recano che, quantunque le notizie del cangiamento ministeriale succeduto in Francia abbiano prodotto molta impressione, non si ravvisa però in esse nessun motivo di credere che la politica estera abbia a soggiacere a mutamenti. Le disposizioni militari in Alsazia ed in Lorena erano state deliberate dal governo imperiale di Germania prima che il cangiamento succedesse in Francia, ed ora sono in via di esecuzione senza nessuna variazione. Le spiegazioni che il principe di Hohenlohe, ambasciatore germanico a Parigi, ha avuto incarico di dare al duca Decazes hanno posto in chiaro che quelle disposizioni non accennano a nessun intendimento aggressivo, e che le relazioni pacifiche oggidì esistenti fra la Germania e la Francia non corrono rischio di essere turbate.

Si conferma sempre più l'opinione che l'accordo intimo fra la Russia e l'Austria non è punto scemato, e si assicura che, qualora la necessità di tutelare i propri interessi costringa il governo austro-ungarico ad effettuare l'occupazione della Bosnia, il governo russo, non solo non considererà questa occupazione come indizio di sentimenti poco amichevoli a suo riguardo, ma la riguarderà come provvedimento che mira a raggiungere il desiderato fine di localizzare la guerra. Le più franche spiegazioni sono state scambiate in proposito fra il gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo.

Questa sera la maggioranza ministeriale è convocata in adunanza nel solito locale della Minerva. Dicesi che il ministro Depretis parteciperà ai suoi amici politici le proposte che egli ha escogitate per comporre i dissidii intorno alla tassa degli zuccheri. Si soggiunge che un gruppo di deputati della maggioranza non sia disposto ad accettare altro accomodamento se non quello che abbia per base il ritorno puro e semplice al programma di Stradella, il quale, a giudizio di quegli onorevoli, non è stato osservato dal ministero.

Sappiamo che, in questi ultimi giorni, i generali Petitti e Cadorna hanno ricevuto numerose dimostrazioni di simpatia.

Si è riunita la Commissione incaricata di giudicare il concorso per la cattedra di diritto romano nell'Università di Siena. Essa è composta del senatore Giorgini, che n'è il presidente, e dei professori Serafini, Polignani, Padelletti e Bianchi.

Sua Altezza Reale il principe di Piemonte inaugurò ieri in una sala del palazzo reale le sedute del Comitato per l'esplorazione dell'Africa.

Erano presenti alla seduta: il commendatore Correnti, vice presidente; il generale De Vecchi, il senatore Amari, l'abate Beltrami, i professori Della Vedova, Malfatti e Guido Cora, il marchese Doria, membri del Comitato; il deputato Adamoli e il maggiore Baratieri, segretari.

Sua Altezza Reale pronunziò il seguente discorso:

Signori,

Io sono sopramodo lieto di vedervi riuniti qui oggi intorno a me; e vi rendo grazie per avere con tanta cortesia accolto l'invito mio a comporre il Comitato italiano che si terrà in rapporti colla Commissione internazionale di Bruxelles per la civilizzazione e l'esplorazione dell'Africa centrale. Io sono riconoscente che a me si abbia voluto dare l'onore di presiedere il Comitato italiano; e fui ben felice d'averne potuto assumere la presidenza come me ne venne espresso desiderio da Sua Maestà il re dei Belgi, e come ne diedero esempio altri principi reali che si misero a capo dei Comitati costituitisi presso le varie nazioni europee.

È opera altamente di civiltà quella, o signori, alla quale oggi noi dedichiamo i nostri studi, i nostri sforzi, l'operosità nostra; e in questi sforzi per lo sviluppo della civiltà l'Italia nostra non poteva da altri essere tratta a rimorchio. Questa dell'Africa — iniziata con tanto amore da Sua Maestà il re Leopoldo — è un'impresa che deve sedurre tutti gli amici dell'umanità. « Tende a imporre la civilizzazione in una parte del « mondo, dove finora non penetrò mai; tende a squar- « ciare le tenebre che avvolgono intiere popolazioni », ben disse il re Leopoldo essere questa « una crociata degna di questo secolo di progresso ».

E l'Italia nostra, nazione sopratutto commerciale e marittima, dev'essere interessata all'accompimento di così nobile impresa, perchè vi è direttamente chiamata dai suoi materiali interessi per lo sviluppo dei suoi commerci e della sua marineria.

L'Italia, che affidandosi ai suoi soli sforzi, tentò già colla nostra Società geografica una spedizione africana, attuatasi col solo concorso di sottoscrizioni e di offerte, attestò ed affermò l'interesse che porta a questa opera d'incivilimento; e noi rendiamo grazie al re dei Belgi che, colla sua illuminata iniziativa, pensò a costituire una Commissione internazionale per l'esplorazione e la civilizzazione dell'Africa centrale.

Voi ora intenderete, o signori, quanto fu proposto alla conferenza di Bruxelles, e piglierete cognizione delle dichiarazioni finali che furonvi stabilite.

Il re Leopoldo ci fece invito cortesissimo perchè una rappresentanza del nostro Comitato italiano si rechi a Bruxelles alla conferenza che, sotto la di lui presidenza, si terrà nella prima metà di giugno.

Noi oggi procederemo anche alla costituzione di una Sotto-commissione che s'occupi del regolamento necessario a sistemare i lavori e la direzione del nostro Comitato; riflettendo alla necessità di provvedere alle spese del Comitato nostro, io v'inviterò anche a discutere sui mezzi che avviserete migliori, e che si potranno mettere in pratica per sopperirvi.

Noi designeremo i membri del Comitato che dovranno recarsi delegati, in nostra rappresentanza, presso la Commissione centrale nella capitale del Belgio, dove, con quell'autorità che ad ognuno di voi s'appartiene, e cogli uomini egregi convenutivi da altre nazioni, verranno discussi e stabiliti in comune la via che si dovrà seguire; i mezzi da impiegarsi onde impiantare lo stendardo civilizzatore nel suolo dell'Africa centrale.

Sono questi, o signori, i principali argomenti sui quali chiamo oggi la vostra attenzione; se vi sarà altro a proporre, questo sgorgherà liberamente dalla vostra discussione.

Esprimo di nuovo, o signori, la mia grande soddisfazione di presiedere il Comitato italiano, del quale dichiaro ora aperta la prima seduta.

Checchè ne dicano altri giornali, affermiamo e manteniamo, che l'onorevole Sella *non chiese* l'udienza che gli fu accordata da Sua Maestà.

L'uccisione di un cristiano in Candia ha prodotto una grandissima agitazione. Il signor Layard avendo presentato delle rimostranze al governo turco, questo sciolse il *vilayet*.

È segnalato un concentramento di Russi sul Danubio, di fronte alla Bulgaria occidentale.

LA CAMERA D'OGGI

Io, se potessi, farei come l'onorevole Secondi. Il deputato per Melegnano non ne vuol sapere altro, e chiede per lettera le sue dimissioni. Sulla proposta del deputato Bertani, la Camera gli accorda invece un congedo di due mesi. Mi contenterei anche di quello.

Il deputato Bertani pensa che anche fra due mesi il collega Secondi arriverà a tempo per votare il progetto di legge del quale egli dà lettura. Si tratta semplicemente della soppressione della tassa sul macinato, sostituita, agli effetti del bilancio, da una tassa sui proprietari di fondi seminati a grano, granturco, semola, ecc.; un bell'esempio di empirismo economico accomodato, come gli specchi per le allodole, per abbagliare il « povero popolo »: un trasferimento d'imposta dai consumatori ai produttori, come se questi fossero disposti a pagar di saccoccia per far piacere al deputato per Rimini, Paracleto della estrema sinistra

***

Se il deputato Secondi è stanco della Camera, il deputato Maurigi è pieno di attività, e propone due sedute per giorno.

Ma la Camera è dell'opinione del deputato Secondi e si alza come un sol uomo... per tenere una seduta sola, e magari mezza.

Basta tenerne una quando un amico del ministero come il deputato Favale, il nostro antico *Fa-le-vele*, combatte la tassa sugli zuccheri, e tira a palle infuocate contro quel povero presidente del Consiglio, così umile in tanta gloria. Il deputato Minghetti non è stato così severo contro il ministro delle finanze.

Fa-le-vele — l'ho già capito — vuole riacquistarsi le buone grazie di *Fanfulla* non parlando più di cose militari e pigliandosela invece con i profeti di terra promessa i quali mettono delle tasse anche sul caffè e latte. Per rendersi più benemerito il deputato Favale è venuto a mettersi al di qua della piccola scala che divide il centro destro dal centro sinistro — *di qua* vuol dire sulla riva destra del Rubicone — e dichiara il progetto inutile, dannoso, cattivo, contraddittorio al programma di Stradella... e non altro.

***

Presidente. La parola è al deputato Toscanelli il quale è iscritto in favore della legge.

Ilarità generale e continuata: tutti sanno che il deputato per Pontedera — *tu quoque!* — farà fuoco con tutte le sue batterie lepido-sagrestane (in piemontese *facessie da preive*) contro il ministro delle finanze.

Il ministro, a buon conto, si mette il portafoglio ritto davanti. Il cavalier balì Toscanelli parla, fino a un certo punto, sul serio: la Camera è in atteggiamento di meraviglia, e il ministro degli esteri ha un paio di pantaloni del panno nero più corretto e più diplomatico.

Il dire che il provento della tassa sugli zuccheri è destinato a far cessare il debito pubblico, pare al deputato Toscanelli una vera burletta.

E una burletta — lo dice sempre lui — sono state le promesse fatte dal ministro delle finanze nelle celebri riunioni della maggioranza...

A questo punto il deputato Greco-Cassia — un altro produttore di vino geloso delle glorie del deputato per Pontedera — invita il cavalier balì Toscanelli a parlare *contro* la legge. Battibecco analogo fra i due vinai.

Il deputato Toscanelli finisce per dire che gli dispiace di combattere un ministero nel quale ha avuta tanta fiducia: ne prova lo stesso dolore che ne provò a lasciar la sua famiglia, quando partì nel 1848 per la guerra dell'indipendenza. *(Ilarità).*

« Ma il ministero non è fedele al suo programma... »

Il presidente, per risparmiarne qualcheduna all'onorevole Depretis, invita anche lui il deputato Toscanelli a venire agli zuccheri, e a non parlare contro la legge, bensì in favore secondo il turno dell'iscrizione.

Toscanelli. Ma io parlo *in favore* della legge... ma *contro* la tassa (*ilarità generale*).

***

Continuazione della critica la più severa contro « i rimaneggiamenti delle perequazioni » ed altri paroloni... in *oni*.

Il banco ministeriale si va popolando. L'Innominato di Braschi siede all'estremità sinistra del banco; l'onorevole Zanardelli accanto al presidente del Consiglio, con quattro seggiole d'intervallo, uno spazio sufficiente per non toccare il collega.

Ma il ministro dell'agricoltura, arrivando adesso, è obbligato a sedere in una di quelle quattro seggiole, rimanendone sole 3 fra esso e l'Innominato. Un usciere della Camera è stato messo di sentinella a piedi della tribuna dietro il banco de' ministri perchè non avvengano conflagrazioni.

Ogni quarto d'ora l'usciere di guardia viene cambiato onde impedire che l'aspetto del ministro dell'interno non lo seduca come ha già sedotto Sebastiano Visconti, l'ex-gerente della *Gazzetta d'Italia*.

Il deputato Toscanelli continua sullo stesso tuono: ma inciampa in certe teorie economiche, volendo criticare il discorso de l'onorevole Minghetti. Il presidente s'è rassegnato e chiacchiera col deputato Bertani.

I trattati di commercio esistenti sono trattati male dall'oratore. Ce n'è anche per l'onorevole Depretis perchè è disposto a rinnovarli; questa è l'opinione anche di un negoziante di cicoria di Pontedera, e per conseguenza va rispettata.

***

Nella tribuna si parla di un'interpellanza che intendono fare i deputati Savini, Villa Tommaso, Damiani, Panattoni, Elia, Cordova, Parenzo, Grossi, Raffaele e Compans « intorno ai nostri rapporti col governo francese in seguito agli avvenimenti che mutarono il suo indirizzo politico ».

Povero maresciallo! lo veggo brutto! Se Medoro Savini, Panattoni, Elia, Compans e gli altri firmatari si metton sul serio a fargli cambiar da capo il ministero, e fargliene prendere uno a modo loro, bisognerà pure che si rassegni! Gli interpellanti sono appunto nove: potrebbe prendere loro!

A meno che gli interpellanti non desiderino di sapere il nuovo *indirizzo* tanto perchè non avvengano « disguidi postali! »

***

Il deputato Toscanelli comincia a diventare prolisso: il ministro delle finanze, che faceva conto di finire domani la discussione degli zuccheri, comincia ad essere sufficientemente seccato. Il presidente della Camera batte il tagliacarte sul banco presidenziale, come se volesse affrettare il tempo.

Il deputato Toscanelli domanda un po' di riposo ed annunzia che entrerà in un altro *ordine* di considerazioni. Speriamo che quest'altro ordine non sia il loggione!

O scio' barone Podestà, deputato per il secondo collegio di Genova, presta giuramento.

Il presidente del Consiglio si azzarda a fare una giratina.

Il cavaliere Toscanelli ricomincia, ed è dolente della momentanea assenza del ministro delle finanze, al quale vorrebbe sottoporre delle considerazioni.

Presidente. La sottoponga al ministro di agricoltura.

L'onorevole Depretis rientra... ma non di corsa, e l'oratore gli sottopone diverse cose e, fra le altre, anche i proverbi di Salomone.

Conciliabolo sull'alta montagna. L'Innominato, aiutato dall'onorevole Cairoli, tenta di persuadere di qualche cosa il deputato Marcora. Il colloquio è vivace e rumoroso; tanto rumoroso da promuovere frequenti *psi psi* della Camera.

***

Continuano i colpi del deputato Toscanelli contro il ministro delle finanze a cui fa rimangiare una definizione, quella della tassa sul macinato, chiamata un giorno dal deputato per Stradella « una negazione dello Statuto ». E gli rilegge anche dei discorsi analoghi fatti alla Camera. Lo voglion far peggiorare quel povero ministro!

Il presidente dice che questo non c'entra; il deputato Toscanelli strilla in falsetto e ce lo fa entrare per forza. Quindi grande dissertazione sulla bandiera de' progressisti « la quale bandiera... ora dobbiamo innalzare la bandiera... perchè la bandiera... »

Dissertazione sulla politica ecclesiastica... sempre a proposito dello zucchero.

L'affare comincia a diventare ameno: l'oratore parla di pratiche fatte dal Papa presso il governo...

L'Innominato. Non è vero...

Toscanelli. Ne chiamo a testimone l'onorevole Biancheri...

Biancheri. Non ne so nulla, non ho mai parlato di lettere.

Toscanelli seguita a fare un miscuglio della neutralità, del Papa, del commendatore Cocconi, di 60 milioni di biglietti del Consorzio. Lo zucchero si va perdendo sempre più di vista: i deputati si affollano intorno al banco dell'oratore, dal quale banco scaturiscono inesauribilmente le cartelline.

C'è la sua anche per il ministro dell'interno a proposito del diritto di riunione. Il deputato Toscanelli trova che c'è più libertà in Russia; la montagna approva, e l'oratore si sfoga contro il prefetto di Catanzaro. La destra ha l'aria tranquilla, ma soddisfatta, e il ministro Cala-Maio ride sotto i baffi.

Si ritorna al macino, al sistema tributario: ai più deboli comincia a girare il capo, a manifestarsi i primi sintomi del mal di mare. La marchesa Lavaggi fugge spaventata dalla tribuna di corte. L'oratore vuol cambiare tutti gli impiegati delle prefetture, preferirebbe il ponte piuttosto ad un ministero che governa come « una destra esagerata ».

L'Etna presidenziale è vicina ad una eruzione d'impazienza, e le cartelline non vogliono terminare. Non si capisce più nulla: le risate son più forti degli strilli dell'oratore, il quale dice che la destra non tornerà più.

Petruccelli della Gattina. Ne siete sicuro?

Toscanelli n'è sicurissimo. « Ci sarà un cambiamento, ma il potere rimarrà alla sinistra... »

Presidente (*con interna soddisfazione per la profezia*). Mi parrebbe ora di ritornare agli zuccheri.

Toscanelli. « Dunque per rimaner progressisti bisogna separarsi dal ministero. Questo è il caso del proverbio: *Mors tua, vita mea* ».

***

E con questo augurio amichevole termina finalmente il discorso del sor Geppino.

C'è naturalmente il codicillo. L'onorevole Biancheri racconta come andò il fatto al quale ha fatto allusione il deputato Toscanelli, e dice di non sapere in verun modo che il ministro dell'interno abbia ricevute dal Vaticano lettere di raccomandazione per non applicare ad un tale istituto la legge sulle Opere pie.

Il ministro conferma il racconto e nega l'esistenza di qualunque lettera.

Toscanelli. Me l'ha detto lei.

Ministro. Non è vero.

Toscanelli. Me lo disse un giorno che si sortiva insieme dai bagni diacci...

***

Al deputato Marazio toccherebbe di cominciare a parlare in mezzo alla ilarità sconfinata prodotta dalle ultime parole dell'onorevole Toscanelli. Pare che non gli accomodi troppo e non saprei dargli torto.

Il deputato Marazio aspetta un poco e poi butta fuori anche lui contro quel povero ministero una malizietta della quale non lo credevo capace.

— Giacchè il deputato Toscanelli — egli dice — ha parlato contro la legge, mi parrebbe doversi dar la parola a qualche oratore inscritto in favore.

Ma ahimè! se gli inscritti contro abbondano, non se ne trova neppur mezzo inscritto in favore. Ce n'erano due soli, ed uno ha fatto al ministero quella specie di complimento di augurargli la morte!

Il deputato Marazio deve rassegnarsi a parlare contro la legge; a dire, come gli altri, che la legge è inutile, dannosa all'industria nazionale, contraria al programma di Stradella, ecc.

E cogli ecc. finisce la seduta.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 22. — La *Presse* dichiara che l'Austria non ha mai domandato la neutralizzazione della Piccola Valacchia, ma ha espresso solamente il desiderio di vedere rimaner neutrale la Serbia, e di questo desiderio fu tenuto conto.

VIENNA 22. — La *Deutsche Zeitung* dice correre la voce che in occasione dell'arrivo dello Czar a Plojesti, un abboccamento fra lo Czar e l'imperator d'Austria avrebbe luogo sulla frontiera austro-rumena.

BUCAREST, 21 (ore 11 15 pomeridiane). — La Camera ha votato alla quasi unanimità la dichiarazione dell'indipendenza della Rumenia. È certo un voto simile del Senato, e si ritiene non lontana la proclamazione di un regno rumeno.

È probabile che lo Czar resterà qui per tutta la durata della campagna.

BUCAREST, 22. — Il Senato ha votato l'indipendenza della Rumenia.

Oggi, anniversario della ascensione al trono del principe Carlo, il granduca Nicola verrà a visitarlo. Interverrà al teatro.

La città è imbandierata, più particolarmente nel quartiere dei commercianti.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 22. — Il *Journal officiel* pubblica un nuovo movimento nel personale delle prefetture, che comprende 14 prefetti, fra i quali 3 sono destituiti, 5 non accettarono la nomina e 4 sono traslocati.

LONDRA, 22. — Il *Times* annunzia che l'Inghilterra ha notificato che essa si opporrà a tutto quello che potesse impedire il passaggio per l'Istmo di Suez dei bastimenti mercantili e delle navi di guerra neutrali.

Midhat pascià è qui arrivato.

COSTANTINOPOLI, 20 (ritardato). — Un dispaccio di Hassan pascià dice che 5,000 Russi e 7,000 cosacchi attaccarono venerdì i Turchi nei dintorni di Suchum-Kale. Il combattimento riuscì a vantaggio dei Turchi, che erano sostenuti dalla flotta. Una compagnia di cosacchi fu distrutta. Il combattimento continuava.

Un dispaccio di Muchtar pascià, in data di venerdì, conferma che ebbe luogo un combattimento a Karabagh, tra Kars e Ardagan, con esito sfavorevole ai Russi.

BUKAREST, 20 (ritardato). — Il ponte della ferrovia sull'Aluta si è rotto. Dieci vagoni di merci caddero nella riviera.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

SI CERCA per una **FABBRICA DI GAZ**
di non grande importanza, in Italia,
UN DIRETTORE
Dirigersi con referenze, in lettera segnata G. Z., all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 41, via della Colonna, p. p.

DIVONNE-LES-BAINS
(Ain) **IDROTERAPIA** (Francia)

Il più vasto Stabilimento di questo genere in Europa, cogli apparecchi i più perfezionati a temperatura graduata; sorgenti invariabili nel parco dello Stabilimento. 5° Reaumur. Vista splendida sulle Alpi e sul Lago di Ginevra. 30 minuti da Nyon (Vallese) Svizzera. Messaggerie federali e vetture alla stazione. — 1 ora 1/4 da Ginevra, Vasti saloni di conversazione e di lettura, giornali francesi ed esteri. Biblioteca, Ginnastica, Sala da bigliardo, Balli, Concerti. Tiro, Asini, Cavalli e vetture a volontà. Ufficio di posta a Divonne, Ufficio telegrafico. Stabilimento fondato nel 1848 dal Dr Vidart, Cav. della Legion d'Onore e dei SS. Maurizio e Lazzaro. Medici: Dr V...t, Dr Monnela.

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.
Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. Per le spedizioni di Fanghi ed Acque far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista al Carmine. 2887

AVVISO

Lo Stabilimento di **bagni e bibite** delle acque ferruginoso-ramico-arsenica di **LEVICO** resta aperto dal Maggio all'Ottobre. [illegible] nelle diverse forme d'impoverimento del sangue, [illegible], nelle nevrosi, nelle malattie della pelle, ecc. A richiesta per cure a domicilio si spediscono acque da bagno e da bibite.
Stazione di ferrovia Trento, e corriera postale fino a Levico a soldi austriaci 80 per persona. [illegible] privati.
Il conduttore dello Stabilimento sig. Felice Calari è raccomandabile per offrire [illegible], pulit alloggi e pronto servizio a prezzi convenienti.
Lo Stabilimento Alpino al **VETRIOLO**, condotto dal sig. Stefano Marchesoni, è aperto dal Giugno al Settembre.
Dall'Ufficio della Società Balneare, Levico, 26 aprile 1877.
Il Presidente, Angelo Romanese.
2908 T Il Medico Direttore, Dr Giuseppe Pacher.

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato e legate, introdotte con [illegible] per [illegible] Giardini [illegible]
SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA
Medaglia [illegible] Novara 18..
Stabilimento Meccanico
DECKER e Comp.
Torino, via Barolo, 19
[illegible] i prezzi correnti

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 10 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNEE

Roulette à un zero: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris annexé au casino.

(Medaglia d'onore)

Catarro Oppressione Tosse Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmati all'istante e guarite (...) Giuseppe **Tubi Levasseur**. 3 fr. in Francia

Micranie, crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole anti-nevralgiche del dottor **Cronier**. 3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. [illegible] a Milano, e tutte le farmacie. 2422 D

LA MÉNAGÈRE
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.
Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano G. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

BAGNI DI MARE AL LIDO
VENEZIA
STAGIONE 1877 MAGGIO-OTTOBRE
Apertura dei grandi Stabilimenti di bagni al Lido con

Caffè, Ristoratori, terrazza sul mare, casini d'alloggio ammobigliati, boschetti, passeggi, viali, spettacoli equestri, musiche, concerti, ecc.
Spiaggia sabbiosa, soffice, sicurissima. Temperatura dell'acqua marina nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre, 16°-19° R.; nei mesi di luglio ed agosto, 19°-22° R.
Servizio di battelli a vapore: da Venezia, piazza S. Marco, al Lido 10 minuti di tragitto. Al Lido servizio di carrozze e cavalli.
Le domande per appartamenti o stanze ammobigliate e per ogni schiarimento si dirigano
All'Amministrazione dei Bagni del Lido a Venezia.

BAGNI DI LUCCA
a 32 chilometri dalla stazione di PRACCHIA e a 27 da quella di LUCCA
STABILIMENTO DI BAGNI MINERALI
dal 1° Maggio fino alla metà d'Ottobre
Corrispondenze postali due volte per giorno Telegrafo — Casino reale

Chiesa protestante — Teatro — magazzeni — Numerosi Alberghi — Ville e appartamenti confortabili d'affittare — Banco di cambio — Soggiorno magnifico e dei più salubri con deliziose escursioni nei dintorni.

ROGÉ, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO di HOGG

Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi**, ecc., ecc.
Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.
L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.
Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**
Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — A Firenze: Roberts e C. Cesare Pegna e figli
A Roma, farmacia Sinimberghi, via Corso, 145

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.
N.B.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 18 al 20 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.
[illegible]

Non più Rughe
ESTRATTO DI LAIS DESNOUS
Rue du Faubourg Montmartre, Parigi

L'estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quel di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.
L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.
Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.
Si trova presso i principali, profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani 28, Milano, Succursale, Via S. Margherita, 15, casa Gonzales, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, Via Frattina, 66.

Ghiacciaje Italiane
PERFEZIONATE
(*Sistema Toselli*)

Brevettate e Premiate alle esposizioni di Baiona 1864 — Porto 1865 — Parigi 1867 — Havre 1868 — Medaglia d'onore all'Istituto Filotecnico di Firenze.

INDISPENSABILI

per campagna e per viaggio, a bordo dei bastimenti, per spedali, alberghi e caffè. Risultato garantito Gelati in 8 minuti, ghiaccio in 10 minuti.

Queste ghiacciaje sono della massima semplicità; chiunque può farle funzionare senza pericolo nè difficoltà. Ciò che merita una decisa preferenza a queste ghiacciaje è la rigorosa esclusione degli acidi i quali presto corroderebbero internamente l'apparecchio, e penetrando nei liquidi a ghiacciare potrebbero rendersi disgustosi al palato ed anche perniciosi alla salute. Coll'impiego dei SALI REFRIGERANTI questi inconvenienti sono evitati; sono totalmente inoffensivi, e mediante la rapida rotazione dell'apparecchio producono un abbassamento di temperatura di 33 gradi centigradi, dimodochè l'effetto è in pochi istanti ottenuto. — Queste ghiacciaje sono assolutamente indispensabili per chi dimora in località dove vi è grande scarsità od assoluta mancanza di ghiaccio, potendosi preparare in poco tempo e con poca spesa, ghiaccio e gelati coll'uso dei detti sali.
Nei paesi dove il ghiaccio abbonda, si supplisce con questo ai sali, per preparare gelati, granite e bevande, ghiacciate con tenuissima spesa.
Alle dette macchine va unita una ben chiara e dettagliata spiegazione del modo di servirsene, per fare ghiaccio, gelati ed altre sorta di rinfreschi con e senza sali refrigeranti.

Prezzi: Ghiacciaje da 8 gelati L. 25
» » 16 » » 35
Imballaggio L. 1 — Porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LEVICO
(TRENTINO)

Grande casseggiato nuovo per uso dei SIGNORI BAGNANTI in amena posizione, vicino allo Stabilimento, con giardino, scuderia, cucina libera, stanze disobbligate, appartamenti piccoli e grandi bene ammobigliati, prezzi moderatissimi. — Rivolgersi alle proprietarie a Levico
Sorelle **Brandolani**.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Andorno (Biella)
18ª Apertura
25 Maggio
Dirigersi in Andorno al Direttore sig. dott. *Pietro Corte*.

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2231

Lucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.
Prezzo della scatola L. 1.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

RETORBIDO presso VOGHERA

Grande Stabilimento Idroterapico e casa di villeggiatura. Bevande sulfuree e salso-bromo-jodiche. Bagni freddi, caldi solforosi e jodati. Bagni a vapore, docciefanghi e cura dell'uva a completa vendemmia. Pensione. Servizio a richiesta. — Aperto dal 1° giugno al 15 ottobre

ARTICOLI UTILI
per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in carrozza. Capacità di 1, 2 e 4 litri. Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne lessa ed un secondo piatto.
Prezzo: da 1 litro L. 5; da 2 litri L. 8; da 4 litri L. 12.
Economia dell'ottanta per cento di carbone.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti e un solo foglio di carta basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc. — Prezzo lire 6 50.

CUCINA PORTATILE
ISTANTANEA
Brevettata s. g. d. g.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, ufficiali, ecc. [illegible], impresari, ecc.
In meno di tre minuti senza legna, nè carbone nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far cuocere: uova, costolette, bistecch, pesce e legumi, ecc. ecc. — Apparecchio completo di centimetri [illegible] di diametro Lire 5.

Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo semplicemente nell'acqua ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la filtrazione essendo rapidissima, l'acqua filtrata fornisce ampiamente all'ingurgitazione ordinaria. Applicandolo a guisa di filtro-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.
Questo filtro di piccolo volume, di prezzo minimo, può servire assai utilmente ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc., permettendo di dissetarsi nell'acqua stagnante, in un ruscello, ecc. senza il minimo pericolo.
Prezzo L. 4, compreso l'astuccio in metallo verniciato.

Filtro-Imbuto

Si colloca sulla bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.
Due minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua di una caraffa di grandezza ordinaria.
Prezzo lire 8
Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

Filtri-Fontana a rubinetto
Prezzo lire 18 25

BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)
SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana; utilissime nelle case di commercio e famiglie, e specialmente ai viaggiatori.
Bilancie tascabili della portata di 12 chil. L. 1 75
» » » 30 » » 8 —
Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.
L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da 1 bottiglia L. 16
» 2 » » 20
» 3 » » 25
» 5 » » 35
Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosco N. 8 , Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 139

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. — Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 24 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

In questi giorni ne' quali si parla tanto di colpi di Stato, il principe Umberto ne ha fatto uno nuovo e straordinario in Italia; ha trovato modo di mettere dei geografi in una Commissione geografica.

Quale insegnamento per alcuni nostri amici *geografici*, per le Commissioni in generale, e per i comitati geografici in particolare!

***

Il principe Umberto ha invitato ieri sera al Quirinale i componenti del Comitato italiano per l'esplorazione dell'Africa.

Il commendatore Correnti, beato della sua vice-presidenza, il generale De Vecchi, il senatore Amari, l'abate Beltrami, i professori Della Vedova, Malfatti, Cora, il marchese Doria, il deputato Adamoli, il maggiore Baratieri erano seduti alla mensa del Quirinale, col principe Umberto e la principessa Margherita, la duchessa di Rignano, il conte Carlo Lovatelli e gli ufficiali della casa di Sua Altezza Reale.

Dopo pranzo la principessa Margherita parlò lungamente col marchese Doria de' suoi viaggi a Borneo, coll'onorevole Adamoli del Marocco e del Turkestan, e specialmente con l'abate Beltrami, il dotto educatore degli Akka, il modesto e valente esploratore dello Shoa e del paese dei Gallas.

Se il Comitato cercava un astro benefico alla sua missione di aprire alla civiltà l'interno dell'Africa, non potrebbe averne trovato un altro che brillasse di luce più simpatica, di più geniale splendore.

***

Ci sono certe cose che i giornali non le dovrebbero dire per rispetto al buon senso dei lettori.

Per esempio, quella di dire che l'atto del generale Ricotti di domandare l'*aspettativa* (rinunziando così all'intero stipendio e all'anzianità) è « un *sotterfugio* per combattere un proprio superiore avversario politico », è una asserzione così burlevole che i lettori chiederanno a sè stessi: « Chi si vuol canzonare qui? »

***

Non discuto l'atto del generale Ricotti, e sono lieto che un uomo come lui rimanga nell'esercito; come lo sono che l'ammiraglio Saint-Bon, malgrado tutto, sia rimasto nella marina.

Ma che il generale Ricotti sia un avversario politico, disposto a fare il suo dovere in Parlamento, se è una cosa che non ha bisogno di essere dimostrata, non ha bisogno neppure di essere nascosta sotto alcun *sotterfugio*!

Un uomo integro, il quale senta in certi momenti certe moralità a modo suo, può preferire di combattere degli avversari al governo, senza prendere trentamila lire all'anno e rinunziando all'anzianità guadagnata al servizio attivo e al fuoco della fucilata. Sbaglierà, ma può preferirlo.

E può chiedere di farlo. Padroni di non approvare l'atto!... Ma a nessuno è lecito chiamarlo *sotterfugio*!

***

Secondo i giornali del *sotterfugio*, dunque, sarebbe stato più leale non dire nulla, pigliare la paga di comandante di corpo d'esercito, tenere la propria anzianità e fare il proprio ufficio in Parlamento, secondo convinzioni contrarie a quelle del ministro della guerra?

Ah!... *sotterfugi* del progresso!

***

Ma il *sotterfugio* è nulla.

L'atto del generale Ricotti, che dice: « dovendovi combattere, preferisco non dovervi nulla », è chiamato un tentativo di spagnolismo!

Quanti sono di grazia i nostri generali *spagnuoli*, capaci, per un semplice atto di dignità personale, di rinunziare a 30,000 lire e all'anzianità del grado?

Appunto tanti quanti sono i consiglieri di Stato capaci di rimanere senza risorse, come ha fatto l'ex-ministro Spaventa, per non assistere all'invasione dei *calvinisti*.

***

T. Canella mi porta in questo momento il profilo del riparato generale Petitti. Ma l'abbondanza delle materie mi obbliga a rimandarne la pubblicazione a domani.

Intanto per non uscire dall'argomento, occupiamoci un pochino dell'effetto che sembra abbia prodotto nel colonnello Primerano il profilo del riparato Valfrè, per quanto si può giudicarne dalla prosa del suo organetto privilegiato.

***

Ecco uno stupendo saggio di logica del sullodato organetto.

Risponde a *Fanfulla* e dice:

« Valfrè era veramente una *illustrazione* militare.

« Mezzacapo ha sempre fatto un gran conto di lui.

« Ricotti, invece, lo aveva proprio maltrattato perchè avversario suo in parecchie riforme introdotte nell'esercito. »

Dopo queste premesse, la conseguenza di fatto viene da sè:

Si manda via Valfrè e si dà un gran comando a Ricotti.

Che logica!

***

E forte di questo splendido ragionamento, l'organetto esclama:

« Perchè *Fanfulla* aspetta ora a dar fuori in gridi di dolore?

« Doveva alzare la voce quando Ricotti tolse a Valfrè la presidenza del Comitato d'artiglieria, quando lo tolse dai quadri dell'esercito, collocandolo in disponibilità ».

Rispondo:

Fanfulla non alzò la voce perchè non ce n'era proprio bisogno.

Valfrè non fu mai tolto dai quadri dell'esercito, non fu mai messo *in disponibilità*, ma rimase sempre a *disposizione* del ministro.

E il vedere l'organetto del colonnello Primerano, che non sa distinguere la *disponibilità* dalla *disposizione*, è roba che fa ridere anche i polli.

La *disponibilità* significa la cessazione temporanea dal servizio e porta con sè il mezzo stipendio. La *disposizione* invece è l'attività del servizio senza una missione speciale, e in attesa di una missione speciale. L'ufficiale generale a disposizione del ministro riceve lo stipendio intero annesso al suo grado.

Se l'organetto che ama parlare ex cathedra di cose militari studiasse almeno i regolamenti, non direbbe spropositi di questo calibro.

***

Nè *Fanfulla* poteva lanciare i suoi fulmini contro Ricotti perchè Valfrè aveva cessato di essere presidente del Comitato di artiglieria.

Col 1° gennaio 1874 il Comitato di artiglieria e quello del genio, essendo stati fusi in uno solo, il generale Menabrea, più anziano del generale Valfrè, ne fu nominato presidente.

E ciò per colpa di chi?

Per colpa di quel brav'uomo di Valfrè stesso, che, come ricordò ieri l'altro *Canella*, aveva fatto nominare generale a proprio danno il colonnello Menabrea, nel 1859.

***

Il ministro Ricotti, oltre a mettere il Valfrè *a disposizione*, lo fece nominare senatore del regno, come qualche tempo prima aveva fatto nominare senatore il generale Luigi Mezzacapo, gran protettore dell'organetto in questione.

***

Ma non fu solo colla nomina a senatore che Ricotti diede prove di deferenza a Mezzacapo.

Il generale Mezzacapo che dal 1870 era sempre rimasto *a disposizione* e non *in disponibilità*, dacchè l'offerta fattagli dal generale Ricotti nel 1873 di nominarlo presidente del Comitato delle armi di linea.

E il generale Ricotti invece di collocarlo *a riposo*, come egli Mezzacapo ha fatto ora con Valfrè, lo mantenne *a disposizione*, per nominarlo più tardi comandante generale a Firenze.

***

Anche qui non si capisce come un giornale che si redige per metà nel ministero della guerra, ignori questi precedenti che tutti conoscono e che onorano la lealtà e l'elevatezza di sentimento dei generali Ricotti e Valfrè.

Comunque sia, poichè non è supponibile che tali precedenti siano ignorati dal ministro Mezzacapo, si ha ragione di trovare strano — almeno — che questi non saviasi conformato e abbia invece agito contro illustri generali in modi diametralmente opposti a quelli che usò verso di lui il ministro Ricotti.

***

Se l'organetto crede continuare la discussione su questi incidenti, gli ricorderò altri particolari che esso finge non conoscere.

***

Il professore S...enza giudizio ha promosso a Macerata un nuovo *meeting* per dare, in nome dei soliti grandi principii, lo sfratto al deputato Allievi in seguito alla magna notizia che l'Allievi abbia, per conto della Banca generale, firmato un contratto di concessione della ferrovia Milano-Erba.

Caro professore S...enza cattedra, l'onorevole Allievi, nè per se nè per altri, ha minimamente firmato questo contratto, ed ella, caro professore S...enza collegio, ha, come un coscritto, sparato il suo fucile prima che il nemico fosse a tiro.

Caro professore S...enza scolari di *Economia* e di *Diritto*, o tiri più *diritto* o faccia *economia* di polvere.

SUL RIORDINAMENTO DEL PERSONALE della marina militare

A Sua Eccellenza il ministro Benedetto Brin.

ECCELLENZA,

Ho letto stanotte il suo progetto di legge; l'ho letto con inesprimibile interesse: e tutto tutto ciò che contiene non mi è piaciuto.

In primo luogo mi permetta di rompere una lancia (in torneo ad armi cortesi veh!) contro l'estensore del progetto medesimo: quell'egregio signore, trattando della marineria di pochi anni or sono, la paragona a quella del XVII secolo, ed ai marinai di questa appioppa gli epiteti di *va-*

ORO NASCOSTO

— Il mio tesoro — rispose Federico ridendo, — il frutto degli scavi di una settimana. Ogni domenica me ne arriva altrettanto. Ecco qua un altro punteruolo dell'età del bronzo, ed ecco invece un geode naturale scavato ad uso di pentola; queste sono altre pentole, tutte dell'epoca delle palafitte.

— E dove hai preso tanta scienza?

— Nei libri: non è difficile, come vedi: con un po' di buona volontà, in poche settimane uno si può dare una bellissima vernice della scienza che vuole e far la sua brava figura nel mondo.

— Ah! studii geologia ora?

— Non studio niente; mi diverto; la prima volta che vennero degli scienziati a visitare i miei scavi avevano un sussiego che mi faceva tremare per i miei poveri rottami; pensavo: « forse non sono abbastanza vecchi, o si sono conservati male! » — Ora quando vengono, io trovo gusto a far vedere che in un paio di settimane si può riconoscere un punteruolo anche senza darsi del sussiego. Mi guardano stupiti, ed io rido, e li disprezzo più di prima...

— Oh! lasciamo stare queste corbellerie; vi leggo in faccia che avete da dirmi delle cose molto serie.

— Veniamo a confessarci — disse Gioachino — veniamo a chiedere l'assoluzione, spero che ci tratterai coi riguardi che merita la nostra futura canizie... L'incognita che ti ha scritte tante lettere misteriose nelle colonne della gazzetta, siamo noi, Romolo ed io.

— E perchè me lo venite a dire? — chiese Federico sbadato.

— Perchè hai capito tutto.

— Ho capito che le incognite sono due — disse Federico.

— Appunto; una si chiama Romolo e l'altra Gioachino.

— E quale è delle due, Romolo o Gioachino, che ha scritto quest'ultima lettera arrivata or ora?

E così dicendo, Federico mostrava una gazzetta spiegata sul tavolino. I due vecchi si guardarono in faccia — ancora una volta la piccola trama si rompeva loro nelle mani.

— Sentiamo! — insistè Federico — chi di voi l'ha scritta?

Gioachino avrebbe voluto sclamare baldanzosamente: *io!* ma gli mancò l'ardire di giuocare un colpo così arrischiato e stette zitto.

— Confessate la verità! — disse il giovane — voi siete mandati da *lei*... per sviarmi il mio sospetto, credendo che sia un sospetto; ma è certezza.

— Ti giuro che non ci ha mandato essa — esclamò Gioachino.

— Dunque è proprio *lei!*

— Non ne eri certo?

— Sì, ma sono contento di saperlo da voi... o l'altro è l'ingegnere?

— Ah! questo poi no — esclamò Romolo — l'altro siamo noi, ed eccomi pronto a dartene le prove.

— In che modo?

— Ripetendoti a memoria una lettera che tu non hai letto in casa Trombetta e che cominciava con un endecasillabo « *Devi sapere Federico amato.* »

— *Che non ti vidi martedì passato* — aggiunse Gioachino.

— Scusa — corresse Romolo.

Il giovine stette un po' in pensiero, poi disse allegramente:

— Se l'ingegnere non c'entra, meglio così; perdono a *lei* ed a voi; mi seccava di servire di trastullo a due fidanzati, per ingannare il tempo che li separa dal *giorno beato*... O perchè mi guardi con quell'aria, Romolo?

— Non sono ancora fidanzati — disse costui — se tu volessi...

— No, non voglio — interruppe Federico ridendo — e nemmeno essa non vuole, te l'assicuro io: le sono antipatico, non mi può soffrire, mi odia: e poi ora sono innamorato delle pentole dell'età della pietra levigata.

Romolo sospirò e non disse nulla.

— Perchè vi siete burlati di me, voi altri? — domandò ad un tratto Federico.

— E tu, come hai fatto ad indovinare che lo scherzo veniva da casa Trombetta?

— Non ci voleva molto a sospettarlo; le incognite si contraddicevano, erano evidentemente due; la seconda non poteva avere avuto l'idea di servirsi della gazzetta senza sapere della prima... ora io non leggevo le lettere se non in casa Trombetta.

— Non è una prova — notò Gioachino — gli amici del circolo, sapendo quello che ti scrivevano, potevano dilettarsi a complicare la cosa colla contraddizione...

Federico sorrise.

— Pensai anche a questo: e sapete che feci? Mi scrissi una lettera io stesso, esponendo una certa massima sui tesori nascosti, sulla verità e sull'amore...

— Non era di Amalia?

— Era mia; venni a trovarvi, la lessi in presenza vostra e della fanciulla filosofica: e il domani ricevetti la risposta. La filosofa aveva tradito la fanciulla.

Gioachino si picchiò la fronte.

— Ora a voi — disse Federico — perchè mi scrivevate dichiarazioni d'amore?

— Perchè ti volevamo vedere innamorato di qualcuna, immerso fino al collo in un intrigo meglio che col corpo e collo spirito legati dall'inerzia e dallo sconforto.

SALVATORE FARINA.

(Continua)

lorosi ma incolti militari; ai costruttori di quei vascelli, che Puget non isdegnava adornare di squisite scolture, affibbia l'appellativo di *Semplici maestri e carpentieri.*

Senta, gli dia una lavata di capo a quel suo estensore, e gli dica che sir Walter Raleigh, il quale durante la lunga cattività nella torre di Londra compose l'*History of the World*, non era incolto; che il principe Ruperto di Baviera, fisico e chimico di grido, scopritore d'una lega metallica che ancor conserva il suo nome, non era incolto. Anna Ilarione conte di Tourville era uomo di notevole coltura, nè senza studio si può diventare come diventò egli il primo e più elegante tattico del proprio tempo. Rousselet di Chateaurenault ce lo dipinge il duca di Saint-Simon — giudice parecchio severo — come modesto, impacciato, ma assai istruito. Vironne, fratello della marchesa di Montespan, era l'erede del gentilizio *esprit des Mortemart*.

Dica al suo estensore che Coëtlogon d'Almeras, Valbelle, D'Estrées, Duguay-Trouin, Du Quesne e poi dopo di loro d'Estaing, d'Orvilliers, il balì di Suffren, Duchaffault, e tanti e tanti e tanti loro colleghi, non avevano d'uopo — com'egli asserisce — *d'un intendente, d'un ordinatore e di commissarii, i soli che sapessero stendere un ordine, un verbale, un contratto, una relazione* (pag. 2). Davvero non mi so figurare certi splendidi rapporti, veri capilavori di stile militare e marinaresco, come roba buttata giù da un commissario o... da simile operaio in bassa letteratura.

Eccellenza carissima, Ella non può figurarsi la differenza che corre fra i rapporti autentici di quei grandi e gloriosi marini del 600 e del 700 e... certe relazioni dell'oggi.

In quanto al *genio navale* dica e ripeta a quel signore che Renau d'Eliçagaray ed i patrizi veneti Zusto ed Angelo Emo non erano operai, ma bensì scienziati e padroni dell'arte loro in tutte le sue più recondite squisitezze come è l'Eccellenza Vostra, e che tale Ella sia non v'ha dubbio alcuno e lo hanno asserito valentuomini come l'ammiraglio Touchard, il Dislère ed il Barnaby, giudici competenti.

Ma già codeste lievi inesattezze del suo segretario passeranno come nulla fosse in questo Parlamento, che ha subito senza raccapriccio quel florilegio di castronerie che s'intitola Relazione della legge sulla pesca.

Dica, dica, è vero che c'è un deputato che scrive Pietro così? *Pieitro*. Chi sa quanti *i* ci mettono gli elettori!

Mais revenons à nos moutons, come dicono elegantemente i nostri vicini.

I *moutons* di cui parla la relazione sono i battaglioni di fanteria-marina che la relazione stessa dice doversi abolire, lasciando ai marinari il servizio che fanno presso gli arsenali.

Ma, Eccellenza, il suo segretario non rispetta nulla. Testè mi demoliva la storia, ora m'abbatte d'un colpo la tradizione!

Egli non rammenta che al ponte di Goito i bersaglieri di Alessandro La Marmora ed i real navi di Alli-Maccarani caricarono con pari valore sotto lo sguardo di Carlo Alberto, e l'Italia la si è cominciata ad imbastir in filo color sanguigno al ponte di Goito!

E gli ultimi colpi di fucile di Lissa e le ultime grida di *Viva l'Italia!* partirono dai soldati di fanteria marina aggrappati all'alberatura del *Re d'Italia*, mentre questo legno affondava.

E poi, vede, i marinari nostri io li conosco e li amo e stimo come pochi lo possono; ma si assicuri che le loro belle qualità di bordo li rendono disadatti al servizio di terra ed in specie a quello chiamato di piazza.

Quanto poi sia economico il surrogare con gente che ha 30 franchi di paga mensile altrettanti che ne tirano solo 4, lo sa Iddio. Vuol Ella scommettere che, dopo un anno che la sua nuova misura sarà posta in atto, la custodia dei nostri stabilimenti cadrà nelle mani dell'esercito?

Eccellenza, Ella ci promette una gran bella istituzione, l'*Accademia navale*. Codesto sarà un vero progresso. Un'*alma mater*, di cui marinari ed ingegneri succhieranno lo stesso latte alle mammelle robuste, impedirà molti attriti, e tanto Jack che Jim se ne troveranno bene.

Il sistema della scelta nelle promozioni è anche una delle riforme carezzate dall'Eccellenza Vostra.

Splendida in teoria, la non mi par troppo adatta al temperamento italiano, e temo sarà sorgente di solenni inconvenienti nei periodi di pace. Ferisce troppi amor propri, combatte la consuetudine tradizionale; aprirà nuove breccie in quell'intonaco d'unione e di concordia che nel corpo della marina ricopre pietre ancora imperfettamente connesse.

In Inghilterra la promozione a scelta è accettata da tutti, perchè fu instaurata in un tempo di lunga guerra navale, quando, per così dire, non passava giorno che il cannone d'una fregata non tuonasse contro un nemico francese e spagnuolo; e la indole britannica ammette certe cose che a noi saporano ostico.

Un po' di lentezza, Eccellenza, in questo progresso. Pensi che la marineria nazionale è ancor nell'infanzia; ha bisogno di minestrine e non di *roast beef*.

Ed ora un ultimo appunto.

Eccellenza. Lei mi ha ammazzato il *guardia-marina;* quel grado che rammenta tante *inconséquences* sociali e militari aveva un nome inconseguente, nè mascolino nè femminile, ma il cambiarlo col sesquipedale *sottotenente di vascello* non va. Un mio amico e coetaneo (era guardia-marina) si lasciò rapire — dico rapire — da una donna e rimase tre giorni assente dal bordo. Il comandante, che avrebbe dimostrato tutta la sua severità, e non era poca, ad un *sottotenente di vascello*, la passò liscia al guardia-marina... e fece benone.

Ma Lei, signor ministro, non la passi liscia al suo estensore, che non è certo guardia-marina. Anzi temo che non lo sia mai stato; oppure sarà stato uno di quelli pieni di giudizio, mogi mogi, di quelli che si tonneggiano su cavi sottili, insomma uno da promuoversi a scelta... in tempo di pace. Ma le donne non se li rapiscono quelli lì, sa?

E con questo, Eccellenza, mi tenga come suo devotissimo

Jack la Bolina.

Biblioteca di *Fanfulla*

La marchesa Colombi. — *Tempesta e bonaccia*, romanzo senza eroi. — Milano, libreria Brigola, 1877.

È una mia opinione: alle donne che scrivono dei romanzi preferisco quelle che addirittura li fanno. Ma confesso però schiettamente che non veggo con poco piacere questo risveglio dell'attività femminile in un genere di arte dove la donna trovasi, come suol dirsi, a casa sua.

Se anche noi si potesse avere la nostra Sand, la nostra miss Brönte, la nostra miss Cummins e perfino la nostra Dona Cecilia Bohl de Faber (Fernand Caballero), non mi dispiacerebbe niente affatto. Il romanzo oggi è diventato, come direbbe il Taine, una grande inchiesta sull'uomo; e per molte pieghe del cuore umano (ormai è convenuto che il cuore abbia delle pieghe) ci vogliono assolutamente i ditini delicati della donna, il suo occhio acutissimo, il suo istinto gentile.

Per esempio, in questo romanzo della marchesa Colombi ci sono delle pagine che un uomo non avrebbe potuto scrivere. Il giornale di Fulvia è bello davvero, tanto bello che non fa nemmeno accorgere che è forse un po' lunghetto. Se l'autore (una donna che scrive perde il sesso) avesse saputo resistere a certe spinte dell'imaginazione che le suggerivano uno scioglimento troppo eroico per un *romanzo senza eroi*, il suo libro ci avrebbe guadagnato. Ma anche così com'è si legge di un fiato. È scritto con disinvoltura, con semplicità, e appena tre o quattro cosettine ho trovato che stonino in quello stile facile e piano.

È curioso osservare come i nomi di donne invadano da qualche tempo in qua il campo delle pubblicazioni della libreria Brigola: la Neera, la Cordula, la marchesa Colombi e fra poco la Emma colla ristampa di uno dei suoi più attraenti e più robusti romanzi, *La leggenda di Valfreda*. Ma brave le signore!

E i signori romanzieri che fanno?

Il Bibliotecario

Di qua e di là dai monti

Questione d'Occidente.

Un telegramma della *Nazione:*

« Si dice che il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia in Italia, sia richiamato e destinato altrove ».

Quattro paroline del *Corriere mercantile:*

« Nostre particolari corrispondenze... ci affermano che il generale Cialdini sia atteso a Roma, ove si reca per conferire in alto luogo ».

**

Avanti; parli ora il *Diritto*, e illustri colle parole del suo corrispondente parigino il *si dice* della *Nazione* e il *ci affermano* del *Corriere mercantile*.

Il discorso volge sulla crisi francese. Attenti.

« È molto commentato il contegno del generale Cialdini. A Giulio Simon, egli, alla fine del colloquio, si dice abbia detto: *Voi eravate la nostra garanzia per la pace; voi ve ne andate e tutto se ne va con voi* ».

Curiosa maniera di fare la diplomazia.

Ma non basta: il generale Cialdini, dopo questa svesciata, ne avrebbe fatta un'altra nel seno confidente del duca Decazes, al quale non avrebbe dissimulato potersi dare il caso « che l'Italia si unisse sempre più colla Germania, alla quale deve la cessazione dell'occupazione straniera in Roma. Cose queste ben gravi ».

**

Ben gravi, oh sì, ma solo da oggi in poi, dopo l'autenticazione ufficiosa, che il *Diritto*, nella sua bontà, ha voluto accordare a una bubbola dei giornali di Parigi, bubbola che i giornali avevano già abbandonata in un angolo.

Il *Diritto* mette il suo nome alle notizie che non hanno nè babbo, nè mamma.

Talchè oggi la storiella del colloquio del generale Cialdini, smentita in Francia, è qui in piena regola collo *stato civile* della politica. Il *Diritto* l'ha tenuta a battesimo, e io domando: Quali sarebbero le conseguenze politiche di questo fatto? Quale il senso della chiamata a Roma del generale Cialdini, ammettendo che un richiamo ci sia?

Ecco: si pigliano altre dieci parole del *Diritto*, e mediante una semplice trasposizione di termini — operazione ammessa dall'algebra, che ne fa uno dei suoi più arguti elementi d'indagine e di riprova — s'arriva a questo bel risultato:

L'onorevole ambasciatore si mostrò assai irritato col maresciallo.	Il maresciallo si mostrò assai irritato coll'onorevole ambasciatore.

Come vedete, la cosa torna a cappello in ambedue le versioni, che stanno fra di loro come il ritratto alla negativa, direbbe un fotografo.

E la chiamata a Roma dell'esimio generale non sarebbe una chiamata, ma un richiamo, giusto come quello del marchese di Noailles!

Sarebbe questa la situazione?

Questione d'Oriente.

Appetto a quella d'Occidente è proprio una questione da nulla che si discute sotto la più semplice tra le possibili formule di soluzione, quella del cannone; e quello che si può fare di meglio è stare a vedere, fuori del tiro, colla placidezza d'uno Spagnuolo che assista alla corsa del toro, o d'un padrino che sorveglia le fasi d'un duello.

Ci ha di quelli che tremano, parlano di conflagrazione europea e si armano sino ai denti per non essere colti alla sprovveduta. Grulli! è proprio il nome che ci va; e io non ho parole d'elogio che bastino per l'onorevole Melegari e la sua buona politica di pace a ogni costo. Quando la casa del vicino brucia, la prudenza insegna di tapparsi nella propria.

**

Gli è per questo ch'io non so darmi pace dell'Inghilterra, che si ostina a credersi ferita nelle ferite aperte nel corpo della Turchia; gli è per questo che il signor Andrassy mi riesce il più uggioso degli uomini colle sue truppe scaglionate lungo la frontiera bosniaco-erzegovese e coll'occhio alle stelle del firmamento politico, aspettando una combinazione felice — il passaggio impossibile dell'Orsa maggiore sul disco lunare a mo' d'esempio — per lanciarsi alla ventura.

La buona politica è: lasciare al futuro vincitore, quale che sia per essere, tutto l'agio di fare lo Zini sul frutto della propria vittoria, per quanto questa possa riuscirci dannosa.

Ellesponto, Mar Nero, Danubio! Se li pigli chi vuole, e mi fa meraviglia il *Diritto* che nel suo ultimo numero va investigando le tracce della grandezza commerciale italiana a Odessa, a Eupatoria, a Berdianska e altri paesi *in partibus infidelium*.

Come disquisizione archeologica, passi: ma se la politica di fatto ne dovesse togliere gli auspici, che orrore, buon Dio! Saremmo costretti, per esempio, a riconoscere l'indipendenza della Rumenia, contro l'espresso desiderio dei nostri vicini d'oltre Isonzo, che forse la vorrebbero per sè.

Le conseguenze di cotesto riconoscimento sarebbero fatali.

Le popolazioni cristiane soggette alla Turchia crederebbero che l'Europa, ammesso il crollo del dominio ottomano, le vuole tutte libere, tutte indipendenti.

Escano d'inganno: l'Europa tutto al più è disposta a vederle cambiar padrone. Si regolino e zitto.

Questione d'...

I puntini servono a indicare che la questione della quale mi occuperò è tanto variabile che sarebbe opera savia stabilirne le fasi e le direzioni colla rosa dei venti.

Crisi! Crisi! Crisi!

E chi è che ne parla?

Tutti e nessuno, ma quelli che non ne parlano gli è come se ne parlassero. Si astengono dal nominare il diavolo, per la tema che hanno di vederne la coda lì per lì.

Se n'è parlato, mi si dice persino alla Minerva, nella riunione tenuta ieri sera dalla maggioranza. Non avendo avuta la fortuna di potervi assistere e diffidando del senso acustico di coloro che origliarono agli usci — declino ogni responsabilità.

Don Peppino

Il signor presidente della Camera ha diretto al primo firmatario della rimostranza a lui rivolta dai redattori parlamentari dei giornali la seguente seconda lettera:

Roma, 19 maggio 1877.

Signore,

Ieri Le scrissi in proposito delle cose narratemi nelle lettere dei 16 e 17 corrente.

Ripetendole il mio rincrescimento pel fatto occorso in un luogo, in cui devono indistintamente essere protette le opinioni e le persone, sono lieto di conoscere che nella dolorosa controversia tra il deputato Pierantoni ed il signor Albanese del *Fanfulla*, non fu mai in questione la libertà della stampa, per la quale il mio collega sente quanto me il massimo rispetto.

Prego Lei ed i suoi colleghi della stampa di prendere notizia del processo verbale, redatto dai padrini dei due avversari sul deplorevole incidente, sicuro che vorranno apprezzare i fatti secondo giustizia.

Il presidente della Camera
F. Crispi.

I rappresentanti della stampa ringraziano anche una volta il signor presidente della Camera d'aver voluto, insieme col suo rammarico per l'atto avvenuto nel palazzo del Parlamento il giorno 14, confermare i suoi sentimenti di deferenza verso la stampa.

Deplorano che il deputato Pierantoni non abbia creduto di manifestare direttamente ad essi uguali sentimenti, e ritengono che la dichiarazione intenzionale posteriore al fatto, inserita nel verbale dai padrini, non valga ad attenuarne la gravità in ciò che ebbe di più spiacevole.

Pei rappresentanti della stampa

I Direttori:

Per l'*Opinione* — F. D'Arcais (in assenza del direttore).
Per il *Diritto* — L. Cesano.
Per l'*Italie* — H. Bardi in.
Per la *Libertà* — F. Arbib.
Per la *Capitale* — F. Dobelli.
Per il *Popolo romano* — C. Chauvet.
Per il *Bersagliere* — A. Fazzari.
Per il *Dovere* — E. Pantano.
Per il *Fanfulla* — B. Avanzini.

Nostre Informazioni

Un diario ministeriale di Firenze reca un telegramma da Roma in data di ieri, nel quale si annunzia correr voce che l'ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia, marchese di Noailles, sia per ricevere una altra destinazione.

A noi risulta che questa voce, finora almeno, non abbia fondamento. Il marchese di Noailles fu mandato a Roma per l'appunto dagli stessi ministri, che ora seggono nei consigli del maresciallo Mac-Mahon, vale a dire dal duca di Broglie e dal duca Decazes.

Ieri sera, come era stato annunziato, i deputati ministeriali rispondendo all'invito dell'onorevole presidente del Consiglio convennero ad adunanza nel solito locale della Minerva. Erano numerosi: un centottanta all'incirca. Mancavano parecchi fra i dissidenti: e fu notato che il ministro Zanardelli fece una breve apparizione. In risposta alle domande di parecchi deputati il ministro Depretis fece molte dichiarazioni generiche sulla riforma tributaria, ed accennò ai suoi progetti per l'avvenire: ma non fece nessuna proposta concreta. Quando già parecchi si erano allontanati dall'adunanza fu deliberato un ordine del giorno, col quale si approva la tassa sugli zuccheri.

Da quanto ci vien detto, la situazione parlamentare anche dopo questa adunanza rimane quale era prima: e le esortazioni dell'onorevole Depretis non hanno ricondotto tutti i dissidenti.

Si ritiene adunque che la nuova tassa sugli zuccheri sarà approvata dalla Camera, ma raccoglierà contro di sè una forte minoranza.

Il primo provvedimento finanziario proposto dal ministero Depretis, e sanzionato dalla maggioranza dei suoi amici politici, sarà dunque non una diminuzione delle tasse esistenti, ma una tassa nuova.

È noto che la tensione che dopo la firma del protocollo di Londra si era manifestata nelle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra è sensibilmente diminuita. Da ragguagli che ci pervengono in proposito risulta che l'imperatore Alessandro ha rivolto in modo speciale la sua attenzione ai dibattimenti che recentemente sono stati fatti nella Camera dei comuni sulla mozione del signor Gladstone, e ne ha ricavato impressioni favorevoli. Un punto ha attirato in modo speciale l'attenzione dell'imperatore Alessandro e del suo governo, e nè l'uno nè l'altro hanno ravvisato che dalla considerazione degli interessi inglesi, precisamente definiti dal ministro Cross, siano per sorgere motivi di gravi dispareri fra la Russia e l'Inghilterra. Le pratiche della diplomazia austro-ungarica ed il viaggio del conte Schouvaloff hanno contribuito a confermare il governo russo in queste disposizioni. Stando le cose in questi termini, si deve ritenere che le probabilità di mantenere la guerra nei suoi limiti attuali, ed anche di poterla interrompere prima che raggiunga maggiori proporzioni, sieno cresciute.

Il ministro delle finanze allo scopo di poter tosto applicare la nuova legge sui fabbricati, appena sia votata dai due rami del Parlamento ha chiesto a tutte le intendenze di finanza l'invio di un esatto riassunto dei risultati del nuovo catasto urbano.

In tale riassunto i fabbricati vanno distinti nelle due categorie di fabbricati civili e fabbricati ad uso opifici.

A seguito di favorevole parere espresso in proposito dalla Commissione ministeriale incaricata dello studio delle riforme da introdursi nella legge per la tassa di ricchezza mobile, il ministro delle finanze ha dichiarato che le Commissioni provinciali per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile dovranno d'ora in poi ammettere in loro presenza a difendere le proprie ragioni i contribuenti.

Domani si apre nell'ex-convento delle Sette Sale il ricovero di mendicità.

Il ministro dell'interno ha ordinato alla prefettura di Roma di far da domani stesso procedere all'arresto di tutti i mendicanti che si trovassero a chiedere l'elemosina per le vie della città, dovendosi gli inabili al lavoro rinchiudere nel ricovero, e gli altri denunziare all'autorità giudiziaria per oziosità e vagabondaggio.

I mendicanti non di Roma dovranno a cura della prefettura essere inviati ai rispettivi paesi.

LA CAMERA D'OGGI

Il deputato Muratori svolge una interrogazione sull'arresto di alcuni studenti avvenuto alla stazione di Bologna, interrogazione non compresa nell'ordine del giorno, ed annunziata solamente oggi, al tocco, al principio della seduta.

Il deputato Muratori spera di sentir deplorato dal ministro dell'interno l'arresto. Il ministro non lo deplora per niente affatto, e vuole sia

dimostrata, col rispetto per i pellegrini, la libertà che il Papa gode in Italia.

Il deputato Muratori ringrazia, ma non è soddisfatto della risposta, specialmente in quanto riguarda « gli eccessi commessi dagli uomini della questura » contro gli studenti « che non avevano turbato l'ordine pubblico ».

Il ministro afferma che le dimostrazioni turbano sempre, ed esso non vuol turbamenti. La maggioranza questa volta è d'accordo con la destra nell'approvare.

***

La giornata è climaterica.

Il deputato Filopanti vorrebbe sentir dichiarare dal governo che il Papa non è prigioniero. Questa dichiarazione veramente parrebbe inutile al governo ed alla Camera, ma il deputato Filopanti insiste: vuol proprio la dichiarazione: non è contento neppure quando il ministro dice che i fatti dimostrano chiaramente la libertà del Papa.

A proposito del Papa, il deputato Filopanti domanda la parola per un fatto personale e parla del pellegrinaggio e della stazione di Bologna.

Seguita a parlare nonostante le interruzioni del presidente. Il pellegrinaggio e la guerra di Oriente — secondo l'oratore — hanno per scopo di distruggere l'unità italiana (*sintomi di meraviglia*), ed a questo scopo si esercita influenza sul sesso « più aperto al sentimento religioso ».

Parla delle acque di Lourdes, della Salette, di una delle quattro imperatrici d'Europa e ringrazia il Papa d'essere stato « uno dei principali fattori dell'indipendenza e dell'unità d'Italia ».

Presidente. Ma questa è storia! Il 48 lo potrebbe lasciar da parte.

Il deputato Filopanti seguita la storia della rivoluzione di Vienna e di quella dell'Ungheria — la Camera seguita a far rumore — e annunzia che la sua interrogazione è rivolta anche all'« egregio ministro degli affari esteri ».

L'egregio ministro, scosso improvvisamente da quelle parole, dà segni di vive inquietudini.

***

Il ministro dell'interno dice che « alla calunnia rispondono i fatti; alle minaccie risponderemo col nostro diritto, magari anche colla forza: intanto doversi conservare la moderazione ».

E poi guarda verso la tribuna dei giornalisti per vedere se la frase ha fatto l'effetto voluto.

Io mi domando perchè il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri si pigliano l'incomodo di venire alla Camera.

Parrebbe che bastasse.

Non basta però all'onorevole Savini, il quale svolge la sua interrogazione intorno agli ultimi avvenimenti di Francia, annunziata ieri alla Camera.

E comincia... ma il presidente lo piglia subito a volo, e gli dice che le cose interne della Francia non ci riguardano, e quel paese, nostro amico, ha diritto di governarsi a modo suo, senza il *placet* del deputato Savini e dei suoi colleghi in interrogazione.

Il deputato Savini risponde che la maggioranza in Francia è contro di noi (?): destra e sinistra protestano: l'onorevole Depretis ritrova la sua energia di giovanotto e salta in piedi gesticolando: il presidente interrompe l'oratore e ripete che la Francia ha diritto che nessuno si occupi de' suoi affari interni.

Il presidente del Consiglio protesta anche lui contro l'oratore, e cominciando da destra la Camera tutta, meno la montagna, lo applaude fragorosamente.

***

Il deputato Savini, non scoraggiato da questo primo successo, continua, e nomina — non saprei a qual proposito — l'onorevole *Petruccelli della Gattina*.

Le risate scoppiano fragorose come un momento prima.

L'onorevole Depretis non ne può più; l'onorevole Melegari medita e si raccoglie. Oh quanto preferirebbe in questo momento di essere nella pacifica Berna!

La Camera brontola, rumoreggia e decide il deputato Savini a smettere, stizzito contro i colleghi.

Per colmo di contrarietà il deputato Tommaso Villa, dopo il discorso, dichiara di ritirare la propria firma dall'interrogazione Savini.

Presidente. Un'altra volta ci badi prima di firmare...

Il deputato Villa tenta di raccomodare i guasti fatti dal preopinante, e la Camera lo compensa approvandolo di quest'opera di misericordia.

Il ministro degli esteri si sente un po' sollevato, ma questo momento di refrigerio è di breve durata.

Parla sullo stesso argomento il deputato Cavallotti, firmatario, con altri della montagna, di una analoga interrogazione.

***

Il deputato Cavallotti è molto calmo: vuol parlare « come Italiano e non come uomo di parte » e spiegare le ragioni per le quali deve interessare all'Italia l'andamento delle cose di Francia. Non si può rimanervi indifferenti specialmente a Roma da dove partono le fila della reazione, giacchè gli ultimi avvenimenti sono stati, da tutta l'Europa, giudicati ostili alla Germania e all'Italia. Non crede che basti prendere atto delle dichiarazioni tranquillanti del maresciallo-presidente. Si rende ragione de' riguardi voluti e non vuole forzare la mano al governo: ma nondimeno crede che sia nostro interesse il far sapere al governo francese l'impressione prodotta in Italia dagli ultimi fatti. E così arriva alla fine con una moderazione esemplare.

Il ministro degli esteri si incoraggisce. Anche lui constata l'impressione prodotta dagli ultimi fatti; ma l'impressione però è stata esagerata, egli conosce i ministri nuovi, e sa che ce ne possiamo fidare. Per la Francia egli nutre.... nutre... nutre... la più viva riconoscenza. Per conseguenza si commuove e s'imbroglia nella sua argomentazione, dato che vi sia un'argomentazione in questo discorso.

Il ministro dell'interno tenta invano di suggerire. Il senatore Melegari è convinto che la Francia non vorrà rivolgersi contro sè stessa e distruggere la sua più bell'opera, l'*unità d'Italia* (¹). « Se il clero tentasse qualche cosa, il popolo italiano si alzerebbe... » io, nel posto del ministro, mi metterei a sedere. Il presidente del Consiglio pare un condannato alla berlina e rivolge alla Camera — specialmente alla destra — delle lunghe occhiate di accusa, come dire: Compatitelo: ci vuol pazienza.

Il ministro dell'interno suggerisce sempre più visibilmente e sempre più inutilmente: la Camera mormora e si meraviglia di non essere in guerra con tutta l'Europa con un ministro degli esteri di quella fatta.

***

Il presidente del Consiglio domanda di « aggiungere poche parole ».

Deplora che la discussione si sia allargata troppo: certi dialoghi fra due governi e due Parlamenti non si fanno mai senza malintesi e senza pericoli. (*Bene!* a destra e a sinistra, ma specialmente a destra).

« Non abbiamo diritto (applausi a destra e al centro) di entrare nei fatti degli altri ».

« L'Italia ha superate ben altre prove con il senno del Re, il valore dell'esercito e l'aiuto di Dio. (Rapplausi a destra ed al centro. La sinistra non ammette l'« aiuto di Dio »).

« Le dichiarazioni del maresciallo sono esplicite. C'è una setta nostra nemica, la quale potrebbe diventare potente in qualche paese. Che cosa dovremmo fare?

Petruccelli della Gattina. Non ha l'aiuto di Dio?

L'onorevole Depretis spera anche in tutti quanti credono nella civiltà e nella libertà. I governi passano e le nazioni restano (fortunatamente). Noi confidiamo nel paese che ha dato all'Europa « il vangelo dell'89 ».

La sinistra non figura di accorgersi che quel « vangelo » è messo lì come antidoto all'« aiuto di Dio. »

« Noi vinceremo la prova — continua a dire il ministro — con la concordia del partito liberale ed il senno del popolo italiano. »

***

Il deputato Cavallotti non par troppo soddisfatto della risposta del senatore Melegari, e poco dopo il presidente dichiara le interrogazioni esaurite.

Fuga generale dall'aula, dalle tribune e dal banco ministeriale.

Cinque minuti di riposo. Quindi il deputato Leardi, della maggioranza, parla contro la tassa sugli zuccheri proposta dal ministero. L'aula è rimasta quasi deserta e il presidente del Consiglio chiacchiera con i deputati Luzzatti e Maurogònato.

Il discorso del deputato Leardi sarà — non lo nego — pieno di bellissime considerazioni, ma è lungo, lungo, e par monotono dopo lo sciupio di eccitamento nervoso degli incidenti avvenuti in principio della seduta. Mi pare impossibile che allo stesso deputato Leardi non venga a noia lo starsi a sentire per tanto tempo.

E dopo essersi sentito per sè, gli tocca naturalmente a sentire anche il collega Panattoni, altro deputato della maggioranza che « legge la vita » al ministro delle finanze, e vuole, prima della abolizione del corso forzoso, il riordinamento bancario, e poi tante altre belle cose, compreso un dazio sulla stearina e la cera.

La Camera è sempre non molto piena: sulla montagna si tiene il solito conciliabolo, al quale prende oggi parte l'onorevole Corte.

L'oratore, scordandosi di essere stato ai suoi tempi anche deputato di destra, parla dell'empirismo delle precedenti amministrazioni e della triste eredità del passato, e facendo allusione alla prosperità economica dell'Italia, canta come Alfredo alla Traviata:

« Dei scorsi affanni compenso avrai,
La tua salute rifiorirà. »

Ma questo augurio va poco d'accordo con le paure di lotta sociale manifestate poco dopo dall'oratore, e con le quali egli termina il suo discorso.

Più delle minaccie di lotta sociale mi fa paura un discorso del deputato Torrigiani. Ma c'è modo d'evitarlo colla fuga.

Gli zuccheri finiranno, forse, domani.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 23 maggio.

Mi scrivono da Milano in data del 21:

« Ieri sera al teatro Carcano fu data un'opera nuovissima del maestro Pietro Abbà-Cornaglia, *Isabella Spinola*. Se il merito della musica si dovesse giudicare dagli applausi e dalle chiamate all'autore, con teremmo a quest'ora un vero successo di più nella storia delle prime rappresentazioni. Ma il pubblico di ieri sera, troppo evidentemente era un pubblico di circostanza: e poi il maestro è giovanissimo; i cantanti, meno il basso Mancini che spiegò una voce potente, sfiatati e stonati; l'orchestra che si raccapezzava poco; i cori che non trovavano la via senza l'imbeccata del suggeritore..., tutte circostanze attenuanti in favore del compositore.

Il quale ha scritto una musica non senza un certo ingegno, con slanci di sonorità da rintronare il capo, con troppi pezzi d'insieme (colpa del libretto) che la rendono un po' monotona... con molte reminiscenze, s'intende; ma infine una musica che non pesa, non annoia; e non è poco.

Un coro di frati, nella scena quinta dell'atto terzo fu applaudito a ragione e fu fatto replicare (è il pezzo più forte). Una romanza dello stesso atto, che non trovasi nel libretto, cantata dal Mancini con bellissimi effetti di voce, fu applauditissima e fatta replicare anch'essa... Del resto, una delle solite musiche che, come la nebbia, lasciano il tempo che trovano.

Non vi parlo di *Casa Monti* naufragata irrimediabilmente al teatro Manzoni, perchè di certe cose, per rispetto all'autore, è molto meglio tacere. »

*

Continuano le prime rappresentazioni alla terza sezione del tribunale civile e correzionale di Roma.

I personaggi principali del melodramma e le masse corali sono già al loro posto fino dalla mattina. In un canto, un pianoforte verticale, gravido di dolci emozioni, attrae gli sguardi del pubblico. Un pianoforte in tribunale — caso inaudito! La platea è piena: par di essere al teatro Quirino, una domenica sera, alla seconda infornata. Le signore brillano per la loro assenza, ma in compenso spicca dalle prime file de' posti distinti il naso di sor Cencio Jacovacci, in un circolo di tre o quattro nasi di seconda grandezza, appartenenti a dei direttori d'orchestra dei teatri minori.

Cinque o sei avvocati occupano il fondo della scena dietro il banco del presidente. La stampa cittadina ha preso d'assalto l'area riserbata al pubblico ministero.

■

In platea corrono intanto i commenti.

— Finora si faceva della musica vocale e della musica strumentale. Da qui innanzi avremo dunque un terzo genere: la musica giudiciale!...

— E ci sarà anco il ballo?

— Senza dubbio... un passo a due di mezzo carattere... una polka ungherese eseguita dal marchese D'Arcais e dal maestro Terziani.

■

I periti seguitano intanto ad essere in disaccordo fra loro...

■

Zitti! il maestro Mililotti si è assiso al pianoforte. Il concerto incomincia. Il signor Carocci, cronista musicale della *Libertà*, vorrebbe cantare, ma il presidente non gliene dà il permesso. Un altro signore apre il libretto del *Rigoletto*, per controllare probabilmente se la musica sia o no in relazione colle parole. Tutto è silenzio.

Il maestro Mililotti eseguisce prima i pezzi originali di Verdi; poi le *sonatine* del maestro Creonti. Il presidente del tribunale si commuove, il maestro Terziani batte il tempo, il maestro Mancinelli volta le pagine annunziando i *preludii* e i *postludii*, e il marchese D'Arcais sorride.

Alle tre il maestro Mililotti dà fine al concerto. Il pubblico vorrebbe applaudire, ma si trattiene impaurito dagli sguardi fieri dell'usciere. Le masse corali congedate prendono il cappello e se ne vanno. Restano le parti principali; ma dopo le emozioni subite non sono più in grado di proseguire.

Per conseguenza la causa è rinviata ancora una volta. Domani, se Dio vuole, il tribunale ci dirà se il maestro Creonti sia o non sia un violatore della proprietà artistica.

★

Ieri sera al Valle si è replicata la *Patria* di Sardou, il che vale quanto dire che il teatro era pieno, in omaggio alla signora Virginia Marini che è una Dolores inarrivabile. Gli altri assai bene. A Salvadori però vorrei consigliare di lasciare un po' in riposo quel suo berrettino colla penna lunga che egli mette ogni qualvolta gli tocca recitare in costume. Diavolo!... perchè mo lo stesso berretto che copre la testa del paggio nella *Partita a scacchi* e quella del conte di Monsoprano nel *Trionfo d'amore* ha da servire da elmo a un capitano della guardia borghese fiamminga?

Per quanto borghese, mi immagino che quel capitano avrà avuto un elmo da mettere in tempo di guerra.

Al tempo della defunta guardia nazionale ho conosciuto dei militi che non han mai posseduto l'uniforme, ma un po' di berretto da mettere per le grandi occasioni ce l'avevano tutti — anche i più restii.

Il Lelio.

Il Politeama questa sera riposa. All'Argentina si dànno i *Promessi sposi* del Petrella. Al Corea *Cause ed effetti* del Ferrari. Al Valle la signora Virginia Marini ci farà sentire ancora una volta la *Straniera* del Dumas, intanto che la compagnia Bellotti-Bon sta preparando gli *Esiliati* del Sardou, che andranno in scena in questa settimana. Al Quirino si applaude ogni sera *L'Ondina*. Al Metastasio replicasi l'*Elisir d'amore*.

BORSA DI ROMA

23 maggio.

La reazione non si fece lungamente aspettare nella Borsa di Parigi. E che reazione! Dai corsi precedenti la nostra rendita e la francese perdettero circa 1 50 0/0. La si volle spiegare col richiamo del principe di Bismarck a Berlino. Ma non avrebbe forse la sua ragione nell'aumento precipitoso ed ingiustificato del giorno precedente? Anche noi avevamo corso troppo ieri mattina, e sentimmo interamente il ribasso di Parigi.

Ieri giorno facemmo per la rendita da 72 65 a 72 50, ultimo prezzo. Ieri sera da 72 50 a 72 62 1/2.

In seguito a corsi del Boulevard alquanto più fermi oggi facesi da 72 65 a 72 70 con tendenza incertissima. Nominali i prestiti pontifici.

Domandate le Banche romane a 1120; le Generali a 421; le azioni Gas a 582; offerte le obbligazioni Santo Spirito a 385.

Nominale a 9 60 la rendita turca.

Come è naturale, i cambi ripresero sensibilmente. Francia 112 25, 112; Londra 28 20, 28 15.

Pezzi da venti franchi 22 38, 22 38.

Lord Vertiay.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BUCAREST, 22 (sera). — Il granduca Nicolò, accompagnato alla stazione dal principe Carlo, è andato stamani a Cotroceni.

Stasera ha assistito alla rappresentazione del teatro di Bucarest. Recandovisi, fu salutato dagli studenti usciti in processione con fiaccole. Il granduca partirà domattina.

Lo Czar è atteso qui per il giorno 29 (vecchio stile).

VIENNA, 23 (ore 10 antimeridiane). — Telegrafano al *Tagblatt* da Semlino che la Serbia si affretta a fortificare Alexinatz, Veliki Izvor, Paniralo ed altre città prossime alla frontiera bulgara.

La *Neue freie Presse* suppone che i Russi abbiano l'intenzione di far occupare da due divisioni i passi dei monti Carpazi fra la Rumenia e la Transilvania onde impedire un eventuale intervento dell'Austria.

Questa notizia si ritiene senza fondamento.

CONEGLIANO, 23. — Il discorso dell'onorevole Bonghi ai suoi elettori fu applauditissimo.

L'onorevole deputato esaminò l'amministrazione dello Stato giudicandola progressiva a parole, regressiva nei fatti; suggerì una politica ecclesiastica efficace, una politica estera pacifica.

TELEGRAMMI STEFANI

BUCAREST, 20 (ritardato). — *Seduta della Camera*. — Cogalniceano dichiarò che la Romenia è una nazione libera ed indipendente, ma che per fare accettare questa indipendenza dobbiamo perorare la nostra causa presso l'Europa.

La Camera approvò ad unanimità la seguente proposta:

« La Camera prende atto dello stato di guerra tra la Rumenia e la Turchia, della rottura dei vincoli esistenti colla Porta, dell'indipendenza la quale, voluta da tutti, ricevette la consacrazione ufficiale e calcola sulla giustizia delle potenze garanti ».

Il Senato approvò ad unanimità una mozione analoga a quella della Camera dei deputati riguardo all'indipendenza della Romenia, e votò inoltre la creazione di un Ordine militare, il quale sarà promulgato dal principe domani.

PIETROBURGO, 22. — Il *Monitore dell'impero* pubblica una lettera indirizzata dallo Czar al ministro della guerra. Sua Maestà ringrazia il ministro per il buono stato dell'esercito, che è completamente pronto a fare il suo dovere.

Lo Czar partirà il 2 giugno per l'esercito del Danubio.

NAPOLI, 22. — Oggi ha salpato direttamente per Calcutta il piroscafo *Malabar*, della Società Rubattino, ed è atteso per domani l'altro piroscafo, della stessa Società, il *Batavia*, proveniente da Bombay.

BERLINO, 22. — L'arrivo del principe di Bismarck a Berlino, prima del suo viaggio a Kissingen, era fissato da lungo tempo, e non ha uno scopo politico, benchè la presenza del principe dia luogo a deliberazioni che sono in rapporto coi recenti avvenimenti all'estero.

COSTANTINOPOLI, 21 (sera). — In seguito alla vittoria di Suchum Kalè, il sultano ha fatto la grazia ai detenuti che hanno subito due terzi della pena. La maggior parte di questi graziati entra nell'esercito.

Il figlio di Schyamil è partito.

PIETROBURGO, 23. — Un dispaccio di Sotschy, 22, annunzia che presso Adler è incominciata una lotta accanita contro i Turchi che presero l'offensiva.

Il bombardamento dura violentemente dalle 10 del mattino.

BRUXELLES, 22. — Il *Journal de Bruxelles* dice che la pretesa lettera indirizzata dal Papa al re dei Belgi e pubblicata dalla *Neue Freie Presse* è apocrifa.

ROMA, 23. — Dal regio console d'Italia in Aden è giunto al ministero degli affari esteri il telegramma seguente:

« La spedizione geografica è partita da Zeila per lo Scioa in ottime condizioni. Lo *Scilla* partirà quanto prima. La salute è ottima. »

VIENNA, 23. — La *Presse* smentisce la notizia che i gabinetti di Vienna e di Londra abbiano l'intenzione di protestare contro la proclamazione dell'indipendenza della Rumenia, e soggiunge che l'attitudine delle potenze è neutrale anche in questa quistione, la quale troverà il suo scioglimento nelle trattative per la pace.

BUCAREST, 22. — In occasione dell'anniversario del principe, Bratiano pronunziò un discorso nel quale salutò il primo principe della Romenia indipendente. Il principe rispose che spera che l'indipendenza della Rumenia resterà incancellabile e sarà riconosciuta dalle potenze, perchè garantisce la pace sul Danubio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 43 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

RICREAZIONE - DILETTO - ISTRUZIONE

GEOGRAFIA ILLUSTRATA

secondo l'opera di FEDERICO di HELLWALD

esposta da GUSTAVO STRAFFORELLO

Circa 60 fascicoli di 3 fogli, riccamente illustrati, oltre ad una illustrazione in pagina separata e ad apposite tabelle comparative per statistiche, altezze dei più importanti sollevamenti, lunghezze dei fiumi, estensione dei bacini lacustri, ecc. ecc., popolazione, sommari di storia, ecc. ecc.

Prezzo per fascicolo: cent. 60.

Facoltà di pagare al ricevimento dei singoli fascicoli.

ERMANNO LOESCHER - Libraio Editore
TORINO

ROMA, Corso, 307

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO — NAPOLI — ROMA — FIRENZE — LONDRA

L'ARTE ANTICA E MODERNA

scelta di composizioni per Pianoforte

16 eleganti volumi 1275 pezzi - 2250 pagine di musica per sole Lire 28.

La più bella e completa pubblicazione fatta fino ad oggi

Domandare il programma d'associazione al R. Stabilimento Ricordi — Milano

BIBLIOTECA MUSICALE SACRA

Nuova ed importante pubblicazione dei più rinomati capolavori

È uscito il primo fascicolo contenente il

MISERERE di F. Basily

per quattro voci concertate.

Edizione corredata della riduzione per pianoforte od organo ed illustrazioni.

Prezzo netto LIRE UNA.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo.

Opere complete per pianoforte a Cent. 90 L. 1 e 1 20
Opere complete per canto e piano a lire 2 50, 3 50, 4 e 5.

NOVITÀ MUSICALI PER CANTO, PER PIANOFORTE, ECC. ECC.

Si spediscono *gratis* tutti gli elenchi e programmi a chiunque ne faccia ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI. MILANO.

Società ROCCO
Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

PIAGGIO e figli
Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Partirà il 10 Giugno 1877 il piroscafo

L'ITALIA Capitano F. MERLANI
Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

CANCELLATE in LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Siepi, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Rouen 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.
Torino, via Borelo, 19

Dietro richiesta spediscensi i prezzi correnti.

Farmacia DELLA Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, largo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

Indispensabile per ogni famiglia

Armadj da Ghiaccio

di qualunque grandezza e d'una costruzione comodissima per la conservazione dei CIBI e delle BIBITE raccomandano

Littmann e Griesing,
Fabbricanti di Ghiaccio
in piazza dei Miracoli, n. 71

I Prelodati Armadj si fornisce il Ghiaccio a prezzi discreti franco a domicilio agli abbonati.

SPACCIO DI NEVE E GHIACCIO

Piazza Rosa n. 5. *Via dei Barbieri, n. 20.*

RIVISTA EUROPEA

RIVISTA INTERNAZIONALE

DI

SCIENZE LETTERE ARTI

(NUOVA SERIE)
1869—1877

Nel 15 Aprile 1877, la ***Rivista Europea***, fondata nel 1869, e la ***Rivista Internazionale Britannica Germanica Slava***, sorta nel 1877, venivano riunite nella presente del tutto nuova e migliore ***Rivista di Scienze, Lettere, Arti,*** l'Editore della quale nel Manifesto pubblicato col fascicolo 1° del Volume VIII (15 Aprile 1877) così indicava i fini propostisi, cioè:

« 1° Che la *Rivista* porga compiutissima, esatta notizia del lavoro che si fa in Italia nelle scienze, nelle arti, nelle lettere;

» 2° Che contribuisca di tutte le forze a rendere popolari e domestiche tra noi le letterature straniere, quelle del Nord in ispecie.

« Se mal non ci avvisiamo, dal primo intento deriveranno profitto non soltanto gli stranieri, ma eziandio quei nostri connazionali che vivono negli Stati e nelle colonie d'oltremare, ai quali daremo modo di trovar notizie nelle pagine della *Rivista* di tutto ciò che accade nella nostra e lor patria.

« Non vogliamo che la *Rivista* divenga portabandiera di alcuno di quei drappelli, dinanzi ai quali van come guide le meschine passioni; nè un'angusta palestra, nella quale si stieno, come cani ringhiosi, l'invidia, l'ambizione, la vanità, la partigianeria letteraria. No: noi vogliamo abbattere tutti gli effimeri ostacoli, che dividono con molta jattura in tante conventicole furibonde la umana repubblica delle lettere; vogliamo che la nostra *Rivista* si mantenga aliena da ogni setta e tollerantissima di ciascuna opinione politica, scientifica e letteraria; ed apriamo una libera palestra a tutti i giovani, i forti, vigorosi, eleganti ingegni.

Ogni lavoro sarà da noi accettato purchè vi siano vivi e nella forma e nella sostanza due grandi amori: l'amore del nostro bel paese e l'amore della nostra bella letteratura.

La nuova *Rivista* pubblicherà scritti scientifici e letterari; coltiverà specialmente la critica storica e letteraria, l'economia politica, le scienze filosofiche, morali e naturali. A quei lettori che più cercano il diletto darà un cibo prelibato di romanzi, di novelle, di amena letteratura; scritture italiane, o voltate da lingue straniere con diligenza.

« Per dare adeguata idea del lavoro che compiono nelle scienze, nelle arti e nelle lettere le altre nazioni, si avrà ricorso ai Giornali, alle Riviste, alle Opere stesse che vedon la luce in altro clima: tenendo conto specialmente delle letterature tedesca, inglese e slava, meno diffuse fra noi.

« A scrittori competenti, noti pei loro studii sulle materie di cui dovranno trattare, abbiamo già affidato la **Cronaca Scientifica, Industriale, Letteraria, Musicale, Drammatica, e Politica** e in specie la Cronaca Bibliografica che per l'ampiezza con la quale si svolgerà, discorrendo delle pubblicazioni italiane e straniere, crediamo possa e debba corrispondere all'ardente e non esaudito desiderio di molti che si istituisse una tale storia, poichè è così da chiamarla, del pensiero quale si manifesta nei libri che escono ogni giorno alla luce.

» Nella critica vogliamo raccomandare ai nostri collaboratori soltanto due cose: la serietà e l'imparzialità.

» Non ci va già per l'animo di raggiungere ad un tratto la perfezione; dall'esperienza, dai consigli di amici e di cooperatori, possono venirci utili suggerimenti. Possano da noi esser insieme temperati l'*Adelante Pedro cum juicio* del Manzoni, il *festina lente* della Scrittura, col *sempre avanti* degli Americani!

» L'ambizione nostra è quella di gettar le basi di una *Rivista* per cui anche l'Italia acquisti la sua *Revue des Deux Mondes*, la sua *Revue Britannique*, il suo *Central Blatt.*

« E ci auguriamo la benevolenza, il favore, la cooperazione degli italiani a quest'opera, verso la quale nulla risparmieremo per darle il carattere di un'opera veramente nazionale. »

ASSOCIAZIONE

La *Rivista Europea, Rivista Internazionale* di scienze, lettere e arti, a cominciare dal 15 aprile 1877, si pubblica due volte al mese (il 1° ed il 16) in fascicoli di circa pagine 200 in 8° grande, che formeranno ogni tre mesi un grosso volume di circa 1200 pagine, quindi quattro volumi per anno.

Dalla stessa epoca i prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

		3 mesi	6 mesi	anno	
Per tutto il Regno d'Italia	L.	10	20	40	franco a domicilio
Per tutti i paesi compresi nell'Unione postale	Fr.		25	45	
Per tutti i paesi non compresi nell'Unione postale	»		30	60	

Un numero separato L. 3 all'ufficio, L. 3,50 per posta.
Un numero arretrato L. 5 all'ufficio, L. 5,50 per posta.

Le associazioni possono prendersi dal 1° o dal 15 d'ogni mese.

L'importo può esser inviato con vaglia, mandati postali, *chèques* od effetti commerciali sulle piazze di Roma e di Firenze.

Il prezzo dell'associazione dev'esser pagato sempre anticipatamente.

Il prezzo delle associazioni per l'estero dev'essere anticipato in oro.

Premio del primo abbonamento

Durante l'anno corrente la sottoscrizione di un abbonamento alle nuove condizioni darà il diritto di reclamare i due primi fascicoli della RIVISTA EUROPEA per 5 franchi invece che 12 e tutta la RIVISTA INTERNAZIONALE per L. 15 invece che 60.

Le associazioni si ricevono in
ROMA — Santa Maria in via, n. 170.
FIRENZE — 6, Via del Castellaccio,
e presso i principali Librai ed Uffici postali del Regno.

ANNUNZI

Per gli avvisi, inserzioni, *reclames* nel corpo della RIVISTA si fanno convenzioni speciali.

Per la pubblicità dopo la firma si fanno le seguenti condizioni:

	un num.	due Num.	tre Mesi	sei Mesi	un Anno
Per pagina	20	30	75	140	250
1/2 pagina	15	20	45	80	150
1/4 pagina	10	15	30	50	90

Per questi prezzi l'avviso può essere modificato in ogni numero, a condizione però che le modificazioni siano consegnate all'Editore non più tardi del 10 e del 25 d'ogni mese.

Questa combinazione si presenta utilissima agli editori che acquistando uno o più pagine possono annunziare le diverse loro pubblicazioni di tutto l'anno.

Si fanno anche de' prezzi eccezionali per allargare in cima o in fondo ad ogni fascicolo della RIVISTA uno o più fogli di 4 pagine ciascuno consegnati stampati e nel numero occorrente all'Editore della RIVISTA.

Nella Bibliografia e nel Bollettino si farà una rassegna od un semplice annunzio di ogni pubblicazione, della quale l'autore o l'editore avrà trasmesso tre esemplari all'ufficio della RIVISTA. *La Redazione si riserva perfetta libertà nell'esame dei libri spediti in dono alla* RIVISTA.

Tutto quanto si riferisce alla Direzione, Redazione ed Amministrazione della RIVISTA EUROPEA RIVISTA INTERNAZIONALE, giornali, libri, manoscritti, lettere, vaglia, mandati, danari, commissioni, ecc., dev'essere indirizzato franco di porto al sottoscritto.

CARLO PANCRAZI, Editore della RIVISTA EUROPEA.
6, Via del Castellaccio, FIRENZE.

BANCA TIBERINA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno di martedì 12 Giugno nel locale della Camera di Commercio in Roma, piazza Araceli, n. 14, piano primo, a ore 2 pomerid. per procedere alla

Nomina del Consiglio d'Amministrazione

Hanno diritto d'intervenirvi gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che avranno depositato i loro certificati di proprietà delle Azioni possedute almeno dieci giorni prima in

ROMA	presso la Banca Italo-Germanica.
TORINO	» il Banco di Sconto e di Sete.
VENEZIA	» la Banca Veneta de' Depositi e Conti correnti
FIRENZE	» F. Wagnere e C.
FRANCOFORTE	» i fratelli Sulzbach.

(2231)

Edoardo Süffert

MILANO, STRADONE LORETO

solo autorizzato per costruzione in Italia dei rinomati

Paranchi brev. L. Verlinde

Questi Paranchi si raccomandano per la loro potenza, la loro durata e la poca forza che richiedono pel loro impiego.

Schiarimenti e prezzo corrente dietro richiesta.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, CORPETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc.

(3255

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Agrafes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Opali montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Sciroppo di Pariglina composto

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'ordine della Corona d'Italia.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal Governo col consenso scientifico di una Commission composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa usarsi senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il **massimo** di diffusione per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasia cancerosa, rassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, la leuco-citemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vende solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, N. 12, Stabilimento chimico e Farmacia di G. MAZZOLINI.

FORBICI PER POTARE

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi	di centimetri	28	di lunghezza	L. 6 —
» mezzane	»	26	»	» 4 50
» piccole	»	21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 140

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Venerdì 25 Maggio 1877 | Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Giurgevo, 18 maggio.

I Turchi hanno bombardato, sebbene con pochissimo effetto, diversi punti della riva rumena, ma non hanno ancora tirato su Giurgevo. Eppure hanno delle tradizioni gloriose a Giurgevo, perchè se vi furono battuti da Michele il Bravo nel 1569, riuscirono però a passare quivi il Danubio e a battere i Russi nel 1854.

Da Bucarest a Giurgevo sono due ore di ferrovia, prima attraverso una pianura monotona quanto la puszta ungherese, poi su un terreno più accidentato.

◇

A Cretzeschti, vicino alla stazione di Vidra, c'è un campo di 8 mila Russi della 32ª divisione, con tre batterie e un certo numero di cosacchi. Questo campo, appoggiato ai fabbricati e all'argine del Sabaru (canale derivato dal fiume Argesu) copre Bucarest verso mezzogiorno. È ben situato perchè un po' più in giù difeso dal fiume e da un terreno paludoso e boschivo.

◇

Da Vidra in giù non s'incontrano più Russi, ma sono invece concentrati, specialmente a Fratechti, i Rumeni.

I Russi si portano verso il Danubio obliquando ad ovest, per Alexandria: parrebbe quindi che abbiano intenzione di passarlo fra Rustchuk e la foce dell'Aluta.

◇

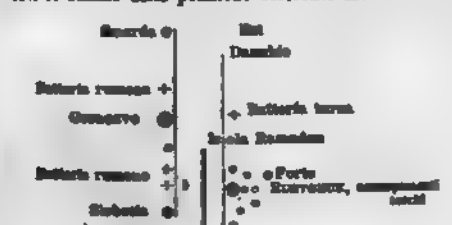
A Comana, dove uno di quei conventi fortificati che una volta popolavano la Rumenia si specchia in uno stagno popolato di ninfee e frequentato dalle cicogne, comincia una serie di alture poco elevate ricche di magnifici boschi. Tra il folto degli alberi spiccano a mazzi i cespugli delle peonie, splendide del loro purpureo colore.

Dopo Ranesza la pianura si allarga di nuovo, anzi diventa un lago palustre che riceve le sue acque dalle piene del vicino Danubio. A mezzodì di questo lago è Fratechti, dove sono concentrati i Rumeni. Da lontano si vede cavalleria e *dorobantzi*; alla stazione di Fratechti è pronto un treno da trasporto e vi discendono quegli ufficiali che due ore prima a Bucarest vedevano baciare i genitori, i fratelli e le sorelle... Che Iddio li guardi e che non siano gli ultimi baci! Discendono anche diversi medici, militari e volontari, tutti col bracciale della Croce rossa.

I Rumeni sono concentrati a Fratechti per poter facilmente accorrere sui punti che fossero minacciati dai Turchi lungo il Danubio.

◇

Giurgevo è a 15 chilometri da Fratechti; si suol dire che è in faccia a Rustchuk, ma non è esatto. Eccovi lo schema della posizione col solito metodo:

◇

Dalla costa turca, che è molto più alta, sarebbe facile battere Giurgevo; per impedirlo, i Rumeni hanno armato la batteria *a* di Slobozia, costruita dai Russi nel 1853, e hanno stabilito la batteria *b* che incrocia i suoi fuochi con quelli della batteria *a*. Con queste due batterie essi possono danneggiare seriamente i magazzini di munizione e di viveri che i Turchi hanno a Rustchuk; le due batterie invece non temono il fuoco turco perchè soggette solo al forte di Rustchuk, il quale dista 5 chilometri, distanza per la quale il tiro diventa solo *probabile*, come dicono gli artiglieri.

◇

A completare la difesa indiretta di Giurgevo, i Rumeni vi hanno stanziato un reggimento e hanno scaglionato lungo la riva da Slobozia a Smarda *dorobantzi* e *calarasi*. Queste truppe leggere possono facilmente concentrarsi nel punto minacciato e resistere a sufficienza per dar tempo di giungere all'artiglieria di campagna.

◇

Raccoglievo queste spiegazioni dall'egregio capitano Stoika, dietro la batteria *b*, mentre una pioggia torrenziale batteva lui sul cavallo e me sotto l'ombrello, e cambiava in fango la paglia degli artiglieri e dei dorobantzi sotto le tende.

E discernendo attraverso la nebbia temporalesca i soliti gruppi di tende che costituirebbero un immenso campo turco intorno a Rustchuk, esprimevo l'opinione che i Turchi vi fossero concentrati in gran numero. Ma il capitano mi rispondeva che anche ufficiali russi avevano naturalmente ricevuto la stessa impressione; lui però, sempre sul posto, riteneva da certi dati che una gran parte di quelle tende non contenessero truppa, ma fossero piantate per far figura.

◇

Checchè ne sia di questo stratagemma, è certo che dall'una parte e dall'altra in questa guerra si impiega molto tempo per entrare in linea. Per esempio, l'artiglieria finora è pochissima. E si capisce, perchè la stagione non è ancora bene stabilita; da due giorni si succedono acquazzoni abbondanti; ora bisogna sapere che quando piove un poco, quegli spazi liberi, che in Rumenia *si chiamano strade*, si convertono in uno strato di fango, dove l'uomo e il cavallo affondano fino al ginocchio, le ruote fino all'asse.

Insomma siamo sempre al prologo; e gli ospedali della Croce rossa sono ancora affatto vuoti.

Forse il principio di un movimento risoluto in avanti dipende dalle decisioni che verranno prese a Bucarest domani e domani l'altro, giacchè vi si attende il granduca Nicola.

Forse anche si vuol dar tempo alla Skuptchina serba di spingere il governo di Belgrado a rientrare in guerra e stringere così contemporaneamente l'impero ottomano in un cerchio di nemici, dall'Adriatico all'Eufrate.

◇

Frattanto mi pareva opportuno che i lettori di *Fanfulla* avessero un'idea sufficiente della posizione di Giurgevo, così poco lontana da Bucarest, e del terreno che si stende fra la capitale della Rumenia e il Danubio.

Chi in questo momento maledice senza dubbio la guerra è quel povero dorobantze che sta in vedetta sulla piattaforma del campanile, in mezzo alla gran piazza, e che contro la pioggia e il vento non ha da opporre se non un leggero pastrano e il suo patriottismo.

[illegible]

PS. Dalla stazione di Giurgevo. — In questo momento è entrato in Giurgevo una mano di trenta cosacchi, comandati da un ufficiale; passando innanzi alle chiese si fanno tutti religiosamente il segno della santa croce. Non so dirvi se siano un'avanguardia o una semplice ricognizione.

Ancora.

NOTE PARIGINE

Parigi, 21 maggio.

Giovedì, un mio amico italiano — una notabilità —, che era da qualche tempo a Parigi e doveva andare a Londra, mi avvertì di aver sospeso la sua partenza.

— Ho veduto — mi disse — delle rivoluzioni italiane, a Palermo, a Napoli, per esempio, ma non ho mai veduto una rivoluzione francese... Capirete bene che non voglio perdere una occasione come questa...

— Fate bene — gli risposi —; ma siete ben sicuro che vi sarà una rivoluzione?

— Diamine! Credete forse che i Parigini sopporteranno una simile sorpresa!

— Io per massima — in politica — non credo a nulla. Ma le rivoluzioni dipendono da varie circostanze anche dal tempo che fa. Non s'è mai dato il caso che avvengano rivoluzioni quando piove. Il popolo sovrano vuol fare le barricate all'asciutto; ora non solo piove da mattina a sera e da sera a mattina, ma l'osservatorio astronomico del *New-York-Herald* ci annunzia per telegrafo l'arrivo di una « tempesta » oltreoceanica come se ne avessimo di bisogno, colle tempeste europee che sono in giro! E poi c'è un'altra ragione oltre questa che forse troverete troppo umida; il maresciallo ha sotto la mano 150,000 uomini pronti a ricominciare la famosa settimana di maggio del 1871, e i Parigini sono disarmati. Sono passati i tempi in cui bastava, per « armare la rivoluzione », di classicamente « *défoncer les boutiques des armuriers* »; ci vuol altro che le due o tre dozzine di carabine, che si possono trovare da Lepage o da Devisme!

— Dunque vado a Londra...

— No; restate; assisterete a ciò che si può chiamare un movimento nervoso dei *boulevards*; regolare come un orologio di Breguet! Ha luogo dopo pranzo, aiuta la digestione e dura tre sere. Alle otto della prima sera la *Petite Bourse* diviene intransitabile; alle otto e mezzo tutti i due tronchi di *boulevards* che vi conducono lo sono altrettanto; i giornali della sera son presi d'assalto, e — sintomo immancabile — sotto ogni fanale, ci son venti lettori che febbrilmente leggono la « *Dernière heure* »; alle dieci e mezzo, i borsaiuoli giovani vanno a uno *Skating-rink* qualunque, e i vecchi a letto; il resto del popolo sovrano fa altrettanto; la sera dopo, replica, un chiodino, con molti meno « *circulez messieurs* » dei *sergents-de-ville*, e alla terza non c'è da osservare quasi più nulla.

— Sarà; ma quando si tratta di un colpo come quello che ha fatto la *camarilla* dei duchi, io credo che ci sarà qualche altra cosa.

— Vedremo...

×

— Avevate ragione — m'ha detto stamani il mio amico. — Tutto è finito. Non avrei mai creduto davvero che si potesse così facilmente passar sopra al voto della Camera. Alla fine, Giulio Simon aveva una maggioranza immensa nella Camera, e nel Senato stesso, i conservatori coalizzati non arrivavano che con stento ad avere pochi voti di maggioranza. Per me è un colpo di Stato.

— In ogni modo è incompleto. I colpi di Stato si fanno... o non si fanno. Le mezze misure fanno gridare quanto le intiere... senza arrivare allo scopo. Bisogna proclamare lo stato d'assedio, « mettere in tacere » i deputati e i senatori e la stampa per sei mesi, e poi far votare la Francia per qualche cosa, per Napoleone IV o per Patrizio I...

— Come! voi avete davvero queste idee! Non l'avrei mai creduto!

— Niente affatto. Parlo per amore dell'arte. Mi metto nei panni del maresciallo e dei duchi e dico ciò che dovevano fare, giacchè volevano fare qualche cosa. Che avverrà ora in fatti? Al 16 giugno la Camera si riunirà di nuovo; bene; usando del diritto che gli dà la Costituzione, il maresciallo la proroga di nuovo; nell'intervallo consulta il Senato sull'opportunità di sciogliere la Camera; la Costituzione lo esige. Il Senato è d'accordo; la Camera è sciolta. Al 16 settembre la nuova Camera si riunisce, sempre secondo la Costituzione. I quarantatre prefetti dell'ordine morale che il signor Fourtou ha rimesso a posto ieri, e quelli che rimetterà domani, hanno, poveretti! lavorato con coscienza. Ma sapete che basta chiedere agli elettori che votino per Pietro, perchè votino con entusiasmo per Paolo. Avevamo trecentocinquanta Paoli, ne avremo cinquecento. Il signor de Broglie viene alla tribuna. È accolto da una tempesta di mele cotte e torsi di cavolo... morali.

— *Et après?*

×

— *Après?* Il maresciallo si dimetterà davanti l'opinione del paese.

— Avete dimenticato che il suo motto è: « *J'y suis et j'y reste!* ».

— Dunque allora?

— Ah! è bravo chi sa ciò che avverrà allora. È probabile che i duchi — sono quattro che conducono ora il così detto « carro dello Stato »: il duca di Magenta, il duca d'Audiffret-Pasquier, il duca Decazes e il duca de Broglie — che i duchi non lo sappiano neppur loro. Siamo in un'avventura che può finire con una sommossa, una restaurazione o una guerra. Scegliete.

× × ×

Lasciamo riflettere e scegliere il mio amico.

Se non vi parlo dell'Italia, della Germania, del generale Cialdini e del principe di Hohenlohe, gli è, che da tre giorni vi ho telegrafato ciò che vi è di vero negli allarmi destati al primo momento.

Sorpresi e irati dalla catastrofe che li colpiva, i repubblicani hanno — per interesse di partito — voluto far credere, che essa significava: « guerra all'Italia ».

Ecco perchè il maresciallo e il signor Decazes non rifinirono di dire, ripetere, scrivere e telegrafare che essi amano, adorano ed idolatrano l'Italia.

×

E sono sinceri in questo, che non vogliono ora farci guerra, e non lo possono; quando lo potranno — allora forse sarà un altro paio di maniche.

Eccettuo personalmente il maresciallo il quale ha detto: — Finchè ci son io, guerra coll'Italia, no — e gli credo perchè è un militare leale quanto valoroso.

I GENERALI RIPARATI

II.

Agostino Petitti.

Il tenente generale conte Agostino Petitti-Bagliani di Roreto ha appena compiuto i suoi sessantadue anni; e li porta ch'è un incanto — a piedi e a cavallo.

A cavallo, poi, è saldo e brillante come un ufficiale della scuola di Pinerolo. Nell'ottobre del 1875, a Milano, l'imperatore Guglielmo e il maresciallo Moltke, vedendolo caracollare con tanta disinvoltura dinanzi alle truppe, gliene fecero i loro complimenti.

Si vedeva bene che, assumendo il comando del suo corpo d'esercito, il *vecchio* Petitti non aveva avuto bisogno — al pari di un altro generale, che il ministro Mezzacapo conosce — di prendere lezioni di equitazione come un maggiore improvvisato dell'ex-guardia nazionale.

Le prime lezioni d'equitazione, Agostino Petitti le ha prese quarantott'anni sono nell'Accademia militare di Torino, d'onde uscì nel 1839 col grado di luogotenente d'artiglieria.

Era a cavallo nel 1848 a Goito, a Sommacampagna, a Custoza, a Milano.

Era a cavallo nel 1849.

Era a cavallo nel 1855 in Crimea come capo di stato maggiore del generale La Marmora.

Era a cavallo nel 1859 a Palestro, a Magenta e a San Martino.

Era a cavallo nel 1866 come aiutante generale di La Marmora.

Nessuna meraviglia quindi se, con tanto esercizio fatto, anche in mezzo al rimbombo del cannone, egli sta bene in sella.

Ma sta benone anche a piedi. Piuttosto alto di statura, ben proporzionato della persona, le membra sciolte, a vederlo camminare si potrebbe prenderlo per un giovinotto.

E non porta scarpe di panno come un altro generale che conosco io.

Dopo tutto ciò, neppure per Agostino Petitti si potrebbero mettere in campo i motivi di salute.

★

Vediamo qual altro pretesto possono avere preso per ripararlo.

Petitti non era un buon generale?

Non era atto a un comando?

Era imbevuto di vecchi pregiudizi e reagiva contro i nuovi ordinamenti militari?

Era uomo pericoloso in politica?

★

Quanto alle sue qualità intrinseche di generale, io non posso darvi qui il suo stato di servizio ragionato, nè aprire una discussione scientifico-militare. Non sono uomo da ciò, e per abitudine non vendo che farina del mio sacco.

Ma a voler prendere la cosa sinteticamente, io posso bensì rimettermi al giudizio di un uomo del quale nessuno oserà, certo, contestare la competenza in materia.

Un generale italiano trovandosi a Vienna nel 1873, andò a visitare l'arciduca Alberto. La conversazione cadde sul carteggio confidenziale di Petitti con La Marmora, nel periodo preliminare della guerra del 1866, che era stato pubblicato per le stampe qualche tempo prima. L'arciduca confessò che quel carteggio lo aveva fortemente meravigliato, perchè il generale Petitti mostrava in esso di avere preveduto, indovinato appuntino tutto ciò ch'egli arciduca aveva avuto in animo di fare, e che fece di poi realmente al cominciare delle ostilità.

« *Cette correspondance* — soggiunse Sua Altezza Imperiale — *revèle une des intelligences militaires les plus remarquables que j'ai jamais* [illegible] »

Onorevole signor ministro Mezzacapo, le basta quest'augusta testimonianza?

Se non le basta, eccone un'altra che se non è di un arciduca, è di un uomo alla cui autorità io e lei possiamo inchinarci. Le presento il generale Cialdini.

Dopo Custoza il generale Cialdini formando il suo esercito di spedizione, volle avere il generale Petitti come comandante di un corpo di esercito, malgrado sapesse quanto costasse al generale La Marmora separarsi da un collega a lui tanto caro.

★

Non può essere, dunque, per deficienza di meriti militari che Agostino Petitti fu collocato a riposo.

★

Ma forse il *vecchio* Petitti aveva in questi ultimi tempi il difetto di tutti gli altri vecchi, di essere cioè — come dice Orazio — *laudator temporis acti*; e se ne sono liberati.

Agostino Petitti era generale da campo e da tavolino. Nudrito di lunghi e severi studî militari fin da suoi giovani anni, anche in mezzo alle più gravi occupazioni, ha costantemente seguito la scienza ne' suoi sviluppi, mostrandosi così non degenere figlio di Ilarione Petitti, del quale l'onorevole P. S. Mancini ci ha dato parecchi anni sono una bellissima monografia.

Agostino Petitti non poteva dunque essere che amico del progresso — del vero progresso, s'intende. E che tale fosse, lo ho mostrato coi fatti. Non solo non combattè le riforme del ministro Ricotti, ma in Senato le appoggiò e le votò. Le votò nel loro complesso, perchè gli parvero buone, malgrado non le credesse esenti affatto da difetti.

E nel tradurle in pratica, poi, il ministro Ricotti trovò in lui un validissimo aiuto.

Ora, se il ministro Mezzacapo sta meditando, anch'egli, grandi riforme per coronare l'edifizio eretto dal suo predecessore, non aveva il diritto di sospettare nel generale Petitti intenzioni ostili, od opposizione di sorta; e però non è supponibile che l'abbia radiato dai quadri dell'esercito per liberarsi da un uggioso brontolone.

Agostino Petitti era dunque un uomo politico pericoloso, un avversario dell'unità italiana, o poco meno; qualche cosa, insomma da farlo mettere al bando per la sicurezza della patria?

Nulla di tutto ciò! Il generale Petitti non ha certamente bisogno che io gli rilasci un attestato di patriottismo e di liberalismo. Il suo nome appartiene un poco alla storia moderna del nostro paese. Come soldato, come ministro, come deputato e come senatore egli ha sempre fatto il suo dovere di buon italiano; e qualche volta ha fatto anche più del semplice dovere.

I fatti parlano meglio di tutte le argomentazioni del mondo.

Il generale Petitti è l'autore di uno degli atti più importanti, più ardimentosi, e — diciamolo pure — più rivoluzionari che siansi compiuti durante il nostro risorgimento.

Egli è l'autore della fusione dell'esercito garibaldino coll'esercito regolare. Egli ha fatto ciò che i ministri Fanti e Della Rovere, suoi predecessori, non avevano osato fare.

Egli ha detto allora: Se Fanti ha introdotto nell'esercito regolare de' generali come i fratelli Mezzacapo che nell'Italia centrale non ebbero la fortuna di fare neppure una mezza campagna, potremmo noi lasciare in disparte generali come Cosenz, Bixio, Medici, Sirtori, ecc., ecc., che fecero le guerre del 1859 e del 1860?

Un generale piemontese, invecchiato nel servizio, che ha conquistato uno a uno tutti i gradi della gerarchia militare e che ragiona e agisce in questo modo, bisogna convenirne, sarebbe un reazionario, un *codino* di nuovo conio.

Io non posso dunque ammettere, e nessun uomo di buon senso lo può, che il generale Petitti sia stato *riparato* per ragioni politiche; o per dir meglio, per interesse di partito.

Egli non era neppure in Senato quando si discussero le nuove circoscrizioni militari e la legge sugli abusi.

Agostino Petitti non era nemmeno un uomo ambizioso da destar gelosia a chi è al potere. Dal 1866 in poi egli non desiderava nulla di meglio che di consacrarsi tutto alla sua famiglia. E ripetutamente aveva chiesto di essere collocato a riposo. Ma certamente non chiedeva di essere licenziato nel modo in cui si licenziano i domestici infedeli o riottosi.

Quanto egli fosse avido di comando e di onori lo prova il seguente brano di una lettera privata (domando perdono per l'indiscrezione) che nel 1866, dalla Mira, presso Padova, scriveva ad un suo amicissimo in data del 21 agosto:

« ... È fin da quando le cose cominciarono ad andare male che ho pensato che tutti noi, i quali abbiamo avuto una parte qualunque nel passato a comporre ed ordinare quest'armata, dovremo cedere il terreno ad uomini nuovi.

« Se costoro riusciranno meglio di noi, nessuno più contento di noi, perchè noi non desideriamo altro che il bene della patria e la forza e l'onore dell'armata.

« Se costoro si mostreranno insufficienti, l'opinione pubblica ritornerà, non dirò a me, perchè io non desidero la tranquillità e il potermi occupare della mia famiglia, ma a quelli che per il passato cooperarono più utilmente a costituire l'esercito.

« Quanto a me, non faccio questione di persona: sia Tizio, sia Caio, sia Sempronio, purchè sia qualcheduno che faccia il vero interesse d'Italia e dell'armata, in una modesta sfera sono pure disposto a contribuire ancora a siffatto risultato ».

Queste poche linee rivelano l'uomo e rivelano la modestia e il disinteresse dell'antica nobiltà piemontese.

★

E per finire — poichè n'ho tempo — ecco un aneddoto che rivela anche, più che l'onestà, il rigorismo del generale Petitti.

Era ministro; e un suo fratello, ufficiale nell'arma d'artiglieria, un giorno gli chiedeva un favore, un favore da poco, credo un trasferimento da un presidio a un altro; un favore insomma che si sarebbe potuto accordare senza commettere ingiustizia alcuna.

Il ministro lo rifiutò.

— Ma se da un fratello — osservò l'ufficiale — non si può aspettarsi un servizio, da chi potrassi aspettarlo?

— Appunto perchè sei mio fratello non ti posso compiacere!

Era la scuola di La Marmora.

Oggi è in favore un'altra scuola. Ma il mondo progredisce, perbacco!

Oggi al rigorismo prevale l'amor fraterno, che è un'altra bella virtù cristiana. E se Manzoni rivivesse, potrebbe ritoccare il suo stupendo coro sulla battaglia di Maclodio e cantare:

« I fratelli han promosso i fratelli
Questa lieta novella vi do. »

✶

E qui ho proprio finito, per oggi.

Ma ho finito senz'avere potuto trovare il vero motivo per cui il tenente generale conte Agostino Petitti-Bagliani di Roreto è stato collocato a riposo.

IL BANCHETTO DI CONEGLIANO

22 maggio.

Conegliano è una cittaduzza elegante e graziosa, edificata sul versante di un poggio, inghirlandata di verzura, circondata da colline sparse di ville. Poco distante dall'eleganza moderna e dalle ville ridenti, le brune mura del castello di Collalto, parlano, colla mesta poesia dei tempi andati, di leggende, di spettri e degli infelici amori di Gaspara Stampa.

Oggi il sole brillava: era un mattino tutto tepori e profumi. Dopo le lunghe piogge gli alberi e le piante si mettevano in fronzoli, riacquistavano il loro bel verde. Verso sera il cielo si annuvolò e l'acqua cadde giù a tinozze. Eppure gli elettori di Conegliano avevano l'intenzione di offrire un pranzo all'onorevole Bonghi e non già all'onorevole Zanardelli.

Nella elegante sala del Casino di società si raccolsero più che cento elettori. Il pranzo riescì stupendamente e ricco di allegria.

×

S'alza il cavaliere Fabris presidente del comitato elettorale, trae dalla tasca un pezzetto di carta e legge un brindisi che ha il pregio di essere breve ed affettuoso.

Il Bonghi pianta la inseparabile lente nella incavatura dell'occhio e incomincia il suo discorso. Stenta le prime parole, ma poi inforca il suo ippogrifo e bravo chi gli tiene dietro. Il Bonghi ha due corde al suo arco, la vivacità della forma e la profondità dei pensieri.

×

Ringrazia gli elettori per la sua nomina, che fu una protesta contro il risultato delle elezioni generali del novembre 1876. Il risveglio della parte moderata doveva principiare nel Veneto, antico per la coscienza e la pratica del governo.

Sa che in Conegliano stessa gli venne fatta gran guerra, ma non ha malanimo contro nessuno, anzi ha simpatia per quelli che gli hanno negato il voto, giacchè una nuova, improvvisa confusione di voglie, d'idee ha presieduto alla gara elettorale. Generosa parola il progresso, ma l'idea che vi si contiene è stata appunto la fiaccola che ha guidato il partito moderato negli ultimi sedici anni. Il nuovo ministero ha fatto diversamente, ha fatto meglio de' suoi predecessori?

×

Qui con molta serietà l'oratore fa l'esame delle diverse amministrazioni dello Stato, mostrando in che per ciascuna consistesse il progresso e come non sia stato fatto.

Nel descrivere l'amministrazione civile interna è efficacissimo. « L'amministrazione civile interna, egli dice, non ha altra sembianza che d'un uragano d'*acqua finta e neve* dal 18 marzo in qua. »

E rincalza il paragone con un certo risolino tra il beffardo e il bonario.

×

Parla poscia della polizia ecclesiastica che dovrebbe mantenere lo Stato sciolto da ogni ingerenza nel ministero prettamente spirituale della Chiesa, nell'agevolare l'influenza del laicato cattolico sul clero e il reciproco contatto.

Il Bonghi non si stanca, e senza badare agli importuni concenti della musica cittadina, passa alla politica estera, che sventuratamente non è stata condotta con quella sicurezza che era propria della esperienza già vecchia del giovine deputato di Vittorio.

Il risveglio, egli conclude, e il rinvigorimento del partito costituzionale e moderato sono necessari soprattutto, perchè questo solo partito è in grado di rimettere il paese in una via seria di programma serio, ordinato, continuo.

Uno scoppio fragoroso d'applausi saluta l'oratore.

×

Peccato che il banchetto non sia stato rallegrato dalla faccia intelligente e simpatica del sindaco di Conegliano. Bravo sindaco! Egli partì da Conegliano per non compromettersi. Volete la sua fotografia? No, dovreste aprire una sottoscrizione per erigergli un busto equestre. Gli stessi progressisti intelligenti ed onesti hanno fatto le più grasse risa per la fuga del sindaco.

Il tocco dopo mezzanotte è battuto e ribattuto da un pezzo all'orologio del paese, ed io vado a letto colla dolce immagine del sindaco di Conegliano impressa nella mente.

Che amore di sindaco!

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

Parla l'onorevole Depretis.

« ... Noi abbiamo una forza potentissima, la forza della libertà, la forza morale. »

Sì, è vero: questa forza noi l'abbiamo, anzi è la sola che abbiamo.

Certo la forza morale è buona cosa; ma tutto sta a non sbagliare nel giudicarla.

**

Quando ieri alla Camera l'onorevole Depretis ha solennemente proclamata la sua forza morale, io giurerei che non aveva il pensiero che alla sua maggioranza; a quella maggioranza che egli battezzò col suo nome il trionfo morale del 18 marzo.

Al giorno d'oggi quella forza è un po' sciupata: risponderà in certi casi all'appello dell'onorevole Depretis, ma in certi altri nicchierà. Sarà anzi grande ventura se non gli si volgerà contro.

**

Non sarò io che farò contro alla stessa, ove la patria fosse in pericolo; ma l'onorevole Depretis, che se n'è costituito il depositario, provvederà a sè e alla patria, secondandola, ricucendola, e temperandone i movimenti.

Ora da quattordici mesi che va egli facendo?

Segue precisamente, nell'ordine politico, l'esempio d'un amico mio, che, volendo rafforzarsi in un muscolo coi mezzi della ginnastica, a furia di agitarlo e tenerlo in esercizio ci ha guadagnato un moto nervoso.

Nell'onorevole Depretis il troppo esercizio della *sinistra* colla *destra*, mantenuta artatamente in riposo, ha prodotto una paralisi. In luogo di raggiungere l'estremo della forza, egli è caduto nell'estrema debolezza; riuscirà a tracciare il suo nome sotto la nuova tassa dello zucchero; ma poi?... Sgorbi, scarabocchi, e la penna gli sfuggirà di mano.

**

Può essere che l'onorevole Depretis non se ne sia accorto, ma l'armonia delle forze del suo programma è terribilmente compromessa, e si distribuisce a capriccio come i cerchi nell'acqua d'un bacino quando i monelli fanno sovr'essa rimbalzare i sassi.

È una confusione indicibile: urtandosi a vicenda i cerchi non sono più cerchi, ma ondulazioni spezzate e in perpetuo combattimento fra di loro.

C'è per esempio una crisi *in fieri* nel municipio di Genova. Un governo che diè fiato a tutte le sue trombe per dare addosso al Senato, si intende che autorizzi come ha fatto, il capo dell'amministrazione di quella città a fare buon viso e a pagar di belle promesse le aspirazioni anticlericali di una dimostrazione di piazza. Ma come mai a Genova si approva e a Udine si condannano i meetings; e non più tardi di ieri si dichiara alla Camera: « Alle provocazioni risponderemo colle leggi e se occorre colla forza? »

**

Queste parole, è vero, non si riferivano ai casi di Genova, ma il guaio è appunto questo: i fischi degli studenti bolognesi ai pellegrini, lascieranno imperturbato il commercio delle mortadelle: ma un prefetto, che a Genova, cioè a dire nel nostro più attivo emporio, incoraggisce una crisi municipale, è un pericolo, tanto più che la crisi verso la quale si vorrebbe andare non sarebbe che un contro-voto al Senato, una contro-dichiarazione alle dichiarazioni del ministero, insomma l'anarchia dei fatti opposta alla moderazione delle parole, e la forza dell'arbitrio posta in moto contro quella forza morale che... non si sa più cosa sia, nè dove stia di casa.

Secondo Empedocle, le ripulsioni, le antipatie nella Natura sono indispensabili per far sì che tutti gli Esseri non si confondano in un Essere solo, specie di caos prodotto dell'attrazione e della simpatia portate all'eccesso. I nostri ministri sono seguaci del grande filosofo siciliano; ciò si vede alla prima: tanto è lo scrupolo che mettono a moderare la forza delle più naturali simpatie.

PROMESSE CHE SI MANTENGONO

Signore e signori: mi permettano d'interrompere la loro conversazione...

(*Proto: mi ci metta caratteri grossi perchè parlo a voce alta*).

Oggi viene spedita indistintamente a tutti gli abbonati di *Fanfulla* la carta del *Teatro della guerra*. Tutto mi fa sperare che i signori abbonati saranno contenti del dono che l'amministrazione loro invia perchè in questa carta vi è segnato tutto ciò che fa di bisogno; montagne, mari, laghi, fiumi, città, ferrovie, strade carrozzabili, ecc., con un po' di buona volontà ci si può vedere anche il nostro corrispondente *Aristo*.

Io non so come sian fatte la Russia e la Turchia, perchè sono di vista corta, e da lontano ci vedo poco; ma mi pare che questa carta sia più grande ancora del vero.

E poi... la dico o non la dico? Sarà meglio dirla, così non resta più segreta.

(*Proto: caratteri piccoli, chè parlo sottovoce*).

I Russi hanno aspettato sinora a principiare le operazioni di guerra perchè erano sprovvisti di una buona carta strategica, e tutti i generali hanno dovuto abbonarsi al *Fanfulla* per avere la nostra.

Proprio vero che le guerre sono la rovina delle nazioni.

Gli abbonati vedranno e giudicheranno.

I nostri lettori non abbonati, non potranno giudicar niente, perchè non riceveranno nulla.

Però, io tengo molto a sentire il loro parere in proposito, e faccio una buona proposta:

(*Grosso, proto!*)

Chi si associa per un mese, mandando un vaglia di lire 2 all'amministrazione, avrà diritto al dono della carta.

(*Piccolo, proto!*)

Il *Vade-mecum dell'abbonato* sarà spedito *gratis* a tutti gli abbonati nella ventura settimana. Chi non è abbonato e desidera leggerlo (garantisco che ne val la pena) deve farne richiesta con lettera affrancata o con cartolina postale.

Mi scusino del disturbo, li riverisco, e me ne vado.

Cavallino

NOSTRE INFORMAZIONI

Il duca Decazes ha manifestato la sua soddisfazione e quella del governo al quale appartiene per il modo col quale disimpegnando fedelmente la sua missione il marchese di Noailles ha saputo mantenere e consolidare le più cordiali relazioni di amicizia fra l'Italia e la Francia.

Da tutti i ragguagli che ci pervengono da Parigi risulta, che la concitazione degli animi è assai calmata, che i partiti sono ben deliberati a non uscire dai limiti della legalità, e che la quiete pubblica non corre nessun rischio.

Le lettere di Atene recano, che le tendenze bellicose vanno tuttodì crescendo, ed accennano a prevalere. I consigli della diplomazia hanno potuto impedire finora che il governo ellenico si appigliasse a risoluzioni estreme, ma si prevede che al primo annunzio di qualche importante vittoria dei Russi non sarà ulteriormente possibile di porgere ascolto a quei consigli.

Anche in Serbia l'agitazione nello stesso senso è grande: ma è positivo che la Russia non incoraggia punto quelle tendenze.

Si dice che nella prima quindicina del prossimo giugno la Camera dei deputati avrà posto fine ai suoi lavori per questa prima parte della sessione.

Il ministro dell'interno ha spediti ieri ed oggi numerosi telegrammi a' deputati, invitandoli a voler intervenire sollecitamente alla Camera.

Anche ai prefetti fu mandato per telegramma l'ordine di pregare i deputati amici del ministero a voler tosto partire per Roma.

Sappiamo che tra il ministro delle finanze ed alcuni capitalisti, rappresentati da un influente personaggio politico, si tratta la costituzione di una Società anonima per la vendita dei beni parrocchiali.

A similitudine di quanto fu praticato per i beni del demanio, la nuova Società anticiperebbe al governo una determinata somma, e provvederebbe poi da sè alla vendita dei beni, sotto la sorveglianza del governo.

È noto che, essendo il patrimonio stabile dell'Ordine mauriziano quasi tutto nelle antiche provincie del regno, fu sempre mantenuta a Torino la sede dell'ufficio amministrativo, e sia a Firenze che a Roma non è stata trasferita che la cancelleria per il rilascio dei diplomi e la concessione delle decorazioni.

Il commendatore Correnti ha ora manifestato l'intendimento di trasferire qui tutta quanta

l'amministrazione dell'Ordine, togliendo da Torino gli uffici che vi sono fino ad ora rimasti.

Sappiamo inoltre che lo stesso commendatore Correnti, desiderando circondarsi di alcune persone di sua fiducia, sta facendo le pratiche opportune per far passare impiegati dell'Ordine mauriziano alcuni funzionari attualmente appartenenti al ministero dell'interno ed al ministero delle finanze.

L'abate Isaia, quegli stesso che ai tempi del conte di Cavour fu intermediario fra il governo italiano e il cardinale Antonelli nelle trattative d'un accomodamento politico col Vaticano, è in Roma da vari giorni ed ha avuto frequenti colloqui col cardinale Simeoni.

Si crede che l'abate Isaia possegga interessanti documenti atti a provare le buone intenzioni del defunto segretario di Stato per accogliere un *modus vivendi* fra l'Italia e il papato.

I medici hanno nuovamente pregato il Papa di non ricevere tutti i giorni le deputazioni dei pellegrinaggi, potendo ciò nuocere non poco alla sua salute.

Così è stato deciso che Sua Santità riceverà i pellegrini solamente tre volte per settimana.

Il cavaliere avvocato Pasquale Corte, già vice-console italiano a Montevideo, il quale trovavasi a Roma a disposizione del ministero degli affari esteri, è stato nominato titolare del nuovo R. Consolato testè istituito a Prevesa nell'Albania turca, ed è partito ieri sera alla volta della sua nuova destinazione.

Questa mattina gli uffici hanno completata la Commissione incaricata di esaminare la convenzione stipulata il 17 maggio 1877 col signor Waucamps Alberto per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Milano ad Erba. La Commissione si compone degli onorevoli Borromeo, Giudici Vittorio, Varana, Lualdi, Merzario, Masocchi, Morpurgo e Arese.

I direttori dei tre collegi militari di Firenze, Milano e Napoli si sono riuniti stamani presso il ministro della guerra, il quale li ha fatti venire in Roma allo scopo d'intendere i loro pareri per la compilazione di un nuovo regolamento per quegli istituti.

LA CAMERA D'OGGI

Il deputato Luzzatti mi perdonerà di essere scappato ieri prima della fine della seduta, e di non aver sentito il principio del suo discorso contro la tassa sugli zuccheri.

Incolpi della mia partenza precipitosa l'eloquenza armonica del deputato Torrigiani. D'altronde non sempre « ogni lasciata è persa »: se ho lasciato il principio del discorso Luzzatti, non ho perso la fine. Veggo l'usciere mettere sul banco del deputato per Oderzo il vassoio tradizionale con la bottiglia d'acqua ed il siroppo: veggo l'onorevole Minghetti avvicinarsi e parlare nell'orecchio al suo profeta economico.

Se ancora il deputato Luzzatti non parla, egli è perchè il presidente del Consiglio non è arrivato. Avrà forse da rimediare qualche altra baruffa nella famiglia ministeriale...

Eccolo... e il deputato Luzzatti dà la via alla sua vena scorrevole ed elegante di argomentazione, ed esamina la parte tecnica del progetto di legge. La destra è raccolta d'intorno a lui: la sinistra è meno numerosa d'ieri, ma attenta. Il ministro delle finanze, come l'onorevole Sella, prendono degli appunti.

L'oratore accusa d'incostituzionalità l'articolo 6 del progetto col quale si dà facoltà al governo di modificare tariffe aventi forza di legge, e propone una modificazione all'articolo. Il ministro dice di sì colla testa come i chinesi di gesso.

Parlandosi di « costituzionalità » arriva a proposito il feudatario di palazzo Braschi.

***

Il deputato Luzzatti trova uno sbaglio di dicitura nel suddetto articolo, e prende la difesa del torrone di Cremona in assenza del deputato Macchi difensore naturale di quella specie di dolce, lasciando la protezione della mostarda all'avvocato Genala, deputato per Soresina.

Quindi insegna alla Camera la maniera di fare i canditi e la cioccolata. Il barone Favara, dilettante di dolci, ascolta con compiacenza, ma ad un tratto l'oratore salta dai canditi al lucido da scarpe ed all'inchiostro, e si lamenta che il paese si preoccupi delle leggi riguardanti le industrie, solamente quando non rimane più tempo che per lamentarsi.

Dopo un'ora precisa di discorso, cinque minuti di riposo. Ho paura, ma prima di sabato non si finisce.

Il sistema parlamentare è capace perfino di far diventare amaro lo zucchero.

***

Il deputato Luzzatti, ripigliando il discorso, si mette a difendere l'industria dei confetti e delle conserve. Se alla Camera ci fossero dei bambini piccini, si sentirebbero venir l'acquolina in bocca: i bambini vecchi dissimulano più facilmente.

Qualche lepida interruzione della maggioranza fa giustamente saltare la mosca al naso dell'oratore. Il biblico Mazzarella, trattandosi d'interruzioni, credesi in dovere d'intervenire.

Il presidente consiglia gli interruttori a chiedere la parola e prender parte alla discussione. Il consiglio è amichevole, ma diretto a certuni può parere maligno. Si fa presto a dirlo « prendere parte alla discussione », ma lo ha detto anche Boileau Despreaux:

« L'*interruption* est aisée, et l'art est difficile »

se il verso non torna, corrisponde l'idea.

E l'oratore tira avanti — *motus in fine velocior* — alzando il tuono della voce ed affrettando le sue parole. La maggioranza non trova di suo gusto tutta questa dottrina, e protesta con dei rumori quando l'oratore dice che la destra, prima della sua caduta, era arrivata al pareggio.

Il deputato Luzzatti osserva che non vi possono essere due pesi e due misure; che un tal giorno, quando si tratta di votar delle spese, non si può dire raggiunto il pareggio, per dire di no il giorno dopo, quando si tratta di nuove imposte.

L'argomento è convincente e il deputato Marcora esclama dalla montagna:

— Sì, l'avete raggiunto, e l'estrema sinistra vi dà ragione.

Il deputato Luzzatti conclude disapprovando la legge, e dichiarando che la destra si associerà volentieri a quelle proposte le quali, senza compromettere i resultati ottenuti, abbiano per scopo di ridurre più razionale il nostro sistema finanziario.

***

L'avvocato Tommaso Villa parla anche lui sulla proposta di legge.

Non si capisce da principio se egli tenti di « fare della finanza » o piuttosto della politica applicata allo zucchero. Per ora si contenta di far della storia *ad usum sinistrae*, e di dirigere dei frizzi tanto antichi quanto innocenti contro gli uomini politici della destra.

Rimprovera l'onorevole Sella di essere stato un feroce tassatore, benchè l'onorevole Sella non abbia mai tassato nè lo zucchero, nè il petrolio. Dice che la maggioranza è venuta a dir « la buona novella »..... per i negozianti di coloniali.

Il presidente va via, ma lascia il fazzoletto sul banco. L'oratore accusa gentilmente la destra di aver desiderato il caos pur di ritornare al potere.

Lo zucchero si perde di vista, e si sente invece tirare in ballo il « povero popolo ». Dopo averlo ossequiato, l'oratore riordina le imposte, interpella l'onorevole Minghetti, e vuole *assodare* non so che cosa. L'attenzione dei *reporters* invece ammorbidisce di minuto in minuto.

E perchè il « povero popolo » sullodato non si lamenti, quando il droghiere gli rincarerà lo zucchero ed il petrolio, l'oratore trova un mezzo semplicissimo ed ingegnoso: la nuova imposta non la chiama brutalmente *tassa*, ma gentilmente *perequazione*.

I signori Fanfani e Rigutini sono pregati a prender nota della parola per una nuova edizione del *Vocabolario della lingua parlata*... dalla maggioranza.

***

Dieci minuti dopo, la « perequazione » diventa una « tassa di consumo ».

Speriamo che presto diventi un « benefizio », del quale gli Italiani saranno tenuti a ringraziare il presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

L'oratore beve — cattivo segno! — e difende tecnicamente l'articolo 6° del progetto di legge.

Noto una certa meraviglia nella Camera, la quale dopo tanti anni scuopre solamente oggi una così vasta dottrina economica nel deputato Villa. Il deputato Mussi però non vede ancora nel deputato per Villanuova un possibile competitore per il portafoglio dell'industria e commercio.

Intanto il senatore Prati fa regolarmente il suo sonno pomeridiano nella tribuna del Senato, ed il rubicondo Parisi-Parisi — deputato di Naso... ma anche di grossa pancia — muore dalla voglia di fare altrettanto nell'aula.

Il deputato Mussi finisce d'accorgersi che il rivale non è pericoloso, e si diverte a coglierli un *pettirosso* a volo.

***

Le teorie economiche dell'oratore hanno specialmente uno scopo: quello di difendere il ministero contro la levata di scudi de' dissidenti della maggioranza, senza offendere troppo la suscettibilità degli elettori dell'Astigiano ai quali saranno levati gli scudi... di tasca, dalla nuova imposta, o « perequazione. »

Quindi gli argomenti si equilibrano a balzelloni. Nella tribuna si scrive poco: si racconta invece che ieri fra tre deputati vi fu una lunga e seria conversazione sopra l'imposta, ed uno dei tre concluse che « le miniere di zucchero dell'Alsazia » risentiranno un grave danno dall'approvazione di questa legge.

Se non è vero, perchè non potrebbe esserlo?

Il deputato Villa si lamenta perchè la destra ha ottenuto il pareggio col mettere delle tasse. Sarei curioso di sapere con che cosa lo avrebbe ottenuto lui, e perchè dice tanto bene di una tassa nuova dopo aver detto tanto male di quelle vecchie!

***

Ore 5 pomeridiane. — L'oratore viaggia per gli Stati Uniti d'America; chi gli va dietro?

Mezz'ora dopo. — Parla della conversione dei beni parrocchiali: vuol dire che siamo tornati in Italia. L'oratore chiama questo progetto di conversione « una grande idea ». C'era da sentirlo se l'avesse proposto l'onorevole Sella!

Si crede che abbia finito, ma il presidente ci leva questa illusione dicendo: Continui, onorevole Villa.

Esortazione di rigore; perorazione; commozione degli affetti a favore del ministero; *bouquet* finale con razzi di « massima fede negli uomini ecc... abolizione del corso forzoso... le promesse non falliranno » ed altre bagattelle, compresa una cortese minaccia di responsabilità ai dissidenti della maggioranza.

E come prevedevo, alle ultime parole del discorso del deputato Villa, la tassa sugli zuccheri diventa « un sollievo ».

***

Si domanda la chiusura appoggiata dalla maggioranza. Chiedono di parlare contro la chiusura i deputati Sella, Plebano e Nervo: parla l'onorevole Sella.

Propone che la discussione non si termini prima di aver sentite e discusse le dichiarazioni del governo.

Risponde il presidente del Consiglio. Oggi non si sente di parlare, e d'altronde non vorrebbe far due discorsi: domanda di farne uno solo.

Si mette ai voti la chiusura della discussione generale. All'estrema sinistra i deputati si alzano, lentamente, uno dopo l'altro, e domandano la controprova. La Commissione vota insieme alla destra ed al centro conto la chiusura. Anche i deputati Lazzaro, Mussi, Indelicato, Seismit-Doda, Comin e Bertani son rimasti seduti: la montagna si è ribellata al suo capo.

La discussione generale risulta chiusa, e il capo della maggioranza, il deputato Sprovieri, dimostra il suo compiacimento ai seguaci, ed il suo disprezzo ai dissidenti.

Il deputato Sella parla per un fatto personale.

— L'onorevole Villa mi ha chiamato un tassatore feroce... ma io non ho mai proposto la tassa sugli affari non registrati e non avrei presa la parola in favore. Se quella legge passò (per un voto) si deve in gran parte all'eloquenza dell'onorevole Villa.

Ilarità grandissima su tutti i banchi della Camera.

Ma il capo dell'opposizione dichiara di non aver presa la parola per così poco; bensì per respingere l'accusa mossa dal deputato Villa contro la destra, di aver cioè desiderato il caos, la rovina dell'edificio finanziario, per ritornare al potere.

« Questo desiderio sarebbe un delitto contro la patria, e quale di noi l'onorevole Villa ritiene così poco patriotta, così scellerato? Io mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole Villa pregandolo a voler ritirare quest'accusa, o a declinare il nome del reo ».

Il deputato Villa butta la colpa addosso ai giornali dell'opposizione, ai discorsi tenuti in pubbliche assemblee — i « discorsi » glieli suggerisce il ministro dell'interno dal banco ministeriale — e portando rispetto agli individui dice delle impertinenze al partito « perchè impersonale » ed ai « gregari che non fanno onore all'esercito » e che non possono in questo momento dirgli il loro modesto parere.

***

Il deputato Sella domanda al deputato Villa se è pronto a rispondere di quanti appartengono o dicono di appartenere al suo partito.

Giornali ne legge pochi, e specialmente italiani. Egli crede dover dichiarare che la destra è responsabile solamente degli atti e delle parole fatte o dette nel Parlamento.

Il deputato Villa insiste a parlar de' giornali e de' discorsi.

Righi. Discorsi di chi?

Nessuna risposta. Il deputato Villa vuole ottenere il resultato che ottiene: quello di parlare l'ultimo. Difatti, quando ha finito, la docile maggioranza, ubbidiente alle occhiate dell'Innominato, comincia a tumultuare, ed il presidente compiacente dichiara l'incidente esaurito.

***

E comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

Svolge l'onorevole Bovio, e tuona contro l'imposta sullo zucchero, contro tutte le imposte, e contro le maggioranze, fino all'ora di andare in macchina.

Il reporter.

ROMA

∴ Ricevo e pubblico:

« Caro *Fanfulla*,

« Non ho mai voluto rispondere al *Bersagliere* quando mi fece l'onore — in parecchie circostanze — di rivolgermi delle insolenze; capirai che io non gli scriva oggi per lagnarmi di una lettera inserita col gentile proposito di *divertirmi*.

« Però, siccome eccetto la mia presenza ier mattina alle 11 sulla porta della Minerva non vi è altra parola di vero in quel racconto, ti rivolgo la preghiera di smentirlo categoricamente.

« Roma, 24 maggio 1877.

« *Tuo aff.°*
« E. Di Sambuy »

BORSA DI ROMA

24 maggio.

Anche ieri la Borsa di Parigi volle fare un movimento al rialzo, e vi riuscì secondata da quella di Londra. La nostra rendita vi guadagnò circa un franco dal corso di chiusura del giorno precedente.

Da noi la rendita salì alla Borsa di ieri giorno a 72 97 1/2, 73 02 1/2. Meno ferma in principio della sera la rendita salì fino a 73 10 in chiusura dopo che si conobbero i corsi di Londra.

Stamane, causa una piccola reazione sul Boulevard, si aperse a 72 90 per salire fino a 72 97 1/2 e chiudere fra 72 90, 72 95 per liquidazione. Il prezzo per il prossimo è di circa 20 centesimi sotto a quello di corrente.

I prestiti ed i valori non diedero luogo ad affari di sorta.

Cambi incerti.

Francia 112 10, 111 85 (chèques 112 70); Londra 28 15, 28 10.

Pezzi da venti franchi 22 55, 22 53.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BELGRADO, 23 (sera). — Il ministro della guerra ha ordinato la formazione di due nuovi reggimenti dell'esercito attivo. I soldati congedati sono richiamati sotto le armi. Le milizie di seconda linea hanno ricevuto l'ordine di essere armate completamente per la fine del mese corrente.

Il principe Milano partirà per la Rumania solamente dopo l'apertura della Skouptcina.

PARIGI, 24. — Don Carlos di Spagna, invitato dal governo a lasciare la Francia, partì ieri per Linz; lo accompagnava il colonnello Charrette.

Si assicura che Kranz sarà sostituito da Alphand come direttore dell'Esposizione.

Don Pedro del Brasile visitò Vittor Hugo.

TELEGRAMMI STEFANI

BUCAREST, 22. — Il Senato e la Camera dei deputati si sono presentati oggi al palazzo del principe.

Sua Altezza, in risposta ai discorsi indirizzatigli, pronunziò le seguenti parole:

« Voi mi ricordate le parole che io ho pronunziato or sono undici anni, allorchè per la prima volta posi il piede sulla soglia del palazzo della nazione. Queste parole sono care al mio cuore. Esse furono la guida del mio regno per una serie d'anni che abbiamo insieme trascorsi.

« Oggi, come nel 22 maggio 1866, io non deploro di avere lasciato la mia famiglia, nè di essermi allontanato dal mio paese natìo. No, io non sento alcun rammarico perchè feci della Rumenia la mia patria, perchè feci della nazione rumena la mia famiglia.

« Tutto al contrario, oggi che appresi a conoscere le bellezze di questo paese e i destini ai quali esso è in diritto di aspirare, oggi che ho potuto apprezzare secondo il loro valore le alte qualità che distinguono il popolo rumeno, sento una viva gioia nel ricordare quel giorno in cui sono arrivato in mezzo ai Rumeni, il giorno in cui mi avete affidato un trono illustrato da tanti grandi principi, gloriosi difensori dell'indipendenza nazionale e della Croce contro la Mezzaluna.

« Una sola nube offuscava ancora gli anni scorsi, una sola umiliazione continuava ad esistere per i Rumeni e per il principe. Io intendo di parlare di quei vincoli male definiti e che non riposavano sopra alcuna base, che si chiamavano a Costantinopoli *alta sovranità* e a Bucarest *vassallaggio*.

« Rompere questi vincoli che ripugnano alla nostra posizione, ai nostri interessi ed anche ai nostri antichi diritti, surrogarli con quelle relazioni che nel secolo XIX uniscono fra di loro gli Stati e i popoli, tale fu lo scopo costante di due generazioni di Rumeni, specialmente dal 1857 fino al giorno d'oggi, ed io sono in diritto di affermare che la mia elezione, il mio arrivo, dietro il vostro appello, dalle sorgenti del Danubio alle bocche di questo grande fiume, infine la missione stessa del mio regno non hanno altro significato che di affrancare la Rumenia da questi vincoli.

« E questi vincoli furono rotti dalla stessa Sublime Porta nel corso di avvenimenti che noi non abbiamo nè desiderati, nè provocati

« Noi non andremo a ristabilirli.

« Non siete forse voi, non è la riunione di tutti i corpi dello Stato, non è l'intiera nazione che avete dichiarato e proclamato che colla rottura di questi vincoli la Rumenia rientra nella sua antica indipendenza come popolo libero, come Stato di una individualità assoluta, come membro utile, pacifico e civilizzatore della grande famiglia degli Stati europei?

« All'energia e alla devozione dei figli di questo paese, alla prudenza politica dei corpi dello Stato, e, permettetemi questa affermazione, anche al mio zelo, alla mia attività e alla mia infaticabile costanza spetta ora di proseguire e di ottenere per la nuova situazione politica della Rumenia una consacrazione europea.

« La benevolenza e la grande premura, colle quali le grandi potenze ed i più augusti sovrani considerarono tutti i nostri sforzi, tutti i nostri atti allo scopo di rinascere ad una vita nazionale, ci autorizzano a sperare, che dico?... ci dànno la ferma fiducia che questo potente concorso non mancherà alla Rumenia in questi momenti supremi, mentre essa non domanda altro che quello che le spetta come un popolo degno di essere libero, come un paese che non ingannò l'aspettativa dell'Europa, come uno Stato che ha la forza e l'intelligenza necessaria a compiere la missione che le è assegnata dalla sua posizione geografica.

« Con questa speranza, con questa fede, con questa volontà, l'indipendenza assoluta della Rumenia, lungi di essere un oggetto d'inquietudine per la pace d'Europa e per la tranquillità degli Stati vicini, avrà per effetto, ne ho il fermo convincimento, non solo di dare soddisfazione alle nostre esigenze nazionali, ma di rispondere ad un altro interesse europeo.

« Io vi ringrazio nuovamente delle parole che mi avete indirizzate in questo giorno memorabile.

« La principessa si associa a questi ringraziamenti e vi esprimiamo ad una voce questo augurio: Vivano i rappresentanti della Rumenia! Al disopra di noi tutti, Viva la Rumenia! »

BUCAREST, 22. — Il governo rumeno indirizzò ai suoi agenti diplomatici il seguente dispaccio:

Allo scopo di prevenire ogni malinteso riguardo al divieto della navigazione sul Danubio, io vi spiego che questo divieto non riguarda punto la parte del fiume compresa fra la riva rumena e la riva serba, quindi la navigazione all'insù di Gruia (questa ultima località è situata sulla riva sinistra del Danubio, quasi dirimpetto all'imboccatura del Timok, ed è noto che il Timok è la riviera che separa la Turchia dalla Serbia) cioè tra l'imboccatura del Timok e Verciorova (Verciorova è situata presso Orsova) e viceversa è rimasta completamente libera.

Comunicate questa spiegazione a chi di diritto.

PIETROBURGO, 23. — È smentito che la Russia abbia consigliato esplicitamente alla Serbia di non prendere parte alla guerra; però non è nell'interesse della Russia di anticiparsi ai volontari rivoluzionari e panslavisti.

BERLINO, 23. — Il principe di Bismarck partirà probabilmente domani per Kissingen.

COSTANTINOPOLI, 23. — (*Dispaccio ufficiale*). — La presa di Ardagan da parte dei Russi è confermata. Questa piazza, bombardata dal nemico, dovette essere sgomberata dalle truppe ottomane, dinanzi alla grande superiorità numerica del nemico, forte di cinquanta battaglioni.

I dieci battaglioni che formavano la guarnigione della piazza si sono ritirati, dopo di avere lasciato sul campo del combattimento 150 morti ed altrettanti feriti.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il comandante di Ardagan sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Furono requisiti tutti i cavalli degli impiegati.

Un comunicato del governo smentisce che i delinquenti saranno arruolati nell'esercito.

COSTANTINOPOLI, 25. — Sembra che i Russi si dispongano ad attaccare Kars.

I ministri abbandonano i loro stipendi a favore del Tesoro durante la guerra.

PARIGI, 25. — Don Carlos è partito oggi per l'Austria.

ATENE, 24. — La flotta inglese, composta di 8 vascelli corazzati, è arrivata.

Le relazioni colla Porta, malgrado l'affare dei briganti, non sono turbate.

I partiti nella Camera tendono ad addivenire ad un [illegible]

PARIGI, 24. — L'ammiraglio Giquel des Touches fu nominato ministro della marina.

Le voci relative all'aggiornamento dell'Esposizione del 1878 sono formalmente smentite.

WASHINGTON, 23. — La quistione riguardante la proclamazione della neutralità, non è ancora risolta; Evarts la sta esaminando e credesi che si deciderà che essa non è necessaria.

SAN VINCENZO, 23. — Oggi è partito per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

COSTANTINOPOLI, 22 [illegible]ardato). — La Camera dei deputati mise in istato d'accusa Mahmoud pascià, ex-gran vizir.

Nedim, deputato dell'Erzegovina, [illegible] che il governo dia urgentemente l'ordine di vettovagliare Niksich.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 141

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 26 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 19 maggio.

Devo alla gentilezza del signor Dick de Loulay, corrispondente del *Monde illustré*, i seguenti particolari sulla cerimonia solenne che ha avuto luogo ieri a Ploetschi e della quale vi ho telegrafato.

La bandiera destinata alla legione bulgara è dono della città russa di Samara sul Volga, città che, se non erro, ha altri precedenti d'entusiasmo pel movimento slavo. È tricolore, bianca, rossa e azzurra, i colori francesi, ma disposti perpendicolarmente all'asta; così è del tricolore ungherese in confronto col tricolore italiano. Porta nel mezzo una croce e l'immagine della Madonna, l'ortodossa *panagia*. Come vedete, la bandiera è doppiamente emblematica, in senso politico e religioso, slavo e cristiano.

◇

Sulla gran piazza di Ploetschi, oltre la legione bulgara, erano disposte tutte le truppe accantonate nei dintorni. Il granduca aveva al fianco suo figlio ed era circondato da tutto lo stato maggiore del quartier generale, mentre il clero di Ploetschi benediceva l'asta e la bandiera.

Quindi il granduca colle sue mani fissò la bandiera all'asta e la sventolò a destra e a sinistra, mentre lo stato maggiore piegava il ginocchio a terra. Prima di consegnarla alla legione bulgara pronunziò un'allocuzione.

Quando il granduca ebbe finito di parlare, le truppe si sfogarono in clamorosi *urrah!* e gettando i loro berretti a grande altezza.

Insomma grande entusiasmo.

◇

Qui alcuni non solo trovano troppo lenta l'avanzata dei Russi verso il Danubio, ma vi fanno sopra stranissimi commenti. Ma credo di avervi già accennato le difficoltà che incontrano i Russi per collocarsi in linea: per esempio, l'altra notte s'è rotto un ponte della ferrovia fra Jassi e Braila; furono subito messi al lavoro un migliaio di operai, ma intanto da due giorni le comunicazioni non si fanno che per trasbordo, con molta perdita di tempo. — Poi conviene tener presente che i Russi dispongono di una sola linea ferroviaria in servizio della loro base d'operazioni, e che il materiale rumeno è scarso.

Insomma, se i lettori domandano ai corrispondenti grossi fatti di guerra, non saremmo in grado di soddisfarli se non fra parecchi giorni, a meno di non fabbricare romanzi.

◇

Lo stato maggiore russo naturalmente non affigge il suo piano di guerra alle cantonate, e fa sapere il meno che può anche dei singoli movimenti.

Sembra però che la concentrazione si faccia sopra tre punti e cioè sulla destra verso Calafat, sul centro verso la foce dell'Aluta, sulla sinistra verso Galatz. Parrebbe in questa ipotesi che avessero intenzione di passare il Danubio al di sopra di Viddino nei dintorni di Sistowa e nella Dobrudschka... E qui sarebbe facile continuare la dissertazione ipotetica colla carta geografica alla mano.

Ma a che pro le ipotesi? Stiamo ai fatti.

L'unico fatto importante e certo si è che il granduca Nicola dopodomani trasporterà il suo quartier generale da Ploetschi a Bucarest. Si aggiunge pure che voglia recarsi a riconoscere le posizioni lungo il Danubio da Turn-Severin e almeno da Calafat a Calarasch.

◇

Il quartier generale sarà stabilito nella villa di Cotroceni, residenza d'estate del principe Carlo. Il *Romanul*, giornale officioso, dice soltanto che il principe ha graziosamente offerta la sua villa al granduca, il quale ne approfitterebbe per qualche tempo; tace del quartier generale. Altri officiosi, che non ammettono l'occupazione di Bucarest per parte dei Russi, sostengono che Cotroceni è una villa fuori di Bucarest.

Ma con loro buona pace, Cotroceni è in Bucarest. Bisogna sapere che la città di Bucarest è amministrativamente divisa in cinque circondari che si distinguono dai colori: il giallo è al nord, il verde all'ovest, l'azzurro al sud, il nero all'est e il rosso al centro. Cotroceni è precisamente nel color verde, all'ovest, e fa parte della città di Bucarest.

Che il granduca non ci venga solo, ma col quartier generale, non c'è dubbio; infatti vi si preparano gli alloggi per ottanta persone e vi si stabilisce un filo telegrafico speciale.

◇

Dai giardini di Cotroceni si gode una bella veduta di Bucarest; da quella collina si domina quell'ammasso di verzura rigogliosa, da cui si lanciano gli eleganti campanili di San Spiridione e delle altre cento chiese, da cui sorgono i secondi piani di quelle poche case di Bucarest che hanno un secondo piano.

Ai piedi della collina serpeggia e *fuit lutulenta* la Dimbovitza; dietro s'incontrano varie strade carrozzabili e un tronco di ferrovia, per le quali è breve la comunicazione colle due stazioni della città, la stazione di Tirguveste e quella di Giurgevo.

Cotroceni era prima un convento, fabbricato nel 1679 dal voivoda Cantacuzeno; il principe Couza ne fece la sua residenza d'estate nel 1859; ma ancora la gran porta, un cortile circondato da celle, un altro con in mezzo una chiesa, conservano all'edifizio il suo carattere monastico. Vero quartiere generale per una guerra di religione, come la pretendono Russi e Turchi, in ciò solo d'accordo.

◇

Fra Russi e Rumeni ci sono delle *differenze*: l'avrete già capito. Pare che ci sarà differenza anche nel modo di far la guerra.

I Rumeni abbandoneranno presto le loro posizioni di Giurgevo e di Oltenitza, passeranno l'Aluta e si terranno concentrati sulla difensiva nella Piccola Valacchia. È certo che finora si tengono rigorosamente alla difensiva; qualche ufficiale che voleva esercitare i suoi cannoni contro un punto della riva turca, dove sperava ottenere buon effetto, ebbe per risposta che l'artiglieria rumena deve solo rispondere.

Molti qui vagheggiano per la Rumenia tutte le bocche del Danubio; pensano volentieri che sarebbe nell'interesse generale dell'Europa che fossero in mano d'una potenza per necessità neutrale e naturale barriera fra la Russia e gli Slavi del Sud. Ma vorrebbero acquistar questo e far riconoscere l'indipendenza assoluta della Rumenia col minor rischio e quindi combattendo il meno possibile. Non si può dire che sia una politica ingenua.

◇

Grandi notizie di guerra non ci sono; ma se vi contentate di piccola cronaca, eccola.

Colpi di fuoco nei soliti luoghi lungo il Danubio, senza importanza.

Una mano di cosacchi si è stabilita a Ghecet sulla riva turca, di fronte a Braila, sotto la protezione dei Krupp (vi ho già dato uno schizzo della situazione) e vi lavora: forse vi prepara una testa di ponte.

Il colonnello russo che andò a prendere la bandiera del famoso *monitor* colato a fondo è il principe Strog...off, favorito del granduca.

A Reni i Russi hanno concentrato zattere e barche.

Il Danubio è sempre molto grosso.

I tre *monitors* compagni del defunto sono sempre nel vecchio Danubio, vicino a Matschin: fra essi e Braila i Russi hanno calato nuove torpedini.

Si ripete che a Calafat i Rumeni abbiano sofferto dal bombardamento molto più di quello che vogliono confessare.

E per oggi basta.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

A Genova ci sono stati tre giorni di dimostrazioni prodotte dai dissensi che esistono fra il sindaco Negrotto e il Consiglio comunale.

Ma niente paura! Il prefetto Casalis è sul posto e vedrete delle grandi cose.

Tutta la questione, spremuta bene, si riduce a questo.

Il sindaco Negrotto ha l'opinione d'essere un grand'uomo; i consiglieri non lo credono.

La folla sta col sindaco e fischia e ingiuria i Brusco, i Doria, i Castagnola, i Casareto, le persone più rispettabili di Genova.

Il prefetto Casalis, mi pare di vederlo, proporrà lo scioglimento del Consiglio e darà ragione alla folla. Avete un bel dire che l'ordine pubblico ci scapita; ma anzitutto bisogna obbedire alle maggioranze; quanto al poi... niente paura!

Genova non ha eletto un riparatore; Genova, *ve. riparata*.

* * *

Aspettando che il prefetto Casalis provveda alla riparazione di Genova, il sindaco Negrotto ripara l'aritmetica.

Nella sua relazione amministrativa, causa occasionale di una dimostrazione nella sala del Consiglio, egli porta alla data del 1° luglio 1876 una *partita* così:

Prestito a premi (43 annualità a lire 420 mila)... lire 18,270,000.

Ora, in una lettera del barone Podestà al *Corriere mercantile*, trovo che questo prestito, segnato a debito del comune per 18 milioni, era nel 1869 di soli 7 milioni e mezzo di capitale, e a luglio 1876 era diminuito di sette annate di ammortizzazione di circa 150 mila lire caduna, e quindi era ridotto (all'epoca in cui il sindaco Negrotto ce lo gabella per 18 milioni) a soli 6 milioni e 450 mila lire!

Nespole! che aritmetica quella dell'onorevole Negrotto!

* * *

L'onorevole Negrotto ha fatto il suo conto così:

Debito 1869 . . . . milioni 7
A dedurre per ammortizzazione . » 1

Restano milioni 8

Dunque uno via otto 8
Uno via uno uno 1

Totale 18

Il conto torna!

Oh! onorevole Depretis, e lei è andato a cercare l'onorevole Doda per segretario alle finanze!

* * *

L'onorevole Podestà chiama questa aritmetica del marchese Negrotto una *inesattezza marchiana*.

Dica *marchionale* e si capirà meglio.

* * * * * *

Nell'articolo di *Jack la Bolina* d'ier l'altro c'era una frase che può essere sembrata crudele per il commissariato di marina. È la frase dove *Jack* dice: « Davvero non mi so figurare certi splendidi rapporti, veri capilavori di stile militare e marinaresco, come roba buttata giù da un commissario o... simile operaio in bassa letteratura. »

Sì... via... confesso ancor io che quell'*operaio in bassa letteratura* ha un aspetto di *bassa chirurgia* poco gradito, e senza consultare *Jack*, lo sopprimo di mio, tanto più che il periodo rimane completo e corre tale quale.

Prego però i commissari a non volerci vedere una impertinenza al loro indirizzo.

Non ci sarebbe senso comune a tirarsi addosso tutto un corpo rispettabile d'ufficiali, e poi *Jack* non può, ne sono sicuro, avere avuto nell'intenzione di ferire quelli che durante le sue navigazioni lo hanno mantenuto in vigore e sanità.

Se essi mi compiaceranno, io prometto loro di pregare *Jack* di rinunziare alla difesa della sua frase.

Perchè altrimenti egli si difenderebbe e direbbe (mi pare di sentirlo) che siccome lo stendere un *verbale di avaria di biscotto*, o una *li-*

ORO NASCOSTO

— E la signorina perchè scriveva?

— Non lo so.

— Non lo so — ripetè Romolo — vallo a domandare a lei stessa.

— Io lo so — aggiunse Federico — mi scriveva per odio istintivo, per mortificare la mia vanità e anche per darmi qualche lezioncina filosofica... è il suo forte, la filosofia. Non sarò meno generoso di lei, non le chiederò nulla e non le dirò nulla; ditele voi che ho trovato la facezia piena di spirito, e che le perdono con tutto il cuore. E non se ne parli più!... Ah! sapete la novità?

— Che cosa?

— Quale?

— La Banca di... ha fallito ed io perdo un po' di danaro... è la prima volta che mi succede.

— Perdi molto?

— Non so quanto, ma non dev'esser molto.

— E ce lo dici in quel modo?

— Vuoi che pianga per dirtelo?

Al momento di andarsene Gioachino si battè la fronte e tornò indietro.

— Fammi vedere che cosa ti scrive Amalia.

— Non ti capisco — disse Federico ridendo.

— Non hai detto di aver ricevuta or ora la gazzetta?...

— Eccola — disse Federico — è il *Fanfulla* a cui sono associato, non ci è scritto niente.

— Ah! birbone! — esclamò Gioachino — ce l'hai fatta.

— Ah! scellerato! — aggiunse Romolo — ci hai preso in trappola!

Federico rideva proprio come un monello.

Per via Gioachino disse a Romolo:

— Quel ragazzo ha più giudizio lui solo di noi due insieme! Se la settimana ventura mi verranno a dire che è diventato un geologo illustre, risponderò che lo sapevo da un pezzo.

Romolo sospirò e non disse nulla.

— Chi sa quanto ha perduto nel fallimento della Banca di...? — domandò poi.

— Chi lo sa? Scommetto che non lo saprà mai nemmeno lei. Così mi piacciono gli uomini, più grandi della pecunia.

— Anche a me piacciono più grandi — rispose Romolo — ma non troppo.

Quella sera Amalia, appena fu sola coi suoi vecchi amici, domandò ansiosa: — Ebbene?...

— Ebbene — rispose Romolo melanconicamente — lo abbiamo veduto, gli abbiamo parlato, sa tutto; la burletta lo ha divertito, ne ride.

Amalia stette zitta un momento.

— Sa almeno distinguere fra le lettere che ho scritto io e le altre di quell'altra?

— Probabilmente no, ma se questa separazione le sembra necessaria, non è difficile... perchè *quell'altra* incognita...

Il lunghissimo Romolo avrebbe fatto uno sproposito incommensurabile, se il piccolo Gioachino, mettendoglisi ai fianchi e lasciando penzolare il braccio, non lo avesse pizzicato un po' più su del polpaccio.

Così ammonito, Romolo lasciò la frase al punto a cui l'aveva portata, e fu l'amico che la spinse innanzi con una leggera variante:

— ..... Perchè se quell'altra incognita non parla, potrà sempre parlar lei, dire quali sono le sue lettere, rifiutare le rimanenti.

Amalia, vera immagine della rassegnazione, chinò ancora il capo sul petto a pensarci.

— Farò così — disse poi — dunque il signor Federico non aveva sospettato la complicità dell'ingegnere?

— L'aveva sospettata — rispose Romolo — ma noi gli abbiamo invece detto che...

— Che non era lui — interruppe Gioachino — tanto più che oramai non vi sarebbe più sugo a proseguire lo scherzo e l'*altra* scrive ancora...

— Scrive ancora?

— Tutti i giorni, le solite frasi.

— E Federico che ne pensa?

— Non lo so; aspetta probabilmente che si sveli... già non può tardare...

Romolo colse il primo momento per dire con una specie di terrore a Gioachino.

— Quante bugie hai detto!

E Gioachino, allungandosi due buoni pollici, rispose lusingato:

— Quante bugie ho detto!

La più bella fanciulla dell'universo fu tutta sera tra sbadata ed ansiosa; aspettava Federico, e quando fu sicura che non sarebbe venuto, si ritirò nella sua cameretta pensando: « sarà per domani. »

Ma Federico non venne, nè il domani, nè poi.

XV.

Alla Fiera di beneficenza.

Anche quell'anno le gazzette milanesi avevano portato nelle provincie la buona novella che il carnevalone sarebbe stato una meraviglia, anzi uno sbalordimento, e anche quell'anno passeggiava per le vie di Milano una folla di provinciali un po' sonnacchiosi, un po' stanchi, un po' brilli, ma niente affatto sbalorditi.

E perciò non si leggerà in queste pagine di oggi la descrizione delle meraviglie d'allora.

Uno spettacolo nuovo e gentile, ma, per quanto dicevano i provinciali, un po' freddino, era la *Fiera di beneficenza*, la quale invece formava l'attrattiva della gioventù mascolina di Milano.

SALVATORE FARINA.

(Continua)

quidazione di razioni di viveri non può essere chiamata un'opera di *alta letteratura*, il contrapposto grammaticale poteva benissimo essere *letteratura bassa*, senza offesa per chi è obbligato a coltivarla.

Anzi, se vogliamo essere giusti, certe scritture che sono obbligati a fare i commissari (certo capacissimi di fare molto di più) non si possono chiamare nemmeno *letterature basse*, ma addirittura *basse* solamente.

Senza rancore, signori!

*** **

Mi vien segnalato un articolo del *Crédit national*, nel quale è detto che:

« L'Italia fa paura, le si attribuiscono idee ambiziose, *on lui voit des allures militaires*, la sua flotta si arma, il suo esercito *s'equipaggia*; se essa si getta nella mischia, o farà un prestito, cosa difficile, o *differirà il pagamento dei suoi coupons*, cosa PIÙ FACILE. Si spera che l'Italia aspetterà gli avvenimenti coll'arma al piede, senza nulla precipitare, nulla, nè militarmente, nè finanziariamente... »

Non c'è male, eh?

L'Italia che malgrado ha preso l'abitudine di pagare la rendita del suo debito sempre *prima* del giorno della scadenza, è in così buon odore del *Crédit national* che si suppone che *differirà!...*

Non domando che cosa possa aver fatto nascere l'idea di questo *differimento* nel *Crédit national*... non credo che l'abbia dalla tassa degli zuccheri.

Ma in ogni modo, stia tranquillo il *Crédit*; l'Italia non ha mai fallito ai propri impegni; non tremi dunque per i suoi *coupons*, se ne ha, che ci sarà sempre modo di pagarlo.

Ho qui in ufficio io una cassetta di cartevalori sulle quali è stampato: RÉPUBLIQUE FRANÇAISE — ASSIGNAT.

E li tengo a sua disposizione.

NOTE SICILIANE

Palermo, 19 maggio.

Vi sono qui, per il momento, due questioni che (è tutto dire) sembrano più serie di quella del malandrinaggio. Voglio dire le questioni del pane e delle ferrovie.

Il popolo romano chiedeva: « panem et circenses »; il palermitano chiede pane e strade. In quanto al pane, non è mica a dire che manchi, ma esso è caro oltre ogni dire e, in generale, pessimo. Fino dal 20 di aprile, i timori di guerra penetrarono nei forni, e il pane crebbe di prezzo. Venne il passaggio famoso del Pruth, ed il pane fece il passaggio a centesimi 56 il chilogramma; e, notate, parlo del pane di qualità inferiore, che somiglia assai, per infelicissima fattura e per cattiva cottura, a quello di munizione turco che i belligeranti mangiano fra una fucilata e l'altra. Si parlò di coalizione di fornai, di monopolio, di incettatori di grano, di affamatori del popolo. Io non voglio saperne nulla: so però una sola cosa, ed è che il pane e la pasta sono carissimi, che migliaia di persone si cibano di fave e crusche. Il passaggio del Pruth avrà un'arcana influenza sul rialzo del pane e della pasta, ma io credo che un tantino d'ingerenza dell'autorità non guasterebbe, checchè ne dicano i liberisti. E credo sarebbe pur bene che l'ufficio d'annona invigilasse sulla confezione del nostro pane, almeno perchè la farina di frumento vi entrasse come elemento accessorio, se non principale: perchè dappertutto vi sono fornai che fanno il pane di tutto, fuorchè di farina.

La stampa grida, il popolo si lagna, e tutto si mette in conto del Pruth, il quale, poverino, forse non c'entra. Io vorrei riabilitare il Pruth e la guerra d'Oriente, e mettere a dovere i venditori di grano e i fornai.

><

Le ferrovie — ecco un'altra questione seria.

Le promesse del ministro Zanardelli non sono venute a maturazione, sebbene non si possa negare che ora la stagione sia favorevole allo sviluppo anche delle carote ministeriali. Fatto è che Palermo vuole la ferrovia per Catania. Le sullodate promesse ministeriali accontentarono moltissimo gli uomini di buona fede, e per quasi un anno bastarono alle esigenze della pubblica opinione. Ma oggi anche gli uomini di buona fede cominciano ad accorgersi che le promesse non equivalgono precisamente ai binari, ai viadotti ed alle gallerie; e visto che a cavallo delle promesse non si va a Catania, si lagnano del ministro e reclamano.

La stampa stessa, tutta progressista, ministeriale e più zanardelliana dello stesso Zanardelli, s'impenna, e grida: A che gioco giochiamo? le risposte che si gioca al dilettevole gioco dell'oca. E la figura dell'oca la facciamo noi... cioè no; la fanno coloro che applaudirono fino a farsi le mani callose, quando Sua Eccellenza miracolosa regalava, nei brindisi e nei banchetti, una fitta rete ferroviaria all'isola, e, per dir di più, un tronco sottomarino fra Reggio e Messina.

><

Dicono che le cose della sicurezza pubblica procedono bene. Io non contraddico, perchè il galateo lo proibisce.

><

Un bel fatto che dovrebbe imitarsi più di frequente. A due pecorai si presenta un Tizio armato fino ai denti, e chiede, a nome dei banditi Leone e Salpietra, animali, roba, denaro, sotto gravissime minaccie. I pecorai non si lasciano intimorire nè dai nomi dei mandanti, nè dal ceffo del mandatario, e giù botte di santa ragione.

Questo sistema di coraggio civile distruggerebbe il brigantaggio meglio che le guardie montate.

><

La primavera è splendida, la marina è incantevole, i boschetti d'aranci e mandarini che fiancheggiano la bellissima via della Libertà fino ai giardini inglesi emanano un profumo che inebbria; le bellissime figlie dell'Oreto hanno negli occhi dei lampi che inebbriano ancora più del profumo degli aranci e del vigore del vino di Partinico. In mezzo a tutte queste ebbrezze... il popolo ha fame... Perdonatemi, ma io ribatto il medesimo chiodo. La questione del pane è più seria di quella delle cinquecento guardie montate che occupa tanto la mente del governo. Ci si vorrà pensare?

Siculo.

PS. Qui siamo riconoscenti al deputato di Caccamo, principe di Baucina, il solo che abbia alzata la voce in Parlamento per chiedere che la nostra bella villa reale della Favorita, compresa fra le *alienazioni* della lista civile, fosse cancellata dalla nota delle vendite, per non togliere questo magnifico parco, decoro di Palermo, alla città. Se lo conoscete ringraziatelo per noi.

S.

Di qua e di là dai monti

Crisi?

No: grazie allo zucchero, qualche Ippocrate da strapazzo ha creduto sorprendere nel nostro organismo i brutti fenomeni d'una diabete politica.

Impensierito, io mi decisi questa mattina a ricorrere ai lumi di medici insigni, e il Consulto mi diè questo risultato.

Il dottor *Usque ad finem* della *Perseveranza*:

« Non credo alla crisi, perchè gli interessi tengono legato il ministero, terranno legata a questo la maggioranza e la ricomporranno ora, come già s'è visto in altre occasioni, intorno ad esso ».

La dottoressa Dissidente... per burla madonna *Nazione*:

« L'ordine del giorno (*Spantigati*, espressione della più ampia fiducia nel ministero) si voterà domani (cioè oggi).

« Si calcola che tutte le opposizioni riunite raccoglieranno circa 120 voti; e si crede che il ministero avrà una maggioranza di 100 voti ».

Dunque morte per diabete no, e chi parla di crisi non sa quello che si dica.

Del resto, chi sente proprio il bisogno d'un po' di crisi può cercare il fatto suo e trovarlo anche sporgendo la mano a caso. L'aria n'è piena, l'acqua ne brulica, la terra è tutta uno sviluppo rigoglioso di crittogame e di vibrioni, germi di crisi imminenti.

**

Genova è riparata.

Un municipio in isfacelo: un senatore — l'onorevole Casaretto — fatto segno ai vituperi del volgo: il commendatore Castagnola, accompagnato a suon di fischi e di minaccie: i carabinieri costretti a gettarsi fra la plebe e i malcapitati consiglieri che uscivano dall'aula, e grida feroci, e braccia levate, e ondeggiamenti minacciosi del fiotto popolare sollevato a burrasca. Il sindaco contro il Consiglio, la folla contro l'ordine e il prefetto contro il senso comune.

Genova è riparata.

**

Cefalù è riparata anch'essa, ma senza lotta. Cioè, lotta ci fu, sorda, sotterranea, di mina, sicchè un Pietro Micca più fortunato dell'antico, riuscì a far saltare in aria il municipio senza tanto fracasso.

« Il vincer sempre fu laudabil cosa. »

Lo ha detto l'Ariosto.

**

Avanti la terza.

È [illegible] Marigliano...

È un comunello modesto, che non domandava di meglio che di passare inavvertito, e non si dava pensiero che del bene de' suoi amministrati.

Ma c'è un guaio: il sindaco e la maggioranza del Consiglio sono di parte moderata, cioè a dire uomini a modo, poco disposti a gettarsi alle avventure e persuasi che certe partigianerie menomano più che non accrescono l'indipendenza d'un municipio.

Errore deplorevole! Uno Stato è il babbo dei municipii, e come il re d'Etiopia, ha ragione di pretendere che la sua prole venga al mondo sotto il suo bel colore d'ebano.

Ci narra il Tasso che la regina, sua moglie, data alla luce una bambina bianca — quella che poi fu Clorinda — la scambiò destramente con un'altra, consegnando la prima al fedel servo che ne fece un'eroina.

Il colore dell'Etiope di Braschi è di rigore, e questo sia detto non tanto per Marigliano quanto per quegli altri municipi che si ostinano a rimanere a posto, mentre, se avessero un po' di sale in zucca, avrebbero già dovuto capire che la casa del babbo non fa più per loro.

**

E qui un uomo di cuore potrebbe osservare che, gettandosi alla ventura nell'abisso d'una crisi; e offrendo spontaneamente le schiene ad un regio commissario che li rimpasti secondo il colore del padrone, i comuni si degradano, e ripudiano quelle franchigie di libertà che scrissero la pagina più bella della nostra storia.

Che posso io rispondere! La storia delle nazioni registra molti nobili risorgimenti, ma registra pure molte basse cadute, e se la libertà ha avuto degli entusiasmi, ne ha avuti, e dei non meno grandi, la servilità.

Noi siamo in questo secondo periodo. Viva il padrone!

La Russia è nel Mediterraneo.

Ci si è cacciata — questo va da sè — per contribuire a quella famosa localizzazione della guerra, che è, mi dicono, il sogno ad occhi aperti del nostro egregio Melegari. Sogniamo con lui e che Dio ci benedica.

Intanto, mentre noi sogneremo, le quattro corazzate russe da Gibilterra, d'onde ei furono segnalate, slanciano romoreggiando i loro pennacchi di fumo quasi per farci capire che s'impipano della localizzazione.

Lasciata la Spezia, la corazzata *Petropavlowsky* le raggiunge a mezzo corso, e via di conserva per destinazione ignota.

E se quest'ignota destinazione fossero le costiere dell'Albania, tanto per dare una mano ai Montenegrini e ai Miriditi coi relativi Doda, gente che ha la missione di abolire il corso forzoso del... maomettismo?

**

Certo la Russia offrendosi in vista delle nostre costiere lo spettacolo d'una naumachia al vivo si meriterebbe tutta la nostra gratitudine. Durazzo, per esempio, è là disposto a lasciarsi bombardare allegramente per vendicare la Russia delle bombe e dell'invasione di Suchum-Kalé.

Ma Durazzo, al tempo de' tempi, era lo scalo di Brindisi, e mi sembra che...

Non c'è che, non ci sono sembianze; la politica non si fa coll'archeologia, e i conti di Durazzo non contano più che nella storia italiana del medio-evo. Noi di qua a star a vedere, i Russi di là a fare alle cannonate.

E chi avrà avuto avrà avuto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le recenti risoluzioni del governo rumeno non sono giunte inaspettate ai principali gabinetti europei. Si assicura che il principe Carlo abbia agito in conformità dei consigli ricevuti da Berlino. Si ritiene perciò che una delle conseguenze della guerra attuale sarà quella di assicurare la completa indipendenza della Rumenia.

Abbiamo da Pietroburgo che la valorosa condotta dei Montenegrini nell'ultima guerra ha accresciuto la simpatia della Russia verso di essi, ed uno degli intenti della politica russa è quello di assicurare al Montenegro la sua indipendenza.

In questi giorni saranno promulgati i decreti relativi alle promozioni di colonnelli a maggiori generali. Le proporzioni di questo nuovo movimento nel personale dell'esercito sarebbero assai ampie.

Abbiamo veduto una lettera scritta ad un amico dal generale Petitti, nella quale dice: « Entro nella vita « privata con la coscienza tranquilla d'aver sempre « fatto il mio dovere, e di avere costantemente im« piegato in pro dell'esercito, del Re e della patria « dilettissima tutte le facoltà fisiche, intellettuali e « morali che sortii dalla Provvidenza. »

Ieri è giunto a Roma il conte di Vasconcellos, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di Sua Maestà il re di Portogallo presso il nostro governo, che viene a prendere il posto diplomatico per tanti anni occupato dal conte Castro. Quest'oggi il diplomatico portoghese si è recato a far visita al ministro degli affari esteri al palazzo della Consulta.

LA CAMERA D'OGGI

(*Nella tribuna*). — Finirà oggi? — È impossibile; altri otto ordini del giorno, e poi il discorso del ministro, con analogo finale di paroloni. — Ma pure il ministero vuol finire... — Vedremo. — E come finirà? — Al solito. — Hanno contato più di centoventi voti contrari... — Vedremo.

**

(*Nell'aula*). Il deputato Sproviari, capo della maggioranza di palazzo Braschi, entra al tocco preciso per contare i suoi uomini, e non trovandone neppur uno ritorna via.

Pausa; lettura del verbale ed altri ammenicoli. arrivo di deputati

Si ricomincia lo svolgimento degli ordini del giorno. Il deputato Bovio ha chiesto ieri « la soppressione di enti soverchi nell'organismo dello Stato » (!!!); il deputato Mussi si contentava di una diminuzione di 10 centesimi al chilogramma sul prezzo del sale; il deputato Folcieri domanda oggi dalla montagna il riordinamento delle tariffe doganali e nessuna imposta sul petrolio. Molte parole reboanti ad uso e consumo degli elettori d'Asola: poco sugo. Viene in ballo quel povero Stuart Mill, tanto spesso maltrattato da gente che non lo conosce neppur di vista. Il presidente del Consiglio tira fuori i quaderni dalla cartella.

Per l'oratore lo zucchero non è genere di necessità: il deputato Filopanti afferma col capo; vuol dire che questi due signori pigliano il loro caffè amaro; ma non potranno pretendere altrettanto da tutti i cittadini italiani.

**

(*Nella tribuna*). Segni manifesti di scoraggiamento perchè il discorso Folcieri dura già da mezz'ora e non accenna a prossimo fine. Consolazione nel sentirlo finire improvvisamente.

Sintomi di meraviglia nel leggere che il deputato Lovito « invita il ministero ad assumere un indirizzo di governo più conforme ai principî della sinistra. »

I *repòrters* prendono atto di questo vacillamento di fede e si mettono a sentire i chiaroscuri semituonati con i quali il deputato proponente svolge il suo ordine del giorno.

**

(*Nell'aula*). I cento fidi della maggioranza nicoterina son tutti al loro posto, ed il ministro dell'interno passeggia il suo sguardo di fuoco — artificiale — su quelle file compatte. Il deputato Lovito continua: non si capisce come si possa parlar tanto contro per dare alla fine un voto in favore.

Il deputato Barazzuoli affligge il deputato Quartieri, poi il deputato Mangilli, poi il deputato Corbetta. Il deputato Lovito continua gli esercizi di solfeggio fino alle 2 10 pomeridiane.

Il deputato Lualdi ha lo spirito di rinunciare alla parola per svolgere il suo ordine del giorno N° 5.

Il presidente annunzia alla Camera cinque interrogazioni rivolte al presidente del Consiglio ed al ministro degli Appennini. I deputati Baccarini e Farini vogliono interpellare il governo sulla rete delle ferrovie romagnole; il deputato Codronchi sui passi dell'Appennino: i deputati Giudici e Corbetta sopra la ferrovia del Gottardo; il deputato Costantini sulla sospensione de' lavori nella ferrovia degli Abruzzi; il deputato Guarini sulle ferrovie tosco-romagnole.

Il presidente del Consiglio con voce piagnucolosa domanda di rimandare le interrogazioni alla discussione del bilancio de' lavori pubblici. Il ministro dei medesimi tace e acconsente. Anche gli interroganti finiscono per acconsentire.

Il deputato Bovio annunzia una interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica sopra affari dell'Università di Napoli. Viene rimandata alla discussione del bilancio.

**

(*Sempre nell'aula*). Dopo questo intermezzo interrogatorio viene l'ordine del giorno dei dissidenti della maggioranza sottoscritto dai deputati Taiani, Alvisi, Patrizi, Indelli, Carnazza, Morana, Tenerelli, Martini, Di Pisa, Zeppa, G. Giudice, Grimaldi, Petruccelli della Gattina, Corte... un bell'accozzo di nomi.

Svolge il deputato Taiani: il ministro dell'interno figura di aver la fisonomia sorridente. I dissidenti, come il deputato Lovito « richiamano il ministero » al solito indirizzo « conforme al programma della sinistra ».

L'oratore parla di « maggioranza barcamenata fra il mellifluo sorriso del presidente del Consiglio e il fiero cipiglio del ministro dell'interno ». L'oratore continua a dire che il governo non ha fatto nulla per le riforme tributarie; confessa però che neppure lui saprebbe dove cominciare; conosce un solo mezzo di riforma, la scure — corbezzole! — non è contento dei progetti di riforma presentati; li trova pessimi addirittura; la matassa amministrativa è arruffata più oggi del 18 marzo.

**

(*Nella tribuna*). Si trova curioso sentir parlare della magistratura a proposito di zucchero e di sentir dire che in Italia la giustizia è minacciata dagli avvocati. Si nota che il presidente della Camera aggrotta le ciglia.

Il mio vicino di sinistra, *reporter* di un giornale di destra, si è addormentato profondamente, tutto felice di aver sentito dire dal deputato Taiani: « Siamo alla vigilia del termine della sessione ».

L'oratore parla degli avvocati in Francia ai tempi di Filippo il *Bello*. Un altro vicino osserva che non si parla del deputato Filippo Abignente.

**

(*Nell'aula*). L'oratore dice che il ministero di sinistra trovò il paese in perfetta pace all'interno ed all'estero. Il palazzo Braschi sogghigna in persona del suo castellano.

Ma siamo appena al principio. Segue un terribile rimprovero al presidente del Consiglio di tollerare l'illegalità e l'ingiustizia in Sicilia. Il castellano non sogghigna più, interrompe:

— Non faccia insinuazioni...

— Vi siete dovuti contentare dell'approvazione di qualche marciaiuolo inglese. Ma io conosco la Sicilia e sento un rumore sordo...

Il ministro dell'interno e alcuni deputati siciliani protestano rumorosamente.

L'estrema sinistra incoraggia l'oratore il quale « le braccia al sen conserte » non china « i rai fulminei », ma fissa le sue lenti dorate in faccia al ministro. E continua a dire che le cose anderanno male finchè « nella Camera ci saranno deputati che non prenderanno un po' meno a cuore gl'interessi particolari, un po' più gl'interessi generali ».

Voci dalla montagna. Vero... vero...

Segue l'enumerazione dei programmi banchettanti e delle contraddizioni dei ministri. L'oratore finisce col dichiarare la sua poca fiducia nel ministero *così costituito* e col dire che egli obbedisce sempre ad un precetto: *fais ce que dois, advienne que pourra*.

***

Il ministro dell'interno si alza. È lugubre ed esordisce dicendo conoscere da un pezzo il deputato Taiani « ed egli sa che valore io do alle sue affermazioni ».

Gli urli della Camera lo richiamano alle convenienze parlamentari; il ministro fa appello ai deputati siciliani, perchè dicano in coscienza quali sono le condizioni della Sicilia. « Il deputato Taiani, che ora trova tutto fatto male, si dovrebbe ricordare come esso applicava la legge quando era questore a Napoli ».

E la *maggioranza* butta giù anche questa.

I vicini consigliano al deputato Taiani di stare zitto e gli stringono la mano.

Solamente il deputato Toscanelli ha rammentato al ministro che parlava con un deputato.

Bravo sor Geppino!

Eccitazione nervosa straordinaria.

Svolgimento dell'ordine del giorno del deputato Borghi, che ritiene « necessaria » l'imposta, anzi ottima.

La Camera si vuota: i ministri, meno l'onorevole Zanardelli, escono dall'aula.

Il presidente del Consiglio sale alla presidenza: l'onorevole Crispi batte i pugni sul tavolino, esce da'gangheri e rimprovera l'onorevole Depretis per le escandescenze del suo collega dell'interno, dichiarando che domani non presiederà se il ministro dell'interno non ritira le offese dette contro un deputato.

Il presidente del Consiglio e il deputato Lacava cercano invano di calmare l'onorevole Crispi.

***

(*Nella tribuna*). Si parla di una missione delicata affidata dal deputato Taiani ai deputati Corte e Farini.

Si vede il ministro dell'interno salire alla presidenza e pigliare con disinvoltura una lavata di capo.

Si manda a cercare notizie. Nella tribuna diplomatica entrano le signorine Melegari e la contessa Arese.

Intanto il ministro dell'interno scrive qualche cosa sopra un pezzo di carta, lo dà al presidente del Consiglio, e l'onorevole Depretis consegna il foglio al presidente della Camera.

Quel foglio dev'essere « gravido di avvenimenti ».

(*Nell'aula*). Il presidente della Camera annunzia di avere invitato il ministro a spiegare le parole dirette al deputato Taiani: il ministro acconsente.

Difatti si alza e fa una ritirata, la quale non somiglia per nulla a quelle celebri di Senofonte e di Moreau, ma piuttosto a quella fatta davanti all'onorevole Cantelli. Il deputato Taiani si dichiara soddisfatto: l'incidente è esaurito.

Il deputato La Porta è sempre un po' dissidente quando l'onorevole Zanardelli acconsente di restare al ministero dei lavori pubblici. Invita perciò anche lui il ministero a seguire il solito indirizzo « meglio corrispondente » al solito programma della sinistra, e mette dentro nello zucchero un po' di Sicilia tanto per non perdere l'abitudine.

Anche il deputato La Porta rimprovera dolcemente il ministro dell'interno, e parla della responsabilità de' prefetti, de' 16 anni di sgoverno e dell'alba novella del 18 marzo.

***

Il deputato Sella svolge il suo ordine del giorno nel quale propone di rinviare la discussione della tariffa sugli zuccheri in occasione della discussione de' trattati di commercio o di una legge sulle tariffe doganali.

Al contrario di tutti gli oratori, promette di essere fastidioso, forse perchè sa di non esserlo. Espone chiaramente quale dovrebbe essere e quale invece è il sistema finanziario del ministero. Spiega ciò che debba veramente intendersi per *pareggio*; dicendo come l'onorevole Depretis, avendo un *avanzo* di 12 milioni li abbia lasciati in preda a maggiori spese, invece di destinarli a sollievo de' contribuenti.

Non si fa grandi illusioni sulle riduzioni possibili delle spese: pure crede se ne possano fare alcune. Ritiene non si possano aumentare le tasse, superiori in Italia a tutti gli altri paesi. Loda la virtù grandissima dimostrata dal popolo italiano nel sopportarle.

In tali condizioni vi sono fatti che offendono, per esempio, l'aumento dello stipendio dei ministri. È un fatto di poca importanza, ma bisogna pensare all'effetto prodotto sui contribuenti.

E sei o sette milioni per cartuccie non necessarie, mentre vi son tante cose da fare?

Il capo dell'opposizione domanda come mai per i proventi di certe tasse si noti una progressiva diminuzione; nella fondiaria, nel macinato, nel dazio consumo...

Onorevole Depretis (*ingenuamente*). In aprile manca la rata di un grosso comune.

Onorevole Sella — accorgendosi d'aver chiappato a volo il ministro senza volerlo. — Ma questa dichiarazione è molto grave; non si osserva la legge che proibisce al ministro di accordare dilazioni...

***

Dimostra l'errore finanziario di voler far cessare il corso forzoso mediante un'emissione di rendita. Bisogna invece pensare a dare sviluppo all'industria, alla ricchezza nazionale, incoraggire l'agricoltura, e questo non si otterrà mai, perchè se con la semplice fatica di tagliare i *coupons* due volte l'anno si ha il 7 0/0 di rendita, è impossibile trovar capitali per l'industria e per l'agricoltura.

Bisogna avere il coraggio di non fare più emissioni di rendita.

L'onorevole Sella dichiara che nel 1870, quando egli parlò della conversione dei beni parrocchiali, il disavanzo era di 200 milioni, e non eravamo ancora a Roma! In momenti come quelli, a tirar fuori una questione di simile natura, il ministero ha dimostrato una sapienza ch'egli non saprebbe ammirare.

Non prova il « fascino irresistibile » della fiducia: anzi vorrebbe dir qualche cosa su questo argomento, ma oggi, dopo i complimenti fatti al ministro dai suoi amici, non se ne sente proprio il coraggio.

Fa l'elogio degli impiegati e dice che, per compensarli dei loro sacrifizi, non basta un meschino aumento. Bisogna trattarli bene e non maltrattarli, perchè, invece di servire un ministro od un partito, servono degnamente il loro paese.

A sinistra non sono avari d'approvazioni, ed il presidente del Consiglio si soffia il naso.

***

Parla della politica interna, dei divieti di processioni, della legge sugli abusi dei ministri del culto. Si lamenta della poca prudenza e della condotta del ministero quando si discusse quella legge in Senato...

Conclusione: non voterà la legge perchè non buona e perchè non ha fiducia nel ministero.

il reporter

ROMA

25 maggio.

Ci dicono che oggi si deve firmare o si è firmato in Campidoglio il compromesso fra la casa Arrault di Parigi ed il sindaco di Roma per le costruzioni della 2ª e 3ª zona dell'Esquilino.

Fortunatamente si tratta per ora solamente di un compromesso il quale non può diventare contratto formale senza l'approvazione del Consiglio municipale di Roma e del Parlamento, per quanto riguarda il concorso governativo. È sperabile che i signori consiglieri abbiano avuto tempo di meditare sulla convenienza di una operazione con la quale, per vendere del terreno a 12 lire il metro quadrato, si garantiscono 30 lire annue al compratore.

E poi vengono a dire che i figliuoli di famiglia fanno male i loro affari! Quando gli esempi vengon dall'alto!

Un pezzo di *High life* all'aria aperta, un pezzo di carnevale in primavera.

Ieri dopo pranzo e ieri sera alla villa del conte Celani fuori porta San Pancrazio, si è celebrata, ballando al chiaro di luna e tra i lampioncini veneziani, la festa delle rose.

Il conte Celani ha chiamato all'appuntamento le rose, le fanciulle, i profumi, le dame, la cortesia, la bellezza, l'allegria, il tempo sereno e il chiaro di luna, e tutti furono puntuali. Non mancava una sola di tutte queste belle e care cose. Vi lascio pensare se ci siamo divertiti. Capirete subito che è un gran bel vedere, il veder saltare insieme tante splendide rose quante ne ha potute staccare il conte dalla sua raccolta premiata nelle mani di tante belle figliole del cielo e della terra.

Gli uomini c'erano proprio per uo di più, e per fare contrasto.

Avreste detto che il buon Dio aveva dato vacanza al suo paradiso e ci aveva mandato in giù le signorine Ciccolini, Filippani, De Dominicis, Newton, Berretta, Pace e... tante e tante altre da far perdere la pace sotto la berretta.

Ho veduto la marchesa Rapini colla mamma principessa Ruspoli, la marchesa Sant'Onofrio, la marchesa Merenda, la contessa Rezzi, la contessa Andreozzi, la contessa Berretta, la famiglia del conte Amadei... vi dico, c'è da non finirla più. E tutto questo brulicame di signore e signorine ballava, saltava, mangiava... sicuro con molto garbo, ma mangiava; mangiavano anche le ninfe, non fosse che qualche fragola!... e con un *buffet* aperto dalle sei alle dodici, capirete... ho fatto come loro anch'io.

C'è stata pure della eccellente musica fatta dalle signore Tenerani e Rosati, dalla contessina Celani, una mammola che fa invidia alle rose di papà, e dal signor Alocci.

Insomma è stata una deliziosa serata — come non se ne può sperare una di simile che alle nuove rose, l'anno venturo.

E se la festa delle rose di quest'anno è riuscita, malgrado il confronto pericoloso di quella dell'anno passato, così bella, io chiudo gli occhi, e quasi quasi mi auguro un anno di più per essere presto al maggio venturo. È vero che da ieri sera in qua ho dieci anni di meno, e ne ho sempre nove di buono.

Il contino.

*** Si fa preghiera a tutti quei signori che furono alunni del compianto Filippo Canuti e che sentono obbligo di riconoscenza per la memoria di lui, che tanto s'adoprò per la morale e civile educazione del nostro popolo in tempi tristi e malgrado tanto dista...re di cose e di uomini, acciò vogliano concorrere a firmare una dimanda al sindaco di Roma per concessione d'area gratuita nel Campo Verano, ove si possa collocare il monumento che quegli stesso avea già preparato alla sua famiglia.

La riunione si terrà nelle sale dell'Istituto educativo diretto dalle signore sorelle Zeri, in via della Pace, 36, primo piano, la sera di lunedì 28 maggio alle 9 pomeridiane.

*** Il signor Baldomero Galofre, pittore spagnuolo, ci prega di annunziare in questa occasione che, in seguito a disaccordi avvenuti fra esso e la direzione dell'Accademia spagnuola, non crede opportuno di esporre un suo quadro, l'*Ave Maria*, insieme alle opere dei suoi connazionali; ma invita invece il pubblico a vedere detto quadro nello studio N. 11 via Sistina 123, cominciando da oggi dalle 9 antimeridiane a un'ora pomeridiana.

BORSA DI ROMA

25 maggio.

Ieri vi fu gran lotta a Parigi fra aumentisti e ribassisti, ed i primi dovettero cedere in chiusura gran parte del terreno guadagnato a mezza Borsa, restando però vincitori.

Alla nostra Piccola Borsa si fecero pochi affari a 73 10 per liquidazione e 72 82 1/2 per fine prossimo. Ieri sera eravamo meno fermi a 73 02 1/2, 73 05 per liquidazione, 72 80 per fine giugno.

Sebbene i corsi del Boulevard giungessero in piccola reazione su quelli di chiusura, oggi furono fermissimi e da 73 05 primo corso si salì a 73 20, prezzo a cui si chiuse in danaro. Per fine prossimo la rendita si trattò da 15 a 20 centesimi meno che per fine corrente.

Nominali i valori ed i prestiti ma però piuttosto fermi.

Anche i cambi erano più fermi di ieri.

Francia 112 35, 112 10; Londra 28 17, 28 12.

A 22 56 si contrattò forte partita di marenghi, che restarono domandati a questo prezzo.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

NAKASAKI (Giappone) 23. — Il conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia, è partito ieri diretto a Roma per la via Pekino-Siberia-Mosca.

TORINO, 24. — Il Consiglio municipale approvò la proposta di comperare il tempio israelitico costrutto dall'architetto Antonelli, e votò la spesa di 150 mila lire per ultimarlo.

La deliberazione fu accolta con molta soddisfazione dalla cittadinanza.

BUCAREST, 24 (sera). — Oggi tutta Bucarest era alla fiera di Mochi Andorre (?). Vi si recarono anche i principi di Rumenia insieme al granduca Nicola che stanotte riparte per il quartier generale di Ploesti.

VIENNA, 25 (ore 10 antimeridiane). — L'insurrezione degli Abscasi nella Circassia Russa progredisce lungo tutta la costa del Mar Nero fino a Grigorjeswk. Per combattere gli insorti fu chiamata una divisione russa da Stawropol.

BELGRADO, 24 (sera). — Nei dintorni della città sarà stabilito nella settimana prossima un campo di 30,000 uomini.

PARIGI, 25 (ore 11 antim.). — L'ex-re e l'ex-regina di Napoli sono partiti anch'essi per l'Austria.

Il Narducci, che tirò un colpo di revolver al Monticelli al Consolato italiano in Marsiglia, è stato assoluto dai giurati.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 24. — L'*Agenzia russa* dice che la Russia rispetterà la neutralità della Serbia e che l'indipendenza della Serbia è una quistione futura che dipenderà dall'accordo delle potenze.

MADRID, 24. — Nella notte scorsa furono arrestati alcuni cospiratori cantonalisti, i quali furono deferiti ai tribunali. Furono sequestrati alcuni documenti che provano la loro colpabilità.

PARIGI, 24. — La notizia data da alcuni giornali stranieri che il maresciallo Mac Mahon abbia scritto al Papa per spiegargli la vera causa della caduta di Jules Simon è completamente falsa.

Il *Moniteur* crede di sapere che in una recente conversazione fra Mac Mahon e il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, furono scambiate parole assai amichevoli e rassicuranti.

BERLINO, 24. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che le ripetute assicurazioni del governo di Parigi riguardo alle sue intenzioni pacifiche non possono far cessare le diffidenze; soggiunge che s'ignora se sia l'orleanismo o l'ultramontanismo che abbia la maggior parte nel nuovo governo; tuttavia l'orleanismo e l'ultramontanismo sono la combinazione più sospetta pel mantenimento della fiducia e le intenzioni pacifiche.

Due ufficiali tedeschi in abito civile furono maltrattati a Nancy dagli abitanti, e specialmente dai soldati.

COSTANTINOPOLI, 24. — Alla Camera, alcuni deputati, facendo risaltare la gravità della situazione, insistono sulla necessità che sieno nominati ministri alcuni personaggi conosciuti per la loro capacità.

In seguito ad una dimostrazione dei softas, lo stato d'assedio fu proclamato a Costantinopoli e nei sobborghi. Il decreto relativo proibisce di portare armi, autorizza le visite domiciliari per cercare le armi, autorizza ad esiliare, senza processo, gli individui sospetti, e proibisce gli attruppamenti.

La tassa sulle pecore fu raddoppiata per far fronte alle spese della guerra.

Un dispaccio d'Hirsova annunzia che vi fu un cannoneggiamento fra le batterie russe e le cannoniere turche che rimontano il Danubio.

Dispacci d'Erzerum recano che l'ala sinistra dell'esercito russo si avanzò verso il Kur. Alcune scaramuccie di avamposti ebbero luogo verso il Van.

I Persiani formano a Selmas un campo di osservazione, composto di 10,000 uomini di fanteria e 2,000 di cavalleria.

PIETROBURGO, 24. — I Turchi bombardarono il capo Ardler.

Sette battelli hanno potuto sbarcare alcuni circassi, essendo i punti della costa sforniti di guarnigione russa.

Un distaccamento russo conserva le sue posizioni presso Suchum Kalé ed attende rinforzi.

La notizia data dai giornali turchi che i Russi tentino di riprendere Suchum Kalé è completamente falsa.

BUCAREST, 25. — Il governo presenterà un progetto di legge, il quale crea una carta monetata governativa, domanda l'autorizzazione di vendere alcune proprietà demaniali per una somma di 30 milioni, emette 30 milioni di buoni del tesoro al portatore, frazionati fino al minimum di 5 franchi.

Questi buoni potrebbero servire a comprare col valore nominale le proprietà dello Stato, le quali sono pure date in garanzia delle emissioni.

BERLINO, 25. — Il principe di Bismarck colla sua famiglia è partito per Kissingen.

MADRID, 24. — Al Congresso, il ministro dell'interno diede alcune spiegazioni sugli arresti fatti ieri; disse che il governo fece arrestare alcuni ufficiali, che trovavansi a metà stipendio, perchè erano accusati di cospirare contro l'ordine pubblico, il quale tuttavia non fu turbato. Il ministro soggiunse che alcuni sergenti, ai quali erano stite fatte delle proposte, rivelarono la trama, locchè prova il buon senso dell'esercito.

Si assicura che fra gli arrestati trovisi un generale di brigata.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo, 14

È PUBBLICATA LA QUINTA DISPENSA DELL'

ALBUM DELLA GUERRA RUSSO-TURCA
DEL 1877

Si pubblica per dispense di 8 pagine in-folio SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATE

L'**Album della Guerra Russo-Turca del 1877** ha incontrato al suo apparire un'accoglienza tanto favorevole che l'editore, animato dall'appoggio ricevuto dal pubblico, ha risolto di non ometttere spese e fatiche per far sì che l'opera riesca veramente degna dei grandi fatti che ha impreso ad illustrare. L'**Album della Guerra d'Oriente del 1876**, che fu il prologo della lotta che attualmente si combatte, pubblicato dallo stesso editore, additò le cause prime della guerra, l'**Album** attuale la narra in tutti i suoi incidenti della diplomazia e degli eserciti, e dai fatti particolari ascende alla sintesi che aiuta la mente a farsi un concetto chiaro ed esatto.

La guerra è scoppiata: dove si fermerà dessa? la risposta è il problema dell'avvenire, perchè nessuno può dire dove finirà questa lotta di ambizioni, di nazionalità, di religioni e di civiltà che si è accesa; e pur troppo in questa vasta conflagrazione d'interessi, non mancheranno i tremendi episodi, simili a quelli per cui il suolo della Bulgaria, testimonio di tante stragi, fuma ancora di incendi.

I corrispondenti e redattori dell'**Album della Guerra Russo-Turca** la seguiranno in tutte le sue fasi, in Europa e in Asia. Questo Album pubblica quadri di battaglie, fatti d'arme, episodii della guerra, vedute di fortezze e di città, piani di battaglia, ritratti, costumi militari, armi e materiali da guerra, ecc. — Relazione particolareggiata delle fasi della campagna. — Biografie di sovrani, diplomatici, comandanti e celebrità militari, ecc.

L'opera consterà di una **Serie di 20 Dispense** da otto pagine cadauna su carta di lusso, formato *in-folio*.

20 DISPENSE IN GRAN FORMATO L. 5	PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 20 DISPENSE:		20 DISPENSE IN GRAN FORMATO L. 5
	Franco di porto nel Regno	L. 5 —	
	Europa, *Unione generale delle Poste* (in oro)	» 6 50	
	Africa, America del Nord	» 8 —	
	America del Sud, Asia, Australia	» 9 50	
	Una dispensa separata nel Regno Cent. 25.		

Gli abbonati riceveranno *gratis*, coll'ultima dispensa, un frontispizio ed un'elegante copertina per riunire in un volume tutto il pubblicato.

AVVERTENZA. *Se gli avvenimenti lo esigeranno, un'altra Serie verrà pubblicata alle stesse condizioni.*

Elenco delle incisioni contenute nelle prime cinque dispense pubblicate:

Dispensa 1ª — *Sui confini russi-rumeni.* Viaggiatori condotti alla vidimazione dei passaporti. — Carta colorata del Teatro della Guerra Russo Turca del 1877. — La preghiera della sera in un accampamento russo.

Dispensa 2ª — Carlo Iº di Hohenzollern, principe di Rumenia. — *Esercito russo:* Stato maggiore, Circassi, Cosacco di Crimea, Esploratore, Cosacco della Guardia, Ussaro della Guardia, Dragone, Corazziere della Guardia, Corazziere di linea. Porta-stendardo, Fanteria di Marina, Reggimento di Volinia, Fanteria di linea, Tiratori di Finlandia, Reggimento di Paolowski, Zappatori del Caucaso, Gendarmi, Treno e Artiglieria. — *Esercito turco:* Stato Maggiore, Cavalieri Arabi, Zaptiès. Guardie del Sultano. Reggimento di Nizam (*fanteria regolare*), Cavalleria irregolare (*Bachi Bozuck e Circassi*). Cavalleria regolare e Artiglieria di campagna. — Soldati russi alloggiati nelle case degli abitanti di Bessarabia. — Stanza d'un ufficiale di Cosacchi a Kiscenef.

Dispensa 3ª — Le truppe russe valicano il Pruth. — Imbarco allo scalo di Liskegi-Iskelè dei soldati e dei cannoni destinati a Varna. — Il battello *Megidiè* imbarca al ponte d'Azap-Capù l'artiglieria per l'esercito d'Asia. — *La flotta di guerra turca nella rada di Bujuk-rè.* Il villaggio di Jeni-Mahalè. Ingresso nel Mar Nero. Torre Genovese sulla costa asiatica. Il monte Gigante, La baia di Beicos. L'*Orkhaniè*, L'*Azziè*, Il *Mahmudiè*, L'*Osmaniè*, Il *Muccaddemei-Hair*, Il *Fethi-Bulend*, L'*Iglaliè*, L'*Avni Illah*, Il *Muini Zafer* e L'*Arcadi* — Partenza dell'esercito russo da Kiscenef. — La fortezza di Trebisonda nell'Armenia.

Dispensa 4ª — Dalla gran Caserma di Pera (Costantinopoli), si traggono le batterie di cannoni di montagna e di assedio e si mandano al Danubio. — *Il confine Russo-Rumeno:* Veduta generale del villaggio e della stazione ferroviaria d'Ungheni sulla riva destra del Pruth — Ponte del Pruth, Passaggio della frontiera di Bessarabia, ad Ungheni — Riva destra del Pruth ad Ungheni. — Partenza dello czar Alessandro da Pietroburgo — Seppellimento di un soldato russo.

Dispensa 5ª — Il granduca Michele, governatore generale del Caucaso e comandante in capo delle truppe russe in Asia. — De Nelidoff, incaricato d'affari russo a Costantinopoli, dopo la partenza del generale Ignatieff. — *La rottura delle relazioni fra la Russia e la Turchia* Il signor Nelidoff abbandona l'ambasciata russa, con tutto il personale addetto, il 30 aprile 1877. — Si copre lo stemma dell'impero. — Dervis turco. — Caramacirzo del Tauro. — Donna di Trebisonda. — Armeni tu chi — Donna di Curdistan. — Armeno di Kara-Hissar. — Prete armeno — Veduta della fortezza di Bayazid (Armenia), presa dai Russi il 30 aprile. — Accampamento di Kalarasch fra Kiscenef e Kornescht (sulle rive del Pruth).

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore **Edoardo Sonzogno**, *Milano, via Pasquirolo, 14.*

VILLA MUTI
presso FRASCATI

Il palazzo di questa Villa, posta in una delle più amene e salubri posizioni del Colle Tusculano, si affitta per villeggiature a grandi e piccoli quartieri mobiliati con l'uso annesso dei viali, boschi e giardini. Una strada rotabile recentemente costruita conduce dalla stazione ferroviaria al palazzo suddetto.

Per trattative dirigersi sul posto, ed in Roma via Aracoeli, n. 3, 3º piano. (2936)

CANCELLATE DI LEGNO

Specchio e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN FRANCIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1876

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.
Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediscousi i prezzi correnti

Sciroppo di Pariglina composto

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI

premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'ordine della Corona d'Italia.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal Governo col consenso scientifico di una Commissione e rapporto di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa usarsi senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il massimum di diffusione per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio nell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandulari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi [illegible] correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eterogeneità cancerosa, risana dare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide i globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri delle sieri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre al distruggere i cattivi effetti del mercurio, avvigo questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali, uterine [illegible] erpete, debolezze di stomaco, stitichezza ecc., agisce per intero contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche ne[illegible]

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di applicazione firmato. — Su bottiglie 8 corrispondenti a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vende solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento chimico e Farmacia di G. MAZZOLINI.

INSTITUTO
CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed armamento**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo; cinture** renali ed addominali, **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità (1951)

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti, la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio, quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20**.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc, e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita 15 — *Roma* Via Colonna, 41, p.p

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

***Prezzi:** in Bottiglie da litro L. 3. 50 — Piccole L. 1. 50.*

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

OROLOGIO A SVEGLIA UNIVERSALE
INAPPUNTABILE

Premiato all'Esposizione di Filadelfia 1876

Orologio a Sveglia ecc. rotondo, argento Christofle vero — con Busta Istruzione e garanzia per un anno.

A sole Lire 14 franco di porto nel Regno.

Dirigere domande con l'importo all'unico Agente rappresentante per l'Italia Beltrami Achille, Milano, via S. Fermo n. 3. Assortimento orologi in ogni genere. 2771

VERE INIEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblenorragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarrea nè nausee; [illegible] costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie [illegible] per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva [illegible] e che possano resultare dalla sifilitica costituzionale — Esigere [illegible] FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche

[illegible]

Novità ed Eleganza

GRAND TABLEAU colorato e smaltato in oro contenente Carta da lettere ed Enveloppes, Profumati, Inglese 1ª qualità con iniziale dorata in rilievo tanto sulla carta come sull'envelopp, Segna libri, Emblemi diversi, Notes in Almanacco dorato, Biglietti di visita e per auguri tutti assortiti e smaltati in oro e profumati.

A Lire 4 franco di porto. 2772

Domande con l'importo a BELTRAMI ACHILLE, MILANO, S. Fermo, 3. Indicare chiaro l'iniziale che si desidera.

Eau de Medée

Per tingere barba e capelli in nero e in castagno L. 9 il flacone

Eau de Cérès

Per tingere in biondo e dorare i capelli . . L. 12 id.

Franco di spese a domicilio dell'acquirente.
Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso [illegible]
MILANO — 40, Via Passarella, 40 — MILANO
(2894)

FORBICI PER POTARE

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi	di centimetri 23	di lunghezza	L. 5 —
» mezzane	» 26	»	» 4 50
» piccole	» 21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Dolfus, Messina, piazza Annunziata, 4

GENEROSA CORTESIA

Durante il viaggio da Napoli a Pisa (Linea Centrale) da giovedì a venerdì sera 18 corr., fu smarrito un ANELLO in capelli legato in oro. Si promette L. 30 a la persona che, ritrovandolo, vorrà inviarlo al seguente indirizzo *E. Thompson*, Firenze, via Maggio 28, Pensione Jennings (2948)

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti dei Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. — Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od a le primarie farmacie. 2831

UN RAPPRESENTANTE
PER L'ITALIA

è ricercato da una primaria fabbrica tedesca di Lampade a petrolio, contro provigione di 5 0/0. Tedeschi che sono domiciliati nelle primarie città d'Italia, e che hanno una buona clientela avranno la preferenza. Primarie referenze a condizione. Offerte segnate B. N. 37 da spedirsi al sig Rodolfo Mosse a Gotha (Germania) 2920

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	5	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Chiosco [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 142

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 27 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

SULL'OSPITALITÀ
(Omelia)

« *Chez les montagnards écossais*
L'hospitalité se donne et ne se vend jamais. »

Così canta il coro in un melodramma di Scribe. Veramente quei cari *highlanders* una volta hanno sbugiardato la facile rima, vendendo a belle corone sonanti il proprio re Carlo I.

Ma l'ospitalità si intende differentemente nelle varie latitudini. Juan Caballero cacico patagono dello stretto di Magellano, cuor generoso quant'altri mai, aveva nel 1864 idee avanzatissime su codesto particolare ed offriva ai suoi visitatori tutto, anche gli amplessi della consorte.

Malgrado che i componenti lo stato maggiore della *Principe Umberto* conoscessero il distico di Vittor Hugo:

« *Il n'est don que de roi*
Ni baiser que de reine, »

rifiuterebbero come un sol Giuseppe ebreo il dono di quel re straccione ed il bacio di quella regina poco odorosa.

*

A proposito della *Petropavlosk* m'è venuto in mente codesto episodio di viaggio.

Noi abbiamo permesso che la fregata russa rimanesse due o tre mesi nella prima darsena della Spezia, accordandole la più larga ospitalità; gli ufficiali di essa, che ho motivo di stimare persone colte ed intelligenti, hanno vissuto della nostra vita; hanno avuto campo di studiare da vicino le nostre condizioni, campo di esaminare da vicino un mondo di quelle cosette intime che la buona prudenza consiglia a nascondere agli occhi interessati degli stranieri.

Comprendo che in mare debba ognuno tener presente allo spirito la divina parabola del buon Samaritano; e si fulmini d'anatema chiunque rifiuta soccorso nel momento del pericolo a chi va per mare.

Sia spalancata la porta dell'arsenale alla fregata — magari anche nemica — che vi chiede l'entrata con uno squarcio alla carena; così avvenne agli Americani della *Guerrière*.

Ma per la nave la quale chiede molteplici e piccole riparazioni di urgenza discutibile sembrami che il cantiere e l'arsenale privato degli Orlando in Livorno risponda meglio allo scopo e schermisca da alcuni pericoli.

*

Si dice da tutti: « Ora non v'ha segreto di guerra, ed ogni cosa entra nell'indiscreto dominio della pubblicità ». L'idea è vera in quanto concerne le invenzioni; è inesatta in quanto riguarda il modo speciale d'applicarle.

Si figura il lettore Nicolao Flamel o Martino Schwarz che aprono al pubblico il proprio gabinetto d'alchimia, mentre sugli accesi fornelli bollono e gorgogliano le sostanze il cui agglomerato formerà il *lapis philosophorum?* No, il lettore se li figura racchiusi nel loro lavoro sovrumano, soli, sbarrati dal mondo esteriore mediante un triplice ordine di chiavistelli.

Fino l'allievo fedele, lo scolaro prediletto, il futuro continuatore del *grand œuvre*, il confidente del sogno più aurato che abbia mai agitata e sconvolta la mente ansiosa dell'uomo, è bandito dal mistico recinto in quell'istante solenne.

*

L'arsenale d'una marineria è il gabinetto dell'alchimista; di là uscirà pronta, armata, organizzata la squadra. Durante il lungo lavoro, fuori i profani!

A me sembra che su cotale principio dovrebbe basarsi l'ospitalità che accordiamo.

La quale produce talvolta seri inconvenienti in punto disciplina.

Per esempio, quella costante vista di gente che in casa d'altri si considera un po' troppo come in casa propria, offende la dignità nazionale.

Non dico ciò per i Russi, i quali si condussero testè con quella disciplinatezza settentrionale che è incomparabile dote.

Ma lo dico volentieri per i repubblicani d'oltre Atlantico che in fatto d'ubbidienza ai regolamenti qualche volta erano un po' scapigliati.

Una notte si dovette schioppettar nell'arsenale uno dei loro marinari, ed invece d'essere in uno stabilimento governativo sembrava d'essere alla caccia del cignale.

È vero che quella bestiaccia negra cadde al quinto colpo di carabina e morì poscia, chi dice in conseguenza della ferita, chi — più maligno — asserisce per la cura del medico; ma insomma non è piacevole ridurre l'arsenale ad una riserva di selvaggina transatlantica.

Conchiudo: per le riparazioni urgenti, per quella ineffabilmente nobile framassoneria che riunisce tutti i marinari del mondo in una sola famiglia l'ospitalità larga, cordiale (non fino al punto del mio amico Juan Caballero, però) cortese, ma che vuole il rispetto e l'ossequio da chi la riceve.

Per le riparazioni a pretesto, c'è il cantiere di Livorno, c'è l'officina d'Ansaldo, e porti di commercio, non i porti militari, i bacini di carenaggio privati di Livorno e di Genova, le città aperte ai belligeranti coi quali si vuol stare in istretta neutralità.

Jack la Bolina.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 20 maggio.

Ho fatto una visita al quartier generale dell'esercito russo.

Ploetschi è a due ore di ferrovia da Bucarest; di là parte la strada postale per Cronstadt e la Transilvania e però i politiconi vogliono che sia stata scelta a sede del quartier generale onde tener d'occhio l'Austria Ungheria. È una città di circa quarantamila abitanti e quindi vastissima, perchè qui sono molto rare le case che abbiano più del piano terreno. I fabbricati quasi tutti hanno l'impronta della povertà, non pochi della miseria; c'è lusso soltanto di chiese ornate di cuppole e coperte di metallo. Quasi non bastassero, ne stanno fabbricando di nuove.

Il popolo in generale è divoto; prima di commettere un peccato, le donne si fanno il segno della croce; a Ploetschi poi ci sono molti Bulgari, alcuni ricchi, tutti devotissimi.

◇

Ploetschi è quindi diventata, come vi scrissi ieri, il centro dei volontari bulgari. Ne hanno già messi insieme un duemila, li hanno armati di fucili a retrocarica, provvisti di giberne di cuoio crudo e di grandi stivali, vestiti di colore oscuro con tunica e larghi calzoni e coperti di un berretto rotondo d'astrakan col fondo rosso. Alcuni sono molto goffi, giacchè hanno accolto nella legione anche ciò che ogni medico di leva avrebbe respinto; altri hanno discreto aspetto militare. Vorrebbero riunirne seimila.

Io non vi so dire con precisione se siano tutti veramente bulgari; il fatto è che stamani ne ho visti una diecina, arruolati di fresco, alla stazione di Bucarest: ed avevano l'aria di aver lasciato allora allora le cucine, le stalle e i magazzini della città.

Erano condotti da un tale che l'anno scorso ne comandava un gruppo di duecento in Serbia, e che non volle saperne di andare al fuoco, dicendo che egli era l'*organizzatore* non *combattente*. Inutile soggiungere che molti fra quei duecento seguivano l'esempio del loro capitano.

◇

Questi *volontari* non dànno il menomo segno d'entusiasmo; ma già sapete che l'entusiasmo è una merce carissima in questi paesi, quantunque i Rumeni dicano volentieri: « noi siamo entusiasti », come Don Rodrigo, il quale aveva la peste e diceva: « sto bene, veh, Griso ».

I duemila Bulgari sono l'unica truppa acquartierata a Ploetschi. I Russi sono accampati nei dintorni e in marcia verso il Danubio: quindi a Ploetschi ho veduto pochi rappresentanti della bassa forza nelle diverse armi. Fra questi però dei magnifici cosacchi vestiti di rosso e in calzoni bianchi, proprio come le livree della nostra Corte nelle grandi occasioni.

◇

Alla stazione era fermo un treno di usari russi, un altro di materiale, un altro di *calarasi* e *dorobanzi* rumeni.

I *calarasi* sono quindicimila uomini di gendarmeria territoriale a cavallo: una metà sono mobilizzati e vanno alla guerra.

Del berrettone caratteristico dei *dorobanzi* vi ho già parlato, ma non vi ho detto che è ornato di penne di pollo d'India; ciò mi sorprende, perchè mi si dice che questo berrettone (*cacula*) sia la copia di quello che portava *Michael Viteazu*, Michele il Bravo, voivoda di Valacchia. Ora di questo Michele c'è una statua equestre in bronzo sul boulevard di Bucarest: il berrettone ce l'ha; ma le penne di pollo d'India no.

◇

La stazione di Ploetschi è sempre ornata di bandiere russe e rumene, guardate da una compagnia di fanteria russa accampata lì vicino.

Le tende russe sono piramidali; alcune contengono tre, altre sei uomini.

Del resto alla stazione, come in città, i gendarmi di campo, gli ufficiali di tutte le armi e specialmente dello stato maggiore, gli ufficiali dell'amministrazione e della cancelleria sono un diluvio.

Alla stazione hanno piantato un ufficio; in città occupato tutte le stanze disponibili negli alberghi. E gli alberghi non sono pochi oltre i soliti, Victoria e Pietroburgo, che si trovano in tutte le città del basso Danubio.

◇

Il *seguito* d'un'armata non manca: zingari, suonatori ambulanti e un po' di *Suburra mobile*. Ma le consolatrici del quartier generale non sono mica così poco vestite come le donne di un quadro intitolato *Suite d'une armée*, del quale avrete probabilmente veduto le fotografie: seguono tutte il penultimo figurino di Parigi. Come possano volteggiare sul ciottolato di Ploetschi, con quei talloni di quattro dita, è un mistero.

◇

Di altre distrazioni gli ufficiali russi a Ploetschi scarseggiano: però c'è un circo equestre, il *Circul Gautier* e un piccolo giornale, l'*Aquila Romana* che *apare de trei ori pe septemana*. Le notizie di questo giornaletto sono ben ponderate; figuratevi che oggi, giovedì, descrive l'arrivo del granduca Nicola, che ha avuto luogo [illegible]

◇

Il quartiere generale è stabilito in un elegante villino nella parte della città meno lontana dalla stazione.

Il corpo centrale di fabbricato è destinato al granduca; porta inalberata un'enorme bandiera russa ed è ornato di bandierine ai colori russi e rumeni; la guardia è montata dai volontari bulgari: Nicola vuole affezionarseli.

Gli altri due corpi del villino sono destinati allo stato maggiore e agli aiutanti di campo: lì stanno alla porta i cosacchi.

Io sono passato via in fretta, senza l'aria di guardare, perchè non mi toccasse una seconda edizione di Braila; ero munito di un salvacondotto rumeno firmato da Cogolniceano, ministro degli esteri. Ma chi mi garantiva che i Russi sappiano leggere il rumeno? Potevano farmi perdere il treno e costringermi a passar la sera cercando un alloggio che non avrei trovato.

Una folla di *droshki* rumeni e russi (giacchè i Russi hanno portato con sè anche alcune carrozze) era intorno al villino. Le donne del vicinato tutte alla finestra per godere questa fiera di curiosità.

Aristo.

GIORNO PER GIORNO

È noto che le liti, vere liti con paroloni grossi, e non sempre parlamentari, fra i ministri erano giunte a un tale grado di frequenza che l'onorevole Depretis *pro bono pacis* non raduna più i suoi colleghi da parecchi giorni.

Con questo sistema l'onorevole Depretis ci ha guadagnato, che evita delle scene disgustose a domicilio o alla presidenza, e che di più può credere in buona fede al buon accordo fra i ministri colleghi.

Di fatto egli li consulta separatamente, e pure separatamente ne ascolta gli sfoghi. Quando è d'accordo con tutti otto, egli ragiona così: Otto cose d'accordo con una nona sono uguali fra di loro; dunque se ogni ministro è d'accordo con me, è pure d'accordo *fra di sè*.

ORO NASCOSTO

La gran sala dei Giardini pubblici era trasformata in un *bazar*; nelle sue logge ridotte a palchetti, cento giovinette sorridenti, tra i quindici ed i vent'anni, incorniciate da una cinquantina di vecchi canuti e sereni, erano tutte occupatissime a vendere il più caro possibile a certi avventori di facile contentatura, che non ribattevano un quattrino sul prezzo.

Le fanciulle, non tutte belle, erano così contente, così vispe, sorridevano con tanta grazia, cianciavano con tanto abbandono, sapevano dire delle impertinenzine così piccine e così amabili, che sembravano belle tutte. Portavano una mezza maschera od un terzo od un quarto di maschera di velluto nero, e quel poco buio che non celava nulla dava maggior vezzo al candore dei visini e dell'età.

Vecchi ce n'era di tutte le forme, alti e diritti, piccini e sbilenchi, larghi e tondi, colle fronti liscie e lucide come palle da bigliardo ovvero arate come campicelli; ce n'era d'imberbi, ce n'era d'ispidi, bonari ed austeri, ma tutti canuti.

In una loggia, frammezzo a tante fanciulle, era pure Amalia, e dietro a lei ed alle altre, sette od otto vecchi, fra cui Gioachino, Romolo ed il dottor Rocco.

Quest'ultimo, seduto in una seggiola a dondolo, accanto ad un tavolino, aveva l'aria di annoiarsi profondamente; Gioachino si teneva ostinatamente accanto ad un vecchietto minuscolo, a petto del quale egli era un gigante, e cacciava indietro, col pretesto del caldo, una parrucca bianchissima, perchè tutti vedessero che non solo egli possedeva ancora dei capelli, ma gli aveva grigi, di un bel grigio.

Romolo aveva trovato un compagno, che era alto veramente e si credeva sterminato; al contrario dell'eccellente Affanni, il quale sarebbe sceso volontieri un paio di gradini dal suo campanile, come gli consigliava Gioachino, costui, quando ne incontrava uno più lungo, si sentiva scrollato dalle fondamenta.

Perciò Romolo aveva seguito lui, ed egli evitato Romolo, il quale, non sapendo che pensare, si era finalmente addossato ad una colonna, vicino ad Amalia, e guardando ad un punto fisso ma indeterminabile dello spazio immenso, sorrideva al suo passato, ai suoi cari sogni. Suonava un'orchestra invisibile dalle logge superiori; l'ampia sala si empiva di mormorii sommessi; correvano per le arcate certe vocette misteriose che un ingegnere dalla faccia infarinata attribuiva prosaicamente alla costruzione difettosa della sala, ma in cui Romolo riconosceva gli accenti misteriosi del... gli accenti misteriosi di... insomma certi accenti molto misteriosi. E quando Amalia, dopo aver concluso un negozio difficile, perchè il compratore trovava mille pretesti a prolungare il mercato, si volgeva trionfante, pareva a lui, a Romolo, di vedere in quel visino bruno, oscurato a mezzo dalla maschera, l'immagine viva della *sua* Tranquillina, come per lui era rimasta sotto la maschera del tempo. E il poveretto si voltava a guardare alla sfuggita il dottor Rocco, il quale, non sospettando di nulla, continuava ad annoiarsi mortalmente.

Ci era dunque un ingegnere infarinato nella comitiva; un ingegnere che sotto la parrucca e l'intonaco aveva una gran somiglianza con Enea. Per registrare le vendite fatte occorreva un uomo di buona volontà; si era offerto lui; lo avevano accettato ed intonacato.

Lo spettacolo di quella fiera non era poi così monotono, come l'ingrossamento di milza lo faceva parere al dottor Rocco; alle ciancie animate d'una loggia, che a un tratto sembrava trasformata in una gabbia immensa di cingallegre, succedeva a volte un silenzio improvviso, durante il quale stavano tutti ad ascoltare le arguzie, le risposte vivaci d'una loggia vicina o lontana. Ed avvenivano pure scenette bizzarre; un giovinotto, che aveva fatto il giro di tutte le botteghe, in ciascuna comprando un oggetto, si arrestava dinanzi ad una merciaina bionda per fare acquisto di qualche cosa — di che cosa? — di qualche cosa — e chiedeva consiglio a sorrisi; un altro pagava una cravatta più cara d'un farsetto, ma pretendeva che la venditrice gli facesse il nodo colle proprie mani — e la mascherina si adattava anche a questo per amore dei rachitici.

Le più belle fanciulle non avevano riposo; passando dinanzi ai palchetti si vedeva ogni tanto qualcuna di queste vittime allegre, che, non ne potendo più, si andava a sedere un momentino sopra un divano in fondo, e pregava modestamente i vecchi di nasconderla.

Amalia non era di queste; conoscendo poca gente in Milano, pochi ancora avevano potuto accertare che era lei la più bella fanciulla dell'universo; perciò le rimanevano dei momenti di ozio, durante i quali portava una carezza al babbo brontolone, un sorriso a Gioachino ed a Romolo — all'ingegnere Enea nulla.

A un tratto, quando suonava l'orchestra invisibile e la folla più fitta si muoveva in circolo come una massa compatta, si cancellò un sorriso dalle labbra di Amalia, la quale provò come una collera mista di trepidanza, d'ansia e d'altro, tutto ciò che provava per solito alla vista di Federico, con qualche cosa d'insolito per giunta, forse un po' di vergogna.

La fanciulla era appoggiata alla balaustrata

***

È vero che per ottenere questo accordo il bravo presidente è costretto a non essere troppo preciso sui termini.

Per esempio, all'onorevole Zanardelli dice che ha ragione a non voler accettare le raccomandazioni del ministro dell'interno; e al ministro dell'interno, con voce commossa e trepidante per l'incolumità dei vetri, raccomanda la calma, assicurandolo che il collega riconoscerà il suo torto a non voler favorire gli amici d'un ministro.

E così d'accordo con l'onorevole Nicotera e coll'onorevole Zanardelli, egli va dall'onorevole Mancini e gli annunzia:

— Caro collega, i nostri colleghi Nicotera e Zanardelli sono d'accordo...

— Fra di loro?...

— Cioè... sono d'accordo con me, e è lo stesso.

Il guardasigilli, che è un uomo di spirito, dice subito:

— Ah! ho capito... Anch'io!

— Allora — dice il presidente — tutti d'accordo!...

— Con voi?... sicuro!

***

E in grazia di questo mirabile accordo, l'onorevole Depretis può tenere insieme il suo gabinetto, senza bisogno di radunarlo a Consiglio.

Caso mirabile,
Ma inesplicabile,
Viva Depretisse
Bello e invidiabile.

(Si dice *bello*, per non dire più conformemente al testo: *brutto* e *invidiabile*).

*** ***

La seduta della Camera di ieri è stata una delle più fortunate... per il partito liberale moderato.

Il discorso dell'onorevole Taiani, quello dell'onorevole La Porta e quello dell'onorevole Sella, sebbene fatti con intendimenti diversi ed opposti, hanno trascinato la Camera a una conclusione unica, ch'è la seguente:

IL PROGRAMMA DI STRADELLA HA FATTO UN SOLENNE FIASCO!

***

Un dabben provinciale, ch'era ieri nella tribuna pubblica, dopo avere inteso ciò che il barone di Braschi aveva risposto all'onorevole Taiani, chiese al suo vicino:

— Quel Taiani lì è parente di quell'altro che ha figurato come testimonio nel processo della *Gazzetta d'Italia?*

— È lui; è il medesimo.

— E allora perchè il barone dice ch'egli non fa nessun conto delle parole di lui? O se nel processo ha parlato a favore del barone!

Il vicino mormora fra sè e sè: « Quanto sono ingenui questi provinciali! »

***

L'onorevole La Porta ha vaticinato che il ministero Depretis cadrà presto perchè non può reggersi; ma si è affrettato a soggiungere che l'eredità di lui non la raccoglieranno i moderati.

Ciò, tradotto dalla lingua siciliana, significa: Caduto il ministero Depretis, avrete un ministero La Porta!

***

L'onorevole Sella, poi, è stato veramente crudele verso i ministri quando li ha accusati di avere aumentato i loro propri stipendi dopo avere predicato per tanti anni che il popolo soffre e ha fame.

Ma l'onorevole Depretis ha avuto torto di non rispondere: Noi siamo popolo, anche noi, e però soffrivamo e avevamo fame — nella fame del popolo.

*** ***

Mi hanno domandato perchè l'onorevole Savini abbia fatta la sua interrogazione sopra le cose di Francia.

Io credo che sia un po' di gelosia di mestiere; è certo che la politica della Francia dal 1870 in qua pare più un romanzo che un seguito di fatti e di combinazioni storiche. L'onorevole Savini ha nella crisi traveduto l'emblema dei legittimisti e il colore dei clericali, e ha detto: « *Giglio nero!* » È il titolo d'un mio romanzo! È roba mia: domando la parola per un fatto personale.

E ha fatto l'interrogazione.

NOTE TORINESI

24 maggio.

La meravigliosa mole Antonelli non sarà decapitata.

L'edifizio che gli scienziati di tutta Europa ammirarono reputando sacrilegio lo smozzarlo pur d'una linea, che da otto anni, incompiuto, sfida gigante l'oltraggio delle bufere, verrà comprato dalla città di Torino per 130,000 lire e si darà opera a finirlo sul disegno dell'architetto il quale ha rinvigorita in Italia la gloria di Brunelleschi e di Buonarroti.

Per questa nuova munificenza del savio e munificentissimo Consiglio municipale, la città è lieta ed applaude, ma contentissimo fra tutti è certo il settantenne Antonelli, l'autore della cupola di San Gaudenzio, il quale vive per questo suo capolavoro che è, a detta dei pratici, l'opera architettonica più ragguardevole dell'età nostra.

L'Antonelli — alla lettera — lavorò sempre... per la gloria, fondò una nuova scuola e, alieno dalle brighe, dalle sfacciate adulazioni, si tenne sempre modesto fra ogni maniera di torture. Non si potrebbe invitarlo per virtù dell'articolo 59 della legge Casati alla cattedra di architettura nel Valentino, ora libera?

Questa sarebbe una bella riparazione, onorevole Coppino!

✕✕

Sapete che un ministro, non chinese, ha fatte *corazzare* le epigrafi del monumento al duca di Genova ed ha comandato che si vietasse, a ogni costo, il passo ai pubblicisti nel recinto ove sta sorgendo la statua per paura, credo, che se la portino via. Or bene, ho detto e fatto tanto che stamane penetrai nel sacro luogo... della China.

Balzico, il quale in questi ultimi giorni s'è finalmente comprato un cilindro nuovo, quasi più alto di lui, non c'era; non c'era, per caso provvidenziale, il commendatore Durio che custodisce armato le epigrafi; non c'erano che operai i quali mi credettero un ingegnere e... un muratore perchè non fiatarono.

✕

Salii a stringer la mano per conto di *Fanfulla* al duca di Genova, e scesi poi giù per i fianchi del suo mirabile cavallo morente a scoprire i bassorilievi di cui tacqui per... necessità quando vi descrissi la statua perchè erano semplicemente corazzati di... tela. Il commendator Balzico ieri ancora, non sedotto dalle mie preghiere inaffiate di parecchi Breker, gridava nel suo puro toscano di Napoli: « Nun me vinci, nun ne fa« cimmu niente. U ministru nun vuole. Ecchè ce posso « fa io? »

Ma io aggio fatto senza u commendadore.

✕

Ad un lato del grandioso piedestallo si vede il duca nelle trincee d'approccio presso Peschiera — anno 1848. Ha il mantello dell'artiglieria sarda sulle spalle, e mentre il generale Chiodo gli parla, egli, armati gli occhi di cannocchiale, fissa lontano le batterie austriache. Qua e là poco lungi da lui, brigatelle d'ufficiali, di soldati cannonieri bombardano, consultano carte, s'interrogano, s'agitano, com'è ben naturale, in un concerto musicale d'assedio.

L'altro lato ricorda la Bicocca — anno 1849. — Il principe di Savoia, in mezzo alla sua famosa quarta divisione, marcia a sostenere nella sfortunata fazione il prode general Perrone. Ha sul viso il dolore della rotta temperato dalla fierezza innata, e dà ordini al suo ricco e vario corteggio di stato maggiore, tra cui spiccano il generale Passalacqua e il marchese di San Marsano. Nomi e figure note fra i Piemontesi.

I due bassorilievi storicamente veri per esattezza minuziosa sono affatto d'una scuola nuova, la quale ha insegnato che i bassorilievi non vogliono essere sgorbi o monticelli o selve aspre e forti, ma quadri sui quali si può ben vedere a moversi un ordinato esercito e svolgersi chiaramente, stupendamente due pagine memorabili di storia patria.

U commendadore Balzico può andar superbo dell'opera sua ch'ebbe già ammiratori due stranieri valorosi, quali il Phauers e il Faller.

✕

Poichè la penna mi tira fra i soldati, reputo dover mio ricordare il generale Raffaele Cadorna testè *riparato* dal ministro Mezzo Capo. La novella, datagli per gazzetta, ch'era stato *collocato* (?) *in riposo*, non tolse la calma al comandante del nostro presidio. Pubblicò sul *Risorgimento* due lettere degne d'un gentiluomo che sente profondo l'amore per la patria e pel Re, una di saluto all'esercito, l'altra di commiato ai Torinesi. A qualche amico che si provò a interrogarlo su tale faccenda per dargli conforto, rispose netto netto: « Favorisca non parlarmene. Gli avvocati possono discutere; noi soldati dobbiamo obbedire ». Stile La Marmora, Brignone e compagnia... bella.

Il generale Cadorna, che entrò in Roma per la breccia di porta Pia e legò per tal fatto memorabile il suo nome alla più lontana posterità, è quello stesso *capitano del genio* che, spirato l'armistizio, fu spedito a Milano a dichiarare una seconda volta la guerra a Radetzky.

Il maresciallo, dopo aver accolto con la più squisita cortesia il messaggero di Carlo Alberto, congedandolo, gli disse ironicamente:

— Arrivederci dunque a Torino, capitano.

— Un po' più in qua — rispose il capitano Raffaele Cadorna.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

La mitologia personificava tutte le forze della natura; popolava di Naiadi le sorgenti, le selve e le montagne d'Oreadi, il mare di Sirene e di Nereidi.

Ai nostri giorni si personificano tutte le questioni.

Sorge una questione occidentale e non ci pare vero di riassumerla tutta nel nome d'un uomo.

È il caso del generale Cialdini sino a tre giorni or sono.

Adesso l'egregio uomo di guerra, sia che non abbia resistito alla grandezza del carico addossatogli, sia in omaggio alla verità che lo vuole escluso da certe cospirazioni denunciate dagli oracoli del *Diritto*, è passato in seconda linea. Vediamo in suo luogo giganteggiare la torbida figura di Bismarck, e gli occhi del mondo sono tutti volti a Berlino.

**

La crisi di Francia non era ancora avvenuta, ma l'eco era ancora piena delle parole del gran taciturno Moltke. Avutone sentore nel suo romitaggio di Wartzin, Bismarck die' di piglio alla penna e scrisse al maresciallo:

« I miei cordiali ringraziamenti per le parole dette a tempo. Sono perfettamente d'accordo con voi. Studiate col re e con Kameche ciò che è necessario, e non indugiate un momento... Del resto tanto più si acquista stima, quanto più si maltratta la gente... »

Questa lettera aspetta ancora nelle colonne della *Neue freie Presse* una smentita. E sono otto giorni che è lì in vista per questo.

**

E pare che il maresciallo, accettando il consiglio, non siasi indugiato. Il generale Steffen è arrivato a Mulhouse precedendo il generale Wender: Alsazia e Lorena brulicano di soldati. Non si pensi a male: nel gergo di Moltke sono semplicemente i cosiddetti rinforzi di compensazione.

Genova... come sempre.

Gli scioperati in piazza di palazzo Tursi: le persone a modo a' Banchi, sulle calate, fra lo zucchero ed il caffè.

Il prefetto fra Tursi e il Molo — nè attività, nè scioperataggine: *inertia sapientia.*

« Intanto il Consiglio sta, e non pare che il vento della dissoluzione sia ancora tanto forte da atterrarlo ». È il *Corriere mercantile* che lo dice, e io ne godo. Sì, ne godo: è un esempio di costanza della quale dopo il 18 marzo 1876 s'era perduta l'abitudine.

Venga Dante e si ricreda della mala opinione che aveva dei Genovesi. I Genovesi oggi sono i soli, che si siano fatta una legge del suo magnanimo precetto:

« Sta come torre ferma, che non crolla
Giammai la cima per soffiar di venti ».

**

Napoli è nell'entusiasmo.

Il duca-sindaco ha dato lettura in Consiglio della relazione sui dieci mesi del suo sindacato.

L'entusiasmo di Napoli mi ha messo in curiosità, e non vedo l'ora di poterla leggere quella benedetta relazione, felice come una pasqua se essa varrà a convincermi che uno, almeno, fra tanti riparatori, ha mantenuto le sue promesse.

**

Dio buono! Quanti soffietti a Milano per gonfiare la candidatura Correnti.

Nei panni del grande crocefissore io me ne sentirei umiliato: questo lusso d'aiuti che gli vengono da tutte le parti, non dimostrano forse in chi glieli porta la coscienza della debolezza del loro povero amico?

Un'altra di colore elettorale: vuolsi che il ballottaggio superato vittoriosamente a Clusone dal sempre onorevole, ma non ancora deputato Gregorini si presti a molte e gravissime contestazioni.

Vi sono dei collegi che hanno la iettatura. La volta passata era quello di Valenza che tra elezioni e invalidazioni la durò un anno prima di avere un deputato. Ora è il turno di Clusone. Come finirà?

Cose turche.

Leggo in un giornale:

« Abbiamo una maggioranza, che non è una maggioranza; un ministero che non è un ministero; una Camera che non è una Camera. »

Avanti a un altro:

Il ministero è « malsicuro di sè stesso, e non più contento della maggioranza che la maggioranza sia di lui. »

Avanti ancora, a un altro.

« Dopo otto giorni d'inerzia nei due campi, il fuoco è aperto e la battaglia è ingaggiata. »

Ahi! Ahi!

**

Un interruttore: — *Don Peppino*, lei mi ciurla nel manico. O non s'accorge che i giornali che ella viene citando non parlano della Turchia, ma dell'Italia?

---

del palchetto, ed il giovane nei movimenti circolari della folla veniva accostandosi di fianco verso di lei; già l'aveva vista e teneva pronto un saluto che Amalia era determinata a non vedere. Per riuscire nel suo proposito e per celare il turbamento, ella si guardava intorno cercando un avventore; era proprio abbandonata; accanto a lei una magnifica bionda vendeva dei mazzolini a prezzi favolosi, e più lontano una brunetta tutta fuoco aveva dinanzi a sè uno che, per farle un madrigale, chiedeva gli accendesse il sigaro cogli occhi. La piccola bella rideva, e se per pietà degli scrofolosi non poteva compiere quel prodigio, ne compiva un altro, accendendo ella stessa il sigaro, mordendolo coi suoi dentini e facendo una smorfia piena di vezzo quando il fumo le entrava negli occhi e nella gola. Il compratore, pigliando il sigaro dalle manine della ragazza, osservava serio serio che il fumo sapeva quello che si faceva, e pagava tutto, il sigaro, il servizio della merciaia e i proprii madrigali atroci.

Amalia fu tentata di ritirarsi in fondo alla loggia e di nascondersi dietro i vecchi, si ricordò perfino d'un ingegnere intonacato che le stava alle spalle, lontano lontano, in un'altra zona, in un altro mondo, e fu tentata di andargli a mettere al fianco — non fece niente, rimase, colle mani appoggiate alla balaustrata, collo sguardo vagante di qua e di là per la folla.

— Signorina — le disse a un tratto una voce cortese.

Ella aveva visto Federico senza guardarlo; fece un atto di meraviglia ed abbassò gli occhi verso di lui.

— Quanto fa pagare un'occhiata? — aggiunse il giovine.

— Nulla, come vede — rispose Amalia con un lieve tremito nella voce.

— E non ha altro da vendermi? — insistè Federico.

— Oh! sissignore; un mazzolino se vuole, e un paio di guanti... oppure un biglietto per il lotto d'un cavallo da sella; le posso dare un buon numero...

Vedendo il loro giovine amico, Romolo e Gioachino si erano accostati alla fanciulla; l'ingegnere Enea, tutto intento a registrare le vendite, non si poteva staccare dal suo libro mastro, ma seguiva da lontano quell'episodio e si distraeva orribilmente.

Rinfrancata dalla presenza dei due vecchi, la più bella fanciulla dell'universo riacquistò a poco a poco tutta la sua scioltezza per proporre a Federico cento mercati con un certo fare baldanzosetto pieno di vezzo. Il giovine stava muto a guardarla negli occhi, e Amalia pensava che egli non faceva per sgominarla. Pensate se vi riuscisse!

A un tratto Federico entrò a dire:

— Signorina! per amore dei poveri scrofolosi non mi venderebbe un bacio?

Romolo e Gioachino risero forte, e l'anima dell'ingegnere Enea, imprigionata fra le carte del registro, lagrimò in segreto, anche senza comprendere le ragioni di quel riso.

— Perchè no? — rispose Amalia col volto di fiamma, ma senza titubare; a mille lire l'uno, quanti ne vuole?

Dette queste parole coll'audacia che le dava una collera più forte della sua vergogna, si guardò intorno. La magnifica bionda, la brunetta di fuoco e parecchie altre fanciulle che avevano udito la strana richiesta, troncati a mezzo i loro mercati, stavano a guardare con tanto d'occhi sbigottiti; più d'un musetto gentile si fece innanzi provocando... credo che in quel momento le merciaine innocenti si sarebbero sagrificate allo stesso modo tutte quante con entusiasmo. Di che cosa non è capace la pietà per gli scrofolosi!

Ma Federico non badava alle altre, e non si trovò fra gli avventori presenti nessuno che volesse imitare quell'esempio; mentre tutti guardavano, il giovine cavò placidamente di tasca il portafogli e vi frugò dentro.

— Non ne posso comperare più di tre — disse poi sollevando il capo.

E vide la fanciulla, che poc'anzi aveva il volto di bragia, ora impallidita stranamente, e illanguidito l'occhio che luceva sotto la maschera, e compreso che al momento di consegnare la merce venduta, la poveretta si sentiva venir meno e che lo spettacolo di tutti quegli occhi curiosi fissi sopra di lei fiaccava tutta la sua audacia di un istante.

Qualcuno diceva sommessamente:

« È il suo innamorato » e un altro correggeva:

« È il suo fidanzato! »

Che fare? Rinunziando al mercato, si era persino il pericolo di farsi fischiare dal pubblico, e poi Federico sentiva un certo impaccio impadronirsi di lui pure... Gli balenò un'idea, prese tre biglietti per il lotto del cavallo da sella e presentandoli alla fanciulla, insieme colla matita:

— Faccia così — disse, e non aveva più la voce ferma come poc'anzi — scriva in ciascuno di questi biglietti: « Buono per un bacio » e firmi; mi pagherà con suo comodo, in qualunque tempo, alla presenza di babbo e mamma.

Brillò un lampo di gratitudine negli occhi della fanciulla, la quale sorrise e scrisse.

SALVATORE FARINA. (Continua)

— Sarà; ma ciò non toglie che la mia designazione: *Cose turche*, non regga. Non tutte le cose turche avvengono in Turchia: a buon conto, le autentiche hanno un grande vantaggio. E lo provo.

Il ministero turco, me ne appello a' telegrammi, è precisamente ne' panni del nostro.

Ma questi panni per quel ministero là producono l'effetto che devono produrre e lo portano ad una crisi.

Il nostro ministero invece è, o almeno si crede superiore a ogni pericolo di crisi.

E io domando: la logica dov'è che patisce violenza? In Italia o in Turchia?

Don Peppino

LIBRI FUTURI

La ditta Forzani e C., tipografi del Senato, sta preparando una serie di pubblicazioni, fra le quali parecchie originali di alcuni fra i nostri scrittori più noti. Il primo volume che ci promette conterrà i versi dell'onorevole Barrili, quei versi almeno che il deputato di Albenga non crede indegni dell'autore di *Capitan Dodero*.

È un addio alla Musa quello che Anton Giulio vuol dare colla pubblicazione del suo libro?

Può essere.

Ai giorni nostri, quando si cerca screditare un candidato, gli si lancia l'accusa di fabbricatore di versi, come se questo passatempo sia meno innocente di quello di stampare carta-moneta senza la debita autorizzazione.

Vedendo il volume esposto nelle vetrine dei librai, quei buoni signori respireranno, nella speranza che il loro rappresentante abbia fatto divorzio dalla Camera per darsi interamente alle cifre arabe della pubblica amministrazione. E le gentili signore della riviera ponente saranno liete anch'esse d'aver contribuito, colle loro simpatie discendenti in linea retta dall'*Olmo e l'edra*, dai *Bianchi e i Neri*, ecc., a far eleggere deputato uno scrittore che, se non fosse salito a Monte Citorio, chi sa quanto le avrebbe fatto sospirare prima di svelare ciò che ha trovato su per l'erta di Parnaso.

Esperico Veri.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si ritiene che, al momento dell'arrivo dell'imperatore Alessandro a Ploiesti, tutti gli apparecchi militari per il passaggio del Danubio saranno ultimati, e che da quel momento le operazioni di guerra procederanno vigorosamente.

—

Si assicura che il contegno prudente e deciso del governo austro-ungarico sia molto approvato a Berlino e che, qualora le circostanze rendessero necessaria l'occupazione della Bosnia e della Serbia, il governo russo non ravviserebbe in questo fatto nessun intendimento ostile a suo riguardo. Anche l'accordo fra il gabinetto ungherese ed il conte Andrassy è pieno ed intiero.

—

In questi ultimi giorni il fanatismo del vecchio partito turco a Costantinopoli è cresciuto, e dicesi che la posizione di Edhem pascià sia molto minacciata. Le apprensioni per la sicurezza e per gli averi dei cristiani sono quindi aumentate.

—

Ci viene narrato che ieri in seguito alle parole risentite rivolte dal ministro dell'interno al deputato Taiani, che furono accolte da tutte le parti della Camera con segni di disapprovazione, il presidente Crispi dichiarò al presidente del Consiglio che, qualora il ministro dell'interno non desse immediatamente una spiegazione soddisfacente alle sue parole, egli avrebbe rassegnato l'eminente uffizio, e fin da quest'oggi non avrebbe presieduta la Camera. Il ministro dell'interno dovette obbedire all'onorevolissimo presidente, e quindi l'incidente fu convenientemente esaurito.

—

Dicesi che la condotta del prefetto Casalis nei recenti tumulti di Genova sia stata disapprovata dal ministro dell'interno, e che questi abbia mandato per telegramma a quel prefetto l'ordine di adempir meglio per l'avvenire ai suoi doveri.

LA CAMERA D'OGGI

Si rappresenta l'ultimo atto della *Torre di Babele*, opera comica... parecchio comica, in molti atti, tutti registrati dagli stenografi: con una cinquantina di personaggi e trecento comparse che non parlano fortunatamente.

L'onorevole Depretis, presidente dell'Accademia filarmonica detta « La Maggioranza », aveva incaricato di compiere una cantata finale una Commissione composta di 5 membri, fra' quali il violinista Torrigiani, l'avvocato Spantigati e l'avvocato Barazzuoli, autore delle *Sette parole* di « Agonia ».

Ma sul più bello la Commissione « si è squagliata », come si dice qui a Roma. Dicono che la cantata *par ordre* l'abbia composta l'avvocato Spantigati e la tenga *in pectore* fino a più tardi, per far più effetto.

***

Echeggia nell'aula la voce squillante e robusta del deputato Cairoli. Egli ed i suoi amici voteranno la legge per non rovinare d'edifizio barcollante del ministero, che pare abbia corso davvero un brutto pericolo. La voteranno, ma si capisce che non la trovano punto di loro gusto. Quando la nostra serva pagherà più caro lo zucchero di cinque o sei soldi per chilogramma, avremo almeno la consolazione di sapere che la tassa è stata imposta malvolentieri dalla maggioranza, e che si tratta semplicemente di un « rincaro politico ».

Naturalmente il deputato Cairoli parla molto di politica e poco di zucchero: dà dell' « illustre » al deputato Luzzatti, del « granitico » al deputato Sella.

Entra nell'aula il deputato Giovanni Lanza, e va a mettersi al centro destro.

***

Il discorso del deputato per Pavia è propriamente una risposta al capo dell'opposizione, e tradisce una preoccupazione soverchia per questa povera destra, tanto modesta e tanto rassegnata, di stare un poco a vedere, contentandosi di avere — in sedici anni di sgoverno — messa insieme l'Italia.

Forse laggiù su quei banchi credono come il deputato Toscanelli, che la destra faccia la « gatta morta? »

Del resto, una crisi in tempi normali non farebbe paura al deputato Cairoli. Tutt'altro! La teme soltanto in questi momenti: a suo tempo forse sarebbe disposto a darle una mano.

Intanto chiede una energica politica ecclesiastica, la riforma dei tributi, la riforma elettorale, e dichiara che deve bastare al governo l'ottenere con questo voto una semplice maggioranza numerica.

***

La maggioranza, annuente il deputato Sprovieri, applaude il deputato Cairoli, al quale risponde il deputato Sella commentando alcune frasi del suo discorso di ieri.

Il deputato Cairoli si dichiara cortesemente lieto e soddisfatto di queste spiegazioni.

La parola è all'onorevole presidente del Consiglio.

Movimento di attenzione. L'onorevole Depretis ci dà prima di tutto il bollettino della sua salute. Pare che parlerà come potrà, in favore della legge. Intanto risponde al deputato Luzzatti, dichiara di voler parlare solamente di finanza e d'impiparsi dei dissidenti. Fa molto abuso della « bandiera » e del « programma »; due cose molto fragili, una di stoffa leggera, un'altra di gomma elastica.

Ci narra i suoi « raccoglimenti » nelle « ore melanconiche », e ci favorisce il *bis* non richiesto di alcuni pezzi di Stradella. Non confondere con l'opera in musica del barone Flotow. Il tempo si rabbuia; nell'aula l'oscurità aumenta, ed il presidente del Consiglio legge i suoi appunti con molta difficoltà.

Non ostante cerca di difendere la legge ed il sistema finanziario del ministero, e promette risultati finanziari così importanti « che parrà fino impossibile ».

Dieci minuti di riposo. Grande movimento nell'aula, baleni, diluvio e tuoni di fuori.

***

Il presidente del Consiglio « ha facoltà » di continuare il suo discorso, ma non ha quella di divertire. L'aula si va riempiendo molto lentamente e dietro le vetrate della sala dei « *pas perdus* » si veggono risplendere frequenti luci di fiammiferi che accendono i sigari indisciplinati della maggioranza.

Il ministro espone come gli venisse in mente l'idea — cattivissima idea — di tassare lo zucchero.

Dice che in Italia manca la materia prima per la fabbricazione dello zucchero indigeno: in altre parole mancano le barbabietole.

Non me lo sarei immaginato, massime dopo il 18 marzo!

Cerca di confutare il discorso del deputato Sella per quanto riguarda il diritto di imporre la tassa senza offendere i trattati internazionali. La tassa non gli pare eccessiva: ha fatto degli studii da' quali resulta che per ogni tazza di caffè l'imposta porta un aumento di prezzo di un quinto di centesimo. Un bel problema di calcolo sublime che dimostra le larghe vedute del ministro delle finanze.

Accetta una modificazione sulla tassa proposta per il petrolio. Dal petrolio si passa alla questione politica.

Cosa strana e notevole, il ministro seguita a rispondere al deputato Minghetti, al deputato Sella, al deputato Luzzatti, come se nessuno della maggioranza avesse parlato contro la legge. Da ieri in poi l'opposizione me la trattan proprio con tutti gli onori, i signori ministri.

Per ora il ministro parla col deputato Minghetti e definisce il pareggio.

Da ieri in poi è la quarta definizione accompagnata da citazione del solito programma di Stradella. E siccome l'onorevole Depretis annunzia il pareggio ne' giorni dispari e lo smentisce ne' giorni pari, oggi, essendo il 26 del mese, si accorge d'avere, in luogo del pareggio, un semplice « miglioramento nelle condizioni finanziarie del paese ».

***

L'indisposizione dell'onorevole ministro, della quale egli parla tanto di frequente, gli permette fortunatamente di poter parlare parecchie ore di seguito. Me ne rallegro col ministro, non con i *reporters* della tribuna.

Altri dieci minuti di riposo, verso le cinque, fanno prevedere che di questo discorso ne avremo ancora per un'oretta. Movimento generale verso il sigaro o la sigaretta.

Si ritorna dieci minuti dopo per sentir parlare della politica ecclesiastica, dell'ultimo voto del Senato. Ora il discorso è rivolto specialmente all'onorevole Sella, e il quadro della situazione finanziaria diventa sempre più nero. Tenetene conto, e rammentatevene quando alla prima legge di spesa il quadro diventerà ad un tratto color di rosa.

In questo momento invece il ministro ha bisogno di giustificare la convenzione de' beni parrocchiali. Vorrebbe giustificare anche l'aumento dello stipendio ai ministri ed ai segretari generali, ma certe « bazzecole » è più facile il farle del dimostrare che son fatte bene.

In un angolo dell'aula riunione di deputati siciliani con calorosa parlata del deputato Borruso. Il ministro comincia a stancarsi e a stancare, e per compire le riforme — non ancora incominciate — domanda un po' di tempo necessario anche agli « Dei d'Omero. »

Si avvicina una delle « ore melanconiche » del ministro. Non si sente più una parola, ma si capisce dalla mimica che egli ricorre alla commozione degli affetti, e legge alla Camera alcuni cenni autobiografici, destinati specialmente a richiamare all'ovile della maggioranza le pecorelle smarrite.

Parla delle opere pubbliche e si rivolge quindi al deputato Taiani relativamente all'abolizione dei consultivi e della Corte dei conti: poi c'è l'abolizione delle sotto-prefetture, e più tardi le dichiarazioni relative alla politica estera.

Il ministro dichiara di non riconoscere a nessuno il diritto di credere ch'egli fa una politica d'avventura. Lo permetterà, almeno, all'opinione pubblica.

L'onorevole Melegari guarda in faccia il collega con l'aria di uno che non sa nulla di tutto questo.

***

Siamo agli sgoccioli. Il ministro chiede alla Camera un voto sicuro ed esplicito e si mette a sedere.

Il deputato Minghetti ha la parola per un fatto personale.

il reporter

ROMA

∴ La R. Accademia di medicina di Roma terrà la sua seduta ordinaria domenica 27 del corrente nella sala della Università alle ore 12 meridiane.

∴ In via Cavour, N. 44, quarto piano, è stato aperto anche quest'anno il consueto corso trimestrale di conferenze teorico-pratiche per gli aspiranti al diploma di segretario comunale, e per conseguire il quale si daranno gli esami alle prefetture di Roma nel giorno 20 e seguenti dell'agosto venturo.

∴ Ricorrendo oggi la festa di san Filippo Neri, patrono di Roma, v'è stato gran concorso di devoti alla Chiesa Nuova. La messa solenne è stata cantata da monsignor Lenti, vice-gerente del cardinal vicario Monaco La Valletta. La musica era diretta dal valente maestro Capocci.

∴ Quest'oggi alle cinque alcuni soci del Club alpino sono partiti da Roma per un'escursione alla Semprevisa, che è la più alta cima nel gruppo dei Lepini. Essi saranno di ritorno lunedì, alle due pomeridiane.

∴ Il giorno dieci giugno prossimo venturo avranno luogo in Roma le elezioni suppletorie comunali.

∴ Nella prima domenica di giugno, ricorrendo la festa dello Statuto, si farà al Pincio l'inaugurazione di una statua a Vittorio Emanuele per cura del municipio di Roma.

Questa statua fu commessa a uno scultore lombardo per ordine del defunto principe Doria che l'aveva destinata ad ornamento del proprio palazzo.

Ultimamente la famiglia del principe la cedeva al municipio in compenso dell'allargamento della via della Gatta, di fronte al palazzo Doria.

∴ Trovasi in questi giorni in Roma il barone di Benningsen, presidente del Parlamento germanico.

BORSA DI ROMA

26 maggio.

Le oscillazioni della Borsa di Parigi sono continue e non piccole. A quanto sembra, non dànno però luogo a molti affari. Anche da noi ieri e ieri sera le contrattazioni furono scarsissime sui prezzi di 73 10, 73 15 per liquidazione, 73 85, 73 95 per giugno.

Oggi per contro avemmo una Borsa molto animata. I corsi del Boulevard in aumento decisero molti venditori per fine corrente a ricoprirsi, ed a preferire di comprare fermo per liquidazione piuttosto che riportare. La rendita per fine corrente si trattò da 73 35 a 73 60 e per giugno si tenne a 15 centesimi sotto al prezzo per liquidazione.

Per contanti fecesi 71 22 1/2, 71 30 *ex-coupon* 73 50 col coupon.

Gli altri valori non diedero luogo ad affari, ma erano più fermi dei giorni passati.

Anche i cambi sono segnati a prezzi nominali ed erano deboli.

Francia 111 85. Londra 28 12.
Pezzi da venti franchi 22 40, 22 47.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BUCAREST, 25 (sera). — A Cotroceni il principe Carlo ed il granduca Nicola passarono in rivista le truppe rumene reduci da Oltenitza e dirette a Krajowa. Il principe conferì cinque decorazioni, una delle quali del nuovo ordine della Stella rumena.

COSTANTINOPOLI, 25. — Un dispaccio di Mouktar pascià annunzia che i Russi si avanzano da varie parti verso Erzerum.

L'ala sinistra russa sembra volere occupare la valle dell'Eufrate.

Qui si temono nuove dimostrazioni di *softas*. Lo scioglimento della Camera pare imminente.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 24. — Oggi 2000 *softas* fecero una dimostrazione dinanzi alla Camera dei deputati.

Il presidente della Camera ordinò che si lasciassero entrare i delegati per esporre le loro domande. Cinque *softas*, nativi di Ardagan, entrarono nella Camera. Essi esposero l'emozione cagionata dalla perdita di Ardagan, e chiesero che si prendano le misure necessarie per impedire altri disastri.

Il presidente della Camera dichiarò che i deputati fecero già il loro dovere in proposito, e quindi i *softas* si ritirarono.

Poco dopo la seduta della Camera fu levata. Il presidente si recò presso il gran vizir e questi si recò quindi dal sultano.

Si assicura che il ministero resterà al suo posto.

VIENNA 25. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

L'esercito turco occupò parecchi punti sulla frontiera, dalla parte del Timok. Le autorità turche chiusero la frontiera serba. La Serbia finora non ha spedito truppe alle frontiere.

PARIGI, 25. — Mac Mahon visitò oggi i lavori dell'Esposizione.

Il ministro del commercio scrisse ieri a Krantz, annunziandogli questa visita e dicendo che era ormai necessario di rassicurare i grandi interessi del lavoro e della pace contro gli intrighi di coloro che compromettono l'opera dell'Esposizione per passioni politiche.

I giornali repubblicani asseriscono che Don Carlos partì dalla Francia in seguito ad un ordine di espulsione. Altri giornali assicurano che questa asserzione è falsa. È probabile che Don Carlos, informato dei reclami di cui era l'oggetto, abbia anticipato l'epoca della sua partenza per non essere causa di noie al governo francese.

BUCAREST, 26. — Assicurasi che il principe Milano visiterà lo Czar a Ploesti.

Il principe Carlo parte oggi per Craiova.

I Russi, colle scialuppe minate, fecero saltare in aria questa notte alle ore 3 il più grande dei *monitors* turchi.

BAJAZID, 23. — Un movimento delle truppe comandate dal principe Amilachwaroff sopra Sutschlu costrinse una tribù di Curdi a sottomettersi.

Attendesi la sottomissione di un'altra tribù.

Si ha da Karakilissa che i Turchi, rinforzati, stanno per prendere l'offensiva.

SUGDIDI (Alexandria), 23. — Il colonnello Politowski, operando contro le alture di Yakour, sostenne un vivo scontro colle bande degli Abscasi, i quali subirono grandi perdite.

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Berlino: Una parte della squadra russa che partì dall'America con ordini sigillati ritorna a Cronstadt; un'altra parte recasi a stazionare a Gibilterra per arrestare le navi neutrali che portano armi alla Turchia.

COSTANTINOPOLI, 25. — I Russi bombardano i forti dinanzi Kars, i quali rispondono vigorosamente.

Ieri le cannoniere turche ridussero al silenzio le batterie turche dinanzi Hirsova.

Ieri Layard, ambasciatore d'Inghilterra, ebbe un'udienza dal sultano per presentargli il generale Dikson, nuovo addetto militare dell'ambasciata inglese.

Il ministro della guerra telegrafò al bey di Tunisi, invitandolo a spedire un corpo di truppe.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, [illegible] l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 143

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 28 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 20 maggio.

A quel che sento, alcune frasi delle mie corrispondenze hanno suscitato un vespaio nella stampa italiana.

Il mio principale, *io Fanfulla*, ha risposto egregiamente alla *Libertà*: l'ottimo Arbib doveva quel giorno aver perduto una serie di *caroline* al bigliardo in piazza Poli. A onor del vero devo però aggiungere una circostanza: ed è che il signor Ristich, quando ebbe letto l'*Indépendance belge* a proposito del comitato slavo, mi disse: « Eppure alla testa c'era il commendatore Placidi. » Al che ho risposto: « Il nome del commendatore Placidi è senza dubbio una garanzia di onestà: io volevo soltanto rilevare che le operazioni del comitato slavo non erano dirette in modo da dare abbondanti risultati. » — Ho ommesso questo come altri particolari della mia conversazione col signor Ristich scrivendovi da Belgrado, perchè a riferire integralmente una conversazione di quasi due ore ci sarebbero volute delle vostre colonne... *Cancellino* faccia il conto.

So che altri mi hanno accusato d'austriacante o press'a poco; ma delle mie opinioni sulle nostre relazioni coll'Austria risponde un articolo che ho pubblicato nella *Rivista Europea* del 1° corrente.

◇

Domando scusa ai vostri lettori di queste poche righe *pro domo mea* e parliamo d'altro.

Ho sentito dire ieri sera che i Russi, sotto pretesto di far legname per il futuro ponte sul Danubio, abbiano spinto da Piteschti una ricognizione di 200 uomini fino a Kimpulung.

Kimpulung o Campu-Longo era l'antica capitale della Valacchia ai tempi di Radu Negru, Rodolfo il Nero, nel secolo XIII. È situata molto addentro nelle Alpi Transilvaniche e a poca distanza dal confine austriaco.

Anche di questo fatto sono molti i commenti. A me pare che quello di far legname sia un motivo sufficiente: ad ogni modo non è niente di strano che i Russi vogliano assicurarsi se esistono concentramenti austriaci alle loro spalle.

◇

Ho pure udito dei lagni sul modo di procedere dei cosacchi, li dicono brutali, e asseriscono che l'altro ieri in un villaggio qui vicino abbiano maltrattato una donna e una ragazza quindicenne.

Ma in genere i Rumeni sono molto suscettibili. Non sono io che lo dico; è un proverbio del paese che trovo nel libro *La Dacia e la Romania* di uno storico molto accreditato, Giovanni Heliade Radulescu:

« Se porti un Rumeno tutta la giornata sulle spalle, egli si lagnerà la sera che gli dolgono i piedi. »

◇

È indubitato invece che un pugno di Turchi, passando nottetempo il Danubio dalle parti di Braila, ha sorpreso un picchetto di *dorobantzi* e lo ha tagliato a pezzi, letteralmente.

La guerra sarà ferocissima.

◇

Nello scontro ferroviario alla stazione di Costesci vogliono che i morti siano otto invece di sei; probabilmente i due di più sono morti poco dopo, in seguito alle ferite. I feriti gravemente sarebbero diciassette.

Di questo accidente non è a maravigliarsi quando si riflette che sull'unica ferrovia rumena circolano in media ventidue treni ogni diciotto ore.

◇

Oggi gran passaggio di ufficiali russi, fanteria e ulani. Vuol dire che c'è gran passaggio di truppe per Chitilla. Le truppe che dovrebbero traversare Bucarest nelle direzioni di Giurgevo, Oltenitza ed Alexandria, girano al di fuori in omaggio a un articolo della famosa convenzione. Appena alcuni ufficiali e qualche picchetto di cosacchi può tuffarsi un poco nelle delicezze di Capua. — Presso a qualche porta si vede talvolta fermo un cavallo armato di lancia; il vicinato fa crocchio... Il cosacco dell'Ural o del Don, il circasso, esce, monta in sella e tira via al piccolo trotto.

Bucarest, 21 maggio.

Ieri, domenica di Pentecoste, la *Chaussée* di Bucarest era splendida.

La Chaussée è come dire le Cascine. Dall'estremità della *calea Mogoşoi* si esce all'aperto e si trova un largo viale per le carrozze, fiancheggiato da quattro filari di piante e da due viali minori pei pedoni; a destra e a sinistra praterie e campagne verdeggianti. Il viale continua per tre chilometri press'a poco senza gran varietà, e finisce in un paesaggio abbastanza interessante: un laghetto finto dove l'acqua vera è assai scarsa, un burrone dove serpeggia un fiumiciattolo qua e là paludoso: fra il lago e il burrone alcune casette e un bel bosco di abeti; in mezzo al bosco una cappella bianca e pulita; dall'altra parte del lago una specie di castello che non si capisce se lasciato a mezzo o per metà rovinato, e un boschetto di acacie cariche di grappoli olezzanti. Insomma una specie di giardino all'inglese, in gran parte naturale, quindi bello.

◇

La Chaussée è qui la passeggiata favorita. La preferiscono a quella di Filarete o *Campu Libertatei* ricca di reminiscenze politiche, a quella di *Herestreu* ricca di reminiscenze galanti, a quella di *Bamassa* che avea per sè la lunga abitudine, al *giardino di Cismegiu* che ha il privilegio della musica militare.

I giorni di lavoro vanno alla Chaussée tutti quelli che hanno tempo da perdere; le feste ci vanno tutti, e a piedi, o in carrozze private o nei *droshki*.

La qualità di passeggiata pubblica non impedisce di trovare alla Chaussée qualche gallina, qualche porcellino, mandre di pecore, coppie di bufali, carri di fieno e altre cose molto rurali.

◇

Al caffè si fermano gli eleganti per veder salire e scendere di carrozza le signore; queste si fermano sul piazzale a chiacchierare da una carrozza all'altra, proprio come al Pincio. — Questo tutti i giorni; ma ieri c'erano due distrazioni straordinarie, una mascherata e il campo russo della 12ª divisione.

La mascherata dei *colombare* (non garantisco l'esattezza del nome), mi dicono che abbia una derivazione molto antica e che rappresenti il ratto di Proserpina o quello delle Sabine.

Giudicatene voi: saranno una diecina di contadini rumeni, vestiti di bianco sul taglio preciso di Pulcinella, con un cappello nero ornato di fiori in testa, sonagli ai ginocchi e ai calcagni, una grande fascia rossa e gialla alle reni, e due tracolle in croce, verde e rossa. Uno di essi porta la bandiera tricolore rumena, un altro ha sul viso una maschera nera, un terzo ha una maschera da vecchio con lunga barba bianca, altri hanno il violino; tutti sono provveduti di un lungo e grosso bastone.

Si dispongono in circolo, i violini cominciano a stridere una specie di tarantella, e la comitiva comincia a ballare una vera *danza macabra* più indiavolata di qualunque *can-can*: ogni tratto urlano e cambiano posizione. Vi confesso che l'idea di Proserpina o delle Sabine non mi sarebbe mai venuta vedendo questa danza arrabbiata.

Ballano anche quella danza popolare valacca che aveva visto eseguire dai soldati *calarasi* alla stazione di Braila.

Quando non ne possono più, la maschera da vecchio va in giro con una cassetta a domandare l'elemosina.

◇

Frattanto una processione di curiosi si avviava al campo russo.

Il campo della 12ª divisione è all'estremità della Chaussée, disteso fra gli accidenti di quel paesaggio che dicevo più sopra. Tende, soldati, cannoni, carri e cavalli sulla prateria a destra e a sinistra del viale. Le tende della fanteria in file simmetriche avanti, 9 cannoni da una parte e 9 dall'altra: dietro, i carri delle ambulanze (per ora vuoti) e i cavalli dell'artiglieria. Soldati nel burrone che discende al fiumiciattolo e cavalli che si abbeverano. Tende e soldati sotto gli abeti; tende e soldati sotto le acacie: presso il castello mezzo rovinato carri di ambulanza, masse di fieno e di paglia, munizioni, monti di sacchi da co[illegible], viveri, ecc. Tutto all'ingiro, [illegible].

Era verso il tramonto: gli ufficiali e il generale tornavano da un'escursione a Bucarest: i soldati attendevano il rancio; i più impazienti accerchiando le pentole fumanti, gli altri intenti a strofinare le armi e i bottoni. Chi spaccava legna, chi accomodava stivali. Molti passeggiavano o discorrevano in crocchio; moltissimi stavano fermi a contemplare il cielo e la campagna. Tutto si faceva con poco rumore, con raccoglimento, con un'aria di mistica rassegnazione e di fatalistica passività.

Le tende e gli stivali portano le tracce delle lunghe e fangose stazioni sulle rive del Pruth, delle marcie attraverso la Rumenia; le tende hanno perduto il loro candore, le divise verdi tirano al grigiastro, le mostre rosse al giallastro, i pastrani grigi al biancastro. Non basta più il grasso a nascondere gli strati di fanghiglia sugli stivali. Però tutto è ben ricucito, rattoppato, accomodato. Le bonarie fisonomie dei soldati non hanno nessuna traccia di stento, anzi sono ben nutrite; il passo è pesante, ma solido.

◇

Il tranquillo agitarsi di quel formicaio militare andava crescendo, mentre il sole vibrava i suoi ultimi raggi sulle baionette dei fucili in fascio e sui cannoni di bronzo: nelle acque gracidavano le rane; stormi di corvi e di cornacchie gracchiavano sulle tremule cime degli abeti; nel folto del bosco l'usignuolo intuonava le canzoni della sera; dalla piattaforma del castello in rovine sorgeva la cicogna ritta sopra una sola gamba.

Picchetti di soldati prendevano le armi per raddoppiare le guardie: vicino ai tamburi si accendeva una candela di sego per la corrispondenza amorosa dei sott'ufficiali: gli ufficiali accomodavano il loro giaciglio.

◇

Insomma la 12ª divisione ha un aspetto che soddisfa. Ora l'abbiamo veduta completa d'uomini, di cannoni e di cavalli. Forse fra breve sarà decimata al di là del Danubio, e molte di quelle fisonomie avranno perduto quel poco di mobilità che è restata loro ad onta di due potentissimi deprimenti, la povertà senza aspirazioni, la disciplina militare senza resistenza...

Fra queste riflessioni mi ero avvicinato ai cannoni col sigaro acceso: la sentinella si fa innanzi e dice: *Totoi!* accennando che mi allontanassi.

Il *Totoi!* di quel soldato non aveva niente di disgustoso, di provocante, come il *zurück* di certi soldati austriaci, di cui mi ricordo. Sulla grossa faccia del Russo si disegnava un abbozzo di sorriso, e i suoi grandi occhi grigi avevano un barlume di espressione: l'abbozzo e il barlume dimandavano gentilmente scusa di dover mantenere la consegna.

◇

Più in là un ufficiale, premesso il solito *pardon*, accendeva la sigaretta al mio *virginia*...

A Bucarest chi ha fretta non deve mai fumare per la strada; in un quarto d'ora sarà fermato dieci volte, anche se il suo passo accelerato fa capire a chi incontra che non ha tempo da perdere...

La prima volta si rende con piacere il piccolo servizio; la seconda, passi: ma poi si finisce col perdere la pazienza.

Bisogna dire che a Bucarest abbiamo fatto un ragionamento economico, da cui risultò che la sigaretta costerebbe troppo coll'aggiunta di un fiammifero per accenderla.

◇

L'andirivieni degli ufficiali russi d'ogni arma va crescendo; oltre quelli dei campi di Vidra e della Chaussée, ce ne sono moltissimi di passaggio.

E cogli ufficiali corrono i rubli. Una legge recente ha disposto che i pubblici uffici accettino la moneta russa, valutando il rublo a quattro *lei*. Le lire qui si chiamano *lei* (pronome rispettoso e di terza persona), perchè le antiche piastre portavano l'effigie d'un leone; i centesimi si dicono *bani* da una vecchia moneta spicciola del *banato* di Crajova, ossia della Piccola Valacchia.

◇

Notizie di guerra, nessuna. Si dice invece che presso Slatina sia accaduto un altro grave inconveniente fer-

ORO NASCOSTO

Ma nel consegnare i tre biglietti e nel ricevere il prezzo in tre banconote da mille lire ciascuna, già coll'audacia le era tornato il dispetto.

— Mancano sei lire per i tre biglietti del lotto.

— Scusi — rispose Federico — eccole!..

Pagò e sparve, seguito da una porzione della folla, mentre un altro crocchio rimaneva in sentinella sotto la loggia per rivedere la fanciulla, che si era ritirata dietro i vecchi. E non vedendola ricomparire, qualcuno assicurò ai curiosi che non era poi tanto bella, che *quella* e *quell'altra* erano senza paragone più belle di lei — consolazione non inutile per *quella* e per *quell'altra*.

Intanto Amalia, seduta in un cantuccio, si faceva forza per non piangere di dispetto, l'ingegnere Enea registrava le tremila lire ed i tre baci colla morte nel cuore, il dottor Rocco dormiva e Gioachino e Romolo si fregavano le mani.

Gioachino e Romolo non pigliarono sul serio la collera della fanciulla; la consolavano, ma senza accalorarsi troppo; avevano la faccia scura, ma si vedeva benissimo che sotto a quel buio vi era una luminaria; parlavano con accento pacato e grave, ma in fondo morivano dalla voglia di lasciar andare una risata, ed anche quando venivano ripetendo che Federico aveva fatto uno scherzo da carnevale e niente più, era chiaro che non pensavano a quanto dicevano.

— Se non lo credono neppure loro — esclamò una volta Amalia — perchè lo vogliono far credere a me?

I vecchi si guardarono in faccia e non dissero nulla credendosi indovinati.

— Chi non lo vede che il signor Federico non mi può soffrire e si è voluto vendicare?...

E i vecchi, vedendosi fraintesi, tornarono a dire che era stato uno scherzo di carnevale, nè più nè meno. Era invece opinione salda di entrambi che Federico fosse innamorato cotto di Amalia.

— Ha voluto umiliarmi — ripeteva Amalia — farmi prima arrossire dinanzi a tutti, opprimermi poi colla sua generosità... non so come non sono morta di vergogna, ed è quello ch'egli voleva... mi odia!

— Scusi — diceva Gioachino — perchè vuole che Federico la odii?

— Perchè io l'odio, l'ho sempre odiato, ho cominciato ad odiarlo il primo momento che l'ho visto; ed ora non so che cosa darei per fargli pagar cara la sua audacia.

— E sì — fece osservare Romolo — mi pare che glie l'abbia già fatta pagar benino!... tremila lire per tre baci che non gli ha dato ancora.

Amalia sentì correre una vampa alla fronte e nascose la faccia fra le mani.

— Piangerei di vergogna e di dispetto — disse poi rialzando il viso lagrimoso — ma non gli voglio dare questa soddisfazione, non piangerò.

Si ricompose e chiese:

— Ed ora che cosa succederà?

— Nulla di male, signorina. Federico verrà stasera a presentarle le cambialette *a vista*, cioè a dire dinanzi a babbo e mamma, lei pagherà come un banchiere, con disinvoltura, noi si farà una risatina allegra... Ci pensi, e vedrà che la cosa non è poi tanto terribile come le pare.

Pensandoci, anche Amalia si persuase che la cosa non era tanto terribile.

— Sì — diss'ella ridendo — gli ho fatto pagar benino la sua vanità... peccato che sia tanto ricco!

— Si consoli! — le rispose Romolo; — non dev'essere poi tanto ricco come si dice; se uno ha un po' di denaro, la gente che non ne ha mai avuto gliene impresta volontieri dell'altro: ai nostri tempi fu imprestato anche a noi il milioncino di rigore. Non è vero, Gioachino?

— Altro che! — rispose costui — e bisognava pagarne gli interessi come se lo avessimo davvero.

— E poi — esclamò Romolo, ricordandosi a un tratto — Federico deve aver perduto molto denaro la settimana passata nel fallimento della Banca di... Non ci ha detto quanto, perchè non lo sapeva ancora.

Amalia stava ad ascoltare in silenzio, meravigliandosi di sentir dentro di sè qualche cosa che assomigliava lontanamente al rimorso d'aver fatto pagare troppo caro i suoi baci...

— Avrà perduto poco — disse in ultimo — altrimenti non sarebbe stato di buon umore; e poi, peggio per lui, doveva confessare umilmente che... erano troppo cari, ed andarsene pe' fatti suoi; mi pare che allora avrei cominciato a stimarlo.

Ma Romolo fece di no col capo, e Gioachino lo disse chiaro e tondo.

Tutto quel giorno Amalia pensò al suo strano mercato; aspettando la sera con una specie di ansia dispettosa, diceva a sè stessa sgominata: « verrà, chiederà d'essere pagato! » e allo stesso tempo non vedeva l'ora che venisse per farla finita.

Tratto tratto, si arrestava a mezzo d'una faccenduola domestica, per dire sorridendo:

« Ah! i bei signori del circolo hanno i loro capriccetti come le belle donnine nervose; li paghino. Avrei dovuto chiedere di più; il tanto da fondare un ospizio, che avrebbero chiamato: *L'ospizio dei tre baci*. Sono stata troppo ingenua; che cosa sono tremila lire per certa gente che non misura il denaro? Meno di nulla. Se è vero che la Banca gli ha rosicchiato i capitali, è capace di non accorgersene neppure quello sfaccendato; si vede tutti i giorni che a punire la scioperataggine non basta una lezione! Non bastano neppure le strettezze, ci vuole la miseria addirittura... quando basta; vi è della gente, dicono, che sciala perchè ha saputo farsi un milione di debiti. »

SALVATORE FARINA.

(Continua)

rèviario: un ponte sarebbe rovinato sotto il peso della locomotiva; due persone appartenenti al servizio sarebbero morte; il treno fortunatamente era vuoto, perchè ritornava dall'aver scaricato un corpo di truppa.

Avevo ragione di ritenere che la legione bulgara non fosse esclusivamente composta di Bulgari: infatti e sono ammessi anche altri volontari, purchè slavi. La legione sarebbe così panslavista come la sua bandiera.

Domani sera al Theatrul Mare si dà il *Trovatore* in onore del principe Carlo, ricorrendo l'anniversario del suo ingresso a Bucarest e della sua esaltazione al trono. Malgrado la poca novità andrò al *Trovatore*, perchè potrebbe darsi che in teatro qualche Tchernaieff volesse acclamare al *re di Romania*.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Consummatum est! La legge sugli zuccheri si può dire approvata dal momento che 275 progressisti su 396 deputati hanno dichiarato di avere fiducia nel ministero riparatore.

Quale razza di fiducia sia, poi, io non saprei dirvelo, poichè l'hanno accordata anche parecchi che avevano dichiarato prima di non averne alcuna.

Ma il progresso alla moda è così fatto. Si dà anche quello che non si ha.

***

È probabile, per altro, che cotesti sfiduciati fiduciosi, dopo avere parlato contro l'onorevole Depretis, si siano lasciati trascinare dall'eloquenza ipocondriaca di lui a votare in favore.

Che volete? Vi confesso la mia debolezza; ma ho pianto anch'io ieri sera, quando udii quel brav'uomo dire ai 396 deputati e agli altrettanti spettatori che anche lui ha le sue ore melanconiche!

In quel momento mi è parso di vedere l'onorevole Depretis passeggiare tutto solo

« Sotto i pioppi della Dora
Ove l'ombra è più romita
Tutt'i dì sull'estrem'ora... »

E chi si ricorda i canti di Berchet, dica il resto.

Perchè poi Don Agostino sia melanconico di quando in quando, lo ignoro.

Ma sarà melanconico, forse, quando ripensa al programma... cioè ai programmi di Stradella...

*

Del resto, nella seduta di ieri, egli sfoggiò un'eloquenza tutta sua particolare e come dicono i Francesi: *entraînante*.

Chi avrebbe potuto resistere udendolo invocare pietà per gli ultimi suoi anni?

A queste parole ho veduto coi miei propri occhi un signore nella tribuna diplomatica portarsi la pezzuola agli occhi e tergere le lagrime.

***

Ma coteste le sono miserie!

Ciò che importava sopratutto era che la legge sugli zuccheri fosse votata in massima, per aver il diritto di dire:

I progressisti, i riparatori, invece di diminuire le imposte, ce n'hanno appioppata una nuova!

*** ***

Consummatum est!

Lo zucchero è sacrificato. Oramai bisogna surrogarlo coll'ordine del giorno Spantigati.

Nell'ordine del giorno Spantigati c'entra la fiducia nel ministero, i fogliolini del corso forzoso abolito, dei nicchi di prete, pure aboliti, e dei vecchi programmi raccattati nella spazzatura di Stradella. Prendete un paio di cucchiai di questa *miscela* fatta nel *punto franco* della maggioranza, metteteli nel vostro caffè, rimescolate, bevete... e che Dio vi benedica.

***

Tutte queste sostanze eterogenee sono state sottratte all'industria dell'onorevole Bertani, che adopera i detriti d'ogni sorta per i suoi concimi.

Nell'industria dell'onorevole Bertani però, l'egregio dottore mette i detriti a marcire, per fare che, ridotti in concime, fecondino la terra, ed ha per motto della sua impresa: *Putrescant ut resurgant.*

Invece fra l'onorevole Commissione e l'onorevole Depretis, sottratta tutta quella roba al l'ingrasso per farla rivivere, hanno rivoltato il motto in *resurgant ut putrescant*.

*** ***

Il barone Rodolfo di Bennigsen, presidente del Reichstag dell'impero germanico, oggi presente alla seduta della Camera, era, dal 1842 al 1845, appena trent'anni fa, uno studente delle celebri università di Gottingen e d'Heidelberg.

Laureato in diritto nel 1846, entrò nella magistratura annoverese della quale fece parte fino al 1855. In quell'anno gli elettori di Aurich lo mandarono alla seconda Camera annoverese, ed egli lasciò il servizio dello Stato. Nel 1856 rieletto a Gottinga, diventò capo del partito democratico.

***

Il giorno 19 luglio 1859 Rodolfo Bennigsen dichiarava in un suo programma essere insufficiente la confederazione d'allora alla grandezza della Germania: occorrere un Parlamento ed un potere centrale.

Da questa dichiarazione uscì il così detto programma di Eisenach (14 agosto 1859), ed un mese dopo il Bennigsen fondò la Società nazionale (*National Verein*) della quale rimase presidente fino allo scioglimento avvenuto nel 1866.

Dal 1867 costantemente deputato al Reichstag ed alla Camera dei deputati di Prussia, ne fu eletto da qualche anno vice-presidente, poi presidente.

Appartiene al partito « nazionale liberale ».

Si è parlato quasi sempre di lui come di un successore possibile al principe di Bismarck ogni qualvolta questi ha annunziato il proposito di ritirarsi dagli affari pubblici.

Ma il principe di Bismarck soffre della stessa malattia dell'onorevole Zanardelli; la dimissione intermittente.

E il barone di Bennigsen aspetta... come il deputato La Porta.

*** ***

L'*Italia militare* di ieri sera pubblica un articoletto di ventotto linee che merita di essere preso in considerazione.

E noi lo prendiamo appunto in considerazione perchè edito in un foglio che tempo fa ha dichiarato di essere il solo organo ufficioso del ministero della guerra.

Ciò premesso, ecco che cosa dice l'articoletto, tradotto in moneta spicciola:

« *Alcuni giornali* dell'opposizione criticano le recenti disposizioni nel personale dello stato maggiore generale dell'esercito; e certi altri giornali che sostengono il ministero hanno voluto rispondere a quelle critiche. Il colonnello Primerano ringrazia infinitamente questi fogli amici della loro buona intenzione, ma li prega a fargli il sovrano piacere di non più difenderlo, perchè le intenzioni non bastano, e le loro difese rompono le uova nel paniere. »

Il *Guard'a voi* dell'*Italia militare*, avendo assicurata l'impunità ai giornali che criticano le *riparazioni* militari, ha pregato Tom. Canella di darmi per domani l'articolo sul *riparato* generale Cadorna.

*** ***

Fasti municipali capitolini.

Una Commissione nominata per dirigere alcune feste scrive al sindaco per avere i pompieri sul luogo onde non succedano inconvenienti.

Il sindaco commendatore o chi per esso — supponiamo che non abbia letta la lettera prima di firmarla — ha negato i pompieri con una lettera che dice precisamente così:

« (N° 602. *Protocollo di gabinetto*)

..... il suo foglio col quale mi chiede l'intervento de' Vigili mi ha posto in grave pensiero (*oh!*) e gliene dirò subito la ragione. (*Bravo!*) Non passa giorno che si facciano delle feste e nessuno dei direttori ha avanzato domande come la sua.

Ora essendosi Ella risoluta a chiedere i Vigili, ciò mi mostra che la festa porta con sè pericolo d'incendio. (*Furbo l'omo!*)

In tale stato di cose mentre le significo di non potere appagare la sua domanda, La impegno ecc. ecc. »

E qui un fervorino per raccomandare che per carità stiano attenti e non diano fuoco a ogni [illegible]

In altri termini, il sindaco nega i pompieri perchè c'è pericolo d'incendio...

Avrà avuto paura che glieli brucino, tanto più che uno dei firmati nella domanda si chiamava « Fiamma ».

DALL'EGITTO

Armi ed armati.

Cairo, 20 maggio.

Le fregate, che io invocava nella mia ultima corrispondenza, vennero; ma, ohimè!, non vennero niente affatto per noi, e se ne sono di già andate.

Erano sette, e comparvero dinanzi Porto-Said la mattina del 16. Avevano delle intenzioni — erano inglesi, e potete facilmente immaginare che intenzioni avessero — ma, a quanto dicesi, le rimostranze di qualche potenza cambiarono le intenzioni in una semplice visita di cortesia.

Sicuro: la squadra inglese mosse da Candia solo per accompagnare Sua Altezza il principe Alfredo, Ernesto, Alberto, duca di Edimburgo, duca di Sassonia, conte di Ulster e di Kent, capitano di vascello, a Porto-Said, e deporvelo perchè corresse al Cairo ad abbracciare teneramente il vicerè d'Egitto e per riprenderlo e partirsene.

Mai visita di cortesia fu accompagnata da apparati tanto poco cordiali; l'*Hostpur*, la *Devastation*, l'*Alessandria*, la *Swiftsure*, la *Sultan*, la *Raleigh*, la *Monark* avevano al loro bordo una forza complessiva di 3847 uomini e 74 cannoni.

×

Il duca di Edimburgo fu ricevuto con tutta la pompa ufficiale; grandi tenute, truppe schierate, treni speciali, accompagnamenti del kedive e dei suoi figli, tanto alla venuta che alla partenza.

××

Mentre Sua Altezza Imperiale Muley-Hassan, sultano del Marocco, pare che se ne voglia infischiare della guerra d'Oriente e del suo augusto padrone e dopo avergli manifestato *la sua profonda ammirazione per la sua saggezza e fermezza*, si è fermato lì e non ha mandato nè un uomo, nè un soldo, e si è messo a dormire, qui è tutt'altra cosa.

Appena dichiarata la guerra, il sultano mandò a dire al kedive che, oltre gli 8,000 uomini già inviati l'anno passato, ne occorrevano altri, e con essi il solito inevitabile *nerbo d'ogni guerra*.

Il kedive contrariamente a quanto si era detto e telegrafato, rispose subito di sì, ed anzi promise di mettere alla testa delle truppe egiziane suo figlio Hassan, già ufficiale nelle guardie dell'imperatore di Germania, condottiero dell'esercito egiziano nella guerra d'Abissinia ed ora ministro della guerra: ed il sultano, commosso di tanta devozione, rispose che avrebbe fatto l'onore al piccolo corpo egiziano di mandarlo agli avamposti nei punti più pericolosi.

Però per adempiere quelle promesse occorrevano i mezzi, ed il kedive raccolse i suoi deputati e disse chiaro che *le risorse del bilancio non permettevano procedervi*. Allora questi, presi da santo entusiasmo, votarono una sopratassa sui terreni: vi furono delle dimostrazioni di piazza da parte degli indigeni, chi dice per l'entusiasmo della guerra, chi dice pel vicerè che ha abolito la sopratassa votata dalla Camera.

Ed allora?

×

Comunque siano le cose, tre reggimenti di fanteria, uno di cavalleria, e sette batterie di artiglieria furono allestiti in questi giorni ed hanno preso le mosse per Alessandria.

L'esercito egiziano, se dobbiamo giudicarlo dalle imprese di Ibrahim pascià, dev'essere un esercito terribile: se dall'ultima guerra d'Abissinia, dev'essere di stoppa: però sono due giudizi un po' arrischiati, perchè quelle due guerre vennero condotte in condizioni così eccezionali che non possono stabilire una riputazione od un discredito definitivo.

L'esercito attuale è ben tenuto, è ben vestito, è regolato sull'antico regolamento francese e non è pagato che quando vi sono denari, ciò che nel regolamento francese non è punto contemplato.

La fanteria è divisa in reggimenti: ogni reggimento in tre battaglioni di mille uomini ciascuno; ogni battaglione in quattro compagnie; i soldati sono armati di carabine Remington, e gli ufficiali della sciabola e revolver; i tamburi furono aboliti, sostituendovi le trombe, che suonano le diane ed i segnali francesi; non tutti i reggimenti hanno la musica; quelle che vi sono furono istruite e formate dagli Italiani Juppa e Gellara, morti l'anno scorso.

I fantaccini egiziani sono vestiti di tela bianca; un giubbetto, pantaloni all'europea, uose e tarbuch, e sopra un cappotto come quello delle nostre guardie di questura; d'inverno vestono di panno celeste scuro.

Gli ufficiali vestono una specie di giacchetta di panno celeste con segnali ed alamari neri; d'estate la giacchetta è di tela bianca; portano il tarbuch ed il cinturino sotto la giacchetta.

Dei tre reggimenti uno è composto di negri del [illegible]

×

Il reggimento di cavalleria è diviso in sei squadroni e conta circa ottocento cavalli; però i cavalli — essendo quasi tutti morti nell'ultima epizoozia — li lascia qui, e ne sarà fornito a Costantinopoli.

La cavalleria, di cui si è molto occupato il principe Hassan, sebbene abbia tutti gli ufficiali turchi o circassi, è montata quasi interamente sul sistema prussiano, ed ogni reggimento è composto per metà di lancieri, l'altra metà di cavalleggieri armati di carabina-revolver.

I soldati vestono una divisa di panno grigio filettata di rosso nell'inverno; d'estate una tunichetta di tela, pantaloni di tela larghi e stivali; il capo è coperto dal solito tarbuch.

L'artiglieria che deve partire è composta di sei batterie di cannoni Krupp in acciaio e di una batteria di montagna: mi dicono che sia la miglior parte dell'esercito.

×

Il soldato egiziano riceve e dovrebbe ricevere cinque franchi al mese di paga, oltre al vitto che consiste in riso, carne, caffè, zucchero, fave, lenti, burro e pane: quando tutte queste cose esistono solo sulla carta, il soldato si nutre di fave e sale.

Generosamente è pagata l'ufficialità: un colonnello ha 1,000 franchi al mese, ed un generale di stato maggiore straniero 90,000 franchi l'anno!

Ogni reggimento ha il suo ulema che chiama regolarmente tre volte al giorno il soldato alla preghiera.

×

Il servizio sanitario è organizzato all'europea: medico di reggimento, medico di battaglione, ospedali mobili capaci di 200 malati.

Allo stato maggiore che parte col principe sono addetti tre Italiani: il colonnello Mori bey, autore di un trattato d'arte militare ad uso degli ufficiali egiziani che fu molto lodato; il maggiore conte Alessandro Sormani di Milano, decorato e promosso in seguito alla campagna d'Abissinia, ed il cavaliere Alfonso De Sirelle medico di divisione e capo del servizio sanitario.

×

Il grande avvenimento del giorno, dopo la visita del duca di Edimburgo, è la pubblicazione fatta dallo stato maggiore egizio-americano della *Relazione di Gordon sulla spedizione egiziana ai laghi equatoriali*. Di questo libro, atteso con tanta impazienza dal mondo scientifico, vi parlerò minutamente col prossimo corriere se non potrò partire coi negri del Sudan.

Febo

Di qua e di là dai monti

Fine della seduta di ieri.

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che, fermo nel proposito di dare opera all'abolizione del corso forzoso, indirizzerà la riforma tributaria ad assicurare il pareggio e ad attenuare le imposte che più gravano le classi meno abbienti;

« Fidente che il ministero, vigilando alla difesa dei diritti della podestà civile, proseguirà efficacemente all'attuazione del suo programma, passa alla discussione degli articoli ».

Questo è l'ordine del giorno della Commissione, cui si sono associati altri proponenti dissidenti, meno l'onorevole Taiani e il gruppo Bertani.

Votanti: in favore 275, contro 120.

La Camera approva.

**

E così la cri...

Basta: nessuno la voleva, nessuno la vuole. Perchè rompere quella bella armonia che regola i moti e tempera le influenze dei pianeti maggiori del nostro firmamento politico?

Viva il mistero della santissima... Riparazione, e che la sia finita.

« Sì, viva il mistero, e faccia silenzio il *Piccolo* », grida una voce pettegola: « C'è qualcosa che bolle in pentola ».

Certo che la c'è: ma che sugo a ficcarvi il naso, togliendosi il piacere della sorpresa, quando la massaia ve la scodellerà!

È curioso il *Piccolo*. Ha saputo che alla Consulta è una pioggia continua di comunicazioni dall'estero e in ispecie da Pietroburgo e da Costantinopoli: ha saputo ancora che il marchese di Noailles ieri l'altro si recò tre volte presso l'onorevole Melegari — l'ultima delle quali a [illegible]tte.

Mezzanotte! Ora indiscreta; ma più dell'ora, non è forse indiscreta la denunzia?

Povero marchese, *pedinato* come un *attendibile*, mentre innocentemente va a prendere il fresco.

**

Non basta, pigliatevi questa, ora: « L'Austria-Ungheria va prendendo al confine italiano delle misure militari: i commenti sono vari, e... » Dio di misericordia! Ho veduto l'altro giorno il consigliere dell'ambasciata austro-ungarica andare e venire in piazza Monte Citorio con dei bauli, e consegnarli al signor Alberico Cerri, spedizioniere.

Non c'è dubbio: sono i preparativi d'una partenza, d'una rottura, d'una guerra. Malaugurati bauli! Il *reporter* che segnala telegraficamente da Vienna questa bella notizia a un mio confratello di Roma li ha veduti partire. Ma chi avrebbe mai creduto che la politica viaggiasse in baule?

Scusate se quest'oggi mi lascio andare alle divagazioni estere. Datene la colpa all'onorevole Depretis, che ieri, toccando le grandi questioni europee, tirò fuori l'esercito *mezzoscapato* come sapete, invitandoci a fidare sul suo valore.

Ma l'esercito non è tutto; l'esercito è la devozione, che non ragiona e si sacrifica: ma vicino a lui c'è la nazione che ha diritto di ragionare anche per l'esercito e chiedere, a chi ne può disporre, stretta ragione dell'uso che se ne vorrebbe fare. O non sa il padre Agostino che sotto ogni entusiasmo di guerra c'è un singulto di mamme, di sorelle, di spose, di babbi? Pietà per quei poveri cuori, sinchè non sia la patria minacciata che reclami il loro strazio.

**

Io getto un'occhiata sulle condizioni politiche dell'Europa, e il caos nel quale si vanno svolgendo non mi sembra fatto per inanimarci ad uscire dalla nostra nicchia.

Mi sembra che di là dai monti quando ci avranno indotti a prendere la mira, con un colpo di mano ci cambieranno il bersaglio, a rischio e pericolo di metterci sotto il tiro qualche vecchio amico, in luogo d'un nemico. Esponetevi imprudentemente a un simile cimento!...

Lo dico perchè oggimai non c'è chi non lo veda: la questione d'Oriente non era — secondo le intenzioni di coloro che la promossero, la scaldarono, la portarono all'incandescenza per forza — che un pretesto utile a mettere in questione l'Occidente.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che questa mattina il ministro della guerra ha sottoposto alla firma del Re i decreti relativi alle promozioni dei colonnelli. Si dice che il numero delle promozioni a scelta sia considerevole, e che non pochi siano quelli che secondo la locuzione consacrata dall'uso sono stati *saltati*.

Questa mattina alle 10 Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza solenne al Quirinale il signor Westenberg, che ha presentato le lettere con le quali Sua Maestà il Re dei Paesi Bassi lo accredita a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Italia.

Il Re ha manifestato i suoi sentimenti di amicizia verso il Re ed il governo dei Paesi Bassi, ed il suo compiacimento nel veder conservato il signor Westenberg al posto di rappresentante diplomatico dell'Olanda in Roma.

Dopo il signor Westenberg è stato ricevuto con la stessa solennità il signor Vasconcellos, che ha presentate le lettere, con le quali Sua Maestà il Re di Portogallo lo accredita a suo ministro plenipotenziario ed inviato straordinario presso il Re d'Italia in surrogazione del conte Castro, traslocato a Rio Janeiro.

Dopo l'udienza reale il diplomatico olandese ed il diplomatico portoghese sono stati a porgere successivamente i loro ossequi a Sua Altezza il principe Umberto.

Corre voce che le nomine di senatori, che erano state annunziate per la festa dello Statuto, o siano aggiornate ad altra epoca, oppure saranno in numero assai ristretto. Fra coloro ai quali questa dignità legislativa verrebbe conferita si citano gli onorevoli deputati Villa e Mongini.

Il solo governo che finora non ha rimandato il suo rappresentante diplomatico a Costantinopoli è il francese. Da recenti ragguagli giunti da Parigi risulta che ora la Francia farà ciò che hanno fatto le altre potenze, e vi rimanderà, come si supponeva, il conte di Bourgoing.

Il Circolo centrale repubblicano ha deciso di convocare per il giorno 3 prossimo giugno un *meeting* per protestare contro il voto del Senato, che respinse la legge di repressione degli abusi dei ministri del culto, e contro i pellegrinaggi.

Oggi furono affissi per la città alcuni avvisi a stampa, che dai carabinieri e guardie di pubblica sicurezza venivano tolti appena ne avvertivano la presenza.

Sappiamo che il ministro dell'interno ha preso le più energiche misure perchè la pubblica tranquillità non sia il 3 giugno turbata da chi si sia e sotto qualunque si sia pretesto.

A seguito di sentenza della Corte di cassazione di Roma, il ministro delle finanze ha stabilito che non possono essere gravati dalla tassa di ricchezza mobile i redditi che particolari individui ritraggono da capitali affidati a terzi, per operazioni di commercio.

Ciò perchè la tassa di ricchezza mobile sul frutto di siffatti capitali venendo già pagata dal commerciante che si vale dei capitali medesimi nelle sue operazioni di commercio, si colpirebbe di doppia tassa il frutto d'uno stesso capitale.

LA CAMERA D'OGGI

Il deputato Sprovieri è lieto della vittoria di ieri: i *reporters* sono dolenti della seduta d'oggi. Allo stare a sedere a Monte Citorio avrebbero preferito stare in piedi a Frascati. Invece sono minacciati da due appelli nominali, uno sull'articolo 1° e un altro sull'articolo 7 *bis*.

Intanto il deputato Tumminelli-Conti domanda al ministro dell'interno delle informazioni sulla uccisione di due guardie di pubblica sicurezza a cavallo avvenuta nel procedere all'arresto di alcuni malfattori.

Il ministro risponde che il fatto è vero, e prova come la trasformazione dei militi a cavallo abbia già prodotto questo *benefico* resultato (!?); loda i municipi ed i rappresentanti del paese (!?) del loro concorso nella repressione del malandrinaggio.

Il deputato Tumminelli ringrazia e si ritorna allo zucchero.

***

Il deputato Nervo ha dato ieri il suo voto per la tassa, ma oggi manifesta il proprio rammarico contro la medesima sotto forma di una pagina di emendamenti con relativo svolgimento.

Nella tribuna diplomatica comparisce insieme all'ambasciatore di Germania, il barone Bennigsen, presidente della Camera prussiana: nell'aula comparisce il deputato per i santi Maurizio e Lazzaro e per San Nazzaro. Il presidente Crispi, il quale stamani ha fatto colazione al palazzo Caffarelli insieme al signor di Keudell ed al signor di Bennigsen, manda nella tribuna il questore Di Blasio a far gli onori di casa al collega.

Il deputato Patrizi ci fa sapere « quale sia il suo sentimento » sulla tassa contro la quale ha votato. Veramente bastava il voto. Parla dai banchi della montagna, credo per la prima volta.

Il presidente, spaventato dalla liquidafacondia dell'oratore, lo guarda con i cannocchiali.

In mezzo al liquido una buona definizione: il deputato Patrizi chiama il programma di Stradella « l'Apocalisse della maggioranza »... ben infatto, meno lo stile..

***

Gli ooooh! della Camera salutano il levarsi del deputato Torrigiani, che vuol discutere un emendamento non ancora in discussione.

Il presidente dà la parola al deputato Di Sambuy, il quale parla veramente della tassa. Il presidente del Consiglio, assorto fino adesso in una delle « ore malanconiche » che ieri disse assalirlo quando a quando, sta attento alle domande di schiarimenti fattegli dall'oratore. Il deputato Mussi viene dalla montagna sinistra alla montagna destra per sentir meglio; lo interessa sapere che una fiorente industria italiana, la fabbricazione del vermouth, corre pericolo di morte a cagione della tassa sullo zucchero.

Il deputato Spantigati « chiama » la parola: non so se la parola l'abbia sentito.

Il deputato Di Sambuy rettifica i calcoli fatti dal ministro sull'aumento del prezzo di una tazza di caffè.

Quindi pa*ff*la, non saprei bene pe*ff*chè, il deputato Spantigati. Mi pare che voglia buttar addosso alla destra anche la colpa di questa tassa.

Il deputato Plutino assicura la Camera che egli è un gran bevitore di caffè e non si è accorto di nessun aumento di prezzo.

La Camera è pienamente rassicurata.

Il deputato domanda al ministro se ammette qualche diminuzione sulla quota di tassa proposta.

Il ministro non l'ammette — forte della sua maggioranza — e fra i rumori della Camera, insegna a fare il vermouth senza zucchero.

Si mette ai voti l'articolo 1°: la destra domanda l'appello nominale: la sinistra protesta contro questi appelli pericolosi, perchè pongono i nomi dei votanti sotto il naso degli elettori.

Il deputato Quartieri « procede » all'appello ed al contrappello. Nessun incidente, meno le solite prudenti ritirate degli eternamente indecisi. Il *sì* del deputato Corte vale quasi un *no*, tanto è detto con rabbia; il deputato Di Saint-Bon vota a favore del ministero.

Per far lo spoglio ci si mettono in quattro commendatori: i segretari Quartieri, Cocconi, Solidati e Morpurgo.

Il resultato finale si fa aspettare una mezza oretta: s'invoca l'aiuto del presidente per far la somma. Finalmente si sa che i presenti erano 354, de' quali 105 hanno risposto *no*, 249 hanno risposto *sì*, 5 si sono astenuti.

***

Il deputato Nervo confessa di avere studiato « ingenuamente » degli emendamenti anche agli articoli seguenti, ma se nessuno ne vuol sapere è disposto a ritirarli (*Bravo!*).

Gli articoli 2°, 3°, 4° e 5° sono approvati senza discussione.

Si domanda un'aggiunta all'articolo 6°, e si impegna una discussione nella quale il deputato Carbonelli si trova di contro il deputato Luzzatti, che vuole assegnare, come si è sempre fatto, un termine al ministro per presentare un regolamento.

L'articolo 6° è votato come era stato presentato dal ministero.

Giunti all'articolo 7°, sei deputati della montagna domandano che non siano colpiti da tassa gli olii minerali, *vulgo* petrolio. Il deputato Mussi è incaricato di farsi l'avvocato dei sei proponenti: lo fa col solito brio, coi soliti paradossi pittoreschi, coi soliti paragoni esilaranti.

Conclude dicendo che, dopo il voto di ieri, l'onorevole Depretis « è padrone delle acque », e può fare quello che vuole, ma prega la Camera a salvare almeno il petrolio.

Il presidente del Consiglio si difende alla meglio. Si vota per divisione: la destra vota in favore della proposta Mussi e compagni; gli onorevoli Sella, Minghetti, Spaventa, Ricotti, ecc. saltano in piedi insieme con i quindici o sedici deputati della montagna.

Dopo prova e controprova, il petrolio è tassato: parecchie astensioni a sinistra.

***

Si approvano gli articoli 8° e 9°.

La montagna propone un nuovo articolo col quale propone che, a partire dal 1° gennaio 1878, il prezzo del sale comune sia ridotto di 10 lire per ogni quintale metrico ».

Il deputato Mussi dimostra, in nome dell'igiene, la giustizia di questo ribasso di prezzo limitato al sale comune.

« Abbiamo — egli dice — lasciato da parte il sale raffinato e il sale destinato all'agricoltura... non ci hanno mosso a pietà neppure le pecore (guardando verso la maggioranza), benchè la pecora sia un animale molto mansueto ».

La maggioranza obbligata a fare « *bonne mine à mauvais jeu* » fa una risata di convenienza.

Il deputato Mussi dichiara di contentarsi anche di un ribasso di cinque lire, se non può averlo di dieci.

Il deputato Plebano vorrebbe darci una nuova definizione del pareggio, ma i rumori della Camera mettono un ostacolo a questo suo eccesso di buona volontà. Ma i rumori non lo spaventano, anzi tutt'altro! ed insiste nell'appoggiare dal centro la proposta del deputato Mussi.

Il deputato Sella (*segni d'attenzione*) dichiara di non aver nessun orrore di votare con il deputato Mussi. Il deputato Marcora approva: il deputato Mussi gongola dalla gioia.

Ma il capo dell'opposizione è nel dubbio: non sa se accettare la proposta Mussi o quella del deputato Sorrentino, relativa ad una diminuzione del macinato.

L'onorevole Sorrentino la ritira subito « per non turbare la gioia della maggioranza ». Dopo questa ritirata il capo dell'opposizione dichiara di accettare « senza rinunziare per nulla ai suoi principi politici » la riduzione proposta dal deputato Mussi.

Il deputato Lualdi della maggioranza raccomanda al ministro di accettare anch'esso questa proposta, per non disordinare le file del partito. Perbacco! siamo alle brutte!

***

L'onorevole Depretis si crede obbligato a considerare questa proposta come una revoca del voto d'ieri.

Il deputato Morana fa un gran discorso per farci sapere che è minore la sfiducia ch'egli ha nel ministero di quella ch'egli ha nell'onorevole Sella. A destra ridono dalla consolazione.

Il deputato Sella è lieto — io sono lietissimo — di sentire che nel voto d'ieri era compresa anche un'espressione di sfiducia per il ministero. Il presidente del Consiglio risponde invitando i deputati che hanno fiducia nel ministero a voler dare il loro voto francamente favorevole; gli altri a darlo francamente contrario. Applausi a destra e a sinistra, rumori, fatti personali, atti visibili d'impazienza del castellano di Braschi. Il centro e l'estrema sinistra domandano l'appello nominale: il deputato Fabrizi dichiara che voterà in favore del ministero.

L'appello nominale comincia.

Durante il contrappello la Camera è agitatissima: anche il sindaco di Roma si riscalda con l'onorevole Crispi.

Tutti i deputati sono nell'emiciclo e gesticolano a più non posso.

Resultato della votazione:

Votanti	361
Per il rinvilio del sale	114
Per il rincaro del ministero	247

Alle 6 3/4 si prepara un terzo appello nominale per la votazione a scrutinio segreto. Se i voti contrari aumentano ancora, onorevole Depretis, prenda i suoi provvedimenti! Nella maggioranza c'è entrata l'epidemia.

il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Gli esiliati di SARDOU al Valle.

Roma, 27 maggio.

È indubitato che la prima rappresentazione degli *Esiliati* farà epoca negli annali del Valle. Per mio conto ci tengo a dichiarare che non ricordo di aver mai assistito ad uno spettacolo allegro come quello di ieri.

La sala stessa aveva una fisionomia straordinaria.

La principessa Margherita stava nel suo palco di proscenio: gli altri, dei quali non uno era rimasto vuoto, accoglievano l'eletta della buona società romana *de Roma* e fuori. Signore in gran numero, e tutte eleganti e tutte belle — o press'a poco.

In platea e in piccionaia sudava maledettamente un pubblico allegro, scapigliato, un po' chiassone. A vederlo, si capiva subito che quel pubblico era in gran parte a teatro per finire degnamente la festa di san Filippo Neri, patrono dei Romani.

L'esito del dramma è stato negativo, ma clamoroso — tanto clamoroso da oltrepassare i limiti imposti al pubblico d'un teatro come il Valle. I fischi han cominciato a farsi sentire fino dal primo atto, segno evidente di partito preso — pur troppo giustificato in seguito —, ed hanno accompagnato con un *crescendo* continuato tutte le vicende della rappresentazione. A metà dello spettacolo le chiavi di casa avean già sostituito l'orchestra, soppressa ieri sera per far posto a due file supplementarie di poltrone. E all'armonia delle chiavi si mescolavano le risate, le apostrofi agli attori, le *urlate* al *fiero e crudo tiranno*, i *bravo* ai difensori delle vittime, i commenti ad alta voce... una baraonda della quale si può avere un'idea assistendo agli spettacoli demagogici del Valletto o del teatrino di via della Consolazione. Spettacolo da arena, è stato accolto come a una arena.

*

Gli *Esiliati* non sono nè un vero dramma, nè una vera *féerie*; ma uno stravagante minestrone *sui generis* che ritiene un po' dell'uno e un po' dell'altro, fatto per un arena. Gli autori — il lavoro porta i nomi dei signori Nus e Sardou — vi han messo dentro tutto quello che è loro riuscito di mettervi: congiure misteriose, feste da ballo, sorbetti autentici, lettere anonime, deportazioni, rivolte, nevicate, pugnali, capre, slitte, lupi (le capre, le slitte e i lupi sono stati omessi nella traduzione italiana per evitare i possibili inconvenienti), agonie strazianti, martiri di tutte le specie, incendi, assassini, carneficine, combattimenti a fuoco vivo, fucilazioni, grazie sovrane, partenze improvvise e più improvvisi ritorni, abiti di tutte le foggie, personaggi di tutte le nazionalità... tartari, russi, francesi... un esercito di comparse.. Tutto il materiale insomma degli antichi drammi da teatro diurno e delle moderne pantomime da circo, non esclusi i lumi a bengala, un coltello da cucina e il gioco delle corde dei fratelli Dawemport.

*

Io non potendo ammirare altro, mi sono limitato ieri sera ad ammirare i costumi e gli scenari.

Ho ammirato le toilette da ballo delle signore Marini e Mezzanotte al secondo atto; ho ammirato la montura del cavaliere Bellotti-Bon; una montura stupenda da colonnello russo e che gli dava l'aspetto di un chirurgo della guardia nazionale d'un paese perchessa.

Dopo il secondo atto gli attori e le attrici della compagnia, trasportati di punto in bianco in Siberia, hanno fatto uno sfoggio di pellicce di tutte le specie. Colla temperatura di ieri sera, quelle pellicce dovevano essere di un conforto straordinario.

Degli scenari alcuni mi sono sembrati bellissimi. Noto quello della foresta del Caceato, e l'altro del penultimo quadro, una *capanna fra gli stagni*, fatto appositamente dal Bazzani.

Comparse numerosissime. Il cavaliere Bellotti Bon ha assoldato per gli *Esiliati* un vero esercito di fantaccini russi... Dio voglia! che quell'esercito non abbia a compromettere il nostro buon Melegari.

*

Però la mia più grande ammirazione è stata pel sangue freddo di Schelm — il tiranno — che aspetta a fare la sua dichiarazione d'amore alla prima attrice, al sesto atto, fra la neve, innanzi a una donna morente e a una compagnia di carabinieri.

A questo punto, nessun tiranno ci era finora arrivato!

Lolo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BUCAREST, 27 (ore 5 antimeridiane). — Ieri notte, presso Matchin, un porta-torpedini comandato da ufficiali russi e guidato da un maggiore rumeno fece saltare in aria un altro *monitor* turco.

Il principe Carlo è partito per ispezionare Calafat.

Corre voce che le ferrovie abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronte al rapido trasporto di altri 40,000 Russi. Si dice pure che, insieme allo Czar, verranno 4000 uomini di seguito, compresa la guardia imperiale e la musica, distribuiti in dodici convogli.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 26. — Il *Tempo* ha da Atene, 25: Il ministro della marina ha dato le sue dimissioni, non volendo dividere la responsabilità dei grandi armamenti. Esso sarà rimpiazzato da Palasca.

Si telegrafò all'ambasciatore greco a Costantinopoli di stare pronto alla partenza.

È imminente la chiamata della seconda categoria della riserva.

BUCAREST, 26. — Le torpedini che fecero saltare in aria il *monitor* turco nella notte scorsa erano state poste nella stessa notte da due ufficiali della marina russa nel braccio del Danubio chiamato Matchin.

MOSCA, 26. — Si ha da Eupatoria che molte famiglie rifugiansi nell'interno della Crimea; i magazzini sono chiusi; le navi di commercio lasciano la rada; la città manca di viveri.

PARIGI, 26. — Il maresciallo Mac-Mahon, rispondendo al sindaco di Compiègne, disse: Io colgo quest'occasione per dire a tutti, e specialmente a quelli che lavorano, che l'atto politico da me ultimamente compiuto li deve assicurare e tranquillizzare, perchè esso non ha altro scopo che di rendere al mio governo la forza di cui ha bisogno per assicurare la stabilità all'interno e la pace all'estero. Voi potete ormai calcolare su questi benefici. La Francia non s'immischierà in alcuna complicazione estera; nessuno in Europa dubita della mia parola, e di ciò ricevo ogni giorno positive assicurazioni.

BUCAREST, 25. — Il governo rumeno indirizzò ai suoi agenti diplomatici il seguente telegramma:

« Signor agente,

« Le autorità ottomane gettano nel Danubio numerose torpedini senza determinare il posto per poterle ritrovare e toglierle quando sarà conchiusa la pace. Nell'interesse del commercio internazionale, che è desiderabile di vedere ripreso quando cesseranno [illegible] buoni uffici del gabinetto presso il quale voi siete accreditato, affinchè la Sublime Porta sia invitata a conformarsi alle misure di precauzione che la Russia da parte sua osserva scrupolosamente. »

PIETROBURGO, 26. — Un *ukase* stabilisce le regole internazionali durante la guerra. Esso dichiara che i Turchi stabiliti in Russia potranno continuare i loro mestieri, che il commercio internazionale sarà protetto per quanto è possibile, che il commercio delle potenze neutrali sul Danubio è libero per quanto è pure possibile, che la convenzione di Ginevra resta in vigore, che il simbolo adottato dalla Turchia in luogo della Croce rossa è inviolabile, che la dichiarazione di Pietroburgo riguardante il divieto dei proiettili esplodenti e le decisioni della conferenza di Bruxelles del 1874 saranno osservate.

ROMA, 27. — *Elezioni politiche* — Collegio 3° di Milano. (Ballottaggio) — Eletto Correnti con 444 voti. Servolini ebbe voti 350

CALCUTTA, 26. — È partito oggi il piroscafo *Roma*, della Società Rubattino, con carico, diretto ai porti d'Italia.

GIBILTERRA, 26. — La corvetta *Governolo*, rifornita di carbone e viveri, è partita questa mattina per la sua stazione nell'America meridionale. Tutti bene.

COSTANTINOPOLI, 26. — I Russi rallentano il bombardamento dei forti di Kars.

I Russi continuano ad avanzarsi verso Erzerum. Una battaglia è imminente.

Presso Batum i Russi volevano passare la riviera, ma furono respinti dai Turchi.

BUCAREST, 26. — Il principe si recò ad ispezionare le truppe nella Piccola Valacchia.

Le acque del Danubio, del Sereth e dell'Olta continuano a crescere e in parecchi punti uscirono dal letto. Si teme una interruzione delle comunicazioni postali.

Le batterie russe di Slobosia bombardarono Rustciuc.

Le batterie rumene di Islach bombardarono Nicopoli.

I Turchi pongono lungo il Danubio alcuni picchetti che comunicano fra di loro col telegrafo e con fuochi.

Al Senato, Ghika fece alcune riserve riguardo alla parola *Re*, adoperata da Bratiano nel suo recente discorso in occasione dell'anniversario del principe. Il Senato si associò a queste riserve.

LONDRA, 27. — Ieri ebbe luogo una dimostrazione poco importante in Hyde-Park, in favore della politica estera di lord Derby, come fu da esso esposta nella sua risposta al principe di Gortschakoff.

Il *meeting* era composto di parecchie centinaia di persone.

Il presidente Bryan attaccò vivamente la Russia e propose una mozione, biasimando la Russia per avere dichiarato ingiustamente la guerra alla Turchia. Bryan dichiarò che questa mozione era stata approvata, malgrado una qualche opposizione. Egli propose quindi una mozione che approvava la politica di lord Derby la quale fu pure adottata.

Il *meeting* voleva quindi fare una dimostrazione sotto il palazzo di lord Derby, ma questi si oppose e la dimostrazione non ebbe luogo.

L'idea di inviare una deputazione fu pure abbandonata, perchè Bryan non trovò il numero sufficiente per accompagnarlo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**t, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

BAGNI DI LUCCA

a 22 chilometri dalla stazione di PRACCHIA e a 27 da quella di LUCCA

STABILIMENTO DI BAGNI MINERALI

dal 1° Maggio fino alla metà d'Ottobre

Corrispondenze postali due volte per giorno Telegrafo — Casino reale

Chiesa protestante — Teatro — magazzeni — Numerosi Alberghi — Ville e appartamenti confortabili d'affittare — Banco di cambio — Soggiorno magnifico e dei più salubri con deliziose escursioni nei dintorni.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

L'importanza delle **Corrispondenze Telegrafiche** del SECOLO dalle capitali europee, è fatta ogni giorno più manifesta dagli avvenimenti improvvisi, come la crisi di Francia, della quale il giornale diede per primo in Italia le notizie esatte e particolareggiate. Nessun giornale non solo, ma nessuna Agenzia telegrafica, può competere col servizio telegrafico quotidiano del *Secolo*; mercè il quale i suoi lettori vengono informati nel modo più sollecito e completo, dello svolgersi degli eventi politici. In prova di ciò basta il fatto che alcuna volta pubblicò più di **duemila parole** in un sol giorno di *telegrammi-corrispondenze* particolari.

È aperto il seguente Abbonamento con Premi gratuiti Straordinari

dal 1° giugno al 31 dicembre 1877

AL SEGUENTE PREZZO:

Milano a domicilio . . . . L. 10 50
Franco di porto nel Regno . . . . » 11 —
Stati dell'Unione generale delle Poste (*in oro*) . » 22 40

A questo abbonamento vanno annessi i seguenti **Premi gratuiti**:

1° Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sette mesi, dal 1° giugno a tutto dicembre 1877, del giornale ebdomadario illustrato L'EMPORIO PITTORESCO edizione comune.

(**L'Emporio Pittoresco**, che esce ogni domenica in un fascicolo in-4° grande, di 16 pagine, è nel suo formato il più importante fra i giornali illustrati d'Italia, e pubblica disegni d'attualità, d'arte, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode, ritratti, biografie, autografi, caricature, *rebus*, indovinelli, sciarade, ecc., oltre a *Romanzi illustrati*, che possono essere rilegati separatamente in volumi).

2° Un esemplare del bellissimo romanzo di ALESSANDRO DUMAS, intitolato: I CAVALIERI DI MAISON ROUGE; un vol. in 4, di pag. 160, con 26 illustrazioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento cent. **40** per spese di porto e spedizione nel Regno; e cent. **80** per gli Stati esteri dell'Unione generale delle Poste.

3° La prima dispensa dell'**Album della guerra Russo-Turca del 1877**, la quale, oltre a due grandi illustrazioni, contiene una bellissima CARTA COLORATA DEL TEATRO DELLA GUERRA.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'**Emporio Pittoresco**, in luogo dell'edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'edizione e l'altra, che è di L. 2 25 per tutti i sette mesi.

Per abbonarsi inviare vaglia postale
all'Editore del **Secolo**, **Edoardo Sonzogno** in Milano, via Pasquirolo, n. 14.

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — **Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi**

« Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole e non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione, come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaiba e delle stesse capsule gelatinose. »

« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.

RETORBIDO presso VOGHERA

Grande Stabilimento Idroterapico e casa di villeggiatura. Bevande sulfuree e salso-bromo-jodiche. Bagni freddi, caldi solforosi e jodati. Bagni a vapore, doccie-fanghi e cura dell'uva a completa vendemmia. Pensione. Servizio a richiesta.

Aperto dal 15 giugno al 15 ottobre

LUIGI PETITI successore **Pantaleone.** Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.
Torino, Via Doragrossa, 9

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti batista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Pellicini, ecc. ecc. (2255)

DEPILATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depilatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MAGAZZENI

DI

CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo	STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli	STIVALETTI E SCARPE per Signora
Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20	Scarpettine pelle vernice, primo mettere, da L. 3 fino 5	Scarpette d'estate, vari modelli, pelle camoscio, con galla di seta, da L. 7 50 fino 11
Detto detto, doppia punta e suola, con ghetta, da L. 20 fino 24	Dette con cordelle o bottoni in vernice o pelle colorata elegantissime da L. 4 fino 6	Dette in pelle chevreaux, tallone Piné, elegantissime, da L. 16 fino 20
Detto in pelle naturale gialla, con ghetta L. 16	Stivaletti per RAGAZZE con cordelle o uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10	Stivaletti in satin con o senza punta, di velluto, da L. 13 fino 18
Detto in vitello glacé, con ghetta, ed elastici di seta, da 22 fino a 25	Detto con bottoni da L. 7 fino 10 50	Detto in vitello, doppia suola e punta, ghetta, da L. 18 fino 26
Scarpe basse con cordelle, pelle come sopra, da 15 fino 20	» » elastici da » 7 » 10 50	Dette in pelle di guanto con punta vernice, L. 15
		Dette in vitello glace, con bottoni d'allacciare, talloni Piné, elegantissimi, da L. 22 fino 28

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPE E SCARPETTE PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario di inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER

162, Corso — ROMA — Corso, 162

MILANO

GALLERIA V. E., 8 e 10. CORSO V. E., 28.

2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti, la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. 10 e quelli di **un anno** L. 20.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici piani di battaglie ecc. ecc., e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 44, p. p

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO — NAPOLI — ROMA — FIRENZE — LONDRA

L'ARTE ANTICA E MODERNA

scelta di composizioni per Pianoforte

16 eleganti volumi 275 pezzi - 2250 pagine di musica per sole Lire 28

La più bella e completa pubblicazione fatta fino ad oggi

Domandare il programma d'associazione al R. Stabilimento Ricordi — Milano

BIBLIOTECA MUSICALE SACRA

Nuova ed importante pubblicazione dei più rinomati capolavori

È uscito il primo fascicolo contenente il

MISERERE di F. Basily

per quattro voci concertate.

Edizione corredata della riduzione per pianoforte od organo ad libitum.

Prezzo netto LIRE UNA.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo.

Opere complete per pianoforte a Cent. 90 L. 1 e 1 20
Opere complete per canto e piano a Lire 2 50, 3 50, 4 e 5.

NOVITÀ MUSICALI PER CANTO, PER PIANOFORTE, ECC. ECC.

Si spediscono *gratis* tutti gli elenchi e programmi a chiunque ne faccia richiesta al R. STABILIMENTO RICORDI, MILANO.

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK et C.

DI

REIMS

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare l'uso delle

Pillole Bronchiali

E ZUCCHERINI

del prof. PIGNACCA di Pavia

(*36 anni di successo*)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazioni dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri, bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 31 dicembre 1873.

Preg. Sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali, mi ritornò la voce colle forze, potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo: seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor spesa, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don SERAFINO SARTORIS, canonico.

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro signor Galleani,

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionatissimo servo

FRANCESCO CORDARINI,
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1 50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1 50 — Franco L. 1 70, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pomeridiani per qualunque altra malattia, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro, Baiuesi, farmacia Marignani, id Enrico Serafini, A. Egidi Beccelli. Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (6)

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della Pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

(Brevettato dal R. Governo)

del Prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio

ed ora preparato dal figlio ERNESTO unico erede del segreto per la fabbricazione.

Effetti garantiti; **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie Cliniche d'Italia.

DEPOSITI: **Roma, Farmacia Ottoni. A. Taboga**, via de' Prefetti, 12 — Napoli, Cannone e Curti. — Firenze, Pieri e Forini. — Genova, Bruzza e Mojon. — Torino, Bonzani — Venezia, Bötner, ed in tutte le principali farmacie del Regno. (2721)

FORBICI PER POTARE

a acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri 28 di lunghezza L. 5 —
» mezzane » 26 » » 4 50
» piccole » 21 » » 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Dollfus, Messina, piazza Annunziata. 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 144

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 29 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Le originalità alla Camera si seguitano e presentano un crescendo di amenità capace di rallegrare l'uomo più ipocondriaco di questa terra.

L'onorevole Morana, per esempio, ha dichiarato ieri che il voto contrario dato ieri l'altro al ministero da alcuni deputati della sinistra, significava la loro sfiducia nel ministero, ma che essi avevano una sfiducia ancora più grande nell'onorevole Sella.

Da ciò risulterebbe che quei signori, tutte le volte che avranno da votare contro l'onorevole Sella, voteranno contro il ministero.

Non è chiarissima la cosa, ma è tanto bellina.

* * *

Quanto all' onorevole Lualdi, ha dichiarato che aveva fiducia nel ministero, ma votava coll'onorevole Mussi la diminuzione del prezzo del sale.

Cosicchè il ministero ha degli amici che gli votano contro, degli avversari che gli votano in favore, e un coro di seguaci che lo sostengono come la corda sostiene l'appiccato!

Tutti insieme, non lo si può negare, sono dei gran bei tipi.

* * *

Vi domando scusa se, contrariamente alla massima, ho parlato di corda in casa dell'appiccato; ma me ne ha dato l'esempio l'onorevole Mussi, che ieri, nel piegare la fronte davanti al numero dei voti ministeriali schierati contro alla sua proposta di diminuzione del prezzo del sale, esclamava: « Capisco anch'io! L'onorevole Depretis qui, ora, è il padrone delle acque! »

Onorevole Mussi! Le paion belle cose queste da dire all'ex-ministro della marina che mandò la squadra a Lissa?

* * * * * *

La stravaganza del nostro sistema giudiziario per la parte che riguarda le questioni tecniche ammette che i periti di parte contraria vengano al dibattimento pubblico a disputare sui risultati delle loro ricerche.

Vi domando io se un povero giurato, che fa cifre tutto il giorno o vende tela d'Olona, o negozia in casio cavallo, può farsi un criterio vedendo due dottoroni provarsi reciprocamente che sono due animali.

Se i periti invece di una disputa pubblica disputassero in privato e poi facessero un verbale comune, redatto sul voto della maggioranza, molti inconvenienti sarebbero eliminati. Di più sarebbe facile a qualcuno dei periti che hanno torto di ricredersi, mentre quando c'è la platea di mezzo, l'amor proprio scientifico vuole che l'opinione espressa per una prima volta vada avanti a costo della verità.

* * *

Intanto col bel sistema della disputa pubblica dei periti, s'è veduto un pianoforte in tribunale, e s'è udito un concerto giudiziario.

Questo fatto apre alla giurisprudenza degli orizzonti nuovi. Metto il caso che domani un coreografo dell'ultima categoria tolga un passo a due o un ballabile di gladiatori dalla *Messalina* del Danesi e se ne serva per uno di quei pasticci danzanti che formano la delizia dei frequentatori domenicali del Quirino.

Il cavaliere Danesi avanza querela al tribunale in nome della proprietà violata.

Il tribunale naturalmente, non sapendo un'acca di *coreografia*, attende di farsi un'idea chiara della cosa dalle deposizioni dei periti. I periti, viceversa, si pigliano a' capelli fra loro. Come risolvere la questione? Si chiama nell'aula il corpo di ballo in maglie, e lì, a suon di musica, zampete, si fa eseguire la danza contestata.

L'èra della felicità preconizzata dalla Riparazione si avanza. Se il popolo non ha ancora *gratis* il pane, avrà almeno gli spettacoli.

* * * * * *

Il generale Balegno ha scoperto una quinta operazione aritmetica elementare, che è la *sottraddizione*.

Leggete il seguente brano della sua relazione sul bilancio della guerra e capirete.

Col bilancio di definitiva previsione pel 1877, la spesa del ministero della guerra viene proposta:

Per la competenza dell'anno in L. 195,269,167 47 di cui:

Spesa ordinaria di L.	170,246,167 67
dalla quale *dedotte* le partite di giro costituenti spese figurative in . . . . . . »	4,101,447 47
Resta . L.	166,347,615 14

Da questo brano si vede che la *sottraddizione* procede così:

Cominciando dalla seconda cifra dei centesimi si dice: sette meno sette, quattordici; metto 4 e ne porto uno; sei meno quattro, dieci e uno undici: metto 1 e porto uno; sette, meno sette, quattordici, e uno quindici: metto 5 e porto uno; sei meno quattro, dieci, e uno undici: metto 1 e porto uno... e così di seguito fino alla settima cifra, dove invece si comincia a dire: zero, ossia dieci e quattro, fanno sei; quattro e zero, fanno quattro; sette e nulla, fanno sei; e finalmente uno.

L'onorevole Negrotto protesterà, ne son certo, per la violata proprietà letteraria. Lui che da *sette* milioni, levandone *uno*, ha trovato al residuo *diciotto*!

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 22 maggio.

Ieri la Camera e il Senato, quella alle 2, questo alle 5 pomeridiane, hanno votato un ordine del giorno nel quale si dichiara l'assoluta *indipendenza della Rumenia*.

Il voto non ha sorpreso nessuno: io vi avevo già da parecchi giorni fatto avvertire che nella riunione della maggioranza la proposta del presidente Rosetti aveva raccolto l'unanimità dei voti, e che solo per l'influenza di Cogolniceanu, ministro degli esteri, si era preferito portare in seduta pubblica e votare un ordine del giorno di *saggio*.

In seguito a quest'ordine del giorno il ministro tastò il polso alle grandi potenze colla nota circolare. Convien credere che la Russia e la Germania abbiano detto di sì e che le altre non abbiano detto di no: quindi il voto di ieri.

La seduta della Camera fu animatissima, molto più che qui fra il pubblico e i banchi dei deputati c'è comunicazione diretta, e che i curiosi nell'aula si frammischiano ai legislatori.

Alla proclamazione del voto non mancarono applausi. Tutti votarono in favore, meno due, gli onorevoli Jonescu e Luconsteanu che si astennero. Jonescu era ministro degli esteri nel precedente gabinetto: lo dicono *turcofilo* perchè fa dell'opposizione fino alle ultime conseguenze, mentre qui l'opposizione è d'accordo col ministero quanto alla politica estera.

◇

Il voto d'indipendenza era una conseguenza logica dello stato di guerra colla Turchia; così agli occhi dell'universale si presenta come logica la futura proclamazione del *Regno di Rumenia* o *dei Rumeni*. Infatti in Europa di monarchie indipendenti che non siano almeno *regni* non c'è che il Montenegro. Ma giova ritenere che i Rumeni abbiano il tatto di frenare la loro impazienza, e di attendere a proclamare il *Regno* finchè una vittoria e una pace vengano a sancire col suggello del successo la loro dichiarazione d'indipendenza.

Questa dichiarazione coincide coll'anniversario della assunzione al trono del principe Carlo: però nella fisonomia della capitale non c'è nulla d'insolito. Le bandiere alle finestre, frequenti nel quartiere commerciale, rare lungo la via Mogoçoi, si vedono ogni anno in questo giorno: e sulla piazzetta del palazzo principesco la folla che ammira l'andirivieni dei personaggi ufficiali non è più numerosa che negli anni scorsi.

In Italia un voto così importante avrebbe messo sossopra tutte le grandi città del regno.

◇

Stamani col treno delle 10 è arrivato da Ploetschi per complimentare il principe Carlo il granduca Nicola, figlio, in forma affatto privata; stasera verrà anche Nicola padre e assisterà alla rappresentazione di gala nel Teatro Grande o Teatro Nazionale: almeno il manifesto dell'impresario Franchetti lo assicura.

◇

Giacchè la sostanza della solennità d'oggi si manifesta nei teatri.

Al teatro *Rumeno per l'anniversario*, ecc. si eseguiscono diverse cose, fra cui un *cantico russo in lingua russa*.

Al teatro del Circo un *pezzo d'occasione nazionale* in due parti: *inno e apoteosi* e poi *Michele il Bravo*, ossia *la vittoria dei Rumeni contro i Turchi a Calugareni, episodio storico nazionale*.

Delle gesta di Michele il Bravo mi pare avervi già detto qualche cosa: a Calugareni, a mezza strada fra Bucarest e Giurgevo, egli con 26 mila uomini il 24 agosto 1596 sconfisse 200 mila Turchi comandati dal granvisir Sinan pascià, uccidendone un gran numero: e molti annegandone nella Neajla.

Auguro di tutto cuore che i Rumeni ripetano sul campo il trionfo di Calugareni; ma siccome è più certo che stasera il granduca comparirà al Teatro Nazionale, mi rassegno a non applaudire *Michele il Bravo* sulle scene del Circo.

◇

Vi ho telegrafato che lo Czar deve arrivare a Ploetschi il 25 corrente: ma probabilmente quando riceverete questa mia vi avrò anche soggiunto che deve intendersi 25 vecchio stile, quindi 6 giugno.

Qui fra il vecchio e il nuovo stile si fa un gran pasticcio, perchè i giornali adoperano ora l'uno, ora l'altro; non di rado per cortesia i Rumeni, sapendovi occidentale, vi parlano nel nuovo stile mentre voi credete che si servano del vecchio: così si finisce per non intendersi.

Ora pel 6 giugno tutto o press'a poco tutto l'esercito russo d'operazione dovrebbe essere entrato in linea: prima d'allora è impossibile: quindi è verisimile che s'intraprenda il passaggio del Danubio subito dopo l'arrivo dello Czar e sotto i suoi occhi.

Intanto i Russi vengono e passano, passano, passano continuamente di giorno e di notte, in ferrovia e per le strade ordinarie. A quest'ora ce ne devono essere in Rumenia 140 mila, e ne verranno altri 100 mila almeno, prima di cominciare la sinfonia.

I Rumeni già abbandonano Oltenitza e Giurgevo, e si concentrano sulla destra dell'Aluta.

◇

Ieri sera ho fatto una seconda passeggiata al campo della 12ª divisione e non inutilmente, perchè ho trovato i Russi di buon umore.

Molte tende erano ornate di verdi frasche. I soldati in due grossi gruppi cantavano: l'uno, con accompagnamento di tamburo, una marcia guerriera; l'altro una specie di coro religioso o di litania: almeno a udirlo si riceveva quest'impressione. Non c'era male: ho sentito sui nostri *massimi teatri* dei cori di mestiere che stonavano molto di più.

In generale, l'intonazione di tutta la musica popolare che ho udito in Croazia, a Belgrado, in Orsova e qui è melanconica. Spesso il singhiozzo, non di rado il pianto, sempre il sospiro. Nelle birrarie tedesche, di solito, scoppietta il valtzer di Strauss; nelle Università tedesche si odono canzoni latine molto epicuree; il popolo tedesco canta volontieri il *Kleine Postillon* facile al solletico; e se nella sua canzone la giovinetta piange, è perchè resta *die ganze Nacht alleine*. La musica degli Slavi e dei Valacchi si rifiuta alla gioia: quando nei *cafés chantants* di Bucarest e di Galatz ode la *doina* in tempo lentissimo o la *hora* in tempo accelerato, come quando sul *Kalemeidan* di Belgrado risuonano le bizzarre fantasie degli zingari, lo straniero è assalito da tutte le melanconie della lontananza e del passato; allora sull'arpa dell'anima le corde della felicità si irrigidiscono, mentre vibrano baldanzose soltanto quelle del dolore e della stanchezza...

◇

Dunque cantavano i soldati russi aggruppati in crocchio; gli ufficiali stavano a sentire con aria di compiacenza: qualche signora dell'aristocrazia di Bucarest faceva fermare la carrozza e alcuni soldati rumeni se ne venivano a gran passi, disposti a fraternizzare.

Ma chi più godeva di quel canto erano due cocchieri russi...

◇

I *cocchieri russi* sono una specialità di Bucarest: vestiti d'un lungo zimarrone abbottonato, cinti i fianchi di una larga fusciacca di seta a splendidi colori, con in capo il berretto tondo alla russa e i piedi in larghi stivali, si somigliano tutti. C'è da crederli tutti gemelli; senza un pelo sul viso e colla voce infantile anche se uomini fatti...

Uomini fatti alcuni lo erano, alcuni non lo erano ancora; adesso più nessuno di loro lo è o lo sarà più.

Mi domanderete che bisogno ha un cocchiere di possedere la voce di soprano della cappella Sistina... Ecco la spiegazione:

In Russia, che è il paese classico delle sètte, c'è una sètta che ritiene necessario alla felicità sociale l'applicare ad ogni costo la teoria di Malthus. A tutti quelli che sono disposti a seguire l'insigne esempio di Origene, essa promette un *drohski*, due cavalli e un po' di danaro: promette e mantiene.

Molti di questi *diminuiti* vengono qui e formano uno *stuolo* di cocchieri *numerato e casto*, direbbe l'onorevole Zanardelli. Col loro *drohski*, i loro cavalli e il piccolo fondo trovano da vivere discretamente, molto più che hanno minori bisogni.

Coi soldati del loro paese vanno volentieri e pensano che, al postutto, Narsete, un gran generale, era come loro.

◇

Altri dei soldati russi eseguivano una pantomima, rappresentando la falciatura del fieno; altri si esercitavano in giuochi di forza: i cavalli dell'artiglieria si immergevano con voluttà nelle acque del laghetto vicino al *castello non finito* del principe Brancoveano, sede di corvi, di cornacchie, di cicogne... I cannoni sui loro affusti di un bel verde tacevano... ma aspettano.

◇

Mentre vi scrivo passano i gendarmi di Corte a cavallo: probabilmente vanno alla stazione per ricevere il granduca; a domani i particolari dell'arrivo e della serata al teatro.

Aristo.

I GENERALI RIPARATI

III.

Raffaele Cadorna.

Il tenente generale Raffaele Cadorna, senatore del regno, ha sessantun anno.

Ecco il suo stato di servizio brevissimamente riassunto.

Entra giovinetto nell'Accademia militare di Torino, ma in breve è costretto a uscirne per *vivacità di carattere*.

Suo padre lo condanna a domicilio coatto a Govone, presso un prete noioso.

Fugge, ritorna a Torino; si arruola volontario nel 1° reggimento di fanteria (1833).

Un anno dopo è sottotenente.

Passa nel corpo del genio; nel 1846 è capitano; nel 1848 maggiore, ed è chiamato dal governo provvisorio di Milano a organizzare il battaglione del genio lombardo.

Fa la campagna.

Nel 1849 è segretario generale (primo ufficiale) al ministero della guerra durante il gabinetto democratico Gioberti-Rattazzi.

È inviato a Milano per notificare a Radetzki la cessazione dell'armistizio.

Fa la campagna di Novara.

È deputato per far parte del Parlamento durante nove legislature. Deputato d'opposizione fino al celebre connubio Cavour-Rattazzi; dopo il connubio, deputato della maggioranza, ma forse per quella benedetta *vivacità di carattere* che l'aveva fatto uscire dall'Accademia militare, parla e vota non di rado contro il ministero.

Ma ripigliamo il filo cronologico.

Nel 1851 va in Africa e fa la campagna della Kabilia in qualità di maggiore sardo addetto al quartier generale di Saint-Arnaud.

Comanda in Crimea un battaglione di fanteria ed è ferito alla battaglia della Cernaia.

Nel 1859 entra in campagna tenente colonnello di stato maggiore, e nella giornata di San Martino è promosso colonnello sul campo di battaglia.

Dopo Villafranca è chiamato a comandare la scuola di Novara ove allora erano raccolti i volontari per essere promossi sottotenenti.

Il governo provvisorio di Toscana, malgrado sia ancora semplice colonnello, lo chiama come ministro della guerra.

Nel 1866 lo troviamo comandante di una divisione dell'esercito del Po. Egli era destinato a comandarne un'altra nell'esercito del Mincio, ma il generale Cialdini, che ne faceva molto conto, lo volle per sè.

Scoppia l'insurrezione di Palermo, e il generale Cadorna vi è inviato a sedarla colla propria divisione.

Nel principio del 1869 scoppiano altri moti nell'Emilia per l'imposta sul macinato; e il ge-

nerale Cadorna riceve il difficile incarico di far rispettare la legge, senza lasciar adito alla guerra civile.

Nel 1870, dopo Sedan si cerca un generale per confidargli la missione di fare una breccia nelle mura di Roma; e il Consiglio dei ministri dopo seria discussione, fa cadere la sua scelta sul generale Cadorna a cui viene dato per capo di stato maggiore il colonnello... cioè il generale Primerano.

Riassumendo, il tenente generale Raffaele Cadorna ha a suo credito sul libro maestro della patria risorta:

Quarantacinque anni di servizio, incominciato come semplice soldato;

Nove campagne di guerra;

Nove campagne parlamentari, vulgo legislature;

Quattro missioni importantissime, delicatissime e onorevolissime.

★

Dopo tutto ciò perchè l'hanno *riparato?*

Mah!

★

Perchè è vecchio e acciaccoso?

Che!

Egli è più giovane di Petitti e di Valfrè; ha sessantun anno, come ebbi già l'onore di dirvi; e se volesse accusarne soli cinquanta, non troverebbe probabilmente degli increduli neppure fra il gentil sesso, che in questa materia ha l'occhio sospettoso degli inquisitori e dei tiranni.

★

Per insufficienza di numeri?

Diamine! Che gli sia venuta meno a un tratto quell'abilità che in tante gravi circostanze gli valse la fiducia del governo e del paese, nonchè una bella e invidiabile riputazione anche al di là delle Alpi, nelle sfere militari e nelle sfere pol[illegible]!

Nessuno potrebbe crederlo.

L'anno scorso, durante le grandi manovre fra la Dora e la Sesia, comandate dal generale Petitti — se non erro — moltissimi ufficiali esteri seguivano lo stato maggiore, venuti o inviati apposta per giudicare del nostro esercito.

Il generale Cadorna, che in quei giorni si riposava nella sua villa sul lago Maggiore, venne a Santhià in carrozza come semplice curioso, in compagnia del fratello presidente del Consiglio di Stato; e con lui assistette in abito borghese al *défilé* del corpo d'esercito.

Appena quegli ufficiali stranieri appresero che egli era il generale Cadorna, spronarono i loro cavalli e andarono a salutarlo e a stringergli la mano come segno di grandissima stima.

Il ministro Mezzacapo, ch'era là, deve pur avere veduto qual conto que' soldati tedeschi, austriaci, francesi e inglesi facessero di colui, ch'egli asserisce di avere giubilato per rendere un servigio all'esercito e alla patria.

★

Alcuni vogliono che la *riparazione* toccata a Raffaele Cadorna abbia avuto la sua origine nella politica.

Raffaele Cadorna senatore combattè la legge sulle nuove circoscrizioni militari; Raffaele Cadorna non ha parlato in favore della legge sugli abusi del clero, ed è fratello di Carlo Cadorna, che spiegò contro quel malaugurato progetto un'energia e una abilità oratoria veramente straordinarie.

Non posso indurmi a credere che qui sotto ci sia una vendetta, perchè mi sembra impossibile che un ministro *progressista* violi in modo così poco liberale l'articolo 51 dello Statuto, il quale stabilisce che « i senatori e i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere ».

Raffaele Cadorna, uomo politico fino dal 1849, cioè fino dalla 2ª legislatura, ha dato prove in moltissime circostanze di una grande indipendenza. Deputato di sinistra, parlò e votò spesso contro il ministero e anche contro il ministro della guerra; nè mai gl'incolse danno per ciò.

È prezzo dell'opera il ricordare qui, che qualche mese prima della guerra di Crimea, il maggiore deputato Cadorna fece una vivissima opposizione al ministro La Marmora, riguardo a certe disposizioni prese. Il generale La Marmora non solo non lo collocò a riposo, o in aspettativa, ma gli affidò il comando di un battaglione nel corpo di spedizione, il che costituiva in quei momenti un'onorevolissima distinzione, e direi quasi un atto di parzialità.

Ma di ciò, allora, nessuno ebbe a meravigliarsi. La libertà di voto era sì religiosamente rispettata, che il colonnello Menabrea potè per dieci anni di seguito votare contro il ministero, senza pregiudicare menomamente la propria posizione militare.

Doveva dunque arrivare l'èra nuova, l'èra del progresso e della democrazia per vedere il generale che diede Roma all'Italia, punito per un voto in Parlamento?

Povera libertà, se così fosse! Ma io persisto a non credere che così sia!

Il vero motivo per cui il generale Cadorna è stato tolto all'esercito, lo conosceremo forse un giorno.

Intanto i clericali dicono che la divina Provvidenza c'è entrata per qualche cosa, e che il ministro Mezzacapo n'è stato lo strumento col punire l'empio che osò attaccare a cannonate la sede del Vicario di Cristo, la metropoli del mondo cattolico.

Bell'onore, generale!

Le mie sincere congratulazioni pel nuovo e importante uffizio che si è assunto di strumento della divina Provvidenza!

E nella speranza che ciò possa valerle un posto distinto in paradiso — a suo tempo — la prego a permettermi ch'io rimandi a domani alcune brevi considerazioni, a mo' d'epilogo, sul sistema da lei adottato per licenziare i generali.

Sarò breve, non dubiti.

Tom.° Canella

NOTE PARIGINE

25 maggio.

Questa X colossale che si chiama Parigi si mantiene impenetrabile. È vero che tutti i suoi organi favoriti a cinque e a dieci centesimi ogni mattina e ogni sera imprecano, insultano, calunniano — e dicono anche delle verità — al signor de Broglie, ma insomma Parigi prende filosoficamente, finora, il colpo che le è caduto fra capo e collo. C'è in questa attitudine un po' di quello spirito minchionatore (*gouailleur*) scettico e birichino dei Parigini. Alla fin fine Giulio Simon non è il loro ideale, e il *Radical*, che tengono sempre per *vade mecum* e mentore, non ha mai trovato strali abbastanza acuti contro Gambetta e l'opportunismo.

×

— Vediamo — hanno l'aria di dire i Parigini rossi, cittadini di Belleville, Menilmontant e della Villette — vediamo come uscirete dall'imbarazzo, voi che ci predicate da cinque anni la pazienza! — E disarmati e decimati come sono, se un colpo di Stato avvenisse, sono capaci di incrociare le braccia e ripetere il motto storico del 1851, quando dissero a Baudin: « Non vogliamo batterci per i vostri venticinque franchi al giorno! ». E ora quanti sarebbero i Baudin che risponderebbero: « Vi mostrerò io come muore un rappresentante del popolo »? *Hélas!* ben pochi; i più sono disposti a mostrare come un rappresentante del popolo sa... vivere!

⁂

Il problema del prossimo avvenire resta insolubile per ora. Non c'è che una sonnambula *très lucide* che potrebbe indovinarne la conclusionale. La dimissione del maresciallo, un vero colpo di Stato, la guerra o una rivoluzione, ecco la scelta.

— A che salsa volete esser mangiato? — chiede il cuoco del favolista al piccione. — Salsa alla *mayonnaise*, all'olandese, ai tartufi, alla *suprême?*

— Ma io — risponde il poverino — non vorrei essere mangiato a nessuna salsa, neppure alla *suprême*.

Eppure bisogna essere mangiati. Non c'è caso, soltanto la cucinatura avrà luogo a quattro mesi data. Chi sa che il cuoco non muoia nel frattempo.

×

Il cuoco è il signor de Broglie, il quale non è nè quel reazionario cieco, nè quel clericale sfegatato che si crede. È un orleanista — parlamentare — gallicano: razza finissima che si va perdendo. Uomo di un'educazione completa, che dalle fasce ad oggi è stato allevato per essere quello che fu ed è, e forse sarà. Antipatico come tutti i dottrinari, e che si presta, per la sua ironica alterezza, a tutte le calunnie, a tutti gli odi di partito.

× × ×

Una digressione.

Io ricevo molti, moltissimi libri. In questa stagione gli editori — che la calcolano buona per lo smercio fra i villeggianti d'acqua e di terra — mi inviano quasi ogni giorno un volume. Naturalmente non ho tempo di leggerli tutti, e quasi sempre ne ho tre o quattro incominciati. Ora che scrivo, stavo scorrendo: *Dosia*, un nuovo romanzo di Henri Greville, di cui il *Fanfulla* pubblicherà in breve *La espiazione di Saveli*; il secondo volume delle « *Memorie* » di Filarete Chasles, opera postuma scritta colla punta di un pugnale, ove con arte raffinata il morto dissotterra i vivi che ha lasciato indietro: *Le demi-monde sous la Terreur*, curiosissimo romanzo di Boisgobey dove si ricostruisce tutto un mondo sconosciuto; e ancora altri libri, *Le memorie di Daniel Stern* (la contessa d'Agoult) per esempio, l'autrice della più nota, più vera e più mordace storia della rivoluzione del 1848 che si conosca, memorie interessanti quanto e più di quelle di Georges Sand, e sulle quali ritornerò.

Ebbene! stamane mi han portato un grosso librone. Appena ne ho veduto il titolo, mi vi son gettato sopra con avidità; è il volume terzo delle « *Mélanges et lettres* » di X. Doudan. I due primi avevan fatto furore nel mondo politico e letterario, questo avrà l'istesso successo. Ora chi fu il Doudan? Il Doudan incominciò coll'essere istitutore del principe Alberto de Broglie — proprio il casco di cui parlo più sopra — e divenuto membro integrante della famiglia, passò tutta la sua vita in mezzo ai de Broglie, i d'Haussonville, i Guizot e i Duvergier de Hauranne; sempre dietro le quinte, ma consultato e consigliere in tutte le grandi e piccole cose. Queste lettere — modello di stile epistolario — ci fan conoscere *intus et in cute*, il signor de Broglie, e tutto il suo contorno.

⁂

Apro proprio a caso il volume e casco sopra una lettera diretta al gran filosofo tedesco Schlegel: « Alberto — gli scrive il Doudan — verrà egli stesso a « spiegarvi ciò che egli sa di latino, di greco o di « storia. È divenuto uno dei più distinti genealogisti « del borgo di Broglie. Nei suoi momenti d'ozio ha « composto delle tavole esatte di tutte le dinastie reali « che sono passate in questo mondo, e tutto ciò con « dei particolari infiniti che va a cercare frugando in « tutti i libri. » In una lettera susseguente Doudan dice allo Schlegel che sta sempre nei progetti del signor de Broglie padre di inviare Alberto a Bonn, per « chiedervi — allo Schlegel — di mostrargli un poco « quei campi infiniti (del pensiero) di cui egli conosce « tutte le vie. Alberto è degnissimo di ascoltarlo... » Non posso nè fare altre citazioni, nè insistere di più sulla fisionomia del nuovo ministro quale ce la indicano questi tre volumi di rivelazioni intime. Basti che egli non è uomo volgare, nè da finire volgarmente l'avventura in cui ha gettato sè stesso, il maresciallo e la Francia.

× × ×

Ho avuto sotto gli occhi il catalogo « ragionato » delle mobilie, tappezzerie, argenterie e oggetti d'arte messi in vendita oggi all'Hôtel Drouot da madamigella Cruch, vendita di cui parlano tutti i giornali e alla quale il *Gaulois* dedica il suo articolo di fondo. Madamigella Cruch? chiederà il mio caro amico Scampoletti di Trebaseleghe (provincia di Venezia, distretto di Dolo) chi è costei? Se gli spiegherò che « al secolo » essa è più conosciuta sotto il nome di Cora Pearl probabilmente ne saprà forse poco più.

⁂

Cora Pearl è — era cioè — una delle signorine più alla moda negli ultimi vent'anni, e ha mangiato ai suoi amanti principi e borghesi più del valore delle terre coltivabili del sullodato distretto del Dolo. Ora è divenuta vecchia, fa penitenza, e vende all'asta « *les débris* » della sua fortuna avventurosa. Cora Pearl è inglese, bene educata, piena di spirito. Alta, rossa di capelli, ha una fisionomia in complesso poco piacevole che un lungo *maquillage* ha singolarmente screpolata. È fama che fosse perfetta nelle sue forme, e gli scultori le hanno riprodotte variamente. Parigi si è sempre preoccupata delle sue gesta, e tutti ricordano la « *sensation* » prodotta da un *petit crevé* milionario che andò a uccidersi nella sua sala da bigliardo per disperazione d'amore. È stata l'amante di...

— Ma insomma è una...

— Precisamente. Sempre perspicace il signor Scampoletti.

Di qua e di là dai monti

Fine della seduta di ieri: scrutinio segreto: 232 favorevoli; voti contrari 109. La Camera approva.

Il salmo canta chiaro: *A custodia matutina usque ad noctem* — vale a dire dal caffè della sveglia sino al petrolio della veglia — *speret Israel in Domino*.

La tassa che ha colpito così il primo come il secondo non è una tassa, ne ha bensì le apparenze; ma in sostanza è il Signore Iddio benedetto che si manifesta sensibilmente e accompagna Israele dall'alba alla sera, tenendogli la mano in tasca.

⁂

O chi brontola?

Ingrato Israele, capace ancora di volgere le spalle al Signore Iddio suo, per adorare il vitello d'oro — quel vitello che, oramai cresciuto gigante, si mangia tutti.

Comunque, è passata anche questa. Armiamoci di rassegnazione e aspettiamo il passaggio delle altre sulle nostre povere spalle. Non vi lusingate, lettori benevoli perchè, una volta preso l'aire sulla via delle tasse, bisogna andare sino al fondo e stabilire l'Internazionale finanziaria in tutto il suo sviluppo. Padrone universale lo Stato: i sudditi, strumenti passivi della ricchezza di questo in tutte le manifestazioni dell'individuale attività. Precisamente come in Russia prima che lo czar Alessandro proclamasse la emancipazione dei servi della Corona: errore madornale, perchè le cose del suo impero, come egli le avea trovate, rispondevano egregiamente ai principî dell'Internazionalismo, e lo Stato, ente ideale, padrone di tutto, era il più felice avviamento alla abolizione della proprietà individuale, primo passo verso l'uguaglianza, la fratellanza e tutte le altre delizie del paradiso della demagogia.

⁂

E la prova è che, abolita la servitù, lo Czar si trova di fronte una reazione di sètte moltiplicantisi da ogni parte: comunisti, nichilisti, pneumatomachi, malacani ed altre male-gatte prese a pelare, povero Czar! Ha dovuto finire coll'intimare una crociata di libertà sul Danubio e ai piedi dell'Ararat, erba trastulla destinata, se non a guarirle radicalmente, a calmarne gli eccessivi bollori colla cura del fuoco e del sangue.

L'onorevole Depretis va proclamato benemerito per aver in qualche modo riprese le tradizioni livellatrici degli czar.

Ma perchè s'è egli fermato a mezza strada, mentre con un tratto di penna — grazie alla maggioranza che lo regge ritto — gli sarebbe tornato ben agevole affermare più energicamente la padronanza dello Stato, proclamare il monopolio, e piantare la sua brava Regla dello zucchero, del caffè, del petrolio, ecc.?

Mah! sarà per la volta ventura.

La cronaca spicciola è povera. Figurarsi! il *Corriere mercantile* d'oggi non ha una parola che accenni alla continuazione di quel felice movimento riparatore che... se il duca di Lucedio fosse ancora tra' vivi, gli strapperebbe lagrime di dolore per vedere gli uomini della sua stessa fede messi fra i nemici del paese!

⁂

A Napoli si vanno rivedendo i conti presentati pur ora dal duca-sindaco. Conti giusti, quantunque riparatori: tanto più che, alla peggio, riguardano soltanto i figli dei figli di là da venire. La generazione attuale non vedrà l'indice del suo orologio arrestarsi minacciosamente sul *quart d'heure de Rabelais* — ossia sull'ora del pagare.

Facciamo la serenata alla regina del Sebeto:

Ti xe bela, ti xe zovene,
Ti xe fresca come un fior;
Vien per tuti le so lagreme;
Ridi adesso e fa l'amor.

Sì, ridi, fa all'amore col tuo duca-sindaco, e siate felici.

⁂

Milano elettrica ha riconfermata, un po' sbadigliando, la sua fede all'ordine, cioè agli Ordini nella persona dell'onorevole Correnti. Dormano in pace elettori ed eletto.

⁂

Nella Venezia si moltiplicano le più deplorabili scenate, colpa l'emigrazione. Tumulti, violenze e... prigione per gli sconsigliati che si lasciano adescare.

Questa volta non so proprio che cosa dire: cioè dovrei dire che l'emigrazione è semplicemente un pretesto per agitare di sotto mano ben altri problemi. Il fatto è che pei contadini della Venezia la questione si risolve in un dilemma: O i padroni ci dànno la *polenta*, o noi ce n'andiamo.

E che possono fare i padroni che devono dare la *polenta* al colono, la tassa all'esattore e il resto alla grandine, alla crittogama, alla *phylloxera* o alle epizeozie?

Questione occidentale: Chiusa per ora con una lettera di Re Vittorio Emanuele a Mac-Mahon, segnalataci dal telegrafo.

Quella lettera, espressione di fiducia e di buona armonia tra la Francia e l'Italia, non sarebbe essa un arguto *errata-corrige* a certi discorsi pronunciati alla Camera due giorni or sono da quelli che, volendo rispondere all'onorevole Savini, savineggiarono più di lui?

Quando l'avrò sott'occhi, vi dirò la mia.

⁂

Questione orientale... Il ministro comune della guerra dell'impero austro-ungarico ha lasciato il portafoglio. Al suo posto fu chiamato il generale Mallinary, bano di Croazia.

Lo slavismo rifiorisce, promessa d'un frutto d'intervento.

In quale senso?

Mah! odo parlare d'un regno jugo-slavo, nel quale ci dovrebbero entrare la Serbia, la Bosnia e l'Erzegovina, a beneficio dell'arciduca Federico, figlio dell'arciduca Alberto.

Può essere che il bisogno d'un regno jugo-slavo per l'arciduca Federico, figlio di Alberto, sia altamente sentito. Vedremo se ne sentirà del pari il bisogno la vecchia Europa.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

La situazione a Costantinopoli prosegue ad essere molto grave. La concitazione degli animi è cresciuta in seguito alla notizia della caduta di Ardaghan. Il linguaggio franco ed energico dell'ambasciatore britannico signor Layard ha completamente dileguate le illusioni che i Turchi avevano ancora sulla possibilità di ricevere aiuti dall'Inghilterra. In questo stato di cose si accredita la notizia che presto il sultano sia per richiamare Midhat pascià a capo dei suoi consigli.

Si afferma che i colonnelli Consalvo e Mayo, promossi maggiori generali con regio decreto di ieri, sieno destinati il primo al comando della scuola di guerra, invece del tenente generale Bottacco, ed il secondo alla direzione dell'istituto topografico-militare di Firenze, invece del tenente generale De Vecchi. Il colonnello Ricci, comandante in 2ª la scuola di guerra, è promosso an-

ch'egli maggior generale, sarebbe destinato al comando di una brigata di fanteria.

Ieri appena conosciuto il voto della Camera, col quale veniva approvato il progetto di legge per l'aumento del dazio sugli zuccheri, il ministro dell'interno si affrettò a darne comunicazione a tutte le prefetture con apposita circolare telegrafica.

Il ministro dice che l'approvazione della legge sugli zuccheri dimostra più che mai l'assoluta fiducia che il Parlamento ripone nel ministero, in cui favore e con una notevole maggioranza si sono risolte tre votazioni per appello nominale, fattesi durante la discussione dello stesso progetto di legge.

Il *meeting* promosso dal Circolo repubblicano, che doveva aver luogo il 3 del prossimo giugno ed era stato proibito dal ministero dell'interno, è stato autorizzato perchè abbia luogo invece giovedì 31 corrente.

Ieri sera e questa mattina un centinaio di deputati almeno sono partiti da Roma per far ritorno alle rispettive provincie.

Togliamo dall'*Italia militare:*

Sono collocati a riposo i maggiori generali:

Baldoni cav. Camillo — Marciandi cav. Michele — Carvet cav. Giovanni — Gianı cav. Eugenio — Bianchi cav. Vincenzo — Ricci-Capriata cav. Enrico — Marchetti Di Montestrutto cav. Carlo — Linati conte Camillo — Gavigliani cav. Enrico — Melegari conte Agostino — Caldellary cav. Giovanni Battista.

Vennero promossi a maggiori generali i colonnelli brigadieri:

Fanelı cav. Andrea — Borghesi cav. Filippo — Pellegrino cav. Giovanni — Asinari Di San Marzano cav. Alessandro.

Vennero promossi a scelta a maggiori generali i colonnelli:

Olivero cav. Enrico — Lostia Di Santa Sofia cav. Giuseppe — Morra Di Lavriano cav. Roberto — Consalvo cav. Luigi — Biandrà Di Reaglie cav. Carlo — Colli Di Felizzano cav. Corrado — Grassi cav. Giovanni — Bozzani cav. Francesco — Menotti cav. Massimiliano — Rolandi cav. Girolamo — Ricci cav. Agostino — Mayo cav. Emerico — Garola cav. Luigi — Milon cav. Bernardino — Primerano cav. Domenico — Chiron cav. Francesco — Cacrialupi cav. Gaetano — Sironi cav. Giovanni — Colli Di Felizzano cav. Giuseppe — Baulina cav. Giovanni — Charle cav. Vittorio — Mazzari cav. Michele — Monticelli cav. Virginio — Ghersi cav. Pietro — Carbonazzi cav. Giovanni — Nagle cav. Gaetano.

Vennero nomina i comandanti superiori dei distretti militari i maggiori generali:

Sensone cav. Francesco — Cavagna cav. Giacinto — Migliara cav. Carlo — Gropallo cav. Tommaso — Marro cav. Carlo — Belli Di Carpeneto cav. Simone — Pellegrino cav. Giovanni.

Un nostro amico, il quale spesso è col corpo in un luogo e la testa in un altro, ha lasciato, non sa precisamente dove, un suo taccuino alto un dito, zeppo di note tecniche e personali.

Chi l'ha trovato non ne farà proprio nulla; chi lo riportasse a *Fanfulla* si avrebbe, se è un povero diavolo, venti lire per sè — se non è tale, queste sarebbero date a un altro povero diavolo a sua scelta. Non sono certo i poveri diavoli che manchino: è il taccuino.

LA CAMERA D'OGGI

I treni d'ieri sera devono esser partiti carichi di deputati lieti di aver salvata la patria e conservato a 55 centesimi al chilogramma il prezzo del sale.

Oggi, per ora siamo in pochi, pochissimi. L'ordine del giorno è mesto come una cantilena di Tsıgani ungherese. Si dovrebbe discutere una legge finanziaria, ma il ministro delle finanze non è ancora arrivato. Tutte le sue ore sono occupate, le visite lo assediano; il commendator Balduino, gli ambasciatori del gruppo toscano ed altri negoziatori ferroviari, salgono e scendono da stamani le scale del palazzo Negroni e vi s'incontrano col generale Mezzacapo. L'onorevole Depretis non ha ancora avuto tempo di festeggiare il voto di « minore sfiducia » avuto ieri dalla Camera dei deputati: appena appena gli rimane disponibile un' « ora malinconica » al giorno.

Si lascia da parte la legge finanziaria e si discute il bilancio di definitiva previsione della marina.

***

Il deputato Maurigi, marinaio dilettante, spera che il ministro della marina verrà pensare a spingere le costruzioni navali, e a provvedere per ogni eventualità alla difesa dei bacini e degli arsenali.

Il deputato Friscia, medico omeopatico, racconta una storia lunga... lunga... lunga, allopatica, d'irregolarità commesse dall'amministrazione marittima. L'onorevole Brin, solo solo al banco ministeriale, subisce la minaccia di dover fare un discorso.

Il deputato Elia, ex-marinaio del lago di Garda col signor Alberto Mario, e rappresentante d'Ancona, raccomanda un bacino per uso dei suoi elettori. Si capisce poco, ma si capisce anche meno il ministro della marina. Pare che oggi non metta conto neppure di buttar via del fiato; d'altronde l'onorevole Brin ha sempre avuto la abitudine di parlare per conto suo, ed insiste nel mantenerla.

Si vede che è un uomo di carattere! non si potrebbe dire altrettanto di tutti i suoi colleghi del ministero.

***

Il commendatore Micheli, Chioggiotto di Livorno e costruttore navale, continua a rispondere per il ministro, fa delle dichiarazioni d'amore ai Veneziani, parla delle costruzioni fatte da lui, e svolge una interrogazione con una maniera di svolgere tutta sua, tutta livornese, tutta popolarmente vivace. L'interrogazione riguarda naturalmente le costruzioni navali.

Nella tribuna pubblica comparisce una mandata di pellegrini francesi con relativi sacerdoti.

Il ministro si spiega, ma a bassa voce; perchè nessuno lo senta.

Il deputato Di Saint-Bon rompe per un momento la monotonia della seduta: lo ascoltano.

Non approva l'impianto di grandi officine nazionali governative consigliato dal deputato Micheli; risponde a quanto ha detto il deputato Friscia sulla contabilità marittima; parla di alcune navi della nostra flotta, del *Cristoforo Colombo* e delle corazze del *Duilio*.

Entra nell'aula il presidente del Consiglio, e il ministro della marina s'inquieta con il deputato Di Saint-Bon.

Per rispondergli il ministro alza la voce un po' più del solito, e spiega davanti alla Camera... il suo fazzoletto da naso. La discussione riguarda specialmente il sistema delle corazze, delle quali vorrebbe parlare anche il deputato Borghi.

***

Ma al presidente pare che si vada fuori del seminato, e la Camera interrogata manifesta una opinione identica.

Il deputato Micheli è pregato di svolgere prestino l'ordine del giorno da lui presentato. Tutto questo succede in famiglia, senza emozioni, davanti a una cinquantina appena di testimoni.

Dopo svolto l'ordine del giorno il deputato Micheli vorrebbe parlare una quarta volta. Il presidente gli dice che il regolamento non lo permette: il deputato Micheli insiste invano per dire qualche parola, una parolina sola... tanto così, e accenna la misura del suo discorso con la prima falange dell'indice.

Il commendator Micheli disperato si rimette a sedere, e subito dopo si approvano in cinque minuti gli articoli del bilancio.

***

Vien dopo il progetto di legge per « maggiori spese ai residui 1876 e retro inscritte nel progetto del bilancio definitivo di previsione pel 1877 ».

Ho copiato il titolo tale e quale perchè confesso di non averci capito nulla. Mi congratulo però meco stesso di essere in buona compagnia; il deputato Minghetti capisce forse il titolo, ma non capisce certe cifre esagerate ch'egli trova inscritte in questo progetto.

Il ministro delle finanze dà qualche spiegazione, non troppo soddisfacente secondo il deputato Minghetti.

La Camera approva l'articolo unico del progetto, e comincia l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

E per oggi è finito.

Il Reporter.

Pregati, inseriamo il seguente:

Roma, 27 maggio 1877.

In seguito all'articolo pubblicato nel numero 141 del *Bersagliere* intitolato: *Il conte Di Sambuy e i pellegrini*, alla lettera del conte Di Sambuy inserita nel numero 140 del *Fanfulla*, all'articolo inserito nel numero 143 del *Bersagliere* col titolo: *Le smentite del signor Di Sambuy*, l'onorevole Di Sambuy pregava i signori Di Rudinì e Farini di recarsi a chiedere spiegazioni in suo nome al direttore del *Bersagliere*.

I signori Di Rudinì e Farini furono ricevuti dal signor Achille Fazzari, direttore di detto giornale, il quale incaricava i signori Botta e Paolo Fabrizi d'intendersi coi suddetti per tutto quello che ad esaurire questa vertenza fosse necessario.

Riunitisi i sottoscritti, i signori Di Rudinì e Farini esponevano che quantunque il conte Di Sambuy nel mattino del giorno 23 corrente trovandosi nella piazza della Minerva non si fosse *messo fra le guardie di pubblica sicurezza ed i pellegrini*, nè tanto meno avesse *rimproverato queste sul loro modo di procedere*, nè *diretta parola alcuna ai pellegrini*, pure dopo la partenza dei medesimi avendo avuto un colloquio nella piazza stessa, prima con una guardia, poi con un delegato di pubblica sicurezza intorno ad una lettera da lui scritta al questore di Roma e rimessa pel recapito alla guardia stessa; lettera che il delegato potè credere contenere una censura al servizio delle guardie, questo colloquio potè dall'*Abbonato trasteverino* essere interpretato nel senso della lettera da questi diretta al *Bersagliere*.

Esposti così i fatti, i signori Botta e Fabrizi Paolo accettano la esposizione stessa, e riconoscono che la condotta del signor Di Sambuy non fu quale la fraintese (?) l'*Abbonato trasteverino*; dall'altro canto i signori Di Rudinì e Farini ammettono che la narrazione del *Bersagliere* trova una spiegazione nei dialoghi accaduti fra il signor Di Sambuy, la guardia ed il delegato di pubblica sicurezza e ritirano la lettera diretta al *Fanfulla* dal conte Di Sambuy.

Dopo di che i signori Botta e Paolo Fabrizi ritirano alla loro volta le parole relative all'onorevole Di Sambuy contenute nell'articolo del *Bersagliere* intitolato *Le smentite del signor Di Sambuy*.

Di Rudinì
M. Botta
D. Farini
Paolo Fabrizi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 28 maggio.

Teatri di Roma:

Ieri sera al Valle si sono replicati gli *Esiliati* del Sardou. Pubblico scarso; successo meno clamoroso, ma non meno negativo di quello ottenuto alla prima rappresentazione. Questa sera replicasi per la quarta ed ultima volta la *Signora delle camelie*.

Il Politeama rimane chiuso oggi e domani per le prove del *Mosè*, che forse andrà in scena mercoledì ...

Al Corea, dove ieri una folla straordinaria ha applaudito festosamente *La capanna dello zio Tom*, si dà quest'oggi un nuovo lavoro: *La logica di una ragazza*, commedia in tre atti del signor Enrico Monnosi.

Al Rossini alcuni dilettanti rappresenteranno questa sera la *Suonatrice d'arpa*, a scopo di beneficenza.

Sulla recita data ieri sera al Capranica, mi scrive uno del pubblico:

« Le *Cause ed effetti* del Ferrari conseguirono, per opera dei dilettanti accademico-filodrammatico romani, un nuovo successo di interpretazione da parte di tutti in genere e della signorina Vitaliani in ispecie. La ingenua gaiezza della sposa inesperta nei due primi atti, la severa dignità della donna offesa e tradita all'atto terzo, la straziante passione della madre al letto di morte della sua creatura all'atto successivo, la soave parola del perdono all'ultimo ebbero nella signorina Matilde Vitaliani un'interprete che seppe interessare, appassionare e commovere tutto l'uditorio »

Al Quirino abbiamo stasera *Loretta l'indovina*.

E al teatro Manzoni un dramma a grande effetto, visto che i drammi a grande effetto formano la delizia degli abitanti della nuova Roma.

Pol.

BORSA DI ROMA

28 maggio.

Il consolidato italiano è diventato da due giorni il beniamino della Borsa di Parigi. È vero però che nei ribassi del mese scorso e nelle oscillazioni di maggio fu più maltrattata dei valori francesi, e che anche al prezzo che toccò ieri sul Boulevard sta molto, ma molto al disotto del 3 0[0] francese.

Intanto lo scoperto, che era certamente enorme, si è spaventato e va coprendosi precipitosamente. Chi vuol mantenere la propria posizione al ribasso accetta le condizioni dei compratori e dei possessori reali di rendita e paga in premio per avere i titoli in prestito contro l'importo lasciato gratuitamente per un mese in mano del datore dei titoli. Fortunati possessori di rendita italiana!

Mentre da noi nei primi giorni della settimana scorsa eravamo colla rendita sotto ai prezzi di Parigi, da sabato in poi andiamo di pari passo con quelli, se pure non li superiamo.

La Piccola Borsa di sabato giorno fu animatissima e la rendita toccò il prezzo di 74 25 per liquidazione, 74 65 per giugno. Alla sera maggior sostegno a 74 30, 74 10 secondo le scadenze.

Ieri più fermi da 74 40 a 74 55 per liquidazione, da 74 25, 74 35 per fine prossimo.

Oggi fummo meno fermi specialmente per giugno. Esordimmo a 74 60 per liquidazione, 74 35 per fine prossimo, per scendere a 74 45, 74 50, 74 25, 74 20. Per contanti *ex coupon* facemmo 72 05 *ex coupon*.

Nulla in prestiti ed in valori.
In ribasso i cambi e l'oro.
Francia 111 20, 111; Londra 27 93, 27 88.
Pezzi da venti franchi 22 40, 22 39.

Il Reporter della Borsa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PLOESTI, 27 (sera). — Ecco i ragguagli autentici relativi al *monitor* turco colato a fondo.

Quattro scialuppe russe a vapore partite da Braila attaccarono presso Matchin due *monitors* ed un piroscafo turco. Una prima torpedine lanciata dalla scialuppa *Csarevitch*, comandante Dubasoff, produsse il più grave danno a uno de' *monitors*: una seconda torpedine lanciata dalla scialuppa *Xenia*, comandante Tchestakoff, lo fece colare a fondo.

Tutto ciò avvenne nel breve spazio di dieci minuti. Le scialuppe russe si ritirarono quindi con un danno insignificante e nessun ferito, non ostante il fuoco continuo de' legni turchi.

PARIGI, 28. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, col quale sono cambiati sessantanove sotto-prefetti. Di questi ventinove hanno altra destinazione, e quaranta sono dimessi.

La milizia territoriale dei *nizam* incomincia ad arrivare a Costantinopoli. Furono arrestati colà la notte scorsa i capi dei *softas*.

Straordinaria affluenza a Chantilly per le corse dei cavalli. Il *grand prix* è stato guadagnato dal cavallo francese *Jongleur*.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 26. — Un comunicato ufficiale annunzia la creazione di un Consiglio militare, incaricato di deliberare sulla direzione da darsi ai corpi d'esercito. Esso sarà preseduto dal ministro della guerra, e fra i suoi membri vi sono il ministro della marina, l'ex-vizir Mehemed Ruchdi pascià, il maresciallo di palazzo Said pascià e il senatore Hannik pascià.

Le notizie di Suchum-Kalé, in data di martedì, annunziano uno scontro fra i Russi e gli Abecasi. I Russi furono respinti con perdite.

PIETROBURGO, 27. — Un telegramma del granduca Michele, in data del 26, reca:

« Presso Ardler i Turchi sbarcarono il 23 corrente circa 3000 Circassi. Un distaccamento di cosacchi andò ad incontrarli. Le truppe del Caban si avanzarono per occupare le gole delle montagne.

Il generale Devel raggiunse il grosso dell'esercito presso Zaim.

Una ricognizione fatta da Ardagan fino ai dintorni di Kars non trovò alcun corpo nemico.

Lo stato sanitario delle truppe è dappertutto soddisfacente.

Nel territorio di Terek l'ordine fu ristabilito. »

PIETROBURGO, 27. — Riguardo al soggiorno dello Czar presso l'esercito del Danubio nulla è ancora deciso. Il soggiorno di Sua Maestà probabilmente non sarà breve.

Le notizie che siano avvenuti in Polonia alcuni disordini e che siano state prese misure eccezionali sono prive di fondamento.

PARIGI, 27. — I giornali confermano che Sua Maestà il Re d'Italia scrisse al maresciallo Mac Mahon una lettera contenente le più cordiali assicurazioni.

LONDRA, 28. — È morto il generale Cabrera.

Il *Morning Post* conferma che il governo russo ha proibito il pellegrinaggio cattolico a Roma, in occasione del giubileo del papa.

Il *Times* dice che Muchtar pascià telegrafò a Costantinopoli che la cavalleria russa è già apparsa ai fianchi del suo corpo d'esercito dietro Erzerum.

VIENNA, 28. — La *Montags Revue* crede di sapere che il gabinetto di Vienna incaricò i suoi agenti diplomatici a Costantinopoli e a Bucarest di domandare che la Turchia non opponga altre difficoltà per la navigazione del Danubio oltre quelle che sono assolutamente necessarie per le operazioni di guerra. Il governo austro-ungherese, che ha interessi vitali nella libera navigazione del Danubio, sanzionata dai trattati del 1856 e 1871, ha diritto di ottenere in questo stesso proposito dalla Porta le stesse esplicite dichiarazioni che ricevette dalla Russia. Il carattere internazionale della Commissione del Danubio esclude la subordinazione delle sue navi alle autorità turche, inalberando bandiera turca come la Porta domanda.

COSTANTINOPOLI, 26. — Un comunicato ufficiale dice che la dimostrazione di giovedì fu l'opera di alcuni avventati, e che il governo, per impedire la ripetizione di simili fatti, fece arrestare i promotori di quella dimostrazione.

L'ambasciatore di Germania ha presentato al sultano le sue credenziali.

Il ministro di Persia ha rimesso a Savfet pascià una nota, la quale dichiara che il governo persiano manterrà le relazioni amichevoli che uniscono i due grandi popoli maomettani.

Un dispaccio di Suchum-Kalé, in data di mercoledì, annunzia che una squadriglia di 350 volontari attaccò la fortezza di Erdile, al nord di Suchum-Kalé, e che le truppe sbarcate misero in fuga i Russi, i quali lasciarono 200 morti. La fortezza fu distrutta e la squadriglia ritornò a Suchum-Kalé.

In un combattimento avvenuto martedì nei dintorni di Suchum-Kalé gli Abecasi uccisero 300 Russi.

COSTANTINOPOLI, 27. — Lo stato d'assedio fu notificato alle ambasciate.

Un dispaccio di Muchtar pascià, in data di venerdì, constata che i Russi fanno dei movimenti, avanzandosi sopra diversi punti, ed annunzia alcuni piccoli combattimenti favorevoli ai Turchi, specialmente dinanzi Kars. Muchtar pascià pretende che i Russi hanno perduto 6000 uomini nella presa di Ardagan.

Ebbe luogo un cannoneggiamento fra un monitor turco e le batterie russe dinanzi Rustciuk; le batterie russe hanno sofferto dei danni.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 145

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 30 Maggio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 23 maggio.

Checchè ne abbiano detto e continuino a dire certi dispacci a sensazione, nè i Turchi nè i Russi hanno finora neppure accennato a passare il Danubio e molto meno i Rumeni. Tutto si riduce a qualche bomba, a qualche scorreria di circassi o di cosacchi, a qualche picchetto di Rumeni sorpreso nottetempo e trucidato. Ancora per parecchi giorni la *cronaca della guerra* si ridurrà alle modeste proporzioni di una interessante *cronaca cittadina*.

Le recenti piogge hanno gonfiate i fiumi torrenziali della Moldavia e della Valacchia: quindi rovine di ponti e di strade: la linea fra Bucarest e Turn-Severin è interrotta in due punti, vicino a Slatina e vicino a Filiasi; quella fra Braila e Galatz ugualmente, avendo il Sereth affatto distrutto il ponte di Serdarul; quella fra Braila e Jassy non è ancora ben ristabilita. Tutto ciò, senza contare gli accidenti ferroviari, ritarda la marcia dei Russi e dei Rumeni.

<>

Facciamo quindi un po' di cronaca cittadina.

Il granduca Nicola è arrivato ieri sera alle 4 1/2, col treno ordinario. Il ricevimento era press'a poco uguale al precedente, ma in proporzioni ridotte; una sola carrozza di corte montata alla *daumont*, quattro soli gendarmi, un picchetto per far ala, un numero ristretto di ufficiali russi e rumeni, il console russo in piccola tenuta, poche signore e pochissimo pubblico di bassa forza.

Sotto la stazione era preparata una striscia di tappeto rosso; ma siccome il vento non la lasciava in pace, ci avevano messo su una dozzina di ciottoli.

<>

Il principe Carlo e la principessa attesero il treno venti buoni minuti. La simpatica fisionomia del principe si risentiva delle emozioni della giornata precedente in cui le Camere avevano votato l'indipendenza della Rumenia, e di quella di ieri, anniversario della sua assunzione al trono e quindi giornata di discorsi, di complimenti, di ricevimenti, ecc.

Il *Romanulu* ci assicura che, durante questi ricevimenti, *lagrime di profonda emozione erano negli occhi di tutti*, compresi i principi.

Alla stazione il principe era in continuo moto: guardava l'orologio, parlava col ministro Bratiano, salutava le signore, stringeva la mano agli ufficiali.

<>

Arrivando, il granduca era già sul predellino: i principi gli corsero intorno; il granduca baciò la mano alla principessa (in *toilette* di velluto *bleu*) quindi baciò sulla guancia il principe. Poi tutti e tre montarono in legno e via per Cotroceni.

Fra nuvoli di polverone sollevati dal vento correva primo in *droshki* il prefetto di polizia, poi due gendarmi, poi il *piqueur*, la carrozza, due altri gendarmi e un aiutante di campo in vettura.

Mentre tutti penetravano nel tranquillo recinto di Cotroceni, in una vicina spianata un gruppo di tende colla *croce rossa* lottava contro le raffiche del vento, e un convoglio di diciotto cannoni rumeni da campagna veniva su al passo da Bucarest per prendere la strada che conduce nella Piccola Valacchia.

Poco dopo giungevano a Cotroceni due carrozze di corte coi personaggi che prima erano alla stazione, e una vettura con poche valigiette custodite da due cosacchi dell'Ural e da quel Montenegrino che ha i mustacchi lunghi mezzo metro, e che è il pezzo più gigantesco fra la domesticità del granduca.

<>

Verso le sei tutti quanti scendevano da Cotroceni, e per la calea Mogoçoi venivano a palazzo. Il granduca aveva dei fiori alla bottoniera: segno che aveva passeggiato coi principi nei giardini della residenza di estate.

Ma figuratevi i commenti dei superstiziosi quando il corteggio si scontrò per Mogoçoi, in quello stesso carro funebre che il granduca aveva incontrato al suo primo ingresso!

<>

Fino a sera, ad onta dell'indipendenza, dell'anniversario, della guerra e del granduca, la popolazione di Bucarest non aveva dato altro segno di partecipare agli avvenimenti che con qualche bandiera alle finestre.

Ma verso le otto abbiamo avuto un po' di dimostrazione. Circa un migliaio di persone, fra studenti e commercianti, preceduti dalla bandiera universitaria e muniti di fiaccole, si sono recati a palazzo per complimentare i principi e il granduca. Uno studente pronunziò un indirizzo; a che il principe rispose, in sostanza, essere certo che anche gli studenti si sarebbero prestati colle loro forze in pro della patria.

<>

Del *Trovatore* di gala non vi parlo; quanto al teatro Grande e Nazionale, è una bella sala, sul modello del teatro dell'Opera di Dresda; l'ornamentazione è forse un po' sovrabbondante, ma illuminata a giorno fa bell'effetto; il *foyer* è elegante; ma certi grandi ritratti in fotografia vi stuonano.

Tutti i palchi erano occupati; della platea una metà. Qui per il teatro non c'è molto trasporto; ho saputo infatti che ieri sera al teatro del Circo, ad onta di *Michele il Bravo* e della *Battaglia di Calugareni*, era quasi vuoto.

<>

Il gran palco principesco era occupato da ufficiali d'ordinanza e dalle dame di corte; a destra di esso l'Italia non poteva essere meglio rappresentata che dal barone De Fava e dalla baronessa sua moglie; in un palco a sinistra si notava il colonnello Gaillard, addetto militare francese al campo russo. Un po' dappertutto cravatte bianche, uniformi e decorazioni.

Alle signore di Bucarest mi pare di aver già reso il dovuto omaggio in una lettera precedente. Nelle acconciature predominavano i fiori. In questo a Bucarest sono olandesi: quasi tutte le case sono annidate tra piante e fiori: e quasi tutte le invetriate sono *floride*, direbbe l'autore di *Mefistofele*.

<>

I principi e il granduca entrarono nel palco a proscenio mentre Azucena *strideva* la sua *vampa*; il pubblico s'è alzato in piedi: nè applausi, nè inno. Prima del quarto atto se ne sono andati.

La principessa era in abito di raso bianco, *parure* di brillanti. Da buona tedesca qual'è, ci vede poco da lontano e tiene costantemente l'occhialino alla guancia.

<>

In conclusione chi ha più mostrato di accorgersi della giornata di ieri è stato il *cavass* del consolato ellenico, il quale ha girato continuamente in abito tutto ricamato d'oro, per mostrare che anche la *Grecia contemporanea* prende parte agli avvenimenti.

Qualche ufficiale dei cosacchi ha approfittato della solennità per lasciarsi addomesticare dalle bionde e brune bellezze dei *cafés chantants*.

A mezzanotte si spegnevano anche le candele che onoravano nelle vetrine del piccolo commercio il ritratto del principe Carlo inghirlandato ed esposto fra i generi alimentari e gli articoli di moda.

<>

Ed ora un piccolo sommario di quelle *ultime notizie* che non vale la pena di mandare per telegrafo, perchè giungono sempre in tempo.

È stato distribuito ai deputati un progetto di legge per l'emissione di 30 milioni di carta-moneta: le mie più sincere condoglianze.

Vicino al *Boulevard* è esposto un nuovo modello di tenda per ambulanze: questa tenda ha l'aria d'essere veramente *riparatrice*.

Una nuova decorazione, la *Stella di Rumenia*, è comparsa sull'orizzonte delle ricompense al merito militare.

Il Senato ha votato una proposta del senatore Labovary, che trasporta al bilancio attivo del ministero della guerra le 8000 borse che finora venivano pagate come tributo alla Sublime Porta: questo circa 480 anni dopo che Mircea I Bassarab si era rassegnato al tributo di 3000 monete rosse come omaggio al sultano Bajazet detto *il Fulmine*.

<>

Se è vero che la notizia della dichiarazione d'indipendenza ha provocato a Crajova una dimostrazione imponente di circa 5 mila persone, vuol dire che l'entusiasmo pubblico, come l'esercito della Rumenia, si è concentrato sulla destra dell'Aluta.

Aristo

I GENERALI RIPARATI

IV.

Mobili usati.

Ieri l'altro, andando pe' fatti miei lungo il Corso, incontro un amico, un amico di vecchia data e *progressista* per la pelle.

Dopo le reciproche interpellanze sulla salute, sulle cose del giorno, ecc., ecc., l'amico mi dice:

— Veggo che ti scaldi per i generali collocati a riposo...

— Io? Io non mi scaldo mai per nulla; scrivo quello che mi sembra giusto di scrivere, ma lascio agli altri la libertà di fare altrettanto, anche se tirano contro di me a palle infuocate.

— Eh! Eh! Io, vedi, se fossi giornalista, non avrei speso tanto inchiostro per risponderti; una frase sola mi sarebbe bastata. Persuaditi, mio buon amico, que' tuoi generali erano *mobili usati*.

E stringendomi la mano con un sorrisetto pieno di malizia e di compiacenza, se ne va, senz'attendere la replica.

La replica ch'io gli avrei data era questa:

Se tutti i *mobili usati* si dovessero gettare dalla finestra, che cosa resterebbe dell'attuale ministero che areggia uno spedale di cronici?

★

Mobili usati!

L'espressione, in massima, ha il suo valore; ma non credo si possa sempre applicare ai generali, e specialmente a quelli che hanno reso grandi servigi alla patria.

In Prussia, di cui si portano tanto a cielo, e con ragione, le istituzioni militari, la teoria dei *mobili usati* non è in favore.

Nel 1870 su sedici comandanti di esercito e di corpo d'esercito ce n'erano undici che avevano dai 61 a 74 anni. Gli altri, meno il generale Goeben, erano principi del sangue:

Il generale Steinmetz aveva allora 74 anni;
Zastrow, 69;
Alvensleben, 68;
Un altro Alvensleben, 67;
Manstein, 65;
Fransecki, 63;
Manteuffel Bose, Voigts-Retz, Tümpling e Kirchbach, 61; proprio l'età del *decrepito* Cadorna.

Si dirà che non bisogna fare confronti fra i nostri generali e i generali prussiani.

O perchè no?... Ma via! non facciamo confronti. Ebbene, il generale Steinmetz, che comandava il primo esercito, commise sotto Metz gravi errori, al punto che si trattò di surrogarlo. Tuttavia, invece di collocarlo a riposo per *rendere un servigio all'esercito* (come disse il ministro Mezzacapo), terminata la campagna, lo fecero feld-maresciallo.

Il feld-maresciallo Wrangel, che oggi ha novantaquattro anni, in vita sua non ha proprio fatto nulla di straordinario. A Waterloo era appena colonnello; nel 1848 comandava un corpo di esercito durante l'effimera campagna dei ducati dell'Elba. Nella seconda campagna del 1864 comandava in capo le forze alleate austro-prussiane; ma non si coprì, certo, di gloria, tanto che si dovette richiamarlo e inviare al suo posto il principe Federico Carlo di Prussia.

Malgrado ciò, il maresciallo, perchè è vecchio, è circondato di tutti gli onori, di tutte le cure le più affettuose. Ogni anno, nel suo giorno natalizio, è visitato dall'imperatore, dai principi, dal maresciallo Moltke, dal principe di Bismarck, da tutti i magnati insomma.

Ecco come si trattano in Prussia i generali vecchi. E si trattano così forse più per calcolo che per sentimento; onorando i vecchi, si rassicurano e si confortano coloro che stanno invecchiando in servizio.

ORO NASCOSTO

Ma per quanto ne dicesse, una vocetta lontana, proprio quella d'un rimorso appena nato, le ripeteva che era stata una crudeltà la sua di far spendere tremila lire al signor Federico per tre baci che ancora doveva ricevere.

E per non rispondere alla seccatura di quel neonato, la fanciulla, senza avvedersene, dava a voce alta dello stupido e del vanaglorioso a qualchedano.

— A chi dài dello stupido? — le domandava sua madre dolcemente.

Allora Amalia si faceva rossa e non rispondeva nulla.

Tranquillina aveva preso la scenetta della fiera pel suo buon verso.

— È stato un capriccio — diceva essa — un'idea balzana venutagli a un tratto; come puoi credere che abbia voluto umiliarti con questo? Non è la prima volta che in una fiera di beneficenza una bella signora vende un bacio; tu ne hai venduti tre, e gli hai fatti pagare un po' cari... ecco tutta la differenza.

— Tu non sai — rispondeva Amalia.

— Che cosa?

— Non mi può soffrire, gli sono antipatica.

— Sbagli — rispondeva Tranquillina — non si comperano i baci di una donna antipatica come non si comprano quelli di una donna che si ami... Tu gli sei indifferente... ecco.

— Ma io l'odio, egli lo sa e si è vendicato.

— E perchè l'odii tu?

— Perchè?.. perchè... se comincio a dire dei perchè, non la finisco più.

— Sei proprio sicura di odiarlo?

E siccome Amalia non fu pronta a rispondere, la buona mamma proseguì:

— Bada, fanciulla, l'odio offende chi lo prova, ma ogni sentimento cattivo ha un lato buono; scendi in fondo al tuo cuore, e cerca qualche cosa di meglio per il signor Federico.

Amalia andò subito a rinchiudersi nella sua cameretta, e disse forte, come parlando ad un suo invisibile compagno:

« Hai inteso?... Bisogna cercar qualche cosa di meglio per il signor Federico; ora si ha a scendere in fondo al cuore e frugar bene da per tutto. Se è vero quello che dice la mamma, i sentimenti sono come i corpi solidi che ci facevano vedere alla scuola di geometria, hanno tante facce; tutto sta a trovare la più bella. Se invece dell'odio che offende chi lo prova, mettessimo il disprezzo contegnoso e tranquillo?

Ma la solita vocetta lontana, pigliando a prestito le parole della mamma, le disse: « scendi in fondo al cuore, fanciulla, e cerca qualche cosa di meglio per il signor Federico. »

« Ci sarebbe il meglio, oh! se ci sarebbe! — esclamò Amalia — un'indifferenza solenne, inalterabile, varrebbe infinitamente più dell'odio e del disprezzo. Ma se *lui* è indifferente, come dice la mamma, io non sono padrona di me stessa.

« È proprio vero, -chiese a un tratto abbandonando la via tracciata ai suoi pensieri, è proprio vero che *egli* non mi odia neppure, ed ha invece voluto farmi intendere che mi compatisce, che mi perdona, e che non gli importa di tutto quanto ho fatto e detto, di tutto quanto posso fare e dire?... »

Anche volendo, non poteva più retrocedere su quel sentieruolo in cui aveva posto il piede inavvertitamente; le bisognò andare in fine.

« Mi compatisce! — disse all'ultimo; — forse gli faccio pietà; mi trova un po' stramba, un po' pazza e molto fanciulla. Anch'io gli farò sentire la mia compassione, sarò piena di misericordia, avrò l'aria di piangere tutte le mie lagrime sulla sua sorte crudele che gli ha dato un cervellino da nulla, una volontà così frolla, una sfiducia così stupida. Questo, per esempio, è un buon sentimento; lo chiamano, salvo errore, l'amor del prossimo. Abbiamo trovato! Il signor Federico può venire, sono pronta a compiangerlo con tutto il cuore. »

Ed uscì dalla sua camera, determinata a non pensarci più; cosa non facile quanto le pareva; a tavola ogni parola che le richiamasse al pensiero la visita imminente di Federico le faceva ricapitolare tutti i suoi disegni e mutar proposito; e quando finalmente fu suonato il campanello in un modo timido e discreto, parve alla fanciulla che una mano nascosta le rapisse tutta la sua baldanza, mentre la coscienza le diceva sottovoce:

« È inutile, quando egli ti abbia baciata tre volte, che garbo ci avrai a far la ribelle? Il meglio è ridere ed offrirgli la tua amicizia. Ma siccome quell'uomo dev'essere d'una fatuità enorme, e potrebbe mettersi in capo chi sa che, la prima confidenza che gli devi fare nel segreto dell'amicizia è che l'ingegnere Enea ti vuole in moglie, e che tu ti lasci sposare... Eccolo... aprono la porta d'ingresso. . s'odono i suoi passi nell'anticamera. Incomincia a ridere, se vuoi parere disinvolta. »

Avevano infatti aperta la porta d'ingresso, si udivano dei passi nell'anticamera, ed un uomo si fermò sulla soglia a fare un saluto.

— Avanti! avanti! — dissero i commensali.

Ma non era Federico; era un ingegnere pallido come una pietra sepolcrale, melanconico come un epitaffio.

Salvatore Farina.

(Continua)

★

Ma il ministro Mezzacapo professa forse altri princìpi; e crede che sia meglio per l'esercito abbandonare i vecchi, i *mobili usati*, e favorire l'elemento giovane che rappresenta il vigore e le idee nuove.

È una teoria come un'altra.

Ma mi sembra che questa teoria non soffrirebbe punto ove la si applicasse senza mancare a quei riguardi che sono dovuti a tutti i galantuomini, e sono dovuti maggiormente a illustri e prodi soldati che hanno speso tutta la vita loro a pro della patria.

Una volta — prima del progresso trionfante — quando si voleva fare a meno dei servigi di un generale, lo si avvertiva, consigliandolo a chiedere egli stesso la sua giubilazione o la sua disponibilità.

Questa cortesia la si usava perfino ai colonnelli.

Oggi, invece, generali come Valfrè, Petitti, Cadorna e altri valorosi sono costretti ad apprendere il loro destino dai giornali o anche dal parrucchiere.

Onorevole generale Mezzacapo, faccia a modo mio: per le riparazioni future, si attenga alla antica usanza. La sua teoria dei *mobili usati* non ne soffrirà nocumento per questo.

SPORT

Le corse dei sedioli a Reggio-Emilia

26 maggio.

È inutile; questo genere di corse va a sangue degli Italiani. Non vale che i municipi ricusino il concorso pecuniario; le società private spuntano come funghi, ed in pochi giorni, eccoti affissi alle cantonate i programmi.

Modena l'anno scorso fu la prima a dare l'esempio; ed in quest'anno la segue Reggio.

Eccettuato *Vandalo*, assente per ragioni ignote, tutti i migliori cavalli trottatori si disputarono oggi la bandiera. Nella corsa dei dilettanti arrivò prima *Cista*, bella cavallina del barone Alberto Roggeri di Genova; ma per diverse irregolarità d'andatura le fu conferito il terzo premio; la seconda bandiera toccò a *Livetta* dei Prati di Piacenza, la prima al magnifico cavallo *Procolo* del conte Cassoli di Reggio.

Nella gara a' sedioli, prima batteria, correvano *Flora*, *Magenta* e *Lena*. Naturalmente vinse *Flora*. E come poteva perdere con un nome sì geniale, sì profumato? *Magenta* e *Lena* — senza lena — arrivarono, benchè tardi, al cordino; e pareva dicessero le poverette: Meglio tardi che mai.

Nella seconda batteria il barone Roggeri corse con un altro bucefalo, *Rocambole*, il quale si fa battere da *Schildewang*, stallone russo Orloff della contessa Jesi, che, viceversa poi, è battuto da *Aida*, elegantissima cavallina di razza reale del signor Antonini di Pisa.

Nella terza batteria con tutti i suoi santi comodi *Violetta* dei Bonetti vinse *Eolo* e *Blasco*. Povero *Eolo!* Se il tuo omonimo avesse posseduto i tuoi *requisiti*, ben poco danno avrebbero riportato le navi d'Enea, e magro servizio avresti reso a Giunone. *Blasco* è un bel cavallino morello, ma è un delitto di lesa velocità portarlo sugli ippodromi. Lo ricordi il suo proprietario Callegari di Castelnovo.

Nella corsa di decisione con una portentosa velocità *Violetta* è arrivata prima; *Aida* seconda; terza *Flora*. La corsa d'oggi mi ha convinto che in avvenire *Violetta* sarà bene una terribile avversaria del celebre *Vandalo*. Nell'ultima prova, 380 metri furono da essa percorsi in 56 secondi, che è quanto a dire in un minuto e 38 secondi al chilometro.

Le corse a' sedioli aumentano così d'interesse, e nelle prossime corse di Ferrara, di Vicenza, di Padova, di Brescia, di Cremona, numerosi accorreranno i *turfisti* ad ammirare questi due campioni delle razze italiane.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

« Le ore melanconiche » del ministro Depretis sono oramai quasi assicurate.

La tranquillità di quelle povere *ore*, minacciata seriamente dagli zuccheri, non sarà più turbata fino alla proroga delle sedute.

Si parla bensì di una battaglia minacciata dai scismatici della sinistra per la discussione del bilancio dell'interno; ma credano a me, faranno un buco nell'acqua. Il barone Nicotera non è uomo da lasciarsi intimidire.

Ha con sè la schiera dei suoi cento, i cento di Gedeone, che picchiando sulle pentole, come gli eroi della Bibbia, sgomineranno i nemici.

Passato questo pericolo, le « ore melanconiche » del presidente potranno seguirsi senza alterazioni.

***

Un altro pericolo tuttavia minaccia l'*orario melanconico* del presidente.

La dimissione intermittente del ministro Zanardelli.

Pare certo che egli se n'andrà.

Ma pare certo che non se ne va.

È però sicuro che, se starà, non ci sarà caso di vederlo andar via, nè potrebbe più rimanere qualora se ne andasse, cosa che io, per conto mio, non desidero.

Per ora egli è fermamente deciso a non decidersi.

E l'onorevole La Porta aspetta sulla medesima di sapere se si può entrare.

*** ***

Un assiduo, probabilmente militare, mi scrive per rettificare un'asserzione di *Canella* a proposito del generale Cadorna.

Dice l'assiduo che nell'esercito del Po, il generale Cadorna comandava un corpo d'esercito, il 1°, e non una divisione.

Interrogato *Canella* su questo argomento risponde:

« Rettifico la rettificazione. Io ho parlato della formazione dei due eserciti all'aprirsi della campagna; e in quella formazione il generale Cadorna ebbe il comando di una divisione dell'esercito del Po, cioè la 17ª. È vero, peraltro, che quando, dopo Custoza, si formò l'esercito di spedizione sotto gli ordini del generale Cialdini, a Cadorna fu affidato il comando del 1° corpo d'esercito colla missione di occupare Trieste, missione che all'importanza militare aggiungeva anche l'importanza politica. Il motivo per cui il generale Cialdini aveva scelto Cadorna per questa missione a preferenza dei generali Brignone, De Sonnaz, Pianell e Petitti, lo si apprenderà forse dal secondo volume della relazione ufficiale sulla campagna del 1866 che è di là da venire. »

*** ***

I fattorini del telegrafo di Roma desiderano ch'io mi faccia eco dei loro reclami presso quella degnissima persona che è il cavaliere Teppati.

I fattorini mi scrivono che per campare la vita camminano, camminano tanto che l'Ebreo errante è un nulla al confronto loro; e che sono fatti segno all'ingiustizia di qualche superiore che li tratta male, a insaputa del cavaliere Teppati cui ricorrono per mezzo mio.

La loro supplica finisce con questa commovente perorazione:

Non basta soffrire per l'esigenza del servizio, dobbiamo vederci ancora martirizzare inutilmente — per un nulla, eccoti o mezza lira di multa, o un servizio interno, o una *succursale*, o una sospensione. — Sei simpatico? non dubitare, dispacci vicini; sei antipatico? al Macao. È storia sai, triste storia, e questo modo d'agire inasprisce i nostri giovani cuori. Ricorrete, ci dirai: peggio; assicurati, abbiamo sempre torto. È il medesimo caso d'un contribuente che, lamentandosi d'una tassa, si sente rispondere: Pagate e dopo ricorrete.

I fattorini sperano in te: sono poveri e non possono offrirti che la loro riconoscenza e te la dimostreranno con il loro zelo e la loro premura quando avranno un qualche dispaccio per te.

I fattorini mi hanno toccato nel debole, e se sapessi dov'è il debole del cavaliere Teppati, lo toccherei io, di ricambio, per loro.

*** ***

Si è parlato di una lettera diretta al maresciallo Mac-Mahon da Sua Maestà il Re; ma è stata smentita. E difatti quella lettera non aveva ragione di essere.

Si parla ora di un'altra lettera, che non ha nulla che fare con quell'altra, e che la stessa mano sovrana avrebbe diretto a un potente della terra.

Il potente della terra, onorato dell'autografo reale, è il duca Di San Donato.

Si vuole che Sua Maestà, ricevendo non so quale supplica, l'abbia girata al duca con questo indirizzo:

« A Sua Maestà il sindaco di Napoli ».

Pare che il Re abbia messo quell'indirizzo dopo aver osservato che il duca, essendo ricevuto in pubblico col suono della marcia reale, aveva diritto ai titoli sovrani.

Se non è vera, è ben trovata.

*** ***

Mi scrivono:

Caro *Fanfulla*,

Quando nel numero 130 del tuo accreditato periodico lessi l'articolo di *Jack la Bolina*: *Sul riordinamento del personale della marina militare*, (di cui, fra parentesi, ammirai la giustezza) e diedi di cozzo in quella poco felice espressione che sotto l'influenza di un umorismo, talvolta inconsiderato, emise dall'industriosa sua officina questo spiritoso *operaio e cattivo* di una *ultissima letteratura*, risi francamente del paragone originale, sebben poco cortese, e mi persuasi una volta di più che la fretta di amenizzare ciò che si crede un motto arguto impedisce bene spesso di calcolarne tutta la portata. (Punto, se Dio vuole). D'altronde non era certamente uno scherzo di gusto equivoco quello che poteva menomare la considerazione ed il rispetto dovuto ad una corporazione cui si onorano di appartenere uomini d'ingegno e di solida istruzione, i quali potrebbero all'occorrenza seguire, se non precedere l'amico *La Bolina* nel campo di qualunque letteratura.

Oggi però che nel *Giorno per giorno* del n° 141 hai voluto, con apparente benevolenza, analizzare per conto nostro quella *frase crudele*, già forse dimenticata dai tuoi lettori, come lo era da me, e riporla in evidenza coi frizzi della satirica tua penna, non posso a meno di farti osservare che a dimostrarne tutta l'inconvenienza, anzichè la *crudeltà*, avrebbe bastato dare una occhiata al programma d'esami stabilito pel commissariato della marina militare col regio decreto in data 23 dicembre 1876, il che ti prego di fare in questo momento con me.

(Segue il programma di esami concernenti storia geografia, diritto, tre o quattro lingue, aritmetica e geometria, contabilità, ecc., ecc.)

Dopo ciò giudica tu stesso col retto tuo senno e decidi se a individui, le cui attribuzioni altro non potessero essere che di *stendere un verbale di avaria di biscotto* od una *liquidazione di razioni viveri*, s'imporrebbe, come condizione ad esordire nella carriera, un tale corredo di cognizioni speciali che forse dallo stesso *Jack La Bolina*, uomo di un merito reale e da ognuno apprezzato, non sono tutte ed interamente possedute!

Ed ora faccio appello all'imparzialità che ti distingue e ti prego a voler inserire in uno dei prossimi numeri del tuo giornale questa *protesta amichevole* di

UN OPERAIO
della più modesta letteratura.

***

Aggiungo due parole su questa questione che non è una questione.

Anzitutto siamo tutti d'accordo a riconoscere che il commissariato di marina, al giorno d'oggi, si compone in generale di persone istruite, e che le attribuzioni ordinarie di queste persone sono certo di molto inferiori alla loro capacità, indipendentemente dai programmi d'esami.

I programmi d'esami, in Italia, sono noti per contenere una quantità tale di scienza che gli esaminatori per i primi sarebbero lieti di possederne una piccola parte.

In un paese dove a un commesso di biblioteca si chiede più che non ne sappia un membro dell'Istituto di Berlino, un programma d'esami prova sovente... la lettura di molti frontispizi in chi lo ha compilato.

In secondo luogo, *Jack la Bolina* non ha mai negato che vi sia qualche commissario capace di precederlo in qualunque campo di letteratura. Aspetta anzi di vederne uno andare avanti, ed è disposto a seguirlo!

In terzo luogo, osservo che se (secondo l'*operaio*) *Jack la Bolina*, che non è certo dei meno colti fra i marinai, sarebbe difficilmente in grado di aver le *cognizioni speciali* richieste per far bene il commissario di marina, c'è da disperare dell'avvenire... a meno che il corpo dei commissari, mutato in accademia navale, non propaghi in mare e in terra quella scienza che è obbligato a nascondere tra i fogli delle sue modeste attribuzioni.

***

Infine mi pare che si sposti visibilmente la questione.

Il ministro della marina chiama ignoranti i marinai del secolo XVII, e li dichiara inabili a scrivere due righe senza l'aiuto del commissario.

Jack, colla storia alla mano, difende quei bravi marini, e impugna che i loro commissari ne sapessero più di loro.

O che i commissari d'oggi si avrebbero a male se io dicessi loro che i Saint-Bon, i Della Mantica, i Mattei e i Brin ne sanno più di loro in punto arte, scienza e letteratura marina?

Che se scrivono delle carte modeste, ciò non vuol dire che non sarebbero al caso di fare di più. Focione era un illustre generale, ma la storia non ha inteso di offenderlo, narrando che all'occorrenza portava la legna dalla legnaia in cucina. Un commissario non ha ragione di protestare se, malgrado la sua dottrina e i suoi esami, la storia troverà il suo nome sotto una distribuzione di legumi secchi.

La carta del teatro della guerra non viene spedita che ai soli abbonati.

Chi desidera averla deve abbonarsi almeno per un mese, inviando all'amministrazione del giornale un vaglia di L. 2.

Di qua e di là dai monti

Buono per lire 53,585,102 e centesimi 23, che la Camera dei deputati rilascia a favore dell'onorevole Brin perchè provveda alle spese della nostra marineria da guerra nell'anno 1877.

È contento l'egregio ministro? Chiuda il prezioso autografo nel suo portafoglio e si immagini pure che tutti quei milioni rappresentano il valore della fiducia che la Camera ha in lui. Sopra 219 deputati, di contrari non ne ha trovati che 33.

Faccia, dunque, a suo grado e sopratutto ponga mano a quel tale grande movimento nel personale superiore della nostra marina che da qualche tempo fa capolino qua e là ne' giornali della Riparazione e balza dall'uno all'altro quasi giocasse a rimpiatterello.

È altamente sentito, creda a me, il bisogno di questo grande movimento. E poi che figura ci farebbe lei dopo gli esempi datici dall'onorevole Mezzacapo? Fa d'uopo che la Riparazione, soggiogata la terra, si lanci nel mare, e non faccia come quel monello d'un Alessandro Macedone che, giunto alle rive dell'Oceano indiano, si mise a piangere, non vedendo più innanzi a sè nuove terre da conquistare. Checchè ne blateri Curzio Rufo, io gli preferisco Fernando Cortez, che si lancia alla ventura attraverso l'Atlantico e, toccato il Messico, brucia i vascelli per chiudersi il ritorno. E sopratutto metta a riposo i navigatori e i soldati — mi raccomando di nuovo.

Una parola: ieri il ministro Brin si fece interrogare pubblicamente dal suo subordinato commendatore Micheli sulla urgenza di incoraggire l'industria metallurgica indigena, e fece le più belle promesse, compatibilmente colle condizioni dell'erario e ai bisogni della nostra flotta.

Avrebbe potuto soggiungere anche... « ai progressi dell'industria metallurgica in Italia che ha bisogno d'aiuti ».

Questi aiuti li ha trovati tra di noi l'officina del Creuzot, alla quale abbiamo commesse le corazze della *Dandolo*.

Eppure io sono del parere che in Italia avremmo saputo farle, se non migliori, certo pari di solidità.

Quanto al prezzo... Via, ammettiamo; faccia una gita a Corneto l'egregio ministro, e vedrà sull'emissario del lago di Bracciano il signor J. Bozza — Ercole in giubba alle prese con un Archeloo opera della scienza idraulica — tutto intento a disciplinare coi più poderosi congegni della meccanica una forza d'acqua di cinquemila cavalli! Vulcano, il fabbro della moderna mitologia, può lasciar le fucine dell'Etna e chiedere alle acque un'attività, una forza che si presta da sè, e non s'allenta per mancanza d'alimento o per i capricci degli scioperi dei bacini carboniferi.

Signor ministro, le ferriere di Corneto saranno il primo risveglio industriale della provincia di Roma, la prima lotta commessa con maschia energia contro lo spopolamento e la miseria dell'Agro.

A tempo e luogo se ne ricordi.

Avremo un rimpasto ministeriale: tutti lo dicono e *vox populi vox Dei*.

L'avremo quando il Senato avrà messo, di suo, il polverino sui due progetti: *Lista civile* e *Zuccheri*. Non mi faccio mallevadore della scadenza.

Questo rimpasto, se bado alle informazioni, dovrebbe mettere fuori del campo secondo gli uni due ministri — gli onorevoli Zanardelli e Mancini — e secondo gli altri, quattro: a compiere il numero si presterebbero gli onorevoli Melegari e Maio-Cala.

V'ha una terza versione, che additerebbe nell'onorevole di Braschi un'altra vittima predestinata. Non ve ne fidate, e in ogni caso non ve l'augurate. Quell'uomo è necessario perchè la parola del Vangelo si compia, come a quest'ora è già bene avviata in questo senso: i titoli in voga nei giornali ch'oggi mi arrivano dalle provincie sono: *Lo scandalo* — *Gli scandali* — *Nuovi scandali*. Dal singolare, come vedete, si passa al plurale, e dal vecchio si passa ai nuovi. Pazienza finchè arrivino anche i *novissimi*.

Sarebbe vero, signor di Bennigsen che lei...

Oh l'imprudente che sono! C'è a Roma un uomo, e per giunta un grand'uomo, che, attore inconsapevole, rappresenta al vivo la parte di *Un diplomatico senza saperlo*, e per soddisfare a una puerile curiosità quasi quasi gli rivolgevo una di quelle domande che potrebbero obbligarlo a smettere.

Lasciamolo fare, e giacchè certi giornalisti lo rivestono d'una missione politica, stiamo a vedere com'egli ne sostenga a sua insaputa le parti.

Già è destino che un uomo alquanto in vista non si possa muovere senza che la gente non veda in lui un agente misterioso, un combinatore d'alleanze, insomma uno di que' legati che si presentavano al Senato romano colla pace e la guerra chiuse in un lembo della toga.

**

Dunque siamo intesi: il signor di Bennigsen è il pellegrino dell'Italia, fra le migliaia di pellegrini del papato. Uno contro una legione, ma tale da vincere ogni marmaglia.

Consideratelo sotto questo aspetto, e fate, lì di cappello.

Tra le cose d'Oriente e quelle d'Occidente non v'ha più quasi differenza.

A Costantinopoli si proclama lo stato d'assedio; a Parigi si apparecchia il terreno per le nuove elezioni, e si vorrebbe tendere qualche lacciuolo contro la stampa gambettista.

A Costantinopoli si vorrebbe richiamare Midhat pascià. A Londra si tira a dare il gambetto a lord Salisbury, a titolo di benservito per il suo fiasco della conferenza.

A Costantinopoli si teme qualche alzata improvvisa della giovane Turchia. A Berlino si è sempre, o si finge sempre di essere in pena dell'ultramontanismo, e tanto per dar segno di vita si appioppa al contumace Ledochowsky un'altra condanna.

A Costantinopoli si protesta, per circolare, contro l'indipendenza della Romania. A Vienna, dove si finge di prendere sul serio quelle proteste, si apparecchiano a vendicare la Turchia, sottraendole la Bosnia, l'Erzegovina, ecc., ecc.

**

La sola differenza tra l'Oriente e l'Occidente è una questione di *coupons*. Siamo alla scadenza: da noi si paga, sul Bosforo si tira il fiato e... finchè c'è fiato c'è speranza, e la speranza è verde.

Don Peppino

Nostre Informazioni

La questione della indipendenza della Rumenia occupa in questo momento l'attenzione speciale della diplomazia europea, ed i diversi gabinetti scambiano in proposito le loro idee. Prevale, in seguito a questo scambio di idee, il concetto che la formazione di uno Stato danubiano neutrale sarebbe giovevole all'equilibrio europeo. La Rumenia potrebbe essere, rispetto alla Russia ed all'Austria, ciò che il Belgio è rispetto alla Francia ed alla Germania, e gli interessi del commercio europeo sul Danubio ne ricaverebbero notevole sicurezza e vantaggi. Si assicura in modo positivo che la condotta del principe Carlo sia stata pienamente conforme ai consigli ricevuti da Berlino. L'Inghilterra e l'Austria non si sono pronunciate, ma in massima non hanno obbiezioni alla formazione del nuovo regno. Fra le condizioni del futuro trattato con la Turchia ci sarà senza dubbio quella di riconoscere senza restrizioni l'indipendenza della Rumenia.

Le notizie di Atene proseguono ad essere gravi. Le tendenze bellicose pigliano il sopravvento; ma le condizioni dell'esercito, il quale non pare possa eccedere la cifra di 25,000 uomini, e quelle della finanza, che sono in cattivissime condizioni, non dànno forza a quelle tendenze.

Ci viene assicurato che, in questo scorcio di sessione, il ministero non potrà presentare al Parlamento nessun progetto relativo a ferrovie. L'onorevole Zanardelli ha chiesto tempo per poter ponderare le sue risoluzioni, ed il ministro dell'interno, che voleva una risoluzione immediata su quelle questioni, ha dovuto cedere dinanzi al fermo proposito del suo collega dei lavori pubblici.

Giovedì saranno sottoposti alla firma reale i decreti di collocamento a riposo dei colonnelli, in numero di trenta circa.

Allo scopo di poter subito porre in vigore la nuova legge per l'aumento della tassa sugli zuccheri, sul caffè, sul cacao e sugli olii minerali, appena sarà stata votata dal Senato, il ministro delle finanze ha già affidato al commendatore Bennati, direttore generale delle gabelle, l'incarico di preparare il regolamento per l'applicazione della legge stessa.

La facoltà negata a tutto domenica, e ieri poi concessa dal ministro dell'interno al Circolo repubblicano, di poter tenere giovedì prossimo, 31 corrente, un *meeting*, si deve, per quanto ci si riferisce, ad accordi passati domenica per lo appunto fra il gabinetto ed alcuni influenti deputati della sinistra.

Il colonnello Langier, che comandava il reggimento Genova cavalleria di guarnigione a Vercelli, e che è morto in seguito ad una caduta da cavallo, era un brillante e valoroso ufficiale. La sua perdita immatura è vivamente lamentata dai suoi compagni d'armi e dai numerosi amici. Era stato ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà il Re, ed aveva fatto onoratamente parecchie campagne.

Il governo spagnuolo ha preso gli opportuni accordi col governo francese per impedire l'ingresso di carlisti in Spagna per la frontiera dei Pirenei. I carlisti facevano assegnamento sul malcontento prodotto nelle provincie basche dall'abolizione dei *fueros* per rinnovare i loro tentativi. La espulsione del pretendente dal territorio francese ha molto sconcertato i loro disegni.

A[illegible]

La seduta di ieri non è precisamente finita con lo scrutinio segreto. I deputati Compans e Marcora hanno incominciata la discussione generale del bilancio della guerra; oggi parla il professore Nocito. Dal momento che il ministro manda a spasso i generali, è naturale che gli avvocati parlino di cose militari. L'oratore « per l'onore del nostro — vale a dire del suo — partito » domanda l'abolizione della pena del bastone nelle reclusioni militari, l'abolizione del tribunale supremo di guerra, ed il riordinamento della giustizia militare.

A forza di « riordinare » la giustizia, sciuperanno anche quella, se pure non l'hanno bell'e sciupata!

Il deputato Toaldi vota con la sinistra; siede al centro destro, e s'interessa delle pensioni alle vedove ed agli orfani di militari.

Il deputato Boselli prende la parola per il reclusorio militare di Savona; il deputato Abignente, rispondendo al deputato Toaldi, vuol dimostrare il suo zelo di consigliere di Stato.

**

Così pian pianino arrivano le tre pomeridiane, e tocca a rispondere a Sua Eccellenza il generale Mezzacapo.

C'è una settantina di deputati e le tribune son vuote. Il ministro non ha tale eloquenza da farle riempire, ed egli stesso, all'improvvisare, preferisce il leggere un rapporto sul fucile Pieri. Il senatore Melegari viene a vedere a che ora si comincierà a discutere il bilancio degli esteri, e ritorna via sentendo parlare invece della fabbricazione delle cartucce. Il ministro « dopo avere esaurito l'onorevole Compans » risponde al deputato Marcora, e lo assicura che avrebbe il coraggio di abolire i tribunali militari, quando fosse sicuro di essere secondato dalla Camera. Sarebbe una abolizione della giustizia militare, molto logica per i tempi che corrono.

**

Risposte alla risposta.

Il deputato Compans parlando di cartuccie trova modo di dire a Sua Eccellenza il ministro che quando il paese ne avrà bisogno egli ritornerà al suo squadrone e obbedirà senza discutere i suoi superiori, ma ora fa il deputato e vuol dire francamente la verità.

La verità è questa: che non è soddisfatto delle spiegazioni avute e che « non gli pare da uomini serii » il non volere fare una cosa perchè era stata proposta dall'amministrazione precedente.

Il deputato Compans desidera di veder messo in esperimento il fucile Pieri, e di veder preferito, per le cartuccie, il metallo nazionale delle miniere della valle d'Aosta.

Perchè non ci siano equivoci egli propone un ordine del giorno.

Il ministro non lo accetta; il presidente interroga la Camera per sapere se debba essere fissato un giorno per discuterlo. La destra rappresentata oggi da una ventina di deputati, e l'estrema sinistra rispondono di sì: la maggioranza — una quarantina in tutti — non accettano la discussione.

È il vero mezzo per aver sempre ragione.

Il deputato Marcora ringrazia per la promessa riforma del codice penale militare.

Se io fossi nel deputato Marcora, giacchè il ministro è ben disposto, domanderei anche la riforma de' generali che patiscono di geloni.

**

Il deputato Chiaves solleva un incidente sul modo nel quale è stato interpretato il regolamento. Non crede che la Camera avesse diritto di impedire lo svolgimento della mozione presentata dal deputato Compans.

La maggioranza, temendo sempre di non essere abbastanza zelante, brontola, stropiccia i piedi, accusa a mezza voce il deputato Chiaves di riaprire la discussione.

Ma l'egregio autore delle *Inquietudini d'Antonietta* ha le sue inquietudini patriottiche, e lasciando brontolare e stropicciare, seguita a deplorare la fretta colla quale si è messo da parte un soggetto di tanta importanza come l'armamento dell'esercito

Il ministro risponde che ha già risposto di non voler rispondere — e si passa alla discussione de' capitoli.

**

Parlano i deputati Pasquali e Corte ed arriva il presidente del Consiglio. Il ministro degli esteri gli domanda in un orecchio se è vero che sia scoppiata una guerra in Oriente.

Il deputato Maiocchi vuol provare la necessità di organizzare l'esercito secondo il sistema territoriale e presenta addirittura un progetto di legge.

Tutto questo io lo scrivo in mezzo minuto, ma a dirlo il deputato Maiocchi ci ha messo almeno tre quarti d'ora, e continua. Il presidente comincia a perdere la pazienza, e i deputati finiscono di scrivere la loro corrispondenza. Si veggono delle fisonomie truci, si sorprendono dei segni di disperazione e di scoraggiamento.

Finalmente alle 5 1/2 il deputato Maiocchi termina,' il generale Ricotti fa alcune osservazioni sull'articolo 4.

Si seguita press'a poco così fino alla fine del bilancio.

Il reporter.

ROMA

29 maggio.

Corte d'appello di Roma.

Il Pettirosso e il Merlo.

Nel gennaio passato in Civitella d'Agliano, Don Filippo Bernardi, parroco del comune, accompagnava un defunto cantando. A una finestra stava un certo Pettirossi che, celiando con due amici, ebbe a dire, proprio nel momento in cui passava Don Filippo: « canta canta, merlo! »

Don Filippo, non si sa perchè, piglia il merlo per conto suo, e dà querela al Pettirosso per ingiurie personali e per oltraggio al culto.

E il tribunale di Viterbo condanna il Pettirosso a 33 lire di multa e a sei giorni di carcere.

Il Pettirosso appella della sentenza, e provando ieri alla Corte di Roma che se Don Filippo non è merlo, non lo è nemmeno lui, è stato assoluto per non farsi luogo a procedimento.

Con questo è dimostrato, che anche senza leggi speciali, colle sole norme di quelle che ci sono, si può ottenere giustizia contro i ministri del culto che invece di badare al loro ufficio, s'impicciano degli affari degli altri.

E così finisce la storia del Pettirosso e del Merlo.

.·. Sull'inaugurazione del ciborio a San Pietro in Vincoli, un'opera degna di uno scalpellino piuttosto che d'un architetto, un assiduo mi manda i seguenti [illegible]

Alla chiesa di San Pietro in catena
In legno fu finito l'Ipogeo,
Un'opera infelice che fa pena
E sembra la figura di Zacchèo.

Quando Mosè si avvide dei lavori
Riscosso dal rumore della festa
Sdegnossi coi famosi promotori
E volse in altro lato la sua testa.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 29 maggio.

La logica d'una ragazza, tre atti, al Corea.

Che la logica fosse un bisogno della specie umana, delle donne in genere, e delle ragazze in ispecie, io veramente non me ne ero accorto finora. Convinto — come Stendhal — che la logica sia nella vita la negazione del buon senso e del senso comune, sono andato ieri sera al Corea curioso di vedere per qual via il signor Monnosi sarebbe riuscito a provarmi il contrario. Disinganno!... la sua commedia dovea lasciarmi nell'opinione di prima.

Per me confesso che la signorina Pia m'è parsa una pazzarella senza un grammo di midollo. È civetta, ne convengo; ma non per istinto o per partito preso; lo è per mancanza di cervello, perchè la povera figliuola ha sofferto nel nascere.

Io do volentieri al signor Monnosi un buon consiglio: se egli ha un'idea di godere le gioie placide e serene del matrimonio, non appena incontri una ragazza la quale pensa come la signorina Pia che il marito *è una posizione* per la moglie, la sposi subito a occhi chiusi senza paura di nulla. Le ragazze pericolose sono quelle le quali arrivano a pensare che la moglie può essere in certi casi una posizione pel marito.

■

La signorina Pia ondeggia durante tutta la commedia fra tre pretendenti, e finisce, non si sa per qual ragione, senza essere sposata da alcuno. Quei tre giovanotti sono così imbecilli che qualunque ragazza farebbe *Gesù* con cento mani per trovarsene uno tra i piedi, certa che da quel momento non avrebbe più a desiderare nè la *posizione* nè l'*emancipazione* sociale. Fra i tre, ve n'è uno, vero modello del genere, che non ha che una missione, il matrimonio; che non sogna che un avvenire, il matrimonio; che non parla che un linguaggio, il matrimonio... il matrimonio in somma gli sta sullo stomaco come un mattone.

E dire che anch'egli al terz'atto parte dalla casa della sua fidanzata, che fra parentesi ha il buon senso di trovarlo noioso come un discorso dell'onorevole Maiorana, e parte per non tornare mai più. O andate dunque a dar ragione a Balzac che nella sua *Fisiologia du mariage* ha dedicato due terzi dell'opera ai predestinati!...

Per mio conto però non perdonerò mai al signor Monnosi di aver costretto quel povero diavolo a rimaner celibe per forza. È stata più che una crudeltà, è stato un delitto!

*

Pur nonostante, malgrado l'osservazione superficiale nè sempre vera, nè sempre esatta, malgrado la povertà dell'azione, la commedia è passata ieri sera al Corea, lasciando all'autore il conforto di un discreto numero di chiamate al proscenio. Una certa gaiezza di forma, una tal quale disinvoltura del dialogo, e la felicità di alcune frasi hanno guadagnato all'autore la benevolenza del pubblico ed han salvato dalla caduta la *Logica d'una ragazza*.

La quale si replica questa sera.

*

A proposito degli *Esiliati*

Un signore, francese, mi scrive un biglietto gentilissimo, per lamentare che il cavaliere Bellotti Bon abbia voluto sfruttare la buona fede del pubblico, ponendo sul cartellone il nome del Sardou, che a detta dello scrivente, sarebbe rimasto affatto estraneo a quel lavoro.

Lo scrivente fa a Bellotti Bon un torto che questi non ha. Il giornale il *Teatro italiano* pubblicava in uno dei passati numeri la lettera colla quale il signor Sardou assentiva che gli *Esiliati* fossero dati in Italia sotto il suo nome. Del resto, in questo caso non sono i capocomici italiani che hanno sfruttato il Sardou.

E il signor Sardou che ha invece sfruttato i capocomici, perchè i denari degli *Esiliati* li ha presi lui. E il signor francese farebbe bene a indurre i suoi compatriotti ad andare a teatro per restituirne ai capocomici italiani quel tanto che possono.

BORSA DI ROMA

29 maggio.

Una leggera reazione verificatasi ieri alla Borsa di Parigi [illegible] gli spiriti, ed il nostro mercato se ne risentì vivamente in seguito alla Borsa ufficiale di [illegible].

Ieri giorno facesi 74 25, 74 20 per liquidazione, e 74 05 per giugno: ma ieri sera non si poterono reggere questi corsi e si scese a 74 15, 73 95 rispettivamente.

Oggi aprimmo a 74 circa per liquidazione per chiudere a 73 92 1/2 per liquidazione, 73 75 per fine prossimo. Per contanti *ex-coupon* fecesi 74 65.

Nulla nei prestiti e nei valori, ad eccezione di poco cattolico negoziato a 75 60.

Più fermi l'oro ed i cambi

Francia 111 45, 111 20. Londra 27 98, 27 83.

Pezzi da venti franchi 22 [illegible], 22 13.

Piccolo Fanfulla

Telegrammi particolari di Fanfulla

VIENNA, 29 (9 30 ant.). — Secondo la *Novodowna* di Lemberg una insurrezione sarebbe scoppiata a Erivan nell'Armenia russa (1). Le truppe russe sarebbero state cacciate dalla città.

La *Nuova Stampa Libera* ha per telegramma da Costantinopoli, in data del 28, che in quella città correva voce di una gran vittoria riportata dai Turchi presso Ardagan.

GIURGEVO, 28. — Corabia, piccola città rumena sul Danubio presso Turnu-Magureli e il confluente dell'Oltu, è stata bombardata per otto ore da due *monitors* turchi. I danni sono pochissimi.

(1) *Erivan* città fortificata dell'Armenia russa a 55 chilometri dal monte Ararat. Conta 12,000 abitanti; è sede d'un vescovo armeno ed ha fonderie di cannoni e caserme.

Telegrammi Stefani

BERLINO, 28. — Una squadra composta di cinque navi, sotto il comando del contr'ammiraglio Batsch, partirà il 29 o il 30 corrente pel Mediterraneo per fare gli esercizi. Tre altre navi che si trovano di già nel Mediterraneo si uniranno a questa squadra.

COSTANTINOPOLI, 28. — Alcune persone furono esigliate. Vennero sequestrate parecchie armi. La tranquillità è attualmente completa.

I Turchi si mantengono a Suchum-Kalé e nei dintorni.

LIEGI, 28. — Gli studenti liberali si recarono al consolato d'Italia per presentare un indirizzo nel quale protestano contro l'indirizzo degli studenti cattolici ostile all'Italia.

ATENE, 28. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Camera dei deputati. L'opposizione insistette per l'immediata elezione del presidente. Avgerinos, candidato del partito Comunduros, fu eletto presidente con 71 voti contro 42.

Deligeorgis annunziò la sua dimissione.

VENEZIA, 28 (ore 11,45 pom.). — Un grande incendio è scoppiato nella fabbrica di tabacchi. Il fuoco, vivissimo da parecchie ore, dura ancora. Ignoransi i particolari.

ATENE, 28. — Deligeorgis, nel dare le sue dimissioni per avere perduta la maggioranza nella Camera, disse che in queste gravi circostanze occorre un governo forte.

COSTANTINOPOLI, 28 (notte). — Il vice governatore del Lasistan telegrafò al ministero della guerra che Muktar pascià riprese Ardagan. Il vice governatore ricevette questa not[illegible] da un telegramma del caimacan di [illegible], al quale essa fu recata da un Circasso.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità una proposta, [illegible] ministri a recarsi alla Camera per concertarsi coi deputati sulle misure che [illegible] per urgenza in vista della situazione militare in A[illegible].

VENEZIA, 2[illegible]. — [illegible] della fabbrica di tabacchi è [illegible] Nessuna vittima. Esso fu domato [illegible] questa mattina alle ore 7. L'abnegazione [illegible] dei soldati hanno destato ammirazione. Tutte le autorità erano presenti. Il danno ascende a 470,000 lire. Lo stabile era assicurato. Le operaie continueranno a lavorare. Per gli operai si provvederà [illegible].

RIO JANEIRO, 27. — Il vapore *Poitou*, della Società gener[illegible] proveniente dalla Plata, è partito per Mar[illegible] con patente netta. La salute è ottima

LONDRA, 29. — [illegible] di Bucarest al *Times* parla di [illegible] intavolate per una sospensione [illegible] pace.

PARIGI, 2[illegible], fu nominato direttore [illegible].

Il *Journal officiel* pubblica una circolare di Broglie ai procuratori generali [illegible] dice che il generale Mac Mahon, inaugurando costituzionalmente una nuova linea politica, volle arrestare l'invasione delle teorie radicali, che sono incompatibili colla pace della società e colla grandezza della Francia.

Invita a [illegible] la vigilanza e la fermezza ed a fare osservare le leggi che proteggono la morale, la religione e la proprietà, specialmente contro gli attacchi della stampa [illegible] raccomanda di reprimere particolarmente [illegible] della Comune, le offese contro il capo dello Stato, le false notizie che tendono a turbare la pubblica opinione, ad inquietare il paese ed a far credere che esista in Francia un partito così colpevole da volere scatenare la guerra, e raccomanda infine di punire la menzogna sotto qualsiasi forma.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — **Firenze**, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

RAPALLO
Il più bel golfo delle due Riviere di Genova

ALBERGO EUROPA e PENSIONE PRANDONI situato sulla più bella, splendida et incantevole vista Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e di mare, aperto tutto l'anno. Appartamenti e camere separate Tavola rotonda e Ristorante. Prezzi moderati. Convenzione per famiglie. 2922

STABILIMENTO BALNEARIO
DI GIOVANNI PALAZZOLO
S. PELLEGRINO
Provincia di Bergamo

Questo Stabilimento per bibita, bagni e doccie sarà aperto il giorno 20 giugno. — Pronti mezzi di trasporto in corrispondenza cogli arrivi alla stazione di Bergamo con recapito all'Albergo del Cappello d'Oro. — È aperto nello Stabilimento stesso l'Ufficio telegrafico. (2977)

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, ne' crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dirigersi **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta

DIVONNE-LES-BAINS
(Ain) IDROTERAPIA (Francia)

Il più vasto Stabilimento di questo genere in Europa, cogli apparecchi i più perfezionati a temperatura graduata; sorgenti invariabili nel parco dello Stabilimento. 5° Reaumur. Vista splendida sulle Alpi e sul Lago di Ginevra. 30 minuti da Nyon (Vallese) Svizzera. Messaggerie federali e vettura alla stazione. — 1 ora 1/4 da Ginevra. Vasti saloni di conversazione e di lettura, giornali francesi ed esteri. Biblioteca, Ginnastica, Sala da bigliardo, Balli, Concerti. Tiro, Asini, Cavalli e vetture a volontà. Uffici di posta a Divonne, Ufficio telegrafico. Stabilimento fondato nel 1848 dal Dr Vidart, Cav. della Legion d'Onore e dei SS. Maurizio e Lazzaro. Medici: Dr Vidart, Dr [illegible].

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto* riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di vescicole e nelle affezioni spasmodiche.
Scatole con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Dirigersi B. Giordano farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

Società ROCCO PIAGGIO e figli
Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Partirà il 10 Giugno 1877 il piroscafo

L'ITALIA Capitano [illegible] MERLANI Tonn. 450 cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. 950 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transatlantici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **Rocco Piaggio e figli**, via S. Lorenzo, n. [illegible] in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi de' Francesi, n. 33

RICREAZIONE - DILETTO - ISTRUZIONE

GEOGRAFIA ILLUSTRATA
secondo l'opera di FEDERICO di HELLWALD

esposta da GUSTAVO STRAFFORELLO

Circa 50 fascicoli di 2 fogli, riccamente illustrati, oltre ad una illustrazione in pagina separata e ad apposite tabelle comparative per statistiche, altezze dei più importanti sollevamenti, lunghezze dei fiumi, estensione dei bacini lacustri, ecc. ecc., popolazioni, sommarii di storia, ecc. ecc.

Prezzo per fascicolo: cent. 60.

Facoltà di pagare al ricevimento dei singoli fascicoli.

ERMANNO LOESCHER - Libraio Editore TORINO

ROMA, Corso, 307

ASTHME — NEVRALGIE

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier**. 3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1632 D)

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

L'importanza delle **Corrispondenze Telegrafiche** del SECOLO dalle capitali europee, è fatta ogni giorno più manifesta dagli avvenimenti improvvisi, come la crisi di Francia, della quale il giornale diede per primo in Italia le notizie esatte e particolareggiate. Nessun giornale non solo, ma nessuna Agenzia telegrafica, può competere col servizio telegrafico quotidiano del *Secolo*, mercè il quale i suoi lettori vengono informati nel modo più sollecito e completo, dello svolgersi degli eventi politici. In prova di ciò basta il fatto che alcuna volta pubblicò più di **duemila parole** in un sol giorno di *telegrammi-corrispondenze* particolari.

È aperto il seguente Abbonamento con Premi gratuiti Straordinari

dal 1° giugno al 31 dicembre 1877

AL SEGUENTE PREZZO:

Milano a domicilio	L.	10 50
Franco di porto nel Regno	»	14 —
Stati dell'Unione generale delle Poste (*in oro*)	»	23 40

A questo abbonamento vanno annessi i seguenti **Premi gratuiti**:

1° Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sette mesi, dal 1° giugno a tutto dicembre 1877, del giornale ebdomadario illustrato L'EMPORIO PITTORESCO edizione comune.

(**L'Emporio Pittoresco**, che esce ogni domenica in un fascicolo in-4° grande, di 16 pagine, è nel suo formato il più importante fra i giornali illustrati d'Italia, e pubblica disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode, ritratti, biografie, autografi, caricature, *rebus*, indovinelli, sciarade, ecc., oltre a *Romanzi illustrati*, che possono essere rilegati separatamente in volumi).

2° Un esemplare del bellissimo romanzo di Alessandro Dumas, intitolato: I CAVALIERI DI MAISON ROUGE; un vol. in 4, di pag. 160, con 26 illustrazioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 40 per spese di porto e spedizione nel Regno; e cent. 80 per gli Stati esteri dell'Unione generale delle Poste.

3° La prima dispensa dell'**Album della guerra Russo-Turca del 1877**, la quale, oltre a due grandi illustrazioni, contiene una bellissima CARTA COLORATA DEL TEATRO DELLA GUERRA.

AVVERTENZA — È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'**Emporio Pittoresco**, in luogo dell'edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'edizione e l'altra, che è di L. 2 25 per tutti i sette mesi.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore del **Secolo, Edoardo Sonzogno** in Milano, via Pasquirolo, n. 14

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, **la bronchite**, **e tutte le malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Bessi, Milano. [illegible]

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, interamente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 25 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE
per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il Non plus ultra delle Tinture. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la Bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COMANO
ANTICHE TERME
(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in *Bibita*, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fall'rono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa *Tisi* quando se leva ai primi passi del suo fatale incesso. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr A. Verga, senatore, Dr A. Fees, Dr F. de Manfroni, Dr Zamboni L., Dr B. Bezzi, Dr E. Vambianchi, e Dr P. Schivardi. (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. NB. Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre.

VIANINI VALERIANO

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotto del Pollini, raccomandato da primari medici per la cura della *scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2231

LUCIDO
per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, [illegible].

Edoardo Süffert
MILANO, STRADONE LORETO

solo autorizzato per costruzione in Italia dei rinomati

Paranci brev. L. Verlinde

Questi Paranci si raccomandano per la loro potenza, la loro durata e la poca forza che richiedono pel loro impiego.

Schiarimenti e prezzo corrente dietro richiesta.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 96 e 98 A. via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Eau de Medée
Per tingere barba e capelli in nero e in castagno L. 9 il flacone

Eau de Cérès
Per tingere in biondo e dorare i capelli . . L. 12 id.

Franco di spese a domicilio dell'acquirente
Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso
ENRICO AFFER
MILANO — 40, Via Passarella, 40 — MILANO
(2804)

DUE TERNI AL LOTTO GARANTITI OGNI MESE, 24 TERNI ALL'ANNO *con scommessa da L. 100 a L. 1000 — ovvero L. 100.000 di guadagno in soli tre mesi di tempo.*

IL PROGRESSO Contenente pochi numeri positivi per vincere al Lotto, e le giuocate per norma di tutti sono di tre o quattro numeri. — Chi desidera guadagnare un buon ternetto solleciterà l'importo d'abbonamento perchè le giuocate di Giugno sono veramente buone.

Condizioni d'Abbonamento: Per un semestre L. 10. Prezzo d'un anno L. 15. Gli associati d'un anno avranno diritto a due biglietti particolari sui quali la vincita è infallibile. — Per abbonarsi invieranno l'importo d'abbonamento in lettera raccomandata alla direzione del *Progresso*, **Monza**, Corso Vittorio Emanuele, 59. (Provincia di Milano). (2970)

CANCELLATE di LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade Ferrate, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.
Torino, via Berolo, 19

Dietro richiesta si spediscono i prezzi correnti

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexe au casino.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 146

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 31 Maggio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 24 maggio.

Lo Czar, venendo in Rumenia, sarà il sole, e intorno a lui graviteranno i minori pianeti, il principe Carlo, il principe Milano, il principe del Montenegro e i satelliti, cioè i capi degli insorti presenti e futuri dell'Erzegovina, della Bosnia e della Bulgaria. A Ploetschi sarà uno spettacolo interessante.

Del resto questa venuta di Alessandro imbarazza tutti i commentatori delle cose quotidiane. Non è detto se lo Czar resterà qui per tutta la campagna, ma è certo che ci resterà lungo tempo, che viene col ministro della guerra, e fors'anche col principe Gortschakoff, come Guglielmo di Prussia con Bismarck nel 1870.

Insomma è Pietroburgo che si trasporta prima a Ploetschi, e poi, naturalmente, a Bucarest; la Rumenia fino all'Oltu diventa Russia provvisoria.

Fino all'Oltu è un modo di dire, perchè se i Russi ritenessero necessaria la loro presenza anche a Turn-Severin e a Calafat, i Rumeni non vi si opporranno di certo.

◇

Si dice anche che lo Czar debba prendere il comando in capo dell'esercito; così il principe Carlo potrebbe dipendere dallo stato maggiore generale russo senza lesione d'etichetta, mentre lui regnante non poteva decentemente stare agli ordini del granduca Nicola.

Se questo si verifica, l'esercito rumeno diventerebbe nulla più che l'ala destra dell'esercito russo. Dal punto di vista strategico non ci sarebbe nessun male per la Rumenia; ma l'affare ha i suoi inconvenienti politici.

Nella situazione attuale delle cose, il supremo interesse per questo paese sta nel persuadere le grandi potenze d'Europa che, se la forza delle circostanze lo ha indotto ad approfittare dell'appoggio russo per rompere affatto i vincoli di dipendenza verso la Turchia, questo non implica per l'avvenire una dipendenza dalla Russia. Allora soltanto potrebbe ottenere dalle potenze il riconoscimento della sua piena indipendenza, potrebbe anche ottenere un riconoscimento di neutralità, e forse anche le bocche del Danubio; tutte queste sono le più o meno proclamate aspirazioni dei politici rumeni.

Ora una lunga occupazione russa era già una difficoltà, anche se le relazioni fra Russi e Rumeni restavano ridotte al minimo possibile; figuratevi poi la presenza e la lunga permanenza di *Pietroburgo a Bucarest* con tutte le sue conseguenze; giacchè dicono che verrebbe anche lo *czarewitch* e non so quanti granduchi della famiglia imperiale.

◇

Già avrete notato che il granduca Nicola fu accolto senza entusiasmo, ad onta della dichiarazione d'indipendenza; lo Czar sarà accolto con rassegnazione, forse anche ostentata.

La corte di Ploetschi, dove lo Czar sarà circondato da granduchi e principi regnanti, come Napoleone I a Dresda e Guglielmo a Versailles, non sarà festeggiata, ma solo riverita dal popolo rumeno.

Il principe Milano, incerto fra la pace e la guerra, che voleva andare a Pietroburgo *ad audiendum verbum*, farà invece il viaggio più corto e verrà a Ploetschi.

Lì sarà deciso se e che cosa debba fare la Serbia: una tal decisione sarà della massima importanza per la politica europea, perchè potrebbe portare l'Austria all'occupazione della Serbia o almeno della Bosnia: quindi contatto o quasi contatto cogli attuali belligeranti e quindi...

È indubitato che l'Austria raccoglie truppe e le concentra, più chetamente che le è possibile, lungo la Sava e in Transilvania.

Vi ho già detto di quella ricognizione russa verso Cronstadt nei Carpazi. Ora si vuole che fossero due compagnie del genio con molti ufficiali della stessa arma, e non si vuole ammettere a nessun patto che siano andati lassù a fare il taglialegne.

◇

Intanto i Russi continuano a venire: al campo fuori di Bucarest non c'è più la 12ª divisione; questa è passata oltre, verso Alexandria: ma in suo luogo è già da ieri accampata la 33ª.

Il materiale da ponti è già incominciato ad arrivare. Si può quindi prevedere che il passaggio del Danubio avverrà press'a poco alla metà di giugno.

◇

Non vi traduco i discorsi pronunciati l'altro ieri per l'anniversario del principe Carlo: ma l'ordine del giorno del principe all'armata comincia così:

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati.

« Nel momento grave per cui passa la nostra terra, la Rumenia intiera tiene gli occhi attenti sopra di voi: essa ripone in voi tutte le sue speranze... »

E continua senza far motto della Russia nè dell'armata russa, conchiudendo invece coll'*aiuto di Dio*, conforme al motto rumeno *nihil sine Deo*.

◇

Al quartier generale russo si lagnano di quei corrispondenti esteri che, essendovi stati ammessi dietro loro domanda, non vi si fanno vedere e girano per conto loro.

In genere poi è bene che il pubblico sappia che il quartier generale russo fa molte difficoltà ad ammettere corrispondenti: una volta ammessi, non si è esenti da controlleria: bisogna avvertire il comando superiore quando si lascia il quartier generale, indicare dove e perchè si va; arrivando, presentarsi alle autorità militari russe.

E non c'è che dire: quando si accorda una situazione di favore, si ha diritto di mettervi delle condizioni.

I corrispondenti *arruolati* portano un bracciale con placca d'ottone, e sono muniti della propria fotografia bollata; di questa altre due copie restano in mano dello stato maggiore generale. Avevano anche pensato a una divisa quasi militare pei corrispondenti: ma poi hanno capito che non c'era ragione di imporre questa *corvée*.

◇

Perchè i Russi abbondano di precauzioni: se al quartier generale ci fosse qualche addetto militare italiano, avrebbe interessanti osservazioni da fare sulle *cautele russe*.

Le ferrovie sono guardate da una catena di picchetti di fanteria e di cosacchi: ogni corpo è seguito da provvigioni in grande abbondanza: il materiale d'ambulanza è pure abbondantissimo.

Gli ufficiali e i generali in campagna portano quei soli distintivi che bastano a farli riconoscere dai loro subalterni senza renderli preferito bersaglio alle palle del nemico.

Oltre i soliti uffici d'amministrazione militare, è completamente organizzata la cancelleria del quartier generale.

Vi è alla testa il signor di Nelidoff, quello stesso che era a Costantinopoli dopo l'ultima partenza del generale Ignatieff.

I quadri e il personale per avviare un'amministrazione civile in Bulgaria, sono pronti: ne fanno parte diversi giovani diplomatici, fra essi quel principe Shakowskoi che ebbe già missioni di fiducia durante la insurrezione erzegovese.

Tutti questi portano un elegante costume fra il diplomatico e il militare, con stivali lucidi, spadino di cerimonia, berretto bianco. Alcuni hanno anche titoli militari, come spesso avviene in Russia per l'amministrazione civile.

◇

In conclusione... la vittoria della Russia è probabile; ma la più certa conseguenza della guerra sarà una lunga occupazione della Bulgaria.

Arlsto

GIORNO PER GIORNO

A proposito di generali vecchi, di cui in questi giorni si parla tanto, io vi do la lieta novella che il generale La Marmora va diventando giovane, e quel che più conta, giovane di spirito.

Ma spieghiamoci bene. Non dico che lo spirito gli sia venuto ora; ne ha sempre avuto una buona dose, e lo sanno i vecchi uomini parlamentari. Voglio dire che oggi ne ha più che per l'addietro e di più perfetta qualità.

Anche i suoi avversari non possono negare che nell'*Un po' più di luce* dello spirito ce n'era. Ce n'era tanto che Bismarck ce n'ha trovato troppo.

Nei *Segreti di Stato* il generale ha rincarato la dose; ma ha saputo accoppiare lo spirito a una erudizione soda e opportuna che non si riscontra in tutti gli scrittori moderni.

Ecco un uomo che, avendo finito di fare il generale, per non istare in ozio, s'è messo a studiare seriamente, e oggi mostra di sapere tanto da dar lezioni a certi barbassori che portano il titolo accademico di dottori.

*** ***

Una rivista francese, *Le Correspondant*, ha pubblicato un articolo di critica sui *Segreti di Stato*.

L'autore è un giovine conte Conestabile, di Perugia, il quale, non contento di criticare il libro, ha voluto occuparsi della vita politica del generale La Marmora, e fra gli altri appunti, gli fa anche quello di aver osato arrestare l'arcivescovo di Torino, monsignor Franzoni.

Ora il generale La Marmora risponde nel *Courrier d'Italie* all'articolista, rettificando i fatti inesatti citati da quest'ultimo, con una finezza d'ironia tanto più efficace quanto più garbata.

***

Uno dei tratti che mi ha più divertito nell'articolo del generale è quello in cui oppone Platone a Seneca.

Mi spiego:

L'articolista, fresco fresco di studi, sale sui trampoli e ripete a La Marmora che farebbe bene di uniformarsi all'aureo consiglio di Seneca, il quale dice:

« Non è l'esilio che è degno d'elogio, ma quegli che sa sopportarlo senza lamenti ».

E La Marmora gli risponde di rimando con un altro consiglio, che è di Platone, e che io riassumo in tre parole:

« A vent'anni bisogna incominciare a studiare; a trenta si può abbordare la dialettica, studio che deve durare cinque anni; dai trentacinque ai cinquanta bisogna occuparsi del maneggio degli affari pubblici; e *dopo* è lecito consacrarsi alla ricerca del vero, allo scopo di perfezionare sè e gli altri ».

Che ne dite?

La lezioncina è graziosa.

*** ***

L'*Italie* dice che le voci sparse in questi giorni di dissensi fra i membri del gabinetto sono favole. L'accordo non fu mai così completo come ora, e tutti i ministri approvano ciò che ha fatto fin qui il ministro barone.

E musica!

***

Ma io sono in grado di completare la notizia dell'*Italie*.

L'onorevole Zanardelli avrebbe dichiarato in Consiglio de' ministri che se il suo tenero e dolce amico barone dovesse ritirarsi, lui si suiciderebbe.

E l'onorevole Cala-Majo, nella sua qualità di siciliano, si sarebbe affrettato a soggiungere:

— E se ciò *avverrebbe* mi *suicidassi* anch'io.

Dio! che ecatombe!

Ah no! Rimani, dunque, o barone:

« Ferma, crudele, estinguere
Perchè vuoi tu due vite? »

***

Oh! gli amici!

Un foglio che conosco io, per dare addosso al generale Cadorna ricorda che l'esercito da lui comandato per la presa di Roma mancò di sale.

Mi sembra di vedere il muso che avrà fatto il *generale* Primerano leggendo quel foglio!

37

ORO NASCOSTO

XVI.

In cui Amalia piglia una risoluzione.

Federico non venne.

Amalia, dopo d'aver udito dieci volte suonare il campanello che nessuno aveva toccato, si rassegnò a non aspettare più, ma giurò dentro di sè di meditare con comodo una vendetta memoranda di quella nuova impertinenza.

E mentre il melanconico Enea, scivolato sulla china dell'innamoramento, la guardava con due occhioni spaventati, come si guarda un tenebrore che può essere un abisso, senza potersi trattenere, ma scivolando ed innamorandosi sempre più, essa, la più bella fanciulla dell'universo, aveva un sorriso amaro sulle labbra, e sul volto quella specie di velo con cui la distrazione sembra nascondere le persone che si stanno dinanzi agli occhi. Pensava:

« Ha ragione la mamma: gli sono indifferente, ed egli me lo fa intendere in un modo garbato; ha comperato con tremila lire niente di più che il diritto di far parlare di sè al circolo per tre settimane; coi tre *buoni*, a quest'ora è capacissimo d'aver acceso tre sigari... fumo, null'altro che fumo, ecco la sua vita... »

Il povero Enea a questo punto notò sulle labbra della bella fanciulla una smorfietta così graziosa, così irresistibile, che non seppe resistere, e fece con una scivolata sola il viaggio dell'ultima settimana di febbraio. Si sentì perduto, sospirò e volle dire qualche cosina gentile che Amalia non intese.

Continuando a pensare, essa interrogava sè stessa, e riconoscendo le eccellenti disposizioni che aveva poc'anzi verso quel disgraziato, gli faceva una nuova colpa, come se egli le avesse dovute indovinare. Diceva:

« Che importa a lui della mia amicizia? Sono io che ho bisogno della sua per potergli dire tutto quello che sento; se no, è capace di mettersi in capo che le lettere sulla gazzetta gliele ho mandate tutte io; e chi sa che cosa gli ha scritto e gli va scrivendo ancora quella sciocca!... »

A questo pensiero riappariva sulle sue labbra la smorfietta fatale al povero ingegnere.

« Ah! sì, ho bisogno di vederlo, di parlargli, concluse Amalia; le intelligenze tacite non fanno mai nulla di buono; bisogna spiegarsi a voce e dir tutto, quando si vuole accomodare un negozio che non va. E questo non va proprio! Lo farò pregare di farmi una visita! »

— Signor Enea, — disse repentinamente, troncando in bocca all'ingegnere una frasetta galante — ha visto il signor Federico oggi?

Quelle parole produssero un effetto singolare, perchè mentre si cianciava di cento cose e nessuno parlava del giovane milionario, vi pensavano tutti in segreto.

— No — rispose l'ingegnere — non l'ho visto proprio; anzi...

Quell'*anzi* prometteva un'aggiunta, che non venne.

— Se lo vedrà domani, mi vuol fare il piacere di dirgli che ci venga a trovare perchè ho bisogno di parlargli?

— Si figuri! — balbettò Enea — e gli parve di essere diventato grande, di una grandezza sterminata, piccolo di una piccolezza microscopica, fiero e meschino insieme, amante corrisposto e sospettoso allo stesso tempo; si sentiva sollevato fino a poter toccare il sole col dito senza scottarsi, ma non sapeva se gli convenisse toccarlo.

Romolo prima di andarsene trovò modo di farsi vicino ad Amalia e di chiederle con voce carezzevole:

— Che cosa significa?

— Significa — rispose la fanciulla sopra pensiero — significa che ho deciso: sposerò l'ingegnere, e siccome per mio marito non ci devono essere segreti, voglio dirgli tutto in faccia al signor Federico.

— È proprio decisa?

— Sì; anzi se lo vuol dire all'ingegnere, lo dica.

Qualche spirito famigliare (forse lo spiritello di Leone e forse quello di Candida, impazienti entrambi di venire al mondo) mormorò all'orecchio dell'ingegnere che Amalia e Romolo avevano parlato di lui.

— Che cosa ti ha detto? — chiese Enea sulla via?

Ma Romolo fu tanto crudele da non dargli retta.

— Chi sa perchè vuol vedere Federico?

E l'amico implacabile, violando tutti i doveri dell'amicizia, rispose:

— Chi lo sa?

XVII.

Un'operazione della Banca di... e della Banca del...

La famiglia Trombetta era radunata nel salotto quando Gioachino entrò come una bomba — solo!

Aveva la faccia accesa, gli occhi spiritati ed il respiro affannoso.

— Romolo? — chiese con voce soffocata, e si lasciò cadere di peso sopra una seggiola.

— Ancora non si è visto — rispose Amalia spaventata — che cosa gli è capitato?

— A lui nulla, spero...

— E a chi dunque? — domandò il dottor Rocco umanamente, vedendo che tanto tanto Gioachino era così fuori di sè da sottrarsi perfino al suo imperio.

— A Federico, al signor Federico...

Salvatore Farina. (Continua)

Il capo di stato maggiore del generale Cadorna era appunto il colonnello Primerano!

E il capo dell'intendenza militare, un attuale funzionario del ministero della guerra chiamatovi dagli attuali ministri della guerra sullodata,

***

Dice anche il sullodato *foglio* che nei generali Petitti e Cadorna mancava il *tratto caratteristico di calcolo, di strategia, di accorgimento e la mossa ardita d'iniziativa.*

Sarà così, io non me n'intendo.

Dio voglia che tutti i nuovi comandanti di corpo d'esercito siano largamente provveduti di queste preziose virtù!

Quanto a Cosenz e a Ricotti son certo che le avranno.

Quanto agli altri non li conosco abbastanza per fare pronostici.

In ogni caso, faccio voti perchè non manchi loro — almeno — la « mossa ardita ».

*** ***

La *Gazzetta d'Italia* ha rivolto ai suoi confratelli il quesito seguente:

« Che cosa può farsi per evitare che un ge-
« rente, vendendosi al querelante in un processo,
« esponga il giornale da lui rappresentato a ri-
« manere sotto il peso di una condanna, che la
« potenza del querelante abbia strappato alla
« così detta coscienza di tre giudici infelici? »

La *Libertà* ha già pronunziato la sua sentenza, e suggerisce che ogni direttore di giornale assuma l'ufficio di gerente responsabile; in tal modo si mette al coperto di ogni sotterfugio.

Per parte mia non accetto la sentenza della *Libertà* come una soluzione assoluta del quesito.

Nel caso concreto credo che per evitare l'inconveniente deplorato bisogni non avere un ministro che creda necessario di comprare un gerente per timore di un giudizio in appello.

***

Il sistema proposto dalla *Libertà* avrebbe questo di buono, che un *direttore-gerente* di un giornale, quando fosse stanco dei suoi abbonati (stanco, intendo dire, d'aspettarli) non avrebbe che a rompere le tasche a oltranza al ministro dell'interno. E il ministro dell'interno, per levarsi la seccatura, raccomanderebbe il direttore-gerente al commendatore d'Amico, che lo raccomanderebbe al commendatore De Martino che gli darebbe *no puosto iata* le ferrovie romane.

*** ***

Ricevo la seguente letterina:

« Caro *Fanfulla*,

« Un gran lenzuolo di carta appiccicato per le cantonate della città invita i Romani a un *meeting* per protestare contro le mene del Vaticano.

« L'invito è in nome di un *Comitato direttivo repubblicano.*

« Ora io domando a te se col regime monarchico possa esistere apertamente, anzi legalmente, un Comitato repubblicano, il quale deve lavorare evidentemente a demolire l'ordine attuale di cose e a preparare la repubblica.

« Io ti domando pure se credi che si permetterebbe un'affissione analoga a un *Comitato direttivo pontificio.*

« *Un Italiano.* »

***

Risponde:

Caro signor Italiano. Rendo omaggio al buon senso che inspira le sue parole; ma con mio grande rincrescimento debbo confessarle che trovo in Lei una grande ingenuità.

Lei ignora dunque che viviamo in *tempi rabagassiani?*

*** ***

Fra qualche giorno assisteremo, qui in Roma, a uno spettacolo strano, ma di genere eroico.

L'onorevole Ranzi, deputato del quarto collegio, riunirà i suoi elettori, e armato di un'accetta, alla loro presenza si taglierà una mano.

Muzio Scevola Ranzi vuole con questo atto punire pubblicamente sè stesso per avere mancato alla parola data agli elettori.

Nel suo programma elettorale egli aveva giurato che prima di votare un'altra imposta, si sarebbe tagliata la mano.

Ha votato l'imposta sullo zucchero, e ora se la taglia.

Si crede che la cerimonia del taglio avrà luogo il giorno dello Statuto.

*** ***

Per gli ultimi chiassi elettorali di Macerata ha avuto luogo il processo, che è finito con una assolutoria generale.

Ed è naturale: il tumulto era stato promosso dal professore S...ilenzio, senza opposizioni per parte dell'autorità, anzi sotto il benevolo sorriso della prefettura.

Il tribunale, condannando i fautori dello schiamazzo, avrebbe potuto tirare qualche sassata che sarebbe ricascata sopra l'altare di Temi... in queste cose ci vuol giudizio.

È dunque bene tutto ciò che riesce a bene, diceva Shakespeare, buon'anima sua. Diciamo come lui e mettiamoci l'*amen*.

*** ***

A proposito di Macerata, mi vien fatto di ricordare un aneddoto abbastanza curioso del banchetto offerto dagli elettori di là, all'onorevole Allievi.

Fra gli intervenuti all'agape fraterna brillava in tutto il suo splendore l'onorevole Correnti.

Aspettando l'ora del banchetto, si parla del più e del meno, del bel tempo, della pioggia, e che so io. Quand'ecco, tra una frase e l'altra, scappa detto all'onorevole Correnti che per motivi di salute egli ha l'abitudine di bere l'acqua di soda.

L'onorevole Correnti fa la cura della soda! — la frase corre sommessamente di bocca in bocca, e passando dall'elettore A, all'elettore B, all'elettore C, e via in giro per tutto l'alfabeto politico di Macerata, arriva fino in cucina, alle orecchie del sopraintendente del banchetto.

***

È il momento del pranzo; e l'onorevole Correnti allunga il suo vino con una bottiglia equivoca che gli sorride accanto.

Passa il primo bicchiere... passa il secondo... al terzo l'onorevole Correnti, messo in curiosità, chiede se l'acqua di Macerata abbia delle proprietà minerali.

Il vicino si stringe nelle spalle e gira la domanda a quello accanto. Gira e rigira, si arriva a sapere che l'acqua dell'onorevole Correnti è acqua sodata.

Un pezzo di soda grosso come un pane era stato messo a fondere in una tinozza!...

Il capo degli ordini equestri balza in piedi come un commendatore cui si sia pestata una intima vegetazione pedestre.

Costernazione universale... scuse, spiegazioni, pace finale e risata generale.

. . . .

Ma la quantità della soda inghiottita fece sì che nella notte, i vicini sentissero un insolito risveglio negli istinti viaggiatori del presidente della Società geografica.

E all'indomani, l'onorevole Correnti, dovette stare in casa; riposo meritato dopo le scorrerie notturne.

DA VENEZIA

L'incendio della fabbrica dei tabacchi.

28 maggio, notte.

La notizia si sparse in un momento per la città. La grande fabbrica dei tabacchi, ricostruita interamente dopo l'incendio del 1870, era in preda alle fiamme. Il cielo, colorito da una luce rossastra diffusa, sembrava rischiarato da un'aurora boreale. Le cime, i tetti di alcuni palazzi del Canal grande erano illuminati dal riflesso dell'incendio. Il fuoco si è sviluppato ieri dopo le sette di sera, e durò fierissimo per tutta la notte. Fiamme immense erano spinte dal vento verso la laguna insieme ad immensi cirri di fumo e ad una pioggia di faville.

La fabbrica sorge accanto al Campo di Marte, dove stava raccolta una gran folla di gente ad osservare il disastro.

I soldati, sempre primi ad accorrere dove c'è qualche sventura da scongiurare, i pompieri hanno fatto sforzi incredibili, non già per ispegnere l'incendio, che era ormai impossibile di dominare, ma per limitarlo e per impedirgli di comunicare all'altro lato della fabbrica, alle case adiacenti e ad un deposito di stracci, che sorge a poca distanza.

Sui tetti correvano soldati, pompieri, carabinieri, e seguitavano a gittar acqua sulle mura incandescenti. Ma il fuoco divampava con sempre maggiore veemenza; crollavano i tetti, cadevano le travi e lingue di fiamme uscivano dalle finestre e dagli abbaini. Era uno spettacolo orribilmente stupendo.

Le acque della laguna avevano strani riflessi; la chiesa di Sant'Andrea e le case vicine spiccavano nere su quell'immane fornace. La luna col suo faccione impassibile guardava in un canto la fantastica scena.

><

29 maggio, mattina.

L'incendio dura ancora, ma è circoscritto alla parte della fabbrica già in fiamme. Non si conoscono ancora i particolari, ma si spera che non si abbiano a lamentare vittime umane.

Sembra che l'incendio sia scoppiato per fermentazione dei sigari che stavano ad ascingare nella stanza delle stufe.

Il direttore della fabbrica ha assicurato il nostro sindaco che la Società provvederà a quelle centinaia di operaie che rimarrebbero senza lavoro.

Si ritiene che il danno sorpassi le 600,000 lire.

Di qua e di là dai monti

I giornali dicono...

— Bella bravura d'un cronista-pappagallo ripetere quello che dicono i giornali! La missione d'un cronista per bene dovrebbe essere quella di interpretarne i silenzi che sono per i giornali d'un certo colore la parte più istruttiva. *Don Peppino* mi spieghi se può il fatto che il *Roma* dell'onorevole Lazzaro non ha trovato spazio nelle sue colonne per far conoscere agli elettori di Conversano e d'altri siti i nomi dei deputati che inzuccherarono il paese colla nuova tassa, e il ministero colla nuovissima fiducia.

— Gentile interruttore, la spiegazione ch'ella mi chiede è una di quelle che domandano tempo e studii profondi. Per ora accetti quel silenzio come il mantello di Sem. Che figura farebbe l'opposizione mostrando a nudo le vergogne di un'imposta votata?

**

— Ebbene, sia; ora ad un'altra: ieri il Senato ha discussi, approvati e votati in un paio d'ore o poco più due schemi di legge: modificazioni alla dotazione della Corona, e istruzione elementare obbligatoria.

Con que' due voti il Senato ci ha fatto conoscere di non aver bisogno che glielo dicesse la Riparazione per pagare un debito di gratitudine a Colui che ci diede una patria, e per aver cuore aperto e volonteroso ad un'opera di progresso e di civiltà.

È il caso che ha ravvicinato quei due schemi di legge: ma è quel caso che portò la mela a cadere sul naso di Newton: il sistema dell'attrazione politica è rivelato: monarchia e progresso.

**

— Un altro perchè, se non le dispiace.

Giorni sono alla Camera l'onorevole Zanardelli, ch'era presente, lasciò all'onorevole Depretis la cura di rispondere a due domande, che pure lo riguardavano quale pubblico lavoratore. Ieri, venuto in discussione il bilancio definitivo degli esteri, lo stesso Depretis, assente l'onorevole Melegari, si tolse la cura di sostenerla.

Ma era proprio assente l'onorevole Melegari? L'ho veduto io, con questi occhi, scendere di carrozza, congedarsi dalle sue signore e cacciarsi nell'atrio di Monte Citorio alle 3 pomeridiane. Mi dica un po': gli sarebbe forse toccato al buon Amedeo come a Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*, quando si presentò in casa di Don Bartolo per la solita lezione, a rischio e pericolo di rompere le ova nel paniere al conte d'Almaviva che n'avea preso il posto?

— Via, queste le sono pure e semplici insinuazioni, buttate là per avere il pretesto d'inventare delle crisi. Tal quale il silenzio del ministro dei lavori pubblici serve a far parlare di dimissioni o date o subite. Io, veda, non ci credo alle dimissioni dei riparatori, e quando lessi in un giornale di Napoli questa mattina d'un diverbio, grave anzi che no, corso tra i ministri Nicotera e Mezzacapo, ne ho riso proprio di cuore. Ieri l'altro il barone faceva a Napoli da compare al matrimonio del suo amico Vastarini-Cresi. È chiaro, la sua missione è quella di congiungere, non di separare.

**

— Questa poi... veda: è la *Bussola di Cosenza*: « A proposito della linea Eboli-Reggio, sentiamo il bisogno di manifestare un desiderio dei propugnatori della linea *interna* ». O che le pare di questi propugnatori della linea interna?

— Mah!... Guardi lassù nella Venezia: si sono posti in capo di costruire una linea Adria-Chioggia-Venezia. Detto fatto: le provincie e i comuni si tassano da sè; l'erario non ci porrà di suo che un'inezia come ad Aosta; i cittadini concorrono... i conti Papadopoli cedono *gratis et amore... populi* tutte le aree che la nuova linea potrebbe invadere nei loro tenimenti. Ah! la *Bussola* sente il bisogno di manifestare un desiderio? Se non ce lo corrobora con molti Papadopoli, se lo tenga pure per sè: fiato sprecato.

— Ora, se non le dispiace, usciamo di casa nostra. Leggo attentamente i carteggi da Costantinopoli dei nostri giornali: inutile dire che leggo a preferenza quelli del *Piccolo*. Ma, che diamine, a Costantinopoli vi sono i Turchi, è vero, ma vi sono pure degli Italiani. Perchè mo quei benedetti corrispondenti non ci fanno sapere come stanno, cosa facciano, che temano e che sperino quei nostri concittadini? Ecco la parte più viva, più sensibile della nostra questione d'Oriente.

— Ha ragione, signore; io divido in tutto e per tutto le sue pene. Le divido anche per il fatto che uno di quei corrispondenti, sfuggito a lei non so come, affermò che dopo i Russi gli Italiani hanno attualmente l'onore del primo posto nell'odio dei Turchi. Veda il *Corriere della sera* d'or sono tre giorni.

E d'onde questo infausto privilegio d'odio per noi che sino a poco tempo fa eravamo, si può dire, i beniamini della Porta?

Mah! E' pare che l'ambigua politica del nostro Melegari abbia falsata la vista ai credenti in Maometto che ci scambierebbero per degli orsi del Nord.

Errore, non c'è che dire, ma nell'effervescenza d'un moto popolare gli errori non si discutono e hanno le stesse conseguenze delle più disgustose verità. Onorevole Melegari, finchè c'è tempo, ci pensi.

**

— Già, la Francia se l'è voluta, e le sta bene. Questa volta, caro cronista, non ho bisogno di lei; l'Agenzia Stefani parla chiaro: « Secondo la *Gazzetta della Croce*, l'ordine imperiale di rinforzare le guarnigioni nell'Alsazia e nella Lorena è già firmato ».

— S'inganna, è giusto la volta delle mie spiegazioni. Perchè la cosa è più grave che non sembri. S'intende rinforzare le guarnigioni dell'Alsazia, ma quelle della Lorena? La Lorena, o almeno il suo capoluogo Metz, non è più dei Tedeschi. Non saprei quando la Germania l'abbia restituito alla Francia, ma la restituzione deve essere un fatto positivo, dal punto che l'*Opinione*, parlando quest'oggi delle recrudescenze clericali in Francia, adduce in prova una pastorale del vescovo di Metz!

Scherzi a parte; l'affare dei rinforzi di compensazione si presentava, or sono pochi giorni, nelle colonne della *Gazzetta per la Germania del Nord*, sotto la seguente forma: « Il ministro della guerra conferì ieri (24) coll'imperatore, ma non si sa se in questa faccenda sia stata presa una decisione ».

Dunque ci furono delle titubanze che non si spiegherebbero se i *rinforzi* avessero avuto solamente delle ragioni tecniche. Ci sarebbero dunque di mezzo anche delle ragioni politiche?...

Don Peppino

LA GUERRA

« I ministeri cadono, le nazioni restano », disse ieri l'altro l'onorevole Depretis che l'aveva letto in non so qual rendiconto parlamentare. Si può dire oggi: « Le guerre finiscono, i *Tartari* restano ». Solamente c'è una variante; il famoso *Tartaro*, apportatore infaticabile di notizie mai confermate durante la guerra di Crimea, ora è diventato un Circasso.

L'Europa intera pende fin da ieri dalle sue labbra; ma nessun telegramma è venuto a confermare la notizia « circassa » della rioccupazione d'Ardagan per parte dei Turchi. Quella notizia ha viaggiato troppo, e passando da tante bocche, dal Circasso al caimacan, dal caimacan al sotto-governatore del Lasistan, deve essersi sciupata per strada.

A questa supposta ripresa di Ardagan doveva alludere il telegramma di Costantinopoli, diretto alla *Neue freie Presse* d'ieri, e comunicato a *Fanfulla* da un corrispondente di Vienna specialmente incaricato di tenere informati telegraficamente i nostri lettori delle notizie d'Oriente.

È certo che i Russi, dopo essersi resi padroni, con sagrifizi relativamente minimi, di una posizione importante come quella di Ardagan, il cui possesso facilita la presa di Kars e rende libere completamente le comunicazioni fra il quartier generale russo di Gumri e le truppe russe dirette su Batum non se ne lasceranno scacciare tanto facilmente.

Se il « Circasso » non porta notizie più verosimili, perderà il credito in pochi giorni, e a Costantinopoli faranno bene a non rallegrarsi tanto presto di vittorie simili a questa.

><

Più che della truppe turche il granduca Michele, comandante generale del Caucaso, deve essere preoccupato delle sollevazioni delle tribù circasse.

Se la ritirata delle truppe russe da Erivan è confermata, l'insurrezione del Caucaso è più seria di quanto si era da prima supposto. Non si abbandona volentieri una città dove esistono fonderie e magazzini militari: d'altronde il platonico comunicato ufficioso russo, relativo alle insurrezioni, di cui ci dà notizia il telegrafo, tradisce una mal celata inquietudine. Erivan è distante poco più di 100 chilometri da Gumri (Alexandropol de' Russi) dove fino dal 22 è stato trasportato il quartiere generale di Tiflis.

Se agli insorti del Caucaso mancava un capo, una guida, se a tante braccia robuste e deliberate mancava una testa, si è provveduto anche a riparare questa mancanza. Il generale Klapka, giunto giorni sono a Trebisonda, avrà forse a quest'ora raggiunti gli insorti, verso i quali egli era diretto, insieme ad alcuni veterani della rivoluzione ungherese del 1848.

Giorgio Klapka è un generale di origine rivoluzionaria, ma non del tutto improvvisato. Ha studiato nelle scuole militari di Neustadt e di Vienna, ed a soli 29 anni difese con truppe male organizzate la linea della Theiss, e vinse gli Austriaci a Isaffegh (6 aprile) e a Najysarlo (19 aprile 1849). Alle arditezze del condottiero di insorti unisce la scienza e lo studio del vecchio ufficiale, e le tribù valorose del Caucaso, animate dallo spirito religioso e guidate da un tale capo potrebbero far passare qualche « ora melanconica » al comandante delle truppe russe.

><

Oggi mancano affatto notizie delle operazioni militari lungo il Danubio.

Senza stare a studiare di che roba siano fatti ed armati i *monitors* turchi, che vanno a fondo come le chiavi, ed in otto ore di bombardamento non riescono a danneggiare seriamente una piccola città fabbricata di legno e di paglia, mi unisco con la *Neue freie Presse* nel deplorare il sistema di far la guerra offensiva lanciando le torpedini, apparecchio essenzialmente difensivo. È un metodo tanto spicciativo quanto crudele, davanti alla cui brutalità devono cedere abilità, valore e tutte le altre virtù militari. Sarebbe lo stesso che minare (a preferenza delle fortezze minacciate) gli stradoni di marcia dei reggimenti e far saltar per aria i battaglioni intieri, o avvelenare l'acqua delle sorgenti, ritirandosi davanti al nemico.

Contro tali espedienti protesterebbe l'Europa civile,

ma le torpedini offensive le sembrano più graziose, e probabilmente l'imperatore Alessandro non darà retta a me... nè alla *Neue freie Presse*.

Auguriamo almeno all'umanità che la famosa flotta corazzata turca del Mar Nero, della quale si è tanto parlato, resista un po' meglio della flotta fluviale del Danubio.

Invalido.

La carta del teatro della guerra non viene spedita che ai soli abbonati.

Chi desidera averla deve abbonarsi almeno per un mese, inviando all'amministrazione del giornale un vaglia di L. 2.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Berlino, che durante il soggiorno in quella capitale del principe di Bismarck lo scambio di comunicazioni col gabinetto di Versailles è stato attivissimo. Il governo francese ha reiteratamente date le più esplicite assicurazioni pacifiche, e siccome in quelle comunicazioni si è pure parlato dell'Italia, la nostra ambasciata a Berlino ne ha avuto contezza. Il duca Decazes considera l'amicizia della Francia con l'Italia come la più evidente guarentigia che la Francia possa dare alla Germania della sincerità de'suoi propositi pacifici.

Nella seconda metà dell'entrante giugno verrà probabilmente tenuto un concistoro, nel quale il Santo Padre nominerà alcuni nuovi cardinali italiani.

Fra gli altri, si dice che verrà nominato l'arcivescovo di Bologna.

Sabato si riunirà la Commissione che deve dare un ultimo assetto agli *organici* definitivi degli impiegati civili dello Stato. Pare che la detta Commissione abbia avuto dal ministero delle istruzioni in senso di restringere gli Organici stessi.

Fra le altre cose si dice che una quantità di vecchi impiegati saranno ammessi a far valere i loro diritti per la liquidazione della pensione.

I veterani delle patrie battaglie di Livorno, commemorando ieri l'anniversario della battaglia di Curtatone, ed inalberando per la prima volta la bandiera loro regalata dal Comitato centrale dei veterani, residente in Torino, hanno trasmesso un telegramma a Sua Maestà, salutando in Lui il primo soldato dell'indipendenza italiana.

Sua Maestà ha risposto con affettuose parole all'indirizzo dei bravi veterani di Livorno.

Ci viene detto che alcuni deputati della maggioranza intendano cogliere l'occasione della discussione del bilancio definitivo dell'interno per l'anno corrente, per muovere censure al ministro Nicotera. Si ritiene però che fin d'ora il ministero è sicuro di raccogliere anche su quelle questioni una grande maggioranza. Il telegrafo richiamerebbe all'uopo in Roma i numerosi deputati che si sono assentati.

Nella prima settimana di giugno i nuovi comandanti di corpo saranno tutti al loro posto rispettivo. Il generale Cosenz, prima di assumere il comando in Torino, passa alcuni giorni a Napoli.

Il governo spagnuolo, da quanto ci viene riferito, ha fatto premurose pratiche presso il Vaticano, affinchè i progetti dei carlisti non sieno incoraggiati. Il cardinale Simeoni avrebbe dato le più formali assicurazioni in proposito. Il governo spagnuolo ha pure preso le precauzioni più energiche per impedire gli ulteriori tentativi dei fautori di Don Carlos.

È in Roma da alcuni giorni il vescovo di Sirmia, monsignor Stros mayer.

La Corte di cassazione di Roma, con sua recente sentenza, ha riconosciuto essere soggette a soppressione quelle cappellanie ed altre fondazioni di culto per le quali il fondatore non costituì un apposito patrimonio separato, ma le dotò semplicemente di rendite, al pagamento delle quali potrebbero però venir giuridicamente costretti gli eredi del fondatore.

Insino ad ora a siffatte cappellanie e fondazioni di culto non si era creduto fosse applicabile la legge di soppressione, ma, intervenuta ora la sentenza della Corte di cassazione di Roma, il ministro Depretis si è affrettato a dar ordini a tutte le intendenze di finanza perchè immediatamente procedano alla soppressione di dette fondazioni.

LA CAMERA D'OGGI

O legge benefica che permetti di votare tutti in un blocco i bilanci definitivi! Se si dovessero votare uno per uno, oggi non ci sarebbe da raccapezzare il numero legale neppure invitando alle urne i rappresentanti del rispettabile pubblico — sedici, di ambedue i sessi — e dell'inclita guarnigione — uno, di sesso mascolino.

Il senatore Melegari si affaccia alla porta dell'aula con i pantaloni color crema delle grandi occasioni, ma vedendo il banco ministeriale vuoto, non si azzarda di andarsi a mettere alla ribalta senza suggeritore.

Il presidente manda ad incoraggiarlo, ed il ministro si decide ad entrare. Comincia la discussione del bilancio degli esteri, e parla il deputato Comin. C'è in ballo il solito console generale di New-York, sbertucciato anche ieri dal deputato Bertani: il deputato Comin crede il deputato Bertani male informato, e difende il console generale dalle accuse mosse contro di lui. Si sentono raccontare per la terza volta le stesse storie, e l'oratore conclude per presentare un ordine del giorno.

Anche il deputato Della Rocca pensa che il console generale di New-York sia stato ingiustamente attaccato, e si crede obbligato a ripetere quanto ha detto il deputato Comin.

***

Perfino il deputato Morrone — una specie di signor Thiers dimagrito, con un gran *gilet* candido ed i capelli colore del *gilet* — mette la sua eloquenza di magistrato a disposizione del console generale italiano a New-York. Il presidente del Consiglio sbadiglia, coprendosi alla meglio con un bilancio. Il deputato Melfina fa un'altra dichiarazione in favore del commendatore De Luca, al quale il deputato Bertani finirà per fare innalzare una statua.

Il ministro degli affari esteri, incoraggiato dalla presenza del presidente del Consiglio, prende la parola.

Prima di tutto dà spiegazioni sul fatto di un tale Inglese che i carabinieri di Castellammare *tradussero* e poi *legarono*...

Lo avevano preso forse per un romanzo della signora Elliot, tant'è vero che l'Inglese domandò un'indennità per la *traduzione*, ma pare non l'abbia avuta.

Poi si ritorna al sullodato console generale. Il ministro lo dichiara un fior di galantuomo, e spera che ne vorrà convenire anche il deputato Bertani.

***

Ma il deputato Bertani non si contenta, e sfida gli onorevoli Comin e Della Rocca. O essi ritirano il loro ordine del giorno ed esso tacerà, o lo mantengono e parlerà.

Questa sfida produce una certa impressione nei trenta deputati presenti. Il deputato Comin si alza e dichiara di non ritirare nulla. Il deputato Bertani continua e rifà la storia del console considerato sotto un altro punto di vista, un brutto punto di vista.

E mette fuori il suo bravo plico di documenti, passaporti, dichiarazioni, ecc., ecc.; trova da dire sul modo col quale è stata formata la Commissione d'inchiesta, non per l'onorabilità, ma per le qualità officiali delle persone; legge dei giornali, potrebbe leggere 850 firme di ringraziamento, e finalmente s'appella al voto della Camera.

Il deputato Comin insiste nel credere in tutti questi addebiti fatti al commendatore De Luca un giuoco de'partiti nei quali è divisa la colonia di New-York. Domanda il rinvio al potere giudiziario dei documenti presentati alla Camera dal deputato Bertani.

Il presidente del Consiglio vorrebbe che finisse questa discussione. Per la prima volta tutta la tribuna della stampa si trova d'accordo come un *reporter* solo con l'onorevole *Depretis*. Il *guerno* ha fretta!...

E noi altri?

***

Il presidente vorrebbe mettere a' voti l'ordine del giorno Comin-Della Rocca. Il deputato Bertani vuole invece un'inchiesta parlamentare: il deputato Morana si contenta di un'altra inchiesta ordinata dal ministero degli esteri.

L'onorevole Melegari tentenna la testa e domanda consiglio al ministro dell'interno. Il castellano di Branchi si alza e va in persona a catechizzare la maggioranza come se si trattasse di votare un'imposta.

L'ordine del giorno Bertani è appoggiato da pochi deputati. Il proponente, vista la poca probabilità di vincere, si ritira garbatamente e si associa all'ordine del giorno Morana.

Il presidente del Consiglio perde la pazienza, e il deputato Fossa presenta un quarto ordine del giorno, nel quale si « prende atto » e si tira via. Il «*guerno*» accetta quest'ultimo ordine del giorno, e tutti discorrono nello stesso tempo.

Il deputato Sella osserva che la Camera uscirebbe dalle sue attribuzioni facendo sulla condotta di un funzionario quelle indagini che spettano al governo.

Quindi egli propone, per finirla, di deliberare così:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministero e passa all'ordine del giorno ».

La Camera approva all'unanimità, e per non turbare questo bell'accordo, alza la mano anche il commendatore Melegari, senatore del regno.

E dopo tre ore precise di console generale di New-York, erompe da tutti i petti un sospiro di soddisfazione.

***

Ma pur troppo le gioie sono brevi in questa valle di lagrime, e i dolori si succedono e si rassomigliano.

Dopo il console generale, un discorso del deputato Miceli sulla politica estera.

Signore Iddio benedetto! questa Camera e questa tribuna ti devono avere offeso ben crudelmente se tu li punisci così!

I lettori sono pregati a cercare l'ultimo discorso sulla politica estera pronunziato dal deputato Miceli: somiglia come due gocciole d'acqua a quello di oggi che si omette per brevità. Giacchè ci sono, diano un'occhiata anche alle risposte fatte a qualunque oratore dall'onorevole Melegari. Si riducono tutte, come quella d'oggi, a dire che la nostra politica sarà sempre quella.

Ma quale?

***

Siamo finalmente alla discussione degli articoli.

I deputati Maurigi e Pericoli, ed il ministro, ci consolano parlando dei nostri consoli. Poi si approvano tutti gli articoli uno dopo l'altro, e si passa di corsa al bilancio preventivo della spesa per il ministero delle finanze. Si va avanti senza ostacoli fino a quando il relatore Nervo, vedendo che nessuno fa osservazioni, se ne fa una per conto suo.

Ne nasce un piccolo incidente sull'ordine della discussione, poi si ripiglia la strada e si va tranquillamente fino alla fine.

Il reporter.

ROMA

30 maggio.

In una riunione tenutasi, la sera del 20 maggio, nell'ufficio del *Diritto*, dai rappresentanti della stampa, sotto la presidenza del signor Luigi Cesano, direttore del *Diritto*, si approvava in massima la proposta di costituire un Comitato o Giurì permanente fra i giornalisti, nello scopo di tutelare in pari tempo l'interesse del pubblico con la moralità e la dignità della stampa. Si deliberava quindi di nominare una Commissione per formulare uno statuto inspirato a tal concetto, da essere sottoposto alla approvazione di una nuova riunione dei rappresentanti della stampa.

La nomina di questa Commissione veniva deferita allo stesso presidente dell'adunanza, il quale doveva farne parte, e scegliere gli altri commissari fra i rappresentanti della stampa di Roma, della stampa delle provincie italiane, e della stampa estera.

Adempiendo al mandato di fiducia ricevuto, il signor Luigi Cesano ha così formata la Commissione:

F. D'Arcais, E. Arbib, F. Martini, Pantano, Ferro, S. Wood, L. Cesano.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 30 maggio.

Triste commessa, la nuova produzione di Leopoldo Marenco, non ha avuto liete sorti l'altra sera al Manzoni. Tristezza nella commedia e tristezza nel pubblico: il titolo era pur troppo di cattivo augurio.

Il prologo passò nel silenzio. Dopo il primo atto gli attori e l'autore ebbero una chiamata al proscenio. Al secondo, il pubblico si annoiò, ma permise che la commedia andasse fino in fondo senza ostili dimostrazioni.

Ma sul merito e sull'esito del lavoro, darà probabilmente più particolareggiate notizie qualche collega di Milano.

★

Cronaca dei teatri di Roma.

Finalmente, dopo essersi fatto aspettare per due settimane, questa sera avremo il *Mosè* del Rossini al Politeama. Ne saranno interpreti le signore Orlandi Negroni e Galli, ed i signori Bedogni, Durando, Masi, Bicchielli e Marini. La *mise en scène* promette di essere questa volta migliore che non lo sia stata nelle due opere antecedenti. Infatti il manifesto promette tre scenari appositamente dipinti, uno dal Cecato, gli altri due dal nostro Bazzani.

Al Valle la stagione di prosa è agli sgoccioli. Dopodomani la compagnia Bellotti Bon N. 1 dirà addio ai sette colli e prenderà la via della Liguria. Buon viaggio, signore e signori!...

Però il pubblico s'è un po' riscaldato in questi ultimi giorni. Ieri sera, per esempio, il Valle aveva una fisionomia delle più rallegranti. La signora Marini dava l'*Andreina* di Sardou. Questa sera penultima rappresentazione cogli *Scandali di ieri* del Barrière, e domani si mettono i catenacci al Valle colla *Principessa Giorgio* del Dumas.

Al Corea s'è replicata ieri *La logica d'una ragazza*, del signor Monnosi. Nuove chiamate all'autore e agli attori, alla signora Coltellini e al signor Udina in ispecie, un bravo giovinotto che è pieno di buona volontà. — Dopo la commedia, quel capo ameno di Palamidessi ci ha dato il *Casino di campagna*... non dico altro. Palamidessi nel *Casino di campagna* è quasi come chi dicesse Salvini nell'*Otello* o Ernesto Rossi nell'*Amleto*.

P. L.

BORSA DI ROMA

30 maggio.

La Borsa di Parigi fu ieri molto oscillante e chiuse con qualche centesimo di ribasso per la nostra rendita. Qui sui corsi più bassi si trattò a 73 75 per liquidazione, 73 65 per giugno, ma in chiusura eravamo più fermi a 73 90, 73 77 1/2. Ieri sera facesi 73 90 circa per liquidazione, 73 80 per giugno.

Oggi fummo più fermi in seguito ad un piccolo miglioramento sui corsi del Boulevard, e facesi 74 15, 74 20 per liquidazione, 73 95, 74 per fine prossimo. Per contanti *ex coupon* facesi 71 95, 71 97 1/2.

Nulla in altri valori. Erano però domandate le azioni Banca Romana a 1125 e le azioni Banca Generale a 422.

Il Turco, offerto a 9 40, aveva compratori a 9 30.

In ribasso i cambi.

Francia 111 15, 111 30; Londra 27 97, 27 92.

Pezzi da venti franchi 22 42, 22 40.

Ecco i prezzi di compensazione per la liquidazione di maggio:

Rendita 74; Banche Romane 1125; Banche Generali 422; azioni Gas 587.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 30 (ore 10 50 antimeridiane). — La *Presse* reca da Jassy che aumenta il passaggio delle truppe.

Duemila Circassi, che commisero atti di violenza e di insubordinazione facendo dimostrazione di simpatie turche, furono disarmati e avviati verso l'interno della Russia.

Si fanno a Jassy dei grandi preparativi per il ricevimento dello Czar.

BUCAREST, 29. — Oggi è qui giunto il principe Carlo: fu accolto festosamente dai ministri e da molti ufficiali.

PLOESTCHI, 29. — Oggi accadde una disgrazia sulla ferrovia. Si deplorano alcuni morti.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 29. — Un comunicato ufficioso dice che il tentativo dei Turchi di sollevare il Caucaso potrebbe facilmente provocare un contraccolpo sul Danubio, ma la Russia rinunzia a questi mezzi di fare la guerra, sconsigliò alla Serbia di prendere parte alla guerra, e seguirà in ogni caso una linea di condotta che non desti la rivoluzione.

BUENOS-AYRES, 28. — È giunto il postale *Sud America*, della Società Lavarello. A bordo la salute è ottima.

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene, in data del 29: In seguito alla dimissione di Deligeorgis, il re chiamò oggi Comundoros, il quale accetterà certamente il mandato di formare il nuovo gabinetto, essendosi assicurato l'appoggio di tutte le frazioni dell'opposizione. È dunque probabile un ministero di coalizione.

Ieri la popolazione fece delle dimostrazioni in favore della guerra dinanzi al palazzo reale e alla casa dell'ammiraglio Canaris.

COSTANTINOPOLI, 29. — Le ambasciate ricevettero ufficialmente l'assicurazione che lo stato d'assedio lascerà intatte le capitolazioni e che le misure contro i sudditi esteri, nel caso che occorressero, saranno prese d'accordo coi consolati. Il regolamento dello stato d'assedio sarà pubblicato fra breve.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria ebbe oggi un'udienza privata dal sultano.

Nessun altro dispaccio fu ricevuto riguardo ad Ardagan oltre a quello del governatore del Lasistan.

BERLINO, 29. — Secondo la *Gazzetta della Croce*, l'ordine imperiale di rinforzare le guarnigioni nell'Alsazia e nella Lorena è già firmato.

MADRID, 29. — La tranquillità in tutta la penisola è completa.

PARIGI, 29. — Il *Moniteur* smentisce la voce che il maresciallo Mac Mahon abbia l'intenzione di dimettersi nel caso che incontrasse nuove difficoltà. Il maresciallo non ebbe mai questa idea. Egli è fermamente deciso di conservare i poteri finchè sieno spirati, di adempiere ai suoi doveri e di far rispettare i suoi diritti.

COSTANTINOPOLI, 29. — Si ha da Suchum-Kalé che i Turchi s'impadronirono della fortezza di Zil, che i Russi si ritirarono da tutto il litorale e che il territorio degli Abassi fu sgombrato dai Russi.

Si ha dall'Asia che sono avvenuti alcuni piccoli scontri favorevoli ai Turchi, specialmente dinanzi Kars e nei dintorni di Alechguerd.

La rioccupazione di Ardagan non è ufficialmente confermata.

LONDRA, 30. — Il *Morning Post* annunzia che la Turchia ammette gli stranieri al suo servizio, e quindi molti ufficiali inglesi stanno per raggiungere l'esercito ottomano.

PIETROBURGO, 30. — Il generale Tergoukassoff fece il giorno 26 una ricognizione presso i tre campi fortificati dei Turchi nei dintorni di Karakilissa, Aladikert e Ashan, composti di dodici battaglioni. Alcune bande di Curdi, che si erano presentate per opporsi alla marcia di quel corpo di ricognizione, furono disperse.

Una divisione di cosacchi del corpo del generale Melikoff sostenne il giorno 25 uno scontro colle truppe uscite da Kars. I Russi ebbero un morto e sei feriti; i Turchi ebbero quaranta morti.

PIETROBURGO, 30. — La notizia che Ardagan sia stata rioccupata dai Turchi è assolutamente falsa.

I granduchi Vladimiro e Sergio sono partiti per il Danubio.

BERLINO, 30. — Vista l'insufficienza della guarnigione nell'Alsazia e nella Lorena per il servizio in tempo di pace, in seguito ad un'ordinanza imperiale, un reggimento di fanteria, due reggimenti di cavalleria, un battaglione di cacciatori e un corpo d'artiglieria rinforzeranno quella guarnigione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita 15, casa Gonzales

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.me Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
26 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2572)

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete, di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

N. B. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vera del Canadà, che specialisti vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cucia a doppia impuntura vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

Sciroppo di Pariglina composto

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI

premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'ordine della Corona d'Italia.

Lo **sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal Governo coll'assenso scientifico di una Commissione composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa usarsi senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il *maximum* di diffusione per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, mortificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancerosa, riassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide e i globuli impoveriti dalla clorosi, la leucoitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri dei visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre di distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezza ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vende solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento chimico e Farmacia di G. MAZZOLINI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE
negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. (2982 P)

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Polmonini, ecc. ecc. (3263)

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini 2867

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovi con **minore spesa** in questo che in altri giornali, poter essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti, la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20**.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici piani di battaglie ecc. ecc., e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23.

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41 p. p.

LUCIDO per dare il lustro alla Biancheria. Prezzo L. 5, porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO. } **Roma** *via del Corso* N. 219

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 800 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione*, 761; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 420. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A*) Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B*) Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati nelle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato)

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA S. Maria in Via 170 — **FIRENZE** Via del Castellaccio, 6

ROMANZI

L'Autrice di JOHN HALIFAX
Il Regno della Donna tradotto da *** .... Vol. 2 L. 3

L. P. BARBONI
Martirio di donna .. Vol. 1 L. 2

F. BISCONCI
Amalia. Scene della vita contemporanea ... Vol. 1 L. 3

G. C. CARRARESI
L'Assedio di Livorno, Racconto storico del secolo XV, con note, documenti e facsimile V. 1 L. 3

DIANA D'ARCO
Bebi .... Vol. 1 L. 1
L'Eccidio della famiglia Tibaldi .... Vol. 1 L. 1
L'Amore di Mughetta Vol. 1 L. 1
Rosa e Bianca .... Vol. 1 L. 1

EDVIGE FERSI
Il Milionario ...... Vol. 1 L. 1

G. DE GALATEO
Luisa .... Vol. 1 L. 3
Umberto .... Vol. 1 L. 1

A. GIGLIOLI
I Granelli d'oppio, racconto del protagonista .... Vol. 1 L. 1

M. JOKAY
In un vecchio castello. Traduzione di A. Guarnieri .... Vol. 1 L. 1

F. LILLA
Il Corriere di gabinetto .... Vol. 1 L. 1

BENIAMINO DISRAELI
Lothair, traduzione di M. R. Stuart .... Vol. 2 L. 4

OUIDA
Due Zoccoletti ..... Vol. 1 L. 1
Signa, Storia contemporanea .... Vol. 3 L. 3
In una Città d'inverno Vol. 1 L. 1
Pascarella .... Vol. 3 L. 3

EMMA PERODI
Il cavalier Puccini . Vol. 2 L. 2

GIULIO PICCINI
Un Romanzo al lume di luna .... Vol. 1 L. 1

R. M. STUART
Fiesole .... Vol. 1 L. 1 50

GIUSEPPE TIGRI
Selvaggia de' Vergiolesi .... Vol. 1 L. 1 50
Da volontario a soldato .... Vol. 1 L. 1

C. A. WETTERBERGH
Trent'anni, Racconto svedese .... Vol. 1 L. 1

E. ZUCCHELLI
Racconti Russi . Vol. 1 L. 2 50

Questi libri si spediscono franchi di porto nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata del relativo importo, alla Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia, in FIRENZE Via del Castellaccio, 6 — ROMA, S. Maria in Via, 170.

RACCOMANDATO FAVOREVOLE DAL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 80 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Esigere ...

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIS ove pure si trovano le capsule di Raquin.

SI RICERCANO nelle città e nelle campagne dei rappresentanti per la vendita di oggetti di facile collocamento. Qualunque persona attiva, uomo o donna, potrà realizzare dei bei guadagni senza nuocere alle sue abituali occupazioni. Scrivere *franco* in lingua francese al **Directeur de l'*Alliance* à Chaux de Fonds** (Svizzera). La francatura per la Svizzera è di 30 centesimi. 2980

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblennorragica del Coppahù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, acute inveterate o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare le ricadute.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidente che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 101, rue Richelieu, Parigi ed in tutte le Farmacie.

LEVICO
(TRENTINO)

Grande casegiato nuovo per uso dei SIGNORI BAGNANTI in amena posizione, vicino allo Stabilimento, con giardino, scuderia, cucina libera, stanze disobbligate, appartamenti piccoli e grandi bene ammobigliati, prezzi moderatissimi. — Rivolgersi alle proprietarie a Levico

Sorelle Brandolani.

LUCIDO

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la Bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. casa Gonzales. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124